ANNO 1881 — Martedì 1.° marzo — N. 57

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 1° MARZO

Un dispaccio di Berlino smentisce la voce che la missione di Hatzfeld, ambasciatore germanico a Costantinopoli, sia fallita, e si affretta a soggiungere che Hatzfeld non ha una missione speciale, ed è solo incaricato di agire d'accordo colle altre Potenze. Per dire il vero, dai precedenti siamo autorizzati a credere che l'ambasciatore germanico sia incaricato di dirigere le trattative tra gli ambasciatori e la Porta. È stato detto infatti che le altre Potenze avevano accettato quest'alta direzione della Germania. Questa condiscendenza era già di cattivo augurio. Se le Potenze si rassegnano a lasciare questo onore alla Germania, vuol dire che preve... che l'onere sarà maggior dell'onore, e ...ò lo lasciano volentieri a un'altra.

È poi di cattivo augurio che adesso da Ber...si telegrafi che l'ambasciatore germanico ...è incaricato d'altro che di agire d'accordo ...altre Potenze, ma si eviti di accennare ad ...parte eminente che l'ambasciatore germa...abbia in confronto degli altri ambasciatori. ...a credere che a Berlino sieno persuasi ap... che l'onere sia maggior dell'onore, e si ... voglia di liberarsi di una responsabilità che ...pesar troppo.

...nfine è di pessimo augurio la voce corsa ...a missione di Hatzfeld sia fallita, perchè ...entita riesce piuttosto una conferma. Se ...eld infatti non aveva una missione speciale ...tantinopoli, aveva pur quella, che sarà ge...e, se si vuole, di mettersi alla testa degli ...ambasciatori per trattare colla Porta e riu... ad una soluzione pacifica della questione ... frontiera greca. E le trattative procedono ...odo che si ha tutta la ragione di temere questa missione, generale o speciale che si ...ia dire per salvare le suscettività della di...azia, non debba riuscire bene, e sia già con...ata anticipatamente a fallire.

La Porta nella risposta agli ambasciatori dirà ...i concessioni è disposta a fare alla Grecia, ... quelle contenute nella Nota del 3 ottobre, ...aricherà delle trattative cogli ambasciatori, ...grado di plenipotenziarii, Server pascià e ...n Alì pascià. Ci par già di leggere il tele...ma della prima seduta: i plenipotenziarii ...i crederanno che le proposte europee oltre...no le loro istruzioni e ne chiederanno di ...e. Siamo avvezzi a leggere questi telegram... proposito di trattative diplomatiche in O...te!

Intanto la Grecia tocca una corda sola: es...uole l'esecuzione delle decisioni della Con...za di Berlino; decisioni delle quali l'Euro...amaramente si pente, e che sarebbe così con... di non aver mai preso!

I rappresentanti delle Potenze ad Atene si ... recati a far visita al presidente del Gabi... greco, Comunduros, per assicurarsi la pace, ...no siachè durano le trattative. Essi dissero ...munduros che la Porta non farà atti di o...à contro la Grecia, e invitarono questa a ...altrettanto.

Comunduros rispose che la Grecia si con...erà ai desiderii delle Potenze, sperando che ...ropa finirà per trovare il modo di porre in ...zione le decisioni della Conferenza di Ber...

Questo è il solo tasto che tocca la Grecia ...capisce che dia un suono ingratissimo alla ...mazia. Le decisioni della Conferenza di Ber... sono di quei cibi che non si riescono a ...dar giù, e dei quali torna sempre il sapore ...bocca. La diplomazia fa sforzi inauditi per ...rarsene, ma non può. Ma la Grecia non è precisamente pagata per rendere un servigio all'Europa a sue spese.

Se la Grecia però consente a non rompere le ostilità sinchè durano le trattative, essa ne pagherà le spese. La questione non sarà risolta, ma la Grecia sarà rovinata. Le trattative vogliono durare un bel pezzo, mentre la Grecia sarà costretta a rimanere armata!

Gl'Inglesi hanno subito un nuovo disastro in Africa contro i Boeri. A Montprospect furono sconfitti. A un certo momento essi si trovarono accerchiati senza munizioni. Un reggimento riuscì a rompere il cerchio nemico, ma un altro fu distrutto; sette soli soldati, si dice, sono sopravissuti.

La riforma elettorale.

L'on. Cavalletto ha indirizzato ai deputati dell'Opposizione costituzionale la seguente circolare:

Preg. collega,

Nella riunione della Opposizione costituzionale tenuta il 15 corrente intorno alla riforma elettorale fu deciso di formulare e trasmettere ai colleghi i quesiti principali per comodo della discussione nelle successive adunanze. I quesiti principali che dipendono dalla relazione fatta all'Assemblea dalla Commissione sembrano dover essere i seguenti:

1.° Ammesso l'allargamento del suffragio, conviene egli prender per base la legge vigente col suo criterio fondamentale del censo?

2.° Ammesso ciò, sino a che punto deve il censo abbassarsi? Si può discender dalle lire 40 d'imposta governativa e provinciale sino a lire 10, d'imposta governativa?

3.° In conseguenza di ciò gli affitti, le imposte sui fondi di mezzadria, e gli altri segni di uno stato sociale, debbano abbassarsi ad una metà di quelli oggi prescritti?

4.° Posto che nella legge attuale è requisito al voto in via collaterale il grado accademico e universitario, sino a qual punto si può abbassare tale requisito? Si dovrà fermarsi alla licenza liceale e dell'Istituto tecnico, o discendere anche sino alla licenza ginnasiale e tecnica?

5.° Che attitudine si vuol prendere rispetto alla proposta del criterio della istruzione elementare? E più specialmente rispetto alla 4.ª, alla 2.ª, agli equipollenti proposti dal Ministero, e al solo saper leggere e scrivere?

6.° Si potranno accettare le altre clausole secondarie che danno il voto ai consiglieri comunali e provinciali, agli amministratori di Opere pie, ai direttori di Banche, ai giudici conciliatori, finalmente in relazione alle scuole elementari a coloro che hanno frequentato con profitto la scuola reggimentale per due anni?

7.° Che attitudine deve prendere il partito nella questione dello scrutinio di lista?

8.° Posto che lo respinga per regola generale, può in via di esperimento proporlo o accettarlo per le grandi città e Comuni aventi più Collegii nel loro seno?

9.° Posto che la Camera approvi lo scrutinio di lista, deve sostenersi il principio della rappresentanza delle minoranze?

10.° Quale giudizio si vuol fare di tutte le innovazioni indotte per migliorare la formazione delle liste, la procedura elettorale, le penalità, ecc. ecc.?

11.° Posto che prima del passaggio agli articoli sia presentato un ordine del giorno, che affermi il suffragio universale, che attitudine prenderà il partito?

12.° Sarebbe egli conveniente, una volta stabiliti tutti i punti fondamentali per norma del nostro voto, senza contraddire ai medesimi, del sciare in qualche particolare articolo facoltà la alcuni nostri colleghi d'intendersi a nome ad partito con altri gruppi della Camera, perchè siano evitati i più grandi sconci, che nella legge potessero introdursi?

Ho il piacere di salutarla.

Dev. A. CAVALLETTO.

Le opere pie.

Fu distribuito ai deputati il seguente progetto di legge del ministro dell'interno per modificazione di alcuni articoli della legge 3 agosto 1862 sulle Opere Pie:

Articolo unico.

Gli art. 6, 7, 12, 15 e 19 della legge 3 agosto 1862 sull'amministrazione delle Opere pie, saranno modificati come segue:

Art. 6. Non potranno assumere l'ufficio di amministratori di un'opera pia, e ne decadranno quando lo avessero assunto, coloro, i quali non abbiano reso conto di una precedente amministrazione, e coloro che abbiano lite vertente coll'Opera pia medesima.

« Non potranno del pari far parte dell'amministrazione delle Opere pie coloro che siano stati condannati a pena criminale per qualsiasi reato quantunque riabilitati, od a pena correzionale per reati contro le proprietà o contro il buon costume o l'ordine delle famiglie: come del pari gl'inabilitati e coloro che siano in istato di fallimento dichiarato e non abbiano ottenuto la riabilitazione.

« Gli ascendenti e discendenti, i fratelli, il suocero ed il genero non potranno contemporaneamente essere membri della stessa amministrazione.

« Art. 7. Sono nulle le deliberazioni alle quali abbiano preso parte con voto deliberativo gli amministratori di un'Opera pia, quando tali deliberazioni risguardino interessi loro proprii o dei loro congiunti ed affini sino al quarto grado civile, ovvero interessi di altri Stabilimenti soggetti alla loro amministrazione.

« Similmente sono nulli di pieno diritto i contratti di locazione, di esazione e di appalti relativi ad un'Opera pia, ai quali abbiano preso parte direttamente o indirettamente gli amministratori della medesima, che in tal caso cesseranno immediatamente di appartenere all'amministrazione.

« Art. 12. Sono applicabili all'amministrazione delle Opere pie le disposizioni delle leggi e dei regolamenti sulla contabilità generale dello Stato, nonchè quelle delle leggi relative alla riscossione delle rendite comunali, in quanto non siano contrarie alla presente legge. »

« Art. 15. Sono approvati dalla Deputazione provinciale:

« 1. I regolamenti d'amministrazione;

« 2. I bilanci preventivi delle Opere pie, previo parere delle Giunte comunali, salvo il disposto dell'art. 19;

« 3. I contratti d'acquisto o di alienazione d'immobili, l'accettazione o rifiuto di lasciti o doni, salve, per ciò che riguarda beni stabili, le disposizioni della legge 5 giugno 1850 relative alla capacità di acquistare dei Corpi morali;

« 4. Le deliberazioni che importano trasformazione o diminuzione di patrimonio, o che impegnano le Opere pie a iniziare liti non risguardanti l'esazione delle rendite;

« 5. I regolamenti che determinano i rapporti e le norme di operare di diversi Istituti, che, avendo uno scopo analogo, intendono di unire le loro amministrazioni, tenendone però distinto il rispettivo patrimonio.

« I bilanci degl'Istituti di beneficenza saranno approvati dal Consiglio provinciale quando in tutto od in parte, ed in modo permanente e continuo sieno mantenuti a carico del bilancio provinciale. »

« Quando la Deputazione provinciale non approvi in tutto od in parte il bilancio preventivo di un'Opera pia, il bilancio sarà amministrato, pendente il ricorso, sulla base del conto preventivo dell'anno precedente nella parte non approvata.

« Nel primo anno dell'applicazione della presente legge il preventivo dell'Opera pia non approvato in tutto od in parte sarà esercitato in base al conto consuntivo dell'anno precedente.

« Art. 19. Sono approvati dal Ministero dell'interno i bilanci e conti degl'Istituti quando una parte delle spese ordinarie dei medesimi è a carico dello Stato.

« Sono approvati con Decreti motivati dal Consiglio di Prefettura in primo grado di giurisdizione e salvo ricorso alla Corte dei conti, i conti consuntivi delle Opere pie. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 26 febbraio.

(B) Carnevale, carnevale e nient'altro che carnevale. Senato e Camera si sono prorogati. La politica è relegata all'ultimo piano. Continuano sommesse le voci di non lontana crisi ministeriale. Dicono che l'onor. Depretis, rimasto in minoranza nel Consiglio dei ministri, voglia proprio andarsene. Dicono che riguardo alla riforma elettorale ci sieno fra le Loro Eccellenze delle discrepanze fortissime. Dicono che in questo breve periodo di vacanze il Ministero si proverà a rabbonire e a ridurre dalla sua il gruppo degl'indipendenti. Ne dicono tante altre. Ma il fatto più probabile è che, almeno per alquanti giorni, la situazione non si colorisca più di così. E intanto la nota dominante, la nota assorbente è quella dei divertimenti, degli spettacoli, dei balli, dei festival su tutta la linea.

La stagione tiepida e splendida pare che inviti alle distrazioni e alla spensierataggine, e vi so dire io che a Roma questo invito è tenuto col massimo abbandono.

Ieri, come venerdì, era giornata di rispetto, e infuori di una mezza dozzina di veglioni, non c'è stato altro. Ma giovedì fu un vero chiasso, e oggi e per questi altri quattro giorni che il carnevale durerà, durerà anche la gazzarra, se anche non si farà più intensa. Laonde il nostro benemerito (lo si può proprio chiamare così) Comitato del carnevale trova previdente di accrescere il numero delle feste da lui assicurate ai suoi azionisti; ed ai tanti grandiosi balli mascherati indicati nel suo programma ne ha aggiunto un altro per lunedì sera all'immenso anfiteatro Umberto I.

Al Corso di giovedì, che fu uno dei più splendidi e straordinariamente affollati, ed al quale hanno assistito anche la Regina, il Principe di Napoli, i Granduchi di Russia e l'ex Kedevi, presero parte, oltre ad un vero popolo di maschere, delle comitive mascherate con incredibile ricchezza e talune originalissime.

Magnifica fra tutte fu la mascherata rappresentante il *Ritorno dalla Mecca*, ideata e composta da un centinaio dei nostri artisti, i quali indossavano superbi costumi arabi e recavano acconciature ed armi di pregio inestimabile. Per una idea di questa mascherata bisogna figurarsi che essa comprendeva una cinquantina di cavalli e odalische, e maghi, e incantatori di serpenti, e giocolieri, e una musica, e stendardi, e portantine, e perfino due cammelli. Fu questa mascherata che ottenne il gran premio del Comitato.

Seconda per lusso e precisione di costumi fu la mascherata degli allievi dell'Accademia di Francia, vestiti all'usanza di *Gentiluomini dell'epoca di Carlo IX.* Il carro a sei cavalli allestito da questa mascherata recava la statua colossale di Roma, con ai lati due figure giacenti, rappresentanti il Tevere e la Senna. Questa mascherata ebbe il secondo gran premio.

Altre mascherate rappaesentavano, una, *San Giorgio* col fantastico dragone, una i *Selvaggi al Polo*, altre altri oggetti bizzarri o spiritosi.

Al corso e al getto vertiginoso dei fiori, dei confetti, dei razzi, che durò oltre tre ore, e che ebbe termine col *pallio* dei barberi, voi dovete aggiungere gli spettacolosi veglioni in tutti i nostri teatri grandi e piccoli, con una concorrenza di pubblico da rendere in ognuno impossibile la circolazione, e la festa da ballo popolare gratuita in Piazza Navona, alla quale calcolano che possano essere intervenute da cento mila persone. Poi si ballò nei rioni, poi nei circoli, poi dappertutto. Per quanto il rumore durò nelle vie e nelle piazze tutta intera la notte da giovedì a venerdì, qui si è provato fatica a riconoscere che si era passati da un giorno all'altro. Certo, giovedì grasso non fu mai solennizzato con maggiore baldoria.

Ieri sera ci fu il primo veglione all'Apollo, il quale anch'esso è riuscito meno accigliato del solito. E ieri sera ci fu in Campidoglio anche il ricevimento del Municipio in onore dei Segretarii comunali, venuti qui per il Congresso. E all'Alhambra ci fu un veglione di bambini in costume, una vera gioia di festa, il cui prodotto è destinato a pro della Società dei nostri Asili infantili.

Domani poi il corso delle carrozze e il getto dei fiori avrà luogo in Via Nazionale, là dove dieci anni sono non erano che orti e campo, ed ora invece si distende la più ampia e regolare contrada della città. E anche domani che s'aspetta a Roma il treno dei *touristes* parigini, che vengono qui appunto onde prender parte alle allegrie carnevalesche degli ultimi giorni. Si tratta d'un quattrocento persone, le quali, se rinnoveranno le matterie perpetrate l'anno passato dai loro connazionali, concorreranno ad infiammare un entusiasmo simpatico. La Via Nazionale verrà illuminata a luce elettrica e a bengala. E per domani sera è fissato anche il ballo dell'Associazione artistica internazionale, che suol riuscire uno dei più belli della stagione.

Altre notizie della giornata son queste: che S. M. il Re è partito per Castelporziano; che la salute del ministro della guerra sembra volersi mantener in via di leggero, ma progressivo miglioramento; che il nuovo ambasciatore turco, Musurus bei fece chiedere di essere ricevuto in udienza da S. M. per la presentazione delle sue credenziali; che la diplomazia presso il Vaticano fu ieri ricevuta dal Pontefice, cui offrì congratulazioni per il terzo anniversario della di lui assunzione al trono; e, infine, che l'onor. Zanardelli sta sempre correggendo le bozze della sua Relazione, la quale correzione sembra a parecchi che dovrebbe a momenti essere terminata.....

ITALIA

Leggesi nel *Fanfulla*:

Il Principe e la Principessa ereditaria di Germania hanno fatto pervenire in modo speciale ai nostri Sovrani le espressioni della più affettuosa riconoscenza per l'attestato di amicizia che il Re nostro ha dato alla famiglia imperiale inviando Sua Altezza Reale il Duca d'Aosta ad assistere alla cerimonia nazionale del giovane Principe Guglielmo.

La presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta fu assai festeggiata dalla famiglia imperiale e da tutta la popolazione berlinese.

Roma 27.

Abbiamo un altro incidente tunisino. I Francesi hanno incominciati i lavori di costruzione della ferrovia da Tunisi a Susa, di cui hanno ottenuta la concessione l'anno scorso; ma la compagnia Rubattino fa opposizione e interdice loro specialmente di stabilire una Stazione ad Haman El Lif, in virtù d'una concessione ferroviaria accordata otto anni or sono a certo Mercadet, da cui Rubattino la comperò.

I Francesi sostengono che il Mercadet, e quindi il Rubattino, sono decaduti dalla concessione; ma ciò è assolutamente falso, ed il Rubattino, appoggiato dal Governo italiano, insiste.

Intanto il conte Menabrea ha presa a Londra l'iniziativa dei negoziati coll'Inghilterra per la questione tunisina.

Vi assicuro che l'accordo fra questa e l'Italia su questa questione è completa, sicchè d'ora in poi la Francia troverà di fronte a sè sempre le due nazioni.

Affermasi poi che l'Inghilterra insiste in se.

APPENDICE.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Adunanze ordinarie dei giorni 16 e 30 gennaio 1881.

Nella prima di queste adunanze il membro ...ettivo E. Bernardi lesse una sua nota intolata: ...*ra le sperienze, del Rijke sulle extra-correnti,* ...*dio critico.* Parecchi anni fa il signor Rijke ...reduto di aver dimostrato colla esperienza, che ...*tra-corrente diretta* è meno intensa e di mag... durata *della inversa.* Il prof. Bernardi, ri...do gli esperimenti di quel fisico, trovò pre...ente il contrario. Conclude quindi, che non ...te la grandissima cura, colla quale il Rijke ...ndotto le esperienze, e la felice disposizio... buona scelta degli apparecchi da lui im...i, dev'essere intervenuta di certo qualche ... a falsare completamente le sue osservazioni.

...l professor Bernardi prende poi occasione ...ichiamare l'attenzione dei fisici sopra alcu...nsiderazioni, le quali tenderebbero a dimo...e una sensibilissima influenza dei reogeni ...lettrici sullo sviluppo delle correnti da essi ...otte.

Poscia il socio corrispondente Antonio Fa... diede lettura d'una sua memoria, colla ... si propone di dimostrare che il *Dialogo* ...*ecco di Ronchitti in proposito della nuova* ..., pubblicato in Padova, mentre ferveva mag...ente la discussione della nuova stella del...no 1604, è fattura di Galileo Galilei. Pre...a una particolareggiata narrazione della con...rsia, alla quale presero parte in Padova ...eo colle tre pubbliche lezioni da lui tenute ...argomento all'Università nella prima metà ...icembre 1604, e l'aristotelico Antonio Lo... da Montepulciano; detto del discorso da quest'ultimo dato alle stampe, e fatta un'analisi del *Dialogo de Cecco di Ronchitti* pubblicato a confutazione di esso; il Favaro dimostra:

1.° Che Cecco di Ronchitti, supposto autore del *Dialogo*, non ha mai esistito;

2.° Che Galileo aveva perfetta conoscenza del vernacolo Padovano, nel quale il *Dialogo* venne dettato;

3.° Che il *Dialogo* offre caratteri di sostanza e di forma, che permettono di ritenerlo Galileiano.

Ciò premesso, dimostra non essere nuovo nella vita di Galileo il fatto di polemiche da lui combattute sotto altro nome; e porge infine quelle prove, tratte da documenti editi ed inediti, le quali valsero ad ingenerare in lui dapprima il dubbio, e finalmente la piena certezza della verità del suo assunto.

L'autore chiude la sua memoria facendo rilevare il grado d'importanza delle conclusioni alle quali pervenne.

Indi il membro effettivo Francesco Rossetti porge comunicazione di una *modificazione al rocchetto di Ruhmkorff, dei signori* dott. *Giuseppe Scarpa e Leandro Baldo.* — In una recente costruzione di un rocchetto d'induzione, avuto in mira di ottenere, oltre ai buoni risultati, anche una certa comodità tanto nel maneggio dell'apparecchio, quanto nell'uso della corrente, essi hanno disposto la spirale indotta in tre compartimenti eguali e liberi per poterli levare a loro piacimento. Il filo di ognuno di questi di $1/5$ di mill. di diametro e lungo 4000 metri, circa, venne con la massima cura isolato con paraffina, e le spirali furono divise con cartoncino pure paraffinato.

Prima di tutto s'incominciarono le sperienze congiungendo i tre tronchi della spirale indotta col metodo ordinario, e cioè: l'estremità periferica del primo, unito all'estremità centrale del secondo, ed in egual maniera il secondo col terzo, in modo che una corrente, fatta passare per il filo, andasse dall'esterno all'interno nel primo, e dall'esterno all'interno pure negli altri due, o viceversa. Fatto ciò, si sottopose l'apparecchio alla corrente di tre elementi Bunsen, modello medio; da tutti e tre i tronchi così uniti si ottenne una scintilla di 6 centim.

Si levò allora il tronco di mezzo lasciando gli altri due sopra le estremità del nucleo, ed uniti nella soppraddetta maniera, diedero, con sorpresa dei due sperimentatori, una scintilla di sei cent. e mezzo. Per capacitarsi che il tronco non era rotto nel mezzo, si fece passare una corrente per la sua spirale, e non vi si trovò interruzione alcuna. Allora si pensò di sopprimere il tronco di mezzo, levando da questo il filo per disporlo negli altri due; e, fatto ciò, conservando lo stesso modo di congiunzione, si ottenne una scintilla di 8 centimetri.

Siccome la speciale costruzione dell'apparecchio permetteva di levare e unire i tronchi a piacimento degli sperimentatori, si provò a congiungere i rocchetti fra loro in diverso modo, e cioè: capovolgendone uno, per avere le estremità delle spire periferiche libere ai lati, e le estremità delle spire centrali unite fra loro, per cui una corrente, fatta passare pel filo, andasse dall'esterno all'interno in un tronco, e dall'interno all'esterno nell'altro. Con questa disposizione si giunse ad ottenere una scintilla di dodici cent. e mezzo, fragorosa, nutrita e sinuosa, avendo esperimentato coi tre elementi Bunsen come prima.

Il curioso poi si è, che mentre ciascun tronco, preso separatamente, diede una scintilla di quattro cent. e mezzo circa, ambedue uniti in questa maniera diedero tre cent. e mezzo più del doppio.

Con tale disposizione, adunque, della spirale indotta si ottengono effetti assai più potenti.

Nella seconda adunanza il membro effettivo ab. Rinaldo Fulin fece una comunicazione *Sopra Marino Sanuto e la spedizione di Carlo VIII.* — L'autore vuol dimostrare, che Marco Guazzo, scrittore del 500, copiò letteralmente la cronaca; in cui Marino Sanuto raccontò la spedizione di Carlo VIII. Premesse alcune notizie sull'unico codice, che fin qui si conosca, di questa cronaca Sanutiana, l'autore cerca le ragioni della disuguaglianza, che si notano nella composizione di essa, e le trova nello scopo che si era prefisso il cronista, e nell'indole del suo ingegno. Le stesse disuguaglianze si trovano nella storia del Guazzo; il quale non si diede neppure la pena di abbreviare riassumendo il racconto Sanutiano, ma lo copiò alla lettera. Solamente quando s'accorse, che la sua copia sarebbe riuscita troppo voluminosa, se passo passo avesse seguito il cronista, ommise alcune parti della cronaca originale. Qui l'autore passa a provare con molti esempii, che le ommissioni dimostrano nel Guazzo difetto di criterio storico. Il Guazzo, dunque, è un inetto plagiario, ma il suo plagio è ben lontano dal darci una completa idea della cronaca di Marino Sanuto. Questo plagio peraltro non gl'impedì di chiedere un privilegio di stampa a favore di quelle, ch'egli chiamava sue fatiche et vigilie. E siccome il Sanuto era morto da dieci anni, e il Senato non aveva alcun sospetto sulla verità delle cose esposte, il privilegio fu conceduto (1546). E l'opera del Sanuto passò come lavoro del Guazzo.

Poscia il vice-segretario Enrico Filippo Trois presentò la continuazione delle sue *Ricerche sul sistema linfatico dei Pleuronettidi*, comprendente i generi Phrynorhombus, Platessa, Arnoglossus e tutti i Soleidi. Lo studio dei differenti tipi lo indusse a distinguere tre differenti forme nelle disposizioni del sistema linfatico dei Pleuronettidi, nei quali offre un differente grado di sviluppo specialmente nello strato superficiale. Dalle sue ricerche risulta, che il tronco linfatico laterale ben lungi dal non esistere, come asserì recentemente il Sappey, trovasi realmente oltrechè nel *Rhombus maximus* e nel *Rhombus laevis*, anche in tutti i generi sopraindicati.

Il tronco linfatico profondo, sottogiacente al tronco longitudinale dorsale, ed il suo corrispondente dall'altro lato, soggiacente alla parte postanale del tronco addominale, sfuggito al Sappey nella Solea ed in tutti gli altri Pleuronettidi, ch'egli descrisse nel suo lavoro, esiste in tutte le specie dall'autore osservate; e negli Arnoglossus e nei Soleidi trovasi più nettamente espresso.

Rettifica da ultimo un altro errore sfuggito al Sappey per una inesatta interpretazione del tronco linfatico sottovertebrale, che alla figura IV della tavola XII della sua opera trovasi scambiato con un tronchetto linfatico secondario ricorrente.

In ambedue i giorni l'Istituto, raccoltosi in adunanza segreta, ebbe a trattare dei proprii affari interni; e fra gli altri argomenti, il Presidente comunicò la rielezione, fatta dal Consiglio comunale di Venezia, del conte comm. Francesco Donà Dalle Rose a curatore della fondazione Balbi Valier per il progresso delle scienze mediche e chirurgiche.

Infine, si è distribuito il fascicolo 2° del Tomo VII della Serie V degli Atti, nel quale sono riferiti i seguenti scritti:

A. Minich — Commemorazione del prof. Francesco Marzolo.

G. Veludo — Comunicazione sopra gli opuscoli di Télphy.

G. P. Tolomei — Sul terzo tema svolto dal Congresso giuridico internazionale a Torino nel settembre 1880, e sulle sue conclusioni.

Ab. M. Tono — Bollettino meteorologico dell'osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia (novembre 1880).

Il membro e segretario, G. Bizio.

guito alle prepotenze del Rustan nella questione dell' *Enfida*, perchè sia richiamato.

A Porto Longone insorse una fiera contesa fra il direttore del Bagno penale e il capitano comandante la compagnia dell'esercito colà distaccata. Si caricarono i fucili dalle due parti, e poco mancò che tra le guardie carcerarie e i soldati nascesse un sanguinoso conflitto. *(Ragione.)*

Roma 27.

L' *Opinione* giustifica le Circolari del direttore delle poste sul sequestro dei giornali, perchè il Governo ha il diritto di sequestrare le pubblicazioni clandestine, nè la fascetta dei giornali costituisce un segreto postale come la busta delle lettere. *(Corr. della Sera.)*

Roma 26.

Gli Ufficii del Senato non imprenderanno l'esame della legge sull' abolizione del corso forzoso prima del giorno 8 marzo.

L' on. Sella è tornato a Biella, assicurando che si troverà a Roma pel giorno 7, alla riapertura della Camera.

Cairoli telegrafò a Gladstone, per condolersi della disgrazia occorsagli (la caduta, scendendo di carrozza); Gladstone ringraziò in termini cordiali di questa premura, assicurando che la ferita alla testa non è grave.

Oggi ha luogo la prima asta, accessibile a sole officine nazionali, per la fornitura di 500 vetture ferroviarie, da consegnarsi in settembre. *(C. della Sera.)*

Roma 26.

Il conte Frenfanelli, mastro di cerimonie della Casa Reale, è morto ieri. *(Pungolo.)*

Roma 27.

Gli on. Minghetti, Rudinì e Chimirri diramarono ieri ai loro colleghi di Destra dodici quesiti sulla riforma elettorale, invitandoli a studiarli, risolverli e prepararsi a discuterli nelle adunanze che si terranno prima della discussione alla Camera. *(Pungolo.)*

Roma 27.

Il ministro Milon ebbe oggi un nuovo peggioramento. Si chiamò per telegrafo, da Napoli, il prof. Caldarelli.

Il corso in Via Nazionale è stato rallegrato da una quantità immensa di vetture e di popolazione. *(Persev.)*

GERMANIA

Berlino 26.

Stasera, alle ore 6, ha luogo un pranzo all' Ambasciata italiana in onore del Duca d'Aosta. *(G. P.)*

FRANCIA

La morte del generale Ney.

I giornali parigini sono pieni di particolari sulla morte del generale Ney, duca d' Elchingen.

Le ipotesi più disparate sono sorte su questo triste fatto. Chi ammette il suicidio, chi il caso fortuito, altri infine l'assassinio con insidia.

L' ipotesi del suicidio è avvalorata da molte prove materiali, sebbene contro di essa campeggino prove morali.

I giornali di Parigi fanno una minuta analisi di tutti i fatti, dei costumi, delle abitudini del generale Ney, ma nulla trovano che possa loro indicare perchè si diede o gli fu data la morte.

Riguardo al suicidio essi si domandano quali motivi potevano spingere a togliersi la vita un felice mortale, salito, giovane ancora, ad uno degli eminenti gradi dell' esercito, e per di più ricco di parecchi milioni; marito ad una donna bella, onesta, rispettata da tutti, padre d' una famiglia adorata.

L' idea del caso fortuito è respinta affatto dalla perizia medica, in causa della forma e della posizione delle ferite.

Circa l' ultimo dei dubbi, cioè quello di assassinio con insidia, è dai più rifiutato. È vero che furono ritrovate lettere minatorie, nelle quali si chiedeva al generale Ney del denaro, promettendogli la morte se egli lo avesse rifiutato; ma come mai il cadavere fu ritrovato nella sala destinata al tiro della pistola in una sua palazzina, senza che alcuno si sia accorto del triste fatto?

Però si naviga sempre fra le ipotesi, scogli irti, pericolosi, che spesse volte distraggono l' azione della giustizia.

Di prove, come dicemmo, che il generale Ney si sia data volontariamente la morte, ve ne sono; ma esse pur troppo non possono dirsi inconcusse. Militano contro di esse i seguenti particolari.

Il generale è scomparso lunedì p. p. In quella stessa sera, una mezz' ora circa dopo che il luogotenente Duvivier, ufficiale d'ordinanza ed amico del generale Ney, era rientrato in sua casa, posta in via Martignac, num. 7, un individuo mal vestito sonò alla porta dell' appartamento.

Il luogotenente andò ad aprire.

— Il generale m' incarica d' informarvi che egli non rientrerà stasera, e vi prega d' avvertirne la duchessa.

Poi l' uomo disparve rapidamente.

All' indomani, nella mattina, giunse un dispaccio alla duchessa. Quel telegramma *datato da Pietroburgo*, ripeteva l' avviso della sera, ed aggiungeva che il generale ignorava l' epoca del suo ritorno.

La stranezza di questi due fatti inquietò la duchessa e infatti, perchè mai l' apportatore della prima notizia era sparito così subitaneamente? E come poteva darsi che il generale telegrafasse da Pietroburgo, quando non v' era neppure stato il tempo necessario per recarvisi?

Verso il mezzogiorno, la duchessa ricevette una lettera senza firma che diceva:

« *Signora*,

« Da voi sola dipende di rivedere vostro marito; è indispensabile che voi facciate depositare a.... la somma di cinquecento mila lire. »

La duchessa andò alla polizia e raccontò la scomparsa inesplicabile di suo marito e le cose che erano successe dopo.

Il prefetto mise in moto alcuni agenti.

Intanto la polizia s' informò delle abitudini del generale, e si venne a sapere ch' egli si recava ogni giorno in una palazzina da lui comperata in via Bagneux, n. 17, a Fontenay-aux-Roses.

Si vuole che il generale si recasse in questa casa per esercitarsi al tiro della pistola.

Il luogotenente Duvivier pensò di recarvisi.

La palazzina ha un aspetto tetro, sebbene sia ammobigliata elegantemente.

Dopo d' aver girata tutta la casa il luogotenente tentò di entrare nella sala destinata al tiro della pistola; ma la porta era chiusa e la si dovette abbattere. Appena varcata la soglia dell' uscio i suoi piedi urtarono in un corpo umano; era quello del generale.

Il generale Ney era steso a terra colla fronte forata da una palla; nella sua mano diritta teneva strettamente impugnato il revolver col quale sembrava essersi bruciate le cervella.

Un esame più attento mostrò come il generale avesse due ferite. L' occhio sinistro era interamente sortito dall' orbita.

La stanza non mostrava che vi era stata lotta. Sul corpo dell' ucciso v' erano gioielli e danari.

La famiglia del generale Ney persiste nel credere che l' infelice fu ucciso dai ricattatori.

Insomma, il suicidio, o il caso fortuito, o l' assassinio sono ravvolti nel mistero più denso.

Alcune teste facili a creare romanzi alla Gabouriau sono in fermento.

Vedremo cosa sortirà dall' inchiesta giudiziaria. Intanto però il Vescovo di Versailles ha creduto bene di proibire gli onori ecclesiastici al corpo del generale.

In conseguenza di tale fatto avranno luogo interpellanze alla Camera.

Telegrafano però al *Secolo* da Parigi 27:

Dicesi che il generale Ney si sia suicidato per timore di un processo scandaloso, sul genere di quello di Bordeaux. Era minacciato di ricatto; si chiedeva la somma di seicentomila Lire, che i suoi parenti si rifiutarono di sborsare.

INGHILTERRA

Londra 26.

Gladstone si è alzato; spera di uscir di casa lunedì. *(Secolo.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 28 febbraio.

Navigazione adriatico-orientale. — Annunziamo con piacere che la *Banca veneta* si è gentilmente assunta di ricevere le sottoscrizioni per la *Società di Navigazione adriatico orientale*. Ad essa potranno così, più regolarmente rivolgersi, anche que' signori, che negli scorsi giorni hanno lasciato i loro nomi all' Ufficio del nostro Giornale.

— Mentre noi facevamo appello alla concordia di tutti, perchè nulla venisse a turbare l' attuazione del bell' accordo delle più cospicue notabilità finanziarie di Venezia a favore dello svolgimento della navigazione marittima della nostra città, tanto più ch' esso veniva ad attuare precisamente il concetto, dal quale erano state inspirate le prime riunioni tenute dai commercianti veneziani ed esprimevamo il desiderio che anche il Comitato permanente volesse dedicarci il zelante suo appoggio perchè serviva a tradurre in atto gli stessi suoi patriotici intendimenti, una nota assai stridula del giornale *Il Tempo* venne a turbare la desiderata armonia.

In un articolo, che non vogliamo qualificare, egli scende furiosamente in campo contro il nuovo progetto e vorrebbe dipingere ai nostri concittadini i signori Vianello-Moro come autori del progetto e come mistificatori, e gli egregii promotori come mistificati e quasi quasi come mistificatori alla volta loro.

Non crediamo decoroso per nessuno il rispondere a quell' articolo, manifestamente inspirato dalla passione; ma siccome, a parte l' iroso concetto di trovar esagerata per la nuova Società di navigazione quella stessa sovvenzione che il Governo ha pur trovato necessario di accordare alla Compagnia Florio, tutto il perno dell' accusa consiste nell' affermare che il progetto è una lustra, perchè il Governo si è impegnato per vent' anni a non sussidiare alcuna altra linea, oltre la Florio, che faccia i viaggi da Venezia a Costantinopoli, noi avvertiamo i nostri concittadini che non c' era bisogno dell' acume del *Tempo* per ricordare un fatto di tale notorietà, e che naturalmente anche i promotori ne avevan preso atto; per cui se tuttavia essi fondarono il loro progetto sulla concessione d' una linea analoga a quella, ma più vantaggiosa per Venezia, ciò significa che essi hanno argomento per ammettere la prima attuabilità del loro progetto, ed il fatto appunto della pubblicazione della proposta ne è una prova. Nè la polemica per quanto possa essere irosa e personale, trascinerà certo nessuno a dire, quanto non fosse opportuno di dire.

Del resto, se non ci fosse di mezzo l' interesse della povera Venezia, per il quale occorre che si faccia e si faccia presto, il miglior partito sarebbe quello che gli egregii promotori ritirassero la loro proposta, salvo di riprodurla quando si avesse veduto a che cosa fossero approdate le sterili aspirazioni del *Tempo*. Ma, come dicemmo, ne andrebbe di mezzo l' interesse della nostra città, e quindi non possiamo se non raccomandarci agli egregii promotori affinchè, dalla guerra che loro vien mossa, non traggano argomento se non per spingere ancora maggiormente le pratiche per la costituzione della Società, e realizzare così un voto da tanti anni invano nutrito dalla nostra cittadinanza tutta.

Il maggiore dei carabinieri. — Qualche tempo fa abbiamo dovuto deplorare come, per una recente disposizione ministeriale, fosse stata trasportata a Padova la residenza del maggiore dei carabinieri, che prima fu sempre a Venezia.

Ora ci è gradito l' annunciare che il R. Prefetto, senatore Manfrin, ha approfittato del suo soggiorno a Roma per esporre vivamente al Ministero le ragioni, per le quali era opportuno che quella residenza fosse conservata a Venezia, ed ha ottenuto che le cose ritornino allo stato di prima.

Benissimo!

Ricordo al senatore Berti. — Essendo riuscita male la fusione del busto del senatore Antonio Berti, modellato dallo scultore Marsili, ch' era stato affidato allo Stabilimento Tis e Lomazzi, il Comitato promotore di quel Ricordo ha deliberato di affidare quella fusione allo Stabilimento Papi di Firenze.

Commercio dei vini colla Francia. — La nostra Camera di commercio, in seguito a partecipazione del Ministero di agricoltura, industria e commercio, notifica a tutti coloro che possono avervi interesse che, per recente disposizione del Ministero del commercio francese, a cominciare dall' agosto prossimo, non saranno tollerati nel commercio e nel consumo in Francia quei vini che conterranno in un litro più di due grammi di solfato di potassa, sia che questo risulti dal gessamento del mosto o dal miscuglio diretto di gesso ed acido solforico, col vino, sia in qualunque altra maniera.

Si avverte pertanto che la quantità massima di gesso che può essere aggiunta ad ogni ettolitro di mosto, senza oltrepassare i 2 grammi di solfato di potassa per ogni litro, è di 150 grammi, se cotto, e di 200 grammi se cristallizzato.

Fondazione Querini-Stampalia. — Sebbene ci ripugni nell' animo che si discorre dell' eredità di un vivo, e pur facendo voti perchè ci sia conservato quell' eletto ingegno e quell' erudito uomo ch' è l' attuale bibliotecario della pia Fondazione Querini-Stampalia, non possiamo però gettare nel cestino la nobile e giusta protesta, che ci perviene nella seguente lettera:

« Pregiatissimo Sig. Direttore.

« *Venezia, 28 febbraio.*

« L' *Adriatico* d' oggi si spaventa al solo pensiero, che possa esser nominato bibliotecario della Fondazione Querini-Stampalia il prof. Perosa invece di altri che, secondo lui, hanno più bisogno e più meriti e dopo d' aver detto, (*diminutio capitis*) che è prete ed avergli dato la solita nomea di clericale, afferma che nessuno lo vide studiare nelle Biblioteche (anzi egli scrive: a studiare in una Biblioteca mai) e che non pubblicò nessun libro od opuscolo erudito.

« Il R. Istituto di scienze, lettere ed arti, cui spetta la nomina, sopra proposta dei benemeriti curatori, farà le cose secondo giustizia, com' è suo costume, e chi avrà più meriti e titoli non sarà certamente posposto; ma nessuno che, come me, conosca il chiarissimo professore, e che, come me, per ciò lo onori, lo stimi e lo rispetti, nessuno che abbia letto le sue bellissime *Armonie poetiche*, fra le quali quella sulla *Poesia dei linguaggi*, lodata dal Tommaseo e suggeritagli dalla lettura del *Benloew*, del Max Müller e di G. Humboldt, il suo romanzo *storico* sugli *Orseoli*, il suo *erudito* lavoro sul *Melodramma in Italia*, e tanti altri pregevoli suoi scritti, non può non sentirsi offeso da quelle parole e non protestare.

« Il professore doveva scrivere qualche appendice di giornale, i bozzetti di cento righe, le dissertazioni erudite d' occasione per le cronache, doveva farsi vedere per la via coi volumi sotto il braccio e nelle Biblioteche con la mano sulla fronte e la matita allato, ma, pover' uomo, non l' ha fatto!

« Perdoni l' egregio professore, se anch' io volli dire la mia, ma io volevo che a nome di tanti, i quali in lui trovarono il professore sapiente e l' amico affettuoso, e che, nel ricordare gli allegri anni della scuola, ricordano anche i suoi consigli amichevoli, la sua amorevole severità, gli si rivolgesse oggi una parola affettuosa.

« Lo faccia Lei per me, accordando ospitalità a queste mie povere righe, e mi creda

« *Suo dev.*

« . . . . »

Pubblicazioni per nozze. — In occasione delle nozze della contessa Anna chiamata Janca Ivanovich e dott. Cessare Bötner furono fatte le seguenti pubblicazioni:

Alla contessa Anna Ivanovich, nel giorno delle sue nozze, epistola in versi del cugino Antonio Ivanovich. Venezia, tipogr. della *Gazzetta*, 1881.

Per gli sponsali faustissimi dell' egregio dott. Cesare Bötner colla nobile Junca Ivanovich, sonetto dell' amico dello sposo, Antonio Trevisoi. Venezia, tip. Filippi, 1881.

Una festa in un quadro, lettera allo sposo di F. A. Venezia, tip. dell' Ancora, 1881.

Carnevale. — Sabato di notte il *cosi detto* Ridotto di lusso è riescito relativamente abbastanza animato. Verso la mezzanotte a San Marco vi erano delle maschere.

I balli mascherati popolari sulla piattaforma costruita nel Campo di S. Polo, per cura del Comitato dei Sestieri di Dorsoduro, Santa Croce e San Polo, riescirono assai bene tanto ierlaltro che ieri, malgrado ieri la pioggia sia venuta a sturbare sul più bello lo spettacolo.

Anche il baccanale dato ieri ai Giardini pubblici, sotto il titolo di *Festa dell' arancio*, a cura del Comitato del Sestiere di Canaregio, è riescito assai bene per il grande concorso e per un certo brio. Non è il caso di parlare dei trattenimenti, perchè poco dopo che essi erano incominciati, il pubblico affollato, rotti i deboli ostacoli, invase lo spazio destinato alla corsa dei velocipedi, che non potè più avere effetto. Un manipolo di guardie municipali, pochi pompieri, alquanti carabinieri e parecchie guardie di P. S., non potevano certamente bastare a contenere nei confini determinati da una semplice corda una massa di 15 mila persone, e forse anco più.

Però la parte essenziale in consimili spettacoli è il concorso del pubblico, e, sotto quest' aspetto, il baccanale può dirsi riescitissimo. I Giardini pubblici guardati dalla montagnola o dal basso presentavano un bellissimo aspetto, e grandioso spettacolo presentava anche la Riva degli Schiavoni a baccanale finito, per l' immensa folla. Molta gente, nella speranza di trovare più facile la circolazione, preferì nel ritorno la strada che per la fondamenta dell' Arsenale conduce a Sant' Antonino o a S. Francesco; ma anche là vi era ressa, ed era bello il vedere i due ponti che traversano il canale dell' Arsenale e che conducono, l' uno sulla Riva degli Schiavoni e l' altro nel Campo dell' Arsenale, pieni zeppi di gente, la quale, più che altro, veniva portata a furia di spinte e di urtoni dall' altra parte.

Anche dal lato economico il baccanale deve essere riescito ottimamente, perchè oltre il grande concorso, oltre l' introito dei posti distinti e che viceversa poi furono distinti in senso negativo, assai considerevole deve pur essere stato l' incasso della cosidetta *Pesca della fortuna*.

Riceviamo dal Comitato del Sestiere di Canaregio la seguente comunicazione:

« Si ha l' onore di prevenire codesta onorevole Redazione che l' estrazione del trionfo dell' arancio, avrà luogo (?) martedì prossimo venturo, in Via Vittorio Emanuele.

« Venne stabilito di dare contemporaneamente (?) nella stessa Via, un terzo spettacolo, sotto il titolo di: festa di Bacco, ossia Cantina inesauribile, con grandiose pesche gastronomiche ed enologiche, nonchè cuccagne marittime.

« Dal Campo SS. Apostoli, sino al Ponte di S. Antonio a S. Fosca, avrà luogo una illuminazione del tutto nuova, diretta dal sig. Spiridione Zentilomo.

« Saranno dati dei premii alle migliori compagnie mascherate.

« La Banda dell' Istituto Coletti, gentilmente concessa, ed altra, rallegreranno coi loro concerti la festa.

« Verso la mezzanotte verranno eseguiti, dal sig. Giuseppe Tantin, varii fuochi d' artificio.

Teatro Rossini. — È annunziata per l' ultima notte di Carnovale una grandiosa festa di ballo mascherata sotto il titolo di *Festa dei fiori*. Il teatro, dice il manifesto, verrà addobbato capricciosamente e sfarzosamente illuminato.

Biglietto di ingresso L. 3.

— È pubblicato il manifesto anche per la prossima quaresima. Oltre alle opere in corso: *Un ballo in maschera* e *Traviata*, si promette di dare *Roberto il Diavolo* e *Sonnambula* cogli artisti attuali ed il *divertissement* Clary del coreografo Ettore Barracani.

A tale effetto è aperto un abbonamento per 20 rappresentazioni ai seguenti prezzi: Ingresso L. 12; poltroncina L. 20; scanno L. 12.

Gli attuali abbonati, a risarcimento della differenza di prezzo, avranno diritto di finire il loro abbonamento alla 55ª rappresentazione.

Circolo artistico veneziano. — Rammentiamo che questa sera vi sarà al Circolo artistico veneziano la preannunziata festa da ballo, nella quale sono di prescrizione frac e cravatta bianca, oppure costume.

Dai preparativi che si stanno facendo è certo che la festa riescirà magnifica sotto ogni riguardo, come del resto riesce tutto quanto ha ad iniziatore il Circolo artistico.

Società famigliare Teobaldo Ciconi. — Dispiacenti di non aver potuto far atto di presenza alla festa che la Società famigliare Teobaldo Ciconi ha tenuto iersera nelle sue sale, abbiamo il piacere di prender atto del bellissimo successo che ottenne la festa così detta dei bambini dai 5 ai 12 anni. I Bambini toccavano quasi la cinquantina, vi fu prima declamazione, e poscia vi furono delle danze che riuscirono graziosissime e care particolarmente ai genitori di quei faciulletti.

Birraria Dreher. — Com' era noto da tempo, la Ditta Dreher per avere un accesso in un punto centrale aveva pensato alla annessione del vecchio Caffè al Padiglione, ed ora questa annessione è un fatto compiuto, perchè il nuovo assuntore di quel vecchio Caffè, che è il sig. F. Heindl, ha messo in comunicazione diretta i due locali. Ora i locali dell' antico Selvatico e quelli del vecchio Caffè al Padiglione costituiscono, col giardino di fronte dalla parte del Bacino Orseolo, la nuova birraria Dreher, con unito Caffè, ambiente comodo ed allegro.

Turpitudini. — Sabato 26 corr., al Tribunale civile e correzionale si è svolto *a porte chiuse* il processo contro il lenone che ha giuocato un turpe tiro ad uno straniero come abbiamo narrato nella *Gazzetta* del 25 corr. Il lenone il quale aveva carpito all' americano L. 20 e dal quale ne esigeva altre 180, fu condannato a 9 mesi di carcere e a L. 51 di multa.

Secondo i desiderii della coscienza pubblica la pena fu mite; ma la giustizia non può preoccuparsi d' altro fuorchè della legge. Ad ogni modo 9 mesi di carcere non sono da disprezzarsi!

Borseggio ed arresto. — Narra l' odierno bullettino della Questura che ieri fu colto ed arrestato in flagrante borseggio di un portamonete con lire 27, in danno D. S. Pietro di Domenico, il pregiudicato B. Carlo di Marco, d' anni 19, di qui.

Arresto per detenzione d'arma proibita. — Troviamo nel bullettino della Questura che certa C. Maria, d' anni 19, fu iersera arrestata nelle Sale del Ridotto, perchè aveva indosso un pugnale lungo 30 centimetri. La C. era mascherata.

Furto. — Ieri sera, ignoti ladri s' introdussero con chiavi false nell' abitazione di C. Pietro, in Frezzeria, e scassinati i cassetti degli armadii, rubarono effetti di biancheria per l' importo di L. 300. — Così il bullettino della Questura.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all' Albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 27 febbraio.

Maresia G. B. chiamato Giovanni, fabbro all' Arsenale, con Falesello Andrianna, sarta.

Secondo Giacomo, fabbro dipendente, con Premasor Maria, sarta.

Bravin Giuseppe, facchino di cucina, con Menegaz Maria, domestica.

Barbieri Luigi, vice-brigadiere daziario, con Dalpreda Angela, domestica avventizia.

Banzato detto Saladin Luigi, barcaiuolo, con Manfrin Elisabetta, casalinga.

Casanova cav. Giuseppe, capitano di corvetta, con Lazzarini Regina, civile.

Toffoli Sante, battellante, con Ongaro Elena, domestica.

Ivaldi Luigi, orologiaio, con Canella Carolina, casalinga.

De Carlo detto Pellegrin Valentino, arrotino, con Farenzena Maria chiamata Francesca, già domestica.

Comin Giovanni Maria, muratore, con Gambron Caterina, villica.

Bianchini dott. Ugo chiam. Cesare, ing. e possidente, con Coen Ida, possidente.

Olper Leone, impiegato ferroviario, con Olper Sara chiamata Amalia, civile.

Cannonieri Ernesto, impiegato, con Bocchio Adele, casalinga.

Bullettino del 27 febbraio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 1. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Dericci Gioachino, R. pensionato, con De Pol Lucia, civile, celibi.

2. Tirelli Luigi, agente di commercio, con Ancona Lavinia, civile, celibi.

3. Petrin Giovanni, negoziante di ferramenta, con De Rossi Rosa, casalinga, celibi.

4. Bevilacqua detto Baraba Antonio, barcaiuolo, con Funes detta Favaret Vittoria, lavandaia, celibi.

5. Fortunati Leopoldo, commesso giornaliero, con Cechin Stella, casalinga.

6. Tizianello Pietro, scrittore, con Pagan Amalia, sarta, celibi.

7. Venturini Francesco, tagliapietra lavorante, con Bevilacqua Maria, perlaia, celibi.

8. Rossetti Giuseppe, astucciaio lavorante, celibe, con Vernà Nadalina, perlaia, nubile.

9. Cecchin Sante Antonio, maestro elementare, con Davià Amalia, sarta, celibi, celebrato in Mestre il 23 febbraio 1881.

DECESSI: 1. Ferro Teardo detta Macapan Angela, di anni 75, coniugata, cucitrice, di Venezia. — 2. Istrian Trevisan Maria, di anni 73, vedova, cucitrice, id. — 3. Targhetta Bonajuti Teresa, di anni 65, coniugata, possidente, id. — 4. Baldan Nardi Rosa, di anni 38, coniugata, casalinga, di S. Bonifacio.

5. Renier Antonio, di anni 57, coniugato, macellaio, di Mestre.

Bullettino del 28 febbraio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Zerri Antonio, attore drammatico, vedovo, con Gorga Elvira, artista drammatica, nubile.

2. Senegaglia Ant. chiamato Giovanni, gondoliere, con Calderan Vitalia chiamata Italia, lavandaia, celibi.

3. Berti Giovanni chiamato Alessandro, segretario della Scuola superiore di commercio e possidente, con Ferrara Agata, possidente, celibi.

4. Del Soldà Antonio, lavorante di felzi, con Fabbro detta Zocchia Maddalena, domestica, celibi.

5. Giusti Filippo, marinaio, con Folin detta Sgualduzzi Maria chiamata Luigia, perlaia, celibi.

6. Scalabrin Giuseppe, operaio all' Arsenale, con Bonazzi Lucia, sarta, celibi.

7. Ballarin Giuseppe, facchino, con Doria detta Balon Luigia, casalinga, celibi.

8. Epis Giuseppe, legatore di libri, con Rossi Angela, perlaia, celibi.

9. Pellizon Zaccaria, piattaio, con Gasparini Giuseppina, fruttivendola, celibi.

10. Bordin Sante, parrucchiere, con Padoan Elisabetta, domestica, celibi.

11. Tosini Giovanni, facchino, con Sterchele Giovanna, sigaraia, celibi.

12. Conte detto Bain Amalio chiamato Mario, fornaio, con Bassetto Teresa Caterina, servente, celebrato a Treviso addì 21 andante mese.

DECESSI: 1. Fabbris Lotti Regina, di anni 69, coniugata, casalinga, di Venezia. — De Polo Teresa, di anni 54, nubile, casalinga, id. — 3. Norfo Camilla, di anni 9, studente, di Cagliari.

4. Vianello detto Marchetto Sante, di anni 83, vedovo in seconde nozze, ricoverato, di Venezia. — 5. Ciriello detto Lovisetto Luigi, di anni 61, vedovo, servo di piazza, id. — 6. Agostini Luigi, di anni 48, celibe, rigattiere, di Pistoja.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 1° marzo

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 28.*

Magliani presenta il progetto per l' istituzione della Cassa pensioni e per l' abolizione del corso forzoso; chiede ed ottenne l' urgenza. Chiede che i due progetti si inviino contemporaneamente agli Ufficii, e che ciascun Ufficio nomini due commissarii.

Anche questa proposta è ammessa.

Gli Ufficii sono convocati il 10 marzo per cominciare l' esame dei progetti.

Baccarini dichiara che risponderà nella prossima seduta alla interpellanza di *Majorana* circa gli orarii e le tariffe ferroviarie. *(Ag. Stef.)*

Ecco il testo della Nota diretta dalle Potenze alla Grecia:

« Nuovi negoziati per la rettificazione delle frontiere turco-elleniche essendo stati iniziati a Costantinopoli, il ministro di.... è incaricato dal suo Gonerno di notificare al Gabinetto d' Atene l' apertura delle trattative fra gli ambasciatori delle sei Potenze mediatrici. Avendo la Sublime Porta annunziato di astenersi oggi da ogni aggressione contro la Grecia, gli ambasciatori hanno preso atto della promessa; in seguito a che il Governo di... invita il Gabinetto d' Atene ad astenersi del pari da ogni atto d' ostilità verso la Turchia durante i negoziati. »

Ecco il testo del promemoria di Comunduros:

« Il Governo del Re si uniformerà come finora al desiderio delle Potenze, e si asterrà da ogni intrapresa ostile contro il limitrofo Stato, nella speranza che i negoziati iniziati a Costantinopoli riesciranno assai prossimamente al regolamento definitivo ed all' esecuzione delle decisioni dell' Europa. » *(Secolo.)*

TELEGRAMMI.

Berlino 27.

Puttkamer fu nominato a succedere ad Eulemburg nel Ministero dell' interno. Schelling è successo a Puttkamer. *(Secolo.)*

Roma 28.

Ieri il Consiglio dei ministri si è prolungato dalle 4 sino alle 7 ore.

Affermasi che vi si è trattata la questione di un rimpasto di Gabinetto, ma essendosi riconosciute le difficoltà d' introdurvi tali modificazioni da contentare soltanto le maggiori frazioni incerte, si è deliberato di soprassedere sino a quando, avvicinandosi la discussione della riforma elettorale, la maggioranza della Camera abbia mostrate più chiaramente le sue disposizioni.

Il progetto di domandare un voto formale di fiducia appena riaperta la Camera sembra abbandonato dal Ministero.

In quanto alla legge sul concorso dello Stato a favore di Roma, si continua a credere in un facile accomodamento.

Alla metà di marzo verranno presentati i bilanci del 1882.

Il ministro Magliani si dice pronto a fare la sua Esposizione finanziaria per il 15 marzo. Se allora la situazione si mostrerà ottima e il bilancio presenti un eccedente pareggio, malgrado tutte le nuove spese, l' Esposizione sarà il preludio dell' operazione abolitiva del corso forzoso. *(Pungolo.)*

Roma 28.

Nel Consiglio dei ministri tenutosi ieri e che durò sino alle 7 pom., si è discusso la nomina dei segretarii generali dell' Interno, della Marina e dei Lavori. Per ispirito di conciliazione si sarebbe deciso di nominare tre dissidenti. *(Solc.)*

Berlino 28.

Alle sette pomeridiane, nella cappella del castello, coll' intervento dei principi stranieri e di tutta la Corte e i dignitarii dell' Impero, ebbe luogo la cerimonia religiosa.

La Corte arrivò nella cappella accolta dalla musica. Il pastore fece quindi un sermone agli sposi sul tema dell' amore, che disse essere la più gran virtù. Quando gli sposi ebbero pronunciato il loro *sì*, ricevettero ginocchioni la benedizione.

La sposa era molto commossa quando le fu impartita la benedizione nuziale.

La cerimonia era finita alle ore 7 40. Tutti gl' invitati sfilarono allora dinanzi alle LL. MM.

Durante la cerimonia, il duca d' Aosta ed il granduca Alessio davano la mano alla principessa Federico Carlo.

Alle nove ebbe luogo un gran pranzo di gala per la sola famiglia imperiale e gli ospiti principeschi.

Alle dieci incominciò un trattenimento danzante nella sala Bianca.

Il gran caldo durante la cerimonia religiosa produsse un malessere nel famoso generale Bayer ed in un altro.

L' Imperatore, sebbene stanco, era molto allegro.

Mancava il principe di Bismarck, che però doveva intervenire. *(G. P.)*

Parigi 28.

Roques è il primo degli amnistiati della Comune che entra alla Camera dei deputati. *(G. P.)*

Parigi 28.

Si dà per certo che il deputato Casimiro Perier deporrà nell' Ufficio della Camera una petizione sottoscritta da circa duemila firme. Lo scopo della petizione è di domandare al ministro degli affari esteri d' intavolare trattative diplomatiche con gli Stati vicini per sopprimere la bisca di Montecarlo.

Tra i firmatarii si leggono i nomi di molti

guito alle prepotenze del Rustan nella questione dell' *Enfida*, perchè sia richiamato.

A Porto Longone insorse una fiera contesa fra il direttore del Bagno penale e il capitano comandante la compagnia dell' esercito colà distaccata. Si caricarono i fucili dalle due parti, e poco mancò che tra le guardie carcerarie e i soldati nascesse un sanguinoso conflitto.

(*Ragione.*)

Roma 27.

L' *Opinione* giustifica le Circolari del direttore delle poste sul sequestro dei giornali, perchè il Governo ha il diritto di sequestrare le pubblicazioni clandestine, nè la fascetta dei giornali costituisce un segreto postale come la busta delle lettere. (*Corr. della Sera.*)

Roma 26.

Gli Ufficii del Senato non imprenderanno l' esame della legge sull' abolizione del corso forzoso prima del giorno 8 marzo.

L' on. Sella è tornato a Biella, assicurando che si troverà a Roma pel giorno 7, alla riapertura della Camera.

Cairoli telegrafò a Gladstone, per condolersi della disgrazia occorsagli (la caduta, scendendo di carrozza); Gladstone ringraziò in termini cordiali di questa premura, assicurando che la ferita alla testa non è grave.

Oggi ha luogo la prima asta, accessibile a sole officine nazionali, per la fornitura di 500 vetture ferroviarie, da consegnarsi in settembre.

(*C. della Sera.*)

Roma 26.

Il conte Frenfanelli, mastro di cerimonie della Casa Reale, è morto ieri. (*Pangolo.*)

Roma 27.

Gli on. Minghetti, Rudinì e Chimirri diramarono ieri ai loro colleghi di Destra dodici quesiti sulla riforma elettorale, invitandoli a studiarli, risolverli e prepararsi a discuterli nelle adunanze che si terranno prima della discussione alla Camera. (*Pangolo.*)

Roma 27.

Il ministro Milon ebbe oggi un nuovo peggioramento. Si chiamò per telegrafo, da Napoli, il prof. Caldarelli.

Il corso in Via Nazionale è stato rallegrato da una quantità immensa di vetture e di popolazione. (*Persev.*)

GERMANIA

Berlino 26.

Stasera, alle ore 6, ha luogo un pranzo all' Ambasciata italiana in onore del Duca d' Aosta.

(*G. P.*)

FRANCIA

La morte del generale Ney.

I giornali parigini sono pieni di particolari sulla morte del generale Ney, duca d' Elchingen.

Le ipotesi più disparate sono sorte su questo triste fatto. Chi ammette il suicidio, chi il caso fortuito, altri infine l' assassinio con insidia.

L' ipotesi del suicidio è avvalorata da molte prove materiali, sebbene contro di essa campeggino prove morali.

I giornali di Parigi fanno una minuta analisi di tutti i fatti, dei costumi, delle abitudini del generale Ney, ma nulla trovano che possa loro indicare perchè si diede o gli fu data la morte.

Riguardo al suicidio essi si domandano quali motivi potevano spingere a togliersi la vita un felice mortale, salito, giovane ancora, ad uno degli eminenti gradi dell' esercito, e per di più ricco di parecchi milioni; marito ad una donna bella, onesta, rispettata da tutti, padre d' una famiglia adorata.

L' idea del caso fortuito è respinta affatto dalla perizia medica, in causa della forma e della posizione delle ferite.

Circa l' ultimo dei dubbi, cioè quello di assassinio con insidia, è dai più rifiutato. È vero che furono ritrovate lettere minatorie, nelle quali si chiedeva al generale Ney del denaro, promettendogli la morte se egli lo avesse rifiutato; ma come mai il cadavere fu ritrovato nella sala destinata al tiro della pistola in una sua palazzina, senza che alcuno si sia accorto del triste fatto?

Però si naviga sempre fra le ipotesi, scogli irti, pericolosi, che spesse volte distraggono l' azione della giustizia.

Di prove, come dicemmo, che il generale Ney si sia data volontariamente la morte, ve ne sono; ma esse pur troppo non possono dirsi inconcusse. Militano contro di esse i seguenti particolari.

Il generale è scomparso lunedì p. p. In quella stessa sera, una mezz' ora circa dopo che il luogotenente Duvivier, ufficiale d'ordinanza ed amico del generale Ney, era rientrato in sua casa, posta in via Martignac, num. 7, un individuo mal vestito sonò alla porta dell' appartamento.

Il luogotenente andò ad aprire.

— Il generale m' incarica d' informarvi che egli non rientrerà stasera, e vi prega d' avvertirne la duchessa.

Poi l' uomo disparve rapidamente.

All' indomani, nella mattina, giunse un dispaccio alla duchessa. Quel telegramma *datato da Pietroburgo*, ripeteva l' avviso della sera, ed aggiungeva che il generale ignorava l' epoca del suo ritorno.

La stranezza di questi due fatti inquietò la duchessa e infatti, perchè mai l' apportatore della prima notizia era sparito così subitaneamente? E come poteva darsi che il generale telegrafasse da Pietroburgo, quando non v' era neppure stato il tempo necessario per recarvisi?

Verso il mezzogiorno, la duchessa ricevette una lettera senza firma che diceva:

« *Signora*,

« Da voi sola dipende di rivedere vostro marito; è indispensabile che voi facciate depositare a.... la somma di cinquecento mila lire. »

La duchessa andò alla polizia e raccontò la scomparsa inesplicabile di suo marito e le cose che erano successe dopo.

Il prefetto mise in moto alcuni agenti.

Intanto la polizia s' informò delle abitudini del generale, e si venne a sapere ch' egli si recava ogni giorno in una palazzina da lui comperata in via Bagneux, n. 17, a Fontenay-aux-Roses.

Si vuole che il generale si recasse in questa casa per esercitarsi al tiro della pistola.

Il luogotenente Duvivier pensò di recarvisi.

La palazzina ha un aspetto tetro, sebbene sia ammobigliata elegantemente.

Dopo d' aver girata tutta la casa il luogotenente tentò di entrare nella sala destinata al tiro della pistola; ma la porta era chiusa e la si dovette abbattere. Appena varcata la soglia dell' uscio i suoi piedi urtarono in un corpo umano; era quello del generale.

Il generale Ney era steso a terra colla fronte forata da una palla; nella sua mano diritta teneva strettamente impugnato il revolver col quale sembrava essersi bruciate le cervella.

Un esame più attento mostrò come il generale avesse due ferite. L' occhio sinistro era intieramente sortito dall' orbita.

La stanza non mostrava che vi era stata lotta. Sul corpo dell' ucciso v' erano gioielli e danari.

La famiglia del generale Ney persiste nel credere che l' infelice fu ucciso dai ricattatori.

Insomma, il suicidio, o il caso fortuito, o l' assassinio sono ravvolti nel mistero più denso.

Alcune teste facili a creare romanzi alla Gabouriau sono in fermento.

Vedremo cosa sortirà dall' inchiesta giudiziaria. Intanto però il Vescovo di Versailles ha creduto bene di proibire gli onori ecclesiastici al corpo del generale.

In conseguenza di tale fatto avranno luogo interpellanze alla Camera.

Telegrafano però al *Secolo* da Parigi 27:

Dicesi che il generale Ney si sia suicidato per timore di un processo scandaloso, sul genere di quello di Bordeaux. Era minacciato di ricatto; si chiedeva la somma di seicentomila Lire, che i suoi parenti si rifiutarono di sborsare.

INGHILTERRA

Londra 26.

Gladstone si è alzato; spera di uscir di casa lunedì. (*Secolo.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 28 *febbraio*.

Navigazione adriatico-orientale. — Annunziamo con piacere che la *Banca veneta* si è gentilmente assunta di ricevere le sottoscrizioni per la *Società di Navigazione adriatico orientale*. Ad essa potranno così, più regolarmente rivolgersi, anche que' signori, che negli scorsi giorni hanno lasciato i loro nomi all' Ufficio del nostro Giornale.

— Mentre noi facevamo appello alla concordia di tutti, perchè nulla venisse a turbare l' attuazione del bell' accordo delle più cospicue notabilità finanziarie di Venezia a favore dello svolgimento della navigazione marittima della nostra città, tanto più ch' esso veniva ad attuare precisamente il concetto, dal quale erano state inspirate le prime riunioni tenute dai commercianti veneziani ed esprimevamo il desiderio che anche il Comitato permanente volesse dedicarci il zelante suo appoggio perchè serviva a tradurre in atto gli stessi suoi patriotici intendimenti, una nota assai stridula del giornale *Il Tempo* venne a turbare la desiderata armonia.

In un articolo, che non vogliamo qualificare, egli scende furiosamente in campo contro il nuovo progetto e vorrebbe dipingere ai nostri concittadini i signori Vianello-Moro come autori del progetto e come mistificatori, e gli egregii promotori come mistificati e quasi quasi come mistificatori alla volta loro.

Non crediamo decoroso per nessuno il rispondere a quell' articolo, manifestamente inspirato dalla passione; ma siccome, a parte l' iroso concetto di trovar esagerata per la nuova Società di navigazione quella stessa sovvenzione che il Governo ha pur trovato necessario di accordare alla Compagnia Florio, tutto il perno dell' accusa consiste nell' affermare che il progetto è una lustra, perchè il Governo si è impegnato per vent' anni a non sussidiare alcuna altra linea, oltre la Florio, che faccia i viaggi da Venezia a Costantinopoli, noi avvertiamo i nostri concittadini che non c' era bisogno dell' acume del *Tempo* per ricordare un fatto di tale notorietà, e che naturalmente anche i promotori ne avevan preso atto; per cui se tuttavia essi fondarono il loro progetto sulla concessione d' una linea analoga a quella, ma più vantaggiosa per Venezia, ciò significa che essi hanno argomento per ammettere la prima attuabilità del loro progetto, ed il fatto appunto della pubblicazione della proposta ne è una prova. Nè la polemica per quanto possa essere irosa e personale, trascinerà certo nessuno a dire, quanto non fosse opportuno di dire.

Del resto, se non ci fosse di mezzo l' interesse della povera Venezia, per il quale occorre che si faccia e si faccia presto, il miglior partito sarebbe quello che gli egregii promotori ritirassero la loro proposta, salvo di riprodurla quando si avesse veduto a che cosa fossero approdate le sterili aspirazioni del *Tempo*. Ma, come dicemmo, ne andrebbe di mezzo l' interesse della nostra città, e quindi non possiamo se non raccomandarci agli egregii promotori affinchè, dalla guerra che loro vien mossa, non traggano argomento se non per spingere ancora maggiormente le pratiche per la costituzione della Società, e realizzare così un voto da tanti anni invano nutrito dalla nostra cittadinanza tutta.

Il maggiore dei carabinieri. — Qualche tempo fa abbiamo dovuto deplorare come, per una recente disposizione ministeriale, fosse stata trasportata a Padova la residenza del maggiore dei carabinieri, che prima fu sempre a Venezia.

Ora ci è gradito l' annunciare che il R. Prefetto, senatore Manfrin, ha approfittato del suo soggiorno a Roma per esporre vivamente al Ministero le ragioni, per le quali era opportuno che quella residenza fosse conservata a Venezia, ed ha ottenuto che le cose ritornino allo stato di prima.

Benissimo!

Ricordo al senatore Berti. — Essendo riuscita male la fusione del busto del senatore Antonio Berti, modellato dallo scultore Marsili, ch' era stato affidato allo Stabilimento Tis e Lomazzi, il Comitato promotore di quel Ricordo ha deliberato di affidare quella fusione allo Stabilimento Papi di Firenze.

Commercio dei vini colla Francia. — La nostra Camera di commercio, in seguito a partecipazione del Ministero di agricoltura, industria e commercio, notifica a tutti coloro che possono avervi interesse che, per recente disposizione del Ministero del commercio francese, a cominciare dall' agosto prossimo, non saranno tollerati nel commercio e nel consumo in Francia quei vini che conterranno in un litro più di due grammi di solfato di potassa, sia che questo risulti dal gessamento del mosto o dal miscuglio diretto di gesso ed acido solforico, col vino, sia in qualunque altra maniera.

Si avverte pertanto che la quantità massima di gesso che può essere aggiunta ad ogni ettolitro di mosto, senza oltrepassare i 2 grammi di solfato di potassa per ogni litro, è di 150 grammi, se cotto, e di 200 grammi se cristallizzato.

Fondazione Querini-Stampalia. — Sebbene ci ripugni nell' animo che si discorre dell' eredità di un vivo, e pur facendo voti perchè ci sia conservato quell' eletto ingegno e quell' erudito uomo ch' è l' attuale bibliotecario della pia Fondazione Querini-Stampalia, non possiamo però gettare nel cestino la nobile e giusta protesta, che ci perviene nella seguente lettera:

« Pregiatissimo Sig. Direttore.

« *Venezia*, 28 *febbraio*.

« L' *Adriatico* d' oggi si spaventa al solo pensiero, che possa esser nominato bibliotecario della Fondazione Querini-Stampalia il prof. Perosa invece di altri che, secondo lui, hanno più bisogno e più meriti e dopo d' aver detto, (*diminutio capitis*) che è prete ed avergli dato la solita nomea di clericale, afferma che nessuno lo vide studiare nelle Biblioteche (anzi egli scrive: a studiare in una Biblioteca mai) e che non pubblicò nessun libro od opuscolo erudito.

« Il R. Istituto di scienze, lettere ed arti, cui spetta la nomina, sopra proposta dei benemeriti curatori, farà le cose secondo giustizia, com' è suo costume, e chi avrà più meriti e titoli non sarà certamente posposto; ma nessuno che, come me, conosca il chiarissimo professore, e che, come me, per ciò lo onori, lo stimi e lo rispetti, nessuno che abbia letto le sue bellissime *Armonie poetiche*, fra le quali quella sulla *Poesia dei linguaggi*, lodata dal Tommaseo e suggeritagli dalla lettura del *Benloew*, del Max Müller e di G. Humboldt, il suo romanzo *storico* sugli *Orseoli*, il suo *erudito* lavoro sul *Melodramma in Italia*, e tanti altri pregevoli suoi scritti, non può non sentirsi offeso da quelle parole e non protestare.

« Il professore doveva scrivere qualche appendice di giornale, i bozzetti di cento righe, le dissertazioni erudite d' occasione per le cronache, doveva farsi vedere per la via coi volumi sotto il braccio e nelle Biblioteche con la mano sulla fronte e la matita allato, ma, pover' uomo, non l' ha fatto!

« Perdoni l' egregio professore, se anch' io volli dire la mia, ma io volevo che a nome di tanti, i quali in lui trovarono il professore sapiente e l' amico affettuoso, e che, nel ricordare gli allegri anni della scuola, ricordano anche i suoi consigli amichevoli, la sua amorevole severità, gli si rivolgesse oggi una parola affettuosa.

« Lo faccia Lei per me, accordando ospitalità a queste mie povere righe, e mi creda

« *Suo dev.*

« . . . . »

Pubblicazioni per nozze. — In occasione delle nozze della contessa Anna chiamata Janca Ivanovich e dott. Cessare Bötner, furono fatte le seguenti pubblicazioni:

Alla contessa Anna Ivanovich, nel giorno delle sue nozze, epistola in versi del cugino Antonio Ivanovich. Venezia, tipogr. della *Gazzetta*, 1881.

Per gli sponsali faustissimi dell' egregio dott. Cesare Bötner colla nobile Janca Ivanovich, sonetto dell' amico dello sposo, Antonio Trevisoi. Venezia, tip. Filippi, 1881.

Una festa in un quadro, lettera allo sposo di F. A. Venezia, tip. dell' Ancora, 1881.

Carnevale. — Sabato di notte il *cosidetto* Ridotto di lusso è riescito relativamente abbastanza animato. Verso la mezzanotte a San Marco vi erano delle maschere.

I balli mascherati popolari sulla piattaforma costruita nel Campo di S. Polo, per cura del Comitato dei Sestieri di Dorsoduro, Santa Croce e San Polo, riescirono assai bene tanto ierlaltro che ieri, malgrado ieri la pioggia sia venuta a sturbare sul più bello lo spettacolo.

Anche il baccanale dato ieri ai Giardini pubblici, sotto il titolo di *Festa dell' arancio*, a cura del Comitato del Sestiere di Canaregio, è riescito assai bene per il grande concorso e per un certo brio. Non è il caso di parlare dei trattenimenti, perchè poco dopo che essi erano incominciati, il pubblico affollato, rotti i deboli ostacoli, invase lo spazio destinato alla corsa dei velocipedi, che non potè più avere effetto. Un manipolo di guardie municipali, pochi pompieri, alquanti carabinieri e parecchie guardie di P. S., non potevano certamente bastare a contenere nei confini determinati da una semplice corda una massa di 15 mila persone, e forse anco più.

Però la parte essenziale in consimili spettacoli è il concorso del pubblico, e, sotto quest' aspetto, il baccanale può dirsi riescitissimo. I Giardini pubblici guardati dalla montagnola o dal basso presentavano un bellissimo aspetto, e grandioso spettacolo presentava anche la Riva degli Schiavoni a baccanale finito, per l' immensa folla. Molta gente, nella speranza di trovare più facile la circolazione, preferì nel ritorno la strada che per la fondamenta dell' Arsenale conduce a Sant' Antonino o a S. Francesco; ma anche là vi era ressa, ed era bello il vedere i due ponti che traversano il canale dell' Arsenale e che conducono, l' uno sulla Riva degli Schiavoni e l' altro nel Campo dell' Arsenale, pieni zeppi di gente, la quale, più che altro, veniva portata a furia di spinte e di urtoni dall' altra parte.

Anche dal lato economico il baccanale deve essere riescito ottimamente, perchè oltre il grande concorso, oltre l' introito dei posti distinti e che viceversa poi furono distinti in senso negativo, assai considerevole deve pur essere stato l' incasso della cosidetta *Pesca della fortuna*.

Riceviamo dal Comitato del Sestiere di Canaregio la seguente comunicazione:

« Si ha l' onore di prevenire codesta onorevole Redazione che l' estrazione del trionfo dell'arancio, avrà luogo (?) martedì prossimo venturo, in Via Vittorio Emanuele.

« Venne stabilito di dare contemporaneamente (?) nella stessa Via, un terzo spettacolo, sotto il titolo di: festa di Bacco, ossia Cantina inesauribile, con grandiose pesche gastronomiche ed enologiche, nonchè cuccagne marittime.

« Dal Campo SS. Apostoli, sino al Ponte di S. Antonio a S. Fosca, avrà luogo una illuminazione del tutto nuova, diretta dal sig. Spiridione Zentilomo.

« Saranno dati dei premii alle migliori compagnie mascherate.

« La Banda dell' Istituto Coletti, gentilmente concessa, ed altra, rallegreranno coi loro concerti la festa.

« Verso la mezzanotte verranno eseguiti, dal sig. Giuseppe Tantin, varii fuochi d' artificio.

Teatro Rossini. — È annunziata per l' ultima notte di Carnovale una grandiosa festa di ballo mascherata sotto il titolo di *Festa dei fiori*. Il teatro, dice il manifesto, verrà addobbato capricciosamente e sfarzosamente illuminato.

Biglietto di ingresso L. 3.

— È pubblicato il manifesto anche per la prossima quaresima. Oltre alle opere in corso: *Un ballo in maschera* e *Traviata*, si promette di dare *Roberto il Diavolo* e *Sonnambula* cogli artisti attuali ed il *divertissement* Clary del coreografo Ettore Barracani.

A tale effetto è aperto un abbonamento per 20 rappresentazioni ai seguenti prezzi: Ingresso L. 12; poltroncina L. 20; scanno L. 12.

Gli attuali abbonati, a risarcimento della differenza di prezzo, avranno diritto di finire il loro abbonamento alla 55ª rappresentazione.

Circolo artistico veneziano. — Rammentiamo che questa sera vi sarà al Circolo artistico veneziano la preannunziata festa da ballo, nella quale sono di prescrizione frac e cravatta bianca, oppure costume.

Dai preparativi che si stanno facendo è certo che la festa riescirà magnifica sotto ogni riguardo, come del resto riesce tutto quanto ha ad iniziatore il Circolo artistico.

Società famigliare Teobaldo Ciconi. — Dispiacenti di non aver potuto far atto di presenza alla festa che la Società famigliare Teobaldo Ciconi ha tenuto iersera nelle sue sale, abbiamo il piacere di prender atto del bellissimo successo che ottenne la festa così detta dei bambini dai 5 ai 12 anni. I Bambini toccavano quasi la cinquantina, vi fu prima declamazione, e poscia vi furono delle danze che riuscirono graziosissime e care particolarmente ai genitori di quei faciulletti.

Birraria Dreher. — Com' era noto da tempo, la Ditta Dreher per avere un accesso in un punto centrale aveva pensato alla annessione del vecchio Caffè al Padiglione, ed ora questa annessione è un fatto compiuto, perchè il nuovo assuntore di quel vecchio Caffè, che è il sig. F. Heindl, ha messo in comunicazione diretta i due locali. Ora i locali dell' antico Selvatico e quelli del vecchio Caffè al Padiglione costituiscono, col giardino di fronte dalla parte del Bacino Orseolo, la nuova birraria Dreher, con unito Caffè, ambiente comodo ed allegro.

Turpitudini. — Sabato 26 corr., al Tribunale civile e correzionale si è svolto *a porte chiuse* il processo contro il lenone che ha giuocato un turpe tiro ad uno straniero come abbiamo narrato nella *Gazzetta* del 25 corr. Il lenone il quale aveva carpito all' americano L. 20 e dal quale ne esigeva altre 180, fu condannato a 9 mesi di carcere e a L. 51 di multa.

Secondo i desiderii della coscienza pubblica la pena fu mite; ma la giustizia non può preoccuparsi d' altro fuorchè della legge. Ad ogni modo 9 mesi di carcere non sono da disprezzarsi!

Borseggio ed arresto. — Narra l' odierno bullettino della Questura che ieri fu colto ed arrestato in flagrante borseggio di un portamonete con lire 27, in danno D. S. Pietro di Domenico, il pregiudicato B. Carlo di Marco, d' anni 19, di qui.

Arresto per detenzione d'arma proibita. — Troviamo nel bullettino della Questura che certa C. Maria, d' anni 19, fu iersera arrestata nelle Sale del Ridotto, perchè aveva indosso un pugnale lungo 30 centimetri. La C. era mascherata.

Furto. — Ieri sera, ignoti ladri s' introdussero con chiavi false nell' abitazione di C. Pietro, in Frezzeria, e scassinati i cassetti degli armadii, rubarono effetti di biancheria per l' importo di L. 300. — Così il bullettino della Questura.

Ufficio dello stato civile.
Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all' Albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 27 febbraio.

Maresia G. B. chiamato Giovanni, fabbro all' Arsenale, con Falesello Andrianna, sarta.

Secondo Giacomo, fabbro dipendente, con Premasor Maria, sarta.

Bravin Giuseppe, facchino di cucina, con Menegaz Maria, domestica.

Barbieri Luigi, vice-brigadiere daziario, con Dalpreda Angela, domestica avventizia.

Banzato detto Saladin Luigi, barcaiuolo, con Manfrin Elisabetta, casalinga.

Casanova cav. Giuseppe, capitano di corvetta, con Lazzarini Regina, civile.

Toffoli Sante, battellante, con Ongaro Elena, domestica.

Ivaldi Luigi, orologiaio, con Canella Carolina, casalinga.

De Carlo detto Pellegrin Valentino, arrotino, con Farenzena Maria chiamata Francesca, già domestica.

Comin Giovanni Maria, muratore, con Gambron Caterina, villica.

Bianchini dott. Ugo chiam. Cesare, ing. e possidente, con Coen Ida, possidente.

Olper Leone, impiegato ferroviario, con Olper Sara chiamata Amalia, civile.

Cannonieri Ernesto, impiegato, con Bocchio Adele, casalinga.

Bullettino del 27 febbraio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 1. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Dericci Gioachino, R. pensionato, con De Pol Lucia, civile, celibi.

2. Tirelli Luigi, agente di commercio, con Ancona Lavinia, civile, celibi.

3. Petrin Giovanni, negoziante di ferramenta, con De Rossi Rosa, casalinga, celibi.

4. Bevilacqua detto Baraba Antonio, barcaiuolo, con Funes detta Favaret Vittoria, lavandaia, celibi.

5. Fortunati Leopoldo, commesso giornaliero, con Ceschin Stella, casalinga.

6. Tizianello Pietro, scrittore, con Pagan Amalia, sarta, celibi.

7. Venturini Francesco, tagliapietra lavorante, con Bevilacqua Maria, perlaia, celibi.

8. Rossetti Giuseppe, astucciaio lavorante, celibe, con Vernà Nadalina, perlaia, nubile.

9. Cecchin Sante Antonio, maestro elementare, con Davià Amalia, sarta, celibi, celebrato in Mestre il 23 febbraio 1881.

DECESSI: 1. Ferro Teardo detta Macapan Angela, di anni 75, coniugata, cucitrice, di Venezia. — 2. Istrian Trevisan Maria, di anni 73, vedova, cucitrice, id. — 3. Targhetta Bonajuti Teresa, di anni 65, coniugata, possidente, id. — 4. Baldan Nardi Rosa, di anni 38, coniugata, casalinga, di S. Bonifacio.

5. Renier Antonio, di anni 57, coniugato, macellaio, di Mestre.

Bullettino del 28 febbraio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Zerri Antonio, attore drammatico, vedovo, con Gorga Elvira, artista drammatica, nubile.

2. Senegaglia Ant. chiamato Giovanni, gondoliere, con Calderan Vitalia chiamata Italia, lavandaia, celibi.

3. Berti Giovanni chiamato Alessandro, segretario della Scuola superiore di commercio e possidente, con Ferrara Agata, possidente, celibi.

4. Dal Soldà Antonio, lavorante di felzi, con Fabbro detta Zocchia Maddalena, domestica, celibi.

5. Giusti Filippo, marinaio, con Folin detta Sgualduzzi Maria chiamata Luigia, perlaia, celibi.

6. Scalabrin Giuseppe, operaio all'Arsenale, con Bonazzi Lucia, sarta, celibi.

7. Ballarin Giuseppe, facchino, con Doria detta Balon Luigia, casalinga, celibi.

8. Epis Giuseppe, legatore di libri, con Rossi Angela, perlaia, celibi.

9. Peltrera Zaccaria, piattaio, con Gasparini Giuseppina, fruttivendola, celibi.

10. Bordin Sante, parrucchiere, con Padoan Elisabetta, domestica, celibi.

11. Tosini Giovanni, facchino, con Sterchele Giovanna, sigaraia, celibi.

12. Conte detto Bain Amalio chiamato Mario, fornaio, con Bassetto Teresa Caterina, servente, celebrato a Treviso addì 21 andante mese.

DECESSI: 1 Fabbris Lotti Regina, di anni 69, coniugata, casalinga, di Venezia. — De Polo Teresa, di anni 54, nubile, casalinga, id. — 3. Norfo Camilla, di anni 9, studente, di Cagliari.

4. Vianello detto Marchetto Sante, di anni 83, vedovo in seconde nozze, ricoverato, di Venezia. — 5. Ciriello detto Lovisetto Luigi, di anni 61, vedovo, servo di piazza, id. — 6. Agostini Luigi, di anni 48, celibe, rigattiere, di Pistoja.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 1° *marzo*

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 28.

Magliani presenta il progetto per l' istituzione della Cassa pensioni e per l' abolizione del corso forzoso; chiede ed ottenne l' urgenza. Chiede che i due progetti si inviino contemporaneamente agli Ufficii, e che ciascun Ufficio nomini due commissarii.

Anche questa proposta è ammessa.

Gli Ufficii sono convocati il 10 marzo per cominciare l' esame dei progetti.

Baccarini dichiara che risponderà nella prossima seduta alla interpellanza di *Majorana* circa gli orarii e le tariffe ferroviarie.

(*Ag. Stef.*)

Ecco il testo della Nota diretta dalle Potenze alla Grecia:

« Nuovi negoziati per la rettificazione delle frontiere turco-elleniche essendo stati iniziati a Costantinopoli, il ministro di.... è incaricato dal suo Gonerno di notificare al Gabinetto d' Atene l' apertura delle trattative fra gli ambasciatori delle sei Potenze mediatrici. Avendo la Sublime Porta annunziato di astenersi oggi da ogni aggressione contro la Grecia, gli ambasciatori hanno preso atto della promessa; in seguito a che il Governo di... invita il Gabinetto d' Atene ad astenersi del pari da ogni atto d' ostilità verso la Turchia durante i negoziati. »

Ecco il testo del promemoria di Comunduros:

« Il Governo del Re si uniformerà come finora al desiderio delle Potenze, e si asterrà da ogni intrapresa ostile contro il limitrofo Stato, nella speranza che i negoziati iniziati a Costantinopoli riesciranno assai prossimamente al regolamento definitivo ed all' esecuzione delle decisioni dell' Europa. » (*Secolo.*)

TELEGRAMMI.

Berlino 27.

Puttkamer fu nominato a succedere ad Eulemburg nel Ministero dell' interno. Schelling è successo a Puttkamer. (*Secolo.*)

Roma 28.

Ieri il Consiglio dei ministri si è prolungato dalle 4 sino alle 7 ore.

Affermasi che vi si è trattata la questione di un rimpasto di Gabinetto, ma essendosi riconosciute le difficoltà d' introdurvi tali modificazioni da contentare soltanto le maggiori frazioni incerte, si è deliberato di soppassedere sino a quando, avvicinandosi la discussione della riforma elettorale, la maggioranza della Camera abbia mostrato più chiaramente le sue disposizioni.

Il progetto di domandare un voto formale di fiducia appena riaperta la Camera sembra abbandonato dal Ministero.

In quanto alla legge sul concorso dello Stato a favore di Roma, si continua a credere in un facile accomodamento.

Alla metà di marzo verranno presentati i bilanci del 1882.

Il ministro Magliani si dice pronto a fare la sua Esposizione finanziaria per il 15 marzo. Se allora la situazione si mostrerà ottima e il bilancio presenti un eccedente pareggio, malgrado tutte le nuove spese, l' Esposizione sarà il preludio dell' operazione abolitiva del corso forzoso. (*Pungolo.*)

Roma 28.

Nel Consiglio dei ministri tenutosi ieri che durò sino alle 7 pom., si è discusso la nomina dei segretarii generali dell' Interno, della Marina e dei Lavori. Per ispirito di conciliazione si sarebbe deciso di nominare tre dissidenti.

(*Solc.*)

Berlino 28.

Alle sette pomeridiane, nella cappella del castello, coll' intervento dei principi stranieri e di tutta la Corte e i dignitarii dell' Impero, ebbe luogo la cerimonia religiosa.

La Corte arrivò nella cappella accolta dalla musica. Il pastore fece quindi un sermone agli sposi sul tema dell' amore, che disse essere la più gran virtù. Quando gli sposi ebbero pronunciato il loro *sì*, ricevettero ginocchioni la benedizione.

La sposa era molto commossa quando le fu impartita la benedizione nuziale.

La cerimonia era finita alle ore 7 40. Tutti gl' invitati sfilarono allora dinanzi alle LL. MM.

Durante la cerimonia, il duca d' Aosta e il granduca Alessio davano la mano alla principessa Federico Carlo.

Alle nove ebbe luogo un gran pranzo di gala per la sola famiglia imperiale e gli ospiti principeschi.

Alle dieci incominciò un trattenimento danzante nella sala Bianca.

Il gran caldo durante la cerimonia religiosa produsse un malessere nel famoso generale Bayer ed in un altro.

L' Imperatore, sebbene stanco, era molto allegro.

Mancava il principe di Bismarck, che però doveva intervenire. (*G. P.*)

Parigi 28.

Roques è il primo degli amnistiati della Comune che entra alla Camera dei deputati.

(*G. P.*)

Parigi 28.

Si dà per certo che il deputato Casimiro Perier deporrà nell' Ufficio della Camera una petizione sottoscritta da circa duemila firme. Lo scopo della petizione è di domandare al ministro degli affari esteri d' intavolare trattative diplomatiche con gli Stati vicini per sopprimere la bisca di Montecarlo.

Tra i firmatarii si leggono i nomi di molti

padri di famiglia e di proprietarii della città e campagne prossime al Principato. (Secolo.)

Trieste 28.

Nell' isola di Candia sono scoppiati serii tumulti a causa dell' esazione delle imposte. (Secolo.)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 28. — Il Re ricevette solennemente Musurus bei, che presentò le credenziali come ambasciatore della Turchia.

Roma 28. — Il *Diritto* dice che la convenzione per la pesca sul Lago di Garda fu firmata ier l'altro dopo brevissime trattative. Confermasi l'accoglienza favorevole della Francia alle ufficiose amichevoli osservazioni dell'Italia circa l'aumento del dazio d'importazione sui bovini.

Berlino 28. — Iersera ebbe luogo la cerimonia ecclesiastica del matrimonio del Principe Guglielmo colla Principessa Augusta Vittoria secondo il programma; quindi ricevimento a Corte. A pranzo l'Imperatore fece un brindisi agli sposi.

Assicurasi che Puttkammer e Scheling resteranno ai loro posti. Il ministro delle finanze amministrerà provvisoriamente il Ministero dell' interno. Eulenburg recasi in Italia. I giornali, eccettuati gli ufficiosi, sono unanimi in suo favore.

Londra 28. — (*Camera dei lordi.*) — È approvato in prima lettura il progetto di coercizione in Irlanda.

(*Camera dei comuni.*) — *Dilke* dice che il ministro paruviano a Parigi domandò la mediazione della Francia e dell' Inghilterra, che dichiararonsi pronte se il Chilì accettasse. Queste domandarono il concorso dell' Italia e della Germania; l' Italia accetta, la Germania ricusò. — Istruzioni identiche si telegraferanno ai rappresentanti inglese e francese al Perù, e al Chilì.

Londra 28: — Il Cardinale Manning diresse al *Times* una lettera protestando contro l' applicazione della legge di reclutamento ai membri delle missioni estere a Parigi. Il progetto, se sarà adottato, sarebbe la distruzione della più nobile società di missionarii sulla terra. Il *Times* appoggia la lettera.

New-Castle 27. — Dettagli del combattimento di Montprospect. Allorchè gl' Inglesi erano per terminare le munizioni, la carneficina divenne terribile. Gl' Inglesi fecero un eroico sforzo per rompere il cerchio nemico, ma troppo tardi: il fuoco dei Boeri recava terribili effetti. Il sessantesimo reggimento riuscì a ritirarsi nel campo fra un fuoco micidiale da tutte le parti. Il cinquantesimo reggimento fu distrutto; assicurasi che sette soltanto sono sopravvissuti. Gli Highlanders hanno pure molto sofferto. L' artiglieria protesse gl' Inglesi fuggitivi.

Elezioni politiche.

Collegio di Teramo. — Eletto Costantini con voti 668, sopra 674 votanti.

FATTI DIVERSI

In morte del prof. Coletti. — Leggesi nel *Giornale di Padova*:

S. E. il ministro dell' istruzione pubblica, ricevuto l' annunzio della morte del prof. Ferdinando Coletti, mandò il seguente dispaccio:

« Rettore Università.

« Con profondo cordoglio apprendo notizia morte illustre professore Ferdinando Coletti. Associomi lutto cotesta insigne Università e cittadinanza per grave perdita scienza e paese. Incarico Prefetto rappresentarmi funerali.

« *Ministro*, BACCELLI. »

Decesso. — Leggesi nel *Pungolo*:

Ieri abbiamo dovuto annunziare la morte del figlio Ferdinando: — oggi dobbiamo annunziare la morte della madre, Carolina Coletti nata Codecasa, una morte sempre dolorosissima sebbene aspettata.

Lanificio Rossi. — Leggiamo nella *Perseveranza* del 28:

Ieri, a mezzogiorno, ebbe luogo l' assemblea generale degli azionisti di questa Società.

Dopo letto il rapporto dei revisori, fu votato all'unanimità, dopo brevi parole del signor Prodreider nel senso di fiducia verso l' Amministrazione, il seguente ordine del giorno proposto dai revisori:

« L' Assemblea, veduto il rapporto del Consiglio d' amministrazione e udito quello dei revisori;

« Riconoscendo conforme agl' interessi sociali e degna d' encomio l' opera del Consiglio nella seguita liquidazione;

« Approva il bilancio sociale del Lanificio Rossi al 31 dicembre 1880; e delibera che la deficienza di L. 422,579.90 per differenze di liquidazione sia ammortizzata nel termine non maggiore di tre anni. »

Procedutosi poi alle elezioni dei consiglieri d' amministrazione, in surrogazione degli scadenti per anzianità, e dei revisori, vennero nominati a consiglieri i signori:

Braendli Wirz Salomone con voti 1451; Gasparini Giorgio 1451; Ammaa cav. Alberto 1430; Clementi nob. comm. Bortolo 1415; Da Schio coate Alvise 1403; Comelli cav. Filippo 1360; Ceretti Giuseppe 1398. — A revisori i signori: Strazza cav. Giovanni 1450; Sitta cav. Pietro 1373; Allocchio cav. Stefano 1370; Fornicelli cav. rag. Marco 1437. — A revisore supplente il sig. Comerio Antonio 1237, su un totale di voti 1452.

La fiera di beneficenza a Conegliano. — Ci scrivono da colà in data 28 febbraio:

La festa della Fiera di beneficenza nel Teatro Sociale a Conegliano non poteva riuscire più animata, più brillante, e dirianno anche più proficua pei poveri.

Se in mezzo ad una massa compatta di gente che andava, veniva, ballava, girava, non succede il più piccolo accidente, che avesse a turbare quella spensierata e buona allegria che dal principio alla fine (5 del mattino) regnò gradita in quel gentile e grazioso recinto ch'è quel teatro, ciò è merito di quegli egregi e gentili signori componenti il Comitato (i quali s' erano dati corpo ed anima perchè tutto avesse a riuscir inappuntabile), con a capo il solerte consigliere nob. Soranzo, il quale aveva la virtù, come per incanto, di moltiplicarsi e di trovarsi dovunque si andasse; del gentilissimo ed egregio colonnello comandante il reggimento Alpino, qui di presidio, che pose a disposizione del Comitato soldati attivi ed intelligenti; e dei tanto cordiali, simpatici e bravissimi signori ufficiali che, come tanto brio effettuosi si prestarono.

Il palcoscenico, trasformato in un Bazar, (che meglio si direbbe in un grazioso giardinetto), presentava un magnifico e pittoresco aspetto! Tutto all' intorno c'erano chioschi o baracche, elegantemente addobbate, e benissimo illuminate, portante ognuna al di sopra, una iscrizione, come p. e. Patria, Libertà, Beneficenza, Conegliano, ec., e dietro il banco di ognuna di quelle, non una, ma tre, quattro e perfino cinque gentilissime ed elegantissime signore e signorine, di rara capacità e bravura per porre in mostra la merce, e per farne gli elogi. In una baracca particolarmente c' erano tre o quattro graziosissime ed assai gentili signore e signorine, che avevano una singolare abilità, prontezza, perspicacia nell'indovinare la liberalità di certi signori acquirenti, e vendevano i loro articoli a prezzi tutt' altro che di fabbrica, e che non soffrivano ribassi, e che quindi venivano accettati... ma con un *sorriso proprio eccezionale*.

L' interesse del povero era bene tutelato, ed in migliori mani non poteva esser posto.

Nel mezzo del palcoscenico, erano in bella mostra tutti i graziosi doni fatti dalle famiglie di Conegliano al Comitato, fra i quali primeggiava quello della nostra graziosissima Regina, la quale è sempre pronta a concorrere ovunque trattasi di cooperare pel bene dei poveri, e consistente in due bellissimi ed elegantissimi vasi ed una vasca di finito lavoro. Presso il palcoscenico c'era la famosa pesca umoristica, alla quale concorse un bel numero di persone.

La banda collocata nel loggione, suonava a quando a quando dei ballabili, alternando così un divertimento all' altro. Ne certo mancarono graziose, ed umoristiche maschere, allegre ed abilissime nel far prendere qualche cantonata a chi si ostinava di creder donna, chi in realtà era un uomo; nel narrare con brio fatti, vicende e pericoli scongiurati col mezzo di certi talismani, che poi si vendevano a beneficio dei poveri!

Nei palchetti, oltre alle variate ed elegantissime toelette, talune di gusto veramente squisito e finissimo, c' erano certe fisonomie così gentili, care e simpatiche, certi occhi sfavillanti, vellutati e pieni di grazia, certe figure snelle e bene disegnate, da signore veramente distinte, da lasciare una viva e cara impressione.

Alla mezzanotte in punto, com' era stato annunziato, si diè principio al sorteggio dei regali, i quali erano in numero di 38.

Il fortunato possessore del N. 864 fu quello che vinse il dono di S. M. la Regina, e ceteri sempre quegli oggetti gli devono essere riusciti doppiamente graditi; perchè, oltre al valore che hanno, ricordano l' augusta Donna che li offerse. Subito dopo estratto quel numero, la banda suonò la marcia Reale, e tutte le signore s' alzarono in piedi, e la gente, che si trovava dispersa nei diversi punti del recinto, come un sol uomo fece un triplice evviva all' amatissima Regina!

Subito dopo fu preso d' assalto il *Restaurant* annesso al teatro, e nelle diverse tavole regnavano quel buon umore, quella spontanea allegria, quel mormorio, quei discorsi da tavola a tavola, che rendono tanto piacevoli quei ritrovi.

Il ricavato della festa fu di circa lire 3500, ciò che non è poco per Conegliano e pegli anni poco brillanti che corrono; e siamo certi che anche i signori del Comitato saranno ben lieti di un tale risultato, forse da loro stessi insperato, ma meritato veramente, il quale varrà a compensarli dei loro nobili sforzi per la caritatevole opera.

Corso mascherato. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* in data del 28:

Ieri il corso mascherato riuscì ad animare e mettere in movimento la città: una quantità straordinaria di gente si riversò verso Barriera Vittorio Emanuele, di dove doveva entrare l' attesa mascherata dei Veneziani.

Poco dopo le quattro, preceduta dalla banda mascherata in un carro e scortata da una compagnia di *gentlemens* mascherati a cavallo, entrò la mascherata dei Veneziani.

Erano una dozzina di giovinotti in un elegante costume veneziano del 1400; le calze caratteristiche alla veneziana, giustacuore in seta, ciascuno di colore differente, e tutti con buffi di seta bianca, lo stemma di S. Marco sul petto e in testa una calotta pure in seta, con una lunga penna di fagiano. Per distintivo avevano in mano un remo ed il carro, su cui erano montati, era in forma ed avea l' aspetto di barca, poichè la mascherata doveva rappresentare a punto una compagnia di barcaiuoli.

La mascherata percorse le vie stabilite per il corso gettando abbondantemente aranci e confetti; ebbe naturalmente il primo premio. Finito il corso ritornò in piazza, girando, entrando nei Caffè, animando la grandissima folla ed attirando l' attenzione di tutti per il buon gusto e l'eleganza del costume ed il chiasso che faceva.

Un'altra mascherata rappresentava una completa compagnia acrobatica ed ottenne pure buon successo ed il secondo premio. Del resto, oltre due bambini in velocipede, e poche altre maschere più o meno decenti, non c' era altro.

Come interesse e curiosità il corso è riuscito, principalmente, se non esclusivamente, a merito della mascherata veneziana, ma mancarono assolutamente altre mascherate che non dovea esser difficile il combinare.

Verso le ore sei sulla piattaforma si principiò a ballare e si continuò fino verso le ore nove.

Alle nove cominciò a piovigginare.

Amor proprio di critici. — Il critico drammatico del *Diritto* ha trovato che la *Principessa di Bagdad* di Dumas è una bella cosa, e si vanta perchè è stato di parer contrario della quasi universalità dei critici. Padrone del giudizio e del vanto. Ciò che gli domandiamo però è di non illudersi sui fatti. Poichè la *Principessa di Bagdad* al teatro Manzoni di Milano, tra i fischi e gli applausi, potè essere ripetuta, il critico s' affretta a dire che il pubblico intelligente di Milano gli ha dato ragione. Ha avuto però troppa fretta perchè alla seconda recita i fischi furono tali, che il fiasco enorme è stato constatato, e la *Principessa di Bagdad* non si dà più.

Onorificenza. — La *Lombardia* ha da Roma 27:

I maestri Amilcare Ponchielli e Filippo Marchetti furono nominati commendatori dell' ordine della Corona d' Italia.

Onoranze a Victor Hugo. — Telegrafano da Parigi 27 corr. alla *Gazzetta Piemontese*:

Ieri sera al teatro della *Gaieté* ebbe luogo il prologo delle feste in onore di Vittor Hugo, che si celebreranno quest' oggi, con la ripresa della *Lucrezia Borgia*.

La facciata del teatro era ornata di ghirlande a gaz, col nome di Vittor Hugo e la data della sua nascita, 26 febbraio 1802.

La prima rappresentazione ebbe un grande successo. L' interpretazione è stata ottima.

A Vittor Hugo, che assisteva alla rappresentazione, fu fatta una grande ovazione.

Illustrazione italiana. — Il N. 9 del 27 febbraio 1881 dell' *Illustrazione Italiana* contiene: *Testo*: Settimana politica: Gambetta (Max Nordau); Corriere di Roma (Ugo Pesci); Sul campanile, fanfaluca (Edoardo Scarfoglio); Napoli e i Napoletani: La Camorra (Carlo Del Balzo); Lettere dalla Grecia: L' Atene moderna (Carlo Sant' Ambrogio); Sciarada. — *Incisioni*: Ritratti di Leone Gambetta e di Tommaso Carlyle. — Il viaggio dei Sovrani in Sicilia: L' entrata in Siracusa. — Ritorno al piano, quadro di Achille Formis. — Roma: Il gran pranzo diplomatico a Corte. — Napoli e i Napoletani (4 incisioni). — L' espulsione di Parnell e dei suoi compagni dalla Camera dei Comuni. — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l'anno cent. 50 il Numero.)

Il « Lohengrin » a Napoli. — Il *Pungolo* di Milano riceve da Napoli, in data del 27, il seguente dispaccio:

« Il *Lohengrin* rappresentato stasera per la prima volta al S. Carlo ebbe successo trionfale. Fu bissato il preludio e la scena dell'arrivo del cigno.

« Furono applauditi tutti i pezzi principali e vi ebbero chiamate alla fine di ogni atto.

« Gli esecutori signore Rubini - Scalisi e Leawington, i sigg. Sani, Ciapini, Mirabella, Tamburlini, furono festeggiatissimi.

« Benissimo l'orchestra diretta dallo Scalisi.

« Bene anche le masse corali, ed ottima la messa in iscena.

« Teatro affollatissimo malgrado si fossero raddoppiati i prezzi. »

Gravissimo fatto. — Leggesi nel *Giornale di Padova*:

Nella notte del 25-26 corrente, verso la mezzanotte, il brigadiere dei RR. Carabinieri di Bovolenta, perlustrando da solo sull' argine sinistro del Bacchiglione, poco lungi dal centro del paese, osservò un bagliore in un cortile, che gli parve come quello di zolfanelli ripetutamente accesi. Gli balenò l' idea di ladri ivi intenti alle loro imprese, e recatosi in caserma si portò sul luogo con tre carabinieri, li dispose opportunamente e stette in attesa.

Ad un tratto sentì sbucare qualcuno da una siepe di canne, e con due salti gli fu addosso immediatamente.

Il ladro gridò aiuto ed un compagno di lui si presentò alla siepe dall' interno e spianò il fucile contro il carabiniere aggiunto che correva in aiuto del brigadiere.

Il carabiniere aggiunto ebbe appena il tempo di volgere il dorso che il colpo partì e lo colse alla coscia, atterrandolo immediatamente.

Il brigadiere tentò slanciarsi contro quello armato di fucile che fuggendo esplose un altro colpo che ferì il brigadiere leggermente. Il brigadiere gli tirò contro vanamente e tornò ad afferrare il primo che alzatosi in piedi fece resistenza e ferì abbastanza gravemente il brigadiere con coltello e con un grosso scalpello. Ed il brigadiere allora fu costretto di adoperare il fucile battendo il ladro col calcio e ferendolo gravemente alla testa.

Così per la bravura e presenza di spirito del brigadiere si potè tradurlo alla caserma, coll' aiuto degli altri carabinieri che intanto giunsero dai loro appostamenti.

Si ebbe frattanto la confessione dell' arrestato di essersi portato colà per rubare i polli, e si trovò anche rotto il muro. Indicò pure il suo compagno. Erano di Brugine.

Fortunatamente si trovava in paese il capitano dei RR. Carabinieri, ch' era d' ispezione. Si portò subito di tutta notte in persona a Brugine e potè assicurarsi dell' altro compagno.

Le ferite dei carabinieri sono gravi, ma non pericolose. Gli assicura almeno finora. Il più aggravato è il carabiniere aggiunto. Ieri stesso si sono portati sul luogo il sostituto procuratore del Re Bonomi ed il giudice istruttore Benedetti col maggiore dei RR. Carabinieri.

Furono date tutte le disposizioni per la più solerte cura dei poveri e valorosi feriti.

Dobbiamo rendere elogio grandissimo al brigadiere ed ai carabinieri che con molta avvedutezza e grave pericolo riuscirono ad impossessarsi sul fatto di due malfattori pericolosi, che avevano già avuto colla giustizia altri tristi precedenti.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Dopo sei lunghissimi mesi di lotta ostinata, incessante, crudele, con un male che non perdona, — affranto da atroci sofferenze, — cessava l' altro ieri di vivere in Padova, il **conte Sebastiano Giustiniani.**

Figlio unico, — era l' orgoglio, la gioia, la speranza, la vita della famiglia. —

Giovane di soli 27 anni, — ricco di censo, — colto, intelligente, — occupava una posizione onorevole nel suo paese, che lo avea già chiamato a sedere nella Rappresentanza comunale, e gli avea affidati altri pubblici rilevanti ufficii. —

Di sani principii, — di cuore ottimo, — di maniere affabili, cortesi, — bello e simpatico della persona, possedeva tutti gli entusiasmi, tutte le nobili aspirazioni della giovinezza: — cogli amici era franco, leale, espansivo, a tutti affezionatissimo. —

L' avvenire gli sorrideva ricco di promesse d' oro: — vagheggiate speranze pareano prossime a mutarsi in lieta realtà: — pochi giorni prima di cadere malato, egli stesso si affermava pienamente felice.

Una bara raccoglie, oggi, le sue fredde spoglie: — la morte lenta, ma inesorabile, dopo lunga altalena di fugaci speranze e delusioni amarissime, distrusse ogni cosa. — Di Nello, — povero martire, — non rimane che la memoria.

Padova intera, — mentre io scrivo, — accompagna quella bara col suo compianto: — ed una famiglia derelitta impazzisce dal dolore.

L' animo commosso, atterrito, davanti a così tremenda sventura, trova unico conforto nella santissima idea, che tutto non finisce oltre la tomba. —

Venezia, 28 febbraio 1881. E. R.

277

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVATI IN VENEZIA.

Il giorno 27 febbraio, vapore austro-ung. *Trieste*, capit. Cipollovich, con merci, racc. al Lloyd austro-ung., da Trieste.

Vapore inglese *Tanjore*, cap. Scrivener, con merci, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale, da Alessandria.

Vapore inglese *Rinaldo*, cap. Newman, con merci, racc. ai fratelli Pardo di Giuseppe, da Hull.

PARTITI.

Il giorno 25 febbraio, vapore italiano *Peuceta*, capit. Moscelli, con merci, per Bari e scali.

Scooner italiano *Sant' Andrea*, capit. D' Ambrogio, con merci, per Bari.

Brigantino italiano *Tre Fratelli*, cap. Ballarin, con merci, per Messina.

Il giorno 26 febbraio, vapore inglese *Adria*, capit. Sinclair, con merci, per Trieste.

Vapore austro-ung. *Milano*, capit. Sirovich, con merci, per Trieste.

Il giorno 27 febbraio, vapore italiano *Cariddi*, oapitano Bruno, con merci, per Costantinopoli e scali.

NOTIZIE DIVERSE.

Trieste 25 febbraio. — Pirosc. inglese *Fire Queen*, capitano Wilkinson, in ore 7, arrivato da Venezia.

Cardiff 19 febbraio. — Bark italiano *Antonietta B.*, arrivato da Venezia.

Fiume 22 febbraio. — Pir. inglese *Demerara*, cap. Jones, con merci, arrivato da Venezia.

Waterfoord 21 feabraio. — Vapore *Marittimo*, capitano Cheti (da Glasgow) passato per Venezia.

Trapani 18 febbraio. — Vapore *Arturo*, capitano Ghezzo, arrivato da Venezia.

— 16 detto. — Vapore *Michelangelo*, capitano Padova, partito per Venezia.

— 18 detto. — Vapore *Andrea*, capitano Scarpa, partito per Venezia.

Porto Said 21 febbraio. — (Dispaccio.) — Vap. *Haworth*, cap. Anderson (da Bombay) passato per Trieste e Venezia.

Buccari 25 febbraio. — Trab. austro-ung. *Giorgetto*, capitano Franco, con carbone, partito per Venezia.

Il vapore della Società Florio *Pachino*, proveniente da Costantinopoli, è partito in orario da Brindisi; arriverà mercoledì 2 marzo e ripartirà per Trieste.

Il piroscafo *Ortigia*, proveniente da Marsiglia, sarà qui venerdì 4 marzo per ripartire domenica 6 detto per Costantinopoli e scali.

Il piroscafo *Tirreno*, proveniente da Corfù, Brindisi e Bari, arriverà sabato 5 e ripartirà mercoledì 9 marzo per Bari, Brindisi e Corfù.

Tanto il pir. *Pachino*, quanto il pir. *Ortigia*, ricevono merci per Nuova Yorck, per il qual porto rilasciano polizze dirette.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 28 febbraio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI Pronto da		Pronto a		Fine corr. da		Fine corr. a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	88	43	88	53
Rend. ital. god. d 1 genn. 1881	—	—	—	—	90	60	90	70

	VALORE Nom.	Versato		PREZZI Fine corrente da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—		—		—	
» » » stallonato	—	—		—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		—	—	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» » Sarde	—	—		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—	—	—	

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d. sc.	3	—	—	—	—
Germania	» »	4	123	50	123	75
Francia	a vista »	3 ½	100	75	101	—
Londra	3 m. d. »	3	25	40	25	46
Svizzera	a vista »	4 ½	100	65	100	85
Vienna-Trieste	»	4	216	75	217	25
VALUTE						
Pezzi da 20 franchi			20	26	20	28
Banconote austriache			217	25	217	75

Borse estere.

(*Dispacci telegrafici.*)

VIENNA 28.	
Mobiliare	295 —
Lombarde	106 —
Ferrovie dello Stato	293 50
Banca Nazionale	816 —
Napoleoni	9 32 —
Cambio Parigi	46 40
Cambio Londra	117 70
Rendita austr.	75 55
Metalliche al 5 %	73 30
Prestito 1860 (Lotti)	130 25
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 53 —
100 Marche imp.	57 3 —
Ferr. Rom.	135 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 36
Consolidato ingl.	99 3/16
Cambio Italia	1 —
Rendita turca	13 25

PARIGI 28.	
Rend. fr. 3 0/0	83 60
» » 5 0/0	119 17
Rendita ital.	89 30
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

PARIGI 26.	
Consolidati turchi	— —
Obblig. egiziane	362 —

LONDRA 28.	
Cons. inglese	99 5/16
Cons. italiano	88 —
» spagnuolo	21 ¼
» turco	13 ⅛

BERLINO 28.	
Mobiliare	529 50
Austriache	511 50
Lombarde Azioni	185 —
Rendita ital.	89 50

Fiorini austriaci d' argento, da L. 2 17 25 a L. 2 17 75

Dispacci telegrafici dell' agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	26 febbraio		28 febbraio
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	— —		— —
» » 1 genn. 1881	90 62		90 50
Oro	20 31		20 31
Londra	25 36		25 37
Parigi	100 90	v.	100 90
Prestito nazionale	— —		— —
Obbligazioni tabacchi	— —		— —
Azioni »	— —		— —
» » » fine corr.	— —		— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —		— —
Azion i ferrovie meridionali	— —		— —
Obbligaz. » »	— —		— —
Buoni » »	— —		— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —		— —
Banca Toscana	— —		— —
Fondiaria	— —		— —
Credito mobiliare italiano	— —		867 —

BOLLETTINO METEORICO

del 28 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46°. 26′. lat. N. — 0°. 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	756.40	756.21	756.41
Term. centigr. al Nord	7.15	8.70	9.10
» » al Sud	—	12.00	—
Tensione del vapore in mm.	6.89	7.83	7.82
Umidità relativa	91	93	91
Direzione del vento super.	E.	NE.	E.
» » infer.	ENE.	ENE.	ENE.
Velocità oraria in chilometri	7	6	8
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	0.30	0.05	goccie
Acqua evaporata	—	0.60	—
Elettricità dinamica atmosferica	+55.0	+44.0	+51.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 9.60 Minima 6.65

Note: Nuvoloso. — Barometro oscillante. — Pioggia caduta totale mm. 0.55.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s. 42 ant.

2 marzo.

(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	6h 38m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 12m 16s 2
Tramontare apparente del Sole	5h 47m
Levare della Luna	7h 6m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 45m 4
Tramontare della Luna	8h 38m sera
Età della Luna a mezzodì.	giorni 3.

Fenomeni importanti: —

TELEGRAMMA METEORICO.

Roma 27 febbraio.

Le più alte pressioni (765) trovansi nell' alto mare del Nord e al SE. d' Europa. La depressione di ieri dell' Algeria trovasi oggi in Sicilia.

In Italia barometro abbassato da 2 a 4 mm. nel continente, da 5 a 7 in Sicilia. Pressioni: 760 alta Italia, Adriatico, 758 Porto Maurizio, Firenze, Potenza; 757 Roma; 756 Napoli; 755 Sardegna, Siracusa; 753 Palermo.

Nella notte piogge piuttosto leggiere nell' Italia settentrionale, forti o temporalesche in Sicilia.

Stamane cielo coperto o piovoso; venti del primo quadrante generalmente deboli al N., forti di scirocco nel Jonio del terzo quadrante all' O. della Sicilia.

Mare grosso a Capo Spartivento, molto agitato a Siracusa e Portempedocle, mosso o agitato lungo la costa all' Ovest.

Probabili pioggie, venti del primo quadrante nell' Italia meridionale.

SPETTACOLI.

Martedì 1.° marzo.

TEATRO ROSSINI. — Grande Cavalchina o *Festa dei Fiori*. — Alle ore 11.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia romana, condotta dall' artista Giuseppe Poli, e diretta dagli artisti Angelo Diligenti e Antonio Zerri. — *Faciamo divorzio*. — Alle ore 8. (Ultima recita).

TEATRO GOLDONI. — Cavalchina di beneficenza. — *Veglia orientale*. — Alle ore 12.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia sociale di operette, diretta dall' artista Pietro Franceschini. — L' operetta comica in 3 atti: *Boccaccio*. — Alle ore 8. (Ultima recita).

TEATRO DELLE MARIONETTE DI ANTONIO CARDINALI sulla Riva degli Schiavoni. — Due rappresentazioni al giorno: Una alle ore 4 ½ e l' altra alle ore 8 pom.

SALE DELL' ANTICO RIDOTTO. — Ultima Festa di Ballo mascherata. — Alle ore 12.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è Diretto.
La lettera M indica che il treno è Misto.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per marzo

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. 3 — pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 5 30 pom.
Da Chioggia	7 : — ant. 3 — pom.	A Venezia	9 : 30 ant. 5 30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p.	A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 15 a.

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6 30 ant.
Da Cavazuccherina » 2 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10 — ant. circa
A Venezia 6 15 ...

275

PROVINCIA DI TREVISO

PRESIDENZA
della Società filarmonica di Castelfranco-Veneto

AVVISO DI CONCORSO.

In seguito alla deliberazione dell' Assemblea dei socii, presa nella seduta 12 febbraio p. p., viene aperto il concorso al posto di maestro di questa Società filarmonica, a cui va annesso l'annuo stipendio di L. 1800 esente dall' imposta di ricchezza mobile.

Il maestro ha l' obbligo della istruzione e direzione della banda e dell' orchestra; e dovrà essere versato nel contrappunto e nella conoscenza di tutti gli istrumenti da fiato e d' arco. Tutti gli obblighi sono indicati nel Titolo VI dello Statuto sociale, che resta ostensibile agli aspiranti presso la segreteria della Società.

Gli aspiranti dovranno produrre la rispettiva istanza di concorso entro il 31 marzo, corredata dei seguenti recapiti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del Comune in cui tiene il domicilio;
c) Certificato di sana costituzione fisica;
d) Documenti comprovanti la sua abilità al disimpegno dell' ufficio a cui aspira;
e) Stato dei servigii prestati.

L' istanza ed i documenti possono prodursi in carta libera.

La nomina del maestro sarà fatta dall' Assemblea dei socii, per un anno in via di esperimento e per tutta la durata della Società, cioè a tutto 1885, qualora trovasse di confermarlo dopo l' anno di prova.

Avvertesi poi che sarà preferito quell' aspirante, che agli altri requisiti aggiungerà anche quello d' essere abile sonatore ed istruttore di pianoforte.

Dall' ufficio della Presidenza, Castelfranco-Veneto 22 febbraio 1881.

LA PRESIDENZA.

Olio naturale di
FEGATO DI MERLUZZO
di J. SERRAVALLO.
Preparato A FREDDO in Terranuova d' America.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune *Olio di pesce* del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga, con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l' aspetto dell' *Olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo *grasso raffinato* dall' **Olio vero e medicinale di Merluzzo** indusse la Ditta *Serravallo* a farlo preparare **a freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d' America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, l' *Olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come a dire, le **scrofole**, il **rachitismo**, le **varie malattie della pelle** e delle **membrane mucose, la carie delle ossa, i tumori glandulari, la tisi, la debolezza ed altre malattie dei bambini, la podagra, il diabete**, ecc. — Nella convalescenza poi di **gravi malattie**, quali sono le **febbri tifoidee e puerperali**, la **miliare**, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di questo **Olio**.

Caratteri del vero Olio di fegato di Merluzzo per uso medico:

L' OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO MEDICINALE ha un colore verdiccio-aureo, sapore dolce e odore del pesce fresco da cui fu estratto. **È più ricco di principii medicamentosi dell' olio rosso o bruno; quindi più attivo, sotto minor volume.** Perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri olii di questa natura, i quali, oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco e producono effetti contrarii a quelli che il medico vuol ottenere, epperò dannosi in ogni maniera.

Deposito generale di spedizione, da **J. Serravallo in Trieste.**

Depositarii: Venezia, *Zampironi e Bötner*; Padova, *Cornelio*; Vicenza, *Valeri*; Legnago, *Valeri*; Verona, *Zigrotti*; Treviso, *Zanetti*. 72

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Obleght.)

NON PIU' CALLI AI PIEDI

I CEROTTINI preparati nella farmacia **BIANCHI**, Milano, *estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo, riescono non di rado affatto inefficaci. — **Costano L. 1.50 scat. gr.; L. 1 scat. picc.**, con relativa istruzione. Con aumento di cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia, indirizzandosi al Deposito Generale in *Milano*, **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo. — *Roma*, stessa Casa, Via di Pietra, 91.

Vendita in **Venezia**, nella farmacia **Bötner** a S. Antonino. 36

---

(4)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Niuna malattia resiste alla dolce **Revalenta**, la quale guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausee, vomiti, costipazioni, diarree, tosse, asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato alle reni, agl' intestini, mucosa, cervello, e del sangue. 33 *anni d' invariabile successo*.

N. 90,000 cure, ribelli a tutt' altro trattamento, compresevi quelle di molti medici, del Duca di Pluskow, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Onorevole Ditta,

Padova 20 febbraio 1878.

In omaggio al vero, e nell' interesse dell' umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d' uso della di lei deliziosa **Revalenta Arabica**, riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi

Devotissimo,
GIULIO CESARE nob. MUSSOTTO
Via S. Leonardo, N. 4712.

Cura N. 71,160.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent' anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo, nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l' arte medica non ha mai potuto giovare; ora, facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, ed esigere la vera *Revalenta Arabica* Du Barry.

Prezzi della Revalenta:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 L. 19; 6 L. 42; 12 kil. L. 78.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **N. 2, via Tommaso Grossi, Milano.**

Si vende in *Venezia* da Giuseppe Ponci, farmacista all' *Aquila Nera*, campo S. Salvatore; Zampironi; A. Longega; Antonio Ancillo; G. Bötner, alla Croce di Malta; Pietro Pozzetto, ponte dei Bareteri; Gozzo, S. M. Formosa; Luigi dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, 5020; ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Collegio - Convitto - Comunale
DI ESTE
(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell' interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell' Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 22 gennaio 1881.

Il Sindaco
177 A. NAZARI.

RICERCASI in affitto pel settembre prossimo, od anche prima, **UNA CASA CIVILE** in tre appartamenti, oppure divisibile per tre famiglie; — con magazzini, riva e pozzo d' acqua perfetta.

Rivolgere le offerte alle iniziali C. T. N. 68 fermo in posta. 172

HO IL FEGATO MALATO?

La frequente e fatale fine di questo terribile male induce molti a meravigliarsi se lo hanno. Conoscono, sentono il male e soffrono di grandi incomodi dopo il pasto hanno dei dolori ai fianchi e nei reni, vi è una sensazione di giramento di testa alzandosi rapidamente da una posizione giacente, una tenace mucuosità si avvolge intorno alle gengive ed ai denti durante la notte, cosicchè la bocca ha un gusto spiacevole, l'alito è cattivo, gl' intestini duri, la pelle livida con macchie scure sporche, occhiaie o maglie negli occhi.

Questi sintomi vengono così gradatamente gli uni dopo gli altri, in modo che il paziente si trova in una pericolosa condizione prima che sia realmente in cognizione del suo stato. Ma è una sodisfazione conoscere che il **Sciroppo curativo di Seigel** (un rimedio preparato espressamente per questo male) è certo ed effettivo nel distruggere tutti questi sintomi. Se ne prende subito dopo aver mangiato, in piccola dose, e non fallisce mai nel curare i casi i più ostinati, come anche la dispepsia.

Sarebbe giusto mangiare quando gli alimenti sturbano, quando diventano indigesti dopo mangiati, quando producono una sensazione di speciale debolezza, accasciamento; quando cagionano palpitazione di cuora; quando cagionano un triste e pesante malessere al capo, che conduce a confusi pensieri; quando cagionano vertigine, quando gli intestini sono duri, e quando gli alimenti falliscono nel dare nutrimento. Queste sono le domande che vengono fatte ogni giorno da una gran quantità di gente.

Noi rispondiamo che senza alimenti il corpo non può rimanere in salute, nè lo spirito attivo. Diciamo a tutti mangiate: e se gli alimenti cagionano i varii sintomi di cui abbiamo parlato, prendete piccola dose del **Sciroppo curativo di Seigel** subito dopo aver mangiato, e obbligherà gli alimenti ad essere digeriti, ed impedirà tutte le sensazioni spiacevoli. Questo Sciroppo non fallisce mai nel curare la dispepsia, l' indigestione e il fegato malato. Dimandate del **Sciroppo curativo di Mamma Seigel.**

A. J. White, 21, Farringdone road, Londra, E. C.

Prezzo della bottiglia **L. 3 : 50.**

Agente generale per l' Italia, *A. Manzoni e Comp.*

DEPOSITO in Venezia presso la Farmacia *Zampironi*. 40

LA FONDIARIA
COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI
Stabilita in Firenze, Via Cavour N. 8.

La Fondiaria INCENDIO
Capitale 40 milioni di lire in oro.

Assicurazioni contro l' incendio, lo scoppio del gaz, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l' improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d' amministrazione
Principe Don TOMMASO CORSINI
deputato al Parlamento.

Vice presidente
Comm. DOMENICO BALDUINO
amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.

La Fondiaria VITA
Capitale 25 milioni di lire in oro.

Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso.

Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell' 80 per cento.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d' amministrazione
Comm. prof. PIETRO CIPRIANI
senatore del Regno.

Vice presidente
Don ANDREA dei principi CORSINI
marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

Direttore generale delle due Compagnie
Sig. EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

Venezia,	BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI.
Padova,	sig. ROMIATI GAETANO.
Treviso,	» PEDRINI GIOVANNI.
Udine,	» GIACOMELLI CARLO.
Vicenza,	» COSTANTINI ING. ANGELO.
Verona,	» IPSEVICH GIUSEPPE.
Mantova,	» BONORIS GAETANO.
Rovigo,	» PRAGA EMANUELE INGEGNERE.
Pordenone,	» TREVISAN ING. ANGELO.

56

PASTA E SCIROPPO
DI SUCCO DI PINO MARITTIMO
di LAGASSE, Farmacista a Bordeaux

Lo **Sciroppo** e la **Pasta** *di succo di Pino marittimo di Lagasse* sono medicamenti eroici contro le *Bronchiti, Catarri, Grippe, Tossi ostinate, Irritazioni di Petto, Reuma, Asma ed Affezioni della Vescica.*

Le innumerevoli contraffazioni che si fanno di questo **Sciroppo**, per lo più dannose od inefficaci, debbono assolutamente consigliare gl' infermi a domandare lo **Sciroppo** preparato dall' inventore **Lagasse**, che si vende a Parigi dalla Casa Grimault & C^ie^.

Questa Ditta mette nella Scatola che contiene la Bottiglia oltre la marca di fabbrica e la firma Grimault & C^ie^, *il bollo del Governo francese.*

Si vende in Venezia presso **Bötner, Zampironi** e nelle principali Farmacie. — Deposito in **Milano, A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 14 e 16. 6

35

PER TUTTI

Al Banco di Cambio Valute della Ditta **Fratelli Pasqualy** in Venezia, Ascensione, 1255

Vendita di Cartelle originali
dei Prestiti comunali di
BARI, BARLETTA, MILANO
per italiane Lire 150
a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

L' Obbligaz. di Bari Serie 833 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell' estrazione 10 gennaio 1881

Il compratore di queste TRE OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle rispettive Comuni con ital. Lire 260, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con		ital. L. 150. —
» BARLETTA	» »	» 100. —
» MILANO	» »	» 10. —
	Assieme	ital. L. 260. —

Le suddette TRE Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell' assieme **12** Estrazioni all' anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr. Bari	10 luglio	estr. Bari
20 febbraio	» Barletta	20 agosto	» Barletta
16 marzo	» Milano	16 settembre	» Milano
10 aprile	» Bari	10 ottobre	» Bari
20 maggio	» Barletta	20 novembre	» Barletta
16 giugno	» Milano	16 dicembre	» Milano

I premii fissati dalle dette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento e qualora in regola coi pagamenti sono di **italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Prossima Estraz. Prestito Milano al 16 marzo p. v.
Vincita principale Lire 50,000 cinquanta mila

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all' estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l' acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta sudd., all'Ascensione, N. 1255.

NOALE, presso il sig. Domenico Pedenin, commissionato — PALMANOVA, Gio. Batt. Bernardis, cambiovalute — GEMONA, Disetti Edoardo — TOLMEZZO, Leandro di Sopra, cambiovalute — PONTEBBA, R. Kranig, speditore — LATISANA, F. Pittoni, esattore comunale — PORTOGRUARO C. M. Pasqualini, esattore comunale — CODROIPO, A. Paschera, cambiovalute — TREVISO, Giuseppe Novelli, editore — PESCHIERA, Domenico Ligozzi — BRESCIA, Luigi Bedussi, cambiovalute — LIVORNO, Enrico Mazzinghi, cambiovalute — VITTORIO VENETO, presso i signori ing. Fabris ed Ant. Marson — CASALE MONFERRATO, Francesco Bellone — MANTOVA, Davide Namias — DESENZANO, Giuseppe Andreis.

L' Obbligaz. di Bari Serie 833 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell' Estrazione 10 gennaio 1881

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS
Spedire Vaglia o francobolli.

485

"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli
DELLA
SIG^A S. A. ALLEN.

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinovandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed intiera, facendo prestissimamente sparire la canutezza. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere, il rinvigoratore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI

Deposito in Venezia presso **A. Longega**, N. 4825, Campo S. Salvatore.

FARINA LATTEA H. NESTLÉ
ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI
GRAN DIPLOMA D' ONORE, MEDAGLIA D' ORO, Parigi 1878

MEDAGLIE D' ORO a diverse ESPOSIZIONI

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie AUTORITA' MEDICALI

La base di questo prodotto è ***il buon latte svizzero.***
Esso supplisce all' insufficienza ed alla mancanza del latte materno e facilita lo slattare.
Vendesi in tutte le primarie farmacie e droghierie del Regno.

***Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma dell' inventore* HENRI NESTLÉ** (VEVEY, Svizzera). 41

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L' eredità di Pietro Agnolon, morto a S. Biagio di Callalta, fu accettata da Agnolon Giuseppe, per conto del minore Eugenio Agnolon.
(F. P. N. 18 di Treviso.)

L' eredità di Ambrogio Scabello, morto in Lovadina fu accettata dalla vedova Costantina Pol, per conto dei minori suoi figli Scabello.
(F. P. N. 18 di Treviso.)

L'eredità di Giovanni Sartori, morto in Gallio, fu accettata dalla vedova Apollonia Spiler, per conto proprio e per conto dei minori suoi figli Sartori.
(F. P. N. 17 di Vicenza.)

ASTE.

Il 9 aprile innanzi al Tribunale di Vicenza ci sarà in confronto di Bedin Antonio e consorti, l'asta di immobili nel Comune cens. di Pili-Ponente, sul dato di L. 2048:40.
(F. P. N. 17 di Vicenza.)

Il 4 marzo innanzi al Tribunale di Conegliano ci sarà in confronto di Domenico Vivan e consorti, l' asta di terreni nel Comune di Campomolino, col ribasso di tre decimi, ossia per L. 7432:20.
(F. P. N. 18 di Treviso.)

Il 22 marzo innanzi la Pretura di Valstagna ci sarà in confronto di Ermenegildo Fertizzolo, di Enego, l' asta per difetto di pagamento di imposte, di casa, nel Comune di Cismon, sul dato di lire 1240.
(F. P. N. 17 di Vicenza.)

NOTAI.

Il notaio di Angarano, dott. Giacomo Bianchi, ha cessato per morte dall' esercizio della professione. I suoi rogiti furono consegnati all' Archivio notarile di Bassano il 16 febbraio.
(F. P. N. 17 di Vicenza.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Antonio e Maddalena Rezzara hanno chiesto la nomina di perito per la stima di beni di proprietà Giuliani Francesco, in Comune censuario di Valli dei Signori.
(F. P. N. 17 di Vicenza.)

CONCORSI.

Presso la Presidenza del Consiglio scolastico provinciale di Belluno è aperto fino all' 8 marzo il concorso al posto di maestro di canto presso la R. Scuola normale femminile di Belluno, retribuibile a norma di legge.
(F. P. N. 16 di Belluno.)

DERIVAZIONI D' ACQUE.

Il Prefetto di Vicenza avvisa avere i fratelli Vettori presentato domanda per derivare acqua dal Brenta onde animare due opificii da mulino o da maglio in Enego. Le eccezioni entro 20 giorni.
(F. P. N. 17 di Vicenza.)

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Mercoledì 2 marzo — N. 58

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 2 MARZO

Il *Diritto* non è contento della maggioranza e si lascia sfuggire queste confessioni:

« Noi, che l'abbiamo in altri tempi vittoriosamente sostenuta, contro l'opposto avviso, quando accennava a prevalere, non possiamo mettere in dubbio la consuetudine costituzionale, per la quale il capo del Gabinetto continua ad esercitare, insieme all'ufficio suo, anche quello di capo della maggioranza. Ma non ci nascondiamo che per tenere ammodo i due ufficii bisogna dar prova di molta e continua energia, far sentire l'impero autorevole di una volontà ferma, e non esitare anche davanti a difficoltà dalle quali si può temere qualche danno.

« Al Ministero non basta mettere in esecuzione, colle proposte di legge, cogli atti suoi di Governo, un programma liberale; è necessario ch'egli lo faccia d'accordo colla maggioranza, profittando di tutte le sane forze ch'essa gli può dare, evitando anche quei lievi dissapori, che generano malintesi ed equivoci, dai quali traggono a loro volta alimento situazioni piene di difficoltà varie e serie.

« Il Ministero si metta proprio una mano sulla coscienza e veda se ha la forza sufficiente per condurre a buon termine le grandi leggi che stanno ancora davanti alla Camera, continuando a vivere, come fa, poco men che isolato. Se non l'ha, comprenderà di leggieri che può attingerla soltanto da un più franco e cordiale scambio di idee e di fiducia colla maggioranza. »

Più innanzi il *Diritto* soggiunge:

« La convocazione della maggioranza era forse difficile qualche mese addietro, e non avrebbe dato tutti i buoni risultati che taluni se ne ripromettevano. Ma se il Ministero la indugiasse, temiamo si troverebbe ora vittima di difficoltà in gran parte artificiali, le quali creerebbero una delle situazioni più ardue, e comprometterebbero risultati raggiunti o prossimi ad esserlo e veramente preziosi per il paese e per il partito liberale, a cui merito vanno al postutto attribuiti.

« La maggioranza non chiede meglio che di essere condotta vigorosamente lungo quella via sulla quale da qualche tempo troppo si sbanda. Nelle grandi linee essa ha mostrato di essere intieramente d'accordo col Ministero; resta che l'accordo si concreti anche nei particolari, ed è risultato che può essere conseguito soltanto ristabilendo tra l'una e l'altro più intimi e frequenti rapporti.

« Non crediamo si possa altrimenti raggiungere un risultato il quale ci assicuri per l'avvenire, e corrisponda appieno alle buone consuetudini parlamentari. La Camera è tutta malata dello stesso male, che è nel paese, e solo il tempo e le più energiche cure politiche e morali possono sanarlo. »

A questo articolo del *Diritto*, il *Pungolo* di Milano fa i seguenti commenti, che ci paiono giustissimi:

« L'ufficioso *Diritto*, prendendo argomento dalla breve vacanza che la Camera si è regalata onde passare spensieratamente gli ultimi giorni di carnevale, esamina la situazione del Ministero di fronte alla maggioranza e di questa di fronte a quello. Naturalmente non volendo, o, meglio, non potendo il *Diritto* mettere i punti sugli i e dir chiaro e tondo al paese come stanno le cose, dà un colpo alla botte e l'altro al cerchio, tanto per salvare capra e cavoli, la capra del Ministero e i cavoli della maggioranza.

« Il *Diritto* si meraviglia come il Ministero, dopo aver condotto a termine quella grande riforma finanziaria ch'è l'abolizione del corso forzoso — ed è questo un fatto importante davvero — si trovi oggi più debole di prima e si meraviglia anche più che fra il Ministero e la maggioranza non corrano quegli *intimi rapporti* che sono tanto necessarii per ben governare, sicchè quello — il Ministero — non sa far sentire l'autorità sua; questa — la maggioranza — non può essere raggionevolmente condotta a rispettare una tale autorità.

« Davvero che noi meravigliamo della meraviglia del *Diritto*: — il Ministero non può far sentire la sua autorità perchè di autorità non ne ha affatto; e la maggioranza non può essere ragionevolmente condotta a rispettare una tale autorità perchè non la sente e non la capisce.

« E non la sente e non la capisce anzitutto perchè nel Gabinetto non c'è individualità alcuna che possa imporsi, poi perchè è una maggioranza raccogliticcia, non guidata nè da un concetto politico unico, nè da un uomo politico superiore: — è una maggioranza cimentata dall'equivoco, com'è l'equivoco che ha dato vita al Ministero Cairoli.

« Due grandi riforme finanziarie come l'abolizione della tassa sul macinato e l'abolizione del corso forzoso, con uomini d'altra tempra e d'altro valore nel Gabinetto, avrebbero bastato per dare ad un Ministero almeno cinque anni di vita rigogliosa e prospera, e quindi agio e forza di condurre in porto tutte quelle altre riforme economiche e politiche che per avventura fossero imposte dal mutarsi dei tempi.

« Invece?

« Invece le due grandi riforme sopraccennate furono votate svogliatamente dalla Camera, furono accolte, con indifferenza quasi, dal paese che non ha fiducia nella loro efficacia, ed il Ministero si trova più debole che mai e parla di modificarsi. È lo stesso ufficioso *Diritto* che lo confessa. »

La maggioranza è lo specchio del Ministero, e questo non può darle la coesione ch'esso non ha, e non può avere per conseguenza una vera influenza sopra di lei.

Il progetto di coercizione in Irlanda approvato in terza lettura dalla Camera dei comuni, passò alla Camera dei lordi, che lo ha già approvato in prima lettura.

La sconfitta subita dagli Inglesi nel Transwaal ha vivamente commosso gl'Inglesi. L'opinione pubblica è avversa adesso ad un accordo coi Boeri. Prima di venire ad un accordo, essa vuole una rivincita.

Il Perù ha chiesto la mediazione dell'Inghilterra e della Francia, per la pace col Chilì. L'Inghilterra e la Francia chiesero il concorso dell'Italia e della Germania. L'Italia ha accettato, la Germania ha ricusato. La Germania si occupa di sè e dei suoi *vicini*, e non ha interessi al Perù, mentre ne ha molti e di importantissimi l'Italia.

Discorso dell'on. Minghetti.

Ecco lo splendido discorso pronunziato dall'on. Minghetti all'Associazione costituzionale romana sulla riforma elettorale e sul programma del partito liberale moderato, che noi reputiamo opportuno di riprodurre per intiero, sì per la sua capitale importanza e si perchè varii corrispondenti di giornale ne hanno, volontariamente o no, alterato l'alto significato:

Io mi compiaccio grandemente che la nostra Associazione abbia aperto l'adito ad una discussione così ampia come quella che cominciò iersera: e ne traggo augurio lieto per l'Associazione stessa, pel partito moderato, per l'Italia. Imperocchè, o signori, i partiti sani e vigorosi non cessano mai dall'esaminare le condizioni del paese, investigare i mutamenti della pubblica opinione, i nuovi bisogni del popolo, e colla scorta di savii principii cercare i provvedimenti opportuni a rendere la patria grande e prospera.

Ben fece adunque il nostro socio Tittoni, a nome anche di alcuni giovani suoi colleghi, a sollevare qui francamente alcuni problemi politici importantissimi, e tanto più ch'ei non si accinse a sentenziare come chi presuma di aver trovato la soluzione di essi, ma si espresse in forma dubitativa come chi cerca la verità; e con quella modestia che è soave profumo della gioventù studiosa e morale. (*Segni di approvazione.*)

Le sue parole porsero occasione ad una discussione tanto vivace quanto benevola, che ora a me corre debito di riassumere, esprimendo intorno a ciò la mia opinione.

Se non che il campo delineato dal nostro collega è troppo vasto per una discussione sola e per un solo discorso. Soprattutto nel fine del suo ragionamento ei toccò rapidamente delle parti più ardue della politica, dell'amministrazione, della scienza sociale. Ed io sarò costretto ad imitarlo, cosicchè fermandomi sulla prima parte del suo discorso, adombrerò le altre, riserbandone la trattazione, quando vi piaccia, ad altra opportunità.

Il Tittoni e i suoi amici si sentono sconfortati dallo spettacolo che porge loro l'andamento delle nostre istituzioni. Dopo avere ammirato la grand'opera dell'unità e dell'indipendenza, essi speravano che la libertà ci avrebbe porto uno spettacolo non meno nobile, l'attuazione di un ideale di prosperità e di grandezza morale della patria. Per lo contrario, par loro di scorgere che la corruzione s'infiltra e si diffonde dovunque, tanto da render la vita pubblica palestra di bassi intrighi, di cupidigie, e di rancori, e disvogliare gli uomini generosi pur dall'entrarvi.

Il corpo elettorale è a loro avviso magagnato profondamente, imperocchè ciò che muove gli elettori nella scelta dei deputati non è già un giudizio severo della probità dell'eletto, e delle sue attitudini a servire la cosa pubblica, ma piuttosto la sollecitudine degli interessi privati, onde si annoda una rete di patronati e di clientele. Questo corpo elettorale par loro formato di una borghesia gretta ed egoistica, che poco o punto si cura del bene del popolo. Effetto della corruzione del corpo elettorale è quindi la corruzione del deputato, costretto a farsi l'interprete e il curatore degl'interessi privati e locali presso il Governo, e questo a sua volta non potendo reggersi senza il favore dei deputati, più che a difendere principii ed idee, si adopera a raccoglier voti a qualunque prezzo, e fa gitto della giustizia, dell'equità, del bene della patria per raccattare una maggioranza che lo sostenga.

Quale riparo a tanti mali? Pare a loro che possa trovarsi in ciò: mutare il corpo elettorale e rompere la rete degl'interessi locali. Mutare il corpo elettorale, chiamando al voto la massima parte di cittadini; ritemprarlo nella sorgente del popolo estraneo a codesti intrighi e mercimonii; insomma un suffragio universale o quasi. Rompere la rete degl'interessi allargando le circoscrizioni e sostituendo lo scrutinio di lista al voto uninominale.

Queste se non erro, furono le idee, a dir meglio i dubbi, che sollevò il nostro amico Tittoni, e udendo le sue parole io ritornava col pensiero ai miei studii giovanili. Ricordava la lettura del libro sulle costituzioni dei popoli liberi del Sismodi e quelle parole che tanto mi commovevano e che vi chieggo il permesso di ripetervi. Esse sono del 1839:

« Il pensiero umano che d'ogni parte sembrava volgersi con amore, con attività verso la libertà si è arrestato. Il dubbio ha preso il luogo della ferma fiducia che animava tutti i popoli, la via del progresso apparisce di nuovo incerta, e il maggior numero di coloro che desideravano istituzioni liberali, rimuove il pensiero da un obbietto che non presenta più una forma precisa. Gli amci della libertà in tutte le parti del globo sono scoraggiati e turbati: le rivoluzioni che hanno operato non portarono alcun effetto benefico, i principii che stimarono aver conquistato non resero gli aspettati frutti, gli espedienti per garantire i diritti di tutti e per far esercitare al popolo le nuove franchigie si sono trovati inefficaci. »

Eppure se noi Italiani rivolgiamo indietro lo sguardo, se paragoniamo quel tempo al presente, non possiamo non consentire in ciò che da quarant'anni la nostra patria ha fatto un progresso, indarno sperato per secoli.

E nondimeno io non posso disconoscere che nella dipintura del tempo odierno, che ci ha fatto l'onorevole nostro collega, siavi una parte di vero, sventuratamente molto di vero. E forse non è difficile rintracciare le cagioni.

Gl'italiani hanno avuto per trent'anni un grande ideale dinanzi alla mente, la unità della patria, la fondazione di una monarchia costituzionale. Questo ideale che richiese tanti sacrifizii allontanava ogni basso pensiero, ogni gara volgare. Ma quando essa fu conseguito, quando Vittorio Emanuele, distrutto il potere temporale dei Pontefici, ebbe recato in Roma la capitale, e dopo ciò, gl'Imperatori di Germania e dell'Austria scesero in Italia a render omaggio al nuovo Monarca, parve allora che l'impresa fosse compiuta, e una specie di lassitudine e di abbandono si diffuse nei più. Ho detto che molti sacrificii s'erano dovuti imporre per compiere la grande impresa: una sequela di balzelli durissimi colpivano ogni classe della popolazione per ottenere quel grande intento, e per salvare il credito e l'onore d'Italia; ma questi sacrificii sopportati di gran cuore nei momenti dell'entusiasmo, oramai si sentivano aspramente. Aggiungasi che la Sinistra parlamentare, durante il lungo stadio di opposizione, aveva fatto sperare miracoli quel giorno che fosse salita al Governo.

E quando vi fu salita, non potendo operarli, dovè cercare di supplirvi accontentando i suoi partigiani e gratificandosi altri; e quindi a tal fine spiegare una ingerenza indebita in tutti i rami dell'amministrazione. Così tra per la stanchezza morale, per le naturali imperfezioni del sistema parlamentare, tra perchè il partito di Sinistra era salito al potere con un carico di promesse impossibili ad attuarsi, quei mali, che prima erano più lievi, e meno avvertiti, si manifestarono; e un sentimento di sconforto ingombrò gli animi. (*Segni di approvazione.*)

Se non che, o signori, non bisogna nè esagerare questi mali, nè credere che siano a noi peculiari, nè disperare dell'avvenire.

Se io potessi brevemente tesservi la istoria dell'Inghilterra nello scorso secolo, avrei gravissimi scandali a mettervi innanzi agli occhi: eppure quella grande nazione con nobile sforzo risorse ad una dignità morale della quale oggi ancora ci porge splendida prova. La Francia invece, resa scettica dalle molteplici traversie e dall'avvicendarsi inefficace di tante rivoluzioni, a mala pena si adagia in una repubblica, dove i mali onde parliamo sono così diffusi e radicati che recentemente un procuratore generale diceva esserne guasta la stessa magistratura, e perturbata la giustizia civile e penale. E gli Stati Uniti d'America? Dio buono! quanto siam lungi dall'epoca gloriosa dei fondatori della grande repubblica! Oggi i politicanti hanno preso il campo e signoreggiano per tutti gli Stati; il motto, che le spoglie debbono essere del vincitore, è divenuto la divisa di ogni partito, e gli uomini più eminenti per ingegno, per attitudine, per amor della terra nativa, si allontanano stomacati dalla pubblica cosa. (*Applausi.*)

È triste questo sentimento, ma, ripeto, non bisogna disperare, anzi giova riporre fiducia che nella libertà medesima possano trovarsi, in parte almeno, i rimedii adatti a rinnovare e moralizzare la vita politica.

In questa opera di riparazione l'egregio Tittoni, per mio avviso, dà un'importanza soverchia agli organismi esteriori, alle riforme, ai congegni onde si vuol trovare la rappresentanza più adatta del paese. Ed è ciò che gli spira fiducia che il suffragio universale e lo scrutinio di lista possano recare un efficace rimedio.

Che le forme, i congegni della società abbiano un qualche influsso sull'andamento di essa, io lo accordo: nulla può dirsi indifferente, ma credo che l'influsso sia ben minore di quel che si pensa, certo minore della parte più intima dell'animo, dell'educazione e del costume. Quelli sono come gli organi di trasmissione, che posson recare a determinato segno più o meno rapidamente ed efficacemente gli effetti della forza motrice: ma è nella intensità di questa che sta la cagion principale del moto e del lavoro.

In vero, se guardate al sistema elettorale, quale fu fondato in Piemonte, e poi accomunato all'Italia, voi scorgete che il suffragio è molto ristretto, e nondimeno ne uscirono assemblee nobilissime e che lasciarono di sè gloriosa memoria nella storia. Fu il Parlamento piemontese, creato a voto ristretto, che iniziò la redenzione d'Italia, e ne preparò i mezzi; furono i Parlamenti italiani che, attraverso mille ostacoli e difficoltà, condussero l'impresa a compimento. E se guardiamo anche il lato economico, codeste assemblee che si suppongono effigiare una gretta borghesia, decretarono enormi imposte sulla terra, sui fabbricati, sulla ricchezza mobile, e non perdonarono ai proprietarii nessun sacrificio, e quando si trattò di venire ai disgravii, cominciarono dal macinato che sembrava l'imposta più odiosa e grave alla minuta popolazione.

Vogliate tener questo per fermo, che quando si viene alle elezioni, non è solo il corpo elettorale che decide, ma è guidato esso medesimo dallo spirito pubblico, dal sentimento che allora prevale, e i non elettori hanno anch'essi un influsso notevole sull'esito delle elezioni.

Nè io potrei concordare coll'on. Chimirri, che il male sia soltanto nell'assemblea, e non già nel popolo che lo elegge. Ove ciò fosse, il sentimento morale di questo ne farebbe in breve giustizia.

Però se il male descritto dal Tittoni esiste, se anche gli organismi politici hanno influsso buono o cattivo, vediamo se il suffragio universale possa produrre effetti salutari, e rimediare ai danni che deploriamo.

Il suffragio universale si rannoda alle teoriche che ebber corso e voga sul finire del passato secolo; le quali prendevano le mosse dall'idea di un uomo astratto, generico, simile per tutti i secoli, dotato di diritti imprescrittibili, e giungevano alla conclusione di una sovranità assoluta e immedesimata nel popolo, non diversa invero da quella che avevano concepita nel monarca filosofi precedenti. Gli oracoli di questa sovranità si consultavano mediante il suffragio uguale per tutti, e la volontà del popolo era la legge suprema. Ma siccome questa volontà non è unanime, così il numero maggiore alla fin fine decretava il giusto, l'ingiusto, l'utile, il conveniente. Diverso al tutto è il concetto, dal quale noi moviamo; imperocchè, partendo dall'esame dei fatti, scorgiamo che gli uomini son diversi nei diversi tempi e nei diversi luoghi, e che le forme di Governo e le leggi debbono attemperarsi agli uni e agli altri, e seguono anch'esse uno svolgimento storico. E non ammettiamo sovranità illimitata nè in uno, nè in pochi, nè in molti, ma cerchiamo quali forme di Governo, quali istituzioni meglio conferiscano al buonessere, al perfezionamento intellettuale e morale delle moltitudini.

E la questione del suffragio vuol essere, a nostro avviso, posta sotto un duplice aspetto; come forma rappresentativa o come fine; come forma rappresentativa si dee trovar modo che tutti gli interessi e tutte le opinioni siano rappresentate; come fine si mira a conseguire che i più idonei per senno e per virtù possano più facilmente essere portati al Governo della cosa pubblica. (*Approvazione.*)

Eccovi delineato in brevi termini, e quanto comporta l'indole di un discorso, i due sistemi, quello radicale e quello liberale.

Ma notate, vi prego, o signori, che le indagini e le induzioni della scienza moderna tendono sempre più a sfatare le teoriche dell'eguaglianza universale e della sovranità illimitata del numero. Imperocchè se è vero che tutti gli esseri organici debbano sostenere una pugna per la vita, se da questa pugna escono vittoriosi i più forti e i migliori, e di tal guisa è fatta una cernita onde le generazioni future per eredità si abbellano di nuove e più rigogliose qualità, chi non vede che non è il numero ma la virtù, nel senso più complesso e più ampio, che i latini davano alla parola *virtus*, cui appartiene il primato e l'avvenire del mondo?

Ma lasciamo queste che si possono chiamare ancora ipotesi. Esaminiamo i fatti. L'Inghilterra ha fatto in due volte in questo secolo una riforma elettorale, ha allargato il suffragio, e però non parlò mai di estenderlo a tutti, ma richiese sempre un segno che attestasse nell'elettore uno stato, una posizione del cittadino che gli faccia sentire la colleganza dell'interesse proprio coll'interesse generale. E oggi si parla di una nuova riforma, nella quale la franchigia sarebbe data più ampiamente alle campagne, ma sempre sulla stessa base.

Non parlo della Francia, la quale da un secolo in qua ha tentato tante maniere di leggi elettorali, e nessuna gli ha mai dato quella pace e quell'appagamento, di cui essa andava in traccia. Ma certo il suffragio universale sollevò, sostenne, acclamò il cesarismo, e la soppressione delle libertà, che sembravano indispensabili alla vita politica, ebbe la sanzione di molti milioni di voti.

Quanto agli Stati Uniti, vi ho già toccato la corruzione che vi si è introdotta, l'abbassamento del carattere politico e della dignità delle assemblee e del Governo, tanto che parecchi scrittori non si peritarono di affermare che l'esperienza della grande repubblica arguiva il fallimento del suffragio universale.

Si parla della Svizzera: ma lasciando stare che in alcuni Cantoni l'andamento della cosa pubblica ebbe momenti d'ingiustizia flagrante, e di deplorevole abbandono, bisogna tener conto delle antiche tradizioni, della piccolezza degli Stati e dell'essere quivi la proprietà divisa tanto, che quasi non vi è famiglia che non abbia il suo campicello e la sua casa: ivi il vero proletariato non esiste che in qualche città, e in limiti molto ristretti.

Infine si parla della Germania. Intorno alla quale io dirò che non fu la parte liberale che invocò il suffragio universale dell'Impero, nè oggi la parte liberale, nè la conservativa se ne ritrovano contenti. E inoltre non dimenticate che, se in Germania vi è il sistema rappresentativo, non vi è il sistema parlamentare come noi lo intendiamo, e che gli elementi sbrigliati sono contrappesati da quella educazione militare, tutta sentimento di dovere e disciplina, che stringe in solida compagine le varie classi, e che forma la base della vita civile.

Sicchè, o signori, gli esempii che abbiamo dinanzi agli occhi non ci confortano a seguirli, ma ci danno piuttosto una severa persuasione di non abbandonarci ciecamente a un sistema donde più non si rinviene. Imperocchè, o signori, ed è questo anche uno dei punti da riflettere maggiormente, le altre forme elettorali, possono cambiarsi, il suffragio può essere allargato progressivamente e secondo i dettami della esperienza; ma, una volta accordato a tutti, tornare indietro e ritoglierlo è quasi impossibile, certo è estremamente pericoloso.

Così è che i politici più eminenti d'Europa, i liberali più fervidi, gli uomini che più amano l'Italia, e che ne seguirono con simpatia tutte le vicende, oggi ci dissuadono con tutta l'efficacia possibile dal lasciarci trascinare ad patto che potrebbe avere, a lor giudizio, le più funeste conseguenze.

Il mio egregio amico Tommasi-Crudeli ha ricordato i plebisciti del 1859 e del 1860 e gli è parso che essi formino il fondamento giuridico del nostro diritto nazionale. Io non lo credo. Per me i plebisciti non fecero che mettere in evidenza il sentimento del popolo chiamato ad affermare o negare una semplicissima benchè essenziale questione, quella dell'unità costituzionale. Ma quand'anche i plebisciti non vi fossero stati, nè fossero stati fatti così unanimi, non però di meno si sarebbe fatta l'Italia.

L'Italia l'ha fatta la sua geografia, la sua storia, la sua tradizione, la sua gloria, le sue sventure; l'han fatta gli scrittori che prepararono coll'unione degli animi quella delle istituzioni, l'han fatta i martiri che incontrarono le carceri, l'esilio, il patibolo per dare l'indipendenza alla patria, l'ha fatta il popolo italiano da un capo all'altro della penisola scuotendo il giogo nostrale e forestiero; l'ha fatta Casa Savoia, questa illustre dinastia, la quale, dopo tre secoli di apparecchi, ha sollevato la bandiera della rigenerazione d'Italia, e, capitanando l'impresa attraverso ogni difficoltà e ogni pericolo, ha portato la capitale in questa eterna città (*Applausi unanimi, fragorosi.*)

Lo scrutinio di lista è esso un espediente opportuno per rompere gl'intrighi, e per la sincerità della rappresentanza? A me pare che no. La sincerità della rappresentanza richiede una certa omogeneità di interessi, e una certa comunicazione di consuetudini, la quale riscontrandosi negli abitanti delle grandi città, quivi apparisce razionale la moltiplicità dei deputati. Ma quando si uniscano insieme con criterii arbitrarii tre o quattro collegii elettorali che non hanno rapporti tra di loro, o se ne hanno, egli è per mezzo del capo di provincia che serve a loro di nesso comune, quivi la circoscrizione provinciale apparirebbe più plausibile, sebbene poi per altre ragioni esposte dal proponente abbia dei gravissimi inconvenienti.

A me pare, o signori, che a molti elettori riesca abbastanza difficile fissare il suo pensiero sopra uno a cui confidare il mandato; quanto più difficile non sarebbe fissarlo su molti? Non è egli probabile che l'elettore, senza discuterli, accetti una lista già fatta, e si accontenti sol che vi sia fra i varii nomi quello da lui preferito. Quindi la oltrepotenza dei Comitati, che l'esperienza ha provato svolgersi rapidamente laddove è lo scrutinio di lista, e quindi l'austero giudizio dato di questo sistema, come quello che confisca la volontà e il voto degli elettori a pro dei più solleciti agitatori. Non parlo delle difficoltà pratiche: avvengono oggi tanti errori di scrittura con un nome solo, figuratevi con molti; e non parlo neppure di un altro fatto, che ai popoli di razza latina in generale pare uno sconcio, cioè che qui un elettore abbia il diritto di porre due nomi soli, colà tre o quattro. Se non che, il Tittoni tempera lo scrutinio di lista colla rappresentanza delle minoranze, ma di ciò dirò più oltre.

E con ciò avrei risposto alla domanda sua e di alcuni nostri amici, ed espresso in sostanza quello che il Chimirri, il Raeli, il Broglio con molta efficacia risposero. Ma si dirà: se voi siete concordi che la riforma elettorale è omai divenuta necessaria, qual è la riforma che desiderate?

Antico e difficile problema è questo, del quale sono assai varie le soluzioni, e molte invero secondo i varii tempi e i varii popoli ne furono escogitate. D'altra parte, non è in me autorità di parlarne a nome d'altri. Ma le Associazioni costituzionali fecero elaborate relazioni, e i deputati del partito moderato che seggono alla Camera decideranno il da fare non appena sia messa innanzi agli occhi loro la proposta della Giunta parlamentare.

Nondimeno io mi sentirei in fallo tenendomi solo alla parte negativa, e non esprimendovi, qual ch'essa sia, l'opinione mia, e meglio ancora quella che credo sia più consentanea alle tradizioni e alle idee del partito liberale moderato.

Cominciamo da un punto. Tutti quanti siamo qui, e le Associazioni costituzionali, e gli scrittori che ne hanno parlato mi sembran concordi, che il disegno proposto dal Ministero è il pessimo di tutti. Due cose vi son da notare assai singolari.

Primieramente un'avversione manifesta al censo, che è la base del diritto elettorale nelle leggi che ci governano, tantochè appena è se non si toglie questo diritto a chi già lo possiede. Gravissimo errore è questo, pregiudizio destituito di ogni fondamento. Non è vero che il censo sia oggidì un privilegio e rappresenti solo un beneficio dell'eredità estraneo al proprio valore. Codesto poteva dirsi nel medio evo della terra vincolata, ma ora colle nostre leggi chi non vede che il possesso della terra e quello della ricchezza mobile è nella massima parte dei casi il segno del lavoro e del risparmio? È poi sempre il segno di un interesse sociale, di una cooperazione nel fornire allo Stato i mezzi necessarii alla tutela del diritto, e al perfezionamento di tutti i cittadini.

Se voi ponete mente al sistema tributario vigente in italia, voi scorgete che non vi è uomo che produca qualche cosa, che lavori e che possegga un risparmio, che è pur lavoro accumulato, il quale non paghi una tassa. Quella della ricchezza mobile percuote persino coloro che guadagnano uno stipendio inferiore a due lire al giorno; e vi pare che collegando il diritto elettorale al censo possa dirsi che favorite un privilegio? Non iscorgete che non v'è attitudine che si esplichi, o utile operosità di qualunque specie, che rimangano escluse da questa categoria?

Ma dove ha trovato il Ministero il criterio da sostituire al censo? L'ha trovato nell'istruzione elementare, la quale con le sue quattro classi è compiuta all'età di 11 anni; e non gli è bastato ciò, che ha ammesso anche gli equipollenti della 2.ª classe, gli attestati, gli esami, vero fomite d'inganni, di falsità e di arbitrii elettorali. Ma che è questo criterio della istruzione elementare, che si vuol mettere in cima di ogni altro? V'ha forse in ciò che impara il fanciullo a quell'età qualche cosa di sodo, di

vitale, di educativo? Io dimando a ciascuno: il saper leggere e scrivere basta a provare la discrezione della mente per fare un' idonea scelta, la moralità per voler il bene, la indipendenza per non essere ingannati o corrotti?

Il leggere e scrivere è uno strumento, non è un acquisto di cognizioni sostanziali alla retta e virtuosa condotta dell' uomo.

Vi sono dei paesi nell' Oriente dove è universale la cognizione dell' alfabeto: credete che il grado di civiltà di quei popoli permetterebbe di accordare loro un Governo costituzionale e il suffragio di tutti?

Che se altri voglia fermarsi alla quarta elementare, che pure non ha valore quale oggi è costituita, egli commette un' ingiustizia, perchè sopra ottomila Comuni, appena mille e cinquecento posseggono quella scuola. E in ogni modo voi date un privilegio alle generazioni nuove alle quali furono aperte le Scuole, sopra la generazione precedente, di cui non è colpa se non ebbe maestri che le insegnassero l' alfabeto e i numeri e il sistema metrico. Ma nella sua tendenza codesto proposito mira manifestamente a questo fine di dare la prevalenza non solo ai più giovani sopra gli uomini maturi, non solo alle plebi delle città e dei borghi sopra quelli delle campagne, ma alle parti più inquiete e torbide sulle parti più conservative della società. *(Segni di approvazione.)*

Noi siamo dunque tutti concordi che il criterio scelto dal Governo per accordare il voto, che è quello dell' istruzione elementare, è un criterio fallace.

Io ricordo che nell' estate scorsa mi pervenne alle mani la narrazione di una radunanza tenuta a Nuova Yorck, e alla quale assisteva anche il Presidente della Repubblica, il signor Hayes, il quale ebbe a pronunziare la seguente sentenza: « L' ultima guerra civile negli Stati « Uniti d' America, non sarebbe avvenuta, se il « suffragio fosse stato fondato sulla educazione « universale. » Questo motto mi parve profondo, poichè, io sento tutta la differenza che vi ha fra la istruzione e l' educazione: quella riguarda solo l' intelletto, questa abbraccia anche il cuore. E fra me stesso andava riflettendo, qual è la educazione morale che si richiede a meritare il suffragio? Imperocchè l' educazione morale è diversa secondo l' aspetto nel quale l' uomo si considera, o come padre di famiglia, o come figliuolo, o come proprietario, o come lavoratore, o come magistrato, o come cittadino. L' educazione che noi cerchiamo è manifestamente quella del cittadino. E in che cosa consiste essa?

Essa consiste nel sapere e nel sentire che vi è una patria che sta sopra al cittadino e alla famiglia, che vi è un interesse generale al quale l' interesse privato deve in caso di necessità immolarsi, che vi è una legge che bisogna sempre osservare, una gerarchia che bisogna rispettare. Ma di questa educazione morale vi ha egli qualche sintomo, qualche fatto esteriore che possiamo prendere come segno a discernere chi deve dare il voto? Riguardando la storia passata a me pareva che questo segno potrebbe rintracciarsi dall' antichità romana attraverso il medio evo sino all' Inghilterra moderna, ed è l' adempimento di un dovere verso lo Stato.

Non è qui tempo di svolgere siffatta idea, ma, se voi ponete mente, troverete tante categorie di uomini che hanno sodisfatto a qualche dovere verso la patria o sedendo nei Consigli della Provincia e dei Comuni, o amministrando Opere pie, o insegnando nelle Scuole, o giudicando nei Tribunali, o conciliando i dissidii, o infine servendo sotto le armi. Sì, o signori! imperocchè uno dei più grandi doveri che il cittadino adempia è il servizio militare che lo tien lontano da casa, dalla famiglia, dagli affari pronto a dar la vita per la patria.

E come potrebbe egli ignorare che vi ha una patria? L' avere vissuto nelle caserme e nel campo per tre anni non è bastevole a fargli intendere che vi è un interesse generale che vince l' interesse individuale? Tutta la disciplina militare non è fatta per ispirare il sentimento del rispetto alla legge ed ai superiori? Servendo non s' impara anche a comandare?

Io vi ho indicato alcune idee, le quali avrebbero bisogno di essere spiegate, illustrate, diffuse, e di penetrare nell' opinione pubblica ampiamente e insieme profondamente. Imperocchè è poco dicevole venir proponendo dei sistemi meditati nel gabinetto dello studioso: fossero ottimi, è necessario che prima abbiano sostenuto la lunga prova della contraddizione e della discussione.

L' egregio Tittoni ha ricordato un mio disegno esposto in una lettera ad un giornale letterario e politico di questa città: ed era di fare una lista unica, cioè di dar il voto nelle elezioni politiche a tutti quelli che hanno il voto nelle elezioni amministrative. Quando io proposi questo concetto, intendeva di mostrare che volendo fare una riforma elettorale semplicemente, rapidamente, in due o tre articoli, e di facile applicazione, codesta si presentava di subito alla mente.

Ed essa aveva per sè un gran vantaggio; non ci avventuravamo in un terreno ignoto; anzi la esperienza poteva darci lume dal passato di ciò che potrebbe accadere nell' avvenire. E codesto allargamento non era piccolo: secondo l' onor. Lacava, che testè pubblicò in un libro il risultato degli accurati suoi studii, il numero degli elettori avrebbe oltrepassato i 2 milioni, maggiore di quello che scaturisce dal progetto stesso del Ministero. Che se quel mio disegno avesse avuto o più vive aderenze o più fieri contrasti, io non avrei oggi alcuna difficoltà a difenderlo. Ma parmi che l' opinione rimanesse stativa intorno ad esso e non si sia, come oggi dicesi, pronunziata. D' altra banda bisogna considerare lo stato vero delle cose; noi ci troviamo di fronte ad un disegno presentato dal Governo; ed è intorno ad esso che dovrà farsi la discussione. Noi non abbiamo la scelta, o, come suol dirsi, l' iniziativa del tema sul quale il Parlamento dovrà sentenziare, noi dobbiamo prender quel testo e dire la nostra opinione.

Ora considerando con attento animo, a me pare di poter prevedere anticipatamente qual sarà l' attitudine del nostro partito in Parlamento e a tale induzione mi confortano le nostre tradizioni, i lavori accuratissimi di tante Associazioni costituzionali, il contegno tenuto dai nostri colleghi, che fecero parte della Giunta della Camera. Imperocchè il metodo proprio che contraddistingue il nostro partito è il procedere a gradi, e con la scorta dell' esperienza, e non per salti e secondo principii astratti. La nostra divisa è evoluzione e non rivoluzione.

Parmi adunque che il programma del nostro partito in Parlamento sarà di prendere le mosse dalla legge vigente, colla quale da trentadue anni furono fatte le elezioni prima in Piemonte, poi in Italia, e di estendere il voto allargando, correggendo, migliorando la legge medesima.

Il criterio principale di essa è il pagamento allo Stato di un' imposta, la qual cosa, come ho già detto sopra, non rappresenta un privilegio, ma la proprietà, l'industria, l' agricoltura, il commercio, il lavoro, il risparmio. E al pagamento dell' imposta fanno corona o il fitto delle case o del fondo, o l' officina, o altro segno di uno stato operoso in società. Ora io penso che se la riforma discendesse dall' imposta di 40 lire a 20 ed anche a 10, chè per me accetterei di buon grado questo termine; se riducessimo gli affitti a metà e gli altri segni pur a proporzioni minori, noi avremmo fatto un notevole passo nella via di allargare il suffragio. Tanto notevole che oso affermare che col censo a 10 lire si iscriverebbero forse due milioni di elettori invece di 600 a 700 mila che sono oggidì. E l' allargamento sarebbe almeno altrettanto grande quanto quello della legge proposta dal Ministero, con questa differenza che partirebbe da un criterio sincero e solido, e non fallace, quale è quello dell' istruzione elementare.

Che se la legge presente, oltre al censo considera come titolo al voto anche i gradi accademici e i superati esami delle Università, niente vieta che in ciò pure dall' insegnamento superiore discendiamo al mezzano, tanto più che, come oggi sono ordinati gli studii tecnici e classici, questi porgono un titolo a direzione d' imprese, a impieghi, a posizioni industriali, le quali nel tempo passato o non c' erano, o richiedevano titoli universitarii.

Quanto allo scrutinio di lista io credo che in via di esperimento dovrebbe introdursi nelle città, in quelle circoscrizioni che sono al tutto omogenee, non mutandosi nella massima parte dei collegii le elezioni uninominali. E là dove lo scrutinio di lista sia introdotto, lo accompagnerei colla rappresentanza delle minoranze secondochè accennava il nostro Tittoni. Da gran tempo io penso e ognor più mi confermo nel mio giudizio, che la rappresentanza proporzionale, quella cioè che dà immagine del corpo elettorale nel suo essere vero e con la diversità delle sue fattezze, sia molto preferibile alla rappresentanza qual è oggi che sorge dalla sola maggioranza; e sono d' avviso che il novello sistema contrappesi la tendenza ultra democratica all' assoluta prevalenza del numero. Il collegio uninominale supplisce sino ad un certo segno a questa esigenza sociale, poichè la maggioranza non è in tutti i collegii dello stesso partito, ma quando prevalga il principio della elezione plurale ossia a scrutinio di lista, sarebbe questo il necessario correttivo a frenare la sua esorbitanza.

Tali sono le idee che candidamente vi espongo, e che confido s' accordino con quelle di molti nostri amici dentro della Camera e fuori. Le raccolgo in poche parole. Svolgere la legge presente e non capovolgerla, migliorare non rifare di sana pianta.

E qui m' incontro nel concetto espresso iersera dall' on. Bonghi. Non siamo noi, diceva egli, che proponiamo le leggi, non siamo noi che possiamo far prevalere i nostri concetti: ci tocca di frequente combattere colla certezza in Parlamento di esser vinti. Però, soggiungeva, quando dovesse trionfare la proposta del Ministero, io accetterei piuttosto il suffragio universale.

Ciò che disse l' on. Bonghi iersera io l' aveva teoricamente espresso sin dall' ottobre 1878, appena la prima proposta ministeriale fu conosciuta. Io dissi allora che il suffragio ristretto da una sola condizione, quella del saper leggere e scrivere, darebbe effetti più malefici del suffragio veramente universale, il quale ha almeno questo vantaggio, che raccoglie e rappresenta tutti gli elementi della società.

Però giova lo intendersi chiaramente. Altro è questo giudizio comparativo, altro è il dire che il partito moderato debba prendere a programma il suffragio universale. Qui mi è d' uopo assolutamente separarmi dal nostro collega Arbib, il quale vi disse ch' egli stimava opportuno che il partito moderato trapassando più oltre di quello che s' intitola e non è progressivo, pigliasse esso stesso a propugnare questa riforma.

Io non credo, che si convenga a noi prendere una bandiera che contrasta con tutte le nostre tradizioni, e con tutte le idee che abbiamo prima espresse, e son d' avviso che ciò non avrebbe neppure il vantaggio di cattivarci i partiti più avanzati e più fervidi, poichè essi, come osservò rispondendogli il nostro socio Raeli, attribuirebbero questa nostra risoluzione a sentimenti poco nobili, o dispettosi, anzichè a convincimenti profondi.

Egli è solo quando ogni altra prova fosse riuscita vana, egli è solo quando la Camera fosse discesa giù giù alla quarta elementare, alla seconda, agli equipollenti, e insomma al mero saper leggere e scrivere come criterio del voto, egli è allora, ma allora solo, che sarebbe lecito a noi il dire: cessino le esclusioni; avete voluto dare il voto, non secondo giustizia, ma secondo artificiose preferenze di età, di luoghi, di classi. Noi domandiamo che si ristabilisca l' equilibrio, e che il suffragio sia dato anche agli uomini di altre età, di altri luoghi, di altre classi che non sono inferiori a coloro che avete privilegiato.

Certo il suffragio universale è un pericolo per tutte le ragioni che ho esposto innanzi, ma mentre nol credo, come parve al nostro collega Broglio, assolutamente incompatibile colle istituzioni costituzionali, penso d' altra parte, che un pericolo anche maggiore sarebbe il suffragio che rampolli solo dalla notizia dell' alfabeto.

Tale, o signori, e non diverso è il mio pensiero, e giova chiarirlo nettamente, sicchè non nascano equivoci; imperocchè mentre è lecito a ciaschedun individuo professare apertamente le idee che crede più utili e confacenti al pubblico bene, non vi è nulla di più dannoso che la confusione dei principii e dei partiti che li rappresentano. Il suffragio universale non può esser la bandiera del partito liberale moderato: allora solo potrebbe invocarsi come espediente, quando il voto si fosse accordato irrevocabilmente a tutti gli elementi irrequieti della Società, escludendone gli elementi conservatori. *(Applausi.)*

Parmi di aver risposto secondo il modo di mia possibilità sulla prima parte del discorso dell' amico Tittoni, ricordando anche le opinioni degli altri che l' hanno in queste nostre adunanze discusso; ed ora sarei pervenuto alla parte seconda e più importante. Imperocchè se gli organismi politici hanno un valore che io non contraddico, non hanno però l' efficacia che taluni scrittori loro attribuivano, e certo non spettano loro le prime parti nell' andamento della Società.

Però se dei mali che l' interrogante espone, molti sono veri, se il diffondersi di essi può generare la corruzione, e la decadenza delle nostre istituzioni, dove andremo a cercare i rimedii e quali idee crediamo atte a recar la salute e il rinnovamento che sta in cima dei nostri desiderii? Non è un cômpito doveroso del partito, lo investigare questi rimedii, lo spiegarne la bontà, il diffonderne la notizia, il propugnarli con ardore, e persuasione? E se ciò non fa, qual ragion d' essere ha ancora il partito liberale moderato, poichè se si tratta di leggi, ci consente ad accettarne parecchie che sono dalla Sinistra proposte? Che differenza vi è dunque fra loro? È venuto il tempo di una trasformazione di partiti?

In queste interrogazioni vi è tutto un mondo; e voi comprendete bene che io non posso darvi adeguata risposta: mentre già parmi di aver abusato della vostra pazienza. Non potrò fare altro che toccare di volo alcuni punti supremi, lieto se vi piacerà che in altre occasioni prendiamo a trattare dell' uno o dell' altro partitamente.

Dico adunque che non si può trovar riparo ai mali descritti dal nostro giovane amico che in due modi: migliorando gli ordini dello Stato, migliorando l' animo dei cittadini.

Quest' ultima parte ha agli occhi miei un' importanza somma, perchè è propriamente nell' animo umano, nel suo intelletto, nella sua volontà che ha radice la condotta del privato, e l' andamento della società. Ed io son di parere che ciascuno può produrre effetti incomensurabili, se cominci dal migliorare sè stesso, se estenda l' influsso dei retti pensieri e dei nobili sentimenti nella cerchia di coloro, in mezzo ai quali vive, se si proponga un alto ideale come compito della vita. L' egregio Tittoni mi ha chiesto parole di speranza e promesse di migliore avvenire. Io gli rispondo parole di virtù e di sacrificio. La generazione che ha fatto l' Italia nacque in una scurità di tempi che pareva impossibile a rischiararsi, ebbe ostacoli di ogni maniera a primo sguardo insuperabili, ma ebbe fede nella grandezza della sua missione, volle e vinse, e fondò quell' unità e quell' indipendenza dell' Italia che era il sospiro dei secoli. Se nuovi ideali saranno presenti alla generazione che oggi entra nella vita, io non dubito punto che riuscirà a rendere prospera, grande, onorata, questa cara patria. *(Applausi prolungati.)*

Quanto agli ordini dello Stato, io vi invito a riflettere che la Sinistra al potere, invece di perfezionarli, li ha piuttosto guastati.

L' abolire un' imposta, il fare un prestito allo scopo di ripristinare la circolazione monetaria non sono opere di grandezza intellettiva o morale, e quel che sia la riforma elettorale che essa propone, lo abbiamo detto. Ma quella riforma amministrativa, che era il vero desiderio delle popolazioni, che pareva il programma fondamentale della Sinistra, dov' è andata? Ahimè, troppi studii e meditazioni richiedeva quest' opera, perchè nella foga della vittoria, il partito che salì al potere il 14 marzo 1876, avesse agio di pensarvi.

Ebbene! questo programma rivendichiamolo noi, perchè già fu nostro sin dall' origine del Regno, e se l' impresa politica, e la strettezza finanziaria ce ne dilungarono per molti anni, riponiamolo in alto, guardandolo sotto tutti gli aspetti. Tre riforme principalmente stanno dinanzi ai miei occhi: dare al cittadino tutta la libertà che è possibile, compatibilmente coll' ordine, sciogliendolo da molti vincoli che non hanno ragione di pubblica utilità, rinvigorire le istituzioni locali di ogni genere, lasciando che tutto ciò che può compiersi con vantaggio senza l' impulso del centro vi si svolga a seconda delle naturali attitudini delle varie parti d' Italia; finalmente introdurre con provvedimenti legislativi in tutti i rami della cosa pubblica le garanzie debite al diritto e all' interesse del cittadino, o come disse un nostro collega qui presente, e del quale non voglio offendere con lodi la modestia, la giustizia nell' amministrazione. *(Applausi.)*

Nè qui finisce l' opera del partito liberale moderato. Il nostro socio Righetti ve n' ha ieri sera adombrato una parte ben importante, appellandola redenzione economica.

Io darei al concetto suo alquanto maggiore estensione di quella ch' ei vi abbia dato: non intenderei solo un miglioramento tributario, nè tampoco uno stimolo dato alla vita agraria, industriale e commerciale della nazione. Io vi aggiungerei eziandio quella legislazione sociale di cui l' Inghilterra ci ha dato un esempio così bello ed imitabile, e che ha per fine di promuovere il buonessere delle classi più povere, difenderle dal sopruso, migliorarne l' intelletto ed il cuore. E l' Inghilterra, che ha preceduto tutte le altre nazioni in questo ordine di provvedimenti legislativi, è quella altresì che è travagliata meno dalle utopie dei socialisti e dalle violenze dei comunisti.

Io ho sempre creduto che questo articolo debba far parte del nostro credo, e sostengo che solo il partito liberale moderato può intraprendere e condurre quest' opera di vera riparazione. Voi sapete che alcuni modesti saggi furono da me e da alcuni amici proposti alla Camera sull' emigrazione, sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sui disastri che avvengono agli operai nelle imprese di edificazione o di escavazione di miniere. Il Ministero non vi si oppose, ma poi ha lasciato che tutto ricada nell' obblio.

Dico adunque che solo il partito moderato può intraprendere quest' opera, perchè esso dà affidamento a tutte le classi che nessun diritto acquisito sarà violato, nessun interesse legittimo sarà offeso, nessun' equa aspettativa sarà turbata; ed è questo il modo col quale si estirpano i germi di discordia e di odio fra le diverse classi della società, e si mira ad accomunarle in unità di benefizii e di sentimenti.

Ora un partito che si proponga la difesa delle istituzioni politiche, e il mantenimento dell' equilibrio finanziario; e, che nella sua parte positiva aspiri alla giustizia nell' amministrazione e alla legislazione sociale, mi pare che abbia ancora la sua ragion d' essere nel mondo.

Si parla sempre di trasformazione dei partiti. Dio buono! Un partito si trasforma sempre, esso è come una pianta, come un essere organico che ogni giorno assorbe elementi e se ne spoglia, che cresce si svolge si modifica: e se rimanesse immutato perderebbe la vita.

Ma ora per trasformazione si vuol significare la intesa con qualche altra accolta di uomini che segga in Parlamento. Ed io chieggo: quando mai vi fu nel nostro partito l' idea di segregarsi e di respingere altre frazioni! Forsechè accampammo mai questioni di amor proprio, di rancori, di ricordi passati? mai no: noi saremo sempre pronti e lieti di trovarci concordi con altri colleghi nostri; ma siamo chiari; ciò deve essere l' effetto di accordi in alcune idee principali, non di combinazioni di persone; la unione dee scaturire da un sentimento delle necessità della patria, e non da una alchimia parlamentare come ben la definì il nostro collega Tittoni. Quanto a me, io credo che il partito liberale moderato, ch' ebbe tanta parte nel rinnovamento dell' Italia, ne ha ancora una grandissima nell' avvenire: e che, procedendo senza sensi di esclusione o d' intolleranza, ma senza vili transazioni, deva attendere la sua ora, che non sarà lontana, e intanto rinnovarsi e ritemprarsi nello studio dei grandi problemi del nostro tempo, e nell' esercizio di tutte le civili virtù. *(Applausi prolungati.)*

« France and Tunis. » (*)

Diamo l' articolo del *Diritto* sull' opuscolo inglese così intitolato, articolo che è vivamente commentato:

La questione dell' *Enfida*, come si suol dirla oramai, è riuscita, in un momento come l' attuale, di grande preoccupazione pel Governo e per la nazione inglese, ad interessare ed appassionare l' opinione pubblica, a richiamarne l' attenzione sulle cose di Tunisi. Del qual fatto è novella prova l' importante opuscolo *France and Tunis*, uscito in questi giorni a Londra e da noi già annunziato.

Toccata nei suoi diritti e nelle sue suscettibilità, l' Inghilterra tutta ha fatta sua la questione dell' *Enfida*, ha temuto di veder in essa un sintomo pericoloso, e si è chiesto: qual è lo stato delle cose a Tunisi? quali sono colà i nostri interessi?

Può dirsi che la stampa sia stata unanime nelle sue conclusioni, nel segnalare i pericoli ed i rimedii della situazione.

Al grido di una parte della stampa francese: « Tunisi dev' essere annessa alla Francia, la Francia deve esclusivamente proteggere Tunisi », l' Inghilterra oppone il suo *quos ego.....* « Altre nazioni, oltre la Francia, hanno un legittimo ed importante interesse a conservare lo *statu quo* nella Reggenza di Tunisi: il progetto del sig. Roustan di un' annessione e di un esclusivo protettorato è un sogno che mai il suo Governo potrà appoggiare. » Tale è la premessa, e tale è la conclusione dell' autore del *France and Tunis*, che son pure premessa e conclusione della stampa inglese. « Lord Nelson, esclama la *Yorkshire Gazette*, lord Nelson diceva sempre che per la sicurezza del Mediterraneo gli Stati barbareschi debbono essere indipendenti, e la sua opinione era confortata dall' esperienza. » « Quando, come ora, il Governo francese ed i suoi rappresentanti responsabili operano come se la Francia soltanto avesse dei diritti legali sul territorio tunisino, è tempo per l' Inghilterra — ripete lo *Standard* — di affermare i suoi diritti. » « Pochi sanno — scrive il *Globe* — che la Reggenza tunisina ha un litorale di circa 500 miglia, ricco di alcuni dei più bei porti del Mediterraneo, e tali da dare mezzo alla potenza che li possiede, di tagliare il Mediterraneo a metà, e di chiuderne la parte occidentale. Il solo porto di Biserta, se fosse bene scavato, potrebbe offrire sicuro ancoraggio a tutte le navi del mondo, e, se ben fortificato, come farebbe la Francia, renderebbe Malta praticamente inutile, e terrebbe l' Italia in continue angosce. Perciò, quando si parla leggiermente di cedere Tunisi alla Francia, non si capisce che si propone, nel fatto, di darle il dominio del Mediterraneo. »

« Se l' Inghilterra cedesse, dinanzi alle pretese della Francia, l' annessione di Tunisi alla Repubblica francese », così scrive il *Morning Post*, « sarebbe una mera formalità, e 500 miglia delle coste africane del Mediterraneo sarebbero unite al dominio della Francia nell' Algeria. In pochi anni, il vasto porto di Biserta diverrebbe una moderna Cartagine, o meglio un secondo Cherburgo, dominando il mezzodì d' Italia e tenendo in iscacco la guarnigione inglese e la fortezza di Malta. L' influenza francese regnerebbe suprema dallo stretto di Gibilterra alle foci del Nilo, ed i nostri interessi nel Canale di Suez, i nostri interessi nella Siria, la sicurezza dell' India e le chiavi dell' Asia Minore dipenderebbero dalla natura delle relazioni esistenti tra il Gabinetto di Parigi e quello di Pietroburgo. »

E perchè mai la Francia pretenderebbe al dominio di Tunisi? Perchè — si dice — la Reggenza è contigua alla sua gran colonia algerina. Ma allora, chiede l' autore dell' opuscolo, chieggono i giornali dianzi citati, perchè la Francia non pretenderebbe anche per la stessa ragione al protettorato del Belgio o della Svizzera, od anche della Spagna?

Riconosciuta dall' opinione pubblica inglese la necessità assoluta, per la libertà dei traffici e della navigazione sul Mediterraneo, di mantenere lo *statu quo* a Tunisi, e fatta l' esperienza, per conto proprio, del contegno non troppo corretto generalmente seguito dall' incaricato francese presso la Reggenza, sig. Teodoro Roustan, contro il quale l' opuscolo e tutta la stampa unanime hanno vivacissime parole, era inesorabile la conseguenza per l' Inghilterra di sostenere che tutte le grandi nazioni debbono avere a Tunisi parità di diritti; era naturale che si volgesse all' Italia, la quale ha interessi identici ai suoi, e come lei non mira a prevalere su nessun altro Stato, ma vuole assolutamente anche che nessun altro prevalga.

« La più numerosa, e forse, la più importante Colonia a Tunisi, così scrive l' autore, è quella italiana che annovera da 14 a 15 mila anime. Molti dei residenti italiani sono ricchi e potenti, e tra essi si trovano alcune delle ditte bancarie e mercantili più conosciute della Tunisia. Molti italiani sono anche grandi proprietarii, e la prima ferrovia aperta nella Reggenza appartiene ora ad una Compagnia ed è così sodisfacentemente esercitata, che il pubblico vedrebbe volentieri sorger altre Compagnie aventi lo stesso indirizzo. » Constatato ciò e constatato che la Colonia inglese a Tunisi viene subito dopo l' italiana, la conclusione, come dicevamo, è ovvia. « Noi crediamo — afferma l' autore — che una calma riflessione convincerà gli uomini politici d' Italia e dell' Inghilterra, della verità della nostra asserzione e della giustezza di quella di lord Nelson: l' indipendenza di Tunisi è essenziale alla pace d' Europa. È tempo di procedere ad un' azione comune ed a comuni rimostranze: se si lascia il sig. Roustan persuadere il suo Governo a seguirlo nella via da lui desiderata, sarà troppo tardi. *Post factum nullum consilium.* »

Di fronte al contegno del rappresentante francese a Tunisi, è una necessità che l' Italia e l' Inghilterra procedano unite e concordi. Ma oggi, come sempre, dobbiamo ripetere che la causa della civiltà consiglierebbe la Francia, anzichè ad osteggiare le nazioni sorelle, ad unirsi all' Italia ed all' Inghilterra, e con loro assicurare l' opera di progresso commerciale, intellettuale, industriale, agricolo, a cui si dedicano tanti cittadini dei tre paesi.

Dobbiamo credere che la Francia sia animata da' propositi che le attribuisce la *Saturday Review*, con le seguenti parole? « I Francesi non tarderanno molto a tirar fuori qualche pretesto per proclamare quello ch' essi intendono per diritto al protettorato che desiderano esercitare, e avranno cura di far sì che i loro oppositori stranieri non siano gl' Inglesi, ma gli Italiani. Ad ogni mese che passa le relazioni fra la Francia e l' Italia a Tunisi diventano più tese, e sarà stabilito a spese e con umiliazione dell' Italia, il protettorato francese, se si stabilirà.

« Il commercio di Tunisi si fa assai più con l' Italia che non con la Francia, e se il territorio di Tunisi confina con l' Algeria, la città stessa di Tunisi guarda le vicine coste della Sicilia. Di un protettorato comune come quello della Francia e dell' Inghilterra in Egitto non si può nemmeno parlare, perchè la Francia, che è abbastanza savia da contentarsi di essere eguale all' Inghilterra, non consentirà mai a porsi con l' Italia sopra il piede dell' eguaglianza. È certo, quanto qualunque altra cosa possa esser certa nella politica estera, che la Francia, alla prima occasione, assumerà un protettorato su Tunisi, e che il Ministero inglese, al quale capiterà d' essere così sfortunato da dover decidere tra l' ammettere le asserzioni della Francia e il sostenere i legittimi reclami dell' Italia, si troverà innanzi un compito penoso e difficile. »

O dobbiamo ammettere coll' autore e colla stampa inglese che il Governo francese è ben lontano dal partecipare ai violenti propositi del suo rappresentante presso il Bei? Il vero tornaconto della Francia è per la seconda ipotesi; il vecchio e non corretto *chauvinisme* accrediterebbe la prima. Ma, checchè ne sia, la questione dell' *Enfida* ha risvegliata l' opinione pubblica inglese e ne ha richiamata l' attenzione sopra uno dei più vitali suoi interessi: la libertà della navigazione del Mediterraneo, libertà che non è soltanto interesse inglese, ma sibbene europeo.

(*) *France and Tunis.* (London, F. Chifferiel e Co. 1881).

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 1.° marzo.

Il Palazzo Reale a Stra. — Sentiamo che, in seguito alle pratiche fatte a Roma dal nostro Prefetto, sen. Manfrin, havvi oramai la certezza, che quel Palazzo sarà conservato alla storia ed all' arte. Ce ne congratuliamo davvero.

Il disastro di Caposile. — Riceviamo e pubblichiamo:

« Ill.mo signor Direttore.

« Mi faccio premura di parteciparle che il Comitato di soccorso per le famiglie degli annegati di Caposile ha fatto ieri a San Donà una prima distribuzione dei sussidii. Delle ital. lire 3148. 91 fin qui versate al Comitato, e da esso depositate presso la Banca mutua popolare di San Donà, furono ieri erogate lire 2500 in sovvenzioni da lire 200, massimo, e da lire 50, minimo, alle 28 famiglie povere colpite dal disastro. Nel mentre, a nome del Comitato, del quale faccio parte, rendo le più vive grazie a tutti coloro i quali concorsero a tale pia opera, mi è uopo esprimerle, signor Direttore, eguali sensi di riconoscenza per il valido aiuto prestato a mezzo del suo giornale; nel quale spero non sia ancor chiuso lo spazio ai nobili e generosi impulsi della carità cittadina.

« Venezia, 1.° marzo 1881.

« *Dev.mo*

« Avv. A. Sicher. »

S' intende da sè che noi saremmo ben lieti di poter raccogliere e trasmettere ulteriori offerte.

Società di mutuo soccorso fra maestri elementari della Provincia di Venezia. — La Società di mutuo soccorso fra maestri e maestre ci prega di annunziare, e di ringraziare in di lei nome, la persona benefattrice, la quale, desiderando conservare l' anonimo, ha mandato alla Presidenza della Società il dono di L. 4:20.

La stessa Società ci prega ancora di manifestare in di lei nome i sensi della più sentita riconoscenza ai signori, ch' ebbero ad illustrare l' Album sociale, iscrivendosi a socii onorarii. Ecco i loro nomi: Abelli cav. Giuseppe, ispettore scolastico; Cattanei bar. cav. avv. Girolamo Filiberto; Cecchini Eugenio; Contin-Venier contessa Maria; Michiel-Giustinian contessa Elisabetta; Papadopoli fratelli conti cav. Angelo e cav. Nicolò; Ruol Bartolommeo; Sforni - Levi Emma; Todros barone cav. Elia; Vendramin ved. Valmarana contessa Elena; Vigna cav. dott. Cesare; Zen Briseghella contessa Maria.

Nel convocato generale del giorno 5 del presente mese, ebbe luogo la nomina delle cariche per l' anno 1881. Ecco come venne composto l' Ufficio della Presidenza: Angeli D. Gio., presidente; vice-presidenti: Cattanei bar. cav. Girolamo, Menghi Giuseppe; segretario: Dezan prof. Guido; vice-segretario: Poli Gaetano.

Onorificenza. — Sentiamo con piacere che l' egregio sig. Edoardo Ruschi, nostro concittadino ora professore nel Ginnasio-Liceo di Roma, fu nominato cavaliere della Corona d' Italia.

È una meritata onorificenza ad un valente insegnante.

Ateneo veneto. — Nell' adunanza straordinaria di giovedì 3 marzo corr., alle ore 8 pom., il nob. dott. Gio. Batt. Marta leggerà: *Studii clinici sull' ematocele peri-uterino.* (Lettura II.)

Pubblicazioni. — Fu pubblicato dall' editore Sacchetto, di Padova, il terzo volume dell' applaudito *Teatro Veneziano*, di Giacinto Gallina. Contiene: *La chitara del papà*, e *Mia fia.* Il volume è dedicato alla prima attrice, immaturamente rapita all' arte, Marianna Moro-Lin, che fu dell' ormai celebre commediografo una così intelligente collaboratrice.

Pubblicazioni per nozze. — Per le nozze Bötner-Ivanovich abbiamo pure visto una bellissima miniatura del Prosdocimi, con un sonetto, offerta dai fratelli Descovich, amici dello sposo.

La festa da ballo al Circolo artistico. — (G. G.) — La festa di stanotte è riuscita stupendamente. La gaia e cortese famiglia degli artisti fece da pari sua gli onori di casa; e quanto c' è di meglio nella nostra città e nella numerosa colonia forestiera rispose al suo amabile invito. L' appartamento dell' immenso, magnifico palazzo Pisani si presta mirabilmente ad una gran festa per il lungo giro delle ampie stanze e per la famosa sala da ballo, certo una delle più belle della nostra città, costruita quasi un secolo fa, quando arrivarono in Venezia i Duchi del Nord, e i Pisani vollero offrir loro quello splendido ballo che ancor vive nella tradizione popolare.

Entrata, scaloni, sala, stanze, *buffet*, tutto addobbato con ricchezza, lusso e buon gusto; lampadari magnifici e fiori e sculture de' più valenti nostri artisti.

Gli onori della festa spettano alla compagnia dei Zingari composta di professori ed allievi del Liceo Benedetto Marcello e di distinte dilettanti; essa, fra gli applausi, fece il suo ingresso nella gran sala verso un' ora. Belli ed esatti i costumi, graziosi i programmi del concerto, spiritosi i *pianeti* in varie lingue, coi numeri del lotto.

Fattosi un po' di silenzio, sotto la direzione del maestro Rossi, che sonava il violino, intonarono il coro dei *Zingari traviati*, poi eseguirono il ballo ungherese *furibondo*, e la allegra polka di *Dona Juanita* dedicata al Circolo degli artisti, in cui, a un sonoro *viva* al Circolo degli artisti, s' unì poi anche il pubblico.

Nel corso della serata terminarono il loro programma: notiamo una marcia zingaresca per tamburi e fanfare, eseguita *senza fanfare nè tamburi*, un duetto, barcarola, « *Vieni al mar* » cantato deliziosamente dal prof. Pucci e dalla sua gentile e bravissima figliuola Erminia, e la romanza della *Marta*, con *mimica trascendentale*, cantata alla perfezione dallo spiritoso maestro Rossi.

La folla fu enorme! non ci peritiamo di precisar il numero delle signore; diremo solo che al *cotillon*, cominciato verso le 4, le coppie erano poco lontane dal centinaio, quantunque dopo le cene allegrissime, servite molto bene dal ristoratore del *Cappello*, le amabili file delle signore si fossero diradate.

Abbiamo visto e ammirato *toilettes* splendide ed eleganti, in gran numero: dominava il bianco, ed è naturale in una festa dove c'erano tante signorine: ricordiamo due giovani sorelle, bianche pur esse, col *corsage pompadour*; e due o tre *toilettes* nere, veramente deliziose.

Le signore in costume eran molte, parecchi gli uomini. Notiamo tra i bellissimi: una perfetta *incroyable*, una elegante *transteverina*, una vaporosa bianco-argentea *Stella del mattino*, una *Cerere* in compagnia di una *bergère Louis XIV* e di due indovine, tutte riuscitissime; una bella Lucia dei *Promessi Sposi* con una vispa dama veneta *poudrée*; una bella e ricca *Maga*; varie contadine dei dintorni di Spalato, dell'Alsazia, del Piemonte, della Lombardia e del Friuli; una leggiadra *soubrette Louis XIV*, che portava con somma eleganza il suo perfetto costume; una signorina con un bello e bene scelto costume di contadina di Normandia; una bionda svelta e nobile *Margherita* del *Faust*, col vero costume e non quello di convenzione delle opere; una giapponese, con abiti autentici; un Cimabue; un simpatico montenegrino; un *torero*; un *Meneghino* elegante e brioso.... e domandiamo perdono per le molte e involontarie ommissioni. Il *cotillon* durò animatissimo fino al mattino: anche per esso van date le più ampie lodi alla brava Presidenza del Circolo a agli istancabili direttori e cerimonieri.

Carnevale. — La pioggia cadendo oggi con persistenza ha mandato a male le feste popolari che i benemeriti Comitati del Sestieri di Santa Croce, Dorsoduro, San Polo e di Canaregio avevano apparecchiato con lodevole cura. Stamane alle 10 doveva incominciare la baldoria nella Via Vittorio Emanuele; ma al mezzodì, causa la pioggia, tutto era abbandonato e gocciolante. Si vedevano le ossature dei chioschi, delle botteghe, delle baracche, dei palchi destinati per le musiche, per le pesche, per la vendita di aranci, di dolciumi e di altro; ma il cielo plumbeo e l'aria umida, uggiosa, pesante e diacciata, non promettevano che pioggia e pioggia ancora.

Dicesi che la festa venne protratta a domenica prossima, naturalmente senza le maschere e limitata quindi alle pesche, alle cucagne, alle musiche, alle luminarie e ai fuochi. Sarà frutto un po' fuor di stagione e per conseguenza meno saporito.

Il concerto della musica del 48.° reggimento, che doveva aver luogo oggi a San Polo, dovette egualmente essere sospeso, e così forse avverrà anche del ballo mascherato sulla Piattaforma costruita nel Campo di S. Polo, che è annunziato per stasera, quantunque si vorrebbe, pioggia o non pioggia, ballare istessamente!

Insomma la pioggia ha sgominate le file dei bontemponi e dei curiosi, e gli uni e gli altri procureranno, potendolo fare, di rivalersi nei balli mascherati al coperto, che vi saranno questa notte al teatro Goldoni, al teatro Rossini e al Ridotto.

È desiderabile che a Carnevale finito gli amatori dei bagordi si diano con altrettanto fervore al lavoro. Dopo il chiasso è pur necessario metter giudizio.

Incendio. —Stamane, alle ore 11 ant., si è manifestato incendio nella casa all'anagr. N. 2821 in Sestiere di Castello, Campo di San Francesco della Vigna, di proprietà del R. Demanio locata a Vianello Antonio. Il fuoco s'apprese ad un letto ed alle cortine di due finestre.

Ne fu causa un recipiente di fuoco che trovavasi posto troppo vicino al letto.

Chiamati, accorsero i pompieri di parecchi distaccamenti, e in un'ora, circa, l'estinzione fu ultimata.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 1.° marzo.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Baffo detto Baro Luigi, gondoliere, celibe, con Dal Fabbro Maria, casalinga, vedova.

2. Rangan Gio. Batt. chiam. Giovanni, cameriere marittimo, con Pasian Angela, casalinga, celibi.

3. Ghidetti Severino, cesellatore lavorante, con Cesco Anna, sarta, celibi.

4. Busatta Giovanni, gioielliere, con Vettorel Elena Maria, casalinga, celibi, celebrato in Conegliano il 26 febbraio 1881.

DECESSI: 1. Zaglaum Luigia, di anni 67, nubile, ricoverata, di Venezia. — 2. Frasson Turetta Angela, di anni 46, coniugata, già villica, di Villafranca Padovana. — 3. Pierobon Bonaldo Maria, di anni 48, coniugata, casalinga, di Venezia. — 4. Andreis Giuseppina, di anni 33, nubile, perlaia, id. — 5. Silvestrini Luigia Maria, di anni 11 1/2, studente, id. — 6. Ferro Teresa, di anni 5, id.

7. Olivo Domenico, di anni 56, coniugato, già villico, di Rosà. — 8. Brambilla Giovanni, di anni 53, celibe, bracciante, di Venezia. — 9. Montagner Vincenzo, di anni 35, celibe, calzolaio, di Oderzo. — 10. Rizzo Andrea, di anni 10 1/2, studente, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 2 marzo

Scrivono da Roma 27 alla *Nazione*:

Al Ministero della marina telegrammi e notizie da Gaeta recano che anche gl'importanti esperimenti delle artiglierie del *Duilio* sono riusciti egregiamente. Era questo l'ultimo punto sul quale potevano ancora contare gli avversarii delle grandi costruzioni navali.

Dinanzi a questo fatto lo stesso on. Acton, ministro della marina, modificherà qualche sua opinione.

Vi avevo accennato tempo fa che dal rapporto ufficiale sulla traversata del *Duilio* si sarebbe tentato di trarre un po' di partito alle idee che attualmente prevalgono nel Gabinetto dell'on. Ministro. Il ritardo nella consegna di alcuni documenti chiesti dall'onor. Massari potrebbe convalidare ciò; ma non credesi che il ministro voglia schermirsi con così deboli appigli. Gli dà pensiero piuttosto l'affare dei nuovi disegni, e la circostanza che il nuovo legno si deva allungare di sei metri, portandolo così alla semplicissima differenza di cinque dal *Duilio*, che ne misura 109. Molti quesiti vennero sottoposti al Consiglio superiore, ma da questo non possono venire risposte che siano conformi agli intendimenti del Gabinetto del ministro. Da tutto ciò un po' di confusione e l'attesa naturale di qualche fatto, che potrebbe decidere l'onor. Acton a ritirarsi.

Riparto del milione.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

Nel Consiglio dei ministri tenutosi ieri è stato definitivamente approvato il riparto del milione autorizzato dal Parlamento a miglioramento della condizione degl'impiegati delle amministrazioni civili. Quanto prima sarà sottoposto alla firma reale il decreto relativo.

Il riparto è, con qualche lievissima variazione, quello stesso che venne preparato dal segretario generale delle finanze e portato per la prima volta in Consiglio dall'on. Magliani, un mese fa.

Non occorre quindi ripetere che i criterii sono il miglioramento degl'impiegati con stipendio inferiore a lire 3000, il pareggiamento degli stipendii tra gradi uguali, e il miglioramento dei gradi intermedii che non ebbero vantaggio dai ruoli organici del 1877.

Cose della Marina.

Leggiamo nel *Diritto* del 28 febbraio il seguente comunicato ufficioso:

Al Ministero della Marina sono pervenuti altri precisi e particolareggiati rapporti sulla navigazione del *Duilio* durante il tragitto compiuto insieme con la squadra fra Milazzo e Messina. Da questi rapporti sono ognor più messi in evidenza i vantaggi che anche con mare assai fortunoso ebbe a mostrare in fatto di navigabilità il *Duilio*. Che mentre le corazzate *Maria Pia* e *Principe Amedeo*, con sportelli e boccaporti chiusi, male reggevano al grosso mare tanto erano molestate nella loro forza di resistenza dal forte movimento di rollio e beccheggio, il *Duilio* segnava appena quattro gradi del primo ch'è la misura a mare buono delle navi ordinarie, e appena appena avvertiva il movimento di beccheggio.

L'impressione lasciata nel ministro da questi rapporti, che furono appunto richiesti per essere comunicati al Parlamento, fu tale, ch'egli inviò tosto ordine di sospendere le mutazioni che ideate da lui, dovevano essere introdotte nella costruzione della grande corazzata *Lepanto*.

La questione turco-greca

(*Dal Diritto.*)

Ci giunge da Costantinopoli, e subito pubblichiamo, il testo della Nota che l'ambasciatore d'Italia diresse alla Sublime Porta, il 21 febbraio, in risposta alla Nota ottomana del 14 gennaio.

Le Note degli altri ambasciatori sono identiche nella sostanza, benchè non tutte concepite negli stessi termini letterali.

Ecco la Nota italiana:

« Costantinopoli, 21 febbraio 1881.

« Signor ministro,

« Il Governo del Re, avendo preso cognizione della circolare della Sublime Porta del 14 gennaio, relativa alla questione turco-ellenica, mi ha incaricato di significare a Vostra Eccellenza ciò che segue.

« Il Governo del Re, dopo essersi inteso con le altre Potenze, prende atto delle disposizioni concilianti manifestate mediante la comunicazione suddetta, come pure della promessa di astenersi da ogni aggressione, e conta sull'intenzione della Sublime Porta di far delle concessioni più larghe di quelle che sono indicate nella sua Nota del 3 ottobre ultimo. Con questa fiducia il Governo del Re mi ha incaricato di ricevere tutte le Proposte che la Sublime Porta si trovasse nel caso di fare, affinchè il Governo del Re, d'accordo con le altre Potenze, possa giudicare se esse sono adatte a condurre alla soluzione della questione.

« Venendo, con la presente ad eseguire gli ordini che ho ricevuti dal mio Governo, ho l'onore di offrire a Vostra Eccellenza l'espressione della mia più alta considerazione.

« *Firmato*: L. CORTI.

« *A sua Eccellenza*
« *Assim pascià, ecc.* »

Il *Globe* di Parigi, parlando delle osservazioni fatte dall'on. Mussi nella Camera dei deputati, circa l'annullamento del dazio sul bestiame, votato dal Senato francese, e di quelle fatte dal senatore Giovanola nella discussione del progetto sulla inchiesta per la marina mercantile, scrive:

« Noi faremo notare ancora una volta che questa politica protezionista del Senato non è punto quella della Camera nè del paese, e abbiamo già detto che il voto del Senato sulle tariffe non potrà essere sanzionato dai deputati. »

(*Opin.*)

TELEGRAMMI.

Roma 1.

Annunciasi che nell'ultimo Consiglio dei ministri siasi deliberato la ripartizione dei milioni degli organici secondo l'antico progetto Magliani. Presto si pubblicherà il relativo Decreto.

I giornali ufficiosi smentiscono le prossime nomine di segretarii generali. (*Pungolo.*)

Roma 1.°

L'ultimo consulto che il prof. Cardarelli fece pel ministro Milon constatò una diminuzione nei fenomeni, ma la condizione organica dell'ammalato resta immutata e grave. È esclusa la possibilità che possa riassumere il portafoglio, e il Governo è preoccupato della urgente necessità di sostituirlo. (*Pungolo.*)

Roma 1.°

L'ambasciatore francese, marchese di Noailles, dichiarò a Cairoli che il Gabinetto francese combatterà alla Camera le decisioni prese dal Senato relativamente al rialzo dei dazii sul bestiame. (*Corr. della Sera.*)

Roma 1.°.

Venne sospeso il movimento nel personale dell'alta Magistratura per questioni di forma: verrà pubblicato soltanto dopo che la Corte dei conti avrà registrato i relativi Decreti.

Si dice che il Ministero sia propenso a fare delle economie nel bilancio dell'anno venturo, diminuendo il prezzo del sale.

Il medico Cardarelli ha dichiarato che Milon è fuori di pericolo. (*Secolo.*)

Torino 1.°.

Questa mattina è arrivato il ministro Villa da Roma. Dicesi che si fermerà tre o quattro giorni. (*Secolo.*)

Berlino 28.

Si considerano come chiuse le festività per lo sposalizio del Principe Guglielmo colla Principessa Augusta Vittoria.

Le solennità d'ieri e d'oggi hanno assunto un carattere quasi ordinario delle comparse a Corte.

La maggior parte dei forestieri è partita.

Gli ospiti principeschi si sono congedati.

Il principe Bismarck si è assentato dalle festività sotto il pretesto d'un'indisposizione.

Ieri però è comparso al *Reichstag*.

(*Indip.*)

Parigi 1.°

Il *Figaro* contiene un grande articolo, nel quale pretende di rivelare i progetti guerreschi di Gambetta.

Il console francese a Tunisi, Roustan, aveva offerto le sue dimissioni, ma il Governo decise di mantenerlo in carica, lodandone la condotta. (*Pungolo.*)

Vienna 1.°.

Quattordici studenti furono arrestati a causa del *charivari* fatto dal deputato Lienbacher, come vi telegrafai ieri. Furono consegnati al Tribunale, ma alcuni di essi sono già stati messi in libertà.

La scorsa notte gli studenti riuniti nella piazza dell'Università cantarono inni patriotici tedeschi, preparandosi ad una dimostrazione contro Taaffe e Conrad. Forti pattuglie li costrinsero a smettere.

Temonsi conflitti fra gli studenti tedeschi e gli studenti slavi. (*Secolo.*)

Londra 28.

Si conferma che nella disfatta nel Transwaal gli Inglesi rimasero alla lettera schiacciati; oltre la perdita del generale Colley, ebbero 500 tra morti e feriti. Si afferma che d'un solo reggimento rimasero incolumi soltanto otto uomini.

Il Governo allestirà rinforzi considerevoli; gli accordi coi Boeri furono abbandonati. Si riprenderanno dopo ottenuta una rivincita.

(*Pungolo.*)

Londra 28.

La disfatta delle truppe inglesi a Spitykop fu terribile.

Il gen. Colley cadde colpito da una palla al capo. (*Indip.*)

Londra 1.°.

La catastrofe delle armi inglesi nel Transvaal ha prodotto una grande esasperazione. I Boeri vengono dipinti come semicannibali.

In seguito della sconfitta degl'Inglesi, non si potrà impedire che i Boeri s'impadroniscano di tutte le piazze forti.

Le trattative di pace sono sfumate. Preparasi una nuova e poderosa spedizione.

(*Secolo.*)

Londra 28.

Ieri mattina furono prese d'assalto e distrutte da partigiani della Lega agraria dodici case di operai nel villaggio di Cahir Moffelly in Irlanda. Gli aggressori erano 200 e mascherati: ferirono varie persone a colpi di rivoltella.

(*Citt.*)

Londra 28.

Gladstone è oggi uscito di stanza e visiterà la Regina nel castello di Windsor prima di riprendere la direzione degli affari. (*Citt.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Londra 1.° — Altri tre reggimenti si spediscono a Natal. Roberts fu nominato comandante delle truppe di Natal e del Transwaal invece di Colley.

(*Camera dei Comuni.*) *Hartington* dichiara che Gladstone fu costretto di aggiornare il progetto sulle riforme agrarie. Il Gabinetto presenterà domani un progetto sulle armi da fuoco. Gli ostruzionisti ricominciarono subito, impedendo a Childer di presentare il bilancio della guerra.

Dublino 1.° — Ieri, due individui uccisero, vicino a Ballinrobe, l'intendente del fratello del conte di Mountmorres.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Berlino 1.° — L'Imperatore conferì al duca d'Aosta la croce di gran commendatore dell'Ordine di Hohenzollern.

Berlino 1.° — L'imperatore conferì coll'ambasciatore di Francia, Saintvallier, l'Ordine dell'Aquila Nera.

La *National Zeitung* conferma che pendono trattative col Vaticano; trattasi di trattative da intavolarsi caso per caso. Sembra che attualmente si tratti della diocesi di Fulda.

La Germania spedirà alla Conferenza monetaria di Parigi il presidente della Banca, Dechend, e il consigliere Schrant.

Parigi 1.° — Il Consiglio dei ministri si occupò del progetto pel traforo del Sempione.

Drouyn de Lhuys (ex-ministro di Napoleone III) è morto.

Vienna 1.° — La Conferenza dei rappresentanti dell'Austria-Ungheria, della Turchia, della Serbia, della Bulgaria, per le ferrovie, è cominciata.

Londra 1.° — (*Camera dei Comuni.*) — Childers legge un telegramma di Mountprospect 1.° marzo, che dice: il numero delle truppe impegnate il 27 febbraio ascendeva a 35 ufficiali e 693 soldati. Le perdite sono: 3 ufficiali uccisi, 9 feriti; 50 prigionieri, 12 mancanti. Childers annunzia, che oltre i tre reggimenti, il cui invio fu deciso ieri, il ministro prepara l'invio di tre altri reggimenti, che partiranno per Malta e Gibilterra.

La Camera approva l'urgenza sul progetto di disarmo in Irlanda.

Harcourt parlò a favore del progetto.

Atene 1.° — La Camera approvò all'unanimità la risposta di Comunduros agli ambasciatori, già telegrafata.

Dicesi che la Lega albanese occupi Prisrend e Derrend, scacciando le autorità turche.

FATTI DIVERSI

Il monumento a Vittorio Emanuele a Bassano. — Ci scrivono da Bassano lagnandosi perchè sia passato anche il terzo anniversario della morte del grande Re, senza che si abbia udito nulla del monumento in suo onore, pel quale pure una Commissione aveva nel 1878 raccolto offerte. Ci sembra che la cosa meriti se non giustificazione, almeno spiegazione, e perciò eccitiamo a darla quelli che raccolsero allora le offerte.

Lo Stabilimento idrovoro di S. Pietro di Cavarzere ed il cavaliere Zangirolami. — Riservando naturalmente la parola al nostro corrispondente, che abbiamo ogni ragione per credere bene informato, non abbiamo alcuna difficoltà a pubblicare la seguente lettera:

« Stimatissimo sig. Direttore,

« Ho veduto l'articolo che Ella ha pubblicato nella reputata *Gazzetta* da lei diretta — al N. 53 del 24 febbraio p., intestato: *Stabilimento idrovoro di S. Pietro di Cavarzere ed il cav. Zangirolami*; e perciò mi sento costretto di pregarla a volere inserire la presente mia, con la quale — quasi a protesta — intendo rivolgermi al corrispondente che si presenta colle iniziali N. C. per rammentargli, come sia stretto dovere di colui che scrive di cose altrui nei giornali — quello di attingere notizie alle fonti più pure.

« Se egli — il sig. N. C. — si avesse condotto a guisa — come dovea — non avrebbe attribuito meriti al signor Antonio Zangirolami maggiori di quelli che ha; non ne avrebbe tolti a me — ed avrebbe tenuto al posto che si merita quella maschia figura che è il cav. Zangirolami Giordano, il quale può a buon dritto formar parte della schiera del Lessona.

« La ringrazio, egregio sig. avvocato, e mi pregio attestarle la mia sincera stima.

« Padova, 27 febbraio 1881.

« *Devotissimo*
« GIO. SCQUARCINA *ing.* »

La Società di mutuo soccorso di Longarone ha inviato, a mezzo del suo benemerito presidente, sig. Ermenegildo Fagherazzi, L. 20 al Comitato istituito a Torino per una corona marmorea al conte di Cavour. — Così la *Provincia di Udine*.

La salute del senatore Torrigiani. — Scrivono da Parma al *Corriere della Sera*:

Il *Corriere della Sera* sulla fede della *Capitale*, ha riprodotto la notizia dello impazzimento del senatore Torrigiani. La notizia è insussistente.

Il Torrigiani è bensì da qualche tempo sofferente, ma ben lontano dalla pazzia. Egli è stato recentemente a Roma per chiedere sei mesi di aspettativa come consigliere di Stato, ed ora trovasi sino dal 18 febbraio a Pistoia, presso una sua figlia, in salute alquanto migliorata.

Processione carnevalesca a Genova. — Telegrafano da Genova 28 alla *Perseveranza*:

Rabbonitosi il tempo, oggi finalmente potè uscire la mascherata storica raffigurante la *Partenza di Guglielmo Embriaco e dei Genovesi per la Crociata di Terra Santa*.

Folla immensa per le vie percorse dalla mascherata, alle finestre, sui terrazzi del teatro Carlo Felice e di Via Carlo Alberto, concessi dal Municipio a scopi di beneficenza. La mascherata ebbe pieno successo. Costumi splendidi ed esattamente storici.

Nessun disordine.

Disordini a Caltanissetta. — Telegrafano da Caltanissetta 28 alla *Perseveranza*:

Ieri la nostra città fu in una specie di rivolta. Si gridò abbasso il Municipio. La forza dovette far uso delle armi, e ci furono parecchi feriti.

Il « Simon Boccanegra ». — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Le nuove difficoltà insorte per l'esecuzione del *Simon Boccanegra*, fortunatamente si sono appianate.

Un'attrice festeggiata. — Abbiamo annunciato che la prima attrice Silvia Pietriboni aveva dovuto per alcuni giorni restar lontana dalla scena, perchè era caduta e si era fatta male ad un braccio. Ieri, pienamente guarita, ha recitato a Genova, e in un dispaccio che ci è comunicato, leggiamo che essa ebbe al suo apparire una dimostrazione entusiastica dal pubblico.

Un soldato assassino. — Sul triste e insieme fortunato avvenimento occorso l'altro giorno a Firenze, leggiamo in una corrispondenza da quella città:

Il fatto di Fortezza da Basso è vero.

Un soldato del distretto, non so per qual motivo, era stato redarguito dal suo sergente.

Pareva, a vederlo, che avesse accolto il rimprovero con molta indifferenza.

Invece, purtroppo, era tutto il contrario.

Verso la mezzanotte, quando la camerata era nel sonno, il soldato — che vegliava — si alza dalla sua branda, tende l'orecchio, si convince che tutti dormono, scende pianino in terra, afferra il fucile, muove alcuni passi verso il letto del sergente, spiana l'arma... e spara.

Sussulto generale.

Tutti balzano a sedere sulla branda: qualcuno chiede ch'è successo; altri ascendono a terra.

Nuova maraviglia: nuovo sgomento.

Un secondo colpo di fucile risuona nella vasta sala.

Allora il soldato traditore, assassino, è scoperto.

Egli non si muove, non si perita e spara un terzo colpo.

Tutti gli piombano addosso; lo afferrano; lo disarmano; lo arrestano. Altri accorrono al letto del sergente.

Meraviglia e sodisfazione generale.

Due palle erano conficcate nella parete: la terza, rasentandogli la spalla sinistra, era andata a morire nel capezzale. Il sergente, meno quella lieve strisciatura alla spalla — una linea sanguinosa — non aveva altro. Fu quasi un miracolo. (*Corr. della Sera.*)

Bullettino bibliografico.

Atti del III Congresso delle Banche popolari italiane, convenute in Bologna nei giorni 17 e 18 ottobre 1880. — Bologna, Società tip. Azzoguidi.

NEL DÌ TRIGESIMO DALLA MORTE DI

Felice Schiavoni.

Lunghi anni addietro, quando la nostra Accademia di belle arti nelle sue Esposizioni annuali mostravasi mirabilmente ricca di dipinti e statue e disegni usciti dalla mente feconda e dalla mano industre de' nostri valentissimi artisti, ricordo che, mentre pendevo rapito dalla angelica bellezza di un quadrettino rappresentante la Vergine col Bambino e S. Giovanni, che stavagli appresso in atto d'infantile ed ilare compiacenza, mi battè, in passando, sulla spalla il prof. Luigi Zandomeneghi, chiedendomi: E se questo quadro fosse stato dipinto trecent'anni addietro, di chi si direbbe? — Di Raffaello, io soggiunsi. — E di dove, ei proseguì, pigliati il pensiero gentilissimo ed i colori? — Dal Paradiso, io ripigliai. — Sta bene, ei conchiuse: e qui a dirmi dell'ingegno squisito, dell'indefesso studio, della modestia e somma riservatezza dell'artista. Era questi Felice Schiavoni, il Raffaello redivivo, come fu meritamente salutato da italiani e forastieri, e che da un mese piangiamo rapitoci anche lui dalla morte, che non rispetta nessuno.

Fin da giovane recatosi col padre a Milano, fu assiduo nello studio del bellissimo quadro del Sanzio, posseduto da quella insigne Pinacoteca, e avvenne poi ch'egli stesso facesse un quadrettino di quell'indole, ma perfetto così che, dimenticatolo colà, e trascorso qualche anno, pulito che fu dalla polvere, si ritenne di Raffaello stesso da un valente incisore alemanno, che, avvisato dell'errore, non volle correggere l'incisione, adducendo a scusa, ciò che onorava grandemente il giovane artista, che, se non era dell'Urbinate, ben meritava di esserlo. Chi conosce il modo, il pregio, la storia della copia che trasse del secondo dipinto nel mondo artistico, l'Assunta del Tiziano, come fosse uscita dal pennello del suo autore, ridonandole i suoi colori nativi e alcuni di que' pregi singolari che gravi puliture fecero scomparire, chi ricorda gli applausi che riscosse allorchè fu trasportata nella Imperiale Accademia di Pietroburgo, chi vide parecchi dei quadri che partirono per la capitale stessa, di quegli altri, di cui è posseditrice avventurata Trieste, può rendere solenne testimonianza del valore segnalatissimo ond'era egli fornito, e quindi della perdita che fece Venezia e l'arte pittorica in lui. E richiamandone oggi, il trigesimo giorno dalla morte, la memoria, già raccomandata per tante illustri produzioni del suo genio alla immortalità, si porge tributo di vero onore al merito segnalato di un grande artista; vivo eccitamento, di che per fermo non avrà d'uopo, alla figliuola, sì esperta anch'essa nell'arte paterna, a raccogliere e fare che sieno custoditi gelosamente i monumenti che rimangono degli studii e delle opere del padre suo; e alla gioventù veneziana, che ponesi in tale arringo, esempio degno d'imitazione per non declinare da quel cammino che rese in ogni tempo famosi i suoi avi e adornò di tanti e tanti prodigii artistici questa nostra patria diletta.

JACOPO BERNARDI.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVATI IN VENEZIA.

Il giorno 28 febbraio, vapore italiano *Bari*, cap. Pastore, con merci, racc. a Gio. A. Gavagnin, da Bari.

PARTITI.

Il giorno 28 febbraio, vapore inglese *Saragossa*, capit. Leitch, con merci, per Liverpool.

Trabaccolo italiano *Nekay*, cap. Renier, vuoto, per Segna.

NOTIZIE DIVERSE.

Cardiff 24 febbraio. — Noli. Velieri da qui da Newport o da Swansea con carbone in scellini la tonnellata:

Genova 13.9, Trieste 14, Venezia 16.6.

Dover 25 febbraio. — Vap. *Destino* (da Newcastle) passato per Venezia.

Leith (porto) 24 febbraio. — Vap. *G. B. Lavarello* cap. Spirito (a fare le necessarie riparazioni in dock), di rilascio per Venezia.

Londra 25 febbraio. — Vap. *Emperor*, cap. Leighton, spedito per Venezia.

Shields 24 febbraio. — Vaporo *Nebo*, partito per Venezia.

— Vapore *Veronica Madre*, capitano Gagliardi, partito per Venezia.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO
del 1.° marzo.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45°. 26'. lat. N. — 0'. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	753.01	753.11	750.71
Term. centigr. al Nord	8.00	8.20	8.80
» » al Sud	—	12.37	—
Tensione del vapore in mm.	7.45	7.56	8.12
Umidità relativa	93	93	96
Direzione del vento super.	—	—	E.
» » infer.	NE.	ENE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	7	10	11
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto goccie
Acqua caduta in mm.	1.40	0.40	
Acqua evaporata	—	—	—
Elettricità dinamica atmosferica	+39.0	+33.0	+37.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 9.40 Minima 6.85

Note. Nuvoloso. — Pioggia caduta totale mm. 1.80. — Barometro calante.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(Anno 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

3 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 36m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 12m 3s 6
Tramontare apparente del Sole	5h 48m
Levare della Luna	7h 31m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 35m 2
Tramontare della Luna	9h 59m sera
Età della Luna a mezzodì.	giorni 4.

Fenomeni importanti: —

TELEGRAMMA METEORICO.

Roma 28 febbraio.

Pressione intorno a 755 mm. Paesi Bassi, Francia e Spagna, intorno a 765 Mar Nero.

In Italia barometro salito 4 mm. in Sicilia, 2 in Sardegna; abbassato altrove e dovunque poco diverso da da 757.

Ieri pioggia nel pomeriggio nell'Italia settentrionale, meridionale ed in Sardegna; vento forte di NNE. in Liguria, scirocco forte nel Jonio.

Stamane cielo coperto o piovoso. Venti deboli settentrionali nell'Italia superiore, forti di SE. al S. dell'Adriatico. Temperatura notevolmente alzata.

Mare agitato lungo le coste ioniche.

Tempo vario. Probabili venti meridionali.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 1. marzo.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	— —	— —	88 53	88 63
Rend. ital. god. da 1 genn. 1881	— —	— —	90 70	90 80

	VALORE Nom.	Versato	PREZZI Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Oblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—

CAMBI	da	a
Olanda 3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania » » 4	123 50	124 —
Francia a vista » 3 ½	100 80	101 10
Londra 3 m. d. » 3	25 40	25 46
Svizzera a vista » 4 ½	100 70	101 —
Vienna-Trieste » 4	216 75	217 25
VALUTE		
Pezzi da 20 franchi	20 26	20 28
Banconote austriache	217 25	217 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4	— —
» Banco di Napoli	4	— —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½	—
» Banca di Credito Veneto	—	— —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 17 25 a L. 2 17 75

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	28 febbraio	1. marzo
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	90 50	90 77
Oro	20 31	20 33
Londra	25 37	25 40
Parigi	100 90	101 — v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	867 —	865 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 1.	
Mobiliare	294 80
Lombarde	106 —
Ferrovie dello Stato	292 50
Banca Nazionale	815 —
Napoleoni	9 32 —
Cambio Parigi	46 40
Cambio Londra	117 70
Rendita austr.	75 55
Metalliche al 5 %	73 20
Prestito 1860 (Lotti)	130 25
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 52 —
100 Marche imp.	57 35 —
Ferr. Rom.	138 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 35
Consolidato ingl.	99 ⅜
Cambio Italia	1 —
Rendita turca	13 30

PARIGI 1.	
Rend. fr. 3 0[0	83 62
» » 5 0[0	119 20
Rendita ital.	89 20
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

PARIGI 28.	
Consolidati turchi	13 25
Obblig. egiziane	361 —

LONDRA 1.	
Cons. inglese	99 ⅜
Cons. italiano	88 ⅛
» spagnuolo	21 ⅛
» turco	13 ⅛

BERLINO 1.	
Mobiliare	528 50
Austriache	510 —
Lombarde Azioni	183 50
Rendita ital.	89 25

ATTI UFFIZIALI

N. MMDCCXLIV. (Serie II, parte suppl.)
Gazz. uff. 14 gennaio.

L'Istituto Ortopedico fondato in Bologna dal fu professore senatore Francesco Rizzoli è eretto in Corpo morale.

R. D. 27 ottobre 1880.

—

È approvato il Regolamento per le scuole serali e festive di complemento all' istruzione elementare obbligatoria.

N. 5811. (Serie II.) Gazz. uff. 18 gennaio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduto l'art. 7 della legge del 15 luglio 1877, N. 3961;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

— È approvato il Regolamento per le scuole serali e festive di complemento all'istruzione elentare obbligatoria, annesso al presente Decreto e firmato d'ordine Nostro dal Ministro della Pubblica Istruzione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 novembre 1880.

UMBERTO.

F. De Sanctis.

Visto — *Il Guardasigilli*,
T. Villa.

Regolamento per le scuole serali e festive di complemento alla istruzione elementare obbligatoria, in applicazione dell' art. 7 della legge 15 luglio 1877, N. 3961.

Art. 1. Le scuole serali e festive di complemento mirano ad ampliare le cognizioni, a perfezionare le abilità acquistate dai giovani campagnuoli ed artigiani che non possono frequentare il corso elementare superiore, e a dar loro la coltura necessaria al buon governo dell' azienda domestica, industriale e rurale, o all' esercizio dell' arte.

Art. 2. In queste scuole s'insegnano: le nozioni di scienze naturali e d'igiene, i principali fatti della storia d'Italia, i doveri del cittadino, l'aritmetica, il sistema metrico e la tenuta dei conti domestici, la lingua nazionale e il disegno nelle sue più facili e proficue applicazioni alle varie arti e alle industrie agricole.

Nelle scuole festive per le fanciulle sarà aggiunto l'insegnamento dei lavori donneschi.

Art. 3. I limiti, entro i quali conviene impartire le nozioni di cui è cenno nell' art. 2, sono segnati nelle istruzioni e nei programmi annessi al presente regolamento.

Art. 4. In alcune scuole, avuto riguardo alla ragione dei luoghi, potranno aggiungersi insegnamenti speciali di agricoltura ed economia rurale, di computisteria, telegrafia e simili.

Art. 5. I programmi di queste materie, compilati dagli insegnanti d'accordo con le potestà scolastiche locali, saranno sottoposti caso per caso all' approvazione del Ministero di Pubblica Istruzione.

Art. 6. Gli esercizii di lingua, di disegno e di scienze naturali, che in ogni caso dovranno volgersi a fine pratico, laddove s'impartisca alcuno degli insegnamenti speciali di cui è cenno all' art. 4, saranno ordinati nel modo che richiede il carattere particolare della scuola.

Art. 7. L'insegnamento delle materie indicate all' art. 2 si compie in due anni.

Art. 8. Il primo di questi due anni di corso è obbligatario.

L'alunno non potrà essere prosciolto dall'obbligo scolastico, nè venire ammesso ad altra scuola, se negli esami finali non abbia conseguito l'idoneità in tutte le materie.

Art. 9. Il secondo anno di corso è facoltativo.

Gli alunni che abbiano frequentato con diligenza questo secondo corso, e dato buona prova negli esami finali, otterranno uno speciale attestato, nel quale potranno essere fatte quelle particolari annotazioni che valgano a testimoniarne i pregi morali.

Art. 10. Saranno esclusi dallo esame finale gli alunni che durante l'anno non abbiano dato prove di assiduità e buona condotta.

Art. 11. Gli attestati relativi agli esami finali, di cui è parola negli art. 8 e 9 del presente Regolamento, dovranno essere firmati dall'autorità municipale e dal R. ispettore scolastico, o da chi ne tiene le veci.

Art. 12. I Consigli scolastici provinciali, d'accordo con le potestà locali, fisseranno il giorno dell'apertura e della chiusura dei corsi complementari.

In ogni caso però la loro durata non potrà essere minore di sei mesi.

Art. 13. Scorso il periodo qui sopra stabilito, le scuole serali saranno convertite in scuole festive diurne.

Art. 14. Le Scuole festive per le fanciulle debbono per legge durare tutto l'anno.

Tuttavia, su proposta delle autorità scolastiche locali, si potranno sospendere le lezioni per un mese.

Art. 15. Il *minimum* delle ore d'insegnamento per le scuole serali è di dieci per settimana, da ripartirsi in cinque lezioni; per le festive maschili e femminili di due ore e mezzo.

Art. 16. Per ciò che riguarda la tenuta dei registri e la vigilanza sugli alunni, verranno osservate le norme stabilite per le scuole elementari diurne.

Art. 17. Entro la prima quindicina del mese di novembre gli insegnanti dovranno trasmettere alla potestà scolastica governativa dalla quale dipendono l'elenco degli alunni inscritti ed il programma didattico particolareggiato.

Art. 18. L'attestato di promozione dalla seconda elementare e dalla terza sezione di una scuola rurale dà diritto all' ammissione al primo corso complementare.

Art. 19. La Giunta esaminatrice per gli esami finali del 1° corso complementare sarà composta:

1° del sopraintendente scolastico o dell'assessore municipale;

2° del maestro della classe;

3° del maestro del corso superiore, se vi sia;

4° dell' ispettore o del delegato scolastico, che ne avrà la presidenza.

Art. 20. Per gli esami finali del secondo corso, oltre ai funzionarii scolastici sopraccitati e al maestro della classe, farà parte della Giunta esaminatrice una persona designata dal Consiglio provinciale sopra le scuole.

Art. 21. Gli esami finali del primo e del secondo corso saranno scritti ed orali.

Art. 22. Gli esami scritti verseranno sulla lingua italiana, l'aritmetica pratica e il disegno.

Art. 23. L'esame orale sarà pubblico ed esteso a tutte le materie recate nei programmi annessi al presente Regolamento.

Art. 24. I processi verbali degli esami, firmati dalla Giunta esaminatrice, verranno trasmessi al Consiglio provinciale sopra le scuole insieme con la relazione finale dell' insegnante.

Art. 25. L'insegnamento sarà impartito da maestri che alla cognizione delle cose da insegnare uniscano la perizia didattica.

Art. 26. I maestri comunali non possono venir preposti all' insegnamento nel 2° corso, se non abbiano la patente elementare di grado superiore.

Art. 27. La vigilanza didattica su queste scuole e la proposta degli insegnanti spetta ai provveditori ed ai RR. ispettori scolastici di circondario.

Art. 28. Il R. ispettore ha obbligo di visitare, almeno due volte l'anno, le scuole completamentari del proprio circondario e di trasmettere al Ministero, col mezzo del provveditore, i processi verbali contenenti il numero degli iscritti e dei presenti alla visita, ed ogni altra notizia necessaria.

Art. 29. Senza pregiudizio delle visite di cui all' articolo precedente, il Ministero provvederà con speciale delegazione all' ispezione straordinaria di queste scuole.

Art. 30. Il primo anno del corso complementare serale e festivo verrà istituito in tutti i Comuni del Regno che non sieno obbligati a tenere il corso elementare superiore.

Art. 31. I Consigli provinciali scolastici procederanno gradatamente alla designazione dei Comuni in cui dovrà istituirsi questo primo corso, tenendo presente il numero degli obbligati e dei licenziati nell' ultimo anno dal corso elementare inferiore.

Art. 32. Il primo e il secondo anno del corso complementare verramo istituiti in tutti i Comuni che abbiano il corso elementare superiore, e che a mano a mano saranno designati dai Consigli provinciali scolastici.

Art. 33. Dove sieno istituite le due classi del corso complementare, l' insegnamento potrà essere ripartito per materie fra due insegnanti.

Art. 34. Rimane in facoltà dei Municipii di rendere più proficuo l'insegnamento mediante l'opera di speciali aiuti.

In questo caso però sarà sempre necessaria l'approvazione della potestà scolastica governativa.

Art. 35. Il Ministero, nei limiti del bilancio, darà dei premii annuali di lire 200 ai maestri di quelle scuole complementarii che si verranno istituendo col suo espresso consenso nei Comuni non obbligati a tenere il corso elementare superiore.

Art. 36. Lo stesso premio e con le stesse cautele sarà conceduto a tutti gl' insegnanti che abbiano atteso con diligenza all' insegnamento nelle scuole festive e nei secondi corsi complementari.

Art. 37. Per iniziativa del Ministero verranno costituite a mano a mano presso coteste scuole delle biblioteche istruttive, delle quali potranno anche giovarsi più tardi gli alunni che le abbiano frequentate.

Art. 38. Il Ministero si riserva inoltre di donare alle nuove scuole quei sussidii didattici ritenuti assolutamente indispensabili alla efficacia di certi insegnamenti.

Art. 39. Salvi i diritti della potestà scolastica governativa per ciò che concerne l'avviamento e la vigilanza su queste scuole, i Municipii che abbiano più corsi complementari nomineranno una Giunta speciale di vigilanza di 3 membri fra i cittadini più benemeriti della coltura popolare.

Art. 40. Il Ministero concederà ogni anno dei premii, consistenti in libretti postali di risparmio, a quegli alunni dei corsi complementari, che si sieno particolarmente segnalati per diligenza e buona condotta.

Del premio conferito sarà fatta particolare menzione nell' attestato finale.

Art. 41. Ai Municipii del Regno che abbiano più saviamente ordinato la statistica degli obbligati, e che si sieno mostrati più zelanti nel promuovere la istituzione o l' incremento delle nuove scuole, saranno anche conceduti speciali premii ed incoraggiamenti.

Visto d'ordine di Sua Maestà
Il Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,
F. De Sanctis.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	— —
	—	p. 9. 25
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)	
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)	
Da Legnago a Verona part.	6.15 a.,	9.56 a.,	5.20 p.,	10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part.	5.35 a.,	8.30 a.,	5.30 p.,	8.05 p.

(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 20 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per marzo

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 3: — pom.	A Chioggia	10: 30 ant. / 5 30 pom.
Da Chioggia	7: — ant. / 3: — pom.	A Venezia	9: 30 ant. / 5: 30 pom

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p.	A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6 30 ant.
Da Cavazuccherina » 2 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10: — ant. circa
A Venezia 6 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 601. 270

COMUNE DI SAN BIASIO.

AVVISO.

A tutto 31 marzo p. v. è aperto il concorso per titoli alla condotta medico chirurgo-ostetrica pel servizio delle due Frazioni di Fagarè e Sant' Andrea di Barbarana aventi le strade tutte sistemate, coll' obbligo all' eletto medesimo, nel caso di bisogno, di prestarsi pure al servizio delle altre frazioni del Comune.

Lo stipendio è di annue L. 2000 compreso l' indennizzo pel mezzo di trasporto, pagabile in rate mensili postecipate.

La popolazione delle due frazioni è di 2186 abitanti, dei quali due terzi hanno diritto a cura gratuita.

Gli aspiranti dovranno produrre a quest'Ufficio entro il prescritto termine, le loro istanze in bollo legale corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Situazione di famiglia;
c) Attestato di domicilio, e cittadinanza italiana:
d) Attestato di sana e robusta fisica costituzione;
e) Certificato di penalità del Tribunale correzionale;
f) Diplomi per il libero esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;
g) Qualunque altro titolo che stia a provare i precedenti servigi prestati.

L'eletto dovrà assumere le mansioni non più tardi di giorni 10 dalla partecipazione della nomina, uniformandosi a tutte le disposizioni generali coll' obbligo del domicilio nel centro delle suddette due frazioni.

S. Biasio, 13 febbraio 1881.

Il Sindaco,
I. CIANI.

DA AFFITTARSI

appartamento nobile, respiciente la Via Vittorio Emanuele, in calle delle Vele, al N. 3979, con grande terrazza, pozzo d'acqua potabile, magazzino e cortile. Le chiavi dal vicino biadaiuolo Per trattare, dirigersi al N. 2156 in Campo San Polo. 232

VERE PASTIGLIE

CONTRO LA TOSSE

del dottor

NICOLA MARCHESINI DI BOLOGNA.

AVVISO.

A fine di evitare ulteriori contraffazioni, che poco onesti speculatori fanno delle mie — vere *Pastiglie Marchesini* — faccio noto ai signori consumatori le modificazioni ad esso impresse.

Le nuove Pastiglie Marchesini sono confezionate in iscatole di carta lucida, di forma rettangolare, munite all'interno dell'istruzione stampata e firmata di propria mano dall' inventore dott. Nicola Marchesini; e tale firma si osserva pure nell' involucro esterno della scatola di colore *bleu* a caratteri d'argento e chiuse ai lati da un timbro rosso colle iniziali C. C.

Ogni scatola contiene dodici Pastiglie, ciascuna delle quali avvolta in una carta fina bianca, rossa o verde, ed alla sua faccia superiore leggesi in rilievo: *Marchesini dott. Nicola.*

Si vendono in Bologna presso il fabbricatore C. CAZZANI, farmacista in via Castiglione N. 11 C., al prezzo di cent. **50** la scatola. Ai sigg. farmacisti si accorda lo sconto del 25 per cento.

Bologna, 28 novembre.

254 CELESTINO CASSANI, farmacista.

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell' interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell' Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 22 gennaio 1881.

Il Sindaco
177 A. NAZARI.

(5)

SALVATE I BAMBINI mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Da per tutto si deplora che lo sviluppo fisico del fanciullo che fa la gioia della famiglia e la speranza delle nazioni sia spesso motivo di molti dolori. — Per la sola causa dell' ignoranza delle madri e delle balie muoiono nel primo anno 50 mila bambini in Italia 60,000 in Francia e 40,000 in Inghilterra!

Havvi tuttavia un mezzo semplice e poco costoso di ripararvi, che ha dato le sue prove da trent' anni: cioè di alimentare i bambini e i fanciulli malaticci e gracili di qualunque età con la *Revalenta Arabica Du Barry*, ogni tre ore della giornata, bollita solamente con acqua e sale. — È infine il nutrimento che solo per eccellenza riesci ad evitare tutte le disgrazie dell' infanzia.

Citiamo alcuni certificati.

Cure N. 85,410.

Valenza (Francia), 12 *luglio* 1873.

Avendomi la nutrice reso il mio bambino di tre mesi e mezzo in uno stato tra vita e morte con diarrea e vomiti continui, io lo nutrii in seguito con la vostra eccellente Revalenta. Fin dal primo giorno glie ne somministrai ogni tre ore, e il bambino apriva subito i suoi cari occhietti e rideva: dopo tre giorni riebbe la salute con sorpresa di quanti l'avevano veduto nello stato nel quale me l'aveva reso la nutrice.

ELISA MARTINET ALBY.

Una bambina del signor notaio G. Boulno, segretario comunale di La Loggia-Torino, quinquenne, trovavasi, non è guari, in tale stato che non lasciava più luogo a veruna speranza di guarigione.

Dopo aver esauriti tutti i mezzi di cura suggeriti da parecchi medici, finalmente all' egregio dottor Bertini venne la felice ispirazione di consigliare di darle la *Revalenta*, ed in breve tempo fu totalmente guarita.

Cure N. 89,416.

Il signor F. W. Beneke, professore di medicina all' Università il dì 8 aprile 1870 fece il seguente rapporto alla Clinica di Berlino:

« Non dimenticherò mai che io debbo il ricupero « della vita di uno de' miei bambini alla Revalenta Du « Barry. Esso, a quattro mesi, soffriva, senza causa « apparente, d' una atrofia completa con vomiti con« tinui che resistevano a qualunque trattamento del« l'arte medica. — La Revalenta arrestava immedia« tamente i vomiti e in sei settimane ristabiliva la « salute. »

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, ed esigere la vera *Revalenta Arabica Du Barry*.

Prezzi della Revalenta:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 L. 1 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 L. 19; 6 L. 42; 12 kil. L. 78.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa **Du Barry** e C. (limited) **N. 2, via Tommaso Grossi, Milano.**

Si vende in *Venezia* da Giuseppe Ponci, farmacista all' *Aquila Nera*, campo S. Salvatore; Zampironi; A. Longega; Antonio Ancillo; G. Bötner, alla Croce di Malta; Pietro Pozzetto, ponte dei Bareteri; Gozzo, S. M. Formosa; Luigi dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, 5020; ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Emicrania, — Nevralgia — Dolori di Testa.

GUARANA

DI GRIMAULT & Cie, FARMACISTI A PARIGI

Una sola cartina di questa polvere sciolta in un poco d'acqua zuccherata basta per far cessare immediatamente l'*Emicrania*, le *Nevralgie* e i più violenti *Dolori di testa*.

La Guarana è d'una evidentissima efficacia anche contro le *Coliche*, la *Diarrea* e la *Dissenteria*.

Essa rimpiazia con vantaggio e senza produrre concestione, i preparati astringenti come l'oppio il bismuto, etc.

Ogni scatola contiene dodici cartine, e oltre la marca de fabbrica e firma di Grimault & Cie *porta il bollo del Governo francese.*

A Parigi, Maison GRIMAULT & Cie, rue Vivienne, 8.

Si vende in Venezia presso **Bötner, Zampironi** e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 14 e 16. 7

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 28 marzo innanzi al Tribunale di Rovigo ci sarà in confronto di Vitaliano Bellinetti nuova asta di beni in Comune di Trecenta, sul dato di lire 11,433:34, essendo stato fatto l'aumento del sesto.

(F. P. N. 16 di Rovigo.)

— —

Il 21 aprile innanzi al Tribunale di Bologna ci sarà in confronto di Anna Costa-Levi e Fanny Levi-Piella nuova asta dei lotti: 3. Beni in Comune di Argellato, pel prezzo ridotto di lire 29.347:20; 4. Beni in Comune di Angellato a S Giorgio di Piano, pel prezzo ridotto di lire 48,708:— 5. Possessione *Macero grande*, nel Comune di Argellato, pel prezzo ridotto di lire 35.935:20; 6. Fondo *Pilastrello*, pel prezzo ridotto di lire 8035:20; 9. Possessione *Bisacca* e possessione *Sala*, pel prezzo ridotto di lire 46,864:80 e 10. Tenimento *Ca Verner*, pel prezzo ridotto di lire 457,106:80.

(F. P. N. 16 di Rovigo.)

— —

L' 11 aprile innanzi la Pretura di Bardolino ci sarà l' asta di immobili di proprietà Testoni sac. Giovanni, Carlo, Giuseppe e Cecilia in Comune di Lugana, per difetto di pagamento d' imposte.

Occorrendo un secondo ed un terzo incanto, saranno tenuti il 18 ed il 25 aprile.

(F. P. N. 17 di Verona.)

— —

Il 23 marzo innanzi alla Pretura di Udine, Mandamento II., ci sarà in confronto dell' eredità del fu Angelo Cicogna-Romano l'asta di immobili nel Comune di Risano, col ribasso di quattro decimi sul prezzo di stima, divisi in 4 lotti, I. prezzo di stima L. 1890; II., L. 574:82; III., lire 1047:43 e IV., lire 796:70.

(F. P. N. 16 di Udine)

— —

L'8 marzo innanzi al Municipio di Forni Avoltri ci sarà nuova asta per la vendita di 900 piante abete, stimate lire 5830:15 e di altre 950 piante abete, stimate Lire 5320:98 nei boschi Bevorchis e Drio Maleto.

I fatali scaderanno il 22 marzo.

(F. P. N. 16 di Udine.)

— —

ESPROPRIAZIONI.

Il Consorzio Ledra Tagliamento pubblica l'elenco dei fondi da espropriarsi a sede del Canale detto di Passons, nel Comune Passian di Prato, e l'ammontare delle relative indennità.

(F. P. N. 16 di Udine)

— —

Presso il Municipio di Trivignano è esposto per 15 giorni il piano di esecuzione del Canale del Ledra detto di Trivignano e l'elenco delle indennità relative.

(F. P. N. 16 di Udine.)

— —

APPALTI.

Il 7 marzo innanzi la Prefettura di Rovigo ci sarà l'asta per l'appalto dei lavori di riparazione frontale dell' argine destro del Po di Venezia, al Froldo Milani, sul dato di lire 10,420:94.

(F. P. N. 16 di Rovigo.)

— —

Il 16 marzo innanzi al Municipio di Costa di Rovigo ci sarà l'asta per l'appalto dei lavori di costruzione di un edificio scolastico, sul dato di lire 27,-72:29.

(F. P. N. 16 di Rovigo.)

— —

Il 15 marzo innanzi la Direzione del Genio militare di Verona ci sarà nuova asta pei lavori di costruzione d'impalcatura ed apertura di finestre nel Silos di ponente di S. Marta in Verona, per l'importo di lire 12,000:—. I fatali scaderanno 15 giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 17 di Verona.)

— —

Il 15 marzo innanzi al Municipio di Verona ci sarà l' asta per l' appalto della spazzatura quinquennale delle strade e piazze di quella città e pulitura dei pisciatoi, sul dato di lire 11,000:— annuali. Le offerte di miglioria entro 15 giorni.

(F. P. N. 17 di Verona.)

— —

FALLIMENTI.

I creditori del fallimento di Luigi Padovani, di Rovigo sono convocati pel 30 marzo onde procedere ad un concordato, oppure alla ripartizione.

(F. P. N. 16 di Rovigo.)

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Giovedì 3 marzo — N. 59

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 3 MARZO

Se il Ministero inglese parve per qualche tempo inclinato a credere che si potesse attendere dalle riforme legislative un rimedio ai mali dell'Irlanda, ora sembra invece che non riponga le sue speranze in altro che nell'impiego materiale della forza. Il Ministero infatti ha chiesto l'aggiornamento della discussione dei progetti di riforma, e spinge la Camera all'adozione dei mezzi violenti. Il progetto di coercizione, in grazia della modificazione introdotta nel Regolamento della Camera, che permette la chiusura della discussione contro il volere della minoranza, è stato già votato, come ieri dicemmo, in terza lettura dalla Camera dei comuni, e la Camera dei lordi lo ha già votato in terza lettura. La Camera dei lordi ha più fretta della Camera dei comuni, perchè in essa hanno più larga rappresentanza i grandi proprietarii d'Irlanda, i quali non riescono a trarre profitto dalle loro terre perchè i fittaiuoli non pagano il fitto, e fulminano l'interdetto contro i proprietarii non pagati. L'interdetto comincia coll'isolamento, colla proibizione a tutti di prestar l'opera, di vendere ec., e finisce spesso coll'assassinio. È uno stato di cose che l'Inghilterra non vuole assolutamente tollerare, ed essa si appresta a misurare la sua energia fisica e morale, con quella degli Irlandesi. Gl'Irlandesi parvero sempre inferiori in queste lotte, ma gl'insuccessi precedenti non li sgomentano.

La Camera dei comuni ha quindi votato in prima lettura il progetto di disarmo in Irlanda, dopo aver votato la chiusura malgrado gli emendamenti e le mozioni presentate dai deputati irlandesi.

La Lega agraria irlandese intanto, alle minaccie dell'Inghilterra, ha risposto con nuovi delitti agrarii. I capi però non vogliono una insurrezione, essi temono che questa possa essere facilmente soffocata. Ed è questa la ragione per cui il Governo e le Camere invece spingono la lotta per finirla più presto.

Gl'Inglesi hanno ora un'altra ferita, che li fa soffrire di più, sebbene sia meno profonda di quella dell'Irlanda, ed è la loro disfatta contro i Boeri. Questi hanno lottato con grande eroismo, e non é, si dice alla mancanza di munizioni che devono la loro vittoria, ma precisamente al loro valore. In Inghilterra lo spirito pubblico era ben disposto ad una transazione coi Boeri. Il progetto di ridonar loro l'indipendenza, ch'era stata loro recentemente tolta da lord Beaconsfield, non era male accolto. Ma dopo la disfatta, in Inghilterra si vuole ad ogni costo la rivincita. Si mandano rinforzi nel Transvaal, e non si sente più udir parlare di pace. Gl'Inglesi non si lasciano scoraggiare dalle sconfitte; si avvezzarono gia a subirle, ma anche a ripararle.

Ecco come il *Times* rende conto della battaglia di Mount Prospect, presso Laing's Nek, tra Boeri e Inglesi, dove questi rimasero sconfitti una seconda volta:

« L'attenzione del Parlamento e quella del paese sarà concentrata oggi sulle cattive nuove che giungono dal teatro della guerra nell'Africa meridionale. Un distaccamento, sotto sir George Colley, composto di più di 600 uomini, ha sofferto una grave disfatta in uno sconrtro coi Boeri presso Laing's Nek. La battaglia ebbe luogo ieri, in vista del campo inglese a Mount Prospect, e pare che le notizie vi siano state portate dai fuggiaschi.

« Secondo i loro calcoli che, per altro, non vanno accolti senza riserva, non più d'un centinaio di Inglesi riuscirono a scampare. Dicesi che parecchi ufficiali, anche di alto grado, siano fra i feriti e i morti, e i dispacci ufficiali che siamo in caso di pubblicare stamattina, lasciano poco motivo di dubbio che lo stesso gen. Colley sia stato ucciso. Poco o nulla sappiamo dello scopo o del piano dell'impresa, terminata tanto disastrosamente. Il campo a Mount Prospect fu lasciato a mezzanotte di sabato dal gen. Colley, con una forza di sole sei compagnie. Egli si inoltrò verso Laing's Nek, e prese posizione sulla sinistra su un'altura chiamata Spitz Kop. Sembra che vi sia stato attaccato con valore e determinazione dai Boeri, che caricarono l'altura quattro volte e stavano, a quanto si dice, per esser respinti, quando gl'Inglesi, accortisi di non aver più munizioni, furono costretti a ritirarsi. Nella ritirata, essi dovettero passare sotto un fuoco micidiale di moschetteria, e furono posti in rotta.

« Può sembrare incredibile che 600 soldati inglesi, armati di fucili a retrocarica, posti in posizione difendibile, non siano stati capaci di tener testa anche a sei volte tanti Boeri. Ma se i racconti recati a Newcastle dai fuggiaschi sono esatti, non c'è mistero intorno alla cosa. Si asserisce che la riserva della munizione non fu portata sull'altura dello Spitz Kop, sicchè, al momento più arduo della mischia, essi si trovarono senza difesa. Si rammenta come sia stato riferito che un simile incidente avvenisse anche a Laingis Nek. Tale incuria e balordaggine si è sfortunatamente ripetuta troppo di spesso nei nostri annali militari, e in nessun luogo più penosamente che nelle campagne dell'Africa Australe. È impossibile negare che i Boeri, si siano battuti per bene. Il disastro, lamentevole in sè stesso, nôn può aver serio effetto sulla nostra situazione militare. »

Al posto del disgraziato generale Colley, è stato nominato il generale sir Frederick Roberts, il vincitore degli Afgani. Vuol dire che il Governo inglese considera tutta la gravità della situazione.

La Camera greca ha approvato all'unanimità la risposta data da Comunduros agli ambasciatori, ch'egli cioè si impegnava a non fare atti d'ostilità contro la Turchia, sinchè dureranno le trattative tra la Porta e le Potenze, ma esprimeva la speranza che l'Europa troverebbe in modo di eseguire le decisioni di Berlino.

Tunisi e l'Italia.

La *Perseveranza*, a proposito dell'opinione inglese sulla Francia e Tunisi, e del chiasso che ne fanno gli ufficiosi, scrive:

L'Italia non deve appagarsi soltanto di effimeri consensi coll'Inghilterra basati sopra un opuscolo, o sopra appoggi abbastanza prudenti dati dal console inglese a Tunisi al console Italiano. Essa deve veder lontano, e dedicarsi a persuadere la Francia, che è nell'interesse comune di comporre la querela sulla base dell'indipendenza del vicereame, nel quale però Francia e Italia esercitino d'accordo la loro legittima influenza. Messa in chiaro e fuori di ogni contrasto l'autonomia del vicereame, l'Italia non deve avere difficoltà a riconoscere il primato degli interessi francesi impiegati nella Tunisia. L'Italia non aspira a prevalere: deve domandare soltanto la parte equu ehe le aspetta, la quale non le verrebbe data se la Francia si annettesse la Tunisia, o togliesse ogni libertà, mettendolo sotto tutela, al Principe che la governa.

Ora, queste esultanze per un opuscolo inglese, queste sodisfazioni per la ferrovia, Rubattino, puesti dispetti perchè la Francia comincia certi lavori, ci paiono una politica di piccoli mezzucci, ben diversa dalla grande politica, che si propone uno scopo alto, vi persevera e lo raggiunge. E lo scopo alto — conviene ripeterlo — consiste nel vincere i pregiudizii della Francia a forza di equità, di schiettezza, di abilità; nel costringerla a ravvedersi; nel persuaderla che a Tunisi, se ci sono pericoli per l'Italia, ce ne sono di ben maggiori per la Francia. In codesta questione di Tunisi l'Italia fa troppo assegnamento sull'Inghilterra e troppo poco sulla Francia; si compiace troppo di piccoli successi ad effetto, e non cura abbastanza il successo stabile, di regolare in modo sicuro, per il presente e per l'avvenire, un affare di non lieve importanza. Continuando così, la questione si esacerba senza maturare e risolversi; e lascia dietro di sè uno strascico, che ad ogni contingenza peserebbe sulle mosse del Governo italiano. La saviezza della politica estera di un popolo libero, che non cerca brighe ad alcuno, sta nel prepararsi all'avvenire col minor numero di questioni gravi; e non sappiamo quale interesse ci sia a lasciarne accesa una, che può diventare così molesta, come la tunisina. Perchè per la via dei dispetti, dei sospetti delle querele reciproche, delle vigilanze irritanti si può arrivare, senza volerlo, alla guerra o ad una ritirata vergognosa; pessime soluzioni l'una e l'altra.

Forse si troverà che abbiamo espresso con insolita crudezza il nostro pensiero; ma l'abbiamo fatto a bella posta. Nè il ministro, nè il segretario generale che dirigono la politica estera, hanno la minima parte della nostra fiducia. Noi non attribuiamo a loro la virtù di fare una buna politica estera, neppure nella quistione tunisina; e appunto perchè i colpi di scena non isviino il senso retto del paese dal giusto obbiettivo a cui si deve mirare nella questione di Tunisi, abbiamo detto aperto il nostro pensiero. I giornali e i pubblico competente italiano si occupano troppo poco di politica estera, il che è un male sempre, ma un male oggi in particolare, che il Governo ha più che mai bisogno di essere riscontrato e indirizzato dalla pubblica opinione. Se tutti tacciono, rimarranno il Cairoli e il Maffei a fare ciò che vogliono, e i loro giornali, il *Diritto* e il *Fracassa*, ad ammirarli!

Il Congresso dei Segretarii comunali.

Diamo un sunto delle risoluzioni e dei voti del Congresso dei Segretarii comunali, testè tenuto a Roma:

I. — Il Congresso fa voti che l'ufficio del segretario comunale venga dichiarato stabile per legge dopo tre anni di esperimento.

II. — Vengano determinati due *minimum* di stipendio, uno di lire 800 pei Segretarii dei Comuni aventi una popolazione di 1000 abitanti, l'altro di 1200 pei Comuni fino a 2000 abitanti, lasciando di provvedere ai Consigli provinciali pei Comuni aventi una popolazione al disotto di 300 abitanti ed ai rispettivi Consigli comunali tutti gli altri.

III. — Sia necessario un tirocinio pratico di almeno un anno e la prova della licenza ginnasiale od altro diploma congenere per l'aspirante al conseguimento della patente di abilitazione al Segretariato comunale.

IV. — I Segretarii in posto prima dell'attuazione dell'attuale legge del 1865 sull'ordinamento comunale e provinciale e tuttora privi di patenti vengano equiparati nei diritti della patente stessa senza bisogno di esami.

V. — Il Congresso fa voti che le deliberazioni dei Consigli comunali, portanti licenziamento dei Segretarii comunali siano motivate, prese a maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati al Comune .ed approvate dalla Deputazione provinciale.

VI. — Sulla tariffa portata dalle tabelle venne fatto voto per una revisione.

VII. — Venga istituito un Monte delle pensioni, cui debbano contribuire oltre ai Segretarii, i Comuni e lo Stato, e con questo che per gli effetti della relativa liquidazione venga cumulato il servizio massimamente presentato in diversi Comuni, e sia inoltre tenuto calcolo del servizio anteriore alla promulgazione della legge.

VIII. — Venga concesso ai Segretarii comunali il diritto con preferenza fra i concorrenti di accedere agli impieghi di seconda categoria sia presso l'amministrazione centrale e provinciale, sia presso l'Intendenza di finanza.

IX. — A rivendicazione del diritto per titolo nel Segretario comunale all'elettorato politico, amministrativo ed alla giuria, fa voti, perchè sia sancito per legge.

X. — Che le amministrazioni comunali abbiano a determinare i rispettivi regolamenti interni, in modo che la sorte di essi impiegati sia ugualmente assicurata dopo lodevole tirocinio, ammettendoli ancora al beneficio della pensione.

ITALIA

Marina mercantile.

Leggesi nella *Riforma* in data di Roma 25 febbraio:

È giunto oggi in Roma il comm. Rubattino, onde conferire coi membri del Gabinetto sulle gravissime condizioni della nostra marina mercantile, e sull'urgenza di efficaci provvedimenti, ad evitare una sicura rovina.

Rammentiamo che allo stesso scopo trovasi attualmente in Roma anche il comm. Florio. Abbiamo cioè fra noi i due uomini che meglio di ogni altro riassumono in Italia l'attività e l'intraprendenza marittimo-commerciale, e che meglio d'ogni altro sono in grado di conoscere e di apprezzare l'importanza vitale della odierna situazione.

Alla questione generale della marina mercantile si collega l'altra della marina sovvenzionata, della quale i signori Rubattino e Florio sono i rappresentanti diretti. Anche questa ha bisogno di essere immediatamente risoluta, e si può facilmente comprenderlo, quando si pensi che è precisamente incominciando dalle sovvenzioni governative che la marina francese si appresta a soverchiare la nostra.

Il porre le Compagnie esistenti in condizione di migliorare i proprii servizii, è evitare il primo e massimo danno che verrebbe ai due massimi centri marittimi commerciali d'Italia dallo scioglimento e dal ritiro che si farebbero inevitabili, ove non fossero messe in condizione di sopportare, se non con guadagno, almeno senza perdita, la concorrenza straniera, non solo nei lontani, ma negli stessi nostri porti, già invasi dalle estere marine.

Noi vogliamo sperare che finalmente il Governo si scuota,, e lo dimostri coi fatti — e che se non per altro, approfitti delle vacanze, malamente suggerite o accettate, per concretare quei provvedimenti che possano avere un'immediata applicazione, studiando intanto il modo di risolvere completamente, sotto i varii suoi aspetti, una questione, dalla quale dipende tanta parte dell'avvenire del nostro paese.

GERMANIA

Nozze principesche a Berlino.

Non crediamo opportuno di dare ai nostri lettori l'intiera descrizione delle feste che si fanno a Berlino in occasione delle nozze principesche, ch'ebbero luogo in quella capitale; accenneremo solamente ad alcune costumanze, che da molti si credevano messe in disuso e che appaiono invece ora nel massimo loro splendore medioevale.

Tutte le grandi Potenze vi sono rappresentate dai personaggi seguenti:

L'Italia dal Duca D'Aosta; l'Inghilterra dal Principe di Galles e dal Duca d'Edimburgo; l'Austria dall'Arciduca Carlo Luigi, fratello dell'Imperatore; la Francia dall'ambasciatore di Saint-Vallier e dal generale Caillot, mandato con missione; la Russia dal Granduca Alessio.

Il Re e la Regina di Sassonia, il Granduca e la granduchessa di Baden, di Sassonia Weimar, di Meklemburgo Schwerin, il Duca di Sassonia Coburgo, il Principe Arnolfo di Baviera, il Principe Guglielmo di Würtemberg, e un gran numero di principi e principotti.

Il giorno 25, alle quattro ore, la futura sposa arrivò al Castello della Bellavista, situato nel Thiergarten. Fu ricevuta dalle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, dalla Principessa e dal Principe Reale, e dagli altri Principi della famigli sovrana.

Alle cinque, pranzo al Castello della Bellavista, al quale assistevano i promessi sposi colle rispettive loro famiglie.

Alle cinque e mezza l'Imperatore offrì al Palazzo Imperiale un pranzo a tutti gli invitati alle feste.

Sotto al Palazzo vi fu la sfilata dei soldati, degli studenti vestiti colla loro uniforme, e delle associazioni operaie. I soliti lattonai, con delicatezza che li onora, si sono astenuti di prender parte alla festa, perchè alla loro Società apparteneva il regicida Hoedel, colui che tirò diversi colpi di revolver all'Imperatore.

Fra i militari v'era una compagnia del primo reggimento delle guardie, coi vecchi caschi in metallo lucente, introdotti nell'armata sotto l'Impero del padre di Federico il Grande.

V'erano poi le guardie del corpo, composto di uomini scelti fra i migliori dell'Impero. La famosa razza dei giganti faceva bella mostra di sè. Il loro costume era ricchissimo ed elegante, Montati su magnifici cavalli, portavano la corazza d'acciaio biancoscura, colla gran stella dell'Aquila nera. Il caschetto tutto d'argento era sormontato da un'aquila colle ali aperte pure tutta d'argento.

In una carrozza tirata da otto cavalli vi era la Principessa sposa con sua suocera, la Principessa reale Vittoria.

Il matrimonio ha avuto luogo il giorno 26. Ecco il cerimoniale.

L'augusta principessa fidanzata s'avvicinò all'Imperatore invitandolo a fare un giro nella sala a passi lenti di danza.

Dopo di ciò la fidanzata andò ad invitare al ballo il Re di Sassonia nel mentre il Principe sposo andò ad offrire il braccio alla Regina di Sassonia.

Dopo la danza i novelli sposi si ritirarono seguiti da dodici paggi nella camera nuziale.

La corona che l'Imperatore aveva messa sulla testa della fidanzata, fu con cerimonia restituita al Tesoro; poi una delle grandi dame d'onore tagliò la giarrettiera della giovane sposa.

Tutti i presenti ricevettero un pezzetto di essa.

I giornali berlinesi fanno la descrizione dei cinquantadue ufficiali giganti che furono scelti nell'armata per festeggiare degnamente le nozze principesche.

Essi raccontano che il più alto di essi misura sei piedi e otto pollici, che il più piccolo (poveretto) è alto appena cinque piedi e undici pollici.

Questi ufficiali eseguirono degli esercizi, militari ed il loro maestro fu lo stesso Imperatore Guglielmo.

A proposito dei granatieri, il *Figaro* aggiunge i seguenti particolari:

Essi indossano tutti l'uniforme esatto del tempo; la granatiera di latta in capo, l'abito azzurro con rovesci rossi, il panciotto che scende fino alle ginocchia e lascia veder la camicia, la bandoliera di cuoio giallo, che s'incrocia sul petto, e tiene la giberna nera a dritta, i pantaloni rossi, stivali neri, parrucca bianca a coda, e moschetto a pietra. La guardia gigante è comandata dal sig. de Huelsen, intendente generale dei teatri di Berlino. Gli esercizii eseguiti da questa truppa sono quelli trasmessi dalla tradizione. È già stato detto che l'Imperatore ne ha diretto le prove, giacchè egli è la sola persona viva che abbia imparato gli esercizii militari con questo regolamento. Al comando: Presentat-arm! i due pifferi e i due tamburi suonano la famosa marcia del vecchio principe Leopoldo di Dessau. Allora, il capo fila, sig. di Plueskow, fatti tre passi avanti, agita il moschetto, se lo alza sulla testa e lo stringe quindi al petto. Gli ufficiali baciano lo spuntone (mezza picca) e si scoprono il capo.

Dopo gli esercizii militari, la guardia gigante fa spalliera nella sala, e in mezzo ad essa sono eseguite le tre grandi quadriglie: una del tempo di Federico I.; l'altra del tempo di Federico Guglielmo I., e la terza di Federico il Grande. Sarà cosa curiosissima.

FRANCIA

Le feste di Victor Hugo.

« Oggi è una giornata storica. » Così il *Temps* comincia la sua interminabile relazione, che ci studieremo di riassumere.

Parigi, e con Parigi la Francia intera, le Deputazioni estere, la gioventù, questa *nation en fleur*, disse lo stesso Victor Hugo — tutto un popolo che festeggia l'ottantesimo compleanno del suo Poeta, un tale spettacolo è di quelli che si stampano nella memoria degli uomini e coronando l'opera e la vita del suo grande Poeta, la Francia avrà aggiunta un'ammiranda pagina alla sua storia. Pare che sulle bandiere che oggi sventolarono davanti alle finestre del viale d'Eylau si sarebbe pututo scrivere: *La patria a Victor Hugo.*

Dopo questo preambolo, il giornale citato descrive la solenne giornata e comincia da ciò che avvenne in casa di Victor Hugo.

Alle ore 10 c'era gran folla sul Viale dove si erano fatti dei sentieri di fiori. Da Marsiglia, da Tolone, da tutto il Mezzogiorno erano arrivate corone d'alloro, e davanti alla casa sorgevano palme ed allori. Anche nell'interno la casa era fiorita. Nella serra un'immensa corona, mandata dal Teatro della Commedia francese, e dovunque rose, viole e lilla.

Si sa l'amore che Victor Hugo ha pei bambini. Alle 11 arriva una deputazione di essi con bandiera bianca e rosa portata da una ragazzina.

— Ah! come sono graziosi! dice il Poeta abbracciandone alcuni. Figli miei, voi siete graziosi!

Le bambine recitano dei suoi versi, e di nuovo baci ed abbracci.

Intanto di fuori la folla rumoreggiava, Victor Hugo si mette alla finestra. Tutte le teste si scoprono; è un urlo, un viva generale. Una deputazione della stampa belga gli fa presentare un cordiale indirizzo.

APPENDICE.

A proposito di poesia e delle « Poesie » di De Amicis (*).

I.

La stagione non è propizia ai poeti ed essi se ne lagnano. Uno di essi, in uno sfogo recente di malumore, scriveva, che sentiva la tentazione di dare uno schiaffo a chi gli dava questo nome di poeta. Avvertimento buono pei suoi amici ed ammiratori. I poeti del resto hanno avuto sempre l'abitudine di lagnarsi, e non sembrano nati per essere contenti mai. Certo è però che adesso in mezzo a noi, che siam così poco poetici, essi devono trovarsi a disagio, perchè al successo della poesia, oltre l'intuizione del poeta, occorre certo il sentimento poetico del lettore.

Una generazione chiede al suo poeta la forma perfetta di ciò ch'essa vagamente pensa, di ciò che sente, di ciò che desidera. Quando questa forma è l'espressione poetica del sentimento comune, quando nessuno oserebbe pensare la più lieve modificazione, e i contemporanei ripetono la formula del poeta e la fan propria, il poeta può dire: *Exegi monumentum aere perennius*. Egli è l'interprete del suo tempo, la sua è una funzione sacra; e spesso resta il monumento più splendido della sua età.

Ma la generazione nostra che non sa ciò che veramente si voglia, rende immensamente difficile l'opera del poeta. Essa ha avuto un ideale, quello della libertà, e appena ha creduto raggiungerlo, si smarrì d'animo perchè non n'ebbe tutto il beneficio che ne attendeva. Ora, ripudiando tutti gli ideali, pare anzitutto sollecita di cercar nella storia, o piuttosto nei pettegolezzi della storia, tutti gli argomenti che la persuadano che tutti gli ideali umani hanno tradito l'umanità. Questo pare infatti l'obbiettivo massimo della curiosità contemporanea. Non credendo alla virtù, la nostra generazione porge avidamente l'orecchio a tutti i tentativi di riabilitazione dei grandi viziosi. Non ha più nemmeno la forza di ridere di sè, e intanto cerca di confortarsi alla meglio, rendendo più che sia possibile lieto il soggiorno di questa terra, benchè non si possa dir per verità che sia riuscita a diminuire la somma delle sofferenze umane. Essa non osa nè affermare, nè negare un'altra vita, rimettendo al domani tutti i quesiti che la inquietano, perchè nel materialismo può intorpidirsi, ma non si adagia tranquilla.

Non è nemmeno un dubbio tormentoso, che potrebbe essere fonte di poesia, perchè v'è poesia ove c'è tormento dello spirito. È invece inerzia del pensiero, e il poeta non sa trovare un'idea che desti nei più una stessa emozione.

Mancando un'idea che abbia comune consenso, non resta che il fatto, e la poesia è fatta per necessità analitica o puramente descrittiva. La natura è certo fonte eterna di poesia, ma il poeta la vede alla sua maniera, e se chi l'ascolta non la vede come lui, l'effetto cercato fallisce.

È sorta, in questo smarrimento d'ogni ideale, una schiera di poeti veristi, che raccontarono una quantità di porcherie che non hanno fatte, con grande diletto dapprincipio di coloro, che, non avendo avuto occasione di farne in loro vita, cercarono di gustare il frutto proibito per riflesso, argomentando dalle smorfie che facevano quelli che dicevano d'aversene dato una satolla, il piacere che dovevano anche averne provato. Ma quei poeti, che dicono d'amar tanto la verità nel fatto, dicono una quantità di bugie. Pretendono infatti d'esser morti e sono vivi, dicono d'esser tisici e sono sani e robusti, pretendono di fare delle vere scandalose orgie, e le orgie le commettono colla immaginazione. Non c'era da imparar nulla da loro, e la moda adesso è passata come passano tutte le malattie acute. È passata poi perchè ad un uomo d'ingegno, lo Stecchetti, è succeduta una eruzione di poetini che non ne avevano affatto. Ci fu abuso di cibi grassi, con droghe che avrebbero dovuto essere piccanti, e nel fatto parvero insipide. Quindi disgusto e nausea.

Se i poeti veristi si sono presto esauriti, i poeti idealisti non trovano certo facile la loro via. La fede deve essere nell'ambiente, e il poeta non crea l'ambiente, tutto al più lo modifica, più spesso lo subisce. Se gli manca l'idea che scuota le menti ed agiti i cuori, il poeta arrischia di stonare orribilmente.

In fondo la generazione nostra è così profondamente scettica, che è irritata tanto dall'affermazione quanto dalla negazione. Lo abbiamo visto testè alla recita del *Daniele Rochat*, di Sardou. C'era qualcheduno che voleva applaudire le negazioni di Rochat, altri che voleva provocare una dimostrazione in favore delle affermazioni di Lea, ma, sebbene gli sforzi di questi ultimi paressero trovar maggior seguito nel pubblico, questo rideva veramente di gusto, solo alla caricatura dell'ateo Bidache, e alla dichiarazione di Fargis, la personificazione dello scettico, che egli andrebbe, cioè, a maritarsi tanto in Chiesa quanto al Tempio, così alla Sinagoga come alla Moschea. Il pubblico vi si trovava tutto intero, e Lea e Rochat in fondo lo annoiavano, perchè non li trovava veri.

Ma se non c'è l'ideale religioso, ce ne possono essere degli altri, sento dire da alcuni, l'ideale politico, il sociale. Se non che non pare che la nostra generazione abbia nemmeno questi ideali. L'ideale politico lo ebbe chi ci precedette. L'ideale della libertà fu raggiunto, ed è perciò appunto che siamo divenuti irrimediabilmente scettici. Non è più l'ignoto che ci seduceva, perchè l'ignoto è divenuto il noto, il troppo noto, e abbiamo occasione di far le più melanconiche riflessioni su questa fatalità che perseguita l'umanità, che il bene lungamente vagheggiato non paia più un bene appena è raggiunto.

La tirannide, questa fonte inesauribile di poesia, la quale ha trovato splendide ispirazioni, cantando l'eroismo degli oppressi contro gli oppressori, non è più. L'ingiustizia trionfa certo, ancora, ma per vie sotterranee, oblique. Non è proclamata come un diritto, da un uomo contro gli altri uomini, da una classe contro le altre classi. Uno di quei ruggiti di sdegno che fanno fremere l'umanità attraverso i secoli, non è più possibile, e diverrebbe ridicolo. Non c'è lotta oramai, c'è intrigo di coloro che vogliono salire. È l'avvocato, il protagonista vero, l'arbitro nella nostra vita pubblica. I diritti di tutti sono riconosciuti, la sola difficoltà è quella di farli valere. Io sono eguale al Re. Chi me lo nega? Il Re no certo.

Chi è in alto chiede piuttosto scusa a chi sta in basso del posto che occupa. È uno sforzo continuo di scavalcarsi dal posto preso, un tener d'occhio continuo alla punta dello stivale del vicino, per non averlo addosso improvvisamente e caderne. Non c'è più nulla che rivolti se non l'immensa, l'illimitata ipocrisia umana. È la sola grandezza che i filosofi ci abbian lasciata. Noi in verità non vedremmo posto che per la satira. Ma la satira, che dovrebbe colpire il regno della volgarità, corre il pericolo di esser volgare anch'essa e sinora questo pericolo non si può dir che l'abbia superato. La satira procedeva più veloce all'attacco, quando doveva prendersela con uno o con pochi, che pochi od uno erano i potenti. Adesso son tanti quelli che profittano di questo reggime fondato sul saper

(*) Poesie di Edmondo De Amicis, Milano, frat. Treves edit., 1881.

Davanti alla porta della casa viene collocato un busto dorato della Repubblica.

[illegible] il marciapiedi protegge solo i fiori e la soglia del poeta, davanti alla quale sono ammonticchiate corone d'oro, d'argento, d'alloro, tricolori, mazzi e nastri.

Comincia la sfilata:

Circa trecentomila persone, cento e quattro Società musicali, deputazioni di ragazzi, tutte le Corporazioni operaie, le Società ginnastiche e di tiro a segno, i delegati della stampa francese e straniera hanno sfilato davanti alla casa del grande Poeta, ove deposero corone di lauro e di fiori.

Victor Hugo, profondamente commosso, assisteva allo sfilare del corteo da una finestra della sua casa, ed ha pronunciato un discorso.

« Io saluto — disse — Parigi, saluto la città immensa. La saluto non in mio nome, ma in nome di tutto ciò che vive, pensa e spera.

« Le città sono luoghi benedetti; esse sono il laboratorio del lavoro divino; il lavoro è umano e divino; è umano quando resta individuale, è divino quando diviene collettivo. Il lavoro dei campi è umano, quello della città è divino.

« Di tempo in tempo la storia pone un segno sovra una città: la storia in quattromila anni non ha segnato che tre città: Atene, Roma e Parigi. (*Applausi.*) — Parigi è città del mondo. Chi indirizza la parola a Parigi indirizza la parola al mondo intiero: *urbi et orbi*. Pertanto, umile passeggero, in nome delle città di Francia e del mondo civile, da Atene a Nuova Yorck, da Roma a Londra, io ti saluto, o Parigi, capitale del mondo civile! »

La sfilata ebbe luogo alle grida continue di *Viva Victor Hugo!*

Il poeta aveva al fianco i suoi nipotini: la piccola Giovanna tutta ravvolta in uno sciallетto di lana. Egli avea la testa scoperta, roseo il volto, l'aspetto giovane e sorridente, mal nascondendo la sua gioia. Già le prime visite che avea ricevute nel mattino lo aveano commosso, ma allorchè intese avvicinarsi le fanfare e vide addensarsi la folla, e svolgersi quella imponente, gigantesca manifestazione, non seppe frenare le lagrime.

Ommettiamo l'elenco eterno di tutte le Deputazioni.

Le Società corali e strumentali, in numero di nientemeno che centoquattro, eseguirono una cantata intitolata *Patria*, poesia di Vittor Hugo e musica di Beethoven, con la *Marsigliese*. L'effetto fu sorprendente!

L'ordine è stato perfetto.

Al Trocadero, circa seimila persone intervennero alla rappresentazione diurna in onore di Victor Hugo ed a beneficio dei poveri.

Al grande concerto che vi si tenne presero parte la Guardia repubblicana ed i principali artisti di Parigi.

Alla sera, in tutti i teatri di Parigi vennero recitati versi in onore di Victor Hugo.

Il teatro della *Comédie Française*, ove si rappresentava l'*Ernani*, era affollatissimo.

Insomma, una festa grande, straordinaria, quale non si può vedere che a Parigi.

Il *Figaro* dedica tutto il suo supplemento letterario della domenica a Vittor Hugo. Dalle sue opere stralcia i brani che lo dimostrano realista, cattolico, napoleonico, spiritualista; e premette a questi estratti un breve articolo, che finisce così:

« Anche noi vogliamo celebrare l'anniversario del grande poeta. Noi consacriamo tutto questo supplemento alle opere di Vittor Hugo realista, cattolico, napoleonico, spiritualista; i lettori giudicheranno se i conservatori non abbiano il diritto di andare orgogliosi del loro poeta, e se un giornale repubblicano potrebbe comporre colle opere antimonarchiche e anticattoliche di Vittor Hugo socialista e libero pensatore un numero che abbia il valore letterario di questo. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 2 marzo.

Navigazione adriatico-orientale. — Leggiamo nel *Sole* il seguente dispaccio, che avrebbe la data di Roma 28 febbraio:

Il Governo non può accogliere la domanda della nuova Società costituitasi a Venezia per la navigazione con Costantinopoli e Odessa, perchè le Convenzioni stipulate nell'anno 1867 con la Società Florio vietano che si sussidiino altre Società su quelle linee. Però il Governo studia se vi sono altri mezzi per aiutare la lodevole iniziativa.

Sebbene abbiamo argomento per ammettere che il corrispondente del *Sole* sia in parte inesattamente informato, abbiamo però creduto opportuno di riportare questo telegramma, in quanto accenna all'intendimento del Governo di secondare la lodevole iniziativa dei promotori dell'*Adriatico-orientale*. Anche recenti informazioni ci convincono, infatti, dell'opportunità di quella proposta, sì per sè stessa, come pel momento, nel quale, rompendo ogni indugio, fu presentata.

Camera di commercio. — Attualmente i bastimenti che arrivano a Venezia non hanno che tre giorni di tempo per presentare alla Dogana la dichiarazione delle merci importate, mentre, per una disposizione ministeriale, nel porto di Genova lo stesso termine è esteso a 15 giorni. Ora, sulle rimostranze di alcuni destinatarii di bastimenti, la Presidenza della nostra Camera di commercio ha chiesto al Governo che la disposizione che vale per Genova, venga estesa anche a Venezia.

La cosa ci sembra della più elementare giustizia.

Congresso ed Esposizione geografica. — L'Ungheria lavora attivamente con una apposita Commissione centrale in Buda-Pest per la sua condegna partecipazione al terzo Congresso ed annessa Mostra geografica internazionale, che si terrà qui fra noi in Venezia. Oltre quaranta sodalizii scientifici del Regno ungarico concorreranno ad abbellire codesta scientifica Esposizione internazionale. Di una numerosa e distinta rappresentanza ufficiale pure si è provvista questa nazione. Dietro proposta dei competenti Corpi scientifici dell'Ungheria vennero dal Regio Governo ungarico nominati in qualità di suoi commissarii e rappresentanti il signor cav. Giovanni Mirce de Baratos ed il signor dott. Bela de Erödy, ed a membri della rappresentanza nazionale ungherese il signor generale Stefano de Türr, il signor conte Augusto de Zichy, deputato al Parlamento, ed i celebri geografi e viaggiatori, dott. Stunfalvy e dottor Vambery.

Cose giudiziarie. — Allorquando abbiamo annunziato la nomina del vicepresidente sig. Spada a presidente del nostro Tribunale civile e correzionale, abbiamo accennato come non avesse potuto essere preso in considerazione per quel posto il primo vicepresidente cavalier Lavagnolo, pel motivo ch'egli, appunto in quei giorni, stava per raggiungere l'età, nella quale i funzionarii dell'ordine giudiziario sono obbligati a chiedere spontaneamente la loro pensione.

Ora il *Bollettino giudiziario* del 28 febbraio annunzia appunto che il cav. Lavagnolo venne collocato a riposo. Quella stima e quella riverenza che meritamente si acquistò quel valente magistrato ed esimio patriota lo accompagneranno indubbiamente anche nella nuova posizione fattagli dalla legge, della quale auguriamo ch'egli possa godere per molti e molti anni.

Pubblicazioni. — Coi tipi Longo furono testè pubblicate alcune considerazioni *sull'Istituto della giuria*, del senatore comm. Deodati, già pubblicate nel *Monitore giudiziario*. L'egregio senatore trae partito dalle discussioni avvenute alla Camera nella tornata del 19-21 novembre 1880 per difendere quell'istituzione dalla guerra che le si muove, considerarla come una istituzione giudiziaria, anzichè politica, ed esprimere il desiderio che la sua azione venga estesa ad ogni qualità di reati.

Naturalmente, l'avv. Deodati riconosce anch'esso che la giuria presenta dei difetti, e si propone di esporre altravolta i miglioramenti da introdursi.

Rettifica. — La miniatura, della quale abbiamo ieri parlato, in occasione delle nozze Bötner-Ivanovich, è dell'ingegnere Nicola Descovich, non di Prosdocimi.

Esposizione nazionale di Milano. — Il termine legale per la consegna delle opere di belle arti nel palazzo dell'Esposizione di Milano scade alle ore 4 pom. del prossimo giorno 31 marzo.

I pittori, gli scultori, gli architetti sono pregati d'inviare, prima del 15 marzo, le opere ultimate che hanno in pronto.

Gli artisti cui non fossero pervenuti gli stampati all'uopo distribuiti dal Comitato per le belle arti, possono farne richiesta rivolgendosi tosto direttamente al Comitato stesso in Milano, Palazzo del Senato.

La R. Accademia di Brera, autorizzata da S. M. il Re, destinò alla Sezione di belle arti dell'Esposizione il premio Principe Umberto.

Cesare Cantù, presidente onorario del Comitato, istituì un premio da conferirsi all'autore del quadro storico, il cui soggetto sia dalla Società storica lombarda trovato il più lodevole.

Il Consiglio comunale e la Società per le belle arti di Milano hanno stanziato più di lire 60 mila per l'acquisto di opere esposte nella Sezione delle Belle arti.

Il Comitato centrale dell'Esposizione nazionale è obbligato ad erogare la somma di lire 700 mila in acquisti di oggetti esposti.

Si confida che verranno assegnate alla Mostra di belle arti di Milano, e per acquisti da farsi nella stessa le it. L. 100 mila, di cui nel progetto di legge preso in considerazione dalla Camera dei deputati, nella tornata del 23 giugno dello scorso anno.

— (*Comunicato*). — La Commissione ordinatrice delle Esposizioni orticole di Milano 1881, visto che i premii portati dai programmi si sarebbero ora aumentati con altre tre medaglie d'oro state concesse dal Ministero d'agricoltura e commercio, ha creduto opportuno di concedere ai concorrenti alla Esposizione permanente l'ulteriore termine sino a tutto il 20 p. f. marzo per presentare le loro domande di ammissione. Viene però fatta l'avvertenza che coloro, i quali ebbero ad insinuarla nel termine prescritto dal Regolamento, avranno una prevalenza nell'assegnazione delle località per l'esposizione dei loro prodotti.

Petrolio. — Movimento merci nei magazzini generali di Sacca Sessola, da 1.° a 28 febbraio:

Rimanenza del mese precedente: Cassette 41,293, barili 1070.

Introduzione nel mese di febbraio: Cassette —,—, barili 162.

Totale carico: Cassette 41,293, barili 1232.

Estrazione nel detto mese: Cassette 18,453, barili 501.

Rimanenza la sera del 28 febbraio: Cassette 22,840, barili 731.

Totale scarico: Cassette 41,293, barili 1232.

Carnevale. — Il carnevale si è chiuso ieri con una vera burrasca. Dopo di aver piovuto tutto il giorno, nella sera levavasi vento impetuoso e cadeva pioggia in maggior quantità. Molte persone battevano in ritirata, e non ebbero torto; ma molte altre sfidarono vento e pioggia e gironzarono per la città o a far baccano o a curiosare. Vi furono persino maschere in buon numero, le quali coll'ombrello in mano, e talora anche senza, non si fecero paura di buscarsi un raffreddore, o anche peggio, percorrendo la città, il cui transito era penoso anche per quelli che erano ben calzati e ben coperti. Figurarsi quanto debba essere stato penoso per delle maschere coperte di veli e di stoffe leggierissime e aventi sandali o stivalini da ballo ai piedi! Ci vuole del coraggio e anche molta noncuranza della propria salute per giungere a tanto!

A S. Polo non si è ballato sulla Piattaforma, ma qua e là per il campo si è tratto tratto ballato sotto la pioggia e al suono della Banda dell'Istituto Coletti, che ha suonato sotto i balconi dove aveva sede il Comitato del carnevale, e in quella Birreria.

I veglioni fecero magri affari. Poca gente al Rossini e ancora meno al Goldoni. Al Ridotto vi fu più concorso.

Come abbiamo annunciato ieri, domenica prossima seguirà (?) in Via Vittorio Emanuele, per cura del Comitato di Canaregio, l'estrazione dei premii della Festa dell'Arancio, estrazione che doveva esser fatta fino da domenica, 27 febbraio p. p.

Passeggio alle Zattere. — A causa del cielo coperto e dell'aria fredda, oggi il tradizionale passeggio del primo giorno di quaresima alle Zattere fu molto scarso.

Società filodrammatica operaia Vittorio Salmini. — Nella sera di giovedì 3 marzo corr., alle ore 8 precise, avrà luogo una recita straordinaria a totale beneficio delle famiglie dei poveri annegati nel Sile. Si rappresenterà: *La figlia unica*, commedia in 5 atti di Teobaldo Ciconi. Verrà eseguita una brillantissima farsa.

Negli intervalli degli atti suonerà un'orchestrina composta dei signori professori Luigi Cherubini, A. Tagliapietra, Pietro Sacconetto, G. Giani, Novalsetti G., N. Sauze, S. Grassini, A. Gasperotto, S. Girotto, A. Giani, E. Elli, G. Ballanzin, A. Giani, i quali gentilmente si prestano.

Speriamo che vi sarà numeroso concorso.

Il teatro Goldoni e gli abbonati. — Il 5 corrente la Compagnia della città di Torino, diretta da Cesare Rossi, comincierà le sue rappresentazioni in questo teatro. Diamo, come il solito, l'elenco di coloro che ne fanno parte:

Donne: Celestina Paladini-Andò, Eleonora Duse, Teresa Bernieri, Teresina Maraschi, Elisa Zangheri, Claudia Lechi, Emilia Colombari, Giuseppina Solazzi, Gaetana Frediani, Zaira Leigheb, Virginia Alberici, Annina Alberici.

Uomini: Cesare Rossi, Flavio Andò, Claudio Leigheb, Arturo Diotti, Tebaldo Checchi, Antonio Colombari, Arnaldo Tombari, Tullio Capodaglio, Arturo Zoli, Attilio Bagni, Ugo Leigheb, Alessandro Duse, Vincenzo Zancheri, Antonio Solazzi, Ferdinando Arcelli, Raffaele Vonafro, Renzo Arcelli, Pio Galassi, Mario Alberici, Antonio Frediani, Luigi Aquilini.

Si promettono le seguenti novità:

Alberto Pregalli, di Paolo Ferrari — *La madre del grand'uomo*, di G. Gallina — *I nostri bimbi*, di Y. Bayron — *Farinata degli Uberti*, di D. C. Molineri — *Lionette* o *La Principessa di Bagdad*, di A. Dumas — *Pietro Aretino*, di L. D. Beccari — *Una partita a picchetto*, di Fournier e Mayer — *Sempre ragazzi!* (*Nos enfants*), di E. Gondinet.

Le condizioni poi d'abbonamento sono le seguenti:

Prezzi d'abbonamento: Ingresso per N. 30 rappresentazioni, lire 14 — Scanno per tutta la stagione di N. 40 rappresentazioni, lire 20 — Poltrona id. id., lire 30.

Abbonamento ai palchi per tutta la stagione: Pepiano, lire 180; Primo ordine, lire 200; Secondo ordine, lire 140.

Il giorno stesso che questo Manifesto era pubblicato e si poteva leggere sotto le Procuratie, il *Tempo*, furioso da qualche giorno contro gli abbonati, annunciava che aveva ragione di credere che la Compagnia Rossi avrebbe abolito gli abbonamenti. Bene informato il *Tempo*!

Era poi una vera crudeltà la sua di uccidere degli abbonati il giorno stesso nel quale avevano loro dato un supremo conforto, riconosciuto un prezioso diritto, pòrto un salutare consiglio, ammonendoli che nel caso che fossero malcontenti dell'Impresa pel soverchio numero delle repliche, potevano andare al camerino del teatro e *disdire l'abbonamento*.

Noi vorremmo cogliere sul fatto un abbonato, il quale fidandosi del *Tempo*, andasse a dire all'impresario: « Sono malcontento di lei e disdico l'abbonamento! » « Ma disdica pure » si sentirebbe rispondere, lei ha pagato, e faccia par di meno di venire a teatro, altro non può sperare, non può esigere. Lei è preso in trappola e ci stia ».

La risposta sarebbe giustissima e l'abbonato se la sarebbe meritata, ma certo ei si domanderebbe: « Che gusto c'è a *disdire l'abbonamento*, come il *Tempo* mi suggerisce? »

Perchè l'altro consiglio che il *Tempo* dà agli impresarii di dare indietro i 30 *centesimi* agli abbonati, se questi non vogliono troppe repliche, non sarà mai seguito; di questo si può esser sicuri. Non sono per verità 30 centesimi, perchè ci sono anche abbonati agli scanni e alle poltrone, e per questi, durante il passato abbonamento, era di ottanta centesimi, con quello che va ad incominciare sarà di una lira e quarantasette centesimi; ma sieno trenta o centoquarantasette centesimi, nessun impresario restituirà mai un centesimo solo. Ciò non entra nei principii di un impresario, e crediamo che abbia ragione; ha torto piuttosto quando fugge a spettacolo incominciato, infischiandosi di tutti!

Non abbiamo sollevato una questione di diritto a proposito degli abbonati, ma bensì una questione di convenienza. E le Compagnie che si rispettano un po' di riguardo lo hanno. Danno le repliche, ma non tutte di seguito; le alternano, procurano di non far troppo gridare. Ed è precisamente questo riguardo che non ha avuto la Compagnia Zerri-Diligenti, ed è per questo che abbiamo protestato.

L'abbonato, come tutte le cose umane, può esser difeso e combattuto; ha difetti e qualità. Può essere anche un male, ma se male è, si può dire che sia tra noi un male necessario. Bellotti Bon infatti ha tentato di sopprimerlo, ma non ha durato un anno, e poi ha dovuto capitolare. Gli abbonamenti furono ristabiliti dalle sue Compagnie. E si noti che ciò accadeva quando c'era pel teatro di prosa maggior favore che adesso non ci sia, e che c'era allora la moda di sostenere il teatro italiano, e si scopriva ogni giorno un genio nuovo. Si può ragionevolmente sperare di far a meno dell'abbonato adesso che al teatro della commedia il pubblico accorre svogliato, perchè l'hanno tanto annoiato, facendone una scuola d'incoraggiamento per gli scolari di belle speranze, o un trionfo prestabilito a conforto d'individualità politiche?

Pel *Tempo* l'abbonato è una specie di bestia nera, degna di tutti gli oltraggi. L'abbonato non ama l'arte, egli non si cura che dei suoi *trenta centesimi*; il *Tempo* crede che questa cifra avvilisca l'abbonato e la ripete con gioia infinita. Ma è forse una *originalità* dell'abbonato quella di essere interessato? Il capocomico ama forse l'arte indipendentemente dalla cassetta? E gli autori stessi non si preoccupano un poco, e talora più che un poco, di ciò che i loro lavori fruttan loro? E lo spettatore che paga il suo biglietto di sera in sera, ama forse l'arte di amore disinteressato o non ci va solo per divertirsi? L'abbonato infine è il solo che fa una anticipazione all'arte, che le fa credito, e chi anticipa non è spregiato da chi intasca, se non dopo che ha intascato, non prima. L'abbonato rappresenta la tradizione nel teatro, mantiene una certa equità, perchè protesta tanto contro gli entusiasmi irriflessivi, quanto contro le esagerate ostilità. È un elemento di equilibrio.

Non è feroce; strilla solo quando lo tirano pei capelli. Si lascia promettere molte novità dal Manifesto, che poi non sono rappresentate. Eppure, giacchè si parla di diritto, potrebbe esigere che le promesse fossero mantenute, ma l'abbonato è abbastanza accorto per sapere che se gliele dessero quelle novità, in moltissimi casi ne resterebbe scontento, e pensa saggiamente che se il capocomico le tiene in cassetta, ne deve avere le sue buone ragioni. Si lascia minchionare dai Manifesti, i quali, quando le repliche son troppe, recano la scritta lusinghiera: « Questa recita sarà compensata ai signori abbonati » mentre poi le recite non sono compensate niente affatto, come avvenne anche questa volta pel *Daniele Rochat*. L'abbonato protesta solo quando in trenta recite d'abbonamento gli danno 18 recite di due sole commedie che gli son piaciute, e 3 di una che non gli è piaciuta mai! Totale 21 in 30. Povero abbonato! se si lagna ha poi torto?

Il *Tempo* trattenga le sue folgori; è vero che è un Giove sempre armato di folgori, e dallo sciupio che ne fa, si dee dire che non gli costano niente. Egli era stato pur così generoso coll'abbonato, concedendogli il prezioso diritto di *disdire l'abbonamento!* Se si può, si abolisca pure l'abbonato, ma sinchè c'è, un po' di riguardo se lo merita! E i capocomici che odiano l'abbonato, quando per caso c'è una commedia che piace, non lo aboliranno mai, perchè se lo tengono caro pei casi, ben più frequenti, che abbiano commedie vecchie e le nuove non piacciano.

Il teatro di prosa molte volte si regge, male se vogliamo, ma pur si regge, grazie a questa classe interessante di persone, le quali hanno preso l'abitudine di andare ogni sera a teatro a qualunque costo, anche se si annoiano. Questi costanti amanti del teatro permettono che lo spettacolo continui, e che di quando in quando il pubblico avventizio possa correre in folla alle produzioni che eccitano la curiosità. Senza le serate squallide degli abbonati, mancherebbe spesso l'occasione alle serate solenni e trionfali, nelle quali il vero, il gran pubblico prende la parola. L'abbonato non è poi solamente ed esclusivamente un malanno!

Teatro Rossini. — Siamo pregati di annunziare che nella sera di sabato 5 corrente, una signora americana, certa miss Emma Jutan, denominata anco *La stella dell'aria e della terra*, si produrrà, per la prima volta in Italia, in esercitazioni ginnastiche sorprendenti.

Furto e ricupero degli oggetti rubati. — Nella notte del 20 febbraio p. p., in una chiesa della Comunità israelitica venivano rubati tre mantelli di seta, mantelli che vennero ieri ricuperati. Autore del furto sarebbe stato, stando al bullettino della Questura, certo C. Girolamo di Felice, di anni 20, girovago, resosi latitante.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 2 marzo.

NASCITE: Maschi 10. — Femmine 7. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 20.

DECESSI: 1. Torcellan Molocco Elisabetta, di anni 74, coniugata, casalinga, di Venezia.

2. Zennaro Pietro, di anni 74, vedovo, pensionato dalla Capitaneria di Porto, id. — 3. Viviani Carlo, di anni 59, coniugato, R. pensionato, id. — 4. De Rossi Ercole, di anni 2[illegible], coniugato, facchino, id. — 5. Lazzarini Eugenio, di anni 5, di Milano.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Toffoletti Luigia Francesca, di anni 54, nubile, benestante, decessa a Conselve.

Una bambina al di sotto degli anni 5, decessa a Mel.

Un ballo a Padova.

Ci scrivono da Padova:

Quest'anno a Padova abbiamo avuto un carnevale brillante, oltre il consueto; alle piccole festine sono succedute le grandi, e ultimo aspettato e desideratissimo il ballo in casa della contessa Teresa Comello-Pitarello. Questo ballo doveva inaugurare l'apertura di una nuova sala nel già splendido appartamento occupato dalla gentilissima dama, ed era grandissima in tutti la curiosità, perchè si dicevano *mirabilia* di detta sala, iniziata dal celebre Meduna e completata in tutti i suoi particolari dal nostro egregio ingegnere Benvenisti. Era un continuo discorrerne e domandarne, ma, per quanto fosse grande l'aspettativa, pure essa fu vinta dall'effetto prodotto da quel magico recinto, sfolgorante di una luce bellissima, che partiva da due enormi e stupendi lampadarii della fabbrica Salviati, ricco di artistiche decorazioni, animato da una folla giovane, elegante, rallegrato dal suono di un'ottima orchestra.

Tutte, o quasi, le signore di Padova erano accorse al cortesissimo e lusinghiero invito, ed era uno spettacolo attraentissimo il vedere tante belle persone in ricche e graziose acconciature, liete, sorridenti, sfavillanti di vezzi ed adorne di fiori e di gemme.

Dire di tutte quelle belle *toilettes* sarebbe ardua impresa, ma di qualcheduna tenterò dare una pallida idea, e siccome *à tout seigneur, tout bonneur*, così comincerò con quella dell'amabilissima padrona di casa. La contessa Teresa vestiva un abito di raso celeste, con tunica in *dentelle de Bruxelles*, rialzata e fermata ogni tanto da gruppi di rose. *Toilette* elegante e graziosa, che le si addiceva benissimo. Quella della contessa C.ⁱ, anch'essa in raso celeste pallido e stoffa vellutata con bellissimi merli, era ammirata da tutti per ricchezza e buon gusto.

La contessa P.ⁱ aveva una distintissima *toilette* in raso *vieil-or* e *bouquets* di violette. La contessa F.ⁱ in stoffa celeste e ricami giapponesi, era imponente; e non meno lo era la co. D.ⁿ, in raso verde. La signora B.ⁱ, elegantissima e bella, in raso crema e velluto granato, ed egualmente graziosa sua sorella, la contessa V.ʳ

Nè dimenticherò certo la sempre seducente signora S., in raso nero e corazza in tessuto di acciaio, con guernizione di fiori. Ma, ripeto, ad enumerarle tutte ci vorrebbe altro, e poi la mente si confonde in mezzo a quei veli, quei rasi, quei colori e quei fiori! Non voglio tralasciare però di dirvi che anche Venezia era splendidamente rappresentata da parecchie gentili dame e damigelle, e fra le prime brillava la giovane sposa del co. Nicola Papadopoli, con una stupenda *toilette* in raso bianco e velluto granato scuro con ricamo in argento. Dovrei aggiungere che aveva al collo i più bei brillanti che si possano immaginare, ma non voglio parlare di gioie, perchè ne ho viste una tale profusione e così scintillanti, da rimanere abbagliati e fare tanti peccati di desiderio, che non so se in quaresima riuscirò di farmeli perdonare. Vicino alle signore giovani e belle, alle rose già splendide e profumate, si ammiravano parecchi *boutons de roses*. E un leggiadro mazzetto di signorine graziose, leggiere, gaie e seducenti, si aggirava in quella sala, rendendola, se era possibile, ancora più bella!

Le danze si succedevano animatissime, i ballarini erano instancabili, ma una nuova attrazione faceva sospendere per un poco il suono dell'orchestra, ch'era rimpiazzata da quello dei calici ricolmi di champagne, di vin del Reno, di Bordeaux, ecc. La cena principesca per abbondanza e finezza di cibi, servita inappuntabilmente, veniva a rinfrancare le forze dello *sciame* danzante, e confortava ampiamente lo stomaco di molti mariti e di parecchi padri, che non prendevano parte al vortice dei balli.

Il *cotillon*, al quale presero parte più di 50 coppie, riuscì splendidissimo; belle e nuove le figure, magnifici i doni che la inesauribile cortesia dei padroni di casa volle offrire alle signore, come dolce memoria di una così bella festa!

L'alba veniva intanto importunamente a ricordare che bisognava ritirarsi, e a malincuore si abbandonavano quelle camere, dove erano trascorse come un *attimo fuggente* tante belle ore. Si partiva alle 7 1/2, portando nell'animo un ricordo soavissimo e una grande riconoscenza per

---

pensare a tempo ciò che fa guadagnare di più, che la satira veramente a fondo riuscirebbe acerba a troppi, e torrebbe speranza di godimento a chi scrive. Piuttosto di far satire è meglio farsi elegiaci e scavalcare dal potere quelli che ci sono. Del resto la satira non è formidabile che quando attacca veramente i forti. Adesso nessuno pare più debole dei potenti. E sarebbe più difficile troppo sfolgorare i vizii comuni, senza ferire un po' se medesimi e molto i proprii amici.

Se Vittor Hugo sorgesse adesso, che ne sarebbe della sua bella e smagliante rettorica? Probabilmente resterebbe meschino dalle manate di fango, che gli lancierebbero contro i naturalisti, i quali gli chiederebbero, con quella loro insopportabile prosunzione, la verità dell'incidente, dell'episodio umano, e disconoscerebbero per l'esagerazione dei particolari, la parte di verità umana — perchè umana non vi può essere ne' frammenti — che pur si contiene nell'opera poetica di Vittor Hugo.

Quando Vittor Hugo conquistò il suo alloro poetico, la lotta ancora esisteva. Ci erano uomini e partigiani che affermavano altamente i loro diritti; i partigiani dell'eguaglianza non parlavano al potere. Una lotta contro l'ingiustizia, contro il privilegio, contro la tirannide, poteva parere ancora giusta, ed era grande. Adesso il privilegio ha abdicato, l'ingiustizia si nasconde, la tirannide è minacciata, non più dalle Corti timide, ma dai volghi feroci. E i poeti non hanno più nulla da fare, se non attaccare uomini e istituzioni che si ritirano. Il loro Dio non esiste più, dacchè non ne hanno più alcuno, nè Dio in cielo, nè l'umanità in terra. Il poeta scompare dacchè non c'è più la tirannide orgogliosa di un vantato diritto, che crede o vuol far credere divino. Se si pensa qual fonte di poesia sia stata la tirannide, quella voglia di rimpiangere [illegible] che tutto soffrono, sia diventata impossibile... [illegible] poesia, ben inteso. Con ciò non ridomandiamo le persecuzioni religiose e politiche, a beneficio di quella fonte perenne di ispirazione poetica! Anche della poesia si farà a meno, se conviene a [illegible] cogli *auto da fè*, non si sa fare un fatto. In tempo d'oppressione, un verso, contenente anche una timida allusione, fa fremere tutto un popolo. Ove trovare il verso adesso che desti l'indignazione di tutti? La lotta d'un popolo oppresso contro lo tiranno che lo martoria o lo disonora, o vogliono imporgli un'altra fede, perchè esso ne ha una sua, lotta seria, terribile, nella quale tutte le energie dell'anima umana, nel bene o nel male, [illegible]. Adesso Passanante tenta alla vita di Umberto Re d'Italia, perchè questi mangia *tre piatti* a tavola — un ideale c'è restato, è quello dello stomaco — il Re gli fa la grazia, e passa la vita alla madre di lui, come alle altre madri e alle vedove di coloro che sono morti in servizio dello Stato.

Oh! nobile poesia, dov'è il tuo canto! Esso non vien, nè verrà. Chi avrebbe a fare la parte del tiranno così mite, che la poesia non trova il verso nè per esaltare nè per fulminare.

Resta, si dirà, la miseria dei volghi, che non fu mai messa a nudo come al presente. La poesia può cimentarsi in questo arringo, ma senza pro' per l'arte, come per l'umanità. Vi sono, come sempre vi furono, e come sempre vi saranno, uomini che tutto godono ed uomini che tutto soffrono, anche la fame. Ma anche qui tutti convengono che la fame è un male, e fanno almeno le viste di volerlo riparare in quanto è possibile. Il principe Bismarck, il ministro meno ossequente al dottrinarismo liberale, per disarmare il socialismo, che minaccia la Germania, ha per obbiettivo supremo, il miglioramento degli operai, e a questo tende con tutta la sua indomabile energia. Se il poeta porta per contributo la sua rettorica, i ministri si sforzano di proporre e di far approvare delle leggi. I ministri sono troppo ragionevoli. Tutti sono diventati troppo ragionevoli, perchè i poeti si lusinghino di avere una reale influenza. [illegible] tanta condiscendenza, il poeta esca di tono e ci faccia ridere, quando vuol farci fremere. Le strofe concitate non possono parere troppo inefficaci in confronto ai fatti. [illegible] eguaglianza, l'eguaglianza di tutti dinanzi ai bisogni, mentre non vi sarà mai l'eguaglianza delle sodisfazioni. Noi possiamo persuaderci di essere alla vigilia d'un terribile sconvolgimento, che metta il mondo in mano dei gaudenti i più astuti e meno degni dei diseredati, che crei nuovi infelici, e lasci infelicissimi gran parte di quelli che lo sono attualmente. All'odio contro il Re e i nobili è succeduto l'odio alla borghesia, ma questo è grido più da tribuno che da poeta, piuttosto eccitamento alle barricate che ispirazione di poesia. È l'invidia il fondo di questa lotta, l'invidia delle sodisfazioni materiali della vita, e il poeta non ha alto il suo volo.

Se il poeta non può cantar più di Dio, della patria, del popolo, senza trovare increduli od ostili, o derisori, [illegible] darci la sintesi dei nostri pensieri e dei nostri sentimenti, perchè troppo vogliamo, e troppo svogliamo, [illegible] piccoli incidenti, sugli episodii della vita, e che nella poesia abbiamo ciò che nella pittura e nella scultura, la poesia, la scultura, la pittura di genere. V'è un'arte sola, per dar che sia permesso l'ideale: la musica!

Il campo dell'arte, lo dicemmo, non è più l'idea che non ha prestigio [illegible] universale consenso, ma il fatto. Ora il fatto ch'è l'accidente, desta sensazioni diverse in ogni spettatore, secondo il suo temperamento, secondo le disposizioni morali e fisiche in cui si trova, secondo le reminiscenze che si destano in lui. La sensazione è parziale non universale, non duratura. Avviene così tutti i giorni, che è proclamato da alcuno bellissimo, inarrivabile ciò che ad altri pare insipido e brutto. Il poeta non [illegible] *ce qui ne passe pas à travers ce qui passe*, secondo la frase di uno scrittore francese. Poco dopo il poeta è *passato*, anche la sua fama. Il poeta in voga ieri, non è più in voga oggi. [illegible] troppo domani. Egli non ha mai avuto una vera influenza [illegible] dove che i suoi contemporanei cambiano di poeta per lo meno colla facilità con cui cambiano di Governo. Le celebrità si seguono e si cancellano, sovrapponendosi le une alle altre.

Siamo troppo civilizzati per essere schietti, [illegible] lezza e l'ingenuità, sue principali caratteristiche. Abbiamo troppe pose, e il poeta trova [illegible] cogliere la linea caratteristica della nostra fisonomia. Noi ascoltiamo con grande interesse chi fa lo analista, ci studia, ci sviscera brutalmente, e ciò spiega il successo di Zola; ma [illegible] sintesi ci fa sorridere. Non solo difficile, è forse impossibile la sintesi. E la analisi d'oggi può non esser più vera domani, perchè domani ci possiamo essere diversi da oggi.

(*Continua*.)

la contessa Teresa e per il dott. Antonio Pitarello, che sobbarchandosi a molte noie ci avevano fatto passare una delle più splendide fra le *Mille e una notte!*

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 2 marzo

Scrivono da Roma 28 febbraio alla *Nazione*:

Circa la questione di dare un successore all'onorevole Milon, il Gabinetto vorrebbe portarvi l'onor. Mezzacapo, ma vi è l'opposizione degli onor. Farini, presidente della Camera, e generale Ricotti. L'onor. Cairoli spera di vincere questa opposizione, e di poter far nominare l'onor. Mezzacapo in luogo dell'on. Mattei proposto dagli avversarii.

TELEGRAMMI.

Parigi 1.°

La temperatura è in questi giorni molto rigida, e per questa ragione l'igiene pubblica lascia molto a desiderare. Negli Ufficii di accettazione degli Ospedali si nota in questi giorni un grande aumento di ammalati. *(Lomb.)*

Roma 1.°

La Commissione del Senato francese deliberò di portare da 10 a 250 franchi per quintale il dazio dei cappelli di paglia.

È inesatta la notizia dell'abolizione del dazio francese sugli olii; invece fu raddoppiato il dazio dell'olio di oliva. Il Governo francese però intende di respingere le tendenze di una eccessiva protezione, e mantenersi fedele alla politica dei trattati di commercio. *(Sole.)*

Roma 2.

Si assicura che il Ministero si dimostri favorevole alle istanze delle Compagnie Florio e Rubattino (*). *(Gazz. d'It.)*

(*) Per quanto sappiamo, si tratterebbe della loro fusione in un *Lloyd italiano*. *(Nota della Red.)*

Roma 2.

Domani l'on. ministro Magliani sottoporrà alla firma del Re il seguente riparto del milione per gli organici, concordato coi colleghi: Ministero delle finanze lire 149,500 — Ministero della giustizia, lire 20,000 — Ministero degli esteri, lire 20,000 — Ministero dell'istruzione pubblica, lire 81,500 — Ministero degli interni, lire 153,000 — Ministero dei lavori pubblici, lire 351,000 — Ministero della guerra lire 152,000 — Ministero della marina, lire 40,500 — Ministero dell'agricoltura, lire 31,500. *(Naz.)*

Roma 2.

È deciso che le nomine dei nuovi Senatori avranno luogo il 14 corrente, nell'occasione della festa del Re.

I nuovi Senatori non supereranno per ora la trentina, poichè altre nomine si faranno all'epoca della festa dello Statuto.

Confermasi che il Ministero delibero d'insistere sull'articolo quarto della legge sul concorso govèrnutivo per Roma, ma di non porre su di esso la questione di fiducia. *(Pungolo.)*

Roma 2.

Il generale Milon, ministro della guerra, continua a migliorare. Egli levasi giornalmente per qualche ora. *(Corr. della Sera.)*

Roma 2.

Nella giornata di ieri, ultima del carnevale, il Papa ricevette i predicatori della quaresima nelle varie chiese di Roma. Egli raccomandò loro di tenere un linguaggio franco, ma in pari tempo moderato, e di trattare argomenti pratici. *(Corr. della Sera.)*

Berlino 1.°

L'imperatore è poco sodisfatto della condotta tenuta da Bismarck nell'incidente delle dimissioni del conte di Eulenburg. Perciò si ritarda a dargli un successore nel Ministero. *(Gazz. Piem.)*

Berlino 2.

Oggi, alle due e trenta, il duca d'Aosta è ripartito per l'Italia.

Lo accompagnarono alla Stazione i Principi imperiali, il Principe Enrico, secondogenito del Principe imperiale, l'ambasciatore conte De Launay, e tutto il personale dell'ambasciata italiana. *(Gazz. Piem.)*

Berlino 2.

Il Principe Federico Guglielmo presenterà al *Reichstag* un memoriale che tratta dell'applicazione della legge sui socialisti, ed in cui è constatato come la propaganda socialista aumenti sempre più la propria attività e sia penetrata fin nelle caserme. *(Citt.)*

Parigi 2.

La Commissione d'inchiesta per l'affare Cissey ha dichiarato insussistente l'accusa di tradimento e di concussione fatta al generale Cissey. Lo dichiara irresponsabile delle irregolarità avvenute mentr'era ministro della guerra, specialmente delle vendita di centomila *chassepôts*.

La Commissione ha nominato Lefaure suo relatore. *(Secolo.)*

Parigi 2.

Si procede ad un'inchiesta contro il giudice istruttore Guzot, il quale avendo fatto una perquisizione in casa d'una mezzana, e avendovi trovato cambiali e lettere compromettenti per parecchi personaggi, le consegnò ad un'Agenzia perchè le restituisse loro. Questo fatto si collegherebbe col suicidio del generale Ney.

Il *Gaulois* dice che furono arrestati tre individui. Si suppone sieno autori dell'assassinio del duca di Ney, e ciò non ostante la generale opinione ch'egli si sia suicidato. *(Secolo.)*

Parigi 2.

Una corrispondenza berlinese del *Debats* constata il sentimento profondamente dinastico manifestato da tutte le classi della popolazione di Berlino in occasione delle nozze del figlio del Principe imperiale. *(Pangolo.)*

Parigi 2.

Si conferma che Grevy esigette che il nome di Parnell fosse cancellato dalla lista del Comitato per le onoranze a Vittor Hugo. *(Pungolo.)*

Vienna 2.

Per ordine del tribunale provinciale ieri furono posti a piede libero i 14 studenti arrestati in seguito alla dimostrazione contro Lienbacher.

Continua però il processo avviato in loro confronto.

Gli studenti liberali furono accolti dalle acclamazioni e dimostrazioni di gioia dei loro compagni accorsi in massa.

Da ieri a sera abbiamo qui forte vento e neve. *(Citt.)*

Trieste 2.

Le parole pronunziate sabato scorso dal ministro greco Comunduros si riferiscono alle decisioni del trattato di Berlino del 1878, non a quelle della Conferenza del 1880. *(Secolo.)*

Londra 1.

Nell'Irlanda avvennero parecchi assassinii con mutilazioni. *(Citt.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Londra 2. (Camera dei comuni.) — Dopo approvata l'urgenza del progetto sul porto d'armi, gl'Irlandesi presentano una mozione per ricominciare l'ostruzione, ma il presidente mette ai voti la chiusura che è approvata con voti 200 contro 20. Il progetto è approvato in prima lettura con voti 188 contro 26.

La Camera dei lordi approvò in seconda lettura il progetto di coercizione. I lordi riunisconsi stamane per approvarlo in terza lettura.

Roberts parte venerdì per Natal.

Londra 3. — La Camera dei lordi ha approvato in terza lettura il progetto di coercizione.

Capetown 2. — Nessuna risposta fu ricevuta da Lerothodi o da altri capi dei Basutos. L'armistizio è quindi cessato. La ripresa delle operazioni è impedita però dalle pioggie.

Pietroburgo 2. — Batum fu dichiarato porto franco.

Nuova Yorck 2. — La Legislatura della Nuova Jersey, approvò una mozione che esprime simpatia pei Boeri.

FATTI DIVERSI

Adunanza del primo gruppo italiano delle Banche mutue popolari. — Ci viene riferito che domenica prossima, 6 corrente, si aduneranno a Treviso in seduta straordinaria i rappresentanti delle dieci Banche popolari costituenti il primo gruppo italiano. Scopo principale di tale riunione si è di prendere ulteriori provvedimenti. atti a svolgere maggiormente il credito agrario, mercè i Buoni del Tesoro dell'agricoltura, esperimento che già diede buoni risultanti, e che vuolsi estendere su più vasta scala. In tale occasione il presidente del gruppo, avv. Schiratti, presenterà pure la situazione economico-morale comparativa delle Associate a tutto 31 dicembre 1880, che si assicura essere nel suo complesso oltremodo sodisfacente e degna d'ogni studio.

Cose udinesi. — Ci scrivono da Udine in data d'ieri:

Por mi vida que de gente! — Era davvero una folla spettacolosa il giovedì e la domenica grassa, e tutti in attesa delle maschere che dovevano concorrere al premio; ma il giovedì grasso non ve ne furono affatto, se pur non si vogliono contare certi gruppi di pezzenti mascherate, veramente troppo primitive, anzi preistoriche!

Domenica si presentarono dinanzi alla Loggia del *Circolo artistico* due bei carri: uno, la *Primavera*, adorno di verzura e di fiori, con gente su in costume in carattere; l'altro di effetto vivissimo, gremito di briosi diavoli rossi, che furono l'anima della giornata, e piacquero e divertirono.

Mi si dice che questa mascherata fosse formata da sotto-ufficiali di cavalleria, col benigno ed *efficace* consenso del loro nobile e bravo colonnello. Un altro anno vorrà poi concorrere anche la gioventù udinese: tutto sta che la Commissione perseveri. Queste feste danno un po' di sangue, un po' di vita anche alla povera gente, che non ha modo di divertirsi altrimenti.

Bravo dunque il sig. Stampetta, che porse l'occasione; e bravissimo il *Circolo artistico*, che, in pochi mesi di vita, si mostrò già utile al suo paese.

Il ballo di questo *Circolo*, in costume, riescì benissimo. La galleria era adobbata con amore d'artista.

Anche questa stagione il teatro Sociale sarà chiuso, ma viceversa poi avremo una buona Compagnia drammatica al Minerva, ed avremo al Nazionale il Reccardini, l'idolo de' bimbi.

Ieri, ultimo giorno di carnevale, giorno di così liete promesse, una dirotta pioggia disturbò anzi impedì ogni cosa, e non vi furono che le solite feste di ballo. Oggi, molta gente s'avvia per l'ameno passeggio di Vat, col delizioso prospetto dei monti; ma il cielo è brutto, e l'erba dei prati non alletta davvero la vista.

Due nostri concittadini, il cav. Dabalà, intendente di finanza, e il cav. Galateo, già colonnello dell'omonima legione, che combattè nel 1848-49 a Vincenza, a Marghera e sul Ponte della laguna, furono nominati commendatori. Ma questi fatti chi se li ricorda? Un buon Re e qualche generoso patriota.

Carnevale a Roma. — Telegrafano da Roma 2 al *Corriere della Sera*:

Malgrado la pioggia, il carnevale si è chiuso stupendamente. Il corso, la corsa dei barberi, i *moccoletti*, la passeggiata con le lanterne, la cremazione del carnevale, i veglioni, tutto procedette col massimo brio ed ordine perfetto. Anche questa volta, la Regina col principe di Napoli, assisteva al divertimento dal balcone del palazzo Fiano.

Condanne a Trieste. — Abbiamo accennato qualche tempo fa al fatto di quei due sudditi italiani che furono maltrattati a Trieste per avere canterellato una canzone italiana, di tenore anti-austriaco, e per avere poi proferite grida di evviva all'Italia ed a Garibaldi. Essi erano Basilio Caberlotto di S. Polo di Piave, e Pietro Gardonio di Cordenons, entrambi ex carabinieri e venditori girovaghi di quadri.

Ora, per giunta, furono dichiarati rei di crimine di pubblica violenza e condannati, il primo a 5 mesi ed il secondo a 6 mesi di carcere duro ed al bando dagli Stati austriaci.

Onorificenza. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Siamo lieti di annunziare che anche l'ottimo amico nostro Arrigo Boito fu fatto commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia.

Conseguenza delle pioggie. — Il *Diritto* ha quanto segue:

Nel Comune di Giarre un'improvvisa alluvione, conseguenza delle dirotte pioggie, produsse danni gravissimi. Caddero dei ponti, rovinarono alcune case, e non poche strade si resero impraticabili. Nessuna vittima.

La spada di un basso. — L'altra sera, nel teatro comunale di Rieti, durante l'opera il *Trovatore*, vennero a litigio il direttore di scena e il basso assoluto, per motivo di puntualità nella uscita in scena. Dalle parole si passò presto alle mani. Il basso, ch'era vestito per uscire, sfoderò la spada. Allora s'intromise il tenore per calmare gli animi e ricevette un fendente alla testa. La ferita, fortunatamente, non è grave. *(Corr. della Sera.)*

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Adelaide Squeraroli.

La sua vita fu molto infelice per dolori fisici e morali sofferti con una rassegnazione ed una forza d'animo assai rare. Lo spirito in Lei era tutto, esso prepoteva sul corpo debile e malaticcio, rifulgente di tutte le sante virtù che adornar possano una donna pia e teneramente amorosa de' suoi cari. Oh come era prodiga e previdente nelle sue cure, intelligente nel suo affetto! Ora che quella povera creatura è morta, congiunti ed amici sentono il gran vuoto che ha lasciato loro d'intorno. Ed io, che in dolorose congiunture conobbi i suoi sentimenti squisitamente nobili e delicati, appagando un mestissimo desiderio, depongo un fiore sul sue avello anzi tempo dischiuso, e prego pace all'anima sua benedetta.

279 F. N.

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVATI IN VENEZIA.

Il giorno 1.° marzo, vapore inglese *Hidalgo*, cap. Senkin, con merci, racc. ai fratelli Pardo di G., da Hull.

Vapore austro-ung. *Milano*, capit. Sirovich, con merci, racc. al Lloyd austro-ung., da Trieste.

PARTITI.

Il giorno 1.° marzo, vapore italiano *Venezia*, cap. Paratore, con merci, per Corfù e scali.

Vapore austro-ung. *Said*, capit. Andrianich, con merci, per Trieste.

Vapore austro-ung. *Trieste*, cap. Cipollovich, con merci, per Trieste.

NOTIZIE DIVERSE.

Almeria 28 febbraio. — (Dispaccio). — Il bastimento francese *Pingonin*, cap. Lamande, è naufragato nei paraggi di Capo Gatta.

Nuova Yorck 14 febbraio. — Il bark ital. *Concettina*, di 363 tonn., per l'Adriatico con olio di cotone a 5 5.

Brindisi 25 febbraio. — Vap. *Zeno*, cap. Malusa, partito per Venezia.

Cardiff 24 febbrato. — Vap. *Album*, spedito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 2 marzo.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI Pronto da		Pronto a		Fine corr. da		Fine corr. a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	88	53	88	63
Rend. ital. god. d 1 genn. 1881	—	—	—	—	90	70	90	80

	VALORE Nom.	Versato	PREZZI Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	— —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	— —	— —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	— —	—

CAMBI	da	a
Olanda . 3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania . » » 4	123 75	124 2[illegible]
Francia . a vista » 3 1/2	100 90	101 20
Londra . 3 m. d. » 3	25 43	25 50
Svizzera . a vista » 4 1/2	100 80	101 —
Vienna-Trieste » 4	217 —	217 25
VALUTE		
Pezzi da 20 franchi	20 28	20 30
Banconote austriache	217 25	217 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento. da L. 2 17 25 a L. 2 17 75

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	1. marzo		2 marzo
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —		— —
» » 1 genn. 1881	90 77		90 57 1/2
Oro	20 33		20 32
Londra	25 40		25 42
Parigi	101 —	v.	101 10
Prestito nazionale	— —		— —
Obbligazioni tabacchi	— —		— —
Azioni »	— —		— —
» » fine corr.	— —		— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —		— —
Azion i ferrovie meridionali	— —		— —
Obbligaz. » »	— —		— —
Buoni » »	— —		— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —		— —
Banca Toscana	— —		—
Fondiaria	— —		— —
Credito mobiliare italiano	865 —		870 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 2.	
Mobiliare	293 80
Lombarde	107 —
Ferrovie dello Stato	293 75
Banca Nazionale	816 —
Napoleoni	9 30 1/2
Cambio Parigi	46 40
Cambio Londra	117 65
Rendita austr.	75 65
Metalliche al 5 %	73 30
Prestito 1860 (Lotti)	130 25
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 3 —
100 Marche imp.	57 35 —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	360 —
Londra vista	25 34
Consolidato ingl.	99 7/16
Cambio Italia	0 7/8
Rendita turca	13 35

PARIGI 2.	
Rend. fr. 3 0[0	83 80
» » 5 0[0	119 47
Rendita ital.	89 25
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

PARIGI 1.	
Consolidati turchi	13 30
Obblig. egiziane	361 —

LONDRA 2.	
Cons. inglese	99 3/8
Cons. italiano	88 1/4
» spagnuolo	21 1/4
» turco	13 1/4

BERLINO 2.	
Mobiliare	527 —
Austriache	511 —
Lombarde Azioni	183 —
Rendita ital.	89 25

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 30.m 27.s, 42 ant.

4 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 34m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 11m 50s 4.
Tramontare apparente del Sole	5h 50m
Levare della Luna	8h 3m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 25m 1
Tramontare della Luna	10h 50m sera
Età della Luna a mezzodì.	giorni 5.

Fenomeni importanti: —

BOLLETTINO METEORICO
del 2 marzo.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45°. 26′. lat. N. — 0°. 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	756.73	759.64	760.20
Term. centigr. al Nord	2.20	2.05	4.00
» » al Sud	—	9.37	—
Tensione del vapore in mm.	5.09	5.02	5.80
Umidità relativa	95	95	95
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ENE.	NE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	14	20	11
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	7.90	—	—
Acqua evaporata	—	0.65	—
Elettricità dinamica atmosferica	+34.0	+42.0	+48.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 6.40 Minima 0.90

Note: Nuvoloso. — Barometro crescente. — Pioggia nella notte. — Corrente nordica-orientale forte nel mattino.

SPETTACOLI.

Giovedì 3 marzo.

TEATRO ROSSINI. — L'opera in 4 atti del M. Verdi: *La Traviata*. Dopo l'opera il ballo *Lauretta* — Alle ore 8.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 20
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	— —
	—	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è Diretto.
La lettera M indica che il treno è Misto.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8,30 a., 5.30 p., 8,05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	3. p.	7. 40 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo	part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria	»	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per marzo

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8 : — ant. / 3 : — pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. / 5 30 pom. (circa)
Da Chioggia	7 : — ant. / 3 : — pom.	A Venezia	9 : 20 ant. / 5 30 pom. (circa)

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p.	A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6 : 30 ant.
Da Cavazuccherina » 2 : 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10 : — ant. circa
A Venezia » 6 : 15 pom. »

ATTI UFFIZIALI

N. 5832. (Serie II.) Gazz. uff. 13 gennaio.

L'art. 2 del R. Decreto 14 febbraio 1875, col quale è approvato il nuovo Statuto dell'Accademia dei Lincei di Roma, è riformato nel modo seguente:

« La dotazione annua dell'Accademia è stabilita in lire centomila, che saranno prelevate dal capitolo 20 del bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione per l'anno 1881, e dai corrispondenti degli anni successivi. »

R. D. 23 dicembre 1880.

—

N. 2. (Serie III.) Gazz. uff. 12 gennaio.

Per le precedenze a Corte e nelle pubbliche funzioni, il Regio avvocato generale erariale è classificato nella categoria VI al N. 4, ed i Regii avvocati erariali sono classificati nella categoria VII dopo il N. 9 del Regio Decreto 19 aprile 1868.

Nei ricevimenti in corpo e nelle pubbliche funzioni, gli ufficii dell'Avvocatura generale e delle Avvocature erariali sono classificati dopo il N. 17 dell'articolo 10 del Reale Decreto succitato.

R. D. 2 gennaio 1881.

—

MMDCCLIII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 15 gennaio.

È approvata la proroga della durata della *Compagnia Metese* sedente in Meta, per 20 anni, a far tempo dal 31 ottobre 1880, ed è approvato il nuovo Statuto della Società stessa.

R. D. 23 ottobre 1880.

—

MMDCCXLVI. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 15 gennaio.

È autorizzata l'inversione di tomoli 500 di grano di spettanza del Monte frumentario di Carovigno a favore di una Cassa di prestanze agrarie da attuarsi in quel Comune.

R. D. 27 ottobre 1880.

—

N. MMDCCLIV. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 19 gennaio.

Ai termini della deliberazione sociale del 25 gennaio 1880, all'art. 14, paragrafo *B*, dello Statuto della *Banca Mutua Popolare di Ortona*, è sostituito il seguente:

« *b)* di fare anticipazioni e prestiti ai socii sopra pegni di titoli commerciali e di altri valori, e scontare effetti cambiarii purchè muniti di due firme di persone solvibili. »

R. D. 6 novembre 1880.

—

N. 10. (Serie III.) Gazz. uff. 17 gennaio

Il 3° Collegio elettorale di Roma, N. 496, è convocato pel giorno 6 febbraio 1881, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 13 stesso mese.

R. D. 11 gennaio 1881.

—

N. 5721. (Serie II.) Gazz. uff. 15 gennaio.

Nel ruolo della Biblioteca governativa di Parma, approvato con R. Decreto 25 giugno 1873, N. 1492, e modificato con altro Regio Decreto 13 gennaio 1876, N. 2919, è aggiunto un posto di servente di 2ª classe con lo stipendio annuo di lire ottocento.

R. D. 6 novembre 1880.

—

N. 5833. (Serie II.) Gazz. uff. 15 gennaio.

Al personale dell'Ufficio centrale di meteorologia sono aggiunti per il servizio meteorico telegrafico giornaliero pei presagi e temporali 2 posti d'incaricati collo stipendio di lire duemila (L. 2000) per cadauno, ed un posto di assistente telegrafico collo stipendio di lire millesettecento (L. 1600).

R. D. 26 dicembre 1880.

—

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Obliegh*t*.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 22 gennaio 1881.

Il Sindaco
A. NAZARI.

177

N. 33. 271

LA DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA del

CONSORZIO SECONDA PRESA

CONVOCA

pel giorno 7 marzo p. v. alle ore 11 antim. in questo Ufficio l'Assemblea degl'interessati del Consorzio suddetto per deliberare gli argomenti in calce descritti;

Con avvertenza

che per esssere legale l'adunanza occorre l'intervento della metà degl'interessati inscritti, altrumenti la trattazione degli argomenti stessi avrà luogo in seconda convocazione nel successivo giorno 8, alla stessa ora e località, convocazione che avrà effetto qualunque sarà per essere il numero dei comparsi.

Venezia, 14 febbraio 1881.

La Deputazione,
Antonio dott. Pusterla.
Francesco Pazienti fu Gaetano.

—o—

Oggetti da trattarsi.

I. Nomina di cinque consiglieri, tre in sostituzione dei signori Francesco Pazienti fu Gaetano, dott. Luigi Dario Paolucci e marchese Lorenzo dott. Saibante cessati di carica per anzianità, ma che possono essere rieletti, e due in sostituzione dei signori Marcon e Tesla, decessi.

II. Proposta della Deputazione per mantenere il nesso comune con altri Consorzi e deliberazioni relative.

L'Obbligaz. di Bari Serie 873 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'Estrazione 10 gennaio 1881

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

NOTIFICHE.

L'usciere del Tribunale di Rovigo avverte di avere notificato a Giulio Gold, di Vienna, la sentenza 6 ottobre 1879 nella causa Sgarzi contro Unger Naschaver e Gold.
(F. P. N. 16 di Rovigo.)

L'usciere del Tribunale di Udine avvisa di avere notificato a Mattia Blasuttigh, residente in Buda-Pest il precetto di pagare lire 6172:14 a Francesco Barbieri.
(F. P. N. 16 di Udine.)

L'usciere della Pretura del II. Mandamento ha notificato a Stefano Papasterio, residente a Malta, la sentenza 30 dicembre 1880, in punto pagamento di L. 59:15.
(F. P. N. 18 di Venezia.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Ant. Sacchetto ha chiesto la nomina di un perito per la stima di beni in città di Adria, in confronto di Giovanni Batt. e Luigi Marinelli.
(F. P. N. 16 di Rovigo.)

CITAZIONI.

Lucia Bergagna-Reati, di Turiaco Illirico, è citato a comparire il 16 marzo innanzi al Tribunale di Udine in punto cancellazione dai registri censuarii e nota di divisione.
(F. P. N. 16 di Udine.)

SOCIETA'.

La Società *Pietro Tis e C.*, avente per iscopo il negozio di ferramenta in genere, fu sciolta, nominando in liquidatore il socio Carlo Zen, il quale continuerà per proprio conto quel negoziato.
(F. P. N. 18 di Venezia.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Regina Zanetti fu accettata da Gio. Battista Zanetti, di Lendinara, per conto dei minori suoi figli Gaetano, Maria, Romolo, Remo e Matilde.
(F. P. N. 16 di Rovigo.)

L'eredità di Carlo Bisaglia, morto in Rovigo, fu accettata da Pancrazio Cattani, per conto del minore suo figlio Carlo.
(F. P. N. 16 di Rovigo.)

L'eredità di Maria-Letizia Marigo, morta in Villabartolomea, fu accettata dal marito Francesco Tessaro, per sè e per conto dei minori suoi figli Pietro-Paolo ed Amabile Cesira.
(F. P. N. 17 di Verona.)

L'eredità di Penzo Elisabetta vedova Puppo fu accettata da Antonio Calderan, per conto dei minori Matteo-Pietro ed Angelo-Pietro Puppo, nipoti della defunta.
(F. P. N. 18 di Venezia.)

L'eredità di Eugenio Zotti, di Portogruaro, morto in Pordenone, fu accettata da Nicodemo Zotti, quale tutore dei minori Antonio e Joele-Teofilo Zotti, accettando pure eventualmente l'eredità dalla madre di questi, Giuditta Menchini.
(F. P. N. 18 di Venezia.)

L'eredità di Giuseppe Tondelli, morto in Mirano, fu accettata dall'ingegnere De Götzen, quale tutore della minore Margherita Tondelli.
(F. P. N. 18 di Venezia.)

ASTE.

Il 2 aprile innanzi al Tribunale di Udine ci sarà in confronto di Giacomo Blasin, l'asta di terreni in mappa di Savogna, sul dato di L. 480.
(F. P. N. 16 di Udine.)

Il 10 marzo scade innanzi al Tribunale di Venezia il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto dell'ing Nicolò Pisani, di immobili nel Comune di Gambarare, ai mappali NN. 4188; 4305, 4306, 4308, 4187, 4186, 4307, provvisoriamente deliberati a Giovanna Pisani Micheletto, per L. 12,150.
(F. P. N. 18 di Venezia.)

Il 4 marzo ci sarà innanzi al Tribunale di Conegliano in confronto degli eredi Fadalti, l'asta dei mappali Numeri 3050, 3051, 817, 818, col ribasso di altri tre decimi, ossia per lire 4830.
(F. P. N. 20 di Treviso.)

Il 22 aprile innanzi al Tribunale di Venezia, ci sarà ad istanza dei consorti De Cassis, l'asta di beni nel Comune di San Michele, per lire 31 958:85; in Comune di Cesarolo, per lire 5530:18; in Comune di Villastorta, per lire 20.496:45 ed in Comune di S. Filippo, per L. 291,779:92.
(F. P. N. 18 di Venezia.)

APPALTI.

L'11 marzo scade innanzi al Municipio di Meolo il termine per le offerte di miglioria nell'asta per la fornitura della ghiaia occorrente a quelle strade comunali per un sessennio; provvisoriamente aggiudicata a Colletto Giovanni, a lire 5 per metro cubo.
(F. P. N. 18 di Venezia.)

Il 10 marzo innanzi l'Intendenza di finanza di Venezia ci sarà l'asta per la fornitura di 300 tonnellate di ghisa di qualità bigia, sul dato di lire 117 per tonnellata. I fatali scaderanno il 25 marzo.
(F. P. N. 18 di Venezia.)

Il 15 marzo innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia ci sarà l'asta per l'appalto dei restauri e sistemazioni di muri, volte, solai, coperte, chiusure, ecc., nelle caserme Incurabili, S. Salvatore e nel fabbricato di San Stefano, sul dato di L. 27,000. I fatali scaderanno il 31 marzo.
(F. P. N. 18 di Venezia.)

Il 15 marzo innanzi l'Intendenza di finanza di Venezia ci sarà l'asta per la costruzione e provvista di una barca-caserma per le guardie doganali, sul dato di Lire 13,200 I fatali scaderanno il 30 marzo.
(F. P. N. 18 di Venezia.)

Il 16 marzo presso il R. Stabilimento montanistico di Agordo, ci sarà l'asta per la fornitura di 1500 metri cubi di carbone forte-misto e dolce, sul dato di lire 11:20 per metro cubo, tanto dell'una che dell'altra qualità. I fatali scaderanno il 31 marzo.
(F. P. N. 17 di Belluno.)

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Venerdì 4 marzo — N. 60

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un fogiio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 4 MARZO

Gli Stati Uniti si ricordano sempre della loro patria d'origine, alla loro maniera. Ogni volta che l'Inghilterra si trova in qualche imbarazzo, è certo che dagli Stati Uniti vengono dimostrazioni di contentezza. Quando il signor Parnell, il capo della Lega agraria, andò agli Stati Uniti, egli ebbe le più lusinghiere dimostrazioni. Fu ammesso a perorare la causa dell'Irlanda al Congresso di Washington. Parecchie legislature hanno approvato mozioni di simpatia agli Irlandesi. Adesso che l'Inghilterra deve combattere contro i Boeri del Transvaal, che hanno sconfitto due volte i suoi soldati, le legislature degli Stati Uniti approvano mozioni di simpatia pei Boeri. La legislatura della Nuova Yersey ha dato l'esempio, che sarà probabilmente seguito. John Bull ha continue prove di simpatia da suo fratello Jonathan. Sono due fratelli che mostrano sempre una gran voglia di venire alle mani, ed è una grande ventura che sieno troppo lontani.

L'Inghilterra si preoccupa poco di queste dimostrazioni di antipatia degli Stati Uniti d'America. Essa manda rinforzi al Transvaal, perchè vuol ad ogni costo una rivincita contro i Boeri, e pensa seriamente al modo di far cessare l'anarchia in Irlanda. I liberali e i conservatori inglesi combattono uniti in questa campagna. Non v'è più dissenzione, i liberali non rimproverano più la Camera dei lordi perchè non ha accettato il *bill* di Gladstone, tendente a migliorare la condizione dei fittaiuoli in Irlanda. I conservatori votano coi liberali tutti i progetti di coercizione in Irlanda; votano contro solo una parte di deputati irlandesi. Non v'è lotta legislativa; v'è accordo, per far cessare uno stato di cose, che disonora qualunque Stato civile. Gli Irlandesi sono sempre quali li troviamo dipinti nelle immortali pagine di Macaulay. Ogni volta che essi lottano cogli Inglesi, essi mostrano la loro inferiorità morale. Essi vogliono lavorare poco, e gl'Inglesi lavorano anche per loro, ed è naturale che l'energia inglese vinca la rettorica irlandese.

Dopo avere spinto tanto oltre le cose, i capi del partito nazionale irlandese indietreggiano innanzi alla responsabilità della guerra civile, perchè presentono la disfatta. Hanno troppo fidato sull'influenza dei membri radicali del Gabinetto inglese, hanno sperato che questi avrebbero paralizzato il Gabinetto, ma dinanzi all'energia spiegata da questo, e al consenso che esso trova nelle due Camere, la Lega agraria irlandese ha compreso di aver sbagliato i suoi calcoli. I suoi capi predicano la resistenza legale, sconsigliano l'insurrezione.

Intanto alla Camera dei Comuni tentano di impedire le deliberazioni parlando, e proponendo mozioni ed emendamenti, ma l'*ostruzione* non è più possibile, dopo la riforma del Regolamento della Camera, ed essi possono solo riuscire a farsi chiamare all'ordine come Dillon, perchè disse che il modo con cui si tratta l'Irlanda giustifica la guerra civile, o si fanno sospendere come Healy, il quale accusò il ministro dell'interno, d'Harcourt, di non aver detto la verità.

L'Inghilterra in Africa si trova forse più a disagio che in Irlanda. Mentre tutta la sua energia le è necessaria per prendere una rivincita contro i Boeri, i Basutos stanno per riprendere le operazioni di guerra. Le trattative d'accordo fallirono, e le operazioni di guerra furono impedite finora dalla pioggia, ma saranno riprese ben presto. I soldati inglesi che l'Inghilterra manda in Africa contro i Boeri, dovranno essere in parte adoperati contro i Basutos, ed è questa una diversione che può riuscire disastrosa.

La Porta ha nominato Server pascià e Ali Nizam pascià plenipotenziarii per trattare cogli ambasciatori per la frontiera greca. Intanto il Sultano ha fatto sapere agli ambasciatori che mentre in Tessaglia è pronto ad eseguire le decisioni della Conferenza di Berlino, in Epiro non farà alcuna concessione. Non pare quindi che si sia fatto ancora un passo per riavvicinare le due parti interessate, la Turchia e la Grecia.

Il discorso di Bismarck.

Riferiamo i brani più saglienti dell'ultimo discorso di Bismarck:

« Succede a me, disse Bismarck, quel che 42 anni fa, e più indietro, succedeva a Napoleone III; anche lui era accusato — non in Francia, ma in Europa, anzi dalla Tartaria sino alla Spagna — di esser causa di tutti i mali; eppure non era un animo così cattivo come si diceva. Ebbene, vorrei godere anch'io un tal beneficio presso l'on. Richter; non son così cattivo come mi dipingono. I suoi attacchi, nella sostanza, son diretti non tanto contro la mia persona, contro quegli atti in cui ho il libero esercizio della mia volontà, quanto contro la Costituzione dell'Impero tedesco. Ora, la Costituzione dell'Impero tedesco non conosce altro funzionario responsabile fuori del cancelliere.

« Potrei asserire che la mia responsabilità costituzionale non era così grande come quella che mi vien imposta di fatto: io potrei ritirarmi e dire: « La politica dell'Impero nelle relazioni interne non è cosa che mi riguarda; io sono l'uffiziale esecutore dell'Imperatore ». Ma così non fo; mi sono assunto fin da principio il dovere di sostenere le decisioni del Consiglio federale — anche quando mi trovo nella minoranza — semprechè ciò si concilii colla mia responsabilità. Finchè l'on. Richter non cambia la Costituzione, voi medesimi dovete volere un cancelliere affatto libero nelle sue decisioni; giacchè nessun uomo al mondo può rendersi responsabile di ciò che non fa di sua libera risoluzione.

« L'ideale del sig. Richter è, pare, un cancelliere timido, pieno di cautele, che presti l'orecchio a tutto e a tutti. Or bene, se l'onorevole Richter riescisse a procurarsi un tal cancelliere pieno d'ansietà, e docile a ogni cenno, io, in verità, vi consiglierei di liberarvene il più presto possibile. Poichè, se un ministro supremo — e tale è il cancelliere dell'Impero — non ha un'opinione propria, ma deve saper dagli altri quel che deve pensare o fare, qual bisogno avete di lui? Quel che l'on. Richter propone è il Governo del paese per mezzo del *Reichstag*, il Governo del paese per mezzo del paese, come si dice in Francia. Ora, un cancelliere, un ministro che non osa far proposte sue, perchè non è sicuro di vederle approvate, costui non è un ministro, e tanto varrebbe che andasse in giro qui tra noi come un servitore e chiedesse il permesso di presentare il tal o tal altro progetto. Io non son uomo da ciò. »

Qui il Bismarck fece ridere l'Assemblea dicendo: « Quando c'è disaccordo tra me e i ministri, io ho il dovere di dire: noi non possiamo rimaner insieme in ufficio. È un dovere che non ho mai ricusato di fare, quando mi si è imposto. »

Ecco ora la conclusione caratteristica del discorso:

« Colgo questa occasione per rispondere al rimprovero che nella stampa e qui mi si muove così di spesso, che io abbia, cioè, mutato soventi e radicalmente d'opinione su tale o tal altra questione. Or bene: io non son di quelli che credono di non aver più nulla da imparare, e quando uno mi viene a dire: — Vent'anni fa voi eravate del mio parere; io sono ancora del parere d'allora, ma voi siete del parere opposto, — io gli rispondo: Verissimo; gli è che venti anni fa ne sapevo quanto voi, ma oggi ne so più di voi, avendo imparato qualcosa in venti anni! L'uomo che non impara e non progredisce col tempo non può essere all'altezza dei tempi; chi si ferma dov'era una volta resta indietro.

« Ma non vogliamo neanche addurre questa ragione, ch'è pur giustissima; mi basti dire che la mia unica bussola, la mia stella polare che mi serve di guida è sempre stata *salus publica*. Forse, in principio di carriera, ho agito soventi con precipitazione e violenza, ma quando ebbi tempo di riflettere, mi son sempre fatto questa domanda: Qual è la cosa più utile, più opportuna, più adattata per la mia patria, per — finchè si è trattato della sola Prussia — la mia dinastia, e oggi per la nazione tedesca?

« Non sono mai stato dottrinario in vita mia. I sistemi che legano e dividono i partiti son cosa secondaria per me; la cosa primaria per me è la nazione, è la sua posizione verso l'estero, la sua indipendenza, la sua organizzazione; è che noi possiamo respirar liberamente nel mondo come una grande nazione. (*Bravo a destra*). Tutto il resto — Costituzione liberale, reazionaria, conservatrice — miei signori, lo confesso schiettamente, è roba secondaria, è un lusso di mobiglia che vien dopo la solida costruzione della casa. In coteste questioni di partito io m'approssimo ora all'uno, ora all'altro, e faccio buon mercato della teoria.

« Tiriamo su prima di tutto una fabbrica solida, sicura di fuori, robusta di dentro, cementata col sentimento nazionale, e poi se mi verrete a domandare qual mobiglia convenga metter nella casa, io forse vi risponderò: veramente non ho nessuna opinione preconcetta a tal proposito; fattemi delle proposte, e quando il Sovrano che io servo le accetti, io in massima non vi farò opposizione. Si può fare in uno o in altro modo; a Roma si va per più vie. C'è un tempo in cui bisogna governar liberamente, e c'è un altro tempo in cui è d'uopo usar la dittatura; tutto cambia; qui nulla è eterno.

« Ma per quel che riguarda la struttura dell'Impero tedesco e l'unione della nazione tedesca, io esigo che l'una e l'altra stieno così salde da sfidar la tempesta. Non voglio che sieno difese soltanto in alcune parti da fortificazioni passeggiere. Alla creazione e consolidazione dell'Impero io ho consacrato la mia vita politica fin dal principio, e se voi potete provarmi che io non abbia seguito un momento la direzione di quest'ago magnetico, dirò che ho fallato lungo la via, ma che però non ho mai perso di vista la meta nazionale. (*Bravo a destra.*)

Nostre corrispondenze private.

Roma 3 marzo.

(B) — Tutti i giornali annunziano che venne finalmente compiuto fra i diversi Ministeri il riparto del milione conceduto dal Parlamento perchè ne sieno in una qualunque proporzione migliorati gli stipendii degl'impiegati meno retribuiti. Oggi, secondo che affermano, il Decreto relativo a questo riparto avrebbe da venire sottoposto alla firma del Re.

D'altra parte, annunziano che sono pronti gli organici nuovi del Ministero delle finanze. Per effetto di questi organici, compilati dall'on. Marazio e graditi dall'on. Magliani, questi otterrebbe l'economia di oltre un milione e trecentomila lire, la quale somma anch'essa verrebbe poi adoperata a migliorare le condizioni degli impiegati inferiori del detto Ministero.

Siccome è del progetto di concorso dello Stato a favore di Roma che la Camera si occuperà prima d'ogni altra cosa tosto ch'essa si trovi riadunata, così è di questo argomento che qui si discorre principalmente, e sopra tutto le polemiche e le discussioni fervono sull'art. 4.

Anche il progetto in massima ha i suoi avversarii. Si sa che alcuni sono determinatissimi a votarci contro, qualunque cosa si dica e si faccia. Ma l'art. 4 è quello che solleva le obbiezioni più vivaci e quello su cui, stante i dispareri tra la Commissione ed il Ministero, potrebbe impegnarsi anche la questione politica. Avevano fatto credere che il Ministero avesse deliberato di non insistere sopra tale articolo il quale, come sapete, si riferisce al condono delle tasse fabbricati per un determinato periodo ai nuovi costruttori. Ma questa informazione della desistenza del Ministero da una disposizione, la quale poi corrisponde ad una delle clausole della Convenzione stipulata fra il Governo ed il Municipio di Roma, non si è, almeno fino a questo momento, confermata, ed anzi ci sono ufficiosi che si battono a più potere perchè l'art. 4 venga conservato. La discussione del progetto è all'ordine del giorno di lunedì della Camera, e pertanto queste incertezze e queste lotte sul merito della interessante questione sono presso al loro termine.

Taluno che pretende di passare per amico dell'on. Zanardelli vuol sapere che la relazione sul progetto della riforma elettorale verrà distribuita fino da lunedì. Vi posso assicurare che le cose non sono così inoltrate, e che, siccome la Commissione dei quindici non potrà dispensarsi dal tenere una, due e forse tre riunioni prima di deliberare la relazione per la distribuzione, così non ci vorranno meno di altri otto o dieci giorni prima che l'aspettato documento comparisca. Si può contare di vederlo verso la metà del mese. Ma davvero io non vorrei guarentire che non dovessero anche sopraggiungere delle altre cause di ritardo. Finora intanto non sono ancora stati diramati gl'inviti per la convocazione dei Commissarii.

È stata molto notata la comunicazione pubblicata iersera da un ufficioso circa la condotta che l'attuale ministro della marina intende tenere riguardo alle grandi nostre costruzioni navali. È detto in quella comunicazione che l'onorevole Acton non ha mai pensato a modificare i disegni della *Lepanto* da quello ch'essi sono stati originariamente immaginati dagli onorevoli Saint Bon e Brin. E vi è detto poi che il ministro si adopera con ogni mezzo, perchè l'ultimazione delle dette grandi costruzioni avvenga nel minor tempo possibile; motivo per cui i lavori procederebbero in questo momento con una alacrità che mai la maggiore. Qualcheduno potrebbe avanzare dei dubbi sulla perfetta conformità di queste assicurazioni ufficiose colle opinioni espresse in altre circostanze dall'on. Acton; ma i fautori delle costruzioni colossali, e gli amici degli on. Brin e Saint-Bon non ne saranno già meno sodisfatti.

Le condizioni di salute dell'onor. ministro della guerra continuano a migliorare, sicchè, non solo lo si considera fuori di pericolo, ma si ha speranza ch'egli possa in breve assumere normalmente il suo ufficio.

Della fine del nostro carnovale non vi sto a dir nulla, per omaggio di quel proverbio, che acqua passata non macina. Però questo si può dire, che da un decennio in qua non si era mai veduta più matta allegria, e che tutti sono d'accordo nel fare gravissimi elogii al nostro Comitato del carnevale, che col suo buon gusto, colla opportunità dei suoi programmi e colla generosità dei suoi premii, è giunto a risanguare ed a tornare in pieno vigore quel che dappertutto tende a illanguidire e a scomparire. Forse, ed anzi senza forse, lo sciopero di dieci giorni continui è troppo lungo, e il ridurre i dieci giorni a quattro o a cinque, non farebbe male ad alcuno. Ma pure non si può nemmeno negare che di questa baldoria molte imprese si giovano, che una moltitudine di cittadini ci trovano il tornaconto, e che tutto il commercio spicciolo se ne avvantaggia, specie se ogni anno dovesse accadere quello che è avvenuto quest'anno, di una quantità stragrande di forestieri che convennero a Roma per questa occasione. Ad aumentare i profitti del Comitato del carnevale, i quali sono massimamente destinati ad opere di carità, Sua Maestà il Re mandò al Comitato duemila lire della sua cassetta particolare.

Ieri S. S. Leone XIII ha compiuto 71 anno ed oggi ricorre il terzo anniversario della sua incoronazione. Per queste ricorrenze, ci furono ieri e ci sono oggi in Vaticano funzioni e ricevimenti, ai quali partecipano anche i Principi stranieri che trovansi a Roma e in particolare i Granduchi di Russia.

Stamattina al palazzo Colonna si inaugura l'Esposizione annua dei nostri acquerellisti. Dicono che i lavori esposti non sono molti, ma che, in compenso, ce ne sono di bellissimi. Alla inaugurazione interverrà S. M. la Regina.

ITALIA

Una tragedia in caserma.

Scrivesi da Lucca 27 corrente, al *Messaggero*:

Stanotte nel corpo di guardia dell'ispezione di P. S. accadeva una ben terribile tragedia.

Verso le ore 4, tutte le guardie venivano risvegliate dalle grida di un loro compagno, certo Alberigo Musci di Firenze, che chiedeva soccorso e che faceva salti incredibili.

Sono balzate in piedi le guardie, ma il loro compagno è subito caduto a terra, esclamando: la guardia Cecilia mi ha ucciso! mi ha ficcato un chiodo nell'orecchio! il suo corpo si è quindi contratto e l'infelice è spirato.

Al fioco chiarore del lume della camera si è visto infatti qualche cosa conficcato in un orecchio del Musci, ma non era un chiodo, bensì la lama di un rasoio resa acutissima per il lungo uso.

Alcune guardie sono andate in cerca del Cecilia, ma egli si era chiuso dentro in una camera.

Che cos'era avvenuto? quale la causa d'un sì atroce delitto?

Alcuni mesi addietro, la guardia Musci aveva imprestato 9 lire al suo compagno Alessandro Cecilia, di Roma, trasteverino, nè aveva più potuto esigere il suo credito.

Quando il Re andò in Sicilia, la guardia Musci dovette pure recarsi colà, e prima di partire pregò l'ispettore a fare in modo che alla fine del mese fossero trattenute le lire 9 sullo stipendio della guardia Cecilia. E ciò avvenne di fatto.

Tornato il Musci a Lucca, la guardia Cecilia gli disse: Che occorreva che tu lo dicessi all'ispettore? ti avrei pagato lo stesso!

Alcuni giorni fa, il Cecilia ebbe dei rimproveri dall'ispettore stesso in causa della sua scioperatezza, e di ciò forse il Cecilia ne dette colpa al Musci, e lo credette una conseguenza del primo rapporto fatto da lui.

Il Cecilia stanotte è tornato dalla pattuglia di piantone; si è trattenuto un poco in corpo di guardia, poi si è ritirato nella sua camera; così riferisce il vice-brigadiere Viviani, ch'era stato il suo compagno di pattuglia.

Alle ore 4 è successo il fatto che vi ho narrato; il Cecilia ha sorpreso il Musci mentre se ne stava addormentato sul pancaccio, e sembra che per conficcare il rasoio nell'orecchio di quel disgraziato, si sia servito della daga di lui medesimo.

Verso le 6 il cadavere del Musci è stato dalla Misericordia trasportato dalla stanza mortuaria.

Alle 8 il Cecilia ha aperto freddamente l'uscio della sua camera al giudice d'istruzione; ha convenuto di avere ucciso il suo compagno; ha però negato di avere avuto con lui rancori di sorta, e per sola sua scusa ha asserito di essere stato preso da « un giramento di capo ».

Fino adesso avevamo le *forze irresistibili*, le *pazzie ragionanti* e le *ragioni folleggianti*; forse di qui innanzi avremo come scusanti o dirimenti i delitti, i *giramenti di capo!*

Il Cecilia è stato vestito con abiti borghesi e condotto nelle carceri di San Giorgio a disposizione dell'Autorità.

GERMANIA

Berlino 1.°

Questo Tribunale provinciale ha prorogato sino al 21 di agosto la circolare di arresto rilasciata contro il conte Arnim, ...

APPENDICE.

A proposito di poesia e delle « Poesie » di De Amicis (*).

(*Fine. — V. la* Gazzetta *d'ieri.)*

II.

Edmondo de Amicis era pochi anni fa l'idolo delle donne e dei giovani. Un'idolatria dipende infatti dall'altra. Nella semplice simpatia, e più naturalmente nell'amore, v'è consonanza d'idee e specialmente d'idee poetiche.

Ora i giovani di dieci anni fa sono uomini maturi, e i giovani che sono venuti dopo hanno idee diverse. Trovano che De Amicis è troppo sentimentale. Bastò che un altro poeta lo chiamasse il *capitano Edmondo dei languori*, perchè i papagalli lo ripetessero, e non trovassero più opportuno di levarlo ai sette cieli, come prima. I giovani vanno in traccia di poeti più virili, che aspirano al vanto dell'originalità, perchè esprimono troppo spesso idee comuni con frasi artatamente oscure, e adoprano metri inusati. Ma quella non è che l'originalità del quarto d'ora. Quei poeti, appunto perchè in voga, trovano presto imitatori, che sciupano le loro parole, che sfatano le nuove forme, o piuttosto rinnovate. E l'originalità in breve non parrà più tale.

Fatto sta che ora è di moda fare i difficili con Edmondo de Amicis, come dieci anni fa era invece di buon gusto andare in visibilio nei salotti delle signore parlando di lui.

Le signore non amano a lungo gli stessi poeti, come sdegnano di portare le stesse toelette. Perchè i giovani poi sdegnano le sentimentalità di de Amicis, le signore a poco a poco si sono allontanate da lui e si può attaccare in loro presenza il poeta senza affrontare il loro corruccio. Le signore lo lasciano attaccare e spesso anzi lo attaccano.

A questo volume di *Poesie*, che è l'ultima pubblicazione dell'autore della *Vita militare*, furono fatte critiche acerbe. Ma non ci sembra che sien tutte giuste. Edmondo de Amicis non esprime ciò che *sente*, colla potenza con cui descrive ciò che *vede*. La sua qualità eminente di scrittore e di poeta è la descrittiva, e riesce naturalmente meglio quando fa ciò che è più conforme al suo ingegno.

I sonetti sulla *Guerra*, quelli all'amico Giuseppe Giacosa sugli *Ultimi anni*, mostrano che egli è sempre lo stesso e che merita le lodi che già gli furono prodigate. V'è nei primi il sentimento umanitario: quelli sulla *musica* delle palle, sul *linguaggio* delle palle, sugli *scherzi* delle palle ci piacquero di più; nei secondi la schietta e pura espressione dell'amicizia. I versi sono fluidi, scorrenti, le rime facili, lo svolgimento del pensiero naturale.

La *Nevicata*, la *Grandinata*, la *Pioggia*, il *Mare*, i *Ricordi d'Africa, di Spagna, d'Olanda*, sono sonetti che possono essere citati a modelli di poesia descrittiva. Il paesaggio è ben reso e v'è il sentimento della natura.

C'è nei *Ricordi di Spagna* il sonetto *A un'Andalusa*, ove troviamo un bello e potente ritratto di donna al fisico ed al morale, ed è solo un peccato che il primo verso dell'ultima terzina sia scadente in confronto degli altri, ma non possiamo resistere alla tentazione di citarlo tutto:

> T'ho vista al Circo, bruna maledetta,
> E m'hai messo le fibre alla tortura...
> Avevi indosso la tua veste oscura
> E un giglio al capo e al collo una crocetta
>
> Ed era ogni tuo sguardo una saetta
> Ed ogni riso una morsicatura,
> E con lasciva e perfida impostura
> Stavi al tuo sposo avviticchiata e stretta;
>
> E vedendo piegar sotto i lucenti
> Ferri la testa fulminata i tori,
> Le nari aprivi e digrignavi i denti;
>
> *E fiutavi il sangue sulle arene,*
> Bruna feroce, e ti fuggia dai pori
> L'inferno che ti bolle entro le vene.

Due sono i sonetti che descrivono la grandinata, e mettiamo sotto gli occhi dei lettori il secondo:

> Strepitando vien giù candida e bella,
> Batte il suol, tronca i rami, il cielo oscura,
> E nelle grigie vie sonante e dura
> Picchia, rimbalza, rotola, saltella;
>
> Squassa le gronde, i tetti alti flagella,
> Sbriciola sibilando la verzura,
> Ricasca dai terrazzi e nelle mura
> S'infrange, e vasi e vetri urta e sfracella;
>
> E per tutto s'ammonta e tutto imbianca;
> Ma lentamente l'ira sua declina
> E solca l'aria diradata e stanca;
>
> Poi di repente più maligna stride,
> Poi tutto tace, e sulla gran ruina
> Perfidamente il ciel limpido ride.

Nella *Nevicata vicino a Leida*, il paesaggio si vede e si sente:

> Scende, d'un fitto vel copre ogni cosa,
> Copre casette, ponti, acque dormenti,
> E colma fossi e imbianca bastimenti,
> E scende senza fine e senza posa;
>
> E via pei campi, dietro al bianco velo,
> Gli alti mulini in grande atto severo
> Tendon le braccia irrigidite al cielo;
>
> E del piano bianchissimo al confine
> Segna la vecchia Leida un arco nero....
> Nevica senza posa e senza fine.

Nel sonetto *Al mare*, notiamo questa bella quartina:

> Salve, adorato mar! Sgomento al vile,
> Tripudio al valoroso, all'egro vita,
> Mistero immenso, gioventù infinita,
> Bellezza formidabile e gentile!

La musa di de Amicis è docile strumento del suo occhio. Quando egli canta, senza preoccupazioni, ciò che *vede*, la sua poesia ci accarezza l'orecchio, e dall'orecchio ci scende nel cuore. Badi però di non obbligare la sua Musa a fare ciò che non le piace. Quando vuole violentarla, essa infatti gli risponde male. Il suo ingegno facile e mite non tollera coazioni. Egli deve cantare quando ne ha voglia, come ne ha voglia, ma guai se vuol dare al suo canto una intonazione diversa. Allora si sente l'esagerazione, ed abbiamo la stonatura.

Per esempio l'amore figliale fa certo un grande onore al cuore del poeta. E se si capisce ch'egli scriva:

> Non ha un detto, un sorriso, un guardo, un atto
> Che non mi tocchi dolcemente il core;
> Ah se fossi pittore
> Farei tutta la vita il suo ritratto.
>
> Vorrei ritrarla quando inchina il viso
> Perch'io le baci la sua treccia bianca,
> O quando inferma e stanca
> Nasconde il suo dolor sotto un sorriso.
>
> Ma se fosse un mio prego in cielo accolto
> Non chiederei del gran pittor d'Urbino
> Il pennello divino
> Per coronar di gloria il suo bel volto;
>
> Vorrei poter cangiar vita con vita,
> Darle tutto il vigor degli anni miei,
> Veder me vecchio, e lei
> Dal sacrifizio mio ringiovanita,

perchè questo è un sentimento comune; ma riesce ricercato ed artificioso quando si preoccupa di proclamare sua madre la più bella vecchietta dei due mondi, dopo aver detto che è la più bella di Torino, del Piemonte, dello Stato e del continente. Qui ci par di sentire lo stento, che inforsa la sincerità dell'affetto. Il sentimento figliale ha un'espressione universale nel desiderio di arrestare il corso degli anni, che ci fa presentir prossimo il distacco, ma è parziale, individuale invece in questo preoccuparsi tanto della bellezza. *La mamma è sempre bella*, insegnano a dire ai fanciulli, e c'è una immensa tenerezza in queste cinque parole, ma svolte in tante strofe, per proclamare la madre la più bella donna di Torino, del Piemonte, dello Stato, del continente e dei due mondi, esse perdono ogni freschezza ed ingenuità.

De Amicis scrive nell'ultimo dei versetti a Giuseppe Giacosa:

> E dirai che son morto impenitente,
> Fido al vecchio Manzoni incretinito
> Che incretinì l'Italia anticamente;
> Ma che fra le due scole guerreggianti
> Che rompono oramai quel che hai capito
> Davo un sacco di torti a tutti quanti.

E nei sonetti che abbiamo citato come i migliori, c'è infatti questa lodevole emancipazione dai pregiudizii di scuola, perchè il poeta sa veder bene e bene esprimere ciò che l'occhio vede o il cuore detta, ma non si potrebbe dire però che qualche volta non rubi il mestiere un po' ai veristi e un po' agli idealisti. I sonetti sulla *Bontà*, per esempio, si potrebbero intitolare anche l'*affettazione della bontà*, e mal nascondono un untuosa superbia, mentre in altri, in quello sulla *Strada ferrata*, o sulle *Donne turche* per esempio, ci sono arditezze veriste, e nel primo è detta, con forma invero felice, una sconcezza.

A noi uno dei più infelici componimenti poetici di questa raccolta, che abbiamo pure scorso con molto diletto, perchè ci pare ne contenga molti di assai pregevoli, sembra il primo: *Il figliuol del cieco.* Troviamo qui quell'esagerazione di sentimento che si può rimproverare qualche volta al De Amicis, sebbene sia ingiusto estendere troppo l'accusa. Mentre in tanti dei suoi componimenti poetici il sentimento ci par vero e schietto, qui sentiamo proprio il dovere di escludere la sincerità e la schiettezza dell'impressione poetica.

Vedendo un fanciullo per via che conduce

(*) Poesie di Edmondo De Amicis, Milano, frat. Treves edit., 1881.

sciata contro il conte Arnim, che dispone la di lui cattura per iscontare la pena di 6 mesi di prigionia a cui venne condannato. *(O. T.)*

FRANCIA

Parigi 1.°

Il *Figaro* reca un nuovo attacco contro Gambetta. Esso dice: Gambetta vuole col plebiscito elettorale la presidenza ministeriale, un consolato a vita e la guerra. L'articolo porta la sottoscrizione di Grandlieu (pseudonimo del letterato orleanista Lavandan). *(O. T.)*

INGHILTERRA

Lord Hartington, segretario di Stato per l'India ha fatto lunedì alla Camera l'attesa dichiarazione sull'ordine dei lavori parlamentarii, in luogo del Gladstone, non ancora ristabilito del tutto.

Il Ministero dà la precedenza all'*Arms-bill* sul progetto di riforme agrarie, e questa ci pare una condotta corretta e savia; corretta, perchè è conforme alla risoluzione votata dalla Camera dei Comuni il 25 gennaio; savia, perchè la legge sulla detenzione delle armi da fuoco è il complemento necessario della legge sulla protezione della vita e proprietà. Prevediamo che lo *Speaker* sarà costretto a far nuovamente uso, e un largo uso, dei poteri discrezionali ond'è stato non ha guari investito, giacchè gli *home-roulers* tornano da capo con le loro manovre.

Ieri hanno impedito al Childers di presentare il bilancio della guerra. Al Childers preme ottenere il più presto possibile dalla Camera il voto che fissa il contingente dell'esercito per poter presentare il *Mutiny bill.* Bisogna sapere che il Governo è obbligato a chiedere ogni anno al Parlamento la rinnovazione del *Mutiny bill*, o — come vien chiamato col altro nome — dell'*Army discipline and regulation Annual act*, senza del quale non si può mantenere legalmente nel Regno Unito un esercito stanziale in tempo di pace. Il *Mutiny bill* scade il 30 aprile; di qui la premura del ministro della guerra di farlo rinnovare a tempo. *(Persev.)*

Londra 2.

La *Reuter* ha da Mountprospect: Il maggiore Fraser che sfuggì alla prigionia, ritornò al campo inglese. Trecentotrenta Inglesi furono feriti o fatti prigionieri. Colley fu ucciso con un colpo sparatogli a quattro passi di distanza. Duemila Boeri presero parte all'attacco contro le posizioni inglesi, altri 2000 v'erano di riserva. Il comandante in capo dei Boeri annunzia: Dopo cinque ore di combattimento abbiamo fatta prigioniera una compagnia d'Inglesi con 7 ufficiali. *(Corr. Bur.)*

Londra 2.

Il corrispondente dello *Standard* dà relazione di un colloquio avuto il 24 febbraio con Joubert nel campo dei Boeri. Questi accusa Colley di aver interrotto col suo attacco le trattative di pace; e sostiene essere il Transwal pronto a conchiuder la pace soltanto sulla base della libertà, e vuol essere, qualora riacquisti l'indipendenza, un membro della Confederazione dell'Africa meridionale. Joubert novera le perdite dei Boeri nella giornata del 27 a un morto e 5 feriti. Joubert dovrebb'essere un rinnegato irlandese. *(Corr. Bur.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 marzo.

Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a dazio introdotti per consumo, e del relativo introito ottenuto nel mese di febbraio 1881 dal Comune di Venezia con Murano e Malamocco:

Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata	Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata
Vino ed aceto in fusti	Ettolitro	10341,—	Olio minerale . . .	Quintale	636,—
Alcool, acquavite e liquori	»	568,—	Formaggio dolce . .	»	258,—
Birra estera e nazionale	»	266,—	Detto salato . . .	»	89,—
Uva fresca . . .	Quintale	— —	Uova . . .	»	354,—
Buoi e manzi . . .	Numero	431,—	Zucchero . . .	»	521,—
Vacche e tori . . .	»	270,—	Caffè . . .	»	332,—
Vitelli . . .	»	646,—	Frutta secca . . .	»	316,—
Animali suini . . .	»	660,—	Legumi secchi . . .	»	1140,—
Detti pecorini e caprini	»	2457,—	Legna da ardere . .	»	65268,—
Pollame in genere . .	Quintale	565,—	Carbone di legna e cok	»	6721,—
Farina e pasta di frumento	»	9970,—	Mattoni, tegole e pianelle	Numero	675735,—
Farina di grano turco .	»	6912,—	Mobili nuovi in sorte	Quintale	111,—
Riso. . . .	»	1852,—	Carta d'ogni specie. .	»	877,—
Burro . . .	»	252,—	Cartoni . . .	»	81,—
Olio vegetale . . .	»	1108,—	Cristalli e vetri . .	»	388,—

Confronto degl'introiti coll'anno precedente.

	Somme introitate nell'anno		Differenza in	
	Corrente	Precedente	Più	Meno
Nel mese di febbraio .	317290,27	335523,51	— —	18233,24
Nei precedenti mesi .	308321,20	345014,96		36693,76
Totale .	625611,47	680538,57	— —	54927,00

Terzo Congresso geografico internazionale — Esposizione di belle arti. — Il Comitato esecutivo eletto per ordinare l'Esposizione d'arte antica e moderna e d'arte applicata alle industrie, che sarà tenuta nella nostra città, nell'occasione del terzo Congresso geografico internazionale ha pubblicato il seguente invito ai cittadini, che noi vogliamo sperare troverà presso di essi quella favorevole accoglienza, che valga a rendere veramente cospicua quell'Esposizione, per la quale a Venezia specialmente ci sono tesori d'arte innumerevoli.

Artisti Italiani.

Nel prossimo venturo settembre si aprirà in Venezia il terzo Congresso geografico internazionale.

Personaggi eminenti per grado, illustri per dottrina, onoreranno di loro presenza la nostra città, e moltissimi forestieri vi accorreranno da ogni paese per assistere a quella solennità della scienza, e per visitare la Mostra geografica, che sarà inaugurata contemporaneamente, e speriamo riesca degna della patria di Fra Mauro e di Marco Polo.

Venezia, chiamata in tale occasione a rappresentare l'Italia, non può non desiderare che il proprio soggiorno riesca ai suoi ospiti possibilmente gradito, ed è perciò che, oltre alle feste che sarà per dare la cittadina Rappresentanza, il Circolo Artistico veneziano, validamente da essa appoggiato, decise di aprire una Esposizione d'arte antica e moderna e d'arte applicata alle industrie, per ordinare la quale venne eletto il sottoscritto Comitato esecutivo.

Questo Comitato fa quindi un caldo appello a tutti gli artisti italiani, ed ai Veneziani in ispecie, perchè, coll'invio delle migliori loro opere, abbiano a rendere la progettata Mostra quanto sia mai possibile ricca e decorosa, scopo a raggiungere il quale gli porse amica la mano il Comitato per l'Esposizione Nazionale che avrà luogo nella capitale lombarda, gentilmente acconsentendo che i lavori ad esso inviati si possano ritirare col giorno 15 del prossimo venturo mese di agosto.

Esso fa appello eziandio a quanti tra noi posseggono pregevoli opere d'arte antica, perchè, tolti dai loro depositi tutti quei capolavori di pittura, di scultura, di fusione e di ceramica, dei quali sono gelosi ed invidiati custodi, li offrano per quei brevi giorni alla pubblica ammirazione, onde mostrare, come anche a Venezia delle avite memorie si serbi un culto amoroso.

Artisti Veneziani.

Nella nobile gara che le si apre dinanzi, è còmpito di Venezia il tenere alta quella fama che la circondò per tanti secoli di una splendida corona di gloria, e che la rese invidiata ed ammirata da quanti serbano in petto il sacro fuoco dell'Arte.

In tutte le grandi Esposizioni che si andarono succedendo negli ultimi anni, le sue opere furono sempre ricercate dall'intelligente visitatore con quella premura affettuosa, che le era assicurata dalle sue gloriose tradizioni e dalla simpatia verso una città, che nell'arte come nella politica seppe acquistarsi rinomanza non peritura.

Alcuni fra i suoi prodotti, d'altronde sono speciale suo vanto, e non ebbero finora a temere la gara con altri paesi, di cui è forse più antico il risveglio alle industrie gentili, le quali ritraggono dall'arte uno dei principali elementi.

Essa adunque anche questa volta deve procurare che gl'illustri stranieri, i quali verranno a visitarla, pur dinanzi ai molti e pregevoli lavori che concorreranno da tutta quanta l'Italia, abbiano a dire: Venezia nel campo dell'arte non è del tutto indegna del suo passato glorioso.

Venezia, 15 febbraio 1881.

Il Comitato:

Presidente onorario, Dante di Serego Allighieri, Sindaco di Venezia. — *Presidente effettivo*, Giuseppe Giovanelli, senatore del Regno, presidente della R. Accademia e del Circolo artistico Veneziano.

Vicepresidenti: Tornielli Alessandro, assessore municipale — Forcellini ing. Annibale, vicepresidente del Circolo artistico veneziano.

Segretarii: Alessandri avv. Giuseppe - Fadiga dott. Domenico - Jankovich Giovanni.

Arquati Pasquale - Blaas Eugenio - Bujacovich Felice - Benvenuti Augusto - Ciardi Guglielmo - Coen Sigismondo - Carlini Giulio - Calzavara Giuseppe - Dal Zotto Antonio - Fornoni Antonio - Franchetti Raimondo - Giannetti Raffaele - Gianniotti Cristo - Levi Giacomo - Matscheg Carlo - Marcato Antonio - Papadopoli Angelo - Trombini Francesco - Valmarana Lodovico.

Prospetto *riassuntivo dei trasporti effettuati dallo Scalo di Venezia, Stazione marittima, dal 1° maggio a tutto dicembre 1880:*

Natura delle merci		Peso in quintali
Bevande e spiriti.		1966
Cereali.		13240
Prodotti vegetali.		3354
Derrate coloniali.		8
Olii vegetali e materie grasse		1721
Prodotti chimici industriali		58
Materie tessili gregge		87
Prodotti animali e pellami		13
Metalli greggi		708
Combustibili		106161
Minerali e prodotti minerali		200
Legnami		1581
Pietre, marmi e materiali da costruzione		5241
Merci diverse non nominate		50
Trasporti per conto dell'amministrazione		246846
Totale quintali.		383234
Registrazioni	Servizio interno	939
	Servizio cumulativo	138
Totale registrazioni.		1077
Bastimenti entrati	A vapore	27
	A vela	63
Totale bastimenti		90

Prospetto delle importazioni e delle rimanenze esistenti nei Magazzini fiduciarii di Venezia delle seguenti merci:

	Giacenze al 31 gen. 1881 Quintali	Importaz. durante febbr. 1881 Quintali	Giacenze al 28 febb. 1881 Quintali
Granone	— —		— —
Grano	27297 66	10521 —	25629 12
Avena	— —	102 —	85 45
Orzo	1699 29	8 —	1517 16
Miglio	155 —	— —	155 —
Olio	11575 23	25125 73	24571 82
Zucchero	973 52	1698 55	2444 62
Caffè	3161 55	4187 45	5996 94
Giacenze in Punto franco alle epoche stesse:	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	— —	— —	— —
Grano	— —	— —	— —
Olio	168 —	75 —	162 —
Zucchero	191 —	640 —	523 —
Caffè	168 —	378 —	1049 —

Asilo lattanti. — Il giorno 2 corr. venne convocato dalla Presidenza il Consiglio di Amministrazione. Erano presenti il principe senatore Giovanelli, il sen. co. Giustinian, il senatore Fornoni, il cav. Ricco, il cav. Dal Cerè, l'ing. Contin e il cav. Fadiga. Approvato il consuntivo e il preventivo; il Consiglio, preoccupandosi soprattutto della necessità di aumentare il patrimonio dell'O. P., autorizzava la Presidenza a dare nel prossimo luglio una *pesca*, pel pieno successo della quale, essa dirige fin d'ora caldo appello ai generosi nostri concittadini. *I regali di oggetti si potranno consegnare in casa dei co. Giustinian* (a S. Trovaso). Il Consiglio inoltre facoltizzava la Presidenza ad accettare in massima l'offerta, presentata dal tipografo di questa città, sig. Lauro Merlo, di pubblicare in occasione del Congresso geografico un giornale: *Venezia-Venezia*, numero unico, a beneficio dell'Asilo; semprechè (come del resto dichiarò lo stesso proponente) non dovesse l'istituzione in verun caso esborsare somma alcuna; inoltre, venga la compilazione del giornale diretta da un Comitato di cittadini, scelti dalla Presidenza, ed abbia il formato uguale a quello di altri giornali consimili, finora pubblicati.

Offerte per le feste di beneficenza dei Sestieri di San Polo, Dorsoduro e Santa Croce:

Lista XI. — L. G. M., L. 50 — Cav. Cesare Trezza, 50 — Angelo dottor Levi, Bonlini, Arbib, ciascuno, 10 — N. N., 6 — Luciano Foscolo, ing. Gaetano Comirato, Giuseppe Sicher, Anna ved. Andreoli, avv. Voltolina, famiglia Tolomei, ciascuno, 5 — Fratelli Negri, A. Marconi, ciasc., 4 — G. Gaffieri, cav. dott. Scoffo, ciasc., 3 — T. Rinaldi, G. Miatto, G. B. Verrati, G. Menegazzi, D. Cretta, P. Sagramora, Nap. Scarpellotto, G. Lazzarini, ciascuno, 2 — Più sei offerte da L. 1, ed una da cent. 50 — Totale, colle liste precedenti, L. 2208: 0.

— *Lista XII.* — Fratelli Sullam, F. Pazienti, A. Vianello, ciascuno, L. 10 — N. N., N. N., ciascuno, 6 — Battistella G. B., — 5 N. N., N. N., Tonnellati L., ciasc., 4 — T. cav. Luciano, Bonotto L., famiglia Dovarzi, Michele Margherita Malamocco, Rotta cav. Silvio, ciascuno, 2 — Più una offerta da L. 1, e quattro da cent. 50 — Totale, colle liste precedenti, L. 2282:10.

Viabilità. — Gli abitanti dell'Angelo Raffaele si lagnano per il cattivo stato di viabilità, nel quale si trova da tempo la Fondamenta della Pescheria. Raccomandiamo la cosa al Municipio, perchè le lagnanze basano realmente sul vero. Ciò non pregiudica a quanto fu detto le tante volte sulla *Salizzada* di San Baseggio, situata in quella stessa parrocchia. Sembra che quella *Salizzada* (Selciata) porti ancora quel nome non altro che per ironia.

L'igiene infantile. — È uscito il N. 15 di questo *Monitore delle madri e degli Istituti nazionali a pro dell'infanzia.* Eccone il Sommario:

Ferdinando Coletti (*dott. Musatti*). — Briciolì d'igiene della lettura (*dott. Pierd' Houy*). — Le Società di soccorso pegli asfitici a Roma. — Medicazione preventiva nelle Scuole. — Medicina domestica. Il benzoato di soda nel mughetto. — Cronaca. — Nelle Bolgie dei pregiudizii. Dal polso si può rilevare lo stato di gravidanza. — Il Comizio dei muscoli.

Venezia, tip. dell'Ancora.

Processo Loss. — Ricorderanno i lettori che sotto questo nome abbiamo altra volta parlato del procedimento iniziato contro i coniugi Beretta per sequestro arbitrario del giovane conte Loss, rinchiuso all'Ospitale come alienato di mente. Lasciando a parte di riferire sopra alcune fasi di questo processo e dell'indole quasi politica che si vorrebbe fargli assumere dagli attuali difensori del conte Loss, diremo solo che oggi dovea esser trattata la causa a pubblico dibattimento davanti il nostro Tribunale correzionale. Pegli imputati coniugi Beretta la difesa era sostenuta dagli avvocati De Petris e barone Cattanei. Il conte Loss erasi costituito parte civile a mezzo dell'avv. Villanova. Aperta l'udienza, i difensori dei Beretta elevarono un incidente contestando al conte Loss il diritto di costituirsi parte civile, essendo egli suddito austriaco e non avendo ancora raggiunti i 24 anni, epoca in cui, pel Codice civile austriaco, egli sarebbe maggiore d'età. L'avv. Villanova, naturalmente, sostenne i diritti del proprio cliente volendo che su questo riguardo fosse applicabile la disposizione del Codice italiano; in ogni modo, contestò anche il disposto della legge austriaca, ed in via subordinata chiese il rinvio del dibattimento.

Il Tribunale, presieduto dal giudice Pasini, con un'ordinanza che ci parve molto egregiamente motivata, rinviò la causa ad epoca indeterminata, lasciando le parti rispettivamente a maturare i proprii incombenti.

Così avremmo forse occasione di discorrere di questa causa da qui ad un paio di mesi, se nel frattempo, come sarebbe desiderabile, il processo non venisse tolto di mezzo per accordo delle parti.

Teatro Rossini. — Con questa sera si incomincia la stagione di quaresima, coll'opera *La Traviata* ed il ballo *La Lauretta.*

Biglietto d'ingresso una lira.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 4 febbraio, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2:

1. Franci. Marcia *Gioite o popoli.* — 2. Donizetti. Ballata nell'opera *Lugrezia Borgia.* — 3. Calascione. Walz *Sui canti popolari.* — 4. Rossini. Congiura nell'opera *Guglielmo Tell.* — 5. Palloni. Mazurka *Oh! che matta!* — 6. Verdi. Finale 2.° nell'opera *Aida.* — 7. Dall'Argine. Ballabile nel ballo *Brahma.* — 8. Aly. Galop *Il Lepre.*

Furti alla ferrovia. — Troviamo nell'odierno bullettino della Questura che ieri venne arrestato dagli agenti di P. S. certo D'O. Antonio di Luigi, d'anni 31, facchino, colto in flagrante furto di ghiaccio da un carro alla Stazione ferroviaria.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 3 marzo.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Scattorin Giuseppe, cameriere, con Zancolò Maria, casalinga, celibi.

2. Vianello detto Gallo Eugenio, capitano mercantile, con Zennaro detta Santi Giuditta, casalinga, celibi.

3. Cecchelin Marco, liquorista, con Della Pietra Petronilla sarta, celibi.

4. Bortolini Giovanni, calzolaio lavorante, con Siffi Faustina, già cameriera, celibi.

5. Bortolotti Pietro Giuseppe, professore, con Zanfranceschi Ida, civile, celebrato il 21 febbraio prossimo passato in Follina.

DECESSI: 1. Franceschi Vincenza, di anni 74, nubile, domestica, di Venezia.

2. Bonometto Francesco, di anni 71, vedovo, ricoverato, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 4 marzo

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 1.° marzo:

Fu detto che la Commissione per la riforma elettorale era convocata pel 5 del mese corrente. Crediamo di poter affermare che a tutto ieri, i membri della Commissione non avevano ricevuto in proposito nessun invito ufficiale.

E più oltre:

Le condizioni di salute del generale Milon, continuano ad essere migliori di quello che fossero nella settimana passata. Però la malattia che lo travaglia richiede il più assoluto e costante riposo, e non permetterà al generale — lo diciamo con rammarico — di riprendere l'ufficio di ministro.

L'*Opinione* scrive che nessuno degli uomini più autorevoli della Destra ha mai pensato di sostenere il suffragio universale.

Tutto ciò ch'essi dissero a questo proposito non è che una confutazione energica, logica, inesorabile dell'abbassamento delle capacità alla seconda elementare; una chiara dimostrazione dei pericoli ai quali un provvedimento di tal fatta ci esporrebbe. L'affermare che l'abbassamento alla seconda elementare è peggio del suffragio universale, non vuol dire che si desideri, s'invochi, si appoggi il suffragio universale. Vuol dire tutto l'opposto; ed è veramente strano che taluno ancora ne dubiti.

L'*Opinione* segnala un nuovo pericolo per le esportazioni italiane; pericolo che l'*Opinione* vede nell'intendimento del ministro del commercio, il sig. Tirard, di non vincolare a trattato le derrate agrarie e le sostanze alimentari. Alla Camera come al Senato si è voluto ottenere dal ministro questo affidamento personale; alla Camera, per non insistere sull'aggravamento dei dazii sul bestiame, al Senato per desistere da quello sui cereali. È vero che il ministro ha soggiunto di non impegnare il Governo colle sue dichiarazioni; ma si sa quanta influenza e quanta autorità egli abbia in queste materie, e come a lui deferisca il Gabinetto.

L'*Opinione* confida che una pronta mossa del Governo italiano valga a chiarire e a persuadere l'animo dei ministri francesi, che senza vincolare in un trattato coll'Italia le materie che più direttamente la riguardano, mancherebbe la ragione e il fondamento a qualsiasi negoziato. E perchè i conti chiari fanno le amicizie lunghe, il Governo francese che desidera la stipulazione di onesti trattati, non s'impiglierà nella via senza uscita, e tempererà le sue dichiarazioni; altrimenti i guai nuovi della incertezza delle tariffe sarebbero peggiori dei dazii alti. Questi in un negoziato si possono attenuare, anzi si negozia per ciò; ma se rimangono fuori del trattato, sono in balìa esclusiva del paese forestiero, che può alzarli quanto e quando gli piace.

La *Libertà* scrive:

A Berlino ebbe luogo un banchetto di medici militari tedeschi. V'assisteva altresì il capitano medico italiano Claudio Sforza. Fu fatto segno a speciali onoranze. Un brindisi fatto in suo onore e dell'Italia, fu accolto con grandi applausi, e vollero tutti toccare il bicchiere con lui.

Scrivono da Roma alla *Nazione:*

S. S. Leone XIII compiendo oggi il settantesimo anno di sua età, ha ammesso ad assistere alla celebrazione della sua messa molte famiglie patrizie romane e forestiere. Fra queste ultime anche la principessa V.

È curioso però che mentre alle ore 2 dopo la mezzanotte si trovavano alla festa da ballo della Società del *Picknick*, società detta bianca

---

un cieco, il sentimento vero è solo di compassione, perchè egli avrebbe bisogno di movimento e di sensazioni piacevoli, ed è invece obbligato a seguire un vecchio cieco e rinunciare ad ogni libertà di moto, ad ogni sorriso della vita. Può sorgere anche in noi il sospetto che quel fanciullo sia da avidi genitori venduto al cieco per ispeculare sulla pietà dei passanti. Ma se il poeta questo dubbio non l'ha, se si è proprio sincerato che è un figliuolo vero, non un figliuolo falso, s'impietosisca egli pure sulla triste sua sorte; però, se passerà il segno, in luogo di destare la nostra pietà, ci farà sorridere. E qui ci pare che l'effetto sia precisamente questo, non certo dal poeta desiderato, quando conchiude:

> Nessun trionfo umano
> Sarà più grande della tua grandezza.
> Va, fanciulletto pio,
> Guida pei monti il cieco vecchierello,
> Ma tieni il tuo cappello;
> S'un di noi due s'ha da scoprir, son io.
> E non è che uno stolto
> Vano pudor che mi trattiene il core
> Dal chiederti l'onore
> Il grande onore di baciarti in volto.

Ci par troppo! Quel fanciullo è da compiangere, ma non è egli l'arbitro del suo destino. S'ei non guidasse il cieco padre, non potrebbe probabilmente far altro, e gli mancherebbe allora il modo di vivere. È doloroso ch'ei sia costretto a menare un'esistenza così triste, mentre potrebbe correre coi suoi compagni d'infanzia, ma forse egli ha bisogno del cieco, come il cieco ha bisogno di lui. Non potete presentarcelo come un eroe, perchè non sappiamo se la sua volontà abbia realmente trionfato del suo istinto. Ei subisce il suo triste destino; compiangetelo, ma non gli dite:

> Nessun trionfo umano
> Sarà più grande della tua grandezza.

Per dirgli questo e per sollecitare

> Il grande onore di baciarlo in volto

ci vuol qualche cosa di più, qualche cosa che il poeta si è dimenticato di dire, perchè possiamo partecipare al suo entusiasmo.

Così quando, deplorando la legge umana che condanna tanti a soffrir la fame, mentre gli altri godono, il poeta canta:

> Quante volte, nell'intimo del core,
> Al mio stato pensando e ai vostri stenti,
> Mi par d'essere un ladro e un impostore,

il poeta dice troppo, perchè si può addolorarsi innanzi alle umane miserie, ma non per questo, per avere mangiato una bistecca a pranzo, mentre altri non hanno avuto da sfamarsi, si crederà sul serio d'esser ladri o impostori. Basta aver la coscienza netta, e sapere che quella bistecca la si è guadagnata. Sono frasi che si dicono col sigaro in bocca, ben satolli, colla ferma intenzione di mangiar meglio, se si può, domani. È rettorica, niente altro che rettorica, la quale non alleverà certo la miseria di alcuno.

Qui troviamo la nota falsa, che i poeti tante volte toccano quando vorrebbero scuoterci e suscitare in noi quell'entusiasmo, che risponde così difficilmente ai loro sforzi. In questo modo però non possono trovare eco nel nostro cuore. E il de Amicis sa pur toccare la corda vera tante volte! C'è per esempio un sonetto: *Per un sentiero*, nel quale il poeta ci presenta una delle scene più tristi della tragedia umana: la miseria che uccide nell'uomo i sentimenti più soavi e priva il fanciullo del bacio paterno, e fa parere al padre la morte del figliuolo come un sollievo! Il fanciullo che muore senza essere amato e compianto da nessuno; ecco una scena breve e terribile che il poeta ci dà con grande efficacia:

> Dorava la campagna il sol morente
> E portavano un bimbo al cimitero,
> Un vecchio prete ed un fanciul col cero
> E un villano sinistro e sorridente.
> — Di chi è quel bimbo? — chiesi, nella mente
> Volgendo un amarissimo pensiero;
> E il villan si voltò rozzo ed altero
> E mi rispose: — è mio — gelidamente.
> — E sua madre? — gridai, col cor tremante;
> — È da un anno — rispose — al camposanto —,
> E il convoglio disparve tra le piante.
> Un'immensa pietà dal più profondo
> Del cor mi trasse su le ciglia il pianto....
> Povero bimbo! lo sol ti piansi al mondo!

Il poeta ha cura di avvertirci che la madre era morta prima. Egli non ebbe coraggio di supporre nella madre un abbandono così contro natura. È un tratto delicato! È una nota triste di più nella tragica esistenza di quel bambino, il cui triste destino è chiuso in quella cassa; ma è pure un grido di protesta della natura umana oltraggiata. Il poeta non crede possa avvenire che il padre e la madre, uniti nello spregio delle sacre leggi della natura, assistano impassibili alla morte della loro creaturina. Basta che ce ne sia uno! La morte dell'altra mitiga l'orrore del quadro!

Il poeta, così felice nei sonetti descrittivi, o in quelli che esprimono sentimenti miti e gentili, tocca pure qua e là la corda dell'ironia. Spesso però fa sentire che mentre lancia le freccie, egli soffre delle ferite riportate prima, e perciò non riesce a lacerare veramente coloro cui son dirette. Non è a dire per questo che certi tratti non gli riescano bene. È grazioso, per esempio, assai il sonetto d'un *ammiratore*, che aveva chiesto al poeta il solito spassionato giudizio, a patto di esser lodato. È una replica che rivela tutta la miseria d'un poeta incompreso e degno di restar tale:

> Per diciasette giorni attesi invano
> Un rigo di risposta al mio biglietto,
> E poi mi giunse sopra il mio sonetto
> Un giudizio un po' crudo e molto.... strano.
> Gente che ha tutti i classici alla mano
> L'ha giudicato, non dirò perfetto,
> Ma bello assai di forma e di concetto,
> E l'ha lodato un foglio di Milano.
> Quale fu dunque la cagion segreta
> Che le fece sputar quella sentenza?
> Sarebbe un po' d'invidia di poeta?
> Non ne stupisco, son difetti umani;
> Ma creda pure ch'io ne faccio senza
> Delle lodi dei ciuchi e dei villani.

Abbiamo udito da qualche signora censurare un sonetto sui bimbi, perchè il papà, ch'è il poeta, dopo aver detto che il bimbo ha

> Uno spaghetto appiccicato al mento
> Che gli spenzola giù sul grembialino

soggiunge:

> Egli, vecchio volpone, apre le braccia,
> Ed io gli netto il muso co' miei baci.

Noi confessiamo però che quella censura non ci par giusta, e che ci sembra anzi che in questo il sonetto sia nel vero, perchè i bambini quando son belli son sempre adorabili, se anche hanno il musetto sporco. Piuttosto quando il poeta soggiunge che il bimbo

> ... si strofina la forchetta in faccia
> E stenta un'ora per trovar la bocca

siamo stati lì per gridare: Per carità, toglietegli la forchetta di mano, a questo modo si farà sangue! Tant'è; se deve restar sporco, mangi pur colle mani!

E a proposito di bimbi, sono fra i più belli e sentiti i sonetti: *Sopra una culla.*

Noi crediamo che questo ultimo libro del De Amicis non faccia torto agli altri, e che vi si trovino le qualità e i difetti degli altri; qualità che ne hanno fatto uno dei più simpatici nostri scrittori. È un libro che ci ha destato sensazioni piacevoli, e che non giustifica tutte le aspre censure che gli furono mosse da diverse parti. È vero che si può rimproverare qua e là al poeta una facilità che si confonde colla negligenza, che il verso spesso non è sostenuto, e pare accettata la forma che prima si presenta al pensiero. Certo sarebbe stato meglio che il poeta avesse diffidato di questa facilità, e non avesse inserito nel suo libro molti sonetti che paiono scritti per isvago in un quarto d'ora in cui non sapeva che fare. È vero del pari che qualche volta c'è affettazione di sentimenti gentili; ma queste due accuse, giuste sino ad un certo punto, diventano ingiuste, se si generalizzano. De Amicis ha la lealtà di farsi capire, non si nasconde nelle nubi per parer peregrino. E di questa lealtà, che può essere anche imprudenza, noi gli sappiam grado, visto che altri questa imprudente lealtà non l'hanno.

Del resto i critici non ci danno se non gli elementi del giudizio definitivo: quello della posterità. Essi recano il contingente delle loro passioni, dei loro pregiudizii, del loro temperamento. Se l'opera dura, le varie generazioni la giudicano dal loro punto di vista, e giudicandola offrono agli altri il modo di farsi alla loro volta giudicare. Se si guarda infatti ai giudizii che successivamente furono portati sui grandi scrittori, si ha il modo di conoscere le opinioni dominanti nelle epoche diverse in cui quegli scrittori furono giudicati. Così accade sinchè giunge il giudizio definitivo, che non ne ammette più altri: l'oblio. E, ahimè, noi temiamo che per gran parte dei libri che ora si pubblicano, questo giudizio definitivo non debba esser lontano!

perchè composta di liberali, questa mattina alle 7 assistevano alla messa del Papa. Per tale modo vi è più che conciliazione, se non fra le altissime Autorità, almeno fra i devoti del partito del Vaticano e gli affezionati del partito liberale.

Gli studenti di Vienna.

L'*Abendpost* annunzia:

Il conte Taaffe ricevette una Deputazione di studenti, il cui oratore deplorò la dimostrazione (contro il deputato Lenbacher, il quale alla Camera dei deputati fece allusione all'ignoranza e ai pregiudizii del popolo della capitale) ed assicurò che essa fu disapprovata anche nei circoli degli studenti; si lagnò del contegno della Polizia, e dichiarò di poter garantire pel ristabilimento della tranquillità, ove potesse portare ai colleghi l'assicurazione che gli arrestati dopo chiusa colla possibile sollecitudine l'inquisizione preliminare, saranno rilasciati a piede libero; che la piazza dell'Università non sarà guardata da organi di polizia, e che il gabinetto accademico di lettura sarà riaperto.

Il conte Taaffe, rispondendo, si associò al biasimo della dimostrazione; disse essere l'Austria uno Stato retto da leggi liberali, le quali appunto rendono intollerabili gli eccessi sulla pubblica strada; i deputati essere al solo Parlamento responsabili delle parole che vi pronunziano, e le autorità avere il compito e l'obbligo di tutelare i deputati fuori di Parlamento, senza riguardo a partiti, affinchè non vengano impediti nella libera espressione delle loro opinioni. Il giudizio pronunzierà sugli eccessi commessi. Compito dell'Autorità di sicurezza era quello d'impedire gli eccessi; ma il procedere dei suoi organi sarà oggetto di un'inchiesta; e se i reclami dovessero risultare giustificati, i colpevoli ne andranno puniti. Se la polizia avesse tosto rilasciati gli arrestati, questo sarebbe stato un atto arbitrario, e la confessione di aver proceduto ad arresti ingiustificati. Il Tribunale solleciterà la procedura, perchè gli eventualmente innocenti possano esser tosto ridonati alle famiglie. In Austria tutti sono uguali dinanzi alla legge, ma per questo non si dimenticherà che si ha da fare con giovani di spiriti bollenti. Quanto alla Polizia, essa non avrà motivo di presentarsi alla piazza dell'Università, tostochè non vi siano assembramenti di studenti.

Il conte Taaffe si riservò la decisione circa il riaprimento del Gabinetto di lettura.

L'*Abendpost* annunzia pure che, con deliberato della Camera di Consiglio del Tribunale provinciale, tutti gli arrestati furono rilasciati a piede libero: l'inquisizione però continua.

Drouyn De Lhuys.

Il telegrafo ci annunziò la morte di quest'uomo di Stato francese, la cui firma si trova sotto gli atti diplomatici più importanti e più notevoli del secondo Impero.

Edoardo Drouyn de Lhuys era nato a Parigi il 19 novembre 1805; morì, quindi, a 76 anni.

Dopo il 1870 egli non aveva preso parte alla vita politica, e s'era dedicato alle questioni agricole, nelle quali la sua competenza era grandissima.

Drouyn de Lhuys incominciò la sua carriera diplomatica a Madrid nel 1830, come addetto a quella ambasciata francese. Fu poi ministro all'Aia, e, in seguito, direttore degli affari commerciali al Ministero degli affari esteri e deputato al Parlamento.

Deputato, combattè vivamente la politica del signor Guizot; e gli avvenimenti del 1848-49 lo trovarono additato ad importanti ufficii politici e diplomatici. Ministro degli affari esteri del principe-Presidente, prese parte e diresse le trattative diplomatiche di quell'epoca memoranda. Drouyn de Lhuys era ministro degli affari esteri quando fu decisa la spedizione di Roma. Cambiò poi il portafoglio coll'ambasciata di Londra, per tornare qualche settimana dopo al Ministero degli affari esteri.

Tenne lo stesso portafoglio nei momenti gravissimi che precedettero la guerra di Crimea, e, sperando nella possibilità di conservare la pace, intervenne alle Conferenze di Vienna dell'aprile 1855, dando la dimissione dopo il loro insuccesso.

Senatore fin dalla istituzione dell'Impero, rinunziò al seggio senatoriale nel 1856, in occasione del Messaggio imperiale al Senato per raccomandargli una più larga iniziativa. Rientrò in Senato per Decreto imperiale del 7 maggio 1865.

Nel 1862, Drouyn de Lhuys tornò al Ministero degli affari esteri, succedendo al sig. De Thouvenel, e vi restò fino al 1.° settembre 1866, prendendo parte attivissima a tutte le questioni che si dibatterono nel mondo in quel periodo, durante il quale ci furono le guerre dello Schleswig-Holstein, dell'America, della Prussia e dell'Italia contro l'Austria.

Drouyn de Lhuys firmò, per la Francia, la Convenzione italo-francese del 15 settembre 1864.

È superfluo dire ch'egli era decorato di tutte le più insigni onorificenze del suo paese e dell'Europa. Il nostro Governo l'aveva decorato del Gran Cordone Mauriziano, quando conchiuse, col compianto Scialoia, il trattato di commercio del 17 gennaio 1863.

Oratore vivace e dotto, Drouyn de Lhuys era rivestito di molteplici Ufficii elettivi, di Presidenze numerose di Accademie e Comizii agricoli. Era membro dell'Accademia delle scienze morali e politiche.

Il combattimento di Spitzkop.

I giornali inglesi hanno i seguenti dispacci sul combattimento di Spitzkop segnalatoci dal telegrafo:

Newcastle (Traanswal) 27 febbraio. — A mezzogiorno il generale Colley, con sei compagnie, ha fatto una sortita da Mont-Prospect. Il giorno innanzi, a mezzanotte, esso si era impadronito di Spitzkop, posizione situata a sinistra di Langsneck.

Si è intesa la fucilata durante tutta la mattinata.

Un grande numero di Boeri furono visti tra Langsneck e le posizioni del generale Colley.

Newcastle 27 febbraio sera. — Nel pomeriggio gl'Inglesi sono stati respinti da Spitzkop. Le perdite furono numerose da ambe le parti.

Si contano fra i morti e feriti un certo numero di ufficiali inglesi, tra i quali parecchi ufficiali superiori.

Tutti i feriti che vengono dal campo inglese raccontano che il generale Colley è stato ucciso, e che soltanto un centinaio di Inglesi potè fuggire.

I Boeri hanno preso quattro volte d'assalto la collina; essi erano per battere in ritirata, quando gl'Inglesi dovettero ripiegarsi per mancanza di munizioni.

Durban 2 febbraio. — Ecco qualche dettaglio complementare sul combattimento di Spitzkop:

Quando le munizioni mancarono agl'Inglesi, i Boeri fecero di essi una spaventevole carneficina.

Infine le truppe inglesi provarono con slancio disperato di forzare il passaggio e di salvarsi: ma era troppo tardi.

Il fuoco dei Boeri produceva effetti terribili.

Il sessantesimo reggimento di fanteria combattendo colla più grande bravura ha potuto giungere al campo, ma nella sua ritirata era circondato da ogni parte dal nemico che lo decimava.

Affermavasi che del 58.° reggimento sieno restati soltanto 7 uomini.

Gli *highlanders* subirono pure gravi perdite.

Si fortifica attivamente il campo inglese che è armato di cannoni poderosi, che valsero ad arrestare l'inseguimento dei fuggitivi da parte dei Boeri.

TELEGRAMMI.

Londra 1.°

L'Inghilterra fece recentemente seria rimostranza alla Grecia, perchè non turbi la pace. L'Inghilterra accennò ch'essa accetta la mediazione solo a patto che le sia ceduto il Golfo di Arta, compresa Prevesa. I Greci non desiderano di essere compensati per mezzo di Creta, perchè sono sicuri di ottenere più tardi quell'isola, quando saranno divenute inservibili le corazzate turche. (*N. F. P.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Londra 3. — Lo *Standard* dice che il Sultano ordinò a Server pascià di dichiarare agli ambasciatori che è impossibile cedere qualsiasi parte dell'Epiro, ma esser disposto ad eseguire in Tessaglia il Trattato giusta la Conferenza di Berlino.

Washington 3. — Ogni opposizione della Camera americana al Canale di Panama è cessata. I progetti deposti vennero ritirati. La Camera adottò il *funding-bill*, con tutti gli emendamenti del Senato.

Firenze 3. — Il senatore Zanetti è morto.

Berlino 3. — Il *Reichstag* discusse la proposta d'incaricare una Commissione di riferire sugli errori derivanti spesso nelle elezioni. Bismarck prese parecchie volte la parola, si espresse energicamente contro ogni pressione sugli elettori da parte degli impiegati, e a favore della libertà assoluta delle elezioni.

Parigi 3 (*Camera*). — *Clemenceau* interpellerà sabato circa le armi e munizioni spedite in Grecia.

Tirard, rispondendo a Haentjens, dice che il divieto d'importazione delle carni trichinate si torrà, appena sieno organizzati i mezzi di verifica.

(*Senato.*) — *Gavardie* parla del potere occulto di Gambetta; attacca tutto il Ministero.

I ministri ricusano di rispondere a fatti inesatti.

Parigi 3. — Una nuova lettera di Moltke del 10 febbraio sostiene che la guerra è il solo giusto mezzo di consolidare il benessere, l'indipendenza, l'onore di un paese. Dichiara che la Germania, avendo ottenuto l'unificazione, non ha più bisogno di guerra, ma deve essere sempre pronta a difendersi.

Algeri 3. — I giornali fanno osservare che le asserzioni della *Riforma*, che persiste a rappresentare gli Algerini come aggressori nell'ultimo incidente della frontiera, sono categoricamente smentite dal passo del Governo tunisino, che spedì una Commissione per offrire un'indennità.

Buda-Pest 3. — (*Camera.*) — *Istoczy* interpella perchè il Governo proibì la riunione antisemitica progettata pel 18 corrente.

Tisza risponde che la proibì, perchè la riunione voleva portare quasi nelle strade la guerra religiosa e l'odio di razze.

Londra 3. (*Camera dei comuni.*) — Dillon, avendo detto che i trattamenti inflitti agli Irlandesi giustificano la guerra civile, fu richiamato all'ordine.

Healy, avendo accusato Harcourt di non aver detto la verità, fu sospeso per avere misconosciuto l'autorità del presidente.

Londra 3. — (*Camera dei comuni*). — *Gladstone* assiste alla seduta, e riceve un'ovazione.

Childers dice che le truppe spedite a Natal ascenderanno a 15 mila uomini.

Londra 3. — Il *Times* dice che un prestito francese di un miliardo, ammortizzabile, si emetterà il 24 corrente al saggio di 82.50.

Costantinopoli 3. — Server pascià e Alì Nizam pascià, furono nominati delegati per le negoziazioni relative alla Grecia.

Washington 3. — Hayes oppose il veto al *funding bill.*

Nostri dispacci particolari.

Roma 3, ore 2 p.

Questa mattina S. M. il Re firmò il Decreto relativo al riparto del milione a favore degl'impiegati.

Il Ministero si accordò di porre la questione di fiducia sul progetto di legge per concorso a favore di Roma, riservandosi di determinare la sua condotta circa la riforma elettorale dopo che sarà distribuita la Relazione dell'on. Zanardelli su quel progetto di legge.

FATTI DIVERSI

Materiale ferroviario per l'Alta Italia. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Il progetto inviato dall'onorevole Baccarini al suo collega delle finanze per provvedere il materiale mobile e compiere altri lavori, non richiede alcun aumento di spesa.

Il Parlamento ha già votato tre anni fa i fondi a questo scopo, tanto per le ferrovie dell'Alta Italia, come per le Calabro-Sicule, distribuendoli in 15 esercizii.

Ora la somma che rimane a spendersi nei 12 anni è di 65 milioni per l'Alta Italia e di 30 per le Calabro-Sicule.

L'onorevole Baccarini non domanda al Parlamento altra facoltà che quella di poter spendere in cinque anni quella somma, che fu già approvata e che oggi è ripartita in 12 esercizii.

Tutto l'aggravio si ridurrebbe, per conseguenza, agli interessi derivanti dall'anticipazione dei 7 anni, ciò che supera di poco il milione, mentre si avrebbero fra cinque anni compiuti tutti i lavori e le provviste ripartite dalla legge in altri 12.

Lo stesso giornale reca in un numero successivo:

Nella gara tenutasi il 26 febbraio p. p. in Milano, presso l'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, per la fornitura di 500 carri da merci, compresi 20 bagagliai, rimasero aggiudicatarie:

La Ditta E. Rollin e C. di Savigliano per 150 carri scoperti con freno, 50 carri simili senza freno, 80 carri pure scoperti a sponde basse con freno, e 100 carri chiusi per trasporto merci e bestiame, pure con freno;

La Ditta Cerimedo e C. di Milano per 100 carri coperti per merci e bestiami.

Pei 20 bagagliai pendono tuttora le deliberazioni dell'Amministrazione.

Il generale Piola Caselli. — Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 3:

Ieri notte moriva a Torino il tenente generale Carlo Piola Caselli. Valoroso campione dell'indipendenza italiana, prese parte a tutte le battaglie che si combatterono per essa, e vi acquistò in breve i maggiori gradi militari.

Fece parte per molti anni del Corpo di stato maggiore, e fu sul punto d'essere nominato ministro della guerra in uno degli ultimi cambiamenti dei titolari di questo portafoglio.

Sono appena due anni ch'egli teneva ancora il comando del 9.° Corpo d'esercito in Bari, quando, come il povero suo collega generale Govone, cominciò a dar segni di alienazione mentale, malattia che lo trasse alla tomba.

Prode sul campo, severo fin quasi all'eccesso per tutto ciò che riguardava l'ordine e la disciplina, schiavo del dovere e di quanto era giusto ed onesto, in mezzo alle onorificenze del suo grado, fu poi di una esemplare modestia.

Il generale, nativo di Pietra Marazzi (Alessandria), non aveva che 50 anni.

L'ultima volontà del prof. Ferdinando Coletti. — Il *Pungolo* annunzia che il prof. Coletti lasciò scritto « che, dopo i funerali civili e religiosi, la sua salma fosse trasportata a Milano per esservi cremata col sistema del suo amico Gorini. »

La salma sarà accompagnata a Milano dal l'egregio avvocato Leonarduzzi di Padova, esecutore testamentario ed antico amico dell'estinto.

Dopo la cerimonia, le ceneri del compianto prof. torneranno, come egli prescrisse, a Padova, per essere sepolte accanto alla tomba che rinchiude un suo adoratissimo figlio.

Per Roberto Soravia. — È un mesto ricordo in onore dell'egregio defunto, che contiene: una biografia scritta dal sig. Alpago-Novello e Attilio Bettio; le parole pronunziate in occasione dei funerali dall'avv. Ferro, segretario dell'*Associazione della stampa*, e dal signor Guglielmo Tofano, collega d'Ufficio dell'estinto; una poesia dell'abate Bastiano Barozzi; e la maggior parte degli articoli comparsi nei varii giornali.

Belluno, tip. Cavessago.

La sommossa di Caltanisetta. — Sull'annunciata sommossa di Caltanisetta abbiamo il seguente telegramma, che troviamo nei giornali di Roma:

« *Caltanisetta 28 febbraio.* — Ieri sera la popolazione profondamente esasperata per l'aumento dei balzelli testè decretato dal Municipio, si è riunita sotto la bandiera nazionale, protestando energicamente contro il Sindaco ed il Consiglio comunale. Intervenuta la forza pubblica, le guardie hanno strappata la bandiera; vi fu una colluttazione, il popolo ha continuato a gridare: *Abbasso i balzelli! Viva la Casa Savoia!*

« Si assicura che vi sono parecchi feriti. »

L'Art, Rivista settimanale illustrata, Parigi, Viale dell'*Opéra*, N. 33. pubblica nel fascicolo del 27 febbraio p. p. la continuazione dello studio del sig. Schoy, professore d'architettura comparata nell'Accademia reale d'Anversa, su Rubens, architetto e decoratore; un lavoro del sig. G. G. Guiffrey, su Giambattista Massé, pittore, disegnatore e incisore; un'interessante cronaca musicale del sig. Ottavio Fouque, e la *Storia artistica del metallo*, di Renato Ménard.

Questo fascicolo è ricco di disegni illustrativi, e noi raccomandiamo specialmente l'acquaforte di C. Koepping, giovane e valente incisore, *Ritratto di Francesco I*, tratto dal quadro di Tiziano (Museo nazionale del Louvre).

Un deputato educato. — La *Nazione* ha da Arezzo 27 scorso:

Questa mattina è avvenuto un fatto deplorevolissimo.

La *Gazzetta Aretina* aveva pubblicato ieri mattina una corrispondenza dal Palazzo del Pero, nella quale si riferiva d'una gita elettorale ivi fatta dal deputato del nostro Collegio, avvocato Giovanni Severi, e di un banchetto offertogli per la circostanza. Il racconto era fatto in modo scherzevole, ma del tutto inoffensivo.

Ebbene, questa mattina sulla Piazza di San Francesco, mentre era più frequentata all'uscire della messa, il deputo Severi, incontrando uno dei redattori della *Gazzetta Aretina*, dopo alcune vibrate parole, gli ha tirato... uno sputo! Ne è nato un parapiglia. gente si è intromessa, e la cosa non ha avuto finora altro seguito.

Ma l'impressione di quest'atto violento nella città è stata tristissima, tanto più che se sarebbe biasimevole in chiunque, lo è molto più in chi è stato onorato dalla maggioranza dei voti del Collegio del mandato di rappresentante al Parlamento.

Carne russa. — Dalle steppe russe viene in Germania ogni settimana la carne fresca dei migliori buoi di quelle regioni. L'invio si fa con treni appositi, i quali contengono solo la carne, stantechè il grasso viene preparato per essere spedito in Africa, e le ossa sono abbruciate per fare il così detto *nero fumo*. Questa carne viene visitata due volte, ai confini russo-tedeschi e nelle città ove si vende; e ad onta del caro dazio d'entrata di 7 *pfennig* (10 centesimi) per libbra, e del lungo trasporto, essa si ha per un prezzo dai 35 ai 50 *pfennig* per libbra; cioè a molto meno della carne nostrana, se si calcola che si dà senza ossa. La vendita avviene in tanta quantità, che non è possibile accontentare tutti quelli che ne vorrebbero.

Il « Mefistofele » ad Amburgo. — Telegrafano da Berlino 1.° alla *Gazzetta Piemontese*:

Il *Mefistofele* di Arrigo Boito, rappresentatosi ieri sera ad Amburgo, ebbe un successo colossale.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

300

Gio. Leopoldo cons. Volpi.

La sventura che ha colpito oggi la famiglia Volpi colla perdita dell'amatissimo suo capo, cons. Gio. Leopoldo, ha colpito direttamente me pure, mentre per l'affetto che ad essa mi lega e ch'ebbe a prodigarmi sempre il caro estinto, io mi sento affranto da vero domestico lutto. Quali conforti potrei io dare a questa desolata famiglia, se il mio dolore è in perfetta fusione col suo? Accarezzerò con essa la santa memoria di lui, e a guida della mia vita farò precedere l'esempio delle squisite doti, di cui andava adorno il mio amato estinto. Non da altri che dal tempo potrò ripromettermi una mitigazione a quel dolore, che mi fa provare sì amara perdita.

MARIO PIETRIBONI.

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVATI IN VENEZIA.

Il giorno 2 marzo, vap. ital. *Pachino*, cap. De Michiele, con merci, racc. all'Agenzia Florio, da Costantinopoli e scali.

PARTITI.

Il giorno 2 marzo, vap. ital. *Bari*, capit. Pastore, con merci, per Bari e Brindisi.

NOTIZIE DIVERSE.

Londra 25 febbraio. — Si è molto inquieti sulla sorte dei navigli *Isabella Mac Lean* partito il 4 dicembre 1880 da Cuxhaven per Aberdeen, e *Daphne* capitano Hausen, partito il 25 ottobre 1880, da Burntisland per Shien, carico di carbone, non avendo ulteriori loro notizie.

Dover 25 febbraio. — Bark ital. *Destino*, di passaggio da Newcastle per Venezia.

Genova 25 febbraio. — Pir. ingl. *Arabian*, cap. Armstrong, spedito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 3 marzo.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	88	63	88	73
Rend. ital. god. d. 1 genn. 1881	—	—	—	—	90	80	90	90

	VALORE		PREZZI Fine corrente	
	Nom.	Versato	da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	— —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	— —	— —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Sarde			—	—
» Tabacchi	500	440		
» Beni Dem.	505	391	—	—
» Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—

CAMBI		da		a	
Olanda	3 m. d. sc. 3	—	—	—	—
Germania	» » 4	123	75	124	25
Francia	a vista » 3 1/2	100	90	101	20
Londra	3 m. d. » 3	25	42	25	48
Svizzera	a vista » 4 1/2	100	80	101	—
Vienna-Trieste	» 4	217	—	217	50
VALUTE					
Pezzi da 20 franchi		20	27	20	29
Banconote austriache		217	50	218	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento. da L. 2 17 50 a L. 2 18 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	2 marzo	3 marzo
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	90 57 1/2	90 87
Oro	20 32	20 41
Londra	25 42	25 45
Parigi	101 10	101 20 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiarie	— —	— —
Credito mobiliare italiano	870 —	871 —

Borse estere.

(*Dispacci telegrafici.*)

VIENNA 3.	
Mobiliare	289 30
Lombarde	109 —
Ferrovie dello Stato	294 50
Banca Nazionale	815 —
Napoleoni	9 30 —
Cambio Parigi	46 30
Cambio Londra	117 65
Rendita austr.	76 —
Metalliche al 5 %	73 70
Prestito 1860 (Lotti)	130 25
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 52 —
100 Marche imp.	57 30 —

PARIGI 3.	
Rend. fr. 3 0/0	84 75
» » 5 0/0	119 85
Rendita ital.	89 70
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	138 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 35
Consolidato ingl.	99 7/16
Cambio Italia	1 1/8
Rendita turca	13 65

PARIGI 2.	
Consolidati turchi	13 35
Obblig. egiziane	364 —

LONDRA 3.	
Cons. inglese	99 7/16
Cons. italiano	88 1/4
» spagnuolo	21 1/4
» turco	13 1/4

BERLINO 3.	
Mobiliare	519 —
Austriache	513 50
Lombarde Azioni	191 50
Rendita ital.	89 60

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 39.m 27.s, 42 ant.

5 marzo.

(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	6h 32m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 11m 36s 7
Tramontare apparente del Sole	5h 51m
Levare della Luna	8h 37m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 15m 5
Tramontare della Luna	
Età della Luna a mezzodì	giorni 5.

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO METEORICO

del 3 marzo.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26′, lat. N. — 0°. 9′. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	767.58	767.96	767.56
Term. centigr. al Nord	2.10	5.10	6.85
» » al Sud	—	32.50	—
Tensione del vapore in mm.	4.35	4.04	4.21
Umidità relativa	82	61	84
Direzione del vento super.	—	—	E.
» » infer.	NO.	NO.	SSO.
Velocità oraria in chilometri	2	3	4
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.20	—
Elettricità dinamica atmosferica	+15.0	+45.0	+51.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 7.30 Minima 0.00

Note. Bellissimo. — Barometro crescente fino alle 9 ant., poi calante. — Nebbierella all'orizzonte nel mattino.

TELEGRAMMA METEORICO.

Roma 1.° marzo.

Alte pressioni all'O. ed all'E. d'Europa. Depressione sulla Germania (752), altra sull'Italia settentrionale col centro a Genova (754).

In Italia barometro abbassato 4 mm. al N.; salito 1 in Sardegna; 3 al S. ed in Sicilia. Pressioni: 755 Venezia, Torino, Firenze; 757 Roma; 758 Portotorres, Napoli, Foggia; 760 Palermo, Lecce. Ieri o nella notte pioggia in Sardegna ed in tutte le stazioni del continente fuorchè in quelle del medio e basso versante adriatico.

Stamane cielo coperto o piovoso, venti meridionali al centro ed al S.; alte correnti pronunziatissime di libeccio. Temperatura molto alta dovunque.

Mare agitato a Cagliari, Civitavecchia, Capo Spartivento; grosso lungo le coste della Provenza. Tempo cattivo nell'Italia superiore.

TELEGRAMMA METEORICO.

Roma 2 marzo.

Area anticiclonica sulla Francia, Parigi 771. In Italia la depressione di ieri al settentrione si è trasportata al centro e il barometro alza 5 mm. al N. Pressioni: 754 Torremileto; 755 Roma, Aquila, Lesina, Foggia; 757 Firenze, Potenza; 761 Torino, Cagliari, Palermo.

Fra la giornata di ieri e la notte, pioggie abbastanza forti o neve in tutte le stazioni dell'Italia superiore, leggiere altrove; vento forte tra O. e SO. nel versante Tirreno, forte di ONO. in Sardegna.

Stamane cielo coperto o piovoso, sereno solo all'estremo NO.; venti forti del quarto quadrante in diverse stazioni dell'Italia media, freschi intorno all'O. nella bassa Italia, in Sardegna e Sicilia.

Mare agitato lungo le coste del medio adriatico e della Sardegna, agitato o molto agitato lungo la costa Ligure e Tirrenica, lungo la costa della Provenza.

Il tempo cattivo estendesi all'Italia meridionale. Probabili venti forti del primo e quarto quadrante.

SPETTACOLI.

Venerdì 4 marzo.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (*)	a. 8. 05 M (*)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	— —
	—	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Si ferma a Rovigo.
(*) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.30 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per marzo

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant.	A Chioggia	10: 30 ant. circa
	3: — pom.		5 30 pom. circa
Da Chioggia	7: — ant.	A Venezia	9: 30 ant. circa
	3: — pom.		5 30 pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p.	A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: 30 ant.
Da Cavazuccherina » 2: 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10: ... circa
A Venezia 6: 15 ... »

L' Obbligaz. di Bari Serie 873 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell' Estrazione 10 gennaio 1881

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 15 marzo innanzi al Tribunale di Verona scade l'aumento del sesto n ll'asta in confronto di Sabbaini Fiorina e Luigi Anderloni, di terreni in mappa di Duello di Murari, provvisoriamente deliberati per lire 580.
(F. P. N. 18 di Verona.)

Il 18 marzo innanzi al Tribunale di Treviso ci sarà in confronto dei consorti Sacconi l' asta di terreni in mappa di Vazzola, sulla base di lire 934 pel primo lotto e di lire 525 pel secondo, risultante da aumento del sesto.
(F. P. N. 19 di Treviso.)

Il 17 marzo nell' Ufficio dell' Ispezio e forestale di Treviso ci sarà l' asta per la vendita di 4100 quercie martellate del bosco Montello, pel prezzo complessivo di lire 96429.
(F. P. N. 19 di Treviso.)

Il 18 marzo innanzi al Consorzio dei 7 Comuni in Asiago, ci sarà l'asta di 3182 some di legna di abete, faggio, ontano e pino, dai boschi di proprietà di quel Consorzio.

I fatali scaderanno il 2 aprile.
(F. P. N. 18 di Vicenza.)

Il 23 marzo innanzi la Pretura di Vicenza, II. Mandamento, ci sarà in confronto delle Ditte Cozza Francesco e Salbego Stella, l' asta dei beni nel Comune di Dueville, sul dato di L. 1935:55.

Il secondo e terzo incanto sa anno eventualmente il 30 marzo e il 13 aprile.
(F. P. N. 18 di Vicenza.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L' eredità di Longhi Francesco, morto in Thiene, fu accettata dalla vedova Pajello Teresa, per sè e per conto dei minori suoi figli Longhi.
(F. P. N. 18 di Vicenza.)

L' eredità di Isacco Vigevani, morto in Padova, fu accettata dalla vedova Marianna Calabi, per conto dei suoi figli minori Abramo e Giulia.
(F. P. N. 17 di Padova.)

DERIVAZIONI D' ACQUE.

Il Prefetto di Vicenza avvisa, che la Ditta Lavarda ha chiesto licenza di derivare l' acqua dalla Valle Masina, per irrigare un prato a Fortelongo.

Le eventuali opposizioni entro 20 giorni.
(F. P. N. 18 di Vicenza.)

CONCORSI.

Fino a due mesi dal 5 febbraio è aperto presso il Ministero della pubblica istruzione il concorso al posto di assistente di terza classe nella Biblioteca pubblica di Lucca, coll' annuo stipendio di L. 1800.
(F. P. N. 18 di Vicenza.)

BANCHE.

Gli azionisti della Banca mutua popolare di Padova, sono convocati per il 6 marzo per la elezione di cariche.
(F. P. N. 17 di Padova.)

SOCIETA'.

Giuseppe Marzari e G. B. Castoldi, residenti in Padova, hanno costituito una Società in nome collettivo per lavorare in commissione di coloniali, olii, spiriti, formaggi e salumi. Durata della Società 10 anni, salvo l' esperimento di 18 mesi: ambedue i socii potranno firmare separatamente, la direzione ed amministrazione spetterà al socio Marzari.
(F. P. N. 17 di Padova.)

APPALTI.

Il 7 marzo innanzi la Prefettura di Padova ci sarà l' asta per l' appalto dei lavori di urgenti saltuarie riparazioni frontali dell' argine sinistro d' Adige nella località Drizzagno Marice Superiore, Drizzagno Il Viola con Volta Mal piero e Drizzagno Il Cappello, sul dato di L. 13,380.

I fatali scaderanno il 15 marzo.
(F. P. N. 17 di Padova.)

Il 6 marzo ci sarà innanzi al Municipio di Feletto-Umberto, nuova asta per l' appalto dei lavori della strada detta del Pozzo, in Frazione di Branco, aggiudicata provvisoriamente per lire 900 e sulla quale fu presentata offerta di miglioria del ventesimo.
(F. P. N. 17 di Udine.)

Il 7 marzo scade il termine per presentare all' Ufficio del Consorzio Dese le offerte private per l' appalto del lavoro di sistemazione di due tratti del Canale Dese, sul dato di L. 12,316.02.
(F. P. N. 19 di Venezia.)

Il 7 marzo innanzi al Municipio di S. Donà di Piave ci sarà l' asta definitiva delle opere di costruzione di un nuovo edifizio scolastico comunale, essendo state presentate offerte di ribasso superiore al ventesimo.
(F. P. N. 19 di Venezia.)

Il 10 marzo innanzi al Municipio di Montagnana ci sarà l' asta per l' appalto della manutenzione delle strade comunali nel 1881, sul dato di L. 17,310.

I fatali scaderanno il 19 marzo.
(F. P. N. 17 di Padova.)

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1881 — Sabato 5 marzo — N. 61

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 5 MARZO

Il Duca d'Aosta è tornato a Torino, reduce da Berlino, ove è andato a rappresentare il Re d'Italia alle nozze del figlio del Principe ereditario colla Principessa d'Augustemburgo. L'imperatore di Germania e il Principe ereditario, molto grati al Re che ha mandato in questa occasione a Berlino suo fratello, manifestarono questa loro gratitudine con telegrammi molto cordiali, annunciati dall'ufficioso *Diritto*.

Il principe Bismarck ha difeso in una delle ultime sedute del *Reichstag* la piena libertà delle elezioni, ed ha parlato contro ogni ingerenza degli impiegati. Non v'è ministro che non difenda la stessa tesi, e ciò non impedisce che ogni ministro cerchi poi d'influire in tutti i modi, leciti ed illeciti, per avere elezioni che sieno di suo gradimento.

Ancora, tra tutti i ministri i quali difendono questa tesi, che si può dire obbligata, crediamo che il principe Bismarck sia il più sincero. Egli infatti è avvezzo a fare quello ch'egli vuole, piaccia o non piaccia ai deputati, e allora si capisce che gl'importi meno che sien d'un colore piuttosto che dell'altro. Ma gli altri ministri non potrebbero avere la sua disinvoltura, e perciò essi sono meno sinceri quando sostengono la libertà delle elezioni.

In qualunque Camera, il principe Bismarck troverà il modo di servirsi d'un partito contro l'altro, per far trionfare le proprie idee. Se non riuscisse proprio a trovare un partito che gli servisse di strumento, egli sarebbe sempre pronto a rimandare la Camera a casa, sei, sette volte di seguito, anche all'infinito, sinchè venga la Camera ch'egli desidera. Egli ha spiegato chiaramente che questo è il modo con cui egli comprende il Governo parlamentare. Che meraviglia quindi che egli chieda la libertà delle elezioni? Le elezioni non sono un ostacolo per lui. Gli basta la fiducia dell'Imperatore suo grazioso signore, e di questa è sicuro perchè egli si sente necessario tanto all'Imperatore che alla Germania. Ma v'è forse un altro ministro nel mondo che possa credere la stessa cosa?

Il compare di Bismarck, il generale Moltke, fa intanto della filosofia sociale. Egli torna alla sua tesi favorita, che la guerra cioè sia non solo una necessità, ma il solo giusto mezzo di consolidare il benessere, l'indipendenza, l'onore d'un paese.

Temiamo che il generale Moltke non abbia torto, o almeno sinora la storia gli dà ragione, per quanto ciò possa accuorare gli apostoli della pace. Perchè il diritto trionfi, bisogna che la forza sia al servizio del diritto; altrimenti la prepotenza e l'ingiustizia trionfano. Bisogna quindi che coloro che hanno ragione, procurino di essere forti. L'indipendenza di un paese riposa sulle sue armi. Quanto all'onore, la forza può far trionfare pur troppo l'ingiustizia, che è il disonore, ma le nazioni non hanno su ciò gli stessi criterii che ne possono avere gl'individui. È da augurarsi solo che i più forti sieno quelli che difendono le cause giuste, ma è un voto che troppo spesso non è esaudito.

Quanto al benessere, qualche volta avviene che il paese vinto resti più ricco del vincitore. Esempio: la Francia, nella quale v'è più benessere che in Germania, malgrado i disastri colossali e l'indennità di guerra pagata alla Germania. Chi ha pagato è più florido economicamente di colui che ha intascato.

Meno male che il generale Moltke ci assicura che la Germania, la quale è unificata, non ha più bisogno di guerra. Egli aggiunse però che deve essere sempre pronta per difendersi. La Germania non si fa illusioni, poichè sa che dovrà pure venire ancora alle armi, per risolvere colla forza ancora una volta la sua querela colla Francia. Adesso sono amicissime, ma nessuno può garantire che così sia domani.

Il principe Bismarck, parlando al *Reichstag* degli aumenti dei dazii d'importazione stabiliti in Russia, disse che questa non era una rappresaglia russa contro la tariffa doganale tedesca. Il principe Bismarck ha ora gran cura di togliere dall'animo dei Tedeschi l'impressione che la Russia possa essere ostile, in qualunque campo, sia politico, sia economico, alla Germania.

Alla Camera dei Lordi, l'ex-ministro degli affari esteri, lord Salisbury, ha dimostrato la necessità che sia mantenuta l'occupazione di Candahar, visti i progressi dei Russi nell'Asia centrale. Il Governo sosteneva invece l'opportunità dello sgombero. Alla Camera dei Comuni, però, il marchese di Hartington ha dichiarato che lo sgombero non è ancora ordinato. Il signor Dilke, sottosegretario degli affari esteri, ha negato che i Russi abbiano intenzione di occupare Merw, che darebbe alla Russia il dominio sull'Afganistan, e sarebbe una minaccia per le Indie inglesi.

Childers, ministro della guerra, ha annunciato che le truppe spedite a Natal (in Africa) ascenderanno a 15 mila uomini.

Gladstone, il quale assisteva alla seduta, dopo la sua caduta, ed ebbe un'ovazione, disse che l'armistizio coi Basutos, in Africa, è stato prorogato. Si sa che si credeva imminente la ripresa delle operazioni.

La Camera dei Comuni ha approvato in seconda lettura il progetto di disarmo in Irlanda.

La legge di coercizione, già votata dalle due Camere, avrebbe avuto intanto un primo effetto, quello di provocare l'emigrazione di molte persone dall'Irlanda.

ATTI UFFIZIALI

Approvazione del ruolo del personale di custodia del Palazzo Ducale di Venezia.

N. 5797. (Serie III.) Gazz. uff. 3 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto il bilancio del Ministero di Pubblica Istruzione per l'anno 1880;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato il nuovo ruolo del personale di custodia del Palazzo Ducale di Venezia annesso al presente Decreto e firmato d'ordine Nostro dal Ministro della Pubblica Istruzione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 dicembre 1880.

UMBERTO

F. De Sanctis.

Visto — *Il Guardasigilli*,
T. Villa.

Ruolo del personale di custodia del Palazzo Ducale di Venezia.

Un custode conservatore del palazzo .	L.	2600
Un inserviente	»	1000
Un altro inserviente	»	900
Due pompieri a lire 900 per ciascuno	»	1800
Totale	L.	6300

Roma, 12 dicembre 1880.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro della Pubblica Istruzione,

Il dazio sugli olii.
(Dalla *Gazzetta di Genova*.)

Era riservato al Senato francese l'offrirci lo spettacolo delle più strane e pur istruttive sorprese. Dopo l'approvazione d'una serie di tariffe, le une più eccessive e proibitive delle altre, la massima parte delle quali nascondono lo scopo evidente d'una vera campagna protezionista, d'una guerra implacabile e cieca contro l'Italia particolarmente, ognuno sarebbesi atteso che, per virtù almeno di coerenza e di logica, dopo averci colpiti nei principali nostri prodotti agricoli, il Senato non ne avrebbe certamente risparmiato uno, che, al pari, per esempio, del bestiame, costituisce gran parte della nostra ricchezza, vale a dire l'olio.

Nulla v'era infatti di più naturale quanto imporre anche sulla introduzione degli olii un dazio altrettanto grave di quello imposto sul bestiame, col pretesto di tutelare gl'interessi dell'agricoltura francese.

Ma i dottrinarii della scuola di cui è campione insigne il sig. Pouyer-Quertier non ci tengono poi molto a sembrar coerenti e logici. Il tornaconto è l'unica loro guida, e la stella polare cui domandano ispirazione e direzione nel pelago fosco e malfido della politica economica in cui piace loro di navigare. E siccome il tornaconto li spinge e li consiglia a non perdere di vista i fatti più semplici e insignificanti per trarne sempre il miglior partito possibile, quei signori non mancarono tosto di ricordare che un'improvvida legge, testè votata in Italia, triplicava il dazio d'introduzione sugli olii di cotone, col futile ed erroneo pretesto di salvaguardare il credito della produzione e dell'industria olearia. Essi compresero subito gl'incalcolabili vantaggi che ci sarebbero nel prevalersi d'un sì madornale errore, allettando e incoraggiando in Francia un ramo lucroso di commercio, del quale finora profittava su larga scala l'Italia; e senza tante cerimonie trovarono immediatamente il ripiego, facendo approvare dalla compiacente maggioranza del Senato la soppressione di tutti i diritti sulla importazione degli olii e delle materie oleose.

Gli effetti di questa deliberazione sono troppo chiari e comprensibili, perchè faccia mestieri porli in rilievo. Così, mentre l'Italia interdice a sè stessa quelle miscele, che, aumentando e migliorando, in certi casi, la sua produzione, le permettevano d'importare non lievi partite d'olii esteri, non commerciabili in natura, ma suscettibili di diventar ottimi col mezzo di savii e benintesi processi industriali, creandosi in tal guisa una sorgente ricchissima di esportazione, la Francia afferra l'occasione che le si offre, emancipa d'ogni dazio la introduzione dei nostri olii, i quali, naturalmente, accorreranno, affluiranno in Francia, a Marsiglia in ispecie, dove, operando e facendo ciò che la nuova legge vieta o rende impossibile a noi, si convertiranno i nostri olii naturali più o meno buoni o commerciabili, mischiandoli, perfezionandoli a piacimento, secondo i gusti e le esigenze dei mercati, e ci si rivenderanno a suo tempo a carissimo prezzo, come accade precisamente dei nostri vini, delle nostre sete, delle nostre paglie, della nostra canapa, e via dicendo. In una parola, anche per gli olii saremo noi italiani che somministreremo per lo innanzi generosamente la materia prima ai nostri esperti vicini, perchè ce la restituiscano lavorata e portata al voluto grado di proficua commerciabilità.

Eh via! Non si può negare che il frutto e la gloria onde possono menare vanto gli onor. Magliani, Miceli e loro amici, i propugnatori del dazio sugli olii di cotone, gli avversarii delle abborrite miscele, sieno proprio degni di suprema invidia. Nessuno però sarebbesi mai aspettato che, a sì breve intervallo, fosse riservato ai protezionisti francesi lo infliggere al Governo e alla maggioranza *sinistra* della Camera d'Italia una sì sanguinosa punizione.

Noi, secondo il solito, segnaliamo il fatto e lo raccomandiamo in ispecie a tutti coloro che ebbero parte, più o meno larga, nella difesa di quella legge. Le conseguenze derivabili dalla deliberazione del Senato francese, qualora trionfasse, sarebbero tali da autorizzarci fin d'ora a predire che in meno d'un anno il commercio e l'industria degli olii scomparirebbe affatto dalla penisola. Chi desidera questo risultato, batta pure le mani.

La guerra nel Transvaal

Ecco il testo della risoluzione votata giovedì dal *Volksraad* (Parlamento) dello Stato libero di Orange, in favore del Transvaal:

« Il *Volksraad*, in conformità al discorso del presidente deplora con lui che sia scoppiata la guerra nel Transvaal, e che sia già stato sparso tanto sangue. Esso spera tuttavia, oggi che la via sembra aperta, che un accordo verrà a metter fine alla seria complicazione sorta presso la nazione-sorella e far diritto ai voti dei coloni del Transvaal, affinchè l'effervescenza che regna in tutta l'Africa australe possa calmarsi, e che i trasporti amichevoli sì ardentemente desiderati siano dappertutto ristabiliti e posti al coperto da ogni nuovo pericolo.

« Il *Volksraad* segnala seriamente e dà solenne avvertimento *(gives marning)* delle fatali conseguenze che, minacciando l'Africa australe tutta, devono derivare per la popolazione europea, dalla guerra sostenuta attualmente dalle truppe inglesi contro i coloni del Transvaal.

« Le popolazioni dell'Africa sono sì strettamente unite per la loro comune origine ed i loro interessi, e i loro sentimenti sono sì completamente identici, che il *Volksraad* dello Stato libero d'Orange, in presenza della situazione attuale, crede di dover esprimere il desiderio che S. M. la Regina d'Inghilterra ed il Governo inglese siano disposti a far dritto alle legittime rivendicazioni dei coloni transvaliani.

« Il *Volksraad* esprime i suoi sinceri ringraziamenti al presidente pei buoni sforzi che esso ha compiuti allo scopo di agevolare la conclusione della pace fra i belligeranti, e spera che i suoi sforzi saranno coronati da successo. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 4 febbraio.

(B) — Sono due le incognite parlamentari alle quali andiamo incontro.

Una è quella che riguarda il progetto di concorso dello Stato a favore di Roma. L'altra, più fitta e più involuta che mai, è quella che riguarda la riforma elettorale.

Della prima di queste due incognite vi ho scritto ieri, per quanto sommariamente. E voi già sapete come il progetto di concorso per Roma, a meno che il Ministero non si impunti a volerlo tale e quale, e a non consentire nessuna delle modificazioni che vi propone la Commissione, sia destinato a passare con una sufficiente maggioranza.

Se non che, qui possono succedere due casi, entrambi poco lusinghieri per il Gabinetto. Uno è che, non volendo esso arrendersi in nulla, e ostinandosi tuttavia a fare la questione politica, ne venga la conseguenza di una crisi, giacchè ci sono moltissimi deputati di Sinistra che a nessun costo intendono di votare il progetto così come il Ministero lo presentò; e, d'altronde, la Destra il voto di fiducia si rifiuterà a darlo in ogni caso, pur non essendo aliena dal votare il progetto modificato. L'altra possibilità è che, persistendo il Ministero a fare la questione politica, e consentendo d'altra parte a modificare la legge, egli si contenti di un qualunque voto di maggioranza numerica, per quanto accompagnato da dichiarazioni restrittive; nel qual caso il voto sarebbe uno degli equivoci più colossali che siensi mai veduti.

Basta; per ora, sebbene si affermi che i ministri si sono posti d'accordo su questo argomento, si ignora poi su quali basi l'accordo sia avvenuto Se sia avvenuto, cioè, sulle basi di certe transazioni, o su quelle di una resistenza assoluta. Laonde è vano il prolungare le considerazioni sopra questo punto, finchè non si abbiano informazioni più determinate.

Circa all'altra incognita, ben più ardua e complessa, che concerne il progetto di riforma elettorale, ho avuto occasione di discorrerne ieri a lungo con un egregio uomo politico, e mi proverò a riassumervi le osservazioni che ho udite dalla sua bocca e che corrisponderebbero a quelle che si fanno in molti circoli parlamentari.

La verità è questa. Che al progetto di riforma, quale venne presentato dall'on. Depretis, nessuno ci crede e pochissimi o nessuno ne vogliono, l'on. Depretis per primo, probabilmente.

I radicali, essi, ci insistono e se ne fanno patrocinatori, perchè, sia che fallisca, sia che approdi in tutto o in parte, e anche in minima parte, essi, di una qualunque riforma o di un qualunque principio di riforma, fondata sui criterii immaginati dall'onor. Depretis ed illustrati dall'onor. Zanardelli, pensano di potersene fare un argomento per la loro causa. Ma di fede, nel progetto complessivamente inteso, è da ritenere che i radicali medesimi ne abbiano pochissima, se anche non c'è fra loro stessi chi desidera in cuor suo che la riforma così concepita vada a picco.

Una riforma in proporzioni più ragionevoli, una riforma diretta ad abbassare il criterio del censo e ad estendere dentro discreti limiti il criterio della capacità, la vogliono i deputati quasi tutti, e la credono necessaria, a condizione che essa venga per adesso disgiunta dalle questioni sulle nuove circoscrizioni, sulla rappresentanza delle minoranze, e massimamente da quella sullo scrutinio di lista, la quale ultima questione sembra essere stata introdotta nel progetto, appunto per impedirgli di andare avanti. Giacchè, se per una ipotesi estrema, il progetto dovesse, cos com'è, giungere in fondo alla discussione, ciò che non si presume affatto, resterebbe poi la probabilità grandissima, e quasi la certezza, che esso, per causa principalmente di cotesta riforma dello scrutinio di lista, non riuscisse a superare al prova dell'urna.

Come si presenta dal punto di vista della tattica parlamentare la discussione del progetto di riforma elettorale?

Esso si presenta così. Da un lato sarebbero gli onorevoli Cairoli e Zanardelli cogli amici loro disposti e risoluti a tenersi accosto al progetto per quanto più potranno. Dall'altro lato sarebbe l'on. Depretis, disposto più che altro a consentire che il progetto suo venga modificato secondo le idee che predominano in quasi tutta la Camera, meno la Sinistra e l'estrema Sinistra, e compresa anche la Destra. A proposito del quale ultimo partito, venne molto considerato e commentato l'articolo pubblicato ieri dall'*Opinione*, per dire che, se nella opposizione di Destra ci sono delle individualità singole, le quali si sentano decise a qualunque sbaraglio e anche alla iperbole del suffragio universale, pur di evitare la riforma che venne proposta dal Ministero, tuttavia nel partito intero della opposizione costituzionale non dominano altri concetti che quelli di una saggia e temperata riforma. E, quanto alla Sinistra, alla estrema Sinistra ed agli amici personali degli onorevoli Cairoli e Zanardelli, sono ancora da fare i conti con taluni speciali aggruppamenti, che si muovono frammezzo a loro, e che non si sa quali determinazioni finiranno per poter prendere.

Le condizioni della Camera e quelle del Ministero sono tali da non permettere altre previsioni fuorchè questa negativa, che la riforma elettorale, così come fu posta, non giungerà in porto. Motivo per cui gli stessi ufficiosi, mentre annunziano indeterminatamente che il Ministero si è posto d'accordo per il progetto relativo al concorso in favore di Roma, non contraddicono poi ch'esso sia stato costretto ad aggiornare ogni intelligenza rispetto alla condotta da tenere riguardo alla forma elettorale.

E, d'altronde, è come un presentimento universale, un presentimento, di cui in così gran confusione non si sanno determinare tutte le precise cagioni, che, da adesso a quando dovrà trattarsi della riforma elettorale, interverrà una crisi, per la quale ogni deliberazione in materia venga necessariamente un'altra volta aggiornata. E l'onorevole Depretis, che presentò il progetto, ma che, in fondo in fondo, si capisce che ne voglia meno di tutti, sarebbe di una tal crisi l'agente efficace, se non palese e diretto. Che anzi le voci corse della sua intenzione di ritirarsi sarebbero da spiegare in questo preciso senso.

Le lungaggini dell'on. Zanardelli e dell'on. Mancini e le esitazioni del Ministero e di tutti i partiti vanno interpretate secondo queste osservazioni e dalla coscienza che avverte tutti come, ad affrontare la discussione del progetto Depretis-Zanardelli di riforma elettorale, si entrerebbe in un labirinto pieno di pericoli e senza uscita.

Piaccia o no ai riformisti, la situazione è questa. Non è una situazione allegra, ma è la vera.

ITALIA

Roma 2.

Un dispaccio del *Diritto* da Atene annunzia: La Grecia contrattò coll'America del Nord una fornitura di 30 mila cariche, da consegnarsi entro 3 mesi. Le Potenze sarebbero discordi, ed alcune soltanto proporrebbero la cessione di Candia. (*T. Z.*)

Roma 2.

Il ministro Miceli, nella prossima prima seduta che terrà il Consiglio superiore del Credito fondiario, proporrà che gli Istituti, i quali operano sul credito siano obbligati a tenere agenzie nei capiluoghi di circondario — che si paghino i prestiti in argento — che si riduca l'interesse a un tasso inferiore al 5 per 0|0 — e si frazioni il valore nominale dei rispettivi titoli per renderli accessibili ai piccoli risparmi. (*G. P.*)

Roma 2.

Il Consiglio di Stato ha emesso il parere che debba essere revocato il Decreto che colloca a riposo il comm. Mattei, ispettore generale del Genio navale.

Presto il Consiglio dei ministri nominerà i rappresentanti d'Italia alla Conferenza internazionale monetaria che si terrà a Parigi.

Il Ministero spagnuolo ha offerto al conte Coello, ex ambasciatore di Spagna a Roma, un posto di consigliere di Stato o la legazione di Costantinopoli.

Il conte Coello rifiutò entrambe le offerte. Rimarrà in Italia come privato. (*G. del P.*)

APPENDICE.

Piovene.

NOTE INDUSTRIALI.

> L'union dei forti i torrenti raffrena..
> SCHIO ARTIERA.

Quanto progresso si condensa in questo estremo limite di Provincia e d'Italia!

Chi ha la fortuna di visitare questi luoghi non può certo dimenticarli, perchè molte sono le impressioni che ne riporta.

Tra breve qui si spera che più rapide sieno le comunicazioni con Schio ed Arsiero mediante l'attivazione d'una ferrovia economica già progettata.

Intanto il telefono precederà la vaporiera, perchè il Governo ne ha concesso già l'applicazione fra Schio, Piovene ed Arsiero e i lavori sono in corso.

Il primo esperimento di telefono ebbe luogo come vi sarà noto fra Schio e Pieve, per iniziativa del cav. Giovanni Rossi, con felicissimo esito; e non è a dubitare che esito parimenti felice avrà la nuova linea, scambiando il saluto delle due vallate.

***

Facendo una visita agli Stabilimenti industriali appiedi dell'Astico si ode un fischio muggitore, chiamato dagli abitanti dei dintorni « *el burlo* », il quale avvisa l'entrata degli operai. È un fischio che si distende nella vallata lontano lontano. Si può dire che dall'altipiano di Tonezza a Lugo tutti lo sentono: è qualche cosa di caratteristico, che non si potrebbe definir bene.

Una fune telodinamica unisce i due opificii della *Filatura a pettine* e della *Tessitura Merinos*, l'uno al di qua e l'altro al di là del torrente. E mentre questa fune è destinata a trasmettere la forza da un estremo all'altro, sotto, lungo una strada incavata nella roccia della sponda, sopra ponti e fili armati, passa il *tramway*. Per la pendenza naturale i vagoncini corrono con una rapidità straordinaria — hanno però i loro freni — e le trombette echeggiano ad ogni istante annunciando il treno che passa. È bello il passaggio attraverso il torrente sotto il ponte Pila. In pochi minuti si è allo Stabilimento dei *Merinos*, tessitura che conta 300 telai e che produce ormai de' tessuti da vincere ogni paragone coll'estero. Ci sono specie delle novità *sablé*, *laines douces*, che sono un vero incanto.

***

La *Filatura a pettine* possiede una sala immensa: sono 6000 metri quadrati, su cui girano 19,000 fusi.

Qui havvi l'aristocrazia della lana, perchè la più candida, la più lunga, la più bella: le donne stesse che vi lavorano hanno per divisa una sopravveste *bianca*.

Il filato che sorte tocca 100 e persino 120,000 metri per chilogramma.

Vi sono de' filati flosci, a cordoni, di colori e morbidezza ammirabili, per *scialli uso Berlino*.

Quale industria adatta per Venezia! Mano d'opera a buon mercato, buon gusto, natura gentile degli abitanti, tutto corrisponderebbe a renderla cara accanto ai merletti ed alle perle.

***

La sala della macchina a vapore, sistema Sulzer, sembra un gabinetto di fisica. Havvi fonderia — officina di fabbri e falegnami; e ogni lingua di terra è solcata da raili che tolgono le distanze pel trasporto delle materie. Campanelli elettrici da tutte le parti. Quanta vita di persone e d'elementi!

Ora, per la tintoria, si sta traendo dell'acqua dalla fonte « Leda » a un chilometro sopra la diga dell'Astico. A questa « Leda », ninfa delle onde, si accede mediante un sentiero inciso nella roccia della sponda a furia di mine. Ci sono *tunnels*, scogli immensi, elevati a picco sull'acqua, che di là si presenta d'uno splendore cristallino verde-chiaro.

La « Leda » recherà acqua pura per tingere, ne' tempi delle piene torrenziali, de' più vaghi colori i merinos e i zephyrs; e sarà inoltre amica delle Società d'Assicurazioni, perchè, volendo, in un momento si potrebbero allagare tutte le sale.

Sopra la diga, ove in diminutivo si vede l'*Ago di Cleopatra*, vi hanno stupendii panorami, che si possono godere facendo un tragitto sulla barca-zattera che porta il nome stesso di « Leda ».

***

Ma questo non è tutto. L'egregio direttore di questi Stabilimenti industriali, sig. Gaetano Rossi, ha pensato anche al progresso della luce elettrica. E una parte dell'immensa sala è ora rischiarata con questo nuovo mezzo, potente ed economico, perchè 8 lampide Jablockoff sostituiscono 120 becchi a gaz. Quale spettacolo si presenta appena messo in moto il *manubrio!*

Mentre la mano gira con precauzione il manubrio, l'occhio vede istantaneamente gettarsi in fondo alla sala un oceano di luce, splendida e bianca, che il gaz in suo confronto sta come l'olio di noce al petrolio!

È una luce tranquilla, omogenea, estesa, che lascia distinguere i colori più delicati perfettamente come la luce del sole. Si può mirare anche il punto luminoso della lampeda Jablockoff senza sentirne offesa all'occhio; e un apposito congegno cambia automaticamente candele ogni due ore. È gialla addirittura la luce del gaz che si vede nell'altra parte della sala col confronto immediato che si ha della luce elettrica.

***

Accanto infine ai progressi scientifici e meccanici non sono da dimenticare quelli d'ordine morale. Come una filiazione di questi Stabilimenti, havvi una Società di mutuo soccorso fra gli operai: un magazzino merci amministrato dalla stessa Società di mutuo soccorso; una Società filarmonica; una Biblioteca circolante (in casa Tonelli) composta di Socii che pagano un contributo mensile. Non parliamo del Casino sociale, meritamente presieduto dall'ingegnere Silvio De Pretto, geniale ritrovo degl'impiegati, fornito di giornali, pianoforte, bigliardo, restaurant — e celebre per le sue liete festine da ballo in carnevale.

Oltre a ciò havvi un Asilo-scuola, in cui viene impartita l'istruzione a 84 fanciulli d'ambo i sessi, figli d'operai.

Tutto questo insieme costituisce di Piovene un centro industriale sotto ogni rapporto importante, e non diremo con quale meritato plauso a' suoi pionieri del progresso.

Piovene, febbraio 1881. G. Busnelli.

Roma 3.

La Commissione per la riforma elettorale è convocata per domenica prossima al tocco.

L'on. Sella si recherà nuovamente sabato a conferire cogli onor. Cairoli e Depretis circa il concorso del Governo in favore della città di Roma. *(Gazz. d'It.)*

Roma 3.

Un Comunicato del ministro della marina stabilisce che i cannoni del *Duilio* furono già esperimentati nel balipedio; gli esperimenti attuali hanno provato che gl' inconvenienti da evitarsi sono di piccola importanza e che la lentezza del fuoco è una necessaria conseguenza dei cannoni che si caricano dalla bocca. Per l'*Italia* ed il *Lepanto* Saint-Bon e Brin avevano già ideato un'artiglieria a retrocarica; quindi nessuna modificazione è necessaria per queste navi. *(Secolo.)*

Roma 3.

Diverse Facoltà della nostra Università si adunarono per preparare la elezione dei membri del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Vi furono discussioni lunghissime, e si prevedono gravi difficoltà nell' applicazione del principio elettivo. Si temono gare regionali e maneggi della Massoneria. Vi fu grande dispersione di voti.

Si deliberò finalmente di iniziare degli accordi colle altre principali Università. *(Persev.)*

Roma 3.

Il Papa, completamente ristabilito, presiedette oggi alla grande cerimonia per l'anniversario della sua incoronazione nella cappella Sistina. Pontificò il cardinale Alimonda, essendo presenti il Sacro Collegio quasi completo, i granduchi di Russia, i principi di Svezia, il gran Mastro dell' Ordine di Malta e il Corpo diplomatico.

Dopo la cerimonia, il Pontefice ricevette le alte cariche vaticane; quindi, restituendosi nei suoi appartamenti, trovò schierati i Corpi pontificii.

Sua Santità dispose per la distribuzione di 10,000 lire ai poveri di Roma. *(Persev.)*

GERMANIA

Berlino 3.

L'Unione riformatrice cristiana socialista di Elberfeldt si è rifiutata di partecipare alle feste per le nozze principesche. La causa ch' essa adduceva come ragione del suo rifiuto si è che il Principe non ha ancora fatto nulla per la patria, e che suo padre, il Principe ereditario, favorisce la causa degl' Israeliti. *(Secolo.)*

FRANCIA

Parigi 2.

In seguito alla vendita di armi al Governo greco, parlasi della destituzione di parecchi alti funzionarii. *(Citt.)*

INGHILTERRA

Londra 2.

Corre voce nei circoli governativi che il principe Bismarck non sia sodisfatto nè della azione degli ambasciatori a Costantinopoli, nè dei successi ottenuti sulla Porta: s'interpreta ciò come un cattivo pronostico per la pace. *(T. Z.)*

Londra 2.

Questa notte devono eseguirsi in Irlanda più di 100 arresti di persone sospette. *(T. Z.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 4 marzo.

Ateneo veneto. — Nella seduta di ieri sera, in cui erano presenti varii medici, tra cui il chiarissimo comm. prof. A. Minich, il segretario per le scienze, dott. Cesare Musatti, pronunciò sul compianto prof. Coletti il seguente discorso:

« Ho domandato la parola per compiere un sacro dovere; la ho domandata per rimpiangere anche in mezzo a voi, o signori, il trapasso dell' illustre consocio nostro Ferdinando Coletti, onore dell' Archiginnasio patavino, decoro del R. Istituto veneto, uomo, infine, nella purezza del patriotismo, nella onestà dei propositi, nell'amore del bene, negli affetti domestici, a niuno secondo... che dico? tra i primi, primissimo. Altri, con molto maggiore autorità della mia, parlerà in altra sede degnamente di lui e de' suoi meriti nella scienza; a me, igienista, basti per ora lo accennare soltanto ai suoi scritti lodatissimi sugli *Ospizii marini*, e alle cure di lui diligenti, instancabili nel promuovere e sostenere la pietosa istituzione; agli studii suoi rimarchevoli *sui funghi* e *sulla cura del veneficio che producono*; a quelli, non meno apprezzati, *sulla cremazione*; a quelli, in gran parte sperimentali, e pur troppo incompiuti, *sulle ferite avvelenate*; all'opera sua zelante ed attivissima nel piantare a Padova un Comitato della *Società italiana di igiene*, che, presieduto ed animato da lui, erasi già distinto per utili e cospicui lavori. No, o signori; non è soltanto la sua sventurata famiglia, che oggi pianga perdita così forte; la piangono con grande amarezza Italia tutta e la scienza; e Padova specialmente la piange; Padova, sua seconda patria, che dopo il Marzolo, il Bellavitis, il Selvatico, si vede rapire dalla falce inesorabile un altro dei suoi cittadini migliori, dei cui consigli, sempre preziosi e sempre franchi, leali, disinteressati, era usa da tanto tempo a giovarsi, e ogni volta con decoro e con vantaggio di tutti. Se le tombe dei grandi racchiudono (come venne scritto ed a ragione) dei grandi ammaestramenti, dinanzi a questa del chiarissimo mio maestro ed amico io ne leggo tre, che rispecchiano l'uomo quale ei fu veramente: *Coscienza del dovere, Patriotismo esemplare, Operosità dotta e benefica*. Il cielo accordi all'Italia molti uomini, dei quali possano i nostri nipoti dire un giorno altrettanto, e con altrettanta sincerità! »

Lesse poi il dott. G. B. Marta la continuazione dell' interessante suo lavoro *sull' ematocele periuterino*, che verrà per intiero inserito negli Atti dell' Ateneo.

Onorificenza. — Annunziamo con piacere che il dott. Giovanni Pancrazio fu pei suoi meriti patriotici nel 1848-49 insignito del grado di cavaliere dell' Ordine della Corona d' Italia.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 20 a 26 febbraio vi furono in Venezia 57 nascite, delle quali 9 illegittime. Vi furono poi 67 morti, 6 dei quali non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 20,1 per 1000; quella delle morti di 22,4.

Le cause principali delle morti furono: vaiuolo 1, difterite e croup 1, altre affezioni zimotiche 7, tisi polmonare 4, diarrea-enterite 5, pleuro-pneumonite e bronchite 18, improvvise 2.

Tassa. — Il Sindaco avverte che per 8 giorni dal 5 corrente è depositato presso il Municipio il ruolo delle ditte debitrici della tassa per detenzione di cani. Gli eventuali ricorsi devono esser prodotti entro 8 giorni dalla pubblicazione.

Processo Loss. — L' avv. Villanova, ci invia la seguente lettera, che non abbiamo alcuna difficoltà a pubblicare, ben lieti se dal processo che si sta agitando, sarà eliminata ogni indole politica:

« Venezia, 4 marzo 1881.

» Ill.° sig. commendatore.

» Nella di lei *Gazzetta* di ieri sera, sotto il titolo: *Processo Loss*, leggo queste parole: « dell'indole quasi politica che si vorrebbe fargli assumere dagli attuali difensori del conte Loss. »

» Non posso certo attribuire ad insinuazione il senso di tali parole; ma a solo errore indotto da poco fedeli informazioni, ed è perciò che mi rivolgo alla di lei gentilezza ed imparzialità per ottenere accoglienza della presente mia dichiarazione.

» Quale solo ed unico difensore del co. Loss, dichiaro che non è mai passata neppure per la mente della sua difesa, la temerarietà di dare al processo alcun significato politico; e d'altronde come potrebbe nel processo stesso entrare la politica?

» Per parte mia non intendo che di sostenere i diritti di un cittadino gravemente offeso, e si accerti, egregio sig. Commendatore, che nei limiti delle mie forze, lo farò con tutta quella serietà e convenienza, che si addicono alla gravità del caso ed al rispetto che è dovuto alla Magistratura, rispetto al quale ho ferma convinzione di non essere mai venuto meno, nell' esercizio della mia professione.

» La ringrazio e me le protesto.

» Devotissimo,
AVV. ENRICO VILLANOVA. »

Società famigliare Armonia. — Domani sera, alle ore 8 1|2, la *Società famigliare Armonia*, nel solito locale in Campo S. Maria Mater Domini, inaugurerà le festine che darà durante la Quaresima con dei giuochi di prestigio.

Teatro Goldoni. — Domani, la Compagnia drammatica della città di Torino, diretta da Cesare Rossi, incomincia le sue recite colla commedia brillante di Giordano: *Severità e debolezza*. Posdomani, domenica, si dice, sarà rappresentata la commedia tradotta dall' inglese di Byron: *I nostri bimbi*, la quale ebbe un sì grande successo.

Strascichi del carnevale. — Per quanto sentiamo, non essendo stato accordato il permesso di un ballo sulla piattaforma in Campo S. Polo, che avrebbe dovuto aver luogo domenica ventura, quel Comitato di beneficenza avrebbe intenzione di supplirvi dando sabato sera, colà, un concerto della banda militare.

Tentato furto. — Narra l'odierno bullettino della Questura, che, nella scorsa notte, ladri ignoti praticarono con succhiello, una quantità di buchi alla porta esterna della bottega di G. Giuseppe, biadaiuolo in Sestiere di Dorsoduro, allo scopo di commettervi un furto; ma non poterono condur a termine la loro impresa, perchè sturbati dal sopraggiungere d'una pattuglia di guardie di P. S.

Ragazzaglia. — L'odierno bollettino della Questura registra l'arresto di tre ragazzi che molestavano i passanti nel Giardinetto Reale.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 4 marzo.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Zanovello Giuseppe Vincenzo, inserviente ferroviario, con Valle Domenica Giovanna, casalinga, celibi, celebrato in Padova il 27 febbraio p. p.

DECESSI: 1 Centoscudi Arcangeli Geltrude, di anni 74, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Tomasi Pozzo Caterina, di anni 70, vedova, casalinga, id. — 3. Olivier Caterina, di anni 60, nubile, domestica, id. — 4. Molin Costantini Maria, di anni 46, vedova, di Burano. — 5. Cattaneo Maria, di anni 34, nubile, villica, di Rovellasca.

6. Volpi Giovanni Leopoldo, di anni 83, coniugato, R. pensionato, di Venezia. — 7. Vallonta Lorenzo, di anni 78, vedovo, piattaio, id. — 8. Rosan Antonio, di anni 36, vedovo, villico, di Grisolera. — 9. Riccoboni Giuseppe, di anni 24, celibe, agente di commercio, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Venezia 5 marzo.

Palazzo Ducale. — Veggasi fra gli Atti uffiziali il Decreto Reale del 12 dicembre p. p. che approva il nuovo ruolo del personale di custodia del Palazzo Ducale.

Ufficiali veneti. — Il Comitato permanente costituitosi allo scopo che fossero dal Governo riconosciute le promozioni e i gradi acquistati in servizio di Venezia, durante la difesa degli anni 1848-49 dagli ufficiali provenienti dall' esercito o dall'armata di mare austriaca, ha ora presentato una petizione al Senato affinchè « sia o da parte del Senato, o da parte di chi » spetta, finalmente presentato il progetto di legge, promesso dal Senato nelle tornate del 18 » e 21 febbraio 1868, e richiesto dall' emendamento proposto dal senatore Miniscalchi, a » complemento e definitiva decisione delle due » leggi 1 e 5 marzo 1868, a conseguire il quale » emendamento, i ricorrenti hanno acquistato » da 13 anni il diritto. »

La giustizia della domanda è della più manifesta evidenza, e noi auguriamo di tutto cuore che la domanda sia accompagnata dal più felice successo, che pur troppo questa causa sì giusta e sì patriotica, ci sembra dominata da un' avversa fatalità.

Decesso. — Ieri sera mancava a' vivi il R. tesoriere in riposo signor Giovanni Leopoldo Volpi, uomo sommamente versato nella materia finanziaria e di contabilità amministrativa. Mentre mandiamo le speciali nostre condoglianze al di lui figlio, cav. Giuseppe Volpi, nostro consigliere comunale, ed alla rimanente famiglia, avvertiamo che i funerali avranno luogo domattina, alle ore 9 e mezza antim., nella chiesa di S. Maria Gloriosa dei Frari.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Personale giudiziario.

Nel N. 5 del *Bullettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* si leggono le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Lavagnolo cav. Pietro, vicepresidente del Tribunale civile e correzionale di Venezia, è collocato a riposo a sua domanda da 1° marzo 1881, con titolo e grado di presidente onorario di Tribunale.

Cordenonsi Pietro, pretore del Mandamento di Conegliano, è tramutato al Mandamento di Motta di Livenza.

Oppizzi Ernesto, pretore di Motta di Livenza, è tramutato a Conegliano.

Menegazzi Giovanni, vicepretore del Mandamento di Bannio (Domodossola) è nominato pretore del Mandamento stesso.

Chiappono Luigi, uditore, in missione di vicepretore nel Mandamento di Portogruaro, è destinato nella stessa qualità al Mandamento di Montagnana.

Galli Emilio, vicepretore in missione a Montagnana, è destinato nella stessa qualità nel Mandamento di Portogruaro.

Biscaro Girolamo, avente i requisiti di legge, è nominato vicepretore del 1° Mandamento di Treviso.

Al pretore Serra Claudio di Marostica, collocato a riposo, è conferito il titolo e grado onorifico di giudice di Tribunale civile e correzionale.

Pavanati Gaetano, avente i requisiti di legge, è nominato vicepretore nel Mandamento di Rovigo.

Cancelleria.

Pini Gio. Batt., cancelliere della Pretura di Biadene, è sospeso dall' esercizio delle sue funzioni da 1° marzo 1881.

Venezia 5 marzo

Le condanne per reati marittimi.

Dal Ministero della giustizia fu indirizzata la seguente Circolare ai Procuratori del Re e ai pretori:

Roma, 25 febbraio 1881.

I termini per interporre l' opposizione, l'appello ed il ricorso per annullamento contro le sentenze di condanna per reati marittimi, pronunziate a carico di marinai che sono in navigazione, giusta il terzo capoverso dell' art. 449 del Codice per la marina mercantile, cominciano a decorrere dal giorno in cui i condannati sbarcano sul territorio del Regno; il che dev'essere accertato in conformità degli articoli 115 e seguenti del Codice stesso.

Ora, siccome spesso i procuratori del Re od i pretori non sono informati dello sbarco, sicchè rimangono per lungo tempo sospesi i termini per interporre i gravami suddetti, così, per evitare siffatto inconveniente, è stato proposto a questo Ministero il dubbio, se si possa ordinare che le mentovate sentenze si eseguiscano dopo che sono state regolarmente notificate, ed appena che sono decorsi dal giorno della notificazione i termini dalla legge fissati, salvo poi a sospendere l' esecuzione, se i condannati invocassero giustamente il beneficio del citato articolo 449.

Esaminato tal dubbio, questo Ministero ha osservato che una siffatta disposizione sarebbe contraria al detto articolo di legge; imperocchè senza essersi prima accertato se il marinaio condannato sia o pur no ritornato nel Regno, si supporrebbe certo questo fatto; e si supporrebbero altresì decorsi i termini, entro i quali egli poteva giovarsi de' rimedii stabiliti dalla legge contro la sentenza di condanna.

Dall' altra parte, attesochè il beneficio, di cui nel 3.° capoverso del citato art. 449, fu stabilito solamente pei marinai che al tempo del giudizio sono veramente in navigazione, e non mai per quelli sbarcati in paese estero, di concerto coll' on. ministro della marina si è stimato utile di disporre quanto segue:

1.° Il procuratore del Re, od il pretore appena pronunziata una sentenza contro un marinaio, che è in navigazione, ne darà notizia, non solo al capitano di porto, ne' registri del quale quegli è inscritto, ma altresì ai reali carabinieri ed all' ufficio di pubblica sicurezza del luogo di domicilio di costui;

2.° Se dalle informazioni, che poi riceverà, risultasse, che il condannato non era in navigazione, passato il termine dalla legge fissato per quel rimedio di cui il condannato potrebbe giovarsi, ordinerà la esecuzione della sentenza;

3.° Potendo da ultimo accadere che tale esecuzione sia ordinata sopra inesatte informazioni date dal capitano di porto, o dai reali carabinieri, o dall' Uffizio di pubblica sicurezza e che quindi il condannato invochi il beneficio di cui trattasi nel riferito art. 449, il Procuratore del Re od il pretore chiederà spiegazioni al detto capitano di porto prima di provocare o dare qualsiasi provvedimento sulla domanda.

Pel ministro, RONCHETTI.

Indennità per viaggi.

Il *Bollettino* del Ministero della giustizia pubblica la seguente avvertenza:

« Essendo completamente esaurito il fondo assegnato nel bilancio dell' anno 1880, al capitolo 6, per pagamento delle indennità di tramutamento ai funzionarii dell' ordine giudiziario, il Ministero non potrà dar corso ai mandati di pagamento delle indennità anzidette, riferibili a viaggi effettuati nell' anno 1880 e precedenti, fino a che non gli venga accordato il già richiesto supplemento di fondo. »

Gli aiutanti postali.

Il *Giornale dei lavori pubblici* annunzia che un Decreto Reale del 27 scorso mese fissa gli stipendii normali degli aiutanti postali a lire mille, mille duecento e mille quattrocento per le tre diverse categorie.

L' aumento accordato decorre dal 1° di quest' anno.

Gli aumenti quinquennali futuri saranno, secondo lo stesso Decreto Reale, computati in ragione del quinto dei nuovi stipendii, cioè in lire duecent' ottanta, duecentoquaranta e duecento.

La caduta del conte Corti.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 4:

Il *Fanfulla* di ieri sera annunziava che era giunto alla Consulta un telegramma recante la notizia di una caduta dell' ambasciatore Corti a Costantinopoli.

Il telegramma ha potuto esser giunto circa un mese addietro quando realmente si verificò la caduta del conti Corti da cavallo. Il nostro ambasciatore riportò una ferita alla gamba, che l' ha tenuto confinato in casa per parecchi giorni, ragione per la quale gli ambasciatori delle Potenze si sono più volte radunati presso di lui.

Tumulti a Caltanissetta.

A proposito dei disordini avvenuti a Caltanissetta, il *Fanfulla* riceve le seguenti notizie in data del 28 febbraio:

« Quel che si prevedeva da un pezzo è disgraziatamente successo, e pur troppo si tratta di fatti di sangue.

» Ieri, verso le quattro pomeridiane, la popolazione era attorno ad un carro di maschere, una delle quali si mise burlescamente ad arringare la folla, e si udì qualche grido di: *Abbasso il Municipio*. Le grida si fecero unanimi, ed in un batter d' occhio una vera grandinata di pietre mandò in frantumi tutti i vetri del palazzo dove abita il Sindaco, barone Benintende; poi la popolazione, come una impetuosa fiumana, si riversò nel Casino di compagnia, di cui fa parte il Sindaco, ed ogni cosa fu rotta e abbattuta. Vetri, specchi, pianoforti, quadri, mobili, tutto fu ridotto in frantumi.

» La forza pubblica accorsa lottò contro la popolazione colle armi, e non mancano feriti sia da una parte come dall' altra. Furono sparati colpi di revolver, le sciabole luccicarono, e la città, si può dire, era in piena rivolta. La truppa guardò sino alle undici e mezzo il palazzo del Sindaco.

» Si gridava ieri: *Abbasso i ladri, abbasso il Municipio*, ma da un pezzo così si grida in piena piazza, e l' onorevole Prefetto non ha mai avuta l' energia di por riparo allo scandalo di un' amministrazione, che sperpera sfacciatamente il denaro pubblico. Se tanto è biasimevole la condotta del Prefetto, altrettanto è degno di lode il conte Pallavicini, comandante del 6.° fanteria, che seppe sempre farsi stimare da tutti, ed in quest' occasione si è diportato benissimo.

» Ora è immancabile la nomina di un commissario regio a surrogare il Sindaco. »

Leggesi nel *Diritto*:

La Cassazione di Roma ha pronunziato una sentenza, che, mentre inizia una nuova giurisprudenza, dà una guarentigia giuridica agl' impiegati, aprendo loro la via giudiziaria per l' osservanza dei diritti loro riconosciuti dalle leggi e dai regolamenti. Essa ha sentenziato essere attribuzione del potere giudiziario quella di far eseguire le leggi che governano lo stato degl' impiegati civili, in quanto danno luogo ad azione. Ricusando il Governo di collocare in disponibilità l' impiegato civile che ha compiuto due anni d' aspettativa, spetta al potere giudiziario di conoscere se vi fu lesione del diritto dell' impiegato per inosservanza della legge sulla disponibilità ed aspettativa limitatamente agli effetti dell' assegno dalla stessa legge accordato e al risarcimento dei danni.

TELEGRAMMI.

Roma 3.

Stamane l' on. Mancini convocò la Commissione elettorale per domenica.

L' on. Sella giungerà sabato prossimo.

Il *Bersagliere* assicura che il 14 marzo si pubblicheranno i nomi dei nuovi senatori.

L' on. Cairoli sarà insignito del Collare dell' Annunziata.

Gli onor. Miceli e Magliani saranno nominati gran cordoni dell' Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Attendesi qui il Principe Amedeo, che riferirà a S. M. l' esito della sua missione. *(Persev.)*

Roma 4.

Corre voce che Rubattino e Florio intendano fondersi e creare una grande Società italiana di navigazione. *(Sole.)*

Roma 4.

Il Consiglio dei ministri, nella radunanza tenuta ieri, deliberando sul progetto di legge per il sussidio al Comune di Roma, decise di respingere il controprogetto dell' on. Sella, e di mantenere il proprio progetto, rinunciando però all' art. 4, che proponeva l' esenzione delle nuove costruzioni dalla tassa sui fabbricati. *(G. P.)*

Roma 4.

L' onor. Sella giungerà domani. *(Pang.)*

Roma 4.

Si assicura che Depretis, postosi d' accordo coi colleghi, acconsentirebbe che il Ministero accettasse la proposta di accordare il diritto elettorale ai cittadini di ventun anno che sanno leggere e scrivere come formola per la facilità della compilazione delle liste. *(Secolo.)*

Roma 4.

Il Decreto relativo a Mattei non fu revocato: il Consiglio di Stato ha ordinato soltanto che venga cancellata l' espressione: « collocato a riposo *dietro sua domanda* ». Il nuovo Decreto lo collocherà in riposo d' *ufficio*. *(Secolo.)*

Roma 4.

Si assicura che il Governo italiano e quello francese sono d' accordo per riprendere subito le trattative commerciali se la Camera francese respingerà l' aumento del dazio d' importazione sul bestiame, e non aumenterà quello sui vini e sugli zolfi. *(Gazz. d' Italia.)*

Roma 4.

L' on. Mussi, seguito da pochi deputati del Centro sinistro e dall' estrema Sinistra, ha deciso di riprendere la campagna per reclamare una diminuzione sul prezzo del sale, esigendo che venga contemplata nei bilanci preventivi del 1882. Ma il ministro Magliani ha dichiarato a Depretis e Cairoli, essere assolutamente impossibile parlare per adesso di nuove diminuzioni nelle entrate. *(Pang.)*

Bergamo 4.

Il deputato Giuseppe Mussi ha accettato l'invito fattogli dal Casino degli operai, degli artisti e dei professionisti, e verrà domenica, 6 marzo, a tenere fra noi una conferenza per la riduzione del prezzo del sale. *(Secolo.)*

Parigi 4.

Circola una lettera di un gruppo di elettori di Belleville al Principe Napoleone. Questa lettera è nel senso geromista plebiscitario. *(Pang.)*

Parigi 4.

Il *Temps* riproduce sotto riserva la notizia che il console francese al Cairo è partito di là in seguito a una lettera del Vicerè a Grevy, in cui lo si accusa di aver preso parte nell' ammutinamento militare, successo qualche tempo fa in quella metropoli. *(Secolo.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 4. — L' *Amministrazione Italiana* scrive che i varii Istituti di Credito e le Casse di risparmio e Depositi insistono presso il ministro delle finanze per impiegare cospicui capitali nell' acquisto di rendita che dovrà emettersi per l' abolizione del corso forzoso.

Il *Diritto* dice: Sappiamo che l' Imperatore Guglielmo e il Principe ereditario di Germania indirizzarono cordialissimi telegrammi al Re ringraziandolo di avere inviato il Duca d' Aosta ad assistere allo sposalizio.

Nell' udienza di domenica si sottoporranno alla firma del Re varii Decreti sugli organici di tutti i Ministeri e delle Amministrazioni da essi dipendenti.

Torino 4. — Stamane è arrivato il Duca d' Aosta.

Berlino 4. — *(Reichstag)*. — Il progetto presentato nuovamente riguardo al cabotaggio fu rinviato alla Commissione. Bismarck espresse il desiderio che il progetto non sia sotterrato in seno della Commissione; disse che il Governo ha il diritto di conoscere l' opinione del *Reichstag* durante la discussione. Bismarck dimostrò che l' aumento delle imposte doganali in Russia non è una rappresaglia contro la tariffa doganale tedesca.

Berlino 4. — *(Reichstag.)* — *Bismarck* critica la politica economica delle grandi città della Germania; fa un' osservazione offensiva al partito progressista.

Struve, progressista, e *Bismarck* scambiansi vivaci parole.

Struve è richiamato all' ordine.

Bismarck ritira le sue espressioni.

Parigi 4. — Il Senato votò l' esenzione dei diritti d' importazione sul lino, sulla canapa, sullo zolfo; adottò pel petrolio le cifre votate dalla Camera.

Londra 4. — *(Camera dei comuni.)* — *Childers* sviluppò il progetto sull' organizzazione dell' esercito.

(Camera dei lordi.) — Il Governo sostenne lo sgombero di Candahar.

Salisbury dimostra la necessità di continuare l' occupazione in causa di progressi sempre crescenti dei Russi nell' Asia centrale. La discussione è aggiornata.

Londra 4. — *(Camera dei Comuni.)* — *Gladstone*, rispondendo a Elcho, crede che l' armistizio coi Basutos sia prorogato.

Dilke dice che non ha nessuna informazione che i Russi abbiano occupato o debbano occupare Merw.

Hartington dice che lo sgombero di Candahar non è ancora ordinato.

La mozione di *Maccarthy*, di respingere il progetto sul disarmo in Irlanda, è respinta.

Il progetto è adottato in seconda lettura.

Dublino 4. — Molte persone abbandonarono l' Irlanda in causa della legge di coercizione.

Madrid 4. — La *Gazzetta Ufficiale* annunzia la nomina di Mazo ministro presso il Quirinale.

Nuova-Yorck 4. — Sherman è dimissionario.

Nostri dispacci particolari.

Roma 4, ore 1 50 p.

La Commissione per la riforma elettorale è definitivamente convocata per domenica. Assicurasi che fra i commissarii prevalga l' idea di discutere taluni punti della Relazione. Quindi dovrebbero correre ancora parecchi giorni prima della distribuzione della Relazione.

Confermasi la prossima nomina d' una trentina di nuovi senatori.

Si annuncia essere firmati i Decreti di nomina di Bennati a consigliere di Stato, ed Ellena a direttore generale delle Gabelle.

FATTI DIVERSI

Corona marmorea al co. Cavour. — Il Comitato per una corona marmorea al co. Cavour, avente sede in Torino, Via Sant' Agostino, N. 4, nel dare la lista degli offerenti che appartengono alla *Società operaia* di Longarone, pubblica la bella lettera del Presidente di quella Società, con cui questi accompagna l' offerta di che abbiamo già fatto cenno in un prossimo Numero del decorso febbraio. Noi ripubblichiamo quella lettera, per assecondare così le viste del Comitato di Torino, che diramò Circolari a tutte le altre *Società operaie* del Regno, per invitarle a concorrere all' erezione del monumento commemorativo del conte Cavour nel prossimo vigesimo anniversario della sua morte.

Ecco la lettera:

« Plaudendo al nobile e delicato pensiero che mosse codesto onorevole Comitato a voler deporre sulla tomba del grande Cavour una corona funebre marmorea nella ricorrenza del ventesimo anniversario della sua morte, il sottoscritto, presidente di questa Società operaia di mutuo soccorso invia a tale scopo l' unito vaglia postale di lire 20, raccolte fra i membri componenti il Consiglio d' amministrazione della Società stessa.

» La quale ben volentieri avrebbe concorso insieme alle altre consorelle del Regno a porgere un nuovo tributo di memore affettuosa riconoscenza al sommo italiano; se non che, sorta da poco, e quindi provvista di mezzi pecuniarii assai limitati, non può che col pensiero e col cuore partecipare alla solenne dimostrazione.

» Nella fiducia tuttavia che anche tali sentimenti saranno da codesto onorevole Comitato cortesemente accolti e graditi quale espressione sincera della grata memoria che gli operai di questi monti conservano tutti e conserveranno imperitura pel grande patriota, il sottoscritto, mentre accompagna la nota dei singoli oblatori, colla massima considerazione e rispetto si protesta.

» F. ERMENEGILDO FAGARAZZI, *presidente*. »

Una notizia che non merita fede. — Sotto questo titolo abbiamo riferito la voce corsa della morte dell' infelicissima vedova di Massimiliano. Ora vediamo che il corrispondente belga del *Figaro* ci dà ragione. L' imperatrice, dice il corrispondente, ha un aspetto floridissimo: non fu nemmeno leggermente indisposta in tutto quest'inverno pur tanto rigoroso.

Cremazione Coletti. — Il *Giornale di Padova* ha il seguente dispaccio in data di Milano 3:

La cremazione del compianto prof. Ferdinando Coletti, fu solennemente compita.

Vi assisteva molta folla oltre ai parenti ed amici.

Il professor Panizza rappresentava l'Università di Padova.

Vi erano pure i rappresentanti dell' Istituto Lombardo, dell' Accademia scientifica, dell' Ospedale, della Società di cremazione, il Sindaco e il Prefetto.

Parlarono Corradi, Pini, e Ferrari grandemente commossi.

I segretarii comunali. — Sotto questo titolo, il *Journal d' Italie* di Milano del 22 corrente, pubblica un lungo articolo, nel quale, parlando del Congresso dei Segretarii comunali, che si tenne in questi giorni a Roma, e deplorando le misere condizioni attuali dei Segretarii comunali, fa voti perchè il Congresso adotti le proposte seguenti:

1.° Che una legge dichiari che tutti i Segretarii comunali in carica al 1.° gennaio 1882, saranno di diritto mantenuti ai loro posti rispettivi per 5 anni, e così di seguito di 5 in 5 anni, e che colui che sarà chiamato a rimpiazzare un posto vacante, pel decesso del titolare, avrà diritto all' impiego pel solo lasso di tempo che rimane per compiere i 5 anni cominciati dal suo predecessore. In questo modo, tutti i cambiamenti avendo luogo in un' epoca determinata, non ci sarebbero vacanze per i Segretarii che avessero date le dimissioni o che fossero stati congedati dai Comuni.

2.° Che si fissi colla medesima legge il *minimum* degli stipendii del Segretario comunale

a L. 1200 all' anno; che il pagamento regolare di questi stipendii sia constatato con atto regolare, trasmesso ogni mese alla Prefettura; che, infine, ogni contratto privato tra il Segretario ed il Comune tendente a ridurre questi stipendii al disotto del *minimum*, sia non solamente nullo, ma costituisca un motivo sufficiente per interdire, durante dieci anni, l' esercizio delle funzioni elettive al Sindaco o all' Assessore che l'avesse firmato.

3.° Che la medesima legge dichiari obbligatoria l' istituzione di una Cassa di pensioni pei Segretarii comunali. Il capitale di questa Cassa dovrà essere costituito da una ritenuta proporzionale sugli stipendii dei Segretarii, e da una contribuzione che lo Stato esigerebbe, a prorata, da tutti i Comuni del Regno.

Ferrovia Adria-Loreo. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate :*

28 febbraio. — Asta definitiva per l' appalto del tronco da Adria a Loreo, della linea Adria-Chioggia. — Non essendo stata presentata alcuna offerta di ribasso, l' appalto venne deliberato definitivamente al sig. Osti di Belluno (deliberatario provvisorio) per la somma di L. 233,232.37.

Consiglio superiore dei lavori pubblici. — Togliamo dal *Monitore delle Strade ferrate* il sunto delle più interessanti deliberazioni prese dal Consiglio superiore dei lavori pubblici dal 21 al 26 febbraio 1881 :

Furono approvati i progetti riflettenti :

L' attuazione di un *tramway* a vapore dalla Stazione ferroviaria di Lonigo a Cologna Veneta ;

Un lavoro di risarcimento alla fondazione subacquea, che presidia l' arginatura destra del Tagliamento, tra gli abitati di San Giorgio e di San Michele, in Provincia di Venezia ;

Riparazioni di guasti alle arginature del Corzone nei Comuni di Cavarzere e di Chioggia, in Provincia di Venezia.

Grazia sovrana. — Tutti ricordano l' orribile misfatto commesso a Corinaldo dai contadini Pasquini ed Esposito : l' assassinio di tre persone a scopo di rapina. Ora — dice l' *Ordine* di Ancona del 1° — si è pubblicata la sentenza della nostra Corte d' Assise che li condannava entrambi a morte.

La Corte di cassazione di Roma ha respinto il ricorso presentato dei candannati : però la grazia sovrana è intervenuta, e la pena di morte venne commutata in quella dei lavori forzati a vita.

Società di beneficenza delle sale di lavoro con macchine da cucire in Trieste. — Ci pervenne il resoconto morale ed economico a tutto dicembre 1880 (anno I) su questa Società surta or sono 18 mesi circa, Società che, come ben dice la relazione, si può dire figlia dell' altra tanto benemerita, che fiorisce a Trieste sotto il titolo la *Previdenza*.

Lo scopo di questa Società di beneficenza è di creare delle ottime lavoratrici nel cucito a macchina, e, una volta esperte, concedere ad esse, verso pagamento rateale e a prezzo di costo, una macchina da cucire ; ma si agognerebbe a fondare una vera scuola di lavoro con allieve, che, dopo l' insegnamento gratuito, avessero modo di perfezionarsi con un lavoro continuato e fruendo quindi di qualche guadagno.

Nell' anno decorso le sale della Società ebbero giorni 349 di lavoro, con un complesso di ore 26,314 e a mezzo di macchine 24.

La sostanza della Società creata in gran parte alla sua istituzione dalla Società la *Previdenza*, da offerte della Camera di commercio, del Municipio e col ricavo di un concerto, era, all' epoca della fondazione, di fior. 7000 circa, e al 31 dicembre p. p. essa era scesa a fior. 5500, somma che salirà in appresso coi sussidii che certamente non le mancheranno.

Vinti gli ostacoli inseparabili da un primo impianto, questa Società di beneficenza, avente a base l' avviamento al lavoro, prenderà quella elasticità nei movimenti necessaria ad un lungo cammino, e di questo è malleveria sicurissima il benemerito Comitato dirigente, composto dei signori : barone Giuseppe Morpurgo, presidente, cav. Achille Carcassone, vicepresidente, Bartolomeo dott. Biasoletto, comm. Rosario Currò, Gugi Finazzer, Riccardo Mauroner, dott. Antonio Merli, Nicolò Sandotsch, Alberto Tanzi, relatore.

Il sen. Zannetti. — Come ci annunziò il telegrafo, moriva a Firenze il senatore prof. Zannetti.

La *Gazzetta d' Italia* gli dedica le seguenti parole :

« Uomo di sensi altamente liberali fu, fino all' ultimo momento, sempre uguale a sè stesso. La sua vita politica si racchiude tutta in queste parole. Egli amò sinceramente il suo paese, combattè per la sua indipendenza, ne desiderò l'unità e se ne compiacque, ottenutala, come di un voto esaudito, di un desiderio lungo tempo educato nel cuore e sodisfatto, quando forse pareva ancora un' utopia il credere che sarebbe stato appagato. Ognuno ricorda che il Governo granducale restaurato fece segno alle sue piccole vendette lo Zannetti, il quale, per una reazione naturale, venne in grazia alla cittadinanza tutta, e la sua dottrina ebbe il suffragio della più ampia e più meritata popolarità.

« Ferdinando Zannetti, allievo di Pietro Betti, fu lodatissimo professore di anatomia nel nostro Arcispedale di S. M. Nuova. Era tenuto come valentissimo chirurgo, e fu lui che, dopo Aspromonte, estrasse la palla, dalla quale fu ferito il generale Garibaldi. Avvenuta l' unità d' Italia, il Governo del Re lo nominò senatore del Regno.

« Ferdinando Zannetti è morto a settantanove anni. »

Uno strascico. — Il provveditore degli studii di Mantova, professor De Giovannis, quegli che ammonì il professor Ardigò a non parlare di certi argomenti nella scuola, fu traslocato.

Egli ora ha dichiarato al ministro Baccelli di essere disposto a dimettersi quando non si revochi il decreto del suo trasloco.

Baccelli, naturalmente, non cederà. Ciò si spiega.

E così, come al solito, anche quest' altro dei mille fatterelli che danno pascolo per qualche settimana ed anche meno ai giornali, vogliamo dire la questione Ardigò, avrà avuto la sua vittima.

Tutti se ne dimenticheranno, se già non se ne sono dimenticati. Ma il buon funzionario, che entra forzato nel riposo, non se ne dimenticherà così presto. *(Corr. della Sera.)*

Neve ed eruzione del Vesuvio. Telegrafano da Roma 4 al *Pungolo* di Milano :

Si ha da Napoli che il Vesuvio è coperto di neve, e presenta un duplice importante spettacolo, poichè è in eruzione.

— Il *Secolo* ha i seguenti dispacci :

Napoli 3, ore 10 pom. — Il Vesuvio ha cominciato un nuovo periodo eruttivo vomitando fuoco, lapilli e ceneri.

Molti visitatori hanno tentato l' ascensione del vulcano, ma il vento ha loro impedito di proseguire.

Un gran fumo circonda la sommità del monte, sul quale nevica.

Napoli 4, ore 9 ant. — Giungono in questo momento 400 stranieri per fare un' ascensione sul Vesuvio.

L' eruzione però è diminuita. Il Palmieri essendo andato a far un' escursione sul Vesuvio, assicura trattarsi di due piccole correnti di lava già quasi spente.

Terremoto. — L' *Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio :

Napoli 4. — Oggi a Casamicciola forte terremoto. Vi furono case crollate e alcune vittime. Il Prefetto spedì soccorsi.

Un liquido meraviglioso. — Il sig. Würtz, illustre chimico dell' Istituto di Francia, fece in questi giorni un interessante esperimento alla presenza di molti membri dell' Accademia delle scienze. Si trattava di provare una nuova lampada alimentata da una sostanza minerale dotata di ben strane proprietà.

La lampada, in metallo, arde su di una tavola nel mezzo del laboratorio. L' inventore, sig. Kording, la prende e la getta sul pavimento. Il liquido si spande e te fiamme circondano l' inventore, comunicandosi anche alle vesti degli ammiratori. Ma il sig. Kording rimane impassibile e rassicura gli astanti, mostrando che quella fiamma non brucia. E di fatto quelle fiamme splendono, ma non bruciano.

Il sig. Kording immerge poscia il suo fazzoletto nel liquido ; una fiamma grandiosa si sviluppa tutto all' intorno, ma il fazzoletto rimane intatto.

Il sig. Kording bagna il suo cappello dello stesso liquido : avvicina la mano ad una candela ; la fiamma gli circonda le dita e si comunica al cappello, che, con solennità, egli si pone sul capo. Kording passeggia in mezzo agli astanti con quest' aureola fiammeggiante sul capo, e non soffre la minima scottatura.

I sigg. Würtz, Dumas e Friedel bagnano alla loro volta le dita nel liquido, ed il fuoco splende sulle loro mani, senza che dieno il minimo segno di dolore.

Vien gettato un mezzo litro dello strano liquido su un mucchio di bambagia ; si sviluppa una fiamma sorprendente, indi cessa e la bambagia rimane bella, bianca, intatta.

Che cosa mai sarà questo liquido strano che arde e non brucia ?

Esso è la parte più leggiera che si possa ettenere dagli olii minerali, al quale l' inventore aggiunge qualche etere, qualche altra liquida sostanza, di cui serba il segreto.

Questo liquido è eminentemente volatilizzabile, bolle a 32 gradi. Questa facile volatilizzazione gli permette di spandere le fiamme tanto rapidamente ed in uno strato così leggero da impedire che esse brucino gli oggetti che coprono. Volatilizzandosi in tal maniera, il liquido consuma tanto calorico da impedire al fuoco di comunicarsi agli oggetti. E, in una parola, una fiamma che vive esclusivamente di sè stessa. *(Il Pangolo.)*

Notizie drammatiche. — Leggesi nel *Risorgimento :*

Il *Plauto*, di Cossa, fu tradotto in tedesco, in versi, e sarà pubblicato, come il *Nerone*, a Lipsia.

Correzione. — Nell' appendice d' ieri, alla quinta colonna, della prima pagina, linea ottava, invece *di versetti*, leggasi *sonetti*.

Spirito dei gobbi. — Da un libro dèl sig. Koehlin-Sewartz, *Un Touriste al Caucaso*, togliamo il seguente bozzetto :

In una piccola città di Russia, due vicini vivevano da buoni amici ; l' uno aveva una figlia l' altro un figlio, e questi fanciulli s' amavano teneramente fin dai primi anni. Cresciuti insieme, non si erano mai divisi ; la fanciulla fatta grande, era divenuta più bella ; tanto bella che la si diceva la prima bellezza del paese, della Russia, dell' Europa, del mondo intero. Il giovane s' era fatto grande anch' egli, istruito, spiritoso, pieno di merito, ma poveretto! era gobbo.

Tutti e due intanto avevano continuato ad amarsi, ma la giovane non volle sposarlo ; la gobba dell' amico umiliava la sua vanità. Il povero giovane era disperato del rifiuto, ma, come quegli che aveva molto spirito, un giorno, incontrata la sua bella, le raccontò questa storia !

« Il buon Dio, amica mia, chiude tutte le anime giovani in alcune camere ; e quando un fanciullo nasce in terra, il buon Dio va in quelle camere a scegliere, tra quelle piccole anime, quella che giudica meglio adatta al corpo del fanciullo.

« Avvenne che un giorno, nella stessa città, in casa di due vicini, dovessero nascere contemporaneamente due fanciulli ; una femmina ed un maschio. Il buon Dio si recò in una delle camere a cercare due anime. S' intrattenne con quelle che abitavano là ; disse loro che la bambina nascitura doveva essere la più bella giovane che fosse mai esistita al mondo ; aggiunse che voleva scegliere per lei l' anima più bella, ma che avrebbe un solo difetto, sarebbe gobba. Scegliendo l' anima della fanciulla, prese pure l' anima del bambino che doveva nascere contemporaneamente.

« L' anima del fanciullo aveva bene udito e compreso ciò che aveva detto il buon Dio : quindi, andando sulle sue spalle, si alzò fino all' orecchio, e gli disse ingenuamente :

— Buon Dio, l' anima della fanciulla ed io eravamo buoni amici in questa camera ; fatela perfetta, e date a me la sua gobba.

« Il buon Dio mi sentì, amica mia, esaudì la mia preghiera, ed è perciò che io son gobbo... e voi siete perfetta !

« La bella giovane, commossa, sposò il gobbo. »

La morale di questa storiella è che in Russia, come altrove, i gobbi son gente di spirito, ... quando hanno spirito.

Bullettino bibliografico.

Rapido cenno sulle grandi e piccole corazzate, per Carlo de Amezaga. — Firenze, tip. Le Monnier.

Quarta Appendice alla Raccolta dei documenti già editi sulle opere in bronzo eseguite nei privilegiati Stabilimenti dei fratelli De Poli, e questo in merito alla fusione della statua di Tiziano Vecellio. — Vittorio, tipografia Gaetano Longo.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Giuseppe Riccoboni.

Se vi fu uomo disinteressato e ammirabile per integrità di carattere e illibatezza di costumi, questi fu Giuseppe Riccoboni.

Figlio amoroso, di tendenze modeste, spingeva il sentimento dell' abnegazione fino al limite estremo, e sentiva l' affetto per parenti ed amici in modo così inusato, così intenso, da renderlo veramente caro a tutti.

Sventurata famiglia, quale sconfinato dolore la colse : il suo appoggio più caro e sicuro non è più ! Il profondo e secreto sentire del povero Giuseppe doveva inopinatamente rapirglielo.

Ahimè ! si spense una cara vita, fino al momento supremo spesa tutta a pro dell' amata famiglia.

301 E. P.

GAZZETTINO MERCANTILE

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 4 marzo.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Pronto		Fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. ital 5 %, god. da 1. luglio 1881	— —	— —	88 95	89 08
Rend. ital. god. di 1 genn. 1881	— —	— —	91 :0	91 25

	VALORE		PREZZI Fine corrente	
	Nom.	Versato	da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	— —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	— —	— —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	— —	— —

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania	» » 4	123 75	124 25
Francia	a vista » 3 ½	100 90	101 25
Londra	3 m. d. » 3	25 44	25 50
Svizzera	a vista » 4 ½	100 85	101 10
Vienna-Trieste	» 4	217 50	218 —
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 27	20 29
Banconote austriache		217 75	218 25

Fiorini austriaci d' argento . da L. 2 17 50 a L. 2 18 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	3 marzo		4 marzo
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	— —		— —
» » 1 genn. 1881	90 87		91 35
Oro	20 41		20 39
Londra	25 45		25 40
Parigi	101 20	v.	101 15
Prestito nazionale	— —		— —
Obbligazioni tabacchi	— —		— —
Azioni »	— —		— —
» » fine corr.	— —		— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —		— —
Azion i ferrovie meridionali	— —		— —
Obbligaz. » »	— —		— —
Buoni » »	— —		— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —		— —
Banca Toscana	— —		— —
Fondiaria	— —		— —
Credito mobiliare italiano	871 —		880 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 4.	
Mobiliare	292 —
Lombarde	109 —
Ferrovie dello Stato	295 —
Banca Nazionale	815 —
Napoleoni	9 29 —
Cambio Parigi	46 30
Cambio Londra	117 55
Rendita austr.	76 55
Metalliche al 5 %	73 85
Prestito 1860 (Lotti)	130 25
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 : 2 —
100 Marche imp.	57 30 —
PARIGI 4.	
Rend. fr. 3 0|0	85 20
» » 5 0|0	120 02
Rendita ital.	89 65
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	138 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 37
Consolidato ingl.	99 7/16
Cambio Italia	1 —
Rendita turca	13 30
PARIGI 3.	
Consolidati turchi	13 65
Obblig. egiziane	— —
LONDRA 4.	
Cons. inglese	99 5/8
Cons. italiano	88 ¼
» spagnuolo	21 ¼
» turco	13 —
BERLINO 4.	
Mobiliare	525 50
Austriache	514 50
Lombarde Azioni	191 50
Rendita ital.	89 80

ARRIVATI IN VENEZIA.

Il giorno 4 marzo, vap. ital *Ortiglia*, con merci, racc. all' Agenzia Florio, da Marsiglia e scali.

Vapore austro-ung. *Trieste*, cap. Cipollovich, con merci, racc. al Lloyd austro-ung., da Trieste.

PARTITI.

Il giorno 3 marzo, il vap. ital. *Pachino*, capit. De Michiele, con merci, per Trieste.

Bark austro-ung. *Sem*, capit. Jakulich, con merci, per Palermo.

Vap. ingl. *Sumatra*, cap. Briscol, con merci, per Bombay.

NOTIZIE DIVERSE.

Messina 28 febbraio. — Grande inquietudine si ha perchè del vapore *Marco Polo*, che dev' essere partito da Malta sabato 26, e avrebbe dovuto arrivare ieri in Messina, non si ha nessuna notizia.

Malta 26 febbraio. — Il vapore inglese *Harry S. Edwards* cap. Sim, da Shields per Venezia, appoggiò qui ieri con danni alle imbarcazioni.

Torrevieja 22 febbraio. — Il brigantino francese *Alma*, cap. Crescenzi, da Marsiglia con sale per St. Malò, si è totalmente perduto alla sera del 18 corrente sulla costa di Lamata a tramontana del capo Cervera. L' equipaggio è salvo.

Capo Lizard 28 febbraio. — Vap. *Destino* (da Newcastle) passato, per Venezia.

Dover 28 febbraio. — Vap. *Veronica Madre*, cap. Gagliardi, partito per Venezia.

Malta 25 febbraio. — Vap. *Harry S. Edwards*, cap. Sim, di rilascio per Venezia.

Tarragona 27 febbraio. — Vap. *Cviet*, cap. Matcovich, (via Barcell.), arrivato da Venezia.

Corfù 19 febbraio. — Scun. ital. *Dante*, cap. Reniero, arrivato da Venezia.

BOLLETTINO METEORICO

del 4 marzo.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46°. 26'. lat. N. — 0'. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	764.32	763.72	762.28
Term. centigr. al Nord	1.50	3.70	4.70
» » al Sud	—	—	—
Tensione del vapore in mm.	4.74	5.03	5.22
Umidità relativa	93	82	81
Direzione del vento super.	S.	SO.	SO.
» » infer.	N.	N.	SO.
Velocità oraria in chilometri	5	4	2
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.55	—
Elettricità dinamica atmosferica	+47.0	+50.0	+59.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 5 . 20 Minima 1 . 20

Note : Nuvoloso. — Barometro calante. — Nebbierella all' Orizzonte.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

6 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 30m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 11m 22s 6
Tramontare apparente del Sole	5h 52m
Levare della Luna	9h 16m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 6m 1
Tramontare della Luna	0h 2m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 7.

Fenomeni importanti : —

TELEGRAMMA METEORICO.

Roma 3 marzo.

Alte pressioni 775 sul Baltico, in Finlandia e in Boemia ; basse in Irlanda, Valenza 744.

In Italia barometro alzato rapidamente al N. e al centro, quasi stazionario al Sud della Sicilia. Isobare pressoche normali agli Appennini. Pressioni : 770 Milano ; 768 Portotorres, Città di Castello : 765 Roma ; 763 Napoli ; 760 Siracusa, Lecce.

Ieri notte neve nelle Marche, pioggia o neve nell' Italia meridionale e Sicilia, venti forti o fortissimi tra N. e NE. nell' Italia media, tra NO. e N. nella Sicilia occidentale

Stamane cielo sereno in gran parte dell' Italia superiore, nuvoloso altrove. Venti forti intorno al N. in moltissime stazioni. Bassa temperatura.

Mare molto agitato o grosso lungo la costa dell' Adriatico, grosso a S. Teodoro e Monte Pellegrino, generalmente agitato altrove. Continuano venti settentrionali.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nei prossimi giorni decorsi.

Albergo Reale Danieli. — H. W. Thompson - C. F. Thompson - N. Pochin - C. W. Horne Conte de Campfen - L. C. Stevenson - Knox - B. D. Keuyon - Ravenscroft - Pourcelle - Boutellier - A. Boutellier - D' Esquerre - Guerrico, con famiglia - C. Pritchatd - Ullens - Signora Ullens - Ch. Petit - Oppenheimer - Singer - Cav. de Friedland - Luogotenente-col. I. B. B. Waloh - Bar e bar. de Bernon - Crown - Uylic - Conte de Champfen - Sig. de Martres - Ch. Thorald - A Thorald - Briscoe - W. A. Haine - A. Clebeland - Haines - F. J. Martin - G. Webb Ulason - Th. C. Sloane - Dixon con corriere - S. Byramja - H. Block - G. Moscovitz, con famiglia - J. O. Mayne - Sig. Mayne - C. Sibthorpe - F. M. Mills - D. R. Mills - G. L. Cooper - Sig. Mills, tutti dall' estero - Sig. L. cav. Ducati - Guggi, ambi dall' interno.

Grande Albergo già *Nuova Yorck.* — Lord e lady Belper - Wiktorin - Baregs - Professore Neumann, tutti dall'estero.

Grande Albergo l'Europa. — Gallo - Ricco E. - Baynes - G. Barilay - G. Berry - Kleinschmit - Neumann - M. Hive, con due figli - S. E. il conte Wimpfen, con famiglia e seguito, tutti dall' estero.

Albergo l' Italia. — lug. Wogney - Mas Ullm, con famiglia - Praube - Osbaun V. - Sohott - Rassenau - H. Bettelhein - E. Valle Stiegler - E. Schullef - P. Puntuhart - L. Brebreg con moglie - C. Hochstäter - A. Gapp - R. Hellstatter - P. Bertini - M. Lonussi - A. Hoffmann - Liphe - M. Wagwitz - E. Misschhe - E. Sost - A. Holber - Trilz - H. Hill - G. Hedeschi - A. Strabent, tutti dall' estero - S. Langer - Rode - Bachi G. - E. Sassi, tutti dall' interno.

Albergo d' Inghilterra. — E. Calusso - L. M. Lamberti, colon. aiut. onor. di S. M. - B. Effirio, tutti tre dall'interno - M. Nood - E. Vard - M. Clonet, con moglie - S Smith - A Korrauco - D. Eorey - T. Nelles - J. Ross - C. Bommar - E. Beaumont - H. Combeare - A. Less - E. Ghequier - H. Brown - Von Diebitch, tutti dall' estero.

Albergo Vittoria. — F. B. Adame - Capitano Cohalley - Colon. Hore, con moglie - Contessa Gätsen - L. Francomme, con moglie - L. Cittanova - L Alessander - J. Ribon - R. del Corral - A. Populorum, tutti dall' estero - Conte G. B. Gazola - A. avv. Fagiuoli - Avv. Turella - F. bar. Galvagna, tutti quattro dall' interno.

Albergo alla città di Monaco. — P. Napoli, da Bologna - G. B. Gidoni, con famiglia - Benedetto Mangilli, con famiglia - Schröder, tutti tre dall' estero.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Cavazzutti G. - Jauch G. - Terruggio T. - Pelegrini E. - De Perreti G. - Prosdocimi A. - Cortesi G. - Co. e contessa Cesarei, tutti dall' interno - Léon G. - Larmignat, ambi dalla Francia.

Albergo al Cavalletto. — G. Cavassaria - A. Braganze - L. Bolan - G. Cristofero - G. Taglio - G. Basto - C. Veressi - G. Fiorito - G. Orizei - F. Paladini - P. Valalti S. Braga - P. Valla - G. Poppi - E. Carbi - L. Basaglia - F. Galbeati - M. Disidirio - L. Frigi - C. Crovato - O. Speranza - U. Caprile, tutti dall' interno.

SPETTACOLI.

Sabato 5 marzo.

TEATRO ROSSINI. — L' opera in 4 atti del M. Verdi : *La Traviata.* Dopo l' opera, si produrrà per la prima volta in Italia la celebre artista americana Emma Jutau. Indi due passi. — Alle ore 8.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia della Città di Torino, diretta dall' artista Commendatore Cesare Rossi. — *Severità e debolezza.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA IN CALLE LUNGA A SAN MOISÈ. — Trattenimento meccanico marionettistico diretto dall' artista veneziano Giacomo De Col. — *Le 123 disgrazie di Arlecchino*, ed il ballo : *La Pianella perduta nella neve.* — Alle ore 7 e mezza.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.30 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 10 a.; 8. 26 a.; 1. 25 p.; 6. 26 p.
Da Vicenza » 5. 37 a.; 8 30 a.; 2. 12 p.; 6.52 p

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per marzo

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 3: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 5:30 pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 3: — pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: 30 pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p.	A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 6: 30 ant.
Da Cavazuccherina » 2: 30 pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 10: — ant. circa
A Venezia » 6: 15 pom. »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Obliegh.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

39

EAU FIGARO

Pomata Figaro al Goudron per rendere il primitivo colore ai capelli bianchi. Poudre satin per la freschezza del colorito.

1, Boul. Bonne Nouvelle, *Paris.*

Depositarii: **A. Manzoni e C.**, Milano e Roma. — In Venezia, **Giovanni Bergamo**, profumiere.

DA AFFITTARSI

appartamento nobile, respiciente la Via Vittorio Emanuele, in calle delle Vele, al N. 3979, con grande terrazza, pozzo d' acqua potabile, magazzino e cortile. Le chiavi dal vicino biadaiuolo. Per trattare, dirigersi al N. 2156 in Campo San Polo. 232

50

Il **Fosfato di Ferro** combinato col Zucchero è il più potente riparatore delle *Ossa* e del *Sangue*.

Contro l'**Anemia, Clorosi, Colori pallidi, Povertà del Sangue, Debilitazione, Scrofole, Rachitismo**, ecc. Conviene in particolare modo ai Fanciulli, Ragazze, Convalescenti, ecc.

Preparato a LYON (Francia), Cours de Brosses, 174
Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI & Cᵒ,
Milano, Via Sala, 14-16. — Roma, Via di Pietra, 90

Vendita in Venezia nella Farmacia **Zampironi.**

282

SEME BACHI CELLULARE
(Sistema Pasteur).

Col controllo del Comizio agrario di Marsiglia, fatto nelle Alpi con tutta la cura possibile, e con la sorveglianza notturna e diurna, tanto nell' educazione dei bachi, quanto nell' esame microscopico di ogni farfalla, dai signori

L. & E. de Rougemont,
de S. Remy-de Provence.
SETTIMO ESERCIZIO.

Per acquisti e maggiori schiarimenti dirigersi al signor **Emilio Errera**, Venezia, Piazza San Marzo, Sottoportico del Cappello, 154, rappresentante e depositario per tutto il Veneto.

RICERCASI in affitto pel settembre prossimo, od anche prima, **UNA CASA CIVILE** in tre appartamenti, oppure divisibile per tre famiglie; — con magazzini, riva e pozzo d' acqua perfetta.

Rivolgere le offerte alle iniziali C. T. N. 68 fermo in posta. 172

DA VENDERE

In S. Pelagio presso le Fontanelle, vicinissimo a Treviso, Casa di villeggiatura, di recente costruzione, con giardino inglese, stalla, rimessa, orto con cedraia e vigneto.

Casa colonica e 24 campi circa di terreno a varie coltivazioni, con casa da bracciante. Per trattare, rivolgersi dal notaio cav. dott. Piazza di Treviso. 281

ASSOCIAZIONE MARITTIMA ITALIANA

AVVISO.

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria a termini dell' articolo 8 dello Statuto per il giorno di domenica 27 marzo corr. alle ore 1 pom. nell' Ufficio della Società (Calle delle Razze N. 4558) per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1° Relazione del Consiglio di amministrazione;

2° Rapporto dei censori, revisione ed approvazione del bilancio esercizio 1880;

3° Proposta di un' aggiunta all' art. 1 dello Statuto che stabilisce la durata della Società, esposta nei seguenti termini:

« Qualora però la gestione non presentasse prospettive di utilità, potrà essere convocata « l' Assemblea per deliberare la cessazione e liquidazione della Società. »

4° Nomina di cinque membri del Consiglio di amministrazione per anni due in surrogazione dei sigg. Centanini dott. Domenico, Boldù conte Roberto, Grassini avv. Amedeo, Vianello Moro Sante e Malabotich G. B. quest' ultimo dimissionario, i quali tutti sortono di carica a termini dello Statuto;

5° Nomina di altri due membri del Consiglio di amministrazione per la durata di un anno in sostituzione dei sigg. Cini Augusto e Fabro cav. Matteo dimissionarii.

6° Nomina di tre censori in sostituzione dei cessanti sigg. conte Alessandro Tornielli, C. L. Vianello Moro e Vianello Moro Domenico.

Si avvertono i sigg. Azionisti che dal giorno 12 corrente in poi, dalle ore 1 alle 3 pom., resta esposto per l' esame nell' Ufficio della Società, il Bilancio dell' esercizio 1880 e che nei giorni 25 e 26 corr., saranno ritirate le procure che fossero presentate.

Venezia, 5 marzo 1881.

277 — Il Consiglio di amministrazione.

LA FONDIARIA
COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI
Stabilita in Firenze, Via Cavour N. 8.

La Fondiaria INCENDIO
Capitale 40 milioni di lire in oro.

Assicurazioni contro l' incendio, lo scoppio del gaz, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l' improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d' amministrazione
Principe Don TOMMASO CORSINI
deputato al Parlamento.

Vice presidente
Comm. DOMENICO BALDUINO
amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.

La Fondiaria VITA
Capitale 25 milioni di lire in oro.

Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso.

Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell' 80 per cento.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d' amministrazione
Comm. prof. PIETRO CIPRIANI
senatore del Regno.

Vice presidente
Don ANDREA dei principi CORSINI
marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

Direttore generale delle due Compagnie
Sig. EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

Venezia, BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI.
Padova, sig. ROMIATI GAETANO.
Treviso, » PEDRINI GIOVANNI.
Udine, » GIACOMELLI CARLO.
Vicenza, » COSTANTINI ING. ANGELO.
Verona, » IPSEVICH GIUSEPPE.
Mantova, » BONORIS GAETANO.
Rovigo, » PRAGA EMANUELE INGEGNERE.
Pordenone, » TREVISAN ING. ANGELO.

56

FOSFATO DI FERRO
di LERAS, Farmacista a Parigi, Dottore in Scienze

Questo liquido simile a una *acqua minerale ferruginosa concentrata* è il solo dei ferruginosi che, approssimandosi alla composizione del globulo sanguigno, possiede l' inestimabile vantaggio di agire come *riparatore* e *ricostituente* delle *ossa* e del *sangue*. Esso non *costipa giammai*, non *fatica lo stomaco*, non *annerisce affatto i denti*. Il **Fosfato di Ferro di Leras** si impiega sempre con successo contro i *mali di stomaco*, la *pallidezza*, *impoverimento del sangue* e tutte quelle indisposizioni alle quali vanno soggette le donne, le ragazze e i fanciulli quando sono *pallidi*, *anemici*, *languidi* e *senza appetito*.

Qualunque flacon non portante oltre la marca di fabbrica e firma **Grimault & Cⁱᵉ** *il bollo del Governo francese deve essere respinto come una dannosa contraffazione.*

A Parigi, Maison **GRIMAULT & Cⁱᵉ**, 8, rue Vivienne.

Si vende in Venezia presso **Bötner, Zampironi** e nelle primarie Farmacie. — Deposito in Milano, A. MANZONI e C., Via della Sala, 14 e 16. 1

Strade Ferrate dell' Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO

L' Amministrazione delle Strade Ferrate dell' Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d' uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del materiale in TORINO, VERONA e MILANO:

	Chilogr. circa
ACCIAIO vecchio in genere ed in lime di rifiuto .	36,000
BRONZO in limatura e tornitura	7,000
CERCHI di ferro per carri e carrozze	210,000
CERCHI d' acciaio	60,000
FERRO vecchio in pezzi grossi e minuti, lamerino gratelle, da lavoro e in limatura e tornitura.	367,000
GHISA da rifondere.	120,000
RAME da rifondere.	4,000
ZINCO da rifondere.	10,000
CRINE usato	500

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un' offerta a condizione che abbia previamente versata all' Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all' indirizzo della **Direzione dell' Esercizio delle Strade Ferrate dell' Alta Italia in Milano,** in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l' acquisto di materiali fuori d' uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **15 marzo p. v.** Le schede d' offerta saranno dissuggellate il giorno 17 dello stesso mese, alle ore 10 ant.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell' aggiudicazione e pagati in contanti all' atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l' acquisto di detti materiali, nonchè i particolari della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e LUCCA e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 24 febbraio 1881.

274 — LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO.

L. 3.50 la Scatola. **EMIGRANIE E NEVRALGIE** L. 3.50 la Scatola. 74

La **PAULLINIA-FOURNIER** è da dopo il 1840 l'unico e solo rimedio contro tali affezioni. Il contenuto d'un pacchetto sciolto in un poco d'acqua zuccherata è sufficiente per calmare immediatamente e senza inconveniente alcuno l'accesso il più violento.

Inventori: **E. FOURNIER**, 56, rue d'Anjou, PARIGI.

BALSAMO CORNET
VERO TESORO DELLA SALUTE PER OGNI FAMIGLIA
e specialmente contro i Geloni
PREPARATO E VENDUTO ESCLUSIVAMENTE ALLA FARMACIA SPELLANZON
Ruga Rialto, N. 482, Venezia.

Non vi è rimedio fino ad oggi conosciuto che possa superare il tanto miracoloso e mai abbastanza lodato ***Balsamo Cornet***, esperimentato sempre con ottimi risultati da una grande quantità di medici e conosciuto da oltre 50 anni come rimedio prodigioso ed infallibile. Ciò lo prova il gran consumo che viene fatto ogni giorno, tanto a Venezia che fuori; per cui è inutile citare gli elogii ed i certificati delle innumerevoli guarigioni ottenute col prezioso ***Balsamo Cornet***, il quale ***mediante la spesa di pochi centesimi, guarisce con tutta sollecitudine le escoriazioni, le ferite, le piaghe di qualunque specie, geloni (vulgo buganze), pedignoni, spine ventose, morsicature, patereccì vulgo panarizzi, scottature, tumori aperti di qualunque sorta, emorroidi, contusioni, dolori reumatici, furuncoli, contorcimenti, indurimenti callosi, dolori artritici,*** ecc. ecc.

Il detto ***Balsamo*** viene venduto in scatole di legno da cent. 15, 25, ed in vasetti di latta da centesimi 45, 80 e L. 1:25 muniti di relativa istruzione, e che si spediscono contro vaglia postale.

Nella stessa farmacia preparansi pure lo ***Sciroppo nonchè la Pasta pettorale*** alla ***Codeina*** e ***succo di frutta,*** esperimentati da molti anni, per le molteplici guarigioni avute, infallibili contro qualunque ***Tosse***. Prezzo dello Sciroppo: bott. grande, L. una; bott. piccola, cent. 60; della Pasta pettorale, alla scatola cent. 50 con istruzione.

Deposito succursale nella ***nuova farmacia*** dei fratelli Spellanzon in Campo a' SS. Giovanni e Paolo, in tutte le buone farmacie del Regno, e con **deposito a Trieste per l' Istria e la Dalmazia** dai signori farmacisti **Prendini e Leitenburg** in piazza S Giovanni. 64

Non più Olio di Fegato di Merluzzo

SCIROPPO DI RAFANO IODATO
di GRIMAULT & Cⁱᵉ, Farmacisti a Parigi.

Questo medicamento tanto raccommandato dai Medici, gode **giustamente una** grande riputazione, poiché, mentre possiede tutte le qualità dell' olio di fegato di merluzzo, ha il vantaggio di non provocare alcun disgusto e di essere ben tollerato anche dagli stomachi più deboli. — Esso è prezioso pei fanciulli contro il *linfatismo* e tutti gl' *ingorghi delle glandole* per causa scrofolosa. Lo **Sciroppo di Rafano Iodato di Grimault & Cⁱᵉ** è il miglior medicamento per le persone deboli di petto, e il più efficace depurativo del sangue, di maniera che è indicatissimo altresì contro la *rachitide* i *tumori* e le *diverse eruzioni della pelle.*

Siccome el gran successo ottenuto dall' uso di questo preparato, ha eccitato alcuni speculatori a farne la contraffazione, è ben avvertir che ciascun flacon, per essere ritenuto come vero della Casa **Grimault & Cⁱᵉ**, *oltre la marca di fabbrica, e la firma deve portare il bollo del Governo francese sull' etichetta.*

A Parigi, Maison **GRIMAULT & Cⁱᵉ**, rue Vivienne, 8.

Si vende in Venezia presso **Bötner, Zampironi** e nelle principali **Farmacie.** — Deposito in Milano, A. MANZONI e C., Via della Sala, 14 e 16. 2

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 12 marzo innanzi al Municipio di Danta ci sarà un ultimo esperimento d'asta per l' appalto dei lavori di taglio, fabbricazione e condotta dei prodotti legnosi derivanti da 1009 piante nei boschi Villa Noja e Col Canadus, sul dato di lire 13,715.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

Il 23 marzo innanzi l'Intendenza di finanza di Padova ci sarà un secondo incanto per l' appalto della rivendita di generi di privativa, N. 6, in città di Padova, del presunto reddito annuo lordo di lire 2875:90.
(F. P. N. 17 di Padova.)

Id. per la rivendita N. 4, in città di Padova, del presunto reddito di L. 1633:59.
(F. P. N. 17 di Padova.)

Il 9 marzo innanzi la Direzione del Deposito allevamento cavalli di Palmanova, ci sarà un nuovo appalto per la fornitura di 1800 quintali di fieno di primo taglio, di prima qualità, sul dato di lire 13.500.

I fatali scaderanno il 15 marzo.
(F. P. N. 17 di Udine.)

FALLIMENTI.

I creditori nel fallimento di Antonio Agnoletto sono convocati innanzi il Tribunale di Padova pel 26 marzo per deliberare sulla formazione del concordato.
(F. P. N. 17 di Padova.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Consorzio Ledra Tagliamento pubblica l' elenco dei fondi espropriati e delle indennità aggiudicate per la sede del Canale di Castions, nel Comune di Pozzuolo.
(F. P. N. 17 di Udine)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

È aperto il giudizio di graduazione sul ricavato della vendita dello stabile in Padova al N. 4762-4751, di proprietà del fallimento Toffolati.
(F. P. N. 17 di Padova.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L' eredità di Stanislao Antonio Passarella, morto in Contarina, fu accettata da Maria Bonandini, per conto della minore sua figlia Giuseppina Passarella.
(F. P. N. 17 di Rovigo.)

L' eredità di Angelo Vedovato fu accettata dal figlio Giuseppe Vedovato e dai minori Domenico ed Antonio Zuccherato, di Noale.
(F. P. N. 19 di Venezia.)

ASTE.

Il 28 marzo innanzi al Tribunale di Padova ci sarà in confronto delle consorti Schnautka, nuova asta col ribasso di un decimo di stabili in Padova, ai mappali Numeri 1176 e 1177, sul dato di lire 10,137:06.
(F. P. N. 17 di Padova.)

Il 26 marzo innanzi l' Intendenza di finanza di Udine ci sarà l' asta di beni demaniali, nel Comune di Udine città, pel prezzo di L. 10,700.
(F. P. N. 17 di Udine.)

Il 21 marzo innanzi la Pretura di Palmanova ci sarà l' asta del N. 782, in mappa di S. Giorgio di Nogaro, di proprietà Flaiban, per lire 174:20.
(F. P. N. 17 di Udine.)

Id. dei NN. 2286, di proprietà Del Frate, per lire 143:50, e del N. 2688, di proprietà Ferro e Vanin, per lire 205:72, ambedue in mappa di Gonars.
(F. P. N. 17 di Udine.)

Id. del N. 2309 a, di proprietà Bert-Beltrame, per lire 219:76; del N. 1199 di proprietà Ferro e Vanino, per lire 214:54 e del N. 2542 x, di proprietà Pez per L. 280:80, tutti in mappa di Porpetto.
(F. P. N. 17 di Udine.)

Il 5 aprile innanzi al Tribunale di Udine ci sarà in confronto di Giuseppe Drouin, l' asta di aratorio, in mappa di Campeglio, al N. 403, per L. 577:50.
(F. P. N. 17 di Udine.)

L' 8 aprile innanzi al Tribunale di Udine, ci sarà in confronto di Giuseppe Juretigh, l' asta del mappale Numero 752 b, per lire 900:— e del mappale N. 753, per lire 1575:—, entrambi in Udine, città.
(F. P. N. 17 di Udine.)

Il 28 marzo, 4 e 11 aprile innanzi la Pretura di Loreo ci sarà l' asta per debito di pubbliche imposte di terreno, al N. 1117 a, e di casa al mappale N. 1133 a, in Contarina, in Ditta Milani Giuseppe.
(F. P. N. 17 di Rovigo.)

Id. di casa, al mappale N. 1239 b, e terreno, ai mappali Numeri 1239 b. 1240 b. e 1756 b, in Contarina, in Ditta Milani e Gibba.
(F. P. N. 17 di Rovigo.)

Id. di terreno, ai mappali NN. 1764 d, 1766 b, e 1767 c, in Contarina, in Ditta Siviero Carolina ed Antonio.
(F. P. N. 17 di Rovigo.)

Id. di terreno e casa, al mappale N. 953, in Contarina, in Ditta Cecconello, Pregnolato e Motta.
(F. P. N. 17 di Rovigo.)

Id. id. di case, ai mappali NN. 698, 699 a, b, c, 1891 e terreno al N. 1827, in Contarina, in Ditta Celegato Giuseppe.
(F. P. N. 17 di Rovigo.)

Id. id. di terreno, al mappale N. 1636 a, e case ai mappali NN. 1039, 1635, in Contarina, in Ditta Milani e Boscardini.
(F. P. N. 17 di Rovigo.)

Il 21, 28 marzo e 4 aprile ci sarà innanzi la Pretura di Loreo l' asta per debito di pubbliche imposte dei mappali NN. 84, 85, 98 e 1213, in Donada, in Ditta Passadore Antonio e Carlo.
(F. P. N. 17 di Rovigo.)

Id. id. di casa e terreno, ai mappali NN. 758, 1191 e 1194 x, in Donada, in Ditta Giuseppe Mariotto.
(F. P. N. 17 di Rovigo.)

Id. id. di terreni, ai mappali NN. 863 e 1417 e casa al mappale N. 862, in Donada, in Ditta Camillo Zaggia.
(F. P. N. 17 di Rovigo.)

Id. id. di terreno, al mappale N. 393 e case, ai mappali NN. 895 sub 2, 897 sub 1, 392 e 895 sub. 3, in Donada, in Ditta consorti Girardello.
(F. P. N. 17 di Rovigo.)

Id. id. di casa, al mappale N. 250, in Donada, in Ditta Mori e Bianchi.
(F. P. N. 17 di Rovigo.)

Id. id. di casa e risaia, in Donada, ai mappali Numeri 189, 190, 199, 1065 e 1235, in Ditta G. B. Costa.
(F. P. N. 17 di Rovigo.)

L'asta dello stabile espropriato a Marco Avon fu Sante, fu rinviata all'11 marzo col ribasso di altri due decimi e quindi sul dato di lire 369:—.
(F. P. N. 19 di Venezia.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1881 — Domenica 6 marzo — N. 62

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 5

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 6 MARZO

Il generale Garfield, eletto Presidente della Repubblica degli Stati Uniti, ha preso possesso il 4 corrente della sua nuova carica. Il suo discorso ci fu ieri riassunto dal telegrafo. Egli fa appello alla concordia, promette di proteggere i Negri, spera nella questione monetaria l'accordo colle principali Potenze, allo scopo di evitare quelle misure le quali facciano ritirare l'oro o l'argento dall'attuale circolazione; dichiara che nella questione dei canali interoceanici, seguirà una politica larga, pur affermando essere diritto e dovere del suo Governo, di tutelare gl'interessi nazionali; condanna la poligamia dei Mormoni, e termina chiedendo l'appoggio patriotico del popolo e del Congresso.

Il discorso è lodato dai giornali americani, e per l'Europa esso non ha interesse se non per ciò che riguarda la questione monetaria e l'istmo di Panama. Il linguaggio moderato e conciliante del Presidente della Repubblica su queste due questioni, sarà in generale lodato anche in Europa.

Alla Camera dei Lordi d'Inghilterra il Ministero ha avuto uno scacco. Il Ministero infatti era favorevole allo sgombero di Candahar, l'aveva difeso nell'ultima tornata, pur dichiarando che l'ordine dello sgombero non era stato ancora dato.

Il Gabinetto liberale è in ottimi rapporti colla Russia, e crede di poter assicurare che questa non ha intenzione dopo la sua vittoria contro i Turcomanni di procedere all'occupazione di Merw.

Ma la Camera dei Lordi non pare persuasa di queste buone disposizioni della Russia. Ad ogni modo, ciò che può non avere intenzione di fare adesso, può farlo domani, ove un cambiamento di Ministero alteri i buoni rapporti tra la Russia e l'Inghilterra. Perciò la Camera dei Lordi ha approvato, contro il parere del Ministero, con voti 160 contro 76, la proposta di Lytton, già Viceré delle Indie, per ottenere che l'occupazione di Candahar sia prolungata.

La Camera dei Lordi vuole che le truppe inglesi a Candahar mantengano l'influenza inglese nell'Afganistan. L'Inghilterra ha acquistato quell'influenza a troppo caro prezzo per rinunciarvi. L'opinione pubblica inglese approverà la decisione della Camera dei Lordi, perchè l'opinione pubblica è sempre diffidente della Russia, e non divide l'ottimismo del Ministero Gladstone.

È uno scacco abbastanza grave per quest'ultimo, un atto di sfiducia palese, una ferita della quale il Ministero dovrà pur risentirsi.

La legge di coercizione è applicata in otto contee in Irlanda. Ancora non era stato fatto alcun arresto, ma si credeva che ne fossero imminenti 26. Si diceva che il Governo aveva intenzione di arrestare prima di tutti i capi della Lega agraria, compresi quelli che son deputati, e Parnell, capo della Lega agraria e del partito nazionale irlandese nel Parlamento. Non si sa però ancora che il Ministero abbia messo in atto queste sue intenzioni.

I Boeri chiedono la cessazione delle ostilità e trattative di pace. Avrebbero fatto giungere questo loro desiderio al generale inglese, purchè però le trattative abbiano per risultato la loro indipendenza. In fondo l'opinione pubblica inglese non pare lontana dal persuadersi che l'annessione del Transvaal, opera del precedente Ministero, sia stato un errore, ma, dopo le recenti sconfitte, essa pare avversa decisamente a trattative pacifiche. Essa vuol una rivincita. L'opinione pubblica inglese è però così ragionevole, che non è difficile che essa si cambii, visto che la guerra sarebbe dura, e che il risultato non sarebbe proporzionato a ciò ch'esso costerebbe.

Gli ambasciatori a Costantinopoli hanno avuto ieri una prima conferenza coi plenipotenziarii turchi, per la questione della frontiera greca.

Minghetti a Bologna.

Nell'ultima adunanza dell'Associazione costituzionale delle Romagne (27 febbraio) l'onorevole Minghetti, Presidente della medesima, pronunciò un discorso, di cui la *Gazzetta dell'Emilia* reca il sunto che segue:

Il Presidente dà ragguaglio della discussione seguita in Parlamento sull'abolizione del corso forzoso. Spiega l'attitudine del partito moderato in questa occasione. Ammessa la bontà del fine, ch'era da noi stessi voluto, conveniva ancora che il progetto fosse circondato di tutte le cautele necessarie per renderne possibile la riuscita. Dice che la Commissione migliorò il progetto, svincolando le contrattazioni in oro da ogni restrizione, limitando l'alienazione della rendita al prestito di 640 milioni, stabilendo il deposito della restante rendita a garanzia dei 340 milioni che restano in circolazione, prescrivendo che gli avanzi che si facessero vadano ad ammortamento; infine dando agli assegni (*chèques*) e ad altri modi di credito un più facile sviluppo.

Durante la discussione fu anche introdotto qualche altro utile emendamento e fu accettato dal Ministero e dalla Camera un ordine del giorno, proposto da lui medesimo, col quale si chiarisce che, cessato il corso forzoso, non è obbligatorio per nessun privato ricevere scudi d'argento che non abbiano l'impronta del Regno, e che allo spirare della Convenzione monetaria anche le Casse pubbliche non accetteranno altre monete d'argento che le nazionali. Mostra l'importanza di questa dichiarazione.

Però egli avrebbe voluto che i 340 milioni di carta che staranno in circolazione non fossero governativi, ma della Banca, troppo parendogli pericolosa la introduzione della carta governativa. Non essendo accettata questa proposta, egli propose allora che lo Stato tenesse una riserva in oro per far fronte al cambio; ma neppur questo fu accettato. Avrebbe voluto che fossero presi migliori provvedimenti per evitare le scosse più gravi alle Banche men potenti, e soprattutto avrebbe voluto che si rinforzasse il bilancio con economie permanenti o con altri provvedimenti.

Imperocchè il progetto delle pensioni non è che una apparenza. Esso non introduce alcuna economia, riporta sull'avvenire il peso del presente e crea un debito per pagare gl'interessi di un altro debito.

Con queste spiegazioni conclude che l'operazione è molto ardita, ch'è fondata sulle speranze della pace interna ed esterna, di buoni raccolti, di sviluppo dell'industria nazionale. Augura che tutte queste condizioni si verifichino affinchè non avvenga che si deva ritornare nel corso forzoso, il che sarebbe assai maggior disastro che il conservarlo ancora sino a migliore opportunità.

Dà conto altresì di un'adunanza tenuta dall'Associazione costituzionale romana sulla Riforma elettorale. E ne riassume le discussioni confrontandole coi risultati dei lavori delle altre Associazioni costituzionali. Crede che il partito moderato deve aver per bandiera l'allargamento della legge esistente, combattendo il progetto del Governo che lo capovolge e chiama al voto gli elementi più irrequieti della società escludendone gli elementi conservatori. Il censo rappresenta, non solo la proprietà ereditaria, ma l'industria, il commercio, il lavoro dell'operaio, tutto ciò ch'è produttivo nella Società. Abbassando il censo a 10 lire, si avrebbero due milioni di elettori, e nessun uomo che possieda o guadagni due lire il giorno ne sarebbe escluso. Del resto si riferisce al suo discorso fatto a Roma, ch'è distribuito ai socii (*Applausi.*)

Nostre corrispondenze private.

Roma 5 marzo.

(B) — L'oggetto principale delle conversazioni è fornito naturalmente dalla pubblicazione dei nuovi documenti relativi alla navigazione del *Duilio*. I quali documenti, me ne duole per l'on. Acton, vengono accusati di parecchi e grossi peccati, la responsabilità dei quali vien fatta risalire a lui, al ministro.

I documenti sono accusati: di non esaurire completamente la domanda fatta in proposito dall'on. Massari; di lasciar sospettare che essi non sono tutti e nemmeno i principali, giacchè, per esempio, vi manca un apprezzamento formale del comandante Caimi sulla navigazione della grande corazzata; di essere stati pubblicati estremamente troppo tardi, quando il Governo avrebbe dovuto avere la maggior premura e soddisfazione di pubblicarli al più presto per rassicurare e confortare il paese, e disperdere i dubbi e le insinuazioni venuteci dall'estero sulla convenienza delle navi-colossi. Dal quale ritardo e dalla ritrosia di pubblicare i documenti c'è chi cava la conseguenza di spiacevoli dissidii e di competizioni malaugurate tra i capi della nostra marina.

Non basta ancora. I documenti sono inoltre accusati di essere in contraddizione con talune precedenti informazioni ufficiose, per cui apparirebbe che il ministro Acton promettesse di voler raccogliere i documenti quando già li aveva in mano; e sono finalmente accusati di lasciar sussistere dei dubbi sulle grosse artiglierie di bordo, unicamente per mantenere un discredito e, se non altro, dei sospetti, che, per l'amor proprio del paese e per il bene della nostra marina, si avrebbe ogni massimo interesse di vedere subito eliminati.

Non serve che io dica a voi quanto serie sieno queste accuse che si levano, e le quali trovano eco in una grande parte della stampa. Quello che dobbiamo sperare e desiderare è che sorga presto l'occasione in cui l'onor. Acton possa respingerle vittoriosamente. Che se una tale occasione tardasse a presentarsi, l'on. ministro della marina avrebbe il debito di provocarla egli medesimo.

Dopodomani continueranno le discussioni sul progetto pel concorso della finanza dello Stato a favore di Roma, e ancora non si sa quale via il Ministero siasi proposto di battere. Secondo le ultime versioni, parrebbe che il Ministero non sia alieno dal rinunziare al famoso art. 4; ma che, quanto al resto del progetto, esso sia ancora irresoluto fra il mantenerlo integralmente a seconda della convenzione stipulata col Comune di Roma, o fra l'accedere, almeno in parte, alle modificazioni che vi sono state introdotte dall'on. Sella e dalla Commissione. Non è poi improbabile che, come al solito, il Ministero si imbarchi nella discussione senza avere delle idee ben precise, e salvo a governarsi secondo il mare, e ad andare a dar fondo, non dove vorrebbe lui, il Ministero, ma dove i capricci dei venti parlamentari lo condurranno. È un disgraziato sistema questo che il Ministero proceda a casaccia, invece di essere, come dovrebbe essere, il naturale ispiratore della maggioranza. Ma è un sistema che dura già da qualche anno e che non ci sarebbe ragione perchè dovesse cessare appunto in questo momento.

La maggiore o minore sollecitudine della Commissione per la riforma elettorale di porre termine ai suoi lavori dipenderà principalmente dal modo in cui domani la Commissione medesima si pronunzierà intorno ad una questione preliminare. La questione preliminare è la seguente: Se la relazione Zanardelli debba in alcuni punti principalmente, venire assoggettata a modificazioni o a varianti, e quindi a discussioni; o seppure la si debba, per guadagnar tempo, accettare tal quale, riservando poi anche ai singoli membri della Commissione di esporre contro la medesima le loro eccezioni ed obbiezioni durante la discussione.

Una deliberazione in questo ultimo senso costituirebbe parlamentarmente una grande anormalità. Giacchè si avrebbe la relazione di una Commissione che poi non sarebbe se non la relazione delle opinioni di un singolo de' suoi membri. Bensì stampando e distribuendo la relazione così come l'on. Zanardelli la ha estesa, si avrebbe l'effetto di guadagnar tempo. Però non è verosimile che questa deliberazione prevalga. Ed è invece da credere che prevarrà quell'altra. Che, cioè, la Commissione prenda notizia particolareggiata della relazione, e che la discuta e la modifichi, se così le pare. E in questo caso ognuno capisce come ci vorranno degli altri giorni, e non pochi forse, prima che la Commissione dei Quindici possa dire di avere definitivamente terminato il suo lavoro. Domani, del resto, sapremo quale via la Commissione abbia ultimativamente prescelta.

Annunziano che il 15 corrente, secondo le prescrizioni della legge di contabilità, l'onorev. Magliani si troverà in grado di presentare i bilanci definitivi dell'anno, di fare la sua esposizione finanziaria e di comunicare la situazione del Tesoro.

È contraddetta la notizia che sia stato già firmato il Decreto di nomina del comm. Bennati a consigliere di Stato, e del comm. Ellena a Direttore generale delle gabelle.

Nella ricorrenza del 3.° anniversario della sua incoronazione, il Pontefice elargì a favore dei nostri poveri 10 mila lire, e fece distribuire 150 letti.

La nomina del signor De Mazo a nuovo ministro di Spagna presso la nostra Corte, ha posto definitivamente termine alla missione ch'ebbe per sei anni in tale qualità il co. di Coello, una delle più simpatiche figure della nostra diplomazia. Il giornalismo è unanime nell'esprimere la pubblica dispiacenza per questo fatto.

ITALIA

L'artiglieria sul «Duilio».

Leggiamo nel *Diritto* del 3 la seguente nota officiosa:

Da esatte informazioni assunte ci risulta che i soddisfacenti risultati avuti nelle artiglierie del *Duilio* non potevano, non possono e non potranno cambiare alcuno de' criterii tecnici che si avevano sulla questione delle artiglierie.

I cannoni avevan già fatto le loro prove al balipedio e avevan già determinato in modo assoluto la loro potenza. Sul *Duilio* non poteva osservarsi altro inconveniente che quello derivante dagli effetti del tiro sulle opere elevate del ponte, e per questi inconvenienti sarebbe stato questione di spesa, ma era sempre facile apportarvi rimedio.

La nave sarebbe sempre rimasta integralmente quella che è, nel suo valore assoluto e nella potenza dei suoi mezzi d'offesa e di evoluzione.

Gli esperimenti delle artiglierie del *Duilio* hanno provato che gl'inconvenienti da doversi ovviare non sono di grandissima importanza, almeno, volendo accettare alcune delimitazioni nel campo di tiro; e la lentezza del fuoco è necessaria conseguenza di cannoni caricantisi dalla bocca, insediati in torri girevoli, nelle condizioni di sistemazione quali si trovano sul nostro *Duilio*.

Nessuno ignora che dallo stesso Saint-Bon e dall'on. Brin fu ideata, per l'*Italia* e la *Lepanto*, diversa artiglieria, diversamente sistemata; come cannoni da 100 a retrocarica, insediati in barbetta o in torri fisse.

Possiamo egualmente affermare, come già risulta per naturale conseguenza di quanto abbiam detto più sopra, che le esperienze del *Duilio* non han fatto cambiar nulla nella *Lepanto*, perchè niente in seguito di esse poteva cambiarsi, essendo già per la *Lepanto*, come per la sua gemella l'*Italia*, progettata dagli stessi Saint-Bon e Brin, diversa sistemazione d'artiglieria; e secondo, perchè nessuna mutazione non fu mai ideata per la *Lepanto* dall'attuale ministro. L'equivoco di una precedente nostra informazione avrebbe dovuto esser rilevato specialmente dai giornali più ostili all'on. Acton, che, invece, vi han ricamato sopra i più strani commenti.

Ci sia poi anche permesso di smentire nel modo più assoluto e categorico le insinuazioni di taluno circa la poca premura dell'on. ministro Acton a spingere i lavori delle grandi corazzate in costruzione.

I fatti proveranno che in nessuna epoca anteriore la costruzione di quelle navi è proceduta con maggiore alacrità.

Che se taluni studii del *Comitato pei disegni delle navi*, come, per esempio, quello della corazzata *Italia* non sono ancora, ultimati, lo saranno certamente in tempo utile, nè, ad ogni modo, può farsi addebito all'onor. ministro di aver lasciato ai nostri ingegneri navali agio e tempo di studiare maturamente simili importantissime questioni.

— I nuovi documenti presentati dall'onor. Acton alla Camera consistono in tre specchi per i tiri eseguiti nelle prove di categorie sul *Duilio* e nelle istruzioni circa i tiri ancora da eseguirsi.

L'*Opinione* scrive sul 33.^mo anniversario dello Statuto, che ricorreva il 4 corrente:

«... Lo Statuto del 4 marzo 1848 provò al mondo che gl'Italiani erano degni della libertà e additò alle popolazioni italiane, dopo i rovesci del 1849, l'ancora di salvezza che avrebbe impedito il naufragio della patria.

Senza lo Statuto, senza la bandiera liberale che in nome di esso innalzò Vittorio Emanuele, l'Italia sarebbe ancora schiava e divisa, e gli sforzi del popolo italiano non avrebbero che dimostrato il fervore d'un patriotismo indomabile....

«... Lo Statuto del 4 marzo è il libro della legge degl'Italiani, e ai principii ch'esso sancisce e proclama renderà omaggio costante la nostra patria, finchè non la abbandonino il senno politico e il sentimento della riconoscenza.

«Ricordando questo giorno, che segna la vera data della libertà italiana, noi eccitiamo il paese a tener ognora fisso lo sguardo allo Statuto di Carlo Alberto, e ad attingere ad esso sempre nuovo conforto e nuovo spirito di libertà vera e feconda.

«L'Italia ha ora ragioni di scoraggiamento; per causa di colpevoli condiscendenze di coloro che dovrebbero combatterli, i nemici della libertà e dell'ordine si rendono sempre più audaci, ed aberrazioni politiche funeste si fanno strada nel popolo.

«Ma noi abbiamo la certezza che questo periodo meno lieto per le istituzioni avrà per risultato di comprovare ognor più il vigore e la forza morale di esse, e che l'ammirazione e la devozione del popolo per lo Statuto e la Dinastia cresceranno in proporzione delle minaccie che contro di loro suscitano le audacie degli uni e le debolezze degli altri.»

Roma 4.

Si conferma che il Ministero rinuncierà all'art. 4 del progetto sui sussidii a Roma.

Un telegramma particolare del *Bersagliere* annuncia, che una turba assalì la Chiesa evangelica di Marsala, ne esportò ogni cosa, bruciandola in piazza del Duomo; e che quella turba venne ricevuta quindi nella cattedrale dove le fu impartita la solenne benedizione dal clero e dall'arciprete.

La forza pubblica fu impotente a reprimere questi atti. (*Persev.*)

Roma 4.

Alcuni deputati, e fra gli altri gli onorevoli Fortis, Odescalchi e Toscanelli, appena riadunata la Camera, solleveranno la quistione sull'ordine delle discussioni, onde conoscere le intenzioni del Governo.

Roma 4.

Ieri, durante la cerimonia religiosa, che si teneva nella Cappella Sistina, per l'anniversario della incoronazione di Leone XIII, un pazzo, certo Minetti, entrato in Vaticano, riescì ad introdursi di nascosto nel gabinetto di monsignor Jacobini, ove indossò l'abito cardinalizio; quindi, ricevendo gli onori cardinalizii, si recò nell'anticamera pontificia chiedendo l'ammissione.

Riconosciuto il travestimento, venne posto sotto custodia e lo si trovò detentore di due lettere, una diretta al Re e l'altra al Papa, colle quali chiedeva la santificazione di un suo zio, defunto trent'anni addietro. (*Persev.*)

GERMANIA

Berlino 4.

Discutendosi nel *Reichstag* il progetto di legge d'imposta sulle abitazioni della servitù, Bismarck parlò della politica tributaria, meno economica che politica, nelle grandi città, le quali, come per esempio Berlino, abolirono la tassa di macinato e macellazione. In Parigi potersi vivere più a buon prezzo. — Quanto a lui, si sente venir incontro a Berlino un'aura liberale, visto che i suoi calcoli furono sottoscritti da Bunge, Hagen e dal partito del progresso.

Strum esclama: svergognati!

Bismarck risponde che svergognata è tale espressione.

Il presidente chiama all'ordine Strum, sopra richiesta del quale, Bismarck ritira la sua espressione. (*Cittadino.*)

FRANCIA

Parigi 5.

Una scena commovente ebbe luogo ieri nel Senato. Appena Vittor Hugo entrò nell'aula, tutti i senatori di sinistra sorsero in piedi rendendogli omaggio. Vittor Hugo, commosso, ringraziò con brevi parole. (*Secolo.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 5 marzo.

Acquedotto. — Il Sindaco di Venezia;

Visto l'art. 17 della legge 25 giugno 1865, N. 2359 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità;

Visto il Decreto 22 corr., N. 1872, col quale il R. Prefetto ordina il deposito in questo Ufficio comunale del piano particolareggiato di esecuzione dell'Acquedotto di Venezia compilato a senso dell'art. 16 della legge suddetta e debitamente approvato;

Avvisa:

che per giorni 15 continui, dalla data di pubblicazione del presente Avviso, detto Piano particolareggiato di esecuzione a base delle espropriazioni degli enti siti nei circondarii di Venezia e di Mira, nonchè gli elenchi delle Ditte proprietarie degli enti suddetti, coll'indicazione del prezzo offerto per l'espropriazione dei medesimi, resta depositato presso la Segreteria di questo Ufficio comunale, affinchè le parti interessate possano prenderne conoscenza e proporre in merito al piano suddetto le eventuali loro osservazioni.

Venezia, li 4 marzo 1881.

Il Sindaco, D. di Serego Allighieri.

Il Segretario, Memmo.

Fondazione Revoltella. — Dal Comune di Venezia venne pubblicato il seguente Avviso:

La Giunta municipale, nella seduta 10 febbraio corr., a termini degli art. 4 e 6 dello Statuto della Fondazione Revoltella, ha determinato le proporzioni secondo le quali devono essere divisi ed assegnati i redditi della fondazione stessa che si matureranno nell'anno corrente per raggiungere gli scopi precisati nell'art. 2 dello Statuto anzidetto:

Rendite disponibili per l'anno corr. in complesso L. 10806.73 delle quali L. 4220.52 già vincolate per sussidii di educazione concessi negli anni precedenti, e L. 6586.21 da erogarsi nel modo seguente:

A. L. 750:— in tre doti da L. 250:— ciascheduna, a favore di fanciulle povere della parrocchia di S. Geremia, che all'effetto dovranno produrre istanza al protocollo del Municipio non più tardi del 25 luglio anno corr., corredata dai documenti che seguono:

1. Certificato di stato nubile;
2. id. di domicilio in Venezia e della dimora almeno da un anno nella parrocchia di S. Geremia;
3. id. di buona condotta morale;
4. id. della condizione economica propria della fanciulla e della famiglia;
5. id. che comprovi saper la concorrente leggere e scrivere.

L'Ufficio Atti di notorietà presso il Municipio ha l'incarico di rilasciare i suddetti Certificati a termini di legge.

La scelta delle graziande avverrà nei modi stabiliti dallo Statuto organico della Fondazione, e la distribuzione delle doti seguirà nel giorno 8 settembre anno corr., alle ore 1 pom. in forma pubblica presso il Municipio.

B. L. 600:— per due sussidii di L. 300:— ciascuno a favore di due giovani che non possano incominciare o proseguire gli studii presso il locale R. Istituto tecnico e di marina mercantile per mancanza di mezzi economici, ed abbiano o siano per ottenere l'esenzione dal pagamento della relativa tassa scolastica.

Tali sussidii saranno accordati con preferenza a quelli che frequentino o vogliano frequentare le Scuole di marina mercantile.

I concorrenti dovranno comprovare:

1. Le condizioni economiche in cui versano e quelle della rispettiva famiglia;
2. Il domicilio in Venezia, e la dimora almeno da un anno nella parrocchia di S. Geremia;
3. L'età;
4. Gli studii percorsi e necessarii per l'ammissione all'Istituto;
5. La buona condotta morale sempre mantenuta;
6. La sana costituzione fisica e la vaccinazione efficacemente subita.

I legittimi rappresentanti dei fanciulli che intendono concorrere al beneficio dovranno produrre la domanda al protocollo di questo Municipio non più tardi del 15 aprile p. v., corredata dai documenti surriferiti.

C. L. 1500:— per tre sussidii ciascheduno di L. 500:— a favore di giovani poveri domiciliati in Venezia che abbiano compiuti almeno gli studii elementari, e desiderassero dedicarsi alla marina mercantile ingaggiandosi su bastimenti nazionali od esteri per imprendere la loro educazione nautica.

Per tale effetto le domande dovranno pure venir presentate al protocollo municipale non più tardi del 15 aprile p. v. corredate dagli stessi documenti sopraccitati pel concorso di cui alla lettera *B*, e di una dichiarazione del capitano della nave su cui il concorrente intenderebbe arrolarsi, che faccia fede dell'adesione che sarebbe per prestare alla domanda d'arrolamento, e d'essere il concorrente stesso fornito dei requisiti voluti dalla legge e dal Regolamento sulla marina mercantile.

Qualora l'erogazione dei sussidii suindicati non potesse aver luogo per mancanza di aspiranti forniti dei titoli occorrenti, le somme che andrebbero a rendersi disponibili verranno destinate in aumento di sussidii a famiglie povere di cui alla lettera *D*.

D. L. 3736:— in sussidii a famiglie ed individui poveri meritevoli di soccorso, domiciliati nella città di Venezia.

Per la erogazione di questi sussidii, da distribuirsi nell'8 settembre la Giunta municipale provvederà secondo la volontà del benemerito fondatore e nel modo, nelle forme e nella proporzione che riterrà più convenienti a termini dell'art. 20 dello Statuto summentovato.

Venezia, 14 febbraio 1881.

Il Sindaco, D. di Serego Allighieri.

Il Segr. Memmo.

Associazione mutua di agenti di commercio, industria e possidenza nelle Provincie venete. — Nella seduta tenutasi nel 23 gennaio 1881 in assemblea generale dai socii costituenti l'Associazione mutua fra agenti di commercio, industria e possidenza, presenti N. 58 socii, si dava lettura della relazione presidenziale sull'esercizio dell'ultimo semestre, dalla quale emergeva che la somma di L. 23,000 in gran parte giacente presso la Banca veneta al 3 1/2 per 0/0, viene impiegata in buoni del tesoro, aumentandone così l'interesse al 4 34 per 0/0, e che altre L. 22,000 circa sono state ora impiegate in obbligazioni del Banco di S. Spirito ed in azioni dei Prestiti di S. Donà e Musile.

Si annunciava il sorteggio di una obbligazione del Prestito di Mira col premio di L. 500 ed il rimborso di una obbligazione del Prestito di S. Donà con qualche guadagno sul prezzo di acquisto. Espone i risultati ottenuti sul servizio della Cassa Prestiti, dai quali rilevasi che durante l'anno 1880 furono concessi N. 20 Prestiti pel complessivo ammontare di L. 3505, avendone ottenuta la restituzione per L. 1300.

Veniva letto quindi il rapporto dei revisori del bilancio 1879-80, i quali con sodisfazione fanno notare l'aumento di L. 6184 68 nel capitale sociale che così al 30 giugno 1880 venne ad ammontare a L. 55,361 55, distribuito ed assegnato per L. 26,206 51 fra i varii beneficii sociali ed esistenti nel fondo di riserva, per la non

indifferente somma di L. 20,186 04, e sulla proposta da essi fatta, quel bilancio viene approvato alla unanimità, astenutasi la Presidenza.

Veniva quindi votato un ordine del giorno proposto dal sig. Eugenio Morpurgo, per ringraziare la Presidenza tutta delle sue prestazioni in vantaggio dell' Associazione.

Veniva poi approvata anche la proposta dei revisori di offrire un presente d' onore al signor direttore della Giunta d' amministrazione per dimostrargli la riconoscenza dell' assemblea per le sue lunghe, zelanti ed utili prestazioni in favore dell' Associazione.

Approvate alquante modificazioni allo Statuto per la Cassa Prestiti, ne fu stabilmente adottata la sua costituzione, aumentando il numero dei componenti il Comitato.

Vandalismi. — Sono, si può dire, ore, che fu scoperto il nuovo, grandioso e bell' edificio dei signori Bauer e Grünwald a San Moisè, dinanzi al quale la gente non si stanca d' ammirare la bellezza e la maestà delle linee architettoniche e la perfetta condotta del lavoro, eppure vi furono oramai dei vandali, degnissimi di prigione, e, meglio ancora, di bastonate, che a colpi di pietra o di martello hanno rotte delle spigolature dei marmi così finemente lavorati dal bravo Pasetto!!

In verità che abbisogna avere l' animo impastato di cattiveria per giungere a tanto! Vi sono poi anche delle persone, all' apparenza civili, che, uscendo dalla Birreria, insudiciano quei marmi per evitare il piccolo disturbo di portarsi due passi più avanti.

Sono bei conforti cotesti per delle persone che impiegano tutta la loro sostanza per costruire un grandioso edificio!

Quanto sarebbe opportuno qualche esempio di severità verso persone che commettono atti così vandalici ed azioni tanto poco in armonia con quei principii di civiltà dei quali così spesso si sente a menar vanto!

Facciano in modo le guardie municipali e quelle di pubblica sicurezza di cogliere sul fatto qualcuno di questi Ostrogoti in ritardo, e la lode sarà generale.

Strascichi del carnevale. — Il Comitato dei Sestieri di S. Polo, Dorsoduro e Santa Croce annunzia che domani, domenica, dalle ore 2 alle ore 4 e mezza, sulla piattaforma costruita nel Campo di S. Polo, vi sarà concerto della banda militare del 48° reggimento. Per assistere a questo concerto vi saranno posti distinti al prezzo di L. 1 per le sedie riservate, e di centesimi 50 per lo scanno. Un' ora prima del concerto verrà aperta una *pesca*, fornita di molti e vistosi oggetti, a beneficio dell' Istituto Coletti.

In quanto al sorteggio del famoso Trionfo della *Festa dell' Arancio*, nessuna nuova da parte del Comitato del Sestiere di Canaregio. La cosa ci sembra vada un po' troppo per le lunghe.

Arresto. — Narra l' odierno bullettino della Questura che ieri venne arrestato certo D. Giosuè fu Gio., di anni 34, di Murano, autore del furto di un mantello, rubato la sera del 13 febbraio u. s. sulla pubblica via a D. C. Bortolomeo, calzolaio, del Sestiere di Canaregio, al quale era caduto dalle spalle.

Ubbriachezza. — Troviamo nel bullettino della Questura, che alle ore 10 pom. di ieri, gli Agenti accompagnarono al civico Ospedale S. Giacomo fu Antonio, di anni 49, dopo averlo estratto dalle acque del Canal Grande, ove era caduto essendo ubbriaco fradicio.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 5 marzo.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Varagnolo Eugenio, impiegato daziario, con Pozzato Luigia, cucitrice, celibi.

2. Vignati Daniele chiamato anche Luigi, domestico, con Frager Paolina, governante, celibi.

DECESSI: 1. Morosini Walter Caterina, di anni 73, vedova, già domestica, di Venezia. — 2. Desidera Zulian Maria, di anni 52, vedova, domestica, di Este.

3. Barat detto Fabbro Ferdinando, di anni 81, coniugato, muratore, di Venezia. — 4. De Martini Celeste, di anni 63, coniugato, inserviente alla Casa di Ricovero, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Tre bambini al di sotto di anni 5, decessi il primo a Salzano, il secondo a Monselice ed il terzo in Figline Valdarno.

Decesso. — Abbiamo il dolore di annunciare la morte oggi avvenuta, in seguito a brevissima malattia, del cav. Domenico Ortis, vecchio ed integerrimo negoziante della nostra città e consigliere della Camera di commercio.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 6 marzo

La *Nazione* ha da Roma:

Ad ogni dodici ore, e secondo le persone con le quali parlano gli onor. Cairoli e Depretis, cambia aspetto la situazione del Gabinetto, sia nei vicendevoli rapporti del presidente del Consiglio e del ministro dell' interno, sia nei punti, sui quali tutto il Gabinetto intende mostrarsi solidale, e vuole avere uno dei soliti voti di pienissima ed illimitata fiducia. Difatti ora sono gli on. Cairoli e Depretis che ai rispettivi amici dicono esservi completo accordo fra loro ed intelligenza per sostenere le quistioni; ora sono essi medesimi che ad altri rispettivi amici ripetono essere la situazione basata sull' equivoco, e che è pur necessità raccogliere le forze e contarle per decidere chi deve rimanere e chi andarsene. E quasi che poca fosse questa successione, vi sono gli amici dell' uno e dell' altro ministro, i quali dimostrano la incompatibilità dei due caratteri, e quindi la necessità di tirar fuori, per poco, dal Gabinetto l' onor. Depretis, dargli mezzo di raccogliere intorno a sè molte forze, e con queste poi, resolo più agguerrito, rimetterlo al potere, sorretto da quel solito grande partito *nuovo*, tanto nuovo che per anco non è fatto. Oggi è ancora incerto se il Gabinetto si risolverà a mettere la quistione di fiducia sul progetto del concorso governativo a Roma. Forse a Camera riaperta si verrà a qualche cosa di definitivo.

TELEGRAMMI.

Roma 4.

L' onor. Zanardelli dichiarò all' onor. Mancini, presidente della Commissione sulla riforma della legge elettorale, che si opporrà recisamente alla domanda dei membri dell' opposizione, i quali vogliono che si accordi venti giorni per esaminare e studiare la relazione. (*Lomb.*)

Roma 4.

Anche oggi il Consiglio de' ministri si è riunito alle quattro.

Sono premature le voci d' intendimenti del Senato contrarii al progetto per l' abolizione del corso forzoso, approvato dalla Camera, mentre gli Ufficii si riuniranno soltanto fra qualche giorno. (*Nazione.*)

Parigi 4.

Jaubert, generale in capo dei Boeri, avrebbe dichiarato al corrispondente dello *Standard*, fatto prigioniero a Mountprospect e poi rilasciato, che i Boeri erano disposti a trattare della pace, ma sulla base dell' indipendenza del loro paese. (*Lomb.*)

Parigi 4.

Secondo voci diffuse nella Camera, il Ministero sarebbe diviso sulla questione dello scrutinio di lista.

I favorevoli sarebbero Constans, Farre, Cazot, Magnin, Tirard, Cochery. Gli altri contrarii.

Dei sottosegretarii di Stato, tutti favorevoli, meno Wilson. (*Lomb.*)

Parigi 4.

Contro Cipriani, accusato di diserzione, sarà proceduto giudizialmente dal fisco, a Milano. (*Lomb.*)

Roma 5.

Ieri, il ministro delle finanze, on. Magliani, ricevette i bilanci definitivi dai varii Ministeri. In tutti si riscontrano aumenti, specialmente in quello della guerra. Magliani cercherà di ridurli.

Ha prodotto una brutta sensazione un articolo pubblicato dal *Diritto* di ieri sera, nel quale si discorre della concessione del « piccolo mare » di Taranto a un deputato di Sinistra, per un canone minimo. Il « piccolo mare » frutta introiti considerevoli per le ostriche che vi si raccolgono.

Un regio Decreto esonera il contrammiraglio Fincati dal comando della seconda divisione della squadra, nominandolo membro del Consiglio superiore di marina e giudice del Tribunale supremo di guerra. Gli succede il contrammiraglio Pagliacci. (*Corr. della Sera.*)

Roma 5.

Ripetesi la voce che insieme coi bilanci definitivi sarà presentata il 15 marzo una proposta per la costituzione del Ministero del Tesoro, domandandone alla Camera la discussione d' urgenza.

Il Gabinetto nulla però decise circa alla nomina del titolare. (*Naz.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Londra 5. (Camera dei Lordi.) — La mozione Lytton, onde prolungare l' occupazione di Candahar, fu adottata con 165 voti contro 76, contrariamente al progetto del Governo.

Washington 4. — Prendendo possesso con una cerimonia magnifica, Garfield, nuovo Presidente, enumera i progressi fatti da un secolo; invita gli Americani alla concordia; dichiara che proteggerà i Negri; esorta a sviluppare l' istruzione. Riguardo alla questione monetaria, spera in un accordo possibile fra le principali Potenze. Il Congresso dovrà evitare le misure donde possa risultare il ritiro dell' oro o dell' argento in circolazione. Quanto ai canali inter-oceanici, il Governo seguirà una politica larga, ma è diritto e dovere degli Stati Uniti di salvare gl' interessi nazionali. Garfield condanna la poligamia dei Mormoni. Termina chiedendo l' appoggio patriotico del popolo e del Congresso.

Parigi 5. — (Camera.) — *Clemenceau* interpella sulla vendita di polvere fatta dalla Francia alla Grecia per mezzo del suddito austriaco Rauth.

Ferry risponde, che il Governo, solo fabbricante di polvere, è autorizzato ad esportarla; ignora ove la polvere venduta a Rauth sia andata.

Un ordine del giorno ostile al Governo è respinto.

Parigi 5. — Il Governo decise di richiamare l' incaricato d' affari francese a Venezuela.

Vienna 5. — Il governatore della Bassa Austria sciolse l' associazione degli studenti denominata *Akademische Leschalle*, per avere oltrepassati i limiti degli Statuti.

Londra 5. — Il *Times* dice: La Porta risponderà oggi alle Note del 21 febbraio degli ambasciatori.

Dublino 5. — La *Gazzetta* pubblicò il proclama del Viceré, che pone sotto la legge di coercizione le contee di Clare, Zalway, Leitrim, Limerick, Mayo, Sligo, Roscomonn, e parte della contea di Cork. Finora nessun arresto, ma credesi che 26 arresti sieno imminenti.

Bloemfontain (?) 4. — Il presidente Brand ricevette per mezzo del generale Wood un dispaccio del comandante dei Boeri, che esprime il desiderio che cessino le ostilità, approvando le pratiche che Brand farà qualora non sieno contrarie alla decisione dei Boeri di riconquistare la libertà.

Costantinopoli 5. — Fu tenuta oggi la prima conferenza degli ambasciatori coi delegati turchi.

Washington 6. — Il Gabinetto fu costituito coi nomi annunziati, cui devonsi aggiungere Kirkood all' interno, Hrent alla marina. Il Senato li approvò.

Nuova Yorck 5. — I giornali lodano il discorso di Garfield. Il nuovo Ministero non è ancora definitivamente composto; credesi che Blaine sarà segretario di Stato, Machnergh avvocato generale, James avrà le poste, Window la tesoreria, Lincoln la guerra.

Nostri dispacci particolari.

Roma 5, ore 2 p.

Taluni deputati di Sinistra presentarono un' interrogazione all' onor. Cairoli sull' ordine dei lavori parlamentari. Così si solleverà un incidente sul ritardo della discussione del progetto di legge sulla riforma elettorale.

Zanardelli si troverà lunedì alla Camera a rispondere.

Nell' adunanza di domani della Commissione per la riforma della legge elettorale, Minghetti reclamerà tempo onde discutere la Relazione, innanzi di approvarla.

Parlasi d' un' interpellanza sui documenti del *Duilio*, non rispondenti alle precedenti dichiarazioni del ministro della marina Acton.

Il Decreto di nomina di Bennati a consigliere di Stato non è ancora firmato.

FATTI DIVERSI

Un ballo a Padova. — In aggiunta a quanto pubblicammo su questo ballo, riceviamo il seguente poscritto:

Permettetemi di aggiungere un poscritto al mio cenno sul ballo Pitarello, per rimediare, se è possibile, a un' imperdonabile distrazione che mi fece sfuggire di segnalarvi fra le più belle *toilettes* quella della contessa A.ª in raso bianco e velo bianco, con argento, oro, fiori e brillanti, così elegante, così riuscita, da attirare gli elogii di tutti. E dire che io fui uno dei primi ad esprimerle la mia rispettosa ammirazione.. E poichè sono sulla via degli *emendamenti*, aggiungerò anche che la contessa B.ª era, come sempre, bella e graziosa, con un vestito bianco e celeste in *Damasco*, e le signore R.ª, P.ª, M.ª, ec. ec., elegantissime e belle; ma a ricordarle tutte non è possibile, nè io voglio abusare della vostra cortese ospitalità.

Terremoto di Casamicciola(*). — L' Agenzia Stefani ci manda i seguenti dispacci su questo terribile disastro:

Napoli 5. — Da fonte autorevole riceviamo da Casamicciola: Ieri, alle ore 1.30 pom., la prima scossa fece fuggire molta popolazione. Dopo qualche minuto s' intese una grande scossa di terremoto ondulatorio e sussultorio, che durò 7 secondi. Giungono continuamente telegrammi sconfortanti. Il disastro è superiore a quanto supponevasi ieri. La parte superiore dell' isola è tutta rovinata. Un centinaio di case sono crollate, altre stanno per cadere. È danneggiato lo Stabilimento balneario del Monte della Misericordia. I morti finora estratti dalle macerie sono 50, i feriti circa 70. Partono continui soccorsi da Napoli e Pozzuoli. Tutte le autorità sono sopralluogo.

Napoli 6. — Si ha da Casamicciola: Il terremoto distrusse 200 case, moltissime altre danneggiò, rendendole inabitabili. I morti calcolansi a 70 dei quali 53 rinvenuti, altri si stanno disseppellendo dalle macerie: i feriti gravemente 32; tutti furono trasportati all' Ospitale dei Pellegrini a Napoli. Fu trovato ricovero alle famiglie povere rimaste senza tetto; furono distribuite coperte ed altri oggetti di prima necessità. Fu disposto l' invio di altra truppa. Le autorità gareggiano di zelo per soccorrere all' immensa sventura. Il Governo spedì al Prefetto di Napoli una somma da distribuirsi pel momento a centinaia d' infelici mancanti di tutto.

— La *Gazzetta Piemontese* ha da Napoli 5 corr.:

Le scosse di terremoto si sono sentite eziandio negli altri paesi dell' isola d' Ischia, producendo varie lesioni in parecchie case.

(*) Casamicciola, Provincia di Napoli, circondario di Pozzuoli, mandamento di Forio; è un villaggio dell' isola d' Ischia; ha una superficie di 338 ettari, una popolazione di circa quattromila anime, abbonda di crete, delle quali si fanno vasi che si smerciano a Napoli, ed ha 5 sorgenti di acque termali salutifere.

Casamicciola fu quasi distrutta dal terremoto del 2 febbraio 1828.

Uragano in Inghilterra. — L' Agenzia Stefani ci manda il seguente dispaccio:

Londra 6. — Violenti uragani al Nord dell' Inghilterra. È caduta molta neve. La circolazione delle ferrovie è difficile.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* ha la seguente comunicazione dall' Ufficio meteorologico del *New-York-Herald* di Nuova Yorck, in data 4 marzo:

« Una perturbazione atmosferica, forse pericolosa, arriverà sulle spiaggie dell' Inghilterra, della Francia e della Norvegia fra il sei e l' otto. Sarà accompagnata da pioggie e neve dal Nord e da procelle.

« Atlantico tempestosissimo verso il 35.° di latitudine. »

Incendio. — Telegrafano all' *Indipendente* di Trieste:

Budapest 4. — Il teatro *Fantoches* (?), che è un edificio in legno fiancheggiato da baracche ad uso Bazar, fu ieri sera affollatissimo.

A ore 8 scoppiò un incendio nel Bazar.

Il pubblico affollato in teatro, ne uscì, per fortuna, senza alcun sinistro.

Dodici botteghe rimasero preda delle fiamme.

A mezzanotte il teatro era gravemente minacciato dal fuoco, che tuttora continuava.

Pubblicazioni. — Annunziamo ben volentieri al pubblico due pubblicazioni educative, di quella egregia scrittrice, ch' è la signora Maria Viani-Visconti. La prima fa parte della Biblioteca istruttiva, pubblicata dal solerte editore di Milano, Paolo Carrara, e s' intitola: *Favole educative*, ed è decorata da eleganti vignette; la seconda ha per titolo: *Il buon popolano*, e consiste in una serie di lettere morali per il popolo.

A queste due vogliamo aggiungere anche quella: *Roba alla buona per fanciulle*, della signora Anna Vertua Gentile, che fa parimenti parte della Biblioteca istruttiva, pubblicata dal Carrara, e che è pure illustrata da vignette.

Tutte e tre queste pubblicazioni noi raccomandiamo ai padri di famiglia.

Sarà vero? — Sarà vero quello che racconta il *Gaulois* a proposito del soggiorno a Berlino del Duca d' Aosta, andato a rappresentare il Re suo fratello al matrimonio del nipote dell' Imperatore? Ci crediamo poco, ma, in ogni caso, lo raccontiamo. Bugiardi noi, bugiardo il *Gaulois*. Questo giornale riferisce, sulla fede di un amico intimo da Berlino:

Il Duca d' Aosta, pranzando l' altro giorno dal signor conte de Launay, ambasciatore italiano a Berlino, raccontò a tavola che il matrimonio del Principe Guglielmo di Prussia con la Principessa Vittoria di Schleswig non costerebbe a lui, Duca d' Aosta, meno di 500,000 franchi in tanti regali e in altre spese.

L' ex-Re di Spagna fornì a questo proposito un particolare, che gettò tutti i convitati del conte de Launay in una maraviglia, vicina alla stupefazione. Si tratta di una nota, che verrà rimessa al Duca d' Aosta al Castello-Vecchio, dove alita, e sulla quale è indicato il valore esatto degli oggetti, di cui deve far dono ai servidorame; il portinaio del castello vi è menzionato per una spilla, che deve valere 600 marchi.

Se questo è vero, sono proprio carini gli usi della Corte di Berlino! (*Corr. della Sera.*)

I viaggiatori Bianchi e Cecchi. — Leggesi nel *Pungolo*:

Il sig. capitano Cecchi, che per conto della Società geografica italiana aveva intrapreso un viaggio dallo Scioa a Zanzibar e che rimase per lungo tempo prigioniero fra i Galla assieme al compianto ingegnere Chiarini, morto di stenti, è arrivato a Massaua col sig. G. Bianchi, delegato della Società di esplorazione commerciale in Africa, il quale tanto cooperò alla sua liberazione e si distinse nel suo viaggio fra i Galla e per i suoi rapporti coll' Abissinia; il signor Bianchi era assente da due anni e mezzo. Partono tosto entrambi per l' Italia ove questi due animosi giovani troveranno ben meritata festosa accoglienza. Al sig. G. Bianchi, venne decretata dalla Società di esplorazione milanese la sua prima medaglia d' oro.

Pazzia. — Telegrafano da Firenze al *Corriere della Sera*:

Stamane non si parla in città che d' un orribile fatto occorso stanotte nella caserma dei carabinieri.

Un carabiniere delle Provincie meridionali, certo Giuseppe Calabio, ritiratosi in una stanza, vi si rinchiuse, barricando l' uscio. Quindi si dava a tirar colpi di carabina per la strada. Attesa l' ora, nessuno rimase ferito. Mentre accorrevasi per abbattere l' uscio e impadronirsi del forsennato, egli dava fuoco alla stanza; e dipoi si suicidava esplodendosi un colpo di carabina sotto il mento. Sembra che il disgraziato sia stato colto da subitanea pazzia.

Bullettino bibliografico.

Sulla storia della scrittura. — Discorso del prof. Riccardo Predelli, ufficiale dell' Archivio di Stato in Venezia, letto nell' inaugurazione del Museo paleografico della Regione veneta.

Venezia, tip. Naratovich.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Comunicato.

La famiglia **Volpi** ringrazia, profondamente commossa, tutti coloro che vollero, negli estremi momenti, onorare la memoria del suo caro estinto. 302

REGIO LOTTO.

Estrazione del 5 marzo 1881:

VENEZIA. 89 — 46 — 17 — 83 — 49

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVATI IN VENEZIA.

Il giorno 5 marzo, vap. ingl. *Harvorth*, cap. J Anderson, con cotoni e seme ricino, racc. a Carlo D. Milesi, da Bombay.

Vap. austro-ung. *Eolus*, cap. Miletich, con merci, racc. al Lloyd austro-ung., da Trieste.

PARTITI.

Il giorno 4 marzo, vap. ingl. *Rinaldo*, capit. Newman, con merci, per Fiume e Londra.

Scooner ital. *Sara S.*, cap. Arcidiocono, con zolfo, per Catania.

NOTIZIE DIVERSE.

Londra 24 febbraio. — Piroscafo inglese *Emperor*, cap. Leighton, spedito per Venezia.

Brindisi 4 marzo. — (Dispaccio). — Vap. *Siam* (p. Venezia), arrivato da Alessandria.

Filadelfia 17 febbraio. — Vap. ital. *Svelto*, cap. Trapani, spedito per Venezia.

Newcastle 28 febbraio. — Vap. *Filey*, spedito per Venezia.

— Vap. *Opah*, spedito per Venezia.

Tarragona 24 febbraio. — Vap. *Unita*, arrivato da Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 5 marzo.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital 5 % god. da 1 luglio 1881	—	—	88 83	89 03
Rend. ital. god. 1 genn. 1881	—	—	91 —	91 20

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte	—	—	—	—
» » libero	—	—	—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premi	30	30	—	—

CAMBI

		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania	» » 4	123 75	124 2
Francia	a vista » 3 ½	101 —	101 25
Londra	3 m. d. » 3	25 44	25 50
Svizzera	a vista » 4 ½	100 90	101 15
Vienna-Trieste	» 4	217 75	218 25

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 27	20 29
Banconote austriache	218 —	218 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d' argento. da L. 2 18 — a L. 2 18 50

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	4 marzo	5 marzo
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	91 35	91 05
Oro	20 39	20 39
Londra	25 40	25 45
Parigi	101 15	101 25 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	880 —	877 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 5.	
Mobiliare	290 10
Lombarde	107 50
Ferrovie dello Stato	293 50
Banca Nazionale	814 —
Napoleoni	9 29 ½
Cambio Parigi	46 35
Cambio Londra	117 65
Rendita austr.	76 35
Metalliche al 5 %	73 55
Prestito 1860 (Lotti)	129 75
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 3 —
100 Marche imp.	57 30 —

PARIGI 5.	
Rend. fr. 3 0/0	85 57
» 5 0/0	120 47
Rendita ital.	89 60
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	138 —
Obbl. ferr. rom.	357 —
Londra vista	25 32
Consolidato ingl.	99 7/16
Cambio Italia	1 ¼
Rendita turca	13 47

PARIGI 4.	
Consolidati turchi	13 30
Obblig. egiziane	363 —

LONDRA 5.	
Cons. inglese	99 7/16
Cons. italiano	88 ¼
» spagnuolo	21 ¾
» turco	13 ¼

BERLINO 5.	
Mobiliare	520 50
Austriache	512 50
Lombarde Azioni	187 50
Rendita ital.	89 75

BULLETTINO METEORICO

del 5 marzo.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	2 pom.
Barometro a 0° in mm.	760.28	760.75	759.91
Term. centigr. al Nord	2.80	4.50	5.50
» » al Sud	—	—	—
Tensione del vapore in mm.	5.18	5.09	4.80
Umidità relativa	93	81	71
Direzione del vento super.	NO.	O.	O.
» » infer.	N.	N.	N.
Velocità oraria in chilometri	1	2	1
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.63	—
Elettricità dinamica atmosferica	+49.0	+50.0	+52.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 5.90 Minima 2.40

Note. Nuvol so. — Barometro oscillante. — Nebbierella all' Orizzonte.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

7 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 28m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 11m 8s 1
Tramontare apparente del Sole	5h 53m
Levare della Luna	10h 0m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 56m 5
Tramontare della Luna	1h 2m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 8.

Fenomeni importanti: P. Q. 8h 52m sera.

TELEGRAMMA METEORICO.

Roma 4 marzo.

Altissime pressioni sulla Scandinavia e Russia settentrionale, basse all' Ovest d' Europa. Hernosand 777, Valenzia 740.

In Italia barometro abbassato al N., alzato al S. e quasi livellato intorno a 766.

Ieri cielo sereno o poco coperto, venti forti intorno al N. nella media e bassa Italia.

Stamane cielo coperto nell' alta e media Italia e Sardegna, misto nella bassa Italia, sereno in Sicilia. Venti forti fra N. e NO. nel basso Adriatico, deboli e variabili altrove. Alte pressioni meridionali al N.

Mare grosso a Torremileto; agitato il basso Adriatico, mosso il Jonio.

Probabili venti meridionali.

SPETTACOLI.

Domenica 6 marzo.

TEATRO ROSSINI. — L' opera in 4 atti del M. Verdi: *La Traviata*. Dopo l' opera, passo in carattere, ballabile ungherese e passo a due. — Alle ore 8.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia della Città di Torino, diretta dall' artista Commendatore Cesare Rossi. — *I nostri bimbi*. Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Lombarda, diretta dagli artisti A. Bacci e L. De-Vela. — *I misteri del popolo*. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA IN CALLE LUNGA A SAN MOISÈ. — Trattenimento meccanico marionettistico diretto dall' artista veneziano Giacomo De Col. — *Arlecchino barbiere dei morti*, ed il ballo: *La Pianella perduta nella neve*. — Alle ore 7 e mezza.

COMUNICATO.

Signor Antonio Chinaglia

Torre di Mosto.

Esaurito senza effetto tutte le pratiche per determinarvi ad estinguere le vostre cambiali per l' importo di L. 322:50 comprese le spese, siamo costretti di eccitarvi col mezzo della stampa al disimpegno del vostro obbligo, e tanto più insistiamo inquantochè è presumibile che oltre al guadagno derivatovi dalla vendita dei Cartoni Seme Bachi affidativi, ne abbiate introitato anche l' ammontare che ci doveva essere pagato fino dal giugno 1879.

303 Antonio Businello e C.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 10 marzo innanzi la Direzione di Commissariato militare della div. di Padova ci sarà secondo incanto per la fornitura di 1500 quintali di frumento nostrale crivellato. I fatali scadranno 5 giorni dopo quello del deliberamento.

(F. P. N. 18 di Padova.)

Il 10 marzo innanzi al Municipio di Mestre ci sarà il secondo esperimento d' asta per l' appalto del lavoro di costruzione delle strade di Mestre a Carpenedo, sul dato di L. 24 752.40.

I fatali scaderanno il 17 marzo.

(F. P. N. 19 di Venezia.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L' eredità di Gaspare Eugenio Barufaldi, morto a Saletto venne accettata da Pietro Barufaldi, per sè e pei minori suoi figli Luigia, Mariana, Fortunato e Marco, da Marcello, Cesare e Maria Barufaldi e da Ferrazzi Adelaide in loro specialità.

(F. P. N. 18 di Padova.)

L' eredità di Giuseppe Boscaro detto Battisaldo morto a Ponte di Brenta, fu accettata da Rosa Gallinaro vedova Boscaro, per conto dei suoi figli minori Antonio, Luigia Angela e Giuseppe Boscaro fu Battisaldo.

(F. P. N. 18 di Padova.)

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1881 — Lunedì 7 marzo — N. 65

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 7 MARZO

È un giornale che ha sempre mantenuto le tradizioni del liberalismo in Europa, è il *Journal des Débats* che parla. Ascoltatelo che ne vale la pena. Il giornale parla degli effetti d'una certa stampa pervertitrice sull'immaginazione popolare, e fa delle considerazioni, che sono pur troppo giuste:

« Un giovane scellerato di quattordici anni — un pazzo forse — si tira in casa un fanciulletto di sei anni, lo sventra con una coltellata, e va tranquillamente a consegnarsi al posto più vicino delle guardie di polizia. Egli dichiara che incaricato dal suo padrone, alcuni giorni prima, di riscuotere una somma di 200 franchi, trattenne quel denaro per sè, comperò un soprabito per darsi l'apparenza di un signore, tolse a pigione una stanza lontano dalla sua famiglia e dalla sua bottega, e visse gustando i piaceri a lui più graditi, sinchè giunse al verde della somma involata. E allora, più non sapendo che fare, quel Nerone dei trivii s'è dato lo spasso di ammazzare un bambino. Fatto ciò, almeno si parlerebbe di lui prima della sua partenza per la Nuova Olanda, o del suo ingresso in una casa di reclusione, dacchè apparisce ch'egli non abbia gli anni per la ghigliottina! E s'egli avesse raggiunta quell'età, forse avrebbe commesso il suo delitto a ogni costo; e sarebbe morto dicendo: « *La commedia è finita.* »

« Questo detto deve pur trovarsi in qualche luogo de' romanzi ond'egli fece il suo nutrimento, o ne' drammi dei quali fu spettatore.

« E in fatto, quel disgraziato non è affatto digiuno di lettere. Gli si domanda dove ha speso il denaro. *D.* Siete stato in case disoneste? — *R.* Oh, nossignore. — *D.* Dunque, avrete beuto? — *R.* Neppure. Non mi piacciono che due cose: la lettura di romanzi e il teatro. Ho speso tutto il denaro agli spettacoli; e poi quando non n'ebbi più, interrogai me medesimo che cosa doveva fare per far parlare di me nei giornali. » — E, in fatto, ne' giornali si parla di tutto e di tutti; perchè dunque non si parlerebbe anche di lui? — « — E allora, ei soggiunse, sovvenendomi d'una lettura che avevo fatto, misi in atto una scena di un romanzo (e nomina il romanzo), ed ho ucciso il piccolo Schoennen.»

« Non facciamo osservazioni. Bravissima gente, persone che leggono giornali a un soldo il numero, o spettatori di drammi rossi come il sangue, escono illesi ed immacolati da quei tristi ritrovi letterarii. Non monta! Noi non ci sentiremmo il cuore affatto scarico d'ogni peso in questo momento, se avessimo sulla coscienza la paternità di taluna di quelle opere infette, o solamente il torto di averle dato asilo appiè dello prima pagina di un foglio quotidiano. Nè la stampa, nè il teatro sono del tutto innocenti in questo, come in parecchi altri casi analoghi. La stampa anzitutto, la stampa a un soldo, ch'è un maraviglioso veicolo di tutte le cose buone e cattive, dovrebbe dire *mea culpa*; essa ha peccato, gravemente peccato, contro i costumi, contro il buon senso; essa ha versato e versa ogni giorno il detestabile veleno delle sue savorose e cruente invenzioni entro alle immaginazioni sprovvedute di ogni difesa. Essa dà *idee* a poveri cervelli, ne' quali il vizio non era ancora che in germe; essa somministra i modelli e diciam quasi i *patrons* dell'assassinio. Brutta cosa! Si guadagna bensì nella tiratura del giornale, ma gioverebbe assai più il tirar meno.

« Ci si risponderà che quegli stessi giornali che pubblicano di così cattivi romanzi, assai di frequente son ottimi nelle altre parti onde sono composti, e che nel giornalismo a un soldo i cattivi romanzi fanno passare la buona politica e tutti quegli altri insegnamenti salutari, che si accompagnano ad essa. Se questo è vero da un lato, reca dall'altro rammarico; ma noi non vogliamo crederci. La colpa, comunque sia, ricadrebbe su quelli, che senza scrupolo, e unicamente con intento di lucro, hanno infuso nei loro lettori queste viziose abitudini. Converrà fermarsi in questa gara di goffe e mostruose invenzioni, che depravano lo spirito pubblico, e fanno diventar stupidi coloro che non si sono lasciati corrompere.

« Ora la stampa è una potenza enorme; ogni idea, per mezzo di essa, è lanciata nella circolazione delle intelligenze; essa appresta ogni mattina al maggior numero il pane quotidiano della mente, la politica, la scienza, la morale sociale, e, nelle opere d'immaginazione, la poesia, la fantasia, l'obblio della realtà, squallida e dura. Questo significa che la stampa ha cura d'anime; e ne va del suo onore il dedicarvisi alacremente, e rendersene gloriosa; così mentre d'altra parte è sua colpa, sua gravissima colpa, l'obbliarlo talora. »

Ahimè! la stampa non è sempre la lancia d'Achille, e non guarisce *tutte* le ferite che fa. Non è soltanto un ignorante pericoloso quello che nulla sa, ma più pericoloso di tutti è quello che male sa, e ne vediamo gli effetti!

Una delle questioni tunisine, quella ch'era ora all'ordine del giorno, tra la Società marsigliese e il sig. Levy, pel possesso dei beni di Kereddine pascià, è sciolta dalla suprema autorità religiosa mussulmana, dal Scheick-ul-islam di Costantinopoli. Questi ha dichiarato che il diritto di prelazione invocato da Levy come proprietario confinante, non vale nel caso presente, e che perciò i beni di Kereddine spettano alla Società marsigliese. La legge maomettana fu interpretata autenticamente da quegli che ne ha diritto. La Società marsigliese ha trovato un alleato potente, e il sig. Levy, un terribile nemico. È probabile che il sig. Levy sia abbandonato dall'Inghilterra.

È smentito che Roustan, console francese a Tunisi, abbia presentato un *ultimatum* al Beì per imporgli il protettorato della Francia.

Il sig. Corbett, console inglese, è richiamato da Atene. Si crede che questo richiamo indichi un mutamento dell'attitudine dell'Inghilterra verso la Grecia, nel senso del concerto europeo.

I documenti del « Duilio ».

Sono stati distribuiti i nuovi documenti che sul *Duilio* l'on. Acton dovette presentare, stretto dalle insistenze dell'onorevole Massari.

Pubblichiamo testualmente i documenti principali:

A. S. E. il presidente della Camera dei deputati.

Onor.mo sig. Presidente,

In occasione della mia interrogazione all'onorevole ministro della marineria sulla navigazione del *Duilio*; mi riservai ad esprimere un parere sulla risposta dell'onorevole ministro, finchè i documenti non fossero presentati. Avendo ora letto quei documenti, credo necessario che ad essi vengano aggiunti altri, vale a dire i rapporti del comandante del *Duilio*, e del comandante della squadra, che ebbe l'onore di accompagnare le LL. MM. in Sicilia, sulla successiva navigazione del *Duilio*, dal momento della partenza da Gaeta fino al ritorno.

Prego quindi la S. V. onorevolissima a voler dare contezza di questa mia richiesta all'onorevole ministro.

E pregandola a gradire l'omaggio della mia singolare osservanza, mi dico di lei

Roma, 21 febbraio 1881.

Dev.mo collega
Firmato: G. Massari.

Roma, addì 26 febbraio 1881.

All' onorevole Presidenza della Camera dei deputati — Roma.

In risposta alla domanda fatta dall'onorevole deputato Massari a codesta onorevole Presidenza, mi pregio di trasmetterle copia delle istruzioni date al comandante della regia corazzata *Duilio*, e due rapporti di viaggio da Messina a Gaeta, uno del comandante la regia corazzata *Duilio*, e l'altro del comandante in capo della squadra permanente.

Il ministro F. Acton.

Comando in capo della squadra permanente

Oggetto: — *Rapporto di traversata da Messina a Gaeta.*

Gaeta, 23 gennaio 1881.

Corazzata *Principe Amedeo*

Al ministro della marina,
segretario generale.
Roma.

La mattina del 20 corrente mese, unitamente al *Duilio* ed alla *Maria Pia*, si uscì dal porto di Messina per rendere gli onori prescritti alle LL. MM., che, imbarcati sulla *Roma*, recavansi a Reggio.

Nelle ore pomeridiane, dopo di avere con due salve salutato l'arrivo a Reggio e lo sbarco dei Sovrani, si diresse per uscire dal Faro di Messina; l'apparenza del tempo era assai cattiva, il barometro abbassava repentinamente e sulla spiaggia di Calabria rompevasi grosso mare, ciò nonostante proseguivo, ma, dopo due ore, il vento di ponente maestro, infuriando sempre più, si dovè rallentare il cammino per non faticare troppo la nave; credetti miglior consiglio prendere l'ancoraggio di Milazzo, da cui distavo circa una ventina di miglia, e vi giunsi la sera alle 8 pomeridiane. Il tempo continuò assai cattivo tutta la notte ed il giorno seguente, ma la mattina del 23 abbonacciato alquanto, alle 7 antimeridiane misi in moto, dirigendo per Gaeta. Profittai del vento favorevole facendo vele, che al tramonto del Sole, girando il vento, si serrarono; disgraziatamente dal pennone di parrocchetto della *Maria Pia* il gabbiere Faia Giovanni, numero di matricola 6250, nativo di Varazze, rompendosi il cappello della vela, cui si era affidato, precipitò in mare, battendo sulla ringhiera della piattaforma della mitragliera, che spezzò. Immediatamente fermata, la *Maria Pia* inviò una lancia, le di cui ricerche riuscirono pur troppo infruttuose. Anche il *Duilio* spedì sul luogo il suo battello di salvezza con razzi e fontane, ma con eguale successo. Nel battello del *Duilio* presero imbarco spontaneamente oltre l'equipaggio il capitano di corvetta, sig. Guglielminetti, ed il sottotenente di vascello, sig. Lamberti Boccone.

Noto ciò a V. E. perchè la notte era buia, l'apparenza del tempo molto cattiva ed il mare assai mosso.

Trascorse due ore d'inutili ricerche, perduta ogni speranza di salvare il disgraziato marinaro, che devesi ritenere affondato subito dopo caduto, per gravi lesioni riportate, si mise in moto, proseguendo per Gaeta, ove ho ancorato questa mane.

Oltrepassata l'isola d'Ischia fino presso Gaeta, si è avuto vento fortunale da ponente, e mare assai burrascoso al traverso; come siasi comportato in questa circostanza il *Duilio* che tenne sempre esattamente il suo posto, potrà rilevarsi dal rapporto di quel comandante che trasmetterò domani:

Il comandante in capo
Firmato: F. Martini.

Per copia conforme:
Il capo della 1.ª divisione
Firmato: C. Cassone.

Regia fregata corazzata a torri Duilio

Oggetto: — *Rapporto sulla traversata compiuta dal* Duilio *da Messina a Gaeta.*

Gaeta, 24 gennaio 1881.

Al Comando in capo della
squdra permanente
Gaeta.

Lasciato il sorgitore di Messina e compiuta l'onorevole missione di scortare le Loro Maestà fino a Reggio, il *Duilio*, colle altre navi della squadra poste sotto gli ordini della S. V., sboccava lo stretto di Messina verso le 3 pomeridiane del 20 corrente. Il vento, che in sulle prime soffiava abbastanza gagliardo da NO girò in seguito verso OSO sollevando un mare piuttosto agitato; mentre una sensibile depressione barometrica minacciava un peggioramento nelle condizioni del tempo.

Seguendo la rotta dell'ammiraglia, che dirigeva prima su Stromboli indi su Lipari ed infine su Milazzo, colla velocità di circa 9 miglia regolata su quella delle altre navi, il *Duilio* mostravasi pressochè insensibile allo irrompere del mare ed alla intensità del vento. Ci fu permesso di tenere aperti i portelli delle boccaporte poppiere del ponte scoverto, nè fu necessario chiudere le porte della tuga di poppa.

Con un beccheggio sempre dolcissimo ed ubbidiente all'impulso dell'onda, limitato ad una ampiezza non maggiore di 2°, i colpi di mare non arrivavano a guadagnare la coperta senonchè con spruzzi innalzati dall'acqua franta contro la prora. Nei locali interni lo stato del mare non poteva essere avvisato, tanta era la tranquillità della nave e dolci i suoi piccoli movimenti.

La sera del 20 alle ore 8 pomeridiane, si gettava l'àncora nella rada di Milazzo in 45 metri di fondo, ove si tenne l'ancoraggio per tutto il 21 sotto un vento impetuoso ed a raffiche da OSO. Debbo qui notare come, dovendo, per prendere l'ancoraggio in moderata profondità, passare tra i bastimenti di commercio, che in notevole numero avevano preso il ridosso di quel sorgitore, abbia riconosciuto nell'uso pratico la utilità dei due distinti propulsori e la sensibilità della nave all'azione separata od inversa di essi.

La mattina del 22 alle ore 7, giusta le disposizioni della S. V. si salpava dirigendo su Stromboli e successivamente su Ischia, con vento e mare moderato da Sud. Verso il cadero del

APPENDICE.

IL CASTELLO JOHANNISBERG DEI PRINCIPI DI METTERNICH (*)

. . . .

Non potrei ridire tutte le poetiche impressioni destate in me da quel tratto del Reno, posto fra Magonza e Colonia. Dettando queste righe, mi si affollano nella mente, come fantastici sogni, i cento superbi panorami di quel paese incantato. Vedo le città che riposano sulle sponde del maestoso fiume, e le sue colline sparse di gotici castelli fatati, di rovine famose, di rupi aeree, di giardini principeschi, di boschi cupi e di vigne dai grappoli dorati. La fantasia mi trasporta fra le ombre fresche e profonde del Niederwald; dagli alti merli dell'Ehrenbreitstein osservo la Mosella confondere le sue acque con quelle del Reno, come due nastri d'argento che fra loro si congiungono; la nera roccia della Loreley, che sorge ardita e minacciosa dai perfidi vortici del fiume, mi ricorda le tante leggende del Reno, che si collegano ad ogni rudere d'antica rocca, e ad ogni rupe che l'avvoltoio alberga.

. . . .

Passiamo al Johannisberg, a quel luogo fortunato, produttore d'un liquore inebbriante che non teme rivali, e rifacciamone la storia. Il famoso *Bischofsberg* o *Johannisberg*, secondo che lo si voglia chiamare Monte del Vescovo o Monte di S. Giovanni, aveva da prima un convento fondato nel 1809 dall'arcivescovo di Magonza, Riccardo II. Vent'anni più tardi, si tramutò il chiostro in un'abbazia; questa durò quattro secoli, finchè nel 1552 venne incendiata da Alberto di Brandeburgo. Una parte sola dell'edifizio fu risparmiata dalle fiamme e demolita poi completamente dagli Svedesi nella guerra dei trenta anni.

Ma non erano nè i frati, nè gli abati che formavano la ricchezza del Monte S. Giovanni, bensì le sue viti; tanto che il principe di Fulda nel 1716 vi eresse l'imponente castello colle sue due grandi ali, che ancora esiste, e fu posseduto dal principe d'Orange, finchè Napoleone glielo tolse, come fece del Regno d'Olanda, e lo diede in dono al maresciallo Kellermann, senza dubbio in ricompensa della sua bella carica alla battaglia di Marengo.

Il duca di Valmy godette il castello poco più di dieci anni, giacchè l'imperatore d'Austria, cui nessuna riconoscenza di certo lo legava, lo spogliò della preziosa possessione, la quale diede in feudo ai principi di Metternich, attuali proproprietarii del Johannisberg, coll'obbligo di pagare all'Impero la decima del prodotto. Il celebre diplomatico Clemente di Metternich, morto nel 1859, estese i giardini del colle, rialzò d'un piano il castello tanto famoso, e nella cappella fece dipingere il suo stemma sopra vetro, volendo forse con ciò indicare la fragilità dei possessi umani.

I vigneti del Johannisberg non sono che di ettari diciotto e tre quarti, divisi in tante porzioni regolari di duemila cinquecento metri quadrati l'una, e segnati con tabelle di confine numerate. Quell'altura del versante meridionale del Taunus, rimarchevole per la sua convessità, scende di terrazza in terrazza verso il Reno. I vigneti hanno un'esposizione di levante, di meriggio e di sud-est. Le terrazze verso il fiume hanno declivio dolcissimo, soltanto quelle più presso al castello sono alquanto ripide, s'elevano a circa 190 metri sopra il livello del mare, ed una distanza di due chilometri le allontana dal corso del Reno. Il grandioso fabbricato del castello, col parco folto di piante annose, protegge non poco dalle funeste bufere del settentrione le preziose vigne. Mi è ben grato di poter qui riportare i dati del gran maestro Liebig sulle analisi del terreno del colle di S. Giovanni, la cui composizione è uguale a quella di quasi tutti i vigneti del Nassau e del Rheingau, ed è formato da roccie schistose del Taunus frantumate, disgregate, ed in parte stemperate e disciolte:

	china ovest	china sud	china sud-est
potassa	3.60	6.35	2.73
calce	7.57	3.90	0.86
argilla	8.30	10.79	14.62
magnesia	1.62	1.50	0.43
ossido di ferro	8.84	6.51	5.54
silice	65.46	67.36	67.07
acido carbonico, cloro, sostanze organiche	4.91	4.88	8.75
	100.30	101.29	100.00

A codesta composizione del terreno è certamente dovuta la lunga durata della vite Riesling sul Johannisberg, dove s'ebbero esempii di piante che diedero uva in abbondanza per ben settanta anni.

Come in tutto il Rheingau, il sistema d'educazione della vite è lassù a tralcio curvo con uno sperone a due gemme; ogni pianta ha lo spazio di un metro quadrato; i tutori son paletti ben impregati di catrame, che si configgono nel terreno a sostegno della vite un tantino obbliqui contro la parte dei venti più impetuosi; ad essa si legano con vimini le parti legnose della pianta, mentre ai teneri germogli servono di legacci fuscelli di paglia di segale.

A tempo propizio vengono praticate le necessarie cimature dei tralci fruttiferi, lo spampinamento e la sfogliatura, ed accuratissima è la lavorazione del terreno, che si rimuove con una vangatura e con ripetute zappature, di solito tre, ripetendo la vangatura prima del verno. Codesti lavori del vigneto, meno concimazione e vendemmia, son fatti a cottimo da famiglie di lavoranti, ognuna delle quali ha la sua porzione d'un quarto di ettare, e per la buona manutenzione di questa riceve annualmente una somma corrispondente all'incirca ad un centinaio di franchi.

Devo far menzione in che modo si provveda al mantenimento della forza produttiva di siffatto colle. Ciò avviene in due maniere: primo con le frequenti concimazioni, secondo col riposo lasciato al terreno dei vigneti che cessano di dar frutto.

Al Johannisberg i conci artificiali furono provati varie volte, come si può ben immaginare; ad ogni modo si ritiene opportuno di attenersi alla letamazione con semplice stallatico proveniente dalle stalle della masseria posta dietro il castello. In esse il bestiame è troppo numeroso, relativamente al poderetto di 30 ettari che lo alimenta, così che v'ha incessante compera di mangimi concentrati; perciò lo stallatico ne riesce abbondante e ricchissimo di sostanze fertilizzanti, destinate tutte a beneficio delle vigne.

I vigneti del monte S. Giovanni si concimano per turno di tre anni, come dicevami il sig. Czéh, l'attuale enologo del Johannisberg, un suddito austro-ungarico. Dopo la vendemmia si sterrano per qualche centimetro i vitigni da letamare, ed ogni due di essi ricevono un bel paniere di concime assai decomposto intorno intorno al ceppo, cui si restituisce poi quel po'di terreno levatogli.

Allorchè un vigneto principia a deperire, e quando sensibilmente ne scemi il prodotto, cosa che avviene generalmente dopo una ventina d'anni, ma che al Johannisberg succede ogni mezzo secolo, si sradicano le vecchie piante e quell'appezzamento per sei ad otto anni si consacra esclusivamente alle piante foraggifere, e si chiama il campo deserto *Wüstfeld*.

Pel rinnovo del vigneto si opera nell'autunno uno scasso del terreno a più che un metro, e verso primavera si piantano maglioli alla distanza di un metro ognuno e se ne pongono tre per ogni buca riempita di terriccio. Nel secondo anno viene tolta la barbatella peggiore delle tre, si rimettono le morte, si danno loro dei paletti, si cimano i tralci troppo rigogliosi, onde si concentri la forza nei ceppi, si praticano alla giovane vigna — *Iungfeld* — le regolari concimazioni. Al quinto anno, posto a frutto un tralcio ripiegato ad arco nella potatura che succede sul principio di marzo, già si raccolgono nella tarda vendemmia abbondanti i grappoli d'oro dal nuovo campo di Bacco.

Alla vendemmia è rivolta ogni cura dell'enologo del Johannisberg, che attende la perfetta maturanza degli acini e li fa raccogliere, si può dire, uno ad uno, eseguendo la vendemmia a varie riprese e ritardandola qualche volta fino al dicembre, come nel 1874 è avvenuto. In quell'anno i vendemmiatori raccolsero sulla neve le bacche cadute dal grappolo.

La fattura del vino corrisponde alla coltura della vite. Nelle cantine del Johannisberg non furono applicati tutti i trovati più recenti della scienza, bensì si accettarono quelli di pratica e provata utilità, ed il sig. Czéh ha adottato una vinificazione veramente razionale, seguita da savie operazioni di cantinaggio, prima di porre in commercio le bottiglie tanto ricercate. Osservai degli strettoi piccolissimi e d'antico stampo, come si usano in tutto il Rheingau, dove il vino si fa un po' per volta, e si pensa più alla sua qualità che alla quantità; onde a que' vignaiuoli non cale d'estrarre dalle buccie fino all'ultima goccia.

Il vino del Johannisberg è venuto in rinomanza più pel suo squisito aroma e delicato gusto, che per la sua forza; la qualità superiore non si ottiene che nelle annate più favorevoli, quindi il quantitativo ne è limitato assai, anche quando la vendemmia è buona. Ad ogni modo quei 18 ettari di vigna danno rendite favolose. È difficilissimo di procurarsi del Johannisberger genuino. In commercio si vende con codesta leggenda sulla bottiglia molto vino del villaggio di Johannisberg e dei suoi pressi, ed altri vini bianchi del Reno, di molto inferiori a quello.

Non riuscirà priva d'interesse un po' di statistica sui prezzi del Johannisberger di varie annate, calcolati per ogni fusto da 6 ettolitri: dell'annata famosa del 1857 una botte del vino di seconda qualità vale fior. 1305, la stessa quantità di superiore fior. 5050; del 1859 invece 785 il meno buono, e 2600 il migliore; del raccolto 1867 si paga fior. 775 l'infima qualità e 2700 per 6 ettolitri della primissima. Per una bottiglia del 1857 si chieggono 3 o 4 fiorini, per quelle del 1858 stanno segnati i prezzi di 4, 7 e 9, e una bottiglia dell'annata 1859 costa 20 fiorini! del 1864 se ne hanno a 2 ed a 4, ma del 1868 e del 1872 a 14 solamente.

Questi dati basteranno a far capire come siano pochi i fortunati, cui sia dato bere del Johannisberger, che esce dalle cantine Metternich. E qui torna a proposito un aneddoto.

Il principe di Metternich, gran Cancelliere dell'Impero austro-ungarico e segnalato agricoltore ad un tempo, aveva la passione degli autografi. I rapporti ch'egli ebbe per lunghi anni con tutte le Corti d'Europa gli resero facile di raccoglierne un grande numero. Fece una ricca collezione di lettere imperiali e reali e di tutti quei Principi, i di cui Stati gli passarono e ripassarono per le mani; nè gli difettavano le odi dei poeti tedeschi, nè i sonetti degli improvvisatori italiani; solamente gli bisognava qualche autografo di celebre giornalista, giacchè a quell'epoca la stampa cominciava a diventare una potenza.

Ricorse alla Francia, rivolgendosi, prima che ad altri, al sig. Giulio Janin con tutte quelle forme di aristocratica cortesia che lo distingueva. Il Janin non si fece lungamente pregare, anzi diede subito di piglio alla penna e scrisse spiritosamente codesto laconico biglietto:

— « Ricevute dal principe di Metternich 24 bottiglie di Johannisberger, prima qualità — Parigi nel maggio 1838. »

Poco tempo dopo, lo scaltro giornalista riceveva dal signore di Metternich le 24 bottiglie domandate, per le quali aveva inviata quietanza anticipata mostrando una fiducia, che il principe seppe senza dubbio apprezzare.

Il signor di Metternich custodì gelosamente l'autografo di Janin. Quanto al giornalista dubito ch'egli abbia conservato il vino del signor di Metternich.

TOMMASO GALANTI.

(*) Estratto dal *Viaggio agronomico in Svizzera, Germania, Olanda, Belgio ed Inghilterra*, di cui annunziamo più oltre la prossima pubblicazione. *(Nota della Redaz.)*

giorno il vento girava a N. O. acquistando notevole gagliardia. Fu appunto in tali condizioni e precisamente alle ore 5 20, che la *Maria Pia* segnalava *Uomo caduto in mare*. In quella circostanza, manovrando secondo i dattami professionali per facilitare il salvataggio e per mettere un' imbarcazione in mare tostochè ad alcuni dell' equipaggio parve di scoprire il naufrago, ebbi nuova prova delle ottime qualità nautiche della nave.

Oltre la condizione d' una pronta e stretta evoluzione che aveva già avuto campo di esperimentare, potei convincermi del perfetto modo di comportarsi della nave quasi ferma in mare abbastanza agitato nelle differenti e più sfavorevoli posizioni rispetto la direzione dell' onda; mentre, avendo prima dell' evoluzione, e durante questa, i portelli delle boccaporte poppiere aperti, non un colpo di mare potè riversarsi nei locali inferiori. Giova qui far notare come, a meno di tempi eccezionali, l' esperienza del bastimento mi abbia consigliato di disporre che si mantengano quelle boccaporte dischiuse per dare accesso ad una benefica corrente d'aria nei compartimenti delle macchine, ove con tal mezzo, oltre ridurre la temperatura di quelli ambienti di circa 3° resta un poco meglio ventilata la zona, nella quale deve più a lungo trattenersi il personale di macchina.

Ripresa la rotta alle ore 7 20, dopo ogni infruttuosa ricerca per salvare il naufrago, il vento ed il mare imperversarono durante la notte, e con maggiore intensità fino alla mezzanotte, senza che la nave ne fosse sotto alcun riguardo menomamente travagliata. Fu poi in prossimità di Gaeta quando per dirigere alla fonda, si poggiò di tanto da prendere il mare sul traverso, che ebbi sotto quella andatura una nuova conferma delle buone condizioni nautiche della nave. E tale conferma mi fu specialmente data dal confronto ch'ebbi campo di stabilire sul modo di comportarsi del *Duilio* rispetto alle altre navi della squadra, e alla *Maria Pia* più specialmente.

Dalle ampie oscillazioni di quest' ultima e dai pesanti movimenti di beccheggio della prima, potei farmi un più esatto criterio delle condizioni del tempo; e dalla tranquillità del *Duilio* che oscillava appena di 4° potei valutare gli ottimi caratteri marini di esso.

Prima di chiudere il presente rapporto, sento il dovere di chiamare l'attenzione della S. V. sulla coraggiosa condotta dell' equipaggio e degli ufficiali che formavano l' armamento del palischermo di salvataggio messo a mare nel doloroso incidente dell' uomo caduto in acqua dalla *Maria Pia*. E mentre accludo i nomi di essi, perchè la S. V. voglia segnalarli alla superiorità, fo segno di speciale menzione il capitano di corvetta cav. Secondo Guglielminetti ed il sottotenente di vascello sig. Gerolamo Lamberti, dei quali il primo fatta ammainare l' imbarcazione e presovi spontaneamente imbarco per un tratto di generoso slancio, diresse con intelligente coraggio marino la spedizione, che riuscì infruttuosa dopo due ore di ricerche fra un mare agitato ed un vento procelloso nella più fitta oscurità.

Il comandante di bordo
Fir.: A. Caimi.

Per copia conforme:
Il capo della 1.ª divisione
Fir.: F. Cassone.

Basta leggere questi documenti per farsi un' idea della completa riuscita del *Duilio* per ciò che riguarda le sue qualità nautiche.

Faremo tuttavia talune considerazioni d'ordine morale:

1. L' on. ministro nemmeno ora dopo tanti ritardi e tante insistenze risponde completamente alla domanda dell' onor. Massari, la quale riguardava tutta la navigazione dalla partenza da Gaeta al suo ritorno. L' on. ministro si limita a mandare il rapporto del solo viaggio da Messina a Gaeta.

2. Sembra cosa poco probabile che il comandante della squadra si sia limitato al suo rapporto del 23 gennaio per quanto riguarda le qualità del *Duilio*, e che abbia esitato ad esprimere la sua impressione sulle qualità di questa nave specialmente in rapporto colle altre navi della squadra che viaggiavano di conserva; e se ciò fosse avvenuto, non si comprenderebbe come il ministro che si era riservato di fare conoscere alla Camera il giudizio che avrebbe tratto dai risultati delle navigazioni del *Duilio*, non avesse provocato un formale apprezzamento dall' ammiraglio comandante in capo della squadra.

3. Questi rapporti così favorevoli ai risultati dati dal *Duilio* erano certamente nelle mani del ministro il 25 od il 26 gennaio al più tardi. Per qual motivo il ministro non li comunicò alla Camera il 31 gennaio, quando depositò i primi documenti? Certamente perchè tale comunicazione avrebbe fatto sparire fino gli ultimi dubbi che potevano rimanere per le notizie precedentemente sparse.

4. Le date del 23 gennaio del rapporto dell' ammiraglio e del 24 gennaio del comandante Caimi smentiscono le dichiarazioni ufficiose fatte dal *Diritto* del 28 febbraio che cioè il ministro, appena ricevuta la nuova domanda fatta dall'on. Massari il 21 febbraio, si sia fatto premura di richiedere i rapporti *appunto per comunicarli al Parlamento*.

5. In questi documenti non vi è traccia dei rapporti sulle esperienze delle artiglierie a bordo del *Duilio*. Quindi non si ha più altro appiglio per mantenere la polemica di discredito su quella nave, che quello di ricamare sopra i risultati di queste prove d' artiglierie.

Difatti nell' *Italie* del 4 si danno al pubblico le primizie di queste esperienze, circondandole di molti dubbi sull' efficacia delle artiglierie.

Forse questo comunicato che sarà certamente, come al solito, smentito dai rapporti ufficiali, fu mandato all' *Italie*, perchè il *Diritto* era già stato bastantemente punito dai due precedenti comunicati. (*Opinione*.)

Nostre corrispondenze private.

Roma 6 marzo.

(B) Fra le interrogazioni di varia specie che sono state deposte alla presidenza della Camera in questi ultimi giorni, una ce n'è che merita speciale osservazione. Intendo dire quella degli onorevoli Odescalchi, Toscanelli e Fortis, sull' ordine dei lavori parlamentari.

Sono tre deputati appartenenti a tre diversi gruppi della Sinistra, i quali, per ciò che si crede, mirano, non tanto a dar noia al Gabinetto, benchè non gli sieno amici, quanto ad attaccare l' onor. Zanardelli per le sempre nuove dilazioni che egli frappone a presentare la relazione sul progetto della riforma elettorale.

Io ignoro al pari di chicchessia se gli onorevoli Odescalchi, Toscanelli e Fortis abbiamo troppa fiducia nel progetto della riforma elettorale ideato dall' onor. Depretis e riveduto dalla maggioranza della Commissione dei quindici e dall' on. Zanardelli. Ma certo è che essi vogliono provocare da quest' ultimo una dichiarazione sui motivi di tanti ritardi, alla quale provocazione si vuol sapere che l' onorevole Zanardelli sia disposto a rispondere in modo estremamente vivace.

Quanto all' on. Cairoli, al quale la interrogazione è personalmente diretta, non ci vuol molto ad indovinare ch' egli risponderà trincerandosi dietro l' opera della Commissione. Egli dirà che il Ministero, per conto suo, non desidera di meglio che di vedere sollecitamente cominciato l'esame della legge, e che, infine, non è sua colpa se il progetto non fu finora maturo per venire messo all' ordine del giorno, e se non lo è tuttavia.

Il rumore che si susciterà per questo incidente finirà probabilmente in nulla; ma nemmeno esso varrà di certo a predisporre bene gli animi e ad agevolare le buone intelligenze, per quando effettivamente potrà darsi principio alla discussione della riforma elettorale, il quale momento per adesso non è ancora in nessun modo prevedibile.

Talune interrogazioni so che furono deposte alla Camera anche intorno ai fatti di Caltanisetta, i quali, stando a private informazioni, sarebbero stati ben altrimenti gravi, di ciò che potesse argomentarsi dalle scarse notizie che ne furono pubblicate finora.

Per quello che ne venne riferito a me, si tratta nullameno che di vere turbolenze scoppiate in quella città; di tali turbolenze, per cui durante alcune ore, la cittadinanza si sarebbe trovata in balìa della popolaglia, e talune proprietà sarebbero state manomesse, senza che le autorità locali dessero prova di sufficiente energia per mantenere e ripristinare l' ordine. Ci sono corrispondenze che parlano anche di feriti. Ce ne sono altre che parlano di colpi di fuoco sparati all' aria. Ma io appunto mi tengo sulle generali per non parere di voler accusare senza sufficiente fondamento. Solo mi pare accertato che siasi trattato di casi più gravi di quanto non si voglia lasciar trasparire; e del resto l' episodio è troppo significante perchè si possa tardar molto a risapere la verità, in onta a tutti gli artifizii che vogliansi usare per abbuiarla. Per accertare i fatti e dare le conseguenti ingiunzioni più urgenti, il ministro dell' interno ha inviato a Catalnisetta uno dei suoi ispettori generali, il comm. Marziai, il quale ha lasciato Roma fino da ieri sera.

È positivo che anche nel loro Consiglio di ieri i ministri si sono occupati dei nuovi senatori da nominare. Pare che almeno una parte delle nomine si farà nella ricorrenza anniversaria del genetliaco di S. M. il Re, cioè il 14 corrente. Le rimanenti nomine verrebbero rimandate all' epoca della festa dello Statuto.

Per occasione della festa del Re il 14 corrente, ci sono a Roma di quelli che hanno progettato una grande dimostrazione di affetto e di ossequio a S. M. ed alla reale famiglia. Si tratterebbe di uno dei più affollati convegni della cittadinanza con musiche, fuochi e bandiere sulla piazza del Quirinale.

ITALIA

La *Nazione* ha da Roma:

Per quanto presentemente si trovino in Roma pochi senatori, e questi abbiano espressa l' opinione che non sarà fatta nè lunga nè forte opposizione al progetto di legge per l' abolizione del corso forzoso, da alcuni si vorrebbe insinuare che nella Camera vitalizia verrà fatta viva opposizione a detto progetto di legge, già approvato dalla Camera elettiva. Il Senato è ben lontano dal trattare questa quistione come ha dovuto trattare quella dell' abolizione della tassa sul macinato; e ne dà prova che, nel Consiglio dei ministri tenutosi ieri sera, si è deciso di non fare per il 14 marzo alcuna nomina di Sinistra, lasciando così apparire che il Ministero intenda di non voler punto influire sulla discussione importante dei progetti di legge presentati. L' on. Depretis, di trenta nomi di nuovi senatori, ebbe dai proprii colleghi il *placet* per ventidue; dilazionandosi le nuove nomine alla festa dello Statuto, probabilmente i 22 verranno portati a 36, molti essendo ancora i petenti e i raccomandati.

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

È atteso con certa inpazienza lo svolgimento della interpellanza Lioy al ministro della pubblica istruzione, circa l' ordinanza da questo emanata a tutte le Scuole del Regno per la chiusura e riapertura delle stesse. L' onor. Lioy, non essendosi chiamato sodisfatto della risposta avuta dall' on. ministro alla propria interrogazione su tale argomento, dichiarò di farne formale interpellanza, ed infino ad ora buona parte della Destra sembrerebbe disposta di unirsi all' onor. Lioy, trattandosi di una quistione di principio, sia nella massima di discentramento, e di convenienza per le singole autorità locali di provvedere all' epoca di chiusura ed apertura delle Scuole; sia nella massima che il ministro deva tenere le proprie attribuzioni in una sfera superiore. Qualcuno opinerebbe che a tale interpellanza non si desse il carattere di una mozione di partito, perchè non apparisse un desiderio di fare opposizione sopra argomenti leggieri; ma a bene determinarsi l' azione del partito si attenderà forse il ritorno in Roma di molti deputati che si sono allontanati per le vacanze.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia*:

Un dispaccio giunto il 3 corr. a Parigi annuncia che il sig. F. Garcia Calderon fu nominato Presidente provvisorio della Repubblica del Perù, e che sono principiate le negoziazioni di pace.

Roma 4.

In seguito all' abolizione del corso forzoso verrà nominata una Commissione speciale per studiare la questione del credito agrario.

Saranno chiamati a comporla i presidenti di Comizii agrarii Branca, Luzzatti, Malano, Alessandro Ferro, Chizzolini, Arcozzi. Chiameransi pure a farne parte un rappresentante delle Casse di risparmio e di altri Istituti di credito.

(*Gazz. del Pop. di Tor.*)

FRANCIA

Parigi 5.

La discussione del progetto di legge per lo scrutinio di lista avrà luogo alla Camera prima delle vacanze di Pasqua.

Gambetta volendo prendervi parte attivissima e conservarsi piena libertà d' azione, cederà a un vice-presidente la presidenza della Camera durante tutto il periodo della discussione.

Gambetta sarebbe deciso a presentare le sue dimissioni da presidente della Camera se lo scrutinio di lista non fosse votato. (*G. P.*)

Parigi 5.

È falsissima la voce sparsa da varii giornali della capitale che Gambetta si dimetterebbe nel caso che la Camera dei deputati respingesse il progetto da lui accarezzato dello scrutinio di lista.

Si fanno preparativi militari franco-ispani sulle frontiere dell' irrequieta Repubblichetta d' Andorra, dove il partito che vuole stabilire il casino di giuoco ha di nuovo suscitato tumulti.

Per impedire che avvengano colà altri gravi disordini, si ritiene imminente l' intervento collettivo delle due Potenze.

Diciotto Arabi, i quali erano stati arrestati e detenuti in Algeria come sospetti di cospirazione, vennero testè messi in libertà.

Tuttavia, lunedì, Thompson, deputato dell'Algeria, muoverà al Ministero un' interpellanza su tale riguardo.

Avvennero piccoli terremoti e Belfort e a Clermont-Ferrand. (*Gazz. di Tor.*)

INGHILTERRA

L' esercito inglese.

La nuova batosta inflitta dai Boeri alle truppe inglesi darà da pensare al Governo britannico. Prescindendo dalle considerazioni politiche suggerite da questo avvenimento, c' è un punto puramente militare, che merita d' esser fatto spiegare. La *République française* rammenta a questo proposito il discorso pronunziato pochi giorni fa al Mansion-House dal generale sir Frederick Roberts, il debellatore degli Afgani, scelto ora a combattere i Boeri:

« Il generale Frederick Roberts, uno degli uomini di guerra più considerevoli di questi tempi, e certamente il primo dei generali del suo paese, ha affermato pubblicamente, in presenza del comandante in capo dell' esercito e del ministro della guerra, che le armi britanniche correvano alla rovina ed alla disgrazia (sono le sue espressioni) se una riforma radicale del sistema di reclutamento militare in vigore fra i nostri vicini non ne facesse prontamente scomparire i vizii inerenti. Secondo il generale sir Frederick Roberts, l' esercito inglese, quale è attualmente costituito, non è più all' altezza delle necessità create dalla difesa sempre più difficile d' un immenso impero coloniale. All' Inghilterra abbisogna maggior numero di soldati, e soprattutto gliene abbisognano di migliori. « Se nell' Asia centrale non avessi avuto sotto i miei ordini dei veterani agguerriti e animati d' uno spirito di corpo eccezionale, ha detto il generale ai suoi uditori, io non sarei fra voi in questo momento. » L' opinione d' un uomo d'una tanto incontestabile competenza ha prodotto in Inghilterra una gran sensazione. Si è domandato, si domanda ancora al di là della Manica, se gl' insuccessi della campagna d' Afganistan, se i ripetuti disastri del Capo, non avessero per causa prima i gravi inconvenienti che ha segnalati con tanta energia l' oratore militare della Mansion-House. »

Le recenti disgrazie toccate in Africa alle truppe inglesi rimetteranno di certo all' ordine del giorno la grave quistione, e si può ritenere che l' ordinamento militare inglese sarà tra non molto profondamente rimaneggiato.

A proposito del disastro di Laing's Nek, o Maiuba, lo *Standard* pubblica la relazione, del suo corrispondente, capitano Cameron, fatto prigioniero dai Boeri, quindi rilasciato.

Quel corrispondente dice che i soldati inglesi avevano 80 cartucce a testa, sicchè, per averle esaurite, devono avere sparato in tutti almeno un cinquantamila colpi di fucile, senza contare un cannone Gatling postato sull' altura, che nessuno degl' Inglesi pensava avesse potuto essere presa. Il fuoco dei Boeri era di una precisione mirabile. Quasi a ogni loro fucilata erano colpite le pietre che facevano da riparo agli Inglesi. Dopo varii assalti terribili, ma sempre respinti, i Boeri assalirono un lato della collina meno difeso, e se ne impadronirono; fu allora che cominciò la strage. Lasciamo la parola al capitano Cameron:

« Il grosso delle truppe inglesi, preso a rovescio, traversò a passo di corsa l' altipiano per riformarsi; ma invano. Con grida selvagge e scagliando una grandine di palle, i Boeri invasero l' altipiano. Gli uomini cadevano intorno; non ci fu più resistenza nè sosta; fu la fuga per la salute.

« In quel momento, fui atterrato dalla folla che precipitavasi, e calpestato; quando ebbi ripresi i sensi, i Boeri tiravano di sopra via a me sui fuggiaschi, che scendevano la collina. »

Il corrispondente fu fatto priginiero e condotto via. Nel discendere la collina, trovò il cadavere del generale Colley, ferito alla testa. Cercò di parlare col capo dei Boeri, ciò che gli fu concesso.

« Dopo una conversazione col capo dei Boeri, gli domandai un lascia-passare per tornare al campo per soccorrere i feriti. I Boeri si sono mostrati molto garbati; mi hanno preso, è vero qualche oggetto che avevo indosso, ma nessuna truppa al mondo si sarebbe comportata meglio nella vittoria. Essi attribuiscono il loro trionfo non al loro valore, ma alla giustizia della loro causa.

« La loro vittoria è completa e indiscutibile: essi hanno preso d' assalto una posizione riputata inespugnabile dal generale Colley. Neppur ora so capacitarmi come sia avvenuto il nostro disastro, tanto è stato subitaneo il loro attacco, tanto è stato rapido il mutamento, col quale la nostra situazione, che sulle prime pareva pienamente sicura, è diventata tutt' a un tratto oltremodo pericolosa. La presa del monte Maiuba è un fatto, di cui qualunque truppa del mondo potrebbe andarne orgogliosa. »

In un dispaccio ulteriore, il capitano Cameron rende conto della sua conversazione col capo dei Boeri, il signor Joubert. Egli si è lagnato che il generale Colley abbia voluto occupare la posizione di Maiuba, mentre erano avviate trattative per la pace. Egli ha soggiunto che il Transwaal è sempre disposto a negoziare; ma la base delle trattative deve essere l' indipendenza del paese. Ha assicurato che i Boeri non hanno avuto che un morto e cinque feriti, ciò che difficilmente può credersi. Il loro numero era di 2000, e avevano una riserva di altrettanti.

Il generale Colley è rimasto ucciso da un colpo tiratogli a bruciapelo, il che prova come si sia cacciato nel folto della mischia.

Londra 4.

(*Camera dei comuni.*) — Il ministro della guerra sviluppa il suo progetto di organizzazione dell' esercito. L' età di coscrizione sarebbe portata dal 18° al 19° anno. Il servizio, come sinora, sarebbe di 12 anni, ma di 7 in luogo di 6 all' estero, e in caso di bisogno, di 8 nelle Indie. L' aumento di riservisti nel servizio all' interno permette, qualora la coscrizione sia abbondante, di passare, dopo 3 o 4 anni di servizio attivo, nella riserva. I riservisti possono restare in servizio per altri 4 anni. La localizzazione dell' esercito dovrebb' essere riformata in modo che per il servizio all' estero vi sia sempre un corpo d' armata di 18 battaglioni d' infanteria, 3 battaglioni della guardia, 6 reggimenti di cavalleria e 17 batterie. Viene proposto il ritiro obbligatorio degli ufficiali giunti a una determinata età, e finalmente un risparmio di 25,000 sterline per l' Inghilterra e 200,000 per le Indie. Nel progetto è compresa l' abolizione delle pene corporali. (*Corr. Bur.*)

Londra 5.

Il *Daily News* afferma che la gran maggioranza degli Inglesi è favorevole all' indipendenza del Transvaal.

Il Comitato internazionale irlandese terrà una nuova conferenza per manifestare la sua simpatia verso i Boeri.

Centinaia di famiglie abbandonarono l' Irlanda per effetto del bill di coercizione. (*Secolo.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 6 marzo.

La gioventù italiana. — È uscito oggi il primo numero di questo periodico artistico letterario settimanale, nel quale sono firmati come direttore il sig. *Attilio Sarfatti*, e come redattore gerente il sig. *Pier Vittorio Toniolo*.

Eccone il sommario: Il nostro intendimento (*Attilio Sarfatti*); — Vecchie fole, sonetto di *P. Oreffice*; — Tommaso Carlyle e Giuseppe Mazzini (*Dino Mantovani*); — Le donne e l' amore secondo A. Schopenhauer (*Arturo Calza*); — Il capolavoro di un figurinaio (*Attilio Centelli*).

Il giornale costa cinque lire all' anno; un singolo numero cent. 10; si pubblica dalla tipografia Longo ed ha l' ufficio di redazione in Calle dei Fuseri, Corte del Forno, N. 4447.

Mons. Daniele Canal. — Questa mattina, una banda musicale rallegrava il Campiello di Santa Giustina e dintorni. La gente accorse a chiedere che cosa fosse, e tosto si diffuse la voce che mons. Daniele Canal, riacquistata la salute, oggi celebrava la messa nella Chiesa di Santa Maria del Pianto.

Diamo la lieta notizia a quei molti che presero tanto interesse per la salute del benemerito prelato, allorchè, mesi fa, demmo il primo annunzio della grave sua malattia.

Teatro Goldoni. — La Compagnia della Città di Torino, diretta da Cesare Rossi, ebbe ieri sera lusinghiera accoglienza dal pubblico del teatro *Goldoni*. Furono cordialmente e calorosamente salutati nella commedia di Giordano: *Severità e debolezza*, le signore *Duse* e *Bernieri*, e i signori *Cesare Rossi*, *Andò* e *Colombari*, e nella farsa: *Un cameriere a spasso*, il brillante sig. *Leigheb*. Fu aumentata e migliorata l' orchestrina. Il pubblico era numeroso e di buon umore. La stagione ha cominciato quindi coi più lieti auspicii, e speriamo che continuerà bene.

Questa sera *I nostri bimbi*, di Byron, una commedia inglese, ch' ebbe un colossale successo in Inghilterra, e piacque in Italia dappertutto ove fu sinora rappresentata.

Teatro Rossini. — Iersera, dopo l' opera, si produsse in esercitazioni ginnastiche sul trappeso semplice e doppio la signorina *Emma Jutau*, americana. È una giovane bionda, dalla figurina snella e gentile, dai capelli d'oro folti e fluenti e dal visino simpatico. La *Jutau* affronta con balda spensieratezza le più arrischiate e temerarie esercitazioni, e riesce ad eseguirle senza sforzo, anzi con una rapidità, una facilità ed una grazia incomparabili. Qualche volta ella fece rabbrividire gli spettatori, lasciandosi a un tratto cadere dal trappeso e roteandosi con una rapidità vertiginosa nell' aria, sostenuta solamente da due bretelle allacciate alla chiavicola. Un tale che trovavasi nell' orchestra, vedendola d' un tratto cadere, si lasciò sfuggire una vivace esclamazione, che rivelava tutta la sua paura di vedersi capitare la bella americana sulla testa; ma poscia, quel tale rassicuravasi vedendo che si era trattato di una finta caduta.

Le esercitazioni sono eseguite con tanta sicurezza e con tanta rapidità dalla *Jutau*, benissimo assecondata da un altro ginnasta di prima forza, che l' attenzione dello spettatore resta assorbita in modo da non lasciargli il tempo di pensare al pericolo.

In materia di ginnastica si è veduto tanto e tanto (anche troppo), ma la *Jutau* va ancora più in là, protetta com' è da una forza muscolare non comune. Sotto le linee delicate ed eleganti della bella persona, dev' esservi nascosto tutto un tessuto di tendini d' acciaio, della più eletta tempra. Prodigiosa addirittura è la forza dei denti nella *Jutau*. Figurarsi che, attaccata pei piedi, ad un' altezza di circa 20 metri dal suolo, sostiene coi denti un uomo di forme atletiche, il quale deve pesare circa 80 chilogrammi, e si diverte, spingendolo della mano, a farlo roteare rapidamente, come fosse una trottola! — Da ultimo, sempre sostenuta dai soli denti, la *Jutau* fa un volo di tutto il teatro, partendo da un palco di terza fila di prospetto e arrivando al fondo della scena! Insomma, queste della *Jutau* sono esercitazioni veramente sorprendenti.

Sembrerebbe, che, dopo eseguito tutto questo po' po' di lavoro, la *Jutau* dovesse essere non solo stanca ma affranta: al contrario; la fatica non le lascia traccia evidente, non l'abbatte, e la *Jutau*, ad esercitazioni compiute, è balda e fresca come una rosa, precisamente com'era al suo primo presentarsi.

Anche il di lei compagno fa prodigi. Alla chiusa, così per giunta alla derrata, egli, partendo da terra in ginocchio, fece un salto mortale.

Il teatro era affollato in modo che non si poteva metter piede nella platea, ed è certo che alla seconda presentazione della *Jutau*, che crediamo avrà luogo domani, lunedì, si griderà alla porta: *Chi non ha palchi o scanni torni indietro*, parole di effetto magico per qualunque impresario.

Strascichi del carnevale. — Stamane ci pervenne comunicazione del Comitato di Canaregio nella quale era detto che, ottenuto permesso dalle Autorità, sarebbe oggi seguita la festa che fu sospesa per il mal tempo l' ultimo giarno di carnevale, e consistente in Pesche, luminarie, fuochi e anche nell' Estrazione del famoso Trionfo della Festa dell' Arancio. Diffatti, dal Campo dei SS. Apostoli a S.ta Fosca, stamane si lavorava agli apparecchi. Dei curiosi ce ne saranno, come sempre, molti anche questa sera; ma l' effetto non sarà mai quello che sarebbe stato nell' ultimo giorno di carnovale, e la festa, malgrado gli apparecchi per la illuminazione, che sono invero gentili, e che devono ottenere effetto ottimo, passerà fredda. Le frutta fuor di stagione non hanno sapore, e così può dirsi anche delle feste.

In casi simili, se il tempo si mostra avverso, non resta che un partito a prendere, e questo consiste nel raccogliere le vele, cioè nel liquidare i conti e versare quello che rimane a vantaggio di un' opera pia. Facendo altrimenti, si ha la certezza che come festa, non ne uscirà che un mostricciatolo, e che dal lato economico non si giungerà che a falcidiare in luogo di incrementare il peculio destinato al bene.

Questo è ciò che avviene d' ordinario e che probabilmente avverrà anche oggi malgrado il desiderio nostro, che sarebbe quello che la festa riuscisse benissimo e con molto profitto per l' Istituto Coletti.

Suicidio. — Oggi è avvenuto il suicidio d' un giovane pressochè colle medesime circostanze, nelle quali ne avvenne un altro alquanti giorni fa. Noi, seguendo il costume tanto raccomandato dai Congressi medici, e da noi fedelmente seguito, nulla ne diremo di più, perchè si hanno tristissimi esempii dello spirito d' imitazione in siffatti argomenti; e, se ci fosse permesso, vorremmo raccomandare noi pure agli altri giornali di seguire il nostro esempio.

Furti ed arresti. — Narra l' odierno bullettino della Questura che nel pomeriggio del 4 corrente, in Campo SS. Giovanni e Paolo, fu commesso un furto con violenza sulla persona di De T. Giuseppe, di anni 15, al quale fu rubato un portamonete con L. 6:50.

Quali autori furono arrestati M. Giuseppe di Bernardo, di anni 15; C. Napoleone di Domenico, di anni 15; P. Giuseppe di Antonio, di anni 19, e V. Antonio di Giuseppe, di anni 20, tutti del Sestiere di Canaregio.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all' Albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 6 marzo.

Cartelli Giovanni, fabbro meccanico, con Mengoni detta Ballinzattera Luigia, domestica.

Hosman Gustavo Adolfo, impiegato austriaco, con Folin Teresa, possidente.

Rocco Giorgio Domenico, carpentiere, con Rota Matilde, privata.

Cetti detto Poicetti Giutrio, agente di commercio, con Balliana Ildegonda chiamata Ilde, maestra comunale.

Zennaro detto Seppa Giovanni, fornaio lavorante, con Pollo Adelaide, sarta.

Gugerotti Emilio, agente daziario, con Horompay Anna, casalinga.

Back Andrea, tipografo lavorante, con Tagliapietra Maria, sarta.

Andreola Pasquale chiamato Marino, muratore, con Busetto detta Terribile Maria, casalinga.

Ciatto Antonio, falegname lavorante, con Timini Rosa, già sarta.

Vianello Angelo, battellante, con Cecconi Giovanna, perlaia.

Bagattin Fortunato, segatore all' Arsenale, con Faron Anna, venditrice di combustibili.

Delcon Moisè, venditore di terraglie, con Bassi Matilde, già domestica.

Turchi Angelo Giovanni, muratore, con Davide Maria.

Simonis Antonio, agente di commercio, con Giacomini Costanza, cameriera.

Gasparini Pietro, raccoglitore d' immondizie, con Ballarin Maddalena, perlaia.

Franco Giuseppe, marinaio, con Giusti Anna, perlaia.

Forti Francesco, cuoco, con Polese Teresa, villica.

Studii agronomici. — Fra pochi giorni uscirà coi tipi Naratovich e pel prezzo di L. 4, un *Viaggio agronomico in Svizzera, Germania, Olanda, Belgio ed in Inghilterra*, dell' egregio giovane sig. Tommaso Galanti, e ch' è il frutto del viaggio d' istruzione da lui compiuto tempo fa, e nel quale visitò numerosi poderi, sodalizii dedicati al progresso dell'agricoltura, scuole agrarie dei varii Stati. In esso egli riferisce intorno alle cose più utili e nuove da lui osservate nelle sue osservazioni agronomiche. La prefazione del libro è dettata da quel chiarissimo scrittore, ch' è il cav. Caccianiga, e l' edizione è illustrata da 20 incisioni, bellamente eseguite dai signori Kirchmayr e Scozzi.

Nell' appendice di questo stesso Numero noi pubblichiamo un saggio dell' opera e qui ne riproduciamo l' interessante Sommario:

Svizzera. I. — Che cosa si proponga l' autore — Sul lago di Ginevra — I vigneti di Pregny e la fillossera. — La città di Ginevra.

II. — La Scuola Politecnica federale. — La Sezione agronomica. — Concorso di falciatrici. — L' agricoltura sulle rive del lago di Zurigo e nel Cantone. — Condizioni economiche. — Il vino — La frutticoltura. — Il bestiame. — I Prati. — I conci liquidi. — Le cascine. — L' agiatezza della popolazione rurale.

Germania. III. — *Baviera*. — La Società agraria di Monaco. — Gl' ingegneri agricoli. — L' agricoltura bavarese. — Una festa agraria. — La stazione sperimentale e i premii ai vitelli di sviluppo precoce. — Possessione Arco-Stepperg. — Il cavallo bavarese. — La scuola di Weihenstephan. — Un podere della Baviera.

IV. *Würtemberg* — L' insegnamento agrario. — L' Accademia di Hohenheim. — Le scuole agrarie medie. — L' Istituto di Ellwangen. — Le scuole agrarie inferiori. — Le lezioni ambulanti ed altre istituzioni agrarie. — Gli stalloni reali. — Aspetto della campagna.

V. *Granducato di Baden*. — Cenni intorno all' agricoltura badese. — Stabilimento enotecnico Blankenhorn a Carlsruhe. — I vigneti e il podere Blankenhornsberg. — Studii fillosserici. — Istituzioni agricole del Baden. — L' allevamento equino. — La scuola media di Hochburg. — La fabbrica di zucchero a Waghäusel. — Le fabbriche di concimi a Mannheim. — Podere di Kirchgartshausen. Heidelberg. Baden-Baden.

VI. — *Granducato d' Assia-Darmstadt*. — Società agraria e stazione sperimentale. — Un nuovo apparato distillatorio. — Podere Rheinfelderhof. — Importanza delle distillerie rurali. — Impianto di una distilleria. — Spesa di conduzione. — Prodotto e rendita. — Imposta governativa.

VII. — *Regno di Prussia e Regno di Sassonia*. — Dati statistici. — Masseria Rothschild presso Francoforte. — Fabbrica di birra a Magonza. — Scuola invernale di Wiesbaden. — La popolazione rurale. — Il Reno e i suoi vini. — La frutticoltura nel Rheingau. — Scuola pomologica di Geisenheim. — Villa *Mon repos*. — Il castello Johannisberg e i suoi vigneti. — Coblenza. — L' accademia agraria di Poppelsdorf presso Bonn. — La piscicoltura. — L' agricoltura della Provincia renana. — Società agraria renana. — Le Società di credito. — Partenza dal Reno.

VIII. — La Germania settentrionale. — I dintorni di Amburgo. — Corse di poledri. — Berlino. — Il Museo agrario. — Il Ministero di agricoltura. — Il laboratorio del prof. Orth. — Gli editori Wiegandt, Hempel e Parey. — Il mercato del bestiame. — La coltivazione dei terreni torbosi. — Le stazioni agrarie sperimentali della Germania. — I poderi senza bestiame del signor Roeder a Lichtenberg presso Berlino ed a Stechau nella Provincia di Sassonia. — Insetto distruggitore delle barbabietole. — Tettoie economiche. — Fabbrica di macchine rurali Zimmermann ad Halle. — L' Istituto agronomico di Halle. — Il giardino zoologico della Scuola. — Pratica per gli studenti di Halle. — La stazione sperimentale di Kuhthurm presso Lipsia ed un importante apparato fisiologico.

IX. — I poderi, le industrie, gli stabilimenti agrarii e le istituzioni di beneficenza a Salzmünde.

Olanda. — X. — Formazione e difesa dei terreni olandesi. Loro qualità. — Dati statistici sui prodotti della Neerlandia. — La città di Arnhem. — La Veluwe. — La Provincia di Gheldria. — La Scuola veterinaria e il Museo agra-

rio di Utrecht. — Aspetto della campagna olandese. — I molini a vento. Amsterdam. La Società d'utilità pubblica. Il giardino zoologico. — Gli ortaggi, le frutta e i fiori d'Haarlem.

XI. — Il prosciugamento dell'antico Lago d'Haarlem. — Il podere Badhoeve. — Un essiccatoio da fieno.

XII. — Il prosciugamento dello Zuiderzee. — Le lagune di Venezia. — Il nuovo gran canale del mare del Nord. — Alkmaar nella Nord-Olanda. Il Beemster. I bovini olandesi. — Le stalle. La latteria. Il cacio di Edam. Una cascina presso Alkmaar. — I *polders* settentrionali. — Ricchezza dei contadini.

XIII. — Frisia e Groninga. — Il bestiame. La regione verde. — Le case dei contadini. Commercio del burro. — I coltivatori ricchi. Le colonie dei poveri. — Le abitazioni rustiche della Groninga e l'istruzione nelle campagne. La zona argillosa della stessa provincia. — Quantità di bovini. — Il *beklem-regt.* — La Drenta e l'Over-Yssel. — La *kermesse.* — Rotterdam e le distillerie di ginepro. — L'Aia.

XIV. — La Zelanda. La diga di West-Capelle. — Il podere *Wilhelmina-polder.*

BELGIO. — XV. — Divisione del paese. — La Hesbaye. — La tenuta di Marbais a Chassart. — La regione sabbiosa della Campine.

XVI. — Le Fiandre. — I *polders* di Stuyvekenskerke. — Bruges. Concorso a premii di animali domestici.

XVII. — Il Condroz e le Ardenne. — Il basso Lussemburgo.

XVIII. — Istituti agrarii del Belgio. — I riformatori di Ruysselède. — Sguardo generale all'agricoltura belga.

INGHILTERRA. — XIX. — La reale Società agraria di Londra.

XX. — Il Mercato d'animali a Londra. — L'allevamento del bestiame e la coltivazione dei foraggi. — Le macchine agrarie. — Bedford. Le officine e i poderi Howard.

XXI. — La tenuta Mechi. — L'allevatore di *shorthorns* sig. Mc. Intosch. — I laboratorii Laws e Gilbert. — Il podere Hope ed il *sewage.*

XXII. — Le *farms* reali a Windsor. — Dati statistici e sguardo generale sull'agricoltura inglese. — Conclusione. — Note bibliografiche.

Salvini a Nuova-Yorck.

(Dalla *Gazzetta della Domenica.*)

Da molti si credeva che il ritorno del grande tragico italiano alla metropoli americana dopo otto anni di assenza avrebbe senza dubbio svegliato nel pubblico il desiderio di sentirlo in tutti i differenti caratteri ch' egli interpreta sì magistralmente, e che, se, nella sua prima visita agli Stati Uniti, Tommaso Salvini non attirò la folla nelle sere in cui egli rappresentava l'*Otello*, ciò si dovesse alla ignoranza che il pubblico ha delle lingua italiana, ma una volta che il resto della compagnia parlava la lingua del paese, il *Gladiatore*, il *Figlio delle selve*, il *Sallivan*, la *Morte civile* ecc., avrebbero destato altrettanto interesse quanto l'*Otello.* — Il fatto ha provato il contrario. Quando Salvini recita l'*Otello*, al teatro Booth si fa piena, quando recita in un altro dramma, per quanto valore abbiano la finezza e la potenza della sua interpretazione, per quanto ognuna di queste mostri la versatilità del suo genio drammatico, il pubblico americano rimane sordo alle chiamate dell'impresario. Nella prima stagione l'assenza del pubblico fu attribuita alla insufficienza della detta *réclame*, che in questo paese è il mezzo più sicuro del successo finanziario per una intrapresa qualunque. Si sperava nella seconda stagione che sarebbe stata degnamente preparata dal giornalismo, come quella che era la vera stagione stabilita in questo giro, che si chiama il *farewell tour*, che il sommo artista italiano è venuto a fare negli Stati Uniti, mentre le due prime settimane di Nuova-Yorck non erano state date che per conseguenza di una circostanza impreveduta.

Ma disgraziatamente a me sembra che la differenza sia di ben poco rilievo. Questa seconda stagione fu qui aperta col *Gladiatore*, che si da, non so veramente perchè, quattro volte di seguito, e fino a quella data ieri, giovedì, che è la terza, il pubblico si mostra di una renitenza davvero deplorabile. Non voglio dire che il teatro fosse vuoto, ma mancava la folla, e nelle vuote gallerie si contavano per diecine le file interamente disoccupate.

Qalcuno potrà chiedere perchè Salvini, sapendo che il suo *Otello* solo riempie il teatro, non lo rappresenti più spesso. È questa una cosa difficilmente spiegabile, poichè una volta che Salvini ha superato la naturale ripugnanza che artista par suo doveva sentire nell' accoppiarsi ad una compagnia che parla in inglese, il suo solo scopo era quello a mio parere di far quattrini. Inutile, dunque, di gettare delle pietre preziose ai porci che non le vogliono raccogliere, inutile, voglio dire, di rappresentare delle parti, alle quali la massa del pubblico non s' interessa.

Il pubblico americano vuol esclusivamente sentirlo nell' *Otello*, perchè è in quel *rôle* che lo crede, e con ragione, insuperabile, unico nella mente degli americani. Salvini è identificato nel carattere dell' *Otello* e tutti i giornali affermano che dopo quello di Salvini, non si può più vedere nessun' altra interpretazione del Moro di Venezia.

Egli, invece, in quattro settimane di Nuova Yorck non avrà dato che quattro rappresentazioni del capolavoro Shakespeariano, una sola delle quali in quest' ultima stagione.

Ma a parte questa considerazione di ordine monetario, il successo ottenuto da Salvini nel *Gladiatore* è stato artisticamente degno di lui, e tale sarà certamente quello ch' egli otterrà la settimana ventura nell' *Ingomar*, e più ancora nel *Macbeth* ambidue nuovi per le scene di Nuova Yorck.

L' effetto delle due lingue è, senza dubbio, strano per le orecchie di un Italiano, ma il pubblico americano vi ci si è abituato, e molti trovano che la combinazione delle due lingue facilita l' uditorio a capire una gran parte del dramma rappresentato, mentre nelle rappresentazioni delle compagnie interamente italiane, come furono quelle della Ristori e di Salvini stesso, o tutti, o quasi, erano obbligati a comprarsi il libretto per seguire l' azione, ciò che debb'essere un vero incomodo, perchè oltre all' impossibilità di fare due atti in commedia, quali sono quelli di leggere e di guardare il palco scenico, si cade spesso nel caso di perdere la bussola, e, una volta perduta, bisogna aspettare la fine dell' atto per mettersi in corrente.

A proposito di equivoci nell' affare del libretto, è succeduto tempo fa una cosa graziosissima ad un teatro di Springfield, nello Stato del Massachussets. La compagnia della Sara Bernhardt aveva annunziato una rappresentazione di *Frou Frou*, ma per una indisposizione improvvisa di un artista, hanno dovuto al momento sostituire il dramma la *Dame aux Camélias*, senza nemmeno darsi la pena di avvisare il pubblico, e i venditori hanno continuato a vendere i libretti del primo. Sembra che il buon pubblico abbia ben manifestato la sua ammirazione, il suo entusiasmo nei punti saglienti del dramma, ma senza darsi per inteso del cambio succeduto. Ma, che importa? avevano pagato, avevano creduto di capire e si sono divertiti, questo basta.

G. V. DAL F.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

S. M. si compiacque nominare nell' Ordine della Corona d' Italia:

Sulla proposta del ministro dell' istruzione pubblica, con Decreti in data 9 dicembre 1880:

A cavaliere:

Reggio Zaccaria, preside dell' Istituto tecnico di Treviso.

Ad uffiziale:

Pick cav. Adolfo, professore benemerito dell' istruzione Fröbeliana in Venezia.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, con Decreto in data 12 dicembre 1880:

A cavaliere:

Vianello Pietro, vice-conservatore dell' Archivio notarile di Treviso, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Venezia 7 marzo

Leggesi nel *Fanfulla:*

Alcuni giornali di sinistra, non sappiamo con quanta buona fede; affermano che la minoranza di destra della Commissione per la riforma elettorale dimanda un venti giorni di sedute per la discussione della relazione dell' onorevole Zanardelli; e ci sorprende come un giornale moderato di Firenze accolga la notizia che l' onorevole Minghetti abbia fatta una simile domanda non si sa quando nè dove.

Noi siamo autorizzati a smentire tutte queste notizie inesatte propalate a ragion veduta, e sappiamo che la maggioranza de' Commisarii, composta di deputati di destra e di sinistra, è concorde nel riconoscere che, come noi prevedevamo, sia necessaria almeno una settimana per discutere con serietà e maturità la relazione.

Il *Fanfulla* scrive:

Fra i possibili ministri della guerra citano alcuni giornali l' onorevole generale Mattei, deputato di un Collegio di Venezia e comandante la divisione militare di Forlì. Questa notizia non ha fondamento.

Scrivono da Berlino in data del 1.° corrente, al *Fanfulla:*

Il pubblico italiano è senza alcun dubbio informato delle cordialissime e lusinghiere accoglienze che da tutti ha qui ricevuto il Duca d'Aosta. So di essere esattamente informato annunciandovi che il vostro Principe ha avuto lunghi ed assai amichevoli colloquii col principe di Bismarck, e che questi smettendo il suo abituale sussiego ha usato ogni riguardo al fratello del vostro Sovrano, e gli ha detto in quanta considerazione tiene l' Italia e la sua dinastia. Non oso nè affermare nè negare che gli argomenti di politica odierna sieno stati estranei ai colloquii dei quali parlo: vi assicuro bensì ch' essi hanno giovato non poco a dimostrare che il grande uomo di Stato, che esercita oggi tanta autorità in Germania ed in Europa, annette all' amicizia con l' Italia una speciale importanza.

Per mezzo di Sua Eccellenza il conte de Launay i vostri Sovrani ed il vostro Governo hanno fatto pervenire alla Famiglia imperiale le espressioni della loro riconoscenza per le accoglienze fatte al Duca d'Aosta.

Dal Libro azzurro inglese.

Leggesi nella *Perseveranza:*

L' ultimo *Libro azzurro* pubblicato dal Governo inglese è un prezioso emporio di rivelazioni sull' attitudine delle Potenze nelle faccende orientali. Abbiamo sott' occhio i documenti relativi alla progettata occupazione di Smirne, e dobbiamo dirne una parola, giacchè il loro contenuto c' interessa in modo particolare.

L' idea di mettere il sequestro su Smirne fu concepita dal Governo britannico; questo si sapeva, ma un' altra cosa rimaneva a sapere esattamente, cioè quale accoglienza le avevan fatta le diverse Potenze.

Ora, il *Libro azzurro* inglese ci dà, su questo punto, spiegazioni sufficienti. Da esso risulta che il Governo italiano fu quello che abbracciò l' idea gladstoniana con maggior ardore, dichiarandosi pronto a « mettersi a rimorchio dell' Inghilterra », come si espresse il generale Menabrea con lord Granville.

Anche la Russia fu sollecita di aderire al progetto di sequestro; anzi il Jomini non reputava sufficiente l'occupazione di Smirne, e avrebbe voluto che le flotte alleate forzassero i Dardanelli e il Bosforo e andassero a minacciare il Sultano nel suo palazzo. La Russia, dal suo punto di vista interessato alla distruzione dell' Impero ottomano, era perfettamente logica, ma non troviamo nulla di logico, nè di savio nella condotta del Governo italiano. L' attuazione del progetto inglese poteva essere il principio d' uno scroscio generale del cadente edificio ottomano, a vantaggio di tutti, fuorchè dell' Italia. Quel pericoloso progetto non uscì dalla sfera ideale, grazie all' attitudine dell' Austria-Ungheria, che lo respinse e fu subito imitata in ciò dalla Germania e dalla Francia.

Ecco il brano riferentesi al colloquio del generale Menabrea, ambasciatore d'Italia a Londra, con lord Granville, di cui è cenno più sopra:

L' ambasciatore italiano è venuto a trovarmi oggi dopo mezzogiorno ed ha discusso con me su alcune delle voci che corrono rispetto alle intenzioni ed allo scopo delle diverse Potenze negli affari turchi. Il generale Menabrea mi fece osservare che il Governo italiano aveva piena fiducia nel disinteresse dell' Inghilterra, ma che sapeva che altre Potenze — e il generale nominò la Francia, l' Austria e la Germania — prevedevano come possibile uno sfasciamento dell' Impero turco, ed avevano certe idee rispetto a questo fatto. Egli disse che l' Italia si era di buon grado unita all' azione concertata, proposta dal Governo di Sua Maestà, nella persuasione che fosse il miglior mezzo di mantenere la pace e di prevenire ogni politica egoista ed isolata di qualsiasi Stato; ma, aggiunse egli, il Governo italiano non si risolverebbe facilmente ad assistere tranquillo a ciò che si farebbe, nel mentre che altri paesi s' impossesserebbero di ciò che a lor piace, e gl' interessi italiani fossero interamente trascurati. Noi discorremmo poscia sul tenore probabile delle risposte che aspettavamo ancora dai Governi francese, austriaco e tedesco, relativamente alla proposta d' inviare la flotta alleata a Smirne, come pure sulla condotta che avrebbe egli tenuta secondo la natura di queste risposte. Il generale mi ripetè la convinzione che aveva già espressa, cioè che il suo Governo sarebbe disposto a porsi, in ogni caso, *a rimorchio dell' Inghilterra*, purchè sempre gl' interessi materiali dell' Italia non patissero nocumento (8 ottobre 1880).

TELEGRAMMI.

Roma 5.

Considerasi come prematura la notizia della nomina del titolare del Tesoro, e pare più probabile l' istituzione di un Ministero delle poste e telegrafi.

Il giorno 15 del corrente marzo si pubblicheranno le prime nomine nella milizia territoriale. *(Persev.)*

Roma 5.

Miceli e Baccarini approvarono le nuove tariffe sui prezzi relativi alle condizioni ed applicazione dei trasporti ferroviarii a grande ed a piccola velocità del servizio cumulativo internazionale fra l' Italia, l' Austria e l' Ungheria. *(Lomb.)*

Roma 6.

La Commissione per la riforma elettorale si è adunata al tocco in Montecitorio, presieduta dall' on. Mancini.

L'onor. Minghetti, in nome della Destra, protestera contro le voci che attribuiscono alla opposizione l' intendimento di ritardarne la discussione. *(Nazione.)*

Genova 5.

Il Consiglio provinciale, dopo lunga discussione, diede ad unanimità voto favorevole alla linea succursale alla ferrovia dei Giovi per la Valle della Stura e dell' Orba, secondo il progetto dell' ingegnere Bosco.

L' illustre Gerolamo Boccardo parlò a lungo ed eloquentemente per dimostrare l' utilità del progetto stesso. *(G. P.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 6. — Lo Scheik-ul-islam a Costantinopoli, consultato sul diritto di prelazione invocato da Levy a Tunisi, dichiarò che la banda di terreno riservata sul perimetro dell' Enfida impediva ogni reclamo. Questa decisione troncando ogni processo garantisce definitivamente i diritti d' una Società marsigliese. È smentita la notizia della *Riforma* che Roustan ebbe consegnato al Beì di Tunisi un ultimatum per impedirgli il protettorato della Francia.

Parigi 6. — Il colloquio fra Grevy e Gambetta fu cordialissimo; tutto fa credere che siansi intesi sulla questione dello scrutinio di lista.

Parigi 6. — Un telegramma da Vienna al *Temps* dice che il richiamo di Corbett da Atene è considerato come un cambiamento di attitudine dell' Inghilterra verso la Grecia nel senso del concerto europeo.

Londra 6. — Corbett, ministro inglese ad Atene, fu nominato ministro al Brasile.

Elezioni politiche.

Milano 5° Collegio. — Eletto Marcora.

Salò. — Eletto Vicentini.

Carpi. — Marescotti ebbe voti 297, Castagnola 27, ballottaggio.

Appiano. — Eletto Velini.

FATTI DIVERSI

Avviso a Venezia. — Leggiamo nel *Cittadino* di Trieste:

È imminente la convocazione da parte della Südbahn di una Commissione per le tariffe, la quale avrebbe da fare alle ferrovie interessate delle proposte relativamente alla equiparazione dei noli fra Trieste e Venezia.

Terremoto ad Ischia. — L' *Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Napoli 6. — Anche il Comune di Lacco Ameno (nell' Isola d' Ischia) ebbe grandi danni dal terremoto. Crollarono 13 case, molte altre danneggiate. Cinque persone morirono sotto le macerie, due gravemente ferite. A Casamicciola i cadaveri finora rinvenuti sono 102; ve ne sono ancora altri sotto le macerie.

Terremoto a Zagabria. — La *Bilancia* ha da Zagabria 5:

Ieri, alle ore 11,55 ant., fu avvertita una molto sensibile scossa di terremoto di brevissima durata, e alle 5 1/2 una scossa più debole.

Notizie sanitarie. — Un dispaccio da Odessa, in data del 1° corr. al *Golos*, annunzia che, secondo una comunicazione del console russo a Bagdad, la peste è scoppiata a Djaffar, nella Mesopotamia e che ci furono già quattro morti.

Il padre Passaglia, il quale, venti anni or sono, fece tanto parlare di sè, ha di recente pubblicato un libro « Della dottrina di S. Tommaso, secondo l' Enciclica di Leone XIII. » È un libro che non piacerà alla Curia romana.

Il barone di San Malato. — Telegrafano da Parigi 5 al *Pungolo* di Milano:

Ieri il barone Turillo di San Malato in un casalto venne leggermente ferito per essersi staccato il bottone del fioretto del suo avversario.

Nozze in Persia. — Lo Scià di Persia ha maritata la sua figliuola primogenita ad Alì-Khan, gran mastro di cerimonie alla Corte di Teheran.

Tutto il corpo diplomatico è stato invitato al gran festino, che ha avuto luogo in questa circostanza.

All' entrare dell' ambasciatore francese, l' orchestra ha sonato la *Marsigliese*, e all' arrivo del ministro inglese il *God save tke queen.*

La festa è terminata col *Hennab Benham*, cerimonia che consiste nel colorire le dita dello sposo novello; e a causa della lunghezza di tale operazione, si è ricorso a gettargli sulle dita della polvere di corallo.

Il busto di Giacomo Dina. — L' onor. Baccelli scrive la seguente lettera all'assessore del Municipio di Roma comm. Armellini e la lettera fa onore al ministro:

Roma 4 marzo 1881.

Onorevole signore,

Il busto di Giacomo Dina, opera lodata di artefice egregio, fatto eseguire per sottoscrizione di molte centinaia di ammiratori dell' insigne pubblicista, giace dimenticato negli ufficii del giornale l' *Opinione.*

Io ritengo che il Municipio romano farebbe cosa altamente lodevole togliendo da quel luogo e collocando sul Pincio, fra l' erme degli illustri uomini che in varie guise meritarono della Patria, il busto di colui che nel suo accreditato giornale propugnò per trent' anni strenuamente l' *Unità d' Italia con Roma capitale*, e la cui perdita recente fu qui, senza distinzione di partito, solennemente commemorata e compianta. Anzi io, che milito in un campo che non fu quello di Dina, facendo siffatta proposta a cotesta Rappresentanza comunale, sento vieppiù forte l' obbligo d' insistere a che venga onorato in lui l' uomo di mente e l' egregio patriota.

Sono sicuro che il nostro Municipio, lieto di accogliere la mia proposta, dimostrerà chiaramente, ancora una volta, che Roma, in cui si sente così nobilmente la vita della nazione, apprezza le doti dell' ingegno e del cuore ed onora la memoria di quanti costantemente sostennero quella imperitura grandezza che nessuna ingiuria di tempi o vicenda di passati Governi potè mai diminuire.

Mi giovo di questa occasione per confermarle i sensi della mia perfetta stima e pregarla di ricordarmi affettuosamente ai miei egregii colleghi.

Il ministro, BACCELLI.

Illustrazione italiana. — Il N. 10 del 6 marzo 1881 dell' *Illustrazione italiana* contiene: *Testo:* Settimana politica; Carnevale di Roma (Ugo Pesci); Regie Poste (D. P.); La Repubblica d' Andorra e il giuoco; Le mogli di Pulcinella (Michele Scherillo); Il secondo Impero, descritto da Mérimée (R. Bonfadini); La festa di Vittor Ugo (D. A. Parodi); Nuovi libri; Il foto-telegrafo del prof. C. Fornioni (R. C.); Necrologio; Sciarada. — *Incisioni:* Ritratti del Principe Guglielmo di Prussia e della Principessa Vittoria di Sleswich-Holstein, sposati il 27 febbraio a Berlino. — Ritratti dei nuovi ministri spagnuoli: Sagasta e Martinez Campos. — Repubblica di Val d' Andorra: Frontiera francese e luogo dove si pianterà la casa di giuoco; Posto di montanari rivoltosi dinanzi la capitale della Repubblica. — La Posta a Roma: La nuova divisa dei portalettere; Le Casse postali di Risparmio. — Roma: S. M. il Re Umberto visita l' Università; La facciata principale della nuova Accademia spagnuola; Villa Telfener, ove dimora S. A. l' ex-kedivè d' Egitto; Villa Sciarra, residenza delle LL. AA. II. i Principi di Russia. — Il foto-telegrafo del prof. Celso Fornioni (3 inc.). — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l' anno. Cent. 50 il Numero. — Milano. — Fratelli Treves.)

Curiosità celesti. — Attualmente i tre pianeti Venere, Giove e Saturno si trovano apparentemente ad una tal vicinanza, che chiunque volga a caso gli occhi verso ponente dopo il tramonto del sole, rimane colpito dalla singolare apparizione: fra i tre splende maggiormente Venere; Giove brilla d' una luce più ferma, ma non tanto forte; Saturno ha una luce plumblea assai meno intensa degli altri due.

Giove e Saturno vanno lentamente avvicinandosi, mentre Venere va spostandosi rapidamente rispetto ad essi; nella sera del 3 marzo la luna è passata attraverso la bella triade planetaria, accrescendone l' appariscenza. *(Secolo)*

Un arresto gravissimo. — Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 6:

Ieri succedeva ad Este un fatto, che cagionò una forte impressione sugli animi di quei cittadini.

Il Conservatore delle Ipoteche venne arrestato, in seguito a gravi disordini riscontrati nell' Ufficio, di cui egli era capo.

Noi confidiamo che le Autorità sapranno prendere i provvedimenti opportuni a tutelare così vitali interessi, come quelli che hanno per garanzia le inscrizioni ipotecarie.

Giurisprudenza per la polizia urbana. — Una sentenza della Cassazione di Roma, ritenuta ed applicata dal Ministero come massima di giurisprudenza, apporta una importante modificazione nel servizio della polizia municipale.

Fino ad oggi, sempre che il Comune, trasmettendo ai pretori dei verbali di contravvenzione, si costituiva parte civile nei relativi giudizii, era obbligato ad anticipare le spese per questi giudizii medesimi. Tali spese venivano rimborsate nei casi di condanna dei contravventori; venivano perdute dal Municipio sempre che gl' imputati erano assoluti.

E in fine d' anno, il bilancio comunale aveva a notare nel suo *passivo* un discreto totale.

Ora, in seguito alla detta sentenza della Cassazione di Roma, le procedure per le contravvenzioni di polizia urbana sono considerate di azione pubblica, e l' erario dello Stato è quindi tenuto al disborso delle spese occorrenti.

Ciò che, materialmente, è di certo un beneficio pel Comune, disgravato d' una spesa annuale non indifferente; ma che, se si considera la cosa da un altro punto di vista, potrebbe anche essere un male.

Se, infatti, il non essere obbligato alle spese facesse esagerare la facilità nell' elevare i verbali di contravvenzione, e scemasse il numero delle transazioni bonarie, l' effetto pernicioso del benefico provvedimento risulterebbe d' una evidenza incontrastabile. *(Gazz. del Pop. di Tor.)*

Il signor Bazaine. — L' ex-maresciallo, il capro espiatorio delle sconfitte francesi, continua a star bene, malgrado che i giornali francesi l' abbiano ammazzato più di una volta. Egli vive quieto a Madrid, dove, malgrado la sentenza che l' ha colpito, sembra goda qualche considerazione. Ciò rincresce ai Francesi, come rilevasi da questo dispaccio del *Temps:*

« Alcuni Francesi abitanti Madrid si sono commossi, a quanto mi si dice, della presenza del signor Bazaine alla festa data venerdì dal duca Fernan Nunez in onore delle tre sorelle di Alfonso XII, alla quale era pure invitato l' ammiraglio Jaurés, ambasciatore di Francia.

« Vi dirò a questo proposito che il signore e la signora Bazaine figurano sulle liste ordinarie d' invito dell' aristocrazia madrilena; capita pur di spesso ai membri del Corpo diplomatico d' incontrarlo in società, come all' Opera, senza che questo fatto tiri a conseguenza. »

La Rivista marittima. — È uscito il fascicolo di febbraio di questo interessante periodico. Ecco un riassunto del suo Sommario:

I futuri combattimenti tra flotte (*Luigi Armani*); — La leva marittima (*A. De-Orestis*); — Sulla decadenza della marina mercantile italiana (*Manfredo Camperio*); — Nota sulla trasformazione della marina mercantile e sulla migliore organizzazione del commercio marittimo italiano (*Gerolamo Boccardo*; — Divagazioni sulle navi lusorie (*A. Persico*); — Note commerciali estratte da rapporti consolari inglesi; — Una lettera di Cristoforo Colombo (*A. Zeri.*)

Cronaca; — Bibliografia; — Movimenti degli ufficiali; — Notizie delle navi armate.

Roma, tip. Barbèra.

Bullettino bibliografico.

Sopra alcune questioni di farmacia, Memoria alla Presidenza federale delle Associazioni farmaceutiche italiane, del dott. G. B. Ronconi, chimico-farmacista in Padova; commento all'articolo 141 del Regolamento sanitario 6 settembre 1874. — Milano, tipog. del Riformatore patronale.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Fiume 3 marzo. — Pir. ingl. *Saragossa*, cap. Leith, con merci, arrivato da Venezia.

S. Giorgio 2 marzo. — Trab. austro-ung. *Cervo*, capit. Matticich, con legna da fuoco, partito da Venezia.

Cardiff 1-2 marzo. — Vap. *Southmoor*, partito per Venezia.

Cadice 26 febbraio — Vap. *Andrea*, cap. Hansen, 36 g. arrivato da Venezia.

Portland 1.° marzo. — Vap. ital. *Veronica Madre*, cap. Shields, passato, per Venezia.

Shields 2 marzo. — Vap. *North Star*, partito per Venezia.

TELEGRAMMA METEORICO.

Roma 5 marzo.

Altissime pressioni al N. d' Europa. Forte depressione all' O. Valenzia 736.

In Italia barometro abbassato dovunque intorno a 4 mm. Pressioni: 762 alta e media Italia e Sardegna; 763 Napoli, Palermo; 764 Lecce.

Stamane cielo sereno in alcune stazioni dell' Italia meridionale, nuvoloso o coperto altrove.

Venti deboli dovunque, con predominio del secondo e terzo quadrante. Temperatura aumentata.

Mare generalmente tranquillo.

Probabili pioggie e venti meridionali.

BOLLETTINO METEORICO

del 6 marzo.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	760.73	760.93	759.94
Term. centigr. al Nord	4.70	6.00	7.00
» » al Sud	—	22.25	—
Tensione del vapore in mm.	5.48	5.42	6.13
Umidità relativa	86	77	81
Direzione del vento super.	—	—	NO.
» » infer.	N.	N.	N.
Velocità oraria in chilometri	1	1	1
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.72	—
Elettricità dinamica atmosferica	+51.0	+50.0	+51.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 7.50 Minima 4.25

Note: Nuvoloso. — Nuvoloso — Barometro oscillante-calante — Nebbierella all' Orizzonte — Vento N debolissimo.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

8 marzo.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 6h 26m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 10m 53s 1
Tramontare apparente del Sole 5h 55m
Levare della Luna . . . . 10h 50m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 6h 46m 2
Tramontare della Luna . . . . . . 1h 53m matt.
Età della Luna a mezzodì. . . . . . giorni 9.
Fenomeni importanti: —

REGIO LOTTO.
Estrazioni del 5 marzo 1881:

VENEZIA.	89	46	17	83	49
BARI.	6	40	72	4	16
FIRENZE.	46	52	87	56	90
MILANO.	36	29	42	67	84
NAPOLI.	16	42	3	18	57
PALERMO.	40	81	90	68	13
ROMA.	21	47	18	11	51
TORINO.	20	11	12	6	28

ARRIVATI IN VENEZIA
Nei prossimi giorni decorsi.

Albergo Reale Danieli. — Caird R., da Prato, - Linzendof, dalla Germania, con moglie, - Fischl G., da Vienna, con famiglia, - Ferber A., - Da Costa A. G., - Tregoglie J., tutti tre da Parigi, - Rov. Sandford G. W., dall'Inghilterra, con moglie, tutti poss.

Grande Albergo già Nuova Yorck — Evelrne de Poper, dall'Austria, con figlio, - Marchese de Bernis, con moglie, - Renard L., tutti dalla Francia, - Conte Lutzow, da Londra, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Herde, - Kraus, - Bietti G., tutti dall'interno, - Weil, da Vienna, - Lampard L., dall'Ungheria, - Roulet, dall'Istria, - Krontsal, - Schmidt L., - Hirsch L., - Back, - Erlacher G., - Stein M., - Woeste B., - Dott. Odenberger, - Eder M., tutti nove dalla Germania, - Murskv, dalla Russia, tutti poss.

Albergo alla Città di Milano. — Catenella A., - Gavani L., - Bonini L., - Fanegala L., - Vaccari F., - Bojo C., ambi con famiglia, - Fagini A., - Solles G., ambi con moglie, - Selraggi G., - Collini D., avv., - Sforza D. L., - Vatua, - Matetti E., ambi avv., - Laurai L., tutti poss., dall'interno.

Albergo alla Città di Monaco. — Freivogel E., - Freiher von Haan V., - Thomar R. A., con moglie, - Vrlanp G., negoz., - Deichmann C., tutti dalla Germania, - Sigg.re Lopprenowe E., Erdmann J., dall'Olanda, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Sig.ra Heyrowsky E., da Vienna, con figlia, - Rothkirsch co. O., da Gorizia, - Ritter von Leuzendorf A., dalla Germania, con famiglia e seguito, tutti possidenti.

SPETTACOLI.
Lunedì 7 marzo.

TEATRO ROSSINI. — L'opera in 4 atti del M. Verdi: *La Traviata*. Dopo l'opera, passo in carattere, ballabile ungherese e passo a due. — Ultimo debutto di madama Emma Jutau. — Alle ore 8.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia della Città di Torino, diretta dall'artista Commendatore Cesare Rossi. — *I nostri bimbi.* Con farsa. (Replica). — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Lombarda, diretta dagli artisti A. Bacci e L. De-Velo. — *I misteri del popolo.* (Replica). — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA IN CALLE LUNGA A SAN MOISÈ. — Trattenimento meccanico marionettistico diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *Il conte Cavroman in Venezia* ed il ballo: *La Pianella perduta nella neve.* — Alle ore 7 e mezza.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (1) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (2) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.
PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.30 a., 5.20 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per marzo

PARTENZE. — ARRIVI.

Da Venezia { 8: — ant. / 3: — pom. — A Chioggia { 10:30 ant. / 5:30 pom. circa
Da Chioggia { 7: — ant. / 3: — pom. — A Venezia { 9:30 ant. / 5:30 pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa
PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p. — A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a. — A Venezia ore 9 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa
PARTENZE
Da Venezia ore 6:30 ant.
Da Cavazuccherina » 2:30 pom.
ARRIVI
A Cavazuccherina ore 10: — ant. circa
A Venezia » 6:15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO
AVVISI DIVERSI

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 21 marzo innanzi all'Ufficio forestale di Auronzo ci sarà un secondo esperimento d'asta per la vendita di 644 piante resinose del bosco demaniale Somadida. Il prezzo fu ridotto a L. 9389:53.
(F. P. N. 19 di Belluno.)

Il 9 aprile innanzi al Tribunale di Vicenza ci sarà in confronto di Antonio Bedin e consorti, di Arcugnano, l'asta di terreno e casa, nel Comune cens. di Pilla Ponente, per L. 2048:40.
(F. P. N. 19 di Vicenza.)

Il 30 aprile innanzi al Trib. di Verona ci sarà in confronto di Cipriano e Luigi Perlini, l'asta di porzione di case e corte in Comune di Colognola ai Colli, al mappale Numero 412 di mappa, per lire 316.
(F. P. N. 19 di Verona.)

L'11 aprile innanzi al Tribunale di Verona ci sarà in confronto di Nordera Antonio e Cristani-Nordera Elisabetta, nuova asta della casa in Verona, ai mappali Numeri 800 e 802, pel prezzo di L. 2493:75, avendo Giocondo Amistani proposto l'aumento del sesto.
(F. P. N. 19 di Verona.)

APPALTI.

Il 18 marzo innanzi al Municipio di Sandrigo ci sarà un secondo esperimento d'asta per l'appalto dei lavori di costruzione del locale ad uso della Scuola di Lupia sul dato di L. 3807:48.
(F. P. N. 19 di Vicenza.)

Il 24 marzo scade innanzi la Congregazione di carità il termine per le offerte del ventesimo per la riaffittanza novennale di campi 117 2/4 circa, provvisoriamente deliberato per L. 5287:50.
(F. P. N. 19 di Vicenza.)

SOCIETA'.

Gli azionisti della Società ceramica di Vicenza, sono convocati pel 13 corrente, per l'approvazione del bilancio e l'elezione di cariche.
(F. P. N. 19 di Vicenza.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Antonio De Roni, morto in Ponte nelle Alpi, fu accettata da Giuseppe De Roni, quale tutore del minore Angelo De Roni.
(F. P. N. 19 di Belluno.)

L'eredità di Pietro Valmarana, morto a Murano, fu accettata da Francesco Sauri, curatore dei minori Luigi, Ernesto, Giuseppe e Maria Valmarana.
(F. P. N. 20 di Venezia.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Il presidente del Tribunale civile di Venezia, in giudizio di graduazione sugli immobili in Comune cens. di Castello, ai mappali NN. 538, 539, 542, di proprietà dei consorti Mis e deliberati all'avv. Guglielmo Levi, di Rovigo. — Giudice nob. Duodo; termine per le domande di collocazione, 40 giorni.
(F. P. N. 20 di Venezia.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Sindaco di Venezia avverte essere depositato per 15 giorni presso il suo Ufficio il piano particolareggiato delle espropriazioni nei circondarii di Venezia e di Mira per l'acquedotto e l'elenco delle indennità assegnate.
(F. P. N. 20 di Venezia.)

RIABILITAZIONI.

Innocente Falloni, ha presentato domanda di riabilitazione dagli effetti della sentenza 10 giugno 1874 del Tribunale di Verona.
(F. P. N. 20 di Venezia.)

FALLIMENTI.

L'udienza innanzi al Tribunale di Verona per la nomina del Sindaco definitivo nel fallimento di Lionello Biasi, fu rinviata al 15 marzo.
(F. P. N. 19 di Verona.)

NOTIFICHE.

L'usciere del Tribunale civile, avverte di avere notificato a Giulia Antolini ed al marito Alessandro Caimo, d'ignota dimora, il Decreto che fissa pel 21 marzo l'esame dei testimoni e per l'interrogatorio.
(F. P. N. 20 di Venezia.)

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1881 — Martedì 8 marzo — N. 64

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 8 MARZO

Finite le vacanze, la Camera ha ieri ripreso i lavori. La seduta passò liscia, liscia, quantunque vi fossero argomenti scottanti. Pare proprio non ci fossero alla Camera elementi di combustione.

Geymet e Massari interpellarono sui documenti del *Duilio*, e quantunque il ministro della marina abbia sollevato contro di sè tante recriminazioni in questi giorni, egli ha potuto rispondere senza provocare alcuna esplosione. Cercò di difendersi dall'accusa di non essersi affrettato a smentire le voci corse a danno della navigazione e delle artiglierie del *Duilio*, e promise di presentare quanti documenti gli perverranno piu tardi sullo stesso argomento.

Venne poi l'interpellanza sui fatti di Caltanissetta e sui fatti di Marsala, e l'on. Depretis, che non s'imbarazza mai a rispondere, se la sbrigò in poche parole.

Si aspettava un incidente sul ritardo frapposto alla discussione del progetto per la riforma elettorale, ma anche questo passò liscio liscio. La Sinistra estrema non diede fuoco alle polveri. I lagni pel ritardo avrebbero dovuto colpire nell'on. Zanardelli un uomo che è in odore di santità presso la Sinistra estrema. Egli fu impedito da malattia prima, da una sciagura domestica dopo. La Sinistra estrema ha dovuto indietreggiare innanzi ad un attacco. Rispose per lo Zanardelli il Nicotera, e il presidente del Consiglio fece gli elogii di Zanardelli, ed augurò che la Camera possa presto discutere la riforma elettorale. Anche questa nuvola svanì senza scaricare elettricità.

Finalmente venne l'interpellanza dell'onor. Cavallotti dell'estrema Sinistra, per le spese ordinate da alcuni Municipii della Sicilia e del Napoletano in occasione del viaggio dei Sovrani. Il presidente del Consiglio disse che era la prima volta che si veniva a suscitare una questione di spese, a proposito d'un fatto nazionale che fece ottima impressione in Italia e all'estero, e conchiuse che il Ministero non poteva impedire ai Comuni di decretare spese per onorare i Sovrani. L'on. Depretis, ministro dell'interno, aggiunse altre considerazioni nello stesso senso, e i rappresentanti di Palermo, di Girgenti, del continente napoletano, negarono di aver avuto reclami di sorta per le spese fatte in occasione del viaggio dei Sovrani.

Anche questa interpellanza passò, come le altre, senza agitare la Camera.

In questo modo, passerà anche la voglia di fare interpellanze ai deputati, e non sarà un gran danno. La mania delle interpellanze riesce a far perdere tempo alla Camera, e la maggior parte delle volte, senza profitto di alcuno. Quando poi ci sono sedute così stanche come quella di ieri, i primi attori non riescono nemmeno a destare l'applauso del pubblico, e ci rimettono le spese della messa in scena.

La Commissione per la riforma elettorale si è radunata domenica, l'on. Zanardelli ha distribuito le bozze di stampa della relazione, e fu stabilita una nuova riunione per venerdì. I commissarii devono pure esaminare la relazione ed approvarla, perchè si possa dire che è la relazione di una Commissione, e non l'espressione, dell'opinione di un deputato, sia pure autorevole come lo Zanardelli.

Un dispaccio di Parigi smentisce le voci corse di crisi ministeriale, che si diceva potesse essere provocata dalla questione dello scrutinio di lista. Lo scrutinio di lista, col quale fu eletta in Francia la prima Assemblea repubblicana, fu abolito dai liberali, i quali credevano che esso giovasse ai conservatori. Adesso il sig. Gambetta vuol ristabilire lo scrutinio di lista per preparare, si dice, a sè medesimo la dimostrazione nazionale di molteplici elezioni nei più grandi centri della Francia. Lo scrutinio di lista pare un'arma buona ai liberali come ai conservatori; è dato e ridato alla Francia a pochi anni di distanza.

Ora si dice che Grevy e Gambetta si misero d'accordo in questo che il Gabinetto non intervenga nella questione, ed ogni ministro abbia libertà di voto. Così i ministri restano a patto di essere muti!

Dispacci di Berlino al *Daily News* recano che il principe Bismarck non crede all'efficacia delle trattative fra gli ambasciatori e la Porta per la questione della frontiera greca. Solo la cessione dell'isola di Candia, secondo il *Daily News*, parrebbe al principe Bismarck mezzo atto ad impedire la guerra. Del resto si sa che il principe Bismarck, contro l'avviso del sig. Barthelemy di Saint Hilaire, non confida tanto di poter impedire la guerra tra la Grecia e la Turchia, ma si crede sicuro di poter evitare in questo caso una guerra europea. Pare ch'egli creda che la Grecia sia subito schiacciata dalla Turchia, in modo che nessuno sia obbligato a prestarle aiuto. Questa opinione non è fatta per incoraggiare la Grecia a dichiarare la guerra.

Nel Transvaal fu conchiuso un armistizio tra i Boeri e gl'Inglesi sino al 14 marzo. Il generale Roberts portò istruzioni del suo Governo di trattare coi Boeri sulla base dell'indipendenza del Transvaal. Pare che gl'Inglesi non chiedano più la rivincita, e non credano che valga la pena di ostinarsi per mantenere l'annessione del Transvaal alla colonia inglese del Capo di Buona Speranza. Piuttosto essi si preoccupano più dell'Afganistan, la chiave delle Indie. Vedemmo che la Camera dei lordi ha votato una mozione contro lo sgombero di Candahar. Alla Camera dei Comuni sarà presentata una mozione eguale.

Consorzio nazionale.

Leggesi nel *Bollettino ufficiale del Comitato centrale*:

Nel precedente Bollettino abbiamo pubblicato i conti resi dalla Banca Nazionale e dal Banco di Napoli dell'Azienda dei valori del Consorzio nel 4.° trimestre 1880.

Ora pubblichiamo il Rendiconto generale di quel trimestre compilato dal Comitato centrale.

Il Patrimonio del Consorzio al 30 settembre dell'anno scorso ascendeva a L. 20,106,954.95.

Il 21 dicembre scorso raggiunse la somma di L. 20,222,527.69.

Quindi nel 4.° trimestre vi fu un aumento effettivo, dedotte le spese, di L. 115,572.74.

Aumento considerevole se si bada che gl'interessi sulle Rendite del Consorzio che si riscuotono in questo trimestre sono per solito poca cosa, e che sono molte le offerte incassate in questo periodo, le quali ascesero alla somma di L. 103,419.03.

Pubblichiamo in secondo luogo l'elenco dei valori del Consorzio al 31 dicembre scorso, dal quale risulta che il Consorzio in quel giorno possedeva: in numerario L. 10,552.69; in Rendita nominativa 5 0|0 L. 20,069,300 valor nominale; in Rendita 5 0|0 al portatore L. 120,400 valor nominale; in Rendita 3 0|0 nominativa L. 12,500 valor nominale; in valori diversi Lire 9,775.

Presentiamo inoltre tre prospetti dai quali apparisce quale sia stato l'incremento del patrimonio dell'istituzione nello scorso anno 1880.

Il primo presenta la somma delle oblazioni ricevute nell'anno 1880 in complessive L. 125,742.09.

Dal 2.° appare che nel corso del 1880 entrarono nel patrimonio del Consorzio L. 50,800 di Rendita consolidato 5 0|0 del valor nominale di L. 1,016,000.

Così cospicua quantità di Rendita potè aggiungersi al fondo dell'Istituzione non ostante il prezzo elevato della Rendita, essendo che il prezzo medio d'acquisto per ogni 5 lire di Rendita fu in quest'anno di lire 92.47..., mentre il prezzo medio degli acquisti fatti nel 1879 fu minore di quasi lire 7, essendo stato di L. 85,53... per ogni 5 lire di Rendita.

L'asse patrimoniale che il 31 dicembre 1879 era di L. 19,202,407.91 e al 31 dicembre 1880 aveva raggiunto la somma di L. 20,222,527.69, ha quindi avuto nell'anno 1880 un aumento, dedotta ogni spesa, di L. 1,020,119.78, come dall'ultimo dei prospetti che qui pubblichiamo.

Questo è lo stato delle cose alla fine del passato anno. Però nel principio dello scorso gennaio, esatti gl'interessi semestrali, furono subito convertiti in Rendita e da quel giorno ad oggi già furono versate egregie somme per nuove offerte o per offerte antiche. Per cui, senza voler dare ora un conto preciso, che va giornalmente modificandosi, possiamo intanto assicurare che oggi il patrimonio del Consorzio supera la somma di L. 20,700,000, e che così in questi primi mesi, e si può dire nei primi giorni del nuovo anno, il Consorzio ha avuto un aumento di quasi mezzo milione di lire.

ATTI UFFIZIALI

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO.

Avviso.

Per effetto del Regio Decreto in data 10 corrente febbraio, a cominciare dal giorno 11 stesso mese, l'interesse dei Buoni del tesoro che il Governo è autorizzato di alienare, è fissato come appresso:

2 0|0 pei Buoni con scadenza di sei mesi.
3 0|0 pei Buoni con scadenza da sette a nove mesi.
4 0|0 pei Buoni con scadenza da dieci a dodici mesi.

Roma, addì 10 febbraio 1881.

MINISTERO DELLA GUERRA

Arruolamento volontario dei Reparti d'istruzione.

A modificazione dell'avviso pubblicato in data 21 dicembre 1880, si rende noto ai giovani che aspirano alla ammissione dei reparti d'istruzione, che il tempo utile per gli arruolamenti volontarii già limitato al solo mese di gennaio volgente è stato prorogato a tutto il mese di marzo prossimo.

Roma, 23 gennaio 1881.

Il ministro: B. MILON.

L'affarismo.

Il *Diritto* richiama l'attenzione degli onorevoli ministri d'agricoltura, industria e commercio, e del Tesoro, per la parte che può riguardare ciascuno, sopra la seguente lettera:

« *Taranto*, 1.° *marzo*.

« Cercate d'impedire, se siete in tempo, un fatto che mentre produrrebbe, fra queste popolazioni, grandissimo danno morale e discredito alle istituzioni, nuocerebbe anche gravemente agl'interessi dell'Erario pubblico.

« Il fatto è questo.

« Tutti sanno che il *Mare piccolo* di Taranto è ricco di buona pesca. Senza dubbio, da qualche tempo, si nota una decadenza, e perchè la pesca non venga meno a poco a poco, sono necessarie due cose: applicare con rigore i regolamenti; fare alcune opere che chiamerei di ristauro. Basterebbe, credo, una: pulire il fondo del *Mare piccolo*. È quistione, dunque, d'una buona draga.

« Intanto, finora il *Mare piccolo* è stato appaltato per oltre 70 mila lire all'anno; dico: settantamila.

« C'era da procedere ad un nuovo appalto. So che un ricco ed esperto industriale italiano domandava la concessione, tenendo fermo il canone di oltre lire 70 mila; ma voleva evitare l'asta pubblica, promettendo molti immegliamenti che avrebbero mantenuta ed anche arricchita la produzione.

« Questa condizione della trattativa privata fece scartare l'offerta. E fu corretto.

« Or ecco che sarebbe avvenuto o sarebbe per avvenire.

« La concessione si farebbe invece ad un ex-deputato di Sinistra, e la si farebbe appunto a trattative private e pel periodo di 99 anni (dico: novantanove), e col canone di lire 40,000 (dico quarantamila) pel primo ventennio; e poi, mano a mano, per 50 mila, 60 mila, ecc., fino a sorpassare di poco il canone attuale.

« Voi vedete a colpo d'occhio l'enormità della cosa.

« In soli venti anni il nuovo concessionario guadagnerebbe al di là di 600,000 lire (dico: seicentomila!). Dato che ne spenda 100,000 per ristauri e per la draga, cosa difficile a verificarsi, perchè la concessione si convertirebbe in subconcessioni, rimarrebbero sempre, in venti anni, circa 500,000 lire di guadagno, sottratte all'erario pubblico.

« E per gli altri 70 anni? È un affare colossale su cui non ho bisogno d'insistere. Reclamate, se potete... »

Lo scrittore di questa lettera è persona degna di fiducia.

Non potendo assolutamente ammettere che gli onorevoli ministri del Tesoro e d'agricoltura e commercio ignorino i precisi termini della questione, s'è vero ch'essi abbiano accettata o stiano per accettare una concessione simile, non possono prescindere dalle disposizioni della legge sull'amministrazione del patrimonio dello Stato, sia che si proceda a trattative private, sia che si esperimenti l'asta pubblica.

Nel primo caso, occorre un progetto di legge; nel secondo, trattandosi di somma oltre le quaranta mila lire, bisogna adire il Consiglio di Stato.

Ad ogni modo, i termini della cosa, a parte il procedimento legale, ci paiono sempre enormi, e non sarà inutile qualche persuasivo schiarimento.

La moglie e la figlia.

(Dal *Corr. della Sera.*)

I radicali più dichiarati domandano a fil di diritto, che venga accordato il voto politico alle donne. (V. *Comizio dei Comizii.*)

E noi osservammo, giorni sono, che, quanto a diritto puro, una volta il diritto ammesso, sono perfettamente nel vero, conciossiachè ci sieno molte donne più intelligenti, istruite, virtuose dei loro signori mariti, pei quali il voto viene generalmente chiesto dal partito.

Ma se, per la gran ragione del *diritto*, cadono in contraddizione quelli che il vogliono dare agli operai e non alle loro donne, in altre più madornali contraddizioni avviene che cadano gli stessi purissimi, — conciossiachè, aggiungeremo —, altro è chiacchierare nei *meetings* e scrivere sui giornali, ed altro è spesso venire al caso pratico.

Ecco qui uno dei radicali più puri e in voga di Bergamo, il sig. avv. Oadei, il quale, essendo venuto in cognizione che la moglie sua e la sua figliuola hanno firmato una protesta contro il divorzio, si è affrettato a inserire quanto segue nei giornali:

« Venni oggi in cognizione che a mia insaputa si ottenne da mia figlia Antonietta e da mia moglie Ginevra, nata Solza, la loro firma ad un indirizzo o protesta contro *il Divorzio*; indirizzo o protesta di provenienza del partito clericale.

« Ho immediatamente ordinato alle medesime che provvedano alla cancellazione di quelle firme: e non dubito punto della loro obbedienza, perchè riconobbero senza la menoma difficoltà d'avere agito per completa irriflessione, e d'avere commesso un gravissimo errore contro il buon ordine delle famiglie.

« Non fu *mai* nè sarà mai mio costume d'*imporre* le mie opinioni, nè alla mia moglie, nè alla figlia: ma ho la ferma convinzione che sia una enorme immoralità tanto il richiedere quanto lo accettare da una moglie e da una figlia, all'insaputa del loro marito e padre, il quale e per la legge civile, e per quella veramente religiosa, è il capo della famiglia, il richiedere dico ed accettare firme sopra argomenti di gravissima importanza civile e religiosa, quale si è la questione del divorzio. »

Dunque, coteste due eccellenti signore che dovranno, quando trionfino le idee propugnate dal *Comizio dei Comizii*, darci dei legislatori, dei finanzieri, degli uomini, insomma, che tengano in mano il Governo del paese, non vengono dal loro rispettivo marito e padre nemmeno ritenute atte ad avere ed esternare una opinione in argomento che — specialmente una, la sposa — tanto davvicino le riguarda.

Il signor avvocato, sposo e padre, *ordina*, e ordina *immediatamente* che provvedano ecc., ecc., e non dubita punto della loro *obbedienza* perchè — dice — *riconobbero*, senza la *menoma* difficoltà, l'*errore gravissimo* ecc., ecc.

Eh! caro signor avvocato, sfido io a non riconoscere, quando v'è già prima chi *ordina*, e ordina immediatamente, allegando dei diritti, e appoggiando i proprii ordini nientemeno che con pubbliche lavate di testa di quella fatta e con argomenti biblici per giunta.

Poichè, infine, il *mulier subiecta viro*, in linea civile non solo ma anche in linea religiosa, viene senza tanti complimenti invocato dal perfettamente ortodosso signor avvocato non per *imporre* le sue opinioni — questo no, dice lui — ma per *ordinare* ecc., ecc.

Che differenza poi ci sia tra imporre ed ordinare, non non vediamo.

Vediamo solamente anche in questo caso, come in tanti altri, che i *liberali* più disposti al monopolio di questa qualifica politica per sè stessi, come sono imbottiti in particolare di aspirazioni a costumi ultra-monarchici (spesso lo notammo) lo sono in generale di autoritarismo, tanto e più che qualsiasi codino.

Noi, leggendo la dichiarazione del signor avvocato, ci siamo sentiti dei rivoluzionarii in confronto suo, perchè noi non avremmo certo, nel caso suo, osato scriverla, anche solo per sentimenti di ordine politico e filosofico.

Vero è che il signor avvocato ha cura nelle ultime parole della sua dichiarazione, di cui demmo la parte sostanziale, di avvertire che egli fa opposizione alle opinioni esternate dalle sue signore solamente in questo caso, perchè la esternazione avvenne pel tramite del partito clericale; ma via! questa è tutta sua bontà, la quale può di sua natura variare.

Quello che resta, che di sua natura è immutabile, è il *diritto*, il diritto di *ordinare*. Un cavaliere del medioevo, che sorgesse dalla sua tomba in elmo e lorica, se lo sentirebbe anche lui questo diritto, ma probabilmente non lo proclamerebbe così *crânement*, come l'avvocato progressista di Bergamo.

Moltke e la guerra.

Ecco la seguente lettera di Moltke segnalataci dal telegrafo.

Berlino 10 febbraio 1881.

Stimatissimo signore,

Voi avete avuto la bontà di dirigermi una memoria, nella quale sviluppate le vostre idee sulle grandi questioni, che stanno presentemente all'ordine del giorno, e mi fate l'onore di richiederne il mio apprezzamento.

Io debbo pienamente confermare la mia risposta al vostro punto di vista sulla guerra a seconda della mia posizione personale.

Secondo voi, la guerra è un crimine; secondo me è il solo e giusto mezzo per consolidare il benessere, l'indipendenza e l'onore di un paese.

Speriamo che colla civilizzazione che fa sì rapidi progressi nel nostro secolo, questo giusto ed unico mezzo, che si chiama la guerra, verrà applicato sempre più raramente, ma non è permesso a qualsiasi stato proscriverlo del tutto. Anche la vita umana, quella della natura intera, è una eterna battaglia del presente col futuro, e l'unità dei popoli non può essere altrimenti consolidata.

Egli è certo che ogni guerra, anche la più fortunata, è una disgrazia pel paese; che nessuna indennità territoriale nè pecuniaria può compensare l'esistenza umana e il lutto delle famiglie; ma se è impossibile evitare in questo mondo una disgrazia che la necessità ci manda, bisogna sottometterci alla volontà di Dio e saper subire quanto la nostra esistenza terrena ci riserba. La guerra ha il suo lato buono, ed è quello di mettere in evidenza degli uomini grandi, dei bei caratteri i quali senza di ciò rimarebbero affatto sconosciuti.

Egli è certamente, più facile godere una pace già consolidata, che cercare i mezzi di farla.

Voi volete rimpiazzare la diplomazia con un congresso di eletti dai popoli per potere equilibrare gl'interessi delle nazioni, risolvere i contrasti che le agitano, evitando per tal modo la guerra.

Io confido assai più nella saggezza e nella grandezza dei Governi stessi, che in questo areopago.

L'epoca delle guerre di Gabinetto appartiene al passato. Nel secolo nostro si potrà trovare difficilmente un uomo serio che prenda sopra di sè la responsabilità di sguainare la spada senza necessità. Sarebbe da desiderarsi che tutti i Governi fossero abbastanza forti ed energici per sapere padroneggiare le passioni che agitano i loro popoli ed evitare così la guerra.

APPENDICE.

Il disastro di Casamicciola.

(Dal *Popolo Romano.*)

Il terremoto ha distrutto due terzi di Casamicciola; tutta Casamicciola superiore.

La case di questo rione o sono diroccate, o sono prossime a rovinare, o dovranno, fatalmente ed inevitabilmente, essere demolite.

Il terremoto avvenne al tocco e cinque minuti: v'è l'orologio grande di Casamicciola che ne fa fede incontestabile, perocchè da quell'ora esso è rimasto inerte.

La scossa fu in senso ondulatorio, sussultorio e vorticoso. Sono stati travolti nella rovina interi edificii. Si sono aperte nelle vie voragini profonde. Le case tuttora in piedi hanno lesioni capaci di dare libero passaggio ad un uomo di statura regolare. Il rovinio è in continuazione.

Gli abitanti fuggirono per l'aperta campagna assorti nell'ebetudine delle grandi catastrofi. — Sono decimati.

Chi ha perduti i figli, chi il padre, chi la madre, chi tutta la famiglia.

Al primo sentore del disastro, il distaccamento del secondo fanteria, sotto il comando del capitano Davide Norfini, accorse da Ischia. — I bravi soldati dettero prove ammirabili di abnegazione e di coraggio. Affrontando il pericolo di accrescere il numero de' sepolti vivi, giunsero a strappare molti a una morte inevitabile ed atroce.

Un sergente, napoletano, Achille Paternostro, si cacciò con generosa temerità tra le macerie di una casa crollante e giunse a salvare una povera donna col suo bambino. Per alcuni secondi il bravo sergente fu creduto morto da' suoi camerati. Il caporal maggiore Guzzi Nicola salvò un povero cieco, il quale, timido ed inconscio della sorte orribile che lo minacciava, si opponeva agli sforzi del suo salvatore.

E, dopo, i bravi soldati si tramutarono in becchini. Improvvisarono barelle; vi adagiarono i morti e li trasportarono in una camera dell'Ufficio daziario di Casamicciola.

Episodio straziante. Per trasportare i cadaveri nella camera dell'Ufficio daziario i soldati dovevano lottare co' parenti superstiti. Madri, spose, figli, mariti, contendevano ai soldati i loro cari morti. Una madre restò per lungo tempo col corpicino del suo figliuoletto di 4 anni tra le braccia. Gridava ch'era ancora vivo e si opponeva con tutta l'energia della disperazione a coloro che volevano strapparglielo.

Sopraggiunta la notte, le tenebre contribuirono ad accrescere l'orrore dello spettacolo. I lavori furono sospesi; non si poteva arrischiare la vita dei soldati e di tutti coloro che volenterosi si erano prestati all'opera pericolosissima.

Cinquanta coatti sotto la direzione del delegato locale accorsero sul luogo del disastro e gareggiarono di zelo e di operosità coi soldati.

I soccorsi da Napoli giunsero iersera in forma di soldati, di minatori, di medici militari e di un tenente colonnello del Genio. Quest'ultimo s'imbarcò sulla cisterna *Mario Pagano* che, partita a Napoli alle ore 11, giunse a Casamicciola dopo un viaggio di quattr'ore e mezzo. Il bravo ufficiale superiore ed i medici immediatamente iniziarono l'opera salvatrice. Di notte il lavoro presentava ostacoli colossali. Tenebre profondissime, case che minacciavano di rovinare e voragini che a causa delle tenebre si tramutavano in abissi. I minatori, che venivano da Bagnoli, non dettero alcun segno di stanchezza o d'impazienza. Bravi soldati e bravi ufficiali!

Sino alle ore 5 antimeridiane i morti accertati erano trenta.

Questo l'aspetto che presentava stanotte Casamicciola. Oggi lo spettacolo era lugubre del pari e straziante.

Lungo le vie s'incontravano di tratto in tratto barelle con feriti. Qua e là gruppi di persone sonnecchianti o piangenti, ch'erano sedute o sdraiate per terra, ove hanno passato la notte.

La prima casa distrutta che s'incontra inoltrando nella Via che mena al Maio è l'antica casa comunale. Più su il Calvario, dal quale si va alla Grande Sentinella, è anch'esso cadente. E quanto più oltre si procedeva, il raccapriccio aumentava. Pianti, grida, uomini, donne, fanciulli spauriti trasportavano le povere masserizie ch'erano rimaste salve dal disastro. La casa Morgera è rovinante, la Via della Spezieria è spaccata; la casa Pisani è distrutta. Da questa casa al Fango è poi un vero esterminio.

Il terremoto, come abbiamo detto, è avvenuto al tocco e cinque minuti. Un povero vecchio, ebete dal terrore, ci raccontava che, d'un tratto, s'udì un rombo terribile e fu vista aprirsi la terra. Un istante dopo Casamicciola, Casamicciola del monte non era più.

La parte inferiore è poco guasta. Intatti i bagni di Manzi e di Belliazzi. Il locale del Monte della Misericordia è alquanto screpolato.

Chi scrive queste linee è partito stamane sull'*Esploratore* in compagnia delle Autorità che hanno minutamente visitato il luogo del disastro ed hanno preso nota, una nota sommaria dei danni. Il Prefetto ha lasciato un sussidio al Sindaco perchè lo distribuisse prontamente. Un sussidio han pure largito i Governatori del Monte della Misericordia e poscia hanno fatto preparare duecento letti nello Stabilimento per ricoverarvi i più gravemente danneggiati, coloro che son restati privi di abitazione.

A Lacco Ameno il terremoto ha avuto un'eco terribile relativamente al piccolo numero di abitanti del paese. Parecchie case distrutte. Cinque morti e due feriti.

Torniamo a Casamicciola.

Un tal Senese ci raccontò la sua sventura in questi termini:

— Faccio il calzolaio, e lavoravo un paio di scarpe del sig. Pisani (?). Era l'una dopo mezzogiorno. Ho inteso una scossa ed ho gridato: salvati padre!

Ho avuto solo il tempo d'alzarmi. Mi è caduto sulla testa il tetto della casa; sono stato seppellito vivo con un fanciullo, ch'è morto all'istante. Sono rimasto per un'ora e mezzo sotto le pietre. Dopo ho inteso i colpi di vanga e gli occhi si sono riempiti di terreno.

I soldati mi hanno liberato; ma sono morti mio padre, mia madre, i miei zii, e non mi è rimasta che una sorella di sei anni. Non ricordo più nulla; non posso dirvi più nulla.... Sento vivi dolori per tutto il corpo.

I morti dissotterrati sino ad oggi erano 53; si prevede che in Casamicciola ve n'abbiano ad essere un'altra ventina. I feriti un settanta all'incirca.

— Dal *Corriere del Mattino*, 5:

Interrogato il prof. Palmieri, ci ha dato gentilmente la seguente notizia:

Il funesto accidente avvenuto a Casamicciola, non solo non si è propagato fino al sismografo universitario e a quello del Vesuvio, ma, neppure a tutta l'Isola, per cui è da reputarsi un fenomeno interamente locale, probabilmente per sprofondamento e abbassamento del suolo, derivato dalle lente corrosioni sotterranee avvenute pel continuo lavorio delle acque termali.

— È da avvertire che il 2 ed il 3 marzo, cioè mercoledì e giovedì, furono avvertiti terremoti in Francia e nell'Alta Italia.

La vostra *Memoria* accusa specialmente la razza germanica di amare la guerra; vi prego di leggere la storia del secolo nostro, e vi vedrete che la Germania non ha mai dichiarata la guerra.

La Germania ha raggiunto il proprio scopo: l'unificazione. Per essa non havvi più necessità alcuna di spingersi in una nuova guerra di avventure; ma deve sempre essere preparata alla difesa. Io, al pari di voi, desidero che questa necessità non si faccia sentire giammai.

In quanto concerne poi la conclusione della vostra onorevole lettera, io non mi oppongo alla sua pubblicazione, come pure a quella della mia risposta.

Vostro devotissimo,
Conte DE MOLTKE.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 7 marzo.

Orfanotrofio Emiliani. — Alcuni egregii nostri concittadini, con molto saggio divisamento, hanno pensato di secondare i nobili sforzi dell'ab. Palmieri, ex-direttore dell'Orfanotrofio dei Gesuati, per fondare una consimile filantropica istituzione, la quale, sottratta alla ingerenza di Consigli comunali, possa liberamente svolgersi e prosperare.

Ecco il processo verbale, dal quale risultano le basi della novella pia istituzione:

Venezia, 5 marzo 1881.

Avendo i sottoscritti accettato l'incarico loro proposto dall'ab. Giuseppe Palmieri di promotori del novello Orfanatrofio civile, tennero con lui la prima conferenza, allo scopo di gettare le basi della pia instituzione.

Di comune accordo venne stabilito quanto segue:

I. Che l'Istituto s'intitoli *Orfanotrofio Emiliani.*

II. Che abbia per iscopo di raccogliere orfani di condizione civile e di buona condotta, di età non minore d'anni 7, nè maggiore dei 12 circa, per educarli ed istruirli.

L'istruzione sarà letteraria, o tecnica od artistica, a seconda dell'ingegno; e potrà essere continuata fino a tutto il corso liceale, tecnico od artistico.

Per ora, gli orfani tutti frequenteranno le scuole esterne; in seguito, permettendolo i mezzi, sarà instituito nell'interno dell'Istituto almeno il corso elementare.

III. Gli orfani sono ammessi o gratuitamente o verso dozzina. Gli ammessi gratuitamente dovranno essere poveri, nati in Venezia, od almeno domiciliati da tre anni. I dozzinanti potranno essere di tutto il Veneto.

IV. I fondi pel mantenimento, educazione, istruzione degli orfani saranno raccolti dalle dozzine dei paganti e dalle private elargizioni della carità cittadina.

V. Sarà compilato su queste basi il relativo Regolamento disciplinare ed economico.

Tanto si porta a pubblica notizia, coll'avvertenza che il suddetto ab. Palmieri è incaricato della compilazione del Regolamento, e ch'egli continuerà ad adoperarsi per ottenere soscrizioni nell'*Album* degli azionisti, in seguito a circolare già stampata.

Chiunque vorrà far pratiche per dozzinanti non avrà che a rivolgersi allo stesso ab. Palmieri, a Sant'Agnese, dirimpetto alle Scuole Cavanis, al N. 911.

SOLA comm. PIETRO.
BASCHIERA avv. cav. ANTONIO
MARANGONI avv. cav. GIO. GIORGIO
PALMIERI ab. GIUSEPPE.

I nomi degli egregii promotori sono un affidamento della serietà e dell'onestà degl'intendimenti, e noi perciò non possiamo astenerci dal raccomandare ai nostri concittadini la novella istituzione, alla quale sentiamo essersi già ottenuta notevoli e cospicue adesioni.

Funerali. — Stamane nella Chiesa parrocchiale di S. Luca avevano luogo i funerali del defunto cav. Domenico Ortis. La cerimonia è riescita solenne per splendore di addobbi e per il grande concorso. Rappresentavano il Municipio gli assessori bar. avv. Cattanei e cav Rosa con uscieri, poichè il defunto fu per lo addietro consigliere comunale; e la Camera di commercio era rappresentata dal suo presidente comm. Blumenthal, dal cav. Dal Cerè, vicepresidente, da molti consiglieri, dal segretario dott. Canali e da uscieri. Vi era largamente rappresentata la Congregazione armena mechitarista, la quale aveva inviato sacerdoti, alunni del Collegio di Venezia ai Carmini, e buon numero di torcie. Il cav. Ortis fu per oltre 20 anni procuratore generale degli Armeni, a Venezia e a San Lazzaro, dove la salma verrà tumulata.

Tenevano i cordoni del feretro il comm. Blumenthal, il cav. Dal Cerè, il cav. Ricco ed un amico intimo del defunto. Uno stuolo di persone, la musica, un gran numero di torcie ec. ec., imprimevano alla mesta cerimonia molta solennità.

Nozze. — Oggi si celebrarono le nozze dell'egregio cav. prof. ing. Pietro Niccoli, Direttore dell'Istituto agrario della Provincia di Padova, colla gentile signora Pia Marseille Porta.

I nostri bimbi, commedia di Byron, — un Byron vivo, non il celebre Lord — tradotta dall'inglese, e recitata ieri sera al teatro Goldoni dalla Compagnia della città di Torino, diretta da Cesare Rossi.

Non si può dire che sia stato un successo. Il pubblico, la cui grande aspettativa era giustificata dai trionfi riportati altrove da questa commedia, rise ed applaudì molto ai due primi atti, ma accolse freddamente gli altri due. Era il pubblico esigente delle prime rappresentazioni, affollato ed eletto insieme. S'aspettava che la commedia dovesse essere la rivelazione di un ingegno comico di primo ordine, ma nel fatto trovò che la struttura è debole, che i mezzi comici sono abbastanza primitivi; non seppe spiegare a sè medesimo perchè il cavaliere Champneys, l'aristocratico discendente dalle crociate, così ligio alle glorie del suo casato, e Middlewick, mercante di burro, lardo e formaggi, che ha tutto l'orgoglio della ricchezza acquistata nel commercio del lardo, e che protesta di avere una sì gran venerazione pei maiali, che quando ne incontra uno, gli vien voglia di salutarlo, sieno così intimi amici. Tutto doveva dividerli. Che è avvenuto che li ha uniti così strettamente? Dopo, la comune sventura crea fra di loro una specie di solidarietà. Ma prima? L'amicizia dei due loro figliuoli non basta ad imporre ad entrambi una domestichezza che deve irritare ed irrita infatti ogni momento la loro suscettibilità. Quei due babbi poi sono così malleabili in fondo, che non è abbastanza giustificata la risoluzione eroica dei loro figliuoli, di uscire dal tetto paterno e di condurre una vita da zingari, sottoponendosi a tutte le privazioni, per farsi una posizione indipendente e sposare poi le donne scelte dal loro cuore. Ma se queste con due parole voltano i due papà, perchè, prima di uscire di casa, i figliuoli non hanno cercato di accomodare la cosa pacificamente?

Perchè poi i due innamorati tengono all'oscuro dei fatti loro anche le due donne che amano, che li amano, e che devono sposare?

C'è molto spirito, questo è vero, ma molti di quei tratti di spirito sono abbastanza frequenti nelle colonne dei giornali umoristici. Dire, per esempio, che in Italia tutta la politica si riassume nella caccia al portafoglio, è una volgarità troppo ripetuta, e che non dà la fisonomia della vita politica italiana. Il desiderio del potere non è più vivo in Italia che altrove, anzi, ed è un danno, è forse men vivo. C'è tra noi la vanità piuttosto che l'ambizione politica, e i nostri uomini amano il potere in quanto non costi loro sagrificii o non domandi loro energia. Appena il potere diventa sul serio una *croce*, essi sono disposti a lasciarlo. Non fu infrequente infatti il caso di ministri che diedero le loro dimissioni, sebbene non avessero avuto un voto contrario dalla maggioranza. E le crisi tra noi durano molto, perchè è difficile trovare nove uomini che accettino il portafoglio, e molti, cui fu offerto, lo ricusarono. Altro che caccia al portafoglio!

Alcuni tratti di spirito avevano il pregio dell'attualità, quando la commedia fu scritta, e adesso l'hanno perduto. « Non mi parlate della Repubblica francese, dice Talbot Champneys a suo padre, è una Repubblica di duchi e di marchesi. » Ciò era vero prima delle ultime elezioni che sbalzarono dal seggio Mac-Mahon, quando erano al potere il duca di Broglie, il duca Decazes, quando facevano il bel tempo e la pioggia il duca d'Audiffret Pasquier e il duca d'Aumale. Ma adesso non si troverebbe un duca, un marchese, un conte al potere. La Repubblica di Francia è la Repubblica di Gambetta.

Ci sono tratti di spirito che invece il pregio dell'attualità lo conservano sempre, come questo: « A Mabille si vede un po' più delle caviglie delle signore, al Parlamento si vedono tutte le vergogne della nazione! »

La parte più spiritosa della commedia nasce dall'urto delle pretensioni aristocratiche del cavaliere di Champneys, colle volgarità spropositate del vecchio negoziante di formaggi. L'autore ha messo insieme per forza questi due personaggi per trovare la vena comica, e l'ha trovata.

Il negoziante di lardo e di formaggi è un bel tipo. Non è il solito *parvenu*, che si fa piccino dinanzi ai gran signori, e paga colle umiliazioni il piacere di stare con loro. Egli è orglioso della sua origine, egli ha un'individualità, e la fa pesare sul suo aristocratico amico.

Per essere al livello di suo figlio, del quale ha fatto un dottore, che ha mandato a viaggiare perchè si istruisca, perchè veda tutto, a costo di spendere tesori, — lo rimprovera perchè ha veduto il Vesuvio senza eruzione, come si fosse dato questo spettacolo a prezzi ridotti per economia! — il vecchio mercante arricchito ha letto molti libri, che ha mal digeriti, e adopera a casaccio frasi che non capisce, e dice degli spropositi degni dell'immortale marchese Colombi.

Può parere strano per verità che un uomo di buon senso, che non vuol parere diverso da quello ch'è; che si vanta di ciò che è, come di ciò che fu, delle sue ricchezze, come del modo con cui le ha fatte; che ha un vivo sentimento di dignità, tanto che proibisce a suo figlio di sposare Maria Melrose, solo perchè questa mostra avere a schifo i suoi modi triviali, si rassegni poi a fare la parte del pappagallo spropositato, senza sapere quello che egli si dica. È il lato debole di questo carattere, che è pure il più originale della commedia. Ma le contraddizioni sono abbastanza frequenti nella vita reale, perchè si possa permettere agli autori che scrivono pel teatro, di servirsene.

L'antagonismo tra i due babbi, il discendente delle crociate e il mercante di lardo, fa le spese della commedia, e il grosso pubblico di Londra ha applaudito probabilmente con furore perchè ha provato il più gran piacere, udendo il ricco mercante mettere con tanta disinvoltura in ridicolo uno dei rappresentanti di quella società aristocratica inglese che ha ancora tanti privilegii, poichè quel grasso borghese, malgrado i suoi spropositi, quando colpisce, colpisce forte e colpisce giusto, ed è pieno di buon senso. In quel grosso buon senso, la cui arguzia spicca dall'antitesi tra le cose dette e la forma con cui son dette, il popolo di Londra ha riconosciuto forse sè medesimo ed ha applaudito colle sue mani callose. L'aristocrazia è ancora così potente in Inghilterra, che la satira contro di essa può suscitare l'entusiasmo del popolo. Da noi, l'aristocrazia non ha alcun potere, ed ha perduto il privilegio di essere oggetto di satira. I nostri autori drammatici in generale, non sono contenti se non quando mettono in scena duchi, conti e marchesi, e mettono loro in bocca i più belli squarci della loro eloquenza. Solo i potenti hanno il privilegio di essere odiati e di far ridere di gusto le platee agli attacchi che sono scagliati contro di loro.

Le scene tra il cavaliere e il mercante sono comicissime, ed esse rientrano nel dominio legittimo della vera eterna commedia, quando i due babbi, legati dalla solidarietà della loro comune sventura, perchè nulla sanno dei loro figliuoli usciti dal tetto domestico, pur trovano ad ogni momento il modo di bisticciarsi furiosamente, e non cedono d'un passo, l'uno di fronte all'altro, e stanno per venire alle mani, perchè il formagiaio chiama una qualità di formaggio col nome col quale egli lo vendeva, ed il cavaliere invece lo altera un poco come si usa fra persone bene educate.

Il pregio principale di questa commedia sta veramente nei caratteri. Dopo quelli dei due antagonisti, vien quello di Talbot Champneys, nel quale pure si sente la potente individualità inglese, questa individualità che fa parte del carattere nazionale, per cui la storia inglese è la più drammatica di tutte le storie. C'è in lui come in Violetta Melrose, come in Maria Melrose, come in Carlo Middlewick, un fondo di rettitudine che è comune a tutti quattro, sebbene le loro fisonomie sieno così caratteristicamente diverse. Talbot Champneys è formalista come un buon Inglese deve essere, rispettoso verso il padre, ma non oltre il punto in cui cominciano i diritti del suo cuore. Egli vuole sposare Maria Melrose, benchè suo padre voglia dargli Violetta, anzi un poco per questo, perchè egli confessa di essere un po' spirito di contraddizione.

Maria è astuta, e amabilmente civettuola, Violetta romantica, ma sono vere entrambe; anzi sono tra le più graziose e simpatiche ragazze che abbiamo visto sul teatro. È da deplorare piuttosto, che invece di svolgere la commedia nell'ambiente in cui è cominciata, lasciando che i varii personaggi che erano stati così bene combinati, influissero gli uni sugli altri, per venire alla catastrofe che ha il torto di essere prevista sin da principio, l'autore sia ricorso al mezzo eroico di far scacciare i figliuoli dal tetto paterno, obbligandoli a vivere come due Barabba in una soffitta, mentre pure colle *adiacenze* — secondo la parola adoperata dal vecchio mercante di spropositi — che hanno nel gran mondo di Londra, sapendo tante belle cose, con una educazione completa, appartenenti a due famiglie altolocate sia per la nascita sia per le immense ricchezze, avrebbero dovuto trovare il modo di evitar per lo meno la miseria.

È una nota stridente, una pennellata sgarbata che turba l'armonia d'un quadro domestico, che l'autore aveva cominciato a dipingere così bene. Se continuava come aveva cominciato, la commedia avrebbe potuto essere davvero una bella commedia. Fra quei personaggi, lasciando un po' più di attività a Maria e Violetta Melrose, alle astuzie accortamente meditate della prima, alle sincere sentimentalità della seconda, allo stoicismo intelligente e spiritoso e alla energia reale, benchè dissimulata, di Talbot, la commedia avrebbe potuto svolgersi naturalmente senza esagerazione, senza caricature, senza sagrificar troppo gli altri personaggi allo spropositato mercante di lardo, e all'impettito cavaliere. C'erano gli elementi della vera commedia, che non furono bene impiegati, e in parte anzi furono sciupati. Così c'è una commedia ineguale, inverosimile, e che fa ridere spesso, ma più per i frizzi, che abbondano nel dialogo, che per le situazioni comiche che sono, quando ci sono, un po' stantie.

La commedia val tuttavia la pena di essere udita, pei caratteri, che sono bene presentati e bene svolti nei due primi atti, mentre negli altri due gli altri personaggi sono sagrificati ai due babbi, e pel dialogo spiritosissimo.

C'è nel primo atto una deliziosa scena d'amore tra Violetta Melrose e Carlo Middlewick. Questo è innamorato ed espansivo, l'altra respinge le espansioni dell'amante riamato per istintivo pudor di fanciulla. L'amante la rimprovera di freddezza. È una ingiustizia che rivolta il cuore della fanciulla. Essa non sa tacere e gli mostra una piccola ferita che si è fatta al labbro inferiore. — Oh vi siete ferita? esso dice. — Mi sono ferita, ella risponde, quando sentivo che era mio dovere respingere le vostre carezze!

Questa commedia ha molti difetti, ma se qualcheduna che non vorremmo disgustare ci chiedesse: « Posso andare a teatro senza annoiarmi? » le risponderemo di sì senza esitare, e forse non avremmo questa sicurezza, se si trattasse di una commedia che avesse meno difetti.

L'esecuzione fu buonissima, ma della Compagnia avremo occasione di parlare più tardi.

Strascichi del carnevale. — Molta gente al concerto della brava musica del 48° ieri di giorno a S. Polo, e molto movimento alla Pesca di..... palanche; ressa nella sera nella strada nuova Vittorio Emanuele, e ottimo l'effetto dell'illuminazione a palloncini di vetro colorati, ideata ed eseguita dal valente Zentilomo. Vista in distanza tutta la strada, che dai Santi Apostoli conduce a S. Fosca, pareva coperta da una tenda luminosa. Piacquero anche i fuochi del bravo pirotecnico Tantin. Anche qui la Pesca ha fruttato assai, *anche troppo*. Abbiamo sottolineate le parole *anche troppo*, perchè tanto a S. Polo che a Canaregio furono vive le lamentanze di moltissima gente, la quale acquistava persino qualche centinaia di bullettini senza trovarne uno con premio. Non sappiamo in quali proporzioni siano stati uniti ai bianchi i bullettini con premio, ma è chiaro che queste proporzioni devono essere state minimissime. Ciò non fu ben fatto, perchè servì a sconcertare un trattenimento che ha delle attrattive per il pubblico è che servendosene con una certa moderazione e, diciamolo francamente, anche con un po' di giustizia e di carità verso il prossimo, potrebbe, in occasione di Feste popolari, arrecare non lievi vantaggi a qualche pia istituzione.

Rilevato questo, che fu il lato debole della Feste, quello cioè che ha dato argomento a lagni giustificatissimi, ci piace constatare che l'ordine fu anche ieri perfetto. — Tanto a S. Polo, che a Canaregio, la circolazione fu ben regolata, e particolarmente le guardie municipali usarono energia e moderazione a un tempo, e quindi sono meritevolissime di lodi.

Ecco l'elenco delle Serie e dei Numeri vincenti nell'estrazione del *Trionfo dell'Arancio*. I graziati possono dire di aver avuta la fortuna molto amica, fatto riflesso che per ogni Serie di 1000 numeri non fu assegnato che un premio!!

Serie	N.	Premio
K	661	Un agnello
I	768	Idem
L	388	Idem
M	752	Idem
Z	872	Farina gialla
W	76	Idem
E	431	Riso
I	988	Idem
V	523	Fagiuoli
D	646	Idem
Q	146	Fiaschi 4 chianti
G	349	Idem
B	556	Idem
S	884	Idem
R	581	Idem
P	754	Idem
N	354	Litri 25 di vino
Y	281	Idem
H	121	Idem
O	268	Idem
C	336	Aranci 100
U	2	Idem
A	989	Idem
J	696	Bottiglie 4 Champagne

Ora vedremo i risultati finali del Bilancio che pubblicheremo appena ci verrà inviato.

Furto. — L'odierno bullettino della Questura narra che ieri notte, ignoti ladri involarono in danno di V. Carlotta, lavandaia, abitante nel Sestiere di Castello, alcuni effetti di biancheria pel valore di L. 30, che tolsero fuori da un magazzino, introducendo per la finestra un bastone uncinato.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 6 marzo.

NASCITE: Maschi 10. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 18.

MATRIMONII: 1. Brusch de Neuberg ed Ottengrün cav. Edoardo, R. impiegato, con Bonsuan Amalia, civile, celibi, celebrato nelle ore pom. di ieri.

Celebrati oggi 6 marzo.

2. Segrè Elia Prospero chiamato Giulio, negoziante di oggetti di cancelleria, con Macchiaro Bellina, casalinga, celibi.

3. Angelini Francesco, falegname lavorante, con Michieluzzi Angela, sigaraia, celibi.

4. Giurin Giovanni, fornaciaio lavorante, con Roman Fosca chiamata Maria, già villica, celibi.

5. Tomè Giuseppe, falegname all'Arsenale, vedovo, con Garbesi chiamata Garbisi Maria Anna, casalinga, nubile.

6. Farinati Luigi, acconciapelli lavorante, con Paccagnella Giovanna chiamata Giuseppina, già lavoratrice di coltrici, celibi.

7. Rosa Pietro, calzolaio lavorante, con Tonetti Rosa, sarta, celibi.

8. Vianello detto Badan Antonio, pescatore, con Pilon Anna, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Baldan Bellemo Giacoma, di anni 79, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Canova Maddalena, di anni 77, nubile, ricoverata, id. — 3. Civran Giuseppina, di anni 69, nubile, sarta, id. — 4. Fanton Barbaro Vittoria, di anni 67, vedova, lavoratrice di maglie, id. — 5. Scarpa Elena, di anni 48, nubile, cucitrice, id. — 6. Fagarazzi Scalabrin Elena, di anni 39, coniugata, casalinga, id. — 7. Tolazzo Antonia, di anni 6, studente, id.

8. Pasini Faustino, di anni 71, coniugato, ricoverato, id. — 9. Ortis cav. Domenico, di anni 66, celibe, negoziante e possidente, id. — 10. Belleli Moisè Davide, di anni 42, coniugato in seconde nozze, negoziante, di Corfù. — 11. Marchese Arturo, di anni 16, celibe, studente, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Bullettino del 7 marzo.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Niccoli prof. Pietro, ing. civile, direttore dell'Istituto agrario di Brusegana, con Marseille Pia, possidente, vedovi.

DECESSI: 1. Todesco Rizzardi Felicita Maria, di anni 93, vedova, R. pensionata, di Venezia. — 2. Battaglini Castagna Anna, di anni 80, vedova in seconde nozze, casalinga, id.

3. Zanini Federico, di anni 75, coniugato, tintore, id. — 4. De Zorzi Luigi, di anni 65, coniugato, barcaiuolo, id. — 5. Girardi Lorenzo, di anni 64, vedovo, tabaccaio, id. — 6. Giacompol Antonio, di anni 62, coniugato, possidente, id. — 7. Molecca Gaetano, di anni, 55, coniugato, facchino, id. — 8. Rosso Tobia, di anni 46, coniugato, facchino, id. — 9. Dorigo Emilio, di anni 5 1/2, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 8 marzo

È uscito il N. 2 (31 gennaio 1881) del *Foglio periodico della Prefettura di Venezia.* — Esso contiene:

Atti e Decreti pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* della I. quindicina del mese di gennaio 1881.

Licenze per esercizii pubblici ed altri stabilimenti — Istruzioni.

Corso medio della rendita pubblica 5 e 3 per cento nel II. semestre 1880.

Esame di ammissione nell'Istituto forestale di Vallombrosa.

Concorso per gli esami agl'impieghi di I. categoria nell'Amministrazione provinciale.

Deliberazioni della Deputazione provinciale.

Massime di giurisprudenza amministrativa.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera dei deputati è convocata in seduta pubblica per il giorno di lunedì 7 marzo 1881, alle ore 2 pom.

Ordine del giorno:

1. Votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: Proroga al pagamento delle imposte dirette, di cui fu già sospesa l'esazione colla legge del 28 giugno 1879.

2. Svolgimento delle interrogazioni del deputato Cavallotti al presidente del Consiglio ed ai ministri dell'interno e delle finanze.

Discussione dei disegni di legge:

3. Concorso dello Stato nelle opere edilizie della città di Roma.

4. Provvedimenti per la città di Napoli.

5. Spesa straordinaria per opere stradali ed idrauliche.

6. Svolgimento di un'interpellanza del deputato Mussi ai ministri di agricoltura e commercio e delle finanze.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 7.*

Il ministro *Acton* presenta alcuni documenti relativi alle esperienze fattesi delle artigliere del *Duilio.*

A questo riguardo essendovi una interrogazione di *Geymet*, si dà facoltà a questi di svolgerla, Essa è diretta a dileguare i dubbii sollevati circa la potenza e gli effetti di dette artiglierie, che alcune voci dissero non avere avuto l'efficacia richiesta, in conseguenza dalle prescrizioni date dal Ministero, mostratosi poco sollecito a dileguare queste voci colla pubblicazione delle relazioni ufficiali. Invita pertanto il ministro a comunicare senza più tutto quello che gli è pervenuto a tale riuardo.

Il ministro *Acton* afferma che nella prescrizione dei tiri non fece che seguire ciò che si suole prescrivere quando trattasi di esperimentare artiglierie nuove. Afferma pure che la verità era nota tanto, da non aver bisogno di smentite. Promette di presentare tutte le relazioni che potranno pervenirgli oltre i documenti presentati oggi, e gli altri pubblicati sulla navigazione del *Duilio.*

Geymet non è sodisfatto della risporta ricevuta; crede però dover mandare parole di saluto ed encomio agli ufficiali ed all'equipaggio del *Duilio* per la loro ferma condotta.

Massari, riferendosi parimenti alla domanda fatta sulla presentazione dei documenti sulla navigazione del *Duilio*, già presentati dal ministro, dice averne ricevuta profonda e sodisfacente impressione per le ottime qualità dimostrate dal potente strumento di guerra. Associasi ai sentimenti espressi da Geymet sulla condotta degli ufficiali ed equipaggio del *Duilio*; avrebbe però desiderato anche comunicazione dei rapporti sulla traversata da Napoli a Palermo.

Il ministro *Acton* risponde che, marciandosi in isquadra, con la presenza del Re, non si fanno simili rapporti.

Omodei e *Piola* svolgono le loro interrogazioni al ministro dell'interno sui fatti avvenuti in Caltanisetta.

Depretis, rettificate alcune particolarità esposte dagli interroganti, dice quali sieno stati i provvedimenti presi dal Governo, su di che *Piola*, con lieve riserva, dichiarasi sodisfatto.

De Zerbi domanda in qual modo il Governo intenda venire in soccorso ai danneggiati di Casamicciola.

Depretis fa conoscere i soccorsi già apprestati e aggiunge che, occorrendone maggiori, presenta un disegno di legge per mandare lire 100 mila a quel paese pei poveri danneggiati.

De Zerbi, sodisfatto, chiede che tal progetto sia rimandato alla Commissione del bilancio e dichiarato d'urgenza. In ciò convenendo il *Ministro dell'interno*, la Camera approva.

Damiani svolge la sua interrogazione sulla devastazione, cui andò soggetta la chiesa evangelica nel Comune di Marsala; spera che il ministro abbia iniziato pratiche per conoscere a chi sieno da attribuirsi i disordini avvenuti, e se può garantire la libertà dei culti per l'avvenire.

Depretis risponde che il Governo ha provveduto non solo perchè sieno puniti i colpevoli, ma anche affinchè la sacra libertà dei culti abbia ad essere rispettata per l'avvenire anche in Marsala.

Damiani dichiarasi sodisfatto.

Depretis presenta un disegno di legge per l'istituzione del tiro a segno nazionale, che, per proposta di *Cavalletto*, è dichiarato d'urgenza.

Cairoli presenta un altro disegno di legge per approvare la convenzione dell'unione universale delle Poste per lo scambio di piccoli pacchi postali senza dichiarazione di valore.

Baccarini ripresenta la legge modificata dal Senato per variazioni alla legge sulle ferrovie complementari del Regno.

Odescalchi domanda a che stato si trovi la relazione sulla legge elettorale, e se possa sperarsi che venga presto discussa, determinandone il giorno.

Il *Presidente* dà ragguagli e assicura che la deliberazione della Camera, affinchè detta legge sia messa all'ordine del giorno cinque giorni dopo distribuita la relazione, sarà scrupolosamente osservata.

Nicotera, come membro della Commissione, dà ragione del ritardo, ed aggiunge ch'essa avrà fra breve terminato il suo compito.

Il *Presidente del Consiglio*, lodando la solerzia e l'energia del relatore nel condurre un così arduo lavoro, si associa alle fatte sollecitazioni, perchè la legge elettorale sia presto discussa.

Odescalchi prende atto delle risposte ottenute.

Cavallotti svolge le due sue interrogazioni:

La prima riguarda il traslocamento d'impiegati di finanza da Pisa a Siena, per causa politica, alla quale rispondendo *Magliani* essersi fatto per esigenze di servizio, *Cavallotti* replica che le ragioni addotte dallo stesso intendente inducono a ritenere il servizio non essersi stato causa del trasferimento; dietro di ciò *Magliani* riservasi di prendere nuove informazioni per provvedere secondo il caso.

La seconda riguarda l'autorizzazione delle spese dei Municipii e Provincie, in occasione del viaggio delle LL. MM. in Sicilia e nelle Provincie meridionali. Loda il Ministero di avere indotto il Capo dello Stato a visitare quei paesi per uno scopo, a suo avviso, eminentemente politico, ma giudica biasimevole che non abbia adoperato i mezzi che la legge comunale gli accorda per restringere in giusti termini le spese esagerate, sostenute per festeggiare il viaggio reale, da Comuni e Provincie già abbastanza gravate da balzelli.

Cairoli risponde non voler giudicare della opportunità di tale interrogazione, ma non ne comprende l'utilità, essendo questa la prima volta che si solleva una questione di spesa a proposito di un fatto della più grande importanza politica, che produsse ottima impressione dentro e fuori d'Italia; dimostra come le spese non furono tanto esagerate, e come il Governo non poteva impedirle. Nega poi l'asserzione di Cavallotti, che si facesse grande uso di truppe giacchè, eccetto nei momenti, nei quali schieravansi per rendere più solenne l'ingresso dei Sovrani nelle città, essi trovaronsi sempre sicuri in mezzo alle moltitudini, liete di dare la più ampia espansione al loro sentimento nazionale.

Il ministro *Depretis* ritiene pur esso assai esagerate le informazioni ricevute da Cavallotti intorno alle spese fattesi da quei Comuni e Provincie. Il Governo non poteva d'altronde prescrivere che esse non eccedessero d'un punto una determinata somma, e tanto più che la stessa legge non è molto chiara e precisa in proposito. Del resto la condotta del Ministero a tale riguardo non ebbe conseguenze gravi per nessun Comune o Provincia, come dimostra con varii esempi. Se per caso qualcuno di essi avesse ecceduto e ne fossero sollevati reclami, il Ministero provvederebbe a termini di legge. Non crede però ciò possibile, come crede che il Governo abbia in tale congiuntura adempiuto strettamente il suo dovere e perciò non meritare le censure che Cavallotti intende infliggergli.

Cavallotti non chiamasi soddisfatto ed insiste sopra tutte le considerazioni già fatte.

Bonghi, riferendosi ad una allusione di Cavallotti, dà ragione delle spese fatte dalla città di Messina quando egli, essendo ministro dell'istruzione pubblica, recavasi ad accompagnare al Congresso gli scienziati.

Crispi, rispondendo parimenti ad osservazioni di Cavallotti relativamente alle spese della città di Palermo, dice che quella città in simili congiunture non badò mai nè poteva badare a spesa, sospinta come è dalle sue tradizioni storiche verso la Casa di Savoja, ora rappresentante l'unità nazionale. A Palermo fu celebrato un nuovo e vero plebiscito di quella popolazione.

La Porta dichiara alla sua volta non essergli pervenuto dalla Provincia di Girgenti alcun lamento sopra le spese sostenute, perocchè quelle popolazioni non siano use a misurare la loro devozione alla Dinastia e alle patrie istituzioni alla stregua delle maggiori o minori spese che possonsi incontrare.

Nello stesso senso ragiona *Di Blasio Luigi* in quanto concerne i Comuni e le Provincie di Terraferma. *(Agenzia Stefani.)*

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 6:

Ieri si adunò la Commissione del progetto di legge per la riforma elettorale e tenne una breve adunanza. L'on. guardasigilli distribuì ai commissarii le bozze di stampa della sua relazione.

La Commissione deliberò di approvare, con alcune riserve, le proposte concernenti le circoscrizioni elettorali.

Ciascun commissario leggerà ora la relazione e venerdì prossimo la Commissione terrà una nuova adunanza.

Il *Fanfulla* ha sullo stesso argomento:

Sono stati presenti gli onorevoli Minghetti, Berti Domenico, Di Rudinì, Zanardelli, Correnti e Chimirri. L'onorevole Sella s'è scusato perchè ha dovuto assistere a una seduta importante dei Lincei; l'on. Lacava perchè ha dovuto assentarsi avendo la madre ammalata piuttosto gravemente.

La Relazione occupa 225 pagine, oltre i voluminosi allegati: tutte le questioni vi sono toccate con ordine e chiarezza. Se ne è fatta regolare distribuzione perchè ciascuno dei commissarii vi faccia su le sue osservazioni. La Commissione si riunirà di nuovo venerdì.

La relazione dell'on. Zanardelli sul progetto di legge sulla riforma elettorale si compone di 225 pagine. Vien poscia il progetto di legge (26 pagine); poi l'allegato *A* (35 pagine), e l'allegato *B* (162 pagine). Seguono gli altri allegati (518 pagine). In complesso, adunque, il volume ha 966 pagine. La prossima adunanza della Commissione sarà tenuta venerdì.

Un dispaccio del *Corriere della Sera* reca che fu notato che l'on. Sella, anzichè recarsi all'adunanza della Commissione, nella quale i membri della Destra non abbondano, preferì andare ad assistere all'accademia dei Lincei.

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Londra 7. — Il *Daily News* ha da Berlino: Bismarck considera inutili gli sforzi degli ambasciatori a Costantinopoli per mantenere la pace; e crede che la cessione di Candia alla Grecia sia il solo mezzo di evitare una guerra certa.

Il *Daily News* dice: Roberts porta a Natal proposte di pace. Le condizioni sarebbero: riparare i danni cagionati dai Boeri, ristabilire l'indipendenza del Transwaal con guarentigie già accettate dai Boeri.

Lo *Standard* dice: Dillon, membro della Lega agraria e deputato, sarà arrestato oggi o domani.

Costantinopoli 7. — Gli ambasciatori riunironsi ieri presso Goschen.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 7. — Le voci di crisi ministeriale sono smentite. Assicurasi che Grevy e Gambetta si posero domenica d'accordo sul punto che il Gabinetto non interverrà nella discussione della proposta Bardoux (sullo scrutinio di lista) ed ogni ministro conserverebbe la libertà del suo voto. La Commissione per lo scrutinio di lista non è convocata domani. Ogni discussione è differita in causa dell'imminenza dell'emissione del prestito.

Algeri 7. — Le trattative per la sistemazione degli affari della frontiera tunisina sono sospese, perchè il delegato tunisino addusse a pretesto l'insufficienza delle istruzioni. Il comandante francese, prima di ritornare a Loukharas fissò la cifra dei reclami del suo Governo; oltre l'estradizione di 24 colpevoli algerini, il Governo domanda 1670 buoi, un centinaio di animali da tiro, 300 mila franchi pei danni cagionati dalle tribù alla frontiera. Tutte queste domande sono appoggiate da documenti comprovanti il numero delle vittime, il valore degli oggetti rapiti e la data delle scorrerie che sono tutte posteriori alla Conferenza del maggio 1880, la cui ripetizione dimostra lo stato deplorevole della frontiera.

Londra 7. — Un telegramma del *Daily News* da Newcastle 6 dice: In seguito a un colloquio tra Wood e Joubert, un armistizio coi Boeri fu conchiuso fino al 14 corr. I posti occupati dai Boeri potranno ricevere provvigioni. I Boeri domandano l'indipendenza e l'amnistia.

Londra 7. — *(Camera dei comuni.)* — Stanhope annunzia una mozione contro lo sgombero dell'Afganistan meridionale.

Elezioni politiche.

Recco. — Randaccio ebbe voti 447, Rossi 165. — Ballottaggio.

Nostri dispacci particolari.

Roma 7, ore 4 15 (*).

Camera dei deputati. — *Geymet* si duolse del modo con cui si pubblicano in Italia i documenti relativi agli esperimenti nautico-militari, deplora il ritardo frapposto a smentire le voci calunniose circa il risultato delle artiglierie del *Duilio*.

Acton dichiara non aver mai avuto difficoltà di pubblicare i documenti relativi al *Duilio*. Spera che la Camera riconoscerà che il Governo doveva in simile caso agire con prudenza.

Geymet non è sodisfatto perchè il ministro nulla disse per giustificare il ritardo della smentita alle voci calunniose contro le esperienze di navigazione e dell'artiglieria del *Duilio*.

Massari constata l'impressione prodotta nell'opinione pubblica dalla pubblicazione dei documenti del *Duilio*.

Roma 7, ore 4 15.

Riolo, Omodei interrogano sui fatti di Caltanisetta.

Depretis dice che l'ordine fu ristabilito. Fu inviato un ispettore a verificare i fatti. Un solo ferito del pubblico, gli altri feriti appartengono alla forza pubblica.

De Zerbi interroga sul disastro di Casamicciola.

Depretis conferma la disgrazia, annunzia la presentazione di un progetto per centomila lire di soccorsi.

Damiani interroga sui fatti di Marsala.

Roma 7, ore 4 15.

Marziale, ispettore generale del Ministero dell'interno, partì per Caltanisetto, per constatare i fatti degli ultimi disordini in quella città.

Vociferasi che Acton pensi a collocare in riposo Bucchia, già segretario generalo di Brin.

(*) Questi dispacci, spediti da Roma alle 4 15 pom., ci giunsero, i due primi alle ore 8 35, il terzo alle 9 15, quando non potevamo inserirli in una copia sola della *Gazzetta* di ieri. Preghiamo l'Amministrazione telegrafica a non farci spendere inutilmente i nostri denari!

FATTI DIVERSI

Ferrovia Chioggia-Monselice. — A Chioggia si è costituita una Commissione distrettuale, allo scopo che nel progetto Breda per rettifica e completamento della rete ferroviaria veneta, ed in qualsiasi altro progetto che fosse accolto dalla Provincia di Venezia, sia compresa anche la ferrovia Chioggia-Monselice, in congiunzione alla linea Adria-Padova. La Commissione venne composta dei signori *cav. Pietro Chiereghin*, ff. di Sindaco di Chioggia, presidente; *conte Giuseppe Salvadego*, ex deputato al Parlamento, Sindaco di Cavarzere, vicepresidente; *cav. Francesco Tassi*, Sindaco di Cona; *cav. Prospero Bianchini*, Sindaco di Pellestrina; *avvocato cav. Fortunato Nordio*, consigliere provinciale; *cav. Filippo Baffo*, consigliere provinciale; *Francesco Tordini*, consigliere provinciale; *cav. Giorgio Mediche*, possidente di Cona; *Carlo Cester*, segretario.

Terremoto di Casamicciuola. — L'*Agenzia Stefani* ci manda i seguenti dispacci:

Napoli 7. — Fino a stamane i cadaveri estratti a Casamicciola sono 126. Calcolasi che i morti seino 200. Stanotte fu avvertita un'altra scossa di terremoto a Casamicciola. Proseguono alacremente gli scavi.

Roma 7. — Fra i deputati è aperta una sottoscrizione per aiutare i danneggiati di Casamicciola.

Meritata lode. — Ci scrivono:

Giorni sono, ci si offerse l'opportunità di visitare lo studio del simpatico artistia Alessandro Zezzos, ed abbiamo avuto la sorte di vedere un suo dipinto, cui erano stati dati gli ultimi tocchi. Grande al vero, esso rappresentava l'intiera figura di gentile giovanetta, che, a colpo d'occhio, abbiamo riconosciuto quale effigie della compianta signorina Giulia Pigazzi del fu Pietro, da circa un anno spirata.

Questo ritratto ci sembrò mirabile per impasto omogeneo, e giusta distribuzione di tinte, per corretto disegno, posa naturale ed animata, tocco franco e magistrale. L'espressione, la vita, la rassomiglianza che il Zezzos seppe indovinare ed imprimere su quella stupenda tela, colla potenza del suo ingegno e del pennello, sono da encomiarsi ed ammirarsi grandemente, per le enormi difficoltà che egli seppe con tanta bravura superare. Ad eseguire quel lavoro così perfetto, altra scorta non ebbe, tranne i pochi mal riusciti ritratti fotografici, fatti ad epoche differenti, e in differenti pose, che gli vennero offerti prima di accingersi alla difficile impresa; circostanza che concorre ad accrescerne il merito.

Vada lieto l'egregio artista del brillante successo ottenuto, ed accolga le nostre sincere congratulazioni.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Arturo Marchese.

Povero Arturo! Povero giovanetto!.... Sedicenne appena, morivi dopo un lungo mese di dolori e di spasimi.

Pochi giorni sono, quando si credeva vinto il morbo, ci dicevi: Se questa malattia mi fosse stata fatale, sarei morto martire. — E martire dovevi morire, povero fanciullo!...

A Voi, poveri genitori, al vostro strazio v'ha un solo conforto: la fede, la certezza ch'Egli rivive d'una vita migliore.

Povero Arturo! povero amico! Dotato d'ingegno e di salute, d'ottimo cuore e di volontà d'applicare, avresti certamente realizzato il tuo sogno, che con tanto amore accarezzasti fino alla morte: divenire cioè un valente e forte soldato!.. E non son lodi bugiarde, no, povero Arturo; son parole sincere che sgorgano dall'animo addolorato.

Ed or, che più resta di tanta vita e di tante speranze? La tua cara memoria, che avrà un culto sacro, perenne nel cuor nostro, e di chi ti conobbe.

Il sole per Te più non avviva il limpido cielo, i fiori, i colori! L'umida terra ti copre! A sedici anni! È triste, è triste, e ci schianta il cuore.

Gli addolorati amici,
ATTILIO ed ACHILLE C.

305

I genitori e fratelli del compianto **Arturo Marchese**, commossi, rendono infinite grazie al Preside, Rettore ed alunni del R. Ginnasio Liceo Marco Foscarini, nonchè a tutti quei gentili che vollero, con solenne prova d'affetto, prender parte ai funeri oggi seguiti. 306

L'avvocato GIUSEPPE ADORNO.

Fulmineo inesorabile malore rapiva ieri all'immensa tenerezza dei suoi cari, alla generale estimazione, **l'avvocato Giuseppe Adorno, Sostituto Procuratore del Re in Conegliano,** nella verde età di 34 anni.

Guidato dai tradizionali sentimenti di nobile carattere della sua famiglia, fornito di elevata intelligenza, di forbito eloquio, si acquistava nella Magistratura un posto distinto, raccoglieva la considerazione, l'amicizia di quanti lo conoscevano, gli si schiudeva brillante l'avvenire.

Ai suoi derelitti genitori, alla sposa amorosissima, ai fratelli e congiunti affettuosissimi rimaner deve nella tremenda sciagura almeno l'animo riposato per averlo assistito con santa abnegazione, per averlo circondato di cure pietose.

Possa la Provvidenza dar loro forza d'animo per sopportare colpo sì tremendo; possano nel vicendevole loro amore, nel compianto di tutti, trovare un tenue conforto.

Venezia, 8 marzo 1881.

309 GIULIO COEN.

310

La famiglia **Zacun**, affranta dal dolore, ringrazia gli amici e conoscenti che presero pietosa parte alla tremenda sciagura che la colpì.

Venezia, li 8 marzo 1881.

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVATI IN VENEZIA.

Il giorno 4 marzo, vap. ingl. *Harry S. Edvards*, capit. Edwards anzi Sim, con merci, racc. a I. Bachmann, da Newcastle.

Vap. ingl. *Rumenia*, cap. Fawcus, con ferro, racc. alla Ferrata, da Rotterdam.

Il giorno 5 marzo, vap. ital. *Tirreno*, cap. Sirovich anzi Vetrano, con merci, racc. all'Agenzia Florio, da Corfù e scali.

Il giorno 6 marzo, vap. austro-ung. *Milano*, cap. Sirovich, con merci. racc. al Lloyd austro-ung., da Trieste.

Vap. ingl. *Siam*, capit. A. H. Johnson, con merci, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale, da Bombay.

PARTITI.

Il giorno 5 marzo, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Cipollovich, con merci, per Trieste.

Il giorno 6 marzo, vap. ital. *Ortiglia*, capit. Vecchini, con merci, per Costantinopoli e scali.

NOTIZIE DIVERSE.

Segna 2 marzo. — Piel. austro-ung. *Custode*, cap. Maschion, con legnami partito per Venezia.

Il Vapore della Società Florio *Scilla* proveniente da Costantinopoli, partito in orario da Brindisi arriverà mercoledì 9 corrente, e ripartirà per Trieste.

Il piroscafo *Selinunte* proveniente da Marsiglia, sarà qui venerdì 11 corrente, per ripartire domenica 13 detto, per Corfù e scali.

Il piroscafo *Venezia* proveniente da Corfù, Brindisi e Bari, arriverà sabato 12 corrente e ripartirà mercoledì 15 detto, per Bari, Brindisi e Corfù.

Tanto il piroscafo *Scilla* come il piroscafo *Selinunte*, riceveranno merci per Nuova Yorck, riasciando polizze dirette.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 7 marzo.

VALUTE	da		a	
Pezzi da 20 franchi	20	30	20	32
Banconote austriache	218	25	218	50

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d. sc.	3	—	—	—	—
Germania	»	» 4	123	75	124	25
Francia	a vista	» 3 1/2	101	15	101	30
Londra	3 m. d.	» 3	25	45	25	50
Svizzera	a vista	» 4 1/2	101	10	101	25
Vienna-Trieste	»	4	218	—	218	25

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	88	98	89	13
Rend. ital. god. d 1 genn. 1881	—	—	—	—	91	15	91	30

	VALORE			PREZZI Fine corrente			
	Nom.	Versato		da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—		—		—	
» » » stallonato	—	—		—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		—	—	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» » Sarde	—	—		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—	—	—	

Fiorini austriaci d'argento. da L. 2 18 — a L. 2 18 50

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	5 marzo			7 marzo	
Rend. it g. da 1 luglio 1881	—	—		—	—
» » 1 genn. 1881	91	05		91	32
Oro	20	39		20	36
Londra	25	45		25	46
Parigi	101	25	v.	101	30
Prestito nazionale	—	—		—	—
Obbligazioni tabacchi	—	—		—	—
Azioni »	—	—		—	—
» » fine corr.	—	—		—	—
Banca naz. italiana (nominale)	—	—		—	—
Azion i ferrovie meridionali	—	—		—	—
Obbligaz. » »	—	—		—	—
Buoni » »	—	—		—	—
Obbligazioni ecclesiastiche	—	—		—	—
Banca Toscana	—	—		—	—
Fondiaria	—	—		—	—
Credito mobiliare italiano	877	—		882	—

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 7.		
Mobiliare	—	—
Lombarde	107	50
Ferrovie dello Stato	294	—
Banca Nazionale	815	—
Napoleoni	9	28 1/2
Cambio Parigi	46	30
Cambio Londra	117	60
Rendita austr.	76	25
Metalliche al 5 %	73	55
Prestito 1860 (Lotti)	130	—
Argento	—	—
Zecchini imp. austr.	5	53 —
100 Marche imp.	57	25 —
Ferr. Rom.	138	—
Obbl. ferr. rom.	—	—
Londra vista	25	38
Consolidato ingl.	99	7/16
Cambio Italia	1	1/4
Rendita turca	13	22

PARIGI 7.		
Rend. fr. 3 0/0	85	75
» » 5 0/0	120	52
Rendita ital.	89	60
Ferr. L. V.	—	—
» V. E.	—	—

PARIGI 5.		
Consolidati turchi	13	47
Obblig. egiziane	363	—

LONDRA 7.		
Cons. inglese	99	7/16
Cons. italiano	88	1/4
» spagnuolo	21	1/4
» turco	13	—

BERLINO 7.		
Mobiliare	519	50
Austriache	512	50
Lombarde Azioni	187	—
Rendita ital.	89	80

BULLETTINO METEORICO

del 7 marzo.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	760.64	761.51	761.37
Term. centigr. al Nord	5.95	8.80	8.80
» » al Sud	—	12.25	—
Tensione del vapore in mm.	6.04	7.54	7.70
Umidità relativa	86	89	88
Direzione del vento super.	—	—	O.
» » infer.	N.	SSO.	SSO.
Velocità oraria in chilometri	—	4.50	4
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.25	—
Elettricità dinamica atmosferica	+50.0	+53.0	+54.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 9.50 Minima 5.50

Note. Nuvoloso. — Barometro oscillante. — Nebbierella all'Orizzonte. — Vento Austro-Libeccio debolissimo.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s. 42 ant.

9 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 25m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 10m 37s 8
Tramontare apparente del Sole	5h 56m
Levare della Luna	11h 45m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 34m 8
Tramontare della Luna	2h 38m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 10.

Fenomeni importanti: —

TELEGRAMMA METEORICO.

Roma 6 marzo.

Persiste la forte depressione sulle isole britanniche, Mullaghmore 738. Barometro altissimo in Lapponia.

In Italia barometro salito dovunque, ma leggermente. Pressioni: 762 Domodossola; 763 Italia superiore; 764 Cagliari, Roma, Foggia; 765 Sicilia, Lecce.

Stamane cielo sereno in alcune stazioni al Sud, coperto o nebbioso nell'alta e media Italia. Venti dovunque deboli con predominio del secondo e terzo quadrante. Temperatura nuovamente aumentata e alta.

Mare generalmente tranquillo.

SPETTACOLI.

Martedì 8 marzo.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia della Città di Torino, diretta dall'artista Commendatore Cesare Rossi. — *Le Lionesse povere.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Lombarda, diretta dagli artisti A. Basci e L. De-Velo. — *Torquemeda e le sue 100,000 vittime.* — Alle ore 8.

CASSA RISPARMIO DI VENEZIA.

Movimento di Cassa nel bimestre da 1° gennaio a tutto 28 febbraio 1881.

INTROITI.

Numerario in Cassa al 31 dicembre 1880	L.	232,513 86
Depositanti per nuove investite al 4 p. 0/0	»	312,506 72
Detti per depositi straordinarii in conto corrente al 3 p. 0/0	»	458,117 90
Diversi per affrancazione di capitali mutui, conti correnti presso altre Banche e per rifusione di sovvenzioni percette contro deposito di Effetti pubblici ed industriali.	»	520,177 40
Fitti di stabili	»	74 —
Portafoglio per cambiali estinte	»	1,605,179 13
Effetti pubblici per capitali realizzati	»	145,170 92
Interessi diversi sui mutui, effetti pubblici e sconti	»	90,359 15
Introiti diversi	»	2,045 46
Rifusione di anticipazioni e crediti varii	»	39 518 89
Totale introiti	L.	3,405,693 43

ESITI.

Depositanti 4 0/0 per capitali originarii	L.	162,626 01
Detti per frutti consolidati sugli stessi capitali a tutto 31 dicembre 1880.		71,902 82
Totale	L.	234,528 83
Correntisti 3 p. 0/0 per depositi straordinarii in conto corr. affrancati.	»	193,581 62
Depositanti e correntisti per frutti corr. 4 e 3 p. 0/0 pagati nel bimestre.	»	282 94
Capitali investiti in mutui con ipoteca ed in sovvenzioni contro deposito di effetti pubblici ed industriali.	»	121,200 —
Diversi per cambiali ad essi scontate	»	2,572,996 37
Effetti pubblici per nuovi acquisti.	»	2,450 61
Acquisto stabili	»	6,390 —
Diversi per anticipazioni da rifondersi	»	9,332 05
Spese Imposte	»	13,607 60
Spese generali d'amministrazione	»	9 622 54
Totale esiti	L.	3,163,992 56
Rimanenza in Cassa al 28 febbraio 1881	L.	241,700 87

Movimento dei depositi ordinarii al 4 0/0.

			Libretti N.	Depositi N.	Lire
Accesi:	Gennaio	1881	233	1598	160,257 55
»	Febbraio	»	269	1617	152,249 17
		Totale	502	3215	312,506 72

			Libretti N.	Rimborsi N.	Lire
Estinti:	Gennaio	1881	95	1228	135,346 81
»	Febbraio	»	126	406	99,182 02
		Totale	221	1634	234,528 83

Movimento dei depositi straordinarii al 3 0/0.

			Libretti N.	Depositi N.	Lire
Accesi:	Gennaio	1881	28	91	262,186 35
»	Febbraio	»	23	63	195,931 55
		Totale	51	154	458,117 90

			Libretti N.	Rimborsi N.	Lire
Estinti:	Gennaio	1881	20	130	117,341 78
»	Febbraio	»	14	75	76,239 84
		Totale	34	205	193,581 62

Dall'Ufficio della Cassa di risparmio,
Venezia, 5 marzo 1881.

Il Presidente di turno,
IVANCICH CAV. LUIGI.

Il Ragioniere,
VETTORE DALL'ASTA.

309

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è Diretto.
La lettera M indica che il treno è Misto.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo	part.	8. 16 a.	3. 06 p.	8. 30 p. (*)
Da Verona	»	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8,30 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	2. p.	7. 40 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo	part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria	»	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per marzo

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 3: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 5:30 pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 3: — pom.	A Venezia	9:20 ant. 5:30 pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p.	A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6:30 ant.
Da Cavazuccherina » 2:30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10: — ant. circa
A Venezia » 6:15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 16 aprile innanzi la Pretura di Latisana ci sarà l'asta per difetto di pagamento d'imposte dei NN. 1159 e 590, in Comune di Muzzana, in Ditta Colombatti e Belgrado; dei NN. 292 e 395, in Ditta Miutto e Pitton, in Comune di Palazzolo; dei Numeri 751, 896, in Comune di Torsa, in Ditta Piazza; dei NN. 173 a, 346, 356 1, 624, 650, 1513 1516, 1521, 1523, 1525, in Comune di Pocenia, in Ditta Zanetti, Sabbadini, Del Ponte e Zoratto; dei NN. 808, 1139, 794, in Comune di Precenico, in Ditta Trevisan; dei NN. 313 c, 172, 263 a, b, c, 418, in Comune di Teliano, in Ditta Paolin, Zuliani e Zanolini; del N. 1395, in Comune di Precenico, in Ditta Giudici; dei NN. 1028, 851 e 704, in Comune di Rivignano, in Ditta Scretti e Bissoni; dei Numeri 107 e 368, in Comune di Ariis, in Ditta Monai e dei NN. 383 e 380 sub. 2, in Comune di Ronchis in Ditta Taglialegne.

(F. P. N. 18 di Udine.)

Il 5 aprile innanzi al Tribunale di Pordenone ci sarà in confronto di Chies Giovanni Batt., l'asta di immobili nel Comune cens. di Ghirano, provvisoriamente deliberati a Beniamino Galeazzi, per lire 3000 e sui quali Luigi Scretti offrì l'aumento del sesto.

(F. P. N. 18 di Udine.)

L'8 aprile innanzi al Tribunale di Udine ci sarà in confronto di Giovanni ed Antonio Brunich, nuova asta di casa ed orto in Udine, ai mappali NN. 631 x, e 632, sul dato di L. 4783:33, offerte da Cesare Perulli.

(F. P. N. 18 di Udine.)

APPALTI.

Il 25 marzo innanzi al Municipio di Pinzano al Tagliamento ci sarà l'asta per l'appalto della manutenzione delle strade e dei manufatti comunali per un quinquennio sul dato di annue L. 1291:39.

(F. P. N. 18 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di De Marco Ossena Zampit, di Aviano, fu accettata dalla vedova Caterina Paronuz, per conto proprio e dei minori suoi figli.

(F. P. N. 18 di Udine.)

AVVISI DIVERSI.

La cauzione del già conservatore delle ipoteche in Udine, Marco Marchi, morto nel 1868, andrà a cessare sei mesi dopo questa pubblicazione.

(F. P. N. 18 di Udine.)

CITAZIONI.

Francesco Vianello, di Palmanova, assente d'ignota dimora, è citato pel 15 aprile innanzi al Tribunale di Udine, per domanda di Maria Loi, ved. Vianello.

(F. P. N. 18 di Udine.)

Pascolo Francesco, residente a Bucarest e Fonzaro Pietro, dimorante in Aquileja, sono citati a comparire innanzi la Corte d'appello di Venezia, per reintegrare il giudizio promosso dalla Congregazione di carità di Venzone.

(F. P. N. 18 di Udine.)

Mattia Brugger, di S. Nicolò di Gmuod in Carinzia, è citato pel 16 aprile innanzi alla Pretura di Udine I. Mandamento, in punto pagamento di fior. 300 a Gio. Batt. e Adolfo Lorentz.

(F. P. N. 18 di Udine.)

Marseu Giovanna, residente in Nevinza (Croazia), è citata a comparire il 27 aprile innanzi il Tribunale di Udine per risoluzione d'incidente in causa divisionale con Maria Marseu e cons.

(F. P. N. 18 di Udine.)

FALLIMENTI.

I creditori del fallimento di Giuseppe Zuccaro, sono convocati pel 28 marzo innanzi al Tribunale di Udine, per la formazione del concordato.

(F. P. N. 18 di Udine.)

CURATELA.

L'avv. Enea Ellero fu nominato curatore dell'eredità giacente del fu Sante Catarruzza, morto in Udine.

(F. P. N. 18 di Udine.)

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Mercoledì 9 marzo — N. 65

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 9 MARZO

Le trattative tra gli ambasciatori e la Porta per risolvere pacificamente la questione della frontiera greca, sono cominciate, ma è di pessimo augurio che, se non si ha fede in alcun luogo che quelle trattative conducano alla desiderata soluzione pacifica, questa fede appaia mancare soprattutto in Germania, il cui rappresentante a Costantinopoli ha la direzione suprema delle negoziazioni. In Germania si prevede un fiasco, e ci si vuole preparare. Il principe Bismarck non crede che sia possibile mettere d'accordo la Grecia e la Turchia sopra un tracciato qualunque della nuova frontiera, e accenna, si dice, ad una sola soluzione possibile, alla cessione dell'isola di Candia alla Grecia, ma in modo però da dimostrare chiaramente che non crede nemmeno a questa soluzione, e solo ne parla per mostrare la sua persuasione che non è possibile trovare il modo di risolvere pacificamente la questione nei termini in cui si presenta ora sul tappeto verde della diplomazia a Costantinopoli.

Il principe Bismarck ha spiegato il vero significato delle parole che hanno destato dapprincipio una così piacevole sorpresa, che cioè « non c'è guerra in vista, nè guerra ci sarà per molto tempo ». Egli ci ha fatto sapere che ove la guerra scoppiasse, sarebbe localizzata tra Grecia e Turchia, e non toccherebbe nè la Germania, nè i suoi vicini. Il suo amore della pace non va oltre alla Germania e ai vicini, gli altri pensino ai casi loro. Se però la guerra non potesse essere localizzata, le prime Potenze che sarebbero tirate in ballo sarebbero la Russia e l'Austria, precisamente i *vicini* che stanno più a cuore del principe Bismarck. Queste due Potenze certo avrebbero maggiori probabilità di entrare in azione, dell'Italia, della Francia e dell'Inghilterra. Pare dunque che il principe creda alla localizzazione della guerra, o piuttosto supponga che la Grecia sia impotente a fare la guerra sul serio alla Turchia. Quanto a trovare una linea di frontiera che sodisfi la Grecia e la Turchia, pare che il principe Bismarck ci abbia rinunciato, e lasci che l'ambasciatore germanico Hatzfeld diriga i negoziati a Costantinopoli, tanto per far vedere che la diplomazia è piena di buona volontà. La prospettiva è triste per la Grecia, ed anche per la pace d'Europa, perchè temiamo che non sia possibile perpetuare l'agitazione in Oriente, senza provocare in un tempo più o meno vicino, una nuova conflagrazione.

Sin dalle prime sedute, i delegati turchi hanno chiesto agli ambasciatori quali garanzie essi abbiano che la Grecia voglia accettare la linea tracciata dalla Conferenza. Che altro potranno rispondere gli ambasciatori se non questo: « Abbiamo le garanzie stesse che avevamo a Berlino che la Porta avrebbe accettato il tracciato della Conferenza di Berlino, e quelle stesse che abbiamo a Costantinopoli, che la Porta accetterà la linea di confine che potrà essere stabilita in questa Conferenza di Costantinopoli »? La conchiusione della domanda e della risposta dovrebbe essere una sola, quella di dire: « Ed ora andiamo a casa e lasciamo che la questione si maturi da sè. » Ma i diplomatici han troppa creanza per congedarsi così bruscamente e son troppo fini, per considerare la questione con tanta semplicità e schiettezza.

Un corrispondente tunisino dello *Standard* narrava l'altro giorno una scena violenta tra il Bei e il console francese, il quale voleva imporre al primo di chiedere il protettorato della Francia, e dopo si annunciò che il Bei era intervenuto direttamente a smentire il racconto dello *Standard*.

L'*Avvenire di Sardegna* nega ora alla sua volta la smentita del Bei. È il console francese, il quale, essendosi accorto che la sua condotta fu scorretta, cerca di attenuarne l'effetto colle smentite, ma il diverbio violento sarebbe vero.

Le corrispondenze dello *Standard* insistono, e l'*Agenzia Havas* se la piglia calda tanto contro l'*Avvenire di Sardegna* quanto contro lo *Standard*, e dice che il corrispondente, o piuttosto la corrispondente, dello *Standard*, è una emissaria italiana. L'*Agenzia Havas* cerca di cancellare la prepotenza francese, vedendo dappertutto intrighi ed emissarii italiani. È oramai una fissazione! L'Italia ha il torto di difendere i suoi interessi che sono a Tunisi per lo meno altrettanto serii e legittimi degl'interessi francesi!

La corrispondente dello *Standard* è una signora inglese, certa Maria Taylor. Siccome essa è andata a Tunisi da Roma, donde suole mandare corrispondenze allo *Standard*, ed aveva lettere di raccomandazione dell'ambasciatore inglese a Roma, e del segretario del Ministero degli affari esteri d'Italia, e non è andata a far visita al console francese, nè ad altri francesi, non ci voleva di più per battezzarla una emissaria italiana. L'*Agenzia Havas* ha deciso così e non c'è altro da dire!

I penalisti del presente e dell'avvenire.

(Dalla Gazz. d'Italia.)

Un semplice raffronto, anzi un materiale ravvicinamento e non più. Di nostro non intendiamo metterci nè sale nè olio, inutili, quando la pietanza è saporosa di natura sua.

Il raffronto è tra i nomi del cittadino Francesco Lo Sardo e del prof. Raffaele Mariano: il ravvicinamento, tra due passaggi di due articoli dovuti alla penna dei due pubblicisti, e stampati l'uno nel N. 23 della *Lega*, l'altro nel N. 25 del *Diritto*.

Il cittadino Lo Sardo, in risposta al *Piccolo* di Napoli, gridava: « Giù il boia », non per dettare « un articolo accademico e fuori di proposito sull'abolizione della pena di morte, ora che essa è morta nella coscienza pubblica e il boia fu decapitato dalle scienze naturali e antropologiche »; sibbene grida e scrive per dimostrare « l'*assurdità intrinseca del diritto punitivo* », perchè « non si può concepire giustizia fuori della proporzione », e perchè « tolta la proporzione finisce l'equità: ora, per avere questa equità, bisogna proporzionare la pena al reato, *proporzione impossibile, perchè reato e pena sono termini eterogenei*. » Il cittadino Lo Sardo, ad illustrare questa mancanza di proporzione tra il delitto e la pena e perciò « l'assurdità intrinseca » suddetta, domanda: « E chi commette un parricidio, un uxoricidio, un fratricidio, come sconta con *una sola vita* la morte di *tre* persone? » Onde, egli conclude, la pena di morte è assurda come non equamente proporzionata! — A questa stregua, se al cittadino Lo Sardo, per esempio, fosse, come al suo concittadino prof. Zuppetta, rubato tutto intero il suo peculio, e il ladro fosse nell'assoluta impossibilità di restituire *tutto* il furto, il sig. Lo Sardo, per onesta coerenza ai principii, dovrebbe rifiutare anche la *parte*; e il suo giudice, appoggiato sulla immensa dottrina che « reato e pena sono termini eterogenici », e che il « diritto punitivo è intrinsecamente assurdo », dovrebbe mandare il ladro a fare una passeggiata in carrozza e il derubato..... dove?

Ma v'ha di più — aggiunge il cittadino Lo Sardo per finir di provare l'intrinseca assurdità del diritto punitivo. La consumazione d'un reato è una necessità naturale, un prodotto storico, e una fatalità individuale, perchè a generarla « concorrono un elemento naturale, uno storico, un altro individuale ». Cotesta consumazione sarebbe un atto pressochè provvidenziale, se il cittadino Lo Sardo ammettesse la provvidenza. Ma siccome egli ammette solamente « una parte di libertà nelle azioni umane », così la consumazione suddetta è semplicemente un atto, nel quale nessun magistrato ha tanta « matematica che divida nettamente la responsabilità dell'individuo da quella della natura e della società ». Le pene adunque « si basano sopra l'arbitrio ». E la incontrovertibile saldezza e l'apodittica evidenza di questo postulato, il cittadino Lo Sardo lo dimostra con questo luculentissimo ragionamento:

« Dopo i grandi progressi della fisiologia moderna non si può negare che l'uomo possa avere dalla natura un fondamento buono o malvagio a seconda *la sostanza corticale emisferica*, nella quale risiede, a così chiamarlo, un *centro ideativo*, legato con intimi rapporti all'*apparecchio spinale*, coordinatore e fattore immediato dei movimenti. E vi sono altresì la necessità storica e la sociale: l'educazione, la miseria, l'ignoranza, le superstizioni e tutte quelle cause le quali fanno sì che la quasi totalità dei delinquenti sia tra' poveri e tra gl'ignoranti. »

Dopo la quale dimostrazione fisico-matematico-corticale-emisferica, chi non accetterebbe a chiusi occhi la conclusione finale del cittadino Lo Sardo, compendiata in queste parole? « Quando la miseria e la ignoranza saranno vinte, i reati saranno assai pochi, e i rei degni dello studio del psichiatra. Scuole e agiatezza, non pena di morte. » — Monsieur de la Palisse, tre giorni prima che morisse, *était encore vivant*.

Volgiamoci ora all'altro termine del raffronto.

Il prof. Raffaele Mariano, in tre lunghi e cospicui articoli, ha esaminato accuratamente ed a fondo un recentissimo libro del dott. Mittelstädt, sull'origine del diritto punitivo e sulla natura e scopo della pena. Il dottore tedesco respinge affatto la teoria dell'*emenda*, elevata a fondamento e criterio del sistema della penalità e vi sostituisce quella dell'*intimidazione*, sospingendola fino alle sue più estreme conseguenze e anche alle sue più immiti applicazioni. Il prof. Mariano, che fa la critica, giudica « inammissibile » così il criterio dell'« emendamento » come quello dell'« intimidazione; » imperocchè se « l'emendamento e la riabilitazione morale possono costituire momenti desiderabili nella pena », rimangono sempre però « momenti estrinseci, accessorii, secondarii, che accompagnano e non accompagnano la pena: essi non sono di questa il momento essenziale e determinante; non ne sono il fondamento nè il fine ».

Per uscire dal labirinto, il prof. Mariano non vede altro modo da quello infuori di assorgere ad una teoria penale « obbiettiva, autonoma, che basti a sè stessa e non ponga fuori di sè le ragioni dell'essere e dell'esistenza sua »; mentre, se la pena può emendare il colpevole, può anche pervertirlo e può ispirare come non ispirare terrore. E cotesta teoria egli non la sa vedere altrove che nella dottrina di Hegel e degli egheliani, secondo i quali « fondamento della penalità è la reintegrazione del diritto: fine proprio della pena è che alla giustizia violata rimanga forza e valore, e le sia reso di nuovo il suo imperio e la sua maestà ».

Naturalmente non è da noi, nè *est hic locus* di addentrarci nelle viscere di così ardue e trascendenti disquisizioni. Ci contentiamo di avvertire, che oggi la giovane scuola penalista è intesa a propugnare il ritorno da un'eccessiva rilassatezza ad una giusta severità nelle pene a difesa del consorzio sociale minacciato dall'immoralità invadente e dal pervicace disprezzo della legge; e di stabilire col Mittelstädt e col professor Mariano pienamente concordi su questo punto, che « il vero ottimismo e la vera filantropia consistano nel combattere oggi, in servizio e a pro della libertà, le pene contro la libertà ». Quando l'organismo sociale è preda a profonde malattie, rimedio primo e necessario è la repressione.

Alla riferita dimostrazione poi, del cittadino Lo Sardo, ci preme, e soprattutto, mettere a riscontro il testo della dimostrazione del professor Mariano, la quale se è meno fisico-matematico-corticale-emisferica, è però anche molto più razionale, umana, spirituale e sicura, e fatta proprio « ad *hominem Platonis* ».

« Quando si ponga — così conclude il terzo ed ultimo dei suoi articoli il Mariano — che qui, in Italia, si elevano teorie, secondo le quali la giustizia punitrice non ha fondamento, non legittimità, ed è condannata a non tenersi più ritta in piedi, avvegnachè la colpabilità nel delinquente sia imputabile non a lui, bensì parte alla natura, parte alla società; quando si pensa, che *sì grossolane e malsane ciarlatanate*, fatte per ottenebrare nelle menti e nei cuori ogni senso di diritto, di socievolezza, di responsabilità libera e morale, *sono messe fuori senza esser mandati, a dir poco, al manicomio*, ma anzi venendo in fama; nutriamo fiducia, che concetti e pensieri, come quelli del Mittelstädt, abbiano almeno un'efficacia sola. Intendiamo, l'efficacia salutare e benefica del temporale, che purifica l'aria, disperdendone le pestifere esalazioni, e lascia respirare più pienamente e liberamente. »

ITALIA

Dal resoconto della *Riforma* della seduta della Camera dei deputati del 7 corrente, togliamo il discorso pronunziato dall'onor. Crispi, a proposito dell'interpellanza Cavallotti sulle spese dei Comuni pel viaggio reale:

Crispi. Ha chiesto di parlare per fatto personale, quando intese pronunciare apprezzamenti inesatti sull'amministrazione comunale di Palermo....

Se crede la Camera che questo sia un fatto personale....

Voci: Parli, parli....

Presidente. Purchè non vogliano poi parlare i rappresentanti di tutte le dodici Provincie.... *(Ilarità.)*

Crispi. Si sarebbe astenuto dal parlare se gli erronei apprezzamenti fatti dall'on. Cavallotti non fossero stati ripetuti dall'onor. ministro dell'interno.

Questi disse che se il Comune di Palermo assegnò le spese necessarie per festeggiare i Reali, lo fece perchè calcolò di ottenere una maggiore entrata nei proventi del dazio consumo, a cagione dell'affluenza straordinaria di persone.

Chi conosce la città di Palermo e i suoi sentimenti patriotici, sa bene che essa non guarda alle spese, quando si tratta di avvenimenti che rivestono un carattere nazionale.

E il viaggio dei Reali fu appunto un avvenimento di quelli che Palermo non suole pesare a lire e a centesimi. *(Bene! bravo!)*

Descrive l'entusiasmo della popolazione all'arrivo dei Reali.

Chi ha veduto la Sicilia al tempo della rivoluzione e durante il viaggio del Re e della Regina, deve aver provato un sentimento di consolazione, ed essersi convinto che quel viaggio fu una conferma, un complemento del plebiscito per l'unità nazionale. *(Bene! bravo!)*

Quando i cittadini acclamarono i Principi sotto i balconi del Palazzo Reale, ricordò che in quella stessa piazza il popolo scese a combattere contro le truppe borboniche nei giorni della rivoluzione, ed altre grida si emettevano, mentre cadevano le bombe.

Ricorda la visita fatta da Vittorio Emanuele a Palermo, che sostenne spese non meno rilevanti. Il passato lega l'avvenire.

Se il Municipio non avesse fatto le spese, il popolo le avrebbe imposte. *(Benissimo! approvazioni generali.)*

Le popolazioni della Sicilia onoravano e festeggiavano nel Re e nella Regina l'Italia stessa, per far sapere che ad essa vogliono sempre essere unite. *(Benissimo! applausi.)*

La Porta e *Di Blasio* fanno identiche dichiarazioni per le città di Girgenti e di Reggio.

Cavallotti replica brevemente.

L'interrogazione è esaurita.

La Sinistra estrema deve aver capito che aria cattiva spira per lei.

La *Perseveranza* contiene una lettera di Bonfadini Romualdo su una circolare del procuratore generale, comm. Oliva, relativamente al diritto di pubblicare un giornale, che diceva cose altrettanto giuste e sensate, quanto sono per lo meno strane le teorie del magistrato, amico certamente non tenerissimo della libertà di stampa.

La circolare diceva essere un « manifesto errore » quello da taluni creduto, che basti, per pubblicare un giornale, fare le pratiche indicate dalla legge, cioè una dichiarazione corredata dei necessarii documenti, per essere autorizzati a farlo, ma che invece bisogna aspettare l'autorizzazione del Ministero.

Il Bonfadini fa giustamente osservare che, con un sistema siffatto, la libertà di stampa diventa illusoria, poichè naturalmente un ministro può per proprio giudizio e capriccio ritardare la pubblicazione d'un giornale fin che gli pare e piace. Esso ministro non ha limiti prescritti dalla legge a dar la sua evasione, e non v'ha ragione ch'esso sia personalmente responsabile, dal momento che ci sono le leggi. Si sa bene cosa è la responsabilità dei ministri in Italia. Alla peggio, un voto di fiducia sana tutto. « Il giornale — dice bene il Bonfadini, il quale ha evidentemente un po' più di pratica nella materia che l'Oliva, e ce ne duole, trattandosi di cose tanto semplici — deve essere libero di uscire al pubblico quando abbia *presentata* al Ministero la dichiarazione prescritta dall'art. 36; il Ministero deve essere libero di provocare l'azione giudiziaria, se crede che questa dichiarazione non sia conforme alle esigenze dell'articolo stesso; il Tribunale deve essere libero di giudicare se ha avuto torto il giornale di pubblicarsi, e se ha avuto torto il ministro di denunciarlo. Così ogni parte conserva la propria libertà, temperata dalla propria responsabilità; non si turbano i diritti, non si confondono i doveri, non si creano interpretazioni arbitrarie o arbitrarie facoltà. »

Il Bonfadini erra soltanto quando dice che le strane teorie dell'Oliva sono nuove. Sotto questa Sinistra liberale e riparatrice, a tempo di Nicotera, fecero capolino un'altra volta, se male non ci apponiamo.

Vero è che non se ne fece il chiasso che se ne sarebbe fatto ai tempi della Destra, in cui la colpa sarebbe passata per poco meno d'un colpo di Stato; e così ora il comm. Oliva ha avuto campo di tornare alla poco gloriosa sorpresa, contro cui tutta la stampa, nell'interesse suo e della libertà, dovrebbe protestare. — Così il *Corriere della Sera*, al quale ci associamo.

Scrivono da Roma alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Un'idea ha in mente il ministro dell'istruzione pubblica, ed è allo studio. Si tratterebbe di dare ai giovani dai 16 ai 19 anni l'istruzione militare. È un progetto che costerebbe parecchi milioni, che però si potrebbero risparmiare da un altro canto. Che modificando la legge attuale di reclutamento si venisse a ridurre a due anni la ferma militare per coloro che avessero dai 16 ai 19 anni frequentato la scuola militare.

Ridotta la ferma a due anni, si potrebbe chiamare ogni anno un contingente più numeroso, sempre facendo una rilevante economia. E nessun pericolo per l'istruzione, poichè i tre anni d'istruzione, anche se limitata a poche ore per ogni settimana, valgono bene un anno di più che ora si passa sotto le armi.

Questa è cosa che non può far solo il ministro dell'istruzione pubblica. Gli è uopo l'accordo col ministro della guerra. Ma intanto il Baccelli può istituire questa scuola militare. Si vedrà dal risultato quali innovazioni si potranno fare nella legge di reclutamento.

Questo progetto sarà intanto molto agevolato dall'altra idea di aprire ai sotto-ufficiali, che lasciano la carriera militare, la carriera dell'insegnamento elementare.

La *Libertà* scrive:

La Deputazione provinciale di Sassari ha incaricato l'on. senatore Pasella e gli onorevoli deputati Ferracciu e Giordano d'invitare le Loro Maestà il Re e la Regina a voler onorare di loro presenza quella Provincia.

Eguale incarico ha affidato il Municipio di Sassari al deputato Giordano.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 7:

Quest'oggi l'onorevole Cavalletto, completamente ristabilito dalla sua malattia, assisteva alla tornata della Camera. I suoi colleghi di tutte le opinioni gli hanno fatto le più affettuose accoglienze.

APPENDICE.

Il general Belmondo.

Il primo signore comandò:

— Garzone un *beefsteak*.

Tosto il suo vicino gridò:

— Voi lo darete anche a me.

— Con pomi di terra.

— Il mio col crescione.

— Crudo!

— Stracotto!

* * *

Allora il signore del *beefsteak e pomi di terra crudo* si volse verso il signore del *beefsteak e crescione stracotto*, e, con aria furiosa, gli disse:

— Vi burlate di me, voi?

— Perchè? replicò l'altro.

— Io domando il mio *beefsteak* con pomi di terra, voi lo domandate col crescione; io lo voglio poco cotto, voi lo esigete molto. Voi avete dunque deciso di attaccar briga con me?

— Permettete... io...

— Adesso voi fingete che il fatto non sia vostro come gli altri! Voi siete un originale!

Crudo, forte della sua innocenza, credendo di aver a che fare con un vicino già ubbriaco, voleva far le viste di non aver inteso, allorchè tutto ad un tratto udì dietro a lui un robusto:

— *Hum! hum!*

Si voltò e riconobbe il generale *Belmondo* che pranzava ad un tavolo vicino.

* * *

Conoscete il generale *Belmondo*?

È un omaccio curioso, cicalone, maldicente, che porta in giro le più incredibili sciocchezze, di cui si fa l'eco.

Lo si disprezza, ma lo si saluta; gli si usano piccole gentilezze per piacergli ed attirare la sua attenzione. Capriccioso e bestiale il generale *Belmondo* è crudele ed esigente.

Quanti ch'eran forti e valenti sono morti ignorati, perchè sprezzarono di ceder il passo o far umilmente di berretto a questo personaggio importante!

A farla breve, quand'egli udì la frase: « Voi siete un originale! » il generale *Belmondo*, che assaporava una sogliola al vino bianco, levò vivamente la testa, e con la faccia porpurea, l'occhio fisso, mandò il suo robusto:

— *Hum! hum!*

* * *

Era certo una cosa da nulla, ma lo sfortunato *Stracotto*, poco fa sì pacifico, disse tosto tra sè:

— Io non posso tornare indietro; il generale *Belmondo*, che ha udito tutto, andrà a far baccano; allora volgendosi verso *Crudo*:

— La vostra carta, vi prego, dice, ecco la mia.

Lo scambio avvenne, e ciascuno lesse il nome che v'era stampato. Erano due cugini germani, che, dopo una assenza di venti anni, durante la quale si avevano scambiate cento lettere amichevoli, eransi dato convegno in quella trattoria, ove, non riconoscendosi, vicendevolmente s'attendevano. Ognuno avrebbe abbracciato l'altro, ma il generale era là che li fissava coi suoi grand'occhi rotondi, continuando i suoi:

— *Hum! hum!*

E così ciascun avversario col piglio più secco e posando davanti il generale, disse all'altro:

— A domani signore.

* * *

Alla porta del *Restaurant* così pensava *Crudo*: Mio cugino mi ha chiamato « originale », il che non fu mai una ingiuria; egli non l'ha con me ed io non ho alcuna ragione di odiarlo. A causa del generale *Belmondo* noi ci siamo bestialmente lasciati condurre a far della dignità, ma io mi reco a prender consiglio da Tromboli, il quale ebbe venti duelli: è un uomo delicato in materia d'onore e che accomoderà dolcemente l'affare.

* * *

Tromboli quest'uomo delicato in materia di onore, il quale aveva avuto venti duelli, non si era giammai battuto e non sentiva alcuna voglia di battersi nemmeno in avvenire.

Egli aveva avuto soltanto la sorte di essere testimone in venti scontri resi noti da giornali e da dibattimenti giudiziarii, e la parte passiva, che egli vi aveva avuta, aveva lasciato nei confusi ricordi della gente, l'idea di un carattere battagliero, e quindi si diceva di lui:

— Tromboli? ma, aspettate, egli ebbe duelli a bizeffe; ho visto il suo nome in più di cinquanta duelli: diffidate di lui, è una lama fina.

Non un duello si stabiliva senza che tosto uno dei futuri campioni non si avesse detto:

— Tromboli deve intendersene, io lo prenderò per testimonio. — E andava ingenuamente ad ingrossare la micidiale riputazione di Tromboli, che non lasciava sfuggir mai l'occasione di accrescere la propria fama.

* * *

— Quand'egli ti chiamò « originale » qual era il suo contegno? chiese Tromboli.

— Era seduto.

— Male!! segno di disprezzo! *l'onore è impegnato*. Altro punto assai importante; che intonazione ha dato egli a questa ingiuria?

— Nessuna, aveva la bocca piena.

— La bocca piena!!! ne sei sicuro?

— Per Bacco! ei non l'aveva così come quando si dice *ho la bocca piena*, ma infine egli aveva la bocca piena.

— Male! male!, *l'onore è ancor più impegnato*, inurbanità evidente e ben provante l'intenzione di insultare.

— Ma « originale » non fu mai un insulto.

— È secondo i casi, non illuderti. Che qualcuno ti dica: Voi siete un originale, ed io vorrei che voi vi *disoriginalizzaste*, ecco questo è un voto, un desiderio, che nulla ha di insolente; ma la parola *originale* detta da un uomo a bocca piena e seduto, diamine! ciò è ben differente! *l'onore è completamente impegnato.*

* * *

— Ma in questo caso che cosa chiami tu onore?

— Per Bacco! è l'onore, non ve ne ha mica due, m'immagino!

— Ah!

In quel punto si udì risonar l'*hum! hum!* del generale *Belmondo* che passava sotto le finestre.

— Tu il vedi, non è da tirarsi indietro, *Belmondo* s'impazienta.

— Io mi batto dunque per lui?

— Precisamente.

— Non è più per l'onore allora?

— È appunto per causa del generale *Belmondo* che l'onore è così gravemente compromesso!

In quel momento entrò Fanfaroni, altra stoffa da padrino.

Gran terribil uomo quel Fanfaroni!!!

Era lui che aveva spacciato il grosso maggiore prussiano, un colosso che pesava cinquecento libbre e stritolava fra le dita gli scudi.

Un giorno il Prussiano aveva detto:

— La pioggia continuerà fino a questa sera.

Il permaloso Fanfaroni, che non aveva ombrello, credette intravvedere una intenzione oltraggiosa contro la sua situazione. Di parola in parola, l'affare, che si incipringiva, fu terminato da una provocazione. Tra due simili fanatici dell'*onore*, un duello non poteva finire con una puntura, era un combattimento a tutta oltranza — a morte!

Si cacciarono al polo Nord, in mezzo ai ghiacci, per essere più al sicuro e lontani dai gendarmi. A cinque passi ciascuno doveva esperimentare quattro volte il fuoco di un *revolver* a sei colpi; totale 24 palle!

Al primo colpo l'arma di Fanfaroni scoppiò. Il maggiore lanciò le sue sei belle palle nel ventre all'avversario, per primo piatto: ma, mentre egli andava a cercare la seconda portata, Fanfaroni pigliò per le coscie il grosso maggiore, che pesava cinquecento libbre, lo sollevò da terra, e, *patatrac*, lo ruppe in due fino al collo!

Poi lo abbandonò sopra un masso di ghiaccio e ritornò in Francia, ove questo terribile duello senza testimonii sarebbe rimasto sconosciuto se Fanfaroni non l'avesse propalato.

Quando gli si diceva:

— X. ti ha schiaffeggiato e tu nulla hai detto.

— Z. ti ha dato un calcio e tu hai semplicemente gridato: Madre mia!

Egli vi rispondeva gravemente con un sorriso di doloroso ricordo:

— Dopo l'affare del grosso maggiore, ho fatto giuramento di non battermi più in duello.

Egli doveva essere il secondo di *Crudo*.

* * *

— Ecco in due parole la situazione, gli disse Tromboli: il nostro amico è stato chiamato originale da un signore che avea la bocca piena ed era seduto.

Leggiamo nel *Diritto*:

La *Libertà* oggi afferma che le nomine dei nuovi senatori non saranno fatte pel 14 corrente, festa di S. M. il Re.

Non sappiamo a qual fonte la nostra consorella abbia attinta questa informazione.

Questa sera i ministri si sono riuniti in Consiglio alla Consulta. Crediamo sarà completata la lista dei senatori da nominare pel giorno 14.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Alcuni giornali parlano di un prossimo viaggio di Sua Altezza Reale il Principe di Napoli in Portogallo. Ci viene assicurato che questa notizia è insussistente.

Roma 6.

Dietro proposta del ministro della Marina, il Consiglio dei ministri deliberò, a malgrado del parere emesso dal Consiglio di Stato, che il decreto col quale si è collocato a *riposo* il Mattei, rimanga intatto, esistendo la domanda verbale di questo, che non può essere sconfessata.

(*Secolo.*)

Roma 7.

Per ottemperare alla Convenzione monetaria si sono ritirati dal nostro Governo 30 milioni d'argento dalla Francia, Belgio e Svizzera, e rimborsati in pezzi da 5 lire. Questa somma si decompone in 7 milioni da L. 2, 14 da L. 1, 9 da cent. 50. Trovansi 22 milioni a Milano, 8 a Torino presso la Banca Nazionale. (*Secolo.*)

Bergamo 7.

Ieri, davanti ai rappresentanti delle Associazioni cittadine, e d' un uditorio affollato, l' onorevole Mussi propugnò la riduzione del prezzo del sale, da lui proposta alla Camera.

(*Ragione.*)

GERMANIA

Un' altra pennellata.

(Dal *Corr. della Sera.*)

Riportando l' altro giorno un ritratto del gran Cancelliere tedesco, terminammo con l' esprimere l' idea della possibilità che l' avvenire gli riservasse qualche altra pennellata. E l' avvenire non ha tardato. La seduta di venerdì del Reichstag ci ha mostrato un Bismarck burlone e in pari tempo insolente.

Era in discussione il progetto di legge che pone una tassa sulla parte dei fabbricati pubblici, che serve a dare alloggio a impiegati, progetto biasimato dal Reichsperger. La discussione ha dato luogo a questo curioso incidente:

Bismarck si associa alle critiche del Reichensperger; dà addosso a tutto il sistema finanziario adottato dal Municipio di Berlino e dai grandi Municipii di Germania. Egli critica soprattutto il Municipio di Berlino che ha soppresso la tassa di macellazione e di macino, lo che permette a migliaia di forestieri che si recano a visitar Berlino di starci per settimane intere senza contribuire al pagamento delle imposte necessarie alla città, mentre tutti i pesi ricadono in definitiva sui poveri indigeni, sui piccoli impiegati, schiacciati dall'imposta sugli alloggi che essi occupano nei fabbricati pubblici.

Partendo di qui, l'oratore difende il suo piano finanziario, e dice che per poter accordare gli sgravii di cui abbisogna il povero, conviene diminuire le imposte dirette e aumentare le indirette. A Parigi le imposte dirette non ascendono che a 12 franchi a testa. A Berlino salgono al doppio.

« Mi si dirà che le imposte indirette fanno sì che la vita sia più cara a Parigi. Rispondo con una domanda: Domando a chiunque abbia abitato Parigi: — La vita vi è cara? »

Da tutte le parti si grida: — Sì, cara.

Bismarck. — Questo dipende dalla questione quale specie di piaceri vi si cerchino. (*Grande ilarità.*) Io vi dichiaro: vivere in Francia, vivere a Parigi è un benefizio. Posso collocarmici più facilmente e vivere più a buon patto di qui, anche sulle stanze mobiliate. Me ne appello a quanti operai hanno abitato Parigi; non ho ragione di dire che vi si vive meglio e più a buon patto di qui? »

Sviluppando la sua tesi che il sistema finanziario di Berlino è cattivo, il Cancelliere dice che la cosa si spiega: ci sono troppi progressisti nel Municipio di Berlino. « Quando leggo i nomi dei signori Runge e Hagen, mi par di sentirmi passar sopra un soffio progressista. »

Un deputato grida: È un' insolenza!

Bismarck. — Insolenza è un' espressione insolente. (*Approvazione a Destra, tumulto a Sinistra, grida: All' ordine!*)

Presidente. — La parola insolenza è stata pronunziata? Non l' ho sentita per bene.

Grida: Sì sì!

Bismarck (mostrando la Sinistra). — È stato da quella parte che un signore che non ha pudore ha pronunziato la parola. (*Gran tumulto.*)

Presidente. — Mi dispiace di non averlo sentito, sarei intervenuto con la maggior severità.

Bismarck. — Spero che quel signore si nominerà; i signori che siedono vicino a lui l' hanno sentito.

Struve. — Sì, sono stato io a pronunziare la parola.

Presidente. — Il deputato Struve ha, per propria confessione, pronunziato le parole: è una insolenza. Lo richiamo all' ordine.

Bismarck. — Volevo semplicemente dire che io, e con me la maggior parte dei funzionarii dell' Impero, annettiamo minor importanza a percepire uno stipendio alto, che a esser ben trattati da coloro che fissano le imposte.

Struve. — Domando al presidente che mi ha inflitto un richiamo all' ordine perchè ho pronunziato la parola insolente, quale misura intende prendere contro il Cancelliere che mi ha detto: La parola è stata pronunziata da uno che non ha pudore. (*Benissimo a Sinistra.*)

Bismarck. — Per mia giustificazione dirò che ho lanciato le mie parole prima che il deputato Struve avesse la bontà di nominarsi. Ora che si è nominato, ritiro la mia espressione e dico: Quel deputato sa ora di certo che cosa sia il pudore. (*Grande agitazione. Ilarità a Destra.*)

Immensa sensazione sui banchi progressisti, i cui occupanti sono atterrati dall' uscita del Cancelliere.

Forckenbech, in preda alla più viva emozione, domanda la parola per difendere il Municipio di Berlino.

Bismarck lascia il banco dei ministri e va a sedersi a due passi dall' oratore, che parla guardando il Cancelliere nel bianco degli occhi. Il principe, co' pugni sulle anche, somiglia un Ercole, pronto ad atterrar l' avversario. Prendendo quindi la parola, egli mantiene le sue asserzioni, specialmente quelle che la politica fa fare alle Rappresentanze comunali delle grandi città un' amministrazione partigiana ciò che egli chiama un « *Ring* progressista ».

Loeve protesta contro queste parole e dice che il principe Bismarck dovrebbe rammentare che la parola *Ring* ricorda il *Tamanny-Ring* di Nuova-Yorck. Le accuse del principe contro l' Amministrazione di Berlino sono ingiuste, perchè essa, con mezzi relativamente piccoli, ha fatto per la città molto più che il principe Bismarch per lo Stato coi suoi dazii opprimenti.

Bismarck risponde col disprezzo alle asserzioni del Loeve, e la lotta finisce qui.

Berlino 7.

Il Principe Guglielmo intraprenderà colla Sposa un lungo viaggio in Italia.

(*Indipend.*)

FRANCIA

Parigi 4.

Malgrado una viva opposizione, ieri la Camera prese in considerazione il progetto di restituire il Pantheon al culto dei grandi uomini.

La Repubblica d' Andorra sarà circondata da un cordone di truppe francesi e spagnuole finchè sia ristabilito l' ordine. (*Fanfulla.*)

Parigi 6.

Il neo-convertito repubblicano Mitchell assunse ieri la direzione del *Gaulois*.

Il direttore precedente di questo giornale provocò una scena violenta. (*Indipend.*)

INGHILTERRA

Lo sgombero di Candahar.

La questione circa lo sgombero di Candahar è stata posta alla Camera dei lordi nella seduta del 4 corrente. Lord Lytton vi ha svolto la sua interpellanza, da lungo tempo annunciato, circa tale questione. La mozione ch' egli ha sviluppata affermava che nulla, nelle informazioni e nei documenti presentati alla Camera, giustificava la condotta del Governo riguardo a Candahar.

Lord Enfield, sottosegretario per l' India, ha difesa la politica del Governo, allegando che i vantaggi strategici e commerciali che risultereb bero dall' occupazione di Candahar sono dubbi, mentre i pesi finanziarii e le gravi conseguenze politiche che essa produrrebbe sono certe.

Lord Wareney ha presentato allora un emendamento alla mozione di lord Lytton, chiedendo che una Commissione sia nominata per esaminare quale sia la forma d' amministrazione che convenga meglio di dare a Candahar ed alle sue dipendenze, sia come colonia della Corona, sia come parte della Presidenza di Bombay, sia come annesso del Governo di Pungiab.

Il principale avvenimento della seduta è stato il discorso di lord Salisbury, che fece una vera requisitoria contro la Russia.

Si poteva, poco fa, contare, diss' egli, sui Turcomanni per ritardare i progressi dei Russi in Asia; ma la loro resistenza è ormai annientata. Quanto alla Persia, essa sembra attualmente devota agl' interessi russi; nulla si oppone più adunque alla marcia in avanti dei soldati dello Czar.

Ora non v' è più alcuna ragione per credere che una Potenza, che gli ostacoli non hanno fermento nel passato, arresterà la sua marcia nell' avvenire.

La questione è quindi di sapere quali provvedimenti convenga prendere per proteggere gl'interessi dell' Inghilterra.

La Russia ha promesso, è vero, di arrestare la marcia delle sue truppe nella direzione dell' Afganistan; ma non ha essa già, ad onta delle sue promesse anteriori, occupato Kiva, ed esteso il suo territorio sulle rive del Mar Caspio? Non è essa intervenuta negli ufficii interni dell' Afganistan? L' Inghilterra non può dunque avere una piena fiducia nelle assicurazioni che le si da oggi, ed è perciò che deve continuare ad occupare Candahar.

Dopo una risposta di lord Northbrook, primo lord dell' Ammiragliato, il seguito della discussione fu rimandato alla seduta della sera, in cui la mozione di lord Lytton fu approvata con 165 voti contro 76.

Tale discussione ha prodotto a Londra il più vivo interesse. Assistevano alla seduta della Camera dei lordi i principali ambasciatori esteri ed un pubblico numeroso.

I giornali naturalmente trattano diffusamente la questione.

Il *Times* ed il *Daily News* si dichiarano contrarii all'occupazione di Candahar; il *Times* specialmente sostiene con molta vivacità la sua opinione. Con pari vivacità lo *Standard* ed il *Daily Telegraph* sostengono invece l' idea opposta.

Londra 6.

Ieri fu perpetrato un nuovo assassinio agrario in Irlanda. (*Indipend.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 8 marzo.

Tribunale civ. e correzionale. — Ieri ebbe luogo da parte dell' avv. Bernasconi, giudice anziano della Sezione I del Tribunale, l' *insediamento* del neo-eletto presidente, cav. A. Spada. A suo tempo abbiamo annunciata la ben meritata promozione di questo egregio nostro concittadino, ed oggi lo salutiamo nel suo nuovo ufficio, sicuri ch' egli risponderà degnamente all' onorevole e delicato incarico.

Corte d' assise. — Fino da venerdì si sono aperte le nostre Assise per la seconda sessione del 1.° trimestre. — Il primo processo fu contro certi Cazzagon e Martellato, di Dolo, imputati di turpi violenze contro una ragazza; essi furono assolti.

Sabato fu trattato un processo per ribellione e violenze contro le Guardie di P. S., nel quale l' imputato Enrico Vizianello fu condannato a 3 anni di relegazione.

Oggi poi e domani si dibatte una causa per omicidio, di cui è imputato certo Agostino Bolzani, difeso dall' avv. Cattanei. Sono citati 11 testimonii. Pubblico Ministero, il sostituto procuratore generale, cav. Trua.

Beneficenza. — La Congregazione di Carità ci prega di far nota la offerta di L. 500 fatta dal sig. Antonio Ortis per onorare la memoria del fratello di lui, cav. Domenico.

Detto importo verrà, secondo la volontà del benefattore, erogato per metà a vantaggio dei poveri di S. Luca e per l'altra metà a vantaggio di quelli di S. Silvestro.

Lettura per le giovanette. — Dal libraio Favai, nella Merceria dell' Orologio, si trova un opuscolo intitolato: *Lettere di due amiche*, della signora Adele Della Vida Levi. È libro di lettura per le giovanette.

Di questo libro, la signora contessa Caterina Percoto, autrice di ottimi libri per l' istruzione delle giovani, scrivendo ad un suo amico, disse:

« Sono paginette di una rara ingenuità, e spigliate e carine, e tali che io le vorrei in mano a tutte le giovinette mie amiche. Anch' io, come la signora Adele, intendo l' educazione della donna una cosa semplice, che coll' informarla al bello dell' arte e al buon gusto, non la tolga ai dolci doveri della vita casalinga; e amo il garbo e la gentilezza di quelle apprezziazioni, che senza pretesa, escono così vere da quelle amabili letterine, che certo non sono inventate, ma devono proprio essere state scritte da due giovinette, che nella intimità della loro amicizia, certo non pensavano al *signor Pubblico*. Sapete quel che mi dolse in quel caro opuscoletto? Che l' una delle amiche si sia fatta sposa troppo presto e che così la corrispondenza abbia finito, proprio, quando aveva destato in me il più vivo interesse.... »

Teatro Rossini. — Agli ultimi arrivati riesciva impossibile iersera metter piede nella platea; i palchi, gli scanni e le poltrone erano tutti occupati. Il pubblico volle ammirare ancora una volta la graziosa americana *Emma Iutau* nelle sue veramente sorprendenti esercitazioni eseguite con una sicurezza ed una grazia incomparabili. La *Iutau* indossava maglia ed adornamenti ancora più di buon gusto di quelli della prima sera, ed eseguì colla solita precisione e col consueto ardimento le esercitazioni stesse di sabato decorso, e così dicasi del suo compagno.

La *Jutau*, or sono circa due anni, levò gran rumore a Parigi *Au Cirque*, dove ha dovuto fermarsi buon tratto, ed eguale successo ha ottenuto dovunque si è recata dopo Parigi. — Il pubblico, dopo averla applaudita vivamente ad ogni esercitazione, ha voluto alla chiusa rivedere molte volte al proscenio la simpatica ed avvenente americana degnamente chiamata la figlia dell' aria.

Crediamo che la *Iutau* si presenterà al pubblico qualche altra volta.

Strascichi del Carnevale. — Riceviamo la seguente comunicazione:

Il sottoscritto Comitato prega codesta onorevole Redazione a voler farsi interprete col mezzo del suo reputato giornale, onde porgere i più sentiti ringraziamenti ai signori: R. Prefetto comm. Manfrin; Sindaco conte comm. Dante Alighieri; R. Questore Chiaves comm. Giacinto; Attilio cav. Leandro, assessore municipale; R. Ispettore di Pubblica Sicurezza di Canaregio, cavalier Massa; Ispettore delle Guardie Municipali, sig. Bolla; Viceispettore delle Guardie Municipali, sig. Romanello; Ingegnere cav. Bassi, comandante dei Pompieri; ed all' aiutante sig. Teardo; al presidente della Congregazione di carità; Consiglio direttivo dell' Istituto Coletti, per la concessione della musica; nonchè al Corpo musicale di Mestre, intervenuto spontaneamente alla festa di domenica 6 andante; ed infine a tutti coloro che, nelle rispettive loro attribuzioni, cooperarono col consiglio e coll' opera al buon esito delle varie feste da esso Comitato disposte ed eseguite.

Eguale ringraziamento viene diretto ai signori direttori dei giornali cittadini per l' efficace appoggio concesso al Comitato medesimo durante il periodo carnovalesco.

Col massimo ossequio si dichiara.

Il Comitato.

Furto. — Narra l' odierno Bullettino della Questura che certo B. Raniero, amministratore della Società musiva veneziana, con laboratorio in Sestiere di S. Polo, denunciava ieri che, nella notte fra il 5 ed il 6 corrente, ignoto ladro, trovata la porta di detto laboratorio aperta, vi s' introdusse, e scassinata quindi una porta, penetrò nello studio attiguo, ed ivi forzato il cassetto d' un tavolo rubò un portamonete con lire 147, in danno del cassiere M. A. Attilio.

Ferimento ed arresto. — Dice il Bullettino della Questura che fu arrestato certo V. Giovanni fu Natale per rissa e leggera ferita sulla persona di R. Giuseppe.

Schiamazzi notturni. — Furono arrestati nella scorsa notte sei individui per disordini commessi in istato d' ubbriachezza ed insistenti schiamazzi notturni. Così il Bullettino della Questura.

Piccolo incendio. — Oggi, alle ore 1 1/4 pom., si è manifestato un piccolo incendio nella casa all' anagr. N. 5278, in S. Canziano, Calle della Mora, di proprietà del sig. Boduzzi Domenico.

Il fuoco s' apprese ad un letto, e investì mobili e parte del soffitto di una stanza.

Chiamati, accorsero i pompieri di parecchi distaccamenti, e l' estinzione fu ultimata alle ore 2 pom.

Oggetti trovati. — Venne consegnato al Municipio un orologio con catena, rinvenuto il giorno 27 febbraio p. p. a Castello. Ne sarà fatta restituzione a chi offrirà la prova di esserne il proprietario.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino dell'8 marzo.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Vianello detto Lima Federico, barcaro, con Doni Maria Nadalina, perlaia, celibi.

2. Ferrari Nicolò, prestigiatore, con Pedron Stella, casalinga, celibi.

3. Orsini Luigi, liquorista, con Mosca Maria, cucitrice, celibi.

4. Bononi Francesco, infermiere, con Toppan Amalia, sarta, celibi.

5. Barolin Gio. Batt. Sebastiano, capitano mercantile, con Civico Antonia Carolina, celibi, celebrato in Torsato (Segna) il 2 febbraio 1881.

DECESSI: 1. Mascagnin Bianchini Anna, di anni 73, vedova, già lavandaia, di Venezia. — 2. Susanna Luciani Anna Maria, di anni 73, vedova, ricoverata, id. — 3. Barbirato Angela, di anni 64, di S. Donà di Piave. — 4. Lusa Giovanna, di anni 21, nubile, ricoverata, di Pedevena.

5. Pontini Vincenzo, di anni 76, celibe, ricoverato, di Venezia. — 6. Pontel Luigi, di anni 55, coniugato, ortolano, di Burano. — 7. Zacun Augusto, di anni 19, celibe, agente privato, di Venezia. — 8. Zennaro detto Rossetto Orazio, di anni 7, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Tonissi Vincenzo, di anni 21, soldato della quinta Compagnia di sanità marittima, celibe, decesso in Verona.

Una bambina al di sotto degli anni 5, decessa in Piombino-Dese.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 9 marzo

Roma 8 marzo.

(B) La seduta di ieri della Camera non ebbe affatto l' importanza che sarebbe potuto aspettarsi. E fu già fortuna che la seduta potesse aver luogo senza ostacoli, giacchè la Camera evidentissimamente non era in numero, e se a taluno fosse venuto il capriccio di sollevare una tale obbiezione, la seduta avrebbe dovuto essere sciolta senza che vi si conchiudesse nulla.

Invece, l' obbiezione non fu sollevata. Ed ecco perchè, se anche non fu potuto intraprendere la discussione del progetto su Roma, si è però potuto approfittare del tempo per sgombrare l' ordine del giorno da una mezza serqua d' interrogazioni, le quali annebbiavano l' orizzonte e avevano fatto credere per un momento ad un temporale, mentre poi sfumarono senza alcun considerevole pericolo.

Fra le diverse interrogazioni che vennero svolte, quella che lasciò maggior traccia, fu senza dubbio, la interrogazione dell' on. Geymet al ministro della marina, per avere spiegazioni sui motivi del ritardo che venne frapposto alla pubblicazione dei documenti relativi al *Duilio*. L'onorevole Geymet fu acre nelle sue osservazioni, e non volle per alcun conto dichiararsi sodisfatto delle spiegazioni del ministro della marina, il quale sostenne, che le norme che gli erano imposte e la gran gelosia della questione non gli permettevano di fare diversamente da quello che fece. L' onor. Massari dal canto suo espresse il desiderio che i documenti che furono pubblicati fossero stati più completi. Tutti quanti gli oratori che presero parte a quest' incidente sollevato dall' on. Geymet convennero dell' eccellenza degli sperimenti della nostra grande corazzata e delle sue artiglierie, ed ebbero parole di alto encomio per il comandante del *Duilio*.

All' on. De Zerbi, che insistette sul gran disastro di Casamicciola e sull' urgenza di soccorsi, l' onor. Depretis rispose presentando un progetto per un credito straordinario di centomila lire, da erogarsi in sussidii a favore di quei poveri comunisti. Agli onor. Riolo, Omodei e Favara, che lo interpellarono sui disordini di Caltanisetta, e all' on. Damiani che lo interrogò sui fatti di Marsala, l' onor. Depretis se la cavò rispondendo, che la quiete venne ovunque ripristinata, e che per poter giudicare con conoscenza della condotta delle autorità locali, egli ha mandato laggiù un Ispettore superiore, il quale riferirà immediatamente. Quanto ai fatti in sè stessi, tanto per quelli avvenuti a Caltanisetta, quanto per quelli avvenuti a Marsala, e sebbene vi sieno state delle manomissioni di proprietà e dei feriti, l' on. Depretis si attenne al suo sistema di rimpicciolirli, il qual sistema gli riesce sempre e gli è riuscito anche ieri. Sicchè oramai non rimane che da aspettare l' esito dell' inchiesta amministrativa pendente.

Un' interrogazione che avrebbe potuto prendere un grande sviluppo fu quella dell' on. Odescalchi, sull' ordine dei lavori parlamentari e sui motivi dei ritardi alla distribuzione della relazione per la riforma elettorale. Ma l' onorevole Odescalchi si contentò alla bella prima delle spiegazioni che gli vennero date sulla diligenza della Commissione dei Quindici e del suo relatore, e sulla gran prossimità della distribuzione della relazione; e così non ci fu più altro da dire.

Della interrogazione Cavallotti sulle spese deliberate dai Comuni e dalle Provincie della Sicilia e del Napoletano, per festeggiare il viaggio dei Sovrani, io penso che l' on. Cavallotti medesimo non debba essere stato contento di averla fatta, per quanto egli deve essersi accorto che nessuno l' ha accolta, e che la Camera in massa si è rifiutata di proporzionare un fatto morale e politico di estrema importanza, ad osservazioni di gretta e gelida aritmetica. Dopo che i ministri ebbero risposto all' interrogante, fu come un' insurrezione di deputati delle diverse Provincie, visitate dai Sovrani, per dolersi di vedere le loro dimostrazioni di affetto, di riverenza, di attaccamento alle istruzioni e alla dinastia, e di fede nell' avvenire della patria, giudicate a così povera stregua. L' on. Cavallotti non diede alcun seguito alla sua interrogazione. E anche questo si capisce.

Alla seduta di ieri della Camera assisteva l' onor. Cavalletto, che venne fatto segno, da deputati numerosissimi di ogni partito, a dimostrazioni cordialissime di congratulazioni per la ricuperata salute. L' onorando uomo si è proprio rimesso compiutamente. Alla seduta di ieri assisteva anche l' on. Sella.

A proposito di Casamicciola, qui a Roma si sono aperte varie sottoscrizioni per venire in aiuto agli infelici abitanti di quel disgraziato paese. Una sottoscrizione fu aperta alla Camera, un' altra al Circolo artistico, e so che una proposta di sussidio sarà fatta anche al nostro Consiglio comunale.

Ieri il Pontefice ricevette una quantità di signori della più antica aristocrazia romana, che si recarono a complimentarlo, per la ricorrenza del terzo anniversario della sua incoronazione. Il principe Alfieri, in nome degli altri signori, e suo, lesse un indirizzo, cui il Papa rispose, confortando a sperare ed a perseverare.

Una deputazione di ragionieri, presieduta dal senatore Finali, fu ricevuta ieri dal Re, cui fece omaggio di una copia degli atti del primo Congresso nazionale dei ragionieri italiani. Sua Maestà il Re si trattenne lungamente colla deputazione, parlando della necessità di una buona contabilità, degli studii che si fanno per questo importantissimo oggetto, e della convenienza che la professione di ragioniere venga elevata dalla sua condizione presente al grado che le compete.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta dell'8.*

Il ministro *Baccarini* presenta il disegno di legge diretto a modificare gli stanziamenti stabiliti dalla legge del 1879 sulle ferrovie complementari.

Discutesi poscia la legge pel concorso dello Stato nelle spese e opere edilizie della città di Roma.

Il *presidente del Consiglio* fa istanza che la discussione abbia luogo sopra il progetto ministeriale.

Nicotera dichiara la Commissione non dis-

— Seduto?... quando si è egli levato?

— Subito dopo la provocazione.

— Il che prova che egli era venuto coll'intenzione di insultare; l' *onore* non è solamente impegnato, egli è veramente compromesso, decise seccamente Fanfaroni.

— Fortunatamente la nostra posizione di insultati ci dà la scelta delle armi, soggiunse Tromboli.

— Prendete la pistola, io ne sono straordinariamente esperto, gridò *Crudo*.

— Impossibile allora!..., la tua destrezza ci impedisce di prestar mano ad un assassinio.

— Ma io non so tenere in mano una spada!

— È una sfortuna, ma il nostro *onore* ci vieta di autorizzare la pistola.

— Allora che intendete voi per scelta di armi?

Fanfaroni si adontò, diventò pieno di suscettibilità:

— Nessuna osservazione! Ci hai tu costituiti sì o no tutori del tuo *onore*; se sì, fidati adunque di noi.

***

Dopo averli lasciati, *Crudo* si diceva:

— To! essi mi danno noia col loro *onore* in tutte le salse, soprattutto per una simile bagatella.

E trovandosi egli davanti al passaggio Jouffroy si appostò all' ingresso.

Fermò il primo venuto, e:

— Signore, gli disse: in qual modo intendete voi un punto di onore?

Era un commesso di *nouveautes*, il quale rispose:

— Consiste nel gabellare alle pratiche una mercanzia passata di moda.

Un altro gli disse:

— È il morire per la propria bandiera.

Poi un terzo:

— È il pagare alla scadenza.

Il quarto rispose:

— È il non chiacchierare sul conto dei camerati davanti ai giudici.

Crudo, assai imbarazzato, mormorava a ciascuna di queste differenti risposte:

— Non è già il caso mio. Io ho una grande voglia di mandare tutti al diavolo.

Ma, in quell' istante vide passargli avanti il gran generale *Belmondo*, che con occhio sdegnoso lo fissava in modo strano. Mandava in pari tempo un *Hum*! dei più severi che sembrava volesse dire:

— E come! ancora per via?

— Maledetto *Belmondo*!, mormorò *Crudo*, senza lui io riderei con mio cugino, invece di sembrar sitibondo del suo sangue che io so essere guasto dall' infanzia.

Ei si recò dal maestro di scherma Puntali e gli spiegò la cosa.

— Benissimo!... *l' onore è impegnato*, lo vedo. Quanti anni avete di Sala di scherma?

— Io non ho mai maneggiato la spada.

— Molto bene! Noi ne usciremo con onore facendoci ferire al braccio —; dodici volte sopra venti quella ferita là non è pericolosa; quindi rassicuratevi.

Ed egli gli martellò braccia e gambe per insegnargli un colpo unico, miracoloso e sopra tutto infallibile...

Uno, due...

L' avversario vi ferisce il braccio.

Tre...

E gli si pianta la propria spadaccia nel ventre.

È un colpo assai semplice, un colpo infallibile, io ve lo ripeto.

***

La sera, *Stracotto*, si imbattè nei suoi testimonii, che lo presero a parte.

— Tutto va bene: domattina, a sei ore, vi si lascierà fare a vostro agio. Dividiamoci per non destare l' attenzione della Polizia.

E i due padrini se ne andarono pei boulevards, fermando i passanti per annunciar loro con discrezione misteriosa il duello.

***

Il povero *Stracotto* coricato supino, e mentre la lume accesa presso il letto evocava nella veglia febbrile tutte le reminiscenze della sua vita, passò la notte a contemplare una macchia del soffitto, ripetendo fra sè e sè:

— Domani a quest' ora forse io non la rivedrò più!!! Maledetto *Belmondo*, senza di lui *l' onore non sarebbe impegnato*.

***

Sul far del giorno, arrivarono i testimonii vestiti a festa per far la *toilette* al paziente, che pensava:

— Quale contegno avrò?

Se sono triste, si dirà che ho paura;

Se parlo, si crederà che io voglio stordirmi;

Se sono gaio, si pretenderà che io poso.

***

In carrozza il suo morale aveva gran bisogno di essere rialzato. I testimonii perciò non mancarono a questo dovere.

— Tu non hai qualche ultima commissione da confidarmi? domandogli lugubremente Fanfaroni.

— No.

— Allora fatti cuore.

— Del resto io capisco; tutto il mondo non è di bronzo.

Quanto a Tromboli, egli di quando in quando passava malinconicamente la mano sul collo di *Stracotto*, e senza far parola, lo mirava con occhio tenero. Poi tutto ad un tratto i due testimonii gridarono:

— Ah!, noi non abbiamo pensato al chirurgo.

Eglino chiamavano tutto ciò: « Rialzargli il morale. »

***

Frattanto *Stracotto* teneva il naso alla porta della carrozza dicendo fra sè:

— Se il quinto che passa ha sul suo vestito... *comprendendo pure la biancheria*... qualche cosa di color bianco, ciò sarà un buon segnale per me.

Ma siccome questo passante atteso era un cupo soldato dei cacciatori di Vincennes colle gambiere di pelle, egli tosto soggiunse:

— Naturalmente i militari non sono compresi.

E sbirciando l' arrivo del sesto, che era un becchino, ei si riempieva di speranza alla vista della sua bianca cravatta. Un becchino!!! Il disperato si afferra a tutto!

Scendendo di carrozza, egli tuttavia si ripeteva:

— No, noi non andiamo a batterci, è impossibile che i padrini ci lascino incrociare il ferro per così futile pretesto.

L' *Andate signori* soltanto lo toglie all' errore.

Per bacco! Perchè i testimonii avrebbero accomodato l' affare? Essi non volevano che la sera al Club, il solito generale *Belmondo* li canzonasse chiamandoli: *testimonii di cartone*.

***

Allora *Stracotto* comprese che era il vero momento di impiegare la famosa botta di Puntali.

Ah! era una botta assai bella!; infallibile sopra tutto! — Talmente infallibile che Puntali non s' era mai dato la pena d' insegnare una parata inutile. Egli aveva mostrato il colpo a *Stracotto*, ma un' ora prima egli lo aveva pure insegnato al suo avversario *Crudo*, di maniera che *Stracotto* potè convincersi che ella era infallibile, perchè, nel tempo stesso che egli infilzava suo cugino, quest' ultimo lo passava da parte a parte.

Così fecero.

L' onore finalmente era sodisfatto.

***

Nel momento in cui *Stracotto* rimaneva ucciso, il generale *Belmondo* urlò un *Hum* dei più formidabili, poi tutto raggiante per la gioia gridò:

— Ah! canaglia, finalmente l' ho presa! E con le dita si tolse dalla lingua una spina di sogliola, che dopo la scena della trattoria gli si era arrestata in gola.

Fu per cacciare questo corpo estraneo che egli aveva mandato quei *Hum*! così male interpretati da *Stracotto*.

***

In tal guisa senza causa, senza rancore, ed anche senza coraggio il malcapitato s' era fatto uccidere per il generale *Belmondo*, che non aveva giammai pensato a lui.

Questa è la storia di novantanove sopra cento duelli.

Si battono unicamente per il pubblico.

EUGENIO CHARETTE.

(Dall' *Etoile Française.*)

sentire; ma ciò non ostante star ferma nel progetto da essa formulato.

Sella, relatore, dà anzitutto ragguaglio di parecchie petizioni concernenti la legge in questione, ad alcuna delle quali crede sodisfaccia appunto il progetto della Commissione.

A questa legge si riferisce altresì una interrogazione di *Giovagnoli* concernente la concessione di una derivazione di acque dall' Aniene, che si svolgerà quando si discuterà l' articolo primo.

Sanguinetti Adolfo desidera anzitutto di rimuovere ogni dubbio, cui le sue parole potrebbero dar luogo, di preconcetta opposizione a chi intende di promuovere in ogni maniera la prosperità della città di Roma. Ciò premesso, dice che il disegno di legge proposto si diparte da un concetto, ch' egli non può ammettere, che cioè sia necessaria l' intromissione dello Stato nelle opere edilizie da intraprendersi dalle principali città d'Italia, e segnatamente dalla capitale. Rammenta quante agevolezze siano già state accordate al Municipio di Roma in varie circostanze. Passa in disamina le opere edilizie, delle quali si propone la costruzione, la cui massima parte non giudica di urgenza massima ovvero di tanta e così assoluta importanza, da meritare che lo Stato vi contribuisca con ragguardevole somma. Roma, del resto, a suo avviso non trovasi in condizione da dovere far gravare il suo ingrandimento e ornamento sopra gli altri Comuni del Regno sottoposti a balzelli più che non ne ha ella stessa. Roma ha risorse maggiori di tutte le altre città d' Italia e con maggiore severità di amministrazione e con maggiore economia nelle sue spese, essa può e deve fare da sè.

L' oratore si riposa.

Sono intanto presentati i seguenti disegni di legge:

per l' organizzazione delle Scuole agrarie e forestali;

per l' occorrente pel Congresso geologico internazionale, che sarà tenuto a Bologna il 1881;

per la spesa pel Congresso internazionale geografico, che sarà tenuto a Venezia l' anno corrente;

e pel riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso.

Sanguinetti Adolfo, riprendendo il suo discorso, si sofferma nella esposizione delle condizioni dei Municipii italiani in confronto di quelle del Municipio di Roma, deducendone le conseguenze già accennate. A questo proposito richiama la seria attenzione del Ministero e della Camera sopra la gravissima questione delle finanze municipali, la quale, proseguendosi in questo sistema di quasi assoluto difetto di sorveglianza nelle loro spese, si renderà affatto insolubile, salvo che intervenga lo Stato con ingenti sacrifizii di tutti i contribuenti. Egli pertanto voterà contro questa legge, quand' anche il Ministero ponga la questione di Gabinetto: e vota contro, perchè essa, a suo credere, si traduce in aggravio delle classi povere, perchè si preoccupa del prossimo avvenire cui possono essere condotti i Municipii italiani e le finanze dello Stato; e perchè l' Italia aspetta dal Parlamento, non leggi consimili, bensì leggi che facciano cessare le spese inconsiderate e non necessarie, che diminuiscano i balzelli, e ricostituiscano la prosperità economica del paese.

Ruspoli Emanuele premette che Roma non chiede nulla a chicchessia e però intende a mantenersi sempre in stato da non istendere la mano; ma soggiunge che Roma, per necessità imposte da avvenimenti fortunati, di cui essa pure fu lietissima, e per esecuzione di atti che ne derivarono, ebbe l' obbligo di sollevarsi all' altezza di capitale di una grande nazione, incontrando spese superiori di molto alle proprie forze. Viene enumerando le opere intraprese fin qui ed in gran parte compiute. Di più non potevasi nè si può da lei esigere. A ciò si aggiunga che dal 1870 in qua non solamente le furono addossate spese nuove obbligatorie, togliendole ad un tempo parecchi cespiti di reddito, ma fu altresì indotta a concorrere in ispese per opere esclusivamente governative. Chiede quindi ed ottien di rimandare a domani il seguito del suo discorso.

Annunciasi infine una interrogazione di *Massari* al ministro degli affari esteri sulla mediazione italiana tra il Perù e il Chilì, cui il ministro riservasi di rispondere al principio della seduta di domani. *(Agenzia Stefani.)*

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia*:

Siamo assicurati che saranno presto ristabilite in modo normale le relazioni diplomatiche tra la Santa Sede e la Russia.

L' accordo tra la Segreteria di Stato ed il Governo russo sarebbe quasi completo.

La difficoltà più grave da vincere sarebbe il ritorno alle loro sedi di tutti i Vescovi della Polonia, i quali ne furono allontanati, essendo anche alcuni di essi inviati in Siberia.

Però il Santo Padre si sarebbe in questi giorni, con lettera autografa, diretto personalmente all' Imperatore di Russia, togliendo occasione dalla visita avuta dei Granduchi Costantino, Sergio e Paolo. Il Santo Padre avrebbe fatto appello al cuore dell' Imperatore, perchè con un atto magnanimo conceda ai Vescovi tutti della Polonia di ritornare alle loro sedi, e così la pace della Chiesa si ristabilisca completa in Polonia per il prossimo Giubileo straordinario.

Al Vaticano si spera che l' Imperatore di Russia accoglierà favorevolmente la domanda del Santo Padre.

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*:

Il progetto d' offrire alla Grecia l' isola di Candia invece dell'Epiro, non sembra destinato ad aver fortuna. Nella parte orientale dell' isola è scoppiata, giusta un dispaccio del *Times*, un'insurrezione che minaccia di prendere vaste proporzioni e che diventerebbe certamente generale quando Grecia e Turchia cominciassero le ostilità sul continente. Ora, i Greci sono persuasi che Candia deve cader loro in grembo come un frutto maturo, e però non sono disposti a farne oggetto di cambio o compenso.

Scrivono da Atene alla *Gazzetta Piemontese*:

Il giornale *Nuove Idee* dice: « Si aspetta prossimamente qui, dall' Italia, il genero del generale Garibaldi, sig. Canzio. »

Relata refero.

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 8. — Il *Journal Officiel* pubblica il Decreto che fissa al 18 marzo l' emissione del prestito d' un miliardo al 3 per cento ammortizzabile a fr. 83 25.

Parigi. 8. — Il godimento della rendita emessa il 17 marzo, decorrerà dal 16 aprile; il *minimum* della sottoscrizione sarà di 15 franchi di rendita; i sottoscrittori verseranno immediatamente fr. 16 65 per 3 franchi di rendita. I versamenti seguenti sono fissati pel 16 aprile, luglio, ottobre e gennaio venturi.

Cagliari 8. — Si telegrafa da Tunisi all' *Avvenire di Sardegna*: È insussistente che il Bei abbia smentito le notizie dello *Standard*. Roustan, riconoscendo che la sua attitudine minacciosa verso il Bei era stata poco corretta, cerca ora di attenuarne l' effetto.

Berlino 8. — *(Reichstag.)* — Discussione del progetto sull' esercizio biennale del bilancio.

Il ministro *Bottjcier*, a nome del cancelliere, assente per indisposizione, dichiarò che il progetto non ha nessuna importanza politica, e non è inteso a restringere i diritti del Reichstag.

I liberali parlano contro i conservatori a favore del progetto.

Il seguito a domani.

Parigi 8 (*Camera*). — Prendesi in considerazione il progetto pel traforo del Sempione.

Parigi 8. — (*Camera.*) — A proposito del progetto pel traforo del Sempione, il *Ministro* dichiara che non ammette la presa in considerazione perchè essa non mira a verun progetto speciale. Il Governo desidera che la questione sia oggetto d' esame serio.

Il Senato approvò il diritto di 6 franchi sui vini.

Il *Ministro* accettò la cifra per avere maggiore margine quando si negozieranno i Trattati di commercio.

Quindi si approvò il diritto di 30 franchi sugli alcool.

Ferry dichiarò alla Commissione dello scrutinio di lista che il Governo non interverrebbe nella discussione.

Brusselles 8. — La Camera, discutendo il bilancio della giustizia, respinse l' emendamento Goblet, che restringe gli stipendii dei Vescovi; approvò l' emendamento del ministro della giustizia che sopprime le borse dei Seminarii.

Il bilancio è approvato.

Londra 8. — (*Camera dei comuni.*) — *Harthington* conferma che un emissario di Ayoub è giunto a Candahar e fu ricevuto cortesemente, ricusa di spiegare la sua missione.

Gladstone dice che il Governo ha intenzione di presentare un progetto sulle riforme agrarie il più presto possibile. *(Applausi.)* È necessaria l' approvazione dei diversi crediti del bilancio e delle spese. La discussione sulla mozione di Stanhope sull' Afganistan, potrà venir dopo.

Gladstone non crede necessario di discutere le condizioni di pace pel Transwaal prima della conclusione della pace.

Riprendesi la discussione del progetto sul disarmo in Irlanda.

Dublino 8. — La prima applicazione della legge di coercizione si fece contro un negoziante, membro preminente della Lega agraria, che fu arrestato.

Dublino 8. — Dopo mezzodì si fecero 20 arresti nelle contee di Herry e Clare.

Lisbona 8. — Ieri ebbero luogo alcuni piccoli assembramenti, e si fece una dimostrazione contro il Ministero. Furono dissipati senza gravi incidenti. Alcuni uomini pubblici e giornalisti furono oggetto di dimostrazioni in senso diverso. Un gruppo emise la sera grida favorevoli al Ministero. Oggi tutto è tranquillo.

Bucarest 8. — (*Camera.*) — *Jonescu* interpella sulla questione del Danubio.

Boerescu risponde che i protocolli dell' ultima sessione della Commissione danubiana saranno pubblicati; ma la questione essendo ancora pendente non può dare ulteriori informazioni. Il Governo seguirà in questo affare la condotta indicata sul discorso d' apertura della Camera.

Costantinopoli 8. — Ieri i delegati turchi domandarono agli ambasciatori quali garanzie, oltre le morali, daranno le Potenze, che la Grecia accetterà il tracciato stabilito dopo i negoziati.

Nostri dispacci particolari.

Roma 8, ore 2. 45 p.

Il *Bollettino del Ministero della giustizia* reca: Scotti, presidente del Tribunale di commercio di Venezia, è promosso alla prima categoria; Canevari, giudice a Milano e Bernasconi giudice a Venezia, nominati vicepresidenti del Tribunale civile e correzionale di Venezia.

Roma 8, ore 3 10 p.

(Camera dei deputati.) — Si apre la discussione generale sul progetto di concorso delle Stato nelle opere edilizie della città di Roma.

Cairoli dichiara che il Ministero aderisce a parecchie modificazioni introdotte dalla Commissione al progetto, però desidera che la discussione aprasi sul progetto ministeriale, non sul controprogetto della Commissione.

Nicotera, presidente della Commissione, dichiara che questa mantiene il suo controprogetto. Però consente che la discussione si apra sul progetto ministeriale.

Sella informa la Camera circa talune petizioni relative al progetto.

Sanguinetti parla contro.

Roma 8, ore 4 15,

Baccelli presenta il progetto di spesa di cinquantamila lire pel Congresso geografico da tenersi a Venezia entro l' anno.

Ultime notizie.

Trattato di terapeutica omeopatica, applicato all' odierna medicina, dedicato ai medici ed alle persone colte, del dott. *Puhlmann* di Lipsia. — Noi, incompetenti come siamo, non vogliamo addentrarci nelle questioni da tanto tempo pendenti fra la medecina allopatica e la omeopatica, ma dobbiamo però segnalare all' attenzione delle persone colte e degli studiosi della medicina questo Trattato veramente dotto del dott. Puhlmann, del quale in Germania fu tosto smaltita la prima edizione di 3000 copie, e che ora, per la prima volta, si pubblica in Italia, tradotto dal dott. G. Bonino, in una diligente ed elegante edizione del solerte editore Ermanno Löscher. Sono tre volumi, illustrati da 190 figure, che si vendono pel prezzo di L. 5 cadauno.

FATTI DIVERSI

Il monumento al Re Vittorio Emanuele in Bassano. — Una corrispondenza da Bassano al *Giornale di Padova* dà gli schiarimenti che noi avevamo chiesti intorno al fatto deplorevole della inesecuzione, dopo tanto tempo, del monumento a Vittorio Emanuele. Essa sostanzialmente dice, che nel 1878 furono raccolte circa 3000 lire; che, dopo molte sedute, nell' estate del 1878 si deliberò di erigere un busto in marmo, da collocarsi al Civico Museo; che poi lo scultore Fusaro propose di eseguire per lo stesso prezzo una statua intera di pietra tenera, col relativo piedestallo; che allora il Comitato revocò la preceduta deliberazione, e l'assemblea dei soscrittori approvò in massima il progetto della statua Fusaro, incaricato il Comitato di raccogliere nuove offerte per arrivare alle L. 7000, per le quali lo scultore Fusaro si sarebbe offerto di eseguire il lavoro in marmo; che il Comitato non riuscì ad aumentare i suoi fondi, per cui si dimise; che nemmeno quelli che gli succedettero riuscirono a far nulla di buono, e che i soscrittori, nuovamente convocati, decisero di far adunque eseguire la statua in pietra tenera, e che ora si aspetta che lo scultore Fusaro mandi ad una Commissione tecnica all' uopo istituita, un bozzetto, che sia dichiarato accettabile.

Tutte queste spiegazioni sono belle e buone, ma rimane pur sempre deplorevole che, a Bassano, pel patriotico scopo, non abbiasi potuto raccogliere più di L. 3000, e che di tanto sia ritardata l' attuazione di questo patrio dovere.

S. M. il Re e l' industria. — Leggiamo nel *Diritto*:

Dopo lunghi anni di studii, di esperienze e forti dispedii, Luigi Sartori da Treviso pervenne a trovare un sistema perfezionato di sericoltura. Ad una conferenza tenuta in Roma dal Sartori, assistettero il comm. Miraglia, il presidente del Comizio agrario di Roma ed altri autorevolissimi personaggi, i quali rimasero convinti dei vantaggi da ottenersi dalla attuazione del sistema Sartori. Dopo il risultato di quella Conferenza, il nostro Governo, nei limiti delle sue forze, volle decretare al Sartori un premio di L. 500.

Questi ebbe ieri l' onore di essere ricevuto da Sua Maestà.

« Ebbene, disse il Re, dopo che il Sartori gli ebbe esposto tutto il suo sistema, bisogna vincere l' apatia dei produttori italiani col far conoscere loro praticamente i vantaggi di questo sistema. » E per mostrare quant' egli avesse a cuore questa industria, S. M. ha stabilito che a sue spese venga eretta all' Esposizione di Milano la Casa mobile dei bachi riproduttori del Sartori; costruzione che importerà la somma di L. 10,000. In tal modo gl' industriali italiani potranno apprendere praticamente tutti i processi, dalla nascita del baco alla riproduzione del seme, immaginati dal Sartori. Sulla casa dei bachi riproduttori si leggeranno le parole: *Alle LL. MM. il Re e la Regina d' Italia*, dedica che Sua Maestà accolse con benevolenza.

Sartori, entusiasmato dall' accoglienza reale, è partito per Torino, il cui Comizio agrario fu già telegraficamente avvertito dal Comizio di Roma, ch'egli terrà domenica la prima delle sue conferenze in Torino.

Scuole alla Reggia Carrarese. — Leggesi nel *Giornale di Padova* in data dell' 8 corr.:

La Commissione municipale di Venezia, che venne ieri appositamente per visitare queste scuole, era composta dei signori bar. avvocato Cattanei, assessore della pubblica istruzione, dell' ingegnere Forcellini e dell' ispettore scolastico sig. Abelli.

La visita durò circa due ore, avendo la Commissione voluto esaminare accuratamente ogni cosa; e siamo lieti di poter assicurare che quegli egregii signori non hanno trovato che parole di encomio per il nostro Municipio, avendo constatato che il nuovo edificio nulla lascia desiderare sia rispetto alle esigenze della pedagogia, che a quelle dell' igiene.

Codesti giudizii di persone tanto competenti in materia di pubblica istruzione e di edificii scolastici, giudizii ripetuti ormai da quanti ebbero a visitare le nostre scuole, devono essere di conforto grandissimo a chi prestò l' opera propria per far sorgere nella città nostra un fabbricato scolastico modello.

Onorificenza. — Leggesi nel *Giornale della Provincia di Vicenza*:

Sua Maestà il Re, quale attestato della sua particolare sodisfazione per le solenni onoranze e le patriotiche esultanze dell' egregia popolazione di Vicenza nel memorando giorno in cui s' inaugurava in Vicenza stessa il monumento a Vittorio Emanuele, si è degnato conferire, di *moto proprio*, la Commenda della Corona d' Italia al nostro ff. di sindaco on. deputato conte Guardino Colleoni.

L' augusto Sovrano ha inteso onorare così la città nostra in persona del suo legale rappresentante, ancor di recente confermato tale con solenne suffragio, e ha mandato al co. Colleoni questo segno della sua regale sodisfazione per mezzo di S. E. il ministro dei lavori pubblici, come rappresentante che fu del Governo nella festa del 18 novembre.

La *Gazzetta Ufficiale del Regno* pubblicherà questa nomina prossimamente.

Intanto la stampa locale e Vicenza ne devono la notizia all' on. Baccarini — che non poteva con maggiore cortesia verso la Città nostra e il suo egregio rappresentante eseguire gli ordini di Sua Maestà.

Il senatore Devincenzi. — L' *Opinone* annunzia la grave malattia sopravvenuta all' egregio senatore Devincenzi: bronco-pneumonite con febbre altissima minacciante adinamia.

Siamo lieti però di constatare cha i fenomeni generali accennavano a miglioramento.

Un attentato a Pistoia. — Sabato notte, alcuni malfattori, non si sa ancora bene per quale scopo, mediante la rottura di alcune sbarre d' una finestra del palcoscenico del teatro Manzoni di Pistoia, penetrarono nella retroscena del detto teatro e disposero varie bombe, cariche di minuti proiettili sotto il palcoscenico. L' indomani sera, i macchinisti, prima dello spettacolo, scopersero casualmente i corpi esplosivi, e le loro attive ricerche scongiurarono il pericolo d' una esplosione, che poteva avere conseguenze fatalissime.

Contemporaneamente alla scoperta di queste bombe, si aveva notizia che davanti alla porta della casa del sig. avvocato Masi, presidente della Commissione del teatro Manzoni, era stata esplosa un' altra bomba, la quale fortunatamente non danneggiò alcuno. La notizia di questi fatti si sparse rapidamente per la città di Pistoia, causando forte sgomento. L'Autorità di pubblica sicurezza ha fatto degli arresti.

Alessandro Nunziante. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Un nostro dispaccio particolare ci annuncia la morte del generale Alessandro Nunziante, duca di Mignano, che da alcuni mesi era impazzito. Nativo dalle Provincie meridionali, il Nunziante entrò giovanissimo nell' esercito borbonico, nel quale raggiunse i più alti gradi e fu tra i generali borbonici che nel 1860 combatterono contro le schiere italiane, come fu fra i più accaniti difensori di Gaeta, assediata dal generale Cialdini.

Mutati i tempi, prese servizio nell' esercito italiano e potè anche essere eletto deputato. Ebbe nel 1866 il comando di un corpo d' esercito, e fu comandante militare anche qui a Milano, dove era molto conosciuto anche per un clamoroso e scandaloso processo.

Nel 1879 fu nominato senatore, e nell' anno seguente fu collocato a riposo.

Era uomo di moltissimo e vivace ingegno, ma pari a quell' ingegno non ebbe l' altezza del carattere.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Londra 7 marzo. — Sono successi parecchi naufragi. La nave francese *Cecile Caroline*, naufragò; tutti coloro che vi si trovavano a bordo, perirono annegati.

Il vapore *Sultan*, proveniente da Amburgo con un centinaio di emigranti a bordo, urtò con un altro vapore e andò a picco.

Si vuole che i passeggieri e l' equipaggio sieno salvi.

Brindisi 26 febbraio. — Vapore *Irene S.*, cap. Vianello, arrivato da Venezia.

Trieste 4 marzo. — Vap. *Hurvorth*, cap. Anderson, spedito per Venezia.

Cardiff 2 marzo. — Pir. ingl. *Soithmoor*, cap. Peech, partito per Venezia.

Filadelfia 17 febbraio. — Bark ital. *Svelto*, cap. Trapani, spedito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 8 marzo.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	— —	— —	88 83	88 98
Rend. ital. god. da 1 genn. 1881	— —	— —	91 —	91 15

	VALORE Nom.	Versato	PREZZI Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	— —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	— —	— —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	— —	—

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania	» » 4	124 25	124 75
Francia	a vista » 3 ½	101 25	101 50
Londra	3 m. d. » 3	25 48	25 55
Svizzera	a vista » 4 ½	101 20	101 40
Vienna-Trieste	» 4	218 —	218 50
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 35	20 38
Bancouote austriache		218 50	219 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d' argento . da L. 2 18 50 a L. 2 19 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	7 marzo	8 marzo
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	91 32	91 15
Oro	20 36	20 36
Londra	25 46	25 48
Parigi	101 30	101 37 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azion i ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	—	803 —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	882 —	881 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 8.	
Mobiliare	288 50
Lombarde	107 —
Ferrovie dello Stato	293 50
Banca Nazionale	814 —
Napoleoni	9 29 —
Cambio Parigi	46 30
Cambio Londra	117 55
Rendita austr.	75 80
Metalliche al 5 %	— —
Prestito 1860 (Lotti)	— —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	— —
100 Marche imp.	— —

PARIGI 8.	
Rend. fr. 3 0[0	85 80
» » 5 0[0	120 97
Rendita ital.	89 75
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	138 —
Obbl. ferr. rom.	365 —
Londra vista	25 32
Consolidato ingl.	99 7/16
Cambio Italia	1 ¼
Rendita turca	13 22

PARIGI 6.	
Consolidati turchi	— —
Obblig. egiziane	— —

LONDRA 8.	
Cons. inglese	99 7/16
Cons. italiano	88 ¼
» spagnuolo	21 ⅜
» turco	13 —

BERLINO 8.	
Mobiliare	518 50
Austriache	512 —
Lombarde Azioni	185 50
Rendita ital.	89 70

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio Astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

10 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 23m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 10m 22s 2
Tramontare apparente del Sole	5h 58m
Levare della Luna	0h 43m sera
Passaggio della Luna al meridiano	8h 21m 7
Tramontare della Luna	3h 18m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 11.

Fenomeni importanti: —

BOLLETTINO METEORICO

dell'8 marzo.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	760.34	760.85	760.12
Term. centigr. al Nord	7.50	11.20	11.40
» » al Sud	—	18.00	—
Tensione del vapore in mm.	7.35	7.90	8.50
Umidità relativa	93	79	86
Direzione del vento super.	—	NO.	O.
» » infer.	NNE.	NO.	S.
Velocità oraria in chilometri	1	2.50	8
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.49	—
Elettricità dinamica atmosferica	+54.0	+54.0	+55.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 13 . 0 Minima 7 . 00

Note: Nuvoloso. — Barometro oscillante — Nebbierella alta nel mattino. — Vento vario.

TELEGRAMMA METEORICO.

Roma 7 marzo.

Mosca 769. Seguitano le basse pressioni sulle isole britanniche.

In Italia il barometro è quasi stazionario. Pressioni: 762 Sardegna; 763 Italia superiore; 764 San Teodoro, Napoli, Lecce; 765 Palermo, Cosenza.

Stamane cielo coperto o nebbioso in generale. Venti deboli del secondo e terzo quadrante. Temperatura ancora aumentata e molto alta.

Mare generalmente tranquillo.

SPETTACOLI.

Mercordì 9 marzo.

TEATRO ROSSINI. — L' opera in 4 atti del maestro Verdi: *Un ballo in maschera*, coi soliti ballabili del ballo: *La Lauretta*. — Alle ore 8.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia della Città di Torino, diretta dall' artista Commendatore Cesare Rossi. — *La partita a picchetto.* — *La notte degli schiaffi.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compaguia Lombarda, diretta dagli artisti A. Baaci e L. De-Velo. — *La povera fioraia.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA IN CALLE LUNGA A SAN MOISÈ. — Trattenimento meccanico marionettistico diretto dall' artista veneziano Giacomo De-Col. — *I tre gobbi di Damasco.* Con ballo. — Alle ore 7 e mezza.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45½ a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.30 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per marzo

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 3: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 5:30 pom.
Da Chioggia	7: — ant. 3: — pom.	A Venezia	9:30 ant. 5:30 pom.

circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p.	A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6:30 ant.
Da Cavazuccherina » 2:30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10: — ant. circa
A Venezia » 6:15 pom. »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 106 313

REGNO D' ITALIA

PROVINCIA DI TREVISO

DISTRETTO DI ASOLO.

Avviso di concorso.

A tutto 15 aprile 1881 viene aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico pei due consorziati Comuni di Paderno d' Asolo e Castelcucco, a cui va annesso lo stipendio annuo di L. 2000 per il solo servizio gratuito dei poveri, pagabile in dodicesimi posticipati sulla cassa dei due Comuni.

Ogni aspirante dovrà produrre al Municipio di Paderno d' Asolo, capo-luogo di Consorzio, entro il termine surriferito, la propria istanza corredata dai seguenti documenti in bollo legale:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco dell' ultima dimora di almeno due anni;
c) Fedine politica e criminale di data recentissima;
d) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;
e) Diploma per l' esercizio medico-chirurgico-ostetrico, ed ogni altro documento che valesse a titolo di prelazione.

I documenti *c* possono essere ommessi da chi provasse d' essere in attualità di servizio presso un Comune, un Consorzio od uno Stabilimento tutelato.

L' eletto dovrà assumere la cura, al più tardi, col 15 maggio a. c., o quandomai entro 15 giorni dacchè avrà ricevuta la partecipazione della nomina regolare; e fisserà il suo domicilio in Paderno, nella località già determinata verso il confine di Castelcucco.

I due Comuni sono forniti di buone strade carreggiabili, che mettono ai centri maggiori dell' abitato, con una popolazione di circa 3800 abitanti.

L' eletto, oltre alle Leggi e Regolamenti vigenti in materia di servizio, dovrà anche uniformarsi al Regolamento interno d' Uffizio, visibile in questa Segreteria.

Dal Municipio,
Paderno d' Asolo li 4 marzo 1881.

Il Sindaco,
G. VIDO.

Il Segretario,
A. Velo.

DA AFFITTARSI

appartamento nobile, respiciente la Via Vittorio Emanuele, in calle delle Vele, al N. 3979, con grande terrazza, pozzo d' acqua potabile, magazzino e cortile. Le chiavi dal vicino biadaiuolo Per trattare, dirigersi al N. 2156 in Campo San Polo. 232

Collegio - Convitto - Comunale

DI ESTE

(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell' interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell' Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 22 gennaio 1881.

Il Sindaco
177 A. NAZARI.

RICERCASI in affitto pel settembre prossimo, od anche prima, **UNA CASA CIVILE** in tre appartamenti, oppure divisibile per tre famiglie; — con magazzini, riva e pozzo d' acqua perfetta.

Rivolgere le offerte alle iniziali C. T. N. 68 fermo in posta. 172

Una persona, mediante congruo compenso, cederebbe la raccolta della GAZZETTA DI VENEZIA, che consiste nella collezione dei fogli dal 22 marzo 1848 a 24 agosto 1849.

Farne richiesta all' Amministrazione di questo giornale.

282

SEME BACHI CELLULARE

(Sistema Pasteur).

Col controllo del Comizio agrario di Marsiglia, fatto nelle Alpi con tutta la cura possibile, e con la sorveglianza notturna e diurna, tanto nell' educazione dei bachi, quanto nell' esame microscopico di ogni farfalla, dai signori

L. & E. de Rougemont, de S. Remy-de Provence.

SETTIMO ESERCIZIO.

Per acquisti e maggiori schiarimenti dirigersi al signor **Emilio Errera**, Venezia, Piazza San Marzo, Sottoportico del Cappello, 154, rappresentante e depositario per tutto il Veneto.

Legatore di libri.

Pietro Panciera, che teneva la sua antica bottega da legatore di libri in Calle Lunga a S. Moisè, ha dovuto trasportarsi altrove per l' allargamento di quella Via, e per le conseguenti demolizioni di molte case. Egli si è trasportato dunque nella bottega che gli fu dato di rinvenire più prossima a quell' antica, cioè in Campo a Santa Maria Zobenigo, al N. 2461; ma quel tramutamento gli recò un sensibile danno, essendo diminuite di molto, non tanto le sue antiche clientele, quanto gli avventori avventizii e i committenti d' occasione.

Egli ha sempre servito i suoi avventori con buon lavoro, con puntualità, con prontezza; e spera che adesso ch' egli ha annunziato la situazione della sua nuova bottega, e si è sovvenuto con questo Avviso alla memoria dei suoi antichi avventori e del pubblico, non sarà ulteriormente dimenticato.

FERNET-CORTELLINI

BREVETTATO

Con diploma d' onore di primo grado all' Esposizione di Rovigo, con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti e con menzione onorevole all' Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878.

Questo **Fernet** non deve confondersi con altri **Fernet** messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti attestati:

Attestato della Direzione dell' Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell' Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. id. dell' Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id. del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
altro id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1.° agosto 1878

Deposito generale dall' inventore Giacomo Cortellini, Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.

Bottiglie di litro L. 2. 50; di mezzo litro L. 1. 25; di due quintini L. 1. 00. — In fusto L. 2. 25 al litro — Ai grossisti si fa lo sconto d' uso. — Imballagi e spedizioni a carico dei committenti. 24

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dottor **H. Clery**, di Marsiglia. — Scatola N. 1, Lire 4. — Scatola N. 2, Lire 8:50

Deposito generale per l' Italia A. MANZONI e C., Milano e Roma. — Vendita in Venezia nelle farmacie **Bötner e Zampironi.** 32

35

PER TUTTI

L' Obbligaz. di Bari Serie 823 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell' estrazione 10 gennaio 1881

Al Banco di Cambio Valute della Ditta **Fratelli Pasqualy** in Venezia, Ascensione, 1255

Vendita di Cartelle originali

dei Prestiti comunali di

BARI, BARLETTA, MILANO

per italiane Lire 150

a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste TRE OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle rispettive Comuni con

ital. Lire 260, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con		ital. L. 150. —
» BARLETTA	» »	» 100. —
» MILANO	» »	» 10. —
	Assieme	ital. L. 260. —

Le suddette TRE Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell' assieme 12 Estrazioni all' anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr. Bari	10 luglio	estr. Bari
20 febbraio	» Barletta	20 agosto	» Barletta
16 marzo	» Milano	16 settembre	» Milano
10 aprile	» Bari	10 ottobre	» Bari
20 maggio	» Barletta	20 novembre	» Barletta
16 giugno	» Milano	16 dicembre	» Milano

I premii fissati dalle dette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento e qualora in regola coi pagamenti sono di **italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Prossima Estraz. Prestito Milano al 16 marzo p. v.

Vincita principale Lire 50,000 cinquanta mila

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all' estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l' acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta sudd., all' Ascensione, N. 1255.

NOALE, presso il sig. Domenico Pedenin, commissionato — PALMANOVA, Gio. Batt. Bernardis, cambiovalute — GEMONA, Disetti Edoardo — TOLMEZZO, Leandro di Sopra, cambiovalute — PONTEBBA, R. Kranig, speditore — LATISANA, F. Pittoni, esattore comunale — PORTOGRUARO C. M. Pasqualini, esattore comunale — CODROIPO, A. Paschera, cambio valute — TREVISO, Giuseppe Novelli, editore — PESCHIERA, Domenico Ligozzi — BRESCIA, Luigi Bedussi, cambiovalute — LIVORNO, Enrico Mazzinghi, cambiovalute — VITTORIO VENETO, presso i signori ing. Fabris ed Ant. Marson — CASALE MONFERRATO, Francesco Bellone — MANTOVA, Davide Namias — DESENZANO, Giuseppe Andreis.

L' Obbligaz. di Bari Serie 823 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell' Estrazione 10 gennaio 1881

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS
Spedire Vaglia o francobolli.

31

OTTAVIO Ingegnere CROZE

In VITTORIO (Provincia di Treviso)

Stabilimento per la fabbricazione della calce idraulica e del cemento a lenta presa con premiata e privilegiata fabbrica di quadrelli da pavimento a disegno, tubi per condotte d' acqua e per altri usi, mattoni di cemento a pressione, oggetti di decorazione, finestre, capitelli, bassorilievi, balaustre, modanature d' ogni sorta, cornici, statue, vasi, ec, ec.

La superiorità dei prodottti dell' importantissimo Stabilimento dell' ing. Ottavio Croze, nell' estesa loro applicazione nei grandi lavori erariali, comunali, nelle fondazioni in béton e nella formazione di blocchi artificiali per argini di fiumi, venne nuovamente confermata in *Napoli* all' ultima esposizione di materiali da costruzioni nella ricorrenza del III Congresso degli Ingegneri ed Architetti Italiani, dove fra tutti gli espositori Italiani congeneri

FU L' UNICO PREMIATO CON MEDAGLIA

Questo Stabilimento che occupa un' area di 10 ettari, che dispone d' una forza motrice di oltre 100 cavalli e di *sette* grandi forni a fuoco continuo, trovasi in grado di fornire puntualmente.

2000 quintali di calce idraulica stacciata
500 metri quadrati di quadrelli da pavimento a disegno
20000 mattoni di cemento a pressione
500 metri lineari di tubi per condotte d' acqua
Balaustre, statue ed oggetti di decorazione
} GIORNALMENTE

e di praticare i prezzi più convenienti in qualunque costruzione, come ne sono prova le molte case, i ponti, gli acquedotti ed i manufatti d' ogni genere eseguiti completamente coi suoi materiali.

PREZZI PER CONTANTI OD ASSEGNO FERROVIARIO

ALLA STAZIONE DI VITTORIO	Lire	C.	OSSERVAZIONI.
Calce idraulica stacciata (in sacchi di kili 50 cadauno) al quintale	1	25	NB. Si assume la consegna della merce franca a qualunque destinazione a prezzi da convenirsi.
Cemento idraulico a lenta presa uso Portland	3	10	
Quadrelli da pavimento a pressione composti di cemento, di qualunque disegno e dimensione, segnati nella tavola generale al m.° q.°	2	55	
Balaustre in genere come da relativi disegni al metro lineare	8	25	
Statue ecc. ecc. vedi disegni ed i prezzi negli stessi segnati.			
Mattoni di cemento a press.e della dimens.e di M. 0.26 × 0.13 × 0.06 al mille	28	—	
» » » 0.22 × 0.11 × 0.05 al mille	22	—	
Tubi di cemento per condotte d' acqua ed altri usi, di diametro interno da millimetri 36 a millimetri 300, resistenti da 2 a 10 atmosfere di pressione, prezzo da L. 0.90 a L. 7.00 al metro lineare.			

Ribassi proporzionali all' entità delle forniture e conti correnti.

La Ditta a richiesta fornisce ogni schiarimento relativo ai proprii materiali e dispone inoltre d' un apposito personale tecnico per coloro che desiderassero una istruzione pratica ed una speciale assistenza sul luogo del lavoro.

Gratis campioni, istruzioni e disegni a chi ne fa ricerca.

IN VENEZIA Per schiarimenti ed ordinazioni rivolgersi al signor **Giovanni ing. Mazier**, recapito *Caffè Aurora.*

ELIXIR PEI CAPELLI.

In questi ultimi tempi vennero raccomandati molti rimedii per la conservazione e riproduzione dei capelli, rimedii che in gran parte non producono alcun effetto, e sono quasi sempre nocivi alla cute ed alla salute in generale. Mi permetto perciò far notare che la tintura da me preparata non si compone di sostanze spiritose che agiscano sul sistema nervoso; ma è formata invece da estratti di varie erbe, le quali non contengono alcuna sostanza nociva, come attestarono i più celebri medici. Essa quindi corrobora la cute e le radici dei capelli, dei quali agevola lo sviluppo e li rende, in pari tempo, morbidi e scevri da forfore, pellicole ed altre cutanee secrezioni.

In seguito a molti esperimenti fatti, sono in grado di garantire che il mio trovato da risultati certi e sodisfacenti, qualora venga usato con le debite prescrizioni, e che non contiene sostanze nocive, le quali possano menomamente pregiudicare la cute.

La mia tintura non potrà al certo operare miracoli; e ove i bulbi capillari siano interamente distrutti, non v' è da aspettarsi alcun favorevole risultato. Rimedii atti a riprodurre i capelli, quando mancano le radici, non esistono, nè se ne potranno mai inventare da alcuno. Le persone quindi che si trovano in tale condizione, non si aspettino vantaggio di sorta dall' applicazione del mio rimedio: consiglierei anzi loro di astenersi completamente da qualunque cura, che sarebbe, a parer mio, infruttuosa.

William Lasson.

Prezzo della bottiglia: it. L. 8.

Deposito generale presso la Farmacia Reale del dott. Zampironi, San Moisè, Venezia. 236

Si vende in Venezia presso **Bötner, Zampironi** e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, A. MANZONI e C., Via della Sala, 14 e 16.

DA VENDERE

In S. Pelagio presso le Fontanelle, vicinissimo a Treviso, Casa di villeggiatura, di recente costruzione, con giardino inglese, stalla, rimessa, orto con cedraia e vigneto.

Casa colonica e 24 campi circa di terreno a varie coltivazioni, con casa da bracciante. Per trattare, rivolgersi dal notaio cav. dott. Piazza di Treviso. 281

(3)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza d' una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa ***Revalenta Arabica,*** la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, pituita, nausee e vomiti, crampi e spasimi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione), dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizii del sangue, del respiro, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 33 *anni d' invariabile successo.*

N. 90,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brèhan, ecc.

Cura n. 67,218. Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini, 4778, da malattia di fegato.

Cura n. 67,811. — Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima,

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra maravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, ed esigere la vera *Revalenta Arabica* Du Barry.

Prezzi della Revalenta:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 L. 1 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 L. 19; 6 L. 42; 12 kil. L. 78.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **N. 2, via Tommaso Grossi, Milano.**

Si vende in *Venezia* da Giuseppe Ponci, farmacista all' *Aquila Nera*, campo S. Salvatore; Zampironi; A. Longega; Antonio Ancillo; G. Bötner, alla Croce di Malta; Pietro Pozzetto, ponte dei Bareteri; Gozzo, S. M. Formosa; Luigi dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, 5020; ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

RIASSUNTO DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI

di tutto il Veneto.

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Rovigo avverte essere stata autorizzata l'occupazione stabile dei fondi necessari pel rialzo dell' argine destro d' Adige nelle località Drizzagno Lusia, Drizzagno Ferriani, Volta Zacco, Volta Rainale e Drizzagno Beverare.

(F. P. N. 18 di Rovigo.)

FALLIMENTI.

Fu dichiarato il fallimento di Antonio Beschel, esercente sartoria in Rovigo. Sindaco provvisorio Battistino Cavaglieri, giudice cav. Ottoni Francesco. Termine per le insinuazioni pel 16 corrente per la nomina del Sindaco definitivo.

(F. P. N. 18 di Rovigo.)

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Giovedì 10 marzo — N. 66

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 10 MARZO

Le notizie che giungono sulle trattative di Costantinopoli tra gli ambasciatori e la Porta confermano i brutti pronostici che si erano fatti. Il *Daily Telegraph* vuole sapere che la Nota della Porta in risposta alle Note identiche degli ambasciatori, invece di fare concessioni maggiori per agevolare una soluzione pacifica, ha fatto un passo indietro, per cui gli ambasciatori avrebbero trovato le proposte della Porta inaccettabili. Le Potenze, per ottenere la pace, hanno spaventato la Grecia, e le hanno minacciato il loro corruccio. La Porta si è fatta coraggio e cerca di trarre vantaggio da queste disposizioni delle Potenze. Se gli ambasciatori faranno ora il broncio alla Porta, la Grecia piglierà coraggio alla sua volta, ma non si sa vedere il modo di ottenere che la Porta e la Grecia si mettano d'accordo, la prima, sulla misura del dare, l'altra sulla misura del ricevere.

Un dispaccio di Vienna reca che gli ambasciatori a Costantinopoli si limiteranno a ricevere le proposte della Porta e a trasmetterle ai loro Governi. Quando le Potenze non fossero sodisfatte delle proposte della Porta, gli ambasciatori formulerebbero le controproposte. C'è da trattare sino all'anno venturo, a forza di proposte, di controproposte e di nuove istruzioni ai plenipotenziarii turchi e agli ambasciatori delle Potenze. Il dispaccio di Vienna si occupa della questione di procedura, e non s'incarica di farci conoscere la risposta della Porta, ma a noi pare così naturale che la Porta cerchi di fare le minori concessioni possibili, che crediamo alla versione del *Daily News*, che la risposta paia agli ambasciatori inaccettabile perchè va al di sotto del *minimum* delle condizioni che se ne attendevano.

I giornali francesi si occupano molto del colloquio tra il Presidente della Repubblica e il presidente della Camera a proposito dello scrutinio di lista. Il risultato di questo colloquio sarebbe, come abbiamo già detto, la neutralità del Governo, e il signor Gambetta fida abbastanza nella sua eloquenza, da sperare la vittoria alla Camera, malgrado la ripugnanza che ha mostrato sinora la maggioranza contro lo scrutinio di lista. Questa sarebbe una così grande vittoria pel signor Gambetta, che sarebbe l'indizio più eloquente della sua straordinaria potenza. Si è perciò che nella Camera si organizzano i gruppi che tentano resistergli. Ma la stessa opinione che il signor Gambetta sia così formidabile, paralizza i suoi avversarii. Se vince, egli può considerare la sua vittoria come il primo passo alla dittatura. Alle nuove elezioni egli avrà l'onore di una trentina di elezioni, e domandiamo che figura farà allora il signor Grevy, con questo Delfino della Repubblica, che cerca di assicurarsi in tutti i modi la successione al posto che il signor Grevy occupa ora per volontà delle due Camere. Il signor Grevy non sarà che l'ombra di un Presidente, più ombra ancora che non sia già in questo momento.

Vincera poi il sig. Gambetta? Ciò può esser probabile, ma non è ancora sicuro. Il *Petit Journal* pretende sapere che Grevy, considera suo dovere costituzionale mantenere lo scrutinio di circondario. Se anche i ministri non parlassero, questa volontà di Grevy, nella Camera, non potrebbe non avere influenza. La *France* consiglia Bardoux a ritirare la sua proposta che ristabilisce lo scrutinio di lista, per sopprimere ogni antagonismo tra Grevy e Gambetta. Ma se Bardoux ritirasse la proposta, sarebbe il signor Gambetta che ne lo avrebbe consigliato e non pare che egli voglia fare questa ritirata.

Il telegrafo annuncia una Memoria della Società marsigliese per difendere le sue ragioni al possesso dei beni di Kereddine pascià. La Memoria tende a provare che il sig. Levy, il quale reclama, per diritto di prelazione, il possesso di quei beni, è uno strumento del Governo tunisino, che ha scelto il signor Levy, perchè è suddito inglese, e per mettere la Società marsigliese dinanzi al Governo d'Inghilterra. La Società marsigliese ci tiene a constatare che la questione è e deve essere solo tra essa e il Governo tunisino, e che il Governo inglese non c'entra. Può darsi che la Società marsigliese abbia ragione, ma ciò non toglie che il signor Levy non sia suddito inglese e che il Governo inglese non sia chiamato direttamente in causa. Sembra piuttosto che il Governo inglese non se la pigli molto calda, e ciò dee far molto piacere alla Società marsigliese e al console francese, sig. Roustan.

In Irlanda sono cominciati gli arresti, in seguito alla proclamazione della legge di coercizione. Un dispaccio annuncia l'arresto dei presidenti e dei segretarii delle sessioni della Lega agraria.

ATTI UFFIZIALI

Personale giudiziario.

Il N. 59 del *Bullettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* reca le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Scotti cav. Vincenzo, presidente del Tribunale di commercio di Venezia, è promosso alla 1ª categoria da 1° febbraio 1881.

Canevari cav. Antonio e Bernasconi Bartolomeo Felice, giudici di Tribunale civ. e corr., il primo a Milano e il secondo a Venezia, sono nominati vice presidenti del Tribunale di Venezia.

Gialinà Ferdinando, giudice del Tribunale di Udine, è promosso alla 1ª categoria da 1° febbraio 1881.

Pizzamano Pietro, giudice del Tribunale di Portoferraio, è incaricato dell'istruzione dei processi penali presso il Tribunale stesso.

Deola Luigi, pretore del Mandamento di Montagnana, è tramutato al Mandamento di Merate.

Ballico Pietro Leonardo, pretore del Mandamento di Palmanova; Dal Soglio Carlo, pretore del Mandamento di Belluno; Fadelli Giuseppe, pretore del 1° Mandamento di Padova, e Paladini Antonio, pretore del Mandamento di Longarone, sono promossi alla 1ª categoria, il primo dal 1° gennaio, il secondo dal 1° febbraio, e gli altri due dal 1° marzo a. c.

Cancellerie.

Bevilacqua Federico, viceeancelliere del Tribunale di Rovigo, è collocato a riposo, a sua domanda da 1° gennaio 1881.

Notai.

Fabretti Andrea, candidato, è nominato notaio con residenza in Occhiobello.

Voltolina Mamerto, notaro con residenza in Candia Lomellina, è traslocato nel Comune di Castelguglielmo, distretto di Rovigo.

Al Tribunale di commercio di Genova continua la crisi provocata col R. Decreto 2 gennaio p. p., con cui fu nominato il presidente giurisperito cav. Francesco Andrighetti.

Ricorderanno i lettori, come, in seguito a tale disposizione, che mutò radicalmente la condizione di quel Collegio, fino allora sempre presieduto da un commerciante, tutti i giudici ordinarii e supplenti presentassero le loro dimissioni, e il Governo, accettandole, provvedesse con Decreto 10 gennaio p. p. all'ulteriore esercizio della giurisdizione commerciale, delegandolo provvisoriamente al Tribunale civile e correz. di Genova.

Essendosi poi con Decreto 10 febbraio p. pass. provveduto alla nuova nomina di otto giudici ordinarii e dodici supplenti, rileviamo dall'ultimo *Bullettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, che anche questi hanno rassegnata la carica, e le loro dimissioni furono parimenti accettate.

Vedremo come andrà a finire questa curiosa vertenza.

MINISTERO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO.

Ai signori Prefetti e Presidenti dei Comizii ed Associazioni agrarie del Regno.

Partecipo alla S. V. come nel corrente anno, presso la R. Stazione bacologica sperimentale di Padova, saranno aperti due corsi d'insegnamento teorico-pratico di bachicoltura; uno per gli uomini e l'altro per le donne. Il primo comincia col giorno 10 aprile prossimo per finire il 30 giugno, il secondo avrà la durata dal 1.° luglio alla metà di agosto.

Per essere ammessi ai detti corsi d'insegnamento fa duopo che i concorrenti giustifichino di trovarsi nelle condizioni seguenti:

Per gli uomini:

1.° di aver raggiunta almeno l'età di sedici anni;

2.° aver frequentato con buon successo una scuola tecnica o ginnasiale.

Per le donne:

1.° di aver raggiunto almeno l'età di quindici anni;

2.° possedere un grado d'istruzione non inferiore a quello impartito nelle scuole elementari.

Tanto gli uomini che le donne devono inoltre pagare la tassa di ammissione stabilita in L. 20 e procurarsi a proprie spese, i pochi oggetti occorrenti per gli esescizii pratici e microscopici.

Per l'ammissione delle donne è necessario che la domanda sia presentata in iscritto alla Direzione della Stazione bacologica di Padova non più tardi del 15 giugno prossimo, corredata delle indicazioni atte a comprovare la loro idoneità.

Gli allievi, uomini e donne, che a corso compiuto desiderassero di avere un certificato comprovante il profitto da essi ricavato, dovranno assoggettarsi ad un esame innanzi ad una apposita Commissione. Il conseguimento dello anzidetto certificato darà modo agli allievi ed alle allieve di aspirare alla direzione di un *osservatorio bacologico*.

Prego la V. S. di portare a cognizione del pubblico l'apertura di detti corsi d'insegnamento per coloro che intendessero dedicarsi all'industria sericola.

Roma, addì 25 febbraio 1881.

Per il Ministro, AMADEI.

L'*Opinione* risponde con un lungo articolo intitolato: *Parliamoci chiaro*, ai giornali moderati che attaccano i capi della Destra e la fanno responsabile delle recenti disfatte. Questo può parere il vero modo per aumentare le disfatte in avvenire; ma è nella natura umana addossare agli altri la responsabilità del male che ci colpisce, e di prendersela specialmente con quelli che vi stanno o più alto o più presso, per scaricare sopra di loro una parte della propria responsabilità. L'*Opinione* tiene un linguaggio elevato, e diamo i brani principali del suo articolo:

« Le condizioni del nostro partito erano veramente tali da giustificare un sì grande sconforto? Eravamo usciti dalle elezioni generali rafforzati e colla prova che l'opinione pubblica sentiva il bisogno di ritornare a noi. Tutti i nostri più ragguardevoli uomini politici avevano lottato concordi; nessuno screzio, nessuna debolezza, nessuna astensione durante il periodo elettorale. Esaminate pure i discorsi pronunziati in quell'occasione dai principali oratori dell'Opposizione costituzionale; troverete in essi un solo programma. Giammai un partito si era presentato alle elezioni più ordinato e compatto.

« Riunita la Camera, l'Opposizione, quantunque cresciuta di numero, era pur sempre minoranza. E doveva e poteva contentarsi di esercitare, come tale, una salutare influenza. L'ufficio delle minoranze forti e autorevoli non è da disprezzarsi; sono esse un freno pel Governo e spesso attenuano ciò che vi ha di troppo assoluto e arrischiato nel programma del partito che è al potere. Noi saremmo stati i vigili custodi dell'ordine pubblico, della legge, della moralità nelle amministrazioni, dell'integrità delle finanze. Non tutte le nostre idee avrebbero trionfato, ma, senza dubbio, avremmo più d'una volta moderato la corsa sfrenata della Sinistra. In altre parole, bisognava andar alla Camera non per riafferrare immediatamente il potere, ma per acquistare autorità, per estendersi ed allargarsi colla savia e costante propaganda dei principii. — Si è parlato, biasimandole, di strane coalizioni. E furono scrupoli poco ragionevoli. Una minoranza può trovarsi frequentemente nella necessità di votare con avversarii contro un avversario comune. L'importante si è che non nasca equivoco sulle sue intenzioni e non si accrediti il sospetto che dalla coalizione fortuita e passeggiera si voglian raccogliere frutti in comune. Ma intanto da queste incertezze, da questi diversi pareri sulla convenienza maggiore o minore di votare insieme a gruppi coi quali non si aveva altro vincolo che l'opportunità di far opposizione al Ministero, è sorta una condotta incoerente, che mutò dall'oggi al domani, che suscitò illusioni e disinganni, che sciupò, in parte, i risultati delle elezioni generali.

« È mestieri pertanto risalire a quel tempo per rintracciare le prime cause dello stato presente di cose. Dissensi veri, profondi sulle idee fondamentali del partito non ve n'erano; ma non si può negare che vi furono diversi apprezzamenti sul modo di procedere. Quanto a noi, ci sia lecito di rammentarlo, additammo anche allora una via diritta e sicura. La Destra, dicevamo noi, ha un programma chiaramente esposto in molte occasioni e recentemente nella lotta elettorale; nel paese sono manifesti i segni di resipiscenza, è palese il malcontento contro il Governo e l'amministrazione della Sinistra. Il nostro partito non deve far questione di persone, ma di principii; mantenere le dichiarazioni fatte agli elettori, votare in modo conforme a quelle dichiarazioni, senza preoccuparsi dei gruppi coi quali per effetto della situazione parlamentare si trova a votare insieme. Il nostro partito può attrarre a sè molti elementi affini. Questo ha da essere il suo studio principale: ingrandirsi, rinnovarsi per ciò che riguarda le persone, senza indecorose transazioni o concessioni sul programma. Non giungerà al potere nè oggi nè domani, ma riacquisterà una salda base nel paese e nella Camera e ritornerà alla direzione della cosa pubblica a suo tempo, nobilmente, come vi ritornano i partiti veramente costituzionali. »

Dopo aver detto delle lettere Allievi e Castagnola, che parlarono di trasformazione di partiti e di fusione col Centro destro, l'*Opinione* aggiunge:

« Non si pose mente ad un tratto notevole, vale a dire, che l'on. Castagnola e l'on. Allievi erano fuori della Camera, e il secondo anche fuori del partito. Quelle lettere diventarono un'arma anch'esse per proclamare che l'Opposizione costituzionale correva a rovina, e che alcuni dei suoi principali rappresentanti l'abbandonavano! Ma un altro incidente sopraggiunse, dal quale si tolse pretesto per rendere più oscura la situazione, e fu la resistenza dell'on. Sella alle premure di coloro che lo invitavano a riprendere la direzione del partito. Questa risoluzione, a nostro avviso, era rispettabile per due motivi: il primo che la libertà d'azione dell'on. Sella aveva il suo lato buono ed utile; il secondo che si doveva aver fede nel carattere di quest'illustre uomo di Stato, ed essere persuasi ch'egli, anche senza essere il Capo del partito, ne sarebbe stato sempre uno dei più validi sostegni, e non avrebbe mai contraddetto alle promesse fatte, pochi mesi innanzi, nei suoi discorsi agli elettori.

« Se il rifiuto dell'on. Sella avesse significato abbandono delle idee del partito, si sarebbero spiegate le lagnanze. Ma nulla autorizzava questo sospetto. Un uomo politico, così ragguardevole, ha pure il diritto che lo si lasci giudice della via che gli convien tenere nell'interesse dei principii stessi che il suo partito propugna. La condotta dell'on. Sella fu leale; nessun ostacolo egli pose mai a che l'Opposizione costituzionale si ordinasse come credeva meglio; nessuna dichiarazione egli fece di volersene staccare; anzi tutte le sue dichiarazioni provano il contrario. Soltanto egli ha rivendicato una libertà, che lo diciamo apertamente, tutti i nostri amici avrebbero dovuto riconoscere la convenienza di concedergli, senza andare in traccia di segrete intenzioni che non esistevano, e tanto meno lasciandosi trasportare sino all'accusa che l'on. Sella desiderasse la dispersione del partito, nelle cui file aveva costantemente militato. A noi sarebbe piaciuto che l'Opposizione costituzionale avesse accettato senz'altro questo stato di cose e si fosse riordinata con un Comitato o in altra guisa, sostituendo alla direzione palese e invano invocata dell'on. Sella, il vincolo e l'autorità di un programma comune, le frequenti riunioni, la discussione dei più gravi problemi. All'obbiezione che ciò riusciva difficile appunto per la mancanza di un capo, noi rispondiamo che la Sinistra per molti anni ha vissuto come partito d'Opposizione, senza aver un capo eletto, secondo le regole. E sì che in lei si agitavano elementi molto meno omogenei di quelli della Destra. La Sinistra, ora divisa, era allora unita, perchè mirava tutta ad un solo scopo; oggi che è al potere si è spezzata secondo i varii umori e le molteplici ambizioni. Ma finchè fu Opposizione, gli antagonismi furono latenti, e gli uomini che, a torto o a ragione, avevano acquistato qualche credito, ebbero una specie di supremazia morale, che bastò a tenere, apparentemente, ordinato il partito. Il Capo della Sinistra, di regola generale, fu riconosciuto per consenso tacito e non per elezione palese.

« Queste cose diciamo per dimostrare, che nell'Opposizione costituzionale, dove ragionevoli cause di antagonismo non esistevano, dove il programma e le tradizioni agevolavano la concordia, si sarebbe pur potuto fare qualche cosa di simile e con migliori risultati. Sventuratamente, le impazienze hanno posto tutto in pericolo. Si scusa fino ad un certo punto il desiderio dei giovani di partecipare alla vita pubblica e di guidare lo Stato. Ma l'abnegazione e la pazienza sono due grandi virtù, e chi fa parte di una minoranza parlamentare deve possederle in sommo grado. Non facciamo recriminazioni; affermiamo soltanto, che si toglie ogni fondamento, ogni solidità, ogni serietà ad un partito, quando si mostra di credere che il miglior modo di rialzarne il prestigio, e di sfondare le file del nemico sia quello di prendere ad imprestito la bandiera del nemico stesso, e farla sventolare, e gridare ai popoli che nessuno l'ha mai difesa nè saprebbe difenderla meglio.

Noi siamo stati spettatori anche di questa *course au clocher* e a chi s'è provato a fermarla si è risposto malamente, che i veri moderati erano quelli che correvano a precipizio e non quelli che andavano innanzi con passo lento ma sicuro.

« Costoro disorganizzano il partito in un modo; altri lo disorganizzano altrimenti, facendo consistere l'Opposizione in uno sfogo d'astii e di rancori, in una guerra personale, qualche volta ingiusta, e quasi sempre scortese.

APPENDICE.

Bibliografia.

Il marito di Laurina, di Salvatore Farina. — Torino. Roux e Favale, 1881.

È una novella breve di 120 pagine, e pare più breve ancora che non sia, per il garbo con cui è raccontata. Salvatore Farina, l'arguto osservatore della vita borghese italiana, ha scritto una serie di novelle, che si potrebbero definire il lungo monologo d'un babbo. Cominciò col *Prima che nascesse*, proseguì poi colle *Tre nutrici*, *Mio figlio studia*, *Mio figlio s'innamora*, ed ora viene *Il marito di Laurina* ed è prossimo il *Nonno*.

Questo *Marito di Laurina* è veramente una graziosa novella. È semplicissima, ma la semplicità non le toglie l'interesse. La catastrofe giunge inattesa, ma era prevedibile. Quando ci si arriva anzi diciamo: « Doveva immaginarmelo, » ma è merito dell'autore precisamente di non avercelo fatto immaginare.

Il babbo è inquieto, perchè domanda a sè stesso chi sarà il fortunato mortale che toccherà il cuore della sua Laurina; una fanciulla che par buona e dolce, per quel che ne pensa il babbo, ma abbastanza accorta tuttavia per fare bene da sè i proprii affari e provare all'ultimo momento al babbo, che s'era inquietato senza ragione, che nessuno dei due mariti, ai quali egli aveva pensato con sentimenti opposti, era fatto per lei.

Il papà ha una gran paura che lo sposo debba essere uno che non gli piace, perchè è troppo maturo, ma conosce bene, secondo lui, l'arte di piacere alle ragazze, e vorrebbe incoraggiare a farsi innanzi invece un altro, che è innamorato, ma è troppo timido. Queste due macchiette, il sig. De Liberi e il sig. Paolo, sono le più spiritosamente disegnate. Invece all'ultimo momento comparisce un terzo, che si è presentato un momento solo in una festina da ballo, ma che ha saputo far suo il cuore della fanciulla, e se la sposa per diritto di conquista colla sodisfazione di tutti, meno naturalmente i due pretendenti messi fuori di combattimento.

Il babbo, posto tra la paura d'un marito, il sig. De Liberi, cui vorrebbe far la guerra, ma che teme riesca vincitore, e il desiderio d'un altro, il sig. Paolo, si preoccupa anzitutto di questi due, ed è perciò che i loro ritratti sono meglio coloriti, e si staccano dal quadro. La fanciulla non la vediamo bene, se non attraverso l'immenso affetto paterno, che la vela un poco. Quel che ne indoviniamo basta però a farci comprendere che deve essere una cara ragazza. Il Farina ha la specialità di queste donne che indoviniamo, ma non possiamo dir di conoscere, sebbene ci sentiamo attratti verso di loro da una dolcissima, inesplicabile simpatia.

I tocchi però con cui le macchiette dei due pretendenti sono disegnate, son da maestro. L'osservazione è arguta, senza sforzo, lo spirito è nel soggetto; si direbbe che l'autore non lo cerca. Vi aleggia uno spirito di sana e mite filosofia, una mestizia temperata, quasi vinta, dall'affetto. Pare che pel Farina tutti gli uomini siano al mondo per amarsi, e negli affetti miti della famiglia possano trovare il conforto, la giustificazione, anzi, della vita. Egli ha il segreto di farsi leggere e di farsi amare, senza fare il sentimentale, anzi appunto perchè non lo fa. Scrittore fortunato!

Tutto pel meglio, racconto del prof. don Pietro Bertini. — Verona e Padova. Druker e Tedeschi, 1880.

Un racconto non deve essere un trattato di teologia, nè una continua predica di morale, ma un racconto. È una verità di La Palisse, che però il fatto dimostra doversi ripetere perchè dagli autori non compresa, o almeno non messa in pratica. Ben vengano i romanzieri, i quali, invece di condurci nei lupanari o nelle taverne in mezzo ai dissoluti e alle sgualdrine, ci facciano vivere tra i galantuomini. Saremo i primi a lodarli; ma a patto che ci conducano realmente in mezzo ad essi, che ci descrivano l'ambiente sano e vi facciano muovere dentro uomini e donne che somiglino a quelli che conosciamo e possano interessarci alle loro azioni; altrimenti sarà qualche cosa meno d'un trattato di teologia o di morale, ma sarà certo un cattivo romanzo.

E tale è appunto il caso del prof. don Pietro Bertini, il quale non lascia un momento di liberta ai suoi personaggi, e ad ogni loro atto o pensiero s'incarica di dirci se è buono o cattivo, se degno della sua approvazione o del suo biasimo. Ogni fatto della vita reale dà naturalmente argomento a considerazioni morali, e perciò si può dire che ogni fatto reale ha la sua morale. Lo stesso deve avvenire nel romanzo. Che l'autore dia un'intonazione al suo racconto piuttosto che un'altra, si capisce; che miri a destare nel lettore una sensazione piuttosto che l'altra, è suo diritto, ed entro certi limiti si può anche dir che sia suo dovere. Ma star sempre sulla cattedra per dare una lezione, quasi che il lettore non avesse alcun discernimento per giudicare da sè, stanca la pazienza di questo lettore, sia pure il più paziente e il più instancabile.

In questo modo l'effetto può essere contrario affatto a quello che si vuole ottenere. Supponendo che il lettore non getti il libro da banda, e non ne tronchi violentemente la lettura, si arrischia di abbuiargli invece di rischiarargli le idee morali.

Qui per esempio si comincia con un'esagerazione. Par che l'autore abbia un vero orrore per i ritrovi sociali, per le feste, quasi fossero luoghi di perdizione. Questa è evidentemente una fissazione. Non è però da conchiudere per questo che il libro possa essere dato in mano ad una fanciulla, malgrado i suoi intendimenti morali e religiosi. Può essere pericoloso infatti che la fanciulla, vedendo la madre o le sorelle maggiori, la zia, le parenti, le amiche più rispettabili andare in quelli che si vogliono far credere luoghi di perdizione, faccia un irriverente esame degli atti delle persone che più deve venerare o stimare, e che secondo l'autore fanno male. Nello stesso racconto poi l'autore pretende che sia proprio *innocente* l'atto d'una fanciulla, la quale attende che la madre vada in letto e poi aspetti di notte un giovane che è innamorato di lei. Ammettiamo pure che le sue intenzioni sieno pure, ma i padri preferirebbero che le loro figliuole andassero alle conversazioni e alle feste di ballo, piuttosto che avessero di questi misteriosi abboccamenti, credendo pur di far bene. Ecco quel che si guadagna a far della morale fuor di proposito, e montar sempre in cattedra per predicare. Che un'idea morale sorga naturalmente dal racconto, sta bene; ma volere, a proposito di ogni azione di tutti i personaggi, tirare una conchiusione, può avere per effetto queste stranissime confusioni di idee, che riescono così facilmente a pervertire il senso morale.

Se diremo dopo ciò che il racconto, oltre essere privo d'ogni interesse, non ha alcun carattere di verità e che nessuno dei personaggi parla il linguaggio degli uomini e delle donne di questo mondo, saremo facilmente creduti.

Ecco per esempio come un figliuolo che ci è presentato come un modello da imitare — tutti i personaggi sono qui *modelli* da imitare o da fuggire — parla al padre moribondo, un vero farabutto che si converte al punto di morire: Il figliuolo entra in camera del padre che non vede da tanto tempo, perchè era in collera e giustamente con lui, e gli annuncia d'essere venuto con un prete ed un amico « che meco si unirono, egli aggiunge al papà che sta per andarsene all'altro mondo, per venirla ad assistere in questo supremo momento e per darle quel bacio, per cui solo, mondo e santificato, potrà presentarsi al trono di Dio! »

Oh! il linguaggio d'un buon figliuolo! Quanti figliuoli men buoni avrebbero più cuore in quei momenti, e dimenticando sul serio tutti i torti del papà, non oserebbero certo dirgli in sostanza: « Tu stai per morire, non avere alcuna speranza di superare il brutto passo. Pensa però che questa è la giusta punizione dei tuoi peccati e se sei stato un gran briccone in questa vita, pensa ora a star meglio ch'è possibile nell'altra. » Ed è anche in questo imitabile quel caro figliuolo, il cui cuore è così inaridito che non gli permette di pensare che ai moribondi una sola cosa riesce dolce sempre ed è la speranza di vivere? Ch'egli, pur dando lusinga al padre di vivere, gli porti un ministro della sua religione per riconciliarlo col suo Dio, è naturale, ma fargli in quel momento un atto d'accusa, tanto più terribile quanto più laconico, ricordargli allora tutti i suoi torti, non è il linguaggio vero di nessun figliuolo.

Facciamo poi osservare all'autore, che nel 1866 non c'erano vaporetti « che ad ogni quarto d'ora salpavano dalla Riva degli Schiavoni pel Lido. » I vaporetti vennero più tardi, ed anche in estate, tranne occasioni solenni, non si staccano nemmeno adesso dalla Riva degli Schiavoni ad ogni quarto d'ora, ma ad ogni mezz'ora. È un particolare pochissimo importante, ma che dimostra però quanto poco si sia preoccupato l'autore della realtà.

L'autore vuole la religione e la patria d'accordo, e deplora che vi sia chi vuole porle e tenerle in conflitto. Le sue intenzioni sono buone, il suo patriotismo merita lode, ma tutto ciò non impedisce ch'egli abbia scritto un cattivo romanzo. Anche l'arte ha il suo inferno, e questo inferno è anch'esso lastricato di *buone intenzioni*.

« Noi, per verità, non ci siamo lasciati sgomentare. Ma quando da ogni parte si accenna alle condizioni della Destra, e sono alcuni giornali moderati i primi a dirle quasi disperate sentiamo l'obbligo di parlar chiaro. Il partito moderato sorge sovra un complesso d'idee che non possono perire. Quand'anche tutti gli uomini che presentemente le sostengono, scomparissero, quelle idee rimarrebbero, come il Vangelo d'un Governo schiettamente monarchico e liberale, e chiunque venisse al potere sarebbe nell'alternativa di seguirle o di condurre lo Stato a perdizione. Ad una parte di esse fu costretto a piegarsi anche il Governo della Sinistra.

« Ma è proprio vero che gli elementi irrequieti nell'Opposizione costituzionale siano tali e tanti da rendere imminente, se non è già compiuto, lo sfacelo? Chi lo crede, s'inganna. Le individualita antipatiche o compromettenti non hanno mai dato forza ad un partito, il quale a liberarsene ci guadagna sempre un tanto. Lo abbiamo scritto le mille volte. Se a Destra vi sono clericali, vadano coi clericali, se vi è chi dicendosi moderato, invidia gli allori della Sinistra, vada a Sinistra, poichè preferiamo la qualità al numero. Ma è d'uopo aver fiducia in questo partito che ha superato ben altre traversie. I morti son quelli che non pensano; dove arde la fiamma del pensiero ivi c'è vita, c'è speranza, c'è fede nell'avvenire. »

L'*Opinione*, perchè la Destra proceda più spedita, getta via la zavorra o quella che a lei par zavorra!

ITALIA

Roma 8.

Si assicura che i membri della Commissione per l'esame del progetto di riforma elettorale, riunendosi venerdì, dichiareranno d'aver letta la relazione che accompagna il progetto stesso. Essa è divisa in 73 capitoli, e constata che attuando il disegno di legge gli elettori sarebbero un milione e 950 mila, dei quali 10,000 sono avvocati, 18,000 medici, 8000 ingegneri, 60,000 laureati, 28,000 esercenti professioni legali e sanitarie, 25,000 agenti di cambio, 36,000 membri di ordini equestri, 450 mila consiglieri comunali, 3000 consiglieri provinciali, 18,000 conciliatori, 48,000 impiegati dello Stato, 50,000 pensionati, 13,000 decorati della medaglia al valor militare, 36,000 professori e maestri.

Gli altri appartengono alla categoria del censo e della capacità.

I decorati di ordini equestri sono così suddivisi: 11 appartengono al collare dell'Annunziata; 594 all'Ordine militare; 60 all'Ordine civile di Savoia; 12,767 a quello dei SS. Maurizio e Lazzaro; 23,036 a quello della Corona d'Italia. *(Secolo.)*

Roma 8.

Un comunicato del Ministero della marina intorno alle voci di ritardi frapposti nei lavori per le corazzate *Italia* e *Lepanto* dice che il ritardo relativo alla prima fu cagionato dalla domanda fatta da Brin che si sospendessero i lavori, dovendo proporre delle modificazioni, e che il ritardo del *Lepanto* è derivato dall'avere Brin ritardato i lavori occorrenti, benchè sollecitato da Acton. *(Secolo.)*

Roma 8.

A Pescina fu eletto Palomba, invece del colonnello Marselli, che erasi ripresentato. Il fatto ha prodotto sorpresa generale.

Seguitano i commenti sulle elezioni dell'altro ieri. La *Libertà* e il *Fanfulla* muovono aperte rimostranze ai capi della Destra. L'articolo del *Fanfulla* ha prodotto grande impressione. *(Corr. della Sera.)*

Roma 8.

Affermasi essere ufficiale la nomina dell'on. Randaccio a segretario generale del Ministero della marina, mantenendo la reggenza della Direzione generale della marina mercantile.

Roma 8.

Varii deputati intendono domandare che discutasi in sedute straordinarie il progetto per le grandi opere pubbliche da eseguirsi in un decennio.

La Relazione compilata dall'on. Grimaldi su questo proposito è stata distribuita da lungo tempo. *(Nazione.)*

GERMANIA

Berlino 7.

I Gabinetti cominciano già ad esaminare quali mezzi coattivi si potrebbero usare per costringere la Porta a fare concessioni. Non si ha fede in un risultato delle trattative di Costantinopoli. *(Citt.)*

Berlino 8.

L'Imperatore, nel congedare il ministro dimissionario conte Eulenburg, gli conferì la prebenda capitolare del Duomo di Brandenburgo, avente la dotazione di 4000 talleri. *(Indipend.)*

FRANCIA

Parigi 8.

L'*Agenzia Havas* torna a censurare la corrispondenza tunisina dello *Standard*. Afferma che telegrammi simili trovansi ampliati nell'*Avvenire di Sardegna*. Insinua il sospetto che la corrispondenza dello *Standard* sia una emissaria italiana. *(Secolo.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Scrivono da Vienna in data del 4 corrente al *Fanfulla*:

« Qui si ritiene, che in occasione delle cerimonie per le nozze dell'Arciduca imperiale, il vostro Sovrano si farà rappresentare da Sua Altezza Reale il Duca d'Aosta. Potete esser certi che il vostro Principe riceverà qui accoglienze non meno festose, nè meno cordiali di quelle che ha ricevute a Berlino. »

Trieste 8.

È qui attesa una deputazione di Bosniaci e di Erzegovinesi, diretta a Vienna per protestare contro gli abusi e le sevizie dell'amministrazione austriaca. *(Secolo.)*

Ragusa 11.

La Lega di Prisrendi si prepara ad agire. La Lega di Scutari venne ricostituita. *(G. P)*

TURCHIA

Costantinopoli 7.

Ieri ebbe luogo la prima conferenza degli ambasciatori, ma fu priva di ogni risultato, poichè appena incominciata, Server pascià fu chiamato a palazzo dal Sultano, e quindi la seduta dovette sospendersi. *(Indipendente.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 9 *marzo.*

Lapide sepolcrale trovata ai Giardini pubblici. — Nei lavori che si stanno facendo ai Giardini pubblici e precisamente quasi di fronte alla grande riva di approdo, fu ieri trovata una lapide sepolcrale che copriva una tomba. Sopra di essa si legge in rozzi caratteri l'iscrizione *MCCCLXI. Sepoltura Domino Matio Spiati da contrale Santi Provoli e suo eredi.* Sotto l'iscrizione vi è lo stemma della famiglia, una banda fiancheggiata da due leoni rampanti. Questo cognome Spiati non figura nelle cronache delle famiglie cittadine, nè l'iscrizione suddetta si legge nel Palfero e nel Cicogna. Sappiamo che l'onorevole Sindaco ha già dato gli ordini opportuni per il trasporto della lapide nel Museo civico.

Del resto è frequente il caso di rinvenimenti d'ossa umane in quel recinto, nel quale in antico vi erano chiese e conventi con annessi Cimiteri. Man mano che se ne rinvengono nei lavori di coltivazione che si fanno ivi del continuo, se ne dà avviso al Municipio, il quale dispone per il collocamento di esse nel Cimitero, praticando, ove sia del caso, quanto prescrivono le leggi sanitarie, come si è fatto anche questa volta.

Decesso. — Ieri moriva, nell'età di circa 67 anni, il cav. Luigi Domenico Gobbato, direttore compartimentale del R. Lotto a Venezia. Il cav. Gobbato fu prima ispettore centrale e poi segretario capo a Bologna ed a Napoli; quindi fu capo della prima Divisione presso la Direzione centrale in Roma, e poscia direttore compartimentale del Lotto a Palermo, a Torino, e da ultimo a Venezia. Egli era cav. nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, e ufficiale in quello della Corona d'Italia. — Il cav. Gobbato fu uomo assai amato e stimato.

I funerali seguiranno domani, 10, alle ore 10 e mezza, nella Basilica di San Marco.

Teatro Rossini. — Per questa sera è annunciata la ripresa dell'opera *Un Ballo in Maschera*, nella quale si produrranno tre nuovi artisti, cioè il soprano sig. *Rosa Reduzzi*, il contralto sig. *Pia Le Roy*, ed il tenore, sig. *Tommaso Villa*.

Chiuderanno lo spettacolo i ballabili del ballo *Lauretta*.

Strascichi del Carnevale. — Il Comitato del Sestiere di Canaregio ci prega di annunziare che « il tempo utile pel ritiro dei premii della Festa dell'Arancio viene fissato a tutto il dì 13 corrente mese, alla sede del Comitato di Canaregio, trascorso il qual termine, se non ritirati, verranno devoluti a beneficenza. »

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 9 marzo.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

DECESSI: 1. Costantini Mini Giovanna, di anni 76, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Cipriotto Brigo Vincenza, di anni 68, vedova, industriante, id.

3. Silvestri cav. Carlo, di anni 73, coniugato, consigliere d'appello in quiescenza, id. — 4. Guadagnin Domenico, di anni 73, coniugato, villico, di Mira. — 5. Gobbato cav. Luigi Domenico, di anni 66, coniugato in seconde nozze, direttore del R. Lotto e possidente, di Torino. — 6. Pavan Pietro, di anni 65, coniug., industriante, di Venezia. — 7. Dal Fior Angelo, di anni 51, celibe, già tessitore, di Castelfranco Veneto. — 8. Zanetti Domenico, di anni 42, celibe, margaritaio, di Venezia. — 9. Gamba Silvio, di anni 38, coniugato, impiegato ferroviario, id.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Cose legali. — *Debiti ereditarii.* Deve ritenersi tassativa e non indicativa, in modo da non ammettere equipollenti, la disposizione contenuta nell'art. 53 della legge sulle tasse di registro (testo unico), per la quale non sono ammessi in deduzione dell'attivo ereditario i debiti del defunto risultanti da biglietti all'ordine o da cambiali, quando non siano registrati o non abbiano acquistato data certa anteriormente all'apertura della successione e non siano annotate nei libri di commercio del debitore o del creditore; od ogni altra passività di qualsiasi natura che non si trovi nelle stesse condizioni.

(Corte di cassazione di Roma, 10 gennaio 1881; Finanze contro Cappello, Tosi estens. — *Monitore Forense*, 1881, pag. 29).

(Rolandino, *Gazzetta del Notariato*, Roma-Firenze).

Opera pia ecc. — Non bastano i semplici sospetti, ma si richiedono ragioni gravi e fatti bene assodati per togliere l'amministrazione di un'Opera pia ad un ente morale cui spetta pel Decreto stesso di fondazione. (Consiglio di Stato, parere 23 ottobre 1880. Astengo, *Manuale*).

(Monitore del Notariato.)

Annali dell'industria e del commercio. — Sono usciti i NN. 28 e 29 di quest'interessante pubblicazione, fatta per cura della Direzione dell'industria e del commercio. Essi sono entrambi relativi all'Esposizione internazionale di pesca di Berlino, del 1880, e contengono la Relazione del prof. *Arturo Issel* sui molluschi commestibili, le applicazioni delle conchiglie, le perle e i coralli, e la Relazione del prof. *Enrico Hillyer Giglioli* sulla parte scientifica risguardante gli animali vertebrati.

Nella prima troviamo il seguente brano, che qui crediamo utile di riportare:

« La fabbricazione dei monilli e dei braccialetti di *Trochus* decorticati ed attraversati da un filo (1), non ha forse tale importanza da poterla comprendere fra le industrie propriamente dette; credo tuttavolta che, se i Veneziani si studiassero di migliorare alquanto quei loro lavori e di accrescerne lo spaccio, ne ricaverebbero ragguardevoli profitti. Sarebbe bene che le conchiglie fossero infilate nella seta anzichè nel cotone, e che si ponessero ai braccialetti acconci fermagli d'argento. Altre conchiglie, specialmente esotiche, potrebbero proficuamente sostituirsi al *Trochus adriaticus* od accompagnarsi ad esso. Nei mari della Nuova Zelanda sono comunissimi certi *Trochus* e certi *Elenchus*, i quali, spogliati dello strato corticale della conchiglia coll'immersione in un acido, offrono uno splendore madreperlaceo così vivo, da non cederla a quello delle perle più perfette. Tali testacei cominciano ad essere assai ricercati ed apprezzati in Europa; pensino i Veneziani a volgere a loro vantaggio siffatta inclinazione della moda. »

Dalla seconda togliamo il brano seguente, che torna ad onore di due egregii nostri concittadini, il prof. *Trois* ed il co. *Ninni*:

« Il *Museo zoologico del regio Istituto veneto* espose una ricca serie di magnifici preparati anatomici di pesci, disposti con molto buon gusto in apposite vetrine, ed opera del valentissimo direttore prof. Enrico F. Trois. Il nostro catalogo, più completo in ciò di tutti quelli pubblicati in occasione della Mostra berlinese da altri paesi, dà un elenco particolareggiato anche di queste preparazioni; onde avrei ben poco da aggiungere in proposito, ma non posso tralasciare di dire che nel loro genere esse sono senza dubbio le più belle ed istruttive che conosco; ho visitato più volte il museo di Venezia, e sempre ne sono partito pieno d'ammirazione per quella ricchissima raccolta di preparati anatomici, tutta dovuta alla singolare abilità ed all'instancabile attività del prof. Trois; nessun altro Istituto possiede così vasto ed interessante materiale illustrante, specialmente la splancnologia dei pesci. Naturalmente fu un saggio ben piccolo quell'inviato a Berlino, e specialmente di preparati a secco e quasi tutti iniezioni, ma illustrava fatti notevolissimi, e molti resi noti per la prima volta dallo stesso Trois, intorno all'angiologia ed alla splancnologia di ben 37 specie di pesci. Non parlo dei preparati anatomici di animali marini inferiori, pur numerosi e bellissimi nello splendido contributo dell'Istituto veneto all'Esposizione di pesca.

« Ninni co. dott. Alessandro, di Venezia, espose anche una collezione di pesci conservati nel l'alcool, facente parte della ricchissima raccolta da lui inviata a Berlino, illustrante monograficamente e sotto ogni aspetto la pesca delle lagune venete. Le notizie contenute nell'elenco particoreggiato, stampato dal dott. Ninni, in appendice al nostro catalogo, che enumera 112 specie di pesci, sono d'altissimo interesse ed in tutto degne del dotto illustratore della fauna veneta, il quale ha inoltre il merito raro di riunire a proprie spese gli animali di quella ricca Provincia e di fornirne generosamente lontani musei. »

(1) Un saggio di questi oggetti si vedeva nella collezione del conte Ninni.

Roma, tip. Eredi Botta.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

ORDINANZA DI SANITA' MARITTIMA N. 1.

IL MINISTRO DELL' INTERNO,

Vista la legge sulla sanità pubblica del 20 marzo 1865, allegato C, e le istruzioni del 26 dicembre 1871;

In seguito alla manifestazione di un morbo sospetto di peste orientale nella Provincia di Bagdad (Turchia asiatica),

Decreta:

Art. 1. Fino a nuova disposizione, le navi che giungeranno da oggi in poi nel Regno, provenienti dai porti dell'Impero ottomano, compresi quelli del Vicereame d'Egitto, non saranno ammesse a pratica se non previa visita medica e rigorose disposizioni.

Art. 2. Le navi provenienti dal Golfo Persico, saranno da oggi in poi sottoposte ad una quarantena di giorni sette da scontarsi nei Lazzaretti.

Art. 3. Il carico dei bastimenti indicati nell'articolo 2°, sarà trattato a norma dell'articolo 168 delle istruzioni ministeriali 26 dicembre 1871.

I Prefetti delle Provincie marittime del Regno sono incaricati dell'esecuzione della presente Ordinanza.

Data a Roma, il 7 marzo 1881.

Il ministro, DEPRETIS.

Venezia 10 *marzo*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 9.

Si discute la legge per lo stanziamento di lire 100 mila in sussidio ai danneggiati poveri dal terremoto dell'isola d'Ischia, la quale, dopo brevi osservazioni di *Meardi* e *Cadenazzi*, cui rispondono il relatore *Indelli* e il ministro *Magliani*, viene approvata con l'aggiunta proposta dalla Commissione per dar facoltà al Ministero di sospendere pel 1881 la riscossione delle tasse sopra le proprietà urbane e rustiche danneggiate.

Quindi *Massari* svolge un'interrogazione sulla mediazione italiana fra il Perù e il Chilì, diretta a conoscere se la mediazione fu invocata dalle parti belligeranti, ovvero dalle Potenze da esse primamente chiamate per ristabilire la pace.

Il *Presidente del Consiglio* risponde che fu il rappresentante del Perù, il quale, per primo, fece appello alle Potenze, che i Governi inglese; francese ed italiano aderirono immediatamente e spedirono istruzioni ai loro ministri per una azione concorde. Egli coglie volentieri l'occasione per rendere la debita lode ai nostri rappresentanti diplomatici in quelle regioni e agli ufficiali delle navi colà di stazione, segnatamente agli ufficiali Nauch e Campareti, per lo zelo dimostrato nella tutela degl'interessi italiani, degli interessi dell'umanità e nello scongiurare i maggiori possibili pericoli.

Massari ringrazia ed augura che l'ufficio di pace e civiltà assunto dalle Potenze abbia il desiderato effetto.

Procedesi allo scrutinio segreto sopra la legge poc'anzi discussa e quella per nuova dilazione al pagamento delle imposte dirette, di cui nella legge 28 giugno 1879.

Lasciansi le urne aperte.

Poi si prosegue la discussione della legge sul concorso dello Stato alle opere edilizie di Roma.

Ruspoli Emanuele, riprendendo il discorso interrotto ieri, ribatte alcune altre osservazioni di Sanguinetti, protestando però che non intende considerare la questione dal lato municipale. Fa rilevare come i lavori occorrenti alla sistemazione della viabilità ed allo sviluppo della fabbricazione della città destinata ad essere la sede della capitale italiana, importerebbero spese urgentissime, che non è giusto ricadano sopra di essa intieramente. Nessuno vuole che altre città italiane abbiano a risentire il menomo aggravio da ciò che lo Stato riconosce dover fare per Roma; e, d'altronde, l'esiguo sussidio dato a spizzico, così come reca il progetto, non sarà certamente quello che trasformerà Roma. Però le opere progettate sono necessarie nonchè utili e spetta allo Stato darvi impulso; come opina convenga per molti riguardi affidarne l'esecuzione al Municipio. Per le esposte ragioni, approva pienamente la legge quale fu formulata dal Ministero.

Toscanelli non accetta la legge proposta, perchè, sotto apparenza di giovare ad una grande e gloriosa città, torna dannosa agl'interessi generali della nazione mantenendo e rafforzando il sistema di accentramento, che già tanto riesce pregiudizievole; non l'accetta altresì perchè abbraccia quasi senza distinzione un confuso ed indeterminato complesso di opere da costruirsi, al quale proposito le passa partitamente in rassegna facendo rilevare non esserne chiaramente dipinta la natura e la spesa, cosicchè pel Municipio, che ne assume la costruzione, saranno inevitabili dissidii e contestazioni. Corrobora gli argomenti addotti ieri da Sanguinetti per provare i notevolissimi vantaggi diretti ed indiretti derivati a Roma dall'essere capitale di un gran Regno, e ad argomentare che, qualora le venissero concessi nuovi e maggiori benefizii, quali sarebbero contemplati nella presente legge, commetterebbesi atto di flagrante privilegio, che darebbe a questa città un'indebita preponderanza sopra le altre. A parer suo, il Governo deve costruire le opere delle quali abbisogna, ma non deve dare sussidii per quelle che possano occorrere ad una città, che non ha nè deve aver mestieri d'essere aiutata. Roma è e deve essere la capitale politica d'Italia, ma non essere una Parigi, nè, com'essa, assorbire la vitalità della nazione.

Si annuncia il risultamento dello scrutinio segreto sopra i due disegni di legge. Sono approvati. *(Agenzia Stefani.)*

Il *Corriere della Sera* ha da Roma 9:

Stamattina si aduna la Commissione sul progetto di legge pel concorso dello Stato nelle opere edilizie della città di Roma. Interverranno all'adunanza anche i ministri. Il Governo dichiarerà di abbandonare l'articolo 4°, giacchè si prepara la proposta di estenderne i benefizii anche ad altre città.

Il *Corriere della Sera* aggiunge:

Non sappiamo di che città si tratti. Crediamo sia questa una delle solite bombe dell'on. Depretis. Intanto per schiarimento della notizia ecco il testo dall'articolo 4 del progetto governativo:

« Ai nuovi fabbricati, che saranno costruiti entro il perimetro stabilito dal piano regolare edilizio e di ampliamento della città di Roma, di cui nella convenzione predetta, limitatamente alle aree nel piano medesimo indicate, è accordata l'esenzione temporaria dalle imposte dirette e dalle relative sovraimposte per una durata non maggiore di venti e non minore di dieci anni, dovendo però in ogni caso tale esenzione cessare coll'anno 1910.

« Un Decreto reale, da emanarsi entro due anni dalla promulgazione della presente legge, determinerà la durata della esenzione applicabile alle diverse aree fabbricabili, comprese nei singoli perimetri, che saranno dal Decreto stesso graficamente designati. »

Il *Diritto* ha da Atene i seguenti dispacci:

Atene 7. — Comonduros nei colloqui recenti insistette sulla necessità di una sollecita comunicazione intorno ai negoziati di Costantinopoli; l'opinione pubblica ed il Parlamento non si mostrano disposti ad attendere lungamente. La promessa di nessuna ostilità riguarda il limite dei negoziati. Se il risultato fosse negativo o tendesse a basi assai diverse da quelle decise a Berlino, la Grecia si ritirerebbe sciolta da ogni promessa.

Le notizie da Costantinopoli non accennano ad un cambiamento vantaggioso, nè a comunicazioni importanti da parte dei delegati turchi, scopo dei quali è la revoca delle decisioni di Berlino.

Goschen invitò il Sultano a non pascersi di illusioni sul disaccordo fra le Potenze, le quali fanno tutti gli sforzi per la pace, senza però abbandonare la Grecia. Ove i negoziati non approdassero, rimarrebbero integre le decisioni della Conferenza di Berlino.

Attendesi un forte aumento della flotta inglese nell'Egeo. I fornitori al Pireo ebbero ordine di prendere le disposizioni relative.

Le nuove batterie in tutto il golfo di Salamina dal Pireo a Psitalija sono ultimate ed armate di cannoni Krupp di grande calibro.

Anche i preparativi dei Turchi nel golfo di Volo acquistano maggiori proporzioni. La soluzione più probabile è pur sempre la guerra.

Atene 8. — La notizia che il Re Cristiano di Danimarca, padre del Re nostro, gli abbia scritto di sottomettersi ai consigli esteri e di desistere dalle decisioni della Conferenza di Berlino è del tutto infondata. È pure privo di verità che Re Giorgio abbia dichiarato preferibile una abdicazione all'accettazione di una linea senza Prevesa e Giannina. Pienissimo accordo esiste fra il Re ed il Ministero, che non intende scostarsi dalla politica suggerita dall'ultimo voto dell'Assemblea. Tutti i poteri dello Stato mantengono un contegno corretto ed invariabile, rispettoso verso le Potenze, ma fermo sulla base dell'atto collettivo 3-15 luglio 1880.

Nizami pascià e Server pascià.

La *Neue Freie Presse* pubblica i seguenti cenni su Server pascià ed Alì Nizani pascià, commissarii delegati dalla Turchia ai negoziati per la risoluzione della questione greco-turca.

Server pascià, come ex-ministro degli affari esteri, è a giorno della politica europea; ma è assente da molto tempo dagli affari, e presentemente, quale presidente del Consiglio di Stato, si occupa soltanto di questioni d'indole amministrativa.

Alì Nizami pascià venne, non ha molto, accusato di progetti di alto tradimento: lo si destituì dal suo posto di comandante dello stato maggiore e lo si mise in prigione. In seguito ad una lettera scritta da Parigi dal colonnello Dreysè al Sultano, nella quale il colonnello dichiaravasi mallevadore dell'innocenza di Alì Nizami e del ministro della guerra deposti contemporaneamente, essi vennero entrambi graziati, ed anzi in questi ultimi tempi il Sultano volle che Alì Nizami pascià sedesse alla sua tavola.

L'interpellanza Clémenceau.

(Dal *Diritto*.)

Il *Temps* ci reca il resoconto della seduta della Camera dei deputati del 5 corr., in cui fu svolta dall'on. Clémenceau la sua interpellanza sugli invii di polvere da guerra, fatti all'estero dal Governo francese, allo scopo di provvedere l'esercito greco.

Clémenceau dichiarò ch'egli non aveva in animo di tornare sull'interpellanza Devès. Egli non la richiama che per constatare, ch'egli è spinto alla tribuna da una preoccupazione dello stesso ordine, ma si porrà sopra un terreno speciale.

Qualche dì fa, fu discussa la politica estera del Governo, e tutti si sono trovati unanimi nell'approvare le intenzioni dell'on. Barthélemy di Saint-Hilaire.

Egli (Clémenceau) non vuole spigolare sul terreno delle interpellanze degli onor. Proust e Devès. Tali specie d'interpellanze non possono, d'altronde, che rassicurare il paese circa la vigilanza del Parlamento. *(Benissimo! a Sinistra.)*

Una Camera dinastica non può che trascinare il paese ad una guerra contraria ai suoi interessi. Il sistema repubblicano vuole, al contrario, la nazione al coperto di tutte le sorprese e permette al Governo di farsi rispettare senza iattanza come senza debolezza, secondo una formola consacrata. *(Benissimo! a Sinistra.)*

Ma il paese avendo il diritto di conoscer tutto, noi abbiamo il dovere di tutto controllare. Ora, non ci è detto tutto. Perchè?

I Governi tedesco ed austriaco conoscono tutto; perchè non conosciamo noi, com'essi, ciò che ha avuto luogo?

Clémenceau pone le seguenti questioni:

È vero che il Governo francese abbia recentemente spedita alla casa G. Roth di Vienna una certa quantità di polveri da guerra, e che altre spedizioni devono esser fatte. In quale quantità?

Domanda comunicazione del Decreto del Ministero delle finanze che fissa il prezzo di vendita.

Perchè il Governo non ha detto nulla di questa faccenda?

Come conciliare la spedizione di queste polveri colle parole dell'on. Giulio Ferry, del 22 febbraio, neganti, che il Governo facesse passare munizioni da guerra ai Greci?

Giulio Ferry risponde, che l'onor. Clémenceau, che avea dato lui pubblicità ai dispareri del *Blue-Book*, i quali hanno suscitato tutto questo incidente, sembra oggi fare un'interpellanza a rovescio piuttosto nell'interesse del libero commercio.

È vero che il Governo francese, che fabbrica, solo in Francia, polveri da guerra, ne è pure il solo commerciante; è perfettamente esatto che si fa nel nostro paese un commercio di polveri da guerra, di cui è forse bene conoscere il meccanismo, ogni sodisfazione dovendo esser data agli spiriti curiosi e superficiali. *(Reclami sui varii banchi.)*

Noi la faremo finita così, colle continue interpellanze.

Io ricorderò dunque alla Camera la legislazione relativa al commercio delle armi da guerra.

Lo stato delle cose data dal 1860, in cui fu fondata e riconosciuta in Francia per la prima volta la vendita delle armi da guerra, non per l'interno ma per l'esportazione; è uno dei rami più considerevoli dell'industria francese.

La legge del 1860 mantiene nel nostro paese una fabbricazione, che nel dì del pericolo pubblico diviene una fabbricazione di salute.

È un'idea di questo genere, che alcuni anni più tardi, ha condotto i poteri pubblici a riconoscere la libera esportazione delle polveri da guerra, fabbricate dai manufattori nazionali, sotto la garanzia della legge.

Fa una rapida storia della legislazione anteriore; il gran passo decisivo fu fatto il 22 novembre 1866. Il presidente del Consiglio termina il suo discorso rispondendo alle varie domande.

Fu fatta una vendita di 100,000 chilogrammi di polvere da guerra, per la casa di Vienna. Il prezzo di vendita fu fissato a termine della decisione ministeriale del 1878, ossia 2 franchi. Al 1.° marzo 34,000 chilogrammi erano già stati spediti. Trattasi di una risorsa lecita, legale, e che un Governo premuroso dei diritti dei contribuenti non ha il diritto di sdegnare. *(Movimenti diversi.)*

Il Governo non ha nulla a dire, perchè non deve abusare dei momenti del Parlamento per sottoporgli cose, di cui non ha bisogno della sua autorizzazione. Se il Governo ha impedito le vendite dei fucili, si fu solo per togliere di mezzo ogni sospetto pel Governo francese.

Clémenceau replica lungamente ed in mezzo a frequenti interruzioni. Termina dicendo, che non si è venduta mai polvere ad uno straniero; egli sfida il ministro a citare un caso.

Ferry. Ciò fu fatto dopo il 1860. Se la discussione che fu oggi portata in seno alla Camera è seria, essa deve finire, per parte del signor Clémenceau, a un ordine del giorno motivato. Io lo sfido a presentarlo. *(Moti diversi — Esclamazioni a Destra.)*

C. Perier. Domandiamo l'ordine del giorno puro e semplice.

Douville-Maillefeu. Per salvare il ministro. *(Rumori.)*

Ferry. Chiedo ai miei amici di rinunciare a questa domanda dell'ordine del giorno puro e semplice. *(Benissimo! a Sinistra.)*

Clémenceau presenta il seguente ordine del giorno motivato:

« La Camera, lamentando la contraddizione che si è manifestata fra gli atti e le parole del Ministero, passa all'ordine del giorno. »

Fatta la votazione, risultano 156 voti favorevoli e 311 contrarii all'ordine del giorno Clémenceau.

TELEGRAMMI.

Roma 8.

Il generale Rosset, direttore generale dell'artiglieria, offrì le sue dimissioni dalla carica per dissensi su alcune questioni tecniche.

Nelle condizioni di salute del ministro Milon notasi un sensibile miglioramento.

Il Papa, ricevendo l'ambasciatore spagnuolo Cardenas in udienza di congedo, gli conferì l'Ordine del Cristo. *(Persev.)*

Roma 8.

Il *Diritto* annuncia, che ieri a Costantinopoli si tenne la prima riunione degli ambasciatori delle Potenze coi delegati turchi.

Il progetto dei Tiri a segno stabilisce, che le Società sono sottoposte alla direzione e sorveglianza del ministro della guerra. Il Governo, la Provincia ed i Comuni vi contribuiscono in varia misura.

Le sottoscrizioni per Casamicciola procedono bene. Tutti i teatri daranno apposite serate.

Londra 7

L'*Irish Wordl*, l'organo riconosciuto dalla Land-Ligue, eccita gl'Irlandesi ad ammazzare ogni Inglese in qualunque luogo lo trovino. Parnell e Dillon raccomandano caldamente quel giornale. *(N. F. P.)*

Roma 8.

Confermasi la notizia che le Società Rubattino e Florio siano disposte a fondersi, per combattere la concorrenza delle grandi Società forestiere. Il Governo non sarebbe alieno dall'accondiscendere a tale proposta, ma, in pendenza dell'inchiesta sulla marina mercantile, non può pronunciarsi. *(Sole.)*

Roma 9.

Il generale Bertolè-Viale venne invitato con molta insistenza ad assumere il portafoglio della guerra, in sostituzione del generale Milon. Credesi impossibile ch'egli accetti.

Il generale Rosset offrì le sue dimissioni da Direttore generale dell'artiglieria, per dissensi col ministro Acton. Le dimissioni non furono accettate, e probabilmente non lo saranno.

Il seggio centrale di Piscina, annullando i voti delle Sezioni favorevoli a Palomba, di cui vi annunziai ieri l'elezione, proclamò eletto Ottavi, che riportò 504 voti nel Capoluogo.

Roma 9.

Una Circolare dell'on. Villa sui procedimenti penali, rammenta le raccomandazioni precedenti, perchè la citazione diretta sia il modo ordinario per portare in giudizio le Cause correzionali. Il ministro osserva come alla fine di dicembre esisteva ancora un numero rilevante di detenuti, che attendono da oltre tre mesi il giudizio, e chiede che i procuratori del Re ed i Tribunali ritardatarii spieghino le ragioni del ritardo ed espongano i provvedimenti presi per la sollecita definizione delle cause. *(Secolo.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Spezia 9. — Stanotte giunse il *Dailio*.

Londra 9. — O' Donnel fu sospeso con 127 voti contro 27. Egli si ritira.

La Camera riprende la discussione sul porto delle armi in Irlanda.

Lunedì vi sarà l'interpellanza alla Camera dei lordi sul *Blue book* (Libro azzurro) relativo alla Grecia.

Il *Daily Telegraph* dice: La Porta comunicò agli ambasciatori la risposta alla loro Nota simultanea, la quale propone la delimitazione del confine, ed è considerata inaccettabile dagli ambasciatori, perchè concede molto meno del *minimum* aspettato.

Washington 8. — Garfield nominò Luigi Richmond console generale a Roma.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 9. — Le tasse sugli affari nel bimestre di gennaio e febbraio del 1881 diedero quasi due milioni di più del primo bimestre del 1880.

Roma 10. — Il *Popolo Romano* dice, che le imposte, le dogane e le tasse degli affari diedero pel primo bimestre del 1881 dodici milioni più del primo bimestre del 1880.

Berlino 9. — Il Reichstag terminò in prima lettura il progetto di stabilire il bilancio per due anni e la sessione legislativa per quattro anni, ma la votazione è aggiornata, mancando il numero legale. I plenipotenziarii virtemberghese e bavarese presso il Consiglio federale difesero il progetto, dicendo: se fosse un attentato contro lo sviluppo nazionale, il Consiglio federale non l'avrebbe approvato.

Parigi 9. — Il *Petit Journal*, raccontando il colloquio tra Grevy, e Gambetta constata, che Grevy considera come dovere costituzionale di mantenere lo scrutinio di circondario.

La *France* consiglia Bardoux a ritirare la sua proposta, tendente a ristabilire lo scrutinio di lista, per sopprimere ogni antagonismo tra Grevy e Gambetta.

Parigi 9. — La memoria della Società marsigliese espone tutto l' affare dell' Enfida coi documenti, mostrando la perfetta regolarità della vendita dei beni di Kereddine. La memoria espone gl' intrighi tunisini, che terminarono finalmente coll' intervento di Levy, per interessarvi l' Inghilterra e provocare un conflitto diplomatico onde attirare gl' acquirenti dinanzi al Tribunale tunisino e spogliarli. La Memoria contiene una lettera di Moisè Levy che rimprovera suo fratello di essersi inteso col generale tunisino Benayet, che gli assicurò 200,000 franchi se impegnavasi a fare opposizioni alla Società marsigliese. La Memoria dimostra che la questione dell' Enfida si discute attualmente fra il Governo di Tunisi e i compratori francesi, e non fra questi e un suddito inglese.

Vienna 9. — Si ha da Costantinopoli: Gli ambasciatori decisero di limitarsi a ricevere le proposte della Porta senza discuterle e a trasmetterle ai rispettivi Governi. Se le Potenze credessero le proposte inaccettabili, gli ambasciatori concerteranno subito sulle controproposte da farsi.

Londra 9. — Oggi furono fatti una trentina d'arresti in Irlanda.

Londra 9. — La Camera dei Comuni approvò la mozione di Gladstone di stabilire che se la discussione del progetto relativo al disarmo in Irlanda non è terminata alle ore 3, la Camesa voterà senza discussione sui rimanenti articoli.

Londra 9. — La Camera terminò la discussione sul progetto di disarmo in Irlanda, malgrado gli sforzi degl' Irlandesi.

Londra 9. — Il Re degli Ascianti sconfessò le minaccie dei suoi ambasciatori e si dichiarò amico degl' Inglesi.

Dublino 9. — Furono fatti altri 15 arresti in Irlanda. Tutti i presidenti e i segretarii delle sezioni della Lega agraria furono arrestati.

Madrid 9. — I rappresentanti di Spagna presso il Vaticano e il Quirinale partiranno il 18 marzo.

Lisbona 9. — La Camera respinse la mozione di aggiornare dopo la fine della guerra del Transwaal la discussione sui Trattati di commercio coll' Inghilterra circa l' Africa australe. Approvò quindi il Trattato e l' articolo addizionale circa l' Africa australe. Grande agitazione fra i gruppi politici.

Nuova Yorck 9. — Un grande *meeting* a Brooklin ha biasimata l' azione del Governo e del Parlamento d' Inghilterra contro gl' Irlandesi; furono fatti voti di vittoria pei Boeri.

Nostri dispacci particolari.

Roma 9, ore 4 20 p.

Camera dei deputati. — Approvasi il progetto per centomila lire in soccorso di Casamicciola.

Rispondendo all' interrogazione di Massari, il *ministro degli affari esteri* dichiara che l' Inghilterra, la Francia e l' Italia iniziarono pratiche per ristabilire la pace fra il Perù e il Chili. La Germania appoggia il tentativo colla sua viva simpatia, ma rifiutò parteciparvi direttamente. Il ministro nega che il Chili pretenda imporre condizioni eccessive, loda la condotta dei nostri agenti diplomatici consolari al Perù e degli ufficiali della nostra squadra nelle acque peruviane.

Roma 9, ore 3 20 p.
Ricevuto il 9, ore 6 30 p.

Il movimento nell' alta Magistratura fu ancora differito per qualche giorno.

Fra i deputati suscitano molte contraddizioni e ripugnanze le modificazioni proposte nella Relazione dell' onor. Zanardelli sulle circoscrizioni elettorali.

Nell' odierna riunione dei ministri e della Commissione pel progetto su Roma, il Governo ritirò formalmente l' art. 4.

Roma 9, ore 4 p.
Ricevuto il 9 ore 6 30 p.

Il Ministero propone che in compenso della soppressione dell' art. 4 del progetto su Roma, si aumenti il concorso dello Stato da 50 a 60 milioni, due milioni per trent' anni.

La Commissione si adunerà domattina per deliberare intorno a questa proposta. Più tardi la Commissione si riadunerà coll' intervento dei ministri.

FATTI DIVERSI

Sponsali. — Leggiamo con piacere nel *Giornale di Udine*:

Una lieta notizia per gli amici nostri, del cav. Kechler e del senatore Rossi ci affrettiamo a dare; ed è che la figlia Maria del nostro amico di Udine, si è fidanzata col figlio Gaetano del nostro amico di Schio. Sono l' operosità e l' intelligenza premiate dalla fortuna, che si uniscono ed uniscono così anche due paesi nell' utile industria.

Le elezioni del Canton Ticino. — Il sei corrente ebbero luogo in tutto il Canton Ticino le elezioni costituzionali per la rinnovazione integrale del Gran Consiglio. La lotta fu viva, ma l' ordine pubblico non venne turbato. — La *Gazzetta Ticinese* ha da Bellinzona il seguente dispaccio sui risultati:

« Risultato definitivo: Liberali 18, conservatori 90, ballottaggi 4.

Il terremoto di Casamicciola. — Telegrafano da Napoli 8 al *Secolo*:

Nella notte scorsa fu sentita a Lacco Ameno un' altra scossa.

Spavento generale negli abitanti che urlando e piangendo si precipitano fuori alla campagna.

Parecchie case sono crollate.

I feriti di Casamicciola ascendono a 150: sono curati nell' Ospitale di Monte Misericordia dal dottore Oliviero.

Credesi che il numero dei cadaveri ascenda a 200.

Il prof. Palmieri nell' Accademia Pontoniana e in una lettera al *Pungolo* di questa città ripete che non si tratta di terremoto vulcanico, ma bensì periferico, prodotto dalle acque termali.

Le sottoscrizioni aumentano.

Il Re mandò 10 mila lire.

Il Comitato della stampa ha fatto distribuire 8 mila chilogrammi di pane.

Si mandano a Casamicciola legna, lenzuola e filacce.

Ciascuna notizia che arriva dall' isola, accresce il numero dei morti.

I nostri soldati a Casamicciola. — È il cronista del *Corriere del Mattino* che parla:

« I nostri bravi militari non le hanno contate le ore del lavoro. Hanno salvate molte vite, hanno rischiata la loro. Non hanno dormito, han mangiato appena, e sono pronti e disposti, come se all' opera faticosa si accingessero appena ora. Sul luogo del disastro arrivarono, primi, cinquanta zappatori, comandati dal tenente Terziani e dal furiere Pacini. Eran forniti da quattro reggimenti fanteria, 15, 16, 19 e 20, di presidio a Napoli. Hanno renduto servigi inestimabili.

« Un giovane di Casamicciola, bersagliere, venuto qui in congedo pochi giorni or sono, ha fatto prodigi di coraggio e di abnegazione. La sua casetta è crollata. Ha soccorso i suoi e poi ha soccorso gli altri come fossero stati i suoi. Si chiama Antonio Parascandolo.

« È Antonio Gervasone si chiama un appuntato carabiniere per la cui opera infaticabile molti poveretti sono ancor vivi, lui vivo per miracolo. Il capitano Bona ha voluto che lo conoscessi; l' ha fatto chiamare sulla piazza del paese. È sbucato fuori da una casa in rovina. Gli ho rivolto una domanda; volevo prendere uno schizzo.

« Ha risposto in fretta:

« — Son di Bergamo, carabiniere del 1864, dalla fanteria.

« Ha voltato le spalle e se n' è andato di nuovo a frugare nelle viscere della casa crollante.

Ho avuto appena il tempo di vedere la sua faccia ferma e leale, la medaglia al valore che gli fregiava il largo petto. »

Terremoto di Casamicciola. — Il *Pungolo* ha da Napoli 9:

I morti sinora dissotterrati a Casamicciola ascendono a 146.

Proseguonsi con alacrità i lavori di disseppelimento.

La *Gazzetta Piemontese* ha da Napoli 9:

Le Autorità dell' Isola d' Ischia richieggono d' urgenza che si spediscano tende e coperte, essendo insufficienti le migliaia finora spedite.

I lavori di disseppellimento sono stati sospesi. Si lavora per contro alla costruzione di grandi baracche per ospitarvi la popolazione.

Parte di tali baracche si costruiscono in riva al mare, altre alla campagna, rifiutandosi i cittadini di recarsi nelle vicinanze delle abitazioni.

Un atto di eroismo a Casamicciola. — Leggesi nel *Secolo*:

Dall' alto di una cameretta pericolante in una via adiacente alla Piazza Maddalena sventola una pezzuola rossa.

È una donna che chiede soccorso. « Chi la salva! Chi la salva! » ecco il grido che irrompe da ogni petto.

— La salvo io! risponde il bravo tenente colonnello Parodi. — Veniamo con voi! replicano gli egregi ingegneri Pernice e Marone.

Lo dicono e lo fanno; si slanciano sulle macerie, ogni passo è un pericolo affrontato, da un momento all' altro l' edificio può crollare.

Ma eccoli scavalcare un muricciuolo, un mucchio di macerie, eccoli giungere alla donna che chiede soccorso; l' infelice si getta nelle braccia dei suoi salvatori! è salva, ma ha perdute due tenere creaturine.

Quale elogio, quale parola d' encomio, all' indirizzo del Parodi, del Pernice e del Marone può essere all' altezza dell' atto d' eroismo compiuto?

Terremoto a Torre del Greco. — La *Gazzetta Piemontese* ha ha da Napoli 9:

Ieri a Torre del Greco fuvvi un gran panico in causa d' una leggiera scossa di terremoto.

Anche una parte della cittadinanza di Napoli è gravemente preoccupata da alcuni fenomeni cosmici, come l' eccessivo caldo di questi giorni e il parziale ritiro dell' acqua del mare.

Naufragio. — I giornali di Vienna hanno da Londre 8 marzo:

Durante l' ultima violenta burrasca naufragarono sulle coste di Aberdeen 25 navigli e perirono 160 persone.

Grande incendio a Parigi. — L' *Ag. Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Parigi 9. — I Magazzini del Printemps sono incendiati, tutte le merci distrutte. Solo la Cassa fu salvata. Le case vicine furono preservate.

Incendio dei magazzini del Printemps. — L' *Agenzia Stefani* ci manda i seguenti dispacci:

Parigi 9. — Credesi che l' incendio del *Printemps* sia stato cagionato dall' imprudenza del ragazzo incaricato della pulizia. Alcune persone furono ferite.

Parigi 9. — I danni dell' incendio del Printemps sono calcolati a 9 milioni.

Brutalità. — A Verona, un assistente alle scuole elementari, sdegnato contro un ragazzo che gli aveva risposto male, gli lanciò un quadrello di ferro, il quale andò a colpire un altro fanciullo, che dopo pochi giorni moriva! La città è giustamente indignata per questo misfatto.

Disgrazia di aereonauti. — Telegrafano da Parigi 8 al *Secolo*:

L' areostato Gabriel, partito da Nizza con l' areonauta Jovis, il pubblicista Alioth ed il sottotenente Vivier, ebbero a soffrire molte peripezie.

Caduti in mare, furono poi salvati presso Monaco.

Arresto gravissimo. — Leggesi nel *Giornale di Padova*:

Riguardo all' arresto del Regio Conservatore delle Ipoteche di Este, dobbiamo aggiungere che gli abusi, a cagione dei quali fu preso dalle Autorità quel grave provvedimento, avvennero tre anni or sono nell' Ufficio ipotecario di Civitavecchia, dove l' arrestato trovavasi nella stessa qualità di Conservatore.

Attualmente, un Ispettore governativo esamina la Conservatoria di Este, per constatare se anche colà siano succeduti di simili abusi.

Trattasi, a quanto sappiamo, di frodi nella gestione delle tasse per le inscrizioni ipotecarie.

Omicidio. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*:

La nostra città fu oggi funestata da un fat to di sangue.

Alle ore 2 pom. in contrada del Seminario vecchio, certo Rampin Giuseppe di Treviso feriva mortalmente, con due colpi di revolver a bruciapelo alla testa, certa Anna M., e quindi con due altri colpi tentava suicidarsi, ma non gli riusciva che ferirsi.

Correndo precipitosamente, andò a costituirsi al corpo di guardia di P. S. in Piazza, di dove fu trasportato in vettura chiusa all' Ospedale.

L' infelice ragazza, assistita dapprima da alcuni accorsi e da due guardie municipali, indi dai medici, signori Fenoglio, Cevolotto e Kraller, chiamati in tutta fretta, fu trasportata all' Ospedale, ove morì pochi momenti dopo.

Il Rampin era uscito da pochi giorni dal carcere, assolto dall' imputazione di contravvenzione all' ammonizione per inesistenza di reato.

Il movente del delitto fu il rifiuto insistente della M., già fidanzata ad altro, di accettare le proposte d' amore del Rampin.

All' uccisore fu estratto il proiettile, che gli s'era infisso nell'osso craniale dietro l'orecchio.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Giuseppe avv. Adorno di Carlo, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Conegliano, non è più. Una fiera malattia, nello spazio di pochi giorni, lo rapiva al tenero amore della sposa, allo sconfinato affetto dei genitori, al vivo attaccamento dei fratelli e delle sorelle, all' amicizia, alla stima, alla simpatia di quanti lo avvicinarono intimamente o lo conobbero appena.

Il suo cuore era ripieno del più energico sentimento della famiglia, che formava tutta la sua gioia, e ben lo meritavano quei poveretti che la sventura improvvisa avvolse così crudelmente in lutto profondo.

L' anima sua era compresa dal più elevato sentimento del dovere; era innamorato della sua professione, e l' esercitava con passione. Egli sapeva che ogni cittadino deve concorrere a formar la grandezza della patria, e che la giustizia illuminata, ferma ed attiva, era la meta, alla quale, oggidì più che mai, si dovevano rivolgere gli sforzi di tutti i cittadini; e a questo grande intento portava il suo obolo, senza rumore, ma colla coscienza sicura, e fidente nell' avvenire. E fu il sentimento del dovere che determinò od affrettò la sua fine, quando pur sofferente, volle adempierlo, con scrupolo, fino all' ultimo. Da quel giorno cominciò la sua malattia, che si aumentò sempre con rapida progressione, e nell'ultima notte ancora, le idee che formavano il suo studio prediletto, uscivano, con parole incomposte, sulle labbra del morente.

O dolce amico, se il tuo spirito possa consolarsi per l' altrui affetto, sono sicuro che, oltre alle angosciate lagrime dei tuoi genitori, della sposa e dei fratelli, sulla tua tomba si verserà il compianto di quanti ti conobbero. E queste dolci ricordanze d' affetto saranno per la tua bambina, che non può ora comprendere la sua immensa sventura, uno stimolo ad onorare ed amare la cara memoria del padre, così presto rapitole.

Venezia, li 9 marzo 1881.

312 A. D.

Nel mattino del 7 corrente spirava in Conegliano un giovane magistrato, nostro concittadino, l' avv. **Giuseppe Adorno**, sostituto procuratore del Re in quella città.

Da pochi anni sposo e padre felicissimo, morte immatura lo tolse all' amore de' suoi parenti e de' moltissimi amici, che con l' animo veramente nobile e buono erasi acquistato. Povero Giuseppe! Senza ostentazioni di filantropia a parole, ogni congiuntura di far bene altrui era per lui una festa. Dovunque l' alto ma difficile ufficio suo esercitò, egli meritossi e da chi gli sovrastava in grado e da chi gli era sottoposto, lodi per la sapiente equanimità sua.

È morto a trentaquattro anni quando innanzi a lui schiudevasi larga, onorata, serena una vita di affetti.

314 Avv. D. F.

Giovane ancora, alquanto più che trentenne, colto da fiero morbo, in pochi giorni moriva **Giuseppe avv. Adorno** sostituto procuratore del Re al Tribunale di Conegliano, lasciando in pianto i suoi e adolorati quanti lo conobbero. Dotato d' intelligenza e di cuore, era l' amore dei genitori, delle sorelle e dei fratelli; congiunto in matrimonio, fu marito e padre amatissimo; ogni suo studio, la sua anima affettuosa era tutta per la famiglia; il suo unico pensiero intenso, continuo era la felicità di essa.

Ma la sorte crudelissima spezzò ad un tratto tanti legami d' affetto e l' affanno serra quei cuori che poc' anzi lieti vedevano l' avvenire felice fra i conforti più santi e più veri della vita.

Ai varii pregi dell' animo univa Esso solidi studii, intelletto e rettitudine, talchè, nella carriera giudiziaria cui si dedicò, fu tanto stimato per il suo merito e attività, quanto amato per le sue virtù.

Se nel dolore fortissimo che soffrite voi tutti parenti di Lui, a me carissimi amici, vi può essere qualche sollievo, io v' offro le mie lagrime, e condivido il vostro dolore.

316 G. DONADELLI.

Gedda (Mare Rosso) 14 febbraio 1881.

IRENE RUBELLI nata CHIESA.

La morte ci rapisce i migliori.

Ieri, a ore 2 1/2 ant., dopo nove giorni di fiera malattia, è morta in questa città, di vaiuolo arabo e infezione sanguigna, qui contratta, l' ottima signora **Irene Chiesa** *nata a Pavia, in Italia*, e moglie al sig. *Lorenzo Rubelli, agente del Lloyd e vice-console austro-ungarico in Gedda.*

Irene Rubelli è morta a 30 anni, lasciando tre teneri angioletti, mentre più sorridevale la vita, e con fervide cure attendeva all' educazione e istruzione dei figli.

Chi ha, com' io, conosciuta quella buona signora, affabile. gentile, istruita e pronta a sfidare i pericoli, seguendo il marito in queste aride inospitali terre, non può che sentirsi colpito e rattristato da sì dolorosa perdita.

La colonia europea, qui dimorante, diede il più splendido omaggio ai pregi che ornarono in vita la defunta, e il giorno della morte, che fu pure quello del trasporto, le bandiere dei cinque Consolati qui residenti, furono issate a mezz' asta, in segno di lutto, le botteghe furono chiuse, e tutti i cristiani, con alla testa i Consoli in forma ufficiale, vollero accompagnare la salma al cimitero, ove, dopo le preci d' uso, lette dal console di Francia, furono pronunziati tre discorsi in lode della defunta e di compianto pel desolato consorte.

L' amministrazione del Lloyd, stimatissima in questa città, preferita a qualunque altra, è disgraziata ne' suoi impiegati; negli ultimi otto anni, cinque de' suoi agenti sono morti da malattie incontrate sotto questo clima di fuoco. Oggi è la compagna dell' agente che volle abbandonarci, e speriamo che questa sia l' ultima vittima che il personale di questa *spettabile Società* va a subire in questi tristi paraggi. Sotto il peso di una tale sventura, se una parola di conforto può in qualche modo lenire il profondo dolore del coniuge superstite, se l' abbia sincera come il cuore la detta ai *pochi europei* qui dimoranti; e sia certo che ancor noi abbiamo bisogno di conforto in questa disgrazia che è disgrazia di tutti.

L' amico, E. N.

Estratto dal giornale l' *Adria*, 8 marzo 1881. 317

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVATI IN VENEZIA.

Il giorno 8 marzo, vap. ital. *Venezia*, capit. Naponelli, vuoto, racc. all' ord., da Genova.

Il giorno 9 marzo, vap. ingl. *Nantes*, cap. Cottier, con merci, racc. ai fratelli Gondrand, da Liverpool.

Vap. austro-ung. *Trieste*, capit. Cipollovich, con merci, racc. al Lloyd austro-ung., da Trioste.

PARTITI.

Il giorno 7 marzo, vap. ingl. *Hidalgo*, cap. Jenkin, con merci, per Fiume e Hull.

Il giorno 8 marzo, vap. ital. *Tirreno*, cap. Vitrano, con merci, per Corfù e scali.

Vap. austro-ung. *Milano*, capit. Perini, con merci, per Trieste.

Vap. austro-ung. *Eolus*, capit. Miletich, con merci, per Trieste.

Scooner ital. *Italiano*, capit. Barolini, con merci, per Mazzara.

Vap. inglese *Hurvorth*, capit. Anderson, con merci, per Tripoli.

NOTIZIE DIVERSE.

Genova 8 marzo. — Il console italiano in Dartmouth annunzia con suo telegramma d' oggi, essersi totalmente perduto in quei paraggi il brigantino a palo italiano *Volere*, che prima chiamavasi *Arpocrate*.

Dell' equipaggio non si sa nulla. Temesi perciò sulla sua sorte, tanto più che fu già raccolto sulla spiaggia il cadavere della moglie del capitano.

Corfù 19 febbraio. — Vapore *Dante*, cap. Ronier, arrivato da Venezia

Gibilterra 1. marzo. — Vap. ingl. *Deak*, cap. White, passato, per Venezia.

Fiume 5 marzo. — Pir. ingl. *Rinaldo*, cap. Newmann W., con merci, arrivato da Venezia.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO
del 9 marzo.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	759.63	762.16	762.20
Term. centigr. al Nord	8.80	10.90	12.20
» » al Sud	—	18.20	—
Tensione del vapore in mm.	8.46	8.50	8.82
Umidità relativa	100	87	83
Direzione del vento super.	—	NE.	NE.
» » infer.	ONO.	NE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	2	2.50	7.50
Stato dell' atmosfera	Coperto	Quasicop.	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.22	—
Elettricità dinamica atmosferica	+54.0	+55.0	+56.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 13.20 Minima 8.15

Note. Vario tendente al bello. — Barometro crescente. — Nebbia umida nella notte e nel mattino.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s. 42 ant.

11 marzo.
(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole . . . 6h 21m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . 0h 10m 6s 2
Tramontare apparente del Sole . . . 5h 59m
Levare della Luna . . . 1h 43m sera
Passaggio della Luna al meridiano . . . 9h 7m 2
Tramontare della Luna . . . 3h 51m matt.
Età della Luna a mezzodì . . . giorni 12.
Fenomeni importanti: —

TELEGRAMMA METEORICO.
Roma 8 marzo.

Basse pressioni trovansi sull' Inghilterra, il mare germanico, la Danimarca e il Sud della Scandinavia; alte invece al Sud d' Europa. Copenaghen 740; Gibilterra 767.

In Italia il barometro è stazionario e varia fra 763 e 765 dal Nord a Sud.

Ieri nebbia e qualche leggiera pioggia al N.

Stamane cielo coperto o nebbioso. Venti deboli con predominio dello scirocco. Temperatura altissima dovunque.

Mare agitato a Civitavechia e Lesina; generalmente calmo altrove.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 9 marzo.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da		Pronto a		Fine corr. da		Fine corr. a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	88	98	89	08
Rend. ital. god. da 1 genn. 1881	—	—	—	—	91	15	91	25

	Valore Nom.	Versato		Prezzi Fine corrente da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—		—		—	
» » » stallonato	—	—		—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	—
Società Costruzioni veneta	250	175		—		—	
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» » Sarde	—	—		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—	—	—	

CAMBI		da		a	
Olanda	3 m. d. sc. 3	—	—	—	—
Germania	» » 4	124	25	124	75
Francia	a vista » 3 ½	101	25	101	50
Londra	3 m. d. » 3	25	48	25	55
Svizzera	a vista » 4 ½	101	20	101	40
Vienna-Trieste	» 4	218	—	218	50
VALUTE					
Pezzi da 20 franchi		20	37	20	39
Banconote austriache		218	50	219	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 18 50 a L. 2 19 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Borsa di Firenze	8 marzo	9 marzo
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	91 15	91 27
Oro	20 36	20 34 ½
Londra	25 48	25 48
Parigi	101 37	v. 101 40
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni	— —	— —
» fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azion i ferrovie meridionali	— —	470 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	803 —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	881 —	882 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 9.			
Mobiliare	288 40	Ferr. Rom.	— —
Lombarde	106 25	Obbl. ferr. rom.	365 —
Ferrovie dello Stato	292 50	Londra vista	25 31
Banca Nazionale	814 —	Consolidato ingl.	99 11/16
Napoleoni	9 28 ½	Cambio Italia	1 ¼
Cambio Parigi	46 35	Rendita turca	13 15
Cambio Londra	117 —	**PARIGI 8.**	
Rendita austr.	76 —	Consolidati turchi	13 22
Metalliche al 5 %	73 40	Obblig. egiziane	362 —
Prestito 1860 (Lotti)	129 75	**LONDRA 9.**	
Argento	— —	Cons. inglese	99 11/16
Zecchini imp. austr.	5 53 —	Cons. italiano	88 ¼
100 Marche imp.	57 20 —	» spagnuolo	21 ⅜
		» turco	13 ⅛
PARIGI 9.		**BERLINO 9.**	
Rend. fr. 3 0/0	85 72	Mobiliare	523 50
» » 5 0/0	121 25	Austriache	513 50
Rendita ital.	89 70	Lombarde Azioni	187 —
Ferr. L. V.	— —	Rendita ital.	89 70
» V. E.	— —		

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 5 marzo.

Grande Albergo Vittoria. — Marchese Canossa, dall'interno, - Viscontessa de Montque, con famiglia, - fratelli de Clovièr, tutti dalla Francia, - Davies A., - Paynter T., con figlia, tutti dall'Inghilterra, - Dott. Marcuse, dall'Austria, - Cavadèno C., dall'Olanda, ambi con moglie, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Lautrauconi, - Alagin, ambi dall'interno, - Findelsten R., - Konode M., - Fischer L., - Falkenstein A., - Thimmann O., - Werlhner A., - Hunk L., tutti sette da Vienna, - Steyrer, da Gratz, - Aders A., - Runge F, - Schvazzmann, - Donnhard, - Garl Schaal, tutti cinque dalla Germania, - Busgust G., dal Belgio, - Reischer, dall'Inghilterra, - Danielsau G., - Mayer G., ambi dalla Svizzera, - Neumann, dalla Russia, tutti poss.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Balsamo L., - Terzi O., - Razzani G., - Bellotti, - Tecchini P., - Marchi G. B., tutti viaggiatori, - Pelà F., - Fiorenzoli M., - fratelli Ostani, - Roveda F., ingegn., - Villagrossi C., - Fabris E., - Voghera A., ambi con moglie, - Saccomani L., tutti dall'interno, - Poidebard J. A., - Delvaille F., - Raugemont L., - Rogers F., tutti quattro dalla Francia, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Catastri F., - Grozzia R., - Bettoni R., - Cortelini G., - Rigamanti F., - Onneboni L., - Avegni C., - Calera E., - Lardi V., - Abbeli G., - Roarin D., - Reynard A., - Tedeschi R., - Lombardi G., - Perin R., - Fagarazzi A., - Vure, - Bernardi, ambi dott., tutti dall'interno, - Benedetti M., - Zanversti F., - Neumann, tutti tre da Trieste, tutti poss.

Nel giorno 6 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Cav. Mantner de Markhof, con famiglia, - Wachter baronessa Elisabetta, - Prof. Gabrielly, tutti dall'Austria, - Dott. Lewinski, con famiglia, - De Wedell bar. E., tutti dalla Germania, - Sigg.re Gilbert Sandbach, Sandbach, - Jonas E., con moglie, - Lumley, tutti dall'Inghilterra, - Dott. Groer, dalla Polonia, con moglie, - Sigg.re de Schneider, dalla Russia, - Eggiester C., - Rev.º Bennett H. W., - Messenger F. A., con moglie, - Miss Ella Messenger, tutti dall'America, tutti poss.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Rabussi, dall'interno, con moglie, - Mara L. Pacha, - Reni de Pont Yest, con figlia, tutti da Parigi, - Boyd Miller, con sorella, - Bateman, - Pilliam, - Gregen A., tutti da Londra, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Samartin, dall'interno, - Satzger Carolina, - Toschl A., ambi da Vienna, con famiglia, - Cagogron M., da Trieste, - Windischbauer A., - Tigler J., con famiglia, - Monteil E., - Uasen M., - Alba Uraolag, - Gurkappen, - Swidewiski L., tutti dalla Germania, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Slowadson T., da Parigi, - Griffeth M., - Griffeth A. T., ambi dall'Inghilterra, - Collins C., dall'America, tutti poss.

Nel giorno 7 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Garbett R. G., dall'interno, - Sigg.re de Bucourt, con famiglia, Lenoble, - Gay, - Pierret A., con famiglia e seguito, - Lesaurd P., con famiglia, tutti dalla Francia, - Vercruysse, dal Belgio, - Hope T. C., - Lesourd P., ambi da Londra, con moglie, - Hulbert H. C., - E. P. Ingusoll, - Sigg.ri Crocker, - Miss Cosa Wallace, - Wade W. H., - Jotham F., tutti dall'America, tutti poss.

Grande Albergo l'Europa. — Witkins, con famiglia, - De Mosenthall, - Hartmann, - Elliott, tutti dalla Germania, - Heiman, da Breslavia, con famiglia e cameriera, - Mapome, dalla Francia, - MacKinon, da Londra, ambi con moglie, tutti possidenti.

Grande Albergo Vittoria. — Venturelli V., - Poltronieri L., - Conte Portalupi, con seguito, tutti dall'interno, - A. Falcar, dalla Francia, con moglie, - Stuard J., - Mac Cullum D., - Clyw W., - Golyphouw W., tutti quattro da Londra, - Haefeli, da Lucerna, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Tredici L., dall'interno, - Sig.ra Sllfisch, - Adolfvaller, - Canzler, con famiglia, - Ragenseldt co. R., tutti dalla Germania, - Etevens S. E., da Dresda, - Herrmann E., da Breslavia, - Istobinsky, dalla Russia, - Dott. Tolchne U., dall'America, tutti poss.

SPETTACOLI.

Giovedì 10 marzo.

TEATRO ROSSINI. — L'opera in 4 atti del maestro Verdi: *Un ballo in maschera*. — Ultimo debutto di madama Emma Jutau. Indi i soliti ballabili del ballo: *La Lauretta*. — Alle ore 8.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia della Città di Torino, diretta dall'artista Commendatore Cesare Rossi. — *La sposa di Menecle*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Lombarda, diretta dagli artisti A. Bacci e L. De-Velo. — *La cisterna murata*. Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA IN CALLE LUNGA A SAN MOISÈ. — Trattenimento meccanico marionettistico diretto dall'artista veneziano Giacomo De-Col. — *La Contessa ortolana*. Con ballo. — Alle ore 7 e mezza.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	—
	—	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.30 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per marzo

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 3: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 5:30 pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 3: — pom.	A Venezia	9:30 ant. / 5:30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p.	A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 6:30 ant.
Da Cavazuccherina » 2:30 pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 10: — ant. circa
A Venezia » 6:15 pom. »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

L' Obbligaz. di Bari Serie 873 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell' Estrazione 10 gennaio 1881

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1881 — Venerdì 11 marzo — N. 67

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 11 MARZO

Il *Reichstag* germanico ha finito in prima lettura la discussione della proposta governativa sui bilanci biennali, La votazione però non fu fatta per mancanza di numero. L'anemia parlamentare non è solo una malattia italiana, ma anche una malattia germanica, a quel che pare.

Un dispaccio reca che nella seduta successiva il *Reichstag* germanico ha rinviato alla Commissione il progetto.

Il principe Bismarck vuole che il *Reichstag* approvi il bilancio per un biennio anzichè d'anno in anno, per semplificare l'opera del Parlamento, e per evitare la necessità di convocare il *Reichstag* ogni anno. Dopo egli vuole ottenere che anche la Dieta prussiana voti il bilancio di due anni in due annni. Così un anno siederebbe la Dieta prussiana, un altro il *Reichstag* germanico e il principe Bismarck non sarebbe costretto ad aver da fare tutti gli anni con tutti e due, colla Dieta e col *Reichstay*. L'una e l'altro gli danno noia del pari. È vero che in fondo egli non dà loro molta importanza, e lo dice ad alta voce, anche a coloro che non vogliono udirlo. Le loro decisioni non lo toccano, se lo condannano, non lo fanno cadere, ma si condannano da sè, perchè saranno sciolti. Ma pare che il principe Bismarck creda che sia già troppo anche il dovere di tratto in tratto comparire innanzi alla Dieta e al *Reichstag* a difendere i suoi progetti. Anche adesso spesso li fa difendere da un commissario governativo, che egli poi sconfessa senza un riguardo al mondo, come avvenne nel caso recente del ministro Eulenburg, ma pare che il Principe creda che i due Corpi legislativi che rappresentano la Prussia e l'Impero germanico non meritino la pena che egli si sciupi la voce. Il principe Bismarck è l'orgoglio e il disprezzo fatti uomo ed uomo onnipotente. È il solo uomo che grandeggi nella folla, perchè è il solo che ha il coraggio di disprezzarla ad alta, altissima voce, e la sua voce sola soverchia la voce di tutti. Certo l'orgoglio umano non potrebbe mai sognare una maggiore sodisfazione.

La Camera dei Comuni d'Inghilterra ha esaurito la discussione del progetto di legge di disarmo in Irlanda. Il signor Gladstone ha dovuto mettere in pratica l'articolo testè introdotto nel Regolamento della Camera, e chiedere la chiusura. I conservatori e i liberali inglesi sono tutti d'accordo a votare i mezzi di repressione, tendenti a far cessare l'anarchia in Irlanda. In ciò il Governo è sicuro del concorso dell'Opposizione, e non ha contro di sè che i deputati irlandesi, e non tutti. Si capisce quindi perfettamente che il Governo riesca a trionfare di tutti gli ostacoli, ed abbia potuto introdurre nel Regolamento restrizioni contro l'abuso della parola, che la Camera dei Comuni aveva sinora rifiutato sempre.

Pare che la situazione degl'Inglesi nell'Africa non si complicherà con una guerra cogli Ascianti. Il Re degli Ascianti avrebbe difatti sconfessato il linguaggio minaccioso dei suoi ministri, e si sarebbe dichiarato amico degl'Inglesi.

Il Ministero inglese è del resto pacifico in Africa, e cerca, come vedemmo, la pace coi Boeri, sulla base dell'indipendenza da loro domandata. Non deve essere difficile che s'intendano, se l'Inghilterra cede.

Intanto fratello Gionata continua a dar segni di amicizia a fratello John Bull. A Brooklyn fu tenuto un *meeting* per esprimere simpatie agli Irlandesi e ai Boeri. Tutti i nemici dell'Inghilterra sono sicuri di trovar simpatie negli Stati Uniti.

Il *Morning Advertiser* di Londra pretende sapere che dispacci di Goschen, ambasciatore inglese a Costantinopoli, mandati al Ministero degli affari esteri a Londra, danno speranza di una soluzione amichevole della questione greca. Il desiderio però è più grande pur troppo della speranza.

Consorzio nazionale.

Il *Bollettino Ufficiale del Consorzio Nazionale* del 15 febbraio scorso ha pubblicato la seguente lettera di S. M. il Re:

« *A S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia Presidente del Comitato Centrale del Consorzio Nazionale.*

« Roma, 5 febbraio 1881.

« *Altezza Reale.*

« I sentimenti affettuosi e devoti dei rappresentanti la Istituzione del Consorzio Nazionale verso la mia persona e famiglia scesero graditi al mio cuore che ben conosce quanto siano vivi e profondi.

« Essi mi vengono d'altronde confermati in ogni tempo dall'opera indefessa dei benemeriti cittadini, che, promovendo gl'interessi della grande Istituzione, mi danno incessante prova del loro amore alla patria ed alla Dinastia.

« È quindi colla maggiore sodisfazione che io esprimo a Vostra Altezza Reale ed ai rappresentanti tutti del Consorzio, anche per i felici loro augurii, i più sinceri ringraziamenti, ai quali si associa la mia amatissima Consorte, oggetto di costanti e delicati affetti, che hanno nell'Altezza Vostra il più caro e degno interpretè.

« Di Vostra Altezza Reale

« *Affezionatissimo*
UMBERTO. »

La polemica sulla Marina.

Per debito d'imparzialità riportiamo dal *Diritto* il seguente articolo:

Parli altri come crede, agitando le passioni; noi continueremo ad appellarci al patriotismo, alla ragione, al supremo interesse della patria, e parleremo, come sempre, per conto nostro, perchè abbiamo un criterio nostro proprio, e non abbiamo bisogno che altri c'ispiri. Vecchia tattica, ma sempre infelice, è quella di far risalir alto tutto quel che noi scriviamo e facciamo. Ah! Se noi volessimo cercare i suggeritori dietro quel che scrivono e fanno i giornali avversarii! Ma il nostro metodo è diverso e non lo abbandoneremo. Noi staremo ai fatti ed ai ragionamenti, e non guarderemo alle persone. Confidiamo che la verità avrà il suo trionfo.

Dicemmo avant'ieri che il desiderio dell'on. Acton, del Consiglio superiore di marina e della grande maggioranza dei nostri marinai, sancito ormai dal Parlamento, di aggiungere alla nostra flotta due corazzate meno grandi, meno costose, meno immense e più maneggevoli, non implica menomamente disistima nelle quattro maggiori, e segnatamente nel *Duilio* e nel *Dandolo*. Oggi torniamo a rivolgere una caldissima preghiera agli uomini di buona fede, quella di cessare dal suscitare ad ogni momento dubbii e sospetti sull'indirizzo che l'onorevole Acton, fidente nell'appoggio degli spassionati, e calmo in mezzo alla incredibile guerra personale che gli si muove, sta dando alla nostra marina.

Perchè si vuol dimenticare che l'ammiraglio Acton dal giorno in cui guadagnò ad Ancona la medaglia dei prodi fino al tempo in cui per tre volte ha brillantemente coperta la carica di capo di stato maggiore della squadra, è stato sempre ed è reputato uno dei più valorosi, intelligenti e pratici nostri marinai, uno dei nostri migliori tattici?

Perchè si vuol dimenticare che egli deve all'alta stima dei suoi commilitoni l'essere stato chiamato a reggere le sorti della marina?

Sono serie le accuse che gli si muovono? — È serio, per esempio, l'addebitargli di avere ordinato al *Duilio* di partire dalla Spezia un giorno, in cui, malgrado il vento fresco, navigavano liberamente tanti piroscafi, anche piccoli? — E che forse il *Duilio* è da meno del *Miantonomok*, del *Thunderer* e di tutte le navi a torri e de' Monitor che navigano senza difficoltà con tempi peggiori? — Quali mai misteriosi pericoli potevano sovrastare a quella forte nave? — E che forse il ministro aveva poi ordinato al comandante di partire ad ogni costo? — Mainò; chè, invece, se il comandante avesse creduto il tempo pericoloso, egli aveva non solo il liberissimo potere, ma lo stretto obbligo di non arrischiare la sua nave e di soffermarsi alla Spezia o di prendere altro riparo.

Che dire poi delle accuse di aver dati al *Duilio* taluni fochisti eventuali, che soffrivano il mal di mare e di avere lasciato a bordo alquanto carbone sminuzzato del passato armamento? — Come se il ministro della marina conoscesse i nomi e le attitudini marine dei marinai che il Corpo Reali Equipaggi destina sopra una nave, ed avesse l'obbligo di far gettare in mare il carbone minuto che rimane sempre in fondo a tutte le carboniere di tutte le navi dell'universo!

Ma il ministro Acton, si dice, dopo aver dichiarato l'anno scorso che il buon esito delle prove di velocità e di evoluzione del *Duilio* costituiva una *vittoria navale*, non è tornato a cantarne le lodi ad ogni passo dato dalla nave, ed ha invece provveduto energicamente alla sua riparazione dopo lo scoppio del cannone, e poi ha voluto che le prove si continuassero senza posa e che a null'altro si pensasse che a scoprire e correggere gl'inevitabili piccoli difetti di ogni nuova costruzione navale! Solo due volte è venuto a dirci in brevi parole ch'era sodisfatto! Ebbene, francamente, chi è migliore e più virile amico del *Duilio*? Il ministro, che ha avuto fede nella sua navigabilità, che lo ha subito condotto a fare scorta d'onore ai Sovrani, che non ha dubitato della sua resistenza alle prove delle artiglierie, e che lo sta efficacemente mettendo in perfetto assetto di guerra? Oppure quelli che vanno in deliquio pensando ai pericoli cui era esposto il *Duilio*, in notte buia, è vero, ma abbastanza poco tempestosa perchè due palischermi potessero mettersi in mare in cerca di un uomo caduto da bordo la *Maria Pia*, oppure pensando alla crudeltà del ministro di esporre qualche ventilatore o qualche tavola del ponte del *Duilio* alla vampa dei cannoni di 100 tonnellate?

Il comandante Caimi, vecchio lupo di mare ed intrepido soldato, sorriderà leggendo gli spaventi e gli entusiasmi provati per lui, che forse fumava tranquillamente una sigaretta negli *orribili cimenti* del suo impavido *Duilio!*

Per amor del cielo, un po' di calma, di serenità e di equanimità!

E per mostrare quanto taluni giudizii ed impressioni sieno fondate, esamineremo un solo punto delle interrogazioni di avanti ieri.

L'on. Geymet ha creduto, se non erriamo, che l'esperimento del tiro *dritto di prora* col cannone esterno della torre prodiera, esperimento tanto bene sostenuto dal *Duilio* il 25 febbraio ultimo scorso, malgrado le apprensioni di taluni paurosi ammiratori, fosse stato ideato dal ministro Acton, amico meno iperbolico e *smancioso*, ma forse più serio di quella valida nave, per esporre le membra, non delicate al certo, ad un eccessivo cimento.

L'on. Di Saint-Bon e l'on. Brin erano perfettamente della stessa opinione dell'on. Acton, nel voler tentare il tiro in direzione della prora — tiro che colle prescrizioni date dall'onorev. Acton si effettuò senza avaria alcuna.

Ora se si pensa che a 30° soltanto il cannone non aveva potuto sparare senza produrre dei guasti, si può, e si deve, in buona coscienza, congratularsi col ministro, ch'è riuscito, senza danni, a constatare una grande forza del bastimento.

Dopo ciò può, in coscienza, l'on. Geymet continuare a credere che il ministro Acton abbia dato di sua testa ed inopportunamente un indirizzo troppo severo alle prove d'artiglieria del *Duilio*?

E non deve invece il paese esser grato al ministro dell'avvedutezza ed energia, colla quale continua e completa le opere dei suoi predecessori?

Un esame dei fatti, senza prevenzioni e senza secondi fini! Ecco quel che domandiamo, perchè sia efficace mezzo a provare una polemica per la marina.

Nostre corrispondenze private.

Roma 10 *marzo*.

(B) Se stamattina, come tutto fa credere, Ministero e Commissione riusciranno a fare un altro passo avanti sulla via delle intelligenze riguardo al progetto per Roma, si potrà oramai calcolare che anche questo progetto sia passato senza che occorra di veder posta la questione di Gabinetto. A meno che tuttavia gli onorevoli Cairoli e Depretis non volessero porla ad ogni modo per dare poi il mezzo ai loro portavoce di strombazzare dei voti e delle maggioranze, che non hanno da far nulla col voto per il Ministero e colla maggioranza del Ministero.

Quello che i ministri propongono per adattarsi alla prima e principalissima condizione che loro viene richiesta dalla Commissione, la condizione, cioè, di sopprimere l'art. 4 della Convenzione con Roma e di non fare eccezioni a conto di nessuno quanto ad imposte, quello che i ministri propongono, dico, lo sapete. Essi consentono che l'art. 4 si sopprima, con che si elevino da 50 a 60 i milioni del concorso dello Stato a favore di Roma, i quali 60 milioni sarebbero ripartiti in trenta annualità conseentive ed uguali.

Ora, la Commissione delibererà appunto stamattina su questa controproposta del Ministero, e già si annunzia che essa intenda acconciarvisi. Dopo di che, evidentemente, ogni difficoltà considerevole alla approvazione del progetto sarebbe tolta e non si tratterebbe altro che di modalità e di emendamenti particolari, come quello di chi non vuole che il progetto contempli la costruzione di un palazzo delle scienze, o come quell'altra dell'on. Crispi che vuole sancita dal progetto la costruzione di uno speciale palazzo legislativo, intanto che quello di Montecitorio verrebbe redestinato al suo uso antico di sede dei Tribunali.

La discussione pubblica del progetto non ha finora avuto proprio nulla di particolare. L'on. Sanguinetti combattè il progetto a nome della non ingerenza dello Stato negli affari dei Comuni, e perchè pare a lui che Roma abbia già altri e non pochi benefizii, e che questa città riveli un carattere di assorbenza fin troppo intenso perchè valga aiutarlo con artifizii. L'on. Ruspoli Emanuele, ex nostro Sindaco, sostenne il progetto con una moltitudine di argomenti, e massimamente con questo, che egli, l'onorevole Ruspoli, è così romano e così saturo di romanismo, che, a parer suo, si ha sempre torto quante volte non si consenta a tutto che vien domandato per Roma. E infine l'onorevole Toscanelli, che fa parte coll'onorevole Sanguinetti di quel vaporoso e fatuo gruppo dei Quaranta delle economie, sotto la presidenza Merzario, combattette anche lui il progetto ottenendo principalmente il suo solito risultato di far ridere l'uditorio.

Insomma, da che la Destra si è rivelata in massima favorevole al progetto, e da che Ministero e Commissione stanno per accordarsi sopra ogni punto principale del medesimo, l'interesse e l'aspettazione destati da questa discussione accennano a scemare visibilmente, e, ove non occorra qualche incidente straordinario, non si rileveranno più, e il progetto passerà come tanti altri, senza maggior rumore.

Sono giunti non pochi senatori a fine di prender parte ai lavori ed alle deliberazioni degli Ufficii dell'alta Camera relativamente al progetto sul corso forzoso e sulla cassa pensioni. Le voci che sono state divulgate di intenzioni del Senato di modificare profondamente il progetto di abolizione del corso forzoso furono già contraddette, ed erano evidentemente supposte. Il Senato, nella sua coscienza e sapienza, farà quello che gli sembri conforme alla giustizia ed al pubblico interesse; ma nessuno può dire fino da adesso cosa esso deciderà, e solo si può essere sicuri che, com'esso ha sempre avuto un concetto intero e preciso delle convenienze, così questo concetto non gli mancherà nemmeno in questa grave circostanza. Più probabilmente, è prevedibile che, se il Senato vorrà esprimere un qualche suo desiderio circa il progetto che fu approvato dalla Camera, esso lo farà per mezzo di un ordine del giorno. Si calcola che ci vorranno almeno otto o dieci giorni prima che il Senato possa intraprendere la pubblica discussione dell'importante questione, e forse ce ne vorranno anche più.

Si conferma che il generale Gusset debba ritirarsi dalla Direzione generale dell'artiglieria e Genio presso il Ministero della guerra; come anche si conferma che il contrammiraglio Bucchia stia per essere collocato a riposo. Anzi dicono che il relativo decreto sia già stato firmato. Nè una nè l'altra di queste notizie hanno incontrato l'aggradimento del pubblico. Il qual pubblico è anche esitante nel giudicare di altre radicali e numerose variazioni, che stanno per essere introdotte nell'alto personale del Ministero della pubblica istruzione.

Già sapete dell'onore che i consiglieri per il credito fondiario fecero all'onor. Sella nominandolo loro presidente. Il Congresso nominò una Commissione, col mandato di coordinare i quesiti da discutersi.

Le nostre Società operaie e tutta la città si apprestano a solennizzare brillantemente la festa di S. M. il Re, che ricorre lunedì prossimo. Avrà luogo al Quirinale una grandiosa dimostrazione per saluto al Sovrano ed all'augusta sua Famiglia.

ITALIA

Vendita di navi.

Il *Fanfulla* scrive:

Ci scrivono da Montevideo che, a cura del comandante della regia piro-corvetta *Scilla*, assistito da quel nostro incaricato di affari, furono colà vendute le tre cannoniere *Veloce*, *Ardita* e *Confienza*, le quali da dieci anni erano di stazione nei mari e lungo i grandi fiumi dell'America meridionale.

Alle cannoniere, prima di porle in vendita, fu tolto tutto l'armamento, non lasciando altro che lo scafo e la macchina. Complessivamente, per la loro vendita furono introitate lire 60,890 così ripartite: per la *Veloce* lire 12,840; per l'*Ardita* lire 16,050; per la *Confienza* lire 32,000.

La *Veloce* e l'*Ardita* avevano una macchina della forza di 40 cavalli, ed erano del dislocamento di 274 tonnellate, la *Confienza* aveva una macchina di 60 cavalli e dislocava 262 tonnellate.

L'equipaggio di tutte tre era 67 uomini cadauna.

Roma 9.

Parecchi funzionarii del Ministero della pubblica istruzione sarebbero stati invitati a domandare il loro collocamento a riposo. (*Secolo.*)

Roma 9.

Si annunciano siccome imminenti alcune riforme nel Ministero della pubblica istruzione. Sarebbero soppressi i provveditorati centrali.

Il Papa inviò un Vescovo a Ischia con una cospicua somma a favore dei danneggiati. (*Pers.*)

Roma 9.

Le dimissioni del generale Rosset da direttore dell'artiglieria e del Genio furono dal Ministero accettate.

Prossimi Decreti collocheranno a riposo il contrammiraglio Bucchia e il capitano di fregata Ramaroni, avendo raggiunti i limiti d'età e di servizio. (*Persev.*)

Roma 9.

La Commissione del sussidio per Roma si adunò coll'intervento degli onorevoli Depretis, Cairoli e Magliani. Il Ministero acconsentì a rinviare l'articolo quarto, non includendolo nella legge attuale. Domani si riadunerà per risolvere altre questioni.

L'on. Crispi presentò un emendamento all'articolo primo comprendente la costruzione di un nuovo palazzo del Parlamento, e un altro emendamento all'articolo ottavo, col quale si disporrebbe per l'insediamento dei tribunali a Montecitorio.

Si assicura che il Ministero acconsente all'aumento della somma di concorso per Roma da 50 a 60 milioni, portando il periodo fino a trent'anni.

Gli onorevoli Sella e Nicotera sono disposti ad accordarsi sopra queste basi col Ministero. (*Persev.*)

Roma 10.

Assicurasi essere decisa la nomina dei senatori, fra cui quella di Giacomelli Angelo deputato di Treviso. (*G. di Pad.*)

GERMANIA

Ballo a Corte a Berlino.

Scrivono da Berlino alla *Gazzetta Piemontese*:

Il ballo ch'ebbe luogo la scorsa notte nel Castello reale di Berlino, non poteva riuscire più splendido, sia pel numero degli invitati (1600), sia pei ricchi vestiti delle quadriglie storiche, sia ancora per le ricchissime toelette delle signore.

Il ballo ebbe luogo nella Sala Bianca, davanti alle LL. MM. imperiali e reali e dei loro ospiti principeschi che vi assistettero da una *estrade* per loro appositamente preparata.

L'Imperatore e l'Imperatrice colla Corte entrarono nella sala alle 9 40. Il primo vestiva l'assisa rossa delle guardie del corpo, la seconda un magnifico abito di raso bianco a strascico di velluto cremisi.

Appena entrata la Corte, i pifferi e tamburi si fecero intendere nella vasta sala ed al loro stridente e barbarico suono entrarono cinquantadue superbi granatieri del famoso *re caporale*, detti per la loro statura *Rieser-garden*, comandati da due tenenti e da un capitano, armati di lunghe picche, i quali, dopo aver fatto eseguire diversi movimenti militari colla pedantesca lentezza usata nello scorso secolo, formarono una specie di quadrato davanti alla Corte.

Subito dopo la musica intuonò una vecchia *gavotta*, e 32 coppie di dame e cavalieri in costume del regno del primo Re di Prussia, Federico I, — in tutto simili a quelli dei cortigiani del regno di Luigi XIV di Francia — si presentarono nella sala, salutarono i Sovrani e danzarono una quadriglia, dopo di che sgombrarono per far posto a 32 bei granatieri del Gran Federico, che, unitamente a 32 vispe contadinelle di Reinsber, diedero prova dei loro garretti

APPENDICE.

Prima ascensione iemale del Baffelan (m. 1769).

Fra i larghi valichi prealpini di Campogrosso e del Pian de la Fogazza, proprio allo spartiacque del Leogra e del Leno di Vallarsa, con la Posta da un lato e dall'altro il Pasubio, sorge imponente e insieme elegantissima la catena Baffelan-Cornetto: imponente per l'altezza delle sue cime, le quali, pur fra i due maggiori colossi che le fiancheggiano, si presentano ardite, nude, isolate, severe, inaccessibili, chi le osservi dal versante del Leogra; elegantissima per la loro forma svelta e graziosa: una catena che, meglio di qualunque altra del Vicentino, affascina e attrae gl'innamorati dei monti e sa offrir loro anche le emozioni delle grandi Alpi.

La più elevata e la più bella punta del gruppo è il Cornetto (m. 1892 s. m., Carta del Tirolo da 1:75000), la prima a nord; venendo a sud s'incontrano successivamente sotto a quella i Tre Apostoli, le punte più basse; quindi il Baffelan (m. 1769, Carta del Tirolo); ultimo, lo Scoglio della Sisilla. Nessuna di codeste punte è accessibile dal versante orientale (Vicentino); di due degli Apostoli non si sa che mai sieno stati saliti; le altre sono accessibili, con maggiore o minor difficoltà, dal versante occidentale (Trentino). Delle punte finora superate, la più difficile è il Baffelan, terminando con un torrione che, affatto liscio e a picco verso est, dal lato opposto è pur quasi a picco e con iscarse sporgenze e insenature, da offrire, stante anche la poca compattezza della roccia, insufficienti e malsicuri punti d'appoggio.

Ad aprir la serie delle ascensioni iemali sulle Prealpi Vicentine si mossero, la mattina del 20 febbraio, da Valli dei Signori (sul Leogra, 9 chilometri ad ovest da Schio), due alpinisti della Sezione di Vicenza, con la guida Bolfe Giuseppe di Carlo, di Valli, nel proposito di salire appunto il Baffelan: un'impresa d'una certa importanza, e la quale, aggiungendo alle straordinarie difficoltà, descritte da precedenti ascensori, quelle prevedibili attesa l'attuale stagione, offriva anche in parte l'interesse dell'ignoto.

Giunti in due ore al Pian de la Fogazza (m. 1145 circa) e poi girato in un'ora e mezzo il Cornetto sino all'alpe Del Pra' (m. 1430 circa), la fatica incominciò a farsi più dura per gli ascensori: lasciato il sentiero di Campogrosso, tracciato almeno e battuto dai contrabbandieri, fu loro giuocoforza aprirsi da sè la via alla cima, attaccando un'erta pendice, su cui l'altezza della neve andava crescendo da m. 0,90 a m. 1,50, e neve molle sì, da sprofondarvi ad ogni passo. La traversata dalla cascina Del Pra alla base del torrione durò così due ore.

Il torrione sporge in fuori, verso est, dalla catena, alla quale è attaccato mediante una stretta forcella a cavaliere di due abissi. Ora non si può ascenderlo che due per volta: un alpinista e la guida, legati insieme ai due capi della corda. La guida va davanti a preparare la strada levando via qualche sasso smosso e qualche po' di neve; per fortuna non c'è lastre di ghiaccio da dovervi intagliare dei gradini, chè la roccia quasi a picco offre alla neve scarsissimo spazio da arrestarsi e, peggio, congelarsi; s'arrampica la guida pochi passi e appostatasi ferma, come meglio le è dato, aiuta l'alpinista a seguirla: e così su su, strisciando, un po' alla volta, fino al culmine del torrione. Un'ora intanto passa presto: e dalla forcella alla cima la differenza di livello è d'un cinquanta metri appena sopra settanta circa di percorrenza!

Un ottimo aneroide *Duroni* (dell'Accademia Olimpica di Vicenza) a ore 12.20 segna millimetri 617,8 a 0°, il termometro — 1°,4 C.: al confronto con i mm. 750,6 (barometro *Fortin*), e gli 8°,9 C. segnati contemporaneamente all'Osservatorio di Schio a m. 203,5, son m. 1781,4 d'altezza; invece, al confronto con i mm. 736,3 e i 4°,0 C. segnati alla partenza (ore 5.20) da Valli a m. 350, si avrebbe la cifra di m. 1758,3: media m. 1770 sul livello del mare, un metro più dei 1769 attribuiti al Baffelan dalla Carta austriaca del Tirolo da 1-75000. — Una misura di Almerico da Schio (6 luglio 1879) con un suo olosterico *Feiglstock* diede m. 1773.

La sommità del monte ha una larghezza massima di un metro su cinque di lunghezza: è tutta ricoperta di neve gelata. Il torrione è circonfuso di nebbie: nulla da vedere, neanche i sottoposti burroni. È meglio discender subito, chè sino alla forcella ci vuole un'altra ora. La guida, adesso, resta sempre dietro alle spalle dell'alpinista a dirigerne e aiutarne la calata che si fa pure a brevi tratti...... Giunti al sicuro, è permesso un respiro di sodisfazione e prender un po' di ristoro; poi, di nuovo in marcia. — A girare lo Scoglio della Sisilla, attraversare l'altipiano di Campogrosso e ridursi per Santa Geltrude a Valli, abbisognano altre tre ore e un quarto.....

Una stretta di mano al bravo Bolfe: non c'è nessuno in quelle vallate che meglio di lui sappia condurre l'impresa del Baffelan. Una guida come Bolfe, una buona corda di venti metri, un po' di sangue freddo, per non lasciarsi spaventare dagli abissi, che vi spalancano sotto le fauci, magari un po' di giudizio nell'aggrapparsi e nel puntarsi a quei sassi malfidi, per non compromettere sdrucciolando con uno strappo violento alla corda la sicurezza della guida: e non occorre altro a salire il Baffelan, sia pure d'inverno. Parlar di stenti e di rischi eccezionali sarebbe semplicemente esagerazione.

È da sperare che questa impresa, riuscita così felicemente, sia stata la prima d'una bella serie di escursioni iemali sulle Prealpi Vicentine. Sarà un'ottima scuola per conoscere almeno in parte, se non i pericoli, le difficoltà e le fatiche, ma anche i sublimi spettacoli delle grandi ascensioni.

Vicenza, 27 febbraio 1881.

d'acciaio davanti alla Corte ed agli invitati. Finalmente, 32 coppie di usseri ed *ussaresse* di Zietben vennero ancor essi a fare il loro omaggio e ballare; dopo di che tutte le quadriglie in costume, precedute dai *Rieser-garden*, sfilarono per quattro davanti la Corte, ed ebbe principio il *vero* ballo.

Prima a gettarsi nei vorticosi fremiti del celebre *valtzer* di Strauss: *Le rive del Danubio*, è la sposa che balla col galante Principe di Galles, il miglior ballerino principesco della serata; seguono questa molte altre coppie principesche, che troppo lungo sarebbe l'enumerare. Il Duca d'Aosta se ne sta tranquillamente al suo posto, e lascia al conte De Launay l'onore della quadriglia.

Dirvi di tutto e di tutti sarebbe soverchiamente lungo e poco interessante. Mi limiterò quindi a dirvi che le telette belle delle signore erano molte, e che la semplice ma elegante uniforme italiana faceva bella mostra di sè fra quel diavolio di uniformi dorate, e..., passatemi l'espressione, un po' ciarlatanesche degl'Inglesi e dei militari degli altri Stati.

Alle 11.20, la Corte si ritirava, ed anche io, benchè senza accompagnamento di paggi, facevo altrettanto per recarmi al telegrafo coi miei colleghi francesi ed inglesi, i quali ultimi fecero la bellezza di un telegramma di 7000 parole!

FRANCIA

Il voltafaccia d'un giornale.

Giorni sono, qualche giornale parigino pubblicava la notizia che il *Gaulois*, noto giornale, ultimamente legittimista e cattolico, sebbene diretto da un israelita, il sig. Arturo Meyer, doveva convertirsi alla fede repubblicana opportunista. Per quattro o cinque giorni, il foglio in discorso stette zitto, quasi la notizia non lo riguardasse. Finalmente, il prelodato sig. Meyer ruppe il silenzio per dire che, sin quando fosse lui alla testa del giornale, il voltafaccia non avverrebbe. Questa, che non era una smentita, ci fece pensare che il mutamento non fosse cho questione di tempo e di modalità. E abbiamo indovinato giusto. Il sig. Meyer è stato messe alla porta: il racconto di questo pasticcio giornalistico è troppo divertente perchè vogliamo defraudarne i lettori. Riassumiamo perciò dai fogli odierni i particolari più interessanti.

Cominciamo con la nota pubblicata domenica in testa alle colonne del *Gaulois*, che, tra parentesi, ci è giunto stamattina invece di ieri sera:

« Il sig. Arturo Meyer, direttore del *Gaulois*, ha pubblicato ieri, accompagnandole con una nota personale, due lettere relative a quistione d'amministrazione interna, e ciò prima ancora che queste lettere fossero giunte a loro destinazione. Il Consiglio d'amministrazione della Società del *Gaulois* adunato d'urgenza per determinare su questo abuso di potere senza precedenti, ha deciso la revoca immediata del signor Arturo Meyer come direttore. Esso ha pure deciso che venga sporta una domanda d'indennizzo contro il sig. Arturo Meyer, in ragione del danno cagionato dal suo procedere alla proprietà del giornale.

Lasciamo ora la parola al *Temps*:

L'espulsione del sig. Meyer, che segna il passaggio del *Gaulois* dal legittimismo all'opportunismo, non s'è operata senza difficoltà. Durante la sua direzione, al sig. Meyer sono toccate parecchie disgrazie, e ogni volta, egli non ha trascurato di raccontarle al pubblico con grande semplicità. Questo è quanto egli fa anche oggi; soltanto, siccome la redazione del *Gaulois* gli è vietata, egli è salito di un piano nella casa numero 16 rue Grange-Batalière, dove sono insediati diversi giornali, e fa nell'*Etoile française* il racconto del suo ultimo infortunio.

La maggioranza delle azioni del *Gaulois* apparteneva alla « Banque Parisienne », di cui è direttore il sig. Verbrouck. Il 27 scorso, questi avvertì il sig. Meyer che la « Banque Parisienne » non potendo vivere in disaccordo col Governo, non poteva più a lungo patrocinare un giornale ad esso ostile. Il sig. Meyer tentò invano di far osservare che, se il *Gaulois* aveva 5000 abbonati, ne andava debitore a un atteggiamento risolutamente monarchico; egli diede di cozzo in una risoluzione irrevocabile. Gli venne offerto soltanto di riserbargli nella nuova combinazione un posto tale, da compensare quello di redattore in capo. Egli rifiutò, ed appoggiandosi al suo titolo di redattore in capo statutario, risolvette di resistere. Togliamo dal suo racconto le linee seguenti:

« Passo sotto silenzio, per non eternare la spiegazioni già abbastanza lunghe, diversi colloqui da me avuti col sig. Mitchell, ieri ancora collaboratore del *Gaulois*, che, con vera franchezza amichevole, venne ad avvertirmi dell'offerta fattagli di assumere la direzione politica del giornale nel caso che io avessi da lasciarlo. »

Sicchè, dunque, ieri sera il sig. Meyer era tutto tranquillo nel suo gabinetto, quando si andò ad annunziargli che si stava tenendo un consiglio. Sospettando quel che stava per accadere, diede immantinente la dimissione da amministratore, ciò che, riducendo a quattro membri il Consiglio, lo metteva nell'impossibilità di deliberare legalmente. Il sig. Verbrouck sconcertò questa strategia invitando il sig. Roberto Mitchell, proprietario di dieci azioni a prender posto nel Consiglio. Il sig. Meyer dice qui con tristezza:

« Quando fui proprio sicuro che il sig. Mitchell si prestava a questo maneggio, col quale cacciava il suo direttore del giorno innanzi, che egli chiamava suo amico, mi ritirai. »

Il *Triboulet* dà un'altra versione di questo ritiro:

« Tutto a un tratto di fuori della Sala del Consiglio si fece sentire un gran baccano. In mezzo a una calda discussione, nel corso della quale, pare, il sig. Meyer rivolse parole offensive al sig. Mitchell — il nuovo direttore in prospettiva — questi prese il suo predecessore per le spalle e lo gettò fuori dell'uscio, che venne richiuso a chiave. »

Dopo un po' di riflessione, il sig. Meyer passò nella sala della redazione per combinare la resistenza. Il *Triboulet* pretende che ci fece salir viveri, quasi avesse da sostenere un assedio e che stava terminando di desinare, quando il sig. Verbrouck entrò seguito da' suoi coamministratori. Alcuni redattori prudenti, desiderando di non prender fatto e causa che ad avvenimento compiuto, si erano ecclissati; gli altri erano rimasti stretti attorno al loro redattore in capo. Il signor Verbrouck allora lesse la decisione del Consiglio, che revocava il sig. Meyer, e decideva che dovesse essergli chiesto un indennizzo per la pubblicazione delle lettere dei signori Biancourt e de Girardin. Egli domandò ai redattori di continuare il loro concorso al giornale. Il sig. Cornély, segretario della redazione, dichiarò non voler collaborare a un « giornale gambettista », e i redattori risposero di non conoscere che il signor Meyer. Questi, cui le funzioni di redattore in capo erano immediatamente ritirate, protestò dichiarando che nessuno aveva il diritto di revocarlo. Secondo il *Triboulet*, egli avrebbe mandato a prendere un usciere, che non si trovò. Il sig. de Verbrouck, dopo aver affidato al suo rappresentante, sig. Gregori, la cura di vegliare al giornale, uscì, annunziando dal canto suo di andare a prendere un commissario di Polizia, e il sig. Meyer rimase al suo posto presiedendo al più strano giornale che sia mai stato fatto. Secondo che il vento soffiava da una parte o dall'altra, gerente, stampatori, compositori, giravano ora verso un campo, ora verso l'altro: « ora si componeva il giornale Meyer, ora il giornale Verbrouck. »

Qui le informazioni diventano confuse. Come mai la resistenza è piegata tutt'a un tratto? Il sig. Meyer lo spiega insufficientemente, raccontando di essersi ritirato a mezzanotte innanzi al sig. Verbrouck, ch'era tornato « per sedere » e d'esser salito al piano superiore, « protestando innanzi al pubblico, come protesterò domani innanzi alla giustizia ».

In un poscritto dice che la « sua redazione protesta contro l'abuso del suo originale fatto nel Numero d'oggi ».

Infatti, nel Numero del *Gaulois* che abbiamo sott'occhio, due pagine in tutto, figurano le firme dei collaboratori soliti, sebbene gli articoli siano assolutamente incolori.

Tutto visto e considerato, prendendo le cose dal principio, ci pare di raccapezzare che tutto questo non sia stato che una commedia e che il sig. Meyer, se non è più redattore in capo del *Gaulois*, rimarrà amico del Verbrouck. Non ci sarà di cambiato che la linea politica del giornale e qualche collaboratore. Ma, e che diranno coloro che, abbonati a un giornale legittimista, riceveranno invece un giornale repubblicano?

Parigi 8.

L'*Intransigeant* pubblica una lunga e violentissima lettera di Cipriani, che dice con stile da melodramma di essere stato rinchiuso in un carcere medioevale ed afferma essere vero che egli vuole abbattere l'iniqua Monarchia, oggi sui banchi del Tribunale, domani dietro le barricate.

(*Fanfulla*.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 10 *marzo*.

Natalizio di S. M. il Re. — A festeggiare nel 14 corrente il natalizio di S. M. il Re Umberto I, la Giunta municipale ha disposto che venga straordinariamente illuminato in detta sera il teatro Rossini a spese comunali, nonchè i Palazzi comunali ex-Loredan ed ex-Farsetti e che vengano eseguiti due concerti musicali dalle ore 3 alle 5 e dalle 7 alle 9 pom. in Piazza San Marco.

Congregazione di carità. — (*Comunicato*). — Prospetto delle spese per sovvenire i poveri durante il mese di febbraio 1881, sostenute colle rendite delle Fondazioni elemosiniere:

Effetti da letto distribuiti fra 78 famiglie: Paglierieci da 2 persone N. 38, coperte 41 Paglierieci da 1 persona N. 24, coperte 30 Tavole N. 157 e cavalletti N. 78 Paglia kili 3114 per	It. L.	1511.27
Sussidii in denaro ed in generi, pagamenti di mensilità di pigioni fra 459 famiglie	» »	4198.73
Trasporti con barca per ammalati all'Ospitale . .	» »	84
Baliatici di fanciulli legittimi che hanno compiuto l'allattamento, rifuse all'Istituto Esposti	» »	1443.18
Mantenimento di 61 fanciulli e di 112 fanciulle presso varii Istituti e presso tenutarii privati	» »	2815.51
Corrisponsione agli Asili Infantili I. trimestre anno corr.	» »	257.73
Medicinali somministrati nel IV trimestre 1880 . . .	» »	1946.88
Cinti ed apparecchi ortopedici, forniti idem	» »	128.05
Totale	It. L.	12,385.35

Consorzio provinciale agrario e di pescicoltura. — *Primo Congresso agrario provinciale a Dolo.*

Nel giorno 20 maggio 1881, alle ore 10 ant., si aprirà il primo Congresso agrario provinciale a Dolo.

Fanno parte del Congresso tutti gli ascritti ai Comizii distrettuali ed agli altri enti formanti parte del Consorzio provinciale, i Sindaci di tutti i Comuni, i membri della Camera di commercio e del Consiglio provinciale, nonchè tutti i possidenti della Provincia e quelli che per studii e cognizioni speciali e per amore al progresso ed alla prosperità della patria agricoltura e pescicoltura amassero di parteciparvi.

Le sedute del Congresso sono pubbliche.

Le tesi che saranno discusse sono le seguenti:

1. Della repressione dei furti campestri (Rel. avv. cav. Andrea Angelo Sicher di San Donà);

2. Della somma convenienza di facilitare le permute dei terreni (Rel. cav. Fabris marchese Francesco, di Portogruaro;

3. Della attivazione di Scuole agrarie campestri nei Comuni, anche ambulanti, se non fossero possibili stabili (Rel. comm. Giacomo Collotta di Venezia);

4. Della necessità di promuovere nei Distretti di Dolo, Mirano e Mestre gli incrociamenti delle razze bovine locali con tori riproduttori svizzeri o tedeschi (Rel. Buvoli cav. Carlo di Mira);

5. Della necessità di riattivare la navigazione di Novissimo da Mira a Chioggia per canali interni lagunari contemporaneamente alla sfociatura del Brenta in mare (Rel. cav. uff. Gidoni Giovanni Antonio, di Mira);

6. Sulla necessità di provvedere alla regolarizzazione lungo l'Estuario veneto delle acque dolci nelle Valli salse a scopo di favorire la pesca e migliorare l'igiene pubblica (Rel. nob. cav. Carlo Bullo di Chioggia).

L'importanza degli argomenti assicura il Comitato ordinatore che la Provincia tutta sarà a prestare un valido aiuto all'operato di chi ha iniziato le Assemblee agrarie provinciali, che per la prima volta sono chiamate a funzionare nella nostra Provincia.

Le adesioni e le comunicazioni di qualsivoglia natura devono venire indirizzate alla Giunta esecutiva del primo Congresso agrario provinciale presso il Comizio agrario di Dolo.

Venezia, 25 gennaio 1881.

SORMANNI MORETTI co. comm. LUIGI, *Presidente onorario del Congresso* — PAPADOPOLI co. comm. NICOLO', COLLEONI cav. ANTONIO e DE KIRIAKI cav. avv. ALBERTO STELIO, *Presidenza del Consorzio prov.* — VALEGGIA cav. avv. ANGELO, *Presidente della Giunta esecutiva.*

Società veneziana di ginnastica Costantino Reyer. — Questa Società terrà l'assemblea generale, prescritta dal Regolamento, la sera di sabato 12 corrente, alle ore 8 pom., col seguente ordine del giorno:

I. Bilancio consuntivo 1880, preventivo 1881.

II. Nomina delle cariche sociali secondo il Regolamento.

III. Sanatoria alla spesa straordinaria incontrata per l'incarico dato al maestro Cibin di rappresentare la Società al Congresso ginnastico di Milano.

IV. Informazione sulla fune mancata alla palestra e relativi provvedimenti.

V. Mozione di alcuni socii d'introdurre la scherma.

VI. Proposta che l'affittanza col Monte di Pietà, invece di mensile, sia annuale.

Società di mutuo soccorso fra operai, artieri e facchini alla Giudecca. — La Presidenza di questa Associazione invita i socii all'ordinaria adunanza generale, che si terrà il giorno 20 corrente alle ore 11 ant. precise per trattare in base al seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura della Relazione presidenziale.

2. Rapporto dei signori revisori.

3. Deliberazione sul consuntivo 1880 e sul preventivo 1881.

4. Elezioni delle cariche giusta gli articoli 21 e 22 dello Statuto regolamentare.

5. Distribuzione dei premii ai soci partecipanti che per frequenza e profitto si distinsero alle lezioni elementari festive tenutesi per cura dell'Associazione, ed a quelli che maggiormente assistettero alle letture domenicali datesi nella Biblioteca della Società.

Qualora la detta seduta non potesse aver effetto per mancanza di numero legale, la seconda adunanza avrà luogo nella successiva domenica, 27 corr., nell'ora indicata.

Viabilità e sicurezza personale. — Solamente nei riguardi della circolazione e della sicurezza personale, chiediamo che le guardie municipali e quelle di questura tengano libero il passaggio per la Merceria di San Salvatore, dove, particolarmente nella sera, si agglomera molta folla per assistere ad una specie di asta, che si tiene in quel bazar. Quel bazar le tante volte ha dato argomento ai reclami dei galantuomini, ed è stato, per lo contrario, una vigna per i ladri, prestandosi assai l'ora, la località ristretta e la folla ai borseggi e ad altri colpetti di mano. Vale quindi la pena di tenerlo d'occhio!

Naufragio. — Ieri al nostro Capitanato del Porto perveniva dal Comitato degli Assicuratori di Genova, il telegramma (*) seguente:

« *Console italiano a Darmouth telegrafaci perdita totale* **Volere** ex **Arpocrate**. — *Temesi perdita intiero equipaggio. — Giunto spiaggia cadavere moglie capitano. — Console prende possesso ricupero domanda approvazione. — Comunicatelo armatore essendo questo telegramma diretto anche armatore.*

« *Comitato Assicuratori.* »

Il capitano e, ad un tempo, anche armatore del *Volere*, barck italiano, era il signor Angelo G. Gavagnin della nostra città, il quale per parecchi anni ha comandato con onore il « *Marco Polo* » dell'*Associazione marittima italiana*, offrendo risultati assai vantaggiosi. Accumulati colle fatiche di tanti anni dei risparmii, il capitano Angelo G. Gavagnin, acquistava a Genova il barck « *Arpocrate*, » crediamo per lire 40,000 circa, ribattezzandolo col nome di « *Volere*, » dopo di averlo riparato ed armato nuovamente.

Tempo addietro egli aveva impreso il suo primo viaggio per l'Inghilterra, carico, a quanto dicesi, di marmi, di noci e di calci da fucile; ma era predestinato che questo primo viaggio dovesse essere anche l'ultimo! — Stando alla data del telegramma, pare che il *Volere* abbia naufragato presso Darmouth il 7 corr. in causa della burrasca che ha anche colà imperversato dal 4 al 7 corrente.

Dell'equipaggio non si hanno notizie; ma appunto la mancanza di notizie ed il fatto del rinvenimento sulla spiaggia del cadavere della infelice moglie del capitano, che questo aveva condotto con se, sono di una eloquenza straziante!

Secondo l'elenco mensile della marineria imbarcata e sbarcata del Compartimento di Genova, a bordo del *Volere* vi erano 8 persone, cioè: la moglie del capitano e sette fra uomini e ragazzi: Ecco i loro nomi:

Gavagnin Angelo, capitano di lungo corso, di anni 33;

Ghisalberti Luigi, capitano di gran cabotaggio, da secondo, di anni 26;

Lombardo Francesco, marinaio, di anni 35;

Padoan Francesco, mozzo, di anni 17;

Perini Federico, nostromo, di anni 36;

Ballarin Giuseppe, dispensiere, di anni 56;

Bernardi Giuseppe, carpentiere, di anni 27.

Tutte queste otto persone sono di Venezia o di Chioggia e Pellestrina.

Il barck era assicurato per lire 62,000, ripartite tra varie Compagnie di assicurazioni, e precisamente così:

« Lloyd svizzero »	L. 33,000
« Basilea »	» 6,000
« Assicuratrice »	» 7,000
« Fenice »	» 6,000
« Elvezia »	» 10,000

Il capitano Angelo Gavagnin ha ancora vivo il padre.

Facciamo voti perchè vengano notizie che almeno una parte dell'equipaggio sia riescita a salvarsi; ma, pur troppo, tutto concorre a dimostrare vana questa lusinga.

Povera gente!

Teatro Rossini. — La ripresa dell'opera *Un ballo in maschera* servì a mettere in bella luce il nuovo tenore sig. *Tommaso Villa*, il quale accenta e fraseggia con intelligenza, sa modular bene la voce, e procura di seguire le buone tradizioni del vero canto, non già di quello, così in voga oggigiorno, imbastardito dall'applicazione dell'acrobatismo alla musica. Il *Villa* talora cade un pochino nell'affettazione, ma egli ha meriti da farsi ben perdonare il lieve difetto, del quale gli sarà facile, del resto, correggersi. Il nuovo tenore fu quindi applaudito spesso e richiamato al proscenio.

La signora *Reduzzi* e la signorina *Le Roi* ci parvero entrambe dominate da panico, quindi non potevano essere nella pienezza dei loro mezzi: rimettiamo perciò un giudizio su di esse, allorchè, vinta la prima impressione, si presenteranno in condizioni migliori; ma ci piace constatare che furono anch'esse bene accolte.

Il rimanente dello spettacolo passava, al solito, discretamente.

Stasera, seconda rappresentazione del *Ballo in maschera* e terza presentazione della signora *Emma Jutau*, la gentile ed intrepida figlia dell'aria.

(*) Di questo telegramma vi era parola nelle *notizie diverse* del nostro *Gazzettino mercantile* di ieri.

Teatro Goldoni. — Nella *Partita a picchetto* è trovato un singolar modo di far la pace con una persona, colla quale si è litigato; le si fa prendere un po' di cloroformio, essa crede di aver sognato, e l'incidente è esaurito, come dicono al Parlamento. Quel cavaliere di Larocheferrier, il quale dapprincipio si presentava come un tipo abbastanza comico, nelle sue meticolosità, nei suoi puntigli, nelle sue permalosità d'aristocratico povero, che crede di far una gran concessione, dando il figlio, che non ha un soldo, per una dote di 200,000 franchi, e che non tollera nemmeno le osservazioni più ragionevoli, da ultimo tollera troppo, se si lascia dire che ha sognato! Senza essere suscettibile come il cavaliere, potete provare la tentazione di rompere una sedia sulla testa a chi vuol darvi a bere una simile panzana! Fatto sta che la commedia in un atto, dei signori Fournier e Mayer, non piacque, e sebbene corta, aveva già incominciato a destare l'impazienza del pubblico.

Si era annunciato per domani l'*Alberto Pregalli*, di Paolo Ferrari; ma domani invece si rappresenta il *Curioso accidente*, di Goldoni, e sabato il *Pietro Aretino*, novissima, di Beccari.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 11 marzo, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2:

1. Salvi. Marcia *Il Ritorno*. — 2. Efranch. Sinfonia *Originale*. — 3. Marchetti. Duetto drammatico nell'opera *Ruy-Blas*. — 4. Strauss. Walz *Burle di carnevale*. — 5. Verdi. Terzetto finale nell'opera *Ernani*. — 6. Lecocq. Mazurka *Giroflè-Giroflà*. — 7. Mercadante. Finale 2.° nell'opera *La Solitaria delle Asturie*. — 8. Lecocq. Galop *Madama Angot*.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 10 *marzo*.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 9. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 17.

DECESSI: 1. Possadoschy Vianello Francesca, di anni 85, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Sartori Rabajotti Maria Matilde, di anni 83, vedova, possidente, di Scorzè. — 3. Morando Simeoni Maria, di anni 73, vedova, ricoverata, di Venezia. — 4. Rosada Ballarin Rosa, di anni 54, vedova, ortolana di Malamocco. — 5. Bettoni Italia, di anni 35, nubile, cucitrice, di Oderzo.

6. Chiogia Francesco, di anni 66, celibe, domestico, di Mestre. — 7. Schiavon Giuseppe, di anni 59, coniugato, tessitore, di Chirignago. — 8. Gardozzo Carlo, di anni 35, coniugato, facchino, di Venezia. — 9. Daneo Carlo, di anni 32, coniugato, fabbro meccanico, di Gabbiano di Monferrato.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

È eretto in Corpo morale il pio Legato Donisi, nel Comune di Parona all'Adige (Verona).

N. XXXIV. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 8 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduta la domanda dell'Amministrazione del pio Lascito limosiniero Donisi, istituito a favore dei poveri della parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo, nel Comune di Parona all'Adige, per la erezione del medesimo in Corpo morale e per l'autorizzazione ad accettare i beni stabili, del complessivo valore di lire 1607:71, ad essa lasciati dal suo fondatore Francesco Donisi col testamento olografo 6 settembre 1875;

Visto il precitato testamento, l'inventario dell'asse ereditario e gli altri atti relativi all'affare;

Vista la deliberazione della Deputazione provinciale di Verona;

Viste le leggi 5 giugno 1850 sulla capacità di acquistare dei Corpi morali, e 3 agosto 1862 sulle Opere pie;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. — Il pio Legato Donisi, nel Comune di Parona all'Adige (Verona), è eretto in Corpo morale, ed è autorizzato ad accettare i beni stabili sopraccennati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 gennaio 1881.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*, T. Villa.

Approvazione di vendita di fabbricati demaniali in Padova.

N. 78 (Serie III.) Gazz. Uf. 9 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE.

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Sono approvati i seguenti contratti:

1. Di vendita al Municipio di Padova della parte dell'antico fabbricato della Posta e dell'ex chiesa di San Marco destinata al magazzino dei sali in quella città, cadente nel piano di espropriazione, per l'ampliamento della Via Pedrocchi, dichiarata di utilità pubblica con Regio Decreto 23 aprile 1876, pel prezzo di lire ottantamila, col contemporaneo concorso da parte del Municipio stesso sulla spesa per la costruzione di un nuovo fabbricato ad uso della Posta e di Ufficio delle ipoteche, fino alla concorrenza della somma di lire 10,000 da esso offerta, il tutto come risulta dall'atto 20 marzo 1880, stipulato presso l'Intendenza di finanza in Padova;

2. Di permuta di un magazzino e sovrapposto locale di ragione del Demanio, in Padova, con un granaio di proprietà di Lorenzo Dalla Baratta, sovrapposto alla parte del fabbricato demaniale dell'antica Posta, non compresa nella espropriazione di cui al Numero 1, ma da demolirsi per la costruzione del nuovo edificio della Posta, alle condizioni risultanti dall'atto 18 marzo 1880, conchiuso avanti quella Intendenza di finanza.

Art. 2. Nel bilancio passivo del Ministero dei lavori pubblici sarà stanziata la somma di lire 115 mila in apposito capitolo, colla denominazione: *Spesa per la costruzione del nuovo fabbricato della Posta in Padova*, da ripartirsi sugli esercizii degli anni 1881 e 1882.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 6 marzo 1881.

UMBERTO.

A. Magliani.
A. Baccarini.

Visto — *Il Guardasigilli*, T. Villa.

Venezia 11 *marzo*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 10.

Si prosegue la discussione della legge sul concorso dello Stato nelle opere edilizie di Roma.

Massari, quantunque avversario dell'attuale Gabinetto, approva ciononostante il concetto, cui esso si inspirò nel proporre questa legge, della quale ritiene che gli oppositori non abbiano considerato bene il punto di partenza. La questione, a suo avviso, non è nè municipale, nè finanziaria, nè politica, ma è essenzialmente questa: che cioè è l'Italia, la quale volle Roma sua capitale definitiva, d'onde il suo debito d'onore di darle tutto quel lustro che conviensi ad una capitale di grande nazione. Tuttociò pertanto che si fa per Roma, si fa per l'Italia. Ricorda inoltre che Roma è pure Capitale del mondo cattolico, e che, augurando che tale sua doppia corona non le venga mai tolta, resta a provvedere che per decoro e splendore l'una non apparisca da meno dell'altra.

Majocchi si lagna che il Ministero abbia abbandonato il suo programma di decentramento in parecchi provvedimenti da esso proposti, del che fa chiara testimonianza quello che ora si discute. Accenna alle conseguenze funeste che deriveranno da questo cangiamento di criterii amministrativi e finanziarii. Vota pertanto contro una legge informata a simili concetti, e che oltre a ciò, non solamente aggrava i contribuenti ma reca pesi alla stessa Roma, che si assume la costruzione di opere grandiose e l'obbligo di incontrare spese imprevedibili e forse insostenibili. A respingere la legge lo muove altresì la considerazione, che invece di disperdere così gran numero di milioni in opere da lasciarsi all'iniziativa del Comune di Roma, sarebbe più utile e urgente consacrarli ad altri bisogni del paese, segnatamente a quelli dell'educazione e dell'istruzione popolare.

Oliva dice, che se dovesse esaminare le particolarità di questo disegno di legge, forse esiterebbe ad approvarlo, perocchè ne sieno molti i difetti, ma comprende che il Ministero nel formularlo, anzichè preoccuparsi di alcuni possibili inconvenienti di forma, dovette cedere a sentimenti di opportunità e convenienza. Rimuove le quistioni di decentramento sollevate da taluni, le quali non possono aver luogo; come pure rimuove i desiderii espressi da Majocchi come estranei affatto ai concetti e scopi della legge. Secondo il parer suo, questa legge è una conseguenza naturale e necessaria della rivoluzione italiana e delle nostre tradizioni storiche e politiche; l'Italia non può, nè deve sottrarvisi.

Berti Ferdinando fa notare che la legge che si discute, vogliasi o no, si collega colla questione dell'ordinamento dello Stato, per istabilire, il quale è necessario non solo proclamare, ma attuare il decentramento, che il Ministero fin qui non fece nè accenna fare. Chiede pertanto al Ministero quali siano i suoi intendimenti circa l'ordinamento dello Stato, e lo prega inoltre a non porre questione di Gabinetto sopra la preferenza che s'intendesse dare al progetto della Commissione, ch'egli ed altri ritengono migliore di quello del Ministero, quantunque possano appuntarlo di soverchia larghezza nelle concessioni verso Roma.

Crispi comincia col rivolgersi la seguente interrogazione, se cioè questo sia un sussidio che si propone di dare a Roma, ovvero un dovere che debbasi compiere dall'Italia. Crede sia un dovere che questa non può a meno di compiere verso sè stessa e verso Roma. L'Italia si è fatta con continue aggregazioni di città; così si venne a Roma, ma non vi si trovarono quelle condizioni materiali indispensabili ad una capitale, nè, purtroppo, nei dieci anni già trascorsi si provvide; sembra che vi siamo piuttosto attendati, e che non siamo stabiliti definitivamente. Lo stesso palazzo della sovranità legislativa costruito in gran parte in legno, ne fa testimonianza. La capitale non deve considerarsi come un comune qualsiasi, e deve aver diritti corrispondenti ai suoi doveri. Gli edificii però, che riguardano l'amministrazione dello Stato, non debbono certo andare a carico del Comune, nè sarebbe giusto obbligarvelo. Perciò approva pienamente la legge proposta, biasimandola anzi di timidezza, perchè essa non osa affermare quanto bisogna fare per rendere Roma degna del suo passato e del suo avvenire. Nega assolutamente la possibilità di un accentramento eccessivo di vita nazionale in Roma, essendo le prossime altre grandi città ricche, operose ed amate dalle popolazioni. Conclude confortando la Camera ad inspirarsi a quegli arditi ed alti concetti cui inspirossi il paese nell'iniziare e compiere il suo rivolgimento glorioso.

Annunciasi infine un'interrogazione di *Fazio Enrico* al ministro della marina, circa la presentazione promessa del disegno di legge per applicare agl'impiegati straordinarii della marina le norme vigenti per quelli del Ministero della guerra.

(*Agenzia Stefani.*)

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 9:

L'on. Toscanelli ebbe l'accorgimento di dichiarare che le idee dell'onor. Sanguinetti, il quale ieri offrì all'on. Sella di seguirlo coi suoi amici del Centro, non sono le idee « del suo banco. »

Leggiamo nel *Bersagliere*:

Nella prossima udienza sarà sottoposto alla firma di S. M. il decreto, che esonera il generale Rosset dall'ufficio di Direttore generale d'artiglieria e genio, che esercita attualmente presso il dicastero della guerra.

Ci si riferisce che, contrariamente alle asserzioni di alcuni giornali, le ragioni del ritiro del generale Rosset risalgono ad un'epoca anteriore all'*interinato* dell'on. Acton, sebbene una circostanza recente abbia reso inevitabile una determinazione, la quale, del resto, era apparsa necessaria in altri rincontri.

— Con recente Decreto, già firmato da Sua Maestà, sono stati collocati a riposo per aver raggiunto gli anni di servizio, e per ragione di età, il comm. Tommaso Bucchia, contrammiraglio, il cav. Ramaroni Francesco, capitano di fregata, e il cav. De Pasquale Gio. Battista, anche capitano di fregata.

Telegrafano da Roma 9 al *Corriere della Sera*:

Le dimissioni del generale Rosset da direttore delle armi d'artiglieria e genio al Ministero della guerra furono accettate. Il motivo del suo dissidio col ministro Acton è ch'egli voleva che il cannone da 100 di sua invenzione, fuso a Torino, per la difesa delle coste, fosse accet-

tato dietro la semplice prova fatta di 40 colpi, invece di 150 prescritti. L'Acton appoggiavasi nel suo rifiuto al rifiuto già dato dal Milon e al parere conforme del Comitato d'artiglieria e genio.

Il *Diritto* scrive:

I giornali di Valparaiso giuntici con l'ultimo corriere, recano un telegramma in data di Arica, 24 gennaio, nel quale si afferma che al combattimento di Chorillos del 13 gennaio, prese parte, assieme con l'esercito peruviano, un corpo di Italiani che sarebbe stato intieramente sterminato.

Siamo in grado di dichiarare che tale notizia è stata già smentita prima che pervenisse in Europa, da un telegramma del R. ministro in Santiago, così concepito:

« *Santiago 18 febbraio.*

« Fu smentita la notizia che un corpo di Italiani si trovasse nell'ultima battaglia.

« *Firmato*: SAMMINIATELLI »

Leggesi nel *Diritto*:

Non è punto esatto il telegramma della *Stefani* da Costantinopoli, secondo il quale nella riunione del giorno 6, i delegati turchi domandarono agli ambasciatori quali garanzie, oltre le morali, daranno le Potenze affinchè la Grecia accetti il tracciato stabilito dopo i negoziati.

Nella riunione non si parlò punto di garanzie per il futuro, e si parlò invece concretamente della questione delle frontiere. Su di ciò i convenuti si obbligarono a serbare intero segreto.

Oggi ha dovuto aver luogo un'altra riunione.

La *Perseveranza* scrive a proposito del progetto di legge sui bilanci biennali:

Si vuole, con questo provvedimento, fissare il bilancio dell'Impero per due anni, anzichè per uno, e rendere quindi superflua la convocazione annua del *Reichstag*. Se questo sistema fosse adottato per il *Reichstag*, il Bismarck cercherebbe di farlo adottare anche per la Dieta di Prussia, di maniera che queste due assemblee legislative non seggano mai nel medesimo anno a Berlino; — ch'è una delle cose che il cancelliere desidera ardentemente. Il sistema dei bilanci biennali esiste già in qualche Stato minore di Germania, e, data la costituzione dell'Impero tedesco, bisogna convenire che offre dei vantaggi. L'approverà il *Reichstag*?

TELEGRAMMI.

Roma 9.

Preparasi un movimento nel personale dipendente dal Ministero della pubblica istruzione. Il provveditore Bonazia sarà collocato a riposo; Correa, direttore capo divisione, in aspettativa; Rezasco andrà direttore dell'Istituto di belle arti a Firenze. Saranno poi soppressi i provveditorati centrali degli studii. *(Corr. della Sera.)*

Roma 9.

Sembra che l'anniversario della morte di Mazzini, che ricorre oggi, passerà tranquillo. Una semplice commissione si recherà a deporre una corona sul busto in Campidoglio.

(Corr. della Sera.)

Roma 9.

A Livorno e a Spezia furono fatte clamorose dimostrazioni di simpatia all'equipaggio e al comandante del *Duilio*. A Spezia la dimostrazione ha percorso le strade gridando: Viva Caimi! Viva Saint-Bon! *(Corr. della Sera.)*

Roma 9.

Stamane fu inaugurato al Ministero del commercio il Congresso sul Credito fondiario con un discorso applaudito del ministro Miceli.

A proposta dell'onor. Allocchio, fu inviato un voto di riconoscenza all'infermo senatore Torelli che tanto cooperò per la istituzione in Italia del Credito fondiario.

Fu eletto presidente l'on. Sella, vice-presidente l'on. Morana; quindi il Congresso si prorogò a venerdì. *(Naz.)*

Roma 9.

Il *Diritto* pubblica una lettera del deputato Brin, colla quale contesta ch'egli diriga i lavori di allestimento delle corazzate *Italia* e *Lepanto*, ed afferma che si limitò a dare dei consigli. Soggiunge poi che le modificazioni da lui proposte accresceranno l'efficacia senza ritardare l'allestimento delle due corazzate. *(Gazz. del Pop.)*

Roma 10.

L'on. Crispi presentò un emendamento all'articolo primo (del progetto di concorso del Governo per Roma), comprendente la costruzione di un nuovo palazzo del Parlamento, e un altro emendamento all'articolo ottavo, col quale si disporrebbe per l'insediamento dei Tribunali a Montecitorio. *(Pungolo.)*

Roma 10.

Dicesi che il portafoglio della guerra sia stato offerto al generale Bertolè-Viale. Tale scelta avrebbe il plauso generale, ma sinora nulla è deciso, perchè la nomina di un nuovo ministro potrebbe mettersi come condizione alla soluzione di urgenti questioni di carattere politico. Però si dà per sicuro che Bertolè-Viale sarà compreso tra i nuovi senatori.

I Decreti relativi a questa nuova infornata si pubblicheranno domenica, ma sono inesatte le notizie che corrono su varii nomi.

(Pungolo.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Londra 10. — Hartington ricevette una Deputazione chiedente che il Governo inglese dell'India partecipi alla Conferenza monetaria di Parigi.

Hartington rispose che pel modo in cui è formulato l'invito, se il Governo l'accetta, sembra impossibile il mantenimento del tipo dell'oro.

Furono aperte trattative per cambiare la redazione dell'invito. L'Inghilterra e l'India sono disposte ad accettare misure prudenti per rialzare il valore dell'argento.

Il *Morning Advertiser* dice: Il Ministero degli affari esteri ricevette dispacci di Goschen che esprimono la speranza d'una soluzione amichevole della questione greca.

Madrid 10. — Il Nunzio fece rimostranze al Governo circa le recenti misure nella pubblica istruzione. Il Governo rispose che le misure non sono punto contrarie al Concordato, sono conformi alla costituzione dei pubblici poteri.

Il Governo desidera conservare colla Chiesa rapporti amichevoli, ma è deciso a mantenere le prerogative e i diritti dello Stato.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Berlino 10. — Il *Reichstag* rinviò alla Commissione il progetto per l'esercizio biennale.

Il Segretario di Stato, Scholz, dichiarò che i Governi federali mantengono la base attuale della riforma monetaria; la tendenza bimetallica non esiste. La Conferenza monetaria di Parigi non deve essere un esperimento, nel quale uno guadagnerebbe e un altro perderebbe, ma dovrebbe produrre l'accordo contro i pericoli futuri.

Londra 10. — *(Camera dei Comuni.)* — *Gladstone* conferma la difficoltà sul testo dell'invito alla Conferenza monetaria, che sembra implicare l'accettazione del bimettalismo. L'Inghilterra non è disposta a promettere accettazione.

Gladstone dice, che Wood fu autorizzato a prorogare l'armislizio coi Boeri.

Harthington dice, che lo sgombero di Candahar preparasi, ma non è immediato.

Dilke dice, che nessuna decisione fu presa sulla questione giudiziaria per l'affare nell'Enfida. Il Governo, fuori della dichiarazione dell'avvocato di Levy, nulla sa del rinvio dell'affare dinanzi allo Sceik-ul-islam.

Brusselles 10. — *(Camera.)* — *Guillery*, presidente, invita Woeste a ritirare le parole che attentano contro la disciplina dell'esercito.

Woeste le ritira.

Il *Presidente* crede ciò sufficiente.

Il *ministro degli affari esteri*, applaudito dalla maggioranza, domanda che Woeste sia richiamato all'ordine.

Il *Presidente* ricusa e dà la dimissione.

Nostri dispacci particolari.

Roma 10, ore 3 5 p.

Seguita alla Camera dei deputati la discussione del progetto di legge su Roma.

Massari parla in favore.

Il Ministero e la Commissione non riuscirono ancora ad accordarsi.

Domani terranno una nuova riunione.

Roma 10, ore 3 5 p.

I direttori dei giornali si costituiscono in Comitato, onde organizzare alcune feste, col ricavato delle quali dare qualche soccorso ai poveri danneggiati dal terremoto di Casamicciola.

Il Consiglio comunale di Roma votò allo stesso oggetto duemila lire.

Anche il Sommo Pontefice mandò una somma.

Giunsero molti senatori onde partecipare alle deliberazioni degli Ufficii del Senato sul progetto di legge per l'abolizione del corso forzoso.

FATTI DIVERSI

Banca popolare in Vicenza con succursali in Thiene, Asiago e con Agenzia in Bassano. — Dalla situazione a 28 febbraio p. p., pubblicata or ora dalla predetta Banca, risulta che l'*attivo* a quel giorno era di L. 7,104,109:60, ed il *passivo* di L. 7,093,294:82; e risulta ancora che le *spese* per stipendii, imposte, interessi passivi ecc. ecc. sommavano a quel giorno stesso a L. 36,787:68, alla qual cifra sta di fronte quella di L. 47,602:46 rappresentata da *utilità* varie.

Corse di cavalli in Lonigo. — Nell'Ippodromo di Lonigo, in occasione della Fiera « detta della Madonna » ricorrente nei giorni 24, 25, 26 e 27 marzo, avranno luogo le seguenti corse:

Venerdì 25 marzo: Corsa a Fantini (*Jockeys*) peso libero, con cavalli di qualunque razza ed età che dovranno percorrere giri tre dell'Ippodromo. — Primo premio, lire 800; Secondo premio, lire 400; Terzo premio, lire 200.

Sabato 26 marzo: Corsa a Sedioli con cavalli di qualunque razza ed età, che dovranno percorrere giri quattro dell'Ippodromo. — Primo premio, lire 700; Secondo premio, lire 400; Terzo premio, lire 200.

Domenica 27 marzo: Corsa delle Bighe. — Primo premio, lire 1300; Secondo premio, lire 700; Terzo premio, lire 300 - (percorrenza giri tre dell'Ippodromo).

Corsa di consolazione per i sedioli che nella corsa precedente non avessero guadagnato premio. — Primo premio, lire 150; Secondo premio, lire 80; Terzo premio, lire 50.

Le corse avranno principio alle ore 3 pomeridiane.

Prezzi d'ingresso: Primi posti, lire 2; Secondi posti, lire 1; Centro dello steccato, centesimi 15. — Nel giorno della Corsa delle Bighe il prezzo d'ingresso al centro sarà elevato a cent. 20.

Per le discipline generali veggansi le norme che stanno appiedi del programma.

Qualora si rifletta che la Presidenza è composta dei signori Giovanelli principe Giuseppe, Maffei Filippo, Carlotto dott. Giuseppe e Pitter Attilio (segretario) è facile argomentare che lo spettacolo, se sarà favorito dal bel tempo, avrà la più brillante riescita.

— In appendice al suddetto programma è stato anche annunziato che nel giorno 26 marzo corr., oltre la corsa a sedioli avrà luogo una corsa al trotto a sella (gentlemen-riders), per cavalli e cavalle d'ogni età, razza e paese.

Premii: Tre medaglie d'oro.

Discipline. — Saranno ammessi soltanto i signori ufficiali dell'Esercito ed i membri delle varie Società di corse.

Saranno esclusi i cavalli con andature difettose, e quelli che avessero preso parte ad altre corse al trotto attaccati dal 1° gennaio 1879.

Tre cavalli in partenza o soppressa la corsa.

Percorrenza giri 6 (sei) dell'Ippodromo, cioè metri 3800 circa.

Il segreto del principe di Bismarck sulla questione d'Oriente. — Si legge nell'*Unter den Linden Zeitung* (Berlino):

« In occasione delle recenti nozze principesche, un diplomatico straniero toccò assai tasti per far cantare il principe di Bismarck sulle eventualità di guerra in Oriente.

« Il colloquio ebbe luogo nella lingua internazionale, vale a dire in francese.

« Il principe dapprima si schermì coi luoghi comuni della diplomazia, ma poi, vedendo che l'interlocutore lo interrogava in tutta buona fede come gli antichi l'oracolo di Delfo, non potè esimersi dal rendere cortesia per cortesia, e rispose, sempre in francese: « *Puisque vous me faites l'honneur de me regarder comme un oracle, je vais vous répondre comme un oracle et en vers.*

Ciò detto, prese a scrivere con serietà imperturbabile:

« « *La guerre se fera,*
Ou ne se fera pas,
Selon que surgira
Tel ou tel autre cas;
Mais si pour Ianina
La Grèce fait un pas,
La guerre se fera....
..... Ou ne se fera pas! »

Il diplomatico straniero prese l'autografo dalle mani del principe coi segni della più viva riconoscenza, esclamando con giubilo: *Oh merci! Enfin nous voyons clair!*

L'*Unter den Linden Zeitung* non dice se quel diplomatico sia il francese o l'inglese, il greco o il turco.

Scomuniche radicali. — A Cette piccola città della Francia, esiste un *Circolo del lavoro.*

Nella seduta del 16 febbraio hanno adottata questa deliberazione che troviamo nella *Révolution sociale*, organo della troppo nota Luisa Michel:

« Il *Circolo del Lavoro* di Cette cancella Louis Blanc, Vittor Hugo e Garibaldi dalla presidenza d'onore.

« Verrà data agl'interessati partecipazione di tale decisione. »

È certo che un tale ostracismo avrà dovunque un eco' generale d'ilarità.

Incendio dei magazzini del Printemps. — La *Perseveranza* ha il seguente dispaccio da Parigi 9:

L'incendio dei magazzini del *Printemps* cominciò alle 5 di stamane, durò oltre alle due pomeridiane, e cova ancora nell'interno.

Accorsero pompe da ogni parte della città, insieme alle truppe.

Non restano che i soli muri in parte crollati.

Caddero due padiglioni e parte della facciata verso la via di Provenza.

Cento impiegati, che dormivano nei magazzini, riescirono a stento a salvare la vita.

Si assicura che un operaio sia entrato con un lume acceso, e che, a cagione di una fuga di gas, siasi così appiccato l'incendio.

I danni si calcolano di dieci milioni; ma i magazzeni erano assicurati.

Vi sono 25 feriti. Si teme che vi sieno anche parecchi morti; finora ne fu trovato uno.

La circolazione nei pressi dei magazzeni è interdetta.

Si teme che il resto dell'edifizio abbia a cadere.

Il sig. Jaluzot si è salvato con la sua famiglia semivestito.

I suoi titoli di fondi pubblici sono bruciati.

— Telegrafano da Parigi 9 alla *Lombardia*:

I danni si fanno ascendere a quindici milioni.

Il magazzino è assicurato solamente per la somma di dieci milioni.

— Telegrafano da Parigi 9 al *Cittadino* di Trieste:

Corse voce che l'incendio dei magazzini del *Printemps* fosse stato appiccato. Ciò è smentito. Credesi che il fuoco siasi manifestato per imprudenza di un agente incaricato della pulizia dei locali.

L'epidemia nel Caucaso. — A proposito della epidemia che sarebbe scoppiata nel Caucaso, i giornali russi recano i seguenti ragguagli:

In un villaggio di cosacchi, morì giorni addietro un proprietario di piantagioni di tabacco dopo un'ora sola di malattia, che si presentò con particolari e allarmanti caratteri.

Improvvisamente si formò un bubone da un lato del corpo, e prima ancora che venisse chiesto il soccorso medico, l'uomo era morto.

Il luogo ove si manifestò il bubone si coperse d'una macchia nera e il cadavere entrò in rapida putrefazione.

A provare poi che si tratta di una epidemia di indole molto grave basta la circostanza, che in breve molte altre persone caddero ammalate cogli stessi sintomi e con uguale esito letale.

La malattia, che assale di preferenza gli adulti, si è estesa ad un altro villaggio vicino.

Miniere dell'Elba. — Telegrafano da Roma 7 alla *Nazione*:

I risultati dell'asta odierna per l'affitto delle miniere dell'Elba sono i seguenti:

A Genova nessuna offerta.

A Livorno una di lire 3, 55 ogni tonnellata di minerale.

A Roma due: una di lire 3, 07, ed un'altra di lire 2, 95.

Siccome la scheda del ministro indicava lire 3, 60, l'asta fu dichiarata deserta.

Si rinnoverà dopo un mese.

Il Gabriel. — Il *Secolo* scrive:

La nostra corrispondenza telegrafica d'ieri parlava dell'areostato *Gabriel*, del quale da parecchi giorni non si avea notizia. Ecco ora gli ultimi schiarimenti sulle peripezie sofferte dai coraggiosi areonauti.

Il *Gabriel* si era innalzato alle ore 3 e mezzo pom., del sei corrente dalla Piazza della Prefettura in Nizza, con tre areonauti, il capitano Jovis, il sottotenente Vivier, ed Alioth, redattore capo del *Phare du Littoral.*

Il pallone prese la direzione di grecale con vento debole; poi fu trasportato a ponente da una corrente superiore assai forte. Il tempo era coperto e il pallone sparve fra le nuvole, ma si diceva fosse stato veduto alle ore 4 su Santo-Ospizio a sei chilometri a levante di Nizza.

Per tutta la notte non se n'ebbe notizia. La mattina seguente si seppe che il *Gabriel*, trasportato da una corrente di tramontana era caduto in mare a sette miglia a levante di Villafranca. Il bastimento italiano *Morosi* se ne accorse, e mandò una barca in suo aiuto.

Ma la notte era sopraggiunta e la ricerca dei naufraghi si rendeva difficile. Erano già le ore 8 1/2 quando furono trovati e trasportati a bordo del *Morosi*, stanchi, a stremo di forze, dopo essere stati in mare per circa quattro ore.

Errata-corrige. — Nell'Appendice del N. 63 intorno al *Castello Johannisberg*, alla linea 27 della prima colonna, invece che 1809 si legga 1109; ed alla linea 46 della quinta colonna leggasi *distinguevano* invece che *distingueva.*

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

321

La famiglia Silvestri si pregia di rendere ossequiose azioni di grazie ai signori consiglieri di Corte d'Appello in Venezia e agli altri tutti, i quali pubblicamente e cordialmente prendevano parte al suo gravissimo lutto per l'acerba morte avvenuta del rispettivo consorte e padre amatissimo, il consigliere di Corte d'Appello in riposo, Carlo cav. Silvestri.

Venezia, 11 marzo 1881.

Giuseppe avv. Adorno
Sostituto procuratore del Re.

Morte fura i migliori.

Nè prontezza ed energia di rimedii, nè cure premurose, incessanti, amorosissime, valsero a strapparlo al morbo che, inesorabile, compì in otto giorni la sua opera distruggitrice.

Era felice. Amato quanto si può esserlo quaggiù dai suoi genitori, dei quali era l'idolo, caro a fratelli e sorelle affettuosissimi, oggetto dell'amor puro, tenero, devoto della diletta del cuor suo, quando le prime carezze di una cara bambina gli schiudevano davanti una nuova serie di purissime gioie, il suo cuore riboccante di affetto era pago. Molto egli dava, ma molto pur riceveva.

Di severi studii e di perseverante lavoro avea da non molto cominciato a cogliere i frutti. La sua posizione, già cospicua, potea considerarsi come il primo passo verso un avvenire che gli si presentava pieno di recenti promesse. Lavoratore assiduo, schiavo del dovere, intelligente, colto, modesto, severo quanto era necessario, buono senza debolezza, affabile con tutti, si cattivò, dovunque egli fu, la universale estimazione.

Tante gioie, tante promesse di ancor più lieto avvenire furono d'un tratto spezzate, e dovunque io mi volga, non vedo che pianto e lutto. È questo pianto è il solo sollievo lasciato a tanti poveri cuori crudamente straziati.

Morì qual visse, piamente, cristianamente. Non un lamento uscì dalla sua bocca, non un rimpianto della vita, di cui presagì la fine ancora dai primi giorni della sua malattia. Non è che a 34 anni, e quando l'esistenza allietano tante sodisfazioni, tante speranze e tanto affetto, si abbandoni con indifferenza la vita; ma tenero ed amorosissimo fino al sacrificio, con sforzo sovrumano di volontà, represse l'interno strazio, frenò le lagrime, volle anche sorridere per non accrescere la desolazione che vedea dipinta sul volto dei suoi cari.

Chi lo ha visto negli ultimi giorni su quel letto di dolore, conosce come sa morire il giusto.

319 IL COGNATO.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Braila 8 marzo (ore 12. 30 mer.) — (Dispaccio.) — Danubio libero. Oggi primo bastimento sotto carica.

Nuova Yorck 4 marzo. — (Dispaccio.) — Un giornale di Brooklyn annunzia che il bark italiano *Ajace*, cap. Murice, da Anversa per Nuova Yorck, è naufragato la scorsa notte all'altura della spiaggia di Rockaway, perdendosi 14 uomini dell'equipaggio.

Liverpool 5 marzo. — Vap. *Trinidad*, cap. Ferguson, arrivato da Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 10 marzo.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Pronto		Fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	— —	— —	88 98	89 08
Rend. ital. god. d 1 genn. 1881 . .	— —	— —	91 15	91 25

	VALORE		PREZZI Fine corrente	
	Nom.	Versato	da	a
Prestito Naz. 1866 . . .	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero . .			—	—
Azioni Banca Naz. . . .	1000	750	—	—
» » Ven. . . .	250	137 50	— —	— —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	— —	— —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E. . . .	500	500	—	—
» » Sarde . . .	—	—	—	—
» Tabacchi . . .	500	410	—	—
» Beni Dem. . . .	505	391	—	—
» » Eccl. 5 % .	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	— —	—

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania	» » 4	124 25	124 75
Francia	a vista » 3 1/2	101 25	101 50
Londra	3 m. d. » 3	25 50	25 58
Svizzera	a vista » 4 1/2	101 20	101 40
Vienna-Trieste	» 4	218 —	218 50
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 38	20 40
Banconote austriache		218 50	219 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . 4 — —
» Banco di Napoli . . . . 4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 4 1/2 —
» Banca di Credito Veneto . . . . — — —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 18 50 a L. 2 19 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	9 marzo	10 marzo
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	91 27	91 25
Oro	20 34 1/2	20 40
Londra	25 48	25 50
Parigi	101 40	101 42
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	872 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	470 —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	882 —	881 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 10.	
Mobiliare	288 70
Lombarde	105 25
Ferrovie dello Stato	289 75
Banca Nazionale	814 —
Napoleoni	9 28 —
Cambio Parigi	46 35
Cambio Londra	117 40
Rendita austr.	76 —
Metalliche al 5 %	73 30
Prestito 1860 (Lotti)	129 75
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 53 —
100 Marche imp.	57 15 —

PARIGI 10.	
Rend. fr. 3 0/0	85 45
» » 5 0/0	121 07
Rendita ital.	89 70
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	356 —
Londra vista	25 30
Consolidato ingl.	99 11/16
Cambio Italia	2 —
Rendita turca	13 15

PARIGI 9.	
Consolidati turchi	13 15
Obblig. egiziane	361 —

LONDRA 10.	
Cons. inglese	99 11/16
Cons. italiano	88 1/2
» spagnuolo	21 1/4
» turco	12 7/8

BERLINO 10.	
Mobiliare	521 —
Austriache	509 —
Lombarde Azioni	184 —
Rendita ital.	— —

BOLLETTINO METEORICO
del 10 marzo.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	761.34	760.26	759.06
Term. centigr. al Nord	7.30	8.20	9.60
» » al Sud	—	11.30	—
Tensione del vapore in mm.	7.70	8.19	8.16
Umidità relativa	100	100	92
Direzione del vento super.	—	—	E.
» » infer.	ESE.	NNE.	E.
Velocità oraria in chilometri	5	8	4
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.61	—
Elettricità dinamica atmosferica	+33.0	+50.0	+40.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 14 . 75 Minima 6 . 25

Note: Nuvoloso. — Barometro calante. — Nebbia densa umida da ieri verso le 5 pom. fino al mattino di oggi.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

12 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 6h 19m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 9m 49s 8
Tramontare apparente del Sole 6h 0m
Levare della Luna . . . . 2h 45m sera
Passaggio della Luna al meridiano . . . 9h 15m 4
Tramontare della Luna . . . . 4h 19m matt.
Età della Luna a mezzodì. . . . . . giorni 13.
Fenomeni importanti: —

TELEGRAMMA METEORICO.

Roma 9 marzo.

Pressioni intorno a 746 mm. nell'alto mare germanico, al sud delle Scandinavia e in Finlandia, intorno a 773 sulla Spagna.

In Italia barometro salito all'O. Pressioni: 766 Cagliari, Palermo; 764 Torino, Roma, Caltanissetta; 763 Parma, Napoli, Siracusa; 762 Venezia, Foggia.

Nel pomeriggio di ieri o nella notte venti forti del terzo quadrante in diverse stazioni del continente.

Stamane cielo coperto o nebbioso al S., vario altrove. Alte correnti del terzo quadrante. Venti freschi di libeccio in alcune stazioni dell'Italia superiore, forti di scirocco nell'estremo Adriatico S. Temperatura altissima. Mare agitato a Palmaria, Livorno e Palascia, mosso o poco mosso altrove.

Probabili venti del quarto quadrante.

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 7 marzo.

Albergo al Cavalletto. — Livi V., - Bettoni G., - Imperatori F., tutti iugegn., - Ventorini G., - D'Oro Mataza, - Gastaldi O., - Casano F., - Turchini G., - Lami E., - Mascani A., - Za P., - Bazzi P., - Parodi P., - Dal Mazo R., - Botassin G., - Drega G., - Cavaletto E., avv., tutti dall'interno, - Marcatti T., da Zurigo, - Ris G., da Malta, tutti possidenti.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Lucsada G., - Rossi A., - Di Castro M., - Donati F., - Balada F., tutti viaggiatori, - Paleri A., - Del Mazzo R., - Donati A., tutti tre con moglie, - Masocchi E., - Alerio G., - Bontardelli L., - Di Almagià G., - Bertoldi L., - Billia A., ambi avv., tutti poss., dall'interno.

Nel giorno 8 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Cav. Vitaliano, dall'interno, - Voigt C., da Vienna, con famiglia e seguito, - De Deutsch B., dall'Ungheria, con famiglia, - Castelnau G., - Visconte de Beaussier, ambi dalla Francia, con moglie, - Baker, - Miss Rush, - Barnell, tutti tre dall'Inghilterra, - Hennessy G., - Johannes C., - John J. Laurance, tutti quattro dall'America, tutti poss.

Albergo d'Inghilterra. — D.r Rocchi, dall'interno, - T. Tobay, - Miller T., tutti tre dalla Germania, - Diller J. R., - Miss Montalba, ambi con famiglia, - Diller M., - Danielson G., - Ashby, capit., con moglie, - Annover, tutti da Londra, - Nicolaides T., da Atene, con famiglia, - Jayne M., dall'America, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Turchini G., - Adillia E., ambi dall'interno, - Wilh Schonbach, - Haller, - Beretta D., tutti tre da Vienna, - Walter Holl, dall'Ungheria, - Jorkisch, con famiglia, - Aussner d.r C., - Berger F., tutti dalla Germania, - Kann R., da Londra, - Sonn D., dalla Russia, tutti poss.

Nel giorno 9 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Friedmann d.r A., con moglie, - Leutze F., tutti da Vienna, - Colatti bar. E., con seguito, - Aranykovy J., tutti dall'Ungheria, - Conte Rabin, dalla Danimarca, con seguito, - De Annisonas F., - Barone de Bernon, ambi con moglie, - Visconte de Pontac, con figlia, tutti da Parigi, - Campbell A., - Tucker W., - Hobday J. R., tutti tre da Londra, - Sommerville M., con moglie, - Sigg.ri Kernochan, con seguito, tutti dall'America, tutti poss.

Grande Albergo già *Nuova Yorck* — Rostan E., dall'interno, - Contessa de Kaunitz, con figlia, - Sigg.re Hofmann A., Smutet, tutti da Vienna, - Berend d.r M., da Lipsia, - Gould, con moglie, - Daloh G. H., - Berry C., - Campbell, - Trunk Cole, capit., - Lyster G., tutti dall'Inghilterra, - Rogers, - Myss Ayers, ambi dall'America, tutti poss.

SPETTACOLI.

Venerdì 11 marzo.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia della Città di Torino, diretta dall'artista Commendatore Cesare Rossi. — *Un curioso accidente.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Lombarda, diretta dagli artisti A. Bacci e L. De-Velo. — *L'orfana veneziana.* — Alle ore 8.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.30 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 10 a.; 8. 26 a.; 1. 25 p.; 6. 26 p.
Da Vicenza » 5. 37 a.; 8 30 a.; 2. 12 p.; 6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per marzo

PARTENZE. — ARRIVI.

Da Venezia { 8:— ant. / 3:— pom. — A Chioggia { 10:30 ant. / 5:30 pom. } circa
Da Chioggia { 7:— ant. / 3:— pom. — A Venezia { 9:30 ant. / 5:30 pom. }

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 3 — p. — A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a. — A Venezia ore 9 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6:30 ant.
Da Cavazuccherina » 2:30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10:— ant. circa
A Venezia » 6:15 pom. »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

(5)

SALVATE I BAMBINI mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Da per tutto si deplora che lo sviluppo fisico del fanciullo che fa la gioia della famiglia e la speranza delle nazioni sia spesso motivo di molti dolori. — Per la sola causa dell' ignoranza delle madri e delle balle muoiono nel primo anno 50 mila bambini in Italia 60,000 in Francia e 40.000 in Inghilterra!

Havvi tuttavia un mezzo semplice e poco costoso di ripararvi, che ha dato le sue prove da trent' anni: cioè di alimentare i bambini e i fanciulli malaticci e gracili di qualunque età con la *Revalenta Arabica Du Barry*, ogni tre ore della giornata, bollita solamente con acqua e sale. — E infine il nutrimento che solo per eccellenza riesci ad evitare tutte le disgrazie dell' infanzia.

Citiamo alcuni certificati.

Cure N. 85,410.

Valenza (Francia), 12 *luglio* 1873.

Avendomi la nutrice reso il mio bambino di tre mesi e mezzo in uno stato tra vita e morte con diarrea e vomiti continui, io lo nutrii in seguito con la vostra eccellente Revalenta. Fin dal primo giorno gliene somministrai ogni tre ore, e il bambino apriva subito i suoi cari occhietti e rideva: dopo tre giorni riebbe la salute con sorpresa di quanti l' avevano veduto nello stato nel quale me l' aveva reso la nutrice.

ELISA MARTINET ALBY.

Una bambina del signor notaio G. Bonino, segretario comunale di La Loggia-Torino, quinquenne, trovavasi, non è guari, in tale stato che non lasciava più luogo a veruna speranza di guarigione.

Dopo aver esauriti tutti i mezzi di cura suggeriti da parecchi medici, finalmente all' egregio dottor Bertini venne la felice ispirazione di consigliare di darle la *Revalenta*, ed in breve tempo fu totalmente guarita.

Cure N. 89,416.

Il signor F. W. Beneke, professore di medicina all' Università il dì 8 aprile 1870 fece il seguente rapporto alla Clinica di Berlino:

« Non dimenticherò mai che io debbo il ricupero « della vita di uno de' miei bambini alla Revalenta Du « Barry. Esso, a quattro mesi, soffriva, senza causa « apparente, d' una atrofia completa con vomiti con« tinui che resistevano a qualunque trattamento del« l' arte medica. — La Revalenta arrestava immedia« tamente i vomiti e in sei settimane ristabiliva la « salute. »

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma e titolo, ed esigere la vera *Revalenta Arabica* Du Barry.

Prezzi della Revalenta:

in scatole: 1[4 di kil. L. 2 50; 1[2 L. 1 50; 1 kil. L. 8; 2 1[2 L. 19; 6 L. 42; 12 kil. L. 78.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **N. 2, via Tommaso Grossi, Milano.**

Si vende in *Venezia* da Giuseppe Ponci, farmacista all' *Aquila Nera*, campo S. Salvatore; Zampironi; A. Longega; Antonio Ancillo; G. Bötner, alla Croce di Malta; Pietro Pozzetto. ponte dei Bareteri; Gozzo, S. M. Formosa; Luigi dalla Venezia, Merceria S. Salvatore. 5020; ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

NELLA PROVINCIA DI BELLUNO

AL

FAÈ DI LONGARONE

DA AFFITTARSI

STABILIMENTO SEGHE DA LEGNAME

mosso dalle acque del Piave, con stazii e fabbriche relative, costituito da quattordici seghe, delle quali sei a vecchio sistema ed otto mosse da turbine; da concedersi tanto cumulativamente quanto separatamente a condizioni di convenienza.

Per trattative, rivolgersi al Faè dal proprietario

318 GAETANO TALLACHINI.

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell' interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell' Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 22 gennaio 1881.

Il Sindaco

177 A. NAZARI.

282

SEME BACHI CELLULARE

(Sistema Pasteur).

Col controllo del Comizio agrario di Marsiglia, fatto nelle Alpi con tutta la cura possibile, e con la sorveglianza notturna e diurna, tanto nell' educazione dei bachi, quanto nell' esame microscopico di ogni farfalla, dai signori

L. & E. de Rougemont, de S. Remy-de Provence.

SETTIMO ESERCIZIO.

Per acquisti e maggiori schiarimenti dirigersi al signor **Emilio Errera.** Venezia, Piazza San Marzo, Sottoportico del Cappello, 154, rappresentante e depositario per tutto il Veneto.

RICERCASI in affitto pel settembre prossimo, od anche prima, **UNA CASA CIVILE** in tre appartamenti, oppure divisibile per tre famiglie; — con magazzini, riva e pozzo d' acqua perfetta.

Rivolgere le offerte alle iniziali C. T. N. 68 fermo in posta. 172

Sono il migliore ed il più gustevole purgante, perchè possonsi prendere con buoni alimenti e bevande fortificanti. Esse non cagionano alcun disgusto o fatica. 27

185

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli

DELLA

SIG.ᴬ S. A. ALLEN.

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinovandone alle stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed intiera, facendo prestissimamente sparire la canutezza. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere, il rinvigoratore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

Deposito in Venezia presso **A. Longega,** N. 4825, Campo S. Salvatore.

INJECTION BROU Igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungerci nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso **Giulio Ferré,** farmacista, 102, rue Richelieu, successore del sig. *Brou.* 28

29

BALSAMO CORNET

VERO TESORO DELLA SALUTE PER OGNI FAMIGLIA

e specialmente contro i Geloni

PREPARATO E VENDUTO ESCLUSIVAMENTE ALLA FARMACIA SPELLANZON

Ruga Rialto, N. 482, Venezia.

Non vi è rimedio fino ad oggi conosciuto che possa superare il tanto miracoloso e mai abbastanza lodato ***Balsamo Cornet***, esperimentato sempre con ottimi risultati da una grande quantità di medici e conosciuto da oltre 50 anni come rimedio prodigioso ed infallibile. Ciò lo prova il gran consumo che viene fatto ogni giorno, tanto a Venezia che fuori; per cui è inutile citare gli elogii ed i certificati delle innumerevoli guarigioni ottenute col prezioso ***Balsamo Cornet.*** il quale ***mediante la spesa di pochi centesimi, guarisce con tutta sollecitudine le escoriazioni, le ferite, le piaghe di qualunque specie, geloni (vulgo buganze), pedignoni, spine ventose, morsicature, patereccì vulgo panarizzi, scottature, tumori aperti di qualunque sorta, emorroidi, contusioni, dolori reumatici, furuncoli, contorcimenti, indurimenti callosi, dolori artritici,*** ecc. ecc.

Il detto ***Balsamo*** viene venduto in scatole di legno da cent. 15, 25, ed in vasetti di latta da centesimi 45, 80 e L. 1:25 muniti di relativa istruzione, e che si spediscono contro vaglia postale.

Nella stessa farmacia preparansi pure lo ***Sciroppo nonchè la Pasta pettorale*** alla ***Codeina*** e ***succo di frutta,*** esperimentati da molti anni, per le molteplici guarigioni avute, infallibili contro qualunque ***Tosse***. Prezzo dello Sciroppo: bott. grande, L. una; bott. piccola, cent. 60; della Pasta pettorale, alla scatola cent. 50 con istruzione.

Deposito succursale nella ***nuova farmacia*** dei fratelli Spellanzon in Campo a' SS. Giovanni e Paolo, in tutte le buone farmacie del Regno, e con **deposito a Trieste per l' Istria e la Dalmazia** dai signori farmacisti **Prendini e Leitenburg** in piazza S Giovanni. 64

244

ACQUA DI BOTOT La sola genuina

Unico Dentifricio approvato dell' Accademia di Medicina di Parigi.

POLVERE DI BOTOT Dentifricio alla China-China

Marca di fabbrica *Cui fidas vide* — *Segnatura da esigersi*: M. J. Botot

DEPOSITO GENERALE: 229, rue St-Honoré, presso la via Castiglione Parigi

Parigi **DEPOSITO : 18, Boulevard des Italiens**

In Francia e all' Estero : presso i principali commercianti ai quali si domanderà il programma che instruisce sull' efficacità del prodotto.

MALATTIE DI PETTO

Tutte le persone affette da malattie di petto, dei bronchi o del pulmone, come *catarri, tise, raffreddori e tossi ostinate* debbono far uso dello

SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE DI GRIMAULT & Cⁱᵉ

il quale da molti anni prescritti dai Medici di tutti i Paesi, ha sempre operato delle cure meravigliose.

Coll' uso di questo Sciroppo la **tosse si calma, i sudori notturni spariscono, la nutrizione degli ammalati migliora rapidamente e viene subito constatata da un' aumento di peso e dall' aspetto di una salute più florida.**

Qalunque flacon che non porti la marca di fabbrica **Grimault & Cie** *e il bollo del Governo Francese, deve essere respinto come contraffazione pericolosa.*

A Parigi, Maison GRIMAULT & Cie, 8, rue Vivienne.

Si vende in Venezia presso **Bötner, Zampironi** e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, A. MANZONI e C., Via della Sala, 14 e 16. 8

35

PER TUTTI

Al Banco di Cambio Valute della Ditta **Fratelli Pasqualy** in Venezia, Ascensione, 1255

Vendita di Cartelle originali

dei Prestiti comunali di

BARI, BARLETTA, MILANO

per italiane Lire 150

a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste TRE OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle rispettive Comuni con

ital. Lire 260, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con		ital. L. 150. —
» BARLETTA	» »	» 100. —
» MILANO	» »	» 10. —
	Assieme	ital. L. 260. —

Le suddette TRE Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell' assieme **12** Estrazioni all' anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr.	Bari	10 luglio	estr.	Bari
20 febbraio	»	Barletta	20 agosto	»	Barletta
16 marzo	»	Milano	16 settembre	»	Milano
10 aprile	»	Bari	10 ottobre	»	Bari
20 maggio	»	Barletta	20 novembre	»	Barletta
16 giugno	»	Milano	16 dicembre	»	Milano

I premii fissati dalle dette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento e qualora in regola coi pagamenti sono di **italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Prossima Estraz. Prestito Milano al 16 marzo p. v.

Vincita principale Lire 50,000 cinquanta mila

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all' estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l' acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta sudd., all' Ascensione, N. 1255.

PALMANOVA, Gio. Batt. Bernardis, cambiovalute — GEMONA, Disetti Edoardo — NOALE, presso il sig. Domenico Pedenin, commissionato — PONTEBBA, R. Kranig, TOLMEZZO, Leandro di Sopra, cambiovalute — PORTOGRUARO speditore — LATISANA, F. Pittoni, esattore comunale — CODROIPO, A. Paschera, cambio valute — C. M. Pasqualini, esattore comunale — PESCHIERA, Domenico Ligozzi — TREVISO, Giuseppe Novelli, editore — LIVORNO, Enrico Mazzinghi, cambiovalute — BRESCIA, Luigi Bedussi, cambiovalute — VITTORIO VENETO, presso i signori ing. Fabris ed Ant. Marson — CASALE MONFERRATO, Francesco Bellone — MANTOVA, Davide Namias — DESENZANO, Giuseppe Andreis.

L' Obbligaz. di Bari Serie 873 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell' estrazione 10 gennaio 1881

L' Obbligaz. di Bari Serie 873 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell' Estrazione 10 gennaio 1881

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS

Spedire Vaglia o francobolli.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

FALLIMENTI.

I creditori nel fallimento di Gio. Battista Corradi, sono convocati pel primo aprile per deliberare su la formazione di un concordato.
(F. P. N. 29 di Verona.)

Il Tribunale di commercio di Venezia, ha dichiarato il fallimento di Amadeo Mori. Sindaco provvisorio Angelo Padella. Convocazione dei creditori per la nomina del Sindaco definitivo il 17 marzo.
(F. P. N. 21 di Venezia.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Treviso, avvisa essere stata autorizzata l' espropriazione degli stabili in Comune cens. di Borgo Altinio, ai mappali NN. 215, 214 e 387, di proprietà Pinelli, coll' indennità di lire 5948:50; ai mappali NN. 207, 208, 204 e 209 di proprietà Clonfero e Pinelli, coll' indennità di lire 2 90, e parte del mappale N. 4, di proprietà Bergami, coll' indennità di lire 7671:72, per la costruzione di un ponte sul Sile, alla Barriera Garibaldi.
(F. P. N. 23 di Treviso.)

Il Sindaco di Albaredo d' Adige, avverte essere depositata presso il suo Ufficio la descrizione degli immobili da espropriarsi per l' apertura di un nuovo piazzale fra le Vie Speranze e Chiesa ad uso di mercato.
(F. P. N. 20 di Verona.)

ASTE.

Il 21 e 22 marzo innanzi l' Uffizio forestale di Vittorio ci sarà l' asta di 2918 piante della foresta demaniale Cansiglio, per l' importo complessivo di L. 17.065.
(F. P. N. 23 di Treviso.)

Il 15 aprile innanzi al Tribunale di Vicenza ci sarà in confronto di Gio. Battista Perin, l' asta dei mappali Numeri 1675 a, 1644, 1645, 1678 II, 2514, 1677 a, e 251, in Comune di Gambugliano, sul dato di L. 1000.
(F. P. N. 20 di Vicenza.)

Il 26 marzo innanzi al Consorzio dei 7 Comuni di Asiago, ci sarà l' asta di 5246 piante di abete dei boschi Manazzi e Marcesina, sul dato di complessive L. 14,912:58, divise in undici lotti.

I fatali scaderanno l' 11 aprile.
(F. P. N. 20 di Vicenza.)

Il 12 aprile innanzi la Pretura di Marostica ci sarà in confronto di Gaffi Ottavio l' asta del mappale N. 20 b, in Comune cens. di Schiavon, sul dato di L. 221:40.

Il secondo e terzo incanto saranno eventualmente il 19 ed il 26 aprile.
(F. P. N. 20 di Vicenza.)

Il 23 aprile innanzi al Tribunale di Verona ci sarà in confronto di Avanzini Pietro. l' asta di terreni in Peschiera, in tre lotti: I, dei mappali NN. 181, 1410, 1416 e 1842, per lire 316:80; il II. al mappale N. 1616, per lire 281:25, e il III. del mappale N. 1358, per L. 843:75.
(F. P. N. 20 di Verona.)

Il 12 aprile innanzi la Pretura di S. Donà ci sarà in confronto della Ditta Rucelli livellaria Gradenigo, l' asta di casa e bottega, al mappale N. 1287, di S. Donà per lire 1968:75, per difetto di pagamento d' imposte.

Il secondo e terzo incanto seguiranno eventualmente il 20 e 26 aprile.
(F. P. N. 21 di Venezia.)

APPALTI.

Il 24 marzo innanzi alla Congregazione di carità di Vicenza ci sarà il secondo esperimento d' asta per l' appalto della riaffittanza novennale di campi 80 3[4 circa, nel Comune di Bolzano, sul dato di L. 2300.

I fatali scaderanno il 14 aprile.
(F. P. N. 20 di Vicenza.)

La Direzione territoriale d' artiglieria di Verona avverte che il 12 marzo scadono i fatali nell' asta per la fornitura di regolo d' antimonio e di piombo in due lotti per lire 16,625 e 19,800, riguardo ai quali fu presentata offerta di ribasso di lire 1:10 pel primo e lire 2:26 pel secondo.
(F. P. N. 20 di Verona.)

Il 16 marzo innanzi la Prefettura di Padova ci sarà il reincanto dei lavori alle arginature a sinistra del fiume Fratta, pei quali fu offerto il ribasso dell' 8:55 e quindi sul dato di lire 10,923:74.
(F. P. N. 19 di Padova.)

Il 12 marzo scadono presso la Deputazione del Consorzio Dese il termine per le offerte del ventesimo nell' appalto del lavoro di sistemazione di due tratti del Canale Dese, per i quali fu presentata offerta di ribasso in lire 10,095:71.
(F. P. N. 21 di Venezia.)

Il 16 marzo innanzi la Direzione di Commissariato militare della Div. di Padova ci sarà l' appalto per la provvista di 250 quintali di frumento nostrale crivellato della regione Piave.

I fatali scaderanno cinque giorni dopo quello del deliberamento.
(F. P. N. 19 di Padova.)

Fino ad un mese dalla pubblicazione è aperto presso l' Intendenza di finanza di Padova il concorso alle Rivendite di privativa a Santa Margherita d' Adige, Megliadino S. Vitale, S. Martino di Lupari, Conca di Rame e Carceri Via Prà.
(F. P. N. 19 di Padova.)

Il 28 marzo innanzi l' Intendenza di Venezia ci sarà nuovo incanto per l' appalto della Rivendita di generi di privativa, N. 5 a S. Luca, del presunto reddito annuo lordo di lire 3214:55. Le offerte del ventesimo entro 15 giorni.
(F. P. N. 20 di Venezia.)

RIABILITAZIONI.

Cesare Braghi, nato ad Ostiglia e dimorante a Mantova ha presentato domanda di riabilitazione dagli effetti della sentenza che lo condannò per fallimento doloso.
(F. P. N. 21 di Venezia.)

SOCIETA'.

Gli azionisti dell' Associazione marittima italiana sono convocati pel 27 marzo per l' approvazione del bilancio, proposte di aggiunte all' art. 1 dello Statuto, ed elezione di cariche.
(F. P. N. 21 di Venezia.)

CITAZIONI.

La Ditta Lorenzo Ongania, di Trieste, è citata ad istanza di Lorenzo Ongaro innanzi la Pretura di Venezia III. Mandamento, pel 21 aprile in punto pagamento di lire 553:85.
(F. P. N. 21 di Venezia.)

AVVISI DIVERSI.

Il Tribunale di commercio di Roma ha ordinato alla Società anonima per la Regia dei Tabacchi, di consegnare al cav. Giuseppe Wollemborg una nuova azione N. 28267.
(F. P. N. 19 di Padova.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L' eredità di Gio. Battista Garbelli, morto in Concamarisa, fu accettata dalla vedova Menegazzi Rosa, per sè e per i minori suoi figli Garbelli, da Antonio Garbelli e da Annibale Gobbi, per conto dei minori suoi figli Cesare, Giovanni ed Emma.
(F. P. N. 20 di Verona.)

L' eredità di Santa Pellegrini Kirckmayr, morta in Venezia, fu accettata dal coniuge Luigi Kirckmayr, per sè e quale rappresentante dei minori suoi figli Elena, Giacomo, Carlo, Emilia e Procola.
(F. P. N. 21 di Venezia.)

L' eredità di Francesco Bratti, morto in Venezia, fu accettata da Emilio, Attilio, Marco e Jacopo Bratti e da Giovanna Galetti vedova Bratti, per sè e per conto dei minori suoi figli Italia, Vittorio e Daniele-Ricciotti Bratti.
(F. P. N. 21 di Venezia.)

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1881 — Sabato 12 marzo — N. 68

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 12 MARZO

Mentre la diplomazia europea dice e disdice, fa e disfa, da Jannina alla Grecia a Berlino e a Costantinopoli gliela ritoglie, il sig. Comunduros, presidente del Consiglio dei ministri di Grecia, ha il merito di dire sempre la stessa cosa. Ciò si capisce perchè il signor Comunduros ha precisamente l'interesse opposto a quello degli altri diplomatici, i quali hanno commesso un'imprudenza e vorrebbero ripararvi, mentre il signor Comunduros vuol trarre profitto da quell'imprudenza a favore del suo paese; ma è un fatto che il ministro greco fa la più bella figura di tutti, dal punto di vista della coerenza.

La Grecia tien ferme le decisioni della Conferenza di Berlino, dalle quali, secondo un'espressione del signor Freycinet, già ministro degli affari esteri di Francia, sorgeva per lei un « titolo irrefragabile ». L'asserzione del signor Barthélemy, che le decisioni della Conferenza di Berlino sieno state prese, tanto per far vedere al mondo che i diplomatici sono ancora buoni di raccogliersi intorno ad un tappeto verde, senza alcun risultato pratico, è molto modesta e si comprende anch'essa come un mezzo disperato per levarsi d'imbarazzo, ma il signor Comunduros non ammette questa modestia esagerata. Egli ha detto anche l'altro giorno alla Camera ciò che va dicendo dopo la Conferenza di Berlino: Noi ci armiamo, non per far la guerra, ma per prender possesso dei territorii assegnati alla Grecia dalla Conferenza. In questo modo la Grecia ha tempo di fare i suoi preparativi. Prima che l'Europa conduca le cose al punto che non manchi che la presa di possesso da parte della Grecia, vuol passare del tempo! E se il signor Comunduros si accontenta di aspettare, senza fare intanto la guerra, se ne risentiranno le Casse dello Stato!

Malgrado la promessa neutralità del Ministero francese nella questione dello scrutinio di lista, che sarebbe effetto di un compromesso tra il signor Grevy e il signor Gambetta, l'antagonismo tra questi due uomini dura tuttavia. Se anche il Ministero non parlerà, la Camera saprà che il Presidente della Repubblica è avverso allo scrutinio di lista e favorevole allo scrutinio di Circondario. Ora siccome non è l'eloquenza precisamente quella che determina i voti, il silenzio del Presidente della Repubblica potrebbe vincere la parola, per quanto eloquente, del presidente della Camera.

Si raccolgono in Francia con grande interesse tutti gl'indizii di riavvicinamento o di allontanamento tra Grevy e Gambetta, perchè la lotta è seria. Se vince Grevy, sarà dimostrato che Gambetta non è onnipotente come si crede; se vince Gambetta il presidente della Repubblica avrà perduto interamente il suo prestigio. Per questo la disfatta è l'annichilamento, per quello invece sarebbe soltanto una diminuzione. Gambetta potrebbe rifarsene più tardi, la personalità di Grévy naufragherebbe senza speranza di tornare a galla.

Fatto sta che si è avuto cura di annunciare che Gambetta, il quale doveva recarsi a fare una visita a Grévy, l'ha ritardata. Ciò vorrebbe dire che c'è del torbido. Un altro dispaccio però ci rianima, dicendo che Gambetta si degnò d'intervenire al secondo ballo di Grévy. Poichè la politica si continua a far sempre nei banchetti e nei balli, si regola cogl'inviti e colle accettazioni, ed è banchettando e danzando che si governano gli uomini. E quando i Presidenti della Repubblica o della Camera hanno appetito o danzano volentieri, i popoli possono riposare tranquilli, che i loro destini sono per questo quarto d'ora assicurati.

ITALIA

Tra i nuovi senatori si nota il professore di economia, Ferrara.

Congresso sul credito fondiario.

Leggesi nel *Popolo Romano* in data di Roma 9:

Ieri si è adunato presso il Ministero di agicoltura e commercio il Congresso sul credito fondiario. Erano presenti i signori Bartalini, Benintendi, Boselli, Ciofolo, Consiglio, Ghiani-Mameli, Michelotti, Piccolomini, Pericoli, Trosti, Zucchini, rappresentanti degli Istituti: Ellena, Donzelli, Quarta, delegati il primo del Ministero delle finanze, il secondo del Ministero di grazia e giustizia, il terzo del Ministero del commercio; gli onorevoli Lampertico, Branca, Brunetti, Morana, Sella, Tumminelli, Griffini, Mirone, Allocchio, Canevari e Padoa, segretario.

Il ministro del commercio inaugurò il Congresso, rammentando come dinanzi al Parlamento avesse già accennato al bisogno di indagare le riforme da introdursi nelle discipline che governano il credito fondiario. Dichiarò che il Ministero fece sua la proposta del Banco di Napoli di tenere all'uopo un Congresso, la cui convocazione dovette essere ritardata, poichè egli desiderava che almeno un ramo del Parlamento si fosse pronunziato in ordine all'abolizione del corso forzoso. Disse che, sebbene il credito fondiario sia surto quando le condizioni economiche del paese non erano molto propizie, tuttavia esso fu accolto con favore, ciò che prova che l'ordinamento di siffatta forma di credito non è scevro di pregi. Rilevò come infatti il credito fondiario abbia costantemente progredito, di guisa che i mutui ammortizzabili, che nel primo anno di esercizio degli Istituti (1868) ascendevano appena a circa otto milioni, alla fine del 1880 avevano superato i 240 milioni. Accennò alle varie riforme proposte dagli Istituti nel senso di rendere più rapida la diffusione e più fecondo lo svolgimento del credito fondiario, facendo menzione delle proposte relative alle guarentigie ipotecarie alla fissità o variabilità dell'interesse, alla possibile riduzione delle tasse, ecc. Concluse facendo un elogio ai rappresentanti degli Istituti i quali contribuirono efficacemente ai risultati predetti, ed espresse la fidanza che le deliberazioni del Congresso segneranno un nuovo passo sul cammino della benefica istituzione.

Prese quindi la parola l'on. Sella, il quale si associò al plauso tributato dal ministro agli Istituti, e rilevò come i buoni risultati ottenuti provino la bontà dell'ordinamento dato nel 1876 al credito fondiario. Soggiunge che anche egli crede utile di indagare le riforme che l'esperienza di anni ha potuto suggerire e in ciò riconobbe la grande utilità del Congresso a siffatto scopo convocato.

Si passò poscia alla nomina del seggio presidenziale e risultarono eletti l'on. Sella a presidente e l'on. Morana a vicepresidente.

Si discorse in vario senso intorno all'ordine da tenersi nella discussione delle molteplici proposte fatte dagli Istituti.

Sulla proposta del presidente, furono nominati i signori Allocchio, Boselli, Ciofolo, Pericoli e Zucchi per aggruppare le proposte medesime per ragion di materia.

Il Congresso sarà riconvocato venerdì per udire l'esposizione che faranno i relatori e per iniziare la discussione sugli argomenti che saranno posti all'ordine del giorno.

Don Cipriano del Mazo.

Leggesi nel *Diritto*:

Sopra Don Cipriano del Mazo, nuovo ministro plenipotenziario di Spagna presso la Corte italiana, abbiamo da Madrid il seguente cenno biografico.

Nacque a Huelva il 21 settembre 1829, ricevè la sua prima educazione letteraria a Siviglia e Granata, nella quale ultima Università ricevette i gradi accademici. Recatosi a Madrid, entrò nel corpo dell'Amministrazione civile in cui rimase fino al 1850. Contemporaneamente però egli si dedicava ai prediletti studii letterarii e collaborava in varie pubblicazioni periodiche, finchè nel 1854 creò *El Occidente*, notevole giornale politico che continuò sotto la direzione del sig. Del Mazo a vedere la luce fino al 1860.

Nominato deputato alle Cortes nel 1857 si arrolò nelle file del partito liberale, il cui programma aveva difeso sull'*Occidente*. Era deputato nel 1860 quando fu mandato nell'Isola di Cuba, all'Avana, nella qualità d'Ispettore generale delle ferrovie. Colà rimase tre anni: tornato in patria fu nominato nel 1865 Governatore civile di Granata, e di là passò governatore politico all'Avana, posto da cui si dimise appena conobbe la caduta del Gabinetto O'Donnell.

Avvenuta la rivoluzione del 1868 il sig. Del Mazo fu nominato rappresentante spagnuolo in Portogallo, ed entrò così nella carriera diplomatica, nella quale disimpegnò in varie occasioni e sotto varii Governi delicate funzioni, soprattutto nei difficili giorni in cui rappresentò la Spagna nelle varie Corti tedesche.

Tornato in patria dopo l'avvenimento al trono spagnuolo di Sua Maestà Alfonso XII, fu eletto Governatore della Provincia di Lugo e prese parte attiva e notevole in tutte le più importanti questioni che si discussero nell'Alta Camera. Ascritto attualmente al partito costituzionale, sostenne con grande brio ed energia le dottrine e la condotta di questo partito, che lo conta tra i suoi principali rappresentanti.

Don Cipriano Del Mazo, ne sono arra i suoi antecedenti, impiegherà la sua attività e il suo ingegno a consolidare i vincoli di amicizia e di simpatia esistenti fra l'Italia e la Spagna.

FRANCIA

Nel litigio fra la *Havas* e lo *Standard* interviene *Capitan Fracassa*. « Un telegramma da Tunisi, dice, che ci si trasmette per la via di Marsala, ci autorizza a dichiarare non aver alcun fondamennto la Nota telegrafata dall'*Agenzia Havas*, secondo cui il Beì avrebbe assicurato l'incaricato d'affari di Francia, sig. Roustan, non essere conforme al vero il senso della conversazione che quel Principe tenne colla signora Taylor, corrispondente dello *Standard*, due giorni dopo che lo stesso rappresentante francese gli ebbe indirizzato un'apostrofe tanto calorosa quanto irritante.

« Donde emerge essere esatto che il Beì ebbe a dire alla signora Taylor che, pur riconoscendo l'alta possanza della Francia e non dissimulando di non avere i mezzi per impedire un'invasione, qualora l'Europa, sinora benevola a suo riguardo, la consentisse, egli ed i suoi sudditi sono rassegnati a subire la violenza, piuttosto che accettare un protettorato, considerato da essi come una ignominiosa abdicazione. »

INGHILTERRA

Una delle condizioni dell'armistizio conchiuso fra gl'Inglesi ed i Boeri prescrive che gl'Inglesi per otto giorni potranno fornire di viveri le loro guarnigioni del Transvaal.

Secondo le ultime notizie ecco qual è la situazione di quelle guarnigioni.

Pretoria, ove comanda sir Owen Lanyon, è bloccata da tre mesi da un corpo di 2,000 Boeri, ma è ben fornita di viveri, d'acqua e di munizioni da guerra.

Gli assediati hanno tentato parecchie sortite, ma senza alcun successo. I Boeri cercano di attirare la guarnigione fuori del tiro delle artiglierie. La città è abbandonata dagl'indigeni; quei pochi che vi son rimasti, fedeli all'Inghilterra, si son riuniti in un campo trincierato sotto la protezione dei fortilizii. La guarnigione, compresi i volontarii, è di circa 2,000 uomini.

Potchefstroom verso la metà di febbraio non avea più che per trenta giorni di viveri.

Wakerstroom resisteva ancora sino al 13 febbraio. Le provviste cominciavano a mancare e si difettava di farina. La guarnigione si compone d'una mezza compagnia del 58.° e d'una cinquantina di volontarii.

Rustenburg, Lydenberg e Standerton si trovavano anch'esse a stremo di viveri.

L'armistizio concluso è favorevole agl'Inglesi, poichè non solo permette loro di rifornire le guarnigioni, ma dà anche il tempo al generale Roberts di avvicinarsi al teatro della guerra con le nuove truppe.

Ma essi sperano nelle simpatie che la giustizia della loro causa ha destato in tutto il mondo civile e perfino in Inghilterra. E forse non s'ingannano. Il Governo inglese sembra, infatti, disposto a conchiudere la pace sulla base dell'indipendenza assoluta del Transvaal.

(*Secolo.*)

GRECIA

La risposta di Comundurus.

Intorno a quest'atto politico l'*Aion* (il *Secolo*), autorevole giornale di Atene, fa alcune considerazioni.

Detto come gli ambasciatori si fossero recati presso il signor Comunduros, e in quali termini questi abbia loro risposto, l'*Aion* rileva che la dichiarazione del primo ministro di Re Giorgio s'aggiri sempre intorno ai deliberati della Conferenza di Berlino. « Il Governo greco non può fare congetture su decisioni nuove, che non ritiene possibili, e non può considerare che quelle già da lui conosciute. La Grecia non può immaginare che scopo dei negoziati a Costantinopoli sia il revocare quanto fu concluso da altri negoziati delle Potenze, i quali sono stati ufficialmente e solennemente comunicati da tutte le grandi Potenze al Governo ellenico con la Nota collettiva in data 3-15 luglio 1880. Se il ministro ha su questo basata la sua risposta, egli è stato logico, dignitoso e rispettoso verso le Potenze, di cui il concorde volere precedente egli non potrebbe disconoscere, ed è pure stato corretto appunto in omaggio alla condotta anteriore di tutti Gabinetti d'Europa.

« La Grecia non ebbe mai che una sola comunicazisne comune da parte delle Potenze, cioè quella riflettente le decisioni di Berlino. Nè dopo questa fuvvene mai altra, colla quale si annunziasse la revoca della prima. Ove il ministro avesse parlato in un senso modificato dei deliberati di Berlino, avrebbe fatta un'ingiuria all'Europa ed avrebbe parlato in modo poco rispettoso al proprio paese.

« In quanto alla promessa di astenersi dalle ostilità, era naturale che in faccia alla promessa della Porta, la Grecia dovese farne un'eguale. Ma è una promessa per la durata dei negoziati. Questa frase precisa esiste, se non erriamo, nella comunicazione degli ambasciatori ed anche nella risposta del nostro Governo, il quale espresse altresì la speranza che si verrà tosto ad una conclusiene. È in questo senso che devesi interpretare la promessa della Grecia. Se le nuove decisioni tendessero a revocare a Costantinopoli ciò che fu solidamente stabilito a Berlino, la promessa della Grecia di usare riguardi alla Porta cesserebbe.

« Questi nostri commenti alla risposta del ministro rispondono al criterio dell'opinione pubblica, e sono fondati non sopra uno stato di cose creato da noi, ma dall'Europa. Non è a credersi che l'Europa esiga che noi colpestiamo il titolo di impegnativa da essa impostoci. L'Europa non vorrà in qualche modo dar vita all'ingeneroso pensiero che il poco rispetto alle sue solenni decisioni possa essere più utile della costante osservanza di esse.

« Noi apprezziamo gli sforzi delle Potenze per la conservazione della pace, ma il metodo che esse seguono conduce a tutt'altre conseguenze. La sola pacifica soluzione a cui approderanno è la guerra. Aspettando e procrastinando, le cose si inaspriscono e si prepara uno scoppio. »

RUSSIA

Il *Golos*, commentando il discorso tenuto alla Camera dei lordi dal marchese di Salisbury, osserva che il Gabinetto Gladstone conosce benissimo che il miglior modo di assicurare l'India da ogni pericolo è di mantenere colla Russia tali relazioni da prevenire da parte di quest'ultima ogni attacco contro i possedimenti inglesi.

La questione indiana è semplicissima.

La Russia non pensa a conquistare l'India, ma essa si vuole riservare il potere di restringere il russofobismo tra gli uomini di Stato inglesi, che potesse manifestarsi nell'India. Siccome gli uomini di Stato inglesi non appartengono a questa categoria, l'Inghilterra può essere sicura che la Russia non pensa ad attaccarla nell'India, sino a ch'essa avrà al potere i capi del partito liberale.

(*Pop. Rom.*)

AMERICA.

STATI UNITI

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 7:

Venerdì il generale Garfield assunse l'ufficio di Presidente degli Stati Uniti, e pronunciò il discorso inaugurale. Lasciamo stare i fiori di rettorica onde s'abbella quel discorso e cerchiamovi la parte sostanziale. Fatta la storia del passato, il Garfield mette in sodo queste due cose: che la supremazia della Confederazione sugli Stati e l'eguaglianza dei cittadini sono indiscutibili omai, dopo la sentenza inappellabile del Tribunale della guerra. Si direbbe che il Garfield divide le idee del Moltke sul valore morale della guerra! Tuttavia, codesta eguaglianza non è perfetta, giacchè in molte località il diritto di voto è negato di fatto ai negri sotto pretesto che la loro ignoranza produrrebbe tristi effetti. Ora, il Garfield riconosce il male che può derivare dall'ignoranza dei Negri in certi Stati, ma soggiunge ch'è un male ben più grave, anzi un delitto, « violare la libertà e la santità del suffragio ». Si capisce che il nuovo Presidente si sforzerà di far cessare l'anomalia sopra indicata e assicurare il pieno godimento dei diritti politici ai negri, ch'egli promette di appoggiare con la sua autorità. Ma perchè codesto rigido distributore di giustizia dimentica i Cinesi, che non si possono certamente accusar d'ignoranza? Gli è che anche i più giusti, i più intelligenti, non osano andar contro un sentimento, un pregiudizio nazionale fortemente radicato. È una debolezza umana, della quale non vogliam far carico al Garfield.

L'ignoranza che vien rinfacciata ai negri, non è limitata ad essi soli, e il generale, fondandosi sul censo del 1880, dichiara che « la marea dell'analfabetismo (*illiteracy*) cresce nei nostri elettori e nei loro figli » e fa questa melanconica osservazione: « Non è possibile calcolare gli effetti disastrosi dell'ignoranza e del vizio congiunti alla corruzione e alla frode nel suffragio. I votanti presenti dell'Unione, che fanno e disfanno le Costituzioni e i Governi, devono trasmettere il loro potere sovrano a una nuova generazione di votanti; ora, se quasta generazione è acciecata dall'ignoranza e corrotta dal vizio, la caduta della Repubblica sarà certa e senza rimedio ». Con una tal prospettiva davanti agli occhi, il Garfield invoca la « potenza salvatrice » dell'istruzione e fa appello alla buona volontà dei Governi e dei cittadini.

La rivelazione del Garfield porge materia di gravi riflessioni, e uno studio sulle cause dell'incremento dell'analfabetismo agli Stati Uniti sarebbe utile e meritorio. Taluno l'attribuirà alla grande immigrazione d'Europei. L'asserzione può esser vera in parte; facciamo però notare che i più degl'immigranti vengono di Germania, dove l'istruzione primaria è obbligatoria. Una delle cause si può trovare nella scarsità e nella distanza delle scuole, ma bisognerebbe sapere se nei centri grandi e ricchi la popolazione approfitta, come dovrebbe, della facoltà d'istruirsi. Se uno fosse tanto audace da esprimere il dubbio che le istituzioni politiche entrino per qualche parte nell'abbassamento intellettuale del paese, andrebbe a rischio d'esser lapidato; ora noi, che non sentiamo alcuna vocazione al martirio, ci asteniamo dal farlo.

Proseguendo l'analisi del discorso di Garfield, troviamo che il nuovo Presidente prende, nella quistione monetaria, le parti del doppio

---

APPENDICE.

L'incendio del « Printemps. »

Il *Temps* descrive in due colonne l'incendio che distrusse i magazzini del *Printemps*, noti in tutta Europa. Il *Pungolo* così riassume:

Un incendio ha distrutto stamane uno di quegli immensi magazzeni che riuniscono nei loro riparti tutto ciò che il commercio può offrire al pubblico in fatto di stoffe, *confezioni*, mobilio, oggetti di toeletta e articoli di Parigi. Il fuoco si sviluppò nel riparto dei pizzi, agli ammezzati, verso le 5 e mezzo di mattina. Pare esclusa ogni idea di delitto; si crede a uno scoppio di gas.

Il fuoco, incontrando materie infiammabili come pizzi, cartonaggi, intelaiature verniciate, si sviluppò rapidamente. Gl'impiegati perdettero un po' la testa, e tardarono alquanto ad avvertire il proprietario Jaluzot ch'era a letto. Tosto saltò fuori insieme con sua moglie, che nella fretta indossò la veste di camera della sua cameriera. Il pericolo era urgente: il fumo avea riempito il grande scalone, e per una disgraziata coincidenza la chiave delle bocche d'acqua installate nel magazzino pel caso d'un incendio si trovava precisamente nella parte incendiata ed era quindi impossibile servirsene. Una bocca di acqua situata nell'attiguo baluardo Hausmann resistè pure a tutti gli sforzi fatti per aprirla, in modo che tutto il personale restò inoperoso fino all'arrivo dei pompieri.

Eppure vi erano, tra uomini e donne, 250 persone addette al magazzeno. Jaluzot, suonando un corno da caccia, correva di corridoio in corridoio e ad intervalli gridava: *Al fuoco! Salvatevi!* Ma gl'impiegati erano già stati avvertiti, ed erano balzati dal letto e fuggiti, alcuni senza vestirsi. Si cercò dopo di salvare la Cassa e in parte ci si riescì. Allora si allontanò anche il proprietario Jaluzot, il quale aveva i soli calzoni e nulla avendo salvato dei suoi abiti, dovette vestirsi in una vicina sartoria.

Operato così senza disgrazie il salvataggio del personale, arrivarono i pompieri mentre già le fiamme avevano invaso il primo piano, e fatto il giro di tutto il fabbricato uscivano in acute lingue da tutte le finestre. Fu allora che cominciò a diffondersi quell'odore di abbruciaticcio che si faceva sentire alla distanza di due chilometri e che proveniva dall'enorme quantità di stoffe che si consumavano. E nuovi pompieri arrivavano e con loro la truppa di guarnigione, e l'opera di estinzione era solerte e pronta, ma infruttuosa. Mentre i pompieri lavoravano a un secondo piano, un ufficiale che dalla strada sorvegliava le operazioni, gridò loro: *Salvatevi! il plafone crolla!* Appena s'erano mossi, che il pavimento cedette: alcuni ebbero tempo d'afferrare le scale, gli altri saltarono dalle finestre e tre si ferirono leggermente.

— E Havard? disse un pompiere.

— Era con noi?

— Ma sì, di fianco a me.

Allora gl'intrepidi compagni risalirono al primo piano, ma il crollo aveva avvivato l'incendio. Impossibile penetrare. Non si udiva alcun grido.

— Deve essere morto! si dissero i pompieri.

E per mezz'ora s'innondò d'acqua il posto dove si credeva dovesse trovarsi il povero Havard: uomini erano saliti sulle piante dal baluardo per spingere l'acqua più direttamente. Finalmente si potè entrare, e sotto le macerie si trovò l'Havar ancora vivo; gli si cinse una corda attorno alle reni e lo si calò nel cortile. Tutta la parte del corpo dal ventre in giù era bruciata e aveva delle fratture. L'infelice era stato insieme schiacciato e calcinato.

— Coraggio, ragazzo; tu sarai decorato: te lo garantisco — gli diceva il colonnello.

Il poveretto voltò la testa verso di lui sorridendo tristemente. Morì nel trasporto all'Ospedale.

Alle ore 7 i magazzeni del *Peintemps* non erano più che un immenso braciere. La gabbia dell'ascensore, facendo la parte d'un immenso camino che aspirasse le fiamme, avea diffuso l'incendio a tutti i piani. Non vi era più nulla da salvare, ma le case vicine erano preservate.

Continuavano a giungere pompe a vapore, soldati, Autorità, e una folla enorme, accorsa colla rapidità, colla quale le notizie si diffondono a Parigi; ma le pompe erano poco efficaci perchè le bocche d'acqua erano distanti 400 metri dal teatro dell'incendio, e la forza di proiezione, ammortita nei tubi da 400 metri di attrito, era insufficiente, e i getti appena arrivavano al secondo piano.

Alle 9 e un quarto una delle facciate crollò. E ancora una vittima! Un pompiere, spaventato dalla caduta d'un plafone, saltò dal balcone del primo piano e cadde così male, che si ruppe i due piedi e andò a bruciarsi gravemente sulle materie che ardevano.

Alle 10 crolla un'altra facciata. Fu come l'alzata del sipario: l'occhio s'addentra, per la breccia, nell'interno dei magazzeni. Quale doloroso spettacolo! Allorchè il vento spazza il denso fumo che s'alza dalle rovine, si scorge contro i muri che sono ancora ritti uno spaventevole ammasso di avanzi d'ogni sorta, irti di punte di ferro e da cui, quando cade una pietra, saltano a migliaia piccoli brindelli di stoffa ridotta in cenere. A mezzogiorno la truppa cominciò a ritirarsi. Ormai tutto era abbruciato.

* *
*

A quanto ascenderanno i danni? Questo è ciò che tutti si domandano, ma non si possono dire che cifre approssimative. La stagione attuale essendo quella in cui si organizza la vendita per la primavera, è una di quelle in cui v'è maggior roba nei magazzeni. Da due giorni erano arrivati per 800 mila franchi di seterie. Si crede che il valore totale del contenuto dei Magazzeni possa ammontare a nove milioni, e a un milione il fabbricato. Il totale delle assicurazioni è di sette milioni e mezzo.

Però quelli maggiormente da compiangersi sono gl'impiegati, 800 circa tra uomini e donne, che restano sul lastrico in un'epoca in cui, tutti i magazzeni essendo già forniti, è quasi impossibile trovar posto. Mentre il fuoco ardeva alla più bella, si è presentato davanti al cordone dei soldati un uomo con una carta in mano.

— Cosa volete? gli fu chiesto.

— Vengo a prendere una commissione che mi fu data ieri: eccone l'avviso.

— Vedete cosa resta del Magazzeno.

— Ohimè! io ho quaranta operaie. Cosa sarà di noi?

* *
*

Più tardi gl'impiegati vennero radunati dal loro proprietario Jaluzot. Le donne a destra, gli uomini a sinistra. La costernazione era su tutti i volti, le teste scoperte. Jaluzot pronunciò le affettuose parole che seguono:

« Signori, disse con voce commossa, devo dirvi come è avvenuta la disgrazia che ci ha colpiti? Io era a letto ammalato da ieri, quando il mio servo venne a svegliarmi. Il resto lo sapete. Coll'aiuto di qualche amico riescii a salvare alcune delle casse, e con questo mezzo ricostituirò il credito. I miei magazzeni saranno rifabbricati — non oso farvi la promessa che ciò avverrà pel prossimo inverno, ma molto probabilmente nella primavera successiva.

« Fuori di questo, signori, nulla mi resta. Non ho conservato alcun foglio della corrispondenza, nessun ricordo di famiglia, nemmeno l'orologio. »

A questo punto Jaluzot proruppe in lagrime, e fu un pianto generale. Poi continuò:

« Questi abiti che porto, li comperai adesso da un sarto; questo ombrello lo comperai con 20 lire che mi prestò un amico; il calzolaio mi ha fatto credito per gli stivaletti che ho indosso.

« Io vi restituisco la vostra libertà. Sarete pagati degli assegni di cui siete creditori. Vi prego solo di non venire tutti insieme, ma in squadre per ordine alfabetico.

« Spero che allorchè il *Printemps* sarà ricostituito molti di voi torneranno a battere alla nostra porta, chè vi sarà spalancata. Non vi dico addio, ma arrivederci. »

* *
*

Il nostro dispaccio di ieri ci ha dato il numero esatto delle vittime e il più preciso conto dei danni.

— Telegrafano da Parigi 10 al *Pungolo*:

Il fuoco dei magazzeni *Printemps* durò ieri sino alle undici di sera. La Cassa andò perduta. I proprietarii dei magazzeni riunirono gl'impiegati e promisero loro che per la primavera del 1882 i magazzeni saranno ristabiliti completamente.

Le vittime dell'incendio sono: due morti, ventidue feriti gravemente e tredici leggermente. Si teme sempre però che manchino alcuni impiegati fra quelli che erano alloggiati al sesto piano dello Stabilimento.

I mobili, le mercanzie e lo stabile erano assicurati per 8 milioni.

tipo, e spera che la prossima conferenza monetaria internazionale sancirà l'uso universale dell'oro e dell'argento. L'importante è che l'argento coniato stia in esatta proporzione all'oro, e a questo, dice il Garfield, deve provvedere il Congresso. Della « rifusione » o riconsolidazione del debito pubblico a un interesse minore, il Presidente dice che bisogna effettuarla, ma senza rendere obbligatorio il ritiro dei biglietti delle Banche nazionali. Da queste parole risulta che il Garfield avrebbe opposto al *funding-bill* quel *veto*, che fu l'ultimo atto del suo predecessore. Non sappiamo se il Garfield convocherà il Congresso in sessione straordinaria perchè voti un nuovo *Fanding-bill*; il corrispondente filadelfiano del *Times* ne dubita. Al segretario del Tesoro non mancano i mezzi d'ammortizzare il debito che per maturare. Il Congresso l'ha autorizzato a comperare dei *bonds* con gli eccedenti dell'entrata; inoltre, può emettere rendita al 4 per cento per la somma di cento milioni di dollari e anche far degl'imprestiti provvisorii al 3 per cento.

Altri punti rimarchevoli del discorso di Garfield sono: quello che rivendica all'Unione il diritto di vigilanza e alta autorità sui canali attraverso l'istmo di Panama; quello che condanna la poligamia dei Mormoni; infine, quello che si riferisce alla posizione degl'impiegati. È noto che agli Stati-Uniti gl'impieghi sono precarii e considerati come le *spolia opima* del vincitore. Il Presidente testè eletto è assediato da una turba di sollecitatori, che si credono in diritto di pretendere un compenso per aver aiutato a farlo trionfare. Il Garfield vuol invitare il Congresso a fissare il tempo di servizio degl'impiegati minori di parecchi Dicasteri, e determinare i casi di destituzione. Non sarà che un rimedio parziale, ma un altro forse continuerà l'opera iniziata dal Garfield. Questi assume la Presidenza in condizioni eccellenti; pace di fuori, e pace e prosperità in casa. Il nuovo Gabinetto è composto, e ha ricevuto l'approvazione del Senato.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 11 marzo.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 27 febbraio a 5 marzo vi furono in Venezia 83 nascite, delle quali 14 illegittime. Vi furono poi 69 morti, 7 dei quali non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 30,5 per 1000; quella delle morti di 22,7.

Le cause principali delle morti furono: difterite e croup 2, febbre tifoidea 1, altre affezioni zimotiche 5, tisi polmonare 5, diarrea-enterite 1, pleuro-pneumonite e bronchite 22, suicidii per asfissia 1, con arma da fuoco 1.

Monumento delle Cinque Giornate a Milano. — *(Comunicato.)* — In relazione a quanto è disposto dal programma di concorso per il monumento delle Cinque Giornate di Milano, si avvisano i signori concorrenti che la presentazione dei relativi progetti dovrà seguire al più tardi nel giorno 18 corr. mese di marzo, dalle ore 9 del mattino alle 4 pom., all'Economato della Reale Accademia di belle arti di Milano, nel palazzo di Brera, ove in seguito avrà luogo la pubblica mostra dei progetti ammessi al concorso.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nel giorno 13 del mese corrente, alle ore 12 meridiane precise, avrà luogo un'adunanza ordinaria, della quale annunciamo le letture:

Il m. e. G. De Leva: Del Patriarca d'Aquileja Giovanni Grimani.

I ss. cc. G. B. Bellati e P. A. Saccardo: Ricerche sopra alcuni rigonfiamenti non fillosserici nelle radici di viti europee.

Il prof. P. Spica: Comunicazione sui solfacidi del cimene (Conforme l'art. 8.° del Regolamento interno).

Il prof. T. Martini: Ricerche sperimentali sulla velocità del suono nel cloro (c. s.)

— Gli amatori delle scienze potranno intervenire alle adunanze, quando siano fatti conoscere alla Presidenza da un membro onorario od effettivo (art. 37 degli Statuti interni).

Nelle ore in cui rimane aperto l'Ufficio, possono essere ammessi a valersi dei libri e giornali gli amatori delle lettere e delle scienze estranei all'Istituto ecc. (§ 120 dei citati Statuti).

Società generale di mutuo soccorso fra gli operai di Venezia. — Dal Resoconto della gestione amministrativa dell'anno 1880, pubblicata da questa Società, risulta che gl'introiti ordinarii e straordinarii furono complessivamente di L. 2547:65, a cui aggiungendo le pendenze preesistenti di L. 319:07 si ha un'*Entrata* totale di L. 2866:72. Risulta ancora che l'*Uscita* fu di L. 1892:38, delle quali L. 1048:05 vennero erogate in soccorsi ai socii per malattia, per cronicità e per indigenza.

Operate alcune eliminazioni si ebbe un *utile netto* di L. 881:84, il quale fu portato ad incremento del patrimonio sociale che da L. 19,961:38 si elevava a L. 20,943:22.

Questo patrimonio, come è noto, è rappresentato dal valore dello stabile di residenza sociale, da denaro, da un mutuo, da valori ec. ec.

Il dott. Orazio Pinelli. — Allo scopo di rinfrancare la salute un po' compromessa dalle fatiche della professione, alquanti giorni addietro partiva da Venezia, prendendo la via del mare, l'egregio dott. Orazio Pinelli, del quale abbiamo avuto anche di recente occasione di parlare, e con lode. L'egregio dottore spera di trovare nell'aria del mare efficace ristoro alla salute, e saremmo lietissimi di rivederlo perfettamente ristabilito.

Ecco come il *Dalmata* di Zara annunzia l'arrivo in quella città dell'ottimo medico, che tanto si è distinto anche a Venezia per colpo d'occhio sicuro e per animo nobilissimo:

« È giunto tra noi l'egregio zaratino dottor Pinelli valente medico chirurgo, dell'Ospizio Marino veneto e stabilimenti balneari del Lido. Egli è figlio di quel dott. Orazio Pinelli, che, malgrado sia trascorso un quarto di secolo dall'epoca della sua morte, viene sempre ricordato da poveri e ricchi con affetto imperituro. »

« Il conte Rosso » di Giacosa, fu rappresentato anche a Verona dalla Compagnia Bellotti-Bon e « fu accolto con indicibile entusiasmo », secondo quel che confessa l'*Adige* di Verona, che pure è ostile al dramma. L'*Adige* scrive a proposito del carattere del protagonista:

« *Sitibondo* di gloria e di avventure nel prologo, egli va a poco a poco ingrandendo così da divenire sulla fine la personificazione della Ragione di Stato, *in quanto* essa può avere di *forte*, di elevato, e come poteva *idearla* un principe pel quale la grandezza della sua terra è una cosa sola con quella della sua Casa.

« L'amore della gloria, che nel prologo non ha *vero* obbiettivo, che ~~nei~~ *primi atti* è subordinato allo scopo politico, diventa nel terzo, spirito di sagrificio e di abnegazione sublimi, che passa forse la misura dell'umanità e dà al personaggio le proporzioni di un eroe tipico.

« La quercia diventò si alta che par che tocchi le stelle, ma le sue radici sono in terra, ed essa trae dalla terra la ragione della vita.

« *In Amedeo* vi sono tre sentimenti, quello dell'onore della sua Casa, ch'egli ha fatto risuonare alto ed ha coperto di gloria in tutti i tornei nella sua giovinezza; quello della grandezza dello Stato, che per lui è nel fatto una cosa sola colla grandezza della famiglia; e finalmente il sentimento umanitario.

« Il conte Rosso si potrebbe chiamare il suicida per la Ragione di Stato ed è la personificazione della Ragione di Stato, in ciò che vi può essere in essa di nobile e di virtuoso. Il figlio è la vittima della madre, ed egli prima di morire appar sì grande che occupa tutta la scena di sè e ne scompare, lasciandoci una tragica tristezza nell'anima. »

Queste cose che dice l'*Adige*, noi siamo obbligati ad approvarle senza riserva perchè.... le avevamo dette noi nella *Gazzetta di Venezia* dell'anno passato, N. 134. Solo le parole in corsivo sono sostituite ad altre equivalenti del nostro articolo. Ciò che è curioso si è, che essendo stato dato a Verona il *Conte Rosso* l'anno passato, l'*Adige* riproduceva senza citarli, gli stessi periodi della *Gazzetta* ed altri ancora, se ben ricordiamo. Ora, a noi fa certo piacere fornire all'*Adige* ciò che gli abbisogna, ma ci farebbe più piacere se ci citasse, e saremmo in tal caso disposti a perdonargli che egli venga a conchiusioni diverse delle nostre, servendosi delle nostre premesse. A noi, se lo permettono maestri e sottomaestri, il *Conte Rosso* pare un bello e potente dramma, perchè vi sono caratteri come Amedeo, il Conte di Challant, e Bona di Savoia; scene drammatiche come quelle del primo e terzo atto tra Amedeo e Challant, e tra Amedeo e la madre Bona; perchè il dialogo è rapido, rotto, e in parecchi punti, come per esempio nella gran scena colla madre, ha tutta la terribilità tragica. Della rapidità tragica del dialogo fu persino rimproverato — felice difetto — l'abaso!

Se il dramma è lotta, qui c'è lotta di due ambizioni, una tutta egoistica, feroce di dominio personale; l'altra più alta, più umana, che vuol riscattare il presente, assicurar l'avvenire; è il figlio che vuol salvare lo Stato, la gloria della dinastia, la causa della giustizia contro la madre, ed è la madre che vince il figlio. E certo non si potrebbe trovare lotta più terribilmente tragica, più atta a commuoverci di questa. Questa lotta si svolge poi con caratteri e in situazioni, gli uni e le altre essenzialmente drammatici. Oh! Che vi occorre per dire che un dramma è dramma? E di quanti potreste dir, per caso, altrettanto?

Teatro Goldoni. — Ieri la signora Duse ebbe un reale, meritato successo nella parte di *Aglae* nella *Sposa di Menecle*, di Cavallotti. Colorì la sua difficile parte in modo da darcene tutte le sfumature. Certo è una delle più graziose *Aglai* che ci possano essere ora nel nostro teatro. A Cesare Rossi (*Menecle*) fu fatta naturalmente gran festa; ci recitò da quell'artistone ch'egli è, sebbene in qualche punto ci parve che si lasciasse pigliar la mano e prendesse un tuono troppo alto. Benino pure la signora Zangheri (*Criside*) che ebbe applausi alla bella poesia del primo atto: *T'amo, è la sola parola ch'io so.* Leigheb fu un *Crobilo* divertentissimo. Bene pure l'Andò (*Eleo*) e la signora Bernieri (*Mirtala*). L'esecuzione fu in complesso assai buona.

Teatro La Fenice. — La Società proprietaria del teatro *La Fenice* è convocata in *seduta straordinaria d'urgenza* per domenica prossima 13 corr., al tocco, nelle Sale affittate al *Liceo-Società musicale Benedetto Marcello*, per deliberare su varii argomenti, primo dei quali è la domanda fatta dalla Giunta municipale per la concessione del teatro, al fine d'aprirlo nel mese di settembre prossimo, all'epoca dell'Esposizione geografica, per darvi alcune rappresentazioni di un'opera-ballo, concorrendo il Comune per tre quinti della spesa.

Se la seduta andasse deserta, vi sarà adunanza di seconda convocazione nel successivo lunedì 14, e le deliberazioni di questa saranno valide qualunque fosse il numero dei presenti.

— Pare che si stia trattando coll'impresario Corti per dare l'*Aida* col tenore *Tamagno*.

Teatro Rossini. — Gran folla anche iersera alle esercitazioni ginnastiche di *Emma Jutau*, e successo sempre clamoroso. Domani, sabato, la *Jutau* si produrrà un'altra volta, eseguendo esercitazioni ancora più difficili.

Naufragio. — Frammezzo alla disgrazia abbiamo il conforto di annunziare che una parte dell'equipaggio del barck italiano *Volere*, naufragato nei giorni scorsi sulla costiera inglese presso Portland, si è salvata.

Questa notte il console italiano a Darmouth ha telegrafato al nostro Capitanato del porto in questo senso:

« *Capitano e moglie con tre uomini equipaggio annegarono; otto uomini salvati.* »

Altri due telegrammi, uno dell'*Osservatore Triestino* e l'altro del *Corriere Mercantile*, di Genova, confermano che una parte dell'equipaggio del *Volere* si è salvata.

Il dispaccio del *Corriere Mercantile*, che pubblichiamo nel *Gazzettino mercantile*, dice anzi che l'*Ariel sbarcava a Portland l'equipaggio dell'ex* Arpocrate *ora* Volere, *di Venezia, capitano Gavagnin, da Genova per Londra, che fu raccolto a 7 miglia O. S. O. di Start, ieri,* (6), *in una imbarcazione, il bastimento avendo urtato ed essendo andato in pezzi. Il capitano, la moglie e tre uomini annegarono.*

Secondo l'elenco mensile della Marineria italiana imbarcata e sbarcata, del Compartimento di Genova, l'equipaggio apparisce di sole 7 persone; ma il capitano Angelo Gavagnin deve aver ingrossata la ciurma posteriormente, ingaggiando colà altri 4 o 5 marinai.

Ora è necessario di togliere il tremendo dubbio delle angosciate famiglie degli imbarcati sul *Volere*, di conoscere i nomi dei periti il più prontamente possibile.

Sulla morte del povero capitano Angelo Gavagnin e su quella della di lui sposa non resta, pur troppo, più dubbio; ma si ignorano i nomi degli altri tre periti ed è increscioso assai che le Autorità marittime locali al *quinto giorno* dopo un naufragio, siano informate meno dei giornali commerciali di altre città sopra un fatto che tocca direttamente la città nostra!

È presumibile che l'equipaggio del *Volere*, riconoscendo impossibile salvare il bastimento, lo abbia abbandonato gettandosi su due imbarcazioni, una delle quali, quella con 8 uomini, ha trovato salvezza sull'*Ariel*, e l'altra, quella col capitano, la di lui moglie e tre uomini, andò sommersa.

Il capitano Gavagnin quantunque giovanissimo, non avendo che 33 anni, aveva fatto 14 o 16 volte il viaggio dall'Italia all'America! Per anni ed anni egli stette in mare senza posa, ed era per scienza, per coraggio e per attività, ritenuto fra i migliori nostri uomini di mare.

Se ieri abbiamo chiuso il nostro cenno facendo voti che almeno parte dell'equipaggio fosse riescito a salvarsi, voti che si sono avverati, chiudiamo oggi questo altro cenno esprimendo il desiderio vivissimo che si giungano a conoscere presto i nomi dei salvati e ciò a toglimento delle tremende angoscie nelle quali versano le famiglie degli imbarcati sul *Volere*.

Ferimento. — Stamane a Rialto, in seguito a rissa fra due popolani, uno di questi, certo Vincenzo Bortoli, d'anni 36, ammogliato, abitante nella Calle dei Botteri, riportava delle ferite. Il Bortoli fu trasportato all'Ospedale Civile a mezzo della gondola N. 391, del Traghetto del Carbon. Se non avvengono complicazioni, si ritiene che abbisognerà per la guarigione un periodo di 10 giorni.

Non sappiamo se il feritore sia stato arrestato.

Costituzione spontanea. — Narra l'odierno bullettino della Questura che iersera costituivasi spontaneamente a quest'Ufficio B. Gio. di Giuseppe, d'anni 26, del Sestiere di Santa Croce, dicendosi autore di appropriazione indebita d'uno sciallo del costo di lire 15, in danno di B. Amalia.

Alienazione mentale. — Venne ieri dalle guardie di pubblica sicurezza accompagnato al Civico Ospedale P. Luigi fu Pietro, d'anni 18, il quale dava segni di alienazione mentale.

Così l'odierno bullettino della Questura.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino dell'11 marzo.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

DECESSI: 1. Pescante Trevisanello Cecilia, di anni 31, coniugata, sarta, di Venezia. — 2. Masini De Mattia Adelaide, di anni 24, coniugata, perlaia, id. — 3. Lazzaris Augusta, di anni 20, nubile, domestica, di Forno di Zoldo.

4. Bianchini Vincenzo, di anni 67, vedovo, barcaiuolo, di Venezia. — 5. Casagrande Giacomo, di anni 50, coniugato, oste, id. — 6. Gasparini Francesco, di anni 42, coniugato facchino, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Ministero del Tesoro.

È pervenuto al Ministero del Tesoro un piego contenente la somma di lire 5000 (cinquemila), che un anonimo manda con dichiarazione di averle in più ricevute dallo Stato.

Detta somma è stata versata nella Tesoreria centrale del Regno, giusta quitanza N. 1441 del 7 marzo 1881.

Dalla Direzione generale del Tesoro.

Pel ministro CANTONI.

Venezia 12 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta dell'11.*

Fazio Enrico svolge la sua interrogazione rivolta al ministro della marina circa la presentazione del promesso disegno di legge per applicare agli scrivani straordinarii di marina le norme stabilite per quelli del Ministero della guerra.

Il ministro *Acton* risponde che stavasi appunto studiando il modo di estendere anche agli impiegati avventizii della marina le agevolezze già concesse a quelli della guerra, quando risultò che quelli non trovavansi nelle identiche condizioni di questi, onde non si potè venire ad alcuna conclusione. Soggiunge però che buona parte di essi potrà essere compresa nella legge ora in corso, relativa agli operai avventizii della marina.

Fazio insiste ciò nonostante per la presentazione di una speciale legge, riservandosi, onde più efficacemente sollecitarla, di convertire la sua interrogazione in interpellanza.

Proseguesi la discussione generale della legge sul concorso dello Stato alle opere edilizie della città di Roma.

Folcieri, credendo di rendersi interprete di un pensiero largamente diffuso nel paese, ragiona contro questa legge, la quale, a parer suo, risponde soltanto ad esigenze convenzionali, o per lo meno assai esagerate. Dimostra la sua opinione, esaminando le varie opere, specialmente quelle d'indole governativa comprese nella legge. Prende poi a considerare questa nei suoi rapporti colle finanze dello Stato e con quelle dei Comuni e delle Provincie, sotto i quali aspetti la giudica ancor più inaccettabile.

Brunetti comprende le opposizioni di coloro i quali temono che Roma eccezionalmente aiutata dallo Stato diventi centro preponderante e soverchiatore; non comprende le obbiezioni desunte da considerazioni finanziarie, perocchè il contributo dello Stato nelle opere edilizie di Roma si riduce in definitiva a lieve somma, e d'altro canto gli edificii di esclusiva utilità governativa sono dimostrati assolutamente necessari. Lo stato dovrà, ad ogni modo, a breve andare costruirli.

In ordine alle prime obbiezioni fa notare che siamo venuti a Roma trascinati da cause irresistibili per consacrarvi definitivamente i nostri plebisciti e i nostri diritti e che ogni pietra che v'innalzeremo constaterà agli occhi del mondo la loro affermazione. La nuova grandezza che Roma acquisterà non potrà però aver mai il carattere di assorbimento, ch'ebbe già nel mondo romano, poichè diversi i tempi, diverso il diritto della città e della nazione. Diffondesi quindi nell'analisi comparata delle due proposte del Ministero e della Commissione, dimostrando come sia preferibile notevolmente il sistema ministeriale, poichè, secondo esso, l'aggravio portato ai bilanci dello Stato e del Municipio è il minore possibile ed è meglio assicurata la sollecita esecuzione delle opere indicatevi.

Viarana non intende opporsi al concetto fondamentale della legge, ma fare soltanto alcune osservazioni sopra le proposte in esso contenute, in relazione colle buone leggi di amministrazione che ci governano. Accenna infatti le eccezioni diverse che possono farvisi, principalmente quella che desume dalla indeterminatezza delle somme che dovranno spendersi per le opere per conto dello Stato e per quelle di utilità del Municipio, e quelle che derivano dalla mancanza di ogni guarentigia. Dicesi lieto di scorgere piena concordia tra i partiti della Camera rispetto alla legge che si discute, pel che stima superfluo di parlare in sostegno di esso, quantunque, quanto a sè, non consenta in tutte le sue disposizioni. Parla soltanto contro qualsiasi voto sfavorevole, perchè questo sarebbe una negazione del nostro passato, nonchè del nostro avvenire. Rammenta quanto siasi stati larghi verso le capitali provvisorie abbandonate. Ora l'Italia sta nella sua capitale definitiva e duratura, sta in Roma, che pur essa contribuì generosamente e continuamente al nazionale riscatto con conati e sacrifizii di tutte le classi dei suoi cittadini.

Annunciansi infine due interrogazioni: una di *Sforza-Cesarini* al ministro dell'istruzione pubblica sui provvedimenti artistici dell'Abbadia di Grottaferrata, ove questa venga alienata; l'altra di *Basteris* al ministro guardasigilli, sopra l'attuazione del decreto, col quale fu istituita una sezione temporaria presso la Corte di cassazione di Torino. *(Agenzia Stefani.)*

Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste:

La crisi e la scissura nel partito parlamentare austriaco, capitanato dall'Hohenwart, è pienamente confermata da varie parti. Il *Narodni Listy* di Praga; d'ieri, annuncia che il conte Hohenwart ha convocato una radunanza del club, invitando particolarmente tutti i membri ad intervenire, a fine di fare ogni sforzo perchè la legge d'imposta fondiaria e d'imposta sulle case abbia ad essere votata malgrado la secessione dei deputati tirolesi.

Il nuovo prestito francese.

L'emissione di rendita francese è argomento di vive discussioni. L'opposizione trova che il prestito è oneroso, e manifesta sospetti sulle intenzioni del Governo, il quale mostra tanta fretta nel rammassare denari.

La *République française* scrive: « Il prestito deve servire a creare un sistema di difesa che non istia addietro ad alcuna grande Potenza ». *(Indipend.)*

TELEGRAMMI.

Roma 11.

Gli Ufficii del Senato nominarono a commissarii per i progetti del corso forzoso, e delle pensioni, Lampertico, Giovanola, Finali, Boccardo, Duchoqué, Rossi Alessandro, Tabarrini, Deodati, Astengo e Decesare.

L'*Opinione* riferisce che la Corte dei conti rifiutò di registrare il Decreto a riposo del contr'ammiraglio Tommaso Bucchia. *(G. di Pad.)*

Roma 10.

Un Decreto del ministro Miceli compone la Commissione per lo studio del credito agrario, dei rappresentanti dei diversi Istituti di credito e Casse di Risparmio di Torino, Roma, Firenze, Milano e altre città.

Alla detta Commissione partecipano gli onorevoli Chizzolini, Luzzatti, Branca, Romanelli, Alvisi, Caccia, Finali, Rizzari, Ercole, Lualdi, Ferracciù, Fortis, Incagnoli, Seismit-Doda e Bodio. *(Persev.)*

Roma 10.

Stamane, la Deputazione del Circolo repubblicano (sette persone), ricorrendo l'anniversario della morte di Mazzini, si recò a deporre in Campidoglio una corona col nastro rosso sul busto. Mario disse alcune parole di corcostanza; ordine perfetto. *(Persev.)*

Roma 10.

L'on. Cairoli è leggermente indisposto. Egli è costretto a rimanere a casa. *(Gazz. Piemontese.)*

Roma 9.

Il Governo di Berlino ha inviato le ricompense assegnate agli espositori italiani nella Mostra della pesca; cioè sei medaglie d'oro, undici d'argento, ventiquattro di bronzo, ventitrè menzioni onorevoli e cinque diplomi di cooperazione.

Una medaglia d'oro è stata assegnata al Museo di Storia naturale di Firenze. *(Naz.)*

Roma 10.

Il *Diritto* pubblica una istanza della Camera di commercio di Livorno supplicante il Governo a non por all'asta l'affitto delle miniere dell'isola d'Elba, ma di far approvare invece il progetto di legge presentato dalla Camera il 3 dicembre 1878 per promuovere l'impianto di Stabilimenti metallurgici, e fino a quell'epoca, ad amministrare con economia provvisoriamente quelle miniere. *(Ragione.)*

Roma 11.

Ieri sera, gran pranzo al Quirinale. Tutti i ministri vi assistevano con le loro mogli. Facevano corona ai Sovrani tutte le dame di Corte. *(Corr. della Sera.)*

Roma 11.

È imminente una riunione privata del centro, presieduta dall'on. Berti, per discutere e deliberare l'attitudine da prendersi per la legge elettorale. *(Sole.)*

Roma 11.

Proseguono i lamenti per l'ingiustizia mostrata nel ripartire il milione assegnato ai varii Ministeri per aumentare gli stipendi dei funzionarii, dei quali sono stati favoriti coloro già provvisti di lauti assegni. Gli organi ufficiosi cercano di giustificare il Governo, ma non ci riescono. *(Corr. della Sera.)*

Roma 11.

Ieri la Commissione per le onoranze a Mazzini voleva portare al Campidoglio una corona recante l'iscrizione: « A Giuseppe Mazzini i repubblicani d'Italia »; ma il questore chiamò a sè la Commissione e le comunicò il divieto per parte dell'Autorità. Allora ebbe luogo un lunga discussione, durante la quale si propose di sostituire alla prima dicitura, le parole pronunciate da Cairoli nel 1872: « Qui dove è caduto Cola da Rienzi trionfa Mazzini, trionfa un'idea non del tutto compiuta ».

Il questore chiese tempo a rispondere, e dopo sei ore disse che il Governo manteneva il divieto. In seguito a ciò venne portata una corona colla semplice scritta: « *A Giuseppe Mazzini* ». *(Secolo.)*

Livorno 11.

Il Sindaco Giera ha date le dimissioni, allegando essere incompatibile l'Ufficio di Sindaco con quello di deputato. *(Naz.)*

Berlino 10.

Eulemburg è partito per l'Italia. *(Adria.)*

Parigi 10.

L'imprestito di un miliardo al 3 per cento fu tutto coperto dai banchieri. Però si terrà aperta anche la soscrizione pubblica. *(Pungolo.)*

Parigi 10.

Il Presidente Grévy e il Ministero si sono decisi contro lo scrutinio di lista formulando un progetto di scrutinio che stia fra quello di lista e quello del collegio uninominale.

Gambetta, che doveva ieri far visita al Presidente Grévy, ha aggiornato la sua visita.

Il Presidente Grévy è stato a far visita al Principe di Galles. *(Fanfulla.)*

Parigi 11.

Bardoux, ex-ministro, smentisce la voce corsa ch'egli abbia intenzione di abbandonare il suo progetto sul nuovo scrutinio di lista.

Nella piccola Repubblica di Andorra vennero rieletti tutti i consiglieri insurrezionisti. *(Gazz. di Tor.)*

Parigi 11.

Il progetto Barodet sulla revisione della Costituzione (*La Francia non si crede ancora abbastanza ricca di Costituzioni, ne vuole un'altra!*) è firmato da cinquanta deputati. Esso propone la riunione del Congresso pel quindici giugno. *(Secolo.)*

Parigi 11.

Il ballo dato ieri sera dal Presidente Grévy all'Eliseo è riuscito brillantissimo.

È stato molto osservato il fatto che Gambetta ha passeggiato per i Saloni al braccio di Grévy, parlando con lui per un'ora. *(G. P.)*

Vienna 11.

Fu sciolta un'assemblea privata di circa 200 studenti. I soci del Casino Accademico di lettura, invitati dalla Polizia a sciogliersi, cedettero alla forza senza che avvenisse alcun incidente. *(O. T.)*

Londra 11.

Gli arresti in Irlanda non oltrepassarono il centinaio. Gli arrestati rimarrebbero diciotto mesi in carcere prima che s'istruisca il processo a loro carico. *(Secolo.)*

Londra 11.

Giusta notizie dalla città del Capo del 14, Corrington riaperse le ostilità; i Basuti opposero viva resistenza all'avanzarsi delle truppe coloniali. *(O. T.)*

Copenaghen 11.

È morta qui la Regina Carolina Amelia, vedova del Re Cristiano VIII. Aveva 85 anni. *(G. P.)*

Pietroburgo 10.

Il territorio dei Turcomanni-Tekke, testè occupato dalle truppe russe, formerà una nuova Provincia col nome di Transcaucasia (o Transcaspica?). La sede del nuovo Governo sarà la conquistata posizione di Geok-tepé. Il generale Fromberg ne sarà governatore. *(G. P.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 11. — Gambetta assisterà alla *soirée* di Grevy.

Parnell giungerà a Parigi il 16 corr. L'indomani, sotto la sua presidenza, avrà luogo al *Palais Royal* un banchetto della colonia irlandese.

Londra 11. — Il *Daily News* smentisce che lord Derby abbia intenzione d'entrare nel Gabinetto.

Dublino 11. — 74 membri della *Landleague* vennero carcerati ieri.

Atene 11. — Comunduros, sottomettendo alla Camera un nuovo progetto sull'esercito, disse: Dobbiamo essere pronti, non a fare la guerra ma ad eseguire le decisioni del trattato di Berlino, e ad occupare le Provincie datcei dopo i negoziati di Costantinopoli.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 11. — L'*Amministrazione Italiana* dice: Magliani licenziò alla stampa la situazione del tesoro e il bilancio definitivo, che presenterà alla Camera il 15 corrente. La situazione del tesoro porta un avanzo di circa 28 milioni. Il bilancio definitivo porta pure un avanzo di circa 15 milioni.

Berlino 11. — Puttkammer assunse l'*interim* dell'interno.

Vienna 11. — *(Camera.)* — Leggesi una lettera del presidente Coronini, il quale dichiara che rinunzia alla Preeidenza credendo di non possedere più la fiducia. Il Regolamento non ammettendo di rinunziare alla presidenza e non essendo certo che la Camera accetterebbe la dimissione, egli sceglie l'unico mezzo che gli resta, quello di rinunziare al mandato di deputato. *(Lunga agitazione.)*

Sopra proposta di *Hohenwart*, la Camera esprime rammarico.

L'elezione del presidente è fissata a domani.

Londra 11. — *(Camera dei comuni.)* — *Gladstone* dice che l'armistizio coi Boeri fu suggerito dal Presidente dello Stato libero d'Orange. Il Governo esamina la questione di nominare commissarii per un'inchiesta nel Transwaal.

Cavendish dice, che un **accomodamento è probabile per rappresentare l'Inghilterra al Congresso geografico di Venezia, ma nessuno fu ancora nominato.**

Gladstone dice che spera di poter fissare al 27 corrente la discussione del voto di sfiducia circa Candahar.

Harcourt propone la terza lettura del progetto sul disarmo in Irlanda.

Parnell domanda il rigetto.

Il progetto è approvato con 250 voti contro 28.

Belgrado 11. — La maggioranza della Commissione della *Scupcina* approvò la Convenzione ferroviaria.

Bucarest 11. — *(Camera.)* — *Vernescu* interpella circa l'elevazione della Rumania a Regno.

Il *Presidente del Consiglio* risponde che, essendo la Rumania uno stato libero, ha diritto di dare al suo Sovrano il titolo di Re ed anche d'Imperatore se lo crede. *(Applausi.)*

Bucarest 11. — *(Camera.)* — Il Governo presenta un progetto di conversione del debito fluttuante.

Nostri dispacci particolari.

Roma 11, ore 3 20 p.
Ricevuto l'11, ore 3 40 p.

Credesi che la Commissione del Senato sul progetto di legge per l'abolizione del corso forzoso, nominerà a relatore l senatore Lampertico.

Neanche oggi la Commissione della Camera e il Ministero potettero intendersi definitivamente sul progetto per Roma. Domani avrà luogo una nuova riunione. Però non dubitasi dell'approvazione finale del progetto.

La Commissione sul progetto di legge per la riforma elettorale, considerò letta la Relazione autorizzandone la distribuzione. Credesi che la discussione di detto progetto si fisserà pel 21 corr.

FATTI DIVERSI

Onorificenza. — Leggesi nel *Cittadino*:

Il signor Alessandro Durando, regio viceconsole d'Italia a Trieste, venne di questi giorni insignito dal Bei di Tunisi della commenda dell'ordine Nisciam Iftikar.

Contumacia. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Alessandria 11. — Le navi provenienti dal Golfo Persico sono sottoposte ad una quarantena

di sette giorni; quelle sospette di casi di peste, di 15 giorni.

Italiani in Africa. — Il *Fanfulla* scrive:

La Società geografica ricevette avviso che Sebastiano Martini è giunto felicemente in Aden, diretto per l'Europa. Antinori è rimasto nello Scioa; Cecchi ed Antonelli, insieme con Gustavo Bianchi, giunsero a Massaua. Tutti erano in buona salute.

Insieme con queste notizie giunsero pure alla Società parecchie lettere destinate a particolari e spedite dallo Scioa molti mesi fa, ma recapitate al console di Aden soltanto verso la metà di febbraio e da lui tosto inviate a Roma. La Società provvide immediatamente che le lettere fossero inviate ai destinatarii.

La « Vettor Pisani ». — Leggesi nel *Fanfulla*:

Abbiamo ricevute lettere dalla Cina, dalle quali desumiamo ottime notizie sulla salute dell'equipaggio della piro-corvetta *Vettor Pisani*, che attualmente trovasi in bacino a Sciangai per ripulirvi la carena.

Durante le lunghe e difficili navigazioni fatte nei mari del Giappone, della Cina, della Mongolia, della Corea, della Manciuria, malgrado l'equipaggio abbia dovuto sostenere non lievi fatiche ed incontrare notevolissime diversità di climi e di temperature, la salute di tutti a bordo fu nullameno sempre ottima, grazie alle cure grandissime che, per l'igiene dell'equipaggio, ebbe sempre Sua Altezza Reale il Duca di Genova comandante la *Vettor Pisani*.

Sua Altezza Reale nei momenti più difficili della navigazione, come, ad esempio, nei sifoni incontrati nell'Oceano Pacifico, tenne sempre il comando della nave, dando prova di una perfetta calma, di non comune coraggio marino. Queste sue ottime qualità, accompagnate da molta fermezza nel mantenere la disciplina, fecero sì che l'equipaggio è affezionatissimo al suo comandante, severo, ma giusto.

Costruzione di materiale ferroviario. — Il *Monitore delle strade ferrate* reca che l'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia ha deliberato la costruzione dei 20 bagagliai alla Società veneta di costruzioni in Padova.

Appalti delle nuove ferrovie. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Risultato delle aste per appalto di lavori relativi alle nuove costruzioni ferroviarie autorizzate colla legge del 29 luglio 1879, N. 5002:

28 febbraio. — Asta definitiva per l'appalto del tronco Adria-Loreo, della linea Adria-Chioggia. Non venne presentata alcuna offerta di ribasso, e perciò l'appalto venne definitivamente deliberato al sig. Ost Belluno (deliberatario provvisorio) per la somma di lire 233,232. 37, ossia col ribasso complessivo sulla somma di appalto, del 37. 77 per cento.

— Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il progetto di appalto per la costruzione (movimenti di terra ed opere d'arte in muratura) del tronco Biadene-Signoressa, della ferrovia Belluno-Feltre Treviso.

Inchiesta sulle ferrovie. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Sappiamo che, essendo quasi ultimata la relazione della Commissione d'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie italiane, fra pochi giorni verrà convocata in Roma la Commissione stessa affinchè approvi il lavoro fatto dai relatori, ed acconsenta che tale rapporto venga presentato al Parlamento nel corso del mese di marzo, com'è prescritto dalla legge, giusta l'ultima proroga accordata dalla Camera.

Lo Stabilimento idrovoro di S. Pietro di Cavarzere ed il cavaliere Zangirolami. — Ecco quanto il nostro corrispondente molto giustamente soggiunge alla lettera dell'ing. Squarcina, pubblicata nel nostro N. 58.

Cavanella d'Adige 10 marzo 1881.

Dacchè l'egregio direttore della reputata *Gazzetta di Venezia* (Vedi N. 58) mi riservava cortesemente la parola per ultimo sull'argomento « dello Stabilimento idrovoro di San Pietro di Cavarzere », incorso, come sono, nella protesta dell'on. deputato ing. Giovanni Squarcina, che ne diresse la costruzione, mi trovo in dovere di soggiungere quanto segue:

Le ulteriori informazioni assunte per verificare qual parte ebbe in quei lavori il sig. Antonio Zangirolami vennero a conferma di quanto resi pubblico, nell'articolo inserito nel N. 53 della sullodata *Gazzetta*. Sta adunque che l'ing. Zangirolami ha disegnata la macchina, ne ha diretto il lavoro e la montatura, dettate le dimensioni dei locali costituenti la fabbrica, e coadiuvato efficacemente alla buona riuscita dell'opera, compito riservato comunemente ai costruttori meccanici; ed in ciò si compendia l'elogio di cui la precedente mia corrispondenza. Nessun danno, quindi, poteva supporre fosse per derivarne a terzi, se era mio intendimento tributare lodi ben meritate ad un intelligente ed attivo giovane industriante, e nulla più.

Non mi sarò forse esteso quanto rendevasi pur necessario ad encomiare anche il valente ing. Squarcina, compilatore del piano generale di sistemazione idraulica del Consorzio, piano che corrispose perfettamente allo scopo, ma la sua è una fama già formata e troppo nota, e che non ha bisogno, quindi, del sostegno della disadorna mia penna.

Et de hoc satis.

C. N.

Il senatore De Vincenzi. — Siamo lieti di togliere dall'*Opinione* la notizia che il senatore De Vincenzi è fuori di pericolo.

Il disastro di Casamicciola. — Telegrafano da Napoli 10 al *Diritto*:

Eccovi le conseguenze approssimative della catastrofe di Casamicciola: 114 morti, 289 case distrutte, 260 famiglie senza tetto, 900,000 lire di danni.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione dell'Ufficio meteorologico del *New York Herald* di Nuova Yorck, in data del 10 marzo:

« Una depressione atmosferica attraversa l'Atlantico al sud del 50° di latitudine, sviluppando probabilmente un'energia pericolosa, arriverà fra il 10 e il 12 corrente sulle spiaggie dell'Inghilterra, della Francia e della Norvegia.

« L'Atlantico è tempestosissimo. »

Uragano. — Il *Cittadino* di Trieste ha il seguente dispaccio:

Vienna 10. — Da ieri sera fino ad oggi (ore 11 ant.), infuria qui un uragano che abbatte i camini, lancia tegole nelle strade e rende pericoloso il transito per le vie.

Inondazione. — L'*Indipendente* di Trieste ha i seguenti dispacci:

Praga 11 marzo. — Causa lo scirocco che perdura e le pioggie persistenti, i fiumi straripano.

Si annunziano inondazioni in diverse Provincie, il crollo di alcuni ponti e gravissimi danni recati alle popolazioni rurali.

Temesvar 11 marzo. — In seguito allo straripamento delle acque, parecchie vie dei sobborghi sono allagate.

Il pericolo aumenta.

Inondazioni. — Telegrafano all'*Osservatore Triestino* in data di Vienna 10:

In seguito al rialzo delle acque sul tratto ungherese della Südbahn si ruppero degli argini e un ponte. Sul tratto Albareale-Buda e Albareale-Uj Szoeny, fu sospeso temporariamente il movimento.

Disastro. — Il *Popolo Romano* ha da Chieti 9 marzo:

Oggi, presso Vasto, cadde una frana seppellendo quattro fanciulli. I cadaveri ne furono estratti in presenza dell'Autorità giudiziaria.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Benedetta la memoria del cuore sincero e caritatevole. Come soave incenso bruciato, tutto si diffonde e svela la sua soavità.

Così fu del cav. **Domenico Ortis**, mancato testè ai vivi.

Altri dissero, e diranno, delle rare doti della mente, della infaticabile operosità, con le quali egli procacciò tanto bene alla sua cara Venezia, e nel Consiglio comunale, e nella Rappresentanza del ceto commerciale, per cui fu amato e stimato dai suoi concittadini, e si ebbe onorificenze dal Reale Governo.

Altri dissero, e diranno, dei nobili e generosi sentimenti del suo cuore caritatevole.

A noi sia concesso una parola sulla tomba del caro estinto; a noi cui era legato da cinque lustri con la più dolce amicizia. E la sua amicizia verso di noi fu sempre sincera, disinteressata, sacrificando spesso e tempo ed interessi suoi proprii, dando prove commoventi nei varii incontri, nei quali ebbe a prestarsi per noi più assai che uno zelante procuratore.

Possa questo tributo di sincera amicizia, di affetto e di riconoscenza, esser un lieve conforto all'immenso dolore dell'inconsolabile fratello.

CONGREGAZIONE DEI PP. ARMENI MECHITARISTI.

327

GIUSEPPE avv. ADORNO.

Ieri compievasi in Conegliano un mestissimo ufficio. Dopo la solennità del Sacrifizio divino, conducevasi alla tomba la salma *del signor avvocato Giuseppe Adorno di Carlo, sostituto procuratore del Re in quel Tribunale.*

Ad onorare la sua memoria intervennero da Venezia il sig. comm. Procuratore generale d'appello, i congiunti e gli amici; tutti i magistrati e RR. funzionarii della città, la Giunta municipale, il tenente colonnello comandante militare, il comandante con una squadra dei RR. Carabinieri in grande tenuta, gran numero di cittadini, taluni in persona altri rappresentati dai loro famigli.

Prima che il lungo convoglio funebre si avviasse al Cimitero il sig. cav. Procuratore del Re lesse sul feretro parole di tanto rispetto alla memoria dell'estinto, di così alto ed autorevole elogio, e di caldissimo affetto, da far irrompere in lagrime e destare in tutti la manifestazione di profonda pietà.

Io, legato da fraterna amicizia col caro suo padre, l'ho veduto crescere all'amore ed alle sapienti cure dei suoi ottimi genitori, sempre citato a modello negli studii nei quali ebbe costantemente il primo posto; tanto è vero che fu per questo solo titolo esentato dagli obblighi della coscrizione. Licenziato successivamente col maggior onore nella facoltà legale, imprese la carriera giudiziaria e, soddisfatte eminentemente le prove degli esami e le funzioni delle quali venne incaricato, seppe meritare ben presto l'alta estimazione dei superiori i quali non tardarono a conferirgli l'importante carica di sostituto procuratore del Re, prima con destinazione a Reggio-Emilia, poi a Rovigo e da ultimo a Conegliano.

Come egli abbia saputo corrispondere a tanta fiducia, lo dicono eloquentemente i documenti di sommo elogio coi quali venne onorato dai più eccelsi Magistrati.

Oltre ai quali ebbi pure occasione di conoscere quanto abbiano deplorato i Magistrati suoi colleghi ed il Foro degli avvocati quando o per ragioni di servizio, o per sua domanda onde avvicinarsi alla famiglia, fu trasferito da una in altra residenza, e con quali solenni espressioni di stima e di rimpianto gli abbiano dato doloroso commiato i periodici di quelle città.

In mezzo a tante e ben giuste soddisfazioni egli mantenne sempre quella ammirabile modestia e semplicità di carattere che non disdisse mai; ed a chi avendo saputo d'altra parte la grande considerazione in che era tenuto e gli mostrava di compiacersene, rispondeva non esserne motivo giacchè egli sapeva bene di non aver adempiuto ad altro che al suo dovere. Ed è vero; perchè nella sua pura coscienza egli era rigidissimo nel dovere e non misurava mai il proprio sacrifizio per soddisfarlo.

Fu d'una rara sincerità d'animo, e chi l'avvicinava conosceva che in lui non sarebbe stato possibile neppure la dissimulazione. Era veramente un'anima candida che non conosceva altra guida che la verità, la quale, come era il punto di partenza così pure fu lo scopo di tutte le sue azioni.

Che dire poi del suo nobile cuore e del tenerissimo affetto, col quale faceva tanto lieti e contenti i suoi cari? Fino dai primi momenti della terribile malattia, con quella sicura intuizione che possedeva in ogni cosa, presagì subito il suo prossimo fine, e volle al suo letto anche gli amorosissimi genitori, e con meravigliosa serenità faceva conoscere le sue intenzioni, tutte di amore, e che esponeva con studiata pietà figliale affinchè potessero essere interpretate come eventualità possibili, ma non da temersi, e perciò le alternava con piacevoli parole, con espansioni d'affetto, e perfino con progetti ridenti dell'avvenire. Miracoli veramente dell'immenso suo amore e di quell'anima sublime.

Raccolta poi tutta la sua magnanimità, volle spontaneamente i Sacramenti della religione, pensando anche in questo di risparmiare ai suoi cari le angoscie dell'iniziativa.

Nei pochi giorni di malattia tutta la Città se n'è commossa, e fu uno scambio incessante di telegrammi, anche di cospicui personaggi che chiedevano con affettuosa ansietà notizie del caro ammalato.

Dopo otto giorni di malattia, nell'età di soli 34 anni, nella pienezza della salute, senza aver mai sofferto in precedenza affezioni che potessero far sospettare una tendenza all'ultima malattia, rese l'anima a Dio il 7 corr. alle 10 della mattina.

Ed ora chi potrà rivolgere parole di conforto ai desolati genitori, alla sposa, ai fratelli ed ai congiunti? — Io, coll'animo pieno di desolazione, benedico con riverenza, gratitudine ed affetto alla santa sua memoria, e prego il Signore che conceda ai superstiti tanta forza da sopportare così tremenda sciagura.

Venezia, 10 marzo 1881.

V. P.

322

Virginia Novello vedova Gobbato, l'ingegnere cav. Giovanni Gobbato, Luisa Rossetti e Carlotta Briuis, moglie, fratello e sorelle rispettivamente del defunto cav. ufficiale **Luigi Domenico Gobbato**, nonchè i nipoti e congiunti del medesimo, riconoscenti a tutte le Autorità politiche e amministrative, agli impiegati della Direzione del Lotto, ai Ricevitori dalla medesima dipendenti, ai rappresentanti della Società Bandiera e Moro, ai rappresentanti della Società dei commessi dei Banchi del Lotto, ed ai numerosissimi amici e conoscenti che onorarono di presenza i funerali dell'estinto, porgono loro i più vivi ringraziamenti. 323

N. 197. 325

PROVINCIA DI ROVIGO
Distretto di Badia-Polesine
COMUNE DI CANDA.
Avviso di concorso.

A tutto il 31 marzo p. v. resta aperto il concorso al posto di medico chirurgo ostetrico comunale, cui va annesso l'annuo stipendio di L. 3000 (tremila), compreso in queste l'indennizzo pel cavallo.

Gli aspiranti dovranno quindi presentare entro il sopraindicato termine a questo Municipio la loro istanza in bollo legale corredata dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato politico;
3. Certificato criminale;
4. Attestato di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune di ultimo domicilio;
5. Certificato di sana e robusta costituzione fisica;
6. Situazione di famiglia;
7. Diploma di abilitazione al libero esercizio della professione di medico-chirurgo-ostetrico rilasciato da una Università del Regno;
8. Ogni altro documento che possa agevolare la nomina, la quale è di spettanza del Consiglio comunale.

Il medico verrà nominato in via d'esperimento per un biennio decorribile dal dì in cui verrà ad assumere le mansioni, che dovranno essere poi da esso assunte appena ricevuta la partecipazione della nomina; terrà esso stabile dimora in questo centro comunale, e dovrà uniformarsi a tutte le attuali disposizioni sanitarie, ed a quelle che dalla competente autorità venissero in seguito emesse.

La popolazione del Comune ascende a 1880 abitanti, aventi tutti diritto alla cura gratuita.

Le strade sono tutte al piano e mantenute per circa due terzi in ghiaia, e la maggiore distanza dal centro del Comune è di circa quattro chilometri.

Canda, li 26 febbraio 1881.

Il Sindaco,
MOLINELLI.

Gli Assessori,
Tasso Narciso.
Duò Pietro.

Il Segretario,
S. Secchieri.

Banca del Popolo di Venezia

Consiglio d'amministrazione.

AVVISO

A termini degli art. 66 e 68 dello Statuto, sono convocati gli azionisti aventi diritto a voto all'Assemblea generale ordinaria, la cui riunione avrà luogo il 27 marzo corr., alle ore 11 antim., nella sala della Borsa, gentilmente concessa dalla Camera di commercio, per discutere e deliberare sopra il seguente

Ordine del giorno:

1. Nomina del Presidente dell'Assemblea.
2. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
3. Relazione dei Sindaci.
4. Approvazione del Bilancio.
5. Nomine:

a) di cinque consiglieri d'Amministrazione in surrogazione dei consiglieri: Contento Lorenzo, Dal Cerè Antonio, Deodati comm. Edoardo, Donà co. Antonio, Trombini dott. Edoardo, uscenti di carica pel compiuto biennio;

b) di un altro consigliere in rimpiazzo del rinunciatario sig. Giovanni Stucchi;

c) di due Sindaci in surrogazione dei signori Antonio dott. De Toni e Nicola ing. Pisani, uscenti di carica per compiuto biennio.

Gli uscenti sono rieleggibili (art. 79 dello Statuto).

A sensi dell'art. 59 dello Statuto si prevengono gli azionisti, che dal giorno 12 corrente marzo saranno messi a disposizione dei medesimi nell'Ufficio della Banca, per l'ispezione, la relazione dei Sindaci ed il Bilancio.

Venezia, 8 marzo 1881.

Il Presidente
ANTONIO DAL CERÈ

Il Segretario
ANGELO MAGGIOTTO.

AVVERTENZA

Art. 67 dello Statuto. — Per intervenire all'Assemblea conviene possedere almeno 5 Azioni, ed essere intestato da almeno 15 giorni prima dell'adunanza.

Art. 71. — La seduta si apre un'ora dopo quella indicata nell'avviso di convocazione.

Presso l'Ufficio della Banca a S. Marco, Ponte dell'Angelo, si rilasciano ai signori Azionisti aventi diritto d'intervento all'Assemblea stessa i viglietti di ammissione a tutto il giorno 26 marzo. 320

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVATI IN VENEZIA.

Il giorno 10 marzo, vap. ital. *Scilla*, cap Tondù, con merci, racc. all'Agenzia Florio, da Costantinopoli e scali.

Vap. ingl. *Flaminian*, cap. Pynton, con merci, racc. ad Aubin e Barriera, da Liverpool.

Vap. austro-ung. *Said*, cap. Andrianich, con merci, racc. al Lloyd austro-ung., da Trieste.

Vap. austro-ung. *Milano*, capit. Perini, con merci, racc. al Lloyd austro-ung., da Trieste.

Il giorno 11 marzo, vap. ital. *Seliuunte*, capit. Raggio, con merci, racc. all'Agenzia Florio, da Marsiglia e scali.

Vap. ingl. *Calypso*, capit. Edwards, con merci, racc. ai fratelli Pardo di G., da Hull.

Vap. ital. *Messapo*, cap. Spadavecchia, con merci, racc. a P. Pantaleo, da Bari e scali.

PARTITI.

Il giorno 9 marzo, trab. ital. *Erminia R.*, cap. Vianello, con merci, per Isola delle Femmine.

Bark ital. *Leone Veneto*, cap. Fontanella, con zolfo, per Barcellona.

Il giorno 10 marzo, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Terenzic, con merci, per Trieste.

Scooner ingl. *Ellen Costance*, cap. Evans, con zolfo, per Barcellona.

Trab. ital. *Cattina*, cap. Zennaro, vuoto, per Segna.

Brig. ital. *Francesco C.*, capit. Napoli, con merci, per Riposto.

Vap. ingl. *H. J. Edwards*, cap. Sim, vuoto, per Costantinopoli.

Vap. ingl. *Tanjore*, cap. Scrivener, con merci, per Alessandria.

Vap. ingl. *Nantes*, cap. Cottier, con merci, per Liverpool.

NOTIZIE DIVERSE.

Portland 7 marzo. — L'*Ariel* da Portmadoc per Amburgo, sbarcò qui oggi l'equipaggio dell'ex *Arpocrate (Volere di Venezia)*, cap. Gavagnin, da Genova per Londra, che fu raccolto a sette miglia O. S. O. di Start ieri, in una imbarcazione, il bastimento avendo urtato ed essendo andato in pezzi. Il capitano, la moglie e tre uomini annegarono.

Nuova Orleans. (Dispaccio). — Il bark austro-ung. *Tolomeo*, cap. Ivancich, s'incendiò totalmente a Tortugas.

Castelnuovo 1. marzo. — Poggiò qui ieri, causa il cattivo tempo, il bark ital. *Flavio Gioia*, cap. Quintavalle, carico di zolfo, da Venezia per Cette.

Trapani 5 marzo. — Vapore *Arturo*, cap. Ghezzo, spedito per Venezia.

Deal 7 marzo. — Vap. ingl. *Princess* (per Londra), passato da Venezia.

Marsiglia 8 marzo. — Vap. *Il Guerriero*, cap. Costa, partito per Venezia.

Oporto 1. marzo. — Vap. *Alney*, cap. Bowden, arrivato da Venezia.

Fiume 8 marzo. — Trab. ital. *Umberto S.*, cap. Scarpa, con legnami, partito per Venezia.

Catania 3 marzo. — Vap. *Elisa Anna*, cap. Morteo, arrivato da Venezia.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO
dell'11 marzo.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	759.83	759.76	758.30
Term. centigr. al Nord	6.20	11.25	12.00
» » al Sud	—	—	—
Tensione del vapore in mm.	6.82	8.50	8.69
Umidità relativa	95	81	84
Direzione del vento super.	—	O.	—
» » infer.	O.	SSO.	SE.
Velocità oraria in chilometri	2	4	7
Stato dell'atmosfera	Quasiser.	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.19	—
Elettricità dinamica atmosferica	+43.0	+52.0	+54.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 13.00 Minima 5.60

Note. Vario tendente al bello. — Barometro crescente fino alle 9 ant. poi calante. — Rugiada nella notte. — Nebbia all'Orizzonte.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(Anno 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

13 marzo.
(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	6h 17m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 9m 33s 3
Tramontare apparente del Sole	6h 2m
Levare della Luna	3h 49m sera
Passaggio della Luna al meridiano	10h 34m 9
Tramontare della Luna	4h 45m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 14.

Fenomeni importanti: —

TELEGRAMMA METEORICO.
Roma 10 *marzo.*

Basse pressioni (750) al NE. d' Europa, alte (770) al Sud Ovest.

In Italia barometro salito 3 a 4 mm. al S. ed in Sicilia. Pressioni: 763 alta Italia, alto Adriatico; 765 Firenze, Foggia, Lecce; 766 Genova, Napoli, Catanzaro; 768 Cagliari, Palermo.

Ieri venti forti di ponente in diverse stazioni.

Stamane cielo o sereno o leggermente coperto. Venti deboli o variabili, alte correnti, predominio del quarto quadrante. Temperatura abbassata, però alta. Mare generalmente calmo.

BORSA DI VENEZIA
(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 11 marzo.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Pronto		Fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	— —	— —	88 93	89 03
Rend. ital. god. da 1 genn. 1881	— —	— —	91 10	91 20

	VALORE		PREZZI Fine corrente	
	Nom.	Versato	da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—

CAMBI	da	a
Olanda 3 m. d. sc. 3	—	—
Germania » » 4	124 —	124 50
Francia a vista » 3 1/2	101 30	101 50
Londra 3 m. d. » 3.	25 50	25 57
Svizzera a vista » 4 1/2	101 25	101 45
Vienna-Trieste » 4	218 —	218 50
VALUTE		
Pezzi da 20 franchi	20 37	20 39
Banconote austriache	218 50	219 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— —

Fiorini austriaci d'argento. da L. 2 18 50 a L. 2 19 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	10 marzo	11 marzo
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	91 25	91 27
Oro	20 40	20 42
Londra	25 50	25 50
Parigi	101 42 v.	101 65
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	872 —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	881 —	880 —

Borse estere.
(*Dispacci telegrafici.*)

VIENNA 12.	
Mobiliare	289 75
Lombarde	105 20
Ferrovie dello Stato	289 50
Banca Nazionale	812 —
Napoleoni	9 28 —
Cambio Parigi	46 40
Cambio Londra	117 35
Rendita austr.	75 85
Metalliche al 5 %	73 30
Prestito 1860 (Lotti)	129 75
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 53 —
100 Marche imp.	57 15 —
Ferr. Rom.	131 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 33
Consolidato ingl.	99 13/16
Cambio Italia	2 —
Rendita turca	13 32

PARIGI 10.	
Consolidati turchi	13 15
Obblig. egiziane	367 —

LONDRA 11.	
Cons. inglese	99 7/8
Cons. italiano	88 1/2
» spagnuolo	21 1/4
» turco	13 —

PARIGI 11.	
Rend. fr. 3 0/0	85 27
» » 5 0/0	121 07
Rendita ital.	89 70
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

BERLINO 11.	
Mobiliare	523 50
Austriache	507 —
Lombarde Azioni	184 —
Rendita ital.	— —

SPETTACOLI.
Sabato 12 marzo.

TEATRO ROSSINI. — Serata straordinaria d'Addio a beneficio della celebre artista Miss Emma Jutau. — Per primo l'opera in 4 atti del maestro Verdi: *Un ballo in maschera.* Indi i soliti ballabili del ballo: *La Lauretta.* — Alle ore 8.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia della Città di Torino, diretta dall'artista Commendatore Cesare Rossi. — *Pietro Aretino.* Commedia novissima in 5 atti in versi di L. D. Beccari. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Lombarda, diretta dagli artisti A. Bacci e L. De-Velo. — *La strada del Diavolo.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA IN CALLE LUNGA A SAN MOISÈ. — Trattenimento meccanico marionettistico diretto dall'artista veneziano Giacomo De-Col. — *La morte di Massimiliano al Messico.* Con ballo. — Alle ore 7 e mezza.

ARRIVATI IN VENEZIA
Nel giorno 9 marzo.

Grande Albergo Vittoria. — Miari Fabris contessa Caterina, con famiglia, - Ratti G., - Galvagna bar. F., tutti dall'interno, - Freytag L., dalla Germania, con moglie, - fratelli White, - Sharpe A. G., con famiglia, tutti dall'Inghilterra, - Wearve J., - Sterry T., - Adame F. B., tutti tre dall'America, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Mellnaw C., ingegn., dall'interno, - Ti axilos C., da Vienna, - Pepe Punschhard, da Klagenfurt, - Kunde L., dalla Gallizia, - Rumelin prof. A., - Manass M., - Wirth, tutti tre dalla Germania, - Clampe F., - Alexander P., ambi dalla Francia, - Richmond, - Müller L., ambi dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Sardi F., negoz., - E. Margreth, - Seppelloni, cav. di Palazzo, tutti dall'interno, - A. von Hofmanstat, con cameriera, - Gebien O., tutti dall'Austria, - Veiss E., da Komorn, - Lofen, maggiore, con moglie, - Sigg.re Schmidt, - Sig.ra Gotsmidt, tutti da Goerlitz, - M. Vischnickst, - Violatschewsry M., ambi dalla Russia, tutti possidenti.

Albergo alla Città di Milano. — Ballaisse L., - Loredani, - Martello, - Filippino, - Marangoni, - Tilanaro, - Lomaisse, - Laume, - Carrarie, tutti dall'interno, - Tracuzzi G., dalla Germania, - Makinson C., - Locdoad, ambi dall'America, tutti poss.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	— —
	—	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. — a.	3 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.30 a., 5.30 p., 8,05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 10 a.; 8. 26 a.; 1. 25 p.; 6. 26 p.
Da Vicenza » 5. 37 a.; 8. 30 a.; 2. 12 p.; 6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per marzo

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 3: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 5:30 pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 3: — pom.	A Venezia	9:30 ant. / 5:30 pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p.	A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 6:30 ant.
Da Cavazuccherina » 2:30 pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 10: — ant. circa
A Venezia » 6:15 pom. »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

REGNO D'ITALIA
PROVINCIA DI TREVISO
DISTRETTO DI ASOLO.

Avviso di concorso.

A tutto 15 aprile 1881 viene aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico pei due consorziati Comuni di Paderno d'Asolo e Castelcucco, a cui va annesso lo stipendio annuo di L. 2000 per il solo servizio gratuito dei poveri, pagabile in dodicesimi posticipati sulla cassa dei due Comuni.

Ogni aspirante dovrà produrre al Municipio di Paderno d'Asolo, capo-luogo di Consorzio, entro il termine surriferito, la propria istanza corredata dai seguenti documenti in bollo legale:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco dell'ultima dimora di almeno due anni;
c) Fedine politica e criminale di data recentissima;
d) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;
e) Diploma per l'esercizio medico-chirurgico-ostetrico, ed ogni altro documento che valesse a titolo di prelazione.

I documenti *c* possono essere ommessi da chi provasse d'essere in attualità di servizio presso un Comune, un Consorzio od uno Stabilimento tutelato.

L'eletto dovrà assumere la cura, al più tardi, col 15 maggio a. c., o quandomai entro 15 giorni dacchè avrà ricevuta la partecipazione della nomina regolare; e fisserà il suo domicilio in Paderno, nella località già determinata verso il confine di Castelcucco.

I due Comuni sono forniti di buone strade carreggiabili, che mettono ai centri maggiori dell'abitato, con una popolazione di circa 3800 abitanti.

L'eletto, oltre alle Leggi e Regolamenti vigenti in materia di servizio, dovrà anche uniformarsi al Regolamento interno d'Uffizio, visibile in questa Segreteria.

Dal Municipio,
Paderno d'Asolo li 4 marzo 1881.

Il Sindaco,
G. VIDO.

Il Segretario,
A. Velo.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Federico Antonello morto a San Martino di Lupari, fu accettata da Giovanna Borghetto, per sè e per i minori suoi figli Paolo, Domenica e Luigia Antonello.
(F. P. N. 19 di Padova.)

L'eredità di Teresa Varisco, morta in Chioggia, fu accettata da don Nicola Varisco, tutore del minore Angelo Chiozzotto.
(F. P. N. 21 di Venezia.)

ASTE.

Il 26 marzo innanzi al Tribunale di Venezia, ci sarà nuova asta a carico di Rebellin Francesco e consorti, dei lotti I. e III. di immobili, di cui il Bando 18 luglio 1880, col ribasso di un quinto, e cioè il I. per lire 691:27 ed il III. per L. 299:75.
(F. P. N. 21 di Venezia.)

Il 20 marzo scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Antonio Mini, degli immobili ai mappali NN. 3049 a, 3050 a, 3051 a, nel Comune di Nimis, provvisoriamente deliberati a Rosa Fadini-Bortolotti, per L. 820.
(F. P. N. 19 di Udine.)

Il Municipio di Moggio Udinese avverte, che riuscita deserta l'asta per la vendita di 5206 piante resinose, dei boschi Valleri, Sottocreta e Rio dell'Andri, ne seguirà un secondo esperimento il 23 marzo.
(F. P. N. 19 di Udine.)

Il 28 aprile innanzi al Tribunale di Tolmezzo ci sarà, in confronto dei consorti Eder, l'asta di varii Numeri mappali, nel Comune di Forni Avoltri, per L. 200:40.
(F. P. N. 19 di Udine.)

Il 14 aprile innanzi al Tribunale di Tolmezzo ci sarà in confronto dei consorti Cosano l'asta di varii Numeri mappali, nel Comune censuario di Socchieve, per L. 891, e nel Comune cens. di Viaso, per L. 180.
(F. P. N. 19 di Udine.)

Il 26 aprile innanzi al Tribunale di Udine ci sarà in confronto di Carlo, Vincenzo ed Enrico Montcolo, di Pesante Antonio e di Luigi Zanor, l'asta dei mappali Numeri 372, 373, 354, 363, 375, [illegible] di Moruzzo, [illegible] L. 946:20.
(F. P. N. 19 di Udine.)

Il 7 aprile innanzi al Tribunale di Tolmezzo ci sarà, in confronto dei coniugi Angelo Angeli e Orsola Stefanutti, l'asta di varii Numeri mappali, nel Comune cens. di Ceclans, per L. 376:80.
(F. P. N. 19 di Udine.)

Il 28 aprile innanzi al Tribunale di Tolmezzo ci sarà in confronto di Gerussi Domenico, l'asta di varii Numeri mappali, nel Comune di Arta, per L. 595:20.
(F. P. N. 19 di Udine.)

L'11 aprile innanzi la Pretura di Pordenone ci sarà l'asta per difetto di pagamento d'imposte dei Numeri mappali 316, 318, 319, 320, 321, 322 e 324, a Rorai Grande, in Ditta Bares e Nicoli; del Numero 140 c, nello stesso Comune, in Ditta Bomben; del mappale N. 813, in Pordenone, in Ditta De Carli; del mappale N. 1657, in Pordenone, in Ditta Fantuzzi; del mappale N. 1163, in Pordenone, in Ditta Marcolini; dei mappali NN. 8 8 d, e 3140 x, in Pordenone, in Ditta Rigutti; dei mappali NN. 1210 e 1211, di Pordenone, in Ditta Torresini e del mappale Numero 1300, di Pordenone, in Ditta Tositi.

Il secondo e terzo incanto al caso il 20 ed il 27 aprile.
(F. P. N. 19 di Udine.)

Il 25 marzo innanzi al Municipio di Tramonti di Sotto ci sarà l'asta di circa metri cubi 200 di legname di faggio dal bosco Rossa-Albareit-Spina, sul dato di L. 0:55 per metro cubo.

I fatali scaderanno il 10 aprile.
(F. P. N. 19 di Udine.)

Il 22 marzo scade innanzi al Tribunale di Rovigo il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto del fallimento Vincenzo Mazzolla, degli immobili in Rovigo, ai mappali NN. 944 e 946, deliberati per lire 4930; ai mappali NN. 999 996 a, 996 b, deliberati per L. 1970; al mappale N. 1096, deliberati per lire 1570; al mappale N. 381 deliberati per lire 401 ed al mappale N. 1169, deliberati per lire 1600.
(F. P. N. 19 di Rovigo.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Rovigo ha dichiarato il fallimento della Ditta Pace Luigi, negozio di abiti fatti, in Rovigo. Sindaco provvisorio Luigi Rosa. Convocazione al 23 marzo per la nomina del Sindaco stabile. Retrocessione del fallimento al 22 febbraio.
(F. P. N. 19 di Rovigo.)

ESPROPRIAZIONI.

Presso il Municipio di Porto Tolle è depositato per 15 giorni il piano di esecuzione per la costruzione di nuovi locali ad uso Scuole nelle due Borgate di Donzella e Cà-Venier.
(F. P. N. 19 di Rovigo.)

Il Sindaco di Pozzuolo avvisa, che per 15 giorni sono depositato presso l'Ufficio municipale il piano di esecuzione e l'elenco delle indennità pei terreni da occuparsi per la sede del canale di Castions.
(F. P. N. 19 di Udine.)

Il Sindaco di Cordenons avvisa, che per 15 giorni sono depositati presso il suo Ufficio il progetto di esecuzione e l'elenco delle indennità per le opere di ampliamento di quel Cimitero comunale.
(F. P. N. 19 di Udine.)

CONCORSI.

A tutto 31 marzo presso l'Intendenza di finanza di Udine è aperto il concorso alla nomina di Ricevitore del Lotto al Banco N. 20, nel Comune di Spilimbergo.
(F. P. N. 19 di Udine.)

Id. al Banco N. 78, nel Comune di Moggio.
(F. P. N. 19 di Udine.)

Presso il Municipio di Clauzetto è aperto a tutto 30 aprile il concorso al posto di medico condotto, collo stipendio di L. 2140.
(F. P. N. 19 di Udine.)

APPALTI.

Il 24 marzo innanzi la Prefettura di Udine ci sarà l'asta per la novennale manutenzione del tronco della strada nazionale Num. 49 da Treviso al confine austro-ungarico presso Visco, sul dato di L. 15,230 all'anno. I fatali scaderanno 15 giorni dopo quello del deliberamento.
(F. P. N. 19 di Udine.)

CITAZIONI.

A richiesta di Pietro Engiaro, di Pontebba, Lazzaro Pietro, domiciliato a Trieste, è citato pel 26 aprile innanzi la Pretura di Moggio, in punto pagamento L. 600:33.
(F. P. N. 19 di Udine.)

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1881 — Domenica 13 marzo — N. 69

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 5

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 13 MARZO

Ieri un dispaccio di Vienna recava che il conte Coronini rinunciava all'alto ufficio di presidente della Camera dei deputati non solo, ma anche di deputato. Il motivo addotto dal presidente dimissionario, era questo solo che sentiva di non godere più la fiducia della Camera. Quando la lettera fu letta, a questo punto si udirono negazioni cortesi. Il sig. Hohenwart, capo del partito federalista, chiese dopo che la Camera esprimesse rammarico per la dimissione del presidente. Ma le dimissioni date categoricamente furono accettate, ed è fissata per domani l'elezione del nuovo presidente.

È questo un avvenimento d'un incontestabile gravità nella vita costituzionale austriaca. Il conte Coronini apparteneva pure al partito costituzionale, era una garanzia per questo ultimo, che il Ministero non si sarebbe lasciato andare a soverchie concessioni al partito federalista. Adesso questa dimissione può avere per conseguenza l'elezione d'un presidente federalista. I federalisti hanno già messo gli occhi sul loro candidato, il quale è il principe Lobkovitz, ed ha probabilità di riuscita.

Non si conoscono ancora con precisione i motivi che indussero il conte Coronini a dimettersi. Si accenna solo vagamente a conflitti del conte coi capi del partito costituzionale, ma non si hanno ragguagli più precisi.

Fatto sta che i giornali del partito costituzionale centralista sono molto turbati per questo avvenimento, e guardano con molta inquietudine a ciò che fa e dice il conte Hohenwart, che è la personalità più spiccata del partito federalista, e che ha l'aria di credere che il suo momento sia giunto. Le speranze del conte Hohenwart non sono forse così fondate, quanto i timori dei suoi avversarii potrebbero far credere, ma si sa che molte volte avviene che un uomo grandeggia nella politica, solo pel timore che ispira ai suoi nemici. Fatto sta che la nota dominante ora nei giornali viennesi è questa, che se la Camera elegge un presidente federalista, il Governo possa essere spinto verso i federalisti, ed abbia meno ritegno che non abbia avuto sinora, a seguire le sue inclinazioni.

L'atteggiamento dei deputati tirolesi che si sono tutti dichiarati avversi all'imposta casatico, che il Governo vuole introdurre, scosse la maggioranza governativa.

Di più si dice, che il ministro degli affari esteri Haymerle, è divenuto persona *ingratissima* alla Corte, e che si parla di rimuoverlo dal suo posto, sostituendogli il conte Kalnoky, ambasciatore austro-ungarico a Pietroburgo.

Sinora son voci vaghe, effetto forse di timori esagerati, ma non è improbabile che sieno prossimi gravi cambiamenti presso i nostri vicini d'Oriente, e che le tendenze federaliste del Ministero si abbiano a sviluppare un po' più, sebbene non crediamo che sia possibile ch'esse trionfino completamente.

L'opinione pubblica in Inghilterra continua ad essere favorevole ad un accomodamento coi Boeri del Transvaal. A Birminghan fu tenuto in questo senso un gran *meeting*. Il corrispondente del *Daily News*, il quale ebbe un colloquio con Jaubert, Presidente della nuova Repubblica del Transvaal, crede che sia facile l'accordo sulla base dell'indipendenza del territorio situato al di là del fiume Vaal, conservando l'Inghilterra i territorii al Sud del fiume.

Il telegrafo però ci reca oggi una complicazione curiosa. Lo Stato libero dell'Orange, dal cui presidente partì l'iniziativa delle trattative per un accordo, sarebbe in preda ad una grande agitazione perchè ivi si teme che l'Inghilterra voglia rifarsi sull'Orange e voglia annettersi questo Stato in compenso del Transvaal, cui pare disposta a rinunciare. Non sembra però che l'Inghilterra abbia ora di queste velleità, e cerchi di queste complicazioni. In Africa ne ha già abbastanza!

La legge sul disarmo in Irlanda fu votata alla Camera dei comuni in terza lettura con voti 216 contro 21.

Nostre corrispondenze private.

Roma 12 marzo.

(B) — Ciò che nasce e ciò che si diceva a proposito della Relazione Zanardelli e del progetto di riforma elettorale è curiosissimi.

La maggior ragione per la quale la Commissione si è mostrata così corriva nell'autorizzare la stampa e la distribuzione della Relazione, volete sapere proprio quale sia stata? Secondo le mie informazioni, questa maggior ragione derivò precisamente dal convincimento della impossibilità che i commissarii si accordassero tra loro, e dal convincimento che neppure una sufficiente minoranza di essi arrivasse ad affiatarsi in modo, da rendere sperabile ch'essi avrebbero poi potuto procedere di conserva e solidalmente nella discussione pubblica.

Di mettersi d'accordo non c'era speranza. D'altronde, ciascuno rifuggiva dal togliersi addosso l'apparente responsabilità di altri ritardi. Dunque, i commissarii si sono detti ciascuno a tutti e tutti a ciascuno di lasciar passare, con riserva poi di muovere qualsia specie di eccezione, di proporre qualsia modificazione, di combattere ciascuno per conto proprio, o del proprio partito, o del proprio gruppo, allora della discussione pubblica del progetto.

Di guisa che la Relazione sul progetto di riforma elettorale si presenta poco più che come una manifestazione delle idee individuali dell'on. Zanardelli sul progetto dell'on. Depretis, il quale Depretis in tutti questi mesi poca pena si è dato di ricercare come gli abbiano conciato la sua proposta, con riserva anche lui di dire le sue brave ragioni al momento della discussione alla Camera.

Quale poi debba riuscire una tale discussione, non c'è alcuno che si arrischi di dire. Essa comincerà necessariamente con delle teoriche e con delle disquisizioni accademiche, per poi portarsi sulle questioni pratiche e sulle singole disposizioni del progetto. E qui sarà che nascerà la confusione delle lingue, giacchè non ci sono dieci deputati che su questo argomento la pensino allo stesso modo, e pochi più ce ne sono i quali credano che la discussione giungerà ad un qualche risultato. La previsione più comune è, che ad un qualunque punto del viaggio il progetto darà nelle sabbie, e che non vi sarà modo di scagliarlo, altro che coll'intervento di nn qualche Decreto regio che ne autorizzi il ritiro. Caso mai, si pensa che il progetto, ove non venisse sostanzialmente modificato, naufragherebbe alla prova dell'urna. Certo poi, discussione non si annunziò mai in modo più bislacco e sconclusionato di questa. Vi ho già scritto che si tratterebbe di cominciarla il 21 corrente, quattro o cinque giorni dopo che la Relazione Zanardelli sia stata distribuita.

Per finirla con questo oggetto, debbo notare come un giornale ufficioso appunto stamattina sia uscito con un articolo, nel quale esprime l'idea che il progetto della riforma abbia una base troppo larga, e che nelle presenti condizioni non sia supponibile di vedere accettato dalla Camera lo scrutinio di lista. Se ne sono accorti adesso?!

Il progetto per Roma presta occasione ad una serie di discorsi pro e contro, i quali, al punto a cui la discussione è arrivata, se anche fossero lasciati da parte, il voto finale che chiuderà il dibattimento riuscirebbe esattamente lo stesso. Si sa che il progetto sarà approvato, e che la differenza potrà ridursi ad un qualche emendamento e nulla più; ad un edifizio più o ad uno meno; alla costruzione sì o no del palazzo legislativo; ma non oltre a questo.

È bensì vero anche che fra Ministero e Commissione non si è ancora potuto venire ad un accordo completo e che vertono ancora dispareri sulla convenienza di discriminare o no tassativamente nel progetto gli edifizii erariali dai comunali, e le somme che debbono venire adibite alla costruzione degli uni e degli altri. Ma, insomma, poichè si sa che l'accordo interverrà finalmente, e poichè si conosce anticipatamente l'esito della discussione, questa ha cessato di interessare, e tutti intendono che i discorsi che si susseguono hanno principalmente per iscopo di lasciare che si compiano con comodo le intelligenze fra il Ministero e la Commissione.

Gli ufficii del Senato hanno nominati i rispettivi commissarii per i progetti sul corso forzoso e sulla Cassa pensioni. La Commissione dal canto suo, in una seduta, ha ieri già esaminato e ritenuto di approvare in massima il progetto sul corso forzoso, esprimendo solo alcune riserve circa la questione giuridica delicatissima dell'attribuzione utile della proprietà dei biglietti, che, come smarriti o consunti, non verranno presentati per il cambio. La Commissione convenne di esprimere voti caldissimi pel sollecito riordinamento bancario; ed in generale se il Senato vorrà esprimere dei desiderii coordinatamente al progetto, si crede che, anzichè modificarne il testo, esso si servirà del mezzo di deliberazioni staccate e di ordini del giorno. Ciò che conferma le notizie che io vi mandai in proposito giorni addietro. Si conferma la previsione, di cui vi ho dato annunzio telegrafico, che relatore del progetto debba essere nominato l'on. Lampertico.

Nel Consiglio d'oggi, i ministri concreteranno definitivamente la lista dei nuovi senatori, i Decreti di nomina dei quali saranno proposti domani alla firma di S. M. e verranno emanati lunedì.

Stamattina al nostro Politeama, coll'intervento del Re e del Duca d'Aosta, si inaugura l'Esposizione dei vini, olii e liquori. Il Duca d'Aosta, che giunse a Roma stamattina stessa, interverrà anche alla rivista militare, che avrà luogo domattina al Maccao, ed alla quale si troveranno presenti, oltre al Re, anche la Regina, il Principe ereditario e gli addetti militari delle missioni estere.

Qui è un vero entusiasmo per raccogliere soccorsi a sollievo dei poveri danneggiati dal terremoto di Casamicciola. Già considerevoli somme si sono incassate per particolari sottoscrizioni dei giornali. Ora un Comitato centrale della stampa, appositamente costituitosi, organizza per questo oggetto feste e spettacoli. Il duca Torlonia ha mandato cinquemila lire.

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 12.*

Continuasi la discussione generale della legge sul concorso dello Stato alle opere edilizie di Roma.

Saladini dichiarasi assolutamente contrario alla legge. Non crede, come altri vollero affermare, che qui si tratti di debito d'onore, di gratitudine, di patriotismo. Egli afferma che si tratta di verità e di giustizia. Rende omaggio a tutti coloro che soffersero nell'apparecchiare ed attuare le sorti italiane, ma, compiuta l'opera del riscatto, non è meraviglia che la nuova generazione si presenti a difendere gl'interessi nazionali interni ed amministrativi senza venir meno al patriotismo. Invita la Camera a considerare che le viene proposto di profondere un denaro che tanto costa al popolo, il quale già tanto ne prodigò per sodisfare ad urgenze d'ogni maniera. Chiedergli ora nuovi sacrifizii sarebbe inopportuno, ingusto e pericoloso, trattandosi massimamente di costruzioni festose e non urgentissime. La invita altresì a ricordare che lo Stato già fece anche troppo stabilire una preponderanza e abbassare tutti i Comuni dinanzi agl'interessi della capitale, che nulla fece per colmare l'abisso della disuguaglianza esistente fra regione e regione, e sollevare le condizioni economiche e politiche delle minori classi dei cittadini. A codesto grande intento principalmente ora bisogna mirare.

Di Rudinì stima oramai quasi superfluo il discorrere in sostegno di questa legge, la cui convenienza è sentita da tutti. Egli si restringe a domandare che la capitale d'Italia dei tempi nostri non può essere quella che fu in tempi antichi, avendo essa funzioni speciali e importanti, quantunque diverse, da esercitare verso le altre città del Regno, senza perciò potere in alcun modo acquistare prevalenze soverchianti e indebite influenze.

Il *Presidente del Consiglio* non dubita di affermare cde il concetto delle proposte presentate sia stato sanzionato da assai tempo dalla pubblica opinione, senza che alcuno sospettasse vi fosse il rischio di un accentramento, che potesse offuscare od offendere il prestigio tradizionale delle varie città e provincie italiane. Roma non era nè poteva esser preparata alla missione che le viene imposta. Dal canto suo, fece ogni sforzo per trasformarsi nell'interesse nazionale, ma non è possibile che da sè vi possa pervenire. Il Ministero, da leale mantenitore di un'antica promessa, sentì l'obbligo indeclinabile di offrire il suo concorso e porla in grado di esercitare la sua missione. Enumera i varii progetti che vennero escogitati fino a quest'ora, e difende il progetto in discussione dalle critiche mosse da varii oratori, e sostiene essere informato a schiette massime di equità e giustizia distributiva. Discorrendo poi del progetto formulato dal Ministero e di quello dalla Commissione, fa notare essere una sola la differenza sostanziale fra essi, quella cioè dell'art. 4.°, di cui però dà ragione. Del resto, soggiunge che il Ministero non è alieno dal consentire a modificazioni, purchè queste non alterino sensibilmente la convenzione stipulata col Municipio di Roma. Ritiene per fermo che la Camera accetterà una legge, che non è altro che l'osservanza di una solenne promessa fatta dalla nazione.

Del Vecchio, dichiarandosi favorevole alla legge, crede opportuno proporre, come strettamente connesso con essa, un ordine del giorno firmato anche da parecchi altri, pel quale la Camera confida che il Ministero, insieme al miglioramento delle condizioni edilizie igieniche della Capitale, promuoverà pure efficacemente la bonificazione dell'Agro Romano.

Chiedesi la chiusura della discussione generale.

Nicotera, presidente della Commissioue, prima che si pronunci la chiusura, dicesi in obbligo d'informare la Camera che la Commissione potè in parte almeno accordarsi col Ministero e formulò in conseguenza nuovi articoli di legge, che riservasi di comunicare.

La chiusura non viene approvata.

Curioni espone le ragioni che lo inducono a preferire le proposte della Commissione a quelle del Ministero.

Fortis, senza pur sospettare di mancare alla dottrina della fede democratica, voterà in favore della legge. A suo giudizio, le obbiezioni sollevate, non solo non hanno fondamento, ma neppure attinenza con la legge medesima. Dimostra pertanto che la questione d'accentramento o decentramento, nonchè quella dell'aggravio delle classi minori con codeste nuove ingenti spese, e quella della non ingerenza governativa nelle spese municipali, non possono assolutamente aver luogo, perocchè non è con leggi di sussidii, bensì con leggi di amministrazione, che si provvede a risolverle. Sostiene inoltre Roma non essere punto, nè poter essere giusto, lasciarla fare da sè sola, quando pur lo volesse.

Martini Ferdinando dichiarasi alla sua volta favorevole alla legge, ma a condizione che il Governo non impegni sè o il Municipio alla costruzione di un palazzo per l'Esposizione permanente di belle arti, stantechè le esposizioni permanenti siano inutili o pregiudicevoli al progresso artistico.

Giovagnoli risponde per fatti personali ad alcune osservazioni di Toscanelli e Sanguinetti Adolfo.

Il seguito della discussione rimandasi a lunedì.

Quindi, *Olivieri* ringrazia a nome dei suoi elettori la Camera pel pronto generoso concorso votato a favore dei danneggiati dell'Isola d'Ischia, e il Ministero pegli aiuti sollecitamente inviati dopo il disastro.

Basteris svolge la sua interrogazione circa l'attuazione del Decreto che istituì una Sezione temporanea presso la Corte di Cassazione di Torino. Egli loda l'intento del ministro, che fu quello di far cessare gli arretrati delle cause, ma non vede come possa raggiungere tale scopo. Egli chiede come intenda comporre detta Sezione e come d'altronde voglia provvedere a far cessare gli arretrati che lamentansi in altre Corti di cassazione.

Il ministro *Villa* risponde dicendo perchè si sia valso di una piuttosto che dell'altra delle due facoltà concessegli dalla legge 1875; confida che tale provvedimento straordinario, richiesto dalla necessità, basterà allo scopo e che i magistrati chiamati ad applicarlo vi sodisfaranno col massimo zelo. Riguardo agli arretrati di altre Corti, ritiene che per ora non occorrono provvedimenti straordinarii. Qualora ne sorga il bisogno, non mancherà di adottarli.

Basteris ringrazia il ministro delle spiegazioni date.

Annunciasi una interpellanza di *Ercole* ed altri al ministro della marineria sopra alcuni recenti atti e Decreti del suo Ministero, e una interrogazione di *Bancina* allo stesso ministro intorno al collocamento a riposo dell'ingegnere Mattei.

Il *ministro* riservasi di dire lunedì se e quando intenda rispondere.

(*Agenzia Stefani.*)

Disordini a Soresina.

Scrivono da Soresina in data del 9 al *Corriere Cremonese*:

Il clero di Soresina aveva stabilito che durante la corrente quaresima nelle chiese la così detta *dottrina* si facesse dalle ore 1 e mezza alle 2 pomeridiane, ed in proposito aveva indirizzato all'Autorità municipale una domanda affinchè l'orario delle Scuole comunali elementari fosse variato, ed i ragazzi potessero pure intervenire alle funzioni religiose. Si trattava, credo, di ritardare sino alle 2 il ricominciamento delle lezioni pomeridiane: ma l'Autorità municipale per le sue buone ragioni, non potendo di suo capo modificare l'orario delle Scuole, rispose negativamente alla domanda del clero soresinese.

Il giorno appresso, dal pulpito, il vicario Vigliani prese ed inveire contro l'Autorità municipale, contro i liberali, contro le attuali istituzioni ed i capi di Governo che tiranneggiano ed impediscono ai fanciulli di adempiere ai doveri della religione, ed eccitò i genitori a far disertare dalle scuole i loro figliuoli con parole assai veementi.

Una parte dei devoti, circa 400 persone, riscaldata dalle prediche del Vigliani, all'uscire dalla chiesa, tumultuando si recò innanzi alle Scuole comunali, che per ordine dell'Autorità erano chiuse, gettando sassi contro i vetri e la porta. Accorsero le guardie campestri, il delegato di P. S., e l'assembramento fu sciolto senza altri inconvenienti.

In aggiunta a questa corrispondenza, scrive il citato foglio, sappiamo oggi che l'Autorità giudiziaria procederà contro il vicario Vigliani per eccitamenti a turbare l'ordine pubblico e per offese al capo dello Stato ed alle attuali istituzioni.

Il vicario Vigliani poi venne oggi chiamato ad *audiendum verbum* dal Vescovo, mons. Bonomelli, il quale ebbe a disapprovare la condotta troppo violenta del suo subalterno.

Roma 11.

L'*Italie* annunzia che il ministro Magliani invitò Rothschild a recarsi a Roma per continuare i negoziati relativi all'emissione della rendita per l'abolizione del corso forzoso. Rothschild arriverà lunedì.

Venne conferito il gran cordone dell'Ordine di San Maurizio e Lazzaro a Turkan bey, antico ambasciatore della Turchia, per la sua sollecitudine nel mantenere i buoni rapporti tra i due Stati. (*Persev.*)

Roma 11.

La Commissione pel concorso a favore di Roma tenne una nuova seduta coi ministri. Seguì una lunga discussione, e un accordo è probabilissimo. Si stabilì di conservare il segreto. Domani si terrà un'altra seduta.

Il Consiglio di Stato espresse un parere sfavorevole all'ammissione delle Università libere nella votazione pel Consiglio superiore della pubblica istruzione.

I rapporti giunti al Ministero constatano che l'anniversario della morte di Mazzini non produsse nessun disordine. Alcuni preparativi delle Associazioni repubblicane di Romagna furono sventati dal contegno delle Autorità. (*Persev.*)

FRANCIA

In Francia fa impressione un articolo di Girardin, nella *France*, in cui prevede un antagonismo fra Gambetta e Grevy, ma considera Gambetta come l'incarnazione del sentimento nazionale francese, il quale « senza precipitare gli avvenimenti », attende da un'immancabile trasformazione d'Europa la rettificazione del confine orientale. L'ideale di Gambetta sarebbe di imitare Cavour. Girardin scongiura la Francia a tenersi cari tanto Gambetta quanto Grevy. La rettificazione dei confini francesi non è che una frase diplomatica, che equivale alla rivincita sulla Germania. (*Citt.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 12 marzo.

Le feste in occasione del Congresso geografico. — Come annunciammo nella *Gazzetta* di ieri, la Società proprietaria della Fenice è convocata per deliberare sulla proposta avanzata dalla Giunta municipale di aprire, d'accordo, il nostro maggior teatro ad un corso di rappresentazioni in occasione del terzo Congresso geografico. Speriamo che si possa giungere ad un accordo, ed attivare colà un decoroso spettacolo, che dovrebbe aver parte precipua fra quelli che la città nostra dovrà offrire nella solenne circostanza.

Lo spettacolo, combinato coll'impresario Trevisan, sarebbe l'*Aida*, con distintissimi esecutori, numerose masse, ed il celebre maestro Franco Faccio concertatore e direttore d'orchestra. Non possiamo che lodare la scelta dell'opera. mentre sarebbe stato assai sconveniente che in una occasione, nella quale Venezia farà, in nome dell'Italia, gli onori di casa a forestieri d'ogni parte del mondo, non si fosse scelto un capolavoro di maestro italiano; e il nome del Faccio ci è arra sicura che avremo un'opera che, d'altronde, non fu mai data sulle scene del nostro massimo teatro, degna dell'antica rinomanza della Fenice.

Dacchè parliamo di spettacoli in occasione del Congresso geografico, speriamo che la Giunta e il Comitato speciale da essa nominato possano trovar modo di apprestarne, se non di nuovi affatto, che i mezzi sono limitati, almeno di attraenti e completi il più possibile. Dalla Regata e dalla Serenata non si può prescindere. Gli stranieri che onoreranno Venezia avranno, certo, desiderio di godere talune di quelle feste veneziane, che nei loro paesi si vanno parodiando, senza il colore e l'impronta affatto particolari che vi dà la città nostra col suo Canal Grande, colle sue gondole, col suo popolo; ma per rendere brillante, specialmente la regata, occorrono *bissone* in buon numero, ed eleganti peote, e barche particolari addobbate, che rendano la scena più viva possibile colla pompa e varietà dei colori, delle forme e dei costumi.

Se i denari e la buona volontà lo consentissero, che splendido spettacolo non sarebbe un corteo storico di barche, ad esempio l'ingresso d'Enrico III di Francia? Ma questi sono sogni, per cui, tenendoci nei limiti del possibile, speriamo, che, come si sarebbe progettato, taluni dei migliori nostri artisti mettano a gara il loro ingegno e la loro fantasia per dare ciascuno il disegno di una delle sei od otto nuove *bissone*; che il numero delle Società e dei privati, che promisero di comparire con peote e barche addobbate, si faccia sempre maggiore; che si costituiscano fors'anco dei Comitati speciali per Sestiere o per arte, onde combinarne di più e di nuove; che sia possibile un grandioso concerto vocale ed istrumentale diretto dalla bacchetta magica di Faccio, in Piazza San Marco, illuminata a luce elettrica; che si realizzi una gita nell'estuario e ai Murazzi, ed un'altra assai importante in una città vicina legata a Venezia da tradizioni di scienza e di studii; che, insomma, si faccia il meglio possibile coi limitati quattrini che si hanno, e soprattutto col concorso dell'opera del consiglio e coll'appoggio d'ogni buon Veneziano!

E confidiamo nell'opera della Giunta e dell'apposita Commissione da essa eletta, che sappiamo non stanno colle mani alla cintola.

Naufragio. — Neanche oggi al nostro Capitanato del Porto erano pervenuti i nomi dei periti nel naufragio del *Volere*. Si sa solamente essere tra i salvati il capitano di gran cabotaggio sig. Luigi Ghisalberti, il quale comandava in secondo il *Volere*, e lo si sa perchè un di lui fratello fece domanda per telegrafo al Console italiano a Darmouth.

Il maggiordomo inglese di Florian. — Il *Figaro* pubblica uno studio sul famoso critico Paul de Saint Victor, dal quale togliamo il seguente tratto:

« Un giorno domandai al maggiordomo inglese del Caffè Florian s'ei nulla sapeva d'un signore che in quel momento passava per la Piazza San Marco, e nel quale io riconobbi Saint Victor. Il maggiordomo mi rispose: « È un veneziano che va spesso a Parigi. » »

Oh! chi può essere questo maggiordomo inglese di Florian così arguto? Ci ricordiamo che alcuni anni fa c'era un cameriere alto, robusto, colle fedine grigie. Che lo scrittore del *Figaro* l'abbia preso per un maggiordomo inglese?

Liceo e Società musicale Benedetto Marcello. — A tutto 25 marzo corr. è aperto il concorso per titoli e per esame ai seguenti posti nella locale Banda cittadina:

Sestino (di clarino) in *la b.*
Terzino (piccolo clarino) in *mi b.*
VII Clarino in *si b.*
I. Flicorno in *si b.*
II. Tromba.

Gli aspiranti dovranno presentare analoga domanda con indicazione particolareggiata del rispettivo domicilio, alla Presidenza di questo Liceo, corredata dei seguenti documenti:

a) certificato di nascita,
b) certificato di vaccinazione,
c) certificato di sana e robusta costituzione fisica,
d) Certificato municipale di moralità.

I certificati *c*, *d*, dovranno essere di data recente.

Il Regolamento speciale per la Banda, nonchè il capitolato d'oneri con l'ammontare degli stipendii relativi sono ostensibili nella Segreteria del Liceo nei giorni ed ore d'Ufficio.

Teatro Goldoni. — Anche questo teatro, pel natalizio del Re, sarà illuminato a giorno, e si rappresenterà *Il Conte Rosso*, di Giacosa.

Teatro Malibran. — Dai primi giorni di quaresima recita in questo teatro la Compagnia De Velo col Meneghino.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di domenica 13 marzo, dalle ore 2 alle 4:

1. Dell'Aquila. Marcia. — 2. Adam. Sinfonia *Se io fossi Re.* — 3. Apolloni. Preludio e prologo nell'opera *L'Ebreo.* — 4. Marenco. Mazurka. — 5. Gomes. Duetto nell'opera *Guarany.* — 6. N. N. Polka.

Piccolo incendio. — Oggi, alle ore 2 pom. si è manifestato un incendio nella casa all'anagr. N. 3847 in S.t'Angelo, Calle Mosto, di proprietà del sig. Minervi, locata al sig. nobile Balbi.

Il fuoco aveva la sua sede nella gola di un camino, in causa di agglomerazione di fuliggine.

Chiamati, accorsero i pompieri di parecchi distaccamenti, e l'estinzione fu ultimata in mezz'ora, circa.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 12 marzo.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 9. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni —. — Totale 16.

MATRIMONII: 1. Bergantin Casimiro chiamato Luigi, spazzaturaio, con Della Valentina Caterina, lavoratrice di passamanterie, celibi.

2. Maresia Gio. Batt. chiamato Giovanni, fabbro all'Arsenale, con Falesello Andreanna sarta, celibi.

3. Polesi Sante, facchino, con De March Domenica, domestica, celibi, celebrato a domicilio.

DECESSI: 1. Possetto Sepich Giovanna, di anni 78, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Cassagon Marcon Caterina, di anni 67, vedova, ricoverata, id. — 3. Battistich

Fortunata, di anni 26, nubile, sarta, id. — 4. Puttato Ballarin Maria, di anni 23, coniugata, civile, id.

5. Frauzos detto Tonon Gio. Batt., di anni 67, coniugato, pensionato comunale, id. — 6. Odessa detto Vian Onorato, di anni 50, coniugato, lavorante di fiammiferi, id. — 7. Marella Giacomo, di anni 23, celibe, agente di commercio, id. — 8. Steininger Gio. Maria, di anni 11, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al di sotto degli anni 5, decesso nel Comune di Loreto.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 13 marzo

Scrivono da Roma 10 alla *Nazione*:

Gli organici al Ministero della pubblica istruzione erano causa di orgasmo e di paure, prevedendosi i colpi di riforma nel personale che aveva in animo di portarvi l'onorevole ministro, Baccelli. — Ecco ora le riforme su questo punto stabilite dall'onorevole ministro: — saranno soppressi ed aboliti tutti i Provveditorati centrali che si trovavano al Ministero, e specialmente l'artistico. A ciò da come ragione l'onorevole Baccelli, che questi provveditorati nel Ministero non erano che superfetazioni create per favorire alcune persone. Si aboliranno anche le divisioni amministrativa e quelle degl'Istituti superiori. — Si trasformeranno in Divisioni i provveditorati dell'Istruzione primaria e secondaria. — Le attribuzioni della Divisione amministrativa passeranno alla Ragioneria per ciò ch'è contabilità, e per la parte strettamente amministrativa rimarrà Divisione. — Il comm. Correa capo della Divisione amministrativa verrà momentaneamente applicato al Segretario generale, il che porterà naturalmente ch'esso domandi il riposo. — La Divisione dell'Istruzione superiore si fonderà con l'amministrativa, con la quale ne formerà una sola, e la dirigerà il suo capo cav. Padoa. — Il capo della Divisione Università, Zani, sarà tolto dal Ministero e mandato provveditore in Provincia con lo stipendio di L. 6000. — Il provveditorato artistico sarà incorporato, nella divisione scavi e Musei, e diventerà Direzione generale sotto Fiorelli. — Rezasco sarà mandato alla direzione delle Gallerie di Firenze con L. 7000 annue, e non all'Istituto di Belle Arti, come qualcuno credeva. — Bonazia, capo del provveditorato dell'istruzione primaria, sarà messo a riposo. — Nisio e Denicotti, provveditori centrali, andranno in Provincia, e così il comm. Delogu, che sarà inviato provveditore a Sassari. — I capi Sezione Adorni ed Eustacchi saranno messi a riposo. — Il Costetti da capo Sezione passerà capo Divisione alla Direzione Arti, Musei e Scavi.

Telegrafano da Roma 12 al *Corriere della Sera*:

Viene smentita la notizia del ritiro del generale Rosset, direttore delle armi d'artiglieria e genio. Questo vuol dire che ogni dissidio tra lui e il ministro è stato composto.

TELEGRAMMI.

Roma 11.

La Commissione per la riforma elettorale s'è adunata. Eran presenti: Mancini, Zanardelli, Correnti, Lacava, Coppino, Nicotera, Minghetti, Sella, Rudinì, Berti, Chimirri; e si approvarono alcune modificazioni dalla maggioranza.

Domenica si terrà una nuova seduta coll'intervento dell'on. Depretis.

Il progetto si metterà all'ordine del giorno pel 21 corrente. (*Persev.*)

Roma 12.

L'ufficio centrale del Senato, sul progetto di legge per l'abolizione del corso forzoso elesse presidente il senatore Duchoquè, e a segretario Lampertico. Il progetto fu approvato, riservando l'articolo settimo (che assegna a profitto dello Stato i biglietti di Banca smarriti) nonchè la prescrizione quinquennale, finchè non siano state sentite le spiegazioni del ministro delle finanze. Oggi l'ufficio centrale imprenderà l'esame del progetto di legge sulla Cassa pensioni.

(*Corr. della Sera.*)

Berlino 11.

La *National Zeitung* cerca d'insinuare doversi all'onnipotenza di Gambetta la nuova posizione presa a Costantinopoli da Tissot, ambasciatore francese, e da Corti, ambasciatore italiano, riguardo alla questione greca, in opposizione all'accordo fra Goeschen e Bismarck.

Secondo la *National Zeitung*, i due ambasciatori agirebbero contrariamente alle viste dei loro Governi. (*Gazz. Piem.*)

Vienna 11.

Il Comitato esecutivo delle Destre avrebbe scelto a suo candidato per la presidenza della Camera il principe Giorgio Lobkowitz; i Polacchi avrebbero voluto dare la preferenza al principe Czartoryski, ma si unirono poi agli altri gruppi di Destra. Il partito costituzionale porta a candidato il dott. Rechtbauer. (*Citt.*)

Vienna 12.

La stampa indipendente considera la dimissione del conte Coronini dal posto di presidente della Camera quale un indizio che oramai cessarono le esitazioni del Governo di fronte alle esigenze della Destra, e che d'ora innanzi la politica interna prenderà una piega decisa in senso federalista. (*Indip.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Londra 12. — Ebbe luogo un *meeting* a Birmingan a favore del ristabilimento della pace nel Transwaal.

Il corrispondente del *Daily News* ebbe un colloquio con Joubert. Questi crede l'accomodamento possibile, cedendo ai Boeri i territorii al di là del fiume Waal e all'Inghilterra la parte del Transwaal, situata al sud del fiume.

Dublino 12. — È pubblicato una nuova lettera dell'Arcivescovo contro la *Land-league* delle donne. Nuovi arresti ieri in Irlanda.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 12. — Il Duca d'Aosta è giunto a Roma.

Carlsruhe 12. — Furono celebrati gli sponsali del Principe ereditario di Svezia colla Principessa Vittoria di Baden. La città è imbandierata.

Durham 12. — Grande agitazione fra le popolazioni dell'Orange; attendono un pretesto per congiungersi coi Boeri del Transwaal, temendo che i rinforzi degl'Inglesi indichino l'intenzione dell'Inghilterra di annettersi l'Orange.

Lisbona 12 (*Camera*). — Furono presentati progetti per facilitare la colonizzazione dell'Africa portoghese; i progetti aprono i porti e i fiumi delle colonie portoghesi a tutti i paesi che riconoscono la sovranità del Portogallo; permettono lo stabilimento di colonie estere, colla libertà di culto; garantiscono la libera navigazione del Zambese, riservando il cabotaggio alla bandiera portoghese.

Nostri dispacci particolari.

Roma 12, ore 3.20 *p.*

Arrivò il duca d'Aosta.

Il Re inaugurò oggi alle ore 2 l'Esposizione dei vini al Politeama, accolto e salutato da entusiastici applausi sia all'arrivo che alla partenza. Il numero degli espositori è considerevolissimo.

Parlasi con insistenza che s'intenda di mettere in riposo il comm. Sandri.

Annunciasi prossima la nomina di Caimi a contrammiraglio.

L'*Opinione* rettifica le informazioni del *Diritto* circa i servizii dell'ammiraglio Bucchia.

Roma 12, *ore* 3.30 *p.*

Camera dei deputati. — *Olivieri*, deputato di *Pozzuoli* ed Ischia, ringrazia a nome degli abitanti di Casamicciola la carità di tutta l'Italia, che venne in loro soccorso.

Si riprende la discussione del progetto su Roma.

Paladini combatte il progetto. Sostiene che altri Comuni più poveri di Roma hanno il diritto di ottenere i primi benefizii possibili per la migliorata condizione finanziaria.

Roma 12, *ore* 3 30 *p.*

La Commissione ed il Ministero si accordarono sul progetto su Roma. Il Ministero cedette sopra due punti. Primo: il ritiro definitivo dell'art. 4. Secondo: il riparto della spesa ridotta a soli 50 milioni. I 50 milioni si spenderanno: 30 in opere di Stato divise in 12 anni a due milioni e mezzo all'anno; 20 in opere edilizie pure a due milioni e mezzo all'anno; il totale della spesa di 50 milioni, in venti anni.

Roma 12, *ore* 3 25 *p.*

Il *Popolo Romano* pubblica un articolo per dimostrare la convenienza di eliminare nella riforma elettorale la questione dello scrutinio di lista.

Domani si sottoporrà alla firma reale la lista dei nuovi senatori.

FATTI DIVERSI

L'educatore del Principino. — Sappiamo — scrive la *Gazzetta Piemontese* — che il Re ha prescelto come educatore militare del Principe di Napoli il tenente colonnello di stato maggiore cav. Egidio Osio, addetto militare all'ambasciata d'Italia a Berlino.

La scelta è assai lodata. Il tenente colonnello Osio è, infatti, reputato uno dei migliori ufficiali del nostro Corpo di stato maggiore. Venne di Lombardia nell'inverno 1859 per arrolarsi volontario nell'esercito sardo, e fu mandato alla Scuola speciale militare d'Ivrea, d'onde usciva alcuni mesi dopo col grado di sotto-tenente. Trasferito nel corpo di stato maggiore, fu incombenzato di varie missioni, che compiè sempre con molta lode. Fu uno degli ufficiali che il Governo italiano inviò in Abissinia per eseguire le operazioni di guerra guidate dal generale sir C. Napier. Da due anni era addetto militare all'ambasciata italiana a Berlino. È designato come suo successore in quest'ufficio il maggiore di stato maggiore conte V. E. Dabormida, figlio dell'illustre generale che fu ministro degli affari esteri in Piemonte nei Gabinetti Cavour e La Marmora.

Banchetto diplomatico. — In occasione dell'anniversario della nascita di S. M. il Re Umberto (14 marzo) il ministro degli affari esteri darà un banchetto nel Palazzo della Consulta, al quale interverrà il Corpo diplomatico. Vi saranno pure invitate le Autorità locali. (*Pungolo.*)

Società bassanese di ginnastica. — Leggiamo con piacere che, il 13 marzo, quella Società darà nella palestra comunale un saggio di ginnastica, e che il ricavato dei viglietti d'ingresso dei non socii sarà destinato al fondo per erigere un monumento al Re Vittorio Emanuele in Bassano.

Il 14 marzo una rappresentanza di quella Società interverrà alla messa che si celebrerà in Duomo per l'onomastico del Re; alle ore 4 vi sarà nella palestra sociale un concorso fra i socii, di salti in lunghezza, in altezza, sollevamento di pesi, getto di palle e salto alle cavalline; ed alla sera alle ore 8 pom. ci sarà pranzo di socii ed amici alla *Corona d'Italia*.

Il processo pei fatti di Rimini. — Davanti le Assise di Ferrara ebbero principio i dibattimenti del processo contro gl'imputati dell'assassinio di Luigi Berti, musicante del 34° reggimento fanteria, il quale, com'è noto, la sera dell'8 settembre u. s. venne barbaramente trafitto da 14 colpi di pugnale.

Gli accusati sono:

Paolo Romanati, d'anni 20 da Rimini; Giovanni Vanni, d'anni 19 da Forlì; Giuseppe Gattavecchia, d'anni 17 di Savignano; Caio Giannini, d'anni 21 da Rimini; Giuseppe Gori, d'anni 21 da Rimini; Gaetano Albani, d'anni 15 da Rimini; Oreste Damicelli, d'anni 17 da Rimini; Domenico Rossi d'anni 18 da Rimini.

Terremo informati i lettori dell'esito di di questo processo. (*Pungolo.*)

Terremoto. — L'Agenzia Stefani ci manda i seguenti dispacci:

Foligno 12. — Nella giornata d'ieri e durante la notte scorsa, s'intesero qui quindici scosse di terremoto, alcune delle quali molto intense, che furono avvertite anche a Perugia. Gran parte della popolazione di Foligno, spaventata passò la notte nelle vie. Non si hanno notizie di disgrazie.

Aquila 12. — Iersera e la scorsa notte furono sentite a Cittaducale tre brevi scosse di terremoto senza infortunii.

Pei danneggiati di Casamicciola. — Telegrafano da Roma 11 alla *Gazzetta di Torino*:

Si costituì un Comitato della stampa per raccogliere soccorsi a vantaggio dei danneggiati dal terremoto di Casamicciola.

All'*Apollo* si eseguirà la *Messa* di Verdi. Al *Costanzi* verrà dato un gran concerto.

Anche altrove si organizzano spettacoli per venire in aiuto dei danneggiati dal terremoto.

Leggesi nel *Piccolo* in data della sera del 9: Quando fu letto a Casamicciola il telegramma del Re, il popolo, radunato sulla spiaggia, proruppe in grida di gioia. Risposero al telegramma il Sindaco e l'on. Olivieri.

Il Principe di Napoli, nella gentile pietà del suo animo, vivamente commosso dall'annunzio del disastro di Casamicciola, ha avuta la bella ispirazione di offrire i suoi modesti risparmii, la cui somma è stata trasmessa dalla nobile marchesa di Villamarina, dama d'onore della Regina, al prof. Antonio de Martino. Questa somma si darà ad una delle tante madri desolate, per vestirne i suoi bambini.

Siamo indiscreti nel manifestare che questi risparmii del Principe di Napoli consistono nelle limitate paghe di torpediniere?

I decorati del Regno d'Italia. — Attualmente vi sono 11 decorati dell'Ordine supremo dell'Annunziata, 12,767 decorati dell'Ordine di San Maurizio e Lazzaro, e 23,636 della Corona d'Italia, oltre un certo numero di decorati dell'Ordine civile e militare di Savoia. In tutto qualche cosa come trentasei o trentasette mila decorati.... e scusate s'è poco.

L'Esposizione di Milano. — È uscita la dispensa 5.a del giornale illustrato: *L'Esposizione italiana del* 1881 *in Milano*. Esso contiene fra le illustrazioni, i ritratti dei membri del Comitato esecutivo, Robecchi, Feltrinelli, Ginoulhiac e Bigatti, il palazzo elvetico veduto dal nuovo giardino, il padiglione svizzero della ditta Poretti, e i lavori dell'ultima galleria. — Milano, tip. Edoardo Sonzogno.

Pittore improvvisatore. — Il *Figaro* racconta che, nel suo ufficio, un sig. Carlo, nato a Milano, ha dato un saggio d'improvvisazione in pittura. Gli danno un soggetto, ed egli in pochi minuti fa il quadro. Il *Figaro* loda assai questa nuova specie d'improvvisazione, e dice che il signor Carlo era invitato ad una serata dal conte di Beust, ambasciatore austro-ungarico, per dar saggio del suo talento d'improvvisatore. Speriamo però che non prenda piede un genere che aumenterebbe il già infinito numero di quadri brutti.

Notizie musicali. — La prima rappresentazione a Parigi della nuova opera di Gounod, *Le tribut de Zamora*, pare fissata pel 25 corrente.

L'ex Presidente degli Stati Uniti in pericolo. — I giornali francesi hanno da Nuova-Yorck:

Il convoglio da Washington a Baltimora, nel quale trovavasi l'ex Presidente Hayes colla sua famiglia, diretto per l'Ohio, si è incontrato in un altro convoglio vicino a Baltimora.

Due viaggiatori rimasero uccisi e parecchi altri furono feriti: il signor Hayes però e la famiglia scamparono da ogni pericolo.

Giuseppe avv. Adorno.

In appendice alla commemorazione 10 corrente, che fu inserita ieri in questa *Gazzetta*, avendone ottenuto gentile permesso dal signor cav. Roi, Procuratore del Re in Conegliano, pubblico anche l'autorevole e commovente elogio letto da quell'egregio Magistrato sul feretro del compianto amico.

Venezia, 12 marzo 1881.

V. P.

« Si schiude una tomba e vi discende *Giuseppe Adorno*, nell'età di 34 anni.

« Tramutato alla residenza di Conegliano, che da lunga mano vagheggiava, assunse nel 22 novembre decorso le sue funzioni, qual mio sostituto, ed in brevi giorni ebbi agio di rilevare chi veramente egli fosse.

« Distinto per capacità, non ne faceva pompa, nè alteramente cercava imporsi neppure ai più poveri d'ingegno, coi quali alcune fiate era forza conferisse.

« Dotato d'intuito squisito, riuscivano con esso facili gli scambii d'idee, e pronte le deliberazioni.

« Della fedeltà alla consegna, impostagli dal dovere di funzionario, era improntata mai sempre la sua condotta, in guisa da renderlo modello, sia nei rapporti coi Superiori, che cogli eguali; talchè lo stimavano e lo amavano tutti.

« Di anima candida, era a lui ignota, non dirò la menzogna, ma la stessa reticenza.

« Esso costituiva il tipo dell'uomo che sente la propria dignità, e la mantiene alta, con una condotta irreprensibile perfino nei più minuti dettagli.

« Senza d'uopo di professioni di fede, di dichiarazioni, colla interezza del suo carattere ei si rilevava quale era.

« Figlio, fratello, sposo e padre, fu ricco di quel santo affetto che felicita la famiglia, a cui, tolto anzi tempo, non rimane che la memoria delle sue virtù ed il conforto del pianto, che sgorgherà ne' suoi cari, finchè in essi durerà la vita.

« Ed a me, che appresi ad amarlo come amico, ed a voi Colleghi, che comprendeste quanto valesse per mente e cuore, la sua morte lascia profondo un solco, che distanza di tempo non varrà a cancellare.

« Ma la fede forma la sintesi di *Giuseppe Adorno*.

« Credeva nella religione, in cui nacque; credeva nel vivere schiettamente onesto; credeva nell'amore della famiglia, e ne professava i culti.

« Creato al bene, la fede lo fece e lo conservò ottimo.

« Scettici! Inchinatevi davanti alla bara che racchiude la salma del credente: rammentate l'amore e la estimazione che si ebbe in vita; mirate il duolo intenso che oggi lo circonda, e meditate!

« In *Giuseppe Adorno* si è spenta la vita di un giusto. Possa la sua memoria incitare coloro che lo conobbero ad imitarne le virtù.

« Questo voto è il mio vale all'amico che scende sotterra. »

ROBERTO SORAVIA.

NEL LX GIORNO DALLA SUA MORTE.

Di lui in verità si può dire quel che si legge nel libro santo della Sapienza: *Stagionato egli in breve tempo, compiè una lunga carriera.* (Cap. IV, v. 13). Poichè, giovane di ventisette anni, era giunto là dove per arrivare, ai più ne occorron molti; là dove parecchi non arrivan mai nella vita. Valente nella scienza e nell'arte forestale, ufficiale pubblico, operoso e diligente; adorno così di severi come di gentili studii; onesto, aperto, affettuoso, conoscendolo bisognava volergli bene. A Roma, dov'era stato chiamato, da due anni, a prestar i suoi servigii presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, s'era fatto stimare ed amare da superiori e colleghi e annodato alte e care amicizie: il più difficile e più prezioso conforto di nostra vita. L'unanime compianto che lo accompagnò al sepolcro, più che le nostre parole, lo provano, perchè la sua fine immatura, e il modo di essa, atterrì anche chi non l'avea mai visto.

Una sera era stato, fino a tarda ora, affaccendato, amabile, sorridente con gli amici; alla mattina fu trovato morto nel suo letto. Parea che dormisse, e il gran passaggio era avvenuto tanto placidamente, che, nè gli occhi bellissimi, nè la bocca, nè la faccia simpatica e intelligente, davano alcun segno di dolore e di lotta.

Noi speriamo che almeno parte delle sue prose e delle sue poesie, saran raccolte e ristampate. In quelle, la correttezza della lingua e dello stile s'accordano alla sobria eleganza; in queste, sieno serie o scherzose, concetti felici e forma lodevole, anche là dove ei si lasciava trascinare ad arditezze, naturali in un giovane di forte ingegno e di alto sentire, nato, cresciuto ed educato fra l'alpi del suo Cadore.

Non c'è parola atta ad esprimere il dolore de' suoi poveri genitori: essi son là tristi e abbattuti, nè si rialzeranno mai più, perchè la luce della lor vita fu spenta. Restan loro due care figliuole, de' generi affettuosi e dei bambinetti, che non comprendono perchè piangan tanto, e che li baciano e li abbracciano chiamandoli nonni: tutto questo è molto, ma il bravo e buon Roberto non è più, ed eran due anni che non lo vedevano, ed è morto tanto lontano, e non han potuto chiudergli gli occhi, e benedirlo e non ancora pregare sulla sua tomba. Sì: pregar da Dio, a lui l'eterno bene, a sè stessi la rassegnazione, piangere e sperare: ecco la vita di quei due cuori spezzati, di quella madre e di quel padre degnissimi d'ogni compianto.

GIULIO GARGNANI.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVATI IN VENEZIA.

Il giorno 12 marzo, vap. ital. *Venezia*, capit. Paratore, con merci, racc. all'Agenzia Florio, da Corfù e scali.

PARTITI.

Il giorno 11 marzo, bark austro-ung. *Yared*, cap. Alessich, vuoto, per Curzola.

NOTIZIE DIVERSE.

Messina 7 marzo. — La notte scorsa, a 6 miglia distante dal Capo delle Armi, il piroscafo francese *Alsace Lorraine* fu investito (dice), da una nave a vela, la quale non aveva fanale *verde*, e sempre mostrava il rosso. Intanto s'ignora che sia avvenuto del veliero. Dichiara il capitano del piroscafo essere rimasto 20 minuti sul luogo del disastro, ma, per le sofferte avarie, fu forzato qui a riparare.

Si procede ad una inchiesta per parte dell'Autorità marittima.

Aberdeen 8 marzo. — Il *Morford an Trubby* dal Tyne per Ancona è sulla spiaggia; l'equipaggio salvo.

Alessandria 8 marzo. — Vap. *Bangalore*, partito per Brindisi.

Corfù 8 marzo. — Vapore *Brasilian*, partito per Venezia.

Cardiff 3 marzo. — Noli, Velieri da qui, da Newport o pa Swansea con carbone in scellini la tonnellata: Venezia sc. 16.

Vapori per Venezia 15|6.

Filadelfia 6 marzo. — (Tel.) Il bark ital. *Ajace*, capit. Morice, da Anversa per Nuova Yorck, nell'ultima burrasca si riempì d'acqua all'altura della spiaggia Rockaway. Nella certezza che il bastimento sarebbe andato sulla costa, il capitano non potè frenare il suo equipaggio di 15 uomini che divennero pazzi dallo spavento. Quattro si tagliarono la gola e saltarono. Il brigantino investì sulla secca di Rockaway e andò in pezzi il 4 corrente. Tutti si annegarono eccetto un marinaio, che fu salvato da un battello di salvataggio.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 12 marzo.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	89	08	89	23
Rend. ital. god. di 1 genn. 1881	—	—	—	—	91	25	91	40

	VALORE			PREZZI Fine corrente			
	Nom.	Versato		da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—		—		—	
» » » stallonato	—	—		—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		—	—	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» » Sarde	—	—		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—	—	—	

CAMBI

			da		a	
Olanda	3 m. d. sc.	3	—	—	—	—
Germania	»	4	124	—	124	50
Francia	a vista	3 ½	101	35	101	60
Londra	3 m. d.	3	25	52	25	58
Svizzera	a vista	4 ½	101	25	101	50
Vienna-Trieste	»	4	218	—	218	50

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	20	36	20	38
Banconote austriache	218	50	219	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 18 50 a L. 2 19 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	11 marzo	12 marzo
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	91 27	91 47
Oro	20 42	20 40
Londra	25 50	25 52 ½
Parigi	101 65	101 67 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azion i ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	—	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	880 —	887 50

Borse estere.

(*Dispacci telegrafici.*)

VIENNA 12.

Mobiliare	(?) 298 10
Lombarde	105 50
Ferrovie dello Stato	290 50
Banca Nazionale	814 —
Napoleoni	9 28 —
Cambio Parigi	46 40
Cambio Londra	117 25
Rendita austr.	76 05
Metalliche al 5 %	73 50
Prestito 1860 (Lotti)	130.10
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 53 —
100 Marche imp.	57 10 —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	365 —
Londra vista	25 32
Consolidato ingl.	99 15/16
Cambio Italia	1 ¾
Rendita turca	13 37

PARIGI 12.

Rend. fr. 3 0|0	85 40
» » 5 0|0	121 45
Rendita ital.	90 60
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

PARIGI 11.

Consolidati turchi	13 32
Obblig. egiziane	362 —

LONDRA 12.

Cons. inglese	99 15/16
Cons. italiano	89 —
» spagnuolo	21 ¼
» turco	13 ⅛

BERLINO 12.

Mobiliare	527 —
Austriache	509 50
Lombarde Azioni	185 —
Rendita ital.	90 —

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 12 *marzo* 1881:

VENEZIA.	62	77	13	32	66
BARI.	61	9	37	51	42
FIRENZE.	35	19	46	65	64
MILANO.	67	13	81	9	2
NAPOLI.	65	20	60	27	75
PALERMO.	24	86	71	26	10
ROMA.	2	7	49	37	89
TORINO.	3	81	84	69	65

BOLLETTINO METEORICO

del 12 marzo.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	758.17	758.72	756.87
Term. centigr. al Nord	6.80	8.80	10.20
» » al Sud	—	13.25	—
Tensione del vapore in mm.	7.49	8.66	8.51
Umidità relativa	100	94	92
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	E.	SO.
Velocità oraria in chilometri	2.50	4	2
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 30.0	+ 44.0	+ 48.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 10.90 Minima 6.40

Note: Nuvoloso. — Barometro calante. — Nebbia umida densa dal pomeriggio di ieri fino alle 11 ant. di oggi. — Continua nebbia all'Orizzonte.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

14 marzo.

(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	6h 16m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 9m 16s 4
Tramontare apparente del Sole	6h 3m
Levare della Luna	4h 51m sera
Passaggio della Luna al meridiano	11h 18m 0
Tramontare della Luna	5h 8m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 15.

Fenomeni importanti: —

TELEGRAMMA METEORICO.

Roma 11 marzo.

Basse pressioni al N. ed all'E. d'Europa, alte sulla Francia e Spagna. Wick 748, Lemberg 753, Zurigo 768.

In Italia barometro abbassato da 3 a 6 mm.; intorno a 762 nell'alta Italia e versante adriatico, a 763 nel versante tirreno.

Ieri venti forti di ponente in diverse stazioni.

Stamane cielo misto. Venti freschi del quarto quadrante in alcune stazioni al S., deboli e variabili altrove. Temperatura sempre molto alta.

Mare agitato a Palmaria e Portempedocle, mosso in pochissimi punti della costa occidentale.

Venti probabili di ponente.

SPETTACOLI.

Domenica 13 marzo.

TEATRO ROSSINI. — L'opera in 4 atti del M. Verdi: *La Traviata*. Indi i soliti ballabili. — Alle ore 8.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia della Città di Torino, diretta dall'artista Commendatore Cesare Rossi. — *I nostri intimi.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Lombarda, diretta dagli artisti A. Bacci e L. De-Vel-. — *La peste e la fame di Milano nel* 1526. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA IN CALLE LUNGA A SAN MOISÈ. — Trattenimento meccanico marionettistico diretto dall'artista veneziano Giacomo De-Col. — *La morte di Massimiliano a Messico.* Con ballo. — Alle ore 7 e mezza.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 22 marzo scade innanzi al Tribunale di Belluno il termine per proporre l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Francesco e Giovanni Tissi, dei mappali Numeri 109 e 110, e 125, 126, 127, 128, 129 e 130, nel Comune cens. di Faverga, aggiudicati provvisoriamente all'esecutante Intendenza di finanza di Belluno, per L. 223.

(F. P. N. 21 di Belluno.)

Il 22 marzo scade innanzi al Tribunale di Belluno il termine per proporre l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Angelo Norcen di beni immobili nel Comune di Feltre, per cui l'esecutante offrì L. 5200, nel Comune di Zermen, per cui lo stesso offrì L. 1300, e parimenti nel Comune di Zermen, per cui lo stesso offrì L. 3600

(F. P. N. 20 di Belluno.)

Il 9 maggio innanzi al Tribunale di Belluno ci sarà in confronto delle minori De Martin-Tropanin, l'asta dei NN. 437, 506, nel Comune di Monte Croce, per L. 30; del N. 521, nello stesso Comune, per L. 48:60; dei NN. 1608, 2351 23 5, nel Comune di Dosoledo, per L. 27:60, del N. 1632, nello stesso Comune, per L. 58:20; del Numeri 1714 sub 3, 1?0 sub d, nel Comune di Padola, per lire 222, dei NN. 196, 197, 161 sub b, e 297 nello stesso Comune per lire 13:20, e dei NN. 21 e 307, nel Comune di Monte Zovo per L. 27.

(F. P. N. 20 di Belluno.)

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Lunedì 14 marzo — N. 70

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 14 MARZO

Hanno ucciso lo Czar, ecco la notizia che ci reca oggi il telegrafo. L'hanno ucciso, dopo che avevano tante volte attentato invano alla sua vita, quando pareva che la specie di dittatura della quale era investito il generale Loris Melikoff avesse intimorito i nichilisti e li avesse persuasi della loro impotenza.

Lo Czar ritornava dalla parata militare, quando fu lanciata contro la sua carrozza una bomba, che colpì due Circassi, che facevano parte della scorta. Lo Czar discese dalla carrozza per informarsi del loro stato, e un'altra bomba scoppiò ai suoi piedi che gli fracassò le gambe. Fu condotto al palazzo privo di sensi, e non li riprese più. Alle due fu ferito, alle tre e mezzo era morto. I due Circassi colpiti morirono, e morì pure un'altro del seguito, e ferita un'altra persona. È questa la tragedia, della quale i dispacci da Pietroburgo recano oggi i primi particolari, necessariamente incompleti e confusi.

Fu arrestato l'uomo che ha lanciato la prima bomba, e di lui il telegrafo non ci dà nè il nome nè la condizione; ma ha potuto scomparire quello che ha gettato la seconda bomba che ha ucciso lo Czar.

Più volte si è potuto constatare la complicità di impiegati alti e bassi coi nichilisti, e soprattutto di agenti di Polizia. Si è detto persino che i complici stessero presso lo Czar. Non sappiamo quanto questi sospetti abbiano fondamento, ma è certo che perchè questi attentati riescano, vaste complicità sono necessarie, e più lo sono, perchè uno dei colpevoli possa scomparire e mettersi in salvo. Fra tanta gente che era vicina allo Czar e gli serviva di scorta, come ha potuto fuggire, quello che aveva gettato la bomba ai piedi dello Czar? La confusione che deve essere avvenuta allora attorno alla persona dello sfortunato Sovrano, non basta a spiegare il fatto abbastanza singolare. È un istinto impossessarsi di quello che ha commesso un delitto. È un movimento spontaneo mettergli le mani addosso per assicurarsi di lui e impedirgli di nuocere. Ciò può far credere che tutti coloro che erano presso lo Czar non fossero per lo meno altrettanto zelanti, e almeno prova che, se non nel seguito stesso, c'era tra i presenti chi era interessato a far scomparire l'assassino.

Ciò che è triste intanto, e può dar luogo alle più melanconiche considerazioni, si è che l'uomo che fu assassinato aveva compiuta la più grande delle civili riforme, l'emancipazione dei servi. Fu forse lo Czar più umano di tutti quelli che lo precedettero. Egli ha difeso la causa degli Slavi in Oriente, e seguì una politica nazionale. Non poteva certo da un momento all'altro trasformare l'Impero, ma ha provato col fatto che era animato dalle migliori intenzioni. Gli assassini però non gli hanno perdonato, hanno tentato di ucciderlo in tutti i modi, senza badare di trascinare altri nella sua rovina; una volta avevano tentato di farlo saltare in aria col suo palazzo e con tutti quelli che lo abitavano. Lo spirito distruttore ha vinto ed ora può contemplare l'opera sua!

Il Granduca ereditario, presentatosi al popolo, fu accolto da immense acclamazioni. In lui ripone le più vive speranze il partito delle riforme, il quale ha a lottare col vecchio spirito conservatore e col partito rivoluzionario che vuol tutto distruggere per riedificare. Tra questi due violenti il partito delle riforme ha la prospettiva di essere schiacciato.

Pure si diceva che il Granduca ereditario fosse disposto a dar la mano arditamente a questo partito delle riforme. Gli si attribuiva l'idea di proclamare una Costituzione. Resta ora a vedere se egli, salito al potere dopo una sì lugubre tragedia, non dimenticherà, come Czar, le idee che aveva come Granduca ereditario. Ciò si è visto tante volte. Lo Czarismo è una istituzione violenta, che deve necessariamente modificarsi, perchè non può sopravivere al nostro tempo; ma non sappiamo vedere come possa essere modificato pacificamente. Il sistema dell'evoluzione sarebbe troppo lento, e la rivoluzione non ha pazienza.

Il Granduca ereditario aveva pure le sue idee sulla politica estera. Gli attribuivano disegni di politica più ardita in Oriente, tendenze ostili alla Germania e favorevoli alla Francia.

L'assassinio dello Czar Alessandro, questo nuovo esecrabile delitto, potrebbe in questo caso trasformare non solo la Russia, ma il mondo. Non bisogna però spingersi troppo oltre colla fantasia. Bisogna vedere il Granduca all'opera, per vedere se egli, come Czar, vuol proprio mettere in atto le idee che gli attribuivano quando non era che Granduca ereditario, colla naturale inclinazione di tutti i Principi ereditarii, di trovare da ridire su ciò che fanno Coloro dei quali devono essere gli eredi.

Egli sale il trono in un momento ben disastroso per le condizioni interne, perchè si debba temere per ora da sua parte una politica audace ed inframmettente all'estero. La Russia ha ora più che mai, ci pare, bisogno di continuare a raccogliersi.

Nostre corrispondenze private.

Roma 13 *marzo*.

(B) A dimostrare in quali condizioni si trovino Camera e Ministero, basterebbe la voce che segue e che fu ieri accreditata per un momento anche nei circoli parlamentari.

Si diceva adunque che tra l'on. Depretis e l'on. Sella potessero essere corse delle intelligenze per le quali un accordo definitivo tra il Gabinetto e la Commissione che ha esaminato il progetto a favore di Roma sarebbesi reso impossibile. L'on. Depretis avrebbe dichiarato di non poter arrendersi alle richieste della Commissione. Questa, dal canto suo, avrebbe insistito nelle sue domande. I due si sarebbero lasciati in collera. La Destra si sarebbe unita ai dissidenti ed agli *economisti* di Sinistra per votare contro il progetto, anche se il Ministero ne avesse fatta questione di Gabinetto. Quindi ci saremmo trovati a tu per tu con una crisi, e a farcene uscire ci avrebbero poi pensato i prelodati due signori.

Questo si diceva. La voce non aveva fondamento, perchè poi si seppe che Ministero e Commissione si erano intesi. E tutta la fantasmagoria del connubio Sella-Depretis è sfumata. Ma il fatto solo che essa abbia potuto correre e trovare qualche credito, sia pure effimero, dice più di ogni altra considerazione come sieno in questo momento campate nell'aria le sorti dei partiti e la situazione del Ministero e della Camera tutta quanta.

Il succo degli accordi intervenuti fra Ministero e Commissione ve lo ho notificato telegraficamente. Il Ministero ha ceduto su tutti i principali punti controversi. Ha ceduto riguardo all'art. 4. Nessuna esenzione da imposte sarà consentita ai costruttori proprietarii di nuovi stabili. Ha ceduto riguardo al compenso che chiedeva dapprima per l'abbandono dell'art. 4. Si è, cioè, contentato di limitare la somma del concorso ai cinquanta milioni, invece di aumentarli a sessanta. Ha ceduto in quanto al riparto della detta somma, contentandosi di ripartirla sopra 20 anzichè sopra 25 bilanci, alla ragione di due milioni e mezzo all'anno anzichè di due. Ha ceduto, infine, per quel che concerne la divisione e la destinazione della detta somma secondo che essa deve impiegarsi nella esecuzione di spese e nella costruzione di edificii erariali o municipali.

Ha fatto un effetto davvero singolare, dopochè il Ministero si è arreso in tal modo su tutta la linea, udire ieri l'onor. Cairoli rispondere ai diversi oratori e parlare in modo come se il Governo sostenesse le sue opinioni e non quelle che gli furono imposte dagli altri, mentre in realtà il progetto di concorso non conserva quasi più di ministeriale che il concetto informativo, che è poi anche il concetto generale dominante nella Camera.

In ogni altro paese, dove le norme parlamentari fossero interpretate ed applicate un po' più rigorosamente di ciò che avvenga da qualche anno in qua in Italia, un Ministero che si è ridotto a cedere tanta parte delle proposte sue, si considererebbe battuto e, o sgombrerebbe, o, se non altro, parlerebbe in tuono di chi si sente sconfitto. Qui da noi, non ci si pensa nemmeno. E tutto lascia credere che, quando il progetto sarà passato, il Gabinetto se ne considererà lui l'autore, e se ne attribuirà lui il merito colla maggiore sicurezza di questo mondo.

Singolare condizione questa, a cui cinque anni di progresso hanno ridotto la Camera ed i Ministeri, per cui tutto procede nel modo più floscio immaginabile, tutto per transazioni, tutto per combinazioni di maggioranze accidentali, senza che da nessuna parte si veda un lampo di energia, e senza che politicamente domani duri nulla di quello che si è impasticciato oggi. Saranno forse queste le vie arcane del sistema costituzionale, e sarà questo il vero mezzo ri rafforzare il principio di autorità e di elevarne il prestigio. Dico soltanto che a me non pare, e che ai tempi del conte di Cavour non nasceva.

L'essersi il Ministero rassegnato, ad onta della eliminazione dell'art. 4, a non vedere aumentata la somma del concorso mette, per giudizio di tutti, ad evidente pericolo un emendamento, che, di prim' occhio, aveva destate delle simpatie, e che poteva credersi destinato a riuscire. Quest'è l'emendamento Crispi per la costruzione del palazzo legislativo, e perchè quello di Montecitorio rimanesse destinato ai tribunali. A meno di radicali variazioni nei piani di costruzione contemplati dalla legge, è chiaro che quello per il Parlamento, colla somma dei soli 50 milioni del concorso, non ci capirebbe più, e che per dell'altro tempo ancora la Camera dovrà continuare a risiedere dove ha risieduto finora. In mancanza di meglio, essa potrà confortarsi colle considerazioni svolte ieri dall'on. Folcieri il quale notò che Roma decadde quando furono cominciate le ciclopiche costruzioni del periodo imperiale, e che, quando conquistarono il mondo, i Romani vivevano poco più che in casucce od in umili capanne. L'on. Folcieri disse di sentirsi bene ed anche meglio sotto una volta di legno e di cartone. La Camera filosofando si contenterà di dire lo stesso. E il paese non se ne avrà a male.

Molta impressione ha prodotto l'annunzio fatto sullo scorcio della seduta di ieri della Camera dall'on. presidente Farini, di una interpellanza degli on. Ercole, Genin ed altri all'onor. ministro della marina intorno ad alcuni recenti atti del suo Ministero. L'on. Acton si è riservato di dire se accetterà l'interpellanza, e quando intenderà rispondervi. Ma dalla qualità stessa degli interpellanti che appartengono alla Sinistra moderata, si argomenta che sotto la loro domanda covi qualcosa di grosso, e che dall'incidente che essi solleveranno, possano venire conseguenze inaspettate anche di una crisi parziale del Gabinetto.

Le notizie che si hanno sulle discussioni degli ufficii del Senato relativamente ai progetti sul corso forzoso e sulla cassa pensioni, confermano quello che già vi scrissi, che, cioè, il Senato si adoprerà in ogni modo a non emendare i progetti, e a non renderne quindi necessario il ritorno alla Camera.

Incendio dei magazzini del « Printemps »

Parigi 10 *marzo*.

(S. M.) Ieri mattina in tutto Parigi circolava una notizia che in ogni classe di persone destava sorpresa ed accoramento. I magnifici magazzini di novità del *Printemps* erano intieramente in preda alle fiamme.

Comincierò per dirvi che il detto magazzino era composto dell'intero fabbricato di sei piani, posto nel quartiere aristocratico del *boulevard Haussmann* e della *rue de Provence*.

Costruito a tale scopo, coi disegni degli architetti Paul e Pierre Sédille, fu inaugurato solennemente nel 1864. Parecchie migliorazioni furono apportate nel 1871 e ultimamente nel 1876.

Detto Stabilimento, che, assieme a quello del *Louvre* e del *Bon Marché*, occupava il primo posto nella gran Capitale, al momento dell'incendio contava 800 impiegati fissi e 200 ausiliarii, in occasione dell'Esposizione della stagione estiva.

Il *Printemps* era il magazzino che faceva più affari colle Provincie e coll'estero. I suoi viaggiatori percorrevano e percorrono non solo le principali piazze dell'Europa, ma ben anco dell'America. Giornalmente il corriere del mattino apportava in media 1200 a 1500 lettere, e, vi assicuro, era sorprendente la regolarità ed esattezza, colla quale in giornata si eseguivano le commissioni per qualunque si fosse destinazione. Naturalmente, ogni Stato estero era servito dal *bureau* di quello Stato, composto in media da 20 impiegati. Tutto il terzo piano del fabbricato era appunto diviso in tanti scompartimenti, per l'estero e per la provincia.

Vuolsi che al momento dell'incendio il magazzino contenesse per circa 10 milioni di merci, dei quali solo 7 assicurati colle principali Compagnie d'Assicurazione. Il solo sottosuolo conteneva per 1 milione e 500 mila franchi di biancheria, ed è il solo locale, dal quale si spera estrarre qualche cosa di salvo dall'incendio.

La rapidità dell'incendio non è immaginabile. Alle 5 antim. si apprese il fuoco, vuolsi per l'imprudenza di un garzone, che recossi nel riparto *ameublement* e tappezzerie, con una lanterna, onde accendere i becchi di gas, e mise il fuoco ad una coltrina; qualche fuga di gas provocò in un attimo l'incendio generale del locale. Andarono perduti 2 o 3 minuti, e questi bastarono perchè il fuoco facesse tali progressi, da non potersi dire.

Appena avvisato il sig. Jaluzot, proprietario, che trovavasi nel quarto piano, leggermente indisposto, egli, senza nemmeno vestirsi, uscì dalla sua stanza per farsi un'idea di che cosa succedesse; e visto il fuoco, subito prevenne la sua signora, la quale, senza vestirsi, ebbe solo il tempo di discendere nella strada. Circa 200 impiegati dello Stabilimento, che alloggiavano al sesto piano, svegliati dalla tromba che il signor Jaluzot sonava a gran fiato, uscirono dalle loro stanze, ma già il fuoco in soli 30 minuti aveva fatti tali progressi, che riesciva impossibile discendere per la scala principale, ed era pur difficile uscire per quella di servizio.

Impiegati, uomini e donne, furono tutti salvati, parte a mezzo di corde, parte passando sopra i tetti; e parte, a mezzo di lenzuoli, coltrinaggi ed altro si calarono per le finestre.

Alle 6 ed un quarto, l'intero fabbricato era preda delle fiamme.

Il proprietario potè salvare solo una piccolissima parte dei libri di cassa. Tutto il rimanente andò perduto.

Quarantacinque minuti dopo cominciato il fuoco, sopravvennero i pompieri, la truppa e i principali mezzi di salvataggio. Invano 3 pompe a vapore inondavano il quartiere; tutto venne divorato dal fuoco, ed alle ore 11 antimeridiane le facciate del fabbricato crollavano, sollevando immensi nembi di fumo.

In sole 6 ore, l'opera di un uomo, come il Jaluzot, che per tanti anni aveva fatto conoscere in tutte le parti del mondo il genio commerciale francese, fu distrutta, e oltre a questo dieci milioni di merce, colà accumulati, sono ora rappresentati da mucchi di cenere.

Inutile il dire che tal disgrazia, oltrechè colpire gl'impiegati del magazzino, colpisce anche le migliaia di operai ed industriali che fornivano tale emporio.

Il sig. Jaluzot diede appuntamento a tutto il suo personale nel suo Hôtel, *rue de Rivoli*, alle ore 1 pom. di ieri; ed al suo presentarsi, tutti, colle lagrime agli occhi, salutarono lo sfortunato industriale ed il magnanimo parigino. Egli li ricevette, facendo loro conoscere che neppure il più piccolo oggetto aveva potuto salvare; che la sua veste ed il suo ombrello, egli l'aveva avuti a credito il mattino dal suo amico della *Bella Jardinière*.

Egli disse per ultimo: « Non vi garantisco che sia ricostruito il *Printemps* per l'inverno prossimo, ma è certo che l'estate venturo potrete nuovamente presentarvi a me, ed io vi aprirò con piacere le porte, per annoverarvi fra i miei impiegati. Non vi dico dunque addio, ma a rivederci ». Diede loro ordine di recarsi dal suo banchiere per riscuotere i loro arretrati, e costernato si ritirò.

In tale occasione, malgrado la sollecitudine, colla quale le pompe arrivarono sul luogo (45 minuti dopo cominciato il fuoco), si constatò la insufficienza dei mezzi e la tarda utilità delle stesse, che dovettero limitare la loro opera ad inondare e salvare i vicini fabbricati.

I pompieri, come sempre, diretti dal loro generale, fecero prova di bravura, non solo, ma ben anco di eroismo, nel salvataggio del personale impiegato. Vi furono 12 a 15 feriti, e si teme di non poterne salvar tre.

Come più sopra vi dissi, il Magazzino era assicurato, e molte Società assicuratrici riceveranno un colpo non indifferente alle loro finanze.

Oggi, mentre vi scrivo, di tempo in tempo dalle montagne di cenere si solleva ancora qualche favilla, ma però tutto è finito, e non esiste più pericolo pel vicinato.

Passando ad altro, vi dirò che la *Patti* col *Nicolini* cominciò la stagione d'opera italiana al teatro *des Nations* colla *Sonnambula*. Il repertorio fra le opere ci promette il *Trovatore*, *Lucia*, la *Traviata* e l'*Ebreo*. — Tutta la *Highlife* del Parigi moderno era presente a tale spettacolo, e l'impossibilità di trovar piazze disponibili anche per la prossima quarta recita prova come l'impresario faccia e farà anche quest'anno buoni affari.

Da pochi giorni fu chiusa l'Esposizione agricola industriale, e non credetti opportuno tenervene parola, perchè riuscì molto più scadente di quella dell'anno scorso. Se si eccettui qualche bel bue ed altro animale, il resto era tutto scadente, e come merito e come bellezza. Nei frutti, l'Italia riportò qualche medaglia, ma per lo più gli espositori erano francesi. Nessuno, nè il Cirio, nè altri italiani, credettero opportuno di presentarsi alla gara essi stessi, mettendo i loro prodotti col loro nome.

Il grandioso *Hôtel de Ville*, ricostruito sullo spazio di quello abbruciato dalla Comune, è quasi al suo termine. Per curiosità vi citerò che dal 1.º ottobre ad oggi furono collocati a posto per 2,450 metri cubi di pietra, e che a tutt'oggi la spesa totale oltrepassa gli 11 milioni. Gli architetti Ballus e Perthes promettono di dare fra poco interamente terminato l'edificio.

Per finire. Ieri fu arrestato in un magazzino di novità un individuo vestito elegantemente sul punto che rubava un fazzoletto dalla saccoccia di una signora. Condotto dal Commissario fu visitato, e vennero ritrovati sopra di lui sei fazzoletti da signora, ognuno dei quali con entro involto un porta-monete. Questo individuo disse al Commissario ch'egli non rubava che i fazzoletti delle signore vestite elegantemente, perchè per lo più profumati, essendo amatore dei profumi, e che la vergogna di dovere smascherarsi lo aveva rattenuto dal restituire i portamonete che aveva trovati *involti* nei fazzoletti. Povero innocente!!!

ITALIA

Roma 12.

Dall'on. Delvecchio fu presentato alla Presidenza della Camera il seguente ordine del gior-

APPENDICE.

Gli Istituti e le Scuole dei sordomuti in Italia.

(Ministero di agricoltura, industria e commercio, Direzione della Statistica generale). — Roma. tip. Elzeviriana, nel Ministero delle finanze, 1880.

Sono i risultati dell'inchiesta statistica ordinata dal Comitato locale pel Congresso internazionale dei maestri dei sordomuti, Relazione del dott. Enrico Raseri, segretario della Giunta centrale di statistica. È con vivo piacere che dalla lettura dell'opuscolo si scorge come l'Italia fu tra le prime nazioni in cui sorgesse l'idea che qualche cosa si poteva fare a beneficio dei sordomuti, ma se l'idea (pag. 24), sorta nella metà del secolo XVII, dopo essere stata in germe oltre un secolo e mezzo, potè finalmente nel XIX svilupparsi e diffondersi, la lode spetta all'illustre filantropo, il Padre Ottavio Gio. Battista Assarotti delle Scuole pie, fondatore in Genova nel 1801 del primo Istituto dei sordomuti italiano, ed è a lui che si deve l'intervento della beneficenza pubblica a lenire in parte la grave sciagura.

Pur troppo però il merito di avere eretto il primo Istituto di questo genere, non va all'Italia, che senza il Padre Assarotti, chi sa poi quanto avrebbe aspettato, perchè la nobilissima idea potesse finalmente mettersi in atto.

Una causa che da molti è ammessa come favorevole allo sviluppo della sordomutità, è il matrimonio fra consanguinei, inviso del pari alla religione e alla scienza.

L'opuscolo dice che studiando la statistica dei matrimonii fra consanguinei, pare che si possa inferire che là dove sono più frequenti i matrimonii fra consanguinei, siano pure più frequenti i sordomuti; soggiunge il libro che però le notizie attinte direttamente per mezzo dell'inchiesta non confermano questa relazione di causalità; ma d'altra parte osserva anche che la statistica dei matrimonii fra consanguinei è troppo ancora imperfetta, perchè si possa da essa fare sicure deduzioni. Anche il danno e le male conseguenze di queste unioni furono discusse in vario senso, ed anche il matrimonio fra consanguinei trovò qualche difensore; il numero di coloro però che lo accusano e che credono doveroso il tentare d'impedirlo, supera quello dei difensori con una maggioranza schiacciante, sicchè è desiderio vivissimo di quanti amano l'umana famiglia, che queste statistiche dei matrimonii consanguinei si tengano con quella cura e con quella diligenza, con cui si manipolano le meno serie ed importanti, contro alle quali vibrava gli acuti strali dell'ironia l'infelice poeta di Recanati.

L'opuscolo esamina poi gl'Istituti e le scuole, che si prendono cura di questi infelici, e pubblica varii prospetti e tabelle. Gli Istituti dei sordomuti, distribuiti secondo l'anno di fondazione, sommano a 35, quasi tutti diretti da sacerdoti o da suore; due sole istituzioni non risposero ai quesiti, e non figurano perciò nell'elenco, ma poco importa, perchè, al dire del Comitato ordinatore, esse poco avrebbero conferito alle indagini sull'argomento educativo e didattico, prevalendo in esse l'intento di offrire soltanto un rifugio, e i soccorsi più urgenti ai sordomuti o abbandonati o bisognosi. Di questi 35, venticinque hanno già ottenuto dal Governo l'approvazione dello Statuto o del Regolamento che li regola attualmente. Quello per le sordomute in Venezia, a S. Alvise, fu fondato dalle figlie della carità, Canossiane, nel 1849, venne riconosciuto da S. M. l'Imperatrice d'Austria nel 1855, è privato, ma riceve sussidii dal Governo, dalla Provincia, dal Comune e da privati; la rappresentanza amministrativa è alla Direzione delle figlie della carità Canossiane

L'Istituto Crovato pei sordomuti poveri ed abbandonati, fondato nel 1870 come Scuola esterna, come Convitto, due anni dopo, fu eretto in opera pia nel 1880, nel quale anno ne fu approvato il regolamento; fondatore e direttore il prof. Natale Crovato; la rappresentanza amministrativa è ad un contabile che ogni anno dà relazione ai benefattori, previa approvazione di pubblico ragioniere.

Da una tabella che presenta le condizioni di ammissione nell'Istituto, rileviamo anche ciò che si domanda per quelli di Venezia: per le sordomute, attestato di sofferto vaiuolo o di vaccinazione, corredo personale e letto, garanzia dei Comuni di lire 200 per quelle povere; ritirare le allieve, compita l'educazione.

Per l'Istituto Crovato: che l'individuo sia atto all'istruzione, abbia buona condotta, non abbia meno di 8 anni, sia povero, venga ritirato dopo un semestre, se ha dato prova sfavorevole.

Dopo avere con un quadro sinottico fatto vedere come sia regolato l'insegnamento ai sordomuti, l'opuscolo conclude col credere che in Italia prevalga un sistema più graduato che negli altri paesi, giacchè mentre in Italia l'istruzione è ripartita in 8 anni e nelle Provincie napoletane anche in 10, egli cita l'articolo: *Educazione dei sordomuti* dell'*Enciclopedia Inglese*, secondo il quale in Inghilterra l'istruzione si compie in 5 anni solo, a Vienna da sei ad otto, ecc. ecc.

Proseguiamo nel riportare quello che riguarda i nostri Istituti, perchè, ahimè!, molti di noi, il lettor lo perdoni, siam presbiti, e vediamo assai bene le cose da lungi, e le vicine, le urbane quasi non iscorgiamo?

Da un'altra tavola adunque in cui sono esposti il modo, le materie dell'insegnamento, ecc., dei 35 Istituti, troviamo che nell'Istituto femminile a Venezia il mezzo di comunicazione è la parola letta dal labbro o pronunciata. Si fanno precedere alla parola gli esercizii di aspirazione con moderazione. Si ha di mira il moto con esercizii ginnastici per renderlo garbato e attirar l'attenzione che da la prima mossa allo spirito d'imitazione. S'incomincia dalle vocali, facendo seguire immediatamente la scrittura; indi si passa grado a grado al nome di oggetti presenti, di persone e di animali. Le altre materie pure vengone condotte dal cognito all'incognito, fino a raggiungere i programmi delle classi rispettive. La scuola è arredata di quadri e di carte murali rappresentanti oggetti ad uso di nomenclatura ed altro, per esercizio di proposizioni e descrizioni. Si adopera il libro dell'Hillt nella prima e seconda classe; nelle superiori si adoperano alcuni testi esposti nel programma scolastico.

S'insegna: lingua nazionale, aritmetica e sistema metrico decimale; geometria piana e solida; geografia e storia patria; religione, storia sacra dell'antico e nuovo Testamento; dottrina della Diocesi. Similmente nell'Istituto dell'egregio prof. Crovato il metodo è fonico-pratico. Nell'insegnamento della lingua e delle altre materie sono seguite le norme esposte dal Pendola, dal Ghislandi, dal Tarra, dal Nicolussi e dal Fornari; la scuola è largamente provveduta di tavole murali, secondo il metodo di Hillt. S'insegnano religione, composizione, aritmetica, calligrafia, qualche generale nozione di geografia e di disegno, ginnastica.

Il libro constata che in tutti quanti è preferita ormai la parola letta dal labbro e articolata; le eccezioni sono casi rari.

Quanti amano l'Italia apprenderanno con piacere ciò che la Relazione fa seguire a questa esposizione del metodo d'istruzione, che cioè i buoni risultati (pag. 49) ottenuti giustificano pienamente quanto il sacerdote G. Tarra asseriva in pubblica adunanza « tali ardui problemi per la redenzione di questa sventurata furono risoluti in Italia indipendentemente e forse più pienamente di quello si facesse là, ove un tal metodo era già studiato e applicato, e mentre in altre nazioni, illustri per coltura educativa, si disputa tuttora sulla possibilità e la convenienza di insegnare ai sordi la parola, e colla parola, senza il sussidio dei gesti, della scrittura e dell'alfabeto delle mani. »

E tornando a Venezia, le arti ed i mestieri esercitati quanto all'Istituto femminile sono *lavori donneschi*, e quanto all'Istituto Crovato, *intaglio*, *mosaico*, *pittura* (gli allievi vi attendono fuori dell'Istituto) hannovi calzolai, falegnami, rimessai; le officine fuorchè pei *rimessai* sono interne; le ore di lavoro al femminile sono 3, al maschile 6; il guadagno va diviso fra gli allievi e l'Istituto. Questa divisione fra allievi ed Istituto pare commendevole assai e di pratica utilità. La ripartizione dei guadagni non ha luogo dovunque con lo stesso sistema. A Torino, per esempio, gli allievi hanno un quarto del prodotto, a Genova i guadagni fatti durante gli anni d'istruzione sono per l'allievo; in seguito, se questi desidera restare nell'Istituto, l'Amministrazione gli accorda lire 300 annue, a Milano (camp.) lire 100 d'incoraggiamento, a Lodi qualche regalo, a Bologna la maggior parte del guadagno, a Roma « mesatina » depositata alla Cassa di risparmio, e che è ancora miglior consiglio. Il prodotto del lavoro dei sordomuti nell'Istituto di Modena (educatorio, detratte le spese e gli assegni fatti ai medesimi, da lire 2 a 12 all'anno) è stato nell'ultimo quinquennio di lire 128,760, il che non è molto, ma, come dice la Relazione, in nota alla tabella in cui si parla dei prodotti degli Istituti (e in cui fra parentesi non ci sono cifre

no, al quale hanno pure aderito gli onorevoli Bonacci, Panattoni, Giovagnoli, Serra, Pasquali e Filopanti:

« La Camera, confidando che il Ministero, insieme al miglioramento delle condizioni edilizie ed igieniche della capitale, promuoverà efficacemente la bonifica e la coltivazione dell'agro che la circonda, passa alla discussione degli altri articoli. » *(Gazz. d' It.)*

Roma 12.

La Corte dei Conti ha registrato il decreto che colloca a riposo il contrammiraglio Bucchia. *(Secolo.)*

Roma 12.

Prosegue lo slancio per soccorrere le vittime del disastro di Casamicciola. Il principe Torlonia ha sottoscritto per 5000 lire.

FRANCIA

Parigi 12.

La *France*, commentando il viaggio del Principe Amedeo a Berlino, combatte l'idea di un'alleanza italo-germanica. *(Secolo.)*

Parigi 11.

Viene vivamente commentata la cordiale accoglienza avuta da Gambetta al ballo datosi all'Eliseo, in cui il Presidente della Repubblica ebbe a fargli le più cordiali dimostrazioni di amicizia. *(Indip.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

La *Wiener Allgemeine Zeitung* dice poter affermare, per informazioni attendibilissime, che da molto tempo il barone Haymerle è divenuto « persona ingratissima » *(testuale)*; ma che la quistione di chi possa essergli sostituito ha impedito sinora di pensare ad un mutamento di persona nel Ministero austro-ungarico degli esteri. *(Indip.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 13 *marzo.*

Consiglio comunale. — Una circolare del Sindaco avverte che la sessione ordinaria di primavera sarà aperta il 28 corr. Con altra Circolare saranno indicati gli argomenti da trattarsi.

Concerto nell'high life. — Il concerto di ieri sera in casa della contessa Elsa Margarit Albrizzi fu una vera festa per tutti coloro che amano la musica, la vera e la buona; una festa degna delle tradizioni artistico-musicali di Venezia, e della casa in cui l'eletto uditorio si era raccolto. Basti dire che vi concorse il Liceo Benedetto Marcello, co' suoi migliori elementi: il Magi, direttore, i professori Frontali, Dini, Giarda, Pucci, come esecutori; il cav. Giuseppe Contin ed il dott. Ugo Errera, come compositori; — la signora Prevost, la prima donna che canta nella *Traviata*. al Rossini; il prof. Dubez, distinto maestro di musica straniero, che suona l'arpa e una specie di chitarra di sua invenzione, e il maestro Carlo Rossi.

Frontali suonò la *Scene de ballet*, per violino, di Beriot; Giarda un valz e la *polonaise* di Chopin; Dini, la melodia per violoncello, di Gottermann, e tutti e tre suonarono, come e' sanno, provocando quelle dimostrazioni, cui sono abituati, suonino in pubblici concerti o in case private.

Pucci cantò una bella e delicata romanza del cav. Contin, della quale l'elegante uditorio volle ad ogni costo la replica. Il bravo maestro di canto, ch'è pure un fino cantante, e sa insegnare coll'esempio, cantò poi colla signora Prevost un duetto-barcarola di Ugo Errera, una graziosissima cosa, che si volle pur essa riudire. Il successo di questi due pezzi di musica da camera, fu completo, e per la composizione e per l'esecuzione, e la signora Prevost ebbe il successo più lusinghiero.

I principali esecutori, poi, il direttore Magi, i professori Frontali, Dini, Rossi e Dubez, suonarono insieme l'*Inno a Santa Cecilia* di Gounod. Fu l'ultimo pezzo che diede il suggello al concerto. La magia di quella musica, stupendamente interpretata, fu tale, che per un momento crediamo abbia fatto il miracolo di far dimenticare agli uomini che v'erano tante belle signore vicino a loro da guardare e da ammirare. La musica qualche volta conta questi trionfi sulla bellezza, ma son trionfi che durano per pochi istanti, perchè la bellezza riprende presto il suo impero.

Le molte belle e graziose signore in eleganti e ricche toilette, erano la decorazione migliore che si potesse desiderare per quella splendida sala degli stucchi, ove vi sono le tradizioni di simili convegni, ai quali la padrona di casa, cultrice anch'essa della musica, sa dar sempre una impronta artistica. La sua inalterabile cortesia, e la grazia da lei inseparabile, hanno reso più attraente la festa, la quale, dopo che fu imbandita sontuosa cena, durò sino a tarda ora della notte, e quelli che furono gli ultimi ne furono ricompensati, perchè la gentile padrona di casa ha cantato, ci dicono, accompagnata dal cav. Giuseppe Contin, una romanza di quest'ultimo. Ha voluto così fino all'ultimo fare, e splendidamente fare, gli onori di casa.

Il programma — fra parentesi una cromolitografia d'ottimo gusto, opera d'uno studente della nostra Scuola d'arte applicata all'industria — dovette subire un'alterazione per un malessere improvviso, e che vogliamo sperare breve, della signorina Pucci. La signorina Prevost, che accondiscese all'ultimo momento a prender parte al concerto, era per accidente quella prima donna del Rossini, nella quale il pubblico aveva trovato una somiglianza, con una signora che ieri non poteva non esserci. La vicinanza immediata e immancabile destava una curiosità che tutti hanno potuto sodisfare, notando ove la somiglianza finisce e la dissomiglianza principia.

Teatro la Fenice. — Oggi la Società proprietaria del teatro la Fenice deliberava ad unanimità, con voti 58, di rispondere in senso adesivo alla domanda presentata dalla Giunta municipale perchè il teatro venisse aperto nel prossimo settembre a grandioso spettacolo di opera ballo concorrendo per tre quinti della spesa il Comune di Venezia.

Tra i varii progetti fu accettato quello dell'impresario, sig. Trevisan, consistente nel dare alcune rappresentazioni dell'*Aida*, di Verdi, cogli artisti signore Turolla e Pasqua, col baritono Aldighieri. Non è ancora definitivamente deciso sul tenore, essendovi due nomi per la scelta.

Il maestro concertatore sarà l'illustre cav. Franco Faccio.

Dall'illuminato consiglio della Società non ci aspettavamo che questa decisione.

Strascichi del Carnevale. — Il benemerito Comitato per le feste di beneficenza nei Sestieri di S. Polo, S. Croce e Dorsoduro, c'invia per la pubblicazione il seguente Resoconto:

Entrata:

1. Offerte raccolte come da elenchi pubblicati	L.	2,300,54
2. Tiro al piccione	»	2,666,95
3. Piattaforma in Campo S. Polo	»	817,60
4. Veglia orientale, incasso liquidato colla amministrazione del teatro Goldoni	»	227,—
5. Pesche diverse e Fortuna magna	»	4,648,37
6. Vendita oggetti diversi	»	10,50
7. Redditi straordinarii ed obblazioni	»	552,—
Totale	L.	11,222,96

Uscita:

1. Spese pel tiro al piccione	L.	1,662,24
2. Fortuna magna e festa a Santa Margherita	»	247,—
3. Piattaforma in Campo S. Polo	»	2,566,04
4. Pesche diverse	»	2,298,70
5. Personale di servizio mancie e trasporti	»	485,68
6. Cancelleria stampe e bolli	»	618,31
7. Spese per la sede del Comitato, illuminazione ed altro	»	150,87
8. Spese diverse	»	197,—
9. Veglia orientale	»	112,87
Totale	L.	8,338,71

Beneficenza e gratificazioni:

Alla Congregazione di carità per sussidii a famiglie povere dei tre Sestieri in grazie da L. 20 cadauna	L.	1000,—
All'Istituto Coletti	»	500,—
Allo stesso per concerti da darsi nei tre Sestieri in corso d'anno	»	300,—
All'Istituto sordo-muti	»	500,—
All'Orfanotrofio Emiliani (*)	»	100,—
Pei danneggiati di Casamicciola	»	54,25
Premii per gli allievi della Scuola serale di S. Stino	»	100,—
Premii per gli allievi della Scuola d'arte applicata alle industrie a S. Polo	»	100,—
Gratificazione alle guardie municipali	»	100,—
Gratificazione alle guardie di Questura.	»	50,—
Gratificazione all'inserviente del Comitato		80,—
Totale	L.	2,884,25
Riporto dell'uscita	»	8,338,71
Totale generale	L.	11,222,96

(*) Questa offerta venne accompagnata dalla seguente lettera:

Agli illustr. signori Avv. G. Giorgio dott. Marangoni, comm. Pietro Sola, avv. Antonio Baschiera.

Mi pregio partecipare alle SS. LL. che il Comitato per le feste di beneficenza nei Sestieri di S. Polo, Santa Croce e Dorsoduro; carnevale 1881, ha deliberato un'offerta di Lire cento a vantaggio dell'erigendo Orfanotrofio Emiliani facendo voti che le SS. LL. per tanti titoli meritamente stimate, s'adoperino a far sì che il nuovo Istituto risponda ai veri bisogni della città più e meglio di quello che vi abbiano corrisposto finora altre consimili instituzioni.

Sono lieto in tale occasione di protestarmi con piena stima.

Venezia, 12 marzo 1881.

Pel Comitato,
LORENZO TIEPOLO, *Presidente.*

Giuseppe Andreoli,
Segretario.

NB. — I prospetti e documenti della gestione, sono depositati presso l'avv. co. Filippo Grimani a S. Polo, N. 2404-3 e visibili per otto giorni dalle ore 11 alle 12 meridiane.

Il Comitato:

Co. LORENZO TIEPOLO, *Presidente* — Co. FILIPPO GRIMANI, *Cassiere* — AVV. GIUSEPPE CERUTTI — GIUSEPPE CECCHINI — GIUSEPPE TURIO — AVV. CAV. ALBERTO DE KIRIAKI — NOBILE LUCIANO FOSCOLO — GIO. BATT. DE LOTTO — BOGOMELLI CARLO ALBERTO — GIUSEPPE ANDREOLI, *Segretario.*

— Lo stesso Comitato ci invia anche la seguente:

« Onorevole Direzione
della *Gazzetta di Venezia.*

« Questo Comitato nel rendere pubbliche le risultanze della propria gestione, e le erogazioni fatte a scopo di beneficenza, porge i più vivi ringraziamenti oltre che ai generosi oblatori, all'Ill.mo conte Sindaco, per le cortese concessioni fatte, al R. Questore cav. Chiaves, all'Ill.mo colonnello del 48.° reggimento, per l'intervento della banda militare al concerto dato in Campo S. Polo, al sig. Giuseppe Schiavoni, ispettore di pubblica sicurezza del Sestiere di San Polo, al sig. Giovanni Bolla, ispettore delle Guardie municipali, al sig. Romanello, vice-ispettore, per le previdenti disposizioni prese e mantenute per l'ordine pubblico, ai signori co. L. Valmarana, co. Correr, Podreider ed Ajò, pel prestito di alcuni addobbi, e alla Direzione del gaz, per le facilitazioni offerte, non che al sig. Spiridione Zentilomo, per l'uso gratuito dei locali a sede del Comitato.

« Esprime poi specialissime grazie alla stampa cittadina pel cortese e costante appoggio dato all'opera del Comitato, e ai gentilissimi signori barone Bujacovich, cav. capitano Palamida, Da Vanzo Luigi, Triboulet Luciano, Lebreton Emilio e Brunelli Marco, alla cui valente direzione e zelante operosità devesi in gran parte la riuscita del Tiro al Piccione.

« Dal Comitato di S. Polo,
« Venezia, 10 marzo 1881.
« *Il Presidente*, L. TIEPOLO.
« *Il Segretario*, Andreoli Giuseppe. »

— Ora, che il benemerito Comitato dei Sestieri di San Polo, Santa Croce e Dorsoduro, ha esaurito pienamente, e con sì bel successo, il suo còmpito, crediamo nostro dovere di inviare a tutti quei signori le più vive azioni di grazie a nome degli Istituti beneficati, dai quali ci pervengono già parziali ringraziamenti, che uniamo qui in un ringraziamento collettivo.

Cose ridicole. — Al cenno che ha pubblicato ieri il *Tempo* sotto il titolo *Cose sanitarie*, rispondiamo con questo intitolato *Cose ridicole*, e ne abbiamo ben d'onde.

Il *Tempo* dice, una cosa che tutti sanno, cioè, che, tratto tratto, nei lavori di piantagioni, che si vanno facendo ai Giardini Pubblici, si rinvengono ossa di cadaveri ivi sepolti nei secoli andati, e che in ciò non vi ha un serio controllo, perchè non trovasi presente che il solo giardiniere, il quale non s'intende di materie archeologiche! A quanto sembrerebbe, il nostro Municipio dovrebbe far presedere ai lavori di quelle aiuole gli illustri Gregorovius o Mommsen per la parte storico-archeologica!

Il *Tempo* si riserva di verificare la cosa anche nei riguardi sanitarii, e se le ossa rinvenute vengono trasportate al Cimitero, e, se ciò non fosse, egli ci minaccia di falso per quello che abbiamo detto l'altro giorno.

Cose ridicole invero! — Le leggi sanitarie permettono la desumazione dopo il primo ventennio di cadaveri seppelliti anche in epoca di contagio. Le ossa che si trovano sparse nella terra dei Giardini Pubblici appartengono a cadaveri seppelliti ad epoche ben più remote, e l'arca rinvenuta l'altro giorno si trovava ivi sepolta da 520 (diciamo cinquecento e vent'anni!). Una bagattella! — Eppure, per esuberanza di precauzione, prima di muoverla, furono gettati dentro di essa dei fasci di paglia, e furono avvertiti gli operai di non discendere se non vedevano la paglia ad ardere.

Il *Tempo* vuole tuttavia appurare, se ed in quanto ecc. ecc.

Cose invero ridicole!

Teatro Goldoni. — Il *Pietro Aretino*, commedia in cinque atti del signor Beccari, non piacque e non poteva piacere. Il protagonista si compiace di proclamarsi ad ogni momento il più vile dei farabutti, e l'ingegno più divino. Questo come carattere, ed è un carattere punto umano, perchè non c'è farabutto che non si creda a tratti meno farabutto di quello che è, o che pare. Come intrigo poi, Pietro Aretino cerca una figlia, che non ha mai vista, che ha abbandonata, e per la quale è preso dopo quindici anni da immenso improvviso amore. Non fa poi un passo da sè per trovarla. Questo anche quanto all'azione. Eravamo giunti al quarto atto, che il padre aveva infine riconosciuta sua figlia, perchè l'aveva per caso sotto le mani. Il pubblico non ne poteva più e zittiva, e noi non abbiamo zittito, ma ce ne siamo andati.

Non abbiamo nemmeno la consolazione, la magra consolazione da dare all'autore, che la sua è una di quelle commedie che son fatte per essere lette, non per essere rappresentate. Temiamo che alla lettura non debba piacere di più. I versi sono senza susta, cadono da tutte le parti, e v'è una gran ricerca delle rime più facili. Versi martelliani a cadenza uniforme in rime facili, non sono fatti per piacere a nessuno. Che qua e là non vi sien tratti che rivelino un qualche ingegno, una certa abilità nello sceneggiare, non oseremmo negare, ma son troppo brevi e rari per salvare una commedia che appartiene al genere peggiore di tutti, al noioso.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di lunedì 14 marzo, dalle ore 8 1[2 alle 10:

1. Marcia *Messalina*. — 2. Flotow. Sinfonia nell'opera *Marta*. — 3. Donizetti. Finale 2.° nell'opera *Poliuto*. — 4. Olivieri. Walz *Le Rose*. — 5. Peri. Duetto nell'opera *Vittor Pisani*. — 6. Strauss. Polka.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, dal giorno 3 al 12 marzo, cani N. 9.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'Albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 13 marzo.

Saccomani Camillo, maggiore nell'esercito, con Fabbri Angela Maddalena.

Novello Cesare chiamato Angelo, falegname lavorante, con Monti Anna, operaia.

Zappa Luigi, acconciapelli lavorante, con Epis Maria chiamata Teresa, domestica.

Piton Francesco, rimessaio lavorante, con Palazzi Adelaide, perlaia.

Palese Giacomo, facchino ferroviario, con Rosa Antonia, perlaia.

Casanova Vittorio, possidente, con Schuster Sofia Walburga, civile.

Rosselli Francesco, compositore tipografo dipendente, con Monello Maria, cucitrice.

Bertoli detto Gavagnin Giuseppe, facchino, con Tera Francesca, domestica.

Gei dott. Vittore, avvocato, con Montalban contessa Andrianna, possidente.

Baldrocco Pietro, falegname lavorante, con De Grandis Elisabetta, perlaia.

Rogante Attilio, facchino all'Arsenale, con Busan Rosa, perlaia.

Rensovich Antonio, impiegato alle Assicurazioni generali, con Ravagnan Antonia, civile.

Bullettino del 13 marzo.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 8. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Guarini Giacomo, R. pensionato, celibe, con Malacrida Maria, già cucitrice, vedova.

2. Manganello Fortunato, salumiere, con Biasutti Antonia, stiratrice, celibi.

3. Lazzari Eugenio, dipintore dipendente, con Rizzi Gioseffa, perlaia, celibi.

4. Sandri Ferdinando, coronaio dipendente, con Scarpa Tranquilla, perlaia, celibi.

5. Spagnol Gioachino, calzolaio lavorante, con Pastor chiamata Pastori Maria, sarta, celibi.

6. Pacchiani Giovanni Domenico, prestinaio lavorante, con Caporal Maria, già domestica, celibi.

7. Copello Pietro, scalpellino dipendente, con Marcuzzi detta Gogna Antonia, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Donadel Tassan Anna, di anni 74, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Stefani Giustina, di anni 71, nubile, casalinga, id. — 3. Stefani Tonissi Vincenza, di anni 45, coniugata, casalinga, id.

4. De Bei Vincenzo, di anni 59, coniugato, fornaio, id. — 5. Dorigo detto Nanai Angelo, di anni 52, coniugato, calafato, id. — 6. Tomas Lorenzo, di anni 30, vedovo, facchino, id. — 7. Maritan Giuseppe, di anni 21, celibe, già villico, di Selvazzano Dentro.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Venezia 14 marzo.

Anniversario. — Ricorrendo oggi l'anniversario della nascita di S. M. il Re, vi fu stamane il canto dell'Inno Ambrosiano nella Basilica di San Marco, col concorso di tutte le Autorità civili, militari, amministrative, politiche, giudiziarie, commerciali, scolastiche ecc. ecc. Dopo la funzione religiosa le Autorità militari passavano in rivista le Regie truppe di terra e di mare schierate nella Piazza di San Marco, sulla quale sventolavano le bandiere nazionali nelle grandi antenne.

E bandiere e tappeti tricolori sventolavano per tutta la città.

L'alba d'oggi fu salutata, in segno di letizia, dall'artiglieria dei forti.

Tanto alla cerimonia religiosa nella chiesa, che nella rivista in Piazza di San Marco, assisteva molta gente, ed oggi la città per vivace animazione presenta un carattere festivo.

Stasera il teatro Rossini sarà illuminato per cura del Municipio; il Goldoni lo sarà per cura del comm. Cesare Rossi, capocomico della compagnia drammatica che ivi agisce, e vi saranno concerti, e luminarie degli edifizii pubblici civili e militari.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 14 marzo

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 13.

Si annunzia una petizione del direttore della Banca nazionale del Regno d'Italia, perchè sieno modificate alcune disposizioni del progetto di legge per l'abolizione del corso forzoso.

Magliani presenta un progetto per sussidio all'isola d'Ischia; chiede l'urgenza, che viene accordata.

Il *Presidente*, ricordando l'anniversario reale, crede di interpretare i voti e le intenzioni del Senato, mandando auguri di felicità al Sovrano.

Il Senato si riconvocherà a domicilio. *(A. S.)*

Scrivono dalla Spezia, 9, all'*Opinione*:

Il ritorno del *Duilio* dalle difficili prove così ammirabilmente riuscite, ha suscitato un entusiasmo indescrivibile in questa cittadinanza.

Oltre dieci mila persone, con a capo la banda civica e la bandiera della benemerita « Fratellanza artigiana », si sono radunate dapprima sotto le finestre del palazzo dell'ammiraglio comandante il Dipartimento, e si sono recate quindi nella Piazza Cavour, ove alloggia il bravo comandante Caimi, acclamando alla marina, al *Duilio*, al comandante Caimi medesimo, a Saint-Bon, a Brin.

Il Caimi così ha risposto alla cittadinanza plaudente: « Gentile popolazione di Spezia, io sono profondamente commosso della dimostrazione che mi fate; ma non l'ho meritata. L'accetto per lo stato maggiore, per l'equipaggio del *Duilio*. Intanto vi dirò che quella nave, uscita vittoriosa da un mare burrascoso, ha pure dimostrato di essere la più potente macchina di guerra, tanto per l'offesa come per la difesa. Ora non mi resta che ringraziarvi della generosa dimostrazione. »

Queste parole furono salutate da fragorosi e ripetuti evviva al comandante Caimi e al *Duilio*.

Oltre a ciò si va coprendo di firme il seguente indirizzo, che sarà presentato domani al comandante Caimi da apposita Commissione di cittadini:

« Ai forti che, per ventura loro e della patria, nelle prime ed ansiose prove governarono il *Duilio*, trionfo del genio italiano, speranza di trionfi futuri, i cittadini di Spezia, con orgoglio ed entusiasmo, mandano un saluto. »

La pubblica sicurezza in Romagna.

Il *Ravennate* ricevette da Lugo i seguenti particolari intorno ad un'aggressione sofferta dal signor Bonvicini Adolfo, figlio dell'on. deputato omonimo, di Massalombarda:

Erano le 10 circa pom. del 6 corr. mese, ed il sig. Bonvicini ritornava a casa, reduce da una conversazione. Stava per mettere la chiave nella serratura della porta d'ingresso della sua abitazione, che resta all'estremità del paese di Massalombarda, quando venne aggredito da quattro malfattori armati di coltelli e pistole, avvolti in ampii mantelli, ed invitato con minaccie nella vita a seguirli. Il Bonvicini dovette assoggettarsi al volere dei malandrini e li seguì lungo la strada fino a circa 100 metri fuori del paese; quivi gli venne intimato di depositare del denaro, ed il Bonvicini presentò ai malfattori il portafogli contenente poche lire, che venne rifiutato. — In allora come fare? — Con una ingenuità che sa del preadamitico, i malfattori, a proposta del Bonvicini, gli accordarono il permesso di recarsi a casa per prendere una determinata somma. — Ebbero un bell'attendere i malandrini, chè il Bonvicini non si fece più vedere. Delusi nelle loro speranze, i malandrini partirono, « vuota stringendo la terribil ugna », col fiele e colla rabbia nel cuore; e tanto ciò è vero, che, incontrati poco dopo due contadini, li aggredirono, derubando ad uno pochi soldi, ed all'altro un orologio di ottone.

Su questo doloroso argomento scrivono da Massa Lombarda alla *Gazzetta dell' Emilia*:

Se poteste immaginare a qual genere di vita siamo ridotti, avreste certo pietà di noi. Il paese è condannato ad una specie di stato d'assedio per la nessuna sicurezza che vi si gode, e regna in tutti, od in quasi tutti, il più grande terrore, per le minaccie di alcuni malandrini, che hanno presa di mira la famiglia Bonvicini principalmente. Come già sapete e avete riferito, ebbe luogo domenica sera il ricatto del sig. Adolfo, eseguito da quattro individui, che lo aspettavano alla porta della sua stessa abitazione. Andato a vuoto il loro tentativo, inviarono martedì una lettera minacciosa, colla quale chiedevano 5000 lire, che il cocchiere di Bonvicini avrebbe dovuto portare in un dato luogo e ad una data ora. Invece del cocchiere coi quattrini, si portò in luogo il maresciallo dei carabinieri con alcuni dei suoi, ma inutilmente. Ieri mattina altra lettera con nuove minaccie ed ingiunzione di portar la somma nello stesso luogo. Per cui la Questura, avvertita, organizzò un piano ch'ebbe pur qualche successo.

---

che per pochi Istituti) si ottiene un notevole risparmio su molte spese, che altrimenti sarebbero indispensabili.

Una pagina veramente confortante del libro, e che fa venire spontanea sul labbro una parola di ringraziamento e di benedizione per coloro che si danno amorosamente a questa opera santa dell'educazione ed istruzione dei sordomuti, è quella in cui si espone in un quadro la condizione dei sordomuti in società, la professione cioè a cui si sono dedicati i sordomuti nell'ultimo quinquennio, e la riuscita degli allievi restituiti alle famiglie. Questi poveri, tolti all'abbandono ed all'ozio, all'isolamento ed all'ignavia, diventano bravi operai ed agricoltori, utili alla patria, al prossimo. Di quelli usciti dal Regio di Milano ad esempio « molti si segnalavano nelle arti belle, tutti coltivano con profitto la loro professione. »

Bologna « ottima la *riuscita* in molti, sodisfacente in tutti, meno uno, quanto pronto di ingegno, altrettanto mobile di volontà.

Venezia (femminile) « confortante, sia pel costume, sia per l'assiduità del lavoro. »

Maschile « sodisfacente. »

Da Verona uscirono: barbiere, barcaiuolo, calzolaio, carrettiere, cocchiere, conciapelli, contadino, fabbro, fabbricante d'olio, falegname, intagliatore, legatore di libri, litografo, materassaio, muratore, ortolano, panattiere, pastore, pittore, sarto, scalpellino, *scrivano*, servo, salumiere, stovigliaio, tessitore, *tipografo*, ed alla rubrica *riuscita* per questa città è detto: « Non si hanno a lamentare notabili mancanze nella loro condotta ». Una sordomuta uscita dall'Istituto di Pavia emigra per l'America e manda alla propria famiglia il sussidio di lire 30 mensili. Ahimè! che piccoli diventano i grandi dottrinarii, i grandi posatori di problemi ventosi, davanti agli umili soldati dell'educazione e della vera filantropia!

Riguardo alle condizioni sanitarie dei sordomuti, c'è una tabella che nota le malattie più frequenti fra i ricoverati, il servizio sanitario e le cure igieniche prestate.

Il più fortunato sembrerebbe l'Istituto di Assisi, il quale forse, in grazia anche del numero degli allievi, può notare « nessun caso di malattia », non n'ebbe mai bisogno di servizio sanitario, e questi con le sole cure igieniche di padre Adamo, pulizia, passeggiate. »

Sodisfacenti sono pure le condizioni degli Istituti nostri. Femminile: Gastricismi, *reumatismi*; Servizio sanitario: 1 medico-chirurgo fisso, infermeria con due inservienti; Cure igieniche: pulizia, passeggiate.

Maschile: Malattie ordinarie: 2 casi di tifo, 4 di colerina); Servizio: 1 medico-chirurgo fisso; Cure bagni di mare, passeggiate, ginnastica, nuoto, remigazione.

A Bologna invece troviamo una nota triste: frequente la scrofola, come pure la tubercolosi, ed alla rubrica Cura troviamo villeggiatura, passeggiate, ginnastica, onde il pensiero corre subito ai nostri Ospizii marini, ove tanti poveri scrofolosi trovarono, se non la salute, forze, miglioramento, e diedero un forte crollo al sozzo nemico che contaminava il loro organismo; ed ove la vicina Bologna potrebbe, almeno in via di esperimento, mandare i poveri suoi sordomuti. Anche al femminile di Bologna predomina la scrofola e la tubercolosi, ed anche là le cure sono la pulizia, le passeggiate, alle quali però si aggiungono i bagni. Del resto la scrofola fa capolino in più di un Istituto, e fra altre malattie la troviamo a Napoli (S. Maria), Casoria, Molfetta maschile e femminile, a Catanzaro, Palermo, Roma, a Modena (e due in varie forme), a Modena femminile, a Milano, campagna, ed a Mantova, e difatti a pag. 61 l'autore dopo aver detto che le notizie un po' vaghe non permettono di dare un quadro nosografico delle malattie più frequenti, e soggiunto che la diligenza delle amministrazioni nel provvedere ad un servizio sanitario regolare e sufficiente, e nel rafforzare la salute degli allievi con disposizioni igieniche adatte, fa sì che in generale rare e non molto gravi sieno le malattie, dopo aver respinto l'accusa che il metodo fonico potesse essere dannoso ad insegnanti ed allievi, e dopo aver assicurato che tranne alcuni casi di rosolia e risipola, menzionati nell'Istituto di Como, non si ebbero a deplorare mai epidemie di malattie esantematiche, e che nei paesi soggetti a malaria, se questa fa la sua comparsa anche negli Istituti, le forme ne sono leggere, esce nelle seguenti sconfortanti parole, e il lettore perdonerà se noi ci indugiamo nell'argomento, perchè il cuore ci dice che ne vale la pena.

« V' ha però una disgrazia, che si può considerare come prevalente negli Istituti dei sordomuti, ed è la scrofola. Sia che questa si limiti alle forme più leggiere della facile tendenza ai geloni, ai raffreddori, alla tosse, alle granulazioni, sia che passi alle manifestazioni diatesiche più gravi degli ingorghi viscerali passivi, delle oftalmie croniche, delle polmoniti catarrali e della stessa tisi polmonare, la quasi totalità degli Istituti, che hanno un periodo di esistenza un po' lunga, accenna al dominare della scrofola fra gli educandi; ma fortunatamente di rado questa produsse conseguenze funeste. »

Per le quali cose è ancora il mare che ci corre al pensiero, e posto che il cielo ci concesse nella glauca onda il più possente rimedio a questo male, di cui noi per lo più siamo la causa prima; posto che l'immensa farmacia del mare è là aperta, facciamo con ogni mezzo che i poveri sordomuti possano occorrervi, e che nessuno rimanga sordo a questo grido al mare!, al mare! che la scienza da un lato ed il commercio dall'altro mandano con altissima voce. Tra le carità ben intese, fra quelle che i ricchi devono assolutamente incoraggiare, quella degli Ospizii marini è una delle più belle certamente e delle più efficaci.

Da ultimo l'opuscolo tenta di rilevare quanti fra i sordomuti ricoverati negli Istituti portino l'infermità fin dalla nascita (nell'Istituto di Venezia femminile 16, in quello maschile 15) e quanti l'abbiano poi acquistata (9 in ambedue i nostri Istituti) quale malattia sia stata la causa determinante, se non la efficiente, della perdita del senso (nel femminile di Venezia: paura 4, caduta 1, febbre cerebrale 1, febbre nervosa 1, apostema 1, febbre miliare 1. Nel maschile: malattia cerebrale 6, spavento 3), quanti fra i ricoverati sieno figli di padre o di madre sordomuti, o abbiano fratelli o sorelle affetti dalla stessa infermità (2 in ambedue i nostri Istituti) quanti sieno figli di genitori consanguinei (3 nel maschile, figli di cugini in secondo grado), quanti fra gli allievi usciti dagli Istituti abbiano contratto matrimonio con udenti (una del femminile di Venezia) o con sordomuti.

Fra le cause della sordomutità tiene il primo posto (pagina 67) la febbre tifoidea, e quindi vengono le malattie infiammatorie del cervello, le convulsioni, lo spavento, le malattie per diatesi scrofolosa, le cadute, le infiammazioni dell'apparecchio uditivo.

Una osservazione piuttosto curiosa è questa: che, cioè, se non si può negare che la sordità si trasmette di padre in figlio, il caso in realtà succede raramente. Più evidente è il fatto del trasmettersi codesta infermità in più figli provenuti dallo stesso matrimonio.

In fine c'è un quadro statistico sulla scuola di metodo fondato presso l'Istituto Negri di Milano, allo scopo di preparare insegnanti idonei per le scuole dei sordomuti.

Non tutte le notizie date pretendono di essere a prova di critica, il libro anzi dice che non sempre potè avere notizie precise ed esatte, ad ogni modo è questa una pubblicazione interessante anche per qualche notizia di raffronto cogli altri paesi, e fatta (tranne là, ove vuol tirar fuori la geologia a proposito di sordomutità) senza quell'amor per teorie strampalate e per periodi aerei e nebulosi, di cui si rivestono consimili opere.

La gratitudine, di cui si rendono degni questi uomini veramente filantropi, i quali cercano l'umile gloria di insegnare ai sordomuti e si isolano con loro, paghi del dovere compiuto e delle prime voci, dei primi sentimenti espressi da quegl'infelici, come è superiore ad ogni elogio di giornale quanto è più grande di ogni umano compenso! A Venezia, come si vede dallo scucito cenno da noi dato, abbiamo due Istituti, i quali a merito della benemerita suora Luigia Navoni fu Ambrogio e dell'egregio prof. Crovato, danno buoni risultati, ma ahimè! crediamo che egualmente buone non sieno le condizioni finanziarie, specialmente per un Istituto maschile, in cui il numero e la qualità delle macchine, il genere del vitto, sono cose di così alta importanza da diventare quasi problemi insolubili davanti alle ristrettezze dei fondi di cui un Istituto di questo genere possa per avventura disporre, onde non si dirà, celiando, che ogni salmo termina in *gloria*, se noi terminiamo queste righe sbirciando alle case dei ricchi. Talvolta nelle cose minime vi è gloria massima, e se è assai bello e decoroso per un paese allargare le vie antiche, erigere monumenti ed eternar nelle lapidi la memoria dei grandi, assai più onorifico è per un paese che ogni maniera di infelici abbiano in esso ricovero, e che per suo mezzo, per l'intelligente carità dei suoi abitanti, si sia ottemperato al più santo fra i doveri: lenire le umane miserie e rasciugare il pianto.

Il maresciallo dei carabinieri si vestì cogli abiti del cocchiere e nascose in fondo al biroccino il vicebrigadiere, e così accomodati si avviarono col biroccino e cavallo del Bonvicini nello stradale di Lugo dov'era stato dato l'appuntamento.

Intanto da Lugo partivano guardie di Pubblica Sicurezza e carabinieri in gran numero, travestiti da carrettieri. Tutto questo succedeva alle nove di ieri sera.

Stamattina è giunta la notizia che i malandrini, i quali, a quanto pare, hanno riconosciuto il maresciallo travestito da cocchiere, lo hanno circondato, ed invece di chiedergli il denaro che avrebbe dovuto portare, gli hanno fatto fuoco addosso tutti quattro in una volta, senza però colpirlo. A quei colpi il cavallo si è impennato ed ha impedito al povero maresciallo di lottare coi banditi. Intanto però sopraggiungevano gli altri carabinieri e fra questi ed i ladri si è impegnata una zuffa, nella quale uno dei malandrini è rimasto prigioniero.

Ma anche un carabiniere è ferito, a quanto pare gravemente, ed un altro leggermente ad una mano.

Come potete immaginare, questo risultato non tranquillizzò nessuno, ed anzi fa temer molto per l'avvenire, perchè si vede che questi malandrini sono gente coraggiosa, dal momento che aggrediscono essi stessi la forza pubblica.

In Russia.

La petizione della nobiltà di Pietroburgo allo Czar, perchè sia ristabilita la legge per la quale nessuno può essere esiliato senza previo processo e sentenza di un tribunale ordinario, è un fatto sì importante, che è opportuno riportarne alcuni periodi. Fra altre cose vi si dice:

« Il 29 novembre 1864 Vostra Maestà Imperiale sanzionò colla sua sottoscrizione due Ordinanze legislative, la prima sull'introduzione di riforme nel sistema giudiziario, la seconda sulle istituzioni provinciali. Quel giorno sarà indimenticabile per la nobiltà russa. La riforma giudiziaria regalò alla società russa il più prezioso diritto di qualunque uomo, il diritto alla libertà personale. I tristi avvenimenti che negli ultimi tempi gettarono le loro ombre sulla vita pubblica russa, provocarono però da parte di alcune istituzioni dello Stato tali azioni le quali tendevano a porre da banda i tribunali ed i loro organi ed a toglier loro il diritto di pronunziare sentenza riguardo a quelli che per qualsiasi ragione erano caduti in sospetto di cattiva condotta politica. Siffatte misure, come sarebbero illegali arresti ed esilii di persone politicamente sospette, senza processo e senza sentenza in remoti Governi della Russia e della Siberia, non condussero al risultato che se ne aspettava. Esse non poterono impedire la diffusione degli scritti di tenore rivoluzionario, non gli assassinii di Mesenzew e di Krapothin, non gli attentati, che commossero tutta la Russia, contro la sacra persona di Vostra Maestà. Perciò noi, nobiltà del Governo di Pietroburgo, ci siamo decisi a pregare sommessamente Vostra Maestà affinchè voglia pronunziare una parola imperiale, per la quale una sospensione della legge, che garantisca la libertà personale, sia ammissibile soltanto in casi eccezionali, e possa avvenire soltanto per ordine diretto personale di Vostra Maestà. »

In Portogallo

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

L'altr'ieri, la *Stefani* ci ha dato notizia, col solito laconismo, di alcune dimostrazioni avvenute nella capitale del Portogallo. Da tempo c'era in quel paese dell'effervescenza a proposito di un progetto di cessione della costa est dell'Africa agl'Inglesi; ma l'agitazione scoppiata ultimamente ha per causa più generale la politica del Gabinetto attuale in fatto d'imposte. Esso vuole un'imposta sulla rendita e mettere altre tasse contrarie al voto della pubblica opinione, e che vennero condannate nei *meeting* tenuti a Lisbona e ad Oporto.

Il Gabinetto, malgrado la creazione di 40 nuovi Pari, non ha che una debole maggioranza nella Camera Alta, e si crede a Lisbona e nei circoli diplomatici ch'esso potrà cadere malgrado la sua maggioranza nella Camera dei deputati, specialmente se ratifica il progetto di cessione delle colonie africane.

Gli ultimi dispacci di Lisbona annunciano che l'agitazione popolare aumenta, e che le dimostrazioni continuano.

TELEGRAMMI.

Roma 12.

Le notizie sull'accettazione del Ministero della guerra da parte del gen. Bertolè-Viale sono insussistenti finora.

Si conferma che saranno nominati senatori il comm. Basile, Prefetto di Milano, e gli onor. Allievi, Ferrara, Musolino, Abbignente, Consiglio e Demartino.

La situazione parlamentare è confusa ed il Ministero debolissimo. Difficilmente si arriverà alla riforma della legge elettorale. (*Persev.*)

Roma 12.

Oggi S. M. il Re inaugurò l'Esposizione dei vini, degli olii e dei liquori, apertasi nel Politeama. C'era molto concorso di gente; le strade per cui S. M. passava erano imbandierate e furono fatti applausi al Re, che era accompagnato da parecchi ufficiali della sua Casa, dai ministri Baccelli e Miceli, dal Prefetto, dal Sindaco e dall'inviato del Giappone. (*Persev.*)

Roma 12.

Il Governo ebbe l'assicurazione dal ministro del commercio in Francia, che farà una questione di fiducia nella Camera, riguardo all'abolizione del dazio sul bestiame.

Si assicura che il cav. Caimi, comandante del *Duilio*, fu nominato contrammiraglio.

È arrivato in Roma S. A. R. il principe Amedeo il 14 corr., natalizio di S. M. il Re. (*Persev.*)

Roma 12.

L'Ufficio centrale del Senato nominerà due relatori, uno sul corso forzoso, l'altro per la Cassa pensioni. Il primo sarà probabilmente l'onorevole Lampertico. Questi relatori affretteranno le relazioni, volendosi che il progetto sia approvato avanti le feste di Pasqua. (*Pers.*)

Budapest 12.

Una deputazione di studenti comparve durante la seduta della Camera chiedendo di essere ricevuta dal presidente dei ministri, Tisza.

Venendole rifiutata tale domanda, la scolaresca irritatissima deliberò d'incaricare il deputato Iranyi perchè interpelli il Governo sul divieto opposto del medesimo ad una dimostrazione, che gli studenti avevano progettato di fare in commemorazione dell'anniversario della rivoluzione del 1848. (*Indip.*)

Pietroburgo 13.

Vennero arrestati parecchi individui sospetti di appartenere alla setta nichilista; durante la traduzione alla fortezza, ad uno riuscì di fuggire; tutte le ricerche delle Autorità per scoprire il suo rifugio riuscirono senza effetto.

A Tiflis vennero scoperte delle frodi rilevanti nell'amministrazione militare. (*Indipendente.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 12. — Sessanta medici dell'Ospedale diressero al direttore dell'Assistenza pubblica una protesta contro la decisione del Consiglio di sorveglianza, che surrogò le monache con laiche.

(*Camera.*) Breolle chiede d'interpellare sul nuovo prestito. Dietro domanda di Magnin, l'interpellanza è fissata pel 19 corr.

Lisbona 12. — Domani vi sarà un *meeting* contro il Governo.

Costantinopoli 12. — La seduta turco-greca fu aggiornata a lunedì. Gli ultimi due Vescovi antinassunisti e parecchi preti si sottomisero ieri al Vaticano.

Roma 13. — Il *Diritto* smentisce la notizia che Bertolè Viale abbia accettato il Ministero della guerra.

Livorno 13. — Ebbe luogo una dimostrazione per protestare contro le corrispondenze di alcuni giornali screditanti la città (*). Nessun incidente.

(*) Un dispaccio della *Nazione* dice, che la dimostrazione fu fatta contro i corrispondenti che accusano la città come un nido di malfattori.

Pietroburgo 13. — Stamane, mentre l'Imperatore andava per la città in carrozza, furono lanciate due bombe, che fracassarono la carrozza e ferirono gravemente l'Imperatore alle gambe. In seguito alle ferite l'Imperatore è morto alle 4 pom.

Pietroburgo 13. — (*Ufficiale.*) — Oggi verso le ore due pom., un orribile attentato fu commesso contro l'augusta persona dell'imperatore.

Al suo ritorno dalla parata militare, due bombe furono gettate, la prima nella carrozza, e l'imperatore essendo disceso intatto, la seconda dinanzi ai suoi piedi. L'effetto fu terribile. Fu trasportato al palazzo fuori di sensi, colle due gambe schiacciate. L'imperatore spirò verso le ore 3 e mezza, senza aver ripreso i sensi.

Pietroburgo 13. — Le bombe uccisero pure un ufficiale e due cosacchi e ferirono altra persona.

Pietroburgo 13. — Lo Czar rientrava al palazzo seguito da una scorta dell'aiutante e del prefetto di polizia. Il granduca Michele veniva dietro; allorchè sul Canale Caterina, lungo il parco del Canale Michele, una bomba colpì due circassi. Lo Czar discese per esaminare il loro stato.

Nello scendere, altra bomba scoppiò e gli ruppe le due gambe. L'esplosione ruppe i vetri fino alla chiesa e alle scuderie imperiali al di là del Canale.

Il granduca Michele e l'aiutante del prefetto di polizia precipitaronsi e trasportarono l'imperatore in slitta.

Colui che lanciò la prima bomba fu arrestato; quello della seconda scomparve.

L'imperatore svenne sullo scalone del palazzo in seguito all'emorragia, e non riprese più i sensi.

La popolazione precipitossi al palazzo. Allorchè il granduca ereditario uscì dal palazzo fu salutato da immense acclamazioni. In tutte le chiese furono fatte preghiere.

Le truppe prestarono giuramento al nuovo imperatore nelle caserme.

Domani al palazzo solenne prestazione del giuramento delle autorità, quindi cerimonie funebri.

Sofia 13. — In seguito ai poteri dati dalla Camera al Governo circa le costruzioni delle ferrovie, il Governo decise di costruire anzitutto la linea Sistova-Tirnova-Jenisagra. La Bulgaria spedì un delegato a trattare colla Rumenia per la costruzione di un ponte sul Danubio.

Bucarest 13. — È falso che i corrispondenti di alcuni giornali abbiano avuto conversazioni col presidente del Consiglio sulla questione dell'elevazione della Rumenia a Regno e su qualsiasi altra questione politica.

Nostri dispacci particolari.

Roma 13, ore 1 45 p.

I ministri delle finanze e d'agricoltura intervengono oggi alla seduta della Commissione del Senato pel corso forzoso per dare spiegazioni specialmente circa l'articolo settimo.

L'interpellanza di Ercole al ministro della marina credesi che susciterà una vivace questione politica.

FATTI DIVERSI

« L'Aida » al teatro Concordi di Padova. — Da un telegramma pervenutoci stanotte firmato *la Direzione*, l'*Aida* ha ottenuto iersera a quel teatro un clamoroso successo. Gli esecutori furono le signore De Giuli e Casaglia, ed i signori Bresciani, Parboni e Roveri. Il concerto, curato dal maestro Alessandro Pomè, direttore d'orchestra, ci si dice puntabile, e così pure la messa in iscena. Padova va fra le prime città d'Italia, nelle quali l'*Aida* fu rappresentata, quindi il successo novello ha significato altissimo, e di ciò prendiamo atto con grande sodisfazione, perchè riverbera sua luce sulla grande figura di Verdi, la prima gloria vivente dell'arte musicale italiana.

Incendio. — Telegrafano da Crema 12 alla *Ragione*:

È scoppiato stanotte un formidabile incendio nel palazzo che è sede degli Ufficii di registro, di catasto e di posta. Fu completamente distrutto il dipartimento del registro, con tutto quello che vi si conteneva. Temesi che l'incendio sia delittuoso.

Uragani attraverso l'Europa. — Ai terribili uragani che imperversarono nella scorsa settimana sulle spiaggie dell'Inghilterra seminando il mare di cadaveri, fanno ora seguito altri uragani non meno violenti nella Svizzera.

Una grandine impetuosa ha devastato i dintorni di Nyon. A Bulle il fulmine ha incenerito la Chiesa Parrocchiale. A Losanna l'uragano imperversò per sette ore di seguito, accompagnato da folgori. Finalmente alcune scosse di terremoti si son fatte sentire a Zurigo. (*Secolo.*)

Contro la Peste. — Nei dintorni di Bagdad da qualche giorno si sviluppò la peste. Telegrafano perciò da Costantinopoli, 9, che, dietro proposta del Consiglio sanitario internazionale, la Porta ha prescritto che un doppio cordone sanitario verrà stabilito attorno ai paesi che furono colpiti. Un primo cordone isolerà i villaggi colpiti; il secondo i Distretti rispettivi.

I villaggi infetti verranno abbruciati.

Dal 28 febbraio al 2 marzo vi furono 18 morti a Nedneff, e 30 a Djagra dal 15 al 28 febbraio. Si ignora la cifra della mortalità a Kerbela. (*Pungolo.*)

L'*Indipendente* ha da Pietroburgo 11:

I giornali annunciano che in Odessa furono stabilite delle misure contumaciali rigorose per tutte le provenienze dal Mar Nero allo scopo di evitare l'importazione della peste in Turchia.

Terremoto. — Telegrafano da Roma 12 alla *Perseveranza*:

Ieri alle ore 4.30 pomeridiane si avvertì in Roma uno straordinario movimento del suolo, ma lento.

Contro la trichina. — Il *Cittadino* ha da Budapest in data dell'8:

I Governi austriaco ed ungherese pubblicheranno quanto prima il divieto d'importazione di carni suine dall'America.

Nichilismo. — Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La rivelazione fatta dal Governo prussiano al Reichstag sull'esistenza di una setta nichilista, incendiaria ed omicida, in Germania, ispira i più gravi articoli alla stampa tedesca. Non è ammissibile che il Governo prussiano, all'unico scopo di far prolungare le leggi sui socialisti in vigore, abbia peccato di tanta esagerazione da allarmare la nazione e screditare il proprio paese agli occhi delle Potenze estere e specialmente della Francia rivale che ne gongola di gioia. Non è possibile altro giudizio da quello infuori che realmente le congiure sovversive si sono introdotte in Germania e colla tenacità nazionale possono introdurvi i peggiori guasti.

L'Art, rivista settimanale illustrata, Parigi, Viale dell'*Opéra*, 33, pubblica questa settimana un Numero straordinario, con supplemento. Due magnifiche acqueforti, una di Ferdinando Leenhoff, il giovane incisore che adopera con tanta finezza il bulino: *Ritratto di mia nonna* (acquaforte originale); l'altra della signora Maria Duclos, artista cui è apparecchiato un grande arringo: *Una via a Royat*, tratta dal dipinto di A. Roux, ornano questo splendido fascicolo. Accenniamo pure fra le tavole oltre il testo il fac-simile di un disegno a penna di Giulio Jacquemart: *Veduta di Parigi presa dalle finestre del Louvre.*

Il testo comprende la fine dell'articolo del sig. Schoy, esimio professore di architettura comparata all'Academia Reale di Anversa, su *Rubens architetto*; un interessante lavoro del sig. Enrico Monceaux: *Incisioni in legno di Giovanni Cousin*; uno studio tutto ingenuità e impressioni vivamente sentite, intitolato l'*Arte borghese*, di Giovanni Francesco Raffaelli, artista notissimo e amato dal pubblico; varii ragguagli sulle esposizioni attuali in Francia, come all'estero; un corriere teatrale di Arturo Heulhard; notizie artistiche; cronache.

Il testo di questo fascicolo è ornato di tre bellissime stampe.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Domenico cav. Ortis.

Sono otto giorni che una numerosa schiera di amici accompagnava all'estrema dimora, la salma di **Domenico Ortis.**

L'inaspettata e quasi repentina sua morte ha conturbato così l'animo mio, che io non ho ancora trovato parole di ben meritato omaggio alla memoria dell'amico estinto, nè di conforto per l'addolorato fratello.

Delle doti della mente, delle virtù civiche di Domenico Ortis, per le quali fu chiamato a pubblici e privati consigli; dell'amore di lui per la sua Venezia, delle disinteressate cure a vantaggio di essa, in momenti difficili e con gelosi ufficii addimostrate, toccherà scrivere a penna della mia più adatta.

A me, cui fu dato conoscerlo davvicino nella vita privata, sia concesso rimpiangere le care e sublimi doti dell'animo, la costanza e saldezza di lui nelle amicizie.

Affettuosissimo, gioviale cogli amici, affabile, buono cogli inferiori, compassionevole alle sventure, il cuor suo era tutto al bene disposto, pronto sempre ad alleviare le miserie, i dolori, dappertutto dove a lui era dato incontrarne; sconfortato soltanto se, talora, non poteva alle sventure altrui riparare, in conformità dei bisogni e come il suo cuore sentiva.

Gli estremi istanti, o Domenico, nei quali, sentendoti venir meno la vita, tu mi davi l'ultimo addio, rimarranno eternamente impressi nel mio animo; ed il gentile ricordo che tu hai voluto destinarmi, ha per me valore incomparabile, dacchè era desso per te pure pegno di sincera e leale amicizia; e per me sarà perenne rimembranza di quanta amicizia nutrivi verso chi in oggi, col cuore profondamente commosso, rimpiange la tua morte.

Che se dalle esteriori manifestazioni può trarsi argomento dell'onore in cui è tenuto chi da noi si diparte, ben può il fratello Antonio trarre conforto dalle onoranze, con palese dimostrazione d'affetto tributate all'estinto da ogni ordine di persone e dal sincero compianto di quanti il conobbero.

Venezia, 14 marzo 1881.

333 G. G.

Giuseppe avv. Adorno.

Ai tanti morti nelle famiglie dei cari miei, e nella mia quasi tutti giovani ventenni, le cui perdite straziarono le anime nostre, devo disgraziatamente aggiungere il mio diletto nipote, avvocato **Giuseppe Adorno.**

L'intensità del dolore mi fermò la parola sul labbro; mi rattenne le lagrime; ed oggi soltanto mi è dato di sollevare con un lamento il mio cuore.

Di lui cittadino e magistrato che sparì a 34 anni parlò con verità, tenerezza e facondia l'illustre Procuratore del Re a Conegliano, nel dì dell'esequie.

Delle sue qualità morali come figlio, marito, padre, della vita intima, degli istanti supremi, della breve e letale malattia, dissero parenti ed amici in mesti ed affettuosi ricordi.

Io mi rivolgo a te, Sorella mia, cui manca per sempre la cara creatura che tanto hai amata; un figlio che ti adorava e fu primo de' tuoi pensieri, e, fin da pur divenuto uomo e marito, manteneva per te una delicata affezione e preveniva i tuoi desiderii, e ti deliziava a vederti a lui vicina, e poneva ogni cura a che tu fossi di lui contenta, a che gli prodigassi carezze come a un fanciullo.

E a te mi rivolgo, inconsolabile Cognato mio, di cui quel figlio era meritamente l'orgoglio, perchè tu stesso gli avevi educato il cuore, informandolo a quei principii di vera onestà, di rigida moralità, di religione del dovere, di mutuo sacrificio ed affetto, che sono i principii del bell'animo tuo; perchè lo avevi sostenuto nel corso de' suoi studii che lo prepararono alla magistratura con esito brillante; perchè lo incoraggiasti nella modesta trepidazione delle prime prove, e lo seguisti amorosamente in tutte le fasi, dall'infanzia alla maturità. E quando si era avvicinato alla città nativa, alla casa paterna, e ti offriva il frutto morale delle tue cure, lo vedesti in pochi giorni di malattia ridotto cadavere.

No, per voi, infelicissimi, non so trovare conforto.

Non è una barbarie della natura quella che il padre e la madre sopravvivano ai figli?

Perchè questo scompiglio nel progrediente cammino delle generazioni?

Mistero la vita, mistero la morte!

Ma se il pensiero può tentar di risolverlo, il povero nostro cuore da tali sventure resta affranto.

Venezia, 13 marzo 1881.

331 G. MILLOSEVICH.

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVATI IN VENEZIA.

Il giorno 13 marzo, vap. austro ung. *Trieste*, capit. Cipollovich, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.

Vap. austro-ung. *S. Carlo*, con olio, racc. al Lloyd austro-ung., da Corfù.

PARTITI.

Il giorno 12 marzo, vap. ital. *Messapo*, cap. Spadavecchia, con merci, per Bari.

Vap. austro-ung. *Milano*, capit. Scarpa, con merci, per Trieste.

NOTIZIE DIVERSE.

Havre 9 marzo. — Il vapore danese *Absalon*, cap. Lerche, qui giunto da Bari salvò, il 4 corrente, l'equipaggio del brigantino spagnuolo *Progresso*, capitano Arrequi, da Santander per Siviglia, affondato in seguito di una forte via d'acqua.

Salcombe 8 marzo. — Fu gettato sulla spiaggia altro corpo dei naufraghi del *Volere* ex *Arpocrate*. Si salvò molta quantità di legno di noce.

Ibraila 8 marzo. (Dispaccio.) — Il ghiaccio va liquefacendosi. Si crede che la navigazione si aprirà lunedì.

Newcastle 8 marzo. — Vapore *Medusa*, spedito per Venezia.

Segna 5 marzo. — Trab. ital. *Dante*, cap. Renier, con legnam, partito per Venezia.

S. Giorgio 8 marzo. — Trab. ital. *Giada*, cap. Scarpa, con legna da fuoco, partito per Venezia.

— Trab. austro-ung. *Sveti Jure*, cap. Frulich, con legna da fuoco, partito per Venezia.

BULLETTINO METEORICO

del 13 marzo.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	755.20	755.24	754.48
Term. centigr. al Nord	7.10	9.00	10.90
» » al Sud	—	12.50	—
Tensione del vapore in mm.	7.48	7.54	8.32
Umidità relativa	99	88	85
Direzione del vento super.	—	NO.	O.
» » infer.	NE.	N.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	6	5	4
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Quasicop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+38.0	+51.0	+57.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 11.20 Minima 6.75

Note. Nuvoloso. — Barometro calante. — Nebbia alta.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s. 42 ant.

15 marzo.

(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	6h 14m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 8m 59s 2
Tramontare apparente del Sole	6h 5m
Levare della Luna	5h 59m sera
Passaggio della Luna al meridiano	
Tramontare della Luna	5h 31m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 16.

Fenomeni importanti: L. P. 11h 26m sera.

TELEGRAMMA METEORICO.

Roma 12 marzo.

Una depressione si è formata sull'Europa settentrionale col centro a Copenaghen (748 mm). Le più alte trovansi all'O. Corogna 765.

In Italia barometro leggermente abbassato e variabile fra 760 e 763.

Stamane cielo nebbioso nell'Italia superiore, sereno o leggermente coperto altrove. Venti deboli del primo quadrante nell'Italia superiore; del terzo e quanto al centro, al sud e nelle isole. Temperatura poco cambiata.

Mare calmo.

SPETTACOLI.

Lunedì 14 marzo.

TEATRO ROSSINI. — Ricorrendo il Natalizio di S. M. Umberto I., il teatro sarà straordinariamente illuminato a giorno a cura del Municipio. — Si rappresenta l'opera in 4 atti del M. Verdi: *La Traviata*. Indi i soliti ballabili. — Alle ore 9.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia della Città di Torino, diretta dall'artista Commendatore Cesare Rossi. — Ricorrendo il Natalizio di S. M. Umberto I., il teatro sarà straordinariamente illuminato a giorno a cura del capo-comico comm. Cesare Rossi. — Si rappresenta *Il Conte Rosso*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Lombarda, diretta dagli artisti A. Bacci e L. De-Velo. — *Suor Virginia de Leyva monaca di Monza*. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA IN CALLE LUNGA A SAN MOISÈ. — Trattenimento meccanico marionettistico diretto dall'artista veneziano Giacomo De-Col. — *Facanapa professore dentista*. Con ballo. — Alle ore 7 e mezza.

N. 197.

PROVINCIA DI ROVIGO

Distretto di Badia-Polesine

COMUNE DI CANDA.

Avviso di concorso.

A tutto il 31 marzo p. v. resta aperto il concorso al posto di medico chirurgo ostetrico comunale, cui va annesso l'annuo stipendio di L. 3000 (tremila), compreso in queste l'indennizzo pel cavallo.

Gli aspiranti dovranno quindi presentare entro il sopraindicato termine a questo Municipio la loro istanza in bollo legale corredata dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato politico;
3. Certificato criminale;
4. Attestato di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune di ultimo domicilio;
5. Certificato di sana e robusta costituzione fisica;
6. Situazione di famiglia;
7. Diploma di abilitazione al libero esercizio della professione di medico-chirurgo-ostetricio rilasciato da una Università del Regno;
8. Ogni altro documento che possa agevolare la nomina, la quale è di spettanza del Consiglio comunale.

Il medico verrà nominato in via d'esperimento per un biennio decorribile dal dì in cui verrà ad assumere le mansioni, che dovranno essere poi da esso assunte appena ricevuta la partecipazione della nomina; terrà esso stabile dimora in questo centro comunale, e dovrà uniformarsi a tutte le attuali disposizioni sanitarie, ed a quelle che dalla competente autorità venissero in seguito emesse.

La popolazione del Comune ascende a 1880 abitanti, aventi tutti diritto alla cura gratuita.

Le strade sono tutte al piano e mantenute per circa due terzi in ghiaia, e la maggiore distanza dal centro del Comune è di circa quattro chilometri.

Canda, li 26 febbraio 1881.

Il Sindaco,
MOLINELLI.

Gli Assessori,
Tasso Narciso.
Duò Pietro.

Il Segretario,
S. Secchieri.

Collegio - Convitto - Comunale

DI ESTE

(*Vedi Avviso nella quarta pagina.*)

ATTI UFFIZIALI

N. 5777. (Serie II.) Gazz. uff. 19 gennaio.

A cominciare dal 1° marzo 1881 la frazione Vaglio è distaccata dai Comuni di Zumaglia e Chiavazza ed aggregata a quello di Pettinengo.

R. D. 28 novembre 1880.

—

L. MMDCCLXXIX. (Serie II. parte suppl.) Gazz. uff. 19 gennaio.

È approvato l'aumento del capitale della *Società anonima italiana per la fabbricazione della dinamite (brevetti Alfredo Nobel) e dei prodotti chimici* da lire 600,000, diviso in N. 1200 azioni da lire 500 ciascuna, a lire 900,000, diviso in N. 1800 azioni dell'anzidetto valore di lire 500 ciascuna.

R. D. 28 novembre 1880.

—

N. MMDCCLVI. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 19 gennaio.

Il Comune di Ponte è autorizzato ad applicare, dal 1° del corrente anno, e pel tempo strettamente necessario, il Regolamento speciale dallo stesso Comune adottato per la tassa sul bestiame, col quale viene temporaneamente derogato alle disposizioni del Regolamento della Provincia di Sondrio.

R. D. 18 novembre 1880.

—

N. 13. (Serie III.) Gazz. uff. 19 gennaio.

La giurisdizione del Tribunale di commercio di Genova è provvisoriamente devoluta al Tribunale civile e correzionale della stessa città, con decorrenza dal 10 gennaio.

R. D. 10 gennaio 1881.

—

Composizione della Commissione centrale per gli esami di II categoria nell'Amministrazione provinciale.

N. 11. (Serie III.) Gazz. uff. 19 gennaio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduto il Reale Decreto in data 20 giugno 1871, N. 324, in quanto riguarda la Commissione centrale per gli esami di ammissione e di promozione agli impieghi di 2ª categoria nell'Amministrazione provinciale;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Al 1° capoverso dell'articolo 7 del R. Decreto 20 giugno 1871, N. 324, è sostituito il seguente:

« Per gli impieghi della 2ª categoria la Commissione centrale sarà composta di un direttore generale del Ministero dell'Interno, presidente, di un direttore capo di divisione, o di un ispettore nel Ministero stesso, di un ragioniere della Corte dei conti del direttore capo della ragioneria del Ministero dell'Interno, e di un professore di lettere.

« La Commissione medesima sceglierà nel suo seno il proprio segretario. »

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 gennaio 1881.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli,*
T. Villa.

—

Ammissione agli esami per la promozione al grado di segretario di ragioneria e di ragioniere.

N. 12. (Serie III.) Gazz. uff. 19 gennaio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduti i Reali Decreti 20 giugno 1871, N. 323, e 25 giugno 1877, N. 3925, riguardanti l'ordinamento del Ministero dell'Interno e dell'Amministrazione provinciale;

Veduti i Nostri Decreti 11 settembre 1870, N. 5137, 1° febbraio e 15 ottobre 1880, N. 1277 e 5693;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Agli esami che saranno dati nel 1881 per la promozione al grado di segretario di ragioneria e di ragioniere sono ammessi i vicesegretarii di ragioneria nell'Amministrazione centrale ed i computisti di 1ª e 2ª classe nell'Amministrazione provinciale.

Art. 2. Fra gli approvati di entrambe le classi, le promozioni saranno conferite per turno di classe; e fra gli approvati dell'istessa classe per ordine di punti.

Art. 2. Finchè gli approvati della 2ª classe non abbiano ottenuto la promozione al grado superiore non avranno diritto di precedenza sui loro colleghi della stessa classe per la promozione alla prima classe, fermò rimanendo per ciò il disposto del § 6, art. 12 del Nostro Decreto 15 ottobre 1880, 5693.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 gennaio 1881.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli,*
T. Villa

—

N. MMDCCXLV. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 21 gennaio.

È approvata la inversione dell'Opera pia Montegrano di Verolanuova (Brescia) in un Monte di pegni sotto l'amministrazione della Congregazione di carità locale.

R. D. 27 ottobre 1880.

—

N. IX. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 21 gennaio.

La Camera di Commercio ed arti di Cremona è sciolta.

Il cav. dott. Grigioni Giuseppe, consigliere presso la Prefettura di Cremona, ne assumerà l'amministrazione, con la qualità di commissario governativo, sino all'insediamento della nuova Camera.

R. D. 8 gennaio 1881.

—

N. MMDCCLII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 25 gennaio.

La Fondazione istituita in Crema dall'avv. Guido Albergoni è eretta in Corpo morale, sotto la denominazione di *Opera pia Vittorio Emanuele II.*

R. D. 6 novembre 1880.

—

N. MMDCCLXIX. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 25 gennaio.

È autorizzata l'inversione di ettolitri 536 89 di grano sul capitale del Monte frumentario di Casabona (Catanzaro) per la istituzione di una Cassa di prestanze agrarie, la quale viene eretta in Corpo morale.

R. D. 18 novembre 1880.

—

N. MMDCCLXVIII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 27 gennaio.

L'Asilo infantile fondato nel Comune di Ozieri (Sassari) è costituito in Corpo morale e la rispettiva Direzione amministrativa è autorizzata ad accettare, nell'interesse del medesimo, lo stabile donatogli dall'avv. Manno Touffani.

R. D. 18 novembre 1880.

—

N. 5785. (Serie II.) Gazz. uff. 27 gennaio.

Al Consorzio costituitosi in Parma per l'irrigazione di terreni in Felino e Carignano, mediante le acque del canale di *Felino*, già detto del *Vescovo*, è concessa la facoltà di riscuotere il contributo dei socii coi privilegii e nelle forme fiscali.

R. D. 28 novembre 1880.

—

N. 5786. (Serie II.) Gazz. uff. 27 gennaio.

Al Consorzio costituitosi in Parma per la irrigazione di terreni nei Comuni di Traversetolo, Montechiarugolo e San Lazzaro Parmense mediante le acque del canale pella Spelta, è concessa la facoltà di riscuotere il contributo dei socii coi privilegi e nelle forme fiscali.

R. D. 28 novembre 1880.

—

Assegni locali da corrispondersi agli ufficiali consolari di I. categoria.

N. 17. (Serie III.) Gazz. uff. 27 gennaio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge in data 23 dicembre 1880, 5802 (Serie II), colla quale furono approvati gli stati di prima previsione della spesa del Ministero degli Affari Esteri per l'anno 1881;

Visti i Nostri Decreti in data 22 luglio e 19 dicembre 1880;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Gli assegni locali da corrispondersi agli ufficiali consolari di 1ª categoria addetti ai posti sottoindicati sono fissati a far tempo dal 1° gennaio 1881 nelle seguenti somme;

POSTI	Assegni — *Consoli*	Assegni — *Viceconsoli*
Moka	L. 18,000	
Goletta	»	9,000
Rangoon	»	25,000
Singapore	35,000	
Smirne	18,000	
Susa	»	8,000
Yokohama	27,000	

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 gennaio 1881.

UMBERTO.

Cairoli.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. Villa.

—

Disposizioni concernenti il personale della R. Marina.

N. 18. (Serie III.) Gazz. uff. 28 gennaio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il R. Decreto 16 dicembre 1878, N. 4669 (Serie II);

Vista la legge 3 dicembre 1878 sul riordinamento del personale della R. Marina;

Visto lo stato di prima previsione della spesa del Ministero della Marina per l'anno 1881, approvato dai due rami del Parlamento;

Sulla proposta del Nostro Ministro per la Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Nello stato maggiore generale della R. Marina il numero dei tenenti di vascello è portato da duecentocinque a duecentonove, e quello dei sottotenenti di vascello è ridotto a centoquarantadue.

Art. 2. Nel Corpo sanitario militare marittimo il numero dei medici capi di 1ª classe è aumentato da quattro a sei, e sono ridotti i medici capi di 2ª classe da nove a otto, i medici di 1ª classe da quarantatrè a quarantadue, i medici di 2ª classe da cinquantasette a cinquantacinque.

Art. 3. Il numero dei capi macchinisti di 1ª classe del Corpo del genio navale è portato da dodici a diciotto, e quello dei capi macchinisti di 2ª classe da trenta è ridotto a ventiquattro.

Art. 4. Il numero degli aiuti contabili di 2ª classe del Corpo dei contabili della R. Marina è portato da tredici a diciassette.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 gennaio 1881.

UMBERTO.

F. Acton.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. Villa.

—

N. 19. (Serie III.) Gazz. uff. 28 gennaio.

È accordata al relatore del Corpo Reale Equipaggi una indennità di destinazione di lire cinquecento annue, a decorrere dal 1° gennaio 1881.

R. D. 2 gennaio 1881.

—

N. 20. (Serie III.) Gazz. uff. 28 gennaio

A decorrere dal 1° gennaio 1881 è accordata una indennità di funzioni di lire trecento annue all'ufficiale addetto alla corderia di Castellammare.

R. D. 2 gennaio 1881.

—

N. . . Gazz. uff. 29 gennaio.

È approvato il Regolamento pel servizio di pilotaggio nel porto di Savona.

R. D. 21 novembre 1880.

—

N. 3. (Serie II.) Gazz. uff. 29 gennaio.

È assegnata agl'impiegati telegrafici incaricati dei magazzini una indennità annua, la quale avrà per base il valore del materiale esistente in magazzino al 1° dell'anno ed all'atto della sua consegna all'incaricato, più quello del materiale entrato successivamente, e sarà conteggiata, come quella dei cassieri, in ragione di due per mille sovra le prime lire centomila, e di uno per mille sovra il resto, senza però ch'essa possa oltrepassare in verun caso la somma di lire cinquecento.

R. D. 2 gennaio 1881.

—

N. 1. (Serie III.) Gazz. uff. 28 gennaio.

È autorizzato il Comune di Corleone a mantenere definitivamente il massimo della tassa di famiglia sulla somma di lire 200, come gli fu concesso coi Decreti 12 agosto 1878, e 23 settembre 1879, e di ripartire in venti classi i contribuenti, con facoltà al detto Comune, in quanto possa occorrere, di fare nel 1881 le operazioni di accertamento che si riferiscono alla imposta del 1880.

R. D. 2 gennaio 1881.

—

N. III. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 31 gennaio.

È aggiunto un alinea all'articolo 18 dello Statuto della Cassa di risparmio di Bologna.

R. D. 2 gennaio 1881.

—

N. IV. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 31 gennaio.

È autorizzata la Società anonima per azioni nominative denominata *Banca Mutua Popolare di Giulianova*, sedente in Giulianova, ed ivi costituitasi con atto privato del 27 novembre 1880, inserito nell'istrumento pubblico di deposito del 26 dicembre 1880, rogato in Giulianova dal notaro Emidio Favacchia; ed è approvato lo Statuto della Società.

R. D. 2 gennaio 1881.

—

N. V. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 31 gennaio.

La Società anonima per le assicurazioni marittime, denominata *Compagnia Prosperità Terza Rinnovazione*, sedente in Genova, ed ivi costituitasi con atto pubblico 24 settembre 1880, rogato dal notaio Gian Carlo Besio, è autorizzata; e il suo Statuto che fa parte integrante dell'atto costitutivo predetto, è approvato.

R. D. 2 gennaio 1881.

—

N. MMDCCLX. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 1° febbraio.

È eretto in Corpo morale l'Asilo infantile esistente nel Comune di Morozzo (Cuneo), ed è approvato il relativo Statuto organico in data 8 ottobre 1879, composto di N. 30 articoli.

R. D. 10 settembre 1881.

—

N. MMDCCLXVII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 1° febbraio.

L'Asilo infantile fondato in Paliano (Roma), è costituito in Ente morale.

R. D. 18 novembre 1881.

—

N. MMDCCLVII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 1° febbraio.

Sono approvate le modificazioni al Regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia nei Comuni della Provincia di Reggio Calabria, deliberata da quella Deputazione provinciale nella seduta del 9 ottobre 1880, per effetto delle quali viene lasciato ai Comuni la determinazione del numero delle classi in cui devesi ripartire l'imposta, e viene stabilito il limite *minimo* di essa in lire due e il *massimo* in lire cento da potersi eccedere, per motivi urgenti, con autorizzazione della Deputazione provinciale da sanzionarsi con Decreto Reale, sentito il Consiglio di Stato.

R. D. 21 novembre 1880.

—

N. MMDCCLVIII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 2 febbraio.

È approvata la deliberazione del 20 settembre 1880 della Deputazione provinciale di Chieti (Abruzzo Citeriore), con la quale si autorizza il Comune di Lanciano a mantenere pel venturo anno 1881 la tassa di famiglia o fuocatico col *massimo* di lire 153 90, e a ripartirla in sessanta classi.

R. D. 21 novembre 1880.

—

N. MMDCCLXXXIII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 2 febbraio.

È approvato il Regolamento per la tassa sul bestiame adottato dalla Deputazione provinciale di Catanzaro da sostituirsi a quelle in vigore, approvato con Regio Decreto 15 settembre 1873.

R. D. 12 dicembre 1880.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	— —
	—	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.25 a., 8.30 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 57 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	2. p.	7. 40 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 20 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo	part.	8. 06 a.	2. — p.	8. 25 p.
Da Adria	»	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per marzo

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. / 3: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 5:30 pom.
Da Chioggia	7: — ant. / 3: — pom.	A Venezia	9:30 ant. / 5:30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p.	A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 6:30 ant.
Da Cavazuccherina » 2:30 pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 10: — ant. circa
A Venezia » 6·15 pom. »

N. 295-VIII 6. 329

PROVINCIA DI VENEZIA

Distretto di Portogruaro

COMUNE DI CAORLE.

Avviso di concorso.

Resesi vacanti le condotte medico-chirurgico-ostetriche di questo Comune, descritte nella sotto riportata tabella, e vista la deliberazione di questa Giunta municipale, ne viene aperto il concorso a tutto il giorno 15 del pros. vent. mese di aprile.

Gli aspiranti dovranno, entro il termine preindicato, produrre a questo Municipio le loro istanze in bollo legale, corredate dei seguenti documenti:

1. Atto di nascita;
2. Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia, conseguito in una delle Università del Regno;
3. Licenza di vaccinazione;
4. Certificato di sana costituzione fisica;
5. Fedine criminale e politica;
6. Certificato di lodevole pratica biennale in qualche ospitale, od altro documento comprovante i servigii prestati.

Gli eletti dovranno risedere, nel centro di Caorle, quello che verrà nominato alla prima condotta, ed in Cà Cottoni quello nominato alla seconda condotta, e dovranno imprendere il servizio tosto ricevuta la comunicazione di nomina.

Il servizio è vincolato all'osservanza delle leggi attualmente in vigore e di quelle che venissero in seguito emanate.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva superiore approvazione, e viene fatta per un triennio.

Dall'Ufficio municipale,
Caorle, il 10 marzo 1881.

Il Sindaco,
L. ROSSI.

Il Segretario comunale,
P. De Lorenzi.

TABELLA *delle condotte medico-chirurgo-ostetriche del Comune di Caorle per le quali viene aperto il concorso.*

Condotta di Caorle (medico primario). Stipendio L. 2000.

Condotta di Cà Cattoni e San Giorgio di Livenza. Stipendio L. 1500. — Gli abitanti delle due condotte sommano a N. 3000. Tanto per una che per l'altra delle condotte, intendesi compreso nello stipendio assegnato l'indennizzo per mezzi di trasporto. I poveri del Comune che hanno diritto alla cura gratuita ascendono ad un terzo circa degli abitanti. Le strade delle due condotte sono buone e consolidate in ghiaia per la maggior parte.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 21 marzo scade innanzi al Municipio di Lozzo il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per taglio, facitura e condotta agli stazii di segno dei prodotti di 4000 piante del bosco Valdarin, provvisoriamente aggiudicati per lire 12,823:44.

(F. P. N. 20 di Belluno.)

—

Il 17 marzo ci sarà innanzi la Prefettura di Padova nuova asta per l'appalto dei lavori alle arginature a sinistra del fiume Adige dal Manico di Molla al confine inferiore Bruseghin provvisoriamente deliberati per lire 14,188:44.

(F. P. N. 20 di Padova.)

—

SOCIETA'.

Il 28 marzo ci sarà adunanza di seconda convocazione degli azionisti della prima Società italiana per lo stigliamento meccanico e per la lavorazione della canape in Montagnana, per l'approvazione del bilancio e l'elezione di cariche.

(F. P. N. 20 di Padova.)

—

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Martedì 15 marzo — N. 71

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 15 MARZO

Ieri il natalizio del Re fu festeggiato in tutta Italia, dalla capitale ove il Re ha passato in rivista le truppe, ai più lontani villaggi. L'Italia che serba gratitudine alla Monarchia, che tanto contribuì a darle l'indipendenza, l'unità, la libertà, vale a dire la vita, doveva cogliere quest'occasione per manifestarle il suo affetto, anche per protestare contro un esecrabile delitto del quale il giorno prima era caduto vittima uno dei più potenti Monarchi d'Europa. L'assassinio politico, che pur troppo non è solo una piaga russa, ma affligge anche l'Italia come gli altri paesi, non sarà mai stigmatizzato abbastanza, ed è giusto che il senso morale insorga contro di esso.

Il Re si è affrettato a mandare le sue condoglianze al figlio dello Czar assassinato, e altrettanto fece l'onor. presidente del Consiglio, a nome del Governo italiano. I Principi di Russia che erano a Roma, partirono per Pietroburgo, e il Principe Amedeo fu alla Stazione a salutarli. Pare che il Principe Amedeo si recherà pure egli a Pietroburgo per assistere ai solenni funerali.

Alla Camera l'on. Cairoli disse nobili parole di protesta contro l'esecrabile misfatto; e a lui si è associato l'on. Massari.

Il Senato e la Camera francese hanno sciolto, in segno di lutto, la seduta.

Il *Reichstag* germanico ha votato condoglianze all'Imperatore Guglielmo privato dal delitto di Pietroburgo « d'un parente amato, d'un amico fedele. » L'Imperatore svenne all'annuncio dell'assassinio dello Czar, e a Berlino tutti se ne preoccupano, anche perchè temono che tra la Germania e la Russia venga meno quell'intimità di rapporti che ha resistito sotto lo Czar Alessandro II a tutte le prove. Adesso il principe Bismarck deve essere più lieto che mai di essersi assicurata l'alleanza coll'Austria.

Da ogni parte d'Europa sorge una voce di protesta contro i malfattori di Pietroburgo, perchè il delitto non perde l'odiosità, perchè colpisce alto, e perchè tende ad uno scopo politico. Qui poi è ancora più odioso, perchè colpì a caso molte altre persone, e pare che i morti e i feriti sieno in maggior numero, che le prime notizie non facessero credere.

Il nuovo Czar, nel Manifesto ai suoi popoli, dice che sale sul trono di Russia, di Polonia, di Finlandia, inseparabili; promette di esser fedele al testamento degli avi, e di dedicarsi alla prosperità, alla potenza e alla gloria della Russia. Non poteva dire nè più, nè meno, e non è da un Manifesto di questo genere che si può comprendere quale sarà la politica di un Sovrano. I suoi precedenti lo condurrebbero ad una politica più arditamente slava in Oriente, ad un antagonismo colla Germania, ad un'alleanza colla Francia. Ma ieri abbiamo fatto le nostre riserve a questo proposito, e queste riserve sono così naturali che le ripetiamo.

Si conferma che la Polizia russa aveva saputo che si ordiva una nuova cospirazione contro la vita dello Czar. Il corrispondente della *Gazzetta di Colonia* aveva mandato a questo giornale un dispaccio, del quale il Governo russo non permise la trasmissione. Il dispaccio fu mandato per la posta sino al confine germanico e poi dal confine spedito telegraficamente alla *Gazzetta di Colonia*. Quel telegramma diceva: « La Polizia ha scoperto una cospirazione, credesi che la Polizia riuscirà a prevenire una disgrazia. » Pur troppo non ha nulla prevenuto. I cospiratori, vedendosi scoperti, affrettarono il loro malvagio proposito, e riuscirono!

La navigazione adriatico-orientale.

Richiamiamo l'attenzione dei nostri concittadini sulla seguente corrispondenza veneziana della *Perseveranza*, la quale contiene molto saggie considerazioni intorno al patriottico concetto della Società di navigazione adriatico-orientale, che in grazia della potente iniziativa di alcuni egregii nostri concittadini e di cospicue altre adesioni, va prendendo sempre maggiore consistenza:

Venezia 9 marzo.

Il 21 dicembre scorso vi accennavo alla iniziativa di alcuni nostri commercianti per costituire una Società veneziana di navigazione a linea fissa per le coste dalmate e ionie, e vi esponevo le molte e non lievi obbiezioni ch'erano sorte contro il progetto del *Comitato permanente*.

Il pensiero di dare a Venezia una Società di navigazione propria era stato da tutti accolto assai favorevolmente, ed il nostro Sindaco, conte Serego, sempre assai sollecito a curare gl'interessi della città ch'egli amministra, cercava modo di aiutare l'impresa, pur non consentendo interamente nelle proposte del Comitato.

Molte erano le difficoltà, e sin dal primo apparvero così gravi, da non lasciare speranze che la nobile iniziativa potesse divenire un fatto compiuto. La Commissione finanziaria, che il Comitato permanente aveva nominato per curare l'attuazione finanziaria del progetto, non potè costituirsi. Erano stati chiamati a prendervi parte i principali capitalisti della città; ma tutti, o quasi, rinunciarono all'incarico, temendo forse, ed a ragione, d'impegnarsi, coll'entrar a formar parte del Comitato, ad esporre i proprii capitali in una impresa, la quale, come vi ho detto nella mia precedente corrispondenza, non avrebbe potuto riuscire se non colla garanzia d'interessi sul capitale chiesta al Municipio, alla Provincia ed alla Camera di commercio. Ora, non era probabile che questi enti, e specialmente il Municipio, accogliessero la domanda del Comitato. Il Consiglio comunale non avrebbe assai probabilmente accettato di garantire per 20 anni l'interesse del 5 0[0] su un capitale di due milioni e mezzo.

Non vi ripeterò le ragioni, assai giuste, che si accamparono contro la garanzia, ragioni alcun delle quali vi ho esposto nella mia lettera del 21 dicembre (*). Se ne aggiungeva un'altra di ordine legale, ma non meno grave. Il Comitato permanente, che aveva formato e studiato il progetto, non era, nè intendeva diventar mai promotore della Compagnia, e costituire così il nucleo finanziario richiesto dalla legge per formare una Società anonima. Quale adunque sarebbe stato il contraente, col quale il Municipio avrebbe convenuti i patti della garanzia della sovvenzione?

Alcune conferenze tenute tra i rappresentanti della Provincia, del Comune, della Camera di commercio e del Comitato permanente non ebbero altro risultato se non quello di dimostrare ancor più di quanta utilità sarebbe per Venezia l'avere una navigazione propria.

A questo punto erano le cose, quando, sul finire del mese scorso, sorse per iniziativa privata un progetto di Società di navigazione, il quale mi sembra molto più pratico e molto più promettente di riuscita di quello del *Comitato permanente*.

I sigg. fratelli Vianello Moro ed il sig. Antonio A. Vianello, ricchi ed abili armatori della nostra città, proponevano l'istituzione di una Società di navigazione, che si chiamerebbe Adriatico-Orientale.

La Società avrebbe un capitale di L. 2,500,000 e si proporrebbe di percorrere la linea del Levante, cioè da Venezia ad Odessa, toccando i porti del Jonio, dell'Albania, della Dalmazia, Varna, Costantinopoli, e la costa orientale d'Italia.

Il servizio sarebbe fatto da 4 vapori in ferro della velocità di circa 10 miglia all'ora, di tonnellate di registro nette di macchina 650 circa, e della portata in peso morto di tonnellate 1200, compreso il deposito di carbone.

Al progetto dei signori Vianello aderirono il principe Giovanelli, il barone Franchetti, i conti Papadopoli e il cav. Angelo Levi, i quali insieme ai proponenti si fecero promotori della Società, sottoscrivendo complessivamente per lire 800,000.

L'impresa si attiverrebbe quando il Governo accordasse alla Società una sovvenzione di L. 21 per ogni lega marittima di percorrenza.

Le proposte appaiono improntate a molta serietà; il nome dei proponenti e degli altri promotori, l'entità della somma raccolta, gli appoggi che il progetto ha trovato, fanno sperare nella riuscita. E non si comprende perchè il *Comitato permanente per la Navigazione Adriatico-Ionia*, al quale pure spetta il merito della prima iniziativa, non abbia voluto aderire al nuovo progetto, e mostri anzi di avversarlo fieramente. L'allacciamento di Venezia coi porti dalmati e albanesi, che sta tanto a cuore del Comitato e pel quale nutre tante speranze (che a molti però paiono poco fondate), non è abbandonato colla nuova proposta.

Ma vi si aggiunge la linea di Costantinopoli e del Mar Nero, che ha somma importanza per il nostro commercio, specialmente per quello ora fiorente dei grani, e si unisce la nostra città coi porti delle Puglie e delle Marche, coi quali abbiamo relazioni d'affari importanti e continue.

Il *Comitato permanente* farebbe opera assai saggia e patriottica mettendo le sue forze a servizio dei promotori dell'impresa. I quali certo troveranno un aiuto, ed ho anzi motivo di credere che già lo abbiano trovato, nella nostra Amministrazione municipale, alla quale null'altro chiedono che l'appoggio morale.

Una sola obbiezione si muove al progetto, ed è tale, che, se non si riuscirà a vincerla, l'impresa dovrà abbandonarsi. Ed è questa: come può il Governo accordare una sovvenzione di lire 21 per lega per una linea, la quale è già percorsa da una Società, la *Florio*, sovvenuta appunto dal Governo?

Non solo il Governo non darebbe sovvenzione a due Società per la medesima linea, ma, anche volendolo, non lo potrebbe, chè glielo vieta la Convenzione stipulata colla Compagnia Florio.

La difficoltà è così grave che i proponenti non avrebbero certo formulato il loro progetto, se non avessero avuto serio motivo di crederla superabile.

L'onorevole ministro delle finanze pare siasi mostrato favorevole al progetto d'una navigazione veneziana per l'Oriente, e non è forse improbabile che la Compagnia Florio, desiderosa com'è di ottenere dal Governo una sovvenzione per la linea transatlantica, abbandoni in compenso quella per il Levante, lasciando così libera la via alla nuova Società.

Ma vi è di più. Si parla ora con insistenza della fusione, che avverrebbe, delle due Società Florio e Rubattino, le quali formerebbero insieme una grande Compagnia di Lloyd italiano. *E si dice pure che Venezia resterebbe esclusa dalla nuova combinazione.* È urgente provvedere alla nostra salvezza, è urgente premunirci contro sorprese che potrebbero riescirci fatali. La Società di navigazione adriatico-orientale troverebbe, nell'esclusione di Venezia dal grande progetto del Lloyd italiano, una larga via alla sua attività. Che se invece Venezia avesse parte nella Società che prenderebbe il posto di quelle Florio e Rubattino, i promotori della Compagnia nostra potrebbero servire di addentellato a più vaste combinazioni.

Non per questo però è tolto in alcuni il dubbio, se non sarebbe stato più opportuno studiare un progetto di navigazione a vapore libera, senza sovvenzioni, senza garanzie; navigazione che avrebbe potuto in avvenire, a seconda delle circostanze e dei bisogni, divenire linea fissa e sovvenzionata. Ma è questo un dubbio che va risolto con argomenti del tutto tecnici, e che sarà forse già stato dibattuto da persone competenti in sì fatte questioni.

Speriamo frattanto che l'accordo fra i progetti si faccia; speriamo che Venezia riesca alfine ad aver un'industria che più di ogni altra le è propria, e tragga di nuovo dal mare la sua prosperità. Qualunque cosa avvenga, dobbiamo esser riconoscenti a tutti quelli che si adoperano per riuscire in questo intento, e soprattutto dobbiamo esser grati a coloro che, costituitisi in Comitato, si occuparono pei primi a fondare una Società di navigazione a vapore e risollevarono così un'idea che da molti anni era abbandonata.

(*) Ecco quanto diceva allora il corrispondente riguardo alla domandata garanzia degl'interessi:

Non si può prevedere quale esito avranno questa volta le domande nei Consigli comunale e provinciale, ma molti si dichiarano fin d'ora contrarii alla garanzia come viene chiesta. Ed infatti, le azioni emesse dalla nuova Società diverrebbero quasi cartelle di prestito comunale, il cui rimborso sarebbe dubbio, è vero, ma che darebbero per 20 anni il frutto certo del 5 per cento, frutto non tanto meschino nelle attuali condizioni del mercato monetario.

Probabilmente le azioni nei primi tempi salirebbero ad un prezzo più alto del loro valor nominale, darebbero agio a speculazioni bancarie fortunate, e nasconderebbero forse sotto le parvenze della prosperità le condizioni poco liete in cui potrebbe trovarsi la Società. E, ciò che fu la causa di tante altre recenti catastrofi, lo spirito bancario prevarrebbe sull'industriale, e, invadendo Consigli e Direzione, metterebbe l'Azienda sopra una falsa via. Verrebbe forse il giorno in cui il Comune e la Provincia pagherebbero gl'interessi di un capitale che andrebbe man mano dileguandosi. Nè varrebbe a scemare il pericolo la sorveglianza che il Comune potesse riservarsi sull'Azienda, che tutti sanno quanto difficile e delicato sia un controllo efficace di simili imprese. In quali condizioni si troverebbero e gli azionisti e gli enti che garantissero gl'interessi quando la Società riconoscesse la necessità di accrescere il suo capitale? O quando volesse emettere delle obbligazioni?

ALESSANDRO II.

PRIMI ANNI. — MATRIMONIO.

Alessandro II era nato il 29 aprile 1818, e fu, ne' suoi primi anni, educato dalla madre, Alessandra Feodorowna, della Casa d'Hohenzollern; ebbe poi per precettore il generale Moerder ed il poeta Joukowski; ma il principale suo educatore fu il padre, lo Czar Niccolò, quel terribile uomo, incarnazione perfetta dell'assolutismo.

Il regime di vita a cui Alessandro fu sottoposto dal padre fu così duro, che la sua salute non potè sopportarlo. Obbligato a manovre e parate militari incessanti, a cui perfin le Principesse della famiglia imperiale dovevano prender parte, obbligato alle prescrizioni d'una rigorosa etichetta, il giovane Alessandro fu preso da eccessi d'ipocondria, che impensierirono i medici. Gli fu allora concesso di svagarsi con un viaggio, e passò alcuni mesi in Germania, dappertutto accolto con gran festa.

Alla Corte d'Assia Darmstadt conobbe la Principessa Maria, figlia del Granduca Luigi. Benchè bella e gentile, questa fanciulla non era veduta di buon occhio dalla sua famiglia, e non prese parte alle feste date allo Czarevich. Questa esclusione interessò tanto più il giovane a favore di Maria; volle vederla e se ne innamorò. Il matrimonio fu celebrato nel 1841.

GUERRA D'ORIENTE. — PRINCIPIO DEL REGNO.

Si disse che Alessandro non vide senza rammarico e senza inquietudine le provocazioni del padre contro le Potenze europee, e che ne' Consigli segreti della famiglia imperiale disapprovò la guerra d'Oriente. Tuttavia, alla morte del padre (12 marzo 1855) continuò con fermezza la lotta contro la Francia, l'Inghilterra, gli Stati Sardi e la Turchia: « Giuro, — disse nel prendere il potere, — di mantener fede a tutt'i sentimenti di mio padre e di perseverare nella linea dei suoi principii politici. »

Ripetè questa dichiarazione in un manifesto a' suoi popoli; ma pur restando fedele alle tradizioni di famiglia, Alessandro sembrò, — come disse Napoleone, — sinceramente desideroso di metter fine alle cause che avevano prodotto la guerra. Appena potè farlo, in modo di non offendere il sentimento patriotico russo, accettò i patti di pace, e dichiarò di volersi tutto consacrare alla buona amministrazione dei suoi vasti Stati.

LA POLONIA.

La buona riputazione di dolcezza e di moderazione che il giovane Czar godeva, die' qualche speranza alla Polonia. Una parziale amnistia sembrò giustificare i lieti pronostici; ma sotto apparenze concilianti, Alessandro non era meno del padre geloso del principio dell'unità. — « Anzitutto, — disse ai nobili polacchi nel visitare Varsavia — si smetta di fantasticare: saprò mantenere nel dovere chi continuasse ad alimentare le illusioni. La Finlandia e la Polonia mi sono tanto care quanto tutte le altre provincie del mio Impero, ma, pel bene dei Polacchi stessi, bisogna che restino uniti per sempre alla grande famiglia degl'Imperatori di Russia. Preferisco ricompensare che punire, ma al bisogno saprò punire, e punirò. »

Alessandro largì alla Polonia alcune riforme amministrative, ma il sentimento nazionale polacco non ne fu sodisfatto. Nel 1862 scoppiarono tumulti che furono severamente repressi, ed alla fine di quell'anno l'insurrezione si fece generale sotto la direzione di un Governo occulto. Tutta l'Europa liberale mandò allora un grido di simpatia ai Polacchi, e dall'Italia partirono parecchi patrioti per combattere con loro. Tutti ricordano la morte del povero Nullo; tutti ricordano l'indignazione che suscitarono le efferatezze del generale Mourawieff.

Repressa finalmente l'insurrezione, furono esercitate crudeli vendette contro tutte le famiglie che vi avevano avuto parte, e le ultime traccie dell'autonomia della Polonia furono distrutte. Un *ukase* imperiale del 1868 abolì perfino il nome di Regno di Polonia, che quella regione infelice aveva conservato ufficialmente.

L'ABOLIZIONE DEL SERVAGGIO.

Una riforma che onora il Regno d'Alessandro II è l'abolizione dell'antica legislazione, che faceva del contadino pressochè lo schiavo dei nobili possessori di terre. Il manifesto relativo a questa grande trasformazione sociale porta la data del 19 febbraio (3 marzo) 1861. Fu risoluta in una lunga e solenne seduta del Consiglio dell'Impero, giusta volontà espressa di Alessandro, e malgrado l'opposizione dei principali suoi consiglieri. I nobili conservarono il diritto sulla terra; ma ogni famiglia di contadini ebbe, con la casa che abitava, a titolo di usufrutto perpetuo, una certa estensione di terreno; salvo un determinato tributo. I contadini, così detti *obbligati*, ebbero inoltre il diritto di poter acquistare a titolo assoluto le terre che coltivano, col consenso del Signore, divenendo così contadini *liberi*.

GUERRA DEL 1877.

La Russia si raccoglie — diceva l'Europa, al vedere quella Potenza rassegnata al duro destino fattogli dal Trattato di Parigi. E infatti, fino al 1870, tutta la politica della Russia, almeno pareva, fu di porre il massimo studio a non far parlare di sè, a non metter bocca nelle cose estere, a non dare la minima ombra alla Turchia. La guerra franco-germanica provò che serii impegni erano stati stretti prima fra l'Imperatore Guglielmo e lo Czar. Le velleità francofile del conte di Beust furono infrenate dalla Russia, la quale, alla chetichella, aveva ammassato forze considerevoli sulla frontiera austriaca. Nel 1871, essa riceve il prezzo della sua neutralità efficace; il Trattato del 1856 viene denunziato nella sua parte più importante. La Germania, naturalmente, non frapponeva altri ostacoli: la Francia era appena in caso di tirare il fiato, e il compiacente Ministero Gladstone, allora al potere in Inghilterra, per poco non complimentò la Russia della sua decisione. L'Italia non poteva fare se non quello che facevan le altre Potenze più grosse di lei.

Da allora si vide come la questione d'Oriente fosse riaperta, e la diplomazia russa fu tanto astuta, da far muovere la prima pedina all'Austria. Fu questa, infatti, che fece scoppiare l'insurrezione nell'Erzegovina, prima scintilla, che accese il grande incendio, divampato in Oriente, in tutta la sua forza. Nel 1876, scoppiava la guerra fra la Serbia e la Turchia; e finalmente, fallite, perchè dovevano fallire, le pratiche di Costantinopoli, le truppe russe varcavano il Pruth, e la notte del 21 al 22 giugno 1877 passavano il Danubio; in Asia investivano Kars. Sette mesi dopo, migliorata la sorte delle armi russe dopo che ne fu assunto a capo di fatto il generale Totleben invece del granduca Nicolò, fratello dello Czar; dopo la caduta di Plevna e la presa di Kar, veniva firmato l'armistizio, e quindi il Trattato di Santo Stefano. Il Trattato di Berlino disfece in gran parte l'opera di quel Trattato concluso dai belligeranti, e tarpò assai le pretensioni della Russia. Omai tutti sanno che l'affetto e la diferenza dello Czar per l'Imperatore Guglielmo furono quelli che scongiurarono una nuova e più pericolosa guerra. La Russia accettò il Trattato di Berlino e l'Europa potè respirare.

ULTIMI ANNI. — SECONDO MATRIMONIO.

Gli ultimi anni d'Alessandro II sono stati molto tristi. La cospirazione dei partiti rivoluzionarii prese un'estensione spaventosa, e gli attentati successero agli attentati. Quello che ha posto fine alla sua vita in età di 63 anni è il sesto.

L'Imperatrice Maria morì l'anno passato dopo una lunghissima e penosa malattia; e dopo pochi mesi, Alessandro sposò la bella principessa Dolgorouki, che da parecchi anni era sua favorita.

« Le relazioni della principessa con l'Imperatore Alessandro, — scriveva un giornale a tempo del matrimonio, — risalgono a circa quindici anni fa. Sulle prime, l'Imperatrice defunta se ne mostrò molto afflitta, ma, pur serbando un risentimento legittimo, sopportò senza menar chiasso questi vincoli, credendo, come le era stato dato ad intendere, che lo spirito religioso della principessa Dolgorouki avrebbe un'influenza considerevole sullo Czar, e lo strapperebbe allo scetticismo ch'egli non aveva mai temuto di sfoggiare in parecchie circostanze.

« Poco per volta, lo Czar s'innamorò talmente della principessa, che finì col non poter più far a meno della presenza di lei, e le diede un magnifico appartamento nel Palazzo d'inverno, appunto sopra quello dell'Imperatrice.

« Dal quel momento, la favorita fu ammessa nella famiglia imperiale, che fu obbligata ad accoglierla con ogni riguardo. La sua influenza andò aumentando ogni giorno, sicchè le questioni più ardenti della politica interna ed estera erano studiate e risolute nelle sue stanze. Del resto, tutti si mostravano sodisfatti di questa influenza, tranne, bene inteso, i membri della famiglia imperiale, i quali subirono, più che accettare, la presenza della principessa tra loro. »

Alessandro II lascia sei figli: — Alessandro, suo successore, nato nel 45, Vladimiro, Maria, Alessio, Sergio e Paolo, nato nel 1860. — Dalla principessa Dolgorouki ebbe tre figli.

I cinque attentati.

Abbiamo detto più sopra che l'attentato di cui lo Czar fu vittima ieri è il sesto. — Crediamo utile ricordare le circostanze in cui avvennero i cinque attentati precedenti, dai quali lo Czar uscì sempre affatto incolume:

PRIMO ATTENTATO. — Era il 16 aprile 1866; l'Imperatore usciva dal giardino d'estate, e stava per salire nella carrozza che l'aspettava: una guardia presentavagli già il mantello, quando una palla passò sibilando proprio sulla testa del Sovrano. Per buona sorte il contadino Ossip Ivanovich Komissaroff, giovane di venticinque anni, che trovavasi nella folla presso l'assassino, avea avuto tempo di deviare il colpo. In premio del servizio reso al suo Sovrano, Komissaroff fu fatto nobile ed ebbe in regalo magnifiche possessioni. Inoltre fu aperta in suo favore una sottoscrizione in tutto l'Impero, la quale produsse una somma considerevolissima. Quanto all'assassino, che apparteneva alla piccola nobiltà russa, un'inchiesta diretta dal famoso generale Murawieff stabilì che costui apparteneva a una società segreta. Le cose andarono per le lunghe: Karakazoff non fu impiccato che il 15 settembre 1866.

SECONDO ATTENTATO. — Il secondo ebbe luogo a Parigi il 6 giugno 1867 al tempo dell'Esposizione. Alessandro se ne tornava in carrozza coll'Imperatore Napoleone da una corsa al bosco di Boulogne, quando il giovane polacco Berezowski tirò contro lui un colpo di pistola. Lo Czar Alessandro ebbe salva la vita pel pronto accorrere dello scudiere Raimbaux, che deviò il colpo, afferrando pel braccio l'assassino. Questi non fu condannato a morte, ma alla deportazione a vita ed è tuttora nelle galere francesi. I lettori ricordano certamente che, tempo fa i radicali francesi tentarono suscitare un'agitazione popolare per ottenere dal Presidente la grazia di Berezowski. Non avendola ottenuta, Felice Pyat si fece iniziatore d'una sottoscrizione per offrire un *revolver d'onore* a Berezowski. La sottoscrizione fu proibita e Pyat processato e condannato.

TERZO ATTENTATO. — Il 14 aprile 1879, di mattina, tra le 8 e le 9, l'Imperatore passeggiava a piedi in Pietroburgo, aveva voltato il canto del palazzo del Governo militare di Pietroburgo ed entrava sulla piazza dell'Ammiragliato in faccia al palazzo del principe Gorciakoff. Un individuo si avanzò allora verso lo Czar. Il medico militare Maimann, il quale trovavasi presso la porta del palazzo dello stato maggiore, gli disse: « Scansatevi, giunge l'Imperatore! » Lo sconosciuto allora scese dal marciapiede, lungo il quale seguitò ad avvicinarsi allo Czar. Quando l'Imperatore fu vicino, costui salutollo militarmente. L'Imperatore rispose a quel saluto. Nello stesso tempo l'assassino trasse dalla tasca destra del soprabito una rivoltella, mirando lo Czar, il quale, visto quell'atto, si voltò, e si ritrasse verso la soglia del palazzo Gorciakok. L'assassino gli tenne dietro, sparando tre colpi. L'Imperatore non si turbò, esclamò soltanto: « Disgraziato! »

La scena accade in un baleno. Il dottore Maimann, un sotto ufficiale di nome Gregorief ed un operaio litografo di nome Bejbovich, arrestarono il malfattore. Un colpo assestatogli da un agente di polizia lo fece stramazzare, e fu allora ch'egli tirò un quarto colpo, che ferì un agente di polizia.

L'assassino venne tosto interrogato e perquisito. Dichiarò chiamarsi Giovanni Solowieff ed essere impiegato in un dicastero del Ministero delle finanze in Provincia. Gli furono trovate sotto le ascelle due piccole capsule di veleno appiccicate con della cera. Anche nell'orlo dell'unghie di lui fu trovato del veleno. Era un giovane alto e bello. Non volle fare rivelazioni e dopo un breve processo fu impiccato.

QUARTO ATTENTATO. — Il quarto attentato avvenne sulla ferrovia da Mosca a Pietroburgo, nella notte del 3 dicembre 1879, e rivelò la potente organizzazione e l'audacia de' nichilisti. Ecco la relazione che ne diede la *Gazzetta di Mosca*:

« Lo Czar aveva lasciato a mezzanotte Simferopoli, dopo che il treno dei bagagli imperiali, composto di quattordici vagoni con due locomotive, era partito solo; per puro caso, il treno imperiale raggiunse e passò oltre il treno dei bagagli, precedendolo di mezz'ora. Nel treno dei bagagli vi erano 30 persone. A due verste e mezzo dalla Stazione di Mosca, si udì improvvisamente una forte detonazione prodotta da una esplosione. La prima locomotiva si staccò dal treno, la seconda deviò; i vagoni, parte deviarono, parte si collocarono traverso le rotaie; il quarto vagone dei bagagli fu capovolto; a lato della Stazione s'aperse una fossa profonda e alcuni operai che erano vicini, nonchè un guardavia rimasero feriti gravemente.

« I colpevoli dell'attentato devono aver supposto che l'Imperatore si trovasse nel secondo treno. Nella vicina casa vuota si trovò una batteria elettrica, che si rilevò essere stata comperata nel settembre da un giovane che si disse cittadino di Somara e asseriva doversene servire per estrarre sabbia dalla cantina, mentre servì per estrarre la terra e formare il canale destinato alla mina. Dai vestiti che si trovarono nella casa devesi supporre che molte sieno state le persone occupate nel lavoro. »

Gli autori di questo attentato riuscirono a fuggire all'estero. Un uomo che v'ebbe una parte principale, certo Hartmann, si trovava l'anno passato a Parigi, e fu arrestato dal Governo francese per sollecitazione della Polizia russa; ma fu rilasciato in libertà e passò in Inghilterra.

QUINTO ATTENTATO. — Il quinto attentato, avvenuto il 17 febbraio 1880, fece in tutto il mondo una profonda impressione, perchè provò che i nichilisti sapevano penetrare ed organizzare le loro trame fin nella Casa dell'Imperatore.

Nel giorno indicato lo Czar dava un pranzo di gala in onore del Principe di Bulgaria. O avesse poco appetito, o fosse altra la ragione, fatto sta che il pranzo fu ritardato di tre quarti d'ora. Alle 7, ora in cui l'Imperatore era sempre a tavola, una spaventevole esplosione mandò sossopra la sala da pranzo, e uccise parecchi servitori e soldati. L'esplosione era stata pro-

dotta dallo scoppio di alcuni barili di dinamite posti nelle cantine del Palazzo. Furono trovati dei fili elettrici che partendo dalla cantina giungevano nella *Via dei milioni*, vicina al Palazzo imperiale, e si seppe poi che in quella cantina, nei giorni precedenti, avevano lavorato alcuni operai; ma le ricerche della Polizia non riuscirono a scoprire e ad arrestare i colpevoli.

I terrori dello Czar.

Gli spaventosi attentati di questi ultimi anni avevano, com'è naturale, gettato lo spavento nella Corte russa, che viveva in continua trepidazione. — Una corrispondenza del *Times* dava tempo fa, questi particolari sulla vita dello Czar.

« Dall'attentato di Mosca in poi, lo Czar fu agitato da frequenti terrori. Egli parla spesso dell'ingratitudine umana, ricorda che abolì il servaggio, che fece riavere la Russia dal disastro della guerra di Crimea, che arrestò i suoi soldati vittoriosi soltanto dinanzi alle porte di Costantinopoli, che molto tempo lasciò libera la stampa, e largì talora alle provincie franchigie eguali a quelle dei paesi più liberi, e si lagna aspramente dell'effervescenza di coloro che insidiano la vita del loro protettore.

« La vendita della dinamite fu proibita, ed un uomo desideroso d'essere arrestato non deve far altro che domandare di comprarne un'oncia per essere sodisfatto. Il Palazzo d'inverno ed i dintorni sono strettamente guardati.

« Nei corridoi, nel giardino e ne' cortili del palazzo, innumerevoli sentinelle furono messe a camminare su e giù, sorvegliate da ufficiali ed ispettori. Non soltanto nessuno può avvicinarsi senza essere interrogato, ma anche edifizii distanti sono guardati, ed è proibito ai viandanti di accedervi. Inoltre, un perfetto cordone militare è steso a 200 passi intorno al palazzo ed ai fabbricati annessi. I fucili sono caricati, le consegne sono severe come in tempo di guerra, le sentinelle sono attente ad ogni incidente insolito, ed i viandanti occasionali notturni, costretti a traversare que' quartieri, arrischiano ogni qualvolta rasentano quella barriera di ferro, di ricevere una scarica di fucile nel corpo.

« Tutto ciò che occorre alla vita del Sovrano fu portato entro il recinto del palazzo. Egli che era solito, come il padre, camminare a piedi per le strade della capitale senza scorta, o passeggiare in una vettura leggera tirata da un cavallo, fidente e famigliare come un padre in mezzo ai figli, ora traversa la città di fuga in una carrozza chiusa, co' cristalli alzati, fra la folla muta ed atterrita. Quattro cosacchi lo coprono, simili ad una fortezza semovente, gridando alla gente di far largo.

Il nuovo Czar.

Il nuovo Czar Alessandro-Alessandrovic nacque il 10 marzo 1845, divenne Principe ereditario nel 1865, dopo che il fratello suo primogenito fu morto.

Sposò il 9 novembre 1866 la Granduchessa Dagmar, figlia del Re di Danimarca e sorella della Principessa di Galles, nata il 26 novembre 1847. Secondo il costume imperiale russo, la Principessa Dagmar mutò il suo nome in quello di Maria Feodorowna.

Il nuovo Czar ha quattro figli: Nicolò, nato nel 1868, Giorgio, Xenia e Michele, che ha tre anni. (*Corriere della Sera.*)

ITALIA

Il contrammiraglio Bucchia.

(Dall'*Opinione.*)

Nel *Diritto* dell'undici corr. si legge:

« Il contrammiraglio Tommaso Bucchia è « stato collocato a riposo. Egli era in servizio « da 40 anni. Entrato nella marina austriaca il « 20 luglio 1841, fu nominato professore di a« stronomia nella specola dal Governo provvi« sorio di Venezia nel 1848, luogotenente di va« scello nello stato maggiore generale della R. « marina in soprannumero e per la sola durata « della guerra del 1859, e luogotenente effettivo « nello stesso anno.

« Dal 1857 in poi egli non ha più navigato « e in tutta la sua carriera non fu imbarcato « che circa 23 mesi, di cui soli due in tempo « di guerra. »

Questo articolo contiene parecchie inesattezze e presenta varie lacune.

Il contrammiraglio Bucchia escì nel luglio 1841 dal Collegio di marina di Venezia e fu inviato all'Università di Vienna per compiere gli studii superiori di astronomia.

Ritornò a Venezia nel 1842, e dopo pochi mesi prese imbarco successivamente fino al 1847 sovra varie navi da guerra austriache, senza interruzioni, come ufficiale di marina e non come professore di astronomia. Nel 1847 fu destinato aggiunto alla Specula di Venezia, e vi rimase fino allo scoppio della rivoluzione nel marzo 1848. Durante il suddetto anno e nel successivo prestò l'opera sua nella difesa dell'Estuario veneto sulle navi *Indipendenza*, *Pio IX* e cannoniera *Furiosa*. Quest'ultima, da lui comandata, balzò in aria sotto il forte di Caorle alle foci del Piave per accensione della polveriera, cagionata dallo scoppio d'una granata del forte.

In quella circostanza rimasero morti sul colpo 16 uomini del suo equipaggio, 14 furono ricuperati orribilmente sfracellati, ma ancora vivi, da una barca venuta in soccorso della nave affondata; egli ed un cannoniere ebbero la fortuna di uscire incolumi.

Caduta Venezia, egli, dal 1849 al 1858, visse in esilio in Genova, ove insegnò per alcuni anni la nautica nella R. Scuola di marina, accompagnando i giovani alunni in due viaggi d'istruzione. Nel 1859 riprese servizio come tenente di vascello nella marina italiana, e stava per partire col piroscafo *Monzambano* per l'Adriatico, quando il trattato di Villafranca mise termine alla guerra.

Fu allora destinato sul lago di Garda al comando di una cannoniera, che tenne per otto mesi; poi fu spedito dal ministro Cavour a Livorno per stabilirvi una Scuola di studii preparatorii per gli allievi di marina; in seguito fu incaricato di organizzare il servizio idrografico, che mancava affatto nella marina, italiana che ora egregiamente funziona sotto l'abile direzione del capitano di vascello Magnaghi. Nel 1866 abbandonò l'ufficio per imbarcare sulla flotta che fu spedita in Adriatico. Nel 1867 riprese il suo posto, e fece negli anni 1868 e 1869 due campagne pel rilevamento delle coste italiane.

Dunque, tutto compreso, egli ha navigato durante la sua travagliata e interrotta carriera non per soli 28 mesi, come annunzia il *Diritto*, ma per circa 8 anni, dei quali più di uno in tempo di guerra, e non due mesi soltanto; ha cessato di navigare nel 1869 e non nel 1857.

Petrolieri ! !

Sotto questo titolo, leggesi nella *Gazzetta di Crema* di ieri:

Un grande incendio distrusse questa notte l'Ufficio del Registro. Delle migliaia di atti importantissimi, che vi si custodivano, non si poterono salvare che pochi fogli!... La Cassa forte rimase sfasciata e bruciata quanto era possibile; i valori, che ammontavano, dicesi, a L. 40,000, distrutti. Quanto danno anche ai privati!

La causa dell'incendio pur troppo non pare fortuita. Da tutti si buccina che l'incendio sia stato appiccato dolosamente. Dicesi che la porta d'ingresso interna dell'Ufficio del Registro, quantunque lontana dal punto ove fu prima segnalato l'incendio, fu trovata, arsa già, spandere ancora un forte odore di petrolio. Si dice anche essersi trovate traccie delle materie incendiarie adoperate per appiccare il fuoco; ma... prima di prestar fede a queste notizie ed assegnare importanza alle congetture che vi si fabbricano sopra, è meglio aspettare.

L'incendio che cominciò ad avvampare e a diffondersi dall'ala dell'occidente del Palazzo Martini, avente la forma di H, al momento in cui scriviamo non è che isolato in parte e minaccia ancora la parte centrale (lato di mezzanotte) dell'edificio; sì che si è costretti a riconoscere che l'esportazione già operata dei registri più importanti del vicino Ufficio di Agenzia delle Tasse e Catasto fu precauzione lodevole. L'esercito fu, al suo solito, mirabile per attività, abnegazione, coraggio: si deve a loro, ai soldati, che a grande loro rischio tagliarono il tetto, se il fuoco fu soffermato nella sua opera di distruzione.

Sullo stesso proposito scrivesi alla *Perseveranza*:

La certezza che questo incendio è stato appiccato la si ha in ciò, che vennero trovate, vicino al palazzo, delle fascine bagnate di acqua ragia, come si trovarono bagnate di acqua ragia tutte le porte di quel vasto edificio.

I danni ora non si possono calcolare, ma sono rilevanti.

Roma 13.

Ha prodotto molta impressione l'annunzio di interpellanza dell'on. Ercole e di altri amici del Gabinetto contro il ministro della marina, on. Acton. Prevedesi che a questo verrà creata la situazione, in cui si è trovato l'ex-ministro De Sanctis, a fine di costringerlo a dimettersi. Intanto, annunziasi che il capitano di vascello, cav. Caimi, comandante il *Duilio*, sarà promosso contrammiraglio, e aspettasi con curiosità la nomina del suo successore a bordo del *Duilio*.

Notasi che la rendita italiana ha oltrepassato il 90 a Parigi. (*C. della S.*)

Roma 13.

Il ministro Acton propose oggi al Re il Decreto che nomina Caimi, comandante del *Duilio*, contrammiraglio. Tale atto tende ad allontanare la minacciosa bufera provocata dal collocamento a riposo del Bucchia. Però il movimento ostile contro l'Acton è, più che mai, profondo e generale. (*Pung.*)

Napoli 13.

L'avv. Ettorre, direttore della *Posta*, venne condannato a 6 mesi di carcere e a 200 lire di multa, per aver aggresso il Parisi, redattore del *Piccolo*. (*Sec.*)

RUSSIA

Assassinio dell'Imperatore delle Russie.

La *Lombardia* ha il seguente dispaccio in data di Parigi 13:

Si ha da Pietroburgo:

Da alcuni giorni la Polizia credeva di aver scoperta una congiura di *nichilisti* contro lo Czar.

Ma mentre parevale di aver in mano indizi sicuri per arrestare i colpevoli, ingannata da false notizie, si trovò confusa e impossibilitata a continuare le sue ricerche.

I nihilisti avevano elusa la sua vigilanza, e, informati dell'attivo lavorio della Polizia, pare abbiano deliberato di affrettare l'assassinio dello Czar prima che le loro trame fossero sventate.

L'Imperatore stamane percorreva una delle principali vie della città in carrozza, quando ad un quadrivio, mentre il cocchiere aveva rallentato la corsa dei cavalli, affinchè questi svoltassero, un crocchio di gente in mezzo alla strada finse di ritirarsi lentamente per cedere il passo. Uno del crocchio gettò una bomba e fuggì, un altro ne gettò una seconda e fuggì dalla parte opposta a quella per la quale l'altro era fuggito.

Gli altri del crocchio parimenti tosto si sbandarono.

I cavalli attaccati al cocchio furono feriti, questo si sfasciò e alcune scheggie della seconda bomba ferirono gravemente l'Imperatore alle gambe.

Questi mise un grido: accorsero delle guardie per soccorrerlo, fu trasportato al Palazzo imperiale, dove malgrado tutte le cure prodigategli dai medici, alle ore quattro pom. dovette soccombere.

La città è sotto un'impressione profonda di terrore; si teme che a questo attentato segua una fiera reazione.

L'audacia dei nichilisti ha sbalordito la polizia, che ha perduto alcune ore senza potersi occupare di porsi sulle traccie dei colpevoli. (*Vedi dispacci della Stefani e nostri dispacci particolari.*)

La *Perseveranza* ha da Roma 13:

La notizia dell'assassinio dello Czar s'è diffusa qui solamente verso le ore 10.

L'on. Cairoli sospese il ricevimento di domani sera.

I Granduchi partono immediatamente.

I ministri espressero tosto ai Granduchi e all'ambasciata di Russia i loro sentimenti di profondo cordoglio.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 14 marzo.

Anniversario. — Per iniziativa dei preposti della Colonia ellenica, qui residente, fu cantato oggi solennemente il *Te Deum*, nella chiesa greca per il natalizio di S. M. il Re.

Anche negli Oratorii della Comunità israelitica venne solennizzato con analoghe preci e benedizioni questo giorno.

— La Società di mutuo soccorso pei maestri in Venezia ebbe la nobile idea d'indirizzare oggi a S. M. il Re il telegramma seguente:

A S. M. Umberto I. Re d'Italia. — Roma.
Venezia, 14 marzo 1881.

Sire, si rinnovi giorno faustissimo Vostro Natalizio, lunga serie di anni. Questo fervido, sincero voto, a Voi e Vostra augusta Famiglia fanno Presidenza, Socii Società M. S. Maestri Venezia.

Il Presidente: ANGELI.

I danneggiati di Casamicciola. — Il senatore principe Giovanelli ed il barone Franchetti ci hanno inviato ciascuno L. 100:—, ed il Sindaco conte Serego L. 50:— per i danneggiati di Casamicciola, e noi, ringraziando questi egregii nostri concittadini delle filantropiche loro offerte a nome di quegli infelici, avvertiamo che tanto queste somme, quanto le altre che ci pervenissero per lo stesso pio scopo, e che noi saremo ben lieti di poter registrare, saranno da noi consegnate al R. Prefetto, senatore conte Manfrin, il quale gentilmente si è incaricato di farle pervenire alla destinazione.

Uffiziali veneti. — Siamo pregati di pubblicare il seguente invito:

I già militari, nonchè i funzionarii ed impiegati assimilati con grado ed impiego perduti od abbandonati per causa politica, provenienti dall'I. R. esercito austriaco e dall'armata austriaca, che al 22 marzo 1848 pervennero, e sostennero l'italico movimento, che seguitarono nella difesa della Venezia sino al 27 agosto 1849, ed ai quali furono in dipendenza alle leggi 7 luglio 1876 e 4 dicembre 1879 riconosciute le promozioni ed i gradi acquisiti in servizio del Governo veneto durante gli anni suddetti, sono invitati d'intervenire il giorno 22 marzo p. v. alle ore una pom., nella località a San Moisè, Calle del Ridotto, nella sala delle adunanze della Società del Progresso, cortesemente concessa per la conferenza, avente per iscopo:

1.° Relazione di quanto il Comitato ha operato in prosecuzione alla domanda avanzata all'Eccellentissimo Senato del Regno nel 12 marzo 1879.

2.° Comunicazione e lettura della petizione prodotta all'Eccellentissimo Senato nel 26 gennaio 1881.

3.° Approvazione dell'operato dal Comitato, e conseguente conferma in carica delle persone che attualmente lo compongono in via provvisoria, eventuali aggiunte od ammissioni.

4.° Deliberazioni conseguenti.

Fotografia. — Il valente fotografo cav. Antonio Sorgato ha testè eseguita una grande veduta fotografica, nella quale è riprodotta in un gruppo la mascherata di zingari, composta per la massima parte di professori, allievi ed allieve del *Liceo-Società musicale Benedetto Marcello*, che ha sì potentemente contribuito a rendere brillante la festa da ballo in costume, datasi nello scorso carnevale al *Circolo artistico*.

La massima parte dei ritratti è riuscita molto egregiamente, sicchè la fotografia è un bellissimo ricordo d'una bellissima festa.

Teatro Rossini. — Si annuncia per domani, martedì, il nuovo ballo *Clary*, dei coreografi Barracani.

Tentato furto ed arresto alla Stazione marittima. — L'odierno bullettino della Questura dice, che la scorsa notte, le guardie di P. S. arrestarono il pregiudicato P. Pietro fu Francesco, d'anni 28, il quale nel giorno 11 corr., alla vista delle guardie stesse, si dava a precipitosa fuga nelle vicinanze della Stazione marittima, abbandonando un sacco contenente 10 chil. di cotone da esso rubato in quel giorno in detta località, a pregiudizio della ditta F. e C.° di questa città.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 14 marzo.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 6. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 17.

MATRIMONII: 1. Tommasi detto Moro Giuseppe, fruttivendolo, con Zonolin Giovanna, casalinga, celibi.

2. Barbieri Luigi, vice brigadiere daziario, con Dalpreda Angela, domestica avventizia, celibi.

3. Banzato detto Saladin Luigi, barcaiuolo, con Manfrin Elisabetta, casalinga, celibi.

4. Ivaldi Luigi, orologiaio, con Canella Carolina, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Pittino Busetto Adelaide, di anni 71, vedova, possidente, di Venezia. — 2. Rocco Petronilla, di anni 48, vedova, casalinga, di Torino.

3. Bigaglia Bernardo, di anni 76, vedovo, perlaio, di Venezia. — 4. Bagagiolo Antonio, di anni 55, coniugato, biadaiuolo, id. — 5. Olivotti Carlo, di anni 7 1/2 studente, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Il Console Imperiale di Russia

in Venezia

in seguito ai presi concerti con l'onorevole presidenza della chiesa di S. Giorgio dei Greci, nella luttuosissima occasione della morte di **S. M. l'augusto Imperatore di Russia Alessandro II**, ha l'onore d'invitare le Autorità locali, i suoi colleghi ed i suoi connazionali che trovansi in questa città, ad assistere all'ufficio funebre, che avrà luogo mercoledì 16 corrente, alle ore 12 mer., nella chiesa suddetta.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 15 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 12.*

Comunicasi una lettera del ministro guardasigilli, che trasmette copia della sentenza di condanna pronunciata contro Nicola Cordigliani, che l'anno scorso lanciò pietre nell'aula della Camera.

Il ministro *Acton* dichiara che nella seduta del 21 corrente risponderà alle interpellanze di Ercole e Bancina, relative ad alcuni atti e decreti del suo Ministero.

Annunciasi un'interrogazione di *Massari* al ministro degli affari esteri sull'autenticità dei telegrammi pervenuti iersera da Pietroburgo.

Il ministro *Cairoli* ne prende occasione per stimmatizzare l'aggressione selvaggia commessa contro il vecchio Imperatore delle Russie, i cui atti benefici verso il paese, e segnatamente la libertà e dignità personale restituita ai servi della gleba, dovevano rendere rispettata ed incolume la sua vita. Egli ha creduto significare senza indugio ai principi russi, che stamane soltanto lasciarono Roma, i sentimenti nei quali sono concordi il paese, il Parlamento e il Governo, affinchè rechino colà una testimonianza dell'amicizia, che vincola le due nazioni.

Massari dice che la sua interrogazione mirava appunto a ciò, e tributa omaggio e cordiali ringraziamenti al presidente del Consiglio, per avere degnamente interpretati i sentimenti generali.

Vengono poscia annunziate altre interrogazioni:

di *Fabricotti*, sul contegno del Regio Commissario assistente alla seduta del Consiglio provinciale di Massa il 18 scorso febbraio; alla quale il ministro Depretis riservasi di dire domani quando risponderà;

di *Bonghi*, intorno al processo intentato contro alcuni impiegati della biblioteca Vittorio Emanuele;

dello stesso *Bonghi* circa la conservazione o distruzione del Museo d'istruzione, e circa la conversione in legge dei decreti del ministro De Sanctis riguardo alle Scuole tecniche e normali, le quali due interrogazioni sono rimandate a dopo la legge sulle Opere edilizie di Roma.

Quindi si prosegue la discussione della legge pel concorso dello Stato alle opere edilizie di Roma.

Sanguinetti Adolfo, *Fabrizi Nicola*, *Toscanelli*, *Ruspoli Emanuele*, *Saladini* prendono la parola per spiegazioni o dichiarazioni personali.

La prendono pure *Cavalletto* e *Seismit Doda* che inoltre motivano il loro voto favorevole alla Legge, intesa non a costituire una capitale assorbente, bensì una capitale sana, decorosa e corrispondente ad una bene ordinata nazione.

Discorso Sella.

Sella, relatore, comincia poscia col dare schiarismenti intorno all'ordine delle modificazioni introdotte dalla Commissione nella legge, che si accostò alquanto alle proposte ministeriali. Riassumendo in appresso la discussione, ringrazia gli oratori che tutti furono benevoli verso il relatore, ma rileva le osservazioni od obbiezioni principali di taluni di essi alle quali non può a meno di rispondere. Tratta prima delle condizioni finanziarie dello Stato, dei Comuni e delle popolazioni che certamente potrebbero trovarsi in istato più florido, ma che ad ogni modo da qualche tempo in qua sono migliorate e promettono di provvedere alle opere richieste dalla nostra Capitale. La questione finanziaria non deve d'altronde avere influenza esclusiva sopra quella eccezionalissima di Roma. Confuta dipoi l'obbiezione consistente nel supporre che con questa Legge commettasi atto di cattiva amministrazione perocchè accentrisi in Roma la vita intellettuale della nazione. Lo nega assolutamente, dimostrando come le opere pubbliche che si vogliono costruire sono alcune indispensabili urgentissime e altre di utilità e progresso piuttosto comune a tutta Italia che non alla sola Roma. Questa, tanto politicamente quanto scientificamente deve essere cosmopolita anzichè municipale.

Soffermasi nel discorrere delle opere governative, in proposito delle quali ribatte l'opinione di coloro che sostennero, che le somme destinate sarebbero state meglio impiegate nel promuovere più largamente l'istruzione popolare. Consente con chi afferma l'avvenire essere della democrazia, ma fa notare che la scienza è essenzialmente democratica, perocchè i suoi studii, le sue scoperte conducono sempre a diffondere l'istruzione e migliorare le condizioni del popolo. In Roma d'altronde dove l'Italia si trova di fronte allo spirito teocratico cattolico che non è spento, il costituire fortemente la scienza è una suprema necessità, un supremo dovere verso la patria e verso l'umanità; in ciò principalmente la ragione della maggior parte delle opere governative. Si rallegrò nell'udire i vecchi patrioti (che tanto hanno operato col senno e colla mano) aver accolto con favore la legge, non comprende perchè i giovani abbiano potuto sollevare qualche opposizione. Ricorda a questi che fu Roma la quale ha massimamente insegnato il culto della patria. Ricorda che qui non si agitano interessi materiali, bensì morali e potenti. Avverte quale impressione riceverebbesi in Italia e fuori se si dicesse che non vuolsi far nulla per Roma. Conforta tutti ad unirsi nel pensiero e nel sentimento della gloriosa capitale della nostra Italia. (*Agenzia Stefani.*)

TELEGRAMMI.

Roma 12.

Il ministro Baccelli mettendo ad esecuzione i nuovi organici ha diviso la somma di un milione statagli assegnata, fra i capi-sezione, i segretarii ed i vice-segretarii.

Lo stesso ministro ordinò che gl'impiegati stati comandati presso il Ministero ritornassero ai rispettivi uffizii, e decise pure di licenziare una parte degl'impiegati straordinarii, pagando loro tre mesi di stipendio; gli altri straordinarii non licenziati saranno portati in pianta, ed ammessi nella carriera d'ordine.

Roma 13.

Il nuovo testo concordato fra la Commissione pel progetto sul concorso dello Stato nelle opere edilizie della capitale reca: 1.° L'accettazione della Convenzione fra il ministero e il Municipio, quella, cioè, secondo la quale il Municipio deve fare, per conto dello Stato, anche quei tali edificii-caserme, policlinico, palazzo di giustizia, ec., che non sono di vera spettanza municipale. Invece, il controprogetto della Commissione e la Relazione Sella insistevano per la separazione dei lavori comunali dai governativi, lasciando quelli al Municipio e questi allo Stato; 2.° La spesa di cinquanta milioni ripartita in venti bilanci; 3.° La distinzione, non separazione, delle opere governative dalle municipali, assegnando 30 milioni a quelle, 20 a queste; 4.° L'abbandono dell'articolo 4° relativo alla esenzione delle imposte dei fabbricati nuovi; 5.° Il proseguimento della via nazionale fino al Tevere.

Nella seduta della Camera di domani, parlerà il relatore, on. Sella. Se ne attende un importantissimo discorso. (*Corr. della Sera.*)

Roma 13.

L'on. Morana assumerà il segretariato del Ministero dell'interno. (*Naz.*)

Roma 13.

La Commissione per la riforma elettorale, presieduta dall'onorevole Mancini, si riunì oggi a mezzodì coll'intervento dell'onorevole Depretis.

Appianate le ultime difficoltà, fu approvata la completa relazione dell'on. Zanardelli, autorizzandone la stampa, che si cominciò subito.

La relazione sarà distribuita martedì. (*Naz.*)

Roma 13.

Finora non fu firmato il decreto relativo alla nomina dei nuovi senatori, esistendo ancora dei dispareri; forse si firmerà domani.

Con decreti odierni si promossero a contrammiragli i capitani di vascello Civita e Caimi, a capitano di vascello il capitano di fregata Libetta, ed a capitani di corvetta i tenenti di vascello Di Scala e Todisco. (*Persev.*)

Roma 13.

La Commissione del Senato pell'abolizione del corso forzoso tenne una lunghissima seduta, alla quale intervennero i ministri Magliani e Miceli.

La discussione fu molto viva, volendo alcuni Commissarii introdurre delle modificazioni.

La petizione della Banca nazionale riguarda gli articoli sette, otto e diciannove del progetto.

Il sen. Rossi sostenne l'art. 7.°, che si approvò a discreta maggioranza.

L'on. Lampertico fu nominato relatore pella legge sul corso forzoso e l'on. Finali pella Cassa pensioni. Presero entrambi l'impegno di presentare le relazioni pel 28 corr. La discussione potrà quindi incominciare nei primi del mese di aprile. (*Persev.*)

Roma 14.

Nel giorno 30 marzo avrà luogo la lettura della Relazione, e il 4 aprile la discussione in Senato. (*G. di Padova.*)

Roma 14.

È voce accreditata che debba aver luogo il seguente movimento nel personale giudiziario. Costa, Procuratore generale a Palermo, verrebbe tramutato a Venezia; Sannia da Messina a Palermo. (*Secolo.*)

Berlino 12.

Le voci della *National Zeitung* sopra l'attitudine degli ambasciatori francese ed italiano, diversa da quella degli altri ambasciatori a Costantinopoli, vengono ufficiosamente smentite, perchè è insussistente che esista alcuno screzio tra i rappresentanti delle Potenze a Costantinopoli. (*Pungolo.*)

Parigi 13.

Il *Temps* afferma che il Bei di Tunisi ha fatto sospendere i lavori della ferrovia da Tunisi a Susa. Gl'impiegati su quella linea protesterebbero contro il console italiano Macciò, che si vuole sia l'istigatore della sospensione.

Però le notizie, che sulle diverse questioni di Tunisi vanno spargendo i giornali francesi, vanno raccolte con grande riserva, perchè sono tutte ispirate da malanimo contro l'Italia e i suoi interessi in quel paese. (*Pung.*)

Belgrado 13.

Nella seduta della Scupcina, l'interpellanza mossa contro il procedere del precedente ministro della guerra suscitò una violentissima discussione.

È probabile che l'ex ministro venga posto in istato d'accusa. (*Indipendente.*)

L'assassinio dello Czar

L'*Agenzia Stefani* ci manda i seguenti dispacci:

Pietroburgo 14. — Il *Monitore Ufficiale* così annuncia l'attentato e la morte dello Czar:

« Oggi 13 marzo, ore 1 3/4, l'Imperatore mentre rientrava dal maneggio al palazzo degli ingegneri, ove assistette alla rivista, venne pericolosamente ferito sul *quai* del canale Caterina, in faccia al ponte delle Scuderie. Le due gambe vennero fratturate sotto il ginocchio. L'attentato fu commesso mediante bombe lanciate sotto la carrozza. Uno dei due autori dell'attentato venne arrestato. Lo stato di Sua Maestà per la grande perdita di sangue è disperato. » — Firmati i medici di Corte.

« La volontà di Dio si è compiuta oggi alle ore 3 35; il Signore richiamò a sè l'Imperatore Alessandro. Alcuni minuti prima della morte l'Imperatore comunicossi. » — Firmati i medici di Corte.

Roma 14. — Il Re telegrafò al nuovo Czar, anche a nome della Regina, sensi di dolorosa condoglianza.

Cairoli, a nome del Governo italiano, spedì a Pietroburgo un dispaccio esprimente sensi di dolore.

Berlino 14. L'Imperatore fin da ieri telegrafò al nuovo Czar.

(*Reichstag.*) — Il presidente espresse spavento pel delitto che privò l'Imperatore Guglielmo d'un parente amato, d'un amico fedele. Il *Reichstag* autorizzò il presidente ad esprimere all'Imperatore Guglielmo condoglianze.

Parigi 14. (*Camera.*) — *Dubodan* propone che si levi la seduta in segno di lutto per lo Czar.

Gambetta lo appoggia. La mozione è approvata all'unanimità.

Parigi 14. (*Senato.*) — Il *Presidente* esprime indignazione per l'attentato contro lo Czar, uno dei più grandi riformatori del secolo. (*Applausi.*)

Audiffret dice che la Francia non dimenticherà mai i servizii resile da Alessandro. Decidesi di sciogliere la seduta.

Colonia 14. — La *Gazzetta di Colonia* dice che il suo corrispondente di Pietroburgo voleva di già sabato farle una comunicazione, la cui trasmissione, non fu autorizzata dalla censura. Queste comunicazioni furono spedite per posta a Eydkumen, donde furono trasmesse telegraficamente. Dicono: La Polizia ha scoperto una nuova cospirazione; credesi che la Polizia riuscirà a prevenire una disgrazia.

Vienna 14. — Fu ordinato un lutto di Corte di quattro settimane. L'Arciduca Carlo Luigi recasi a Pietroburgo.

Un articolo della *Wiener Abendpost* stimmatizza l'attentato, fa elogii del defunto. Dice che i popoli d'Austria-Ungheria guardano con tristezza verso Pietroburgo. Alessandro III compia ciò che il padre preparò, lo sviluppo della Russia faccia progressi, concorra attivamente ai compiti comuni di pace con tutte le nazioni dell'Europa.

Vienna 14. — Haymerle telegrafò a Pietroburgo esprimendo condoglianze.

Pietroburgo 14. — Dettagli dell'attentato: Le gambe erano attaccate soltanto da brani. Il sangue scorreva abbondante. La fasciatura fu applicata alla gamba destra di sopra del ginocchio, quindi alla gamba sinistra. Tutti i membri della famiglia imperiale circondavano il letto del morente. Il grande arciprete recitò le preghiere. Lo spettacolo era straziante. Il colonnello Dewjtiski, che arrestò il primo assassino e gli tolse il pugnale e il revolver, è a letto non gravemente ferito. Le persone ferite dalla catastrofe sono più numerose di quello che credevasi; parecchie sono morte. L'assassino arrestato chiamerebbesi Roussakoff, di 21 anno, originario della Provincia di Novogorod, studente della scuola delle miniere.

Pietroburgo 14. — Le ferite all'Imperatore furono spaventevoli; fu colpito alle gambe, alla testa, alle braccia; le decorazioni furono strappate dal petto dalla violenza dell'esplosione. Molti arresti, fra i quali un allievo dell'Accademia delle miniere.

Pietroburgo 14, *ore* 1 1/2. — Il cannone della fortezza annunziò la cerimonia dell'innalzamento al trono e la prestazione del giuramento. Grande folla nella Piazza e a Palazzo. Alle ore 2 1/2 il nuovo Czar e l'Imperatrice attraversarono la folla per recarsi alla cattedrale di Cazan. Acclamazioni entusiastiche.

Pietroburgo 14. — Il manifesto di Alessandro III dice: Montiamo sul trono di Russia, Polonia, Finlandia, che sono inseparabili; faremo tutti gli sforzi pel benessere dei sudditi. Rinnoviamo il giuramento paterno di restare fedeli al testamento degli avi: consacrare la vita alla prosperità, alla potenza e alla gloria della Russia. » Tutti i grandi dignitarii dell'Impero presteranno oggi giuramento.

Sofia 14. — Il Principe è partito per Pietroburgo.

Telegrafano da Berlino 13, alla *Neue freie Presse*:

Ecco qualche altro particolare intorno all'attentato. Gli assassini, ch'erano tre giovani, tenevano le bombe avvolte entro a fazzoletti, e poterono così gettarle, inosservati, nella carrozza imperiale, che si avanzava del solito passo. Solo una bomba penetrò nella carrozza, ma non fece alcun danno all'Imperatore. Questi scese di carrozza pallido come un morto, guardò prima con uno sguardo impietrito attorno a sè, e poi domandò, pieno di spavento, al suo seguito: *È rimasto ferito nessuno?*

Appena egli ebbe proferito queste parole, e prima che il suo seguito avesse potuto rispondergli, scoppiò una seconda bomba ai piedi dell'Imperatore. Esso ne venne ferito mortalmente ai piedi ed al basso ventre. La scena era orribile; il sangue zampillava da tutte le parti; l'Imperatore cadde su di sè stesso. Si portò subito la slitta coll'Imperatore ferito mortalmente al palazzo. Durante il tragitto, lo Czar aveva perduto i sensi. Nel palazzo i generali tosto lo circondarono e portarono l'Imperatore morente nel suo gabinetto.

Ivi regnava la massima costernazione e si temeva ad ogni istante una nuova sventura. I medici si raccolsero, e si tentò una amputazione. Lo Czar non ricuperò più i sensi e morì dopo due ore.

Qui a Berlino la partecipazione alla sventura è somma. L'Imperatore e tutta la Corte germanica deplorano la perdita del monarca sì intimamente amico. Il principe Bismarck fece subito una visita di condoglianza all'ambasciatore Saburow e contrammandò il pranzo che doveva aver luogo oggi.

Due degli assassini sarebbero già stati arrestati.

Telegrafano da Parigi 14 al *Secolo* di Milano:

Da Pietroburgo telegrafano esservisi fatti innumerevoli arresti di nichilisti. Questi aveano di recente avvisato lo Czar della sua prossima morte.

La Polizia avea preso grandi precauzioni. L'esplosione delle due bombe cagionò la morte di parecchi individui, e ne ferì una ventina.

Telegrafano da Vienna 14 al *Secolo* di Milano:

Da Pietroburgo giunse notizia che il seguito dell'Imperatore uccise uno degli assassini e ne arrestò altri due.

Dalle 10 di questa notte le comunicazioni con Pietroburgo sono interrotte.

Secondo le ultime notizie regna grande agitazione nelle Provincie russe. Vi si teme una rivoluzione.

Scrivono da Pietroburgo 10 al *Secolo*:

Da molto tempo si sospettava che qualche agente segreto della soppressa terza sezione della Cancelleria particolare dell'Imperatore, fosse d'accordo coi nichilisti. Sonvi prove numerose che molte delle misure segrete del Governo erano conosciute dai nichilisti. Così è certo che l'assassino del generale Mesentzew doveva essere in relazione con qualcheduno della polizia.

Finalmente quest'individuo è stato arrestato. È un certo Kletochnikow. Fu trovato a Wassily Ostrow, in casa d'un nichilista, presso il quale erasi recato per avvisarlo di fuggire, poichè la polizia doveva arrestarlo in quel giorno stesso. Si crede ch'egli sia l'autore dell'assassinio del generale Mesentzew.

Il nuovo Czar.

Telegrafano da Pietroburgo 14 alla *Gazzetta Piemontese*:

Il nuovo imperatore ha assunto il nome di Alessandro III.

Nel suo proclama al popolo dice che bisogna sottomettersi ai voleri della Provvidenza, la quale chiamò a sè il suo genitore.

Dal canto suo dichiara che cercherà di fare il bene della Russia.

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 14. — Ebbe luogo alla ore 10 la rivista al Macao. Folla immensa, plaudente. La città è imbandierata. I Granduchi russi sono partiti alle ore 11 diretti per Pietroburgo.

Parigi 14. — I giornali sono unanimi nel riprovare l'attentato di Pietroburgo. Grevy telegrafò immediatamente condoglianze e simpatie allo Czarevich. Lo stesso fece Barthelemy, ministro degli affari esteri, a Chanzy, ambasciatore francese a Pietroburgo.

Parigi 13. — I rappresentanti delle Potenze a Lima informarono i loro Governi che i Chileni distrussero le proprietà dei residenti sudditi esteri a Chorillos, Barrancas, Miraflores ed altrove.

Tunisi. 14. — La Società della ferrovia algerina Bona-Guelma, protestò contro la sospensione dei lavori della ferrovia Tunisi-Susa.

Madrid 13. — Il Governo ordinò il blocco della frontiera d'Andorra.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 14. — Il Re, passando la rivista, fu salutato da vivissimi applausi dalla folla. Sua Maestà, ritornando al Quirinale, ricevette calorosa dimostrazione alle grida di Viva il Re, la Regina e Casa Savoia. La piazza del Quirinale era affollatissima. Il Re, la Regina e i Principi affacciaronsi al balcone ripetutamente. Dimostrazione affettuosa, imponente. Città imbandierata. Telegrammi delle Provincie annunziano che l'anniversario del Re fu festeggiato da riviste e feste.

Roma 14. Sono giunti al Quirinale dispacci d'augurio da tutte le parti d'Europa.

Roma 15. — Iersera il presidente del Consiglio diede un pranzo diplomatico di settanta invitati.

Iersera una dimostrazione, partita da piazza Colonna, recossi al Quirinale con bandiere e fiaccole, acclamando il Re e la Regina. Le Loro Maestà, il principe di Napoli e il duca d'Aosta presentaronsi due volte alla loggia per ringraziare. La dimostrazione si sciolse al grido di Viva il Re, la Regina e la dinastia di Savoia.

Vienna 14. (*Camera.*) — Smolka fu eletto presidente. *(Applausi a Destra.)*

Londra 14 (*Camera dei Comuni*). — La mozione di Gladstone a favore dell'urgenza dei bilanci suppletorii delle spese non ottenne la maggioranza necessaria di tre quarti. *(Applausi dei conservatori.)*

Gladstone dice che accetta la decisione; fa appello ai deputati affinchè non impediscano la discussione dei bilanci suppletorii, ma il Governo si riserva libertà d'azione futura. La Camera si costituisce in Comitato per discutere i bilanci suppletorii delle spese.

Lisbona 14. — Oggi vi furono due *meetings*, uno repubblicano contro il trattato per la cessione della Colonia Lorenzo Marques, un altro monarchico e repubblicano *(o l'uno o l'altro)* per protestare contro l'andamento politico. Vi furono grida di Viva la Repubblica. La Polizia disperse la riunione, imprigionò alcuni. L'ordine fu ristabilito.

Elezioni politiche.

Recco 13. — Elezione definitiva. Eletto Randaccio con voti 591.

Carpi — Eletto Marescotti.

Torre Annunziata — Eletto Petticcione.

Nostri dispacci particolari.

Roma 14, ore 3 15 p.

La cittadinanza fece una splendida duplice ovazione alla Famiglia Reale dopo il ritorno di Sua Maestà dalla rivista assieme al Duca d'Aosta.

Dicesi che il Duca d'Aosta si recherà a rappresentare l'Italia ai funerali dello Czar.

Il banchetto della Società dei reduci *Italia e Casa Savoia*, riuscì magnifico. Circa 200 coperti. Parlarono fra altri Cavalletto e Fattori acclamatissimi. Vi assistevano anche Maldini, Tenani, Nicotera, Barazzuoli, Ruspoli. Vi regnarono massima cordialità ed entusiasmo.

Roma 14, ore 3. 20 p.

(Camera dei deputati). — *Cairoli* esprime l'orrore ed il raccapriccio universali suscitati dall'annunzio dell'assassinio dello Czar. Dice che la più tarda posterità onorerà il morto Sovrano. Si dichiara sicuro di esprimere il sentimento concorde del Parlamento, del Governo e della nazione *(Approvazioni)*. Aggiunge che i giovani Granduchi Sergio e Paolo, prima di partire per Pietroburgo, videro nell'universale ribrezzo e dolore una indiscutibile testimonianza dell'affetto che unisce le due Dinastie e le due nazioni. *(Bene.)*

Massari si associa alle parole del presidente del Consiglio.

Filopanti esclama: Onore al morto Imperatore.

Si riprende la discussione del progetto di concorso per Roma.

FATTI DIVERSI

Un ricevimento da Cairoli. — Telegrafono da Roma 13 alla *Gazzetta Piemontese*:

Domani sera il Re interverrà al ricevimento che avrà luogo in casa dell'on. Cairoli. (Secondo un dispaccio della *Persev.* il ricevimento fu sospeso all'annuncio dell'assassinio dello Czar.)

Il « Suicidio » del Ferrari a Berlino. — Telegrafano da Berlino 13 alla *Gazzetta Piemontese*:

Ieri il *Suicidio* di Paolo Ferrari ottenne un pieno successo al *National Theater*. Vi furono quattordici chiamate.

I giornali del mattino lodano molto il lavoro dell'illustre autore italiano.

Che c'è di nuovo in campagna? — Il *Villaggio* risponde: C'è di nuovo che, se il diavolo non ci mette coda, facciamo dei buoni affari, perchè l'andamento in generale, senza essere troppo avanzato, come erroneamente credono taluni, procede regolarissimo promettendo costanza e tornaconto. Avremmo, però bisogno che il rigido notturno si mentenesse ancora per un po' di tempo, e ciò è probabile, che le creste del Tirolo e delle prealpi tengono ancora il berretto di neve.

(L'Arena.)

L'esportazione Cirio. — Il *Risorgimento* di Torino annunziava che il noto esportatore di prodotti alimentari, Cirio, non potendo più ricavare sufficienti profitti in seguito all'abolizione del corso forzoso, cessava il suo commercio. Questa notizia è smentita dallo stesso Cirio in una lettera al *Risorgimento*.

Terribile disastro. — Sono giunte notizie di un terribile disastro toccato al vapore egiziano *Sofia*, mandato sul Bahr-el-Ghazul a prendervi Gessi, il pascià, e parte della sua gente per condurli a Khartum. Il vapore e le navi minori che lo accompagnavano furono bloccate per più mesi sul Bahr-el-Ghazul da una quantità di baraggi, in un paese dove non era possibile si trovassero vettovaglie. Consumate le provvigioni esistenti sulle navi, cominciarono a sentirsi i più tremendi effetti della fame.

Le malattie, le morti aumentarono di giorno in giorno, si giunse persino a cibarsi di cadaveri. Quando, il 6 di gennaio 1881, le navi poterono finalmente giungere al Nilo Bianco, il numero delle vittime era asceso a 400, i superstiti, ridotti agli estremi, erano appena la dodicesima parte di quelli che erano partiti; molti dei viventi morirono dopo giunti a Khartum.

Secondo qualche giornale egiziano, causa di tanti mali furono le disposizioni insufficienti date da Rauf pascià e la incredibile incapacità del comandante della nave.

(Stella d'Italia.)

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

BOLLETTINO METEORICO
del 14 marzo.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	761.50	763.00	762.70
Term. centigr. al Nord	6.20	7.10	8.60
» » al Sud	—	15.00	—
Tensione del vapore in mm.	7.44	5.01	5.02
Umidità relativa	76	66	60
Direzione del vento super.	NE.	—	E.
» » infer.	E.	E.	S.
Velocità oraria in chilometri	34	25	7
Stato dell'atmosfera	Semicop.	Quasiser.	Quasiser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.23	—
Elettricità dinamica atmosferica	+50.0	+51.0	+54.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 9.50 — Minima 5.55

Note: Vario tendente al bello. — Barometro crescente fino a mezzodì. — Ieri sera verso le 9 pom. vento forte da E. — Mare e laguna molto agitati. — Continua la burrasca per tutta la notte fino a mezzodì.

GAZZETTINO MERCANTILE

Il Vapore della Società Florio, *Cariddi*, proveniente da Costantinopoli, è partito in orario da Brindisi, arriverà mercoledì 16 corrente, e ripartirà per Trieste.

Il piroscafo *Mediterraneo* proveniente da Marsiglia, sarà qui venerdì 18 corrente, per ripartire domenica 20 detto, per Corfù e scali.

Il piroscafo *Tirreno* proveniente da Corfù, Brindisi e Bari, arriverà sabato 19 e ripartirà mercoledì 23 marzo, per Bari, Brindisi e Corfù.

Tanto il piroscafo *Cariddi* come il pirosc. *Mediterraneo* riceveranno merci per Nuova York, rilasciando polizze dirette.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 14 marzo.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital 5 % god. da 1 luglio 1881	—	—	89 33	89 53
Rend. ital. god. da 1 genn. 1881	—	—	91 25	91 40

	VALORE Nom.	Versato	PREZZI Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—

CAMBI	da	a
Olanda 3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania » » 4	124 —	124 50
Francia a vista » 3 1/2	101 35	101 65
Londra 3 m. d. » 3	25 53	25 60
Svizzera a vista » 3 1/2	101 30	101 50
Vienna-Trieste » 4	218 50	219 —
VALUTE		
Pezzi da 20 franchi	20 34	20 36
Banconote austriache	218 75	219 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4	— —
» Banco di Napoli	4	— —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 1/2	— —
» Banca di Credito Veneto	—	— —

Fiorini austriaci d'argento. da L. 2 18 1/2 a L. 2 19 1/2

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	12 marzo	14 marzo
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	91 47	91 55
Oro	20 40	20 36
Londra	25 52 1/2	25 52 1/2
Parigi	101 67 v.	101 65
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	887 50	— —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 14.	
Mobiliare	291 —
Lombarde	106 —
Ferrovie dello Stato	289 50
Banca Nazionale	814 —
Napoleoni	9 30 —
Cambio Parigi	46 45
Cambio Londra	117 25
Rendita austr.	76 —
Metalliche al 5 %	73 45
Prestito 1860 (Lotti)	130 10
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 55 —
100 Marche imp.	57 15 —

PARIGI 14.	
Rend. fr. 3 0/0	85 40
» » 5 0/0	121 50
Rendita ital.	90 25
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 32
Consolidato ingl.	99 13/16
Cambio Italia	2 —
Rendita turca	13 22

PARIGI 12.	
Consolidati turchi	— —
Obblig. egiziane	363 —

LONDRA 14.	
Cons. inglese	99 7/8
Cons. italiano	89 1/4
» spagnuolo	21 3/8
» turco	13 1/8

BERLINO 14.	
Mobiliare	523 50
Austriache	508 —
Lombarde Azioni	184 50
Rendita ital.	90 40

SPETTACOLI.

Martedì 15 marzo.

TEATRO ROSSINI. — L'opera in 4 atti del M. Verdi: *La Traviata*. Indi i soliti ballabili. — Alle ore 8.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia della Città di Torino, diretta dall' artista Commendatore Cesare Rossi. — *Il Conte Rosso*. (Replica). — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Lombarda, diretta dagli artisti A. Bacci e L. De-Velo. — *Le due orfanelle*. — Alle ore 8.

TELEGRAMMA METEORICO.

Roma 13 marzo.

Pressione variabilissima in Europa. Area anticiclonica al Sud della Svezia. Depressione importante in Irlanda, secondarie sulla Transilvania. Copenaghen 770; Venezia 748; Hermanstadt 758.

In Italia barometro abbassato da 3 a 5 mm. Pressioni: 756 Torino; 757 Porto Maurizio, Ancona, Lecce; 758 Roma; 759 Sardegna, Napoli; 760 Palermo.

Nel pomeriggio di ieri, cielo nuvoloso nell' Italia superiore, quasi sereno altrove e venti freschi del terzo quadrante in alcune stazioni al centro.

Stamane cielo sereno in diverse stazioni al S. e O., coperto altrove. Venti deboli o freschi variabili fra SE. e O. per S. Temperatura sempre molto alta. Mare generalmente calmo. — Il tempo peggiora.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″. 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

16 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 8m 41s 8
Tramontare apparente del Sole	6h 6m
Levare della Luna	7h 7m sera
Passaggio della Luna al meridiano	0h 2m 0
Tramontare della Luna	5h 51m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 17.

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 10 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Leroy-Cripeaux, - Conte de Segur, - Etcheverry L., tutti tre con moglie, - Guitlan, - Hugo, tutti da Parigi, - Flemmich, con famiglia e corriere, - Parker C. C., - R. le Stewart, tutti da Londra, - Sigg.re Anderson, dalla Scozia, tutti poss.

Grande Albergo l' Europa. — Schalk d.r C., con famiglia, - Sig.ra Shoppig R., tutti da Vienna, - Sigg.re Defrance, Tenillon, Heimpel, - Cornely, - Fannig, - Estreu, con moglie, tutti da Parigi, - Isaac B., - King J. W., con figlia, - Miley M. J., tutti dall' Inghilterra, - De Feen Picki, dall' Olanda, con moglie, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Ghisa C., - Kaufmann, ambi dall' interno, - Siep J., da Vienna, - Frankl U., da Trieste, - J. Phaff, da Stuttgart, - Steinert A., - Strenber, con figlia, - T. Oldakay, tutti dalla Germania, - Hdlem F., da Dresda, - M. Foserana, dalla Francia, - Yullmann T., da Londra, - Kuhn E., dalla Svizzera, - Hast F., da Riga, - Storck T., dalla Russia, - Ker art, dall' America, tutti poss.

Albergo alla Città di Milano. — Vatua L., - Montetti E., - Manasse, - Erdra M., ambi con moglie, - Leubini A., - Cisbiscoli A., - Cav. Gautier, - Girometto L., - Vetturelli A., - Romeo L., - Forni V., tutti dall' interno, - Ferres F. A., - Raabe, ambi dalla Germania, - Wallot L. C., dalla Francia, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Capreoli U., - Speranza E., - Andruta F., - Lezzi L., - Aseo C., - Zuffi E., - Pierovenesi Pisciolini, - Zucchetti R., - Mappelli A., avv., - Belleta F., - Dorna M., - Padovani A., - Scala S., - Agastin M., - Eugana L., - Loro G., - Gaspari F., - Grego T., - Venturini T., - Dubrach L., - Carugi M., - Gorrardin G., tutti dall' interno, - Cerrelo B., da Trento, - Glessey G., da Gorizia, tutti possidenti.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Barbieri B., - Tirinanzi E., - Cooino E., - Guala C., - Montino A., - Grassi D., tutti viaggiatori, - Fidora T., - Del Prà G., ambi ingegn., - Caenazzo G., - Rampazzini G. B., - Razzini A., - P. Rauzonici, - Ziliani A., - Del Vecchio G., - Giorgi C., - P. Caruielli, - Graziadio A., ambi avv., - Segrè C., - Morello A., ambi con moglie, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Alfieri G., - Campagnano G., - Coen T., - Magri A., - Biancardi A., - Bonafede G., - Popper M., - Pase A., - Paravicini G., - Caporali G., - Abbiate E., - Rossi P., - D' Antonio Rongo A., - Giubileo G., - Stegagnini E., - Albertazzi G., - Brunini E., - Gerosa G., - S. Ricciardi, tutti viaggiatori, - Lodovichetti P., - Candini C., - Bedin don D., - Buster G., - Piontini G., - Sefar C., tutti tre ingegn., - Zobboletti, - Arti G., - Turazza don G., - Pera don F., - Tramontini don E., - Barbieri C., - Capirone P. C., - Donati cav. E., - Omodei comm. F., - Borcalin G., - G. Marchi, - Cajelli G. E., ambi avv., - Gerardi L., - Ghetti G., - Fovel M., - Busetto A., - Vitale G., - Zuccareda co. R., - Mestorino G., tutti sette con famiglia, tutti dall' interno, - T. Leonch, - Seligman L., - Leonardi G. B., - Thocoen J., - E. Barithan, tutti tre con famiglia, tutti dall' Austria, - Leau T., - Lotmeu E., - Bousquel L., tutti tre dalla Francia, tutti poss.

Nel giorno 11 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Mayer-Dintel E., dalla Germania, - Leboeuf, - Dubies, - Enthoren L. S., tutti tre dalla Francia, con moglie, - Sigg.ri Hurst, - Sigg.ri Marsh, - Pearson, tutti dall' Inghilterra, - Uytenbogaart, con moglie, - K. F. Meyer, colonnello, tutti dall' Olanda, - Sig.ri Klapp, con corriere, - Buhl, - Somers, - Mastinelli, tutti dall' America, tutti poss.

Grande Albergo già *Nuova Yorck.* — Loewenstein, dall' Austria, con moglie, - Carter C., - Collier C., - Brio, con famiglia, - Goatt, - Woaks S. W., tutti dall' Inghilterra, - Smitowich, dall' Irlanda, - De Gritzenko, da Costantinopoli, - ambi con moglie, - Rio E., dall' America, tutti poss.

Grande Albergo Vittoria. — Gallard, con moglie, - Heudebert, - Fusibien, - Gripouilleau, tutti dalla Francia, - Carr, - Rev.° Carr, canonico, con fratello, - Miss Pake, tutti dall' Inghilterra, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Trevisan G., - Hardy H. S., ambi dall' interno, - Sciteles S., - Frautal A., - Conrchore A., - J. Saske, tutti quattro da Vienna, - Parent Mollzer, da Amsterdam, - Turler O., - Goldsdmidt G., - Frauke C., - Percival Gussner, tutti quattro dalla Germania, - Swin J. S., da Lipsia, con famiglia, - Duster hl bar. G., dalla Curlandia, - C. Lampard de la Vaiss, da Parigi, tutti poss.

Albergo alla città di Monaco. — Muther Vehun, - D. von Hornbostel, con moglie, tutti dalla Germania, - Nadenbousch M. P., dalla Svizzera, - Adele Puguet, - Barrard F., con famiglia, tutti dalla Francia, - Sig.ra von Stern, dalla Russia, con famiglia e seguito, tutti poss.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per marzo

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. / 3: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 5:30 pom.
Da Chioggia	7: — ant. / 3: — pom.	A Venezia	9:30 ant. / 5:30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Venezia ore 3 — p.	A S. Donà ore 6 15 p. circa
S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 15 a.

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6:30 ant.
Da Cavazuccherina » 2:30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10: — ant. circa
A Venezia » 6:15 pom. »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI

di tutto il Veneto.

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L' eredità giacente di Marianna Guerin fu accettata dal curatore di essa dott. Vittorio Malenza.

(F. P. N. 22 di Venezia.)

L' eredità di Tito Pedrina, morto in Lonigo, fu accettata da Giuseppe Pedrina, per sè e pel minore suo figlio Tito.

(F. P. N. 21 di Vicenza.)

L' eredità di Angelo Trevisan, morto in Latisana, fu accettata dal dott. Agostino Donati, per conto del civico Ospedale di Latisana.

(F. P. N. 20 di Udine.)

L' eredità di Osvalda Cinello, morta in Goricizza, fu accettata dai minori suoi figli Lodovico e Giovanna.

(F. P. N. 20 di Udine.)

L' eredità di Giovanni Benvenuti, morto in Arcè di Pescantina, fu accettata dai minori suoi figli Domenico e Domenica.

(F. P. N. 21 di Verona.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Sindaco di Mira avvisa che per 15 giorni è depositato presso quel Municipio il piano particolareggiato di esecuzione e dei terreni da espropriarsi per l' acquedotto da Stra a Venezia.

(F. P. N. 22 di Venezia.)

Il Consorzio Ledra-Tagliamento pubblica l' elenco dei proprietarii espropriati e delle indennità convenute per la sede del canale detto di S. Maria, Comune di Pradamano.

(F. P. N. 20 di Udine.)

RIABILITAZIONI.

Luigi Beltrame, di Belluno Veronese, chiese la riabilitazione dagli effetti della sentenza 23 gennaio 1875 della Corte d' Assise di Verona.

(F. P. N. 22 di Venezia.)

CONCORSI.

Fino a tutto 30 aprile è aperto presso il Ministero dei lavori pubblici il concorso a 20 posti di misuratore volontario nel personale subalterno del Genio civile.

(F. P. N. 22 di Venezia.)

Presso il Ministero della pubblica istruzione è aperto il concorso a tutto 31 marzo pel posto di professore di pittura (figura) presso l' Istituto di belle arti di Napoli, con L. 3000.

(F. P. N. 21 di Vicenza.)

A tutto marzo è aperto il concorso al posto di levatrice nel Comune di Tricesimo, coll' onorario di L. 300.

(F. P. N. 20 di Udine.)

FALLIMENTI.

I creditori del fallimento di Coriolano Ferlani sono convocati pel 29 marzo per deliberare su eventuale proposta di concordato ed altri argomenti d' amministrazione.

(F. P. N. 22 di Venezia.)

Il Tribunale di Treviso ha dichiarato il fallimento della Ditt. G. R. frat. Joris, chincaglieri di Treviso, Sindaco provvisorio l' avv. Marco Vargani, Convocazione al 21 marzo per la nomina del Sindaco definitivo.

(F. P. N. 24 di Treviso.)

CITAZIONI.

Ad istanza di Antonio Scanferla è citato Eduardo Lichtenstern, di Vienna, a comparire il 13 maggio innanzi la Pretura di Vicenza, in punto nullità di compravendita di abiti confezionati.

(F. P. N. 21 di Vicenza.)

Ad istanza di Giovanni Vicario è citata Teresa Vicario d' ignoto domicilio a comparire l' 8 aprile innanzi al Tribunale di Udine in punto divisione della sostanza paterna.

(F. P. N. 20 di Udine.)

ASTE.

Il 3 maggio innanzi al Tribunale di Venezia ci sarà in confronto di Fabretto Giovanni l' asta dei NN. 67, 967, 968, 969 e 945, in Comune di Pianiga, pel prezzo offerto di L. 2710.80

(F. P. N. 22 di Venezia.)

Il 2 aprile innanzi la Congregazione di carità di Vicenza ci sarà l' asta di casa in Vicenza, al mappale Numero 2507, per L. 5000.

I fatali scaderanno il 23 aprile.

(F. P. N. 21 di Vicenza.)

Il 15 aprile innanzi al Tribunale di Vicenza ci sarà in confronto di G. B. Perin, l' asta di terreni, ai mappali NN. 1675 a, 1644, 1645, 1678 II, 2514, 1677 a, e 2517, nel Comune cens. di Gambugliano, per L. 1000.

(F. P. N. 21 di Vicenza.)

Il 20 aprile innanzi la Pretura di Vicenza, II. Mandamento, ci sarà l' asta per difetto di pagamento d' imposte in confronto della Ditta G. B. Bedin, dei mappali Numeri 1941 e 536, nel Comune cens. di Pilla a ponente.

Il secondo e terzo incanto il 27 aprile e 4 maggio.

(F. P. N. 20 di Vicenza.)

Il 9 aprile innanzi la Pretura di Ampezzo ci sarà l' asta per difetto di pagamento d' imposte di immobili appartenenti alle Ditte Pavoni, d' Andrea e Polo, nel Comune di Forni di Sopra, ai mappali Numeri 518, 1769, 1000, 2489, 26 2, 3894 b, nel Comune cens. di Mauria, al mappale N. 1142, nel Comune cens. di Varmost, ai mappali, Numeri 77 c, 23 b, 322, 914, 423 a, 555 c, 1598 a, 1245 di 1255 a, 1052 a, 1063 c, 1055 a, 1070 c, 1065 a, 1069 a, 1071 b, 1385 a, 1385 c, 1393 c, 1394 c, 816 b, 1393 d, 1523 c; di immobili appartenenti alla Ditta Polo Osvaldo ed Antonia, nel Comune cens. di Cimacuta, al N. 1359, e nel Comune di Varmost al N. 542; e di immobili in Ditta Polo Maria e sorelle, in Comune di Mauria, ai NN. 1303 e 1585.

Il secondo e terzo incanto saranno eventualmente il 14 ed il 20 aprile.

(F. P. N. 20 di Udine.)

Il 9 aprile innanzi la Pretura di Ampezzo ci sarà l' asta per difetto di pagamento d' imposte in confronto di Nigris Giovanni, dei Numeri 4112, in mappa di Ampezzo, ed in confronto di Spangaro Nicolò, dei NN. 625 e 1644, in mappa di Ampezzo.

Il secondo e terzo incanto il 14 e il 20 aprile.

(F. P. N. 20 di Udine.)

Il 9 aprile innanzi la Pretura di Ampezzo ci sarà l' asta per difetto di pagamento d' imposte di immobili in Ditta Marioni Luigi-Cesare, nel Comune di Forni di Sotto, ai NN. 534, 535, 536, 537, 538, 539, 543, 544, 549, 551, 553 e 711.

Il secondo e terzo incanto seguiranno eventualmente il 14 e 20 aprile.

(F. P. N. 20 di Udine.)

Il 9 aprile innanzi la Pretura di Ampezzo ci sarà l' asta per difetto di pagamento d' imposte in confronto della Ditta Cosano Romano Nicolò e fratelli, dei NN. 1039, 1040, 1041, 1444, 1149, 1150, 1151, 1152, 1153, 1154, 1155, 1156, 1157, 1371, in mappa di Viaso.

Il secondo e terzo incanto il 14 e il 20 aprile.

(F. P. N. 20 di Udine.)

Il 24 marzo scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per offrire l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Giuseppe Drouin d' immobili al N. 112, in mappa di Rualis, provvisoriamente deliberati per L. 120, del Numero 829, in mappa di Pocenia, provvisoriamente deliberati per L. 144, e del Numero 1976 I, in mappa di Rodda, provvisoriamente deliberati per L. 396.

(F. P. N. 20 di Udine.)

Il 24 marzo scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per offrire l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Schönfel Davide, Giulia ed Elisa Massaroni, della casa in Udine, al mappale N. 1211, provvisoriamente deliberati per L. 12,937:20.

(F. P. N. 20 di Udine.)

Il 29 aprile innanzi al Tribunale di Udine ci sarà in confronto di Giacomo e G. B. Ros, l' asta del N. 1633, in mappa di Purgessimo, per lire 118.84 e del N. 1703, in mappa di Cividale per lire 1303:54.

(F. P. N. 20 di Udine.)

APPALTI.

Il 5 aprile nella Segreteria comunale di Chiampo ci sarà l' asta per l' appalto della manutenzione quinquennale delle strade consorziali di Chiampo, Altissimo, Crespadoro, S. Pietro Mussolino e Nogarole, sul dato di lire 3005:08, divisa in 4 lotti.

(F. P. N. 21 di Vicenza.)

Il 22 marzo innanzi al Municipio di Morsano al Tagliamento scade il termine per le offerte del ventesimo nell' asta pei lavori di riatto al Cimitero di Bando, provvisoriamente deliberati col ribasso del 12 1/6 per 100.

(F. P. N. 20 di Udine.)

Il 16 marzo scade innanzi la Prefettura di Treviso il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l' appalto dei lavori di rimonta e costruzione di un tratto d' opera di fondazione ed imbancamento a difesa dell' arginatura a sinistra del Livenza, provvisoriamente deliberati con ribasso di L. 12:50 per cento sul dato di L. 13.938:75.

(F. P. N. 24 di Treviso.)

Tip. della Gazzetta.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 14 marzo.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital 5 % god. da 1 luglio 1881	—	—	89 33	89 53
Rend. ital. god. da 1 genn. 1881	—	—	91 25	91 40

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da	Prezzi Fine corrente a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F. forte	—	—	—	—
» » » libero	—	—	—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania	» » 4	124 —	124 50
Francia	a vista » 3 1/2	101 35	101 65
Londra	3 m. d. » 3	25 53	25 60
Svizzera	a vista » 3 1/2	101 30	101 50
Vienna-Trieste	» 4	218 50	219 —
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 34	20 36
Banconote austriache		218 75	219 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4	— —
» Banco di Napoli	4	— —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 1/2	— —
» Banca di Credito Veneto	—	— —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 18 1/2 a L. 2 19 1/2

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	12 marzo	14 marzo
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	91 47	91 55
Oro	20 40	20 36
Londra	25 52 1/2	25 52 1/2
Parigi	101 67 v.	101 65
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	887 50	— —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 14.

Mobiliare	291 —
Lombarde	106 —
Ferrovie dello Stato	289 50
Banca Nazionale	814 —
Napoleoni	9 30 —
Cambio Parigi	46 45
Cambio Londra	117 25
Rendita austr.	76 —
Metalliche al 5 %	73 45
Prestito 1860 (Lotti)	130 10
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 55 —
100 Marche imp.	57 15 —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 32
Consolidato ingl.	99 13/16
Cambio Italia	2 —
Rendita turca	13 22

PARIGI 12.

Consolidati turchi	— —
Obblig. egiziane	363 —

LONDRA 14.

Cons. inglese	99 7/8
Cons. italiano	89 1/4
» spagnuolo	21 3/8
» turco	13 1/8

PARIGI 14.

Rend. fr. 3 0/0	85 40
» » 5 0/0	121 50
Rendita ital.	90 25
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

BERLINO 14.

Mobiliare	523 50
Austriache	508 —
Lombarde Azioni	184 50
Rendita ital.	90 40

SPETTACOLI.

Martedì 15 marzo.

TEATRO ROSSINI. — L'opera in 4 atti del M. Verdi: *La Traviata*. Indi i soliti ballabili. — Alle ore 8.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia della Città di Torino, diretta dall'artista Commendatore Cesare Rossi. — *Il Conte Rosso*. (Replica). — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Lombarda, diretta dagli artisti A. Bacci e L. De-Velo. — *Le due orfanelle*. — Alle ore 8.

TELEGRAMMA METEORICO.

Roma 13 marzo.

Pressione variabilissima in Europa. Area anticiclonica al Sud della Svezia. Depressione importante in Irlanda, secondarie sulla Transilvania. Copenaghen 770; Venezia 748; Hermanstadt 758.

In Italia barometro abbassato da 3 a 5 mm. Pressioni: 756 Torino; 757 Porto Maurizio, Ancona, Lecce; 758 Roma; 759 Sardegna, Napoli; 760 Palermo.

Nel pomeriggio di ieri, cielo nuvoloso nell'Italia superiore, quasi sereno altrove e venti freschi del terzo quadrante in alcune stazioni al centro.

Stamane cielo sereno in diverse stazioni al S. e O., coperto altrove. Venti deboli o freschi variabili fra SE. e O. per S. Temperatura sempre molto alta. Mare generalmente calmo. — Il tempo peggiora.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

16 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 8m 41s 8
Tramontare apparente del Sole	6h 6m
Levare della Luna	7h 7m sera
Passaggio della Luna al meridiano	0h 2m 0
Tramontare della Luna	5h 51m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 17.

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 10 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Leroy-Cripeaux, - Conte de Segur, - Etcheverry L., tutti tre con moglie, - Guillan, - Hugo, tutti da Parigi, - Flemmich, con famiglia e corriere, - Parker C. C., - R. le Stewart, tutti da Londra, - Sigg.re Anderson, dalla Scozia, tutti poss.

Grande Albergo l' Europa. — Schalk d.r C., con famiglia, - Sig.ra Shoppig R., tutti da Vienna, - Sigg.re Defrance, Tenillon, Heimpel, - Cornely, - Fannig, - Estreu, con moglie, tutti da Parigi, - Isaac B., - King J. W., con figlia, - Miley M. J., tutti dall' Inghilterra, - De Feen Pieki, dall' Olanda, con moglie, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Ghisa C., - Kaufmann, ambi dall' interno, - Siep J., da Vienna, - Frankl U., da Trieste, - J. Phaff, da Stuttgart, - Steinert A., - Strenber, con figlia, - T. Oldakay, tutti dalla Germania, - Hdlem F., da Dresda, - M. Foserana, dalla Francia, - Yullmann T., da Londra, - Kuhn E., dalla Svizzera, - Hast F., da Riga, - Storck T., dalla Russia, - Ker art, dall' America, tutti poss.

Albergo alla Città di Milano. — Vatua L., - Montetti E., - Manasse, - Erdra M., ambi con moglie, - Leubini A., - Cisbiscoli A., - Cav. Gautier, - Girometto I., - Vetturelli A., - Romeo I., - Forni V., tutti dall' interno, - Ferres F. A., - Raabe, ambi dalla Germania, - Wallot L. C., dalla Francia, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Capreoli U., - Speranza E., - Andruta F., - Lezzi L., - Aseo C., - Zuffi E., - Pierovenesi Pisciolini, - Zucchetti R., - Mappelli A., avv., - Belleta F., - Dorna M., - Padovani A., - Scala S., - Agastin M., - Eugana L., - Loro G., - Gaspari F., - Grego T., - Venturini T., - Dubrach L., - Carugi M., - Gorrardin G., tutti dall' interno, - Cerrelo B., da Trento, - Glessey G., da Gorizia, tutti possidenti.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Barbieri B., - Tirinanzi E., - Cooino E., - Guala C., - Montano A., - Grassi D., tutti viaggiatori, - Fidora T., - Del Prà G., ambi ingegn., - Caenazzo G., - Rampazzini G. B., - Razzini A., - P. Rauzonici, - Ziliani A., - Del Vecchio G., - Giorgi C., - P. Caruielli, - Graziadio A., ambi avv., - Segrè C., - Morello A., ambi con moglie, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Alfieri G., - Campagnano G., - Coen T., - Magri A., - Biancardi A., - Bonafede G., - Popper M., - Pase A., - Paravicini G., - Caporali G., - Abbiate E., - Rossi P., - D' Antonio Rongo A., - Giubileo G., - Stegagnini E., - Albertazzi G., - Brunini E., - Gerosa G., - S. Ricciardi, tutti viaggiatori, - Lodovichetti P., - Candini C., - Bedin don D., - Buster G., - Piontini G., - Sefar C., tutti tre ingegn., - Zobboletti, - Arti G., - Turazza don G., - Pera don F., - Tramontini don E., - Barbieri C., - Capirone P. C., - Donati cav. E., - Omodei comm. F., - Borcalin G., - G. Marchi, - Cajelli G. E., ambi avv., - Gerardi L., - Ghetti G., - Fovel M., - Busetto A., - Vitale G., - Zuccareda co. R., - Mestorino G., tutti sette con famiglia, tutti dall' interno, - T. Leonch, - Seligman L., - Leonardi G. B., - Thocoen J., - E. Barithan, tutti tre con famiglia, tutti dall' Austria, - Leau T., - Lotineu E., - Bousquel L., tutti tre dalla Francia, tutti poss.

Nel giorno 11 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Mayer-Dintel E., dalla Germania, - Leboenf, - Dubies, - Enthoren L. S., tutti tre dalla Francia, con moglie, - Sigg.ri Hurst, - Sigg.ri Marsh, - Pearson, tutti dall' Inghilterra, - Uytenbogaart, con moglie, - K. F. Meyer, colonnello, tutti dall' Olanda, - Si.g.ri Klapp, con corriere, - Buhl, - Somers, - Mastinelli, tutti dall' America, tutti poss.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Loewenstein, dall' Austria, con moglie, - Carter C., - Collier G., - Brio, con famiglia, - Goatt, - Woaks S. W., tutti dall' Inghilterra, - Smitowich, dall' Irlanda, - De Gritzenko, da Costantinopoli, - ambi con moglie, - Rio E., dall' America, tutti poss.

Grande Albergo Vittoria. — Gallard, con moglie, - Heudebert, - Fusibien, - Gripouilleau, tutti dalla Francia, - Carr, - Rev.° Carr, canonico, con fratello, - Miss Pake, tutti dall' Inghilterra, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Trevisan C., - Hardy H. S., ambi dall' interno, - Sciteles S., - Frautal A., - Courchore A., - J. Saske, tutti quattro da Vienna, - Parent Mollzer, da Amsterdam, - Turler O., - Goldsdmidt G., - Frauke C., - Percival Gussner, tutti quattro dalla Germania, - Swin J. S., da Lipsia, con famiglia, - Duster hl bar. G., dalla Curlandia, - C. Lampard de la Vaiss, da Parigi, tutti poss.

Albergo alla città di Monaco. — Muther Vehun, - D. von Hornbostel, con moglie, tutti dalla Germania, - Nadenbousch M. P., dalla Svizzera, - Adele Puguet, - Barrard F., con famiglia, tutti dalla Francia, - Sig.ra von Stern, dalla Russia, con famiglia e seguito, tutti poss.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per marzo

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. / 3: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 5:30 pom.
Da Chioggia	7: — ant. / 3: — pom.	A Venezia	9:30 ant. / 5:30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Venezia ore 3 — p.	A S. Donà ore 6 15 p. circa
S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 15 a.

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia	ore 6:30 ant.
Da Cavazuccherina	» 2:30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina	ore 10: — ant. circa
A Venezia	» 6:15 pom. »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 22 gennaio 1881.

Il Sindaco

177 A. NAZARI.

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI

di tutto il Veneto.

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità giacente di Marianna Guerin fu accettata dal curatore di essa dott. Vittorio Malenza.

(F. P. N. 22 di Venezia.)

L'eredità di Tito Pedrina, morto in Lonigo, fu accettata da Giuseppe Pedrina, per sè e pel minore suo figlio Tito.

(F. P. N. 21 di Vicenza.)

L'eredità di Angelo Trevisan, morto in Latisana, fu accettata dal dott. Agostino Donati, per conto del civico Ospedale di Latisana.

(F. P. N. 20 di Udine.)

L'eredità di Osvalda Cinello, morta in Gericizza, fu accettata dai minori suoi figli Lodovico e Giovanna.

(F. P. N. 20 di Udine.)

L'eredità di Giovanni Benvenuti, morto in Arcè di Pescantina, fu accettata dai minori suoi figli Domenico e Domenica.

(F. P. N. 21 di Verona.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Sindaco di Mira avvisa che per 15 giorni è depositato presso quel Municipio il piano particolareggiato di esecuzione e dei terreni da espropriarsi per l'acquedotto da Stra a Venezia.

(F. P. N. 22 di Venezia.)

Il Consorzio Ledra-Tagliamento pubblica l'elenco dei proprietarii espropriati e delle indennità convenute per la sede del canale detto di S. Maria, Comune di Pradamano.

(F. P. N. 20 di Udine.)

RIABILITAZIONI.

Luigi Beltrame, di Belluno Veronese, chiese la riabilitazione dagli effetti della sentenza 23 gennaio 1875 della Corte d'Assise di Verona.

(F. P. N. 22 di Venezia.)

CONCORSI.

Fino a tutto 30 aprile è aperto presso il Ministero dei lavori pubblici il concorso a 20 posti di misuratore volontario nel personale subalterno del Genio civile.

(F. P. N. 22 di Venezia.)

Presso il Ministero della pubblica istruzione è aperto il concorso a tutto 31 marzo pel posto di professore di pittura (figura) presso l'Istituto di belle arti di Napoli, con L. 3000.

(F. P. N. 21 di Vicenza.)

A tutto marzo è aperto il concorso al posto di levatrice nel Comune di Tricesimo, coll'onorario di L. 300.

(F. P. N. 20 di Udine.)

FALLIMENTI.

I creditori del fallimento di Coriolano Ferlani sono convocati pel 29 marzo per deliberare su eventuale proposta di concordato ed altri argomenti d'amministrazione.

(F. P. N. 22 di Venezia.)

Il Tribunale di Treviso ha dichiarato il fallimento della Ditta G. R. frat. Joris, chincaglieri di Treviso. Sindaco provvisorio l'avv. Marco Vargani. Convocazione al 21 marzo per la nomina del Sindaco definitivo.

(F. P. N. 24 di Treviso.)

CITAZIONI.

Ad istanza di Antonio Scanferla è citato Eduardo Lichtenstern, di Vienna, a comparire il 13 maggio innanzi la Pretura di Vicenza, in punto nullità di compravendita di abiti confezionati.

(F. P. N. 21 di Vicenza.)

Ad istanza di Giovanni Vicario è citata Teresa Vicario d'ignoto domicilio a comparire l'8 aprile innanzi al Tribunale di Udine in punto divisione della sostanza paterna.

(F. P. N. 20 di Udine.)

ASTE.

Il 3 maggio innanzi al Tribunale di Venezia ci sarà in confronto di Fabretto Giovanni l'asta dei NN. 67, 967, 968, 969 e 945, in Comune di Pianiga, pel prezzo offerto di L. 2710.80

(F. P. N. 22 di Venezia.)

Il 2 aprile innanzi la Congregazione di carità di Vicenza ci sarà l'asta di casa in Vicenza, al mappale Numero 2507, per L. 5000.

I fatali scaderanno il 23 aprile.

(F. P. N. 21 di Vicenza.)

Il 15 aprile innanzi al Tribunale di Vicenza ci sarà in confronto di G. B. Perin, l'asta di terreni, ai mappali NN. 1675 a, 1644, 1645, 1678 II, 2514, 1677 a, e 2517, nel Comune cens. di Gambugliano, per L. 1000.

(F. P. N. 21 di Vicenza.)

Il 20 aprile innanzi la Pretura di Vicenza, II. Mandamento, ci sarà l'asta per difetto di pagamento d'imposte in confronto della Ditta G. B. Bedin, dei mappali Numeri 1941 e 536, nel Comune cens. di Pilla a ponente.

Il secondo e terzo incanto il 27 aprile e 4 maggio.

(F. P. N. 20 di Vicenza.)

Il 9 aprile innanzi la Pretura di Ampezzo ci sarà l'asta per difetto di pagamento d'imposte di immobili appartenenti alle Ditte Pavoni, d'Andrea e Polo, nel Comune di Forni di Sopra, ai mappali Numeri 518, 1769, 1000, 2489, 26 2, 3894 b, nel Comune cens. di Mauria, al mappale N. 1142, nel Comune cens. di Varmost, ai mappali, Numeri 77 c, 23 b, 323, 914, 423 a, 555 c, 1598 a, 1245 di 1255 a, 1062 a, 1063 c, 1055 a, 1070 c, 1065 a, 1069 a, 1071 b, 1385 a, 1385 c, 1393 c, 1394 c, 816 b, 1393 d, 1523 c; di immobili appartenenti alla Ditta Polo Osvaldo ed Antonia, nel Comune cens. di Cimacuta, al N. 1359, e nel Comune di Varmost al N. 542; e di immobili in Ditta Polo Maria e sorelle, in Comune di Mauria, ai NN. 1303 e 1585.

Il secondo e terzo incanto saranno eventualmente il 14 ed il 20 aprile.

(F. P. N. 20 di Udine.)

Il 9 aprile innanzi la Pretura di Ampezzo ci sarà l'asta per difetto di pagamento d'imposte in confronto di Nigris Giovanni, dei Numeri 4112, in mappa di Ampezzo, ed in confronto di Spangaro Nicolò, dei NN. 625 e 1614, in mappa di Ampezzo.

Il secondo e terzo incanto il 14 e il 20 aprile.

(F. P. N. 20 di Udine.)

Il 9 aprile innanzi la Pretura di Ampezzo ci sarà l'asta per difetto di pagamento d'imposte di immobili in Ditta Marioni Luigi-Cesare, nel Comune di Forni di Sotto, ai NN. 534, 535, 536, 537, 538, 539, 543, 544, 549, 551, 553 e 711.

Il secondo e terzo incanto seguiranno eventualmente il 14 e 20 aprile.

(F. P. N. 20 di Udine.)

Il 9 aprile innanzi la Pretura di Ampezzo ci sarà l'asta per difetto di pagamento d'imposte in confronto della Ditta Cosano Romano Nicolò e fratelli, dei NN. 1039, 1040, 1041, 1444, 1149, 1150, 1151, 1152, 1153, 1154, 1155, 1156, 1157, 1371, in mappa di Viaso.

Il secondo e terzo incanto il 14 e il 20 aprile.

(F. P. N. 20 di Udine.)

Il 24 marzo scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per offrire l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giuseppe Drouin d, immobili al N. 112, in mappa di Rualis, provvisoriamente deliberati per L. 120, del Numero 829, in mappa di Pocenie, provvisoriamente deliberati per L. 144, e del Numero 1976 l, in mappa di Rodda, provvisoriamente deliberati per L. 396.

(F. P. N. 20 di Udine.)

Il 24 marzo scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per offrire l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Schönfel Davide, Giulia ed Elisa Massaroni, della casa in Udine, al mappale N. 1211, provvisoriamente deliberati per L. 12,937:20.

(F. P. N. 20 di Udine.)

Il 29 aprile innanzi al Tribunale di Udine ci sarà in confronto di Giacomo e G. B. Ros, l'asta del N. 1633, in mappa di Purgesimo, per lire 118:64 e del N. 1703, in mappa di Cividale per lire 1303:54.

(F. P. N. 20 di Udine.)

APPALTI.

Il 5 aprile nella Segreteria comunale di Chiampo ci sarà l'asta per l'appalto della manutenzione quinquennale delle strade consorziali di Chiampo, Altissimo, Crespadoro, S. Pietro Mussolino e Nogarole, sul dato di lire 3005:06, divisa in 4 lotti.

(F. P. N. 21 di Vicenza.)

Il 22 marzo innanzi al Municipio di Morsano al Tagliamento scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta pei lavori di riatto al Cimitero di Bando, provvisoriamente deliberati col ribasso del 12 16 per 100.

(F. P. N. 20 di Udine.)

Il 16 marzo scade innanzi la Prefettura di Treviso il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto dei lavori di rimonta e costruzione di un tratto d'opera di fondazione ed imbancamento a difesa dell'arginatura a sinistra del Livenza, provvisoriamente deliberati con ribasso di L. 12:50 per cento sul dato di L. 13,938:75.

(F. P. N. 24 di Treviso.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1881 — Mercoledì 16 marzo — N. 72

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscodere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1881.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd.	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)*	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 16 MARZO

Continuano in tutto il mondo civile le proteste contro l'assassinio dello Czar. La Camera dei Comuni d'Inghilterra ha votato un indirizzo di condoglianza alla Regina e alla Duchessa di Edimburgo, figlia dello Czar assassinato e nuora della Regina d'Inghilterra. Anche negli Stati Uniti d'America si è udita una protesta contro la scellerata opera dei nichilisti russi. Il Senato di Washington e la Legislatura di Nuova Yorck hanno approvato mozioni, nelle quali deplorano la morte di un amico di quella Repubblica, e del liberatore dei servi.

Solo i partiti anarchici cercano di far udire la loro voce in disaccordo coll'indignazione universale.

Il signor Tallandier, intransigente, ha protestato perchè la Camera dei deputati di Francia ha sciolto la seduta in segno di lutto per l'assassinio dello Czar.

Dovette allora il signor Gambetta, presidente della Camera, ricordare all'intransigente repubblicano una lezione di civiltà e di umanità data dal secondo Impero. Fu infatti in una legislatura del secondo Impero, che, per proposta di Rouher, fu fatta la stessa dimostrazione per l'assassinio di Lincoln, Presidente della Repubblica degli Stati Uniti d'America.

Dinanzi all'assassinio, tutti i partiti che non vogliono la infame solidarietà del delitto, devono protestare, ed è giusto che una Camera repubblicana pigli il lutto per l'assassinio di un Monarca, come che una Camera monarchica faccia dimostrazioni di dolore per la strage di un Presidente di Repubblica.

Gli anarchici d'America sono del resto altrettanto antipatici di quelli d'Europa Se in Francia abbiamo la protesta di Tallandier e gli articoli di due giornali che saranno processati per aver fatta l'apologia del regicidio, a Chicago abbiamo una riunione di socialisti che hanno fatto la stessa apologia.

Vogliono rinnovare il mondo, e intanto cominciano a distruggere nel cuore tutti i sentimenti che cominciano colla civiltà, e durano sinchè la civiltà dura. Essi sono gli araldi della barbarie. Se vincessero, con loro trionferebbe la forza brutale contro l'intelligenza, nessun ordine civile reggerebbe dinanzi all'invasione di orde fameliche che vorrebbero saziare appetiti sì a lungo aguzzati, ed avremmo un nuovo medio evo, una nuova tenebra fittissima che durerebbe Dio sa quanto. Per buona sorte se essi possono trionfare, e trionfando possono commettere delitti orribili come gli assassinii della Comune; se possono inveire contro l'arte, questa aristocrazia dell'ingegno, che li offende come le altre e più delle altre, e incendiano il Louvre, non possono vincere a lungo, e solo possono giustificare più tardi reazioni terribili.

Confessiamo che poco crediamo a coloro che dicono che il nuovo Czar inaugurerà una nuova politica interna. Gli assassinii e le stragi trascinano anche le volontà riluttanti alla reazione. La storia insegna che gli assassinii politici non giovarono ai partiti che se ne resero colpevoli. Il nuovo Czar non potrà seguire una politica mite contro gli assassini di suo padre, senza sentir aleggiare intorno a sè l'accusa ed il sospetto di debolezza. Egli disse cingendo la corona, che si sforzerà di meritare l'affezione di tutti Russi *come suo padre.* E se ha detto così innanzi ad una setta implacabile, che aveva giurato la morte di suo padre, che ha tentato e ritentato d'ucciderlo, senza sgomentarsi mai, sinchè potè contemplarne il cadavere, vuol dire che crede che coloro che hanno dato il loro nome a quella setta, che furono i complici della morte del padre, ei non debba considerarli come Russi, giacchè non si deve argomentare che egli voglia conquistarne l'affezione, la qual cosa se il suo cuore gli permettesse di desiderare, certo non otterrebbe mai.

Può essere che la repressione sia impotente a disarmare la rivoluzione, ma le riforme più probabilmente non riuscirebbero che ad affrettarla. Può parere dunque fatale che la repressione, malgrado il cambiamento di Regno, continui. Più tardi le cose potranno cambiare, ma per ora confessiamo che crediamo più alla reazione che alle riforme. Intanto vediamo che Melikoff avrà anche nel nuovo Regno una posizione eminente.

A Berlino pure sperano che il nuovo Czar inaugurerà una politica di più stretto accordo colla Germania e coll'Austria. E potrebbe ben darsi che in questo primo momento del suo Regno lo Czar sentisse la necessità di stringersi attorno ai suoi vicini, per esser più libero a casa sua, piuttosto che cercare alleati più lontani. Le sue simpatie di Granduca ereditario potrebbero essere impallidite, adesso che è sul trono di suo padre.

La Porta, dietro invito dell'ambasciatore germanico Hatzfeld, ha consegnato agli ambasciatori le sue proposte sulla questione della frontiera greca, le quali si ritengono tali da non sodisfare le Potenze.

Il *Capitan Fracassa*, che l'Agenzia Stéfani cita volentieri e spesso quasi fosse un giornale ufficioso, smentisce le voci corse di dissidii tra l'Italia, la Germania e l'Inghilterra, sulla questione della frontiera greca. Corti avrebbe ricevuto istruzioni di procedere, nei negoziati, d'accordo con Hatzfeld e Goschen.

ATTI UFFIZIALI

N. 30. (Serie III.) Gazz. uff. 12 febbraio.

La tabella degli assegni fissati ai posti diplomatici, annessa al Reale Decreto 27 aprile 1879, N. 4855, è aumentata di un assegno di lire 4000 annue per il posto di segretario presso la Nostra Legazione in Stoccolma.

R. D. 31 gennaio 1881.

La legge per Roma.

Riproduciamo dal *Bersagliere* il nuovo testo della legge per Roma come venne concordato fra Ministero e Commissione:

Art. 1. — È approvata la Convenzione stipulata il 14 novembre 1880 tra il presidente del Consiglio dei ministri ed il Sindaco di Roma per il concorso dello Stato nelle opere edilizie e d'ampliamento della capitale del Regno colle modificazioni di cui all'articolo seguente.

Art. 2. — *a*) All'art. 9 della Convenzione è sostituito il seguente:

« La somma di 50 milioni di lire del concorso governativo sarà stanziata nei bilanci dello Stato in ragione di L. 2,500,000 all'anno nei 20 anni, a decorrere dal 1882 al 1901 inclusivamente. »

b) All'art. 11 della Convenzione è sostituito il seguente:

« Della somma complessiva di 50 milioni, di cui agli art. 1 e 9, 30 milioni s'intendono assegnati e vincolati integralmente ed esclusivamente alla esecuzione ed al pagamento delle opere di cui all'art. 3; la somma rimanente s'intenderà devoluta a sussidio delle opere di cui agli articoli 4 e 6, imputandosi nella medesima le perdite per sconti ed anticipazioni anche in dipendenza dell'operazione di cui all'art. 10. »

c) Al N. 4 della tabella *A* sarà sostituito il seguente:

« Proseguimento della Via Nazionale alla larghezza di 20 metri dalla Piazza di Venezia ai ponti sul Tevere. »

Art. 3. — È autorizzata la spesa di lire 50,000,000 come concorso dello Stato nelle opere suddette.

Art. 4. — Tale somma sarà iscritta in apposito capitolo del bilancio del Ministero dei lavori pubblici, sotto il titolo: *Concorso dello Stato nelle opere edilizie e di ampliamento della capitale del Regno*, e sarà stanziata in ragione di 2,500,000 lire all'anno nei 20 anni, a decorrere dal 1882 al 1901 inclusivamente.

N. B. — Si dichiarerà formalmente che:

1. Il Palazzo dell'Accademia di scienze, di cui all'art. 3, comprende anche i Musei;

2. Le opere di eguale *importanza* che il Comune potrà sostituire a quelle indicate nella tabella *A* devono anche essere di eguale *natura*;

3. Il mercato di cui nella tabella *A*, ed i mercati che ne prenderanno il posto, avranno gli opportuni magazzini, e saranno collegati colla via ferrata.

Nostre corrispondenze private.

Roma 15 marzo.

(B) — Per quanto l'annunzio dell'infame attentato di Pietroburgo abbia indisposta ed anzi rivoltata tutta quanta la pubblica coscienza, ed abbia disvogliati i cittadini dalla allegria, la festa del Re riuscì ieri cordialissima. Anzi, nelle dimostrazioni ch'ebbero luogo in Piazza del Quirinale dopo che S. M. fu tornato dalla rivista passata al Maccao, e ieri sera di nuovo, ci fu qualche cosa di più affettuoso e di più espansivo del solito, come se la gentile intelligenza del popolo volesse in qualche modo bilanciare il dispiacere profondo che si è dovuto provare a Corte per la tragica fine dell'Imperatore Alessandro.

Alla rivista intervennero soltanto il Re ed il Duca d'Aosta, non la Regina, nè il Principino. Ed inoltre, a un certo punto, il Re rimase solo, avendo dovuto il di lui augusto fratello allontanarsi, a fine di recarsi a Termini a salutare i Granduchi di Russia che ripartivano per il loro paese. Tanto al giungere, quanto al suo ripartire dal campo della rivista, S. M. ebbe applausi entusiastici, che divennero anche più fragorosi allora quando, per contentare il desiderio della moltitudine, il Re si affacciò ripetutamente al terrazzo del Quirinale, in compagnia della Regina, del Principino e del Duca d'Aosta.

Gran parte della giornata fu da S. M. spesa nel ricevere le congratulazioni e gli augurii delle rappresentanze per ciascuna delle quali il Re ebbe cose cortesi da dire.

Venne anche notato che rare volte a Roma fu visto un imbandieramento più fitto di quello d'ieri. Certo che anche con questa dimostrazione, oltre a voler onorare la festa del Re, la popolazione romana ha voluto indirettamente manifestare il suo pensiero per la catastrofe di Pietroburgo. Le musiche che dovevano sonare ieri sera nelle principali piazze, non suonarono. Il che, come vi accennavo di sopra, non tolse che una immensa folla con torcie e bandiere si spingesse a Montecavallo per risalutarvi i Sovrani, che ebbero la bontà di tornarsi a mostrare sul terrazzo, fra immensi evviva. Le principali vie e piazze ed i principali edifizii furono illuminati, e sebbene la gente si sentisse contristata, pure la città conservò fino ad ora abbastanza inoltrata un aspetto più vivace del solito.

A compiere la festa di ieri intervennero due care funzioni. Una fu quella della prima colazione datasi dalla Società dei *Reduci Italia e Casa Savoia*, e l'altra fu quella dell'inaugurazione del *Circolo Universitario Savoia*. Le due funzioni si dettero la mano, e procedettero come di conserva. I Reduci ebbero i loro rappresentanti alla inaugurazione del Circolo e questo ebbe i suoi alla colazione dei Reduci. La quale colazione fu tanto frugale quanto piena di cordialità e di espansione, e diede occasione alla manifestazione di concetti nobilissimi. E basti dirvi, che tra quelli che presero la parola, oltre al Fattori, che è vicepresidente della Società, ed oltre al Nicotera, al Ruspoli, ad uno dei rappresentanti del *Circolo Savoia* e ad altri, ci fu l'onorevole Cavalletto, il quale parlò come ispirato dei doveri di lealtà che vincolano gl'Italiani a Casa Savoia, e del destino indissolubile che lega la nazione al suo Re. Il Cavalletto, con quella sua figura imponente, colla fede che gli schizza da tutti i pori, e colla fama che ovunque lo segue di patriota intemerato e benemerito ottenne applausi fino alla commozione di tutto l'uditorio. Il Nicotera ebbe anche uno squisito pensiero. Egli disse che in Italia la democrazia è la dinastia di Savoia, cui si deve l'affratellamento di tutte le classi e la partecipazione di tutte ai benefizii della rivoluzione. È un pensiero eletto fu anche quello dell'on. Ruspoli, il quale disse che in Re Umberto, il popolo italiano rispetta ed ama, non solo lo scettro, la Corona, la famiglia, ma anche il compagno d'armi. Il Fattori che annunziò di avere ottenuto dal ministro della guerra di poter fregiare la bandiera della Società colla medaglia commemorativa delle guerre d'indipendenza, medaglia distinta colle fascette di tutte le campagne, e che mostrò la medaglia già pronta ad essere appesa alla bandiera, fu plaudito e ringraziato dalla unanimità degli astanti. Ed insomma poche feste di questo genere possono mai essere riuscite meglio di questa di ieri dei *Reduci Italia e Casa Savoia*, così come riuscì egregiamente quella dell'inaugurazione del *Circolo Universitario Savoia*, dove l'on. prof. Sansonetti pronunziò uno splendido discorso, al quale assistettero moltissimi principali uomini politici e dove pare l'on. Cavalletto fu a bandire la sua parola ed a trasfondere negli spiriti la potenza della sua elettricità patriotica.

Devesi rendere all'on. Cairoli la giustizia di riconoscere che poco più poteva dirsi di quello, ch'egli ha detto in principio della tornata di ieri della Camera, per stigmatizzare l'orribile attentato di Pietroburgo. Il che spiega come l'onorevole Massari, il quale aveva chiesto di muovere un'interrogazione sull'argomento, abbia trovato che poteva bastargli di associarsi alle parole pronunziate dal presidente del Consiglio e alle idee da lui espresse e che vennero condivise da tutta quanta la Camera.

Già le sorti del progetto a favore di Roma erano assicurate. Se mai, però, c'era un dubbio su questo punto, anche il più lontano dubbio è oggi scomparso dopo che ieri l'on. Sella parlò in appoggio del progetto con una convinzione e con una efficacia senza pari. Oramai non si tratta più che di deliberare sugli emendamenti e di passare al voto.

Il ricevimento di iersera alla Consulta si limitò al solo pranzo e a mezzanotte nelle sale del palazzo del Ministero degli affari esteri era già tornato il silenzio, ed i lumi erano spenti.

Udine 12 marzo.

In Udine, non altrimenti che in ogni angolo d'Italia, ha recato penosissima impressione il risultato delle elezioni dell'ultima domenica. Tacendo degli altri, la perdita per il nostro partito dei Collegii di Como e Milano è ben grave fatto e di un'alta espressione morale. Il colpo è stato crudele, ma, confessiamolo francamente, a tanto, presto o tardi, si doveva pur giungere. Chi mai potrà dirsi cieco a tal segno da pretendere che un corpo elettorale dia prova di quella energia, disciplina e vitalità, che manca a coloro cui dalla fiducia degli elettori sono state aperte le porte della Camera, e, che per la loro posizione rispetto al paese, sono considerati gli antesignani del partito? La giornata di domenica, lo ripeto, fu per noi una giornata di completa sconfitta, nè illudiamoci sperando in una più benigna sorte, sino a che la crisi acuta e gravissima che la Destra sta attraversando non si sia felicemente superata. Gli avversarii, e taluni anche dei nostri, gli uni col sorriso beffardo sulle labbra, gli altri con un'aria di grande sconforto, vanno gridando: siamo alla liquidazione del partito; ma io non credo nè che i primi abbiano diritto di affermare un fatto di tanta inverosimiglianza, nè che i secondi sieno giustificabili nel loro supino scoraggiamento. Un partito che, pur portando sopra di sè il carico di gravi errori, ha tradizioni splendidissime, che vanta tra le sue file una numerosa schiera di uomini di alto ingegno e di nobilissimo carattere, un partito che ha diretto e guidato il grande movimento della redenzione d'Italia, non può ignominiosamente scomparire, se non foss'altro perchè rappresenta una necessità costituzionale. È appunto per questi riflessi, non so con quanta carità di patria, giornali di parte nostra cantano con lugubri frasi le esequie della Destra. È vero, verissimo, come ho detto più sopra, che la parte moderata attraversa una crisi pericolosa, ma, secondo me da codesta crisi, dopo un doloroso periodo di decomposizione, sarà per scaturire un nuovo partito, che, tenendosi pur sempre ben saldo ai principii fondamentali di moderazione e di progresso, negli ampii confini dello Statuto, dovrà recare con sè i salutari caratteri di un partito giovane, forte, omogeneo, disciplinato, valoroso, alieno da vane irrequietezze, come da qualsiasi ambizione, allo infuori di quella di voler la patria, sotto lo scettro di Casa Savoia, grande, prosperosa, felice.

Dunque non si tratta di liquidazione, ma di trasformazione, dicasi pur violenta e precipitosa; tuttavia, perchè un tale processo torni praticamente vantaggioso, è necessario che i capi non si mostrino da meno della gravità del momento. E varranno essi all'importantissimo compito? Anche in questo riguardo devo dire francamente la mia opinione, cioè, che la causa dei mali, che ci travagliano presentemente, in gran parte risalga sino a loro. L'uomo della situazione, l'uomo che riuniva in sè la stima e il rispetto di tutti, compresi gli avversarii, l'uomo che, per il suo ingegno, per il suo carattere e per i suoi precedenti è naturalmente portato a primeggiare, l'on. Sella, infine, che ha egli fatto in questi ultimi tempi? Io non saprei dirvelo sicuramente; peraltro a me la sua condotta parve altamente sibillina e non degna di gran lode al certo. Approvava egli la condotta dei suoi colleghi? e allora, perchè non dirlo francamente? Oppure, riteneva degni di biasimo o non utili taluni consigli dei suoi amici, e perchè non alzare la sua autorevole voce per ricondurli dal malo sentiero? Non è certamente con una impenetrabilità simile alla sua e con un'attitudine passiva, quale quella che tutti deploriamo, che si possa rendere al partito e al paese quei servigii, che si hanno diritto di aspettarsi da un tal uomo. Il nome dell'onor. Sella costituisce una forza vitalissima per il nostro partito, perchè egli, riconosciutone moralmente e con violenza il degno capo, è un'alta personalità politica. Ma le forze politiche, non altrimenti che le forze fisiche, non possono starsene a metà inattive e quando non sieno dirizzate a uno scopo vantaggioso e sicuro esse si ritorceranno contro colui che le possiede tramatandosi in fattori di disgregazione. Questa legge è sempre stata vera, e vera una volta di più si è appalesata nel caso nostro. È duro il dover parlare così acerbamente, ma, se io male non mi appongo, l'on. Sella colla sua misteriosa condotta, ha creato una serie di equivoci, di malintesi, di false posizioni, che hanno ingenerato la sfiducia, alimentate le discrepanze e dato per ultimo risultato la confusione presente, spettacolo miserando d'impotenza di conati e d'intendimenti, fra uomini, che diconsi amici e che al supremo momento della lotta si sono trovati senza guida e senza indirizzo comune, che disciplinasse gli sforzi, ripiegandone gl'ingegni ad una meta ben certa e premeditata.

Così non si può più andare avanti. Quello che l'onorevole di Cossato non ha voluto fare peranco e che il dovere gl'imponeva di fare, lo faccia ora mettendosi francamente e apertamente, senza sottintesi o reticenze, a capo del partito, che ne reclama l'intervento. La sua voce, che non può essere se non quella della libertà, del progresso e della moderazione, avrà, speriamolo, ancora potenza di riunire intorno a lui almeno i migliori e i più coraggiosi, i quali, anche se non troppo numerosi, certo moralmente saprebbero esercitare nella Camera una grande influenza d'attrazione, fuori varrebbero a infondere quella intonazione, quella vitalità, quel gagliardo sentimento del dovere, che attualmente indarno si ricerca nelle file del nostro partito, ond'egli va privo di quelle forze, che per colui, il quale si accinga alle lotte diuturne e feconde combattute nel nome della vera civiltà e del progresso, sono indispensabili al conseguimento di gloriose vittorie in omaggio ai più alti ideali.

Udine quest'anno si apparecchia a celebrare con solennità insolita la festa del Re. A tal fine si è aperta una pubblica sottoscrizione, col ricavato della quale, si è progettata per lunedì sera una grande ritirata con fiaccole, musiche e cori. Tutto ciò è confortante alquanto, specialmente in questi tempi di generale apatia e scetticismo: e sta bene che l'idea monarchica venga sempre, in ogni occasione, con gran cura e amore nudrita, perchè questa, allorquando tutte le risorse venissero ad esaurirsi, sarà ancora da sola capace di richiamare a vita e far risplendere la stella d'Italia.

Esposizione nazionale giapponese a Tokio.

Questa Esposizione nazionale agricola ed industriale venne aperta il 1.° marzo corr. ed inaugurata da S. M. il Mikado nei pubblici giardini di Ouveno, nella capitale del Giappone. Essa durerà fino al 10 giugno. Presiede l'Esposizione S. A. I. il Principe Kita-Shirakava-no-Mya.

La costruzione dei grandiosi edificii incominciò nel 1879, e fu organizzata questa Esposizione allo scopo di far conoscere e di sviluppare le industrie agricole e manifatturiere del Giappone, e di aumentare ed estendere le sue relazioni commerciali. Tutto quanto vi è esposto, proviene dalle industrie locali. Le migliori sete Giapponesi, il tè, le porcellane, le lacche, gli abiti, le macchine, i mobili, furono preparati con ogni cura e buon gusto per dare un'alta idea delle produzioni del paese.

Ogni visitatore potrà dar commissioni, direttamente agli espositori, di oggetti eguali agli esposti, e perciò fu organizzato un servizio di interpreti in varie lingue, ed ogni oggetto porta la sua indicazione in giapponese ed in inglese.

L'Esposizione, come si è detto, è posta nei giardini di Ouvéno. A destra e a sinistra dell'ingresso principale si trovano due enormi fontane costruite in bronzo e in porcellana secondo lo stile giapponese, con altissimo getto d'acqua. Quattro eleganti padiglioni, costruiti egualmente secondo l'architettura giapponese, sono destinati a contenere la pubblica mostra. Nel centro s'innalza una gran torre, sulla cui sommità venne collocato un orologio fabbricato dal sig. Kaneda, di Tokio. Più lungi vi è un'altra fontana, ed a destra i padiglioni destinati ai prodotti dell'agricoltura e dell'architettura, ed a sinistra il deposito delle macchine, tutte poste in movimento da un apparecchio a vapore; davanti alla torre, un'altro grande fabbricato, costruito in pietra, contiene la galleria delle belle arti; e dietro si vede lo Stabilimento zoologico.

Tutto il terreno intermedio è disposto a giardino, colle piante più rare del Giappone, e con un lago, pel quale vennero condotte le acque limpidissime del fiume Shika-gneva, che scorre molte miglia lontano.

Ogni sera l'Esposizione, a differenza delle europee, viene splendidamente illuminata.

Queste notizie le abbiamo tolte dall'*Echo du Japon.* Ora siamo in grado di aggiungere:

Che il Governo giapponese, allo scopo di offerire ai negozianti italiani alcune facilitazioni per recarsi a visitare questa Esposizione, ha convenuto colle *Messagéries maritimes* una riduzione del 30 per cento sui prezzi del viaggio di andata e ritorno dall'Italia al Giappone.

Per fruire di questo beneficio, i negozianti italiani devono far presentare le loro domande, col mezzo dei negozianti giapponesi stabiliti in Italia, coi quali fossero in relazione d'affari, ai rispettivi consoli imperiali del Giappone in Venezia, in Milano ed in Napoli, o col mezzo della Legazione giapponese in Roma, presso i quali Ufficii troveranno tutte le indicazioni ed istruzioni relative.

ITALIA

Scrivono da Roma 11, alla *Nazione:*

A completamento delle notizie datevi ieri intorno alle riforme che l'on. Baccelli, ministro della pubblica istruzione, vuole realizzare, posso aggiungervi, essere pure ferma intenzione del ministro sopprimere il Museo d'istruzione e di educazione che trovasi nel Collegio Romano. A somiglianza di quanto ammirasi in Germania, Francia, Austria, Inghilterra, erasi istituito anche in Roma un Museo detto pedagogico, racchiudente tutto ciò che poteva riferirsi alle Scuole. Quando l'onor. Bonghi ritornò dall'Esposizione di Vienna, aveva ordinato nel Collegio Romano una Esposizione di oggetti scolastici, che riuscì applauditissima, e fu annessa poi al Museo pedagogico, con desiderio di tutti che venisse sempre più ampliata. L'utilità di tale Esposizione venne provata anche dall'ultimo Congresso pedagogico tenutosi nello scorso autunno in Roma. L'onor. Baccelli non è però di questo avviso, e stimando il Museo d'istruzione e di educazione una delle istituzioni condannate a sparire, perchè generate dalle idee di favoritismo attribuito alla Destra, ha risoluto che anche questo venga soppresso.

Lo Zamfi che vi ho annunziato passerà provveditore in Provincia con L. 6000 di stipendio annuo, è destinato a Modena sua città natale.

A proposito di Modena: ai pochi posti che erano in quest'anno disponibili in quel Collegio militare si presentarono quattrocento concorrenti. Il Ministero aveva assegnato come ultimo limite ai titoli di concorso, la licenza o liceale o tecnica; ma dinanzi al numero stragrande di concorrenti, credè bene fare la scelta fra coloro che avevano compito lo studio liceale o tecnico. Stabilì poi che gli esclusi non possano nel concorso dell'anno nuovo aver come titolo di precedenza il concorso fatto ora, ma che abbiano a trovarsi equiparati a tutti quanti concorreranno.

Leggesi nel *Fanfulla:*

Variano i saggi col variar dei tempi, dice il noto adagio.

E Montesquieu è andato ancora più in là, quando disse che colui, il quale si vanta di non avere mai cambiato opinione, non può essere che un imbecille!...

Un fatterello, avvenuto qui ieri l'altro negli Uffizii della Questura, proverebbe che l'onorevole Cairoli accetta come dogma la sentenza di Montesquieu.

Si trattava della dimostrazione dei repubblicani per l'anniversario della morte di Mazzini.

La più quieta delle dimostrazioni! Una corona deposta da sei persone sul busto del grande agitatore al Campidoglio; e per leggenda: *A Giuseppe Mazzini i repubblicani d'Italia.*

Il Governo, per mezzo del Questore, pose il veto a quelle parole.

Allora un membro del Comitato repubblicano prende la parola, e dice al sig. questore Bacco:

— Poichè l'Autorità trova pericolosa la nostra leggenda, si potrebbe sostituirla con quella già fatta nel 1872 dal cittadino Cairoli, cioè: *Qui, dove è caduto Cola di Rienzi, Mazzini trionfa — Trionfo di un'idea che non è del tutto compiuta!*

Il cittadino Cairoli, essendo, per una strana combinazione, diventato Sua Eccellenza Cairoli presidente del Consiglio dei ministri di Sua Maestà il Re d'Italia, è facile figurarsi il naso del questore a siffatta proposta.

Chiede, quindi, tempo per rispondere, ossia per interpellare il Ministero; il quale — naturalmente — risponde con un *no* spartano.

La leggenda del cittadino Cairoli è quindi condannata da Sua Eccellenza Cairoli, il quale, essendo arrivato al potere, ritiene presumibilmente che quella tale idea sia compiuta del tutto!...

Abbiamo ricevuto un dispaccio dell'Agenzia Stefani che annunciava un *meeting* contro i corrispondenti « che presentavano la città come un covo di malfattori ». Ma è inutile protestare; è strano anzi che si facciano proteste di questo genere. È vero o non è vero ciò che da Livorno scrivono al *Fanfulla?* Ecco questa corrispondenza in tutta la sua gravità:

« Le condizioni di pubblica sicurezza nella nostra città sono le peggiori immaginabili, tenuto conto del nostro regime di Governo. Si trascura perfino di salvare le apparenze. Alcuni caporioni del partito repubblicano avanzato, che, fino a poco fa, se lavoravano per il trionfo dei loro principii, non recavano agli onesti soverchie molestie, dopo la vittoria riportata nelle elezioni

del secondo Collegio — durante le quali reputarono buono ogni mezzo per raggiungere il loro scopo — sono imbaldanziti a segno che una parte di loro cerca d' imporsi ogni giorno alla maggioranza dei cittadini. È inutile descrivere ogni prepotenza commessa. Dirò soltanto che in uno dei nostri principali Caffè, circa alle 8 di sera, pochi facinorosi hanno osato d'imporre agli astanti tutti di dichiarare il loro partito politico, previa perentoria minaccia di bottigliate e coltellate — qualora le risposte non fossero state di pieno gradimento dei signori interpellanti. Aggiungerò come particolare che, sopraggiunto un delegato colle guardie, questi fu insultato e minacciato armata mano, e le guardie arrestarono un solo che non era possibile non arrestare, perchè aveva notoriamente imprecato al nome del Re.

« Questura e partito, quella per iscusare la sua inerzia, questo con una tracotanza che salta agli occhi, son concordi nel dire che si trattava di giovinotti ubbriachi.

« È opportuno notare che fin qui gli ubbriachi chiedevano.... da bere. Oggi invece confessano i galantuomini. — Sia progresso anche questo?

« A tali fatti non occorrono commenti — ed è generalmente sentito il bisogno che cessi il pericolo di essere maltrattati ed aggrediti per la sola colpa di essere monarchici costituzionali.

« La pretesa è giusta e sacrosanta, ma per vederla esaudita occorrono ben altro che inutili lagni. Gli onesti e gli animosi si uniscano e chiedano concordi al Depretis di chiamar giubilati — all'ombra di palazzo Braschi — il Prefetto ed il Questore attuali; chiedano a capi della Provincia e della Polizia uomini energici, che sappiano salvarci dai colpi di pugnale alle spalle e sappiano purgare Livorno da pochi farabutti, che ne turbano la quiete.

« È possibile che l' aiuto domandato al Depretis dal partito degli onesti venga negato. In questo caso, il Governo non stupisca se, in un tempo più o meno lontano, Livorno sarà teatro di fatti sanguinosi. Risparmi allora l' invio di Commissioni d' inchiesta per scoprire e punire i colpevoli: i danari che in quel caso si vorrebbero inutilmente sprecare per *reprimere* — bisogna oggi saperli spendere per *prevenire*. »

Qui non c' entra la dignità cittadina! Bisogna smentire, e autorevolmente smentire. Ma pur troppo pare che non si possa, e che i *meetings* non ci abbiano nulla da fare, se telegrafano da Livorno alla *Ragione*:

« In conseguenza dei disordini avvenuti giorni fa al caffè Campari, è nata una crisi municipale. Fra la Giunta e la Questura scoppiò un attrito. »

Pare dunque che qualche cosa ci sia!

Ecco la curiosa deliberazione che fu presentata al Prefetto di Livorno dai dimostranti:

« La cittadinanza livornese, in pubblica solenne manifestazione, sdegnata perchè un giornalismo partigiano con arte malvagia tentì rappresentarla quale ignobile accolta di malfattori, invoca che, pur rispettando i diritti sanciti della libertà, *sia impedita ogni pubblicazione* che vituperando le glorie dell' italiano risorgimento e offendendo fin anche la santità della famiglia, minaccia di porre in grave pericolo l' ordine e la tranquillità del paese. »

I dimostranti chiedono la censura al loro Prefetto. I liberaloni! E il signor Prefetto ha risposto alla deputazione che manifesterebbe sollecitamente al Governo *i voti della cittadinanza livornese* (come sapeva il signor Prefetto che quei signori rappresentavano la cittadinanza livornese) pregando che vengano esauditi *compatibilmente col disposto delle nostre leggi.*

Scrivono da Roma 13 alla *Nazione*:

Ieri sera alle 9 erano pronti i Decreti di nomina dei nuovi senatori, e nulla soffiava contro quelli. Stamane alle 9, gli onor. Cairoli e Depretis avevano cambiato pensiero, e, recandosi alla ordinaria relazione di S. M., lasciarono da banda i Decreti per i nuovi senatori. Commenti e lamenti da coloro che stavano attendendo la conferma della nuova ed onorifica qualifica, ma devono ancora aspettare. L' onor. Depretis disse dipoi che da *qualche* ministro era stato sollevato *qualche* dubbio, *qualche* osservazione per *qualche* nome.

A proposito della scelta di un titolare del Ministero della guerra, continuano a circolare le voci più strane; il *Bersagliere* dice che queste voci metterrebbero capo a due cose, all' abbandono del programma della Sinistra, applicato dal generale Mezzacapo, e all' assunzione del portafogli della guerra da un uomo di Destra, il Bertolè, e che sostenitore di una siffata combinazione sarebbe l' onorevole Depretis.

Ma il *Bersagliere*, che vede in ciò uno scacco per la Sinistra, si dichiara contrarissimo a questo, ch' esso chiama una mostruosità politica e parlamentare, e spera che, nel Ministero, prevalga un diverso consiglio.

GERMANIA

Il Municipio di Berlino contro Bismarck.

Annunciano da Berlino: Le parole di Bismarck contro il procedere degl' impiegati del Magistrato civico nella commisurazione delle tasse, hanno provocato un uragano di proteste e recriminazioni. Le accuse, ad esempio, che il campione anti-semita Ruppel ha lanciato in una radunanza del *Bürgerverein* contro le autorità civiche, sono qualche cosa d' inaudito.

Nella seduta di giovedì del Consiglio municipale venne fatta una interpellanza circa le parole del Cancelliere imperiale. Il borgomastro, Forckenbeck rispose che il Magistrato non tenne ancora seduta, ma che si progetta una petizione e protesta al Parlamento.

Il Magistrato è convinto che la prosperità ed il bene della città esigano una piena fiducia negli organi civici, e quindi non saranno trascurati tutti i mezzi legali e costituzionali per *respingere le ingiurie e calunniose accuse, da qualunque parte esse derivino.*

La *Vossische Zeitung* poi scrive: Il principe Bismarck potrebbe essersi giuocato un brutto tiro. Risulta constatato che la commisurazione delle sue tasse di pigione e di rendita è troppo bassa. La naturale conseguenza delle sue accuse sarà una commisurazione più esatta, e quindi un aumento delle tasse ch' egli paga. »

(*Indip.*)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

Una riunione privata di studenti fu ieri disciolta dalla Polizia. Gli studenti dichiararono di non cedere che alla violenza, dopo di che 60 guardie di pubblica sicurezza entrarono nella sala. Gli studenti abbandonarono quindi tranquillamente il luogo di radunanza.

Il *Narodni Listy* dice che, dietro insistenti pratiche delle destre e del Governo tutti i Tirolesi si obbligarono di ammettere la discussione articolata della legge sulla imposta-casatico, purchè venga ridotta la imposta per le piccole città del Tirolo.

SPAGNA

Madrid 11.

— A Mora, nella Provincia di Ternel, furono arrestati trenta individui che in fine di un banchetto aveano gridato: *Viva la Repubblica!*

(*Secolo.*)

INGHILTERRA

Gli arresti in Irlanda.

Il *Daily News* ha dal suo corrispondente da Dublino i seguenti particolari sugli arresti fatti in Irlanda:

Alla sera dell' 8 corrente erano già arrivati a Dublino tre degli arrestati, il sig. P. Boyton, organizzatore della *Land League*, B. Walsh, *chairman* della *Land League* di Castlebar, e Cornelius Keogh, un affittaiuolo.

Tutti tre sono accusati di intimidazioni e di eccitamenti o a ribellione o a delitti comuni. Al loro arrivo a Dublino i prigionieri furono applauditi dalla popolazione accorsa alla stazione per attenderli; al sig. Dillon fu negato l' ingresso. Specialmente Boyton venne applaudito. Condotto in carcere, Brennan ed altri della lega andarono a stringergli la mano e a salutarlo: egli si levò il cappello e gridò: « Abbasso il *landlordismo!* » A cui gli amici vicini risposero con un applauso. Walsh giunse più tardi ed egli pure fu accolto con ovazioni per parte del popolo, che lo accompagnò fino alla prigione gridando: « Viva Walsh! Viva la Repubblica irlandese! » Giunta al King's Bridge la folla fu sciolta da un corpo di polizia. Numerosi *constables* erano stati messi di fazione agli angoli delle strade.

RUSSIA

L' assasinio dello Czar.

Telegrafano da Pietroburgo 14 alla *Gazzetta Piemontese*:

Dieci persone della scorta rimasero colpite. Tre di esse morirono.

Il mastro di polizia Worchitzky rimase ferito.

Furono leggiermente ferite anche molte altre persone.

Il Granduca Michele seguiva l' Imperatore in un' altra vettura, unitamente all' aiutante ed al Prefetto Dowrojetzky. Essi accorsero i primi a soccorrere l' Imperatore, e rimasero colpiti da alcune scheggie.

Giunse quindi il Granduca ereditario.

Telegrafano da Berlino all' *Indipendente* di Trieste:

Sul luogo dell' attentato sino a ieri sera giacevano al suolo numerosi morti e feriti appartenenti alla scorta.

La neve porta estese traccie di sangue.

Due degli autori furono arrestati sul colpo, altri riuscirono a fuggire; uno venne massacrato da un cosacco che lo investì colla lama.

—

Telegrafano da Parigi 14 al *Pungolo* di Milano:

L' *Intransigeant* di Rochefort pubblica un articolo ferocemente violento, in cui manda il saluto al proscritto Hartmann ed augura alla Russia quella libertà che ha così eroicamente guadagnato.

La Marseillaise mostra una fredda indifferenza.

Il *Débats* ricorda il titolo di liberatore che si meritò lo Czar defunto.

Il *Gaulois* mette in evidenza le conseguenze che la morte dello Czar avrà sull' alleanza europea.

La *République Française* stimmatizza l' atroce fatto e dice che Alessandro fu un gran Re, che lasciò intatta la Potenza imperiale della Russia e che la storia renderà giustizia all' emancipatore dei servi.

—

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

L' atto più recente che conosciamo compiuto dallo Czar è un *ukase*, col quale egli graziava la maggior parte dei preti cattolici polacchi condannati alla deportazione in Siberia in seguito all' insurrezione del 1863-64.

Tale misura di clemenza era considerata come il prodromo d' un accordo tra il Governo russo ed il Vaticano.

—

La *Nazione* ha da Roma 14:

I Granduchi partirono stamane, sebbene il Granduca Paolo, udita la fatale notizia, avesse iersera un nuovo assalto di emottisi.

Il Principe Amedeo si è trovato alla Stazione a salutarli.

La *Nazione* ha da Roma 14:

La colonia russa, che passa l' inverno a Roma, rimpatria frettolosamente.

Stasera per volontà del Re è sospeso lo spettacolo di gala all' Apollo.

Il nuovo Czar.

Telegrafano da Pietroburgo all' *Indipendente* di Trieste:

Ieri venne subito proclamato il successore al trono nella persona di Alessandro III.

Questi, subito constatata la morte del padre, percorse le vie della città colla consorte in slitta aperta, acclamato dal popolo che si assiepava al suo passaggio.

Lo seguiva una piccola scorta di cosacchi.

TURCHIA

La vertenza turco-greca.

La *Post* di Berlino dà i seguenti particolari sulla posizione della Germania di fronte alla questione turco-greca:

« I consigli della Germania, assicura l' accreditato giornale, tendono a far sì che gli ambasciatori, dopo preventivi accordi, intraprendano contemporaneamente ma non collettivamente i loro passi; ma si astengano infrattanto da tutte le singole trattative colla Porta.

« Una volta che questa avesse fatto delle condizioni ragionevoli, si dovrebbe cercare di far sì che la Grecia le accettasse e togliere quindi ogni carattere obbligatorio alle decisioni della Conferenza del 1880 e fare approvare dalle Potenze europee il nuovo trattato.

« Pur troppo le cose si sono cangiate e la Porta ha ripreso la sua politica temporeggiatrice. »

Tuttavia la *Post* non dubita dello scioglimento pacifico della vertenza. La miglior cosa sarebbe che la Turchia non entrasse vittoriosa in Grecia, poichè questa allora sarebbe costretta per la pace a rinunziare a tutte le sue pretese.

Se la Porta passa il confine greco, probabilmente nè l' Inghilterra, nè la Russia aiuteranno i Greci. La Francia rifugge ora da ogni avventura; tuttavia essa ha un nome che potrebbe far voltare ad un tratto la pubblica opinione. Se la Francia interviene — e non v' ha dubbio che un' esperta diplomazia francese potrebbe ritrarne grandi vantaggi — essa può formare una Grecia ingrandita e dettare la pace; però è certo ch' essa non commetterebbe l' errore della Russia di voler disporre della Turchia europea senza la sanzione dell' Europa.

La situazione europea, conclude la *Post*, contiene quindi molti fattori per un pacifico scioglimento.

— Il *Vakil* di Costantinopoli sostiene che il Governo ottomano protesterà pei depositi di materiale da guerra che si fanno a Corfù, invocando all' uopo il principio di neutralità di quell'isola, stabilito nell' epoca della cessione delle isole Ionie alla Grecia.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 15 marzo.

I danneggiati di Casamicciola. — Il Senatore co. Gio. Battista Giustinian ci ha inviato la sua offerta di L. 30 per i danneggiati del terrem to di Casamicciola, e noi l' abbiamo tosto trasmessa, unitamente alle L. 250, pervenutci ieri, al R. Prefetto, il quale, come dicemmo, si è gentilmente incaricato di farle tosto pervenire alla loro destinazione.

Natalizio di S. M. il Re. — Ecco il telegramma inviato dal conte Sindaco a S. M. il Re in quest' occasione:

« *Primo aiutante di campo S. M. il Re*
Roma.

« Si compiaccia presentare a S. M. omaggio e voti felicità nome Giunta municipale lieta interpretare sentimenti unanimi popolazione nella fede sicura verso l' augusta Casa Savoia, custode della libertà e simbolo unità nazionale.

« SEREGO, *Sindaco.* »

Ecco ora la risposta ricevuta:

« Roma 14 marzo.

« *Sindaco Venezia.*

« La prego in nome di S. M. di essere interprete del vivo gradimento e dei ringraziamenti dell' augusto Sovrano per gli affettuosi augurii ed i patriotici sentimenti espressi alla M. S. dalla Giunta municipale di Venezia in occasione del Real compleanno.

« *Ministro* VISONE. »

— Ieri ricorrendo il natalizio di S. M., vi furono due concerti nella Piazza di S. Marco, il primo da parte della Banda militare del 48.°, dalle ore 3 alle 5 pom., ed il secondo da parte della Banda cittadina dalle ore 7 alle 9 pom.

Al teatro Rossini, illuminato straordinariamente per cura del Municipio, prima che principiasse lo spettacolo si è eseguita e ripetuta tra vivi applausi la Fanfara Reale. Erano presenti il R. Prefetto col consigliere delegato, il Sindaco colla Giunta, il Procuratore del Re ed altri magistrati. Durante il suono della Fanfara le persone che si trovavano nei palchi si alzarono, e quelle che erano nella platea si scopersero.

Eguale dimostrazione vi fu al teatro Goldoni, illuminato straordinariamente a spese del capocomico sig. comm. Cesare Rossi: la recita del *Conte Rosso* di Giacosa, scelta opportunissima per festeggiare la ricorrenza della nascita di un Principe di Casa Savoia, fu tramezzata da ripetizioni della Fanfara, sempre eseguita tra gli applausi.

Pareva proprio che la popolazione di Venezia, conturbata dalle gravi notizie pervenute dalla Russia, volesse, con una dimostrazione ancora più viva del solito, dar prova novella a S. M. il Re d' Italia del suo grande affetto e della profonda sua devozione.

Congresso geografico. — Leggiamo nel *Veneto Cattolico*:

« Sentiamo che, in massima, l' Esposizione sarebbe così ripartita quanto alle località: *Palazzo Reale*: Mostra internazionale geografica, esclusa la parte veneta; *Palazzo Ducale*: Mostra veneta; *Palazzo Pisani*: Arte moderna; *Seminario Patriarcale*: Arte antica. »

Via Garibaldi. — Come i nostri lettori si ricorderanno, il Consiglio comunale, in occasione della interpellanza sulla sistemazione della Via Garibaldi, nella sua seduta del 29 ottobre, deliberava, sopra proposta del cons. Fornoni, di invitare la Giunta a convocare la Commissione edilizia per sentirne il parere, prima di prendere una definitiva deliberazione.

Il concetto della Giunta era quello di approfittare dell' occasione, nella quale doveasi riattare quella via, per piantarvi un viale d' alberi, allo scopo di sempre più migliorare le condizioni igieniche della nostra città, ed adornare quella via che mette ai Giardini. E la Commissione edilizia approvò il concetto, proponendo solo che invece di tenere il viale di mezzo a ghiaia, lo si ricoprisse con asfalto.

In seguito a tale parere, i lavori di sistemazione di quella via procedono alacremente, e oggi si è principiato a collocarvi gli alberi.

E così anche quella parte, non ultima della nostra città, avrà un notevole miglioramento edilizio.

L' Associazione politica del progresso è convocata nella sala di sua residenza la sera di martedì 16 marzo, alle ore 8 pom. precise, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Comizio di Roma.
2. Disposizioni da prendersi per festeggiare il 22 marzo.
3. Nomina dei revisori.

Associazione dei Reduci dalle patrie battaglie. — Giovedì 17 corr., alle ore 8 e mezza, vi sarà seduta generale di questa Società dei Reduci dalle patrie battaglie, nel locale di sua residenza all' antico Ridotto, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Comitato.
2. Deliberazioni per solennizzare l' anniversario del 22 marzo.

Società di mutuo soccorso fra camerieri, caffettieri, cuochi ed interpreti addetti agli Alberghi. — Domani alle ore 8 pom. nella sala dell' Albergo *S. Gallo* ci sarà il banchetto sociale annuale.

Baccanale ai Giardini. — Siamo pregati dalla Presidenza dell' *Asilo lattanti* di far noto ai molti che la ricercarono e la ricercano del ricavo ottenuto dal grande e affollatissimo Baccanale datosi ai Giardini nello scorso carnevale, che, per quante reiterate domande ella abbia fatto per esigere il suo avere a vantaggio della pia istituzione, riuscirono tutte inutili; e che soltanto ieri le venne recapitato un resoconto così monco ed informe, ch' essa Presidenza si credette in debito di respingere.

Teatro Goldoni. — *Ripresa del* Conte Rosso *di Giacosa.*

Il *Conte Rosso*, di Giacosa piacque come sempre, quantunque l' esecuzione, se dobbiamo giudicare dal prologo e dal primo atto, che soli abbiamo uditi, ci sia parsa di molto inferiore a quella della Compagnia Tessero-Morelli, che rappresentò l' anno passato questo dramma per la prima volta.

La signora Paladini-Andò (*Bona di Savoia*) disse bene alcune frasi del primo atto nella scena col figlio.

Il signor Andò nella parte del protagonista, non ci parve a suo luogo. Gli attori, anche i buoni, non sono fatti per tutti i personaggi. Questo pare che egli non lo ami, e o non lo senta naturalmente o non l' abbia abbastanza studiato. Dal prologo al primo atto è già nata una notevole trasformazione nel carattere di Amedeo. Non è più il giovanetto che cerca gloria e soltanto gloria nei tornei, egli ha già un alto concetto politico che vuole attuare, e sotto le apparenze del Principe infingardo, si dee sentir l' uomo che sa quel che vuole e vuol adoperare, ad ottener ciò che vuole, la sua indomabile energia, ma non vuole scattare che a tempo. Egli deve covare il suo disegno, per rivelarsi ad un tratto quello che è. Pasta ha lasciato in questa parte impressioni che crediamo incancellabili. Non si dee dimenticare ch'egli è un così profondo dissimulatore ch' è riuscito ad ingannar tutti, lo stesso Challant che lo studia; tutti, fuorchè Bona che è gelosa di potere, e della gelosia ha le chiaroveggenze. Amedeo sottomette tutte le sue passioni di uomo ad un ideale politico e dinastico, fondato sull' amore della giustizia; ideale che è la regola di tutta la sua azione nel dramma. Egli vi subordina persino la sua suscettività di marito. Si rivolge a Challant, benchè sappia che è invaghito di sua moglie, e lo ha offeso — *col pensiero* però non ancora nel fatto — perchè Challant è l' uomo che solo nella sua Corte gli par atto a compiere il suo disegno. Egli ha un'amarezza profonda nel cuore, ha conosciuto a fondo la vita e questa non gli arride, se non in quanto ei può servirsene per iscrivere il suo nome nelle pagine della storia. Non dee avere dunque mai gli entusiasmi superficiali dei soliti protagonisti di drammi storici, che vengono in scena per dire dei versi più o men belli con foga giovanile. Tutto ciò che vi è di cupo, di concentrato, di profondo in questo personaggio, che è la più nobile incarnazione della Ragione di Stato, ieri ci sfuggì. Ben inteso che parliamo solo del primo atto, perchè il secondo e il terzo non li abbiamo uditi.

Il Conte Amedeo di Savoia ci fa sentire tutto ciò che vi è di amaro nella sua anima, quando dice, alludendo alla madre e alla moglie: *Le nostre donne han poca fama*. Questa sconsolata confessione, questa disperazione della vita, per colpa non sua ma d' altrui, ci spiega il suo sagrificio quando vede perduta la sua causa, e non iscorge che gli resti modo migliore che affidare le sorti dello Stato, della Dinastia, del suo popolo alla sua grande nemica, alla madre, contro la quale ha lottato pur cercando di salvarla agli occhi del mondo; alla madre colpevole di avergli inoculato un veleno che lo condanna a lenta morte. Allora tutto è finito per lui, e tenta almeno di salvare l' indipendenza dello Stato, ciò a cui l' energia di Bona di Savoia, lo affida, e si uccide, facendo credere ad un accidente, e scompare dalla scena del mondo colla disperazione di un ideale vagheggiato e non raggiunto, perchè *la colpa non abbia nome Savoia*. È un carattere profondamente triste, e deve rimaner sempre tale dal primo atto in poi. La crudeltà della madre, la leggierezza della moglie, l' abbandono della Corte, che lo disprezza ed è prona all' usurpatrice, il fatto che il solo uomo di cui possa fidarsi e sia atto a comprenderlo e a seguirlo, sia quello che lo disprezza e medita tradirlo, gli hanno tolto dal cuore tutto ciò che può far bella e ridente la vita. Benchè in giovane età, egli non ha più passioni da sodisfare, ha solo alti doveri da compiere. L' attore non deve mai dimenticarselo, egli deve farci sentire sempre tutta l' immensa, la sconsolata tristezza di questa lotta, che finisce colla disfatta di una grande mente, che tutto pondera, tutto calcola, tutto prevede, fuorchè il delitto mostruoso della madre, se l'attore vuol darci l' emozione tragica, della quale l' autore ha dato al suo protagonista il segreto.

In Amedeo tutto deve essere effetto di pensiero più che slancio di cuore, perchè il suo cuore fu mortalmente ferito. E tutte le sue manifestazioni devono essere sobrie, corrette, elegantemente signorili, come tutto ciò che viene dal ripiegamento di una grande anima sopra sè medesima, da riflessione profonda. E sotto questo punto di vista che il protagonista ci pare uno dei caratteri più tragici della scena e tale che rivela l' ingegno altamente drammatico di Giacosa.

Si chiama il conte *rosso*, ma se i varii colori possono esprimere le varie disposizioni dell' animo, il rosso, che è la nota gaia della vita, manca nel carattere del protagonista. È un personaggio azzurro-nero, molto nero che è la tristezza, in molto azzurro ch' è l' ideale: lo sconforto dei forti che lottano sinchè è umanamente possibile lottare, ma i cui pensieri sono tetri, anche quando i fatti sono lieti. Il sig. Andò ci diede troppo rosso e poco azzurro-nero.

Challant è anch' esso un personaggio essenzialmente politico, che dinanzi al falso Amedeo grandeggia, e passa in seconda linea dinanzi al vero, e a lui si subordina. Challant fa una corte leggiera a Bona di Berry che poco stima ma gli piace, quasi una giusta rappresaglia contro un principe imbelle, che non sa essere, a suo avviso, nè marito, nè figlio, nè principe. Quando egli scopre che Amedeo è così diverso da quello che s' immaginava, il disprezzo si muta in devozione, e l' evoluzione di questo carattere è pure naturale, vera e drammatica, e ci dà il segno della grandezza diversa di due uomini, che si spiegano e si completano l' un l' altro.

L' ammirazione per l' ingegno drammatico di Giacosa è in vero fondata appunto su questo ch' egli ha saputo trovare tanta poesia nella politica, e in due personaggi nei quali la politica, in ciò ch' essa può avere di nobile e di umano, è la passione dominante su tutte le altre. E tutto ciò non ci fu reso nemmeno dal Diotti.

Ci sembrò poi che mancasse l' affiatamento. Il primo atto così mirabilmente costrutto non fece tutto l' effetto che deve fare, quando sia bene eseguito. Piacque, ma sfidiamo qualunque pubblico, il più difficile, a non applaudirlo!

Non parliamo poi della messa in scena. Oh quelle poltrone del primo atto che cosa avevano anche di lontanamente medioevale?

Questa sera replica del *Conte Rosso*. Domani una gran novità: L' *Alberto Pregalli*, di Paolo Ferrari.

Naufragio del Volere. — Al nostro Capitanato del porto, malgrado i telegrammi da esso trasmessi qua e là, non pervennero ancora in via ufficiale i particolari sul naufragio del *Volere*. Da lettere private pervenute da persone che si sono trovate in quel frangente, e quindi di fonte attendibile, i tre periti, oltre al capitano Gavagnin ed alla sua sposa, sarebbero i seguenti:

Ballarin Giuseppe,
Bernardi Giuseppe,
Padoan Francesco.

Fino al momento nel quale coteste lettere furono spedite, si erano rinvenuti tre cadaveri, cioè quello della sposa del capitano e quelli di due marinai. Mancavano ancora a quel momento i cadaveri del capitano e di uno dei tre predetti, non si sapeva precisamente quale dei tre perchè non si era proceduto al riconoscimento.

Pare proprio che le cose siano passate come da esperti uomini di mare si aveva presupposto: cioè che, visto impossibile di salvare il bastimento, l' equipaggio si gettava sopra due imbarcazioni affidandosi alla ventura; l' imbarcazione contenente il capitano in secondo, signor Luigi Ghisalberti, ebbe la fortuna amica, e le 9 persone che essa conteneva, trovarono salvezza sull' *Ariel*, mentre l' altra imbarcazione, contenente il capitano, la sua sposa e tre uomini, andava sommersa.

Allorchè ci pervenissero notizie da fonte ufficiale ci daremo premura di pubblicarle.

— A tarda ora ci veniva gentilmente comunicato dal locale capitanato del porto il seguente dispaccio trasmessogli dal ministro della marina, che conferma le nostre informazioni particolari e che dà i nomi, tanto delle *nove* persone salvatesi, come delle *cinque* che perirono:

« Capitano porto, Venezia.

« Naufragio *Volere* salvatisi: Ghisalberti Luigi, secondo; Perini Federico; Bertini Lorenzo; Lombardo Felice; Scarpa Antonio; Lombardi Achille; Fabris Diodato; Maino Luigi; Volfeni Luigi. — Perirono: Gavagnin Angelo, capitano; Granzael Rosina sua moglie; Bernardi G.; Ballarin G. e Padoan. »

Tentato furto. — L' odierno Bullettino della Questura dice che M. Geremia fu Angelo, biadaiuolo a S. Margherita, denunciò ieri che nel giorno 9 corrente, alle ore 1 3/4 pomeridiane, ignoti ladri s' introdussero in un suo magazzino, la cui porta era aperta, ed asportarono due recipienti di rame del valore di L. 35. Sorpresi poi da un garzone del M., e da questo riconosciuti, abbandonarono sulla via gli oggetti rubati sottraendosi colla fuga.

Morte improvvisa. — Ieri, verso le ore 2 1/2 pom., certo Z. Michele fu Andrea di anni 46, facchino, abitante a S. Polo, trovandosi nell' esercizio liquori in calle dei Botteri N. 1719, cessava improvvisamente di vivere in causa di soverchie libazioni di liquori cui era dedito. — Così l' odierno Bullettino della Questura.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 15 marzo.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 2. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Olper Leone, impiegato ferroviario, con Olper Sara chiamata Amalia, civile, celibi.

DECESSI: 1. Marcon Montagner Carlotta, di anni 40, coniugata, cucitrice, di Treviso.

2. Giani Nicolò, di anni 76, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 3. Zanon detto Buracio Michele, di anni 46, celibe, facchino, id. — 4. Grego detto Moro Nicolò, di anni 35, coniugato facchino, id. — 5. Casimirro Giovanni, di anni 20, celibe, battellante, id.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 16 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 15.*

Leggesi una proposta di legge di *Borgnini*, ammessa dagli Ufficii per aggregare il Comune di Piova al mandamento di Cocconato.

Sono convalidate le elezioni incontestate dei Collegi 5.° di Milano, di Salò, di Teramo e 2.° di Como.

Il ministro *Magliani* presenta la situazione del Tesoro al 31 dicembre 1880, un disegno di legge per maggiori spese obbligatorie facoltative da aggiungersi al bilancio del 1880 e un disegno di legge sopra il bilancio definitivo dell' entrata e della spesa del 1881.

Il ministro *Depretis* presenta un altro disegno di legge per disposizioni intorno ai manicomii e ai mentecatti.

Riprendesi la discussione della legge pel concorso dello Stato alle opere edilizie di Roma.

Indelli svolge un suo ordine del giorno, con cui fa plauso al concetto che informa il disegno di legge prendendone argomento a rispondere a parecchie delle obbiezioni state sollevate.

Merzario svolge un altro ordine del giorno proposto da esso e da altri, nel quale si riconosce che lo Stato deve provvedere direttamente con danaro pubblico alle opere edilizie necessarie in Roma per la sede del Governo, affermando del pari la necessità di ordinare lo Stato sui principii del decentramento.

Il ministro *Baccelli*, riferendosi alle osservazioni di alcuni oratori relative al Policlino da costruirsi in Roma, dà schiarimenti intorno alla somma importanza e necessità di esso dichiarandolo un vero dovere verso la umanità sofferente ed un reale progresso della scienza medica. Rimuove ogni sospetto di concentramento in Roma del movimento scientifico italiano. Dice che Roma è memore di quanto l' Italia fece per restituirla alla sua grandezza di metropoli dell' unità nazionale, che il suo splendore consiste in sè stessa, non meno che nello splendore delle altre città, e che, come forza centripeta e centrifuga, riceve e sente la vita nuova per trasfonderla in tutta la nazione.

Romeo svolge i motivi di un contro-progetto formulati da esso, il quale sostanzialmente consiste nel disporre che le somme occorrenti per le opere governative siano domandate al Parlamento in ragione della esecuzione dei lavori. Parimenti domanda sieno stanziate negli annuali bilanci, in proporzione dei lavori eseguiti, pure le somme necessarie alle opere municipali, non determinandosi pertanto a priori la totalità preventiva delle somme richieste per le une e per le altre.

Bonghi svolge un suo ordine del giorno, secondo cui la Camera dichiarerebbesi persuasa che 30 milioni sono una parte ben piccola delle somme che occorre spendere nella Capitale per renderla degna del suo ufficio nel presente e nell' avenire. Nello svolgerlo dice che la Commissione fece quanto potè per migliorare la legge proposta dal Ministero, ma che non le ricusa di correggerne l' errore originale, quello cioè di lasciare dubbio circa la sufficenza delle somme indicate per le opere progettate, e di affidarne l' esecuzione al Municipio, senza guarentigia veruna che le opere sieno eseguite nel tempo designato, e le somme utilmente spese. Raccomanda vi si rimedii e provvedasi a mantenere a Roma quel carattere di grandezza, che gloriosi secoli di storia vi hanno impresso.

Il ministro *Depretis* confessa essere stato alquanto colpito dal giudizio severo e quasi spietato pronunciato sopra questa legge, specialmente da coloro che diconsi amici del Ministero. Taluni, che pur non sono solitamente favorevoli al

Gabinetto, no fecero una splendida difesa e ne li ringrazio. Reputa però conveniente rispondere par esso a varie obbiezioni od accuse. Si scagiona in prima per aver proposto e poi consentito a lasciare in disparte l'art. 4.° concernente l'esenzione temporanea dalle imposte degli edifici nuovi da costruirsi in Roma. Avverte però che tale articolo rinchiude la grave questione che a non lungo andare, bisognera risolvere. Il Ministero lo ritira col proposito di studiare meglio la questione delle pigioni, ed avvisare agli opportuni possibili provvedimenti. Da poscia ragione del sistema adottato per procedere alla costruzione delle opere tanto governative che municipali, sostenendo ch' esso è il migliore che ora possa seguirsi e dimostrando come contenga guarentigie più che sufficienti ad assicurare l'esecuzione dei lavori, che d'altronde, il Governo avrebbe mezzi legali di condurre a termine anche riluttante il Municipio. Non lo commuove parimenti il timore concepito da alcuni di soverchio accentramento d' influenze in Roma, che altri gia provarono insussistente nè l' obbiezione fondata sopra lo stato finanziario dei Comuni e le condizioni delle popolazioni a cui dicesi sarebbe meglio provvedere che non alle opere edilizie di Roma, perocchè documenti statistici irrefragabili fanno testimonianza dei loro ragguardevoli miglioramenti graduali. Conchiude col esprimere la fiducia che la Camera sarà per approvare la legge col dichiarare che, qualora accadesse altrimenti, a lui sarebbe *dulce et decorum pro Roma mori.* Dichiara inoltre di accettare le modificazioni proposte dalla Commissione alla legge, nonchè l' ordine del giorno da essa formulato e quello di Filopanti ed altri, respingendo ogni altra proposta.

Sella, relatore espone i motivi pei quali anche la Commissione non può consentire in alcuna delle proposte presentate fuorchè a quella ora accennata dal ministro.

Ritirate pertanto da *Merzario, Romeo, Indelli, Bonghi* le loro proposte, approvasi l' ordine del giorno di *Filopanti*, pel quale confidasi che il Ministero, insieme al miglioramento delle condizioni edilizie ed igieniche della capitale, promuoverà efficacemente le bonificazioni dell' Agro Romano. Riservasi la deliberazione intorno all' ordine del giorno della Commissione e si scioglie la seduta. *(Agenz. Stefani.)*

L' assassinio dello Czar.

L' *Agenzia Stefani* ci manda i seguenti dispacci:

Roma 15. — Il Re ha ordinato un lutto di Corte di 20 giorni per la morte dello Czar.

Roma 16. — Per assistere ai funerali dello Czar fu accreditato Nigra, come ambasciatore straordinario. Una missione speciale parte oggi per Pietroburgo, composta del vice-ammiraglio Franklin, aiutante di campo del Re, del maggiore Leitenitz, ufficiale d' ordinanza, Peruzzi, cerimoniere di Corte. Il duca d' Aosta recherassi più tardi alla cerimonia dell' incoronazione dello Czar.

Berlino 15. — L' Imperatore prescrisse un lutto di quattro settimane all' esercito e cinque pei reggimenti aventi lo Czar a capo. Un ordine del giorno lo chiama il più fedele e più sicuro amico dell' Imperatore.

Parigi 15. — *(Camera.)* — *Talandier*, intransigente, si lagna perchè ieri domandò invano la parola sulla mozione Dubodan, contro la quale voleva protestare.

Gambetta dice, se Talandier avesse protestato contro il voto quasi unanime, il presidente avrebbe applicato il regolamento severamente. Ricorda che la legislatura dell' Impero, sulla mozione di Rouher, sciolse la seduta in occasione dell' assassinio di Lincoln. L' incidente è chiuso. Assicurasi che i giornali l' *Intransigeant* e il *Citoyen* saranno processati per l' apologia dell' assassinio.

Vienna 15. — La famiglia imperiale assistette al servizio della chiesa russa coi diplomatici. L' Imperatore espresse condoglianze all' ambasciatore russo.

Londra 15. — *(Camera dei Comuni.)* — Dopo un discorso commovente di Gladstone, si approva un indirizzo alla Regina in occasione della morte dello Czar, e un indirizzo di condoglianza alla duchessa d' Edimburgo. *(Figlia dello Czar assassinato e nuora della Regina Vittoria.)*

Londra 15. — La Camera dei Lordi, come la Camera dei Comuni, approvò gl' indirizzi alla Regina e alla duchessa d' Edimburgo, in occasione della morte dello Czar.

È approvato in seconda lettura il progetto di disarmo in Irlanda.

Londra 15. — La Corte ordinò il lutto di un mese. È probabile che il principe di Galles e il duca di Cambridge rappresentino la Regina ai funerali dello Czar.

Madrid 15. — La Corte prenderà un lutto di 24 giorni, per la morte dello Czar.

Pietroburgo 15. — Ieri, durante la cerimonia del giuramento al palazzo d' inverno, Alessandro s' impose da sè la Corona. Credesi che Melikoff sia destinato ad una posizione eminente. Le bombe uccisero e ferirono venti persone. L' Imperatore dichiarò a parecchi che conta sul concorso di tutti i suoi fedeli patrioti. Si sforzerà con ogni mezzo di meritare l' affezione di tutti i Russi.

Belgrado 15. *(Scupcina.)* — Il presidente del Consiglio fa risaltare i benefizii recati dallo Czar agli Slavi; esprime il dolore della Serbia.

Washington 15. — Il Senato approvò ad unanimità la mozione che dichiara di unire la sua voce a quella di tutte le nazioni civili per stigmatizzare l' assassinio dello Czar. La mozione ricorda le relazioni amichevoli tra la Russia e gli Stati Uniti, che Alessandro sempre incoraggiò. La legislatura di Nuova Yorck approvò all' unanimità una mozione, che loda Alessandro amico dell' America, liberatore dei servi. Ieri a Chicago 2000 socialisti tennero una riunione; il presidente applaudì l' assassinio di Alessandro.

—

La *Riforma* scrive:

Chi volesse dissimulare che a Roma la notizia dell' eccidio dello Czar abbia prodotto profonda commozione, riuscirebbe a mentire. Qualche privilegiato ebbe sentore d' un semplice attentato alla vita dello Czar, verso le quattro pomeridiane di ieri, e venne subito a pensare che il principe....

Da lì a un' ora si seppe che l' Imperatore di tutte le Russie non era più, e per teatri, e nei Caffè, e nei circoli, e pei ritrovi privati e per le strade fu un generale sussurro; numerosi capannelli di gente che parlava concitatamente si formarono subito e davanti alla Camera e davanti al palazzo dell' Ambasciata russa; delle persone corsero in traccia di particolari del tragico fatto, a Villa Sciarra; tanto all' Ambasciata che alla Villa Sciarra fu un andirivieni di dignitari del nostro e degli esteri Governi che recavansi a chiedere notizie e a condolersi; dei sudditi russi pure vi si trovavano; i Principi Sergio, Paolo e Costantino erano in preda ad una indescrivibile costernazione; ieri sera stessa alla loro presenza fu celebrato all' Ambasciata un rito funebre in suffragio dell' anima dell' Imperatore.

—

L' *Herald* di Pietroburgo dà i seguenti ragguagli:

Appena giunto lo Czar a circa la metà del muro di cinta del palazzo, seguì una forte esplosione la quale danneggiò grandemente il cocchio del Monarca. L' Imperatore uscì prontamente dalla carozza: un ufficiale accorso domandò se l'Imperatore fosse ferito. L'Imperatore rispose con perfetta calma: « Grazie a Dio, non sono offeso, non angustiarti, devo vedere i feriti ». Molti soldati della scorta imperiale e varie persone civili casualmente presenti giacevano d'intorno feriti. L' Imperatore ordinò dapprima che si avesse cura dei feriti, e vide a pochi passi dinanzi a sè, circondato da una folla, l' autore dell' attentato, il quale, avvinghiato con un soldato del reggimento della guardia Preoprazinsky, teneva in mano il pugnale e nell' altra il *revolver*. Il regicida è un giovane di 21 anno, ha nome Russokoff e fu negli ultimi anni uditore all' Accademia Montanistica. L' Imperatore si accostò tranquillamente al regicida, ordinò che fosse condotto via e riprese il cammino per la reggia; ma appena ebbe fatti pochi passi, un altro giovane gettò un oggetto ai piedi dell' Imperatore; seguì una detonazione così terribile che i circostanti stramazzarono al suolo e nelle case sull' altra riva del canale andarono in frantummi i vetri delle finestre. La detonazione fu udita in tutta la città. Quando si diradò il fumo, l' Imperatore giaceva al suolo avvolto nel proprio sangue, ed intorno a lui giacevano diversi feriti. Anche l' autore dell' attentato era caduto, ma restò illeso: fu subito attorniato dalla folla fremente di furore, ma la polizia riuscì a salvarlo dalla sommaria giustizia popolare.

—

Telegrammi da Pietroburgo all' *Indipendente* ci danno i seguenti particolari:

Le ferite riportate dallo Czar erano orribili. La gamba sinistra era spaccata sino al ginocchio, la gamba destra sino all' inguine; il ventre presentava delle ampie lacerazioni, il volto era tutto sfregiato.

Alle estremità mutilate dai pezzi di bomba pendevano brandelli di carne e di pelle.

Anche la mano destra era stata ferita. L'anello matrimoniale, spezzatosi, erasi conficcato nelle carni.

La perdita di sangue fu enorme. I medici non attentarono l' operazione di amputare le gambe, malgrado si fossero prese subito tutte le disposizioni e si fossero approntati gli apparecchi e gl' istrumenti.

Si cercò inutilmente di rianimarlo; per un solo istante il moribondo riprese vitalità ed aperse gli occhi, poi rapidamente declinò verso la morte, che venne constatata dai medici alle ore 3 3/4.

Sul luogo del regicidio venne subito steso un cordone militare. Il terreno dove scoppiò la bomba presenta una pozza profonda di sangue; pezzi di carne, membra umane, brani di abiti giacciono intorno seminati.

In seguito alla perquisizione nei locali dell' Accademia montanistica risulta che le bombe vennero costruite in una di quelle officine e che vennero riempite nel laboratorio quell' Istituto.

Alcune scheggette ferirono nel viso anche il maestro italiano di musica, Capri.

I feriti borghesi sono più numerosi di quello che ritenevasi ieri; uno fra questi avendo rifiutato di declinare il proprio nome viene ritenuto quale uno dei membri della congiura.

Il giovane che slanciò la seconda bomba venne pure arrestato; non ha ancora vent' anni. Russakoff era studente stipendiato dallo Stato.

Lo Czar dopo la parata della guardia al maneggio erasi recato al *dejeuner* nel palazzo della Granduchessa Caterina.

Fu trovato il corbello di un garzone macellaio rimasto sul luogo cadavere orribilmente sformato.

La principessa Dolgoruki, moglie dello Czar, è partita ieri con tutta la famiglia per l' Italia.

L' assassinio sembra sia opera di un complotto *nichilista* formatosi la scorsa settimana.

Gli arresti eseguiti giorni or sono fecero affrettare l' esecuzione dell' attentato.

Sembra che i cospiratori si fossero appostati lungo tutto il passaggio che dovea percorrere l' Imperatore, sicchè era impossibile potesse sfuggire.

Mentre scoppiarono le bombe la polizia procedeva all' arresto di alcuni individui sospetti di *nichilismo*.

Si assicura che la polizia aveva sentore si stesse per attentare alla vita dello Czar, inquantochè Loris Melikoff lo aveva pregato di astenersi di uscire quel giorno dal palazzo.

Ieri mattina vennero diffusi numerosi proclami nichilisti in gran parte indecifrabili, credesi siano cifrati.

Loris Melikoff venne riconfermato ministro; prestò giuramento.

Credonsi imminenti grandi mutamenti nel personale dello Stato.

Il principe Gorciakoff venne chiamato telegraficamente.

Il *Novoje Vremja* narra che lo Czar abbia lo scorso giovedì ricevuto una scatola di pillole da Parigi.

Le pillole vennero affidate al professore Botkin per sottoporle ed un' analisi, ma quando il professore aprì l' involto si produsse una lieve esplosione.

Le pillole erano confezionate di dinamite ed erano sufficienti per uccidere parecchie persone che fossero state presenti all' aprimento dell' involto.

—

— Telegrafano da Parigi 15 al *Pungolo* di Milano

L' *Intransigeant* pubblica un breve comunicato del Comitato nichilista. — Esso dice che allo Czar era stato nuovamente intimato di cessare dalle persecuzioni. Volle insistere, e fu punito.

I nichilisti ritardarono fino ad ora per mancanza di denaro. Appena avutolo, compirono il fatto.

Le bombe furono fabbricate a Pietroburgo, e vennero caricate da donne.

Il Comitato nega che l' arrestato Russakoff sia nichilista.

—

Il *Secolo* ha da Vienna 15:

L' ambasciatore russo, Oubril, appena ricevuta la notizia, cadde svenuto.

Robilant e gli altri ambasciatori accorsero subito a visitare Oubril.

Robilant sospese il ricevimento che doveva tenere ieri sera.

—

Lo *Standard* dice che la morte dello Czar ritarderà l' incivilimento della Russia.

—

Manifesto del nuovo Czar.

Ecco il testo preciso del Manifesto del nuovo Imperatore:

Noi, per la grazia di Dio, Alessandro III, Imperatore e Sovrano di tutte le Russie, Czar di Polonia, Granduca di Finlandia, ecc. ecc., facciamo sapere a tutti i nostri fedeli sudditi:

Piacque all' Onnipotente, negli imperscrutabili suoi giudizii, di colpire la Russia con una grave sventura e di richiamare a sè, nell' altro mondo, il di lei benefattore, l' Imperatore Alessandro II.

Egli cadde per mano assassina, che attentò ripetutamente alla preziosa sua vita. Si attentò a questa vita sì preziosa, perchè si scorgeva in lui la difesa e il baluardo della grandezza e della prosperità del popolo russo.

Inchiniamoci innanzi alla imperscrutabile volontà della divina provvidenza ed inalziamo all' Onnipotente la nostra preghiera per la pace della pura anima del defunto nostro padre.

Noi montiamo sul nostro trono, ereditato dai nostri antecessori, dell' Impero russo e dello Czarato di Polonia e Granducato di Finlandia, ad esso inseparabilmente congiunti. Noi assumiamo il grave peso impostoci da Dio colla ferma fiducia nel suo onnipotente aiuto. Voglia egli benedire il nostro lavoro pel bene dell'amata nostra patria, e guidare le nostre forze al benessere di tutti i nostri fedeli sudditi.

Mentre ripetiamo innanzi a Dio Onnipotente la sacra promessa fatta da nostro padre di dedicare, secondo la tradizione dei nostri antenati, tutta la nostra vita alle cure per la prosperità, per la potenza e per l' onore della Russia, invitiamo tutti i nostri fedeli sudditi ad unire innanzi all' altare dell' Onnipotente, le loro preghiere alle nostre, ed ordiniamo loro di giurare fedeltà a noi ed ai nostri successori.

S. A. I. il Granduca-ereditario
NIKOLAJ ALEXANDROWITSCH.

Dato a Pietroburgo nell' anno 1881 dalla nascita di Cristo e primo del nostro Governo.

TELEGRAMMI.

Roma 14.

Mercoledì si pubblicherà il primo fascicolo della relazione dell' on. Jacini sull' inchiesta agraria, e si porranno anche in vendita gli altri tre fascicoli, attualmente in corso di stampa.

(Ragione.)

Parigi 14.

Il corrispondente romano del *Temps* muove gravi lamenti contro il direttore dei telegrafi italiani, per avere intercettato, qualificandolo odioso, un suo telegramma, nel quale diceva che giammai fu assalita più apertamente la Monarchia di quel che facesse Cavallotti nella sua interpellanza, e che giammai il Ministero non la difese più debolmente.

(Secolo.)

Roma 15.

Il discorso pronunziato nella seduta della Camera d' ieri dall' on. Sella, relatore della Commissione pel concorso dello Stato nelle opere edilizie di Roma, fu importantissimo, ma non di quella importanza che si aspettava, non essendo stato esplicitamente politico. Si può definire un discorso elevatamente conservatore. Si notò che l' onor. Sella berteggiò crudelmente i giovani del centro, eui pure pretendesi voglia appoggiarsi. Insomma, aspettavasi un programma politico, e non si ebbe che un discorso scientifico, che lascia le cose quali erano prima.

(Corr. della Sera.)

Roma 15.

Ieri sera venti deputati, presieduti dall' on. Merzario, si riunirono a Montecitorio.

L' on. Merzario riferì l' esito delle trattative col Ministero e intorno al progetto sul concorso a Roma. Maravigliaronsi alcuni della condiscendenza de' ministri verso l'on. Sella, mentre resisterono agli amici.

Si discusse lungamente, e infine s' incaricò l' onor. Merzario di tener conto nello svolgimento dell' ordine del giorno presentato, delle raccomandazioni fatte dagli oratori che parlarono in tale adunanza.

(Naz.)

Roma 15.

Quattordici Capi servizio del Ministero della pubblica istruzione furono o posti a riposo o trasferiti in Provincia. Il ministro Baccelli, nella sua relazione al Re, si sforza di giustificare questo provvedimento.

(Gazz. d' Ital.)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 16. — Il *Capitan Fracassa*, commentando gli articoli della *National Zeitung* e della *Politische Correspondenz* sulle divergenze sorte a Costantinopoli fra gli ambasciatori pel *modus procendendi*; sui negoziati per la questione turco-ellenica, assicura formalmente che il Governo italiano, avendo dato la sua piena adesione d' accordo con Bismarck e Goschen, invitò replicatamente Corti ad informarvisi.

Sassari 15. — È inaugurato il pubblico esercizio della ferrovia Monti-Terranova. Questo tronco rende completa la rete delle ferrovie sarde.

Parigi 15. — La Camera approvò la convenzione colle Messaggerie marittime, pel servizio postale colla Nuova Caledonia, toccando l' isola della Riunione.

(Senato.) — *Batbie* interpella sulle misure prese contro i professori dei Gesuiti che rientrarono individualmente nei loro antichi Collegii.

Ferry giustifica le misure prese; dichiara che prima di Pasqua tutti i professori gesuiti dovranno essere rimpiazzati da preti secolari.

È approvato l' ordine del giorno puro e semplice.

Londra 15. — Un migliaio d' affittaiuoli dell' Orange ha raggiunto i Boeri.

Costantinopoli 15. — In seguito ad una lettera di Hatzfeld, chiedente alla Porta di consegnare le sue proposte prima del 17 corrente, la Porta consegnò ieri la proposta che non sembra tale da sodisfare le Potenze.

Nostri dispacci particolari.

Roma 15, ore 3.30 p.

Camera dei deputati. — *Magliani* presenta i bilanci definitivi del 1880, la situazione del Tesoro al 31 dicembre scorso, ed il progetto intorno alle maggiori spese relative al passato esercizio. Quando saranno stampati e distribuiti i bilanci, si fisserà il giorno, nel quale egli farà l' esposizione finanziaria.

Depretis presenta il progetto di legge relativo ai Manicomii.

Si riprende la discussione del progetto di legge pel concorso a favore di Roma.

Il *Presidente* dichiara chiusa la discussione generale.

Si procede allo svolgimento degli ordini del giorno e degli emendamenti.

Indelli svolge il suo ordine del giorno che plaudisce al concetto informativo della legge.

Merzario svolge il suo ordine del giorno, che dichiara che lo Stato deve fare col pubblico denaro soltanto opere d' interesse governativo.

Roma 15, ore 4.10 p.

Iersera sulla piazza del Quirinale e nei teatri si rinnovarono le manifestazioni entusiastiche in onore del Re.

L'odierno bollettino del Ministero della giustizia non reca ancora il movimento nell' alta magistratura. Esso contiene un Decreto che aumenta da 180 a 220 il numero degli aggiunti giudiziarii del Regno.

Roma 16, ore 11.50 ant.

Nigra ebbe lo speciale mandato di rappresentare il nostro Re ed il Governo italiano ai funerali dello Czar. Inoltre, parte oggi per Pietroburgo un' apposita Commissione composta del viceammiraglio Martini, di un aiutante del Re e di un cerimoniere di Corte.

Il Duca d' Aosta si recherà alla solennità dell' incoronazione del nuovo Imperatore.

—

Decesso. — È morto a Roma Maria dall' Ongaro, sorella del poeta Francesco dall' Ongaro.

Fra mazziniani. — Il 9 corr. ricorrendo il nono anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, alcuni fanatici seguaci delle sue dottrine, pensarono di solennizzarlo tenendo una conferenza nella sala Villa in via Pasquirolo.

Le conferenze si succedevano ai discorsi d' occasione con velocità vertiginosa, e siccome *motus in fine velocior*, alcuni, degli oratori, spinti dalla foga del dire, si lasciarono sfuggire alcune idee, che non andarono a sangue di molti degli adunati.

Ne nacque un battibecco, che finì con ingiurie personali, sintantochè il presidente dell' adunanza pensò di espellere dalla sala tre dei più feroci schiamazzatori....

Essi sono certi C.... Pietro d' anni 26, scrivano di Piacenza; V.... Dante, d' anni 27, tipografo di Casalmaggiore, e F.... Pietro, di anni 20, studente di Piacenza.

L' espulsione fece il suo effetto. L' ordine incominciò a regnare nel prima disordinato uditorio. Gli oratori, ricompostisi nella loro olimpica serietà, ripresero i loro calorosi discorsi.

D' un tratto si ode un baccano del diavolo. I vetri del salone volano in pezzi.

Un delegato di P. S., che stava nella sala, esce, trova delle guardie, e fa arrestare i rompitori di vetri.

Chi sono essi?

I tre incorreggibili interruttorii, i tre espulsi, i quali furono dalle guardie condotti alla Questura.

Così finì la tempestosa adunanza.

Sotto il treno. — Il *Popolo Romano* ha da Porto-Maurizio 11:

Ieri sera, alle ore 7 30, il treno diretto N. 27, proveniente da Ventimiglia, in vicinanza della Stazione di S. Remo, investì certi Grammondo Giovanni, d' anni 22 possidente e Pozzolo Nicola, d'anni 26 sellaio, entrambi di Diana Marina i quali rimasero completamente schiacciati. È escluso ogni sospetto di negligenza per parte del macchinista e si fanno indagini per stabilire come i due disgraziati si siano potuti trovare in quel momento sulla linea.

Uragano a Vienna. — Leggesi nel l' *Indipendente* di Trieste in data del 12:

Per più di 24 ore ha infuriato a Vienna un vento violentissimo di Sud-Ovest accompagnato con frequenti scrosci di acqua.

Il vento di straordinaria violenza ha recato molti danni e cagionato numerosi sinistri. Numerose furono le persone travolte e pericolate. Una fanciulla di otto anni venne dal suo impetuoso slanciata sotto le ruote d' un carrozzone della *Tramway*, e fu raccolta in fin di vita; il cocchiere d' un equipaggio privato fu rovesciato dal cassetto, e, cadendo sul lastrico, riportò gravi lesioni; una guardia di polizia fu pure travolta, e dovette essere trasportata all' Ospitale — e così via discorrendo, numerosissime furono le persone che riportarono più o meno grave danno.

Nei giardini pubblici e privati e sui viali molti alberi furono schiantati dalla forza del vento, parecchi camini crollarono, le tegole, sollevate dai tetti, venivano slanciate sulle vie, gl' intonachi delle case si staccavano crollando, ed in parecchi luoghi dovette essere sbarrato il passaggio per impedire disgrazie.

Insomma, la violenza del nembo era straordinaria e molti furono i danni e le sventure da esso cagionate.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVATI IN VENEZIA.

Il giorno 13 marzo, bark ital. *Roma*, cap. Napoli, con sale, racc. all' Erario, da Augusta.

Il giorno 14 marzo, vap. ingl. *Bangalore*, cap. Fraser, con merci, racc. alla Compag. Peninsulare Orientale, da Alessandria.

Brick germanico *Undine*, cap. Schmith, con caffè, racc. a Jacob Levi e figli, da Bahia.

Il giorno 15 marzo, vap. ital. *Bari*, capit. Pastore, con merci, racc. a Gio. A. Gavagnin, da Bari.

Vap. ingl. *Deak*, cap. White, con carbone e merci, racc. ai fratelli Pardo di G., da Glasgow.

PARTITI.

Il giorno 13 marzo, vap. ital. *Selinunte*, cap. Raggio, con merci, per Costantinopoli e scali.

Vap. ingl. *Flaminian*, cap. Pynton, con merci, per Liverpool.

Il giorno 14 marzo, vap. ital. *Scilla*, cap. Tond Monticelli, con merci, per Corfù e scali.

Vap. ingl. *Rumenia*, cap. Fawens, vuoto, per Bona.

NOTIZIE DIVERSE.

Londra 9 marzo. — I navigli francesi *Fanny*, capitano Letellier, partito da Filadelfia il 30 settembre p. p., carico di petrolio per Havre, e *Salve Regina*, cap. Ravult, partito da Bilbao il 24 ottobre p. p. per Ardrossan, carico di minerale, sono stati dichiarati perduti, non avendo ulteriori loro notizie.

Marsiglia 11 marzo. — Brig. greco, *Jerusalem*, capit. Manganò, partito per Venezia.

Newcastle 8 marzo. — Piroc. inglese *Medusa*, spedito per Venezia.

Sulinà 11 marzo. — Il fiume è pieno di ghiaccio galleggiante e si opina che la navigazione sarà libera fra pochi giorni. Tempo bello.

Lisbona 5 marzo. — Vapore *Ellida*, cap. Hoff, arrivato da Venezia.

Newport (Mon) 9 marzo. — Vapore *Archimede*, capitano Scarpa, spedito per Venezia.

Segna 9 marzo. — Vapore *Dante*, cap. Renier, partito per Venezia.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO
del 15 marzo.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	766.51	768.00	767.53
Term. centigr. al Nord	3.40	8.80	8.90
» » al Sud	—	-	—
Tensione del vapore in mm.	5.04	5.14	6.35
Umidità relativa	85	65	74
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	SO.	S.
Velocità oraria in chilometri	—	9	17
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.79	—
Elettricità dinamica atmosferica	+49.0	+51.0	+55.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 9.80 Minima 2.80

Note. Bello. — Barometro oscillante. — Nebbierella nel mattino.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) — 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

17 marzo.

(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole 6h 10m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 8m 24s 2
Tramontare apparente del Sole 6h 7m
Levare della Luna . . . . 8h 15m sera
Passaggio della Luna al meridiano . . . 6h 47m 3
Tramontare della Luna . . . . 6h 18m matt.
Età della Luna a mezzodì. . . . . . . giorni 18.
Fenomeni importanti: —

TELEGRAMMA METEORICO.

Roma 14 marzo.

Pressioni molto alte in Russia e sul Baltico. Basse invece all'O. ed al S. d'Europa, Stoccolma 773, Cherbourg 765, Cagliari, Costantinopoli 757.

In Italia barometro salito 6 mm. al N., abbassato 2 al S. Pressioni: 763 Venezia; 760 Genova, Foggia; 758 bassa Italia e Sicilia.

Nella notte venti del primo quadrante in diverse stazioni dell'Italia superiore.

Stamane cielo generalmente nuvoloso. Venti freschi o forti del primo quadrante in tutto il continente, generalmente deboli del quarto in Sicilia. Temperatura abbassata.

Mare molto agitato a Venezia, agitato a Pesaro e lungo la costa del Tirreno, mosso in diversi punti altrove.

Venti freschi del primo quadrante con probabilità di rotazione al secondo.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 15 marzo.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	89	43	89	63
Rend. ital. god. de 1 genn. 1881 . .	—	—	—	—	91	60	91	80

	VALORE			PREZZI Fine corrente			
	Nom.	Versato		da		a	
Prestito Naz. 1866 . . .	—	—		—		—	
» » » stallonato	—	—		—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero . .				—		—	
Azioni Banca Naz. . . .	1000	750		—		—	
» » Ven. . . .	250	137	50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi .	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		—	—	—	—
Lanificio Rossi . . .	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E. . . .	500	500		—		—	
» » Sarde . . .	—	—		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem. . . .	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 % .	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—	—	—	

CAMBI		da		a	
Olanda . 3 m. d. sc. 3		—	—	—	—
Germania . » » 4		124	—	124	50
Francia . . a vista » 3 ½		101	30	101	65
Londra . . 3 m. d. » 3		25	52	25	58
Svizzera . a vista » 3 ½		101	25	101	50
Vienna-Trieste » 4		218	25	218	75
VALUTE					
Pezzi da 20 franchi . .		20	34	20	36
Banconote austriache		218	50	219	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . 4 — —
» Banco di Napoli . . . . 4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 4 ½ —
» Banca di Credito Veneto . . . . — — —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 18 ½ a L. 2 19 ½

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	14 marzo	15 marzo
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	91 55	90 85
Oro	20 36	20 36
Londra	25 52 ½	25 50
Parigi	101 65	101 50 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi . . .	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr. .	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali .	— —	— —
Obbligaz. » » .	— —	— —
Buoni » » .	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche .	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano .	— —	890 50

Borse estere.

(*Dispacci telegrafici.*)

VIENNA 15.	
Mobiliare	292 10
Lombarde	106 —
Ferrovie dello Stato	289 —
Banca Nazionale	811 —
Napoleoni	9 29 ½
Cambio Parigi	46 35
Cambio Londra	117 30
Rendita austr.	75 75
Metalliche al 5 %	73 70
Prestito 1860 (Lotti)	130 —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 54 —
100 Marche imp.	57 15 —
Ferr. Rom.	134 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 31
Consolidato ingl.	99 13/16
Cambio Italia	2 —
Rendita turca	13 30

PARIGI 15.	
Rend. fr. 3 0/0	85 27
» » 5 0/0	121 15
Rendita ital.	90 20
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

PARIGI 14.	
Consolidati turchi	13 22
Obblig. egiziane	363 —

LONDRA 15.	
Cons. inglese	99 ⅞
Cons. italiano	89 ½
» spagnuolo	21 ¼
» turco	13 ¼

BERLINO 15.	
Mobiliare	525 —
Austriache	504 50
Lombarde Azioni	185 —
Rendita ital.	90 40

SPETTACOLI.

Mercordì 16 marzo.

TEATRO ROSSINI. — L'opera in 4 atti del maestro Verdi: *Un ballo in maschera*. Dopo il terzo atto dell'opera, il ballo nuovo dei coreografi sigg.ri Barracani: *Clary*. — Alle ore 8.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia della Città di Torino, diretta dall'artista Commendatore Cesare Rossi. — *Alberto Pregalli*. Commedia novissima in 5 atti di Paolo Ferrari. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Lombarda, diretta dagli artisti A. Bacci e L. De-Velo. — *Pietro lo Sciancato*. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA IN CALLE LUNGA A SAN MOISÈ. — Trattenimento meccanico marionettistico diretto dall'artista veneziano Giacomo De-Col. — *Un ballo in maschera*. Con ballo. — Alle ore 7 e mezza.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (*) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (*) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(*) Si ferma a Rovigo.
(*) Parte da Rovigo.

NB — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario per marzo

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 3: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 5:30 pom.
Da Chioggia	7: — ant. 3: — pom.	A Venezia	9:30 ant. 5:30 pom.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Venezia ore 3 — p.	A S. Donà ore 6 15 p. circa
S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6:30 ant.
Da Cavazuccherina » 2:30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10: — ant. circa
A Venezia » 6:15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 295-VIII 6. 329

PROVINCIA DI VENEZIA

Distretto di Portogruaro

COMUNE DI CAORLE.

Avviso di concorso.

Resesi vacanti le condotte medico-chirurgico-ostetriche di questo Comune, descritte nella sotto riportata tabella, e vista la deliberazione di questa Giunta municipale, ne viene aperto il concorso a tutto il giorno 15 del pros. vent. mese di aprile.

Gli aspiranti dovranno, entro il termine preindicato, produrre a questo Municipio le loro istanze in bollo legale, corredate dei seguenti documenti:

1. Atto di nascita;
2. Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia, conseguito in una delle Università del Regno;
3. Licenza di vaccinazione;
4. Certificato di sana costituzione fisica;
5. Fedine criminale e politica;
6. Certificato di lodevole pratica biennale in qualche ospitale, od altro documento comprovante i servigii prestati.

Gli eletti dovranno risedere, nel centro di Caorle, quello che verrà nominato alla prima condotta, ed in Cà Cottoni quello nominato alla seconda condotta, e dovranno imprendere il servizio tosto ricevuta la comunicazione di nomina.

Il servizio è vincolato all'osservanza delle leggi attualmente in vigore e di quelle che venissero in seguito emanate.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva superiore approvazione, e viene fatta per un triennio.

Dall'Ufficio municipale,
Caorle, il 10 marzo 1881.

Il Sindaco,
L. ROSSI.

Il Segretario comunale,
P. De Lorenzi.

TABELLA *delle condotte medico-chirurgo-ostetriche del Comune di Caorle per le quali viene aperto il concorso.*

Condotta di Caorle (medico primario). Stipendio L. 2000.

Condotta di Cà Cattoni e San Giorgio di Livenza. Stipendio L. 1500. — Gli abitanti delle due condotte sommano a N. 3000. Tanto per una che per l'altra delle condotte, intendesi compreso nello stipendio assegnato l'indennizzo per mezzi di trasporto. I poveri del Comune che hanno diritto alla cura gratuita ascendono ad un terzo circa degli abitanti. Le strade delle due condotte sono buone e consolidate in ghiaia per la maggior parte.

282

DA AFFITTARSI

appartamento nobile, respiciente la Via Vittorio Emanuele, in calle delle Vele, al N. 3979, con grande terrazza, pozzo d'acqua potabile, magazzino e cortile. Le chiavi dal vicino biadaiuolo Per trattare, dirigersi al N. 2156 in Campo San Polo. 232

DA VENDERE

In S. Pelagio presso le Fontanelle, vicinissimo a Treviso, Casa di villeggiatura, di recente costruzione, con giardino inglese, stalla, rimessa, orto con cedraia e vigneto.

Casa colonica e 24 campi circa di terreno a varie coltivazioni, con casa da bracciante. Per trattare, rivolgersi dal notaio cav. dott. Piazza di Treviso. 281

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 23 marzo scade innanzi alla Direzione del Genio militare di Verona il termine per le offerte del ventesimo nell'asta dei lavori in prosecuzione a quelli in corso per assicurare la stabilità della Caserma Ospedale in Legnago, provvisoriamente deliberati col ribasso di lire 12:95 per cento.
(F. P. N. 21 di Verona.)

Il 26 marzo scade innanzi al Municipio di Stienta il termine per produrre le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della fornitura della ghiaia per un quadriennio, provvisoriamente deliberata per L. 9:38 al metro cubo.
(F. P. N. 20 di Rovigo.)

Il 23 marzo innanzi la Prefettura di Rovigo ci sarà l'asta per l'appalto dei lavori di riparazione dell'argine destro del Po di Venezia, nella località Coronella Il Nani, e dell'argine destro del Po di Tolle in Golena Martini, Froldo Fornaci, Froldo abitato di Tolle, Ritiro Dogana, Ritiro Fusetti e Coronella Valleselle, sul dato di lire 9540.
I fatali scaderanno il 31 marzo.
(F. P. N. 20 di Rovigo.)

Il 23 marzo innanzi la Prefettura di Rovigo ci sarà l'asta per l'appalto di lavori di escavo e riordino del letto e delle sponde del Naviglio Scortico, sul dato di L. 8300.
I fatali scaderanno il 31 marzo.
(F. P. N. 20 di Rovigo.)

Il 19 marzo innanzi al Municipio di Casale sul Sile ci sarà l'asta per l'appalto della costruzione del Cimitero di Casale, per L. 13838:52.
I fatali scaderanno il 3 aprile.
(F. P. N. 24 di Treviso.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Treviso pubblica l'elenco delle Ditte espropriate e delle indennità accordate per la sistemazione del tronco d'argine strada sulla destra del fiume Sile da S. Elena alla Celestia.
(F. P. N. 24 di Treviso.)

SOCIETA'.

Fu sciolta la Società pel commercio di manifatture fra Laurenti Girolamo e Castiglioni Giuseppe, di Rovigo.
(F. P. N. 20 di Rovigo.)

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1881 — Giovedì 17 marzo — N. 73

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscodere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1881.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l' Italia	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd.	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)*	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 17 MARZO

Ieri abbiamo pubblicato il testo d'una strana *deliberazione* presentata al Prefetto di Livorno da coloro che volevano fare una dimostrazione contro i corrispondenti dei giornali, i quali osarono dire che in Livorno i violenti riescono ad imporre le loro opinioni, e minacciano e percuotono coloro che la pensano diversamente. Ciò è reso più grave dal fatto che avvengono assassinii politici senza che si riesca a punire i colpevoli, perchè i testimonii non osano deporre la verità. La deliberazione invitava il Governo *a impedire ogni pubblicazione*, che toccasse l'onore di Livorno, come se l'onore della città potesse essere compromesso dal disonore dei malfattori.

Quei signori dimostranti, che certo si professeranno liberali, chiedevano al Governo di ristabilire la censura, e il rappresentante del Governo, riconoscendo in quei signori senza mandato, i rappresentanti della cittadinanza livornese, prometteva di mandare quegli eccitamenti al Governo, senza ricordarsi di dire che in Italia c'è la libertà della stampa.

Questo falso amor proprio delle città, del quale c'è chi abusa pei suoi fini, è deplorevole, e la *Perseveranza* ha ben ragione di scrivere a questo proposito:

« Noi abbiamo avuta opportunità più volte di biasimare questo falso sentimento di amore verso le nostre città natie, che ci spinge a chiudere gli occhi dinanzi ai guai che le turbano non solo, ma a tacciare di menzogna coloro che li svelano e li additano al paese ed al Governo, acciocchè ci portino sopra le loro cure. I mali non si guariscono tacendoli e celandoli; come non s'offende l'onore di alcuno, quello di nessun cittadino e di nessuna città, svelando ciò che di contrario all'ordine pubblico o alla libertà accade in questo o in quel luogo. E, quando pure s'offendesse alcuno, s'offenderebbero infine tutti gl'Italiani. »

Più oltre la *Perseveranza* scrive:

« E, poichè siamo in vena di aprire schietto schietto l'animo nostro, diremo che siamo quasi tentati di scorgere in questa medesima dimostrazione, voluta fare per protestare in modo clamoroso contro i giornali ed i corrispondenti che rivolgono l'attenzione del pubblico e del Governo sui mali occulti che travagliano una fra le principali città del Regno, un sintomo di codesti mali. Non sarebbe questa la prima volta che qualcuno di quei medesimi, i quali sono gli autori di atti riprovevoli si faccia istigatore delle proteste contro coloro che le rivelano. E una storia vecchia assai, e c'è una favola che l'ha volgarizzata da secoli.

« Ed ora una parola sulla *deliberazione* in cui si è voluto compendiare lo scopo della dimostrazione. Non si potrebbe immaginarne una più spropositata. Con essa si fa invocare dalla cittadinanza livornese al Governo che *sia impedita ogni pubblicazione che vituperando*, ecc. Impedita! Ma come mai in Livorno non c'è stato un solo, nemmeno il Prefetto, il quale abbia fatta questa semplicissima osservazione ai troppo frettolosi pubblicisti che hanno formulata la dichiarazione, che da noi c'è la libertà della stampa, garantita dallo Statuto, esplicata da una apposita legge e che quell' infelicissimo vocabolo *impedita*, se significa qualcosa, è sinonismo di *censura?* L'osservazione è semplicissima, ed è del pari concludente; a meno che quelli che hanno con sì scarso giudizio formulata la *dichiarazione*, non vogliano andare fino a volere una legge specialissima sulla stampa, sicchè i giornali, quando si tratta di Livorno, siano compilati *ad usum delphini*; cioè ad uso di Livorno. »

Ci pare che sarebbe tempo di pensare che v'è una questione in Italia che soverchia tutte le questioni politiche, e che l'Italia non può lasciare insoluta senza suo disdoro, la questione di pubblica sicurezza. È necessario che i malfattori sieno puniti, anche se, come in qualche città dell'Italia centrale, pigliano un colore politico. I galantuomini non cedano ai falsi consigli d'una ingiustificabile suscettività, e non protestino contro chi dice il vero, e si dividano dai tristi, anzichè appoggiarli, senza rendersene conto. Si dia coraggio ai testimonii che vogliono dire la verità alla giustizia, e si dia loro sicurezza d'impunità. Altrimenti non avremo giustizia.

A proposito della mozione presentata da Gladstone per l'urgenza del bilancio, e dalla Camera respinta perchè mancò la richiesta maggioranza dei tre quarti, leggesi nella *Nazione* in data del 16:

« L'*obstruzione irlandese* ha già dato i suoi frutti. Se essa non ha potuto impedire che la seconda legge di coercizione fosse approvata venerdì in terza lettura dalla Camera, ha pur recato un tal ritardo negli affari che bisogna votare il bilancio d'urgenza. Il sig. Gladstone ha annunziato che avrebbe proposto ieri di dichiarare che lo « stato degli affari pubblici è urgente. » Tale dichiarazione, si comprende, toglie dall'ordine del giorno ogni altra discussione; inoltre autorizza la Camera a pronunziare, sino a che occorra, la chiusura della discussione.

« L'introduzione della chiusura aveva già urtato il senso parlamentare degl'Inglesi, abituati a tale disciplina nelle Camere, che mai la discussione non oltrepassava in durata i giusti limiti. La nuova proposta del primo ministro è ad essi ancora più spiacente. Prima di tutto, è contraria alla tradizione, secondo la quale tutti i lamenti e tutte le domande di miglioramenti hanno la precedenza sul voto dei crediti; di più essa abbrevierà la deliberazione sul bilancio e sopprimerà in parte le discussioni politiche e amministrative, alle quali serve di testo il bilancio. Aggiungiamo che una discussione sommaria del bilancio è in Inghilterra cosa più perniciosa che altrove, poichè gl'Inglesi non hanno come noi una Commissione del bilancio, la quale esercita un sindacato sulle proposte del Governo. Tutto si fa in seduta.

« Il sig. Gladstone ricordò ch'era necessario di far presto. Il 30 marzo è la data legale nella quale dev'esser terminato il voto del bilancio e il voto annuo dell'effettivo dell'esercito.

« Bisogna dunque che, cominciando da ieri e prima dell'aprile il Governo abbia presentato, esposto, sostenuto e fatto votare tutto il bilancio, spese e entrate. La dichiarazione d'urgenza era indispensabile; e perchè sia approvata, è necessario sia pronunziata con una maggioranza di tre quarti. Il Governo aveva dunque bisogno per ottenerla dell'appoggio della minoranza conservatrice. Il telegrafo ci annunzia che la domanda di urgenza pei bilanci suppletorii delle spese non ha avuto la maggioranza richiesta. Ma i conservatori non possono assumere la responsabilità di lasciare all'aprile la Gran Brettagna senza bilancio e senza esercito. Essi avevano già preso al Carlton Club la risoluzione di dare il loro appoggio. Probabilmente vogliono cominciare dal farselo pagare ben caro.

« Il Gabinetto liberale ha in questo momento destato grandi irritazioni contro di sè.

« Un fatto curiosissimo è accaduto nell'elezione di Coventry. Era vacante un Collegio; e alle elezioni generali, i due candidati liberali erano stati eletti a piccolissima maggioranza. L'elezione dunque dipendeva dal voto di alcuni Irlandesi domiciliati a Coventry. Gl'Irlandesi hanno preso la loro rivincita delle due leggi di coercizione, dando i loro voti al candidato conservatore. »

Le notizie che riceviamo da Pietroburgo s'accordano a confermare le previsioni che per ora non vi saranno cambiamenti in Russia, nè nella politica interna, nè nell'esterna. Il Comitato nichilista minaccia il nuovo Czar della sorte del primo, se non cambia via; ma non sono le minaccie che possono riuscire. Il Comitato rende impossibile le riforme colla sua attitudine. È esso così sicuro di poter fare la rivoluzione? Ah! questo è un altro affare! È più facile assassinare un'Imperatore, e alcuni uomini della sua scorta, che spingere un popolo anzi tanti popoli diversi alla rivolta!

Nostre corrispondenze private.

Roma 16 marzo.

(B) Caso rarissimo; anche la gran maggioranza della stampa progressista fa potenti e caldi elogi del discorso pronunziato ier l'altro alla Camera dall'on. Sella in appoggio del progetto per Roma. Ora questo vi dice a quali idee superiori e a quali ragioni e considerazioni vittoriose quel discorso fosse informato. In ispecie là dove l'oratore trattenne la Camera intorno al parallelismo della fede e della scienza, il discorso dell'on. Sella toccò tali altezze, che tutta l'Assemblea ne rimase assorta ed elettrizzata. È stato uno di quei discorsi che nobilitano ed elevano i parlamenti e li rinfrancano, e spianano loro la via a nuovi obbiettivi scoprendo loro nuovi orizzonti. Per confessione universale, la maggiore e più poderosa difesa che sia stata fatta del progetto per Roma fu questo discorso dell'on. Sella, la condotta del quale fu tanto più apprezzata, in quanto che egli avrebbe potuto cogliere questa occasione per fare al Ministero una guerra micidiale, ed invece non la colse, ed anzi gli si associò, non ad altro obbedendo che al sentimento del valore politico della questione e all'amore e alla fede nell'avvenire dell'Italia e di Roma, che nella mente dell'on. Sella sono due termini, i quali si corrispondono e si integrano, così che uno non può stare senza l'altro. E ora che l'on. Sella ha sodisfatto l'alto ideale dell'animo suo, non è a dubitare, secondo che scrive opportunemente stamattina l'*Opinione*, ch'egli sentirà più che mai i suoi doveri politici. Questo tutti sperano e si aspettano.

Nella seduta di ieri, la discussione del progetto continuò senza incidenti degni di rilievo. Furono uditi svolgere degli ordini del giorno e dei controprogetti. Tutta roba che non avrà influenza sulle sorti ormai assicurate del progetto, nè sulle sue disposizioni essenziali. Fra gli ordini del giorno che furono svolti, uno lo fu dall'onor. Merzario a nome del gruppo degli *economisti di sinistra*. La povertà del concetto incluso nell'ordine del giorno e la povertà anche maggiore dell'oratore che lo spiegò, fece sì, che la Camera appena abbadasse all'uno e all'altro.

Non si può negare che la situazione finanziaria, quale apparisce dai bilanci di definitiva previsione per l'81, presentati ieri alla Camera dall'on. Magliani, è confortante, non tanto forse per il suo intrinseco, quanto per la evidente tendenza di tutti o di quasi tutti i cespiti di entrata a migliorare. Coi bilanci preventivi l'on. Magliani aveva preveduto per la fine di quest'anno un supero di circa 10 milioni. Con questi bilanci definitivi, questo supero viene ora fatto ascendere a 15 milioni per previsioni giustificate di maggiori introiti d'imposte dirette, di tasse sugli affari, della tassa sulla grande e piccola velocità, sui sali, e delle poste e telegrafi. Questi sono innegabilmente progressi, i quali non saprebbero venire più opportuni a sostegno del nostro credito, nel momento in cui si sta per dar mano alla grande impresa dell'abolizione del corso forzoso, e sono progressi i quali attestano una volta di più quanto fosse circospetto e solido quell'edifizio finanziario, che le amministrazioni moderate hanno costruito a prezzo di tanti sacrifizii e di tanta impopolarità, e sotto il quale le amministrazioni di sinistra si sono così commodamente domiciliate. Ad ogni modo, purchè la patria e il suo decoro e il suo interesse ci guadagnino, il resto importa meno.

È un fatto che la Corte dei conti si è rifiutata di registrare il Decreto di riposo dell'on. Bucchia. Però, siccome le eccezioni della Corte dei conti non hanno grande entità, così è da prevedere che il Decreto avrà il suo corso.

Non è altrimenti il Duca d'Aosta che si rechi a Pietroburgo per i funerali dello Czar Alessandro II. Onde rappresentarvi la nostra Corte fu insignito di speciale mandato il nostro ambasciatore presso il Governo russo, comm. Nigra. E inoltre viene inviata per lo stesso oggetto a Pietroburgo una speciale Commissione composta del viceammiraglio Martini, dell'aiutante di S. M. maggiore Leitniz, e del cerimoniere di Corte comm. Peruzzi. La Commissione parte oggi stesso. S. A. R. il Duca d'Aosta si recherà a Pietroburgo nell'occasione della incoronazione del nuovo Czar.

Ieri sera giunse qui da Napoli e stamattina riparte per Pietroburgo il Granduca Costantino.

Ai prati delle Capannelle ieri ebbero luogo le corse (1ª giornata) e tutto lo *sport* e l'alta aristocrazia romana convennero per ciò fuori Porta S. Giovanni. Lo spettacolo, favorito da un tempo magnifico, fu contristato però da diversi accidenti. A causa del lutto di Corte il Re non v'intervenne.

Longarone, 14 marzo 1881.

Il natalizio dell'amatissimo nostro Re Umberto I., qui veniva anche quest'anno con dignitosa pompa civilmente e religiosamente festeggiato tra le salve dei mortaretti ed il suono dei sacri bronzi.

La sera della vigilia, nel nostro Teatro Sociale ebbe luogo, a scopo di beneficenza, una drammatica rappresentazione, nel cui intermezzo un decenne giovanetto declamava una bella patriotica poesia, seguita dall'Inno reale e dalle ovazioni del pubblico numeroso, fatte al Re ed all'augusta Casa Savoia.

Alle ore 10 antimerid. del giorno appresso, il Sindaco, la Giunta, i pubblici funzionarii, i RR. Carabinieri, la Società operaia, la numerosa scolaresca d'ambo i sessi coi singoli maestri e maestre, tutti in bell'ordine disposti preceduti dal nazionale vessillo, tra gli armoniosi concerti della civica Banda, di mezzo al paese imbandierato, movevano al tempio per assistere alla Messa ed al canto dell'Inno ambrosiano.

Finito il sacro rito, ivi sulla Piazza con accompagnamento musicale, veniva cantato a 100 voci dagli scolari un commovente inno patriotico, col ritornello: *Viva il Re*, instillando così nei loro teneri cuori l'amore alla Dinastia di Savoia ed all'Italia.

Indi la comitiva festante, a cui faceva ala numeroso popolo, preceduta dalla scolaresca, ritornava al Palazzo municipale, donde si partiva, col suono della fanfara reale, ove si sciolse, facendo nuove ovazioni al Re, alla Regina ed al Principino di Napoli.

In sì lieto avvenimento, il presidente del Consorzio nazionale e parimenti della Società operaia, inviava i seguenti indirizzi di felicitazioni, unendo al primo l'offerta di L. 10 a favore del patrio sodalizio.

Longarone, 14 marzo 1881.

A Sua Altezza Reale il Principe Eugenio di Savoia-Carignano, Presidente del Consorzio nazionale. — Torino.

Il nascimento dei Re è fatale nella storia dei popoli: loro destino è di non essere mai soli per la felicità o per la sventura delle nazioni. . .

Vittorio Emanuele II., Umberto I., apparvero in questo dì memorando siccome astri di

APPENDICE.

Rassegna statistica dell'anno 1880.

Popolazione: — Il movimento generale della popolazione della città di Venezia, nell'anno 1880, si riassume nelle seguenti cifre: Nascite complessivamente, 3367; nati morti, 212; morti, 3991; matrimonii, 790, immigrati, 1279; emigrati, 724; cifre, che poste a riscontro con quelle dell'anno antecedente, dimostrano come questo abbia superato il 1880 per ognuno di questi singoli fattori di aumento e diminuzione, e ciò nelle seguenti proporzioni: Nascite 331, nati morti 11, morti 215, matrimonii 1, immigrati 167 ed emigrati 78.

La popolazione *stabile* che nel 1879 era di 131,866, e la *mutabile* di 9138, è salita nel 1880 a 132,238 per la prima, ed a 9377 per la seconda. Tale accrescimento della popolazione, abbastanza sodisfacente, sarebbe maggiore, se, il numero delle nascite superasse quello delle morti anche per la nostra città, come in altre del Regno ed estere, mentre da qualche anno è dimostrato che si mantiene la deficienza delle nascite di fronte alle morti, senza però che la mortalità superi quella di altrove, segnando essa anzi una sistematica diminuzione. Sono quindi le nascite che diminuiscono e non le morti che aumentano, come lo prova il seguente prospetto che mette in rapporto la nascita e la mortalità di Venezia con quella delle principali città italiane e di alcune fra le estere.

CITTÀ	Popolazione	Proporzione su 1000 abitanti — Nati	Morti
Venezia	132,238	23,6	24,9
Napoli			
Milano	305,163	31,9	31,3
Roma	304,192	26,5	32,9
Torino	240,853	31,6	24,7
Palermo			
Genova	183,653	26,2	21,2
Firenze	144,458	31,2	39,2
Messina	122,395	31,5	25,2
Bologna	123,558	24,6	28,4
Livorno	98,224	27,5	29,2
Catania	92,141	40,7	34,0
Ferrara	78,029	30,7	38,8
Verona			
Padova	69,650	30,5	31,2
Lucca	68,204	29,9	25,7
Ravenna	61,020	30,4	30,4
Modena	59,785	27,2	32,3
Alessandria	57,079	39,9	30,5
Pisa	56,327	27,6	26,2
Bari	55,631	33,9	25,0
Reggio Emilia	51,998	31,3	30,4
Londra	3,664,149	35,9	22,3
Parigi	1,988,806	29,3	28,8
Nuova Yorck	1,111,941		
Berlino	1,087,904	39,6	30,6
Filadelfia	901,380		19,3
Vienna	746,243	37,8	26,6
Bombay	644,405	27,4	34,7
Madrid	397,552	37,3	33,4
Baltimora	410,000		19,8
Buda-Pest	327,788	40,1	37,1
Amsterdam	316,593	36,9	27,3
Dublino	314,666	34,6	31,8
Monaco	234,000	38,1	33,5
Alessandria	212,034	43,9	42,4
Brusselles	177,086	31,4	26,7
Trieste	128,295	38,0	36,2

Dai risultati che offre questo prospetto è evidentemente dimostrato come la nostra città stia al di sotto di tutte le altre per quanto riguarda il numero dei nati, e come sia del pari inferiore a tutte, meno Torino, Genova, Londra, Filadelfia e Baltimore per la mortalità.

Che se si voglia raffrontare le città italiane con quelle estere, relativamente alla proporzione fra il numero dei nati e quello dei morti, si trova che per l'estero è la sola Bombay che dia un maggior contingente di morti, mentre per l'Italia lo si ha per Roma, Firenze, Venezia, Bologna, Livorno, Ferrara, Padova e Modena.

Nascite: I nati del 1880 furono, come si disse, 3367, ed andarono così suddivisi: maschi 1689, femmine 1678; dei quali, legittimi 2781, naturali 330 ed esposti 256. Detratti dal totale numero 240 nati da genitori che non avevano residenza in Venezia, si ha per la popolazione stabile N. 3127 nascite, corrispondenti alla media annuale del 23,6 per 1000 abitanti, inferiore a quella dell'anno 1879 che fu del 25,9 per 1000. — Il maggior numero di nati si verificò nei mesi di luglio e gennaio, in cui se ne ebbero 340 nel primo e 315 nel secondo mese; il minore in aprile e settembre, in cui discese a 256 e 259. Se dall'epoca delle nascite si rimonta a quella dei concepimenti, si ha che le unioni più proficue furono quelle di ottobre ed aprile, mentre quelle che diedero minori risultati furono quelle del luglio e dicembre, ciò che sta in perfetta armonia cogli studii fatti pegli anni antecedenti, dall'insieme dei quali è facile ricavare che le stagioni più favorevoli ai concepimenti sono le intermedie, cioè la primavera e l'autunno; e le meno l'estate e l'inverno.

I nati morti, che in linguaggio statistico sarebbero quelli che nascono senza vita, furono 223 così divisi; maschi 116, femmine 96. Anche in quest'anno, sebbene in minori proporzioni, devesi notare una sproporzione fra gli espuls morti maschi e le femmine. Nel 1880 i maschi furono alle femmine nel rapporto di 121 a 100; nel 1879, di 151; nel 1878, di 130; nel 1877, di 137; nel 1876, di 112, essendo la media del quinquennio di 130 maschi su 100 femmine.

Parti multiplici 48 che vanno così distribuiti: 20 di un maschio ed una femmina; 14 di due femmine; 13 di due maschi, ed uno (triplo) di tutte femmine.

Decessi: La mortalità dell'anno 1880 fu minore di quella del 1879; questo chiudeva i suoi registri di morte con 4206 decessi, mentre il 1880 li chiuse con soli 3991, ripartiti nel modo seguente: Maschi 1986, femmine 2005. I defunti che non appartenevano al Comune furono in numero di 694, rimanendo così un totale di 3297 appartenenti alla popolazione stabile, totale che corrisponde alla media del 24,9 per 1000 abitanti, inferiore a quella del 1879 che fu del 26,3 per 1000. In ordine allo stato civile si trova che la totalità dei morti andò così distribuita: Celibi 2162, coniugati 1047, vedovi 782. Il maggior numero delle morti figura nei celibi; è d'uopo però considerare che in questo numero sono compresi i bambini dalla nascita a 5 anni, i quali diedero un totale di 1269, corrispondente a circa il 32 per cento.

Riassumendo ora i dati secondo le varie fasi della vita umana, si hanno le seguenti proporzioni:

Infanzia (da 1 a 5 anni) morti 1269, corrispondente al 31,8 per cento.

Puerizia e adolescenza (5 a 15) id. 155 corrispondente al 3,9 per cento.

Gioventù (15 a 30) id. 378, corrispondente al 9,5 per cento.

Virilità (30 a 55) id. 816, corrispondente al 20,4 per cento.

Vecchiaia (55 a 90) id. 1360, corrispondente al 34,1 per cento.

Decrepitezza (oltre 90) id. 13, corrispondente al 0,3 per cento.

Dietro tali risultati è proprio il caso di dire che gli *estremi si toccano*, giacchè l'infanzia e la vecchiaia danno le medesime proporzioni.

In quanto al luogo in cui avvenne la morte, eccone la suddivisione:

a domicilio	morti 2245
allo Spedale civile	» 1043
negli Spedali militari	» 41
nei Manicomii	» 237
nella Casa di Ricovero (*)	» 267
nelle Carceri	» 44
negli Istituti ed Ospizii	» 114

(*) Sezione dell'Ospedaletto e Sezione di S. Lorenzo.

Le cause prevalenti delle morti durante l'anno furono: Pneumonite, bronchite ec. 605 (15 per 100) — Gastrite, enterite ec. 412 (10 p. 100) — Tubercolosi polmonare 389 (10 p. 100) — Marasmi 381 (9 p. 100) — Meningite, encefalite ec. 245 (6 p. 400) — Pellagra 120 (3 p. 100) — Tifoidea 30 (2 p. 100). — I morti per malattie contagiose furono complessivamente 148, e cioè: 119 per vaiuolo, 12 per morbillo, 11 per difterite e 6 per migliara. — Le morti violente in numero di 125 (maschi 81, femmine 44) nella loro totalità rappresentano il 3,2 per cento dei morti: scompartite per le varie cause, troviamo, che le morti per cause accidentali, tra le quali sono comprese le apoplessie, furono 97; i suicidii 25 e gli omicidii 3. — Confrontato il totale di queste morti con quello dell'antecedente anno, troviamo che il 1880 diede pur troppo l'aumento di 8 morti accidentali e 9 suicidii.

TITOLI VARII.

Meteorologia: La media annua barometrica fu di mm. 761, 08, la massima media (768, 11) si ebbe in marzo e la minima (757, 25 in maggio. La temperatura media fu di 13°, 67 (termometro centigrado), il massimo assoluto si ebbe nella seconda decade del mese di luglio (31, 39) ed il minimo (—5° 17) nella seconda di marzo. — L'umidità relativa media in centesimi fu di 74, 52, la massima (91, 47) si registrò nella seconda decade di febbraio, la minima (60, 20) nella seconda di luglio. — L'acqua caduta durante l'anno raggiunse l'altezza di mm. 601, 57 (pluviometro). I giorni di pioggia furono 102; 36 con temporale o burrasca; 48 furono le giornate belle e 44 le bellissime.

Consumo: Nel Comune daziario di Venezia con Murano e Malamocco, furono daziati per consumo: Ettolitri 140,391 di vino in fusti; 9850 animali bovini, così divisi: buoi e manzi 7703 pel peso complessivo medio di 22,218 quintali; vacche e tori 6147 pel peso medio di 21,514 quintali; 8380 vitelli; 35,088 animali pecorini; 11,599 capi e 6121 quintali di pollame in genere; 119,794 quintali di farina, pane e pasta di frumento; 79,866 di farine (grano turco); 30,900 quintali di riso; 11,409 di olio vegetale; 6472 minerale; 3041 quintali di burro; 4911 di uova; 11,296 di zucchero; 2486 di caffè e 12,603 quintali di legumi secchi. Confrontato questo coll'antecedente anno 1879, risulta che nel 1880 vennero introdotti in più 569 animali bovini; 803 vitelli; 684 capi di pollame in genere; 4950 quintali di farine, pane e pasta di frumento; 905 di farine (grano turco); 2916 quintali di riso; 161 di olio vegetale e 1434 quintali di legumi secchi, in confronto alla diminuzione di 3615 ettolitri vino; 169 animali pecorini; 370 quintali di pollame; 165 di olio minerale; 34 di burro; 251 di uova; 140 di zucchero e 378 di caffè.

Navigazione: Entrarono in porto 2733 navigli, complessivamente di 606,285 tonnellate, dei quali 2055 a vela (tonnellate 132,397) e 678 a vapore (tonnellate 473,788). — Ne uscirono 2710 pel complesso di 607,109 tonnellate, ed erano 2027 a vela e 683 a vapore. — I carichi in arrivo furono 2580 e 153 i vuoti; quelli in partenza 1353 carichi e 1357 vuoti.

Fatto il confronto col precedente anno 1879 si ebbe, sul complesso, una diminuzione di 108 nei navigli entrati e 128 negli usciti.

Incendii: Il totale degli incendii durante l'anno fu di 72, con un danno presuntivo di circa 90,000 lire. Le cause principali di essi furono o la trascurata spazzatura di camini o cause puramente accidentali.

Contravvenzioni: Le contravvenzioni ai Regolamenti municipali constatate durante l'anno furono 5900, delle quali 4833 vennero definite con componimento e 1067 dovettero essere rimesse alla R. Pretura per la procedura relativa. Furono in maggior numero quelle contro la polizia stradale (3142) e quelle per fabbriche ed ornato, che sommarono a 1383.

Conciliatori: Le cause pertrattate dall'Ufficio dei conciliatori ammontarono a 5062, delle quali ben 3188 per sloggio. Nel complesso una diminuzione di 260 in confronto a quelle pertrattate durante l'anno 1879.

Stabilimenti sanitarii: Le persone entrate durante l'anno negli Ospedali e Manicomi furono 13,887, che, sommate alla preesistenti 2658 al 1.° gennaio, danno il complesso di 16,545 malati, dei quali 12,710 uscirono per ottenuta guarigione, 1321 morirono, rimanendone 2514 in cura. — La proporzione starebbe quindi in ragione del 76 82 per 0|0 pei guariti, del 7 98 pei morti, e del 13 07 pei rimasti in cura.

Stabilimenti penali: Il totale dei reclusi al 31 dicembre era di 1169, dei quali 905 maschi e 264 femmine; ne entrarono 4301 durante l'anno, ne uscirono 4360 (gli esistenti a 1.° gennaio 1880 erano 1172) e ne morirono 44.

Dall'Ufficio di Statistica municipale,

Venezia 14 marzo 1881.

Zanc.

Il Sindaco presidente

D. SEREGO DEGLI ALLIGHIERI.

Il Segretario Memmo.

prima grandezza, presaghi all' Italia di splendide glorie, d' insperati trionfi! . .

Ogni anno il cantico della gioia risaluta i Regii venturosi natali; ma ora nella maestà del Pantheon si ritempra alla mestizia del nazionale compianto! . .

A Voi, Principe augusto, degno custode di tanti voti, di tante speranze, oso offrire in tal giorno il modesto fiore dell'Alpi, che anisoso attende il sorriso, onde non guari si allietò la fortunata Sicilia nelle festose accoglienze di Chi sol regna colla libertà e coll' amore.

Piacciavi gradire, col tenue obolo a generoso scopo rivolto, la sincerità dell' omaggio, cui la devozione e l' affetto riconoscente sempre immutabile rinnovella!

Umiliss.mo devot.mo Servitore,
ERMENEGILDO FAGARAZZI, *presidente.*

Longarone, 14 marzo 1881.

Commendatore Visone ministro Casa Reale. — Roma.

Società operaia longaronese, sorta da poco, riconoscendo nell' eroica Dinastia Savoia, primo fattore, palladio unità, indipendenza patria, esulta compleanno amatissimo Re Umberto, facendo voti ardenti Sua prosperità e quella della Reale Famiglia.

Compiaciasi V. E. farsi interprete questi nostri leali sentimenti presso Augusto Figlio immortale Vittorio, cui memoria ne' nostri petti avrà vero culto di amore, animo grato, riverente, finchè il tempo lontana.

ERMENEGILDO FAGARAZZI, *presidente.*

Milano 15 marzo.

(D) — Il compleanno del nostro Re è qui una vera festa, a cui piglia parte ogni ordine di cittadini; e a esser proprio sinceri, direi che ieri, è stata più solenne delle altre volte. Una folla straordinaria in piazza del Duomo, lungo il corso Vittorio Emanuele, Venezia e sui bastioni, come su tutte le finestre e su tutti i poggiuoli che vi prospettano. La dolorosa notizia dell' assassinio dello Czar aveva, turbando gli animi di tutti gli onesti, fatto meglio sentire la compiacenza di far parte d' un Regno, ove la libertà è un prezioso e comune dominio, ed è sancita da un Re tanto leale quanto valoroso.

Alla *Scala*, in ispecie, si volle a viva forza l' inno reale, che fu salutato con un entusiasmo indicibile. La più parte del pubblico affollato, anzi la maggiore, indossava l' abito d' etichetta, e le signore le loro più ricche e più eleganti *toilettes*. La marcia reale si è voluta riudire in piedi, mentre tutte le signore agitavano i loro bianchi fazzoletti.

Ho visitato ancora i locali dell'Esposizione. I lavori di compimento e di decorazione proseguono con alacrità. Sono già arrivati molti prodotti da esporre, a cui provvede con molto amore la Commissione per ciò nominata.

A proposito di oggettida esporvisi, uno dei lagni che si muovono al Comitato, non vi dirò con quale e quanta giustizia, è quello di accusarlo di ammettere come produttori coloro che tali non sono in realtà.

Occorre perciò tener presente una sola circostanza, che scagiona completamente il Comitato e la Commissione ordinatrice.

C' è questa semplicissima. Tutte le domande degli espositori giungono per mezzo delle Camere di commercio o dei Sindaci, e portano il parere scritto di tali Autorità sul merito e sulle condizioni precise dei varii richiedenti.

Ora è su queste informazioni che non potrebbero aversi altrimenti nè più esatte, nè più sicure, che la Commissione decide; e vedete bene quindi che di nulla è imputabile, se, daccanto al produttore vero, si vedrà figurare quello che non lo è. Se c' è colpa, essa ricade tutta su chi, o per ragioni di particolare deferenza, o perchè non si è curato di fare più attente indagini, ha espresso un parere lontano dal vero, e che naturalmente può aver tratto in errore la Commissione aggiudicatrice.

Al Manzoni, la *Mignon*, malgrado i prezzi elevati, ha attirato una folla straordinaria ogni sera. L' esecuzione e l' interpretazione sono diligentissime, e il prof. Carrozzi, ch' è l' impresario coraggioso, e sinora anche fortunato, ha saputo fare le cose per bene.

La Ferni è festeggiatissima; essa è davvero una eccellente artista, dalla voce simpaticissima e d' un ottimo timbro.

L' editore Ottino ha pubblicato *Un bacio*, del Capuana. È una raccolta di novelle graziose, già pubblicate in qualche periodico, e che ora si rileggono volentieri. L' edizione è elegantissima.

ITALIA

Il cannone da 100.

Leggiamo nell' *Italia Militare*:

Dietro proposta del Comitato d' artiglieria e Genio, approvata dal Ministero della guerra sino da un mese fa, dovevano riprendersi le esperienze di tiro del nostro cannone da costa da centimetri 45 GRC del peso di 100 tonnellate, ma esse subirono un ritardo pei necessarii preparativi, fra i quali la costruzione di apposito parapetto di sabbia, che il Ministero credette opportuno di erigere per verificare gli effetti della vampa prodotta dalla carica di 220 chilogrammi di polvere, stabilita definitivamente per quella bocca da fuoco.

Siamo ora informati che i preparativi essendo ultimati, il giorno 15 corrente sarà ripreso il tiro da apposita Commissione coll' intervento di due membri del Comitato.

Oltre lo scopo sopraccennato, le nuove serie di tiro avranno quello essenziale di meglio accertare le condizioni di resistenza e di servizio della bocca da fuoco e relativo affusto in un tiro prolungato, eseguito colla carica adottata e simulando per quanto possibile il tiro di combattimento.

Dietro l' esito di questi interessati esperimenti è presumibile che potrà prendersi una decisione circa l' adozione di questa bocca da fuoco di massima potenza, costrutta, come si sa, nella fonderia di Torino; ed i cui risultati furono sinora assai sodisfacenti.

GERMANIA

Un pettegolezzo berlinese.

Leggesi nel *Fanfulla*:

In una grande capitale del Nord circolano voci sommesse di fuga d' una coppia, d' ire paterne, di minacce impotenti d' un onnipotente illustre verso un figlio disubbidiente! I giornali accennano ad una bella principessa sparita dal tetto coniugale. Mistero! Raccontano che la bella innominata è nota a tutta la capitale per uno stupendo ritratto dipinto da un grande maestro, ove a' suoi piedini giace un superbo cane della razza di San Bernardo. Chi mai sono i fuggiaschi di così alto lignaggio?

I giornali di quel paese non lo dicono. Temono forse l' onnipotente? Chi lo sa! L' onnipotente domina e comanda a tutti, tranne..... al dio Amore!

La collera del potente signore si capisce.

— Non ritornerò a casa — gli ha scritto con superbia il primogenito — se non che con mia moglie!

— Console magari alle isole di Samoa! — rispose il babbo iracondo.

Ma fu inutile! Per la prima volta l' onnipotente ha visto la sua voce inascoltata!

E dire che il figliuolo fuggito era la sua mano destra nella Segreteria! Lo affermano i giornali del suo paese.

« Ritornerò soltanto con mia moglie! » Uhm! Ha un bel dire un figliuolo al babbo onnipotente! Ma la moglie ha già un marito vivo, vivissimo, giovine e per giunta principe e deputato al Parlamento!

Dicono che il principe marito abbia già presentate al Tribunale le sue dimissioni da..... marito, chiedendo il divorzio.

Ho fantasticato un pezzo per scoprire il paese dove accadde la galante avventura; ma inutilmente. Solo stamane m' è sorto un sospetto leggendo la *Tribüne* di Berlino. Sentite che dice:

« Il deputato al *Reichstag* principe Carolath Benthen ha chiesto un lungo congedo per recarsi nelle sue possessioni in Slesia. — La principessa Carolath Benthen è arrivata a Messina, in Sicilia. — Il co. Herberto Bismarck ha lasciato Berlino da qualche tempo. La notizia che gli affida una missione speciale in Italia non è ancora confermata! »

Per me non ne so nulla, cito e non commento. Quando la missione speciale verrà confermata alla Consulta, non c' è dubbio che l'avvenente segretario generale degli esteri s' affretterà a dirne qualche cosa nell' orecchio ai suoi amici della stampa.

BELGIO.

Un incidente nella Camera belga.

Un grave incidente si è sollevato nella seduta dell' undici corrente nella Camera belga, durante la discussione del bilancio dei culti. La conseguenza dell' incidente fu la dimissione del presidente della Camera.

Il bilancio della guerra era stato approvato con 57 voti contro 11; vi erano state 29 astensioni.

Il deputato Woeste, prendendo la parola per spiegare la sua astensione, dichiarò che l' esercito biasimava le misure recentemente prese dal ministro della guerra.

Il ministro Frère Orban allora esclamò che quelle parole offendevano l' esercito non meno che il Ministero, e chiese che l' oratore fosse richiamato all' ordine.

Woeste. Ripeto che l' esercito non si associa alle misure partigiane prese dal ministro della guerra. *(Tumulti e grida di all' ordine!)*

Presidente. L' esercito obbedisce a' suoi capi. V' invito a ritirare le parole che avete pronunciate.

Jacobs. Il deputato Woeste non può ritirare le sue parole sotto la minaccia d' un richiamo all' ordine.

Presidente. Non ho parlato di richiamare all' ordine l' onor. Woeste; l' ho soltanto invitato a ritirare le parole per deferenza verso il presidente.

Woeste. Non posso ritirare le mie parole se non in quanto esse sono il motivo della mia astensione; non le ritiro in quanto esse esprimono il mio pensiero.

A sinistra. All' ordine!

Il ministro Frère. Non è permesso ad un membro di questa Camera di dire al ministro della guerra: L' esercito vi biasima! Ciò sarebbe contrario all' ordine pubblico. *(Applausi a sinistra)*. L' on. Woeste mantiene le sue parole; io insisto sulla mia domanda d' un richiamo all' ordine.

Presidente. Non ho esitato a deplorare le espressioni di cui si è servito l' onor. Woeste, ma non credo che sia il caso d' un richiamo all' ordine.

A Sinistra. Sì, sì! ai voti!

Frère Orban. Domando formalmente che la mia proposta sia messa ai voti. *(Applausi a sinistra.)*

Presidente. Al solo presidente è devoluto il pronunziare un richiamo all' ordine.

Do la mia dimissione, ma finchè resterò in ufficio, non permetterò mai che si attenti alla dignità delle mie funzioni.

Frère Orban. Io ho fatto una mozione. Se la Camera decide che vi è luogo per un richiamo all' ordine, si dovrà metterla ai voti. È il Regolamento.

Presidente. Non la metterò ai voti. Ho dato la mia dimissione, e domani farete quel che vorrete.

Avendo oggi l'onore di presiedere la Camera per l' ultima volta, sento il dovere di ringraziare i colleghi del concorso prestatomi in tre sessioni e mezzo. Dietro la proposta del ministro degli affari esteri e l' accoglienza fattale dalla maggioranza, non posso più rimanere dignitosamente alla Presidenza.

L' autorita del presidente dev' essere superiore a qualsiasi discussione. Riconosco che al capo del Gabinetto si appartiene la direzione della politica del paese, ma egli non ha il diritto di ledere l' autorita del presidente. Mi si è chiesto una cosa che non ha esempio: un richiamo all' ordine messo ai voti. Del resto, anche se ciò non fosse contrario al Regolamento, non sarei potuto rimanere alla presidenza dopo un simile voto.

Lo ripeto, do la dimissione di presidente, ed esprimo la mia gratitudine ai colleghi pel concorso prestatomi in tre sessioni e mezzo. *(Applausi a destra.)*

RUSSIA

Manifesto del nuovo Czar.

Riguardo al Manifesto del nuovo Czar la *Neue Freie Presse* fa le seguenti osservazioni:

« Il manifesto, nel quale il nuovo Czar annunzia al popolo russo il suo inalzamento al trono, vela l' avvenire piuttosto che spiegarlo. Indarno si cerca in esso un indizio; esso non ha che frasi elastiche, che ciascuno può interpretare a suo modo. Le dichiarazioni di Alessandro III. di voler seguire le tradizioni degli antecessori, è una frase generale, che di rado manca nei proclami dei nuovi Sovrani. L' accenno alle mani assassine che insidiarono alla vita di suo padre perchè era la difesa e il baluardo della grandezza della Russia e della prosperità del popolo russo è la naturale espressione del profondo sdegno che deve sentire il figlio alla vista del cadavere mutilato del padre. Queste frasi nulla rivelano intorno al programma governativo del nuovo Czar; piuttosto potrebbe prendersi per base di un preventivo giudizio, quello che non è contenuto nel manifesto. Alessandro Alexandrovich non dice una parola di riforma e di concessioni, ch' egli desideri di dare al popolo russo; non parla nemmeno della sua volonta di ristabilire l' ordine nello sconvolto Impero, e di far espiare l' orribile fatto di ieri agli assassinii di suo padre ed ai loro complici. Se il figlio avesse trovato parole di collera e di vendetta pel padre assassinato, lo si avrebbe potuto deplorare per la Russia, ma umanamente lo si avrebbe capito; se contemporaneamente fossero state annunziate promesse di un cangiamento di sistema per i bene intenzionati, si avrebbe lodato il contrasto, se anche non lo si avesse del tutto approvato. Ma nulla havvi di ciò nel manifesto, e questo laconismo in un momento nel quale le sorti della Russia possono prendere una piega decisiva, forse significano pel popolo russo molto di peggio di quello ch' egli possa sospettare; esso forse significa che d' ora innanzi le redini del Governo saranno tese ancora più di prima, e che i sudditi del nuovo Czar saranno felicitati di quell' ordine che fu sempre la risposta del Sovrano agli attentati di deliranti assassini. »

—

Telegrafano da Berlino 15 alla *Neue Freie Presse*:

Intorno alle conseguenze politiche del cangiamento del Sovrano in Russia sentiamo da parte rispettabile che nelle sfere influenti, ad onta del profondo rammarico per l' orribile avvenimento, si attende però una piega favorevole della politica interna russa. Si ricorda che le dimostrazioni dei nichilisti erano sempre rivolte contro la persona del precedente Imperatore, e non contro la dinastia. Tra gli altri si crede che sarà rimosso Miljutine. Quanto alla politica esterna si attende una più intima unione colla Germania e coll' Austria.

Anche nelle sfere finanziarie più eminenti si crede che, superata l' inquietudine momentanea, le conseguenze del cangiamento non saranno sfavorevoli nemmeno nei riguardi finanziarii.

AMERICA.

STATI UNITI

A proposito del *veto* apposto dal Presidente Hayes al *Funding-Bill*, scrivono da Nuova Yorck che Hayes fece un ottimo e salutare uso delle prorogative concesse al suo grado esercitando contro il *bill* un diritto accordatogli dalla Costituzione.

Se il *Funding-Bill* fosse stato adottato, la crisi monetaria negli Stati-Uniti si sarebbe aggravata, il cambio di Nuova Yorck su Londra avrebbe subito un ribasso, e le riserve in oro ed argento delle due grandi Banche di Francia e d' Inghilterra sarebbero state messe a cotribuzione.

Il *veto* opportuno del sig. Hayes scongiura od almeno allontana questo pericolo. Non è più a temersi per ora un aumento del tasso di sconto a Londra, e diviene anzi probabile, od almeno possibile, una qualche diminuzione.

(Pop. Rom.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 16 marzo.

Offerte pei danneggiati di Casamicciola:

Cav. Giacomo Levi . .	L.	50:—
Comm. Giacomo Treves De Bonfili	»	100:—
Barone Elia Todros . .	»	50:—

Strascichi del Carnevale. — Riceviamo e pubblichiamo il seguente resoconto del Comitato di Canaregio:

Entrata:

1. Offerte raccolte come dalle liste pubblicate	L.	2,549,95
2. Ricavato della I. pesca 27 febbraio	»	923,10
3. Ricavato della II. pesca 6 marzo, festa di Bacco	»	745,75
4. Ricavato della III. pesca 6 marzo, festa di Bacco . . .	»	613,18
5. Ricavato della festa della frittola del 20 febbraio	»	802,—
6. Vendita oggetti diversi .	»	41,50
7. Altri redditi	»	38,20
Totale	L.	5,713,68

Uscita:

1. Spese diverse	L.	621,29
2. Spese per la festa della frittola	»	1,960,96
3. Spese per le pesche. .	»	1,379,74
4. Spese per la festa di Bacco	»	1,129,41
Totale	L.	5,091,40

Riassunto:

Riporto entrata . . .	L.	5,713,68
Riporto uscita . . .	»	5,091,40
Cassa in contanti	L.	622,28

Venezia, 10 marzo 1881.

LUIGI BAGATIN
segretario.

— Assieme al Resoconto ricevemmo anche la seguente:

« Onorevole Redazione.

« *Venezia 15 marzo* 1881.

« Il Comitato di Canaregio prega codesta onorevole Direzione di pubblicare il bilancio della propria gestione, avvertendo che nel medesimo non apparisce la partita risguardante il Baccanale ai Giardini, perchè di questa festa, che fu organizzata individualmente dal sig. Cia Giuseppe Antonio, il medesimo sta approntando il resoconto, che verrà subito pubblicato.

« La residua somma di L. 622:28 trovasi attualmente depositata presso la Banca del Popolo, e sul modo di erogazione della stessa, il Comitato riservasi di deliberare.

« Anticipando i più sentiti ringraziamenti, col massimo ossequio si protesta,

« *Pel Comitato di Canaregio,*
« LUIGI PELOSO.

Ufficio funebre per S. M. l'Imperatore di Russia Alessandro II. — Oggi, al mezzodì, nella chiesa di San Giorgio dei Greci, aveva luogo l' annunciato ufficio funebre in suffragio dell' anima di S. M. l' Imperatore di Russia Alessandro II, morto assassinato in Pietroburgo il 13 corr., fatto esecrando che ha conturbato tutto il mondo civile.

La chiesa era parata semplicemente, ma con ricchezza e con buon gusto. Sotto di un baldacchino in velluto nero ed oro, vi era uno sgabello coperto da un manto in velluto cremisi sotto al quale, per un motivo di pieghe del manto stesso, si vedeva un' urna funeraria. Sovra questo manto posava un cuscino pure in velluto cremisi, il quale sosteneva la corona imperiale e lo scettro.

Ai bastoni del baldacchino erano intrecciate lancie, spade ed altri strumenti guerreschi antichi, e all' ingiro ardevano grossi ceri.

Alle 12 merid. precise seguiva la mesta cerimonia che durava breve tratto.

Vi assistevano: l' intero Corpo consolare qui residente, le colonie russa ed elennica qui residenti, con buon numero di signore, tra le quali abbiamo notate la Principessa del Montenegro e alcune dame d' onore della Corte di Russia; il cavaliere Amour per il R. Prefetto, il cavaliere Rosa assessore municipale per il Sindaco, il Procuratore del Re comm. Vittorio Vanzetti, il R. Questore cav. Chiaves, il cav. Veludo prefetto della Marciana, il comm. Nicolò Barozzi direttore del civico Museo e Raccolta Correr, il co. Sormani Moretti, il comm. Sola ed altre molte egregie persone.

Dopo la cerimonia tutti si recarono presso il console russo per stringergli la mano in contrassegno di condoglianza, ed egli ringraziava con sentita effusione tutti gl' intervenuti.

La cerimonia, alla quale ha assistito moltissima gente, procedeva con ordine perfetto essendo disposto benissimo il servizio dalla onorevole Presidenza di quella Chiesa a cui aggiungevasi il bravo usciere Giupponi e il premuroso signor Giovanni Bolla, ispettore delle guardie municipali. Nell' interno della chiesa facevano servizio le guardie municipali, e al di fuori quelle di pubblica sicurezza.

La cerimonia d' oggi, per la qualità degl' intervenuti e per il grande concorso, servì ancora a dimostrare qual senso di dolore e quanto profonda impressione abbia recato in ogni animo nobile il tragico evento che costò la vita all' augusto Monarca.

Decesso. — Sabato 12 corr., improvvisamente spirava in Spilimbergo Romualdo Mander, il nestore degl' imprenditori terrazzai della nostra città, del quale mesi sono abbiamo deplorato la morte del figlio suo Giuseppe pure terrazzaio valentissimo.

Questa perdita fu sentita con molto dolore da quanti conoscevano l' intemerata onestà e la intelligente laboriosità del Mander.

Artisti veneziani. — Questa sera, nel piccolo negozio che serve di entrata al laboratorio del tappezziere sig. Giuseppe Bedendo, al Ponte dei Bareteri, verrà esposta una culla destinata alla Esposizione di Milano. Il cosidetto corpo della culla rappresenta una conchiglia sostenuta da cavalli marini e da una sirena, in celeste e oro. Il padiglione è in tulle bianco coi *revers* di color cilestro in seta con pizzi e nappi. Nel padiglione emergono due putti: l' uno sul davanti sostiene con una mano il padiglione e coll' altra indice il silenzio; l' altro, al di sopra, nell' atto che sostiene il padiglione, sta colla testina in giù e colle gambe all' aria. Il complesso, tanto per le linee, che pei colori apparisce di una leggiadria inusitata, di una grande ricchezza e di un buon gusto raro. I putti sono scolpiti dal bravo De Lotto, e quindi ogni elogio torna inutile; gli altri lavori d' intaglio sono del Fiori, anche questo valente artista.

Tanto il pensiero generale, che la esecuzione, per quanto ha tratto alla tappezzeria, sono del Bedendo, artista intelligente e assai addentro nella sua professione, come abbiamo avuto occasione altre volte di rilevare.

Siamo certi che questa culla, tanto per pensiero che per esecuzione, verrà giustamente apprezzata alla Esposizione di Milano, città così meritamente tenuta in onore anche da parte di tappezzieri rinomatissimi.

Contrabbando. — La mattina dell' undici corrente, arrivava da Trieste il piroscafo *Selinunte*, della Compagnia I. V. Florio e C., e, secondo al solito, da parte della Dogana vennero fatte le consuete visite, messi i suggelli nelle provviste di bordo, ec., ec., come la legge prescrive. Nulla risultava di irregolare da questa visita ed il piroscafo gettava quindi l' ancora nel Canale della Giudecca presso le Zattere. Senonchè le guardie doganali che avevano operata quella visita, accortesi che gironzavano per le Zattere dei ceffi da contrabbandieri, entrarono in sospetto, e tanto si confermarono in questo, che fatta un' altra visita e molto accurata al bastimento, giunsero a scoprire, nascosti tra il carbone nel locale della macchina ben 6 sacchi di tabacco, cosidetto in corda, del peso lordo di chil. 172, e netto di chil. 164, nonchè nascosti qua e là 16 sacchi di zucchero raffinato del peso di chilog. 390, il tutto rappresentante una multa fissa e proporzionata che oscilla tra le L. 3000 alle lire 10,000, circa, oltre alla confisca della merce. Tanto il capitano del *Selinunte*, che l' agente della Compagnia I. V. Florio e C., qui residente, dichiararono che nulla sapevano a proposito della merce ivi nascosta. — Alcuni anni addietro, la Dogana scoperse un altro consimile contrabbando a bordo di quello stesso piroscafo; ma è giustizia rilevare anche, che allora non vi era il capitano, che oggidì ne tiene il comando e che vi era tutt' altro equipaggio.

Questa importante operazione è dovuta alla perspicacia del sotto ispettore dott. Patrizio Chiminello; dei tenenti Rosa Vincenzo, Gorin Antonio, Speciali Pietro; del brigadiere Spinadin Giuseppe e delle guardie Brustolin Ferdinando, Cenno Giacomo, Vio Ernesto, Lusich Daniele, Piccolo Antonio e Piasenti Angelo.

Giornali. — Abbiamo ricevuto la seguente Circolare:

« Direzione del *Rinnovamento.*
(Venezia, Calle della Guerra, N. 5378.)

« *Venezia*, 15 *marzo* 1881.

« Onorevole,

« Il *Rinnovamento*, il *Sior Tonin Bonagrazia* e l' annessa Tipografia cessano da oggi dal loro esercizio.

« Confida la Direzione di poter quanto prima riattivare la pubblicazione dei due giornali e l' esercizio della Tipografia.

« Quanto agli abbonati, essi saranno compensati del più pagato, detratto il tempo trascorso e la quota dei premii, che devesi sottrarre anche questa dall' importo pagato. »

L' igiene infantile. — È uscito il N. 16 di questo *Monitore delle madri e degli Istituti nazionali a pro dell' infanzia.* — Eccone il Sommario.

Briciole d' igiene della lettura, del dottor *Pierd' Houy*; — Il moto comunicato, di *P. Mantegazza*; — Cronaca; — Nella bolgia dei pregiudizii: Cavalli, muli e somari; Certe letture!!

Teatro Rossini. — Questa sera la parte di Amelia nell' opera *Un ballo in Maschera* verrà assunta dalla signora M. Pisani, appositamente scritturata.

Dopo l' atto terzo dell' opera verrà eseguito il nuovo ballo *Clary* dei coreografi fratelli Barracani, rappresentazione che non ha potuto aver luogo ieri, com' era stato annunciato.

Borseggio. — L' odierno bullettino della Questura narra che L. Fortunato fu Gio., abitante in Sestiere di Castello, denunciava ieri che nel giorno 14 corrente, trovandosi fermo sulla Riva degli Schiavoni, ignoto ladro lo borseggiava dell' orologio d' argento con catena di metallo non prezioso del valore di L. 21.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 16 marzo.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 8. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Toffoli Sante battellante, con Ongaro Elena, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Vianello Busetto Valentina, di anni 87, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Castelli Fossati Maria, di anni 76, vedova, R. pensionata, id. — 3. Paludetto detta Citran Maddalena, di anni 75, vedova, governante, id. — 4. Lombardo Bellemo Teresa, di anni 60, vedova in seconde nozze, casalinga, id. — 5. Perolin Daspitani Angela Maria, di anni 50, coniugata, casalinga, id. — 6. Battaglin Primon Maria, di anni 38, coniugata, già cappellaia, di Vallonara. — 7. Ghezzo Angela, di anni 15, nubile, casalinga, di Venezia. — 8. Finotti Italia, di anni 14, nubile, studente, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

IL MINISTERO DELLE FINANZE

Veduto il Decreto Ministeriale 31 luglio 1880, N. 16480-11470, col quale fu aperto il concorso per esame a N. 60 posti di vice-segretario di ultima classe nel personale delle Intendenze di finanza;

Veduto il rapporto della Commissione centrale esaminatrice in data 6 corrente mese sul risultato finale dell' esame, che ebbe luogo nel novembre 1880 pel concorso ai suddetti posti;

Veduto l' articolo 4 del Regio Decreto 8 aprile 1880, N. 5370;

Determina:

I concorrenti infraindicati sono dichiarati ammessibili all' impiego di vice-segretario di ultima classe nel personale delle Intendenze di finanza ai termini delle surriferite disposizioni regolamentari;

6. Mola Ettore, esaminato a Venezia, punti di merito ottenuti 103 2/6.
11. Galata Luigi, id. a Venezia, id. 100 2/6.
15. Venuti Marco, id. a Venezia, id. 96 4/6.
32. Perbellini Attilio, id. a Venezia, id 93.
33. Marcato Cesare, id. a Venezia, id. 92 4/6.
34. Frasson Edoardo, id a Venezia, id. 92 2/6.
44. Gasparini Gio. Battista, id. a Venezia, id. 90 2/6.
55. Cetti Gio. Battista, id a Venezia, id 87 4/6.

Roma, li 14 marzo 1881.

Per il ministro: A. MARAZIO.

Con effetto dal 1° aprile p. v. verrà aperto il seguente ufficio postale di 2ª classe:
Attimis, in Provincia di Udine.

Venezia 17 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 16.

Continuasi la discussione della legge sul concorso dello Stato alle opere edilizie di Roma. Insieme coll' art. 1.° devesi deliberare sopra la Convenzione stipulata col Municipio di Roma, di cui si propone l' approvazione, salvo le modificazioni presentate all' art. 2 della legge.

Toscanelli crede dover protestare contro alcune asserzioni del relatore, che cioè egli faccia opposizione alla legge per difetto di patriotismo e di amore alla scienza; come pure di dovere protestare contro le opinioni manifestate dal medesimo in materia religiosa.

Sella, relatore, nega recisamente di avere dichiarato nemici della scienza coloro che combattono la convenzione stipulata col Municipio romano, e nega parimenti avere espresso in materia religiosa le opinioni ascrittegli da Toscanelli. Lo invita a leggere attentamente il discorso da esso pronunziato ieri l' altro. Riferendosi poi ai motti rivoltigli dallo stesso Toscanelli circa la poca o niuna parte da esso presa alle guerre nazionali, narra alcuni particolari della sua condotta a tale riguardo nel 1848; e segnatamente nel 1866, quando gli venne offerto il portafoglio della marina, che dice come e perchè non potè accettare.

Il ministro *Depretis*, che nel 1866, al cominciare della guerra, tenne il portafoglio della marina, giustifica la propria condotta, affermando di avere la coscienza di aver adempito pienamente il suo dovere, e soggiungendo, che verrà tempo, in cui potrà parlare liberamente ed esplicitamente.

Dopo ciò, approvasi l' art. 1.° della Convenzione, pel quale lo Stato concorre, con 50 milioni di lire, alle spese per opere edilizie e di ampliamento in Roma.

Approvasi altresì, dopo raccomandazioni di *Cavalletto*, riguardo al piano regolatore delle opere da costruirsi in rapporto alla sistemazione del Tevere, che il ministro *Depretis* promette tenere nel debito conto, l' art. 2.°, che prescrive, che il piano edilizio debba essere sottoposto all' approvazione governativa non più tardi del 31 dicembre 1881.

L' art. 3.° della Convenzione determina, le opere pubbliche governative da costruirsi dal Comune di Roma, cioè il palazzo di Giustizia, il palazzo dell' Accademia delle scienze, il Policlinico, i Quartieri militari per due reggimenti di fanteria ed uno di artiglieria, uno Spedale militare di mille letti, infine una piazza d' armi.

Faldella giudica inammissibile la costruzione d' un palazzo per l' Accademia delle scienze, costosissimo e superfluo, stantechè l' Accademia dei Lincei abbia già ottenuto dal Governo segnalati favori e privilegii, e non abbisogni nell' interesse della scienza di sontuoso edificio.

Odescalchi raccomanda che abbiasi la massima cura nello scegliere i disegni architettonici, affinchè essi corrispondano al carattere architettonico dei migliori edificii della città e così, oltrechè opera utile, facciasi anche un' opera artisticamente bella e civile.

Cavalletto aggiunge altre raccomandazioni ed avvertenze rispetto alla preparazione del progetto delle opere da intraprendere, onde non accada che la somma preventivamente stanziata sia di molto oltrepassata, nè debbansi le opere fare e rifare.

Bonghi rinnova le sue osservazioni circa l' insufficienza della somma che intendesi spendere per le opere governative, e insiste nelle considerazioni che già fece riguardo alla costruzione ed all' ordinamento del Policlinico.

Il ministro *Baccelli* dà a tale proposito altri maggiori schiarimenti.

Borelli Bartolomeo, persuaso che niuna ragione di finanza valga a consigliare di affidare al Comune di Roma la costruzione delle opere governative, propone che simile disposizione venga cancellata da questo articolo.

Il ministro *Depretis* lo contraddice, dimostrando nuovamente l'opportunità e la convenienza dell' accennata disposizione, perocchè il Municipio di Roma sia interessato alla buona costruzione di tutte le opere governative, al pari di quanto lo sia lo stesso Governo; essendo del resto già stato implicitamente ammesso il sistema compreso nella Convenzione, oppone la questione pregiudiziale.

Bonghi e *Borelli* insistono ciò nondimeno nelle loro obbiezioni.

Crispi propone quindi modificazioni alla Convenzione per sostituire la costruzione del palazzo del Parlamento a quella del palazzo di Giustizia, e per restituire poi alle Corti e al Tribunale il palazzo di Montecitorio. Dallo svolgimento di questa sua proposta prende occasione a respingere le imputazioni mossegli di volere accentrare in Roma la vita della nazione e sacrificare le piccole città alle grandi. Dice che bisogna aver fede nell'avvenire d'Italia, e per conseguenza in quello di Roma e convincere l'Europa che in Roma vogliamo e sappiamo rimanere.

Il seguito della discussione è rimandata a domani.

Sono infine annunciate le interrogazioni:

Di Carpegna ed altri sulle ragioni, per le quali le Università libere diconsi escluse dal concorrere alla nomina dei componenti il Consiglio superiore;

e di *Luzzatti* circa la comunicazione di alcuni documenti sull'imposta del dazio consumo.

(*Ag. Stefani.*)

L'assassinio dello Czar.

L'*Agenzia Stefani* ci manda i seguenti dispacci:

Pietroburgo 16. — Furono fatti numerosi arresti. 18 nichilisti vennero arrestati al quartiere Pessky; si assicura ch'essi avevano fabbricate le bombe. Un individuo, arrestato l'11 corr., confessò di essere concorso alla preparazione dell'attentato. Russokoff ed egli riconobbero quello che lanciò la seconda bomba in un individuo morto in conseguenza delle ferite, ricusando di dire il suo nome e il suo indirizzo. La padrona di casa di Russokoff, vedendo arrivare la polizia, si suicidò; una donna fu ivi arrestata. La polizia trovò in casa di Russokoff varii ordigni metallici e copie d'un proclama rivoluzionario, dal quale risulta che l'esecuzione della congiura era stata affidata a due persone, Ieri un giovane, rientrando in casa, fu arrestato. Egli sparò sei colpi di revolver e ferì tre agenti di polizia.

Pietroburgo 16. — Il Comitato esecutivo rivoluzionario spedì oggi ai giornali un proclama in data del 13 corr., più violento dei precedenti. Dice che l'atto liberatorio è finalmente compiuto dopo due anni di sforzi e sacrifizii. Avvisa lo Czar a non seguire gli esempii del padre, a non diventare tiranno. Prega tutti gli aderenti di aiutare il Comitato, in caso che si dovesse lottare contro il nuovo Czar. Soggiunge che lo Czar fu ucciso in seguito alla suprema sentenza emanata il 7 settembre 1879.

Berlino 16. — I Principi Sergio e Paolo sono giunti. Ricevettero l'Imperatore e i Principi, poi ripartirono. La partenza del Principe imperiale a Pietroburgo è ancora aggiornata. D'ordine dell'Imperatore il suo anniversario si celebrerà senza solennità.

La *Corrispondenza Provinciale* dice che la Germania serberà onorevole memoria dello Czar morto; saluta il successore, confidando che resterà fedele alle tradizioni, apprezzando il valore e l'amicizia della Germania.

Berlino 16. — Il Principe ereditario aggiornò alla prossima settimana il viaggio di Pietroburgo, in seguito al consiglio dei medici, perchè raffreddato.

Colonia 16. — La *Gazzetta* è informata che il mondo competente di Berlino è convinto che l'attentato non avrà le conseguenze politiche aspettate. Sonovi sintomi che radicali cambiamenti non avranno luogo, almeno subito. È fondatissima la supposizione che le relazioni estere si manterranno intatte. È positivo che la pretesa antipatia del nuovo Czar per la Germania non si manifestava con atti in questi ultimi tempi.

Parigi 16. — Il generale Pittie recasi a Pietroburgo a rappresentare la Francia ai funerali di Alessandro. Le voci di preparativi in Algeria per occupare la Tunisia, o spedire a Tunisi una corvetta, sono prive di fondamento. La Compagnia algerina Bona-Guelma domanda al Governo tunisino un'indennità di 2000 franchi al giorno pei danni cagionati dalla sospensione dei lavori della ferrovia di Susa.

Napoli 16. — Il console della colonia russa e il Prefetto assistettero al servizio funebre della chiesa greca.

—

Il *Corriere della Sera* ha da Roma 16:

Assicurasi che il Governo italiano ebbe avviso che un complotto tramavasi in Svizzera contro la vita dello Czar; ma non ne tenne alcun conto.

—

La *National Zeitung* ha da Londra: « Siccome la questione della guerra fra la Turchia e la Grecia fu definitivamente decisa, da parte degl'interessati, nel senso della guerra, le trattative diplomatiche non hanno più che lo scopo di riempiere il tempo sino all'apertura della campagna. L'iniziativa della dichiarazione di guerra rimane riservata alla Grecia. Al confine greco la temperatura negli ultimi giorni è passata dal freddo al caldo, ed i soldati greci potrebbero ben presto entrare in campo; ma ad Atene non sono ancora pronti e si debbono fare ancora importantissimi preparativi pel completamento. Specialmente gli armamenti per mare sono addietro. Pare che ad Atene si voglia aspettare ancora l'arrivo di torpedini ed altro materiale da guerra marittima dall'Inghilterra. All'opposto si può affermare della Turchia che la sua preparazione alla guerra ha fatto nelle ultime settimane essenziali progressi, e ch'essa è assai prossima al loro compimento. »

—

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

I dispacci di Berlino *(quali? perchè ci sono dispacci di Berlino che dicono precisamente che le cose continueranno come prima!)* dicono che si prevede colà una radicale trasformazione della Russia: allo czarismo subentrerebbe all'interno ed all'estero il moscovitismo. Crediamo che sotto questo nome s'intenda il panslavismo. Da Belgrado si annunzia che il generale Cernajeff e gli altri capi panslavisti di Serbia, sono partiti in fretta per Pietroburgo, dicendo che la loro ora è scoccata. Si risvegliano pure i panslavisti di ogni altro paese.

—

La *Triester Zeitung* ha da Londra 15:

Qui si pretende di sapere positivamente che fu mandato a Pietroburgo il pressantissimo avvertimento, esservi degli indizii che si macchini un attentato contro il nuovo Czar.

—

Leggesi nell'*Indipendente*:

Lo Czar diresse al militare, che gli rendeva i richiesti omaggi, la seguente allocuzione:

« Salgo il trono sotto tristi condizioni, ma dedicherò i miei servigii all'onore della Russia, e spero di poter acquistarmi il suo amore.

« Faccio calcolo specialmente che le mie truppe staranno attaccate a me ed al mio successore, colla stessa fedeltà colla quale servirono mio padre. »

La cerimonia fu commoventissima; tutti gli astanti versarono lagrime.

In tutto rimasero feriti, in seguito alla catastrofe 18 persone e vi perirono 2.

Il Granduca Vladimiro fu nominato a comandante del Corpo di guardia e delle truppe del Circondario militare di Pietroburgo.

—

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

Mentre l'Imperatore di Russia cadeva vittima di un attentato, la Camera austriaca eleggeva, per strana coincidenza, il polacco Smolka a suo presidente. Gli czechi e tutti gli altri gruppi eccetto il polacco, volevano a buon diritto che il presidente della Camera, come avvenne od avverrà tosto in tutti i Parlamenti di Europa, e come esigono le convenienze internazionali, stimmatizzasse con solenni parole l'eccidio di Pietroburgo, Il polacco Smolka ricusò di farlo: l'individuo la vinse sul presidente. Il partito *verfassungstreue* vuol fare da sè una manifestazione contro l'attentato, e, certo, altrettanto faranno gli czechi.

Anche in Repubblica.

È stato scoperto a Port-au-Prince, nella Repubblica di Haiti, un complotto ordito nell'intento di far saltare in aria con dinamite il Palazzo Esecutivo, ed Assassinare il Presidente.

(*Pungolo.*)

Il console Roustan.

Leggiamo nella *Neue Freie Presse* dell'11 corrente:

« Il console generale di Francia in Egitto, barone de Ring, il quale si trova presentemente a Parigi, sarà sostituito dal noto console francese a Tunisi, sig. Roustan. Il richiamo di Roustan da Tunisi avverrebbe in seguito ad un accordo fra la Francia e l'Italia. »

TELEGRAMMI.

Roma 16.

I relatori della legge per l'abolizione del corso forzoso al Senato ne proporranno l'approvazione pura e semplice. La discussione comincierà coi primi d'aprile. (*Sole.*)

Roma 16.

Si annunzia che il nuovo Czar fece pervenire a Roma vivi ringraziamenti, assicurando l'Italia delle sue maggiori simpatie, ed esprimendo il suo profondo desiderio pel mantenimento della pace.

Ieri sera si parlava della possibilità che il ministro Acton si dimetta prima dello svolgimento dell'interpellanza. (*Pungolo.*)

Roma 16.

È stato pubblicato il movimento nel personale dei capi d'Ufficio al Ministero della pubblica istruzione. Buonazia e Barberis sono messi a riposo; Rezasco in disponibilità; Zanfi è mandato provveditore a Modena; Correa a Udine; Casaglia a Portomaurizio; Denicotti a Torino; Scarenzio a Verona; Delogu a Sassari. Vengono nominati Bosio all'istruzione tecnica, Padova all'istruzione universitaria, Costetti alla secondaria, Gabelli alla primaria, e ispettori centrali Daneo e Nisio. (*Corr. della Sera.*)

Berlino 16.

Affermasi essere avvenuti numerosi sfratti di socialisti.

Le notizie che giungono da Costantinopoli sono sfavorevoli. La Porta rifiuta di andare oltre a quanto essa dichiarò nella Nota dell'ottobre. Ritiensi perciò inevitabile la guerra.

(*Indipend.*)

Parigi 16.

Il *Citoyen* e l'*Intransigeant* processati per gli articoli apologetici dell'assassinio rincarano la dose delle violenze.

Rochefort e Oliviero Pain, sono partiti per Ginevra onde ricevere le comunicazioni del Comitato nichilista centrale colà esistente.

L'ambasciatore Orloff chiese che venisse staccato dalla nostra polizia un manifesto col quale i socialisti ed i rivoluzionarii francesi si felicitavano coi nichilisti russi.

Ieri il Granduca Nicolò attraversò Parigi diretto a Pietroburgo. (*Pungolo.*)

Parigi 16.

Le relazioni tra la Francia e Tunisi sono assai tese.

Il Consiglio dei ministri ha preso ieri delle misure energiche per il caso che il Bei continuasse nella via attuale di ostilità alla Francia.

(*G. P.*)

Parigi 16.

Oggi si è radunata la Commissione parlamentare per l'esame del progetto di legge riguardante le ferrovie complementari.

Non venne presa alcuna risoluzione.

Si deliberò soltanto di domandare schiarimenti in proposito al Ministero. (*G. P.*)

Vienna 16.

La *Neue Freie Presse* ha da Costantinopoli: Ieri ed oggi si tennero sedute presso Hatzfeld. I delegati turchi presentarono una carta nella quale è indicato il massimo delle concessioni da farsi, e si manifesta lo spirito più conciliativo. Il risultato soddisfacente dipende dalla moderazione e dall'accordo delle Potenze. (*O. T.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Budapest 16. — *(Camera dei deputati.)* — Rispondendo all'interpellanza, Szapary promette un progetto in questa sessione per costruzione della ferrovia di congiunzione della rete serba. Si conchiuse una Convenzione colla Serbia per la costruzione di un ponte sulla Sava.

Stoccolma 16. — Il Re è indisposto, con sintomi d'infiammazione polmonare.

Atene 16. — La Camera approvò in terza lettura la legge relativa all'esercito del 1881 con la modificazione proposta dal ministro della guerra che fissa l'effettivo di 82 mila uomini, non compresi gli esentati provvisoriamente, che, quando si chiameranno, faranno salire l'effettivo ad oltre 100 mila.

Nostri dispacci particolari.

Roma 16 *ore* 3 15 *p.*

Conosconsi le disposizioni relative all'alto personale del Ministero dell'istruzione pubblica. Parecchi capi divisione vengono mandati provveditori in Provincia. Fra essi il comm. Correa destinato ad Udine. Ignorasi se accetterà. Aristide Gabelli fu nominato direttore della divisione della istruzione primaria.

Roma 16, *ore* 3.15 *p.*

Camera dei deputati. — Riprendesi la discussione del progetto sul concorso del Governo alle spese per Roma.

Dietro proposta del *Presidente*, deliberasi di discutere prima, articolo per articolo, la Convenzione tra il Governo e il Municipio di Roma. Poi si discuterà il progetto. Tutti gli emendamenti alla Convenzione si condenseranno poi nell'articolo secondo del progetto.

Toscanelli si duole che Sella abbia accusato come nemici della scienza gli avversarii dell'attuale progetto di legge.

Sella fa l'attenzione della Camera nega avere mai espresso simile concetto.

Credesi che la discussione durerà anche domani.

La distribuzione della relazione per la riforma elettorale si annuncia per venerdì sera.

Roma 16, *ore* 4, 41 *p.*

Toscanelli, rispondendo a Sella, dichiara non aver veduto Sella alla guerra, non poter pertanto accettare lezioni di patriotismo.

Sella replica spiegando le circostanze che gl'impedirono di vedere accolte le sue profferte ripetute di entrare al servizio dell'esercito. Invoca la testimonianza di Depretis. Rammenta che nel 1866 gli venne offerto il portafoglio della marina e lo rifiutò. Sarebbegli sembrato un tradimento accettarlo, non intendendosi di marina *(sensazione)*.

Depretis spiega perchè nel 1866 gli fu impossibile resistere all'insistenza di Vittorio Emanuele per indurlo ad accettare il portafoglio della marina. Dichiara che personalmente aveva fede in Persano. Riconosce che Sella fece ognora il suo dovere. Lo prega a riconoscere che l'oratore fece il suo.

Sella conferma; l'incidente è esaurito.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

FATTI DIVERSI

Terremoto. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Napoli 16. — Si ha da Casamicciola: Stanotte una nuova intensa scossa di terremoto, rovinò le fabbriche cadenti. Si sentì a Lacco Ameno, Serrafontana, ove caddero poche case. Nessuna vittima.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve la seguente comunicaziane dell'Ufficio meteorologico del *New-York-Herald* di Nuova-Yorck, in data 15 marzo:

« Una pericolosa tempesta arriverà sulle spiaggie dell'Inghilterra, della Norvegia e della Francia fra il sedici e il diciotto. Sarà accompagnata da procelle e da nevischio da sud-est al nord-ovest.

« Una seconda tempesta la seguirà in breve.

« Atlantico coperto di dense nubi a nord del 40° di latitudine. »

Trichina. — Il *Secolo* ha da Milano 15:

Si son verificati sei casi di morte per trichina.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Costantinopoli 16. — La peste continua nei dintorni di Bagdad, specialmente a Nedjef. I cordoni militari isolano i Distretti infestati. Tutte le provenienze subiscono una quarantena di 15 giorni.

Ferrovia Adria-Chioggia. — Oggi (15 marzo) presso il Municipio di Chioggia, tra il ff. di Sindaco, l'Ingegnere Capo del Genio civile di Rovigo, l'ingegnere comunale Sfriso, nonchè l'ing. Pagan, incaricato degli studii definitivi della ferrovia Adria-Chioggia, ebbe luogo una conferenza per determinare il punto migliore dovè costruire la Stazione della detta ferrovia. Pare siasi definitivamente esclusa la località di Sottomarina, da taluno poco opportunamente indicata, e siasi deciso di collocarla nella località detta *delle Saline*, od in luogo, il quale più che sia possibile, si avvicini alle *Saline* stesse.

Tiro al piccione a Badia-Polesine. — Domenica 20 corrente avrà luogo in Badia-Polesine trattenimento di Tiro al piccione con medaglie d'oro, d'argento e annessi diplomi. — Cinque piccioni a 20 metri: gara 24. Due mancati fuori concorso. Tassa d'iscrizione, lire 10; piccioni, l. 25.

Al Tiro seguirà una Poule all'americana; Tassa d'iscrizione, lire 5; piccioni 1. 50.

Primo premio 50 per cento delle entrature e medaglia d'argento; Secondo premio 25 per cento delle entrature e medaglia di bronzo; Premio di maggioranza assoluta: Medaglia d'argento al tiratore che nelle due partite suesposte, non avendo conseguito alcun premio, avrà ucciso il maggior numero di piccioni.

Le iscrizioni si ricevono presso il sig. Camillo Dal Fiume in Badia.

Illustrazione italiana. — Il Numero 11, dell'11 marzo 1881, dell'*Illustrazione Italiana* contiene: *Testo:* Settimana politica; Gli eccetera della settimana (Cicco e Cola); Un ballo al Quirinale (Ugo Pesci); Conversazioni letterarie: Metternich (Lorenzo Stecchetti); Nuovi deputati; Idillio Biblico, racconto (Stanislao Carlevaris); Nuovi libri; Il carnevale in Grecia (Carle Sant'Ambrogio; Necrologio; Sciarada. — *Incisioni:* La donna emancipata, quadro di *Pietro Saporetti*. — Roma: Il ballo di Corte al Quirinale (15 incisioni). — Ritratti dei nuovi deputati: Marchese Pietro Torrigiani; Colonnello Luigi Pelloux, Principe Augusto Ruspoli; Principe di Belmonte, Giovanni Faldella; Vincenzo Tittoni; Marchese Farinola; Clemente Bonavoglia; Conte Antonio Roncalli. — Costumi della campagna romana. — La festa di Vittor Hugo: La processione dinanzi alla casa del poeta nel viale d'Eylau. — La guerra nel Transvaal: Fanteria inglese in marcia; Volontarii che traversano il fiume Vaal; Modo di combattere dei Boeri. — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l'anno. Cent. 50 il Numero.)

Rapidità di infiammazione del cotone fulminante. — Una esperienza curiosissima è stata fatta all'Arsenale di Woolwich sulla rapidità dell'infiammazione del cotone, ecc. Si riconobbe che in meno di un secondo essa si comunica su una lunghezza di 600,000 metri. Stando a queste cifre si calcolò che una fila di dischi di cotone fulminante che si estendesse da Londra ad Edimburgo non esigerebbe per infiammarsi in tutta la lunghezza che due minuti. Cioè l'ultimo disco ad Edimburgo si infiammerebbe due minuti solamente dopo del primo, a Londra.

(*Illustration, Journal Universel.*)

Le spine di un Imperatore. — Leggesi nel *Pungolo*:

Non le sono tutte rose nel mestiere di Imperatore.

Nei ricevimenti del primo d'anno, l'Imperatore Guglielmo ha dovuto cambiare, sedici volte in un giorno, vestito e decorazione, e ciò allo scopo di comparire davanti a ciascun visitatore straniero coll'uniforme e le decorazioni del paese di cui riceveva il rappresentante.

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVATI IN VENEZIA.

Il giorno 16 marzo, vap. austro-ung. *Milano*, capit. Sirovich, con merci, racc. al Lloyd austro-ung., da Trieste.

Vap. austro-ung. *Eolus*, capit. Cattarinich, con merci, racc. al Lloyd austro-ung., da Trieste.

Brig. ital. *Unitas*, con sale, all'Erario, da Augusta.

PARTITI.

Il giorno 15 marzo, vap. ital. *Venezia*, capit. Paratore, con merci, per Corfù e scali.

Vap. austro-ung. *Said*, cap. Andrianich, con merci, per Trieste.

Vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Terenzio, con merci, per Trieste.

Vap. austro-ung. *S. Carlo*, cap. Sirovich, con merci, per Trieste.

Vap. ingl. *Calypso*, cap. Edwards, con merci, per Hull.

NOTIZIE DIVERSE.

Ancona 12 marzo. — Il pir. ital. *Pechino*, capitano De Micheli, della Compagnia Florio, carico di diverse merci, proveniente da Trieste, s'investì questa mattina, causa la densa nebbia, in un banco di sabbia presso il nostro porto.

San Giorgio 8 marzo. — Trab. austro-ung. *Sveti Jure*, cap. Frulich, partito per Venezia.

Sulinà 12 marzo. — La navigazione è aperta: passarono due vapori per Galatz. Probabile profondità d'acqua, 20 piedi.

Cardiff 10 marzo. — Noli. Velieri da questo porto, da Newport o Swansea con carbone e ferro in scellini la tonnellata:

Venezia sc. 16.

Catania 7 marzo. — Vapore *Marcos*, cap. Petranich, arrivato da Venezia.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEORICO

del 16 marzo.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	770.38	770.52	769.46
Term. centigr. al Nord	3.00	6.20	7.40
» » al Sud	—	—	—
Tensione del vapore in mm.	4.50	4.84	4.68
Umidità relativa	80	65	61
Direzione del vento super.	NE.	E.	—
» » infer.	NE.	SE.	E.
Velocità oraria in chilometri	14	18	10
Stato dell'atmosfera	Quasiser.	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.49	—
Elettricità dinamica atmosferica	+44.0	+45.0	+48.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 8.20 Minima 2.30

Note: Bello. — Barometro crescente fino a mezzodì. — Nebbierella all'Orizzonte.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(Anno 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s. 42 ant.

18 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 8m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 8m 6s 4
Tramontare apparente del Sole	6h 8m
Levare della Luna	9h 26m sera
Passaggio della Luna al meridiano	1h 31m 8
Tramontare della Luna	6h 45m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 19.

Fenomeni importanti: —

TELEGRAMMA METEORICO.

Roma 15 marzo.

Pressioni molto alte al centro d'Europa, relativamente basse al S. Praga 775, Malta 760.

In Italia barometro notevolmente salito dappertutto. Pressioni: 769 alta Italia; 768 Torino, Ancona; 767 Firenze, Foggia; 765 Portomaurizio, Roma, Cosenza; 762 Portotorres, Palermo; 761 Cagliari; 760 Portempedocle.

Ieri venti freschi o forti del primo quadrante. Stamane cielo sereno in diverse stazioni dell'alta e media Italia, nuvoloso o coperto altrove.

Stamane NE. fresco nel versante tirreno, N. forte nel medio e basso Adriatico, levante forte sulla costa orientale della Sicilia. Temperatura molto abbassata, sotto zero in alcune stazioni.

Mare molto agitato a Siracusa, generalmente agitato altrove.

Continuano venti freschi del primo quadrante.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 16 marzo.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da		Pronto a		Fine corr. da		Fine corr. a	
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	89	58	89	73
Rend. ital. god. da 1 genn. 1881	—	—	—	—	91	75	91	90

	Valore Nom.	Versato		Prezzi Fine corrente da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—		—		—	
» » stallonato	—	—		—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		—	—	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» » Sarde	—	—		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—	—	—	

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d. sc.	3	—	—	—	—
Germania	» »	4	124	—	124	50
Francia	a vista »	3 ½	101	20	101	50
Londra	3 m. d. »	3	25	48	25	55
Svizzera	a vista »	3 ½	101	—	101	30
Vienna-Trieste	»	4	218	—	218	25
VALUTE						
Pezzi da 20 franchi			20	34	20	36
Banconote austriache			218	25	218	75

Fiorini austriaci d'argento. da L. 2 18 ½ a L. 2 19 ½

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

Borsa di Firenze	15 marzo	16 marzo
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	90 85	91 82
Oro	20 36	20 34
Londra	25 50	25 45
Parigi	101 50 v.	101 40
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	890 50	891 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 16.

Mobiliare	289 70
Lombarde	104 50
Ferrovie dello Stato	287 50
Banca Nazionale	810 —
Napoleoni	9 30 —
Cambio Parigi	46 35
Cambio Londra	117 40
Rendita austr.	75 35
Metalliche al 5 %	73 50
Prestito 1860 (Lotti)	130 —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 54 —
100 Marche imp.	57 20 —
Ferr. Rom.	134 —
Obbl. ferr. rom.	366 —
Londra vista	25 34
Consolidato ingl.	100 —
Cambio Italia	2 —
Rendita turca	13 22

PARIGI 16.

Rend. fr. 3 0/0	84 —
» » 5 0/0	120 85
Rendita ital.	90 20
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

PARIGI 15.

Consolidati turchi	13 30
Obblig. egiziane	363 —

LONDRA 16.

Cons. inglese	100 —
Cons. italiano	89 ¼
» spagnuolo	21 ⅛
» turco	13 ⅛

BERLINO 16.

Mobiliare	521 50
Austriache	503 —
Lombarde Azioni	183 —
Rendita ital.	90 25

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 12 marzo.

Grande Albergo l'Europa. — De Mingani O., - Willner A. M., ambi dall'Austria, - Ragmoy F., - Moreau, - Sigg.ri Baille, - Sig.ra Amyon, - Marchesa de Foresta, - Gaffinel E., - Peridier A., tutti dalla Francia, - Harris, capit., - Harris J. E., dall'Inghilterra, - Sig.ra de Wolodkowich, dalla Polonia, con seguito, - Sigg.re de Hahn, dalla Russia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Steinmeyer N., - Fischer C., ambi da Vienna, - Bergh G., dall'Ungheria, - Moritz Heger, da Brun, - Klein G., da Praga, - Vordheim, - Spanger H., - H. Eizard, - Otto H., tutti quattro dalla Germania. - Perand E., dalla Svizzera, - Frank M., - Bod U., ambi dalla Francia, - Dackson U. Z., - Hassler J., - Ash L., tutti tre dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Santini A., - Rannondi A., - Bellardini, capit., - Fracaro A., - Cuzzi G., - Malfati L., - Tromba D., - Sforza C., - Zambon G., - Levi G., - Congli L., - Benedetti B., - Ruffoni C., ambi avv., - Venturi L., - Oliani S., - Urriani E., - Santini d.r A., - Galeratti G., tutti dall'interno, - Adler V., da Vienna, - Sulinona F., - Famils Hones, - Ballistrali G., tutti tre da Trieste, - Meleglian G., da Ragusa, tutti poss.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Zanchi T., - A. Riva, - Brugnago P., - Artom G., - Fiorentino G., - Minazzi A., - Bonavia E., - Barberis G., - Greggio C., - Arlati P., - Perelli G., - Grassi D., - Bertagnoni P., - Queroli R., - F. Bernasconi, - Tassani G., tutti viaggiatori, - Ferrarese A., - Andrich G. B., - Dorigo L., - Graziadio L., - Bisaglia E., - Chiaramelle D., tutti undici avvocati, - Fidora T., ingegn., - Marconi A., - Zilli B., - Conte Lucernani, - Fantoni A., - C. Locatelli, - Bonfadini A., - Giannini cav. D., - Prandi E., - Grosso G., - Visconti G., tutti da Milano, - Gioppi F., - Zampieri D., - Dal Fiume A., ingegn., - Bertrando A., - G. Giusmano, tutti dall'interno, - Andony, dalla Francia, con moglie, tutti poss.

SPETTACOLI.

Giovedì 17 marzo.

TEATRO ROSSINI. — L'opera in 4 atti del maestro Verdi: *Un ballo in maschera*. Dopo l'opera, Miss Emma Jatau eseguirà dei variati esercizii ginnastici. A chiusa dello spettacolo, il ballo nuovo dei coreografi sigg.ri Barracani: *Clary*. — Alle ore 8.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia della Città di Torino, diretta dall'artista Commendatore Cesare Rossi. — *Alberto Pregalli*. Commedia novissima in 5 atti di Paolo Ferrari. (Replica) — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Lombarda, diretta dagli artisti A. Bacci e L. De-Velo. — *A tempo.* — *Meneghino barbiere maldicente.* — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA IN CALLE LUNGA A SAN MOISÈ. — Trattenimento meccanico marionettistico diretto dall'artista veneziano Giacomo De-Col. — *Una buona moglie e un cattivo marito.* Con ballo. — Alle ore 7 e mezza.

ATTI UFFIZIALI

N. 5817. (Serie II.) Gazz. uff. 2 febbraio.

La Direzione Generale del Debito pubblico è autorizzata a tenere a disposizione del Ministro del Tesoro altre N. 4939 Obbligazioni comuni della Società delle Ferrovie Romane statele presentate dal 1° luglio a tutto il 10 dicembre 1880 per la conversione in rendita consolidata 5 0/0, per la complessiva rendita di lire 74,085 con decorrenza dal 1° gennaio 1873.

In cambio delle Obbligazioni indicate nel precedente articolo sarà inscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico, in aumento al consolidato 5 0/0, la corrispondente annua rendita di lire settantaquattromila ottantacinque (L. 74,085), con decorrenza dal 1° gennaio 1881.

Il fondo stanziato al capitolo 107 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'anno 1880 sarà aumentato di lire quattrocentoquarantaquattromila cinquecentodieci (L. 444,510) per i semestri al 1° luglio 1875 e 1° gennaio e 1° luglio degli anni 1876-77-78-79-80, e 1° gennaio 1881, sulla rendita dovuta in cambio come sovra.

R. D. 19 dicembre 1880.

N. 5818. (Serie III.) Gazz. uff. 2 febbraio.

La Direzione Generale del Debito Pubblico è autorizzata a ritirare ed annullare, tenendone vivi i numeri d'iscrizione, i seguenti titoli di debiti redimibili, stati presentati per la conversione in rendita consolidata 5 per cento, cioè:

N. 1 obbligazione della ferrovia Vittorio Emanuele 3 per cento, con decorrenza dal primo aprile 1880, della rendita di L. 15 00

N. 15 obbligazioni del Prestito Pontificio 1860-1864 cinque per cento, con decorrenza dal primo ottobre 1880, per la complessiva annua rendita di » 225 00

N. 16 L. 240 00

In cambio della rendita rappresentata dai titoli redimibili designati nell'articolo precedente sarà inscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico, in aumento del consolidato 5 per cento, la rendita di lire duecentoquaranta (L. 240), con decorrenza dal 1° gennaio 1881.

Il fondo stanziato al capitolo 107 del bilancio definitivo della spesa del Tesoro per l'anno 1880 sarà aumentato della somma di lire sessantasette e centesimi cinquanta (L. 67 50) per prorata d'interessi convenuti con le parti sulla differenza di godimento fra la decorrenza dei debiti redimibili convertiti e la rendita consolidata 5 per cento attribuita in cambio ai medesimi.

Il fondo stanziato al capitolo 7, articolo 18, del bilancio definitivo della spesa per il Tesoro dell'anno 1880 sarà diminuito di lire 7 50 per la competenza lorda del semestre al 1° ottobre 1880 per la obbligazione della ferrovia Vittorio Emanuele.

R. D. 19 dicembre 1880.

N. VI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 2 febbraio.

È autorizzata la Società col titolo *Panificio sociale della Ceronda*, anonima per azioni nominative, sedente in Torino ed ivi costituitasi coll'atto del 31 agosto 1880, rogato dal notaio Gasparo Cassinis.

R. D. 2 gennaio 1881.

N. VII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 2 febbraio.

L'Asilo di mendicità istituito nel Comune di Caiazzo (Caserta) è eretto in Ente morale.

R. D. 2 gennaio 1881.

N. VIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 2 febbraio.

L'Asilo di mendicità *Vittorio Emanuele II*, da istituirsi nel Comune di Osimo, è eretto in Corpo morale, e vi è aggregato l'attuale Ospizio dei cronici.

R. D. 2 gennaio 1881.

N. MMDCCLXVI. Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 3 febbraio.

È autorizzato il Comune di Ancona a mantenere nel biennio 1881-1882 il *massimo* della tassa di famiglia a lire mille, elevando il *minimo* da lire 1 50 a lire 2; a ripartire i contribuenti in 42 classi, e a fissare il pagamento della imposta in sei rate al primo dei mesi di febbraio, aprile, giugno, agosto, ottobre e dicembre.

R. D. 21 novembre 1880.

N. 4. (Serie III.) Gazz. uff. 3 febbraio.

È istituita in Alba una Scuola di viticoltura e di enologia, volta a preparare, mercè l'insegnamento teorico-pratico di tutto ciò che riguarda la coltivazione della vite e la fabbricazione del vino, individui atti:

a) All'esercizio pratico della coltura della vigna, della preparazione e conservazione dei vini;

b) Alla direzione di aziende e di Società enologiche.

In armonia agli scopi di sopra indicati, la Scuola ha due corsi, l'uno inferiore e l'altro superiore.

Fino a disposizione del Ministro per gli affari di Agricoltura, Industria e Commercio non sarà però ordinato che il solo corso inferiore.

R. D. 2 gennaio 1881.

N. MMDCCLXXXIV. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 4 febbraio.

È autorizzato il Comune di Diano Marina (Porto Maurizio) ad applicare la tassa di famiglia col *massimo* di lire venti, a cominciare dal venturo anno 1881.

R. D. 12 dicembre 1880.

N. 5. (Serie III.) Gazz. uff. 4 febbraio.

La Scuola di agricoltura e pastorizia esistente in Catanzaro è riordinata e costituita Scuola pratica di agricoltura per la Calabria Ulteriore Seconda.

La Scuola, con annesso Convito, ha lo scopo di formare abili agricoltori, fattori, agenti di campagna, castaldi, ecc.

R. D. 2 gennaio 1881.

N. 6. (Serie III.) Gazz. uff. 5 febbraio.

È istituita in Bari una Scuola di olivicoltura ed oleificio volta a preparare, mercè l'insegnamento teorico pratico di tutto ciò che riguarda la coltivazione dell'olivo, individui atti all'esercizio pratico della coltura dell'olivo e della preparazione e conservazione degli olii.

In armonia agli scopi di sopra indicati, la Scuola svolgerà in un corso biennale l'istruzione teorica e pratica.

R. D. 2 gennaio 1881.

N. . . Gazz. uff. 5 febbraio.

Nel Comune di Fitto di Cecina (Pisa) è istituito, col 1° aprile 1881, un ufficio di Agenzia delle imposte dirette e del catasto, con giurisdizione sul mandamento di Fitto di Cecina che cesserà di appartenere all'agenzia di Volterra, e sul mandamento di Rosignano Marittimo che cesserà di appartenere all'Agenzia di Lari.

R. D. 14 gennaio 1881.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (1)	a. 8. 05 M (2)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	— —
	—	p. 9. 25
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. — a.	3 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.30 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per marzo

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. / 3: — pom.	A Chioggia	10: 30 ant. / 5: 30 pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 3: — pom.	A Venezia	9: 30 ant. / 5: 30 pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p.	A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: 30 ant.
Da Cavazuccherina » 2: 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10: — ant. circa
A Venezia » 6 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

ASSOCIAZIONE MARITTIMA ITALIANA

AVVISO.

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria a termini dell'articolo 8 dello Statuto per il giorno di domenica 27 marzo corr. alle ore 1 pom. nell'Ufficio della Società (Calle delle Razze N. 4558) per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1° Relazione del Consiglio di amministrazione;
2° Rapporto dei censori, revisione ed approvazione del bilancio esercizio 1880;
3° Proposta di un'aggiunta all'art. 1 dello Statuto che stabilisce la durata della Società, esposta nei seguenti termini:

« *Qualora però la gestione non presentasse prospettive di utilità, potrà essere convocata l'Assemblea per deliberare la cessazione e liquidazione della Società.* »

4° Nomina di cinque membri del Consiglio di amministrazione per anni due in surrogazione dei sigg. Centanini dott. Domenico, Boldù conte Roberto, Grassini avv. Amedeo, Vianello Moro Sante e Malabotich G. B. quest'ultimo dimissionario, i quali tutti sortono di carica a termini dello Statuto;

5° Nomina di altri due membri del Consiglio di amministrazione per la durata di un anno in sostituzione dei sigg. Cini Augusto e Fabro cav. Matteo dimissionarii.

6° Nomina di tre censori in sostituzione dei cessanti sigg. conte Alessandro Tornielli, C. L. Vianello Moro e Vianello Moro Domenico.

Si avvertono i sigg. Azionisti che dal giorno 12 corrente in poi, dalle ore 1 alle 3 pom., resta esposto per l'esame nell'Ufficio della Società, il Bilancio dell'esercizio 1880 e che nei giorni 25 e 26 corr., saranno ritirate le procure che fossero presentate.

Venezia, 5 marzo 1881.

277 Il Consiglio di amministrazione.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Verona pubblica l'elenco dei fondi da espropriarsi e delle relative indennità relativamente alla costruzione della strada comunale obbligatoria detta di S. Giorgio, nel Comune di S. Ambrogio di Valpolicella.

(F. P. N. 21 di Verona)

Presso il Municipio di Ponzano è depositato il progetto dei lavori pel nuovo Canale della Brentella.

(F. P. N. 25 di Treviso.)

ASTE.

L'asta in confronto di Giuseppe Bossum, di Castelfranco, venne rinviata al 25 aprile col ribasso di quattro decimi.

(F. P. N. 24 di Treviso.)

Il 31 marzo innanzi al Consorzio del Cadore ci sarà nuova asta per la vendita di 8131 piante resinose da commercio nel bosco Praducchia, sul dato di L. 99,232:20.

(F. P. N. 21 di Belluno.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Francesco Linzi, morto in Selva di Volpago, fu accettata da Amalia Piazza, vedova di Carlo Linzi, per conto dei minori suoi figli Linda, Francesca e Margherita.

(F. P. N. 24 di Treviso.)

L'eredità di Angela Reolon fu accettata da Giuseppe Capraro, per conto dei minori suoi figli Giovanni ed Angela.

(F. P. N. 21 di Belluno.)

L'eredità di Pietro Vedovato, morto in S. Ambrogio di Fiera, fu accettata da Alessandro Vedovato.

(F. P. N. 25 di Treviso.)

APPALTI.

Il 26 marzo innanzi al Municipio di Comelico Superiore ci sarà l'asta per l'appalto dei lavori di taglio, fabbricazione e trasporto ai soliti stazii dei prodotti legnosi di 3810 piante resinose dei boschi Silvella e Dietro Pissandolo, sul dato di lire 18,838:69.

(F. P. N. 21 di Belluno.)

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Venerdì 18 marzo — N. 74

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Oggi viene distribuito l'Indice alfabetico e la copertina della Raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno, pubblicati dalla Gazzetta Ufficiale del Regno nell'anno 1878.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscodere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1881.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l' Italia . . .	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. . .	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 18 MARZO

Il *Giornale di Pietroburgo* scrive che l'amor figliale di Alessandro III è pegno sicuro che egli continuerà la politica di pace generale e di sviluppo progressivo che fu quella del padre, e consoliderà i rapporti internazionali ora eccellenti.

L'articolo del *Giornale di Pietroburgo* mira a dissipare i sospetti che la politica del nuovo Czar possa tendere e mutare il sistema delle alleanze europee. Non era difatti probabile che egli pensasse a mutarlo subito, ed era da credere che per ora tutto sarebbe rimasto nello *statu quo.*

Il nuovo Czar non è in una situazione d'animo che gli permetta di iniziare una politica avventurosa. La notizia che ci sia già un complotto contro la sua vita, non ci fa impressione; è una di quelle notizie che si possono inventare troppo facilmente perchè meritino fede. Appunto perchè la situazione può suggerirle alla folla, è probabile che questa si compiaccia di inventarle. Ma certo è ch'egli dinanzi alla selvaggia implacabilità di coloro che hanno assassinato suo padre, deve essere seriamente impensierito, non per la sua vita, ma per la gravità della situazione. I nichilisti non sono probabilmente in grado di far scoppiare una rivoluzione in Russia, la quale potrebbe essere più terribile della rivoluzione francese del secolo passato, ma se non sono in grado di abbattere il Governo con una rivoluzione, non lasciano nemmeno a questo la speranza di abbatterli. Hanno già dimostrato che sanno eseguire le loro sentenze, e se non sono forti abbastanza contro l'ente Governo, lo sono contro le persone che ne fanno parte. Hanno tentato a breve distanza quattro volte di uccidere l'Imperatore, servendosi delle scoperte della scienza, che dà loro una specie di terribile impersonalità. I mezzi di distruzione che la scienza offre, colpiscono a caso vittime ignote, per mano di ignoti carnefici. Però se quei carnefici sono scoperti non si impressionano, e nell'ultimo attentato, lo Czar era uscito intatto dalla prima bomba, e si fu allora che un'altro gli ha gettato una bomba tra le gambe e lo ha ucciso.

In questi casi per solito appena il delitto è scoperto, i malfattori non osano proseguire. Ma i nichilisti l'hanno osato. Di più avevano previsto tutte le eventualità. Se l'Imperatore fosse passato per un'altra via, tutta la via sarebbe saltata in aria, se è vero ciò che reca oggi il telegrafo, che cioè tutta la via era minata, e c'era tanta dinamite da farla saltare tutta in aria. Su quella via potevano esserci i parenti stessi dei cospiratori; essi li avrebbero lanciati nell'eternità tutti, purchè lo Czar, l'oggetto di tanto odio, morisse. È selvaggio e brutale, ma è inutile lo sdegno. Quando le malattie sociali arrivano a questo punto, sono vicine pur troppo le crisi terribili.

In queste condizioni le riforme non fanno che affrettare il male. Le riforme non sono buone che quando sono fatte prima che sieno reclamate come necessarie, prima che sieno imposte da chi è o si crede più forte. Dopo anticipano la rovina. Una diversione con una guerra all'estero sarebbe altrettanto pericolosa. È una protesta contro tutte le ineguaglianze sociali; nello Czar si colpisce la gerarchia. Il patriotismo non ha più la parola, non ha più influenza. I nichilisti di Russia, come i comunardi di Parigi, sarebbero capaci di approfittare della guerra all'estero per fare la rivoluzione. Si comprende dunque che Alessandro III non pensi a politiche avventure, e cerchi la salvezza nello *statu quo.* Per quanto vive fossero le sue simpatie verso la Francia, la condotta recente di questa che ricusò l'estradizione di Hartmann, il quale dopo rivendicò a sè l'infamia di aver tentato di far saltare in aria la ferrovia sulla quale doveva passare lo Czar Alessandro II, non deve essere un buon ricordo per il figlio!

Non è solo del resto in Russia che avvengono questi attentati selvaggi, non è solo il dispotismo che li provoca, e non è pur troppo la libertà che possa preservarcene.

A Londra fu a tempo spenta una mina accesa di una scattola di polvere che si è trovata in una nicchia del muro del palazzo del Lord mayor, e che avrebbe fatto saltare in aria il palazzo. Si è in apprensione a Londra pel palazzo del Parlamento, e si son fatti visitare i sotterranei. Il male è universale. L'ideale dei partiti anarchici è tale che nessun Governo può mai sodisfarlo, e perciò essi attentano contro tutti i Governi, dai più dispotici ai più liberali. Tutti sono eguali innanzi alla loro ferocia.

ATTI UFFIZIALI

Disposizioni nel personale giudiziario fatte con Decreto 11 febbraio e 1.° marzo 1881 dal primo presidente della R. Corte d'appello in Venezia:

Decreto 11 febbraio

Qualizza Stefano, viceconciliatore del Comune di Stregna, non entrato in carica nel termine di legge, nuovamente nominato viceconciliatore del Comune medesimo.

Decreto 1.° marzo

Costola Angelo, conciliatore del Comune di Lorenzago, accolta la rinuncia alla carica; Da Boit Matteo, id. id. di Ponte nelle Alpi, id.

Biasotti Carlo, conciliatore del Comune di Annone Veneto, confermato nella carica per un altro triennio; Moretti co. Carlo, id. id. di Asolo, id.; Mion Angelo, id. id. di Fiesso d'Artico, id.; Zanon Antonio, id. id. di Fossò, id.; Arcozzi Paolo, id. id. di Fumane, id.; Mariutto cav. Francesco, id. id. di Mirano, id.; Battaglin Giovanni, id. id. di Molvena, id.; Rebustello cav. Francesco, id. id. di Padova, id.; Marangoni dottor Giuseppe, id. id. di Romano d'Ezzelino, id.; Zanella Lucillo, id. id. di Roverchiara, id.; Quajotto Giovanni, id. id. di Valeggio sul Minio, id.

Berna Pietro, viceconciliatore del Comune di Mestre, nominato conciliatore dello stesso Comune; Croce Valentino, id. id. di Ponte nelle Alpi, id.; De Antoni Carlo, id. id. di Vallonara, id.

Osti Giuseppe, nominato conciliatore del Comune di Borsea; Ziggiotti Antonio, id. id. di Campodoro; Mazzaggio Antonio, id. id. di Castelbaldo; Boldrini Valentino, id. id. di Concamarise; Gaspari Giorgio, id. id. di Latisana; Mainardi Antonio, id. id. di Lorenzago; Marin Gaetano, id. id. di Meduna; Manin nob. Alessandro, id. id. di Moruzzo; Coletti Sante, id. id. di Pederobba; Sbraizero Luigi, id. id. di Rive d'Arcano; Canova dott. Antonio, id. id. di Teolo; Collavizza Gio. Battista, id. id. di Trasaghis.

Rosa Donati Vincenzo, viceconciliatore del Comune di Frisanco, accolta la rinuncia alla carica; Mandrisotti Francesco, id. id. di S. Maria la Longa, id.; Berengan Pietro, id. id. di Teolo, id.

Morgante Pietro, id. id. di Bevilacqua, confermato nella carica per altro triennio; Negri Gaetano, id. id. di Concamarise id.; Contalbrigo Antonio, id. id. di Magrè, id.; Scupel Antonio, id. id. di Voltago, id.

Bertani Michele, id. id. di Quinzano, non entrato in carica nel termine di legge, nuovamente nominato viceconciliatore del Comune medesimo; Rocchi Filippo, id. id. di Villafranca Padovana, id.

Missana Angelo, nominato viceconciliatore del Comune di Amaro; Busicchia Giovanni, id. id. di Azzano X; Bevilacqua Luigi, id. id. di Campodoro; Pampanini Antonio, id. id. di Corbola; Prosdocimi Francesco, id. id. di Meduna; Ferraresi Cesare, id. id. di Occhiobello; Deserti Antonio, id. id. di Pederobba; Tormena Domenico, id. id. di Refrontolo; Baesso Giovanni, id. id. di Riese; Luise Benvenuto, id. id. di S. Margherita d'Adige; Scala Vittorio, id. id. di S. Maria la Longa; Vergani Emilio, id. id. di Teolo; De Cecco Mattia, id. id. di Trasaghis; Ostuzzi Tommaso, id. id. di Varmo.

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione del Demanio e delle Tasse:

Rossi Girolamo, ricevitore degli Atti giudiziarii e Demanio di Padova, collocato a riposo.

Il credito agrario

Il ministro d'agricoltura, industria e commercio decreta:

Art. 1. È convocata pel 25 aprile del corrente anno in Roma e nel palazzo del Ministero di agricoltura, industria e commercio, una Commissione incaricata di ricercare se e quali riforme occorre d'introdurre nelle vigenti disposizioni relative al credito agrario, e quali provvedimenti convenga adottare per favorire lo svolgimento di questa forma di credito.

Art. 2. Sono chiamati a far parte della Commissione anzidetta, per mezzo di un loro rappresentante, gli Istituti di credito agrario seguenti: Credito agrario della Cassa di risparmio di Bologna — Credito agricolo della Cassa di risparmio di Siena — Credito agrario della Banca generale di Roma — Banca agraria commerciale di Foggia — Banca agricola di Gallura — Banca agricola industriale di Alessandria — Credito agricolo industriale sardo — Banca agricola provinciale.

Le Casse di risparmio di Torino, Roma, Rieti, Aquila, Napoli (Banco di Napoli), Milano, Cosenza, le Casse centrali di risparmio di Firenze, Palermo e quella annessa al Monte di Pietà di Genova.

La Cassa civica di risparmio di Verona.

I delegati del Consiglio d'agricoltura: dottor Gioacchino Tirro, presidente del Comizio agrario di Reggio di Calabria, comm. Gerolamo Ghizzolini, direttore dell'*Italia agricola* di Milano, comm. Luigi Arcozzi-Masino, presidente del Comizio agrario di Torino, il direttore dell'agricoltura, comm. Nicola Miraglia, i delegati del Consiglio dell'industria e del commercio comm. Luigi Luzzatti, deputato al Parlamento, comm. Ascanio Branca, deputato al Parlamento, comm. Alessandro Malvano, presidente della Camera di commercio di Torino, il direttore dell'industria e del commercio, comm. Alessandro Romanelli, i senatori comm. Giacomo Alvisi, comm. Gregorio Caccia, comm. Gaspare Finali, comm. Mario Rizzari, i deputati Ercole, Lualdi, Fortis Alessandro, cav. Ferracciù Nicolò, commendatore Angelo Incagnoli, comm. Seismit-Doda Federico, il direttore della statistica generale del Regno, comm. Bodio, il commissario governativo presso le Banche di emissione comm. Mirone, il segretario del Consiglio dell'industria e del commercio cav. Quarta.

Art. 3. La Commissione eleggerà nel suo seno il presidente ed il vice-presidente, ed avrà per segretario il cav. avv. Francesco Verando, segretario del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Il ministro
MICELI.

Gli organici.

Leggesi nella *Patria del Friuli:*

Con qualche riserva mandano da Roma:

La tabella dei gradi che ottengono un aumento di stipendio è la seguente:

GRADI		STIPENDII da *Lire*	a *Lire*	*aumento*
Ispettori generali		7000	8000	1000
Intendenti di finanza di	1.ª	7000	7000	——
id.	2.ª	6000	7000	1000
id.	3.ª	5500	6000	590
id.	4.ª	5000	6000	1000
Capi di Divisione di	1.ª	6000	7000	1000
id.	2.ª	5500	6000	500
Capi di Sezione di	1.ª	4500	5000	500
id.	2.ª	4000	4500	500
Primi segr. d'Intend. di	1.ª	4000	4500	500
id.	2.ª	3500	4000	500
Primi rag. d'intend. di	1.ª	4000	4500	500
id.	2.ª	3500	4000	500
Segretari del Min. di	1.ª	3500	4000	500
id.	2.ª	3000	3500	500
id. nuova classe		——	3000	——
Segretari d'Intendenza di	1.ª	3200	3500	300
id.	2.ª	2800	3000	300
id.	3.ª	2500	3000	500
Ragionieri d'Intendenza di	1.ª	3200	3500	300
id.	2.ª	2800	3000	200
id.	3.ª	2500	3000	500
Ufficiali di scrittura di	1.ª	2400	2500	100
id.	2.ª	2000	2000	400
id.	3.ª	1600		
id.	4.ª	1300	1500	200
Ufficiali d'ordine anziani		——	2400	300
Ufficiali di	1.ª	2100	2200	100
id.	2.ª	1600	1800	200
id.	3.ª	1300	1500	200
Ufficiali d'archivio di	1.ª	1900	2200	300
id.	2.ª	1600	1800	200
id.	3.ª	1300	1500	200
Ispettori centrali di	1.ª	5500	6000	500
id.	2.ª	5000	5500	500

Per i vicesegretarii e per gli economi magazzinieri, gli stipendii resterebbero quel che sono. Per altro il compilatore degli organici avrebbe pensato per tutti i gradi ad un razionale allargamento delle classi, in modo che alla prima sono assegnati più posti che alla seconda, e a questa in numero maggiore alla terza.

Discorso Sella.

Scrivono da Roma al *Corriere della Sera* a proposito del discorso dell'on. Sella sul progetto di legge pel concorso del Governo alle opere edilizie di Roma:

In tutto il suo discorso, il Sella trovò modo direttamente od indirettamente di attaccare il Depretis. Non so se l'abbia fatto apposta; certo, dopo il discorso d'ieri, le azioni di coloro, che speculavano sopra un accordo fra i due uomini politici, hanno segnato un ribasso disastroso. Un altro equivoco si è tolto di mezzo, un equivoco, che faceva girare il capo a parecchi. Rammentate che da più tempo io mi sono studiato di dissiparlo dicendo nessun'altra combinazione più assurda di quella fra il Sella e il Depretis. Le incompatibilità morali sono invincibili: i due uomini, che pure nel campo politico avrebbero alcuni punti di contatto, moralmente si elidono. Non ci ha persona che al Sella sia più antipatica del Depretis; e poichè pareva che alcuni non lo credessero, ieri trovò l'occasione di farlo capire chiaramente. Dopo questo discorso, l'equivoco è tolto di mezzo per sempre. Si notò che alla fine del discorso, il Cairoli si levò dal banco dei ministri, e andò a stringere la mano al Sella: il Depretis non si mosse.

Ai giovani, ostili, in nome dell'economia, al concorso dello Stato a Roma, parlò da vecchio. *Laudator temporis acti*, non rimproverò apertamente a quelli la mancanza di fede, e l'assenza di ogni grande ideale, ma notò i due fatti e si fermò un pezzo con visibile compiacenza sopra un paragone fra i vecchi, che hanno fatto l'Italia, e i giovani, che l'hanno trovata fatta; fra gl'ideali di allora, rimasti vivi anche oggi nei superstiti, e le tendenze dei giovani, che tutto misurano alla stregua del tornaconto e del calcolo. Questa parte del discorso, detta in forma elevata, con accento commosso e con gesto significativo, fu bella di certo, ma non potè lusingar molto i giovani, soprattutto coloro che seggono al centro, e sono, o dovrebbero essere, gli elementi più affini alla Destra.

Il Sella parlò da uomo di scienza, e politicamente da conservatore inglese. La situazione dei partiti politici resta qual era, ed è perciò che parecchi, come ho detto da principio, restarono delusi. Il Sella rimane al suo posto, persuaso, com'egli disse, che quando gli elettori non vogliono che una parte politica governi, a questa non rimanga altro cómpito che di studiare e lavorar per la scienza: opinione che molti non accettano.

Il Sella rimane al suo posto aspettando i nuovi tempi, nei quali ha fede; ma non apparecchiandoli, nè affrettandoli. Egli è sempre il Sella: un po' radicale nella questione religiosa, per la parte che concerne l'insegnamento, ma conservatore in tutto il resto; che non vuol bandire Dio dalla società, dalla scuola e dalla famiglia; che vuol conservare tutto ciò che la natura umana non vuole distrutto, e che non è opportuno nè utile che si distrugga. Il suo discorso di ieri, scarso di parte positiva, ebbe questo d'importante, che rivelò l'uomo ancora una volta, distrusse qualche equivoco, dissipò alcune illusioni, e fece in sostanza un gran bene alla legge. Ed è questo principalmente ch'egli voleva. Col suo discorso, la discussione sul progetto per Roma può considerarsi esaurita; discussione ch'egli soltanto ha saputo elevare ad una grande altezza morale e scientifica, mentre per altri oratori fu pretesto di declamazione, e arsenale di frasi rettoriche e quarantottesche.

Una lettera amena.

Il cittadino Cipriani, che decisamente sta per diventar celebre, ha mandato una lettera all'*Intransigeant* per raccontare il suo arresto a Rimini. Togliamo da essa i brani seguenti, che sono divertenti assai:

« Avevo ricevuto mandato da parecchi gruppi rivoluzionarii italiani ed esteri di rappresentarli al famoso Comizio dei Comizii, che doveva aver luogo a Roma il 27 gennaio. Mi ci recai dunque, e vi giunsi il 25.

« Ma il Comizio fu rimandato al 10 febbraio.

« Indignato del poco caso che facevasi dei rappresentanti della rivoluzione italiana, mi ritirai protestando.

« Stavo per tornarmene via, quando seppi da una sorella che il mio vecchio padre, da me non veduto da ventidue anni, desiderava vedermi. Partii precipitosamente per andare a dargli un ultimo addio.

« Ma io aveva fatto i conti senza gli sbirri, giacchè, alle ore 9 di sera, alla Stazione della mia città natale, mentre giungeva nel più stretto incognito *(sic)*, nell'istante che mettevo il piede fuori del vagone, mi vidi circondato da una squadra di gendarmi accompagnata da un gran numero di soldati, rinforzata da parecchi sbirri, il tutto sotto gli ordini dello stesso sottoprefetto, che aveva sotto i suoi cenni il comandante di gendarmeria e il comandante militare (un colonnello).

« In minor tempo che io non metta a scrivervelo, fui gettato in una vettura e condotto alla Polizia. Ivi fui, come al solito, svaligiato di quanto avevo addosso e chiuso nella torre, da dove vi scrivo, un castello del medio evo, ove fa un freddo tale, che, secondo me, la Siberia deve essere una Caledonia in paragone.

« Completerò questo quadro dicendovi che sono accusato di diserzione *complicata* e di cospirazione contro la sicurezza interna dello Stato, per avere, nel mese di dicembre scorso, fatto spargere e affiggere nella città di Milano un Manifesto sedizioso intitolato: « Agli oppressi d'Italia », il quale aveva per scopo di rovesciare l'attuale stato di cose, eccitando i cittadini ad armarsi un contro l'altro.

« Sì, certo, io cospiro contro un Governo il cui scopo è l'immoralità, l'abbrutimento, la corruzione e la spoliazione dei proletarii italiani.

« Sì, cospirerò finchè avrò vita contro un Governo, il quale non ha versato altro sangue che quello dei cittadini. »

Non si vede troppo, osserva il *Temps*, di che cosa possa lagnarsi il cittadino Cipriani. Non lo vediamo neppur noi. A meno che non pretenda ora che il Governo immorale gli faccia un'entrata. (*Corr. della Sera.*)

Affari di Tunisi

A proposito del telegramma dell'*Agenzia Havas*, del 3 marzo corrente, il quale, dopo aver detto che lo Sceic-ul-islam di Costantinopoli, consultato sul diritto di prelazione invocato dal Levy; « déclara bande terrain reservée empêchant « toute réclamation », ha proclamato *urbi et orbi*, che « cette décision coupant court tout procès, « garantit définitivement droits Société marseil« laise », scrivono alla *Nazione:*

La legge musulmana conosce infatti il diritto di *chefâa*, il quale non è altro che un diritto di prelazione o *precompra* (gl'inglesi e i francesi dicono *préemption)* per causa di *contiguità*. Il possessore di un fondo attiguo a quello venduto, ha il diritto incontrastabile di essere, a condizioni eguali, preferito al compratore. Esso non può esercitare questo diritto che a due condizioni: che il contratto di vendita sia perfetto, perchè il prezzo dev'essere stato fissato, affinchè egli possa farne l'offerta in quella somma precisa: e che il compratore non abbia preso il materiale possesso del fondo. Il proprietario limitrofo, che ha potuto sapere come il fondo attiguo sia stato venduto per la somma di cento, dichiara al Cadi di volere esercitare il diritto di *chefâa*, e contemporaneamente fa l'offerta reale del prezzo di cento, ed entra nel fondo, e vi adopera da padrone. Se si tratta di una casa attigua alla sua (il caso si è dato e si dà non rare volte anche fra europei possidenti a Tunisi) non va a chieder le chiavi della casa, nè aspetta di potere entrarvi per la porta; ma per la più spiccia fa un buco nella parete interna, ci si insinua: la casa è sua.

Per mettersi al riparo di questa sorpresa ci sono due mezzi: o fissare il prezzo in modo che nè il proprietario limitrofo, nè altri possano sapere a quando ascendeva (cento, più quanto si contiene nel pugno chiuso o nella borsa del compratore), o riservare al venditore la proprietà di una zona di terreno, anche stretta, che interceda fra i due fondi. Tolta la contiguità assoluta e materiale di essi, il diritto di *chefâa* non ha più luogo.

Kherredine pascià, che ben conosce le leggi musulmane, e specialmente come questo diritto si eserciti a Tunisi, dovè pensare che nessuno dei proprietarii attigui all'Enfida era in grado di pagare il prezzo di 2 milioni e mezzo, stipulato colla Società Marsigliese; pure, ad esuberanza di cautela, si riservò lungo tutto il perimetro esterno della tenuta una striscia di terreno della larghezza di circa un metro. Tanto bastava per assicurare l'acquisto alla Società compratrice.

Se non che vi era un proprietario attiguo, e molto temibile, nel centro della Tenuta, e forse Khereddine pascià lo ignorava. La contiguità che avea tolta da una parte, rimaneva intiera dall'altra, e il diritto di *chefâa*, cacciato per la porta, entrò per la finestra. Il sig. Giuseppe Levy, proprietario di alcune terre situate nell'interno dell'Enfida, non appena seppe che la vendita era stata fatta alla Società Marsigliese, e che questa avea pagato il prezzo di 2,500,000 franchi, adempiè scrupolosamente tutte le formalità, fece l'offerta reale di quella somma, e, recatosi all'Enfida con una celerità maravigliosa (aveva impostati cavalli di ricambio lungo tutta la strada) ne prese il materiale e legale possesso dodici ore prima che vi giungessero gli agenti della Società francese.

Così stando le cose, è chiaro che l'*Agenzia Havas* ha avuto soverchia fretta a sentenziare cattedraticamente dalle alte sfere più o meno officiali, che la *decisione* dello Sceic-ul-islam di Costantinopoli « coupant court tout procès, garantit définitivement droits Société Marsellaise ». Prima di tutto, lo Sceik-ul-islam di Costantinopoli non può *decidere* le controversie sulle proprietà reale a Tunisi: può aver dato un parere alla dimanda della Società Marsigliese o di Khereddine pascià, ma i Tribunali tunisini non hanno verun obbligo di adottarlo. In secondo luogo, lo Sceic-ul-islam di Costantinopoli avrebbe deciso un caso molto diverso, poichè, non si tratta di vedere se *la bande reservée par périmètre Enfida empêche toute réclamation*, ma se il diritto di *chefâa* compete al proprietario di un fondo, che lungi dall'esser contiguo alla zona esterna e riservata dell'Enfida, è circondato in ogni sua parte dall'Enfida medesima, alla quale quindi aderisce per immediato contatto.

Nostre corrispondenze private.

Cadore 14 marzo.

(I. R.) — Mentre tutta Italia risalutè il genetliaco dell'amato Re Umberto, non ultimo certo s'associa il Cadore a rendere il tributo al suo augusto Sovrano. Dalla culla dei Cesari, dove il popolo romano preparò manifestazioni solenni di riverenza, a queste eccelse Alpi, un solo grido si ripercuote ai più lontani lidi: evviva Re Umberto, magnanimo Principe, degno figlio del gran Re, ristauratore dell'edifizio dalla costanza e dai sacrifizii degli Italiani così solidamente innalzato. Noi che amiamo sinceramente quei Principi generosi, che per la redenzione della patria cimentarono vita e sostanze, rendendo eminenti benefizii per raggiungere l'effetto sospirato da tanti secoli, ci uniamo concordi anche in questa anniversaria occasione ad esprimere i sentimenti di riconoscenza e a desiderare al prode Re Umberto che lungamente segga felice su quel trono, circondato dalle amabili grazie della saggia sua consorte, e cresca poi educato alle virili tradizionali virtù il Principe ereditario. Sì! anche in queste Alpi, Re e popolo, popolo e Re sono immedesimati nella lusinghiera speranza che giorni avventurati sorgano a rivestire della morale e civile grandezza l'unificata famiglia. Fino dall'albeggiare noi vediamo da queste torri avite agli umili abituri inalberato il vessillo che ci condusse alla bramata riscossa. A Pieve di Cadore, centro di questa popolazione, tanto nel mattino come nell'imbrunire, la banda cittadina percorse il paese. Il Municipio, interpretando la comune esultanza inviava il seguente telegramma:

S. M. Umberto I.

Roma.

Nella lieta ricorrenza natalizio V. M. Pieve di Cadore offre omaggio suoi più vivi sentimenti. — Lontano ma non ultimo per sensi affetto, devozione, conserva ardentemente cara speranza vedervi una volta in mezzo questa popolazione, sempre pronta far olocausto sè stessa per salvezza Vostra e patria.

Prego esprimere S. M. Regina e Principino nostro devoto ossequente affetto.

Genova, Sindaco.

Alla sera poi, nell'*Albergo dell'Angelo* si radunavano le autorità locali a geniale banchetto; ed intanto la musica sonava varii pezzi. molti spari di mortaretti rallegravano la festa che fu completamente riuscita.

Anche Perarolo si mostrò eguale; alle 10 antim., dietro invito dell'egregio Sindaco, venne celebrata una funzione religiosa con molto decoro. Assistevano a questa, oltre il Sindaco, la onorevole Giunta municipale, il R. Conciliatore, diversi consiglieri comunali, la Società operaia; la Congregazione di carità, ecc. ecc., i RR. Carabinieri in grande tenuta, nonchè la scolaresca numerosa co' suoi docenti. Nell'entrare e nell'uscire di chiesa venne sonata la Fanfara Reale; terminata la Messa, venne pure intonato da questo rev.^{mo} parroco, ab. Carlo Davià, l'Inno Ambrosiano. Anche il capo stradale, coi numerosi suoi dipendenti in tenuta, fecero atto di presenza.

Non mi allungo a descrivervi quanto fecero uno per uno i singoli Comuni del Cadore; solamente posso assicurarvi che l'attaccamento all'amato Re e alla sua dinastia non poteva essere meglio dimostrata.

Ripetiamo quindi con tutto il Cadore: Evviva Re Umberto, evviva la Regina Margherita, evviva il Principino ereditario, evviva la Casa di Savoia, evviva il popolo italiano!

Passando ad altro, vi dirò che in questi giorni venne fatta un'adunanza preparatoria, presente la maggior parte della Commissione, alla quale furono presentati due progetti, uno compilato dall'egregio ingegnere cav. Osvaldo Palatini, e l'altro per mezzo del sig. Pio Monti, avanzato dall'illustre nostro deputato cav. Luigi

avv. Rizzardi. Vedremo le disposizioni che prenderà in piena assemblea la Commissione allo scopo nominata, le quali nutriamo fiducia che saranno effettuabili.

ITALIA

La Conferenza monetaria.

Leggiamo nel *Diritto*:

Ecco il testo dell' invito per la Conferenza monetaria, sul quale sembra non si trovino d'accordo alcune Potenze:

« Il Governo francese ed il Governo degli Stati Uniti, avendo scambiato le loro vedute a proposito di una conferenza fra le Potenze principalmente interessate nella questione di stabilire l' uso dell' oro e dell' argento come moneta internazionale bimetallica, e di assicurare la fissità del valore relativo fra questi metalli, trovandosi d' accordo sull' utilità e l' importanza di una tale Conferenza, così come sulla data ed il luogo ove essa verrebbe tenuta, hanno l' onore d' invitare il Governo di ... a prender parte ad una Conferenza composta di delegati che ciascun Governo vorrà designare.

« La Conferenza si riunirebbe a Parigi martedì, 19 aprile prossimo, per esaminare ed adottare, nello scopo di deferirlo all' accettazione dei Governi rappresentati a quella Conferenza, un piano ed un sistema per lo stabilimento, a mezzo di una Convenzione internazionale, dell' uso dell' oro e dell'argento come moneta bimetallica, secondo un valore relativo determinato tra questi due metalli.

« 25 febbraio 1881. »

GERMANIA

Telegrafano da Berlino 17 all' *Indipendente*:

Produsse molta sensazione la notizia che il Principe Imperiale abbia protratto il suo viaggio a Pietroburgo.

Attendonsi delle misure di rigore contro i socialisti.

Telegrafano da Berlino 17 al *Secolo*:

Qui ha fatto grande impressione l' improvviso ritardo della partenza del Principe ereditario per assistere ai funerali di Alessandro II.

La Borsa era in agitazione, credendo di scorgere in ciò un sintomo di raffreddamento verso la Russia. Oggi il fatto si spiegherebbe con la notizia che lo Czar avrebbe differita la cerimonia funebre sino al dì susseguente all' anniversario della nascita di Guglielmo, che cade nel 22 corr.

RUSSIA

I progetti di riforme dell' Imperatore Alessandro.

La *Russische Correspondenz* scriveva in data del 12 marzo, e quindi anteriormente all' attentato:

« Noi annunziammo alcuni giorni fa che il 1.° marzo (17 febbraio) era stato tenuto un Consiglio di ministri sotto la presidenza dell' Imperatore, nel quale erano state fatte proposte assai importanti, che però non avevano avuto la sanzione dell' Imperatore. Accennammo pure che la società non si era sentita sconfortata quando passò il 19 senza che fossero state pubblicate le sperate riforme, e ch' essa anzi era convinta dell' imminenza di siffatte riforme, e che si doveva aspettare qualche cosa di grande in un breve termine, il 26 (10 marzo).

« Quelle speranze non furono deluse. Se anche nè il 19, nè il 26 avvenne la pubblicazione di un ukase a ciò relativo, però nel frattempo l' Imperatore, come sappiamo da ottima fonte, ha sanzionato un ukase, pel quale dev' essere convocato un certo numero di deputati dei diversi Governi. Assunto di tale adunanza, alla quale è difficile negare il nome di Parlamento, sarebbe quello di deliberare sulla parte da concedersi nel Governo alla popolazione, e per ora dovrebbero essere scelti deputati dei 36 Governi, dei quali già esiste un Governo autonomo, per radunarsi a Pietroburgo. Per gli altri Governi, come nelle Provincie del Baltico, nella Polonia e negli altri Governi del Nord-Ovest e del Sud-Ovest, sarebbero promulgati speciali ukase imperiali. Il primo assunto di questa Assemblea costituente consisterebbe nell' esaminare i risultati delle revisioni dei senatori, ed in base a ciò preparare progetti di legge, i quali possano servire a togliere gli abusi scoperti. Per quanto sappiame, l' ukase non fu sottoscritto prima del 19, nè pubblicato in quel giorno, perchè non avesse ad essergli attribuita una eccessiva importanza. »

L' assasinio dello Czar.

L' ufficiale Newikoff riferisce sulla catastrofe quanto segue:

Egli, ritornando dal maneggio, arrivato presso il ponte Kassum, udì entrambe le detonazioni: accorse, e vide giacente a terra un ragazzo ucciso, un cosacco gravemente ferito, e ancora una persona: presso ad essi giaceva l' Imperatore, senza berretto e mantello, in abito lacerato, con le gambe sfracellate, donde sgorgava il sangue ad arrossare la neve. Nowikoff si gettò a terra piangendo dinanzi all' Imperatore e dicendo: « Mio Dio, che cosa si è fatto di Sua Maestà! » L' Imperatore giaceva immobile. Nowikoff lo sollevò coll' aiuto d' un marinaio. L' Imperatore si sforzava di portar la mano alla fronte sanguinante, e disse due volde: freddo, freddo. Nowikoff voleva appunto avvolgere un fazzoletto intorno al capo dell' Imperatore, allorchè giunse il granduca Michele. Questi chiese: Caca (padre), come ti senti? » L' Imperatore rispose parole inintelligibili. Il granduca ordinò ai marinai di gettare i fucili, e togliendo a taluno il berretto, ne coprì il capo dell' Imperatore. Questi fu indi trasportato. Nowikoff chiese al Granduca se permettesse di trasportare l' Imperatore, per la prima fasciatura, nella prossima casa. L' Imperatore, che aveva verisimilmente ancora l' uso dei sensi, udì e bisbigliò: « portatemi in palazzo.... là.... morire » e ancora qualche altra parola inintelligibile. Questi furono i suoi ultimi detti. Gli occhi e la bocca si chiusero, e l' Imperatore fu quindi, in slitta, trasportato al palazzo.

Il Russakow ebbe il suo primo costituto; si contenne audacemente, nulla confessò. Si è trovato ne' suoi stivali cianuro di potassio. La sua identità è constatata. È nativo del Governo di Novogorod, di religione greco-unita.

Telegrafano da Pietroburgo all' *Adria* di Trieste:

I fogli annunciano che Russakoff, al momento dell' arresto, aveva tentato di avvelenarsi.

L' esecuzione di Russakoff, che doveva aver luogo ieri, fu sospesa, essendo stata scoperta la casa dalla quale erano state fornite le bombe esplosive.

Telegrafano da Pietroburgo 16 all' *Indipendente* di Trieste:

Nella casa di Navrozki furono trovati due vasi di dinamite aventi ciascuno il peso di 5 funti.

Dicesi che già la scorsa domenica numerosi complici dell' attentato abbiano abbandonato Pietroburgo.

Questa mattina venne arrestato alla Stazione un passeggiere.

Nel campo Vassili-Ostrow fu rizzato il patibolo destinato per Russakoff.

Quest' oggi doveva essere pronunciata la sentenza contro i complici dell' attentato.

In seguito però a scoperte importanti fatte ulteriormente, venne aggiornato il processo.

Pare accertato che le bombe siano state composte di un globo di vetro ripieno di dinamite.

Bombe consimili furono trovate nell' abitazione di Russakoff.

Dicesi che fu arrestata quest'oggi una schiera di 18 nichilisti.

Le scoperte della Polizia tengono la popolazione in una continua febbrile ansietà.

I giornali vendonsi fino a mezzanotte in mezzo alla folla, che si contende la preminenza nell' acquisto dei medesimi.

Vendonsi persino al prezzo di 30 kopek.

Telegrafano da Pietroburgo 16 alla *Gazzetta Piemontese*:

Ieri sera la polizia sorprese 18 individui che preparavano delle bombe.

La polizia fece nuove scoperte importanti.

Esse sarebbero in correlazione colle voci di un complotto per un altro attentato contro il nuovo Czar.

L' *Agence russe* rettifica la notizia relativa alla scatola di pillole contro l' asma, pervenuta all' Imperatore pochi giorni prima della catastrofe, e dice che l' Imperatore suffriva realmente di asma. La scatola era accompagnata da una lettera che avvertiva l' Imperatore di non aprire un'eguale scatola direttagli, perchè al momento di toglierne gli spaghi. sarebbe esplosa e l' avrebbe ucciso. Dall' inquisizione risultò che la scatola conteneva realmente gl' incredienti accennati nella lettera, ed in tale quantità, da poter uccidere molte persone. *(Adria.)*

L' *Osservatore Triestino* ha i seguenti dispacci:

Pietroburgo 16 *(da fonte russa)*. — Il ministro dell' istruzione Saburoff ha chiesto il suo congedo. Al suo posto subentrerebbe Pobrendonouzoff. Le voci ieri corse che Loris Melikoff darebbe la sua dimissione non si verificano. Nel Ministero non avranno luogo per il momento considerevoli modificazioni. Sono autorizzato a dichiarare non essere in verun modo probabile l' entrata nel Gabinetto di membri dell' Associazione panslavista. Nel Ministero della guerra, nel Comando dei Corpi e dello Stato maggiore, si attendono invece parecchi cangiamenti di persone.

Pietroburgo 16. — Potete annunziare come cosa positiva. che il defunto Imperatore avea innanzi a sè i progetti di due *ukase*, il primo dei quali introduceva per ora la libertà di stampa soltanto a Pietroburgo ed a Mosca e che estendeva a tutto il paese il sistema d' opzione usato fino adesso nelle due capitali; ed il secondo decretava la convocazione dei delegati delle rappresentanze provinciali.

L'Imperatore aveva esternata la sua adesione al Granduca ereditario ed a Loris Melikoff, ma soggiunse che doveva ponderare ancora la cosa, e voleva rimetterne l' esame ad una Commissione speciale presieduta da Walujeff.

Pietroburgo 16. — Secondo nuove disposizioni, i funerali dell' Imperatore Alessandro II avranno luogo appena il 27 marzo.

Pietroburgo 17. — Ieri ebbe luogo la benedizione e il trasporto della salma imperiale nella grande chiesa del palazzo. Il feretro fu trasportato dall' Imperatore, dai Granduchi e dai Principi Leuchtenberg e Oldenburg; gli astanti nella sala s' inginocchiarono davanti al feretro. Nella chiesa fu celebrato un ufficio solenne. Venerdì avrà luogo il solenne trasporto della salma dalla chiesa del palazzo nella chiesa della fortezza, ove il cadavere sarà esposto. La tumulazione avrà luogo probabilmente il 27 corr. Da tutte le parti dell' Impero giungono senza interruzione telegrammi annunzianti eguale fedeltà e indignazione. Dovunque la popolazione accorre in massa alle chiese, non si osserva la minima traccia di perturbazione, l' amore alla famiglia imperiale trova dovunque viva espressione. Le Comuni rurali dei più lontani paesi dell' interno inviano qui deputazioni per deporre corone di fiori sul feretro dell' Imperatore.

TURCHIA

Notizie da Scutari annunciano che le tribù albanesi di Hotti, Castroti, Gruda e Seroti sono insorte. Si ritiene che il movimento sia promosso da Alì pascià di Gusinje, il quale tende a costituire una lega generale albanese.

Le tribù insorte chiedono l' immediato ritorno del principe miridita Bib Doda. A Prizrend domina piena anarchia.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 17 *marzo*.

Offerte pei danneggiati di Casamicciola:

Giacomo e Pacifico Ceresa	L. 10:—
Cav. Agostino Rombo	» 25:—

Anniversario del 22 marzo. — Il Sindaco ci partecipa che per festeggiare l' anniversario della gloriosa giornata 22 marzo 1848 il Municipio ha disposto quanto segue:

Alle ore 10 ant. avrà luogo nella sala del Maggior Consiglio nel Palazzo Ducale lo scoprimento della tavola in bronzo a ricordanza del memorando voto 2 aprile 1849 dell' Assemblea Veneta.

Alle ore 1 pom., nella Residenza municipale, si effettuerà il conferimento delle grazie Bartolameo Campana di Serano, a favore di un povero ed onesto operaio impotente al lavoro, e Sigismondo Blumenthal a favore di un povero ed onesto industriale, od operaio. — Verrà pure conferita la medaglia d' argento al valore civile al sig. Nicolò Fabris.

Dalle ore 3 alle 5 pom., vi sarà concerto della Banda cittadina in Piazza S. Marco.

Nelle ore di sera sarà illuminata straordinariamente, a cura del Municipio, la nuova via *Ventidue Marzo*, mentre dalle ore 7 alle 9 avrà luogo nel Campo di S. Moisè un secondo concerto musicale.

Saranno pure illuminati straordinariamente a cura del Comune il teatro Rossini ed i Palazzi municipali.

— Questo sig. Nicolò Fabris, al quale sarà consegnata la medaglia al valor civile, è quello che, nel 2 gennaio dell' anno scorso, salvò, con pericolo della propria vita, il giovanetto Antonio Beltrame, che da una barca nella quale remigava, cadde nel rio della Tana. Questo stesso Fabris aveva già, nel 1878, ottenuta una menzione onorevole per avere salvato un' altra persona caduta nell' acqua.

Premii a maestri e maestre. — Come i lettori si ricorderanno, il R. Prefetto, senatore Manfrin, nel devolvere sul finire dal carnevale L. 3000 a scopi di beneficenza, destinò che L. 1000 di esse fossero impiegate nel conferimento di dieci premii da L. 100 a maestri e maestre elementari, che, avendo il maggior numero di scolari, abbiano ottenuto i migliori risultati; ora il Sindaco ci avverte, che, avuto riguardo al numero degli alunni a cui impartirono l' insegnamento, ai risultati ottenuti, nonchè ad altre circostanze speciali, vennero scelti fra i molti meritevoli: Loschi Antonio, Masotti Ferdinando, Penso Vincenzo, Poli Luigi, Bisetti-Zochello Matilde, Provveduto Celestina, Semini Anna, Ticcò Matilde, Venezia Luigia e Zampato Maria.

Orfanotrofio civile Emiliani. — I benemeriti promotori della fondazione di un Orfanatrofio in Venezia, indipendente da influenze municipali, ci hanno inviato per la pubblicazione il seguente ringraziamento, che noi riproduciamo molto volentieri nella speranza che questo primo esempio di una elargizione a pro del nascente Istituto possa servire di incitamento ad altri ad incoraggiare quei generosi, che si sono posti alla testa della filantropica intrapresa.

Ecco ora il cenno inviatoci:

« I sottoscritti promotori dell'erigendo *Orfanotrofio civile Emiliani* adempiono al loro dovere di esprimere i più vivi ringraziamenti all' egregio Comitato per le feste di beneficenza nei Sestieri di San Polo, S. Croce e Dorsoduro, nel carnovale dell' anno corrente, per la generosa offerta di lire 100 a vantaggio della prefata Opera pia; facendo voti, perchè questo atto di beneficenza trovi altri imitatori, a sempre maggiore incremento della novella istituzione.

Venezia, 16 marzo 1881.

Comm. PIETRO SOLA.
Avv. cav. GIO. GIORGIO MARANGONI
Avv. cav. ANTONIO BASCHIERA. »

Favretto all' Esposizione di Milano. — Diamo il buon viaggio ai tre quadri che rappresenteranno il nostro egregio Favretto alla mostra di Milano. Siamo sotto il fascino di quei colori armonici, di quelle linee accarezzevoli, di quei tocchi sicuri ed efficaci che non sapremmo esercitare la nostra arte, la critica. — *El ghe vol novo* è il titolo del primo; soggetto che rivela tutta l'arguzia, del valoroso autore e le doti speculative della sua mente. — *Ella prega*, è il secondo: è una scena affascinante e melanconica, che invade l' animo dell'osservatore d' un solo senso di misticismo indescrivibile. — *Partenza per la campagna* è il terzo, e più di tutti trascina all' entusiasmo; lo diciamo francamente: in questa tela il Favretto ha spiegato tutta la potenza del suo pennello e il frutto di lunghi studii sul vero. La gondola che in questo quadro si presenta leggiera, leggiera a sghimbescio, passerà nel numero degli scorci classici. Nel dare l'addio a queste tele, proviamo il profondo rammarico che invade colui che augura buon viaggio a qualche caro, senza la speranza di più rivederlo.

Società veneziana di ginnastica Costantino Reyer. — L' assemblea generale andata deserta il giorno 12 corr. per difetto di numero, verrà tenuta venerdì 18 corr. alle ore 8 pom.

Teatro Rossini. — La signora *M. Pisani* piacque ieri abbastanza nella parte di Amelia nell' opera *Un ballo in maschera*. La signorina *Pia Le Roi*, sulla quale ci riservavamo di dire una parola, rinfrancata dal timore, dal quale sembrava dominata la prima sera, piace, e meritatamente, nella parte d' Ulrica.

Il ballo *Clary*, andato in iscena iersera, è quello che può essere. Tuttavia il pubblico, fatto riflesso che con una lira si dà spettacolo d' opera-ballo, ha plaudito, e fece benissimo. Il corpicino di ballo si mostra animato della più buona volontà, e sarebbe degno di sorte migliore.

Per questa sera, è annunciata la ripresa delle esercitazioni ginnastiche da parte della bravissima e gentile signora *Emma Jutau*, già di ritorno da una escursione fatta nelle Provincie.

Quindi stasera vi sarà opera, ballo ed esercitazioni ginnastiche sorprendenti.

Alberto Pregalli, commedia in cinque atti di Paolo Ferrari, rappresentata ieri al teatro Goldoni dalla Compagnia della città di Torino, diretta da Cesare Rossi.

Il successo d' ieri fu quello di tutte le città ove fu rappresentato. Applausi ai primi tre atti, che furono più intensi e più prolungati al terzo; applausi poi decrescenti al quarto e al quinto e alla fine non senza contrasto; applausi però e grida di *bis* soverchianti le disapprovazioni. Riassumendo, successo assai lusinghiero per l' autore.

Dopo il fatto viene, non oseremo dire il giudizio, trattandosi d' un autore coi fiocchi come il Ferrari, ma l' impressione nostra; e questa, che siamo in obbligo di dire, è schietta in cinque parole: — La commedia non ci piacque — e ci parve una delle più infelici dell'illustre autore, sebbene essa piaccia al pubblico più di tante altre.

Dissero che è una commedia a tesi, ma di tesi ce ne trovarono tante, che non si sa veramente quale sia la vera, e se l' autore voleva trattarne veramente una.

A noi pare francamente che se una tesi c' è è quella un po' vecchia, ma sempre nuova, e qui presa troppo alla lettera, che il mondo sia una gabbia di matti.

Qui però non son matti soltanto, ma matti colpevoli. È matta infatti e colpevole quella Laura Basteris, la quale par creata apposta per disonorare lo spirito di abnegazione, come se ce ne fosse bisogno!

Che una donna, accorgendosi che l' uomo da essa amato non sarebbe felice perchè egli ama un' altra, si sagrifichi, e rinuncii a lui purchè ei sia felice, non sarà caso frequente, ma non è nemmeno caso straordinario. Un sentimento di dignità personale può bastare a consigliare ad una donna un simile sagrificio.

Ma qui il caso è ben diverso. Laura, la quale è maritata religiosamente e non civilmente ed ha un figlio che dinanzi alla sua coscienza di donna credente è legittimo, è pazza e colpevole quando sagrifica non sè medesima, ma il figlio suo, e gli ruba le gioie della famiglia, facendolo vivere come un bastardo raccolto per carità da una vecchia serva di casa. Se essa vi dice d' amare suo figlio, e non osa confessarsi sua madre, non le credete. È una madre scellerata, più colpevole madre, che non sia padre colpevole Alberto, il quale ha almeno a sua scusa la violenza di una passione per un' altra donna.

Quando poi essa medesima respinge Alberto, il quale non osa rifiutarle di regolare la posizione di lei e di suo figlio innanzi alla legge, essa è pazza furiosa. Per non disprezzarla, relegatela in un manicomio. La pazzia sola può farle perdonare il delitto che essa commette.

Il timore che Alberto sia infelice, sposandola, ed eseguisca la minaccia di uccidersi non basta a giustificare questa stupida abnegazione, che il figlio suo sconterà per tutta la vita. Essa è madre, e il timore che suo figlio sia ben altrimenti infelice per colpa di lei, deve essere più forte del timore che quegli che è suo marito innanzi a Dio si uccida. Quel sagrificio, che essa avrebbe il dovere d' imporre, non può rifiutarlo senza fare orrore a sè medesima.

Se Laura poi è credente, come dice d' essere, non può spingere essa medesima Alberto a compiere quello ch' essa deve credere un sacrilegio, sposando un' altra donna, perchè Alberto a' suoi occhi è legato indissolubilmente a lei innanzi a Dio, come essa è legata a lui, e quando essa medesima lo consiglia a non sagrificarsi per lei e a sposare un' altra, la sua coscienza dovrebbe essere turbata da questa, che deve parerle una vera complicità. Il sentimento religioso, come il sentimento materno, dato pure ch' essa riesca a soffocare interamente il suo cuore, le impongono di accettare il sagrificio d' Alberto, come un dovere. E se la sua coscienza non le impone di far ciò, essa non è credente e può sposare allora Giorgio, che l' ama e vuol sposarla in qualunque caso.

Il suo silenzio poi col padre, la sua acquiescenza al tristo destino di suo figlio, permettendo che cresca come il figlio di nessuno, è viltà. Se non vuole, per malinteso spirito d' abnegazione, accettare il sagrificio di Alberto, se essa medesima stoltamente e crudelmente persuade costui, che non domanda che d' essere persuaso, di mancare al suo dovere di padre, riconosca essa almeno suo figlio, se lo porti in casa, e confessi il suo fallo e dica alteramente: « Egli non è il figlio della colpa, sono innanzi a Dio la sposa del padre suo; posso aver mancato alla legge, ma sono pura innanzi alla mia coscienza. » Ciò starebbe nella logica del suo carattere onesto, ma distruggerebbe la commedia. Laura invece manca a tutti i suoi doveri, e si presenta come una donna che fa eroicamente più del suo dovere! Non avevamo ragione di dire che, se lo spirito d' abnegazione potesse essere disonorato, Laura lo disonorerebbe?

Alberto Pregalli è un grand' uomo dietro le quinte. Il suo nome suona in Europa famoso, è una grande Potenza da tutti riconosciuta, anche dagli uomini d' affari, i più restii a riconoscere. Eppure, malgrado che nessuno dubiti del suo genio d' ingegnere, quantunque una Società potente, che crede in lui, sia pronta ad eseguire il suo grandioso progetto per la regolazione del Tevere e per la fabbricazione d' un nuovo quartiere a Roma, egli non può far nulla, se non isposa la bella contessa Ludlow, che gli reca una grande fortuna, e gli dà un mezzo milione come acconto da consegnare subito alla Società edificatrice di case. È dinanzi a questo mezzo milione, che Laura si ritira disperando di vincere, ed abdica ai suoi doveri di madre e fa tacere i suoi scrupoli di credente!

Il genio non serve ad Alberto Pregalli, senza il mezzo milione, e pare anzi che gl' imponga una viltà.

Alberto non sa quel che si voglia, ama e disama, vuole e disvuole, e sebbene dietro le quinte sia un grand' uomo, lì dinanzi alla ribalta ci fa l' effetto di un uomo assai piccolo. Qualche volta, ce lo perdoni Paolo Ferrari che l' ha creato e messo al mondo, ci pare un vero imbecille. Il suo genio lo lascia certo in deposito, come un soprabito, al buttafuori quando viene in scena, per riprenderlo quando n' esce.

La Ludlow gli eccita i sensi, la vanità e la cupidigia e vorrebbe sposare la Ludlow; ma Laura gli ricorda il suo dovere di marito e di padre, e vorrebbe sposare la Laura. Però questa si ostina a non volerlo, mentre la Ludlow lo vuole, ed è ben naturale che sposi la Ludlow. Coloro che vorrebbero disfarsi delle Laure, ma ci trovan sempre tante difficoltà, e vorrebbero sposare invece le Ludlow, che fanno troppo spesso le schifiltose, non si meraviglieranno certo di questa soluzione. Tutti però hanno ragione di provare una meraviglia straordinaria, quando, senza che si sappia bene il perchè, s' accorgono che Alberto è infelicissimo colla Ludlow, tanto infelice che assassina questa per isposare la Laura. Oh! questo è inaspettato, imprevisto e imprevedibile. Alberto è forse invidioso di Laura, e vuol essere come lei l' incarnazione dello spirito di contraddizione, di rivolta, contro tutto ciò che sarebbe suo dovere e suo interesse di fare.

Tra le tesi che hanno voluto trovare in questo ultimo lavoro di Ferrari, c' è stata anche quella a favore della libertà dell' arbitrio contro la forza irresistibile. Noi non ci occupiamo mai di ciò che nelle commedie si vuol provare, perchè non siamo nè a favore, nè contro le commedie a tesi. Da una commedia ben fatta, che sia cioè la vita in azione, si può sempre trarre un ammaestramento, come da qualunque fatto reale. Si può dire dunque che la tesi ci sia sempre, e c' è, per esempio, in una delle più belle commedie del mondo: *Il Misantropo*. Respingiamo solo quelle commedie, nelle quali i personaggi pretendono rappresentare le diverse parti di un ragionamento. Ma qui ci pare che si potrebbe invece trovare un argomento a favore, non contro la forza irresistibile.

Alberto, dopo commesso il delitto, protesta che non è pazzo, e che ha commesso il suo delitto liberamente. Ma è un fatto avverato, che se vi sono malfattori che simulano la pazzia, i pazzi veri non vogliono esser pazzi mai. Qui Alberto si porrebbe da sè, senza avvertirlo, nella categoria. Di più il carattere di Alberto è così inesplicabile che noi non siamo giunti a capirlo, se non quando il prof. Malceni ne fa la diagnosi. È dunque un carattere che non può essere analizzato, secondo i concetti della vita reale e dell' arte, ma si spiega soltanto quando un medico alienista lo prende ad esaminare. È il medico alienista che fa la luce, là dove c' era l' ombra più fitta, che spiega ciò che prima non eravamo riusciti a spiegare, in questo grand' uomo pieno di contraddizioni femminee, nervose e morbose. Alberto potrebbe essere citato infatti come un esempio di forza irresistibile!

L' avvocato Giorgio è uno di quegli amanti platonici, pei quali Ferrari ha una strana e costante predilezione. Cagnolini docili che sperano sempre che dieno loro un osso da rosichiare, che lasciano intanto che altri cani lo spolpino, e tornano sempre alla carica, e desiderano sempre, e guai poi se un giorno s' accorgono che il loro desiderio potrebbe essere sodisfatto, perchè allora si ritirano e non lo vogliono più.

Qui per dire il vero a Giorgio non offrono niente, ma argomentiamo che farebbe così, ricordandoci dei suoi fratelli carnali, perchè figli dello stesso babbo; un babbo fecondo e glorioso della sua figliuolanza, il quale deve essere anche un po' medico, perchè sa curar così bene i figliuoli rachitici, da dar loro, come agli altri, un' apparenza di salute.

Alberto, Giorgio, Laura sono caratteri attivi, sopratutto in quanto fan male a sè stessi, non sono nè energie, nè volontà, non destano nè odio, nè pietà; le loro disgrazie non ci commuovono, abbiamo sempre voglia di dir loro: Le avete volute!

La Ludlow è un carattere più vero, essa ha una magnifica scena con Alberto, nel secondo atto. Non si capisce bene tuttavia perchè dopo aver voluto sposare Alberto ad ogni costo, gli faccia la vita così dura. Ma l' autore ha voluto far passare tanta parte della vita dei suoi personaggi nel suo dramma, che si comprende che non sia riuscito a spiegar tutto.

La Ludlow è giovane, bella, ricca, potente, è innamorata ed ama. Alberto ha realizzato i suoi sogni d' ambizione, di gloria, di amore. Come va che diventano così infelici, che si dividono, che Alberto è spinto sino all'assassinio? Il rimorso, sì debole prima del matrimonio, perchè è divenuto così irresistibile dopo, da indurre Alberto a cancellare una colpa con un delitto? Questo che sarebbe il vero dramma si svolge dietro il sipario, tra un atto e l' altro, eppure non è niente affatto facile indovinarlo!

Se tre personaggi non li comprendiamo affatto se non come pazzi; due pazzi colpevoli: Alberto e Laura; un pazzo innocuo: Giorgio; se la Ludlow, un personaggio artisticamente ben superiore a quei tre, la comprendiamo a metà, uno lo comprendiamo pur troppo tutto, ed è Giacomo Basteris. Questo è il solo carattere vivo e vero della commedia, e a lui appoggiata, essa vive. È il cinico che senza saperlo fa male a sè stesso, che, vivendo tra gli affari e pegli affari, quasi sempre fuori di casa e di paese, non si è accorto che sua figlia è la vittima, e spinge Alberto a mancare al suo dovere, facendosi complice del tradimento contro sua figlia, che è pure la sola cosa seria della sua vita.

Basteris è il vero protagonista della commedia che si potrebbe intitolare: *Il giusto castigo d' un cinico*. Ed è vero infatti che un cinico, che come individuo può essere meno odioso di un ipocrita, fa spesso più male di un ipocrita; ma qui però bisogna anche aggiungere che un cinico per far tutto quel male, deve avere la disgrazia di trovarsi tra una figlia così nemica di sè e dei suoi, come Laura, un genero un po' passato e un po' futuro, colla testa sbagliata come Alberto, e un languido aspirante al matrimonio come Giorgio. E ciò, grazie a Dio, non avviene se non per istranissime combinazioni, e solo quando le porte dei manicomii non siano ben sorvegliate.

Ora, come mai, si domanderà, con questi elementi Ferrari è riuscito a fare una commedia che piace, anche quando è recitata così così, come ieri? Questo è il segreto che hanno gli uomini d' ingegno che sanno quel che si fanno, come Paolo Ferrari. Giacomo Basteris, la Ludlow in parte, alcune scene da maestro, lo spirito e il brio del dialogo hanno fatto il miracolo. Andate questa sera a teatro, ove la commedia si recita per la seconda volta, e vi accorgerete come il miracolo sia stato fatto.

Furto. — L' odierno bullettino della Questura narra che certo M. Pietro di Sante, pizzicagnolo con negozio in Sestiere di S. Polo, denunciò ieri che nel giorno 15 corr. ignoto ladro lo derubava di una mezza forma di formaggio lodigiano, del costo di L. 55, che stava esposta in detto negozio.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 17 marzo.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Ascoli Giacomo, vestiarista teatrale, con Sinigaglia Amelia, civile, celibi, celebrato in Verona il giorno 13 marzo corr.

2. Cannonieri Ernesto, impiegato, con Bocchio Adele, casalinga, celibi, celebrato in Mantova il giorno 14 marzo corrente.

DECESSI: 1. De Carrara Elena, di anni 63, nubile, civile, di Padova. — 2. Stocchetto Pasini Arcangela, di anni 65, vedova, casalinga, di Pordenone. — 3. Minotto Mattea, di anni 58, coniugata, già villica, di Castelfranco.

4. Simonetti dott. Antonio di anni 82, coniugato, R. pensionato, di Venezia. — 5. Pagnan Marco, di anni 61, coniugato già villico, di Vedelago. — 6. Stellini detto Duca Riccardo, di anni 48, coniugato, muratore, di Nogara.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Personale giudiziario.

Nel N. 60 del *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* troviamo le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Poma Giusto, presidente del tribunale civile e correzionale di Mondovì, è nominato cavaliere nell' ordine della Corona d' Italia.

Manaresi Euclide, consigliere di Corte d'appello (ai riguardi del quale rimane vacante un posto presso la Corte d' appello di Venezia) è confermato in aspettativa per motivi di salute per un anno, da 1.° aprile 1881.

Rizzi Gustavo, Lanzi Lorenzo e Dudreville Giuseppe, vicepretori rispettivamente del 2.° e del 3.° Mandamento, e della Pretura urbana di Venezia, sono tramutati, i due primi alla Pretura urbana, e l' ultimo alla Pretura del 2.° Mandamento della stessa città.

Cancellerie.

Bozzano Beniamino, vicecancelliere della Pretura di San Donà, è nominato cancelliere della Pretura di Biadene.

Verzegnazzi Prospero, cancelliere della Pretura di Agordo, è nominato vicecancelliere del tribunale di Rovigo.

De Cassan Marco, vicecancelliere della Pretura di Loreo, è collocato in aspettativa per motivi di salute, a sua domanda, per mesi due dal 1.° marzo 1881.

Farina Pietro, Rogano Giuseppe, D' Eletto Falco e Marrucci Pio, eleggibili agli ufficii di cancelleria, sono nominati vicecancellieri di Pretura coll' annuo stipendio di L. 1000, il 1.° a S. Donà, il 2.° a Portogruaro, il 3.° a Spilimbergo e il 4.° in Ampezzo.

NB. Una circolare del Ministero di grazia e giustizia, avverte i capi delle Corti d' appello, che, siccome in alcuni distretti prestano servizio *non pochi* alunni abilitati fino dal 1874 e 1875, i quali hanno diritto di essere preferiti nella nomina in qualunque parte del Regno avvenga la vacanza, gli alunni di cancelleria esaminati ed approvati nei mesi di dicembre, gennaio e febbraio ultimi scorsi, non possono per ora essere nominati, e conseguiranno il posto di vicecancelliere a loro turno, allorchè, cioè, lo avranno ottenuto *tutti coloro*, che sono stati approvati anteriormente al 1.° gennaio 1876, e siano disposti di accettarlo dovunque.

Così non solo quei poveri giovani, i quali prestano da tanti anni servizio gratuito in qualità di alunni, o quasi gratuito in qualità di scrivani presso ufficii giudiziarii veneti, e che nel numero di circa un centinaio concorsero ai *venti*

posti, per i quali ebbe luogo l'esame alla fine di gennaio p. p. presso la nostra Corte d'appello, ma anche i *venti* migliori fra essi che ottennero l'attestato di abilitazione in seguito all'esame sostenuto, sono rinviati alle *calende greche*, e chi sa quando potranno ottenere il lauto stipendio di 1000 lire all'anno!!!

Culto:

È autorizzata la concessione de *regio placet* alla bolla arcivescovile, con la quale il sacerdote dott. Antonio Feruglio fu investito della prebenda canonicale con l'annesso ufficio di penitenziere nel Capitolo metropolitano di Udine.

Sono autorizzata la Fabricieria della cattedrale di Padova, nella rappresentanza della chiesa succursale di S. Clemente, e la Fabbricieria parrocchiale di S. Nicolò nella medesima città ad accettare il legato Calzavara d'una messa quotidiana con annuo anniversario in perpetuo.

Esami di uditore:

Colla Circolare ministeriale 10 corr., N. 987, relativa al prossimo esame di concorso per nomina di uditori, si raccomanda ai signori procuratori generali ed ai presidenti dei Comitati istituiti presso le singole Corti d'appello, di invigilare per la più rigorosa osservanza delle disposizioni, che, a tutelare la sincerità del concorso, sono contenute nell'art. 10 del Regolamento generale giudiziario, e vi prescrive che di tutte le infrazioni commesse dai concorrenti, il Comitato debba, immediatamente dopo la constatazione, fare esatta menzione nel processo verbale.

Queste avvertenze hanno principalmente lo scopo di ovviare che anche in quest'anno abbiano a ripetersi i disordini verificatisi nell'ultimo concorso, che motivarono l'annullamento dell'esame sostenuto da quindici candidati e la revoca della già conferita nomina a sei candidati del Distretto di Catania.

Venezia 18 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 17.*

Proseguesi la discussione del disegno di legge sul concorso dello Stato alle opere di Roma tralasciata all'art. 3.° della Convenzione col Municipio.

Sono svolte alcune proposte che vi si riferiscono:

Una da *Pandolfi* per sostituire alla costruzione del palazzo dell'Accademia delle scienze, la costruzione di Musei scientifici, i quali dimostra quanto scientificamente e politicamente sieno differenti da un'Accademia delle scienze;

un'altra da *De Renzis*, diretta a prescrivere che i progetti d'arte per le opere di carattere nazionale siano fatti per concorso pubblico, con norme da stabilirsi fra il Governo ed il Comune; egli però non dissente da un nuovo ordine del giorno che in proposito la Commissione ha presentato;

un'altra da *Toscanelli*, conforme a quello di De Renzis, al quale dichiara di associarsi senza però credere opportuno di accettare l'accennato ordine del giorno della Commissione;

un'altra ancora da *Bonghi* per ottenere che il Governo inviti gli architetti più illustri d'Italia a disegnare ed eseguire gli edificii compresi nel presente articolo della Convenzione.

Sella, relatore, esprime l'avviso della Commissione intorno alla proposta Crispi per surrogare la costruzione del palazzo del Parlamento a quello di Giustizia. La Commissione ritenne che la questione sollevata da Crispi non si possa protrarre, perchè assolutamente urgente. Essa pertanto accogliendola in massima propone un articolo addizionale, in cui il Governo obbliga a presentare nel 1883 un disegno di legge per la costruzione del palazzo del Parlamento, autorizzando la spesa di L. 50,000 nel 1882, per premii agli autori dei migliori progetti di detto palazzo. Dopo aver risposto a Faldella e Pandolfi, dicendo quali siano gli ufficii di un'Accademia delle scienze che dev'essere in relazione cogl'Istituti scientifici delle altre nazioni, opina che i desiderii espressi da Toscanelli, De Renzis, Bonghi possano essere sodisfatti con un nuovo ordine del giorno che la Commissione presenta per esprimere la fiducia che per quanto è possibile i progetti delle opere da costruirsi sieno compilati mediante concorso. Soggiunge quindi che la Commissione accetta di aggiungere alla legge come chiedeva Rudinì un articolo, con cui prescrivere che il Governo debba presentare ogni anno al Parlamento una relazione sull'andamento delle opere contemplate dalla presente legge, e respinge la proposta Borelli, diretta a riservare al Governo la costruzione delle opere medesime.

Il *Presidente del Consiglio* associasi alle dichiarazioni ora fatte dal relatore, aggiungendo che il palazzo dell'Accademia delle scienze, di cui nell'articolo della Convenzione, comprende anche i Musei.

Crispi, *De Renzis*, *Toscanelli* e *Bonghi*, desistono dalle loro proposte e aderiscono a quelle ora enunciate dal relatore.

Borelli Bartolomeo e *Pandolfi* mantengono per contro le loro.

Quindi procedesi a deliberare; è ammessa la questione pregiudiziale contro la proposta Borelli, e respinto l'emendamento Pandolfi.

Approvansi senza più i suaccennati due nuovi articoli della Commissione da aggiungersi al disegno di legge, nonchè il detto ordine del giorno della medesima, e approvasi inoltre l'articolo 3.° della Convenzione stipulata col Municipio.

L'art. 4.° dispone, che nel piano regolatore delle opere da costruirsi siano compresi almeno due nuovi ponti sul Tevere, nonchè un palazzo per le esposizioni delle Belle Arti.

Giovagnoli ragiona in sostegno di questo articolo, specialmente per quanto riguarda la costruzione del palazzo delle belle arti, che alcuni oratori hanno combattuto.

Majocchi propone un emendamento, pel quale, mantenendosi la costruzione del palazzo delle belle arti, ai due nuovi ponti si sostituirebbero dodici edificii, ad uso di scuole infantili ed elementari, giusta le esigenze della pedagogia.

De Zerbi, per fatto personale, dice a Giovagnoli, che niuno si oppose alla costruzione del palazzo delle Belle Arti, ma soltanto si avvertì che si provvedesse acciò non ne fossero pregiudicate le Esposizioni regionali.

Il relatore *Sella* gli fa notare non esservi pericolo alcuno che l'Esposizione di Roma nuoca menomamente a quelle che sogliionsi tenere nelle altre città, dove le arti hanno profonde radici e certo non si lascieranno assorbire dal nuovo palazzo artistico da costruirsi in Roma. Da poi a Majocchi spiegazioni circa la necessità di aprire attraverso il Tevere nuovi sfoghi al commercio ed alla popolazione, che continuamente va crescendo.

Il ministro *Baccelli* assicura d'altronde Majocchi che per quanto è possibile non mancherà di provvedere altresì acciocchè il numero e le condizioni delle Scuole infantili ed elementari corrispondano al bisogno.

Majocchi ritira la sua proposta e l'articolo è approvato.

L'art. 5.° che determina il tempo, nel quale i piani d'esecuzione degli edificii dovranno essere compilati a cura del Municipio è approvato senza discussione.

L'art. 6.° che determina il tempo in cui dovranno essere compite le opere edilizie d'interesse municipale, viene approvato con lievi modificazioni introdottevi dalla Commissione. Le opere di cui comprese in questo articolo, sono: due ponti suburbani sul Tevere, la demolizione del quartiere del Ghetto, la prima serie delle opere per la riforma della fognatura e pel risanamento del sottosuolo, il proseguimento della via nazionale da Piazza Venezia ai ponti sul Tevere, infine il mercato centrale.

L'art. 7.° concede al Comune di Roma facoltà di deviare dall'Aniene sopra Tivoli tre metri cubi di acqua o di creare in Roma e sue adiacenze una forza motrice per usi industriali.

Giovagnoli a questo riguardo svolge una sua interrogazione, intesa a provocare dichiarazioni dalle quali consti che i diritti acquisiti da Tivoli sopra le acque dell'Aniene non saranno pregiudicati.

Altre osservazioni sopra la disposizione contenuta in questo articolo vengono svolte da *Filopanti* rispetto alla derivazione di cui trattasi.

Il ministro *Depretis* risolve i dubbii sollevati da Giovagnoli, il quale propone, e la Camera approva, che si prenda atto della dichiarazione fattasi.

Indi approvasi l'articolo.

L'art. 8.° che riserva allo Stato, per opificii governativi che si costruissero in Roma, una parte della forza motrice, non maggiore della metà da quella derivata, viene approvato dopo osservazioni di *Boselli Bartolommeo* e *Cavalletto*, cui rispondono il relatore *Sella* e il ministro *Depretis*.

L'art. 9.° è approvato con modificazioni della Commissione, secondo le quali, la somma di 50 milioni del concorso governativo dovrà essere stanziata nei bilanci in ragione di milioni 2 1[2 all'anno, in anni 20, a decorrere dal 1882.

L'art. 10.° stabilisce che qualora per affrettare l'esecuzione delle opere, il Municipio di Roma deliberi procurarsi i fondi necessarii mediante un'operazione di credito, il Governo garantirà questo prestito nei limiti degli stanziamenti annuali come sopra fissati.

Questo articolo, in seguito a considerazioni di *Sonnino*, *Romeo* e *Billia*, viene rinviato alla Commissione, perchè vegga di risolvere i dubbii espressi riguardo ai suoi effetti.

Approvansi infine senza discussione gli articoli della convenzione concernenti il riparto delle somme assegnate alle opere governative distintamente da quelle municipali, l'occupazione delle aree su cui dovranno erigersi gli edifizii, il passaggio al Comune di Roma della proprietà di alcuni locali, e la dichiarazione di utilità pubblica delle opere contenute nel piano regolatore.

Approvansi inoltre due articoli del progetto riguardanti la convenzione, e rimandasi a domani la discussione dell'articolo trasmesso alla Commissione.

Annunciansi interrogazioni di *Sorrentino* sopra alcuni punti del Regolamento del dazio consumo riguardanti il transito delle merci, e intorno alla esecuzione data alla legge forestale.

(Agenzia Stefani.)

TELEGRAMMI.

Roma 16.

Il *Diritto* pubblica i decreti relativi al personale del Ministero della pubblica istruzione già in massima parte noti.

Stamane, i collocati in disponibilità e i trasferti consegnarono i rispettivi Uffici.

(Perseveranza.)

Roma 16.

Contrariamente alle affermazioni del *Fanfulla*, il Ministero si dichiarerà solidale coll'onorevole Acton in occasione della prossima interpellanza sul *Duilio*. *(Lomb.)*

Roma 17.

Nella sera del 14, il deputato Ferrari trovandosi all'Apollo, mentre si suonava la marcia Reale, rimase seduto, continuando a leggere il giornale che teneva fra le mani. Un ufficiale di cavalleria gli avrebbe allora diretto delle parole scortesi ed offensive, che ebbero per conseguenza lo scambio dei biglietti. Ieri continuarono le pratiche, eliminando la questione di partito. Ferrari scelse per padrino gli onorevoli Pullè e De Renzis. Ieri sera si assicurava che l'incidente verrebbe chiuso senza scontro. *(Secolo.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Torino 17. — La Duchessa di Genova parte stasera per Roma.

Cagliari 17. — Scrivono da Tunisi all'*Avvenire di Sadegna* che la sospensione dei lavori della ferrovia francese Tunisi-Susa fu motivata da inosservanza della Convenzione che prescrive agli agenti della Compagnia e del Governo il dovere di studiare prima insieme il tracciato.

Parigi 17. — Il miliardo del nuovo prestito fu di già sottoscritto a mezzodì alla Cassa centrale del Tesoro.

Il Senato respinse le cifre della Commissione che aumentavano i diritti sui filati di lino e canape votati dalla Camera.

Parigi 17, *ore* 11. 50 *pom.* — I risultati del prestito non sono ancora conosciuti, calcolasi che Parigi soltanto l'ha coperto dieci volte.

Parigi 18. — Dai risultati conosciuti alle ore due ant., calcolavasi che il prestito fosse coperto più di trenta volte.

Londra 17. — Le operazioni furono riprese contro i Boeri. Gl'Inglesi varcarono il fiume Buffalo. I Vescovi cattolici riuniti dell'Università cattolica di Dublino opposero, alla proposta del Vaticano di nominare un Nunzio in Inghilterra una risoluzione spedita al Papa in una lettera.

Londra 17. — Ieri una scatola, contenente 40 libbre di polvere con miccia accesa, fu trovata in una nicchia del muro di Mansionhouse, residenza del lord maire. La miccia fu spenta a tempo per impedire l'esplosione. Gli autori dell'attentato sono ignoti.

Il banchetto che doveva aver luogo a Mansionhouse iersera fu contrammandata in seguito alla morte dello Czar.

È smentita la ripresa delle operazioni militari contro i Boeri. Trattavasi soltanto delle provvisioni delle guarnigioni investite dai Boeri, secondo le condizioni dell'armistizio.

Londra 17. — Grandi precauzioni al palazzo del Parlamento. La Polizia è rinforzata. I sotterranei sono ispezionati. Disordini ebbero luogo fra soldati irlandesi al campo di Aldershot in occasione della festa di San Patrizio. Molti arresti.

Londra 17. — Il *Times* dice: Ieri ebbe luogo un lungo abboccamento tra i delegati inglesi e i Boeri. Questi accettano la maggior parte delle proposte inglesi.

Londra 17 *(Camera dei Comuni)*. — Discussione del bilancio della guerra. La proposta che fissa per l'anno prossimo il numero delle truppe a 134,060 uomini, è approvato.

Budapest 17 *(Camera)*. — *Tisza*, rispondendo a Helfy sulla questione greca, ripete le dichiarazioni fatte da Haymerle nell'autunno; dice che il Governo si sforzerà di mantenere la pace, e, se ciò è impossibile, di mantenere il buon accordo tra le Potenze.

Pietroburgo 17. — Fu scoperta una mina praticata da una bottega di lattaio nel *Perspective Newski*, seguendo la via dei Giardini fino alla Cavallerizza Michel, ove lo Czar assisteva alla rivista. Se lo Czar fosse tornato per la via dei Giardini, i nichilisti avrebbero fatto saltare la strada intera. I funerali sono fissati pel 27 corrente.

Pietroburgo 17. — Il *Giornale di Pietroburgo* dice che l'amor figliale di Alessandro III. è pegno sicuro che continuerà una politica di pace generale e di sviluppo progressivo che fu quello del padre, e consoliderà gli eccellenti rapporti internazionali.

L'individuo arrestato martedì al domicilio di Russakoff chiamasi Michailoff, ed era latore di documenti constatanti che partecipò ai preparativi dell'attentato.

Colonia 17. — La *Gazzetta di Colonia* ha da Pietroburgo: Un telegramma cordialissimo dell'Imperatore Guglielmo al nuovo Czar contiene il passo seguente: Sapete che avete dei vicini fedeli.

La mina scoperta a Pietroburgo nella Via dei Giardini conteneva molta dinamite sufficiente per far saltare tutta la strada.

Bucarest 17. — *(Camera.)* — Il *Presidente* esprime orrore per l'assassinio dello Czar. *(Applausi.)*

Nostri dispacci particolari.

Roma 17, *ore* 4 *p.*

Gli amici del Ministero si adoprano per smorzare la portata politica dell'interpellanza del deputato Ercole al ministro Acton.

Si crede che qualora fosse impossibile evitare una votazione politica, il Gabinetto si costituirà solidale col ministro della marina.

Il ministro Milon, essendosi riaggravato il suo male, assicurasi che sia determinato a rinunziare al portafoglio.

Il Comitato promotore d'una Esposizione mondiale si costituì iersera, nominando il duca d'Aosta a presidente onorario ed il principe Gabrielli a presidente effettivo.

Aristide Gabelli non accettò la nomina a direttore all'istruzione elementare.

Roma 17, *ore* 4 *p.*

La Commissione, il Ministero e Crispi si accordarono di aggiungere al progetto di concorso per Roma un articolo, col quale il Governo si obbliga a presentare pel 1883 un progetto di legge per la costruzione del palazzo legislativo.

Nel bilancio pel 1882 sarà s'anziato un premio di cinquantamila lire pel miglior progetto.

Gli Ufficii si occuparono questa mattina del progetto di legge per l'ordinamento degli Arsenali. Taluni nominarono già il loro commissario. Tutti daranno ai rispettivi commissarii un mandato di fiducia.

L'Ufficio 6.° nominò l'on. Di Lenna.

Roma 17, *ore* 4 *p.*

(Camera dei deputati.) — Seguito della discussione intorno al progetto di concorso a favore di Roma.

Pandolfi e *De Renzis* svolgono i loro emendamenti.

Sella informa la Camera dell'accordo intervenuto circa la proposta Crispi relativa al Palazzo del Parlamento. Sostiene la necessità di tenere alta la cultura della nostra lingua *(Approvazioni)* la necessità di concorrere al decoro della scienza, fattori principali della moderna grandezza dei popoli *(Bene)*, esprime l'opinione della Commissione riguardo a tutti gli altri emendamenti.

FATTI DIVERSI

Fiera di Lonigo. — Dalla Direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia venne pubblicato il seguente Avviso:

Allo scopo di favorire il concorso alla Fiera e Corse di cavalli che avranno luogo nella città di Lonigo nei giorni dal 22 al 28 corrente marzo, in coerenza a deliberazione del Consiglio d'amministrazione, verranno distribuiti per quella Stazione viglietti di andata e ritorno di 1.ª, 2.ª e 3.ª classe, oltre che dalle Stazioni già abilitate, anche da quelle di Milano, Bologna, Rovigo, Ferrara, Udine, Conegliano, Treviso, Venezia, Padova, Brescia, Desenzano, Peschiera, Mantova e Villafranca, e ciò a cominciare dal primo treno del giorno 22 suddetto a tutto il giorno 28.

Ecco i prezzi fissati per i viglietti da rilasciarsi dalle Stazioni del Veneto autorizzate alla vendita in tale circostanza:

Conegliano, 1.ª classe, lire 19. 80; 2.ª classe, lire 13. 90; 3.ª classe, lire 9. 45.

Padova, 1.ª classe, lire 8. 75; 2.ª classe, lire 6. 15; 3.ª classe, lire 4. 15.

Peschiera, 1.ª classe, lire 8. 75; 2.ª classe, lire 6. 15; 3.ª classe, lire 4. 15.

Rovigo, 1.ª classe, lire 16; 2.ª classe, lire 11. 20; 3.ª classe, lire 7. 65.

Treviso, 1.ª classe, lire 15. 65; 2.ª classe, lire 10. 95; 3.ª classe, lire 7. 50.

Udine, 1.ª classe lire 32; 2.ª classe, lire 22.45; 3.ª classe, lire 15. 25.

Venezia, 1.ª classe, lire 14. 90; 2.ª classe, lire 10. 40; 3.ª classe, lire 7. 10.

Villafranca, 1.ª classe, lire 7. 90; 2.ª classe, lire 5. 55; 3.ª classe, lire 3. 75.

Nei giorni dal 22 al 29 inclusivi i treni diretti 11 e 12 faranno un minuto di fermata alla Stazione di Lonigo, col seguente orario:

Treno 11 arrivo a Lonigo ore 5. 07 pom.; Partenza da Lonigo ore 5. 08 pom.

Treno 12 arrivo a Lonigo ore 11. 21 ant.; Partenza da Lonigo ore 11. 22 ant.

Il ritorno sarà facoltativo in tutti i giorni sovraindicati e con tutti i treni aventi carrozze della classe corrispondente al biglietto, nè si potrà protrarre oltre all'ultimo treno del giorno 29 corrente.

Non sarà fatto alcun rimborso ai viaggiatori che per mancanza di posti dovessero viaggiare in carrozza di classe inferiore a quella del loro viglietto.

La principessa Dolgorouki in Piemonte. — La *Gazzetta del Popolo* scrive:

La principessa Dolgorouki, la moglie morganatica dell'ucciso Imperatore, ha un'amica russa a Torino.

Nei primi giorni del corrente anno, la principessa scrisse una lettera a quella sua amica per pregarla d'informarsi se in Piemonte fosse stato possibile l'acquisto di una elegante villa, dove passare qualche mese dell'anno coll'Imperatore, che, al dire della principessa, era deciso di abdicare.

Il « Simon Boccanegra ». — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Le prove di lettura d'orchestra del *Simon Boccanegra* sono già terminate. Ebbe già luogo la prova d'artisti e cori; ieri ebbero principio le prove complete sul palcoscenico, per cui, come avevamo annunciato, pare certa l'andata in iscena dell'opera stessa pel 23, circa, di questo mese.

Peccato che, come si sperava, il *Simon Boccanegra* non si trovi pronto pel 19, onomastico del grande maestro. Sarebbe stata una doppia festa pel pubblico milanese.

Abbiamo incontrato il Verdi che usciva dal teatro, dopo la prova. Giudicando dalla fisonomia che aveva, contro il suo consueto, assai sorridente, assai ilare, dobbiamo arguire che il grande maestro è molto sodisfatto dell'andamento delle prove.

Il *Pungolo* aggiunge:

La impressione generale è stata profonda. — Si parla con grande ammirazione di alcuni dei pezzi nuovi, e specialmente di un nuovo finale del primo atto dopo il prologo.

Nuova Antologia. — Sommario delle materie contenute nel fascicolo V, del 1.° marzo 1881:

Un poeta d'amore del secolo XII - (fine) - *G. Carducci.* — L'educazione e la prima giovinezza di Arturo Scopenhauer - A. Schopenhauer e G. Leopardi - *Giacomo Barzellotti.* — Intorno al teatro drammatico italiano dal 1550 in poi - Notizie - *A. Ademollo.* — L'insegnamento dell'archeologia nelle nostre Università - *C. Lupi.* — La Contessina - (Racconto) - (Continua (- *Enrico Castelnuovo.* — Alfonso La Marmora in Crimea - (Su documenti inediti) - *Luigi Chiala.* — Notizia letteraria: Tiepolo, La Villa Valmarana, studio di P. G. Molmenti - Venezia, 1881, Edizione di 100 esemplari numerati - *Camillo Boito.* — Rassegna delle letterature straniere - *A. De Gubernatis.* — Rassegna politica - X. — Bollettino bibliografico. — Notizie. — Annunzii di recenti pubblicazioni.

Non sappiamo quale seguito abbia avuto il progetto d'acquisto della villa; il certo si è che la lettera venne scritta e resa ostensibile a persone torinesi.

Prestito a premii della città di Milano. — (Creazione 1866) **58.ª estrazione** eseguita il 16 marzo 1881.

Serie estratte:

1582 - 2196 - 1378 - 3819 - 788

Elenco dei numeri premiati:

Serie	N.	Lire	Serie	N.	Lire
2196	41	50,000	1378	77	20
788	39	1,000	3819	67	20
788	47	500	788	70	20
788	43	100	2196	91	20
1582	33	100	1582	75	20
3819	3	100	2196	21	20
3819	63	100	3819	83	20
3819	68	100	3819	99	20
1378	47	50	1582	13	20
788	71	50	788	77	20
788	9	50	1378	84	20
1378	94	50	1582	91	20
2196	13	50	788	1	20
2196	58	50	788	84	20
3819	29	50	788	64	20
788	40	50	1378	88	20
788	17	50	2196	100	20
788	37	50	2196	2	20

(Lombardia.)

La madre della signora Ivon. — Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 15:

Una brutta notizia che muta affatto la base di un processo clamoroso, che doveva svolgersi in questi giorni al nostro Correzionale, e che fu rinviato per la gravissima malattia della principale imputata, la signora Emma Ivon.

Mentre questa da parecchi giorni lotta contro un morbo pericoloso assai, la madre sua, Stefania Michon, vedova Allis, parimenti implicata nel processo, dopo breve e tormentosa malattia di cuore, ieri alle ore cinque pomeridiane ha terminato un'esistenza fortunosa e piena di avvenimenti romanzeschi. Stette due giorni in agonia, nè la morente potè essere consolata nelle sue ore estreme dall'assistenza della figlia Emma, perchè questa pure dalla gravezza del male che la travaglia è costretta a guardare il letto.

Cadavere scoperto. — Telegrafano da Roma 15 al *Pungolo* di Milano:

« Ieri si scoperse in un soffitto del Ministero dei lavori pubblici il cadavere del ragioniere Bosio, scomparso sino dal dicembre ultimo scorso e sino a ieri irreperibile dopo tante ricerche. Malgrado l'avanzata putrefazione l'autopsia ha stabilito che si tratta di semplice suicidio commesso mediante revolver. » Altri giornali però accennano a sospetti di delitto.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Londra 13 marzo. — Un dispaccio annunzia che il vapore postale della costa occidentale d'Africa, *Benin*, di ritorno dal Capo, si è perduto totalmente nella Manica, sabato scorso, in seguito di collisione con altro vapore inglese, che andava a Calcutta. Le valigie postali e i passeggieri le aveva sbarcate all'Havre.

Catania 7 marzo. — Brik austro-ung. *Mary*, cap. Petranich, arrivato da Venezia.

Fiume 13 marzo. — Pir. ingl. *Nantes*, cap. Cottier, con merci, arrivato da Venezia.

— 12 detto. — Trab. ital. *Adriatico*, cap. Gavagnin, con legnami, partito per Venezia.

Porto Said 12 marzo (ore 2.10 pom.) — (Dispaccio) — Il vapore ingl. *Lemnos* si è arenato nel canale, impedendone il passaggio agli altri vapori.

Trapani 6 marzo. — Vap. *Arturo*, cap. Ghezzo, con sale e vino, partito per Venezia.

NOTIZIE DIVERSE.

Palermo 13 marzo. — Vapore *Rin*, capitano Glabas, arrivato da Venezia.

Trapani 9 marzo. — Vap. ital. *Suez*, cap. Thorani Donato, partito per Venezia.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

TELEGRAMMA METEORICO.

Roma 16 marzo.

Pressioni molto alte in gran parte d'Europa, relativamente basse nel Jonio. Praga 778, Malta 760. In Italia barometro nuovamente salito, fuorchè nelle stazioni della costa ionica. Pressioni: 772 Torino, Modena; 770 Portomaurizio, Livorno, Ancona; 768 Roma; 766 Cagliari, Napoli; 765 Palermo; 763 Caltanissetta, Lecce.

Ieri venti freschi o forti del primo quadrante quasi dovunque e pioggie leggiere in Sicilia.

Stamane cielo sereno qua e là, venti del primo quadrante, forti o fortissimi nel medio e basso Adriatico, freschi o forti altrove. Temperatura nuovamente abbassata.

Mare tempestoso a Torrenuleto, grosso a Palascia, molto agitato a Brindisi, Siracusa, Portotorres, agitato altrove.

Continuano venti freschi o forti del primo quadrante.

BULLETTINO METEORICO

del 17 marzo.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	770.77	770.50	769.26
Term. centigr. al Nord	2.80	8.10	9.45
» » al Sud	—	23.30	—
Tensione del vapore in mm.	4.49	5.79	6.00
Umidità relativa	80	71	79
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	S.	S.
Velocità oraria in chilometri	2	7	18
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	N.	—	—
Acqua evaporata	—	2.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+48.0	+42.0	+48.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 9.90 Minima 1.90

Note. Bellissimo. — Barometro oscillante fino alle 9 ant. poi calante. — Nebbierella all'Orizzonte. — Rugiada nella notte.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

19 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 6m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 7m 48s 5
Tramontare apparente del Sole	6h 10m
Levare della Luna	10h 37m sera
Passaggio della Luna al meridiano	2h 25m 1
Tramontare della Luna	7h 17m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 20.

Fenomeni importanti: —

BORSA DI VENEZIA
(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 17 marzo.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	89 53	89 73
Rend. ital. god. da 1 genn. 1881	—	—	91 70	91 90

	VALORE Nom.	Versato	PREZZI Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte	—	—	—	—
» » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania	» » 4	124 —	124 50
Francia	a vista » 3 1/2	101 20	101 50
Londra	3 m. d. » 3	25 45	25 53
Svizzera	a vista » 3 1/2	101 —	101 25
Vienna-Trieste	» 4	218 25	218 75
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 34	20 36
Banconote austriache		218 50	219 —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 18 1/2 a L. 2 19 1/2

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	16 marzo	17 marzo
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	91 82	91 90
Oro	20 34	20 32
Londra	25 45	25 45
Parigi	101 40	101 35 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	891 —	893 —

Borse estere.
(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 17.	
Mobiliare	288 75
Lombarde	104 50
Ferrovie dello Stato	286 50
Banca Nazionale	809 —
Napoleoni	9 31 —
Cambio Parigi	46 40
Cambio Londra	117 50
Rendita austr.	75 05
Metalliche al 5 %	73 45
Prestito 1860 (Lotti)	130 —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 53 —
100 Marche imp.	57 30 —

PARIGI 17.	
Rend. fr. 3 0/0	84 05
» » 5 0/0	120 82
Rendita ital.	90 25
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	365 —
Londra vista	25 34
Consolidato ingl.	100 —
Cambio Italia	1 3/4
Rendita turca	13 17

PARIGI 16.	
Consolidati turchi	— —
Obblig. egiziane	362 —

LONDRA 17.	
Cons. inglese	100 —
Cons. italiano	89 1/2
» spagnuolo	21 1/2
» turco	13 —

BERLINO 17.	
Mobiliare	519 —
Austriache	501 —
Lombarde Azioni	181 50
Rendita ital.	90 50

ARRIVATI IN VENEZIA
Nel giorno 13 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Sigg.re Trenttner, dalla Germania, - Rampin, dalla Francia, con famiglia, - Pures G. J., - Hughes E., - Barbean L. E., tutti tre dall'Inghilterra, - A. Ostrowski, dalla Polonia, - Vidiasca, dalla Rumenia, con moglie, - Alter Megear, con moglie, - Monks G. H., - Bullard W. N., ambi dottori, tutti dall' America, tutti poss.

Grande Albergo Vittoria. — Monga L., - Loria G., - Tivoli cav. F., tutti dall' interno, - Cox W., dall' Inghilterra, - Ward G., dall' Africa, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Pinto V., dall' interno, - Golkar Ormitteni, - Wolf J., - Ivanchich V., - fratelli Hofeneder, - Marizzia C., tutti da Vienna, - Nordlinger E. H., da Trieste, - Weitinger, - Ullmann, - Blumberg, tutti tre dalla Germania, - Barin A., da Parigi, con figlia, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Basso G., - Lazian A., - Gerelli G., - Calabi S., - Calvi Rosa, - Basadona L., - Vaneli, Lener R., - Calussati F., - Radela G., - Vitali G., - Burbera G., - Corbonari M., - Tanella G., - Borghi L., - Fransi G., - Carlini Analeto, - Pondini E., - Aleveti A., tutti dall' interno, - Lighch A., dal Tirolo, - Foniux A., dalla Baviera, - Marcati P., - Catel E., ambi da Parigi, tutti poss.

SPETTACOLI.
Venerdì 18 marzo.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia della Città di Torino, diretta dall' artista Commendatore Cesare Rossi. — *Alberto Pregalli.* Commedia novissima in 5 atti di Paolo Ferrari. (Replica) — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Lombarda, diretta dagli artisti A. Bacci e L. De-Velo. — *La Luna del 13 marzo.* Con farsa. — Alle ore 8.

ATTI UFFIZIALI

Ripartizione degli assegni per le spese d'ufficio delle Questure, delle Sezioni e delle Delegazioni distaccate di P. S.

N. 22. (Serie III.) Gazz. uff. 5 febbraio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visti i RR. Decreti 10 luglio 1864, N. 1835, e 16 gennaio 1876, N. 2947 (Serie II), coi quali fu stabilita la ripartizione degli assegni per le spese d'ufficio delle Questure, degli ufficii di Sezione e delle Delegazioni distaccate di pubblica sicurezza;

Vista la legge 19 dicembre 1880, N. 5788 (Serie II), con la quale fu approvato il bilancio di prima previsione per la spesa del Ministero dell'Interno per l'anno 1881, e fu stabilito al capitolo 31 in lire 131,980 il fondo per le spese d' ufficio predette;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell' Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La predetta somma di lire 181,980 sarà ripartita per le spese d' ufficio della pubblica sicurezza in conformità dell' unita tabella vista d' ordine Nostro dal Nostro Ministro dell' Interno.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 gennaio 1881.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli,*
T. VILLA.

Tabella di ripartizione degli assegni per le spese d' ufficio delle Questure, delle Sezioni e delle Delegazioni distaccate di P. S., annessa al Regio Decreto 2 gennaio 1881.

N. d' ordine		Per l' ufficio di Questura	Per le Sezioni a lire 400 per ognuna	TOTALE
1	Bologna . L.	4000	1600	5600
2	Catania . »	2000	1200	3200
3	Firenze . »	4200	1600	5800
4	Genova . »	4200	2000	6200
5	Livorno . »	2600	800	3400
6	Messina . »	2600	800	3400
7	Milano . »	7000	3200	10200
8	Napoli . »	10000	4800	14800
9	Palermo . »	5200	2400	7600
10	Roma . »	7000	4000	11000
11	Torino . »	5500	2800	8300
12	Venezia . »	4200	2400	6600

Totale delle spese d' ufficio delle Questure e Sezioni di P. S. . . L.	86100
Spese d'ufficio e di basso servizio delle Delegazioni distaccate di P. S., stabilite con Decreti ministeriali, spese di posta, ossia per l' affrancatura di pieghi di carte, di danaro, che per esigenze di servizio di P. S. i prefetti ed altri funzionarii spediscono all' estero, e per la tassazione di quelle che dall' estero essi ricevono	95880
Totale generale L.	181980

Visto d'ordine di Sua Maestà
Il Ministro dell'Interno,
Depretis.

—

N. 23. (Serie III.) Gazz. uff. 5 febbraio.

A partire dal 1° gennaio dell' anno corrente non sarà più concesso a spese dello Stato ai questori di pubblica sicurezza l' alloggio od in mancanza di questo la relativa indennità fissata dai Reali Decreti 30 dicembre 1868, N. 4781, e 22 dicembre 1872, N. 1197 (Serie II).

R. D. 14 gennaio 1881.

—

N. 7. (Serie III.) Gazz. uff. 7 febbraio.

La colonia agricola esistente in Pesaro, ed istituitavi da quell' Accademia agraria, è riordinata e costituita Scuola pratica di agricoltura per la provincia di Pesaro ed Urbino.

La Scuola, con annesso convitto, ha lo scopo di formare buoni agricoltori, fattori, agenti di campagna, castaldi, ecc.

R. D. 2 gennaio 1881.

—

N. 21. (Serie III.) Gazz. uff. 21 febbraio.

La sede del Comune di Migliaro (Ferrara) è trasferita nella frazione di Migliarino.

R. D. 2 gennaio 1880.

—

N. II. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 7 febbraio.

È approvato il nuovo Regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame nei Comuni della Provincia di Bergamo, adottato da quella Deputazione provinciale, e da sostituirsi, con effetto al primo del 1884, a quello in vigore stato approvato con R. Decreto 31 gennaio 1870.

R. D. 21 gennaio 1881.

—

N. . . Gazz. uff. 7 febbraio.

È istituito col 1° aprile 1881 un ufficio di registro nel Comune di Giammichele (Catania) con giurisdizione sul proprio mandamento, il quale cesserà per conseguenza di appartenere al distretto degli ufficii del Registro e del Demanio di Caltagirone.

R. D. 2 gennaio 1881.

—

N. X. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 7 febbraio.

La Società inglese, anonima per azioni nominative, sedente a Londra, col nome di *The Naples Water Works Company Limited*, costituita il 30 aprile 1878 a Londra, e riconosciuta nello stesso giorno ai termini della legge inglese 1862 sulle Società anonime (*Companies Act* 1862), è abilitata ad operare nel Regno.

R. D. 30 gennaio 1881.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 08 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	—
	—	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5.50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9.20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.
PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)	
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)	
Da Legnago a Verona part.	6.15 a.,	9.56 a.,	5.20 p.,	10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part.	5.35 a.,	8.30 a.,	5.30 p.,	8.05 p.

(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. p.	7. 40 p.
Da Schio »	5.45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per marzo

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8:— ant. / 3:— pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 5:30 pom.
Da Chioggia	7:— ant. / 3:— pom.	A Venezia	9:30 ant. / 5:30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p.	A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 6:30 ant.
Da Cavazuccherina » 2:30 pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 10:— ant. circa
A Venezia 6·15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 295-VIII 6. 329

PROVINCIA DI VENEZIA
Distretto di Portogruaro
COMUNE DI CAORLE.
Avviso di concorso.

Resesi vacanti le condotte medico-chirurgico-ostetriche di questo Comune, descritte nella sotto riportata tabella, e vista la deliberazione di questa Giunta municipale, ne viene aperto il concorso a tutto il giorno 15 del pros. vent. mese di aprile.

Gli aspiranti dovranno, entro il termine preindicato, produrre a questo Municipio le loro istanze in bollo legale, corredate dei seguenti documenti:

1. Atto di nascita;
2. Diploma di abilitazione all' esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia, conseguito in una delle Università del Regno;
3. Licenza di vaccinazione;
4. Certificato di sana costituzione fisica;
5. Fedine criminale e politica;
6. Certificato di lodevole pratica biennale in qualche ospitale, od altro documento comprovante i servigii prestati.

Gli eletti dovranno risedere, nel centro di Caorle, quello che verrà nominato alla prima condotta, ed in Cà Cottoni quello nominato alla seconda condotta, e dovranno imprendere il servizio tosto ricevuta la comunicazione di nomina.

Il servizio è vincolato all' osservanza delle leggi attualmente in vigore e di quelle che venissero in seguito emanate.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva superiore approvazione, e viene fatta per un triennio.

Dall' Ufficio municipale,
Caorle, il 10 marzo 1881.

Il Sindaco,
L. ROSSI.

Il Segretario comunale,
P. De Lorenzi.

TABELLA *delle condotte medico-chirurgo-ostetriche del Comune di Caorle per le quali viene aperto il concorso.*

Condotta di Caorle (medico primario). Stipendio L. 2000.

Condotta di Cà Cattoni e San Giorgio di Livenza. Stipendio L. 1500. — Gli abitanti delle due condotte sommano a N. 3000. Tanto per una che per l'altra delle condotte, intendesi compreso nello stipendio assegnato l' indennizzo per mezzi di trasporto. I poveri del Comune che hanno diritto alla cura gratuita ascendono ad un terzo circa degli abitanti. Le strade delle due condotte sono buone e consolidate in ghiaia per la maggior parte.

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 21 marzo innanzi al Municipio di Farra d' Alpago ci sarà il secondo incanto per l' appalto della costruzione di un fabbricato scolastico per L. 11.856:80.

(F. P. N. 21 di Belluno.)

Il 21 marzo innanzi al Municipio di Rosa ci sarà l' appalto dei lavori di costruzione di un fabbricato scolastico in 2 Casinati, sul dato di L. 14,590.

I fatali scaderanno il 28 marzo.

(F. P. N. 22 di Vicenza.)

Il 21 marzo innanzi la Prefettura di Padova ci sarà l' asta per l' appalto dei lavori di rimonta della scogliera che presidia la sponda destra del fiume Brenta, alla svolta Cà Marcello, fronte Pinton in Comune di Altichiero, per L. 12,630.

I fatali scaderanno il 28 marzo.

(F. P. N. 21 di Padova.)

Il 22 marzo innanzi la Prefettura di Padova ci sarà l' asta per l' appalto dei lavori di rialzo, ingrosso e parziale imbancamento di un tratto dell' argine destro del Canale di Pontelongo, per L. 16,300.

I fatali scaderanno il 29 marzo.

(F. P. N. 21 di Padova.)

Il 27 marzo innanzi al Municipio di Meolo ci sarà il definitivo esperimento d' asta per l' appalto della fornitura della ghiaia per la manutenzione di quelle strade comunali per un sessennio; provvisoriamente delibrata a Giovanni Colletto, per lire 5 al metro cubo e per la quale G. B. Biondo presentò l' offerta di miglioramento di lire 4:75.

(F. P. N. 23 di Venezia.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento della Ditta Gasparini Antonio e Codognato Carlo, commissionati e speditori. Sindaco provvisorio G. B. Trevisanato. Convocazione per la nomina dei Sindaci definitivi al 1.° aprile.

(F. P. N. 24 di Venezia.)

Il Tribunale di Este ha dichiarato il fallimento di Giuseppe Menato, pizzicagnolo e liquorista, di Monselice; Sindaco provvisorio l' avv. Marino Bon; convocazione al 30 marzo per la nomina del Sindaco definitivo.

(F. P. N. 21 di Padova.)

Il Tribunale di Padova ha dichiarato il fallimento della Ditta Luigia Betto Vanzelli e C., negoziante di mode in Padova. Sindaci provvisorii l' avv. Carlo Tivaroni e ragioniere Giuseppe De Castello; convocazione al 28 marzo per la nomina dei Sindaci definitivi.

(F. P. N. 21 di Padova.)

SOCIETA'.

L' 11 aprile sono convocati gli azionisti della Banca veneta di depositi e conti correnti per l' approvazione del bilancio e nomina di cariche.

(F. P. N. 23 di Venezia.)

ASTE.

Il 26 marzo scade innanzi al Tribunale di Venezia il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto del fallimento di Antonio Frigo, degli immobili nel Sestiere di Castello, ai mappali Numeri 3703 e 3724, provvisoriamente deliberati all' avvocato Rava, per nome da dichiarare, per L. 16,900.

(F. P. N. 23 di Venezia.)

NOTIFICHE.

È aperto il giudizio di graduazione sul prezzo di lire 4000, risultante dalla vendita dell' immobile al mappale N. 841 sub. 2, nel Sestiere di Castello, fatta da Lamproni Augusto all' avvocato Guglielmo Levi; è fissato il termine di 25 giorni per le notificazioni, e di 40 giorni per le domande di collocazione.

(F. P. N. 23 di Venezia.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1881 — Sabato 19 marzo — N. 75

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

***Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscodere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile* 1881.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l' Italia . .	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. .	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 19 MARZO

La circolare del sig. Giers, aggiunto al Ministero degli affari esteri, e *alter ego* del principe Gorciakoff, ai rappresentanti della Russia all'estero, conferma che la politica estera della Russia non muterà col mutamento di Regno. Il sig. Giers scrive che lo Czar vuole mantenere l'eredità avuta da suo padre e trasmetterla *intatta* ai suoi successori; che la Russia giunta al suo *completo* sviluppo esterno, deve consolidarsi e proteggersi contro ogni pericolo; *sviluppare all' interno* le sue forze morali e materiali con progressi nella vita civile, economica e sociale; che la Russia seguirà una politica pacifica e fedele alle *amicizie e simpatie tradizionali*; che non rinuncierà al posto che le spetta nel concerto delle Potenze, facendosi solidale della *pace* fondata sui trattati, e che si lascierà distrarre dai lavori interni solo per difendere il suo onore e la sua sicurezza; che lo scopo dello Czar è finalmente quello di far la Russia forte e prospera pel suo bene, pel male di nessuno.

Politica dunque di pace all' estero, fedele alle amicizie tradizionali della Russia, fedele quindi prima di tutto alla Germania. Il nuovo Czar ci tiene a far saper subito che non intende di mutare il sistema delle alleanze europee, e che è fedele alla politica di suo padre.

La circolare russa, tracciando le linee di una politica così pacifica all' estero, segna naturalmente una politica di riforme all' interno. Non c'è nella circolare alcun grido di sdegno e di odio, l' intonazione è calma ed elevata. Pare che il nuovo Czar comprenda tutta la terribile gravità del male, ch' egli, insieme ai suoi consiglieri, deve pure studiarsi di guarire. Il malato guarirà senza una crisi violenta? Ciò è pur troppo assai dubbio, ma la circolare del sig. Giers non può non fare un' ottima impressione, perchè essa prova che nei circoli governativi di Russia, non si procede nè con iattanza nè con debolezza, e che non si chiudono gli occhi dinanzi al pericolo per evitarlo. Questa serenità in un così terribile momento, è ancora la sola cosa che possa dare la speranza, se la speranza è possibile, che una delle più spaventose rivoluzioni, che minaccia il mondo, possa essere scongiurata.

Nella circolare del signor Giers non si trova certo un programma di riforme, ma facciamo osservare che non c'è stato il tempo di formularne uno tra lo Czar e i suoi consiglieri, e che ad ogni modo una circolare diretta ai rappresentanti della Russia all' estero non sarebbe precisamente il documento, nel quale un programma di questo genere dovrebbe comparire.

Nella circolare del signor Giers non si trovano che buone intenzioni, e non si poteva trovare di più. La proclamazione di una politica pacifica, aliena da ogni spirito di avventure, prova che il Governo dello Czar vuole adoperare tutta la sua energia a curare il male interno. Questo è l' obbiettivo del nuovo Czar, ch'ei si affretta a far sapere al mondo, e ciò, mentre rassicura l' Europa, fa onore a lui. La circolare parla solo vagamente di progressi civili, economici e sociali. In queste parole tanto ci può essere un programma di riforme radicali, come di riforme timidissime.

Noi confessiamo che non abbiamo fiducia in una Costituzione russa, ma non è lecito nemmeno aver fiducia esclusivamente nella repressione. Colle Costituzioni cominciarono tante rivoluzioni, e potrebbe cominciare anche la rivoluzione russa, la più minacciosa di tutte le altre, e che potrebbe avere un' eco formidabile. La posizione del nuovo Czar è terribile, ma egli l' affronta con una serenità di spirito che è di buon augurio. E l' Europa deve incoraggiarlo nella via in cui si è messo, augurandogli che egli trovi la soluzione del terribile problema che è chiamato a risolvere.

Intanto il telegrafo ci porta la notizia che furono trovate 90 libbre di dinamite nella casa del quartiere Sadowai, ove furono fabbricate le bombe; quanto bastava per far saltare tutto il quartiere. Ieri una mina in una via, oggi in un intero quartiere. Sono bestie feroci che non meritano che la morte. Dinanzi a simili eccessi non si può consigliare la clemenza, la quale sarebbe viltà. Ma bisogna pure studiare le cause che rendono possibile tanta ferocia, e, se è possibile, rimuoverle.

Abbiamo già narrato che Smolka, eletto presidente della Camera dei deputati in luogo del dimissionario conte Coronini, rifiutò di dire una sola parola per deplorare l' assassinio dello Czar. Smolka è polacco, e la sua elezione fu una vittoria dei federalisti contro i costituzionali tedeschi. Ora leggiamo in un giornale i seguenti particolari:

« Nella Camera austriaca è succeduto un fatto che potrebbe avere gravi conseguenze, e che rivela lo stato degli spiriti nella Cisleitania. Il sig. Rieger invitò il sig. Smolka, vice-presidente della Camera, a manifestare, in nome dell' Assemblea, il rammarico dei rappresentanti dell' Austria per l' assassinio dello Czar. I deputati polacchi dichiararono di voler uscire clamorosamente dall' aula se il vice-presidente avesse corrisposto al voto del sig. Rieger. E i deputati tedeschi liberali, pur rimanendosi quieti, approvarono la dichiarazione dei polacchi.

« Allora il sig. Rieger osservò che il presidente Rechbauer aveva fatto analoga dimostrazione nell' occasione dell' attentato contro l' Imperatore Guglielmo. Ma questa osservazione non produsse alcun effetto. Il vice-presidente Smolka rifiutò espressamente di parlare nel senso domandato dal sig. Rieger, e gli ricordò che la Camera non aveva espresso il proprio rammarico per l' attentato di Passanante contro il Re d' Italia. »

Così la Camera dei deputati di Vienna fu la sola che non facesse alcuna manifestazione per l' assassinio dello Czar. Si converrà che il caso è abbastanza curioso.

ITALIA

Congresso pel credito Fondiario.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 12 corrente:

Oggi ebbe luogo la seconda adunanza del Congresso sul Credito fondiario. Erano presenti i sigg. Allocchio, Bartalini, Benintendi, Boselli, Branca, Canevari, Ciofalo, Consiglio, Bonzelli, Ellena, Ghiani-Mameli, Griffini, Lampertico Maiorana, Mirone, Morana, Pericoli, Piccolomini, Pierantoni, Quarta, Trosti, Zucchini e Padoa segretario.

I relatori Allocchio, Ciofalo, Pericoli e Zucchini riferirono intorno alle principali proposte raggruppate per ragioni di materia secondo il voto espresso nell' adunanza precedente.

Si cominciò quindi a discutere la prima proposta quella cioè riguardante l' estensione della facoltà di esercitare il Credito fondiario ad altri Istituti oltre quelle già esistenti, la quale proposta concerne eziandio la domanda fatta dalla Cassa di risparmio di Genova di essere autorizzata ad esercitare come Istituto di credito fondiario per le Provincie di Genova e Porto-Maurizio. Fu discusso in vario senso se l' ordinamento attuale del Credito fondiario importi privilegio esclusivo per gl'Istituti già autorizzati, ovvero se possa essere consentito ad altri Istituti che abbiano il carattere di Corpo morale di esercitare il Credito fondiario in concorrenza cogli Istituti già esistenti, o esclusivamente in alcune Provincie delle zone a questi ultimi assegnate. Fu però avvertito che tale sistema di discussione, oltre richiedere un tempo assai lungo, avrebbe condotto il Congresso ad adottare deliberazioni troppo specializzate e non coordinate a principii generali. Fu approvata quindi la proposta dell' onor. Lampertico che il Congresso si divida in quattro sezioni, le quali abbiano per cómpito di discutere le singole proposte e di adottare deliberazioni generali e comprensive da sottoporsi poi alla discussione e al voto del Congresso.

L' adunanza del Congresso fu quindi differita a mercoledì per lasciar tempo alle sezioni di compiere il lavoro a ciascuna di esse affidato.

Lo stesso giornale scrive in data di Roma 17:

Oggi fu tenuta la terza adunanza del Congresso sul credito fondiario, sotto la presidenza dell' on. Sella.

Erano presenti i signori Allocchio, Bartolini, Brutti, Benintendi, Boselli, Ciofalo, Canevari Cadolini, Consiglio, Donzelli, Ellena, Griffini, Ghiani-Mameli, Majorana, Michelotti-Piccolomini, Mirone, Morana, Pericoli, Quarta Trosti, Zucchini e Padoa, segretario.

Letto ed approvato il processo verbale delle due precedenti sedute, il presidente ha invitato i rappresentanti degli Istituti a riferire intorno all' origine, all' andamento alle condizioni economiche ed amministrative di ciascuno degli Istituti da essi rispettivamente rappresentato. I ragguagli comunicati da detti rappresentanti al Congresso hanno confermato maggiormente come l' istituzione del Credito fondiario abbia fatto ovunque buona prova. Il rappresentante del Credito fondiario in Sicilia ha poi chiesto al Congresso che domandi al Governo un provvedimento pel quale atteso l' incendio avvenuto nell' ufficio della conservazione d' ipoteca in Messina nel 13 dicembre 1880 ed attesa la decisione adottata da quel conservatore di non certificare l' esistenza o meno di trascrizioni che poterono eventualmente essere state fatte in quel giorno, sia ovviato all' inconveniente derivante dall' incertezza che risulta da questo stato di cose, che toglie al Credito fondiario del Banco di Sicilia la possibilità di stipulare nuovi mutui con ipoteca sopra immobili siti nella provincia di Messina.

Dopo di che l' adunanza fu sciolta.

Associazione internazionale africana.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 17:

« Martedì, alle ore 10 antim., sotto la presidenza di S. A. R. il Duca d'Aosta, si è riunito in una sala del Quirinale il Comitato italiano dell'Associazione internazionale africana. Erano presenti il vice-presidente comm. Correnti, il principe di Teano, presidente della Società geografica, i Senatori Amari e Jacini, i deputati Adamoli, Canzi e Baratieri segretario del Comitato, il generale Ezio De Vecchi, il prof. Dalla Vedova, segretario della Società geografica. Il Comitato ebbe a trattare molte interessanti quistioni, principalissima quella relativa al mantenimento della Stazione scientifica ed ospitale a Let Marafia nello Scioa, dalla quale sta ora per ritornare il marchese Antinori che ne è il fondatore e capo. Si decise di riunire le forze della Società geografica e del Comitato africano per conservare questa sentinella avanzata della civiltà sul lembo meridionale dei monti abissini, questo punto di territorio donato da Re Menelik all' Italia, che, congiunto coll' altro possedimento italiano della Baia di Assab, può acquistare nell' avvenire una notevole importanza nelle scoperte italiane.

Si è poi parlato delle fondate speranze che desta la riuscita del viaggio Matteucci e Massari attraverso il Vadai; delle relazioni dell'Associazione internazionale africana cogl' illustri viaggiatori Stanley e Savorgnan di Brazzà; delle esplorazioni nel Tzan e nella Cirenaica, queste porte dell' Italia verso l' interno dell'Africa; infine si è discusso dei modi di tener vivo e costante negl' Italiani l' interesse per le esplorazioni africane e di promuovere l' opera scientifica ed umanitaria cui mira il Comitato italiano dell'Associazione internazionale africana.

Roma 17.

Sono sorti nuovi incagli per la pubblicazione della Relazione Zanardelli. Si crede che possa essere distribuita sabato. In tal caso essendo stabilito che devono decorrere cinque giorni tra la distribuzione e la discussione, si avrà il tempo di esaurire le interpellanze sulla Marina rinviate a lunedì.

Tale questione minaccia di farsi grave perchè i Centri accentuano un movimento di distacco dal Ministero. *(Pung.)*

Roma 17.

Le Società Rubattino e Florio presentarono al Governo un progetto di fusione con impianto di nuove linee di navigazione. *(Sole.)*

Roma 17.

Ieri mattina, nella Cappella dell' ambasciata russa, fu celebrato il servizio funebre pel defunto Czar. Il Re e la Regina vi si erano fatti rappresentare. Anche l' on. Cairoli teneva come gli altri invitati, una candela in mano.

(Corr. della Sera.)

Roma 17.

Si assicura che il generale Luigi Mezzacapo succederà al ministro Milon. *(Lomb.)*

Roma 17.

Il Re, ricevendo oggi una deputazione di senatori e deputati sardi, promise di visitare quanto prima la Sardegna.

È arrivato il barone Rothschild per accordarsi col ministro Magliani sull' emissione del prestito per l' abolizione del corso forzoso.

(Persev.)

RUSSIA

Politica russa.

La *Neue freie Presse* ha da Pietroburgo 16:

Persone bene informate assicurano che il nuovo Czar continuerà nella politica estera di Alessandro II. non soltanto per riverenza verso il defunto Imperatore, ma anche per convincimento personale. L' Imperatore Alessandro III. sarebbe risoluto a dedicare la sua attività principalmente agli affari interni, il che richiede indispensabilmente una politica pacifica.

Tra i giornali di qui, il *Golos*, lo *Strana* ed il *Porjadok* pubblicano articoli molto pronunziati, nei quali consigliano, con espressioni non equivoche, di dare una Costituzione.

Il *Golos* dice che il Governo eccitò la Società a cooperare, ma che mancano gli organi, per mezzo dei quali la società avrebbe potuto aiutare il Governo. Nel corso degli ultimi anni, con quella stessa incontrastabile verità, come a suo tempo la necessità dell' emancipazione dei servi, emerse la necessità di una organizzazione sociale in aiuto del Governo per un lavoro comune, per il bene della patria ugualmente cara a tutti. Il bene del paese ed il bene dell' Imperatore formano, per il popolo russo, un tutto inseparabile. Dopochè il Governo di Alessandro II. ebbe perduto la fiducia nelle forze, che finora servivano a quel bene, esso si propose una meta chiara e determinata alla sua attività, deliberando di riprendere le riforme impedite dalla ribellione, e di eccitare a contribuirvi le forze sociali.

La *Strana* dice, fra altre cose, che gli esecutori del potere, i quali vengono designati solo a parole per tali, devono d' ora in poi assumerne sopra di sè stessi la responsabilità, ed essere necessario che si crei nella forma di un organismo politico-sociale un parafulmine per la persona del capo supremo dello Stato. Essere necessario che i principii fondamentali dei provvedimenti politici interni vengano assoggettati alle rappresentanze del paese, sicchè anche sopra di esse ne cada la responsabilità.

Il *Porjadok* dice, rivolgendosi al Sovrano: « Interroga il paese nella persona di uomini venerati dal popolo. Noi non sappiamo quali parole ti diranno. Ma è certo che essi converranno con te, nostro Imperatore, in un profondo e santo sentimento, nel vivo amore per la patria. Apri il cuore del tuo popolo, e fanne sgorgare i desiderii, che da lungo tempo vivono in esso. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 18 marzo.

Offerte pei danneggiati di Casamicciola:

Avv. cav. Antonio Baschiera, L. 10:—

Navigazione adriatica. — Ieri, sotto la presidenza del Sindaco, vi fu un' adunanza della Commissione di finanza per dare il suo parere intorno alla domanda di garanzia da parte del Comune, della Provincia e della Camera di commercio, chiesta dal benemerito Comitato permanente per la navigazione adriatica, a favore della progettata sua linea di navigazione dalmatico-albanese-ionia. All' adunanza erano stati cortesemente invitati ad intervenire anche i rappresentanti di quel Comitato.

Nell' adunanza taluno dei membri della Commissione di finanza impugnò vivamente con dati statistici uffiziali e con altri documenti le basi di calcolo, sulle quali fondavasi il progetto ideato dal Comitato permanente, sicchè la Commissione non trovò di poter entrare nell' esame della questione della garanzia chiesta, se prima non fosse ben chiarita la base tecnica del progetto, sulla quale essa non si credeva competente a giudicare; e perciò fu convenuto che l' argomento venga portato direttamente al Consiglio comunale, perchè il Consiglio stesso da sè, o, meglio, colla nomina di una apposita Commissione, esamini il progetto presentato dal Comitato permanente per la navigazione ionio-adriaca, e si pronunci sulla ammissibilità del progetto stesso nei riguardi del maggior utile del paese in relazione al sacrifizio, che si chiederebbe al Comune.

Troviamo assai opportuna siffatta deliberazione, giacchè è indubitato che l' esame del valore intrinseco del progetto e della possibilità o nò di attuare la linea di navigazione proposta dal Comitato, è la base fondamentale e imprescindibile per deliberare sull' opportunità o no di accordare una garanzia degl' interessi, od una sovvenzione d' altro genere, alla quale il Comitato sembra ora assentire.

La fredda accoglienza fatta dai nostri uomini di finanza al progetto del Comitato e la stessa riluttanza della Commissione municipale di finanza a proporre al Consiglio la concessione della garanzia, non possono infatti procedere che da un differente apprezzamento delle basi del progetto. Ci sembra adunque assai opportuno per sè stesso ed assai conforme agl' intendimenti stessi del Comitato, che venga rimosso ogni dubbio in proposito, sicchè o sia ristabilita con una deliberazione del Consiglio quella fiducia nel progetto, ch'è indispensabile perchè ad esso affluiscano i capitali (non essendo gran fatto concludente una garanzia degl' interessi, quando sussista il timore che in un paio di anni sia perduto il capitale), oppure sia tracciata al Comitato permanente chiaramente la via, per la quale esso può contribuire ad attuare i patriotici suoi voti, che sono nel tempo stesso quelli di ogni buon Veneziano, e sulla quale sono già fatti poderosi passi.

Banchetto. — La Società di mutuo soccorso fra camerieri, caffettieri, cuochi ed interpreti, addetti agli alberghi in Venezia, diede ierl' altro, nella sala del Ristoratore San Gallo, l' annuale banchetto.

Al banchetto presero parte l' assessore avvocato Malvezzi per il Municipio, il cons. Bonaffini per la Prefettura, parecchi redattori di giornali e oltre 60 socii, con tutta la presidenza della Società, composta dei signori B. Ruol, L. Accerboni, A. Martini, e Ruol Arturo, segretario.

Il banchetto fece onore alla Società per la squisitezza dei cibi, parecchi dei quali erano stati preparati da cuochi soci. Al *dessert* vi furono brindisi al Re e alla Regina ripetutamente tra i più vivi applausi. Si è brindato anche alla Società, a Garibaldi, alla signora Ruol, alla Presidenza, ecc. ecc.

Levate le mense, buon numero di socii tennero ancora il campo, e fu improvvisata, coll'intervento del bel sesso, una festina da ballo.

Tutto è proceduto con ordine perfetto, con umore gaio e giocondo, e perchè la festa si chiudesse anco con una buona azione, si sono raccolte, con delicato pensiero, delle offerte per i poveri danneggiati dal terremoto di Casamicciola.

Onore alla benemerita Società tutta quanta, e in particolare poi alla benemerita Presidenza.

Teatro Rossini. — Iersera, a causa d' indisposizione, la signora *Emma Jutau* non si è riprodotta nelle straordinarie sue esercitazioni ginnastiche. Essa si presenterà nuovamente al pubblico domani, sabato.

Esposizione di Milano. — Dal Comitato esecutivo dell' Esposizione industriale italiana in Milano 1881 e Società articola di Lombardia riceviamo un foglio contenente le modificazioni e le aggiunte che vennero fatte ai Programmi e Regolamenti del 20 ottobre 1880. La mancanza di spazio non ci consente di dare un sunto di quelle modificazioni ed aggiunte, perciò ci limitiamo a darne il semplice avviso agli aventi interesse affinchè possano chiedere quel foglio al predetto Comitato esecutivo.

Donna bruciata. — Ier l' altro di sera, nella propria abitazione in Calle della Testa, ai SS. Giovanni e Paolo, una povera donna, certa Chinellato Teresa, d' anni 32, maritata con Nicola Simonato Lando, veniva presa da un attacco di epilessia, e la poveretta cadeva nell' atto che avea un caldanino tra le mani.

Riavutasi un tratto dopo, l' infelice era in fiamme: la bragia del caldanino le aveva bruciate le vesti, ed il fuoco le aveva recato gravissime ustioni al dorso e alle coscie.

Ella si mise a gridare e a correre per la casa, provocando con ciò una corrente d' aria fatalissima al suo stato. La soccorse un popolano immergendola in un bagno freddo, e poscia veniva trasportata all' Ospedale, dove versa in condizioni così gravi, da non acconsentire speranze di salvezza.

La poveretta ha tre bambini, e trovasi anche in istato di gravidanza. Sono disgrazie che schiantano il cuore.

Processo. — Il lettore rammenterà certamente il grave misfatto avvenuto nel mattino del giorno 20 agosto p. p., da noi narrato nella *Gazzetta* del giorno stesso, cioè di una giovane donna, certa Giuseppina Ferretti, d' Ancona, la quale vibrava un colpo di mannaia al collo di certo Giuseppe De Runges, oriundo svizzero, lavorante nel panificio Duodo a S. Moisè, di lei amante, colpo che la Ferretti disse di avergli dato in seguito ad alterco, e che il De Runges sostenne di aver ricevuto durante il sonno.

In questi giorni si è svolto alla nostra Corte d'Assise il relativo processo dal quale risultava che se la Ferretti Giuseppina, la quale si era lasciato trasportare sino al delitto da una passione colpevole, aveva precedenti cattivi, anche il De Runges aveva dei torti, e non lievi.

L' accusa era sostenuta dal sostituto procuratore avv. Goria, la difesa dall' avv. Gei, e nel corso del dibattimento i medici ammisero che gli accessi isterici, ai quali andava soggetta l'accusata potevano scemarne la responsabilità. Perciò, in seguito al verdetto dei giurati, che ammetteva la scemata imputabilità dell' accusata, il pubblico Ministero stesso propose che avessero ad essere applicati 15 anni di custodia, e la Corte ne stabilì 13.

Ladri di macigni. — Narra l'odierno bullettino della Questura, che quali autori del furto di alcune pietre da selciato, rubate la notte tra il 16 ed il 17 corr., in Via Garibaldi, vennero ieri arrestati G. Giov. d' anni 26, B. Luigi d' anni 25, B. Antonio d' anni 26, B. Angelo di anni 28, P. Filippo d' anni 28 e V. Arturo di anni 23, tutti facchini del Sestiere di Castello.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, dal giorno 13 al 17 marzo, cani N. 4.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 18 marzo.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 2. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 5.

MATRIMONII: 1. Franco Giuseppe, marinaio, con Giusti Anna, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Sara Torresini Marcolina, di anni 54, vedova, R. pensionata, di Venezia. — 2. Tiozzo detta Fanana Rosa, di anni 30, coniugata, ortolana, di Chioggia. — 3. Latti Elvira, di anni 20, nubile, ricoverata, di Milano.

4. Pescante Marco, di anni 79, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 5. Galvan Antonio, di anni 72, vedovo, R. pensionato, id. — 6. Taboga Nicola, di anni 64, coniugato, ricoverato, id. — 7. Basso Antonio, di anni 38, coniugato, caffettiere, id. — 8. Meneguzzi Tiziano, di anni 30, coniugato, oste, di Padova.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Il romanzo della donna tagliata a pezzi.

Leggesi nel *Secolo* di Milano: Il romanzo diventa storia: la luce del vero dissipa le folte tenebre che finora avevano involto questo truce misfatto. È una lunga storia divisa in parecchi capitoli. Bisogna prendere le mosse da lontano.

CAPITOLO I. — *Il bandolo della matassa* — Uno stiriano, certo Giuseppe Chiesa, era da gran tempo domiciliato a Milano, dove vivacchiava col mestiere del merciaio ambulante, abitando in una casa nel sobborgo di porta Tenaglia. Egli fece la relazione con certa Rosa Gallotti, maritata a Luigi Cattaneo, abitante in corso Loreto. Il Chiesa era uomo pregiudicatissimo sotto ogni riguardo e sospetto all' Autorità di pubblica sicurezza.

Per un po' di tempo il Cattaneo non s' accorse della tresca della moglie, ma in seguito, per la relazione di persone fidate, potè cogliere la moglie in flagrante.

Egli che conosceva assai bene il Chiesa, pensò di trarre vendetta di lui e della moglie. — Cominciò dal mandare al Tribunale una denuncia per furto e falso in confronto di lui e per adulterio in confronto della moglie propria, Stella Gallotti, contro la quale in seguito desistette.

Il Giuseppe Chiesa venne condannato dalla Corte d' Assise di Milano alla reclusione per anni 5.

Il Chiesa fu inviato a scontare la sua pena nel penitenziario di Pianosa.

Nel silenzio del carcere, sotto l' incubo della severità dei regolamenti che vietano parlare, fra quello spazio circoscritto dal mare in ogni luogo, è facile supporre quale vita orribile non conducesse il Chiesa, pel quale non era tanto gravosa la pena, quanto la smania degli odii repressi e delle vendette ineffettuabili che covava nel cuore.

Con mille raggiri potè organizzare una corrispondenza cola Rosa Gallotti, che gli scriveva esternandogli tristi presentimenti di pessimo fine per i disprezzi che le usava il marito e per le mille torture che doveva soffrire.

Per tre anni durò la corrispondenza; ad un tratto cessò.

Il Chiesa scrisse lettere, spedì suppliche e raccomandazioni: tutto fu inutile. La Rosa Gallotti non rispondeva.

Un giorno giunse a Pianosa un convoglio di condannati, fra i quali alcuni di Milano e due amici del Chiesa, che conoscevano le sue relazioni colla Gallotti.

Deludendo la sorveglianza dei carcerieri e i rigori del penitenziario, il Chiesa potè interpellare i nuovi venuti sulla sorte della sua druda. Una parola oggi, un' altra domani, un' occhiata, un gesto d' intelligenza fecero certo il Chiesa che la Gallotti era scomparsa da Milano e assassinata dall' istesso suo marito. La « vendicherò! » disse il Chiesa fra sè.

Spirarono finalmente i 5 anni di prigionia e il Chiesa tornava alla libertà.

Corse a Milano, seppe delle ricerche fatte dall' Autorità per conoscere l' autore del misfatto della donna tagliata a pezzi, l' affare Trabattoni, e certo di esser lui solo quello che custodiva il segreto del crimine, ne parlò all' Autorità giudiziaria.

Dobbiamo aggiungere che il Cattaneo, avendo creduto che il Chiesa morisse nella reclusione, non appena costui fu condannato s' impadronì di tutti gli oggetti di proprietà del prigioniero.

CAPITOLO II. — *La denunzia.* — Giuseppe Chiesa denunziò i sospetti all' Autorità, presentò tutte le lettere scrittegli dalla Gallotti, citò testimonii e dati, che posero la giustizia sulla via di scoprire il colpevole e mettersi sulle traccie per arrestarlo.

CAPITOLO III. *Luigi Cattaneo.* — Costui è un uomo di 44 anni, alto dalla persona, magro, pallido, anzi livido in volto e bucherellato dal vaiuolo. La fronte spaziosa dinoterebbe una intelligenza svegliata, se non fosse tradita da due occhi neri, piccoli, irrequeti, proprio di traditore Ha barba ispida e rada, veste squallidamente con una giacca color cenere.

Dopo il misfatto, il Cattaneo si allontanò da Milano con una sua ganza, e confidando di non essere più disturbato dalla giustizia, si stabilì a Lodi. Fu il Chiesa che pervenne a rintracciarlo e ad indicarlo all' Autorità nel suo nuovo domicilio.

Appena il procuratore del Re seppe che il Cattaneo era stabilito a Lodi, ingiunse al delegato di P. S., signor Villa, di portarsi colà per arrestarlo.

CAPITOLO IV. — *Il delegato Villa e l' arrestato.* — Ricevuto l' incarico, il signor Villa, con altri funzionarii, si portò a Lodi.

Il delegato Villa è uomo sulla cinquantina, svelto, astuto, sagace e dotato d' una forza erculea, che non si crederebbe al vedere la persona bassa e piuttosto esile.

Il Villa arrivò a Lodi, ma, con sua sorpresa, non rinvenne più il Cattaneo.

Fosse il presentimento d' essere ricercato che lo fece fuggire?

Il funzionario non si scoraggiò per questo, e risolse di correre sulle traccie del colpevole, che seppe partito per Piacenza, donde si sarebbe recato a Pistoia.

Il Villa corse a Piacenza e di là a Parma, sempre in compagnia del Chiesa, che meglio d'ogni altro aveva scolpita in mente la fisonomia del Cattaneo.

— Eccolo là l' assassino! esclamò il Chiesa additando il Cattaneo al Villa sulla piazza grande di Parma.

Il delegato non pose tempo in mezzo e avvicinatosi al Cattaneo gl' intimò l' arresto.

— Per appropriazione indebita in danno di Giuseppe Chiesa! gli rispose il Villa.

La dichiarazione del delegato rasserenò il fosco volto del Cattaneo, che, lasciatosi spontaneamente legare, venne sotto buona scorta, tradotto da Parma a Milano, ove subì tosto il primo interrogatorio.

CAPITOLO V. — *L' Istruttoria,* — È colpevole il Cattaneo? Questa è la domanda che si fece l' Autorità. E i dubbi sono pochi.

Il figlio del Cattaneo che ora trovasi al Patronato, dichiarò d' averlo visto più volte maltrattare con bastone e coltello la di lui madre Stella Gallotti, la quale, per sfuggire un giorno a certa morte, dovette saltare ignuda dal secondo piano della sua casa in strada.

Il Cattaneo abitava colla moglie sul Corso Loreto, 56, e quindi a pochi passi delle cascine Rottole, ove vennero trovati gl' informi avanzi della povera donna.

È inesplicabile la scomparsa della Gallotti, e le scuse addotte dal marito, che diceva di non saper dove fosse, e alle volte dichiarava ch' era fuggita con un suo amante.

La Gallotti scomparve senza ritirare il suo deposito presso la fabbrica, nella quale lavorava, fatto che distrugge l' idea che sia fuggita da Milano.

Il Cattaneo non si curò mai di fare investigazioni o denuncie.

Che più? Il Cattaneo dichiarò alla sua amante di aver dato tante e tante percosse alla moglie, che, portata all'Ospedale, dopo pochi giorni morì. Ciò ben si sa che è falso.

Altro non diciamo per non intralciare l' opera della giustizia; ma le prove raccolte dimostrerebbero che colpevole del crimine nefando di Crescenzago è Luigi Cattaneo.

CAPITOLO VI. — *La vittima,* Stella Gallotti Cattaneo. Da quanto risulta dai rapporti medici fatti all' epoca della scoperta dei pezzi della donna di Crescenzago, il cadavere sarebbe della Rosa Gallotti. Tale fu riconosciuta nei cappelli dalla madre.

I resti erano in avanzata putrefazione per le percosse a cui fu fatta segno e viva e morta la povera vittama. Stella Gallotti era donna di circa 30 anni, smilza, pallida e di fisonomia simpatica.

La conclusione di questa storia la vedremo alle Assise.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 19 marzo

Ci giunse in ritardo un poscritto alla lettera da Longarone già pubblicata. Esso contiene la seguente risposta di S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia all' indirizzo del Presidente del Consorzio nazionale e della Società operaia di Longarone, inviato a S. A. R. il 14 corr., in occasione del natalizio di Sua Maestà:

Torino, 15 marzo 1881.

Illustr. Signore,

Fedele alla sua consuetudine di cogliere ogni occasione di avvenimenti od epoche di nazionale interesse per confermare i suoi sentimenti di patriotismo, di devozione alla Dinastia, di vero attaccamento a questa istituzione, V. S. Ill. ha voluto manifestarmeli nella ricorrenza del natalizio di S. M. il Re con un nobilissimo indirizzo che io ho vivamente gradito, come ho gradita la sua nuova offerta al Consorzio nazionale.

I forti abitatori delle Alpi, custodi e presidio della indipendenza nazionale, hanno come ogni altro popolo d' Italia tutto l' affetto di S. M. e della Reale Famiglia. Sarò interprete de' suoi sentimenti e dei suoi voti; e l'assicuro che verranno accolti con molta compiacenza e gratitudine.

Le rinnovo, egregio Signore, l' attestato della più distinta considerazione.

Il Presidente,
EUGENIO DI SAVOIA.

Illustr. Sig. Ermenegildo Fagarazzi, Presidente del Comitato pel Consorzio nazionale di Longarone.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 18.*

Proseguesi la discussione del disegno di legge sul concorso dello Stato alle opere edilizie di Roma, tralasciata all' articolo 10.° della Convenzione, cui era proposto un emendamento da Billia e Sonnino Giorgio.

Il *ministro delle finanze* afferma, che dubbii, sollevati circa gl' impegni del Governo, nel guarentire l' operazione di credito del Municipio, per procurarsi i fondi necessarii all' esecuzione delle opere che si assume, non possono aver luogo, poichè l' articolo susseguente ne determina i limiti; e d' altronde la legge provinciale e comunale somministra al Governo i mezzi sufficienti per riparare a tali inconvenienti. Del resto assicura che nell' atto definitivo da stipularsi col Municipio saranno stabilite tutte le cautele occorrenti a tale riguardo.

Sella, relatore, dice pur esso non essere necessaria alcuna modificazione alla Convenzione, massime dopo le dichiarazioni del ministro. Reputando però opportuno di prenderne atto, propone a nome della Commissione un ordine del giorno, in cui si richiede che la guarentigia sarà data in modo d' assicurare che le somme ricavate dall' operazione di credito saranno impiegate nell' esecuzione delle opere indicate nella Convenzione e nei termini in essa prescritti.

Billia, ciò stante, ritira il suo emendamento.

Si approva detto ordine del giorno e si approva pur l' art. 10.° della Convenzione, nonchè gli articoli 1.° e 2.° del disegno di legge.

Quindi si procede allo scrutinio segreto sopra tale disegno di legge, lasciandosi le urne aperte.

Bonghi svolge la sua interrogazione al ministro guardasigilli, intorno al processo intentato ad alcuni impiegati della Biblioteca Vittorio Emanuele, che domanda quando sarà condotto a termine.

Il ministro *Villa* dà quegli schiarimenti che gli è concesso somministrare per riguardi dovuti all' autorità giudiziaria, esprimendo però la fiducia che il processo sia per essere terminato in breve tempo.

Bonghi ringrazia il ministro della risposta data.

Bonghi svolge poscia altra sua interrogazione al ministro dell' istruzione pubblica sugli intendimenti del Ministero circa il Museo pedagogico, impiantato in Roma, e circa la presentazione al Parlamento, per essere convertiti in legge, di decreti emanati dal suo predecessore, riguardo alle Scuole tecniche e normali.

Il ministro *Baccelli*, riguardo alla seconda di queste interrogazioni risponde, che la questione sollevata da Bonghi è assai delicata; si riserva di esaminarla attentamente per vedere se occorre presentare un disegno di legge più completo sulla materia compresa nei citati decreti; a cui, del resto, egli fece già parecchie modificazioni. Alla prima interrogazione risponde poi, che il Ministero non intende distruggere il Museo pedagogico, ma trasformarlo in modo, che meglio corrisponda al suo scopo.

Bonghi ringrazia il ministro, dichiarando che attenderà i suoi provvedimenti, che prega sieno solleciti.

Sforza-Cesarini svolge un' altra interrogazione diretta al ministro dell' istruzione pubblica, sopra i provvedimenti che intende prendere nell' interesse dei monumenti artistici esistenti nell' Abbazia di Grottaferrata, qualora questa venisse posta in vendita.

E rispondendo il *ministro*, che ora non trattasi d' alienazione, ma che in ogni evento egli provvederà efficacemente affinchè la conservazione dei monumenti accennati sia pienamente assicurata, *Sforza-Cesarini* dichiarasi sodisfatto.

Di Carpegna svolge poi un' altra interrogazione presentata da esso e da altri, e rivolta allo stesso ministro sulle ragioni, per le quali le Università libere sono escluse dal concorrere alla nomina dei componenti il Consiglio superiore.

Il *ministro*, pur protestandosi amantissimo della libertà in tutte le questioni riferentisi alle Università dice, che in quella del Consiglio superiore non può a meno di conformarsi alle disposizioni dell' ultima legge relativa al medesimo, e che a taluni possono sembrare dubbie; ma che il Consiglio di Stato decise si escludessero assolutamente le Università libere dal concorrere alla nomina del Consiglio superiore. Soggiunge però, che se il Parlamento vorrà approvare un disegno di legge ch' egli sta preparando, le Università saranno interamente francate da ogni soggezione dal Consiglio superiore.

Di Carpegna non chiamasi sodisfatto, attesochè opina che la legge sovraccitata non contenga alcuna disposizione escludente le Università libere.

Trinchera svolge in appresso un' ultima interrogazione diretta al ministro dei lavori pubblici pel ritardo della ricostruzione della banchina centrale nel porto di Brindisi.

Il *ministro* ne dà spiegazione assicurando però che i lavori verranno colla maggior sollecitudine compiuti.

Annunciasi un' altra interrogazione di *Cavalletto* al ministro dell' istruzione sui provvedimenti presi per impedire la totale rovina degli avanzi della cattedrale di Iesolo in Provincia di Venezia, alla quale il ministro riservasi di dire quando risponderà.

Annunciasi dipoi il risultamento dello scrutinio sopra la legge pel concorso dello Stato per le opere edilizie di Roma, ch' è approvata con 194 voti favorevoli contro 72 contrarii, e si apre la discussione della legge sui provvedimenti pel Comune di Napoli, che il ministro *Magliani* consente abbia luogo nei termini formulati dalla Commissione.

Vacchelli riconosce la convenienza dell' intervento dello Stato nelle operazioni di credito che s' intraprendono dai Comuni; ma come col presente disegno di legge s' intende sovvenire ai bisogni della città di Napoli, dubita che si raggiunga lo scopo; teme anzi che si nuoca allo Stato senza giovare efficacemente a quel Comune. Bisogna fare e non indugiare, ma bisogna far bene. Si riserva di proporre alcuni radicali emendamenti nella discussione degli articoli.

Fusco non ammette dubbio che Napoli per ogni riguardo sia meritevole dei provvedimenti che in suo favore ora discutonsi. Il concetto fondamentale di questi è di sovvenire al Comune di Napoli senza alterare menomamente il bilancio dello Stato e aggravare i contribuenti. Il beneficio morale che così gli si reca sarà certamente ragguardevolissimo, ma probabilmente non sarà efficace a rimediare intieramente i mali lamentati ed oltre a ciò vincolerà l' azione del Municipio in modo dannoso. Egli ritiene che senza uscire dal concetto principale, cui il Governo informò la sua legge si possa provvedere molto meglio e accettando la proposta ch' egli ed altri 40 deputati hanno presentato, che cioè il Governo sia autorizzato a fare al Comune di Napoli un mutuo di 92 milioni in buoni del tesoro, accrescendo se occorre di 30 milioni la loro circolazione; che gl' interessi di questo mutuo sieno annualmente prelevati dal Governo sul pagamento annuo pei dazii di consumo; che il Comune di Napoli debba restituire la somma mutuata non più tardi del dicembre 1890, non potendo rientrare nell' amministrazione dei dazii prima di tale pagamento.

Il seguito della discussione è rimandato a domani. *(Agenzia Stefani.)*

Telegrafano da Roma 17 al *Risorgimento*:

Votandosi l' ordine del giorno Borelli (che tendeva a separare le opere governative dalle municipali), non accettato da Sella, l' intera Destra votò contrariamente alla proposta.

Telegrafano però da Roma 18 al *Corriere della Sera*:

Sull' emendamento Borelli all' art. 3.° della legge per Roma che disgiungeva le opere governative dalle municipali, votarono in favore Bonghi, Spaventa ed altri otto deputati di Destra, gli altri votarono contro insieme coll' onorevole Sella.

Leggesi nella *Nazione*:

Il barone Alfonso De Rotschild, capo della Casa di Parigi, che trovasi da parecchi giorni in Roma, ha conferito più volte col ministro delle finanze, in prosecuzione delle trattative pel prestito cui si riferisce il progetto di legge sull'abolizione del corso forzoso

Ritiensi, dice a tal proposito il *Bersagliere*, che la sottoscrizione avrà luogo nel prossimo mese di aprile e sarà aperta non solo in Italia ma anche all' estero, sulla piazza di Parigi e di Vienna.

Se questa notizia è vera, sarebbe la prima volta che un titolo italiano è emesso sul mercato finanziario di Vienna.

Contro il nuovo Czar?

Telegrafano da Pietroburgo 18, all'*Indipendente*:

La notizia del nuovo attentato ha destato una profonda sensazione nei circoli della Corte; la stessa catastrofe di piazza Michele non occupa più la città, quanto la nuova mina scavata sotto la via Newsky per uccidere Alessandro III.

Si è constatato che la dinamite accumulata era in tanta quantità che sarebbe bastata a far saltare in aria tutta la contrada.

Durante le ore della notte di ieri gli zappatori ed i pionieri scavarono il terreno per scoprire tutto il tracciato della mina, quindi scaricarono il deposito e tolsero le cariche. Si trovarono già applicati i fili conduttori che mettevano capo ad una batteria elettrica, nascosta in una stanza che serviva di abitazione ad un venditore di latte e di formaggi.

Sopra l' apertura della mina era stato deposto un mobile per nascondere i segni del trabocchetto.

La mina era pronta per l' accensione.

Gl' inquilini della latteria avevano preso in fafitto quei locali nello scorso gennaio.

Si presumeva che fosse una coppia di contadini che desiderava accasarsi nella capitale.

I due coniugi si chiamano Kobosew, ma destarono subito i sospetti delle Autorità per il loro contegno punto rustico e per le maniere che tradivano una educazione borghese.

Mercoledì la coppia scomparve, si rinvennero i recipienti riempiti con terriccio e sassi, nei cassotti si scopersero varii utensili adoperati nell' opera di escavazione.

I giornali assicurano che in questi ultimi tempi i nichilisti spiegano una straordinaria attività, e che vennero in possesso di una ingentissima quantità di dinamita, la quale deve trovarsi ammassata in alcuni depositi sfuggiti alla vigilanza della polizia.

Il Comitato nichilista avrebbe poi raccolta una somma favolosa all' estero.

Da tre giorni gli arresti vengono praticati su vasta scala.

Russakoff venne sottoposto a nuovi costituti. Egli dichiarò nell' ultimo esame, che lungo tutta la via che doveva percorrere lo Czar sino al palazzo d' inverno s' erano disposti in doppia fila i congiurati, provveduti di bombe esplodenti.

Le bombe erano di fattura ingegnosissima; pesavano nove funti ed avevano un involucro di latta, contenente un tubo di vetro, il quale spezzandosi versava l' acido solforico e determinava l' accensione delle polveri fulminanti.

L' Imperatore non ha lasciato testamento.

La principessa Dolgoruki verserebbe in uno stato compassionevole; la tremenda notizia del fatto le venne comunicata subito perchè non venisse sorpresa da disordini che si dubitano avessero a succedere.

Il governatore di Mosca notificò che il movimento antinichilista ha assunto un carattere pericoloso; la plebaglia è inviperita e minaccia la studentesca.

—

I giornali tedeschi hanno da Pietroburgo 15:

Russakow aveva ricevuto, anche recentemente, del denaro, come sussidio dal Governo. Il direttore dell' Istituto delle miniere aveva aggiunto al suo nome una nota, che diceva, doversi tenere questo giovane con riguardo, in vista delle raccomandazioni ufficiali che aveva.

Si crede che il giudizio sopra di lui sia stato sospeso, perchè si è in possesso d' importanti documenti.

Arrestati momentaneamente un negoziante e sua moglie, presso i quali soleva di quando in quando recarsi Russakow, essi deposero ch' egli è di un serio carattere e di una straordinaria forza di volontà. Ma ora il fatto li smentisce. Perchè, dopo che il giovane si vide privato del mezzo di avvelenarsi, è caduto in un grande abbattimento.

Non è vero che le bombe fossero avvelenate.

Ho veduto or ora il luogo dove fu scoperta la nuova mina. Il punto di uscita è la casa del conte Mengden, sul marciapiede destro della strada a 60 o 70 passi dalla Prospettiva Newsky. C' è folla di curiosi intorno, trattenuti a stento dalla polizia. Avvicinandosi alla casa, si vede il sotterraneo ora scoperto. La mina traversa la strada da destra a sinistra, cominciando dalla cantina e passando attraverso ad un deposito di latte. Non c' è dubbio che anche questa mina era rivolta contro il defunto Imperatore, che vi passava per andare al maneggio del palazzo Michele. Furono, in una casa vicina, arrestate parecchie persone. Queste persone abitavano sopra ad una sala da ballo francese, e pare esse fossero incaricate, al passaggio della carrozza dell' Imperatore, di dare il segnale a quelli che si trovavano nella cantina.

Questa cantina, al di sopra della quale si trova un' osteria russa, era stata da poco tempo presa in affitto da due giovanni che vi aveano impiantato un commercio di burro e formaggi. Si dice fossero studenti. Sono spariti, da due giorni. La strada si chiama Sadowai. Ad appena 50 passi di distanza c' è il palazzo Anitschow, dove si trova il nuovo Czar.

Sul campo Smolensko presso la Nassili Ostrow è già preparata la forca.

—

Telegrafano da Parigi alla *Gazzetta Piemontese*:

Si assicura che l' arrestato Russakoff non ha rivelato nulla, e che l' individuo che ha lanciato la seconda bomba non è arrestato.

Grande spavento regna a Pietroburgo nelle sfere officiali.

—

Il *Secolo* ha da Parigi 18:

Si ha motivo di credere che lo sconosciuto morto in seguito alle ferite inflittegli dallo scoppio della bomba, era innocente.

È inesatto che le bombe fossero di vetro.

—

Il *Secolo* ha da Pietroburgo 17:

Furono arrestati ventitrè individui accusati di aver preso parte nella fabbricazione delle bombe.

A Mosca si organizza un movimento antinichilista. Dicesi che assuma proporzioni minaccíose.

—

Telegrafano da Pietroburgo al *Cittadino* di Trieste:

Fu constatato che al nuovo *club* nichilista appartengono dei militari ed impiegati. I contadini organizzano a Mosca un movimento antinichilista pericoloso: la plebe sfoga il suo malumore contro gli studenti. I giornali furono invitati a moderare le loro domande di libere istituzioni, ed a lasciare il tutto all' iniziativa ed alle buone intenzioni dell' Imperatore.

—

Telegrafano da Parigi 18, al *Pungolo* di Milano:

Rochefort telegrafa da Ginevra orribili particolari sul complotto e li racconta con freddezza e cinismo ributtanti. Dice che se le due bombe gettate non avessero raggiunto lo scopo, altre tre erano pronte per essere scagliate contro lo Czar.

Quindici congiurati s' erano offerti al Comitato nichilista per gettare queste bombe; ne vennero, tra loro, scelti cinque.

Allorchè si fece l' attentato del palazzo d'inverno gl' incaricati erano diciotto.

Sono tutti giovani istruiti.

Il Comitato ha una fabbrica di dinamite.

I nichilisti impugnano la verità delle rivelazioni di Russakoff.

I nichilisti rifugiati a Ginevra, all'arrivo della notizia della morte dello Czar, si abbracciavano e ballavano in mezzo alle strade.

Il *Golos* e la *Strana*, giornali russi, ricevettero un' ammonizione per gli articoli che avevano scritti consigliando il nuovo Czar a dare la Costituzione.

In seguito al nuovo complotto si fecero tre arresti.

—

Leggesi nel *Pungolo*:

Giovedì mattina perveniva all' Ambasciata russa a Roma un telegramma cifrato, col quale la si invitava a interessare il Governo italiano per l' arresto di due individui, affigliati a un complotto ordito contro lo Czar, e rifugiatisi in Roma.

La Polizia fece minute, scrupolose ricerche, ma i due individui, cui accennava quel telegramma, non furono trovati.

Pare dunque che il complotto, del quale doveva restar vittima l' Imperatore, fosse già noto da tre giorni alla Polizia di Pietroburgo.

Attentato contro la casa del lord mayor.

Telegrafano da Londra al *Berliner Tagblatt*:

La *City* si trova presentemente in una grandissima agitazione essendo venuto a conoscenza il pubblico del tentativo di far saltar in aria la *Mansionhouse*.

La *Mansionhouse* è un fabbricato massiccio, ma persone intelligenti in materia dichiarano che un' esplosione vi avrebbe prodotti danni grandissimi.

Dormivano nella *Mansionhouse* il lord mayor e la sua famiglia.

Non furono praticati ancora degli arresti. Sulla causa dell' attentato non si hanno che delle supposizioni. Credesi però sia opera d' un complotto feniano.

Il signor Mac Arthur, attuale lord mayor, è un membro liberale del Parlamento, e nativo irlandese. È di Belfast, ove teneva prima un commercio. Il lord mayor dichiarò di non poter immaginare verun motivo di questo fatto.

Potrebbe darsi che abbia esacerbato i proprii elettori irlandesi in Lambeth, uno dei sobborghi di Londra, col suo voto parlamentare in favore del bill coercitivo.

Quest' oggi ricorre il giorno di S. Patrizio, che è festa del maggior santo d' Irlanda. Questo fatto ricorda il tentativo dei Feniani nel 1867, quando avevano cercato di far saltare in aria, la prigione di Clerkewell. *(Indipendente.)*

TELEGRAMMI.

Roma 18.

Il *Capitan Fracassa* annunzia, che il *Duilio* passerà in disponibilità per un mese, essendo necessarie riparazioni a bordo.

(Corr. della Sera.)

Roma 18.

Sebbene l' on. gen. Milon stia meglio, persistendo l' ingiunzione del medico Cardarelli di astenersi dal lavoro, egli trasmise stamane stesso al Re le proprie dimissioni a mezzo dell' on. Cairoli, cui scrisse pregandolo a ponderare che nella scelta del successore si segua i principii delle riforme da esso iniziate.

Continuasi ad affermare la candidatura del gen. Mezzacapo.

(Naz.)

Roma 18.

Nell' ultimo Consiglio da essi tenuto, alcuni insistettero per la nomina di Mezzacapo, mentre Cairoli e Depretis vi si oppongono. Nessuna deliberazione verrà presa fin dopo esaurita l' interpellanza sulla Marina.

Dicesi che anche l' ammiraglio Orengo verrà collocato a riposo. Aggiungesi che Cairoli pregò Acton di differire qualunque nuovo Decreto circa il personale sino a che la Camera non si sia pronunciata.

Il movimento nell' alta Magistratura è nuovamente sospeso. Il ministro Villa aspetta che lo scioglimento dell' attuale situazione per potere — come ha già annunciato — ritirarsi.

(Pungolo.)

Roma 18.

Anche Depretis e Cairoli pare osteggino la nomina del generale Mezzacapo.

Il lavoro alla Camera per trovare adesioni pel suffragio universale progredisce. Si crede che si raccoglieranno circa 120 voti. *(Sole.)*

Roma 18.

Contrariamente alla notizia della *Libertà* assicurasi essere intendimento del Governo di aprire la sottoscrizione pubblica al prestito necessario all' abolizione del corso forzoso, prima in Italia poi nelle altre piazze d' Europa.

(Naz.)

Parigi 17.

Il corrispondente del *Figaro* ebbe un colloquio con Comunduros. Questi dichiarò la Grecia non poter accettare l' isola di Creta come compenso per l' Epiro. Si lagnò amaramente dell' abbandono della Francia.

La stampa ultra radicale attacca violentemente Barthélemy e Gambetta per le loro dichiarazioni di simpatia verso la Russia.

(Fanfulla.)

Scutari 18.

È avvenuto un conflitto sanguinoso fra gli Albanesi ed i Montenegrini. Gli Albanesi di Grada Dinosch rapirono una famiglia montenegrina di Kuschi.

Questo ratto diede motivo al conflitto, in seguito al quale si hanno a deplorare 5 feriti ed 1 morto.

(Indipend.)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 18. — Una Circolare di Giers ai diplomatici russi dice che lo Czar vuole mantenere l' eredità avuta e trasmetterla intatta agli eredi. La Russia, giunta al suo completo sviluppo esterno, deve ora consolidarsi e proteggersi contro ogni pericolo e sviluppare all' interno le sue forze morali e materiali coi progressi nella vita civile, economica e sociale. Tale sarà il compito dello Czar. La sua politica sarà essenzialmente pacifica e fedele alle amicizie e simpatie tradizionali. La Russia non rinunzierà al posto che le spetta nel concerto delle Potenze, rimanendo solidale della pace generale fondata sul diritto dei trattati. La Russia si lascierà distrarre dai lavori interni soltanto per difendere il proprio onore e la propria sicurezza. Scopo dello Czar è quello di rendere la Russia forte e prospera pel bene suo, pel male di nessuno.

Londra 18 L' armistizio coi Boeri fu prolungato onde continuare le trattative.

Costantinopoli 18. — La Seduta turco-greca fu aggiornata a sabato dietro domanda dei delegati turchi. L' agente diplomatico della Bulgaria ricusa di comunicare colla Porta per mezzo dell' ufficio delle provincie privilegiate, invece che col mezzo del Ministero degli affari esteri.

Panama 18. — Si conferma la scelta di Calveron a presidente provvisorio del Perù.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 18. — Oggi è arrivata la Duchessa di Genova; fu ricevuta alla Stazione dalle Loro Maestà, dai Principi, da Cairoli, da altri personaggi.

Roma 18. — Il *Popolo Romano* dice che le dimissioni di Milon, date ieri mattina, furono accettate.

Berlino 18, — Il capitano della corvetta mandata a Liberia per punire gli abitanti, annunzia che Liberia è pronta a pagare l' indennità; il villaggio colpevole è interamente distrutto; sei ostaggi sono trattenuti a bordo della corvetta.

Parigi 18. — Il Senato approvò le cifre del Governo sui filati di lino e canape.

Il *Temps* smentisce nuovamente i movimenti di truppe alla frontiera dell' Algeria. Il Governo conta sul buon diritto e sulle relazioni che non cessò di mantenere, col Bei per sciogliere amichevolmente le difficoltà pendenti.

Parigi 18. — Le ultime informazioni pervenute al Ministero delle finanze constatano che il prestito fu coperto 15 volte. Parigi sottoscrisse per 10 miliardi, l' Inghilterra per 1 miliardo e mezzo.

Vienna 18. — Il Principe di Bulgaria è arrivato, ed è ripartito per Pietroburgo.

Londra 18. — *(Camera dei Lordi.)* — È approvata in terza lettura la legge sul disarmo in Irlanda.

(Camera dei Comuni.) — *Dilke* dice che nessuna decisione fu presa nelle trattative di Costantinopoli per gli affari della Grecia.

Un messaggio della Regina ringrazia la Camera per l' indirizzo in occasione dell' assassinio dello Czar.

Un dispaccio di Lobanoff ringrazia la Regina e la Camera delle testimonianze di simpatia date allo Czar e alla Russia.

Stoccolma 18. — Lo stato del Re è migliorato.

Pietroburgo 18. — Novanta libre di dinamite, trovate nella mina di Sadovaia, potevano far saltare tutto il quartiere.

Nostri dispacci particolari.

Roma 18, ore 3 p.

Si assicura che il Gabinetto deliberò di costituirsi solidale per qualunque mozione di fiducia, che potesse essere presentata in seguito all' interpellanza del deputato Ercole, relativa al ministro Acton.

Si annunciano come definitive le dimissioni del ministro Milon.

Il ministro Baccelli insiste energicamente per indurre Aristide Gabelli ad accettare la direzione dell' istruzione elementare.

Roma 18, ore 3.35 p.

La relazione dell' on. Zanardelli sul progetto di riforma della legge elettorale sarà distribuita soltanto domani o lunedì. La discussione della riforma elettorale sarà fissata per venerdì prossimo.

Dicesi che in caso che sorgesse la questione politica intorno all' interpellanza del deputato Ercole, molti deputati meridionali sono risoluti a votare contro il Ministero.

Camera dei deputati.

Roma 18, ore 3 35.

Si termina la discussione e si vota a scrutinio segreto il progetto di concorso a favore di Roma.

Bonghi interroga il ministro Villa circa il soverchio prolungarsi della procedura avviata contro taluni impiegali della Biblioteca Vittorio Emanuele.

Villa risponde che quella procedura si svolge alacremente. Egli crede che verso la fine del mese sarà terminata.

Roma 18, ore 4 35 p.

La legge pel sussidio a Roma venne approvata con voti favorevoli 194 e contrari 72.

FATTI DIVERSI

La Villa Reale di Stra. — Leggesi nel *Bacchiglione* di Padova:

« Possiamo assicurare che anche in Padova fu accolto col massimo favore il progetto, attribuito all' egregio Prefetto di Venezia, comm. Pie-

tro Manfrin, d'istituire nell' ex-villa reale di Stra una Scuola agricola e di orticultura, ritenuto che sarebbe insieme provveduto con tutta sollecitudine e accuratezza al mantenimento della parte monumentale. A questa nobile idea, che, salvando i riguardi dovuti all' arte e alle tradizioni del paese, sa incardinare anche le necessità utilitarie dei nuovi tempi, tiene dietro con premura anche la nostra Padova, di cui Stra trovasi appena fuori delle porte, ed è uno dei più desiderati ritrovi.

« Tanto la Provincia di Venezia che quella di Padova poi risentiranno anche molta utilità da questa istituzione.

« Nostre particolari informazioni ci permettono pure di annunziare che la Deputazione provinciale di Venezia avrebbe già accettato di contribuire all' erezione di questa Scuola, che sarebbe da istituirsi quando la Direzione dal Demanio avrà fatto al Ministero della pubblica istruzione il passaggio del Palazzo.

« Onore al Prefetto Manfrin. »

Distinzione. — Leggiamo nel *Fanfulla*:

Sappiamo che S. M. la Regina, a mezzo del suo cavaliere d'onore marchese Villamarina, ha fatto tenere una lettera all'egregio professore di oculistica comm. Businelli, esprimendo il suo aggradimento per l'omaggio fatto alla Maestà Sua di una copia della Relazione sul servizio sanitario dell' Ospizio dei ciechi, che porta l'augusto suo nome.

Esposizione mondiale a Roma. — Leggesi nella *Nazione*:

Il progetto dell' Esposizione mondiale a Roma procede a gonfie vele sul mare placidissimo delle aspirazioni. Anche la Camera di commercio di Roma ha dato il suo voto favorevole. Oggi doveva adunarsi il Comitato promotore di detta Esposizione, ma, per essersi ammalato uno dei dieci membri fondatori, l'adunanza fu rimandata al dì 15 corr. Il segretario del Comitato, sig. Cesare Orsini, che fu ed è il *Deus ex machina* di tutto questo lavorio, e che se l'impresa riescirà, avrà certamente diritto ad una statua, leggerà la relazione di quanto insino ad oggi fu fatto; poi dal Comitato verrà costituito definitivamente l'Ufficio di Presidenza, e nominate le Giunte speciali per l'esame delle questioni, e per l'ordinamento dei servigii (!...) Mi permetto di aggiungervi un punto ammirativo a questo « ordinamento dei servigii », perchè, se siamo già a questo passo, vorrà dire che la questione dei denari — la più importante — sarà stata già risoluta; la questione della località, *idem*; la questione di essere sicuri di una riuscita conveniente dopo quelle di Vienna e Parigi, *idem*. E così sia.

A proposito di Parigi, da parecchio tempo erano calati a Roma alcuni Francesi con il filantropico scopo di dare al Comitato, per l'Esposizione mondiale a Roma gran parte del materiale che è rimasto dalle demolite costruzioni per l'Esposizione di Parigi. E questi signori sperano ancora che Roma, per economia, vorrà prendere certi fondi di magazzino che vengono dalla capitale del mondo. Il nostro Governo finora si è tenuto ristretto anche di parole per la Esposizione, e se il Comitato vince, convien credere al detto, che con la fede si trasportano i monti. Entro il corrente marzo il Comitato spera che in tutte le Provincie, mancandone ora poche, siano costituiti, ed in funzione, i Sotto-Comitati per la grande impresa.

Telegrafano da Roma 17 corr. al *Pungolo* di Milano:

Ieri sera si riunirono i promotori di una Esposizione mondiale a Roma. Si acclamò a presidente onorario il Principe Amedeo e si nominò il Comitato così costituito: Principe Gabrielli, presidente; Allievi, Gioja, Laporta, Pericoli, Armellini, Borromeo.

Si fissò l'epoca al 1885 o 1886.

Cose udinesi. — Ci scrivono da Udine 18:

Abbiamo al Minerva la Compagnia drammatica Diligenti, la quale è in complesso buona, e meriterebbe davvero un pubblico più diligente. Si potrebbe forse desiderare una scelta migliore nelle produzioni, e si farebbe volentieri a meno di certe composizioni francesi, che sono un impasto di spirito..., ma che spirito!!!

Degli attori Poli Diligenti, della colta e gentile Lina Diligenti, non ho da aggiungere parola a ciò che fu detto le tante volte di loro; essi sono anche qui ogni sera meritamente applauditi. Quegli che merita d'essere specialmente encomiato è il giovane attore E. Cristofari, il quale, studioso, intelligente e veramente nato per l'arte, può ripromettersi e fortuna e gloria.

Quest'anno il Genetliaco di S. M. il Re fu straordinariamente solennizzato. Fin dalla prima mattina la musica percorse le vie principali della città. Al mezzogiorno, la solita parata militare, che riesci benissimo, sennonchè nel galoppo della cavalleria due soldati caddero coi loro cavalli; ma non accadde nessun sinistro e i due caduti si rialzarono subito.

Alla sera, i reduci e le altre Associazioni si riunirono, e, preceduti dalla musica, seguiti da folla di gente, andarono in giro per la città ch'era illuminata ed imbandierata, tra applausi e grida festose che rallegravano il cuore.

Al teatro, serata di gala in tutta regola; e vi fu fatto ripetere due volte l'Inno Reale, che è il nostro inno nazionale.

In una parola, per unanime dimostrazione di devozione al nostro Sovrano e a Casa Savoia, per movimento del popolo festoso, ed anche per serenità di cielo, il 14 corrente fu una di quelle tauste giornate, che i Romani dicevano doversi contrassegnare *albo lapillo*.

Siamo a que' giorni del marzo, in cui nel 1848 avvenne il gran movimento, che di poi non fu più dimenticato dagl'Italiani. L'esito finale e l'indipendenza e la nazionalità conseguite ci rinfranchino a sperar bene nell'avvenire; e la memoria del passato ci serva a dare utili ammaestramenti alla crescente generazione nelle Scuole e nelle Officine.

Processo di stampa. — Il gerente del *Corriere della Sera* fu assolto, dai giurati di Milano, dall'accusa di offese alla Maestà Sovrana. Il *Corriere della Sera*, ch'è monarchico costituzionale, aveva riprodotto alcune parole di un articolo dell' *Osservatore Cattolico*, aggiungendo che erano sciocche, e biasimando la Procura del Re, che adoperava due pesi e due misure, e mentre sequestrava gli articoli irriverenti al Re della stampa clericale, lasciava passare quelli della stampa radicale.

Terremoto. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Caserta 18. — Iersera fu avvertita a Sora una leggiera scossa di terremoto. Nessun danno.

Incendio d'un teatro. — Telegrafano da Modena 12 al *Secolo*:

Un grave disastro ci ha colpiti. Nel teatro Aliprandi, dove recita la Compagnia drammatica Udina, è scoppiato un violento incendio, un'ora prima che cominciasse la rappresentazione. Vi si doveva dare il *Nerone* per beneficiata del capo-comico.

Non ci fu modo di domare il fuoco: pompieri, cittadini accorrono da tutte le parti. Le case vicine e l'ex-Palazzo Ducale, dove ha sede la Scuola militare sono minacciate.

Sperasi che non vi siano vittime umane.

L'Art (rivista settimanale illustrata, Parigi, Viale dell' *Opéra*, 33) pubblica, nel fascicolo, con supplimento, del 13 marzo, un dotto lavoro del sig. Cristiano von Weber, intitolato: *L'Arte a Siena*; uno studio del sig. Jouin, laureato dell' Istituto: *Intagli e cammei*; continuazione dell' *Arte del metallo*, di Renato Menard; un corriere drammatico di Arturo Heulhard; un corriere musicale di Ottavio Fouque; la continuazione del rendiconto delle grandi esposizioni d'inverno a Londra, di J. Comyns Carr; un articolo del sig. Carlo Rosoy sulla Scuola speciale di architettura, cronache diverse, ec. ec.

Il testo di questo fascicolo è seminato di numerosi e interessanti disegni. Raccomandiamo soprattutto all'attenzione degli amatori l'acquaforte originale del sig. Luciano Gautier: *la via Golande a Parigi*, opera meritevole di attenta osservazione e che ritrae essenzialmente il carattere parigino.

Il Simon Boccanegra. — Il *Corriere della Sera* scrive in data del 17:

Le prove del *Simon Boccanegra* vanno bene. Finora se ne sono fatte due complete, e l'orchestra e gli artisti fecero un'ovazione solenne, commovente a Giuseppe Verdi che le dirigeva. Dopo il finale del primo atto, scoppiarono, in piedi, con clamorosi applausi. Alla fine dell'opera poi, all'ultimo finale, l'entusiasmo toccò il colmo; era un urlo d'ammirazione. Il grande maestro n'era commosso, e fu visto asciugarsi una lagrima.

Il finale del primo atto del *Simon Boccanegra* è affatto nuovo. Vi è una trovata del poeta Boito e del Verdi. Succede una scena di maledizione, nella quale il personaggio è costretto a maledire sè stesso. La scena della parlata del Doge al popolo è un'altra novità. Regna silenzio solenne. Solo s'odono dei colpi di timpano. È il Doge che, non visto da noi, parla al popolo genovese. Poi scoppia un applauso irrefrenabile, e un grido: *Viva il Doge! — Ecco il popolo!* esclama un personaggio sulla scena; e la musica esprime questa posizione e questo sentimento.

Al secondo atto... Ma non vogliamo essere indiscreti. Diciamo solo che il Verdi ci sembra contento assai dell'insieme dell'esecuzione.

Società veneto-trentina di scienze naturali. — Nell'adunanza generale della Società, che avrà luogo in Padova, nel giorno 20 marzo a. c., alle ore 12 mer., nel solito locale della R. Università, verrà discusso sul seguente ordine del giorno:

1. Proposte di nuovi socii.

2. Relazione del presidente sull'attività spiegata dalla Società nell'anno decorso, a norma dell'art. 4.° dello Statuto.

3. Conti consuntivi e preventivi, presentati dal sig. Cassiere, a norma dell'articolo 6.° dello Statuto.

4. Letture:

Canestrini R.: Contribuzione allo studio degli acari parassiti degl'insetti.

Rossi A.: Note sull'epoca glaciale nella chiusa del Piave.

Canestrini G. e Berlese A.: Acari nuovi.

Valeriani V.: Il verismo nell'arte e nella scienza.

Pavesi P.: Sulla fauna pelagica dei laghi italiani.

Ugolini U.: Sulle foglie secche. — Cranio dei Quadrumani.

5. Scelta del luogo per la prossima adunanza.

Contro la Trichina. — Telegrafano da Vienna all' *Indipendente* di Trieste:

Il Bollettino delle Leggi dell' Impero d'oggi reca un Decreto che proibisce l'importazione di animali suini, di carne suina d'ogni specie e d'ogni qualità o anche preparata, dagli Stati Uniti d'America.

Contro le vivisezioni. — Dalla tipografia Borgorelli di Torino è pubblicata una memoria dell' Unione internazionale della Società protettrice degli animali, contro le vivisezioni, diretta ai membri del Parlamento italiano, « come protesta ed iniziativa per una legge che condanni la vivisezione ».

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

340

Emilia nob. Negrelli di Monte Elbe, consorte all'egregio mio amico nob. cav. Luigi Petricelli di Feltre, decessa nel giorno 16 marzo a poco più di otto lustri, sortiva dalla famiglia Negrelli di Primiero, informata a quel tipo classico patriarcale, che un tempo spiccava di preferenza fra le Alpi Trentine. Suo padre cav. Luigi, collaboratore espertissimo col Ghega ed il Pasetti nelle precipue costruzioni ferroviarie, fu altra volta direttore generale delle strade ferrate e telegrafi del Lombardo-Veneto. Il di lui fratello mons. Nicola, uomo pio e benefico, oggidì il più anziano fra i deputati del Parlamento austriaco, sortito in due Collegii del Trentino, è altresì elegante scrittore nell'idioma italiano e tedesco; a cui viene appresso al cav. Michiele, venerando Magistrato in quiescenza, e zelantissimo Podestà di Primiero. La svegliatezza dello ingegno, l'integrità e la costanza di carattere, rifulse per modo in questa famiglia per due generazioni, ch'essa potrebbe far incidere sul proprio stemma l'epigrafe scolpita a piedi del celebre Leone di Torwaldsen a Berna: *Helvetiorum fidei et virtuti.* Emilia Petricelli ritrasse pertanto dall'esempio e dall'educazione domestica quella serietà di propositi, quell'ingegno svegliato, e quella bontà d'animo, che spiegava dappoi costantemente in famiglia, e nella Società. Entro la breve cerchia della sua casa, nell'affetto di moglie e di madre, ebbe a concentrare ogni sua aspirazione. Affabile e riservata seppe procacciarsi la stima ed il rispetto come donna saggia, prudente e benefica.

Possa pertanto il vedovo marito e le orfane figlie, trovar lenimento al loro gravissimo cordoglio nel ricordo delle virtù della nobile defunta, e nelle dimostrazioni di compianto per parte dei loro parenti, degli amici e dei concittadini.

AVV. BAJO.

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVATI IN VENEZIA.

Il giorno 16 marzo, vap. ingl. *Scotia*, cap. Verril, con barre ferro, racc. alla Ferrata, da Middlesbourg.

Il giorno 18 marzo, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Terenzio, con merci, racc. al Lloyd austro-ung., da Trieste.

Vap. ital. *Mediterraneo*, cap. Ferroni, con merci, racc. all'Agenzia Florio, da Marsiglia e scali.

Vap. ingl. *Ligurian*, cap. Braddell, con merci, racc. ad Aubin e Barriera, da Liverpool.

PARTITI.

Il giorno 16 marzo, bark austro-ung. *Enos*, cap. Mandich, vuoto, per Trieste.

Vap. ital. *Bari*, capit. Pastore, con merci, per Bari e Brindisi.

Il giorno 17 marzo, vap. ingl. *Deak*, cap. White, con merci, per Glasgow.

Vap. austro-ung. *Eolus*, capit. Miletich, con merci, per Trieste.

Vap. austro-ung. *Milano*, capit. Scarpa, con merci, per Trieste.

Vap. ingl. *Siam*, cap. Johnson, con merci, per Bombay.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 18 marzo.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Pronto		Fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	— —	— —	89 58	89 73
Rend. ital. god. d 1 genn. 1881	— —	— —	91 75	91 90

	VALORE		PREZZI	
	Nom.	Versato	Fine corrente	
			da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	— —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	— —	— —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	— —	—

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania	» » 4	123 75	124 25
Francia	a vista » 3 1/2	101 15	101 30
Londra	3 m. d. » 3	25 45	25 52
Svizzera	a vista » 3 1/2	101 —	101 20
Vienna-Trieste	» 4	218 —	218 50
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 35	20 37
Banconote austriache		218 50	218 75

Fiorini austriaci d'argento. da L. 2 18 1/2 a L. 2 19 1/2

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	17 marzo	18 marzo
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	91 90	91 95
Oro	20 32	20 34
Londra	25 45	25 44
Parigi	101 35 v.	101 30
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	—
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	893 —	895 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 18.	
Mobiliare	278 —
Lombarde	103 25
Ferrovie dello Stato	285 75
Banca Nazionale	810 —
Napoleoni	9 31 —
Cambio Parigi	46 40
Cambio Londra	117 55
Rendita austr.	75 —
Metalliche al 5 %	73 40
Prestito 1860 (Lotti)	129 75
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 54 —
100 Marche imp.	57 30 —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 37
Consolidato ingl.	100 1/16
Cambio Italia	1 1/2
Rendita turca	13 42

PARIGI 18.	
Rend. fr. 3 0/0	84 —
» » 5 0/0	121 —
Rendita ital.	90 65
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

PARIGI 17.	
Consolidati turchi	13 17
Obblig. egiziane	362 —

LONDRA 18.	
Cons. inglese	100 5/16
Cons. italiano	89 1/4
» spagnuolo	21 1/4
» turco	13 1/4

BERLINO 18.	
Mobiliare	513 50
Austriache	498 —
Lombarde Azioni	179 —
Rendita ital.	90 40

BOLLETTINO METEORICO

del 18 marzo.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0'. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	769.79	768.77	768.49
Term. centigr. al Nord	2.80	7.10	9.70
» » al Sud	—	9.75	—
Tensione del vapore in mm.	5.26	6.33	6.26
Umidità relativa	93	83	69
Direzione del vento super.	NE.	NE.	NE.
» » infer.	E.	NNE.	NNE.
Velocità oraria in chilometri	4	5	2
Stato dell'atmosfera	Quasicop.	Coperto	Quasicop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.60	—
Elettricità dinamica atmosferica	+47.0	+47.0	+46.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 10.10 Minima 1.80

Note: Nuvoloso. — Barometro calante. — Nebbierella all'Orizzonte. — Rugiada nella notte.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

20 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole . . . . $6^h\ 4^m$
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . . $0^h\ 7^m\ 30^s\ 4$
Tramontare apparente del Sole . . . . $6^h\ 11^m$
Levare della Luna . . . . $11^h\ 45^m$ sera
Passaggio della Luna al meridiano . . . . $3^h\ 18^m\ 7$
Tramontare della Luna . . . . $7^h\ 55^m$ matt.
Età della Luna a mezzodì. . . . . giorni 21.
Fenomeni importanti: —

TELEGRAMMA METEORICO.

Roma 17 marzo.

In Europa pressioni altissime fuorchè al N. Valenzia 776. Praga 775. Lemberg 773. In Italia barometro salito dovunque. Pressioni: Milano 773; Napoli, Palermo 770; Lecce 767.

Ieri venti forti del primo quadrante fuorchè al N.

Stamane cielo sereno in molte stazioni al N. e centro; venti di N. freschi nella media Italia, forti o fortissimi al S. dell' Adriatico. Temperatura leggermente aumentata.

Mare grosso a Viesti, molto agitato a Brindisi, agitato in molti punti altrove.

Probabili venti deboli settentrionali.

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 14 marzo.

Grande Albergo Vittoria. — Poggi co. E., dall' interno, - von Barnow, dalla Germania, - Cazat, - Julienne, ambi con moglie, - Vandame, con famiglia, tutti dalla Francia, - Mackay, dall' America, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Korllin Graben, da Vienna, - Herzler S., da Praga, - S. A. la Principessa de Carolath Beuthen, - Gerlach Hanau Main E., - Obeler M., tutti tre dalla Germania, - Schultz J., dalla Danimarca, - fratelli Hermann Merklin, da Annover, - Ho mann d.r C., - Freudenberg B., ambi dalla Russia, - Lilienlfal d.r J. E., dall' America, tutti possidenti.

Albergo alla Città di Monaco. — Kufferle A., - Schalk d.r K., con famiglia, tutti da Vienna, - Arendt C., da Berlino, - Danvile, dall' Inghilterra, ambi con moglie, - Loisa di Estlander, dalla Finlandia, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Neustadtl d.r J., da Vienna, - Archer d.r M., da Gratz, con famiglia, - Sig.ra Bazin, con figlia, - Sig.ra de la Maison Blanche, tutti dalla Francia, - James Carley, da Londra, con moglie, tutti poss.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Manassi P., - Nicoletti cav. V., ambi con moglie, - Negri V., - Bizzi P., - Tagliani R., - Caselato A., tutti dall' interno, - Clement, - Guala, ambi dalla Francia, con moglie, - Jackin D., dall' Inghilterra, tutti poss.

Nel giorno 15 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Brot C., dall' interno, con famiglia, - Schilizzi J., con moglie, - Lady Belper, - Lady Coore, - Lady Ellen Stourtt, con corriere, tutti da Londra, - A. Koroff, con famiglia, - Conte de Mostowski, - Grangier, - G. Bougs, - Veil-Picard, - Goldschmidet, - Dubourg, tutti dalla Russia, tutti poss.

Grande Albergo l'Europa. — Sordi co. A., dall' interno, con seguito, - Conte Festetic, - Teitelbaum, ambi dall'Austria, con seguito, - Muller P. M., da Francoforte, tutti tre con moglie, - fratelli Demanche, - F. de la Rochetti, con famiglia, - Deltil G., con moglie, tutti dalla Francia, - John Webster, dall' Inghilterra, - Zagariansky Rissel, - Ronovuitzin co. M., con famiglia, tutti dalla Russia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Hamburger F., dall' interno, - Barone Seilern, da Vienna, - Barone Kriegstu, - Zealitz, con famiglia, - Albero G., - Grab J., - Friedenberg A., - Friedberg T., tutti dalla Germania, - Stohrer C., da Stuttgart, - Pochat P., dalla Svizzera, - Bertsch J., dalla Francia, - Queen, capit., - Kabaloroff P., dalla Russia, tutti poss.

Albergo alla città di Monaco. — Giorgiana di Reiner, da Klagenfurt, con famiglia, - Littauer M., da Breslavia, - Ludet G., studente, da Parigi, - Luisse di Estand r, - J. H. Chamberlin, ambi dall' America con famiglia, tutti poss.

Albergo alla Città di Milano. — Reiney L., - Morandi, - Chinozo, - Conoglio, - Mandorli, - Piasenti, - Eovere, - Zanutti, - Gabrigi, tutti dall' interno, - Rascovich, - Peretoner C., ambi da Vienna, - Maurois, - Pasquir, - Parquis, con moglie, tutti dalla Francia, tutti poss.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Orlandi E., - Collalto C., - Louz A., tutti viaggiatori, - Dalla Costa A., - Padovani A., - Tedeschi G., avv., - Boschetti B., con moglie, tutti dall' interno, - Martin C., - Derosques I., - Dulauroy V., tutti tre dalla Francia, tutti poss.

SPETTACOLI.

Sabato 19 marzo.

TEATRO ROSSINI. — L'opera in 4 atti del M. Verdi: *La Traviata.* — Dopo l'opera, Miss Emma Jatau eseguirà dei variati esercizii ginnastici. A chiusa dello spettacolo, il ballo nuovo dei coreografi sigg.ri Barracani: *Clary.* — Alle ore 8.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia della Città di Torino, diretta dall' artista Commendatore Cesare Rossi. — *Narciso il rubacuori.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Lombarda, diretta dagli artisti A. Bacci e L. De-Velo. — *L'uomo dalle due faccie.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA IN CALLE LUNGA A SAN MOISÈ. — Trattenimento meccanico marionettistico diretto dall' artista veneziano Giacomo De-Col. — *Guerrino detto il Meschino.* Con ballo. — Alle ore 7 e mezza.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 06 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	8. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.30 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. — p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 20 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 18 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per marzo

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 3: — pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: 30 pom.
Da Chioggia	7: — ant. 3: — pom.	A Venezia	9: 30 ant 5: 30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p.	A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 6: 30 ant.
Da Cavazuccherina » 2: 30 pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 10: — ant. circa
A Venezia » 6 15 pom. »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

REGNO D' ITALIA
PROVINCIA DI TREVISO
DISTRETTO DI ASOLO.
Avviso di concorso.

A tutto 15 aprile 1881 viene aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico pei due consorziati Comuni di Paderno d' Asolo e Castelcucco, a cui va annesso lo stipendio annuo di L. 2000 per il solo servizio gratuito dei poveri, pagabile in dodicesimi posticipati sulla cassa dei due Comuni.

Ogni aspirante dovrà produrre al Municipio di Paderno d' Asolo, capo-luogo di Consorzio, entro il termine surriferito, la propria istanza corredata dai seguenti documenti in bollo legale:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco dell' ultima dimora di almeno due anni;
c) Fedine politica e criminale di data recentissima;
d) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;
e) Diploma per l' esercizio medico-chirurgico-ostetrico, ed ogni altro documento che valesse a titolo di prelazione.

I documenti *c* possono essere ommessi da chi provasse d' essere in attualità di servizio presso un Comune, un Consorzio od uno Stabilimento tutelato.

L' eletto dovrà assumere la cura, al più tardi, col 15 maggio a. c., o quandomai entro 15 giorni dacchè avrà ricevuta la partecipazione della nomina regolare; e fisserà il suo domicilio in Paderno, nella località già determinata verso il confine di Castelcucco.

I due Comuni sono forniti di buone strade carreggiabili, che mettono ai centri maggiori dell' abitato, con una popolazione di circa 3800 abitanti.

L' eletto, oltre alle Leggi e Regolamenti vigenti in materia di servizio, dovrà anche uniformarsi al Regolamento interno d' Uffizio, visibile in questa Segreteria.

Dal Municipio,
Paderno d' Asolo li 4 marzo 1881.

Il Sindaco,
G. VIDO.

Il Segretario,
A. Velo.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L' eredità di Gio. Battista Zenato, morto in Montegalda, fu accettata da Napoleone Scalco, per conto dei minori suoi figli Maria, Pia e Luigi.
(F. P. N. 22 di Vicenza.)

ASTE.

Il 6 maggio ci sarà innanzi al Tribunale di Treviso il terzo incanto col ribasso di quattro decimi, ossia per lire 6369:65, di immobili ai mappa i NN. 357, 381, 937, 1061, 1258, 1259, 1338, 1560, 1586, 1588 e 1589 in Comune di Campomolino, di proprietà di Domenico Vivan e consorti.
(F. P. N. 26 di Treviso.)

L' asta in confronto di Pra Francesco Consolini, dimorante a Lugano di Peschiera, fu rinviata al 16 maggio, sempre al prezzo di lire 14,756:40.
(F. P. N. 22 di Verona.)

Il 15 aprile innanzi la Pretura di Chioggia ci sarà l' asta per difetto di pagamento d' imposte del N. 1328, in Ditta Scarpa Mariangela e Vincenzo ed Agostino Gavagnin; N. 1135, in Ditta Vianello Angelo; N. 1877, in Ditta Scarpa Angelo ed Andrea; Num. 2891, in Ditta Antonia Scarpa-Vianello, e N. 986, in Ditta Natale e Natalina Zennaro e consorti tutti in Comune di Pellestrina.

Il secondo e terzo incanto il 22 e il 29 aprile.
(F. P. N. 24 di Venezia.)

Il 30 marzo ci sarà nuovo esperimento d' asta per la vendita del teatro Rossini col ribasso di due decimi, ossia per L. 102,864, e del teatro Malibran per L. 87,261.
(F. P. N. 24 di Venezia.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Il Prefetto di Treviso notifica la domanda di Ottavio Croze per essere autorizzato a costruire lungo la sponda sinistra del Meschio un muro sul terreno ove esiste lo Stabilimento di calce idraulica a Serravale.
(F. P. N. 26 di Treviso.)

APPALTI.

Il 23 marzo innanzi la Prefettura di Rovigo ci sarà l' asta definitiva dei lavori di riparazione frontale dell' argine destro del Po di Venezia, nella località Froldo Milani, sul dato di L. 8882:36, risultante da offerte di ribasso.
(F. P. N. 21 di Rovigo.)

Il 31 marzo scade innanzi alla Direzione del Genio militare di Venezia il termine per le offerte del ventesimo nell' appalto dei restauri e sistemazione di muri, volte, solai, coperti, ec., nelle caserme Incurabili, S. Salvatore e nel fabbricato di San Stefano, deliberati col ribasso di lire 18:80, sul dato di lire 27,000.
(F. P. N. 21 di Venezia.)

CONVOCAZIONI.

Il Consiglio provinciale di Rovigo è convocato per l' 11 aprile.
(F. P. N. 21 di Rovigo.)

FALLIMENTI.

Il Cancelliere del Tribunale di Verona avvisa essere convocati pel 26 aprile tutti i creditori nel fallimento di Lorenzo Marchiori per addivenire a un concordato.
(F. P. N. 22 di Verona.)

Id. pel 28 marzo i creditori nel fallimento di G. B. Freschini, parimenti pel concordato.
(F. P. N. 22 di Verona.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Nell' esecuzione di Pia Liberi-Barbieri contro Teodoro Zaro e consorti, fu chiesta la nomina di un perito per la stima dell' immobile ai mappali NN. 1551, 1611, 1612, 1613, 1614, 1615, 1616, 1711, 1712, 1713, 1714 e 1715, nel Comune censuario di S. Stefano extra.
(F. P. N. 22 di Verona.)

SOCIETA'.

Luigi Visentini ha ceduto al figlio Ugo Visentini la proprietà della Ditta commerciale Valentino Rosa, sicchè, ed in forza di altre cessioni, la Società in nome collettivo Rosa e C. è costituita dalla Ditta Saverio Emilio Barera, per la sua Ditta Carlo Barera; Giuseppe Cicogna, per la sua Ditta Eugenio Cicogna; Vincenzo Fontanella, per la sua Ditta fratelli Fontanella; Ugo Visentini, per la sua Ditta Valentino Rosa, collo stesso capitale di L. 100,000.
(F. P. N. 24 di Venezia)

Gli azionisti della Banca del popolo di Venezia sono convocati pel 27 marzo per l' approvazione del bilancio ed elezione di cariche.
(F. P. N. 24 di Venezia.)

AMMORTIZZAZIONI.

Le Azioni N. 481, S. 5 e 83, S. 12, della Banca del popolo di Venezia, intestate ad Antonio Piasenti e Carlo Buranello, furono smarrite, e saranno annullate dopo 2 mesi dalla pubblicazione.
(F. P. N. 24 di Venezia.)

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1881 — Domenica 20 marzo — N. 76

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l' Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 5

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 20 MARZO

Tutti i giornali vogliono avere ragguagli sugli arresti di Pietroburgo, sulle deposizioni degli arrestati, e noi, per obbligo di cronisti, riferiamo le voci che corrono. Crediamo però opportuno di mettere in guardia i lettori contro queste notizie, che non possono ispirar molta fede. Nei giornali di Vienna e di Berlino furono pubblicati telegrammi e corrispondenze molto particolareggiati prima che vi fosse la possibilità che essi giungessero alla loro destinazione e potessero essere pubblicati. Di alcuni telegrammi evidentemente non sarebbe stata permessa la trasmissione. È probabile dunque che l' immaginazione dei pubblicisti abbia per lo meno colmate le lacune.

Così adesso si pretende sapere ciò che Russakoff, il principale arrestato perchè sotto l' accusa di aver gettato la prima bomba, ha confessato o negato. Secondo alcuni, egli ha nominato i suoi complici, secondo altri non li ha nominati affatto. Noi crediamo piuttosto a questa seconda versione. La sua sorte è già decisa irreparabilmente. Se ha accettato la sua triste parte, non l' ha accettata certo senza sapere che tutte le probabilità stavano contro di lui. Egli deve essere dunque rassegnato al suo destino. Gli ambiziosi non si trovano in coloro che eseguiscono tali scelleraggini. Sono fanatici, intelligenze pervertite, cuori guasti dall' educazione, dall' ambiente, ma i più colpevoli sono coloro che approfittano del loro fanatismo per ispingerli al delitto. Russakoff non parlerà, come non parleranno probabilmente gli altri complici, e la Polizia russa non saprà nulla di più di quello che sa. Di tutte le pretese rivelazioni fatte dagli arrestati e recateci dal telegrafo e dai giornali, noi crediamo che la più degna di fede sia quella che Russakoff ed altri abbiano riconosciuto in un borghese che restò ucciso, quello che ha gettato la seconda bomba ed è il vero assassino dello Czar. Il morto non risponde nulla, e così si può salvare l' assassino se non è stato ancora preso. Questa, se non è vera, è almeno bene inventata. Del resto avverrà questa volta ciò che è accaduto le altre. I settarii taceranno, e i maggiori colpevoli resteranno nell' ombra.

Intanto l' *Intransigeant* del sig. Rochefort si è fatto il giornale ufficiale dei nichilisti russi, i quali mandano lettere per ispargere le voci che interessa loro che siano credute. Essi vorrebbero far credere che Russakoff sia innocente e si sia trovato per caso tra la folla, ma che non abbia gettato la bomba, perchè le bombe sarebbero state gettate dalle case. La polizia russa non andrà a prendere le sue informazioni nelle lettere dei nichilisti russi, ma questi, dicendo accortamente un po' la verità e un po' la menzogna, e confondendole insieme senza che paia, possono riuscire però a sviare la polizia.

L' assassinio dello Czar, compiuto con mezzi così terribili di distruzione, contro i quali può parere quasi impotente la difesa sociale, non può non impressionare vivamente tutti gli altri Governi. L' uomo è animale essenzialmente imitatore, e se lo spirito d' imitazione può condurre l' uomo a volgere la mano contro sè medesimo, come i psicologi credono che avvenga nel suicidio, deve essere tanto più potente quando si tratti invece di nuocere agli altri.

I Feniani irlandesi si addestrano, a quanto pare, per imitare i nichilisti russi, e lo spirito pubblico inglese è singolarmente eccitato, dopo la scoperta del tentativo di far saltare in aria la casa del lord mayor. Continuano sempre grandi precauzioni per impedire che i Feniani si levino il gusto di far saltare in aria il Parlamento. I doganieri di Scozia avrebbero scoperto migliaia di cartuccie cariche di materia esplodente, a bordo di una nave proveniente dalla Nuova Orleans. La scienza ha reso così terribili i mezzi di distruzione, che pochi audaci possono bastare a sconvolgere una società intera. L' audacia dei tristi è moltiplicata dalle forze della natura, che la scienza ha messo alla portata dell' uomo. Bisogna accettar da tutte le cose umane i beneficii e i danni, e la scienza può dare i mezzi al medico di guarire un ammalato e all' assassino di distruggere centinaia di uomini, purchè tra le centinaia sia colpito un uomo solo.

A Berlino e Vienna vi sono le stesse inquietudini. Corrono voci di assassinii meditati, di mine preparate, di piccole macchine infernali, da mandare ai predestinati come un gingillo che al primo urto produce la morte. Sono evidentemente esagerazioni prodotte dal triste avvenimento di Pietroburgo, e noi speriamo che non resti che la paura, e che l' Europa non debba essere funestata da questo nuovo contagio: la strage colla dinamite. È un contagio che farebbe il maggior numero di vittime nel minor tempo possibile!

Bufera vicina.

Scrivono da Roma in data del 16 al *Pungolo* di Milano:

Non occorre davvero molta sagacia per comprendere che il Governo non va avanti. I fatti parlano. Sabato, al mattino, si annunzia come definitiva la nomina di Bertolè-Viale a ministro della guerra; e nella sera si viene a sapere che tutte le pratiche andarono a monte. Sabato sera, gli amici del Morana garantivano che, dopo una spiegazione avuta col Depretis, egli si era risoluto a riprendere il Segretariato generale all' interno. Ma pare che la spiegazione avesse luogo precisamente nel sabato sera, e certo il Morana rideva domenica mattina sul viso a chi gli parlava del suo ritorno al potere. Finalmente, domenica era pronto l' elenco dei nuovi senatori, e qualcheduno dei felici mortali prescelti ne aveva già ricevuto avviso confidenziale, i Decreti dovevano essere firmati dal Re lunedì.... e lunedì si seppe ad un tratto che le nomine erano sospese tutte. Non se ne faceva più nulla. Questi sono indizii di putrefazione, piuttosto che fenomeni di agonia. Ed a chi tutto ciò non bastasse, aggiungerei che uno dei ministri dichiarava oggi nelle sale di Monte Citorio che ne aveva abbastanza; e che, quanto a sè, non ne voleva più, e pregava gli amici a considerarlo come dimissionario.

Il genere delle scene non è nuovo: ma esse spiegano la tendenza del Ministero a rendersi solidale coll' Acton. Il Depretis, ben sapendo che la legge per Roma doveva scuotere il Centro, e distaccarne gran parte dalla maggioranza, tentò profittare di quel progetto per levarsi di mezzo, per ritirarsi a tempo, per scindersi dal Cairoli. Il colpo non gli riuscì. Dovette rassegnarsi, e dopo cinque giorni piegare ad un accordo, al quale avrebbe potuto cedere fin dal primo momento. Fallitagli quell' occasione, e sempre fermo nell' idea dell' impossibilità di affrontare, con Cairoli, la lotta per la riforma elettorale, il Depretis adesso probabilmente coglie questa seconda occasione delle interpellanze sulla Marina. Una crisi anco totale sulla Marina non ha valore politico: egli, come uomo politico, può cadere, ma per sorgere presto, forse anco subito. Una via di uscita, nelle condizioni disperanti e disperate del Gabinetto, bisogna cercarla: e non appare agevole trovarne una migliore di questa.

La Camera, alla sua volta, la quale avrebbe, per renderlo più sicuro, isolato l' assalto al ministro della Marina, oggi non si ritrae nè si arresta alla minaccia di coinvolgere nella crisi l' intiero Gabinetto. Ed anco ciò è chiaro e naturalissimo.

Dalla pittura che ieri vi feci delle condizioni della Destra argomenterete che essa in tutte le sue parti o gradazioni è felicissima di una scossa, la quale le dia modo d' intendersi, di rompere gli equivoci, di prendere o avviarsi a prendere una posizione netta e forse importante. I dissidenti antichi di Sinistra non aspirano ad altro che a ferire un Gabinetto che seppe sfuggire fin qui ai loro colpi, solo accrescendone l' avversione e l' ira. La Montagna va a nozze al solo pensiero di contribuire ad abbattere un Governo, che ricorse ai suoi suffragii, che se ne valse, che ne ottenne salvezza, e poi li disprezzò, portando all' ultimo momento la resistenza contro i partiti estremi ad un punto, cui la Destra non li spinse giammai. Infine, il Centro dopo gli ultimi atti, e dopo la legge per Roma, rappresenta pel Governo un appoggio perduto, un alleato mutato in nemico, in gran parte, se non in totalità. Sommate tutti questi numeri, ed avrete una cifra che, in caso di giornata campale, significa pel Ministero, non solo sconfitta, ma rotta completa.

Così si ragiona e si calcola oggi: il che non vuol dire che si calcolerà nè si ragionerà ugualmente domani. Nella Camera si ha spesso l' abitudine di vendere la pelle dell' orso prima di averlo ucciso; quindi io, per annunziare il decesso, attenderò la constatazione di medici necroscopici. Ma mi sembra, senza tema d' inganno, poter asserire che la burrasca si avvicina, e non piccola; che lunedì a Montecitorio scoppierà il tuono, e che non è improbabile che assistiamo allo schianto di qualche fulmine, imperocchè il solo mezzo di evitare la bufera, ossia l' accettare subito le dimissioni dell' Acton, fu una voce che corse, forse un consiglio che si dette, ma non un fatto ormai impossibile a compiersi.

Nostre corrispondenze private.

Roma 18 marzo.

(B) Ponevano in dubbio che il Gabinetto fosse per costituirsi solidale dell' onorev. Acton nella occasione che lunedì sarà svolta la interpellanza dell' on. Ercole. Questo dubbio, per ciò che scrivono gli ufficiosi, sembra ora interamente svanito. Il Ministero, questo è certo, si è adoperato e si adopera a scemare la importanza politica che potrebbe avere la interpellanza Ercole; ed io credo di sapere che oramai è convenuto e fissato che l' interpellanza medesima non abbia troppo serie conseguenze; ma questo sembra anche assodato, che, se non possa evitarsi una votazione politica, il Ministero o otterrà che l' on. Acton ne esca cogli onori delle armi, o si farà condannare con lui. E siccome non c' è per aria il minimo presentimento di crisi generale, così si può ritenere fino da adesso che anche la interpellanza Ercole non avrà alcun effetto politico immediato, e che anche l' on. Acton rimarrà al suo posto.

Chi invece per sua disgrazia non può veramente più rimanere al suo posto è l' on. Milon, la cui malattia non accenna a scemare d' intensità, ed anzi ad intervalli rincrudisce. Tanto che, per sentimento di convenienza, ed anche per assecondare il consiglio dei medici, l' onor. Milon sarebbe determinatissimo di rassegnare le sue dimissioni. Ieri sera si diceva già che egli le avesse anche rasseguate. Però la notizia non è ancora definitivamente confermata.

I giornali ministeriali pretendono di dare ad intendere che l' on. Crispi debba essere contentissimo del modo in cui venne conciato dal Ministero e dalla Commissione ed approvato dalla Camera il suo emendamento, con cui chiedeva che si stanziassero in bilancio 12 milioni da erogarsi nella costruzione del Palazzo parlamentare. Il fatto è che l' on. Crispi, vedendo di non poter ottenere di più, si rassegnò a quello che gli venne conceduto, e che è ben poco. Non si tratta più di milioni; non si tratta più della costruzione pronta del Palazzo; si tratta, invece, dell' impegno del Governo d' inserire nel bilancio del 1882 un fondo di 50 mila lire per premii ai migliori progetti del Palazzo legislativo, salvo a presentare poi nel 1883 un progetto di legge per i fondi e per il concorso necessarii alla costruzione del Palazzo medesimo. Come vedete, avremo il tempo di riparlarne.

E oggi finalmente si ha speranza che la discussione del progetto per Roma finisca, essendo già l' intera convenzione approvata, ad eccezione di un articolo, e non trattandosi più che degli articoli meno importanti del progetto.

Una Commissione del Congresso dei segretarii comunali tenuto poco stante a Roma si presentò ieri a S. M. il Re e lo rese informato delle principali deliberazioni del Congresso. Sua Maestà si mostrò informatissimo dell' opera del Congresso; disse di apprezzarne grandemente lo scopo e di reputare indispensabile di stabilire l' uniformità degli archivii, protocolli e registri di contabilità comunale ed espresse voti per la sollecita effettuazione delle garanzie richieste dal Congresso.

Il Congresso pel credito fondiario continua a tenere le sue sedute sotto la presidenza dell' on. Sella. Ieri tenne la quarta, e discusse le proposte relative alla cartella fondiaria, ed alle anticipazioni in conto corrente con ipoteca. Dopo molto discutere fu approvato il voto della Sezione per la emissione di tre specie di cartelle fondiarie fruttanti il 5, il 4 1/2 ed il 4 per cento. La votazione sulla proposta di lasciare al mutuatario la facoltà di domandare in base a quale delle predette specie intenda conchiudere il mutuo fu lasciata in sospeso.

Oggi è aspettata a Roma la madre della nostra graziosa Regina, la Duchessa di Genova.

ITALIA

Senato del Regno. — *Seduta del 19.*

Il *Presidente* crede di interpellare il sentimento dell' intero Senato esprimendo l' indignazione e l' orrore suscitati all' annunzio del nefando attentato perpetrato contro l' Imperatore Alessandro II. *(Segni di unanime adesione.)*

Villa presenta taluni progetti di legge già votati dalla Camera.

Approvasi un progetto per sussidio di Lire 100,000 a favore dei danneggiati dal terremoto d' Ischia.

Approvasi il progetto per la nuova dilazione del pagamento delle imposte dirette a favore dei Comuni danneggiati dalle innondazioni e dalle eruzioni dell' anno passato.

Si adottano a scrutinio segreto due dei predetti progetti di legge, nonchè quello dell' inchiesta sulle condizioni della marina mercantile discusso ed approvato nell' ultima seduta.

Discussione generale del progetto per l' approvazione dei contratti di vendita e permuta dei beni demaniali a trattativa privata.

Caracciolo si associa alle parole d' indignazione pronunziate dal presidente per l' attentato di Pietroburgo, e lo prega d' interessare il ministro degli affari esteri a farle pervenire, a nome del Senato, al Governo russo, per mezzo del nostro ambasciatore.

La proposta Caracciolo è approvata.

Lunedì seduta. *(Agenzia Stefani.)*

Camera dei deputati. — *Seduta del 19.*

Si comunica una lettera del ministro guardasigilli in risposta alla trasmissione fattagli degli atti riguardanti l' elezione del Collegio di Francavilla, per la quale viene partecipato che l' autorità giudiziaria pronunziò non farsi luogo a procedimento pei brogli denunciati.

Leggesi inoltre una proposta di legge di *Sciacca della Scala* per aggregare il Comune di S. Pietro di Patti al Mandamento di Patti.

Si prosegue quindi la discussione della legge sui provvedimenti pel Municipio di Napoli.

Della Rocca, premesso che sotto qualunque aspetto si consideri la questione, la città di Napoli ha diritto di essere soccorsa dallo Stato negli estremi in cui trovasi non per colpa sua, ma per eccezionali gravezze impostele, esamina le disposizioni contenute nel disegno di legge formulato dalla Commissione, che giudica inaccettabili, come quelle che tornerebbero piuttosto pregiudizievoli che vantaggiose a quel Comune. Appoggia la controproposta presentata da Fusco e da altri molti, svolgendone le ragioni, e dimostrandola prescrivibile anche nell' interesse dello Stato. Del resto, conchiude dicendo, che, se sarà necessario per ottenere qualche aiuto alle condizioni di Napoli accettare la legge come fu emendata dalla Commissione, egli, sebbene con rammarico, vi si adatterà.

Nicotera, membro della Commissione, crede dover dire perchè egli abbia pienamente dissentito dalla maggioranza di essa; è convinto che le condizioni della città di Napoli riceverebbero dall' attuazione di questa legge un irreparabile detrimento, e ne dà le ragioni; perciò non si dispone a passare sotto le forche caudine, come gli sembra non sia alieno il preopinante, ma voterà risolutamente contro il proposto disegno di legge, se la Camera non verrà in una sentenza più favorevole.

Incagnoli esamina le proposte presentate da Fusco ed altri, in luogo del progetto della Commissione. A giudizio suo, l' operazione che in essa si contiene, è ineffettuabile, perocchè con Buoni del Tesoro, scadenti, alla più lunga, dopo dodici mesi, non sia possibile provvedere ai bisogni di Napoli, che dopo lungo lasso di tempo solamente potrebbe sodisfare agl' impegni che ora assumerebbe. Egli, per questa sola considerazione, darebbe preferenza al progetto della Commissione; ma gliela deve pur dare anche per altri vantaggi, ch' esso reca a quel Comune, fra cui principalissimo è quello di liberarlo durante un dato tempo dall' amministrazione del dazio consumo.

Plebano dichiara che voterà in favore del progetto della Commissione, non ravvisando ormai altro mezzo per sottrarre quel grande Comune ad un' inevitabile rovina. Solleva però dubbii circa la riuscita dell' operazione che si impone al Comune, di fare colla Cassa dei depositi e prestiti dei mutui, da essa contratti con la Cassa suddetta. Dubita parimenti che il bilancio municipale, come vedesi sistemato, trovisi in grado di giungere al proprio pareggio e d' aver i mezzi per eseguire opere pubbliche, nelle quali è impegnato, malgrado il nuovo prestito che gli procura la legge colla Cassa dei depositi e prestiti. Non osa chiedere l' ingerenza del Governo, ma reputa necessario stabilire ormai la responsabilità degli amministratori municipali; propone in questo senso un ordine del giorno.

De Zerbi dice avere sottoscritto pur esso la proposta di modificazione di Fusco, Nicotera ed altri, ma, per motivi diversi da quelli esposti poc' anzi da Nicotera, non crede che il progetto della Commissione, come Nicotera volle dimostrare, rechi seco la rovina del Municipio; ritiene anzi ne sia la salute, somministrando l' unico spediente che forse rimanga per pareggiare il bilancio municipale. Ha però gravi difetti, pei quali appunto egli aderì alla proposta accennata.

Ma soggiunge che qualora, come suppone, essa non fosse approvata dalla Camera, egli voterà ad ogni modo per la soluzione proposta dal Ministero e dalla Commissione, la quale certamente non è ottima, ma segna un avviamento al meglio ed a una più completa definizione della questione. Qualunque provvedimento piaccia del resto al Parlamento adottare per Napoli, ha fede nel prossimo immanchevole prospero suo avvenire. A questo punto chiede ed ottiene di rimandare a lunedì il seguito del suo ragionamento.

Il ministro *Baccarini* prende la parola per dire in risposta ad osservazioni di *Della Rocca* ed altri, che, da parecchio tempo in qua, fra le opere già approvate e quelle da approvarsi, la somma destinata al porto di Napoli oltrepassa 10 milioni di lire, e aggiunge che nella Convenzione prossima da conchiudersi colle ferrovie meridionali confida poter inchiudere la cessione dello Stabilimento di Pietrarsa.

Si annunzia infine una interrogazione di *Cavallotti*, *Saladini*, *Majocchi*, *Fortis* ed altri al ministro incaricato della guerra, o per esso al presidente del Consiglio, intorno alla frequenza degl' incidenti spiacevoli attinenti allo spirito della educazione militare in rapporto al sentimento nazionale (*).

Il ministro *Cairoli* riservasi di dire lunedì quando e se risponderà.

(Agenzia Stefani.)

(*) Il testo dell' interpellanza è il seguente:

« I sottoscritti chiedono d' interpellare il ministro incaricato del portafoglio della guerra, o per esso il presidente del Consiglio dei ministri, circa la frequenza con cui avvengono da qualche tempo gl' incidenti spiacevoli attinenti allo spirito ed all' educazione militare in rapporto al sentimento nazionale. »

Firmati: Cavallotti, Saladini, Majocchi, Aporti, Pellegrino, Arisi, Severi, Fortis, Carcano, Foppoli, Colajanni, Giovagnoli, Fazio, Pastore, De Cesaris, Capponi.

Si tratta aggiunge il *Secolo*, delle recenti provocazioni fatte da ufficiali contro borghesi, e del dono della bandiera azzurra fatto all' esercito da alcune signore dell' aristocrazia fiorentina.

L' incidente Sella-Depretis alla Camera.

Nella seduta della Camera dei deputati del 16 ebbe luogo, provocato dall' onor. Toscanelli, un vivo incidente fra l' onor. Sella e il ministro dell' interno.

Ecco com' è riferito dai giornali di Roma:

Toscanelli risponde all' onor. Sella, che accusò gli avversarii della Convenzione di poco patriotismo e di ostilità al progresso della scienza.

L' onor. Sella non ha alcun sistema, nè religioso, nè scientifico, come non n' ebbe alcun tributario...

Non trovò mai l' onor. Sella sui campi di battaglia...

Trova strana la poesia dell' onor. Sella in fatto di milioni, mentre il Municipio di Roma non ne ha fatto punto.

Secondo lui, il progetto si riduce a questo, che si vuol fare un *policlinico*, desiderato dall' onor. Baccelli, e una sede per l' Accademia dei 70 Lincei, presieduta dall' onor. Sella, che si vuol contrapporre al sacro Collegio. *(Ilarità.)*

Sella (relatore). L' onor. Toscanelli lo accusa di non aver preso parte alle guerre per l' indipendenza nazionale.

Confessa ch' ebbe la disgrazia di non aver combattuto; ma ricorda ch' egli e l' ingegnere Giordano si trovavano a Parigi per adempiere ad una missione ricevuta dal Governo, quando nel 1848 scoppiò la guerra contro l' Austria.

Tornò subito a Torino insieme al Giordano; ma il ministro Desambrois intimò ad essi di tornare a Parigi.

Fece allora una scappata a Milano e si fece fischiare in un circolo... Così cominciò la sua vita politica. *(Ilarità.)*

Nel 1866 il compianto Ricasoli lo esortò vivamente ad assumere il portafoglio della marina, e dovette ricorrere a tutta la sua energia nel respingere quell' ufficio.

A lui sembrava di consumare un atto di tradimento verso la patria, accettando un posto così grave e così delicato, nel quale non aveva alcuna competenza, e per il quale non era affatto preparato. *(Sensazione.)*

Se avesse accettato, il primo atto suo sarebbe stato quello di recarsi sulla nave ammiraglia, accompagnato da un ufficiale stimato e competente, e con due pistole, per dire al comandante: « Qui bisogna vincere o finirla! » *(Sensazione, lunghe ed animate conversazioni.)*

Aggiunge che fece la domanda per essere accolto come volontario, e presentò l' istanza allo stesso onor. Depretis.

Non è vero, on. Depretis?

Depretis (ministro dell' interno). È vero; rettificherò i fatti.

Mazzarella. Non ne possiamo più... *(Rumori.)*

Presidente. Richiama l' on. Mazzarella. La Camera è ormai stanca delle sue interruzioni.

Mazzarella. Continua a protestare.

Sella. Termina dichiarando che agli avversarii ha già largamente risposto nel suo primo articolo.

Depretis (ministro dell' interno). Il ricordo dell' on. Sella è assai doloroso.

Non ebbe mai occasione di spiegare il contegno tenuto da lui quando era ministro della marineria.

Accettò il portafoglio, perchè il giorno stesso nel quale si aprivano le ostilità, Sua Maestà il Re, presso il quale lo accompagnò lo stesso onor. Sella, gl' intimò quasi l' accettazione di quell' ufficio.

Egli non aveva del comandante la flotta il concetto che ne aveva l' on. Sella.

Fece quanto potè per impedire il disastro, e non essendoci riuscito, fece porre sotto giudizio l' ammiraglio.

Il dovere gli nega di dire di più. *(Rumori.)*

Sella. Discutevasi allora sulle qualità dell' ammiraglio, e pensava che il portafoglio dovesse affidarsi ad uno, che conoscesse il personale, come l' on. Depretis. *(Ilarità.)*

Depretis (ministro dell' interno). Conosceva il personale, ma fino ad un certo punto; e dell' ammiraglio aveva buona opinione. *(Rumori.)*

Del « Mare piccolo » di Taranto.

La concessione per la pesca nel *Mare piccolo* di Taranto, sulla quale una corrispondenza da quella città, pubblicata dal *Diritto*, ha richiamata l' attenzione pubblica, è sempre argomento a commenti e chiose punto favorevoli al Ministero. Ma la corrispondenza del *Diritto* non ha interamente chiarita la cosa in tutti i suoi particolari, che vengono così esposti da una corrispondenza romana della *Perseveranza*:

« Dovete sapere che il Cirio, appena conosciuto che il Ministero doveva procedere ad un nuovo appalto, aveva fatta, con semplice lettera, un' offerta, per la quale egli si obbligava a pagare al Governo un canone annuo di lire cento mila, e a fare le opere necessarie a migliorare la pesca, accontentandosi d' una concessione per venti anni. Quando il Cirio venne a sapere che la concessione era stata data ad un ex deputato di Sinistra, l' on. C....., alle meravigliose condizioni indicate nella lettera pubblicata dal *Diritto*, domandò, non senza stupore, perchè la sua offerta, d' assai più vantaggiosa al Governo, non era stata presa in considerazione. Gli fu risposto che il Ministero non aveva potuto prenderla in esame, perchè non era stata presentata colle forme volute, in carta da bollo, ec. La cosa vi parrà strana, ma è accaduta davvero così; e la conclusione è questa, che, per la mancanza di un bollo da 60 cent., il Governo ha una perdita di 60,000 lire annue, differenza che corre fra la concessione fatta all' ex deputato e l' offerta del Cirio! »

GERMANIA

Berlino 17.

La *National Zeitung* ha nuove comunicazioni da Londra sull' inevitabilità di una guerra turco-greca. Essa aggiunge che l' esercito turco al confine greco ammonta ora a 50,000 uomini in quattro divisioni, probabilmente sotto il comando di Muhtar, Fuad, Hegdayed e Alì Nizam pascià. Oltre a ciò, presso Salonicco havvi un corpo sotto Achmed Ejub. Ancora non si conosce il comandante in capo delle forze riunite. I Turchi aspetterebbero l' entrata dei Greci per poter attribuir loro la rottura della pace, ma poscia prenderebbero l' offensiva. *(N. F. P.)*

Berlino 19.

I giornali interpretano la circolare Giers come un sintomo delle buone relazioni esistenti fra Alessandro III. e l' Imperatore Guglielmo.

I Principi di Germania e di Baviera avrebbero ritardato la partenza per consiglio di Alessandro III. *(Secolo.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Conflitti fra civili e militari.

A Trento da alcun tempo avvengono frequenti conflitti fra civili e militari, con effetti deplorabili e saguinosi. I soldati hanno commesso già varii eccessi.

In proposito, scrivono da quella città alla *Deutsche Zeitung* di Vienna, in data del 10:

Sabato scorso, 5 corr., numerosi militari uscirono da caserma, e si aggiravano per le vie di Trento coll' evidente intenzione di proseguire le scene sgradevoli e di disordine. Non si comprende come ciò possa accadere, perocchè si aveva ragione di attendere che, in vista dei precedenti sanguinosi eccessi, o si limitasse l' uscita dei soldati dalla caserma, oppure si ordinasse loro di uscire senz' armi.

Un usciere di Tribunale, inseguito dai soldati coll' arma in pugno, riescì a fatica a salvarsi dentro una casa, e sottrarsi alla triste sorte corsa dal dott. Hochegger. *(Indipendente.)*

Leggesi nella *Perseveranza*:

La Camera dei deputati austriaca ha eletto lo Smolka presidente in luogo del Coronini, e il principe Lobkowitz vicepresidente. Il partito costituzionale si trova così escluso affatto dalla presidenza, giacchè lo Smolka è federalista, il Lobkowitz feudale e il Gödel-Lannoy, secondo vicepresidente, ultramontano. La Camera prosegue la discussione del progetto d' imposta sui fabbricati.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 19 marzo.

Pei danneggiati di Casamicciola. — Nel *Piccolo* di Napoli troviamo registrate alcune offerte di nostri concittadini a pro di quegli infelici danneggiati dal terremoto,

che noi crediamo opportuno di qui riprodurre ad onore dei filantropi offerenti, unitamente alla lettera che le accompagna, dell' egregio cav. Salvatore, direttore della Succursale di Venezia del Banco di Napoli.

Ecco la lettera indirizzata dal cav. Salvatore al Direttore del *Piccolo*, sig. Rocco de Zerbi:

Venezia 12 marzo 1881.

Caro Rocco.

Ieri mattina, radunatasi la Commissione di sconto e terminati i suoi lavori, si venne nel discorso del triste argomento del giorno, il disastro di Casamicciola.

Tutti ne eravamo angosciati, inorriditi. Dissi a quegli egregii signori che da Napoli si domandavano con voci pietose soccorsi... Non mi lasciarono finire, e già ognuno aveva tirato fuori il portafogli.

Ai Veneziani — questo è notorio — un' opera di carità basta accennargliela perchè facciano a gara a chi primo e con maggior compiacimento vi concorra. Lì per lì, fra quattro presenti, ci si scrisse sopra un foglio per lire 20 ciascuno, e si disse di mandare il foglio ai colleghi che non eran di turno, per sottoscriversi anche loro.

Il foglio è, naturalmente, tornato con le firme di tutti, e la somma raccolta è di lire 300.

Gl' impiegati del Banco, saputa la cosa, han voluto associarsi anche loro a quest' opera buona, han messo insieme lire 40 e me le han portate. Le unisco alle altre e ti mando una fede di credito di L. 340, che tu vorrai passare all' onorevole Comitato di soccorso, di cui tu fai parte insieme agli altri direttori dei giornali napoletani.

Riama

il tuo aff. cognato
Salvatore.

Ecco i nomi dei sottoscrittori:

Cesare Levi, Carlo Blumental, Eugenio Fabbro, Giulio Rinaldi, Gerolamo de Martino, Samuele Scandiani, Giovanni Chiggiato, Filippo Millin, Alessio Battaggia, Giacomo Cini, Angelo Zorzetto, Marco Trevisanato, Matteo Fabbro, Benedetto Sullam, consiglieri di sconto del Banco di Napoli in Venezia, L. 20. ciascuno. — V. Salvatore, direttore, L. 20 Salv. Giordano Zocchi, ragioniere, L. 10. Giovanni Rodriguez, cassiere, L. 10. Edoardo Enghen, rag. controllo L. 10. Pasquale Pesce impiegato di cassa. L. 5. Leopoldo Galasso aiuto cassiere L. 5. In uno L. 340.

— Presso il giornale *La Venezia* si è costituito un Comitato a favore dei danneggiati. Esso è composto: Cav. Carlo Pisani, presidente; co. Filippo Grimani, cassiere; C. Alberto Bogoagelli; avv. Eugenio Caluci; avv. Giuseppe Cerutti; avv. cav. A. S. Kiriaki; ing. cav. Emilio Pellesina; avv. co. Lorenzo Tiepolo; Giov. Batt. Battistella, segretario.

Via 22 marzo. — Anche stanotte si è scoperto un nuovo fabbricato della nuova *Via 22 marzo*, e precisamente quello che sta dirimpetto, un po' a destra, della strada, che dal ponte delle Veste conduce a S. Moisè. È anche questo un buon fabbricato, e quando sarà ultimato, concorrerà nell' abbellimento della nuova strada. Ora non manca che lo scoprimento di un solo fabbricato, di quello, cioè, che sta vicino al grandioso e bellissimo edificio, disegnato e costruito dall' ingegnere architetto F. Balduin, di proprietà dei signori Bauer e Grünwald.

Scoperto anche quel fabbricato, rifatto il selciato e sistemata la illuminazione, quella strada, almeno dal lato nuovo, costituirà una delle più utili innovazioni ed una delle più importanti costruzioni di questi ultimi tempi, nei riguardi della viabilità di Venezia.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 6 a 12 marzo vi furono in Venezia 92 nascite, delle quali 18 illegittime. Vi furono poi 84 morti, 9 dei quali non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 33,8 per 1000; quella delle morti di 27,5.

Le cause principali delle morti furono: vaiuolo 6, scarlattina 1, difterite e croup 1, febbre tifoidea 2, altre affezioni zimotiche 4, tisi polmonare 10, diarrea-enterite 5, pleuro-pneumonite e bronchite 10, improvvise 2, suicidii con arma da fuoco 1.

Convitto nazionale Marco Foscarini. — Fu pubblicato il seguente avviso di concorso:

In seguito a superiore autorizzazione è aperto il concorso a due premii per istudii di perfezionamento, uno all' estero di L. 3000, ed uno all' interno di L. 1200 pel prossimo anno scolastico 1881-82.

A codesti premii possono aspirare gli studenti che adempiono alle seguenti condizioni:

1.° Aver appartenuto al Convitto Nazionale Marco Foscarini;

2.° Aver conseguito la laurea dottorale in qualsiasi facoltà da non oltre a quattro anni;

3.° Presentare gli attestati delle classificazioni ottenute negli esami universitarii;

4.° Produrre un proprio lavoro o stampato o manoscritto sulla materia nella quale intendono perfezionarsi o su materia affine;

5.° Provare con certificati di professori abilitati al pubblico insegnamento di conoscere a sufficienza la lingua del paese dove intendono recarsi, quando si tratti del posto di perfezionamento all' estero.

Le istanze, regolarmente documentate, dovranno presentarsi a quest' Ufficio non più tardi del giorno 15 luglio p. v.

Il giudizio sul valore dei titoli de' concorrenti sarà fatto dal Consiglio superiore di pubblica istruzione ne' modi seguiti pel concorso de' posti governativi di studio.

Si avverte che i premii suddetti saranno conferiti per la durata dell' intiero anno scolastico, e si pagheranno in quattro rate trimestrali anticipate, in seguito alla comprovata inscrizione al corso di perfezionamento per la prima rata, ed alle regolari attestazioni di frequenza e di profitto per le altre.

Venezia, addì 14 marzo 1881.

Il Rettore Mosca.

En famille. — Iersera, in casa Reitmeyer, abbiamo assistito con poche persone ad un *petit concert*. Fu veramente cosa *en famille* della quale non ci permetteremmo di parlare se non vi avesse preso parte, e importantissima parte, un musicista di rinomanza, quale si è l' arpista Dubez, di Vienna, famoso nel trattare non solamente l' arpa, ma la chitarra, la cetra e anche altri strumenti a pizzico, taluno di questi di sua invenzione. Egli dapprima ha suonato sopra un chitarrone, appunto di sua invenzione, avente una sezione sussidiaria di corde, il classico concerto per chitarra ed orchestra di Mauro Giuliani, e lo fece in modo da destare nell' uditorio la più viva ammirazione.

Ma il punto più bello fu allora che il Dubez suonò la cetra, cavando da essa, con una facilità ed una sicurezza sorprendenti, delicate melodie, soavi modulazioni, variazioni difficili e segno da entusiasmare il piccolo ma eletto uditorio, composto in gran parte di musicisti. Egli, tra altro, suonò un valzer carino carino, e lo fece con brio, con eleganza, con magistero di esecuzione e di gusto incomparabili. Bisogna udire quelle variazioni, quei contrattempi, quelle sfumature, e tutto con precisione ritmica irreprensibile, per apprezzare equamente il merito di questo musicista distintissimo.

Il Dubez (il quale, tra parentesi, suona tutto a memoria), ha trattato tutti i generi dai caratteristici e briosi canti popolari viennesi, alla afrodisiaca musica per danza, alla pateticissima serenata di Schubert. La cetra, suonata a quel modo, è di un effetto incantevole. È una continua *rêverie*. Cavi il Dubez da essa canti dolci, modulazioni delicate o voluttuose danze, vi è sempre tutto un poema di grazie, di delizie e di idealità.

Oltre al Dubez brillò pure di simpatica luce una pianista di merito nella signorina Olga Oreffice, la quale ha eseguito in modo eletto assai per sentimento, per fuoco e per agilità, molti pezzi di musica o sola o anche accompagnando il Dubez. A questo proposito merita un cenno speciale l' avere la signorina Oreffice accompagnato a prima vista il Dubez nel concerto di Giuliani e senza che sopra la parte per piano vi fosse quella della chitarra. Fu un vero *tour de force*, dal quale la gentile quanto brava signorina è escita con molto onore. Avevamo udito parlare sovente di questa giovane e distinta pianista, ma non avevamo avuto occasione di udirla, e siamo lieti che ciò sia avvenuto ieri, perchè in essa vi sono pregi non comuni, tra i quali primeggia larga vena di sentimento, il che le permette di trasfondere al piano, e con grande potenza, le vere emozioni dell' animo.

Al *petit concert* assistevano anche il maestro Carlo Rossi, ed i professori Frontali e Pucci del nostro Liceo, e fu un peccato che non abbiano concorso essi pure attivamente, cosa che avrebbe accresciute le attrattive della serata. Essi si limitarono invece a plaudire; e, del resto, fatto riflesso che sono sempre in attività di servizio, è anche giusto che qualche volta stieno in riposo. Il maestro Rossi, tanto per non perdere tempo, negli intermezzi compilava programmi di non sappiamo quali concerti in vista! A proposito di riposo!

I pochi amici presenti al concerto *en famille* furono trattati con rara amabilità dalla colta e compita signora Reitmeyer, e dal di lei marito signor Teodoro Reitmeyer, il quale, quando può usar cortesia, gli sembra d'essere l'uomo più fortunato del mondo.

Donna bruciata. — La povera donna, della quale ieri abbiamo parlato sotto questo titolo, vive ancora, ma versa sempre in uno stato miserando.

Furto. — Narra l'odierno bullettino della Questura che Z. Antonio, gondoliere, abitante a Castello, avendo ieri lasciato alla riva dell' Accademia la propria gondola, dalle ore 7 1/2 alle 10 ant., fu da ignoti ladri, derubato del panno che copriva il felze, del costo di L. 20.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 19 marzo.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Patierno Pasquale, scrittore, con Crovato Felicita, sarta, celibi.

2. Casanova cav. Giuseppe, capitano di corvetta, con Lazzarini Regina, civile, celibi, celebrato a Livorno il 15 corrente.

DECESSI: 1. Grego Jenna Anna Benedetta, di anni 80, vedova, possidente, di Venezia. — 2. Gazzotto Comin Francesca, di anni 55, coniugata, perlaia, id. — 3 Torsinovich Bertolini detta Pozzetto Giuseppina, di anni 41, coniugata, casalinga, id. — 4. Busetto detta Zen Anna, di anni 8 1/2, studente, id.

5. Caccia Valentino, di anni 72, coniugato, scrittore privato, di *Padova*. — 6. Pesce Agostino, di anni 57, celibe, pittore, di Venezia. — 7. Savorgnian Severo Antonio, di anni 48, coniugato, calzolaio, id. — 8. Motta Giuseppe, di anni 41, coniugato, di Melara.

Decessi fuori di Comune:

Una bambina al di sotto degli anni 5, decessa nel Comune di Paese.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 20 marzo

Telegrafano da Pietroburgo 18 corr. al *Cittadino* di Trieste:

Gli studenti dell' Accademia montanistica compilarono per lo Czar un indirizzo di lealtà. Sarebbero state arrestate a Cronstadt le persone che scavarono la mina: queste sarebbero i coniugi Kabozoff. Furono scoperte relazioni dei nichilisti di Pietroburgo con quelli di Kiew. Uno degli arrestati possedeva il piano della città con vari punti segnati in rosso per gli attentati. In Via Seleschnaja furono trovate 10 bombe: il fabbricatore fu arrestato.

Funerali dello Czar.

Telegrafano da Pietroburgo, 18, al *Secolo*:

Questa mattina ha avuto luogo il trasporto della salma di Alessandro II. alla chiesa della fortezza. Quasi tutte le case erano tappezzate a nero, i fanali accesi ed anch' essi velati a nero.

Gli araldi accompagnati da cavalieri annunziavano la processione dando fiato alle trombe.

TELEGRAMMI.

Roma 19.

Nei circoli politici si attribuisce straordinaria importanza all' interpellanza che sarà mossa lunedì alla Camera all' on. ministro della Marina. Ritiensi che accadrà una battaglia politica, di cui però credesi che il Ministero uscirà vincitore.

(Naz.)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Londra 19. — Lunedì il principe e la principessa di Galles partiranno per Pietroburgo.

Continuano le precauzioni nel Parlamento contro i tentativi dei Feniani.

I doganieri di Leith, in Scozia, s' impadronirono di parecchie migliaia di cartuccie, piene di materia esplodibilissima, a bordo d' una nave proveniente dalla Nuova Orléans.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 19. — In occasione dei banchetti degl' intransigenti per festeggiare l' anniversario del 18 marzo, la polizia arrestò ieri alcuni individui, fra cui Terkosof, capo dei nichilisti di Parigi e David, socialista tedesco.

I giornali di Dukerque pubblicano un rapporto del capitano della nave francese *Coralie*, che imbarcò a Pamplona bombe all' Orsini, destinate a Pietroburgo. Il capitano, approdando a Dukerque, intese l' assassinio di Alessandro, e allora dichiarò il carico al console russo.

Novantacinque medici-chirurghi degli Ospitali di Parigi protestarono contro il progetto di espellere le Suore dagli Ospitali.

Il Consiglio dei ministri si occupò oggi della questione dello scrutinio di lista. Voci di crisi ministeriale furono sparse dopo il Consiglio, ma finora non furono confermate. Cazot, Constans e Farre, partigiani dello scrutinio di lista, vorrebbero che il Gabinetto non intervenisse sulla discussione della Camera. Credesi che il Gabinetto prenderà una decisione lunedì o martedì.

Copenaghen 20. — Il redattore d' un giornale socialista, dietro domanda del ministro russo fu arrestato e processato per avere oltraggiato il Governo russo.

Costantinopoli 19. — Assicurasi che la Porta, dietro suggestione d' un ambasciatore, propose un tracciato che comprende nella Tessaglia la linea del Peneo con Larissa, Tricala, Volo, nulla nell' Epiro, eccettuata una località in faccia a Prevesa. La non cessione dell' Epiro si compenserebbe colla cessione di Candia.

Nostri dispacci particolari.

Roma 19.

Ecco la circoscrizione elettorale secondo il progetto Zanardelli:

Capoluoghi di Collegii nel Veneto: Venezia, Dolo, Treviso, Conegliano, Padova, Este, Rovigo, Belluno, Udine, Pordenone, Gemona, Vicenza, Bassano, Verona, Legnago.

I Collegio: Venezia, Murano, Mestre, Burano, Chirignago, Favaro, Marcon, Martellago, Spinea e Zelarino.

II Collegio: Dolo, Mirano, S. Donà, Portogruaro, Chioggia e Cavarzere.

Roma 19, ore 2.10 p.

È opinione generale che la votazione di ieri riguardo al progetto di concorso per Roma abbia indebolito parlamentarmente il Gabinetto.

Nei circoli parlamentari si discutono le possibili conseguenze delle interpellanze intorno alla marina. Non si esclude la possibilità di una crisi. Gl' interpellanti si adunano domani per concertare la mozione che sia da proporre dopo lo svolgimento delle interpellanze.

Si annuncia per martedì o mercoledì una riunione della Destra, allo scopo di accordarsi circa la discussione del progetto di legge sulla riforma elettorale. La stampa moderata raccomanda caldamente agli amici assenti di venire a Roma.

Roma 19, ore 4.20 p.

Camera dei deputati. — Discutesi il progetto sul concorso del Governo per Napoli.

Della Rocca crede il progetto insufficiente. Spera che la Camera lo migliorerà, secondo l'emendamento proposto dall' oratore e da altri quaranta deputati.

Nicotera dice che il progetto dovrebbe intitolarsi provvedimenti a favore dei debitori del Comune di Napoli e a favore della Banca napoletana. Se non si emenderà il progetto, voterà contro, giacchè sarebbe una rovina pel Comune di Napoli. Piuttosto che un simile progetto, preferisce la liquidazione.

Roma 19, ore 4 20 p.

Maldini fu nominato fra i commissarii del progetto sugli Arsenali. Qualche Ufficio pone condizioni per accettare la parte del progetto relativa a Taranto. L' Ufficio primo chiede che tra i lavori di Spezia comprendansi quelli della gran Darsena.

Gli Ufficii tutti sono favorevoli al progetto pel concorso al Congresso geografico di Venezia.

Fra Commissioni sono sulle bare (?) (*).

(*) Pubblichiamo anche questa riga, benchè non comprendiamo ciò che possa voler dire, per provare la diligenza dei nostri Ufficii telegrafici.

FATTI DIVERSI

De Amicis commendatore. — Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

« Con decreto firmato iermattina, il Re, su proposta del ministro Baccelli, conferiva le insegne di commendatore al nostro Edmondo De Amicis.

« I numerosissimi amici ed ammiratori dell' ottimo scrittore e del simpatico amico si uniranno certamente a noi nel presentargli le più sincere e le più cordiali congratulazioni. « Edmondo De Amicis è fra quegli eletti, di cui si può ben dire, senza esagerazione, che onorano la patria. » E l'onorificenza conferita a lui onora il ministro che l' ha proposta. »

Feste di Lonigo. — Oltre agli spettacoli di corse che avranno luogo nei prossimi giorni a Lonigo, in base al programma che abbiamo già pubblicato, nel giorno di lunedì 28 corrente, nell' Ippodromo delle Corse, il famoso aeronauta Enrico Blondeau farà una delle solite sue ascensioni col pallone *Dandolo*, eseguendo sul trappeso volante delle esercitazioni ginnastiche.

Decesso. — È morto il sig. Stanislao Morelli, autore dell' *Arduino Re d' Ivrea*, tragedia applaudita.

I Napoletani nel 1799, dramma di Cossa, che piacque poco a Milano e a Roma, ebbe invece un gran successo d' applausi a Torino, al teatro Gerbino.

Pubblicazioni. — Coi tipi del solerte editore Paolo Carrara, di Milano, sono usciti i fogli 3—10 del volume II, della bella edizione illustrata delle poesie di Arnaldo Fusinato.

La spiegazione scientifica del terremoto di Casamicciola. — Ecco ciò che scrive ai giornali di Napoli il prof. Palmieri sul terremoto di Casamicciola:

Napoli 7 marzo 1881.

All' *Accademia Pontaniana* dissi ieri ciò che penso della catastrofe di Casamicciola.

Ricordai come i moderni sismologi distinguono i terremoti *vulcanici* dai *periferici*, ritenendo i primi come effetto del dinamismo terrestre, ed i secondi come conseguenza di frane o scoscendimenti sotterranei. Si potrebbero chiamare i primi *terremoti dinamici* ed i secondi *adinamici*.

Il carattere di quelli è di avere una sfera di azione più o meno proporzionale alla intensità del fenomeno, e di avere scosse più o meno violenti che si ripetono a dati intervalli, per un tempo più o meno lungo, siccome intervenne al terremoto delle Calabrie del 1783, e a tutti gli altri del medesimo genere. Questi sono ordinariamente circoscritti, quantunque disastrosi, e per lo più non hanno repliche di grande importanza.

Nel mese di luglio dello scorso anno vi fu nell' isola d' Ischia un piccolo terremoto, il quale, senza aver recato danni sensibili, si propagò fino in Napoli, ove fu avvertito da alcuni e fu registrato dal sismografo della Specula Universitaria. Esso giunse con intensità molto minore fino all' Osservatorio vesuviano, ove fu registrato dagli apparecchi sismici quivi esistenti: e dall' altro lato si distese fino alle isole di Ponza, San Stefano, ecc.

Questo di Casamicciola, che ha prodotto ruine considerevoli, non si è avvertito neppure in tutta l' isola; gli apparecchi sismici di sopra indicati son rimasti muti; non ha avuto repliche di qualche importanza, ed è rimasto così privo di ogni segno di dinamica terrestre.

Esso dunque pare evidentemente un terremoto adinamico, nato per frane o scoscendimenti sotterranei, avvenute dietro la formazione di grandi escavazioni prodotte principalmente dal lungo e lento lavorio delle acque termali, le quali, solvendo le rocce del sottosuolo e portando fuori una gran copia di materiale tolto alle medesime, han dovuto rimanere distrutte le condizioni dell' equilibrio sottoposto, e produrre un dislocamento più o meno notevole alla superficie, il quale viene abbastanza dimostrato dalle numerose grandi fenditure che sono state da tutti avvertite.

L. PALMIERI.

Centenario di Calderon. — Leggesi nel *Fanfulla*:

Dalla Legazione di Spagna in Italia abbiamo ricevuta la seguente:

« *Egregio signor Direttore.*

« L' Accademia spagnuola di Madrid, desiderando festeggiare il secondo Centenario dell' illustre poeta Calderon de la Barca, ha aperto un concorso fra le prime nazioni di Europa per una composizione poetica destinata alla glorificazione dell' autore della *Vita è sogno*. L' Italia, sorella della Spagna, non potrà a meno di figurare in prima linea in questa solennità letteraria.

« Le composizioni liriche o narrative giudicate le più notevoli saranno ricompensate con una medaglia d' oro di 100 grammi, che porterà l' effigie di Calderon, e l' Accademia spagnuola s' obbliga a stampare 1000 esemplari dell' opera premiata, ossequiando colla metà l' autore.

« Il Giurì incaricato dell' aggiudicazione di questo premio, sarà formato dal rappresentante di Spagna in Roma, presidente senza voto, e di tre letterati distinti d' Italia. Le composizioni poetiche dovranno presentarsi prima del 15 aprile nella Legazione di Spagna a Roma.

« Per incarico del mio Governo, prego la Signoria Vostra di far stampare nel di lei pregiato giornale la notizia di questo concorso letterario, e colgo questa occasione per esprimerle i sensi della mia distinta considerazione.

« Roma, 5 marzo 1881.

« Conte di COELLO. »

Questo documento, che prova una volta di più le simpatiche relazioni tra la Spagna e l' Italia, porta ancora la firma del conte di Coello, che ha tanto contribuito a renderle più cordiali.

Ci duole ch' egli non potrà essere il presidente del Giurì incaricato dell' aggiudicazione del premio.

Sette anime e un animino. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Così dicesi a Milano di coloro che hanno la vita dura come i gatti. Il marchese di Talkington, l' ospite e la guida solita dell' Imperatrice d' Austria nelle sue caccie in Irlanda, morto testè, può pretendere al primo posto tra costoro.

Il degno gentleman, che all' età di 83 anni era ancora uno dei più infallibili *sportmen*, fu chiamato alle praterie di caccia dell' altro mondo appunto nel momento che stava per aprire, a fianco dell' intrepida Sovrana, la stagione del 1881. In lui è stato seppellito un uomo, il cui corpo era stato rammendato tanto spesso, che alla fine non componevasi più che di rappezzi.

Ecco per ordine cronologico l' epopea comico-lugubre dei principali accidenti di cui lo rese vittima la passione cinegetica: frattura della spalla destra; frattura del cranio, la quale rese necessaria l' operazione del trapano; doppia frattura del braccio sinistro; tre costole sfondate dal lato sinistro; ferita alla fronte; caduta col cavallo, e in questa circostanza, tutto il contenuto di un *nécessaire* da caccia, forchette, coltelli, ecc., conficcato in una coscia; tre costole fracassate dalla parte destra; slogatura della spalla destra, del gomito e polso; slogatura del piede destro complicata con frattura del collo del femore; sette costole spezzate; un calcio di cavallo gli porta via l' occhio destro; ferita alla schiena; frattura di due costole e dei pettorali; un calcio di cavallo alla coscia sinistra; cinque ferite profonde nelle parti carnose; rottura della rotella destra; rottura dei tendini al disotto del ginocchio e parecchie formidabili ferite nelle carni; sette volte ritirato dall' acqua quasi annegato — tale sarebbe lo stato degli accidenti toccatigli prima del sessantesimo anno.

A sessantasei anni, l' intrepido vecchio, nel saltare una siepe, ebbe portato via il polpaccio sinistro, ciò che gli costò una lunga malattia. Quattro anni dopo, dovette subire l' amputazione di un dito del piede. Il signor Talkington si era ammogliato due volte. Dal suo primo letto uscì — in quindici anni — una progenie di diciotto teste. Vedovo a settantatrè anni, si riammogliò non appena spirato il tutto. E dire che questo uomo, la cui carriera quaggiù non fu che un continuo *steeple chase*, irto d' ostacoli e di disgrazie, dovette morir nel suo letto, assassinato vilmente da un attacco di apoplessia! *(Pung.)*

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 19 marzo 1881:

VENEZIA. 1 — 70 — 27 — 43 — 68

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVATI IN VENEZIA.

Il giorno 19 marzo, vap. ingl. *Dido*, cap. Brewer, con merci, racc. ai fratelli Pardo di G., da Hull.

Vap. ingl. *Malta*, cap. Tutt, con merci, racc. ai fratelli Gondrand, da Liverpool.

PARTITI.

Il giorno 19 marzo, vap. ital. *Cariddi*, cap. Bruno, con merci, per Trieste e scali.

NOTIZIE DIVERSE.

Fiume 17 marzo. — Naufragò all' isola Boavista (Capo Verde) il brik austro-ungarico *Maria Fanny*, capitano Randiich.

Londra 13 marzo. — Un telegramma annunzia che il piroscafo postale *Benin*, di ritorno dal Capo, si è perduto totalmente nella Manica sabato scorso, in seguito di collisione con altro vapore inglese, che andava a Calcutta. Le valigie postali ed i passeggieri li aveva sbarcati a Havre.

Leggiamo nel *Commercio di Genova*, del 15 corr.:

La Compagnia Rubattino intraprende oggi un viaggio di esperimento per Benghazi, toccando Malta, adoperandovi il vapore *Corsica*, capitano Barbieri. I prezzi sono miti, salvo poi a stabilire definitivamente le norme per questo percorso.

Già si trovano a Benghazi tre delegati della Società d'esplorazione commerciale in Africa e lo stesso vicepresidente, capitano Camperio.

Brindisi 18 marzo. — (Dispaccio.) — Vapore *Surat*, arrivato da Alessandria, prosegue per Venezia.

Brindisi 10 marzo. — Vapore ital. *Palestro*, cap. Calabrese, partito per Venezia.

Falmouth 16 marzo. — Vapore *Veronica Madre*, partito per Venezia.

Newport (Mon) 14 marzo. — Vap. *Snaresbrook*, spedito per Venezia.

Bari 16 marzo. — Naufragò nel nostro porto il brigantino italiano *Leone*, cap. Giunta.

Ieri non vi fu listino.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	18 marzo	19 marzo
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	91 95	91 95
Oro	20 34	20 37
Londra	25 44	25 48
Parigi	101 30	101 40 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Credito mobiliare italiano	895 —	897 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 19.	
Mobiliare	288 25
Lombarde	104 —
Ferrovie dello Stato	286 75
Banca Nazionale	806 —
Napoleoni	9 30 —
Cambio Parigi	46 40
Cambio Londra	117 60
Rendita austr.	75 10
Metalliche al 5 %	— —
Prestito 1860 (Lotti)	— —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	— —
100 Marche imp.	— — —

PARIGI 19.	
Rend. fr. 3 0/0	84 05
» » 5 0/0	121 —
Rendita ital.	90 70
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 36
Consolidato ingl.	100 1/16
Cambio Italia	1 1/2
Rendita turca	13 30

PARIGI 18.	
Consolidati turchi	— —
Obblig. egiziane	— —

LONDRA 19.	
Cons. inglese	100 1/16
Cons. italiano	89 3/8
» spagnuolo	21 1/4
» turco	13 1/4

BERLINO 19.	
Mobiliare	519 —
Austriache	503 —
Lombarde Azioni	182 —
Rendita ital.	90 40

TELEGRAMMA METEORICO.

Roma 18 marzo.

Forte depressione al N. d' Europa. Bodo 731. Altissime pressioni all' O. e SO. Clermont 779.

In Italia barometro salito dovunque, di 5 mm. al S. Pressioni: 775 versante tirreno; 772 Venezia, Foggia, Catanzaro; 771 Lecce.

Ieri venti settentrionali e cielo o sereno o poco coperto.

Stamane cielo nuvoloso sull' Italia superiore, sereno altrove. Predominio dei venti deboli settentrionali; maestro fresco nell' estremo Adriatico. Temperatura nuovamente aumentata.

Mare agitato solo nel basso Adriatico.

BULLETTINO METEORICO

del 19 marzo.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0'. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	765.83	765.24	762.99
Term. centigr. al Nord	7.60	11.70	12.80
» » al Sud	—	20.50	—
Tensione del vapore in mm.	7.18	7.01	6.76
Umidità relativa	91	68	62
Direzione del vento super.	NE.	E.	NE.
» » infer.	NO.	SSE.	E.
Velocità oraria in chilometri	2	7	18
Stato dell' atmosfera	Quasicop.	Quasicop.	Quasicop.
Acqua caduta in mm.	N.	—	—
Acqua evaporata	—	0.55	—
Elettricità dinamica atmosferica	+51.0	+50.0	+50.5
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 14.90 Minima 7.00

Note: Nuvoloso. — Barometro calante. — Nebbierella nel mattino. Cielo quasi coperto da cirri-cumulo-strati.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

21 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 2m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 7m 12s 3
Tramontare apparente del Sole	6h 12m
Levare della Luna	
Passaggio della Luna al meridiano	4h 15m 2
Tramontare della Luna	8h 43m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 22.
Fenomeni importanti: —	

SPETTACOLI.

Domenica 20 marzo.

TEATRO ROSSINI. — L' opera in 4 atti del M. Verdi: *Un ballo in maschera*. — Dopo l' opera, Miss Emma Jatau eseguirà dei variati esercizii ginnastici. A chiusa dello spettacolo, il ballo nuovo dei sigg.ri coreografi Barracani: *Clary*. — Alle ore 8.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia della Città di Torino, diretta dall' artista Commendatore Cesare Rossi. — *Mastr' Antonio*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Lombarda, diretta dagli artisti A. Bacci e L. De-Velo. — *I ghiacci dell' Oceano*. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA IN CALLE LUNGA A SAN MOISÈ. — Trattenimento meccanico marionettistico diretto dall' artista veneziano Giacomo De-Col. — *Guerrino detto il Meschino*. Con ballo. — Alle ore 7 e mezza.

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Lunedì 21 marzo — N. 77

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI!

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscodere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1881.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	it. L. 37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	» 40.—	20.—	10.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 21 MARZO

La questione dello scrutinio di lista appassiona più la Francia dell'Italia. In Italia l'uomo politico che afferma con maggiore energia la necessità dello scrutinio di lista, è l'onor. Zanardelli; in Francia il sig. Gambetta che ha il prestigio d'una creduta onnipotenza. I ministri sono in Francia, come in Italia, divisi; ma in Francia c'è di più il Presidente della Repubblica, il quale interviene nella questione ed è contrario allo scrutinio di lista, e vuole lo scrutinio di circondario. È questo duello tra il Presidente della Repubblica e il presidente della Camera, che dà tanta animazione alla lotta.

Lo scrutinio di lista fu abolito dai repubblicani, perchè esso aveva dato vita ad una Camera monarchica. Il sig. Gambetta non crede che lo scrutinio di lista sia responsabile del colore monarchico della prima Camera repubblicana, e vuole ristabilirlo. Ma nei repubblicani, le diffidenze contro lo scrutinio di lista non sono dissipate. Anzi la maggioranza della Camera v'è sinora avversa, se si giudica dalla scelta dei commissarii, che sono in maggioranza contrarii.

Riuscirà al signor Gambetta vincere queste tenaci ripugnanze, e modificare a suo talento la maggioranza della Camera, sebbene abbia contro di sè l'influenza del Presidente della Repubblica? Se riesce, la sua onnipotenza sarà provata e non gli resterà altro da fare che occupare un posto che nessuno potrebbe tenere in sua vece, ed assumere apertamente la responsabilità del potere.

Pare che il sig. Gambetta si lusinghi di riuscire ottenendo la neutralità del Ministero. E si era detto infatti che, in seguito al colloquio tra lui e il Presidente della Repubblica, questa neutralità era stata domandata ed ottenuta. Sembra però che si sieno troppo affrettati ad annunciarlo. Da due giorni il telegrafo ci reca voci di crisi probabile in Francia, perchè il Ministero non è d'accordo su questa neutralità. I ministri Constans, Cazot, Farre, favorevoli allo scrutinio di lista, perchè fedeli a Gambetta, chiedono la neutralità, ma gli altri, che allo scrutinio di lista sono contrarii, vogliono invece che il Ministero prenda parte alla discussione e combatta contro il sig. Gambetta. Il conflitto tra Presidente della Repubblica e presidente della Camera, che restere be latente, in questo caso sarebbe aperto. La neutralità del Ministero in una questione di così alta importanza sarebbe un'abdicazione. A questione risolta, sia in un senso o nell'altro, il Ministero dovrebbe ritirarsi, perchè avrebbe perduto ogni autorità. Si è perciò che il Ministero non si rassegna volentieri a far questa parte.

La questione non è ancora risolta nel Consiglio dei ministri, ma è probabile che essa si risolva con una crisi. Se vinceranno i partigiani della neutralità, che sono anche partigiani dello scrutinio di lista, con un'incoerenza che sarebbe solo apparente, sorgerebbe un Ministero favorevole allo scrutinio di lista, e che perciò non sarebbe più neutrale, ma piglierebbe le parti di Gambetta. Se invece, come è più probabile, perchè non è naturale che il signor Grevy si rassegni a tener un Ministero contrario alle idee sue, non solo, ma anche a quelle sinora manifestate dalla maggioranza della Camera, vinceranno gli avversarii dello scrutinio di lista e della neutralità, si avrà un Ministero che sosterrà apertamente lo scrutinio di circondario contro lo scrutinio di lista, e il gran duello tra il Presidente della Repubblica e il presidente della Camera si farà innanzi alla Camera. Solo il Presidente della Repubblica non interverrà personalmente nella lotta, ma combatterà mediante i suoi ministri. L'esito è ancora molto incerto. Da una parte c'è il prestigio gambettiano, ma dall'altra c'è la tenace ripugnanza di una gran parte della Camera contro lo scrutinio di lista. Questa dà una prevalenza ai maggiori centri e soffoca i minori. È in sostanza contro la libertà e contro la giustizia, e può essere il trionfo della ciarlataneria politica. Ma non è un'arma sicura per nessuno. Assicura il trionfo alle maggioranze, e consuma la prepotenza di queste sulle minoranze. È forse per questo che i liberalissimi lo sostengono? Guai per loro tuttavia, se viene una corrente reazionaria, perchè allora le vittime della prepotenza sarebbero loro. Lo scrutinio di circondario, lasciando luogo a influenze locali, emancipando i piccoli centri dai maggiori, può pure assicurare una rappresentanza alla minoranza, senza ricorrere ai sapienti artificii, coi quali quella rappresentanza si vorrebbe assicurare legalmente.

Il sig. Gambetta ha intanto pronunciato un gran discorso all'Unione del Commercio, nel quale egli disse che ha « il tempo innanzi a sè », parla della sua « energia paziente e irremovibile »; sfolgora le utopie di coloro che abusano degli operai, e mettono in lotta il capitale e il lavoro, che son fatti per andare d'accordo e concorrere alla grandezza e alla prosperità della nazione; conchiude che la Repubblica è fatta per isciogliere tutte le questioni a patto che non s'inganni e non inganni.

È un discorso fatto per assicurare la borghesia. Ma se pessime teorie hanno messo in lotta il capitale ed il lavoro, quelle teorie, che sono divise dagli elettori del sig. Gambetta, e per le quali essi gli diedero il voto, il sig. Gambetta s'illude stranamente se crede con due parole di far la pace tra il lavoro e il capitale e di persuadere i suoi elettori.

Il discorso del sig. Gambetta pare tuttavia un grido di guerra. Sembra ch'egli accetti la lotta, e voglia far capire ch'è disposto a combattere con tutta la sua « energia paziente e irremovibile ». Meno male che pare convinto aver bisogno di tempo, se nel tempo, che ha « innanzi a sè » confida tanto.

Ieri un dispaccio recava che la Porta, dietro suggerimento di un ambasciatore, evidentemente quello di Germania, aveva proposto la cessione dell'Isola di Candia alla Grecia, e la cessione in Tessaglia della linea del Peneo, con Tricala, Larissa, Volo, e in Epiro quasi niente, solo un ritaglio di terreno innanzi a Prevesa.

Oggi invece un altro dispaccio dice, che la Porta cede bensì Candia, ma in Tessaglia cede solo una linea di confine di quattro chilometri, e in Epiro niente. Fatto sta, che non si sa ancora ciò che la Porta intende cedere, e che la questione, di questo passo, può essere ancora ai preliminari l'anno venturo.

L'elezione del Collegio di Pescina.

Dalla relazione dei fatti che hanno preceduto ed accompagnato la proclamazione del deputato del Collegio di Pescina, deliberata il dì 8 marzo dall'ufficio definitivo della 1.ª sezione, togliamo quanto segue:

Nella sezione di Gioia, su 137 votanti furono estratte dall'urna 143 schede scritte. Quel presidente, sig. Lindoro Mascitelli, che aveva ritirato la sua candidatura in omaggio al Palomba, dichiarava che l'irregolarità fosse avvenuta per essersi poste nell'urna sei schede doppie, compiegate l'una dentro l'altra. E contento di questa dichiarazione, tirò innanzi di lungo, senza farne scrutinio e lettura a parte. E così all'Ottavi toccò il danno reale di veder diminuiti i suffragii suoi.

Nella sessione di Celano quell'ufficio definitivo compiva il primo appello verso il mezzodì. Dal mezzodì fino alle 9 50 di sera (dieci ore continue!!) rimaneva inerte, e due ore prima della mezzanotte ripigliava il secondo appello.

Quale elettore dei Comuni di Aielli, Ovindoli, Paterno, Santoiona, Sampotito, distinti da Celano due e più ore, poteva rimanere fino alla mezzanotte in Celano, vuoi per rispondere alla seconda chiamata, vuoi per assistere e sorvegliare le ultime operazioni dello scrutinio?

Tre elettori di Aielli ebbero il coraggio di restare nell'aula e non senza utili risultati.

Lo scrutinio incominciò colla enumerazione delle schede. L'ufficio definitivo contava sulle liste trecentonovantun votanti; le schede prima di leggersi furono 386; dopo lette, salirono a 391.

Questo fatto dette luogo a prima protesta inserita sul verbale.

Il controllo dello scrutinio si rese impossibile, perchè all'elettore Severino del Cecato, che si era posto dietro il seggio del presidente, costui intimò di passeggiare, sostenendo *che la legge permetteva di girare intorno al tavolo, non di stare fermi!!* e perchè al momento che le schede dalle mani del presidente passavano in quelle di altro membro dell'ufficio, questi aveva cura di subito volgerle sottosopra.

Fu per tali motivi che l'elettore Carmine Letta contestò tutte le sue schede, e chiese che venissero alligate ai verbali, ed immediatamente portate all'ufficio della prima sezione. Questa contestazione dette motivo a discussione, durante la quale, il pretore Sergardi, che trovavasi nell'aula, propose a modo di conciliazione, che si leggessero di nuovo le schede. Ma la proposta giusta ed onesta e la fatta contestazione furono respinte, e il presidente arse le schede.

È lecito domandare: contestate le schede, potea l'ufficio di Celano arderle, e dispensarsi dallo alligarle ai verbali e presentarle alla ricognizione dell'ufficio definitivo della prima sezione?

Ignorava l'ufficio di Celano che le schede contestate non poteano essere annoverate fra i voti validi, fino a quando l'ufficio della prima sezione, ch'è dalla legge chiamato a decidere, non avesse deliberato della loro validità?

Ai verbali sono annessi i reclami, fra i quali meritano seria attenzione:

1. La protesta di venti e più elettori possidenti e di civile condizione, i quali dichiarano di aver dato i loro voti all'Ottavi, meravigliando come poi dall'urna ne fossero usciti per costui otto soli. Il numero di queste dichiarazioni oggi ascende a pressochè quaranta; e si ha tutta la ragione di credere che saranno anche di più, perchè i sentimenti dell'ufficio definitivo di Celano non sono divisi da tutti gli elettori di quella numerosa sezione.

2. Le osservazioni di alcuni elettori, i quali non troverebbero tutto affatto regolare il numero di 35 assenti di fronte a quello degli elettori che si erano recati a votare.

I verbali, le proteste ed i reclami si completano a vicenda.

L'ufficio definitivo della prima sezione, non potendo tener calcolo che dei soli voti validi, dovendo ritenere a termini della legge nulli quelli della sezione di Celano, per non essere state alligate al verbale le schede contestate, mentre dal verbale stesso risultava l'avvenuta contestazione, proclamava a deputato del Parlamento il cavaliere Vincenzo Ottavii.

I presidenti di Trasacco, Civitella Roveto e Pescasseroli non si opposero. Quello di Gioia conchiudeva che sarebbe stato opportuno di rimettere la proclamazione dopo che la Camera avesse ordinata e compiuta un'inchiesta sui fatti di Celano. Il presidente dell'ufficio di Celano si limitava a negare agli elettori il diritto di contestare tutte le schede.

E così chiudevasi questa prima parte dell'elezione del deputato di Pescina.

Nostre corrispondenze private.

Roma 19 *marzo*.

(B) Conforme a ciò che vi ho telegrafato, il Ministero ha deliberato di costituirsi solidale coll'on. Acton per le conseguenze dell'interpellanza degli onor. Cappelli, Ercole ed altri, sulla amministrazione della marina.

Il fatto di questo contegno, assunto dal Gabinetto davanti alla Camera in una circostanza come questa, potrebbe avere degli effetti gravi ed inaspettati. A una condizione però. Alla condizione che ci fossero un Ministero diverso ed una Camera diversa. Con un Ministero che avesse, che pretendesse di avere, o che almeno ambisse di avere una maggioranza, e con una maggioranza la quale, volesse rispettato il suo diritto di regolare essa le deliberazioni parlamentari, noi, coll'interpellanza che si trova all'ordine del giorno di dopo domani, potremmo trovarci a tu per tu con una crisi politica.

Ma con un Ministero che si piega e si ritorce a seconda del vento; con un Ministero che non ha mai un'opinione da sostenere, e che si contenta sempre di quella degli altri, e con una maggioranza a scacchi ed a sbrendoli, che dà luogo a sempre nuove combinazioni e che non sa mai nemmeno essa dove vada e quel che si voglia, con questi elementi qui, dico, è ben poco probabile che anche dalle interpellanze sulle cose di marina vengano delle conseguenze energiche. Si discorrerà, si strillerà fors'anche, ma all'ultimo si transigerà. Oramai, Ministero e maggioranza non sanno procedere altrimenti, che in simil modo, alterando e infiacchendo tutte le fibre del sistema rappresentativo.

Dicono che una parte di deputati meridionali, a costo anche di tirare contro l'on. Acton, non vogliono dare il voto al Gabinetto. Sono deputati che, ove si fosse trattato dell'on. Acton soltanto, lo avrebbero appoggiato; ma che al Gabinetto intero il voto non lo vogliono dare a nessun costo.

Quanto a sè, il ministro Acton fa incetta di tutti i possibili materiali di difesa, e pare che pronunzierà un discorso che sarà una compiuta esposizione della sua amministrazione.

Dicono anche che, dappoi che si sono accorti degli effetti che possono venire da questa interpellanza, taluni dei sottoscrittori della medesima ne abbiano ritirate le loro firme. Ignoro se questo sia esatto. Esatto è, invece, che domani i promotori dell'interpellanza ed i loro amici terranno una speciale riunione, af fine di concertarsi sulla condotta da tenere e sulla mozione da proporre. Sulla quale mozione il Ministero proporrebbe il rinvio a tempo indeterminato e dopo esaurita la discussione della riforma elettorale; e su questa proposta di rinvio avrebbe da seguire, se mai seguirà, lo scrutinio politico.

La questione è posta così, e non manca di apparenze gravi. Però sono molti quelli, i quali ritengono, che, anche così posta, la questione si risolverà poco più che in un fuoco di paglia.

Fu molto considerata la quantità dei voti contrarii avuti dal progetto pel concorso a favore di Roma. Quei 72 voti contrarii che il progetto ebbe sopra i 266 votanti, sono inevitabilmente quasi tutti voti di centro e di Sinistra. Ora, dopo tutte le raccomandazioni del Ministero e dopo quello che fecero nello stesso senso l'on. Sella e tutta la Commissione che riferì sul progetto, questi 72 voti devono dar bene da riflettere agli onor. Depretis e Cairoli, poichè potrebbe venire, e presto, il giorno in cui essi aiutassero a formare quel tanto di peso che bastasse a dare il tracollo alla barcaccia ministeriale. Gli ufficiosi non hanno il coraggio di commentare questa cifra dei 72 voti contrarii avuti dal progetto per Roma. Anche ad essi pare probabilmente che la cifra parli abbastanza eloquentemente da sè stessa.

Si annunzia per martedì sera un'adunanza dell'opposizione di Destra. Si tratterà nientemeno che di affiatarsi sul metodo da seguire e sulla condotta da tenere davanti all'imminente discussione della riforma elettorale. Detto ciò, sarebbe inutile insistere sul dovere ch'è imposto a tutti gli assenti di rompere gl'indugii e di recarsi tosto a Roma.

La relazione dell'on. Zanardelli fu potuta cominciare a distribuire ieri sera. La relazione si compone di due grossi volumi. Il primo di essi contiene la relazione propriamente detta, il progetto di legge e il prospetto delle circoscrizioni elettorali. Il secondo volume contiene i documenti ed un raffronto tra la circoscrizione elettorale presente, quella proposta dal Ministero e quella proposta dalla Commissione. La relazione, dopo ampie considerazioni generali, tratta successivamente le questioni dell'elettorato, delle liste elettorali, dell'eleggibilità ecc. ecc. Vi ho già spedita copia della relazione per la posta.

Onde obbedire ai consigli dei medici e per l'impossibilità di attendere in qualsiasi modo al suo ufficio, l'onor. Milon, il cui stato anche in quest'ultime ventiquattr'ore si è piuttosto aggravato maggiormente, ha definitivamente rassegnate le sue dimissioni. Al suo successore sembra che si provvederà soltanto dopo veduto l'esito delle interpellanze sulla marina. Quello che scrivono i giornali della candidatura di questo o di quell'altro generale, è per adesso immaturo.

Incontrata da tutti i membri della Famiglia reale ed ossequiata da quasi tutti i ministri e dalle principali autorità è giunta ieri a Roma la duchessa di Genova, augusta madre della nostra graziosa Regina.

ITALIA

Il personale della Marina.

Riportiamo dalla *Gazzetta Ufficiale* la seguente Nota:

Alcuni giornali hanno insinuato che sia in mente del Ministero della Marina collocare a riposo il contrammiraglio Orengo ed i capitani di vascello Sandri e Tilling. Possiamo assicurare che tali voci non hanno il menomo fondamento.

È stato anche affermato che il commendatore Micheli, membro del Comitato pei disegni delle navi, si sta occupando col ministro della Marina per superare alcune difficoltà, ch'egli ha incontrate nello studio del progetto di nuove navi di prima classe.

Ciò è assolutamente falso. Il ministro non prende ingerenza alcuna nei lavori, puramente tecnici, affidati al Comitato pei disegni delle navi, e non lo potrebbe senza violare le norme da lui stesso stabilite nel Regio Decreto, col quale è stato creato il Comitato, e senza menomare la responsabilità di questo Consesso, per tutto ciò che si riferisce alla costruzione ed all'armamento delle navi.

Scrivono da Roma al *Corriere della Sera* a proposito del movimento del personale della pubblica istruzione:

L'ecatombe è compiuta; i puntigli e i rancori sono sodisfatti; gli amici vendicati, e Chauvet trionfa ancora una volta. Il movimento era quello consigliato, o meglio imposto da costui al De Sanctis. Il De Sanctis non volle compierlo e cadde; Baccelli l'ha compiuto e rimarrà con la fama di uomo di ferro, nemico di misericordia. Egli ha compiuto ciò che nessun altro ministro del suo partito ha osato: ha mostrato quanto sia precaria la condiziona di chi serve lo Stato in Italia, e quanto poco valga mostrarsi onesti e teneri del proprio decoro, come si dimostrò testè il Correa, sbalzato ad Udine, perchè non volle recedere dalla querela al *Popolo Romano* prima che questo giornale ritrattasse pubblicamente le accuse mossegli.

Il Baccelli non ha avuto il pretesto della politica, come il Mazzacapo e il Nicotera, i quali pur ebbero un freno, e non fecero quel che ha

APPENDICE.

Tre risuscitati.

(Dal *Corriere della Sera*.)

Possono chiamarsi così i signori capitano Jovis, tenente Vivier e Allioth, redattore del *Phare du littoral*, i tre navigatori serii, che, come abbiamo raccontato gli scorsi giorni, partiti da Nizza sul pallone *Gabriel*, andarono a cascare in alto mare. Quando furono raccolti di notte dalla goletta italiana *Morosini*, la loro vita non valeva gran cosa più della morte. Per convincersene, basta leggere il vivace e commovente racconto che riportiamo. Ommettendo la descrizione dello spettacolo goduto in principio dai viaggiatori — sono sempre le stesse cose — veniamo a quello che successe dopo cominciata la discesa:

Le cartoline gettate indicano che la nostra forza ascensionale non esiste più, e che la discesa è cominciata.

Il capitano Jovis vuota uno a uno cinque sacchi della zavorra che si trova nella navicella, ciò che attenua la rapidità della discesa, ma non impedisce che essa prosegua. Noi non tardiamo a raggiungere lo strato delle nubi, che ritraversiamo rapidamente.

Quando tutto questo è ripassato, quale non è la nostra sorpresa, per non dire di più, nel trovarci disopra al mare, al di là di Monaco! La discesa si accelera; noi gettiamo l'ultimo sacco di zavorra; gettiamo tutto quel che rimane in fondo alla navicella. Fatica sprecata: non stiamo molto a toccare il mare e a prendere il primo bagno ai piedi.

La sensazione dell'acqua nella calzatura è un'azione diretta sull'entusiasmo. Noi stimiamo di trovarci a una diecina di chilometri dalle coste, ciò che non incoraggia nessuno a mettersi al nuoto.

Il pallone è rimbalzato e il capitano Jovis ci mette alle corde per gettare in acqua il cono-ancora: è questa una sacca di tela che, attaccata a una cima, e piena d'acqua, deve fare del nostro globo un pallone prigioniero.

Sbarazzato di una parte del peso dei suoi cordami, il pallone si mantiene una ventina di minuti, che vengono impiegati nell'esplorare l'orizzonte. Il vento spinge al largo, e noi non scorgiamo che un bastimento a vela dalla parte di Cannes, un vapore molto lontano in rotta per Marsiglia, e una goletta a vele spiegate dalla parte dell'Italia. Alla distanza che ci separa dai velieri, impossibile distinguere la rotta che fanno.

Raffreddato dal vento della sera, il pallone torna a scendere in mare, e ci fa prendere un secondo bagno ai piedi.

Diventato inutile il cono-àncora, il capitano Jovis taglia le corde e si decide a buttarlo via. Il pallone, alleggerito, risale di circa cinquecento metri, ma il vento spinge sempre al largo e la costa è scomparsa. Altri venti minuti, e il *Gabriel*, stanco di condurci a spasso per aria, ridiscende sul mare: terzo bagno ai piedi, questo prolungato in modo poco igienico.

Invano; questa volta la navicella è vuotata con cura e si getta ai pesci tutto quello ch'essa contiene; panchette, arnesi, gli ultimi cordami, i mantelli e gli stivali del tenente Vivier. Tutto è battuto fuori banda, senza che il *Gabriel* si decida a risalire.

Noi eravamo condannati a rimanere in acqua sino ai ginocchi, finchè essa non ci venisse alle coscie, al ventre, al petto. L'orologio che portavo nel taschino del panciotto, inondato dall'acqua, si fermò alle cinque e trentacinque minuti. E sempre scandagliavamo le profondità dell'orizzonte; non più posta! Solo la goletta, lontano lontano verso l'Italia.

Non pertanto, il buon umore non aveva perduto i suoi diritti, nè alcuno sentivasi scoraggiato. Il capitano Jovis si arrampicò sul cerchio di legno cui stanno sospesi i cordami della navicella, e con un pezzo di spago legò l'orificio inferiore del pallone dal quale il gaz si perdeva ad ogni folata di vento. Terminata quest'operazione, avemmo la sodisfazione di constatare.... che ci cacciavamo sempre più nell'acqua, la ci arrivava al petto.

Cadeva intanto la notte scura, la quale non ci permetteva di vedere che a brevissima distanza. Senza essere burrascoso, il mare era mosso da forti cavalloni, i quali scuotevano la navicella e quando il vento rinfrescava, ci voleva del buono e del bello per poter mantenersi in equilibrio. Bisognava aggrapparsi fortemente alle corde per non essere sbalzati fuori del nostro schifo.

Di tanto in tanto, nel folto dell'oscurità scorgevasi la vela bianca della goletta che era ogni nostra speranza; ma pareva piuttosto ch'essa si allontasse da noi. Allora, perchè alla festa non mancasse proprio nulla, si mise di mezzo anche la pioggia: acqua sotto, acqua sopra. Omai le ondate ci lambivano la faccia.

Si discusse senza malumore e senza scoraggiamento la nostra situazione e si cadde d'accordo su questi due punti: che non potremmo resistere più a lungo; quindi che non c'era nulla da fare.

Ciò posto, si stese la distinta dell'eccellente pranzo che si sarebbe potuto fare a quell'ora se fossimo stati in un'eccellente trattoria. Il tenente rispose che, pel momento, si sarebbe contentato di patate « in veste da camera », ciò che prova la sua sobrietà.

Smessa la pioggia, il vento era rinfrescato, e le onde più violente, investendoci, ci obbligavano a spiegare, i più grandi sforzi per mantenerci. Prendemmo, ma senza gran convinzione una risoluzione energica: quella di gridare tutti e tre insieme a pieni polmoni a intervalli poco distanti. Faticoso esercizio!

Per tutta risposta non sentivamo che le scosse della navicella sballottata dalle onde e il fischiar del vento nello strisciar del vento sulla stoffa del pallone.

Sicchè le cose andavano di male in peggio. Di notte, il tempo pare lungo. Le scosse diventavano più sgarbate, e il cerchio del pallone minacciava di fracassarci il cranio. Il freddo facevasi sentire; il capitano Jovis batteva i denti. Ricominciammo, sì, a gridare insieme, ma la speranza andava diminuendo.

Pure la vela della goletta era sempre lì, anzi non ci pareva troppo lontana. O sorpresa! Dopo aver vigorosamente urlato coi nostri sei polmoni, distinguemmo in lontananza voci umane e il bastimento si illuminò.

Quelle voci quel bagliore erano la nostra salvezza, erano la vita. Rumori sempre più gradevoli ci giungono alle orecchie ronzanti: un cannoto ammainato in acqua, remi che vengono imbarcati e che in breve battono l'acqua in cadenza. Oh! non è mica la cadenza che ci prema gran cosa. Il canotto si accosta, vediamo i vogatori, sono lì che parlano, che ci porgono la mano. Siamo salvi!

Non senza stento riusciamo ad arrampicarci nell'imbarcazione; il bagno prolungato, gli sforzi costanti a fine di non lasciarci andare ci avevano intirizzite le gambe e spossate le braccia. Il tenente Vivier, più svelto e più giovane, si solleva pel primo e tiene energicamente il pallone. Lo seguo al più presto, mentre egli aiuta il capitano Jovis, ingarbugliato fra le corde. Eccoci nel canotto e il *Gabriel*, che poco prima minacciava inabissarsi nelle onde, prende l'aire e scompare nell'ombra. Avremo più sue notizie? Quando sarà ritrovato? Pochi minuti dopo, siamo a bordo del *Morosini* — la goletta che ci ha raccolti così si chiama, e ha per capitano il signor Michele Penielli; è diretta da Napoli a Cette, con carico di vino.

Il signor Allioth fa qui il racconto dell'eccellente accoglienza ricevuta a bordo, e della sensazione provata a indossare vesti asciutte invece di quelle che poco mancò non fossero il lenzuolo funebre dei tre areonauti, della buona mangiata e della bonissima bevuta susseguenti. Quindi conchiude:

La nostra salvezza va attribuita a un certo numero di circostanze fortunate: siamo scampati a una morte che per più di due ore ci è sembrata certa: uno strappo al pallone, un vento un po' più forte, il mare po' più, agitato e ci sarebbe stato impossibile resistere più a lungo.

Dalle quattro e mezzo, il capitano Penielli, che aveva veduto il pallone in pericolo, ci dava la caccia, ma la goletta non era spinta da un vento molto gagliardo nè favorevole, e siccome il pallone offriva al vento la sua enorme circonferenza e mutava incessantemente di posto, invano il *Morosini* aveva bordeggiato per tentare di raggiungere il *Gabriel*. Verso le sette, il capitano rinunciò a darci dietro e riprese la rotta senza darsi più pensiero del pallone.

Il caso volle che bastimento e pallone tornassero ad avvicinarsi. Quando il capitano ci vide a breve distanza, si affrettò a darci soccorso.

Per render possibile il nostro salvamento c'è voluta tutta questa serie di circostanze; ma un ritardo di tre quarti d'ora al più avrebbe potuto rendere inutile questo concorso di circostanze.

Sia come si voglia, i bravi marinai del *Morosini* e il loro degno capitano, cui andiamo debitori della vita, ricevano tutti i nostri ringraziamenti e l'espressione della nostra gratitudine pel loro coraggio e abnegazione.

ALLIOTH.

fatto lui. Ma il piccolo volgo degl' ignoranti e degli adulatori dirà che il Baccelli ha *purificato e ringiovanito* l'amministrazione, e ch' egli è uomo di *energia*. E non ha ringiovanito o purificato nulla. Ha compiuto delle vendette ed ha fatto rumore: ecco tutto.

GERMANIA

Berlino 19.

L'Imperatore trovasi sempre costernato per la tragedia di Pietroburgo.

Il suo stato morale depresso non si rialzò, malgrado le cure e le sollecitudini della sua famiglia e degli alti dignitarii della Corte.

La festa natalizia venne celebrata silenziosamente.

Si dà per certo il viaggio del principe imperiale a Pietroburgo. *(Indip.)*

FRANCIA

Francia e Italia.

In un articolo intitolato: *Lo studio dell'avvenire*, Emilio Girardin scrive nella *France*:

« Nè la Russia nè l'Austria non si fanno più illusione sulle cupidigie della Germania che le minaccia. Il pericolo ch' esse corrono ne fa logicamente due alleate eventuali della Francia, che non commetterà più l'errore di fare a Roma il giuoco del Gabinetto di Berlino.

» Più che mai, e ad ogni costo, bisogna evitare di lasciare che si insinui fra l'Italia e la Francia un motivo di rivalità, di diffidenza e di raffreddamento. Non rinnoviamo in Tunisia l'errore della spedizione di Mentana, quell' errore che ci è costato così caro. Dobbiamo saper trattare le grandi cose da grandi cose, e le piccole cose da piccole cose! Non invertiamo l'ordine; non facciamo passare queste davanti a quelle ».

Queste parole sono tanto più notevoli, inquantochè la *France* negli ultimi tempi aveva preso anch' essa un contegno aggressivo per noi nella quistione tunisina.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 21 *marzo.*

Offerte pei danneggiati di Casamicciola:

Ci pervennero le seguenti offerte:

Avv. cav. Gio. Battista Lantana L. 40. —
Prof. comm. Angelo Minich. » 40. —
G. N. . . . . . . » 15. —

Anche questi importi, coi precedenti, furono da noi consegnati al R. Prefetto, co. Manfrin, il quale si è gentilmente incaricato di farli pervenire alla loro destinazione.

— Anche il prof. comm. Ferrara ha inviato a quei danneggiati L. 40, per mezzo del cav. Salvatore, direttore del Banco di Napoli.

Nomine giudiziarie. — Secondo varii telegrammi da Roma sarebbe stato eletto a reggere l'ufficio di Procuratore generale presso la nostra Corte di appello il co. Cappelli, nominato nel 1874 a sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma. È un giovanotto, che appartiene all'aristocrazia piemontese, e fu tirato a Roma dal comm. Ghiglieri, quand'egli accettò quell' ufficio di procuratore generale. In carriera è fra gli ultimi della seconda categoria, sicchè, per mettere a posto lui, gli si dovettero far oltrepassare nient' altro che settantaquattro colleghi a lui anteriori per nomina.

Anche questa nomina è uno dei soliti modi coi quali il Ministero mostra in quanto poca considerazione tenga il Veneto.

Commemorazione del 22 marzo. — Domani, dopo la cerimonia dell' inaugurazione nel Palazzo Ducale della lapide commemorativa della Resistenza ad ogni costo, il Sindaco si recherà, colla bandiera del Comune decorata da S. M., a deporre una corona sulla tomba di Daniele Manin.

Le Associazioni hanno quest' anno rinunziato alla loro idea di festeggiare separatamente il 22 marzo nel prossimo giorno festivo successivo, e si recheranno al Municipio per accompagnare di là processionalmente la bandiera decorata quando verrà trasportata nel Palazzo Ducale, e poi il corteo si recherà dal Palazzo Ducale al sarcofago Manin.

Via 22 Marzo. — Questa notte fu scoperto anche l'ottavo ed ultimo corpo di fabbrica del fianco ricostruito tutto a nuovo della Via 22 Marzo. La fu una vera sorpresa che fecero i signori fratelli Torres, perchè quell' edificio è un vero *bijou*. Il disegno, di stile lombardesco puro, presenta un' armonia mirabile, per leggiadria di linee e per ricchezza di marmi fuor del comune. La facciata è tutta rivestita di marmi, e poggiuoli, pilastrini, bifore, gole, ec. ec., è tutto sagomato con un gusto raro. Se il disegnatore avesse avuto alla propria disposizione una larghezza maggiore di tre o quattro metri, sarebbe stato ancora più fortunato, perchè l'effetto complessivo avrebbe avvantaggiato d' assai. Ad ogni modo pochi sono gli edificii della nostra epoca, nella quale manchiamo di uno stile proprio, che abbiano i pregi di questo lavoro riescitissimo (si potrebbe anche dire perfetto) dei fratelli Torres, artisti di alto valore e meritevoli di sincero elogio.

La gente affollata non rifiniva oggi dal tributare larghe lodi ai predetti valentissimi artisti.

Esami di procuratore. — La Corte d'appello ha destinati i giorni 26, 27, 28, 29 e 30 aprile p. v., per gli esami di Procuratore, e le istanze relative dovranno esser prodotte alla Cancelleria della Corte almeno otto giorni prima.

Consiglio dell' Ordine degli avvocati. — Venne pubblicato la seguente Circolare:

La presidenza del Consiglio invita i signori avvocati all' Assemblea generale del Collegio, che avrà luogo domenica 27 marzo corr., alle ore 1 pom. precise nella Sala di Udienza di questo R. Tribunale civile e correzionale, per trattare sugli argomenti che seguono:

1. Nomina di quattro consiglieri in sostituzione dei rinunciati: *a)* Pellegrini cav. Clemente; *b)* Marangoni cav. Gian Giorgio; *c)* Bombardella Francesco; *d)* Pascolato cav. Alessandro.

2. Tassa da pagarsi per l'anno 1881.

3. Proposta formulata dal Consiglio dell'Ordine sulla domanda fatta da alcuni avvocati nell'ultima adunanza relativa al voto sugli onorarii richiesto dall' Autorità giudiziaria nei casi previsti dall' art. 284 della tariffa in materia civile. [illegible]tore comm. Giuriati.

[illegible] avvertenza, che in mancanza di numero legale, la successiva domenica 3 aprile p. v. avrà luogo una seconda convocazione nello stesso locale e alla stessa ora.

Venezia, 7 marzo 1881.

La Camera di commercio ed arti è convocata in seduta ordinaria per mercoledì 23 corrente alle ore 1 pom. precise per discutere e deliberare sui seguenti argomenti, premesse le comunicazioni:

Oggetti di 1.ª convocazione.

Seduta pubblica.

1. Rapporto del Comitato statistico sul movimento del commercio e della navigazione nel 1880.

2. Rapporto commissionale sopra domanda della Camera di commercio di Ancora riguardante una acrma doganale.

3. Rapporto commissionale intorno a richiesta della R. Intendenza di finanza per pagamento di riparazioni eseguite nel punto-franco provvisorio.

4. Deliberazione sopra domanda per stanziamento di premii, presentata dal Comitato esecutivo dell' Esposizione di Milano.

5. Id. sul modo di facilitare la costituzione di una Società di navigazione adriatica.

6. Id. sopra domanda di alcuni negozianti perchè sia provvista la Borsa anche di telegrammi commerciali, e per la destinazione delle principali sale di essa ad uso di caffè.

Seduta segreta.

1. Nomina dei due membri dell' Ufficio provinciale d' ispezione sulle Società commerciali ed Istituti di credito.

2. Nomina di un giudice del Tribunale di commercio.

3. Nomina di un membro della Giunta di vigilanza della Scuola nautica di Chioggia.

Commemorazione. — Siccome domani, 22 marzo, ricorre il primo anniversario dalla morte del senatore dott. Girolamo Costantini, così, a cura della famiglia, domani mattina, alle ore 10, nella chiesa parrocchiale di S. Cristoforo (vulgo Madonna dell' Orto), avrà luogo un servizio funebre a suffragio del trapassato. Eguale cerimonia seguirà nelle chiese di Spresiano, di Vittorio e di Perarolo.

Società di mutuo soccorso fra artisti in Venezia. — Il Comitato promotore invita i Socii ad una seduta, che avrà luogo nella sala del Circolo artistico veneziano (Palazzo Pisani S. Stefano), gentilmente concessa dalla Società, la sera di mercoledì 23 andante alle ore 8 pom., per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Discussione ed approvazione del contributo da pagarsi dagli ascritti in relazione al sussidio che intendono assicurarsi per malattia ed in caso di morte, come stabilito dalle 5 categorie portate dallo Statuto già approvato;

2. Deliberazioni da prendersi circa alla proposta fatta da 20 socii per una modificazione ad una disposizione dello Statuto già approvato;

3. Nomina delle cariche sociali.

A termini di quanto fu concretato nell' ultima Assemblea, le tabelle dimostranti il contributo annuale che dovrebbero pagare i Socii in relazione al sussidio che intendono assicurarsi, rimarranno esposte durante i giorni 22 e 23 andante press. lo Stabilimento pianoforti del maestro Luigi Malipiero a San Benedetto, dove tutti gl' interessati potranno prenderne conoscenza dalle ore 2 alle 6 pom.

Il Comitato nutre ferma fiducia che nessuno vorrà mancare a questa seduta, che renderà finalmente un fatto compiuto una istituzione da tanto tempo reclamata dal vantaggio della classe artistica.

Beneficiata. — Questa sera, al teatro Goldoni, serata a beneficio della brava e simpatica attrice, signora Eleonora Duse. Si rappresenta: *Facciamo divorzio*, di Sardou.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di martedì 22 marzo, dalle ore 3 alle 5:

1. Carlini. Polka *Viva Italia, Viva il Re.* — 2. Weber. Sinfonia *Euryanthe.* — 3. Marchetti. Duetto d' amore nell' opera *Ruy-Blas.* — 4. Marenco. Walz *Le Farfalle.* — 5. Bellini. Cavatina nell' opera *La Sonnambula.* — 6. De Leis. Mazurka *Diella.* — 7. Halevy. Sestetto e finale 3.º nell' opera *L' Ebrea.* — 8. Verdi. Tarantella *I Vespri siciliani.*

— Programma per la sera di martedì 22 marzo, dalle ore 7 alle 9, in Campo S. Moisè:

1. Gabetti. Marcia Reale. — 2. Calascione. Sinfonia *Sui canti patriotici.* — 3. Rossari. Fantasia per pistone sull' opera *Faust.* — 4. Morandi. Walz *Le Papillon.* — 5. Verdi. Congiura nell' opera *Un ballo in maschera.* — 6. Boito. Prologo nell' opera *Mefistofele.* — 7. Marenco. Ballabile nel ballo *Day-Sin.* — 8. Tessitore. Galop *Fiamma.*

Strascichi del Carnevale. — Abbiamo alla perfine ricevuto dal sig. Antonio Cia, del Comitato di Canaregio per le feste popolari del Carnevale 1881, il Resoconto della Festa dell' Arancio, nota anche troppo. Siccome sappiamo da ottima fonte che la benemerita Presidenza degli Asili pei bambini lattanti e slattati respingerà anche questo secondo Resoconto — e ciò le farà onore — così troviamo di non sciupare tempo e spazio per la pubblicazione di quel così detto Resoconto, e di ciò deve saperci grado più di tutti il compilatore di quel documento.

Cadaveri. — Ieri abbiamo narrato che il piroscafo *Tirreno*, della Compagnia Florio, aveva rinvenuta in alto mare presso *Promontore*, una lancia con suvvi dipinto il nome *Oriente* e con entro tre cadaveri, e che il *Tirreno* la rimorchiava fino a Venezia. Ieri, come abbiamo detto, partiva per Poveglia un funzionario dell' Autorità giudiziaria e precisamente il co. Nani, pretore del IV Mandamento, nonchè il cav. Benvenuti, direttore del Lazzaretto di Poveglia. A quanto pare, due degli infelici erano bassi ufficiali nella marina austriaca, il terzo vestiva abito borghese. Le iniziali della camicia di uno sono A. D.; un altro aveva nella camicia e nelle mutande le iniziali J. R. ed il N. 10. Questi aveva nelle tasche un portamonete vuoto ed un anello spezzato, nonchè una lettera, nella cui soprascritta eravi il nome *Joseph Rieper*, nome che corrisponderebbe perfettamente alle iniziali della biancheria. Il terzo aveva un berretto colle iniziali I. R. F., e le stesse iniziali si riscontrarono nelle calze. Indosso di quest' ultimo fu trovato un calendario tedesco colla indicazione: *Carlo Rubin.*

Fatte le pratiche di legge, venne disposto per la tumulazione dei tre cadaveri nel Cimitero di Poveglia.

Non si conosce nè quando, nè in qual modo sia avvenuta la tragica scena, che condusse a morte quegli infelici; ma si ritiene che essi siano partiti da Pola o da un altro porto per una gita in mare, e che, allontanatisi di troppo, non abbiano poi avuta la forza di riguadagnare terra. Nei giornali austriaci di alquanti giorni addietro deve essere stato fatto cenno appunto della partenza per una gita in mare sopra una imbarcazione da parte di alcuni bassi ufficiali, e si trepidava già sulla sorte che presumevasi avessero incontrata, non essendo più ritornati; ma ricercato su quei giornali non ci fu dato di ritrovare questo cenno, del quale abbiamo pure un ricordo.

Profanatori delle chiese. — Iersera, durante le sacre funzioni, entrava nella chiesa di S. Canciano un marinaio, il quale ad alta voce pronunciava una frasaccia di quelle che corrono per bocca degli amatori del turpiloquio, e poscia si ecclissava. Belle prodezze!

Furto ed arresto. — Narra l'odierno bullettino della Questura, che certo S. Guglielmo fu Paolo, d'anni 30, di qui, barcaiuolo presso la Ditta Baschiera e C., a San Giobbe, venne ieri arrestato per furto d' una quantità di fiammiferi, per l'importo di L. 32, in danno del proprio padrone, rubati da una cassa chiusa che doveva trasportare alla Ferrovia.

Fumatori nei teatri. — Le guardie di P. S. rilevarono ieri sera la 26ª contravvenzione a carico di D. A. Gio. di Antonio, d'anni 24, facchino, abitante a S. Girolamo, N. 3074, per aver fumato nel recinto del teatro Malibran.

Lodiamo le guardie per la loro persistenza nel rilevare le contravvenzioni a quelle persone che si mostrano tanto poco preoccupate della sicurezza pubblica.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, dal giorno 15 al 20 marzo, cani N. 3.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 21 *marzo.*

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

DECESSI: 1. Buttol Alettore Maria, di anni 69, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Peltrera Ghisalberti Margherita, di anni 66, coniugata, civile, id. — 3. Ruì Arquinto Elena, di anni 65, coniugata, casalinga, id. — 4. Padella Fortunato Vincenza, di anni 54, coniugata, civile, id. — 5. Niedl Maria, di anni 44, nubile, benestante, di Vienna.

6. Valle nob. co. cav. Alessandro di anni 63, celibe, possidente, di Vicenza. — 7. Tallon Pietro, di anni 61, vedovo, marinaio, di Venezia. — 8. Picco Andrea, di anni 57, vedovo, oste, id. — 9. Tosatto Bortolo, di anni 45, coniugato, già villico, di Scorzè. — 10. Fabbro detto Campagnol od anche Baccalà Giulio, di anni 42, coniugato, facchino, di Venezia. — 11. Bonandini Antonio, di anni 40, celibe, marinaio, di Contarina. — 12. Foffano Giacomo, di anni 32, celibe, barcaiuolo, di Venezia. — 13. Dolce Matteo, di anni 20, celibe, soldato del 2.º regg. del genio della 14.a comp.a zappatori, di Burano.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Dizionario biografico degli artisti italiani viventi. — Un egregio nostro concittadino, il sig. Achille Lanzi, sta intraprendendo a Milano, dov' è stabilito, una pubblicazione, alla quale auguriamo il più lieto successo, certi come siamo dell' abilità e della coscienziosità dell' egregio autore.

Eccone il programma:

« Nell'intraprendere questa pubblicazione, siamo animati, non solo dall' esempio dell' analoga opera del chiaro prof. Angelo de Gubernatis, *Dizionario degli scrittori contemporanei*, che fu accolta con tanto plauso in Italia e fuori, ma dalla certezza di sodisfare un generale desiderio e un comune bisogno.

« L' Italia, costituita dalla virtù e dal senno dei suoi figli, va ora rioccupando il posto assegnatole nel campo delle scienze, delle lettere e delle arti; alla nuova e miglior vita politica deve venir compagna una più vigorosa vita del pensiero, sicchè la nostra patria risorga intera nella stima di sè e del mondo civile. Nelle ultime Esposizioni, specialmente in quella artistica di Torino, nobilissimi ingegni diedero, e, confidiamo, daranno in quella ormai imminente di Milano, splendido saggio di sè, destando nel paese un senso di compiacenza e di speranza, che verrà certo confermato dall' avvenire.

« Se non che, il fuggevole ricordo di questi successi resta più che altro affidato al giornalismo; ed è pur sempre vero che l' Italia non conosce interamente sè stessa, massime perciò che riguarda le arti. L' una città ignora ciò che si fa o tenta altrove; non sono degnamente rimeritate le fatiche e le vittorie, comune patrimonio ed orgoglio della nazione. Le Mostre artistiche, questi geniali convegni, queste nobili gare giovano assai a svegliare le vocazioni, a spronare gl' ingegni, a raffrontare le scuole, a educare il pubblico, in una parola a far progredire l' arte; ma al chiudersi di queste desideratissime feste non ce ne rimane che una tenue e confusa memoria, gli aridissimi cataloghi e i giudizii non sempre ponderati della critica. Il pubblico sente ormai vivo il desiderio di conoscere le più importanti particolarità biografiche dei proprii artisti e gli artisti medesimi hanno il diritto di veder ricordate le opere loro in modo meno passeggiero e incompiuto.

« La nostra pubblicazione vorrebbe contentare questo duplice voto; e si presenta appunto fra due Esposizioni, la torinese e la milanese, per approfittare d' entrambe, e offrire al pubblico un riassunto, a dir così, delle medesime. Certo l'opportunità non potrebbe esser migliore, nè più lieti gli auspicii. I nostri intenti sono modesti, ma serii e decorosi. Alieni da ogni partigianeria come da ogni adulazione, ci proponiamo di raccogliere, a comune ammaestramento, le notizie riguardanti i nostri artisti viventi, coll' esatta indicazione dei loro lavori e del luogo ove si trovano. E tanto più siamo convinti di far opera utile, inquantochè i prodotti artistici sono per la loro medesima natura meno conosciuti, o più facilmente dimenticati.

« Però alla Mostra artistica milanese di quest' anno s' accompagna quella musicale e tutte e due s' annodano ad una più grandiosa, l' Esposizione industriale. A noi sembra che una così straordinaria e solenne circostanza, non solo ci dia nuova e maggior ragione di compiere l' annunciato lavoro; ma ancora c' inviti ad allargarne i confini, ossia ad aggiungere alle biografie dei *pittori*, degli *scultori*, *architetti*, quelle dei *musicisti*, degli *attori drammatici*, *artisti di canto*, dei *coreografi*, degli *editori di opere musicali*, e quelle ancora dei *cesellatori*, *orafi*, *mosaicisti*, *intagliatori*, *incisori-litografi* e di quanti altri, elevandosi dal comune, sanno coll' arte accrescere valore e decoro alle industrie.

« Non ci nascondiamo le gravissime difficoltà del nostro assunto; ma all' ingegno supplisca il buon volere e l' onestà dello scopo; e d' altra parte invochiamo sin d' ora l' efficace collaborazione delle Accademie e Associazioni artistiche, dei critici, degli studiosi e di quanti insomma hanno in pregio le arti nostre, nonchè l' aiuto di quella ristretta, pur troppo, ma lodabile schiera di Mecenati, che con la nostra pubblicazione intendiamo pure di onorare. Gradiremo consigli e lumi da qualunque parte ci possano esser offerti, ed ambiremo più che altro la lode di espositori veridici, esatti e imparziali.

« L' avvenimento di così varie Esposizioni in una stessa città, Milano, uno dei centri più cospicui delle arti e dell' industrie, accresce in noi la speranza che il nostro lavoro troverà sollecita ed aperta accoglienza dal pubblico intelligente; mentre l' assicurata collaborazione di egregi artisti e di chiari letterati, ci fa credere che il presente *Dizionario* possa riescire di qualche aiuto alla storia dell' arte contemporanea.

« *Milano*, 12 *febbraio* 1881. »

La *Perseveranza*, dopo di avere accennato al programma del sig. Lanzi, soggiunge:

« Tutto questo lavoro, naturalmente, non può essere compito da un sol uomo, per quanto sia intelligente e attivo; per cui il Lanzi, che fu già — e qui è un' ottima guarentigia — collaboratore del *Dizionario* del De Gubernatis, si è procurata la collaborazione di molti egregii scrittori d' arte; e gli giungono, oltracciò, ogni giorno, numerose offerte spontanee, incoraggiamenti e consigli. Tra coloro che lo hanno già confortato della loro adesione, possiamo citare lo stesso De Gubernatis, Cesare Cantù, l' assessore Labus, presidente dell' Esposizione artistica, il comm. Villa Pernice, ed altri cospicui personaggi ed espositori.

« Un questionario, che verrà spedito agli artisti, agevolerà la raccolta delle notizie.

« Auguriamo all' egregio Lanzi la meritata fortuna; e per venirgli, per quanto dipende da noi, in aiuto, riproduciamo qui le condizioni di abbonamento, nella speranza che gli abbonati gli affluiscano in folla:

« *Il Dizionario biografico degli artisti italiani viventi* verrà pubblicato coi tipi dello Stabilimento di P. Faverio, in dieci fascicoli di 96 pagine l' uno a due colonne, nello stesso formato del *Dizionario degli scrittori contemporanei*, del De Gubernatis.

« L' abbonamento complessivo è di L. 20, pagabili anche in due rate, la prima al ricevimento del primo fascicolo, la seconda a metà pubblicazione.

« Gli abbonamenti si ricevono esclusivamente presso l' Amministrazione del *Dizionario*, via Pattari, 7.

« Non si vendono fascicoli separati.

« Si pubblicherà un fascicolo ogni due mesi; il primo escirà nel luglio dell' anno corrente. »

Vogliamo sperare che i nostri concittadini vorranno mandare adesioni e notizie all' egregio autore, perchè la sua opera possa riuscire più completa che sia possibile; al che gioverà molto se i proprietarii di qualche oggetto d' arte moderno, che meriti d' essere ricordato, vorranno fornirne al biografo le opportune indicazioni.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Ministero della guerra

Ammissione di nuovi allievi alla Scuola militare.

In base al disposto nelle Circolari 15 marzo e 1.º dicembre 1880, NN. 22 e 95, sono ammessi alla Scuola militare come allievi del primo anno di corso i giovani nominati nel seguente elenco.

Essi debbono presentarsi alla Scuola il giorno 20 marzo corrente.

I giovani segnati con * godranno di mezza pensione gratuita per benemerenza di famiglia; quelli segnati con ** godranno di mezza pensione gratuita per merito d' esame.

I giovani che non hanno dato gli esami, quand' anche sieno stati riconosciuti idonei nella visita medica presso i Distretti militari, se non saranno confermati tali nella seconda visita che devono subire alla Scuola, non vi saranno accettati.

Non saranno del pari accettati i giovani che si presentassero affetti da qualche infermità temporanea che non sia riconosciuta sanabile in pochissimi giorni, e quegli altri che senza giustificati motivi ritardassero oltre 5 giorni a presentarsi.

Stante il gran numero di domande degli aspiranti (borghesi e militari) senza esame, poterono essere ammessi alla Scuola soltanto quelli che provarono di avere almeno ottenuta la promozione al 3.º anno di Liceo o d' Istituto tecnico, e pochi militari promossi alla 2.ª classe liceale, dopo aver percorso regolarmente il primo anno.

I posti assegnati colla presente sono 154, e tutti gli altri mancanti a raggiungere il numero di 360, indicato con apposito manifesto nella *Gazzetta Ufficiale* del 18 dicembre 1880, sono riservati agli allievi del 4.º anno di corso dei Collegii militari, ai militari che hanno almeno superati gli esami di promozione alla 2.ª classe liceale, dopo aver percorso regolarmente il 1.º anno, ed agli aspiranti all' Accademia militare che non superassero gli esami complementari.

Roma, 10 marzo 1881.

Il ministro: F. ACTON.

Cognome e nome dei nuovi allievi della Scuola militare - Distretto in cui hanno domicilio o sede di esame - Titoli per cui sono ammessi.

(Omissis.)

33. De Senibus Vittorio, Distretto di Udine, licenza liceale.

48. Fasoli Giuseppe, Distretto di Verona, 3.ª liceale.

60. Graziani Andrea, Distretto di Verona, 3.º Istituto tecnico.

61. Gasparinetti Umberto, Distretto di Treviso, id.

77. Marcello Andrea, Distretto di Venezia, licenza liceale.

78. Mengotti Giovanni, Distretto di Vicenza, id.

80. Marangoni Augusto, Distretto di Vicenza, id.

107. Ongarato Giovanni, Distretto di Padova, licenza liceale.

Venezia 21 *marzo*

La *Nazione* ha da Roma 19:

Da più giorni vi sono in Roma alcuni incaricati della casa Rothschild per il noto prestito dei 640 milioni annesso alla operazione dell' abolizione del corso forzoso. Non molto esatte sono le notizie date da alcuni giornali circa al modo di emissione di questo prestito, perchè nulla è stabilito, prima, perchè attendesi il barone di Rothschild, poi perchè, quantunque sappiasi che dal Senato non verrà fatta opposizione, pure attendesi la votazione anche della Camera vitalizia.

So da fonte sicurissima che si sta trattando una grande operazione per tutte le ferrovie del Regno, con questa differenza, che, mentre in passato le pratiche partivano dal Ministero dei lavori pubblici, in oggi partono dal Ministero delle finanze. L' on. Magliani aveva avuto qualche filo che doveva unirlo alla ricca casa dell' onorevole Sanseverino, senatore. Ma questa casa di Milano, ricchissima, non trovò di sua convenienza proseguire trattative, che sarebbero riuscite non allo scopo prefisso di una grande e generale operazione.

Allora vi è succeduta una casa francese, ma questa per mezzo dei suoi intermediarii voleva che il Governo italiano dichiarasse in iscritto che intendeva di trattare seriamente l' affare, per non trovarsi al caso, altre volte ad altri toccato, di perdere molto tempo in parole senza nulla conchiudere.

Contemporaneamente presentavasi una casa di Londra, ma l' on. Magliani voleva che si dessero nomi, cognomi e qualità di banchieri concorrenti, mentre la casa per i suoi intermediarii faceva dire all' on. Magliani che senza un compromesso del Governo non avrebbe nemmeno cominciato a trattare sulla proposta *in genere* che aveva fatta. Fu tentato allora che l' una o l' altra o tutte due le case estere si unissero con l' on. Sanseverino, nome che sarebbe stato accettatissimo dall' on. Magliani; ma queste nol vollero, e la casa Sanseverino, per sua parte, si ritirò.

Le cose stanno ancora al punto delle proposte isolate delle due case di Francia e d' Inghilterra: l' on. Magliani ha dichiarato che quando conoscerà pienamente tutto il lato dell' operazione finanziaria, allora s' impegnerà a favorirla col ministro dei lavori pubblici. Nella prossima settimana, sono attese risposte da Londra, e persone da Parigi.

Leggiamo nel *Popolo Romano*:

Siamo in grado di smentire che sia venuto a Roma il barone di Rothschild, e non crediamo neppure che abbia ragione di venire in questi giorni, giacchè la definizione del prestito non può essere fatta che dopo l' approvazione del Senato e la sanzione reale, e può esser fatta a Parigi come a Roma.

Sappiamo inoltre che alcuni fra i primarii Stabilimenti di credito italiani saranno ammessi ad una partecipazione, e che questi Stabilimenti italiani saranno esclusivamente rappresentati presso il Governo dal Senatore Bombrini, non potendo, com' è noto, la Banca prendere, come Istituto, alcuna partecipazione diretta.

Funerali dello Czar.

Un dispaccio dell' *Indipendente* di Trieste da Pietroburgo reca che ai funerali dello Czar, la triste impressione era accresciuta dalla completa assenza del popolo. Alcune vie erano totalmente chiuse; dovunque uno spiegamento d' imponenti forze militari. Le misure della Polizia furono di un rigore inaudito. Ai padroni di casa venne severamente vietato di lasciar aprire le finestre o permettere che qualcuno vi si appressasse. Tutti i pigionali ebbero il divieto di non accogliere persone estranee. Queste misure agirono in modo deprimente sulla popolazione.

La pompa nelle vie è grandiosa. Tutte le case pavesate di bianco e nero. Le fiamme di gaz ardevano in particolari candelabri, adorni pure di veli neri.

Il corteo fu imponente per la massa di persone ufficiali che lo componevano.

Ad ogni minuto rimbombava un colpo di cannone.

Telegrafano da Parigi 20 al *Pungolo* di Milano:

Malgrado le voci diffuse l' altra sera sul tardi, di un attentato contro il nuovo Czar, voci smentite stamane dall' ambasciata russa, e i telegrammi di Pietroburgo assicurano, che il trasferimento della salma di Alessandro II. alla Cappella della cittadella avveane senza alcun incidente. L' autorità avea preso misure severissime e aveva fatto visitare tutte le case lungo il percorso del corteggio.

La cerimonia riuscì imponente: l' Imperatore seguiva a piedi il carro mortuario.

TELEGRAMMI.

Roma 20.

L' esito delle interpellanze sulla marina è ancora incerto, Nicotera sostiene il Ministero; Crispi è contrario, ed una parte della Destra è favorevole ad Acton. Il Ministero calcola di avere una maggioranza. *(Secolo.)*

Roma 20.

Si assicura che gli autori dell' interpellanza contro l' on. Acton proporranno una mozione per separare la responsabilità del ministro della marina da quella dei suoi colleghi, e per chiamare l' attenzione del Ministero sull' indirizzo della marina. *(Gazz. d' It.)*

Roma 20.

L' opposizione di Destra si riunirà mercoledì sera.

L' on. Cavalletto si adopera a riunirne le fila e farne riprendere la presidenza all' on. Sella, poichè, di fronte alla gravissima discussione della riforma elettorale, importerebbe sommamente la compattezza del partito. *(Nazione.)*

Roma 20.

Ieri l' on. Zanardelli si recò in udienza del Re per ringraziarlo della dimostrazione di simpatia fattagli in occasione della morte di sua madre. Gli presentò copia della Relazione sulla riforma elettorale.

Ieri il Re ricevette la visita dell' arciduca Vittorio d' Austria, fratello dell' Imperatore. Poscia gli restituì la visita all' *Hotel Louvre.* *(Pung.)*

Berlino 20.

La Commissione al bilancio del *Reichstag* trovasi in serio conflitto col Governo a motivo della quistione di competenza risguardante l' incorporazione di Altona nel territorio doganale.

Il Governo ricusò al Parlamento il diritto di approvazione delle rispettive disposizioni prese dal Governo.

I deputati liberali della Commissione vi si opposero energicamente. *(Indipend.)*

Parigi 20.

I comunardi tennero un banchetto e proclamarono Russakoff loro presidente onorario.

Dopo il banchetto vennero arrestati il capo dei nichilisti a Parigi Terkosoff, il socialista tedesco David e l' anarchista Gealott.

Quest' ultimo oppose energica resistenza all' arresto. *(Indip.)*

Parigi 20.

Vi dissi ieri che era stato arrestato un manovale che affiggeva manifesti rivoluzionarii. Ora sono in grado di soggiungere che è stato pure arrestato un certo Wilhelm, che aveva consegnato i manifesti a quel manovale. *(Secolo.)*

Ginevra 19.

Il banchetto dei comunisti riescì imponentissimo. Vi assistevano circa 1000 persone; molti oratori presero la parola, uno dei quali (russo) dichiarò categoricamente essere apocrifa la lettera che Rochefort ha pubblicato nel suo giornale a proposito dell' attentato di Pietroburgo.

Rochefort era al teatro e stamane partiva per Parigi.

Da 24 ore non giungono telegrammi dalla Russia. O la polizia li sequestra; o vi si teme qualche nuova catastrofe. *(Secolo.)*

Budapest 20.

A Szent Marton avvennero ieri gravi disordini.

La popolazione si ammutinò contro l'autorità comunale.

Ne seguì un parapiglia, ed una persona restò massacrata.

Venne spedito il militare per impedire ulteriori disordini. *(Indip.)*

Pest 20.

Continua l'ammutinamento di Kis Szent-Marton. Per sedarlo furono spedite colà nuove forze militari. *(Cittadino.)*

Pietroburgo 19.

Nel palazzo Anischkoff, che fu sinora residenza del nuovo Czar, si sono trovati degli scritti, i quali minacciano che il nuovo Czar verrà sepolto contemporaneamente all'ucciso, se non si operano riforme nel Governo dello Stato.

Il Consiglio dei ministri discusse un progetto di riforme. La maggioranza non ritiene che il sistema costituzionale sia una concessione sufficiente ai nichilisti, che sono nemici di qualunque Governo. I ministri decisero di non introdurre maggiori rigori nello stato d'assedio.

L'Imperatore firmò il decreto di convocazione di deputati provinciali pel prossimo autunno.

Furono arrestati 73 nichilisti riuniti in conciliabolo presso un pistore. Furono trovati ancora due depositi di dinamite. *(Cittadino.)*

Pietroburgo 19.

Furono trovati nuovi stampati contenenti gravi minaccie contro il nuovo Czar.

Vi sta detto espressamente che ove lo Czar tosto dopo compiuti i funerali del padre, non effettuasse prontamente i mutamenti interni richiesti dal popolo russo, si agirebbe anche contro di lui. *(Indip.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 20. — I timori di crisi ministeriale persistono, perchè parte del Ministero crede indispensabile che il Gabinetto prenda posizione nella questione dello scrutinio di lista, mentre un'altra parte vuole che il Gabinetto resti neutrale.

Sa ha da Vienna: la Porta propone di cedere Candia, ma restringendo la concessione nella Tessaglia a una banda larga 4 chilometri. Le Potenze insistono affinchè la Parta oltre la cessione di Candia, mantenga la concessione in Tessaglia, comprendendo Volo e Larissa.

Parigi 20. — All'assemblea dell'Unione del Commercio, Gambetta, facendo allusione agli attacchi personali, dei quali fu oggetto, ripete che sapra attendere; ha tempo dinanzi a se, ha soprattutto energia e perseveranza irremovibili. Disapprovò le utopie, colle quali si abusa dei lavoratori; disse che il lavoro e il capitale sono due forze, fatte, non per lottare, ma per concorrere ad aumentare la grandezza e la ricchezza della Francia. Lodò il Governo repubblicano, perchè permette di sciogliere tutti i problemi difficili, a condizione però ch'esso non s'inganni e non inganni gli altri.

Stoccolma 20. — Il Re sta meglio. Il Principe ereditario è arrivato; fu nominato reggente durante la malattia del Re.

Ultimi dispacci dell' Agen ia Stefani.

Parigi 21. — Il *Journal Officiel* annunzia che, a partire dal 22 marzo, saranno rimborsati nove decimi delle somme versate pel Prestito per tutte le sottoscrizioni di 3000 franchi e più di rendita.

Nostri dispacci particolari.

Roma 21, *ore* 2.30 *p.*

La situazione parlamentare si considera come abbastanza grave, perchè un gruppo di deputati meridionali esige che si modifichi il progetto di legge sui provvedimenti a favore della città di Napoli, minacciando altrimenti di associarsi a qualunque mozione di sfiducia, anche colla sicurezza di provocare una crisi.

I funerali del ministro Milon seguiranno domattina, alle ore 10 ant.

Arrivarono molti deputati.

Roma 21, *ore* 3.45 *p.*

Camera dei deputati. — Il presidente della Camera *Farini* e gli onor. *Massari*, *Barattieri*, *Indelli* e *Cairoli*, pronunziano parole di dolore in elogio del ministro della guerra generale Milon.

Estraggonsi a sorte i nomi di dodici deputati, che, unitamente alla Presidenza, rappresenteranno la Camera dei deputati ai funerali che avranno luogo domattina.

Annullasi l'elezione di Appiano (eletto Valini).

Segue lo svolgimento delle interrogazioni Cavallotti ed altri deputati, circa i fatti attinenti l'educazione militare in rapporto allo spirito nazionale (*).

(*) L'interpellanza è originata dal fatto che un colonnello invitò il deputato Ferrari, radicale, ad alzarsi mentre suonavano al teatro Apollo la marcia reale pel genetliaco del Re; donde diverbio e sfida. Ci pare che un colonnello possa perdere la pazienza e aver torto, senza che se ne debba occupare la Camera dei deputati, la quale non è chiamata a giudicare le vertenze personali.

FATTI DIVERSI

Decesso. — L'*Agenzia Stefani* ci reca il seguente doloroso annunzio funebre:

Roma 20. — Dopo lunghe sofferenze, moriva oggi, a un'ora e 50 minuti dopo mezzogiorno, il maggiore generale Bernardino Milon ministro della guerra, deputato al Parlamento. La sua perdita sarà vivamente lamentata nel Parlamento, che ne apprezzava le alte doti, nell'esercito che lo stimava, e nel paese che attendevasi molto ancora da lui. Fu spento a 51 anno di età. I funerali si faranno martedì alle ore 10 della mattina. (*V. i nostri dispacci particolari.*)

La *Perseveranza* ha i seguenti dispacci:

Roma 20. — Oggi alle ore due e mezzo è morto l'on. Milon.

Stanotte la malattia essendosi aggravata, ricevette i conforti della religione.

Il segretario del Ministero della guerra onor. Pelloux partecipò immediatamente la triste notizia all'on. Farini.

La catastrofe, quantunque inevitabile, produsse un senso di vivissimo cordoglio nei Circoli politici, militari e nella cittadinanza.

Roma 20. — Il generale Milon fu ieri ed oggi visitato dall'Arcivescovo di Bari, e morì serenamente circondato dai parenti e da alcuni amici intimi.

Appena si è diffusa la triste notizia, accorsero molti generali, e S. M. il Re mandò il generale De Sonnaz alla casa del compianto estinto.

I funerali sono fissati per martedì, 22, alle ore 10 ant.; ed essendo il Milon il primo ministro della guerra morto in carica, saranno solenni.

I giornali pubblicano delle affettuose necrologie.

— Scrivevano da Roma 20 alla *Perseveranza*:

Il povero Milon è moribondo; ecco che cosa mi scrivono dall'aula: « Il Caldarelli giunge in questo momento, e mi dice che il ministro della guerra è per andarsene: stamane l'ha trovato in condizioni disperate; aggravatissime. Il Milon con voce fioca ha tentato un'altra volta di scrivere la sua dimissione, ma non ha potuto tener la penna in mano; ed egli, il Caldarelli, ha consigliato ai più intimi amici del generale che lo persuadano a differire le dimissioni... Ormai si può aspettare ch'egli passi di questa vita con gli onori di ministro. Pietosa idea! » Non mi regge l'animo di continuare, e non mi pare che valga nemmeno la pena di smentire per ora che il più probabile successore del Milon possa essere il generale Pallavicini.

Strade ferrate. — La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia avvisa che la Luogotenenza del Tirolo ha vietato, fino a nuova disposizione, l'introduzione nel Tirolo di animali bovini, pecorini, caprini e suini.

Ribellione nel Bagno penale di Pozzuoli. — Il *Secolo* ha da Napoli 20 il seguente dispaccio:

Ieri è scoppiata una ribellione nel Bagno penale di Pozzuoli. I detenuti gridarono e tumultuarono. Accorse la truppa, ed anche il Prefetto si è recato in luogo.

Stamane il tumulto è sedato: viene aperta un'inchiesta.

Smentita. — L'*Agenzia Stefani* ieri ci ha narrato con tutta serietà, che il capitano di una nave francese *Coralie* aveva dichiarato al console russo di aver imbarcato a *Pamplona*, delle bombe all'Orsini, che poi non giunsero, per varie peripezie, a Pietroburgo. Un dispaccio da Parigi al *Secolo* dice, che questa è una fiaba. Difatti Pamplona non è sul mare, ma nel mezzo della Provincia di Navarra. E c'è una Pampelonne nel dipartimento del Tarn, ma non è neppur essa sul mare.

Comizio agrario di Belluno. — La Direzione del Comizio agrario di Belluno avvisa che il primo mercato del corrente anno dei buoi spaiati avrà luogo in questa città nel giorno di giovedì 24 marzo corrente.

Duello. — Il sig. L. Cesana, direttore del *Messaggero*, di Roma, ha ferito, in duello, alla testa il sig. N. Parboni.

Suicidio e non delitto. — Il *Diritto* dice intorno alla scoperta del cadavere del cav. Bosio, trovato in una soffitta del Ministero dei lavori pubblici, che le indagini fatte dall'Autorità giudiziaria del doloroso fatto accaduto al Ministero dei lavori pubblici, hanno allontanato qualunque sospetto di delitto. È accertato che il Bosio suicidossi, dopo avere sprecato le 18 mila lire rubate.

L'arma di cui si ferì fu riconosciuta per sua — e d'altronde è constatato che, prima di uccidersi, chiuse dall'interno la porta della soffitta, cosicchè per penetrarvi si dovè forzare la serratura.

Ufficiali della milizia territoriale. — Fu pubblicato il decreto che fissa l'indennità per gli ufficiali della milizia territoriale.

Gli aspiranti al grado di ufficiale che si recano fuori del domicilio per fare l'esperimento d'idoneità, hanno il trasporto gratuito ed una indennità giornaliera di uno scudo. La paga che gli ufficiali in servizio ricevono per tutto il tempo che rimangono sotto le armi, è stabilita in lire otto per gli ufficiali superiori, di sei per i capitani, di cinque pei subalterni, oltre la giornaliera e l'indennità di viaggio.

Resoconto economico-morale del Comune di Mira per l'anno 1879. — È stato pubblicato dalla tipografia della Ditta Penada di Padova (1881) il *Resoconto economico-morale del Comune di Mira per l'anno* 1879, letto nella seduta consigliare 2 agosto 1880. L'ultimo risultamento economico si è un passivo depurato di L. 56,000 circa, *deficit* che verrà gradatamente coperto colle ordinarie risorse del Comune. La parte morale è ancora più confortante; prima di tutto; vi fu un aumento nella popolazione di 153 abitanti, e ciò in causa di maggior numero di nascite al confronto di quello delle morti, e di maggior numero d'immigrazioni al confronto di quello delle emigrazioni. Nel periodo dal 1869 al 1879, la popolazione del Comune di Mira ha aumentato di numero 1231 abitanti, il che da una media annuale di N. 112. La popolazione del Comune di Mira al 31 dicembre 1879 era di 9730 persone. — In questa parte si accenna alla salute pubblica, alle scuole nuovamente e radicalmente sistemate, alla pubblica beneficenza, ai lavori pubblici, e ovunque non s'incontra che argomento di sodisfazione.

Fa seguito alla relazione il Riassunto del Conto consuntivo 1879, e quindi sono stampati i verbali di tutte le sedute consigliari che furono tenute nell'anno 1879.

Il libro si chiude con tutti i Prospetti statistici su qualsiasi ramo dell'azienda, con larga copia di *notizie scolastiche*, esibite dal direttore sig. Giovanni Cominotti, e con copia di tutti gli avvisi pubblicati dal Comune nel periodo da gennaio a dicembre dell'anno 1879.

Sotto ogni aspetto questa pubblicazione fa prova che il Comune di Mira cammina regolarmente, non solo, ma progredisce particolarmente sotto l'aspetto morale. Desideriamo anche che nulla venga a turbare il regolare suo andamento economico, e ch'egli possa compiere il suo programma del pareggio graduale, alla qual cosa egli attende con ogni cura.

L'intelligenza e la attività di quella Giunta, composta del sig. cav. Carlo Buvoli, Sindaco dei signori Alvise dott. Boldrin, Gio. Antonio Gidoni, Moisè Renier, Zara Francesco, assessori, e del sig. G. Gomirato, segretario, sono il più bello affidamento.

Nuova Antologia. — Sommario delle materie contenute nel fascicolo VI, del 15 marzo 1881:

La poesia in Cina - *Tullo Massarani.* — Studii del dott. Hartwig sulla storia fiorentina - *M. Amari.* — La riforma universitaria (primo articolo) - *Carlo Cantoni.* — Le controversie monetarie e l'Italia - *L. Luzzatti.* — La Contessina - (Racconto) - (fine) - *Enrico Castelnuovo.* — Il problema agrario e l'inchiesta - *S. Jacini.* — Una questione di poco momento - *Bonghi.* — Rassegna politica - *X.* — Bollettino bibliografico. — Notizie. — Annunzii di recenti pubblicazioni.

La Collana dell'Aquila Nera al Duca d'Aosta. — Com'è noto, l'Imperatore Guglielmo ha decorato della Collana dell'Aquila Nera il Principe Amedeo, Duca d'Aosta, recatosi a Berlino per assistere al matrimonio del Principe Guglielmo colla Principessa Augusta di Schleswig-Holstein. Quest'Ordine fu fondato da Federico I. nel 1701, nell'occasione in cui assunse il titolo di Re. I primi cavalieri dell'Ordine furono il Principe ereditario, i tre margravii suoi fratelli, il duca di Curlandia, i tre conti Dohna ed altri principalissimi dello Stato. Quest'Ordine non ha che una sola classe, ed è una delle supreme onorificenze prussiane. La decorazione è una Croce biforcata, smaltata di azzurro, accantonata di quattro aquile nere coronate, caricata di uno scudo, con entro la cifra del fondatore. In occasione dei funerali dei Re si porta al collo, appesa ad una catena d'oro formata di aquile nere e di scudetti tondi, coronati ai quattro punti cardinali, nei quali è scritta la divisa dell'Ordine: *Suum cuique*, colle cifre *F. R.*

Più comunemente si porta appesa ad un lungo nastro color d'arancio, ad armacollo da sinistra a destra, accompagnata da una stella ricamata sulla parte sinistra del petto, ed in cui, centro di un gran numero di raggi, è raffigurata l'Aquila Nera coronata, che tiene colla zampa destra una Corona d'alloro, e colla sinistra il fulmine: attorno leggesi il motto già narrato. Dacchè salì al trono Guglielmo I., furono decorati dell'Aquila Nera alcuni dei nostri generali e ministri, il generale Enrico Morozzo della Rocca, Bettino Ricasoli e Marco Minghetti. Bettino Ricasoli la ebbe in occasione della guerra austro-prussiana nel 1866, Marco-Minghetti quando Vittorio Emanuele andò a Vienna e Berlino nel 1873, e il generale Morozzo della Rocca nell'incoronazione in Koenisberg di Guglielmo I. nel 1861. *(Corr. della Sera.)*

Il bilancio di un giornale. — Il *Figaro* di Parigi contiene il resoconto dell'Assemblea generale de' suoi azionisti, tenuta il 25 febbraio. Spigoliamo qua e là alcune cifre, che possono dare un'idea del grado di diffusione raggiunto da questo giornale. — Gl'incassi ammontano a lire 5,919,826 64, le spese a lire 3,605,227 24; per cui rimane un utile di lire 2,305,442 22. Negl'incassi noteremo lire 2,116,447 06 per abbonamenti, 2,178,113 89 per vendita del giornale, e i soli annunzii hanno fruttato 1,501,941 66. — Nelle spese, notiamo a titolo di curiosità 485,666 26 per la redazione; la spesa per le fascette è stata di lire 37,936 70, una bazzecola, che non rappresenta nemmeno il bilancio intero di migliaia di piccoli giornali. *(Corr. della Sera.)*

La vedova morganatica dello Czar. — Parecchi giornali riportano la voce che la Principessa Dolgoruki, vedova morganatica dello Czar, venga a Venezia presso una sua parente che porta lo stesso nome. Non sappiamo se verrà o no. Ciò che sappiamo però si è che non v'è alcuna parente a Venezia della vedova dello Czar. I giornali sono stati tratti in errore dalla identità del nome.

Deposito d'armi. — Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste:

Annunciano da Banjaluka che venne trovato in una di quelle moschee nascosto un deposito di armi. La informazione pervenne al comando militare. Una Commissione giuridica si recò con grossa scorta militare a praticare una visita alle mosche durante la notte.

Infatti sulla cupola venne scoperto un vero arsenale di armi.

Questo fatto ha provocato una viva agitazione fra i Turchi.

La terra e l'uomo: *geografia universale illustrata.* Di mano in mano che si pubblicavano i fascicoli di questa interessante opera del *prof. Hellwald*, tradotta dal prof. *G. Strafforello*, e corredata di 26 tavole statistico-comparative e di numerose e ben riuscite illustrazioni di G. Franz, F. Keller-Leuzinger, F. Weber ed altri, noi ci siamo fatti un dovere di annunziarli, perchè trovavamo assai utile questa pubblicazione geografica, che ad una grande esattezza e ad un indirizzo affatto moderno, accoppia la diligente registrazione delle ultime investigazioni e scoperte.

Adesso l'opera è compiuta, ed il bravo editore, sig. Ermanno Loescher (Torino e Roma) ne ha messo in commercio i due volumi che costano L. 18 il primo e L. 22 il secondo, sciolti, e L. 20 e 24 legati. Richiamiamo quindi su di essa l'attenzione degli studiosi e di tutti quelli che volessero fare a qualche giovane un regalo bello e nel tempo stesso istruttivo.

Bullettino bibliografico.

Petizione al Senato del Regno, del commendatore Carlo Bombrini, presidente del Consorzio degl'Istituti di emissione e direttore generale della Banca Nazionale del Regno d'Italia, sul disegno di legge: *Provvedimenti per l'abolizione del corso forzoso.* — Roma, Officina del Consorzio degli Istituti di emissione.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Il dottor Giovanni Fortunato e Francesca Giacomuzzi Padella ringraziano di tutto cuore tutti gli amici che presero parte alla disgrazia che li colpiva per la mancanza ai vivi della rispettiva moglie e figlia **Vincenza Fortunato Padella.** 354

Una perdita gravissima, che addolorò la Congregazione Armena, fu la immatura morte dell'egregio cav. **Domenico Ortis.** — Uomo stimato ed amato da quanti ebbero ad apprezzarne le rare doti, egli lasciò e lascierà cara ricordanza di sè in tutti, ma particolarmente nei Padri Armeni che in lui ebbero un amico, in lui un fratello che per tanti anni sostenne per essi amichevoli ufficii, dedicandovisi con affetto superiore ad ogni encomio, ad ogni riconoscenza. — Zelantissimo nella sua operosità, egli adoperavasi per altri con una sollecitudine, con una abnegazione, con cui non si sarebbe adoperato per sè; e gli amici suoi ebbero un posto così eletto nel suo cuore, che non li dimenticò mai. — Volle essere tumulato dai Padri Armeni ed avere sepoltura nell'isola di S. Lazzaro, dove sorgerà pure un marmo monumentale che ne ricorderà il nome intemerato; ma ciò che renderà imperitura la sua memoria nella nostra Congregazione e nella Direzione scrivente saranno le rare qualità dell'estinto ed il carattere nobilissimo.

Nel rendere pubblica questa manifestazione dell'animo commosso, crediamo nostro dovere far conoscere ancora come nel giorno di venerdì 25 marzo, festività della Vergine, nella chiesa di S. Lazzaro in isola, si celebrerà, alle ore 11 antim., una messa funebre solenne, coll'intervento di mons. Arcivescovo armeno; cerimonia alla quale prenderanno parte amici e parenti del defunto, che quivi uniti manderanno un vale all'anima benedetta.

La Direzione del Collegio armeno
348 MOORAT RAPHAEL.

NECROLOGIA.

È di grande sconforto che le file dei buoni ed onesti si vadano sempre più diradando; che cessino di vita coloro, i quali amarono di verace amore Dio, la famiglia e la patria; i quali avrebbero potuto, col loro esempio, additare ad altri il cammino della virtù. Uno di questi fu l'esimio **dott. Antonio Simonetti**, mancato a' vivi il 16 marzo corrente, nella grave età d'anni 82. Assolti nella sua gioventù gli studii universitarii, abbracciò la carriera giudiziale negli Ufficii governativi. Sempre bene accetto ai suoi superiori, amico dei colleghi e carissimo a tutti, raggiunse in essa il grado di segretario presso il R. Tribunale d'appello; e finalmente, vigoroso di forze, ma d'anni maturo, fu sollevato dal servigio e collocato in riposo.

Fu integerrimo magistrato, padre di famiglia distinto e cittadino virtuoso. Fornito di tali prerogative, il Simonetti fu vero patriota; che i soli uomini buoni ed onesti amano di cuore la patria, e concorrono, a misura delle loro forze, a renderla felice. Nè questi vanno confusi con quei molti, che strombazzano ai quattro venti il caro nome di patria, onde poi sfruttarlo a proprio vantaggio.

Pure, quantunque buono ed onesto, il compianto Simonetti assaggiò la sventura. Afflitto per lutti domestici, con anima forte seppe soffrirli *sotto l'usbergo del sentirsi puro.* Ma l'amore dei suoi lo sovvenne e gli fu compagno fino al giorno estremo. Il vecchio virtuoso in quei supremi momenti si mantenne sereno; ebbe forza di consolare i suoi cari e di assicurarli, che lì avrebbe amati anche vieppiù in un mondo migliore.

Salve o carissimo! E ti sia lieve la terra che ti ricopre!

Possano queste disadorne parole, dettate dal cuore di chi l'ebbe amico, lenire l'ambascia dell'afflitta famiglia. Ma il conforto migliore per essa sarà la memoria delle esimie virtù dell'estinto, e la speranza di riabbracciarlo un altro giorno nel cielo.

Venezia, 20 marzo 1881.

349 A. B.

NECROLOGIA.

Margherita Ghisalberti nata Peltrera, il giorno 20 marzo 1881, volava al cielo nell'età di anni 65, rapita all'affetto ed all'amore di quanti la conobbero.

Essa è morta, tolta per sempre all'amore del marito e dei figli, che, infaticabili, non la privarono delle loro cure nemmeno all'estremo addio, ma con incredibil coraggio ed affrontando qualunque male, tuttora assistono il suo povero corpo.

Essa è morta, lasciando nella desolazione noi che in essa avevamo una seconda madre.

Crudel morbo la trasse alla tomba, tormentata da atroci dolori.

Povera zia, tu che tanto penasti in questa terra, godi in pace il frutto delle tue pene, e sii beata. — Tu, rapita così crudelmente al marito ed ai figli, che ti sarebbero stati di conforto nella vecchiaia, ed a noi tutti che in te abbiamo avuto una madre affettuosa, tu prega Iddio ad infonder coraggio alla desolata famiglia, pregalo affinchè ci dia forza di superare la tua grave perdita.

Anima eletta, tu che ognuno amasti siccome i tuoi figli, tu che fosti l'angelo consolatore del povero, ricevi, da noi tuoi nipoti l'addio di questa terra, prega per noi e guidaci in questo mondo.

Venezia addì 22 marzo 1881.

I Nipoti
353 Z. S. T.

GAZZETTINO MERCANTILE

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 21 marzo.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	89	48	89	73
Rend. ital. god. di 1 genn. 1881	—	—	—	—	91	65	91	90

	VALORE		PREZZI Fine corrente	
	Nom.	Versato	da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	— —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	— —	— —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	— —	—

CAMBI		da		a	
Olanda	3 m. d. sc. 3	—	—	—	—
Germania	» » 4	123	75	124	25
Francia	a vista » 3 ½	101	20	101	40
Londra	3 m. d. » 3	25	48	25	54
Svizzera	a vista » 3 ½	101	10	101	30
Vienna-Trieste	» 4	218	—	218	50
VALUTE					
Pezzi da 20 franchi		20	35	20	37
Banconote austriache		218	50	219	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . 4 — —
» Banco di Napoli . . . . 4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 4 ½ —
» Banca di Credito Veneto . . . . . — — —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 18 ½ a L. 2 19 ½

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	19 marzo		21 marzo	
Rend. it g. da 1 luglio 1881	—	—	—	—
» » 1 genn. 1881	91	95	91	90
Oro	20	37	20	38 ½
Londra	25	48	25	48
Parigi	101	40 v.	101	40
Prestito nazionale	—	—	—	—
Obbligazioni tabacchi	—	—	—	—
Azioni »	—	—	—	—
» » fine corr.	—	—	—	—
Banca naz. italiana (nominale)	—	—	—	—
Azioni ferrovie meridionali	—	—	—	—
Obbligaz. » »	—	—	—	—
Buoni » »	—	—	—	—
Obbligazioni ecclesiastiche	—	—	—	—
Banca Toscana	—	—	810	—
Fondiaria	—	—	—	—
Credito mobiliare italiano	897	—	895	—

BULLETTINO METEORICO
del 21 marzo.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	754.72	753.96	752.61
Term. centigr. al Nord	8.66	14.20	12.80
» » al Sud	—	27.50	—
Tensione del vapore in mm.	8.29	8.49	7.96
Umidità relativa	91	68	72
Direzione del vento super.	—	O.	SO.
» » infer.	OSO.	SSO.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	2	7	20
Stato dell'atmosfera	Coperto	Semicop.	Quasicop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.91	—
Elettricità dinamica atmosferica	+55.0	+53.0	+52.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 15.00 Minima 8.00

Note: Vario tendente al nuvoloso. — Barometro notevolmente abbassato. — Nebbia nel mattino.

TELEGRAMMA METEORICO

(Ricevuto il 21 marzo, alle ore 2 30 p.)

Basse pressioni nella Scandinavia; relativamente alte nell'Ovest di Europa. Copenaghen 745. Corogna 765. In Italia il barometro è notevolmente abbastanza uniforme intorno a 758. Ieri venti freschi o forti di O. a S. O. in diverse stazioni del continente.

Stamane cielo coperto, quasi da per tutto. Venti abbastanza forti dal S. in Terra d'Otranto, nel Levante e Mezzodì della Sicilia; deboli del terzo quadrante altrove.

Temperatura abbassata nel N., salita nel S. Mare mosso, agitato lungo la costa Jonica e nella meridionale della Sicilia; agitato a Brindisi e alla Palmaria. Probabili venti meridionali.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

22 marzo.
(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole 6h 0m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 6m 54s 0
Tramontare apparente del Sole . . . 6h 12m
Levare della Luna . . . . . 0h 58m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 5h 13m 8
Tramontare della Luna . . . . . 9h 39m matt.
Età della Luna a mezzodì. . . . . . giorni 23.
Fenomeni importanti: —

TELEGRAMMA METEORICO.
Roma 19 marzo.

Pressioni assai basse sulla Russia centrale; alte all'O. e SO. d'Europa.

In Italia barometro abbassato da 4 ad 1 mm. dal N. al S. Pressioni: 774 Sardegna; 773 Palermo; 771 Genova, Firenze, Siracusa; 769 Torino, Pesaro, Foggia: 768 Venezia, Lecce.

Stamane cielo sereno in Sicilia e Sardegna, nuvoloso in generale sul continente. Maestro forte nel S. Adriatico; venti deboli fra SO. e NO. per O. altrove. Temperatura notevolmente alzata e dolce.

Mare agitato solo a Palmaria e Brindisi.

Probabili venti del terzo quadrante nella media e bassa Italia e pioggie nell'alta.

REGIO LOTTO.
Estrazioni del 19 marzo 1881:

VENEZIA.	1	70	27	43	68
BARI.	27	11	62	4	32
FIRENZE.	27	22	3	28	47
MILANO.	20	57	63	37	87
NAPOLI.	77	84	47	20	88
PALERMO.	61	68	18	30	22
ROMA.	60	46	51	23	24
TORINO.	48	52	5	59	39

ARRIVATI IN VENEZIA
Nel giorno 16 marzo.

Grande Albergo Vittoria. — Cav. Billia, - Cav. Moro, - Cav. Dorgo, tutti dall'interno, - Diaz de Soria, - L. di Varennes, con famiglia, tutti dalla Francia, - Hall W., con moglie, - Kennedy d.r J., con famiglia, - Miss Salmon, tutti dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Pieck L., da Vienna, - Kernfutt, da Praga, - Jungermann, - Costamayer, - Maria Armstein, con famiglia, - Grun J., - Sameck, - Elsane T., - Munster, - D.r Pisler, tutti dalla Germania, - Radziszenzki, dalla Gallizia, - Gerlhart Suttkamer, - von Chelin Karlruse, - Eggert von Wneett, - A. von Fettkamer, - Bolken M., - Linallo, - Dellafontan, tutti sette da Lipsia, - Blender A., da Parigi, - Rayner J. D., - Hamesfraundy, - Wielson D., tutti tre dall'Inghilterra, - Mylne C., - Inglis R., ambi dalla Scozia, - Tellken J. O., - Iliakofer L., - James Canible, tutti tre dall'Irlanda, - Adamrrovnski S., - Cerowiski A., ambi dalla Polonia, tutti poss.

Albergo d'Inghilterra. — Conte della Lippe, - Reghirio, avv., ambi dall'interno, - D.r Mauriot, da Parigi, con famiglia, - Borgone P., - Bainbrige E., - Buchan J., - Bosher F., - Noris M., - Burman, - Marks, - Miss Villians, - Miss Lorey, tutti nove dall'Inghilterra, con famiglia, - Maslow S. K., da Brandburg, - Vuolaides, da Atene, con famiglia, - D. Leblanc, - Pepin, con famiglia, - Renaud A., - Lamy C., tutti dal Canadà, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Archer d.r M., da Gratz, con famiglia, - Miss Loth, - Miss Forster, - Miss Gunton, tutti da Londra, - Schoomaker E. C., - Miss Sloan H. L., - Miss Mac Farlaud, - Miss Ruthvauff E. M., - Miss Anna M. Herdmann, - Lincoln A., tutti sei dall'America, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Spicatto A., - Felopetti A., - Cascatti G., - Dorenzo F., - Lanego D., - Pisani S., - Brova A., - Veccli L., - Pegoraro A., - Malusse A., - Italiane, ingegn., - Beiuco A., - Cappanati B., - Fachu A., - Malfatti A., - Bolani A., tutti dall'interno, - Pagiani R., - Conte Savorgnan, - Stapani A., - Gavornia C., tutti quattro da Trieste, - Vuaynona Boi Ney, dalla Francia, - Eliot Mortan, dall'America, tutti poss.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Righetti L., - Noris P., - Tonoli U., - Flori A., - Finetti F., - Legros P., - Barufaldi P., - Viganò C., - Legati A., - Cassinori L., - B. Grunhut, - Binhold F., tutti viaggiatori, - Pagan G., ingegn., - Falciani M., - Bigonziari L., - Zangirolami cav. G., - Lorenzoni L., - Borsari P., con moglie, tutti dall'interno, - Urban, dalla Baviera, con moglie, - Engel G., dall'Australia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Fossati G. B., - Da Re A., - S. Valdem, - Garbini L., - Cima A., - Puotti G., - Brioschi G., - Paravicini G., - Levati F., - Bressan E., tutti viaggiatori, - Molieri E., - Carrera A., - Callegari F., ambi dottori, - F. Guaring, - Zampieri D., - Dalmaistre G., - Trentin G., - N. Giudici, - Pasqualini G., - Onor A., - Savardo, - Mariani O., - Bozzone G., - Rizzoli A., ingegn., - Nicheli L., - Dose A., - Luzzatto G., - Coris A., - Minesso G., ambi avv., - Cazzani G., - Innocente G., tutti tre con famiglia, tutti dall'interno, - Stiff d.r A., dalla Prussia, tutti poss.

Nel giorno 17 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Penion, - Visconte de Kergarion, - De Veyssiere, ambi con moglie, - Sigg.ri Petisi, - Sigg.re Cooper, - Miss Kien R. K., - Miss Kaington S. C., - Bertin, tutti poss.

Grande Albergo già *Nuova Yorck* — Conte Draskovich, - Contessa Kalinokovske, ambi con famiglia, - Harl M. Haupt, tutti dall'Austria, - Bondet, da Parigi, - Fregnson T., - F. Hensman, - Marsden P. C., tutti tre con moglie, - Edmonds E., - Lewis Moore, tutti dall'Inghilterra, - Preble E., - Olde G. D., ambi da Portland, - Paryme, dalla Russia, - Nathan J., con moglie, - Schaw C. H., tutti dall'America, tutti poss.

SPETTACOLI.
Lunedì 21 marzo.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia della Città di Torino, diretta dall'artista Commendatore Cesare Rossi. — *Facciamo divorzio.* Con farsa. (Beneficiata dell'attrice Eleonora Duse). — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Lombarda, diretta dagli artisti A. Bacci e L. De-Velo. — *I ghiacci dell'Oceano.* — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA IN CALLE LUNGA A SAN MOISÈ. — Trattenimento meccanico marionettistico diretto dall'artista veneziano Giacomo De-Col. — *Guerrino detto il Meschino.* Con ballo. — Alle ore 7 e mezza.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (1) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (2) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.
PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 10 p.	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.30 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per marzo

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 3: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 5:30 pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 3: — pom.	A Venezia	9:30 ant. 5:30 pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p.	A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 6:30 ant.
Da Cavazuccherina » 2:30 pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 10:— ant. circa
A Venezia » 6:15 pom. »

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ESPROPRIAZIONI.

Presso il Municipio di S. Odorico è depositato il piano di esecuzione e l'elenco delle indennità agli espropriandi per l'apertura di un fosso di scolo alle acque intercette col Canale del Ledra detto di S. Odorico.
(F. P. N. 21 di Udine.)

Presso il Municipio di Venzone è depositato il progetto di costruzione del nuovo Cimitero di quel Capoluogo.
(F. P. N. 21 di Udine.)

Presso il Municipio di Rivolto è depositato il piano di esecuzione e l'elenco delle indennità agli espropriati per la costruzione del Canale del Ledra detto di Rivolto.
(F. P. N. 21 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Agostino Toffolo Culau, morto in Venezia, fu accettata da Luigia Sacchi, per sè e pei minori suoi figli Toffolo Culau fu Antonio e da Osvaldo Toffolo, tutore dei minori Elena e Regina Toffolo Culau.
(F. P. N. 21 di Udine.)

L'eredità di Luigi Costantini-Bas, di Maniago-Libero, fu accettata dalla vedova Maria Todesco, per sè e per conto dei minori Giuseppe ed Elisa Costantini-Bas.
(F. P. N. 21 di Udine.)

L'eredità di Domenico Paronitto, morto in Osoppo, fu accettata dalla vedova Maddalena Murero, pei minori suoi figli Gio Batt., Leonardo e Maria Paronitto.
(F. P. N. 21 di Udine.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Il Tribunale di Udine ha dichiarato aperto il giudizio di graduazione sul residuo prezzo di L. 2730:72, ricavato dalla vendita fiscale della casa al N. 1042, in Cividale, in odio di Francesco, Luigi, Vittorio e Maria Franceschinis.
(F. P. N. 21 di Udine.)

APPALTI.

Il 4 aprile innanzi al Municipio di Meretto di Tomba ci sarà l'appalto del radicale riatto di un tratto di strada in prossimità di Pantianicco e condotta di un filetto d'acqua in quell'abitato e di derivazione d'acqua dal Canale di S. Vito, per gli usi della Frazione di Savalons, sul dato di lire 1720:86.
(F. P. N. 21 di Udine.)

Il 27 marzo, scade innanzi al Municipio di Pasiano il termine per il miglioramento del ventesimo nell'asta per l'appalto triennale della manutenzione di quelle strade comunali, provvisoriamente deliberato a Santo Basili, sul dato di lire 1194, pel I lotto, L. 47[illegible], L. 1004 sul II, e L. 1548 sul IV.
(F. P. N. 21 di Udine.)

Il 31 marzo scade innanzi al R. Stabilimento Montanistico di Agordo il termine per il miglioramento del ventesimo nell'appalto per la fornitura di 1500 metri cubi di carbone forte misto e dolce, provvisoriamente deliberati con ribassi di lire 11:10 e lire 9:15.
(F. P. N. 21 di Belluno.)

ASTE.

Il 6 aprile innanzi la Pretura di Pordenone ci sarà l'asta per difetto di pagamento d'imposte del N. 381, in mappa di Ghirano, in confronto del parroco di Maron; dei NN. 2541, 2542, 556 b, in mappa di Prata, in confronto della Ditta De Paoli; del Numero 2191, in mappa di Prata, in confronto della Ditta Bortolin Sante; del N. 1939, in mappa di Prata, in confronto de la Ditta Pietro Arlico; del N. 741, in mappa di Ghirano, della Ditta Innocente Torre; dei NN. 579 e 580, in mappa di Ghirano della Ditta Francesco e Pietro Chies; del Numero 143, in mappa di Prata, della Ditta Maria Boer-Campaner, livellaria Poletti; dei NN. 99 a, 281 e 282, in mappa di Ghirano, della Ditta Francesco Chies; dei Numeri 99 b, 113, 813, in mappa di Ghirano, della Ditta Pietro Chies; del N. 485, in mappa di Prata, della Ditta Angelo Campagna; dei Numeri 1891, 2262 a, in mappa di Prata, della Ditta Antonio, Elia e Benedetto Piccinin; del Numero [illegible]

Il secondo e terzo incanto il 13 e il 20 aprile.
(F. P. N. 21 di Udine.)

L'8 aprile innanzi la Pretura di Pordenone ci sarà l'asta per difetto di pagamento d'imposte dei Numeri 3925 e 4197 in mappa di Vigonovo, della Ditta Margherita Zanaro-Puppi; dei Numeri [illegible] 1538 in mappa di Vigonovo della Ditta consorti [illegible]; del N. 327, in mappa di Fontanafredda della Ditta [illegible]na-Anna Sartori; [illegible] in mappa di Roveredo, della Ditta Olivo Redivo; del Numero 3379, in mappa di Vigonovo della Ditta [illegible] Peruch; dei Numeri 3076 e 4821 in mappa di Vigonovo, della Ditta Pietro Antonio Polese; del N. 1528 in mappa di Roveredo, della Ditta co. Paolo Porcia; dei Numeri 3224 e 4741, in mappa di Vigonovo, della Ditta Teresa Giol; dei Numeri [illegible] 830, 702 e 788, in mappa di Fontanafredda, [illegible] Giuseppina, Laudadio e Teresa Grassini; dei Numeri [illegible] 2677 e 3220, in mappa di [illegible]cia, della Ditta [illegible] Laudadio e Teresa Grassini; dei Numeri 3789 a [illegible], in mappa di Vigonovo, della Ditta Fatorelli; dei Numeri [illegible] 755, 809 e 5049, [illegible]

[illegible]

FALLIMENTI.

[illegible]

APPALTI.

[illegible]

...zione delle strade comunali nel 1881, sul dato di lire 17,310.

I fatali scaderanno il 2 aprile.
(F. P. N. 22 di Padova.)

[illegible]

NOTAI.

[illegible]

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

[illegible]

364, 367, 369, 370, 371, 378, 404, 428, 576, 402, e 403, in mappa di Cozzuolo.
(F. P. N. 27 di Treviso.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

[illegible]

AVVISI AD OPPONENDUM.

[illegible]

ASTE.

Il 12 aprile innanzi al Tribunale di Pordenone ci sarà in confronto di Luigi Ellero l'asta dei Numeri 2083, 2071, 2011, 2036 e 1986, nel Comune cens. di Castions, per L. 1163:63.
(F. P. N. 21 di Udine.)

[illegible]

...dei Numeri 367, 146, 255, 407, 765 e 149, in mappa di Sedrano, per lire 311.
(F. P. N. 21 di Udine.)

Il 3 maggio innanzi al Tribunale di Pordenone [illegible]

[illegible]

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1881 — Martedì 22 marzo — N. 78

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscodere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1881.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	It. L. 37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle			

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 22 MARZO

L'assenza del Principe ereditario di Germania ai funerali dello Czar, era stata vivamente commentata. Si era voluto scorgervi un sintomo di raffreddamento tra la Russia e la Germania; si era colta quest'occasione per ricordare che quando il nuovo Czar era Granduca ereditario, aveva avuto occasione di manifestare le sue antipatie per tutto quanto era germanico, e non aveva dissimulato precisamente i suoi sentimenti ostili al Principe ereditario di Germania. Altri avevano alluso ai timori che si avevano a Berlino per la sicurezza del Principe ereditario. I procedimenti dei nichilisti non sono atti ad ispirar fiducia ad alcuno. Pur di colpire uno, essi non indietreggiano innanzi al pericolo di uccidere le decine e le centinaia. Se fra quelli che periscono accanto all'oggetto del loro odio, ci sono Principi e teste coronate, o vicine ad esserlo, meglio per loro. Quelle belve avide di sangue non si dispereranno se il loro pasto sarà più abbondante e più scelto. I nichilisti sarebbero certo i primi, se leggessero il *Secolo* di Milano, a protestare contro la tesi peregrina da esso sostenuta in questi giorni, che l'assassinio politico non fiorisce che nelle Monarchie, e non fu mai predicato dai repubblicani. Tesi stranissima dinanzi all'assassinio di Lincoln, e ai così frequenti assassinii nelle Repubbliche dell'America meridionale. Tesi sbalorditrice addirittura nel momento che vi sono giornali, come l'*Intransigeant* e il *Citoyen* ed altri repubblicanissimi, che predicano l'assassinio come una virtù, e *una* setta repubblicana come quella dei nichilisti, per la quale, si può dire, l'assassinio è la sola occupazione. Ciò prova che la stampa è stata inventata da Guttemberg perchè si possano sostenere col suo mezzo idee e propositi, che nessuno avrebbe il coraggio di dire in confidenza ad un uomo di buon senso. La stupidità umana, moltiplicata pel numero delle persone, permette che anche le tesi, come quella del *Secolo*, possano essere svolte con invidiabile sussiego.

Il *Secolo* avrebbe certo avuto ragione se avesse detto che il *regicidio* non avviene che nelle Monarchie. E allora tutti sarebbero d'accordo! Ora non sono precisamente mossi dallo spirito monarchico quelli che assassinano i Re, anzi essi medesimi si vantano di essere repubblicani.

Ma i nichilisti non leggono il *Secolo*, perchè sono troppo occupati nel fabbricare bombe da far scoppiare al passaggio dei Sovrani o dei grandi funzionarii della Russia.

Fatto sta che il Principe ereditario di Germania aspettava oggi a Berlino il Principe di Galles, cognato della nuova Czarina, e dovevano entrambi partire oggi stesso per Pietroburgo. La circolare Giers sulla continuazione delle simpatie tradizionali della Russia, ha dissipato per ora ogni sospetto, nel vicino Governo di Berlino. E quanto ai timori accennati, seppure essi hanno per un momento preoccupato coloro che, essendo chiamati a dare consigli ai Principi, hanno una certa responsabilità della loro sicurezza, l'Imperatore Guglielmo ha troncata la questione dicendo: *Faisons notre metier*. Per quanto sia quasi tradizionale che i Czar muoiano di morte violenta, per quanto sia grande l'audacia dei nichilisti, non è da esagerare per questo le cose al punto che si debbano temere due czaricidii in una settimana.

L'ufficiosa *Norddeutsche Zeitung* di Berlino, coglie questa occasione per denunciare al Governo russo i Polacchi, come i capi delle cospirazioni che funestano la Russia. Il giornale ufficioso si fonda sul talento speciale che i Polacchi hanno per le congiure, talento infinitamente superiore dei Russi. Ma quel giornale dimentica, che tra Russi e Polacchi le antipatie sono così invincibili che, nemmeno l'odio comune contro lo Czarismo potrebbe vincerle. Il Russo, sia governativo, sia rivoluzionario, si crede chiamato da Dio ad opprimere il Polacco, e dacchè la rivoluzione minaccia il trono dello Czar, la Polonia parve più tranquilla di prima. Non si trova che nelle colonne della *Norddeutsche Zeitung*, questa solidarietà tra i Polacchi che vogliono emanciparsi dalla dominazione russa, e i Russi che vogliono abbattere il trono degli Czar. È probabilmente un'invenzione, cui il giornale berlinese ricorre per ingraziarsi la Corte di Russia e per isfogare il suo rancore contro la Polonia; invenzione che la dimostrazione fatta dal polacco Smolka alla Camera dei deputati di Vienna, ricusando di dire una parola di rammarico per l'assassinio dello Czar, non basta ancora a giustificare.

ATTI UFFIZIALI

MINISTERO DELL' INTERNO.

Avviso.

Con Decreto ministeriale d'oggi è stabilito che gli esami di ammessione agli impieghi di 1ª categoria nell'Amministrazione provinciale, idetti col precedente Decreto ministeriale 17 gennaio ultimo scorso, abbiano luogo in Roma, nel giorno 1° e seguenti del prossimo mese d'aprile.

I concorrenti ammessi a detti esami dovranno perciò presentarsi nel giorno 31 marzo corrente a questo Ministero, ove sarà loro indicato il locale designato per gli esami stessi, e l'ora in cui avranno principio.

L'ammessione agli esami sarà notificata ai singoli concorrenti dalla Prefettura, per mezzo della quale le loro istanze furono trasmesse al Ministero.

Roma, lì 4 marzo 1881.

Il Direttore Capo della I Divisione
VAZIO.

La resistenza ad ogni costo.

Oggi, che, con molto patriotico pensiero, si è inaugurata nel Palazzo Ducale la lapide commemorativa del famoso Decreto dell'Assemblea veneta, con cui, il 2 aprile 1849, all'intimazione della resa da parte degli Austriaci, rispose audacemente riaffermando il suo proposito di non cedere in faccia allo straniero, crediamo opportuno di qui riportare il testo preciso di quella memoranda deliberazione:

L' ASSEMBLEA DEI RAPPRESENTANTI
DELLO STATO DI VENEZIA
IN NOME DI DIO E DEL POPOLO
unanimemente (*)

Decreta:
Venezia resisterà all'Austriaco ad ogni costo.
A tale scopo il Presidente Manin è investito di poteri illimitati.
Venezia 2 aprile 1849.

Il presidente, GIOVANNI MINOTTO.

I vicepresidenti	*I segretari*
LODOVICO PASINI	G. PASINI
G. B. VARÈ	G. B. RUFFINI
	A. SOMMA
	P. VALUSSI.

A titolo d'onore vogliamo pure qui riprodurre i nomi dei componenti quella patriotica Assemblea, nell'epoca in cui si prese quella storica decisione:

Presidente.
Giovanni Minotto. (**) †

Vicepresidenti.
Varè Gio. Batt.
Lodovico Pasini. †

Segretarii.
Ruffini Gio. Battista
Somma Antonio †
Valussi Pacifico
Giovanni Pasini.

Questori.
Palazzi dott. Andrea †
Giustinian Gio. Battista.

Rappresentanti.

Parrocchia di S. Pietro, S. Martino e San Francesco della Vigna.
Tommaseo Nicolò †
Ferrari Luigi
Ruffini Gio. Battista
Talamini ab. Natale †
Baldisserotto Bernardo
Ruffini Carlo †
Alberti Antonio
Fabrizi Nicolò
Ulloa Girolamo †
Radaelli Carlo
Alberti Costantino.

Parrocchia di S. Giovanni in Bragora, S. Zaccaria, S.ta Maria Formosa.
Caluci dott. Giuseppe
Priuli Nicolò †
Varè dott. Gio. Battista
Reali Giuseppe †
Papadopoli Spiridione †
Valussi Pacifico
Ferrari Bravo Giovanni †
Grimani Michele †
Bollani Girolamo.

Parrocchie di S. Marco, S.ta Maria del Giglio, S. Stefano, S. Luca.
Treves Giacomo
Da Camin ab. Giuseppe †
Callegari Sante †
Benvenuti Bartolomeo
Foscarini Giorgio †
Avesani Gio. Francesco †
Fossati Francesco †
Lunghi Luigi †
Pasini Lodovico †
Rensovich Nicolò
Triffoni Francesco †

Parrocchie di S. Marcuola, S. Marziale, S. Felice e S. Geremia:
Pesaro Maurogonato Isacco
Lattes Abramo †
Scarabellin Girolamo
Dalla Vida Cesare †
Tornielli Gio. Battista †
Camerata Francesco †
Lazzaris Bartolomeo †
De Giorgi Alessandro †
Levi Angelo fu Jacob †
Olper Salomone †
Piacentini Giorgio †
Correr Pietro.

Parrochie di S. Salvatore, SS. Apostoli, S. Canciano e SS. Giovanni e Paolo:
Bigaglia Pietro †
Malfatti Bartolomeo †
Santello dott. Gio. †
Torniello padre Antonio †
Errera Abramo †
Gasparini Cesare †
Pasini dott. Gio.
Molinari don Gio. †
Canal ab. Pietro.
Pasqualigo G. B. †

Parrochie di S. Nicola da Tolentino S. Simeone, S. Giacomo dall' Orio e S. Cassiano:
Nardo dott. Gian Dom. †
Paoletti Ermolao †
Foscarini Giacomo Vinc. †
Gradenigo Girolamo
Pancrazio dott. Gio.
Fovel dott. Carlo †
Minotto Giovanni †
Astolfoni Luigi †
Tergolina Vincenzo †
Chiereghin Ermenegildo.

Parrocchie di Silvestro, S. Pantaleone, S. Maria dei Frari, S. Maria del Carmine:
Comello Valentino †
Valtorta dott. Gaetano
Insom dott. Ant.
Palazzi dott. Andrea †
Casoni Giovanni †
Balbi Cesare Franc. †
Berlan Francesco
Somma dott. Antonio. †
Canella dott. Nicolò †
Saffi don Andrea. †

Parrocchia di S. Trovaso, Gesuati Angelo Raffaele e Giudecca:
Giustinian Gio. Batt.
Bembo dott. Gio. †
Baroni Lorenzo
Copano Pietro †
Giordani don Vespasiano
Graziani Leone †
Morosini Nicolò †
Gerlin Giovanni
Pincherle Leone †
Pezzato Giacomo †

Cattedrale di Chioggia e San Andrea di Chioggia:
Renier dott. Domenico
Nordio Antonio
Fattorini dott. Domenico †
Arrigoni don Pietro †
Zennaro dott. Angelo †
Perlasca dott. Alessandro †
Venturini Tommaso
Vianelli Carlo
Cipriotto Angelo
Benvenuti dott. Adolfo

Parrocchie di S. Giacomo, Sottomarina, S. Anna, Cavanella e Cà Bianca:
Zennaro dott. Angelo †
Boscolo don Luigi
Chiozzotto Gaetano †
Bullo dott. Sante †
Naccari Antonio †
Boscolo Luigi
Lisatti dott. Giulio †
Gierini Francesco †
Lisatti dott. Domenico †

Parrocchie di Burano, Mazzorbo, Torcello, Treporti, Cavallino, Murano, Malamocco, Lido:
Nichetti don Giovanni †
Tommasini don Marcello
Molin Bernardo
Andreotta Pietro
D'Este Bartolameo
Modenato don Giacomo
Colleoni Antonio
Passalacqua dott. Antonio †

Parrocchie di Pellestrina, Portosecco e San Pietro in Volta:
De Colle Odorico
Desiderio dott. Achille
Ghezzo don Domenico
Scarpa detto Tomiolo Vincenzo
Ballarin don Stefano

S. Biagio e la divisione di Marina:
Mazzuchelli Ippolito †
Mainardi Fabio †
Baldisserotto Francesco †
Gogola Antonio.

I Corpi della milizia di terra:
Rizzardi Giorgio †
Cavedalis Gio. Battista †
Morandi Antonio †
Sirtori Giuseppe †
Manin Daniele †
Franceschi Daniele †
Cavalletto Alberto
Belluzzi Domenico †

(*) La votazione per acclamazione fu unanime, ma, secondo quanto accenna l'on. Maurogonato, nella votazione segreta, ci furono invece 11 o 12 voti contrarii, che, per quanto ci ricordiamo, furono allora attribuiti, per accordo generale dei rappresentanti, a sbaglio nel collocare le palle nell'urna.

(**) Prima di lui ne fu presidente Giuseppe Caluci, ma dovette cedere il posto il 10 marzo 1849, allorquando fu nominato capo-dipartimento per la giustizia e per l'interno.

I bilanci del 1881.

Fu distribuito ai deputati il bilancio definitivo dell'entrata e della spesa del 1881. Pubblichiamo il progetto di legge d'approvazione:

Art. 1. La previsione per la competenza dell'entrata ordinaria e straordinaria dello Stato per l'anno 1881, è stabilita in lire millequattrocentodiciannovemilioni trentasettemila centosessantanove e cent. ventuno (L. 1,419,037,169,21), giusta la colonna prima della tabella *A*, annessa alla presente legge.

Art. 2. La previsione per la competenza della spesa ordinaria e straordinaria dello Stato per l'anno 1881 è definitivamente approvata in lire millequattrocentounmilioni quattrocentotrentottomila seicentoventinove e centesimi quarantasei (L. 1,401,438,629,46), giusta la colonna prima della tabella *B*, annessa alla presente legge.

Art. 3. Sono provvisoriamente riconosciuti in lire trecentoduemilioni centocinquantottomila cinquecentocinquantacinque e centesimi sessanta (L. 302,158,555,60), i residui attivi dell'anno 1880 e degli anni precedenti, giusta la colonna seconda della predetta tabella *A*, salve le variazioni che risulteranno dal rendiconto generale consuntivo.

Art. 4. Sono provvisoriamente riconosciuti in lire duecentosettantacinquemilioni duecentotredicimila novecentoquaranta e centesimi sei (L. 275,213,940,06), i residui passivi dell'anno 1880 e degli anni precedenti, giusta la colonna seconda della predetta tabella *B*, salve le variazioni che risulteranno dal rendiconto generale consuntivo.

Art. 5. Le entrate ordinarie e straordinarie da incassare nel 1881 sono previste nella somma di lire millequattrocentonovantasettemilioni trecentotrentunmila quarantotto e cent. settantotto (1,497,331,048,78), giusta la colonna terza della predetta tabella *A*.

Il Governo del Re provvederà allo smaltimento dei generi di privativa in conformità alle tariffe in vigore.

Art. 6. I pagamenti da eseguirsi nell'anno 1881 sono previsti nella somma di lire millecinquecentoquarantottomilioni duecentoquarantaquattromila ventotto e centesimi novantaquattro (L. 1,548,244,028,94), ripartita fra i diversi Ministeri e distinta per capitoli, secondo la colonna terza della predetta tabella *B*, salvo i maggiori pagamenti che, per imprescindibili esigenze di servizio ed entro i limiti delle somme stanziate per la competenza del 1881 e pei residui del 1880 ed anni precedenti, potranno essere autorizzati dal ministro del Tesoro.

Art. 7. Le entrate e le spese dell'amministrazione del Fondo per il culto, giusta le tabelle C e D, ammesse alla presente legge, vengono determinate o riconosciute nella seguente misura:

a) La previsione per la competenza dell'entrata ordinaria e straordinaria per l'anno 1881 è stabilita in lire ventottomilioni cinquantaquattromila seicentodiciassette (lire 28,054,617);

b) Sono provvisoriamente riconosciuti in lire quarantatremilioni quattrocentosettantaquattromila quattrocentocinquantadue e centesimi tre (lire 43,474,452 03) i residui attivi dell'anno 1880 e degli anni precedenti;

c) Le entrate ordinarie e straordinarie da incassare nel 1881 sono previste nella somma di lire ventinovemilioni ottocentoventiseimila centrotentotto e cent. dodici (lire 29,826,138 12);

d) La previsione per la competenza della spesa ordinaria e straordinaria per l'anno 1881 è definitivamente approvata in lire tentamilioni novecentottantottomila settecantoventotto e centesimi novanta (lire 30,988,728,90);

e) Sono provvisoriamente riconosciuti in lire cinquantun milioni novecentosettantamila duecentoventicinque e centesimi sessantatrè (lire 51,970,225 63) i residui passivi dell'anno 1880 e degli anni precedenti;

f) I pagamenti da eseguirsi nell'anno 1881 sono previsti nella somma di lire treutun milioni duecentoventiquattromila cinquecentoquindici e centesimi trentacinque (lire 31,224,515 35).

Art. 8. Il Governo del Re è autorizzato ad alienare la R. corvetta *Archimede*, riconosciuta inservibile alla marina militare, con facoltà di ommettere per tale vendita la formalità dei pubblici incanti prescritta dalla legge di contabilità generale.

La somma ricavata dall'alienazione di detta corvetta sarà imputata al capitolo: « Ricavo per alienazioni di navi », inscritto nella parte straordinaria del bilancio dell'entrata.

Gli elementi sovversivi e incendiarii.

(Dall' Opinione.)

Ci giungono da Parigi le notizie, dalle quali si trae che anche la Repubblica è costretta ad arrestare i nichilisti e i socialisti stranieri, non ostante le proteste forsennate di qualche deputato e giornale dell'estrema Sinistra. Gli uomini che governano la Francia intendono che se la Repubblica divenisse l'asilo degl'incendiarii e degli assassinii politici, non durerebbe, per la violenta reazione che sorgerebbe dentro e fuori contro di essa. Non è dato che agli Stati Uniti d'America, per la loro singolare ed eccezionale condizione, di lasciar bollire liberamente tutti gli elementi più diversi; ma uno Stato d'Europa, se lascia fare e passare, finisce colla tragedia scellerata della Comune di Parigi, o coll'assassinio non meno scellerato dello Czar. E quel che è peggio, se gli Stati retti a Monarchia assoluta alimentano cotali assassini, oggidì si minacciano anche i più liberi, a mo' d'esempio, l'Inghilterra. Vigilato il palazzo del Parlamento a Londra, sequestato in Scozia un carico di materie terribili esplodenti, giunte dagli Stati Uniti; i Feniani che sognano le glorie ferali dei nichilisti. Imperocchè per questa società nuova e cupa che oggidì si organizza in tutto il mondo vi è anche la gloria e il martirio del male che compiono. E infatti, non sfidano la morte eroicamente? Non hanno la certezza d'essere scoperti e condannati al patibolo? Il demone che li agita, li esalta come esaltava Leonida alle Termopoli, con questa profonda differenza, che Leonida era l'espressione sublime della patria, essi sono la negazione laida di ogni ordine sociale e morale. Essi distruggono, e proclamano che il distruggere è la suprema voluttà degli uomini che devono ricostruire. E non sanno il dì che passeggiassero sulle macerie fumanti della vecchia società, che cosa sostituirebbero ad essa; e come l'esempio della Comune di Parigi insegna, escirebbero dalla scelleraggine per iniziare il Governo del ridicolo.

Contro siffatti elementi rivoluzionarii che a ragione il Principe di Bismarck assomiglia a quelli della natura, non vi è che un rimedio principale, la difesa continua e vigilante. E per ciò che in questa situazione sconvolta delle Società europee, in cui pochi audaci possono far tanto male, noi non abbiamo osato lanciar la pietra contro il ministero dell'interno che teneva d'occhio i rivoluzionarii della Svizzera, e fra il silenzio della stampa di Sinistra abbiamo approvato il sequestro di giornali e proclami incendiarii che alcuni socialisti accampati in Isvizzera inviano con fini iniqui in Italia.

Sappiamo la grande obbiezione che la forza non spegne queste grandi malattie; che occorre una cura organica profonda e lenta. E infatti il principio morale tramonta con quello della religione per effetto di alcuni sistemi filosofici deleterii, i quali aboliscono ogni responsabilità nell'individuo quaggiù, ogni pena o premio in un'altra vita. Ora bisogna ristorarli coi modi nuovi che consente la civiltà moderna; ma senza ristorarli non si avrà pace e posa. Così dicasi degli effetti dell'educazione, dell'incremento della prosperità economica, delle istituzioni e delle leggi intese a migliorare il benessere dei lavoranti e dei contadini, quantunque in Russia, a quanto pare le bombe sono gettate dai filosofi e dai chimici, più che dai poveri e dagli ignoranti.

Ma insinoacchè queste salutari influenze producono il loro effetto, è uopo che i Governi si difendano e difendano con loro la società minacciata nella sua esistenza stessa. Non si ferma un feniano che vuol incendiare il Parlamento con una predica sulla istruzione obbligatoria.

Speriamo che le vigilanti repressioni e l'orrore del genere umano arrestino quelle sètte colpevoli; ma non culliamoci nella speranza. Il male esercita anch'esso un fascino tremendo, e come certi romanzi moderni suscitano la voglia in qualche spettatore e lettore di riprodurli, così questi esempi scellerati fanno scuola. Paiono deliranti, invasi di cieco odio contro coloro che governano e che secondo loro godono, e l'odio li esalta sino alla pazzia, e allora l'orgoglio che li domina dà alle loro opere inique che pregustano, il carattere e l'aureola del martirio. E sognano la gloria delle future età, ignari o dimentichi che i veri rendentori sacrificano sè medesimi e non gli altri e dalla fiamma del loro sacrifizio esce lo spirito che illumina il mondo.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 21 marzo.

Offerte pei danneggiati di Casamicciola:

Ci pervennero le seguenti offerte:

Avv. cav. Gio. Battista Lantana	L. 10. —
Prof. comm. Angelo Minich.	» 10. —
G. N.	» 15. —

Anche questi importi, coi precedenti, furono da noi consegnati al R. Prefetto, co. Manfrin, il quale si è gentilmente incaricato di farli pervenire alla loro destinazione.

— Anche il prof. comm. Ferrara ha inviato a quei danneggiati L. 10, per mezzo del cav. Salvatore, direttore del Banco di Napoli.

Nomine giudiziarie. — Secondo varii telegrammi da Roma sarebbe stato eletto a reggere l'ufficio di Procuratore generale presso la nostra Corte di appello il co. Cappelli, nominato nel 1874 a sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma. È un giovanotto, che appartiene all'aristocrazia piemontese, e fu tirato a Roma dal comm. Ghiglieri, quand'egli accettò quell'ufficio di procuratore generale. In carriera è fra gli ultimi della seconda categoria, sicchè, per mettere a posto lui, gli si dovettero far oltrepassare nient'altro che settantaquattro colleghi a lui anteriori per nomina.

Anche questa nomina è uno dei soliti modi coi quali il Ministero mostra in quanto poca considerazione tenga il Veneto.

Commemorazione del 22 marzo. — Domani, dopo la cerimonia dell'inaugurazione nel Palazzo Ducale della lapide commemorativa della Resistenza ad ogni costo, il Sindaco si recherà, colla bandiera del Comune decorata da S. M., a deporre una corona sulla tomba di Daniele Manin.

Le Associazioni hanno quest'anno rinunziato alla loro idea di festeggiare separatamente il 22 marzo nel prossimo giorno festivo successivo, e si recheranno al Municipio per accompagnare di là processionalmente la bandiera decorata quando verrà trasportata nel Palazzo Ducale, e poi il corteo si recherà dal Palazzo Ducale al sarcofago Manin.

Via 22 Marzo. — Questa notte fu scoperto anche l'ottavo ed ultimo corpo di fabbrica del fianco ricostruito tutto a nuovo della Via 22 Marzo. La fu una vera sorpresa che fecero i signori fratelli Torres, perchè quell'edificio è un vero *bijou*. Il disegno, di stile lombardesco puro, presenta un'armonia mirabile, per leggiadria di linee e per ricchezza di marmi fuor del comune. La facciata è tutta rivestita di marmi, e poggiuoli, pilastrini, bifore, gole, ec. ec., è tutto sagomato con un gusto raro. Se il disegnatore avesse avuto alla propria disposizione una larghezza maggiore di tre o quattro metri, sarebbe stato ancora più fortunato, perchè l'effetto complessivo avrebbe avvantaggiato d'assai. Ad ogni modo pochi sono gli edificii della nostra epoca, nella quale manchiamo di uno stile proprio, che abbiano i pregi di questo lavoro riescitissimo (si potrebbe anche dire perfetto) dei fratelli Torres, artisti di alto valore e meritevoli di sincero elogio.

La gente affollata non rifiniva oggi dal tributare larghe lodi ai predetti valentissimi artisti.

Esami di procuratore. — La Corte d'appello ha destinati i giorni 26, 27, 28, 29 e 30 aprile p. v., per gli esami di Procuratore, e le istanze relative dovranno esser prodotte alla Cancelleria della Corte almeno otto giorni prima.

Consiglio dell' Ordine degli avvocati. — Venne pubblicato la seguente Circolare:

La presidenza del Consiglio invita i signori avvocati all' Assemblea generale del Collegio, che avrà luogo domenica 27 marzo corr., alle ore 1 pom. precise nella Sala di Udienza di questo R. Tribunale civile e correzionale, per trattare sugli argomenti che seguono:

1. Nomina di quattro consiglieri in sostituzione dei rinuncianti: *a*) Pellegrini cav. Clemente; *b*) Marangoni cav. Gian Giorgio; *c*) Bombardella Francesco; *d*) Pascolato cav. Alessandro.

2. Tassa da pagarsi per l' anno 1881.

3. Proposta formulata dal Consiglio dell' Ordine sulla domanda fatta da alcuni avvocati nell' ultima adunanza relativa al voto sugli onorarii richiesto dall' Autorità giudiziaria nei casi previsti dall' art. 284 della tariffa in materia civile. Relatore comm. Giuriati.

Si fa avvertenza, che in mancanza di numero legale, la successiva domenica 3 aprile p. v. avrà luogo una seconda convocazione nello stesso locale e alla stessa ora.

Venezia, 7 marzo 1881.

La Camera di commercio ed arti è convocata in seduta ordinaria per mercoledì 23 corrente alle ore 1 pom. precise per discutere e deliberare sui seguenti argomenti, premesse le comunicazioni:

Oggetti di 1.ª convocazione.

Seduta pubblica.

1. Rapporto del Comitato statistico sul movimento del commercio e della navigazione nel 1880.

2. Rapporto commissionale sopra domanda della Camera di commercio di Ancona riguardante una norma doganale.

3. Rapporto commissionale intorno a richiesta della R. Intendenza di finanza per pagamento di riparazioni eseguite nel punto-franco provvisorio.

4. Deliberazione sopra domanda per stanziamento di premii, presentata dal Comitato esecutivo dell' Esposizione di Milano.

5. Id. sul modo di facilitare la costituzione di una Società di navigazione adriatica.

6. Id. sopra domanda di alcuni negozianti perchè sia provvista la Borsa anche di telegrammi commerciali, e per la destinazione delle principali sale di essa ad uso di caffè.

Segreta segreta.

1. Nomina dei due membri dell' Ufficio provinciale d' ispezione sulle Società commerciali ed Istituti di credito.

2. Nomina di un giudice del Tribunale di commercio.

3. Nomina di un membro della Giunta di vigilanza della Scuola nautica di Chioggia.

Commemorazione. — Siccome domani, 22 marzo, ricorre il primo anniversario dalla morte del senatore dott. Girolamo Costantini, così, a cura della famiglia, domani mattina, alle ore 10, nella chiesa parrocchiale di S. Cristoforo (volgo Madonna dell' Orto), avrà luogo un servizio funebre a suffragio del trapassato.

Eguale cerimonia seguirà nelle chiese di Spresiano, di Vittorio e di Perarolo.

Società di mutuo soccorso fra artisti in Venezia. — Il Comitato promotore invita i Socii ad una seduta, che avrà luogo nella sala del Circolo artistico veneziano (Palazzo Pisani S. Stefano), gentilmente concessa dalla Società, la sera di mercoledì 23 andante alle ore 8 pom., per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Discussione ed approvazione del contributo da pagarsi dagli ascritti in relazione al sussidio che intendono assicurarsi per malattia ed in caso di morte, come stabilito dalle 5 categorie portate dallo Statuto già approvato;

2. Deliberazioni da prendersi circa alla proposta fatta da 20 socii per una modificazione ad una disposizione dello Statuto già approvato;

3. Nomina delle cariche sociali.

A termini di quanto fu concretato nell' ultima Assemblea, le tabelle dimostranti il contributo annuale che dovrebbero pagare i Socii in relazione al sussidio che intendono assicurarsi, rimarranno esposte durante i giorni 22 e 23 andante presso lo Stabilimento pianoforti del maestro Luigi Malipiero a San Benedetto, dove tutti gl' interessati potranno prenderne conoscenza dalle ore 2 alle 6 pom.

Il Comitato nutre ferma fiducia che nessuno vorrà mancare a questa seduta, che renderà finalmente un fatto compiuto una istituzione da tanto tempo reclamata dal vantaggio della classe artistica.

Beneficiata. — Questa sera, al teatro Goldoni, serata a beneficio della brava e simpatica attrice, signora Eleonora Duse. Si rappresenta: *Facciamo divorzio*, di Sardou.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di martedì 22 marzo, dalle ore 3 alle 5:

1. Carlini. Polka *Viva Italia, Viva il Re.* — 2. Weber. Sinfonia *Euryanthe.* — 3. Marchetti. Duetto d' amore nell' opera *Ruy-Blas.* — 4. Marenco. Walz *Le Farfalle.* — 5. Bellini. Cavatina nell' opera *La Sonnambula.* — 6. De Leis. Mazurka *Diella.* — 7. Halevy. Sestetto e finale 3.° nell' opera *L' Ebrea.* — 8. Verdi. Tarantella *I Vespri siciliani.*

— Programma per la sera di martedì 22 marzo, dalle ore 7 alle 9, in Campo S. Moisè:

1. Gabetti. Marcia Reale. — 2. Calascione. Sinfonia *Sui canti patriotici.* — 3. Rossari. Fantasia per pistone sull' opera *Faust.* — 4. Morandi. Walz *Le Papillon.* — 5. Verdi. Congiura nell' opera *Un ballo in maschera.* — 6. Boito. Prologo nell' opera *Mefistofele.* — 7. Marenco. Ballabile nel ballo *Day-Sin.* — 8. Tessitore. Galop *Fiamma.*

Strascichi del Carnevale. — Abbiamo alla perfine ricevuto dal sig. Antonio Cia, del Comitato di Canaregio per le feste popolari del Carnevale 1881, il Resoconto della Festa dell' Arancio, nota anche troppo. Siccome sappiamo da ottima fonte che la benemerita Presidenza degli Asili pei bambini lattanti e slattati respingerà anche questo secondo Resoconto — e ciò le farà onore — così troviamo di non sciupare tempo e spazio per la pubblicazione di quel così detto Resoconto, e di ciò deve saperci grado più di tutti il compilatore di quel documento.

Cadaveri. — Ieri abbiamo narrato che il piroscafo *Tirreno*, della Compagnia Florio, aveva rinvenuta in alto mare presso *Promontore*, una lancia con suvvi dipinto il nome *Oriente* e con entro tre cadaveri, e che il *Tirreno* la rimorchiava fino a Venezia. Ieri, come abbiamo detto, partiva per Poveglia un funzionario dell' Autorità giudiziaria e precisamente il co. Nani, pretore del IV Mandamento, nonchè il cav. Benvenuti, direttore del Lazzaretto di Poveglia. A quanto pare, due degli infelici erano bassi ufficiali nella marina austriaca, il terzo vestiva abito borghese. Le iniziali della camicia di uno sono A. D.; un altro aveva nella camicia e nelle mutande le iniziali J. R. ed il N. 10. Questi aveva nelle tasche un portamonete vuoto ed un anello spezzato, nonchè una lettera, nella cui soprascritta eravi il nome *Joseph Rieper*, nome che corrisponderebbe perfettamente alle iniziali della biancheria. Il terzo aveva un berretto colle iniziali I. R. F., e le stesse iniziali si riscontrarono nelle calze. Indosso di quest' ultimo fu trovato un calendario tedesco colla indicazione: *Carlo Rubin.*

Fatte le pratiche di legge, venne disposto per la tumulazione dei tre cadaveri nel Cimitero di Poveglia.

Non si conosce nè quando, nè in qual modo sia avvenuta la tragica scena, che condusse a morte quegli infelici; ma si ritiene che essi siano partiti da Pola o da un altro porto per una gita in mare, e che, allontanatisi di troppo, non abbiano poi avuta la forza di riguadagnare terra. Nei giornali austriaci di alquanti giorni addietro deve essere stato fatto cenno appunto della partenza per una gita in mare sopra una imbarcazione da parte di alcuni bassi ufficiali, e si trepidava già sulla sorte che presumevasi avessero incontrata, non essendo più ritornati; ma ricercato su quei giornali non ci fu dato di ritrovare questo cenno, del quale abbiamo pure un ricordo.

Profanatori delle chiese. — Iersera, durante le sacre funzioni, entrava nella chiesa di S. Canciano un marinaio, il quale ad alta voce pronunciava una frasaccia di quelle che corrono per bocca degli amatori del turpiloquio, e poscia si ecclissava. Belle prodezze!

Furto ed arresto. — Narra l' odierno bullettino della Questura, che certo S. Guglielmo fu Paolo, d' anni 30, di qui, barcaiuolo presso la Ditta Baschiera e C., a San Giobbe, venne ieri arrestato per furto d' una quantità di fiammiferi, per l' importo di L. 52, in danno del proprio padrone, rubati da una cassa chiusa che doveva trasportare alla Ferrovia.

Fumatori nei teatri. — Le guardie di P. S. rilevarono ieri sera la 26ª contravvenzione a carico di D. A. Gio. di Antonio, d' anni 24, facchino, abitante a S. Girolamo, N. 3074, per aver fumato nel recinto del teatro Malibran.

Lodiamo le guardie per la loro persistenza nel rilevare le contravvenzioni a quelle persone che si mostrano tanto poco preoccupate della sicurezza pubblica.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, dal giorno 15 al 20 marzo, cani N. 3.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 21 marzo.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

DECESSI: 1. Buttol Alettore Maria, di anni 69, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Peltrera Ghisalberti Margherita, di anni 66, coniugata, civile, id. — 3. Rui Arquinto Elena, di anni 65, coniugata, casalinga, id. — 4. Padella Fortunato Vincenza, di anni 54, coniugata, civile, id. — 5. Niedl Maria, di anni 44, nubile, benestante, di Vienna.

6. Valle nob. co. cav. Alessandro di anni 63, celibe, possidente, di Vicenza. — 7. Tallon Pietro, di anni 61, vedovo, marinaio, di Venezia. — 8. Picco Andrea, di anni 57, vedovo, oste, id. — 9. Tosatto Bortolo, di anni 45, coniugato, già villico, di Scorzè. — 10. Fabbro detto Campagnol od anche Baccalà Giulio, di anni 42, coniugato, facchino, di Venezia. — 11. Bonandini Antonio, di anni 40, celibe, marinaio, di Contarina. — 12. Foffano Giacomo, di anni 32, celibe, barcaiuolo, di Venezia. — 13. Dolce Matteo, di anni 20, celibe, soldato del 2.° regg. del genio della 14.a comp.a zappatori, di Burano.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 22 marzo

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 20.*

Il presidente comunica una lettera di *Cairoli* che annuncia la morte del ministro della guerra Milon.

Chiesi e *Depretis* fanno l' elogio del defunto.

Sopra proposta di *Depretis* si nomina una Commissione di otto membri, che insieme all' intera presidenza si recherà al funerale.

Depretis presenta il progetto di legge sul concorso del Governo a favore di Roma.

Approvasi il progetto relativo alla convenzione di vendita e permuta di beni demaniali a trattativa privata.

Segue lo svolgimento dell' interpellanza di *Maiorana* circa gli orarii e le tariffe ferroviarie. L' oratore dimostra i difetti e gli svantaggi derivanti dall' attuale sistema degli orarii e tariffe ferroviarie.

Baccarini riconosce i difetti; dice che dipendono massimamente dalle tasse diverse, anzitutto da quelle che aggravano specialmente i trasporti delle merci sopra le nostre linee. Spera che queste tasse potranno progressivamente diminuire. S' impegna di studiare la questione della riduzione dei prezzi dei biglietti sopra lunghi percorsi diretti. Parimenti si occuperà di migliorare la sistemazione degli orarii.

Domani seduta. (*Agenzia Stefani.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 21.*

Il *Presidente* annunzia la morte del ministro della guerra, Milon, commemorando la sua brillante carriera militare e quanto erasi proposto di fare da che divenne ministro, per conchiudere che fu uomo di cuore, soldato valoroso, provvido amministratore.

Massari e *Indelli* si associano alle parole del presidente a nome dei cittadini di Bari, elettori del Milon.

Anche *Barattieri* parla encomiando la memoria del ministro, che morì da soldato sulla breccia.

Cairoli ne rammenta il carattere schietto, energico e fermo, ed in pari tempo mite e modesto. Il Ministero perdè un ottimo collega. Morì ripetendo gli amati nomi del Re, dell' esercito, della patria, e facendo augurii pel loro benessere.

Dichiarasi vacante il Collegio di Bari, e si estrae a sorte la Commissione che rappresenterà la Camera ai funerali di domattina.

Cavallotti svolge un' interrogazione sua e di altri, sopra alcuni spiacevoli incidenti che da qualche tempo avvengono in dipendenza dell' educazione militare in rapporto al sentimento nazionale. Rammenta i fatti avvenuti a Milano, Mantova, Genova e Roma, fra cittadini e ufficiali; fatti che possono considerarsi come sintomo di un altro fatto, cioè, che mentre l' educazione militare sta all' altezza dei tempi per ciò che riguarda la scienza, non può dirsi altrettanto per ciò che concerne il sentimento nazionale, adoperandosi tutti i mezzi, affinchè non cresca inspirato alle idee moderne. Fra questi fatti osserva specialmente quanto fosse poco conveniente l' accettazione ufficiale della bandiera turchina, offerta all' esercito dalle dame fiorentine, forse con qualche riposto intendimento.

Il *Presidente del Consiglio*, ricordando le parole altre volte pronunziate da Cavallotti e dai suoi amici in encomio dell' esercito, ritiene che la sua interrogazione abbia l' unico scopo di mantenere l' esercito nella pubblica estimazione che ha sempre goduta. I fatti accennati sono individuali e rarissimi, a reprimere e punire i quali, il ministro della guerra applicò sempre severamente le leggi disciplinari. La nazione non può credere ad un antagonismo fra cittadini e soldati, molto meno da quando, colla leva obbligatoria per tutti, l' esercito nasce dalle viscere della cittadinanza, fu ed è scuola continua di abnegazione, di carità e devozione alla patria. Espone poi i fatti circa l' orifiamma donata dalle signore di Firenze, asserendo che quell' atto nulla aveva d' antinazionale, e il Ministero lo accettò quale meritato omaggio reso al nostro esercito.

Cavallotti non insiste, ma dalle parole del ministro non gli sembra dissipata l' idea di quel sintomo, cui ha accennato; quindi prega il Ministero a rivolgervi la sua attenzione.

Conforme alla proposta della Giunta, deliberasi di annullare l' elezione del colonnello Attilio Velini, perchè già completo il numero dei deputati impiegati, e dichiarasi perciò vacante il Collegio d' Appiano.

Quindi riprendesi la discussione sui provvedimenti pel Comune di Napoli.

De Zerbi, continuando il discorso interrotto sabato, approva la legge proposta, che stima ridondare a gran beneficio di quel Comune, e risolve la questione finanziaria che lo travaglia. Gli duole però che non ponga ad un tempo il Municipio in grado di provvedere alle condizioni economiche e morali della plebe, aiutandola a trasformarsi in popolo. Bisogna fare di più, e confida che questo sia il primo dei provvedimenti, cui il Governo avviserà.

Minghetti dice, che avrebbe preferito un sussidio diretto. Rammenta in proposito il disegno di legge, ch' egli aveva presentato per riordinare le finanze del Comune di Napoli, che sembragli sarebbe stato molto più utile del presente, il quale impegna per 99 anni la garanzia del Governo senza assicurare intieramente il Comune. Tocca poi della redenzione della plebe di Napoli, più numerosa che in tutte le altre città, e dimostra la necessità di trarla dal compassionevole stato attuale.

Tajani Raffaele approva la proposta del Ministero e della Commissione e svolge i motivi, onde non crede utili le contraproposte di Nicotera, Fusco ed altri. Combatte i principali argomenti addotti da Nicotera da sostenerle.

Nicotera dà spiegazioni circa le opinioni espresse.

Chiudesi la discussione generale con riserva al relatore e ai ministri.

Billia, relatore, premesse alcune considerazioni intorno alle condizioni del Comune di Napoli, e rilevato che niuno ha finora sostanzialmente combattuto il disegno di legge, ma soltanto dimostrato il bisogno di fare di più di ciò che in esso si propone, crede che il suo ufficio si riduca a frenare i desiderii soverchi manifestati. A tal fine dà ragione particolareggiata delle disposizioni di legge, le mette a raffronto con quelle della controproposta Nicotera, Fusco ed altri, e ne deduce che questa non riuscirebbe pienamente vantaggiosa a Napoli, nè sarebbe equo e giusto imporre un onere gravissimo al Governo. Ammette che la finanza pubblica sia venuta da anni ad oggi migliorando, e che ora trovisi in istato rassicurante, ma soggiunge che se tutti non concorrono a mantenerla e rafforzarla, rifuggendo da spese eccessive e non necessarie, in breve si ricadrà nei dissesti lamentati in addietro. A questo proposito non può a meno di tributare lodi a quel giovane partito sorto poc' anzi nella Camera, che si è prefisso di seguire la via delle savie spese e delle provvide economie. Con questo sistema sarà dato di arrivare a migliorare le condizioni anche della plebe, in pro della quale non si è fetto finora quanto per le altri classi, eppure ad essa principalmente spetta l' avvenire.

Per spiegazioni personali prende nuovamente la parola *Nicotera*, e la prendono altresì *Fusco* e *Sella*. Questi ultimi, riferendosi alle ultime parole profferite dal relatore, conviene in esse, ma fa voti, perchè il partito giovane, cui sarà affidato il cómpito di mantenere incolume e gloriosa la patria, si rammenti di sodisfare ai bisogni di tanta parte della popolazione, ma ad un tempo di mantenere vivo il sentimento della virtù. (*Agenzia Stefani.*)

Dimostrazioni monarchiche.

Telegrafano da Catanzaro 20 all' *Opinione*:

Alle ore 11 di stamane si è scoperta la lapide commemorativa, deliberata dal Collegio dei professori del Liceo e del Ginnasio, a perpetuo ricordo della fausta visita delle LL. MM. il Re e la Regina d' Italia. Intervennero alla cerimonia le Autorità civili, militari, giudiziarie, il corpo insegnante, tutta la scolaresca, e un numero straordinario di cittadini.

La festa è riuscita assai bene, la dimostrazione imponente.

Torino e Roma.

Il *Risorgimento* di Torino pubblica il seguente telegramma, che l' Associazione costituzionale di quella città inviò, venerdì sera, all' onorevole Sella:

« *On. Quintino Sella — Roma.*

« L' Associazione costituzionale torinese applaude unanime ai nobili sensi da voi espressi nel discorso, in cui ritraeste con tanta efficacia il cómpito che spetta all' Italia di mantenere ed accrescere il prestigio della città eterna, e prende occasione da ciò per confermare la propria fiducia in voi, avvalorata da comunanza di tradizioni e di propositi. » (*Opin.*)

Inchiesta ferroviaria.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 20:

La Commissione d' inchiesta sull' esercizio delle ferrovie italiane terrà mercoledì prossimo, 24 corrente, seduta in Roma presso il Ministero d' istruzione pubblica, per discutere la relazione, la quale — com' è noto — era stata affidata agli onorevoli Senatore Brioschi e deputato Genala.

La miscela degli olii d' oliva e di cotone.

L' on. Peruzzi ci invia una circolare per ribattere l' asserzione del ministro di agricoltura e commercio, in risposta alla proposta d'esso on. Peruzzi di stabilire un premio da conferirsi all' inventore di un metodo pratico e di sicuro effetto per riconoscere la miscela degli olii di oliva e di cotone.

L' on. ministro di agricoltura, industria e commercio aveva detto che « a Nizza si è tenuto un Congresso, dove è stato proposto un simile premio, che è già bandito per tutti coloro, i quali presentassero degli strumenti per distinguere gli olii. »

L' onor. Peruzzi dice che nessun premio è bandito attualmente per chi rinvenga un modo di distinguere gli olii.

Il premio che l' onor. ministro affermò esser bandito, lo fu nell' anno 1866 nella somma di lire 15,000 raccolte dalla Camera di commercio e da privati; ma, spirato il termine assegnato, il premio non fu conferito, ed i sottoscrittori furono sciolti dal loro impegno perchè nessuno dei concorrenti riescì a risolvere il non facile problema.

« Non potendo, conchiude l' onor. Peruzzi, nella presente sessione ripresentare la mia proposizione, che sarebbe probabilmente approvata ora che potrei affermare la non esistenza del premio nizzardo annunziato per equivoco dall' on. ministro, stimo utile pubblicare questi dati di fatto nell' interesse della verità e di chi confidasse nella efficacia di un premio, il quale, non essendo bandito, non sarà conferito. »

E la morale che si ricava da tutto ciò si è che un ministro, l' on. Miceli, parlò a caso senza informarsi bene e dicendo cosa non vera!

Il proclama dei nichilisti.

La *Lanterne* ha da Pietroburgo, 16 questa corrispondenza:

Il proclami nichilisti abbondano, e ogni giorno le cantonate delle strade sono coperte della carta rossa del Comitato esecutivo:

Secondo le informazioni che ho potuto avere da fonte certa, ecco di che si tratta: Il comitato esecutivo ha annunziato « al popolo russo »:

1.° L' assassinio del nostro amato imperatore, che essa rappresenta come l' esecuzione di un giudizio pronunziato il 26 agosto (7 settembre, 1879), da comitati rivoluzionarii, in piena assemblea, senza protesta, alla maggioranza di voti, e che si compì soltanto il 1|13 marzo, a fine di dare al colpevole il tempo di correggersi.

2.° Il proclama s' indirizza al nuovo Czar e lo avverte dei pericoli cui si esporrebbe se seguisse l' esempio del padre, suo predecessore, e se diventasse un tiranno come lui. Come curiosità, ecco un passo del proclama:

« Alessandro Alexandrovich, dopo aver giudicato e condannato vostro padre, l'ordine viene a voi; riflettete bene a quello che fate, giacchè avete da compiere una gran missione. Se siete indegno del cómpito di cui siete incaricato, voi sarete *cancellato e soppresso*, come vostro padre, che era un tiranno.

« Alessandro Alexandrovich, siete avvertito per la prima ed ultima volta, spetta a voi agire. »

3.° Il proclama si rivolge a tutti i veri Russi, vale a dire ai liberali, e mostra credere che essi abbiano da sostenere la causa della libertà, anche nei casi, in cui bisognasse impredere una guerra a morte contro l' Imperatore attuale. Questi proclami non sono scritti a mano, ma stampati su buona carta alla stamperia *volante* della *Volontà del Popolo* (*Letuouschaia tipographia Narodnoj voli*).

Questo proclama fu poi in pari tempo mandato sotto piego a parecchi alti funzionarii.

Telegrafano da Pietroburgo 18 all' *Adria* di Trieste:

A proposito delle voci corse di un nuovo arrivo qui di varii nichilisti e dell' arresto di due, dei quali l' uno avrebbe dato al suo complice il titolo di milord, l' *Agence Russe* scrive che questo titolo fu, dai socialisti russi, attribuito a Jeliabow, presunto autore principale della mina che doveva far saltare in aria il treno imperiale, e che fu arrestato l' 11 marzo. Sembra ch' egli sia uno degli agenti principali, se non forse il capo della setta.

TELEGRAMMI.

Roma 20.

Le Autorità di Torino, Cremona e Mantova confiscarono parecchi giornali che oltraggiavano la memoria dell' ucciso Czar. (*Citt.*)

Roma 20.

La Camera di commercio di Napoli ha domandato al Governo che le miscele di olio di cotone e di olio d' oliva siano impedite anche nei depositi franchi. (*Sole.*)

Roma 21.

Quali rappresentanti l' Italia alla Conferenza monetaria di Parigi vennero nominati Seismit-Doda ed il comm. Ellena.

Sulla quistione della marina, vi sarà una grossa battaglia parlamentare. Il Ministero ha chiamati a Roma i deputati amici. (*Sole.*)

Roma 21.

Si conferma essere intendimento della maggioranza della Camera di evitare una crisi prima della discussione elettorale.

La Commissione reale all' Esposizione di elettricità in Parigi elesse oggi a suo presidente il sen. Palmieri. (*Naz.*)

Roma 21.

Nel Consiglio di ministri tenuto l' altra sera fu discussa la nomina del generale Luigi Mezzacapo a ministro della guerra. Vi si dichiararono assolutamente avversi Depretis e Cairoli; procedutosi alla votazione, si ebbero 4 voti in favore e 4 contro. I quattro contrarii sono di Cairoli, Depretis, Magliani e Baccarini; i favorevoli Acton, Miceli, Baccelli e Villa. Dopo ciò, si è rinunziato assolutamente alla nomina del Mezzacapo. (*Ragione.*)

Roma 21.

Le due nuove corazzate, il cui disegno fu affidato all' on. Micheli, costerebbero 15 milioni, e sarebbero lunghe 96 metri, larghe 20 e mezzo, con una corazza di 45 centimetri. (*Corr. della Sera.*)

Roma 21.

Il Micheli ha voluto cercare che la nuova nave sia tale da contentare l' una e l' altra scuola.

Le nuove navi saranno del tipo dell' *Italia*. (*Ragione.*)

Roma 21.

È smentita la notizia data dalla *Capitale*, che il Re abbia firmato il Decreto di nomina di 30 nuovi senatori. (*Ragione.*)

Parigi 21.

Il *Mémorial diplomatique* raccoglie la voce sulla probabilità d' una intervista fra lo Czar Alessandro III ed il Sultano. (*Indip.*)

Parigi 21.

Nell' indirizzo, diretto da notabilità francesi, politiche e letterarie, ai loro amici d' Inghilterra a favore dei Boeri, è detto: i Boeri sono figli dell' Olanda, antica alleata della Francia e discendenti dei protestanti francesi espulsi dall' Editto di Nantes. Oltre alla parentela del sangue, esiste quindi anche una comunanza d' idee. I Boeri rappresentano il sacro principio del nuovo diritto dei popoli, di disporre di sè stessi, e di non soffrire alcun dominio che non sia da essi approvato. Gli amici Inglesi vengono scongiurati ad indurre il Governo inglese a conchiuder la pace. Fra gli altri soscrittori dell' indirizzo vi sono: Victor Hugo, Henri Martin, Legouvé, Renan, Schölker e Carnot. (*O. T.*)

Parigi 21.

È morto il governatore di Parigi, generale Clinchant. (*O. T.*)

Pietroburgo 21.

L' inquisizione preliminare fu ultimata ieri, e gli atti furono trasmessi al procuratore Murajew. Quattro sono gli accusati: Russakoff d' aver gettato la bomba che uccise l' Imperatore; Jeliakoff di aver preso parte ai preparativi dell' attentato; Michailoff, che si oppose con colpi di revolver al suo arresto; la giovane Helfmann, d'essere stata complice del suicida Nawrotski.

Fu aperta l' inquisizione contro il generale maggiore Mrawinski, ingegnere della prefettura di polizia, che fu per primo incaricato dal Prefetto di fare indagini nel negozio di formaggi, e riferì di non avere scoperto nulla di sospetto. Corre voce che anche il prefetto di polizia. Fedorow possa essere dimesso.

Per deliberato del Consiglio comunale, tutte le case delle vie per le quali passava il convoglio funebre erano fin da ier l' altro sorvegliate dagli stessi consiglieri civici. (*O. T.*)

Pietroburgo 21.

L' *Agence russe* annunzia che il prefetto di polizia Fedorow fu dimesso, e al suo posto fu nominato il già ufficiale di marina ed ora prefetto di Kowno, Baranoff. L' inquisizione sull' attentato è finita. Quale procuratore di Stato funge Murawieff, quello stesso che fu a Parigi per l' affare Hartmann. (*O. T.*)

Pietroburgo 21.

Il Consiglio comunale di Mosca deliberò di erigere al defunto Czar un monumento nel Kremlino. (*O. T.*)

Pietroburgo 21.

L' *Agence russe* scrive: L' azione in comune delle Potenze contro l' internazionale, che a suo tempo fu presa per iniziativa dalla Spagna, sarà provocata ora dai regnanti e dai popoli, indignati pei ripetuti attentati, nonchè pelle prove che l' attentato fu organizzato all' estero. (*O. T.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 21. — Il *Journal Officiel* annunzia che, a partire dal 22 marzo, saranno rimborsati nove decimi delle somme versate pel Prestito per tutte le sottoscrizioni di 3000 franchi e più di rendita.

Londra 21. — Il *Daily News* dice che le condizioni fatte ai Boeri comprendono la nomina d' una Commissione reale d' inchiesta, il ritorno individuale dei Boeri alle loro case, il mantenimento di guarnigione inglese nei posti attuali.

Il Comitato dell' istruzione propone che si organizzi un' Esposizione speciale di arti e ornamenti spagnuoli e portoghesi. L' Esposizione si aprirebbe questo estate a Southkensigton.

Parigi 21. — Si ha da Vienna: La Porta acconsentì ad allargare la cessione nella Tessaglia; farà oggi una proposta definitiva.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 21. — Il Principe ereditario partirà domani sera insieme al Principe di Galles, che è atteso, per Pietroburgo.

Berlino 21. — La *Nord-Deutsche* dice che la storia dell' origine del nichilismo prova che i Polacchi non uono affatto innocenti nel recente sviluppo delle cose in Russia; fra gli arrestati non manca un nome polacco. Non esiste nessuna nazione nella quale certa classe abbia tanto talento per le congiure, quanto la nazione polacca; i Russi hanno assai meno talento per ciò. Bisognerebbe dunque cercare gli autori e i capi della rivolta contro il Governo russo fra i Polacchi. Il *Golos* redatto da Polacchi, prova la giustezza di questa opinione.

Parigi 21. (*Camera.*) — Il *ministro delle finanze*, rispondendo a Dreolle, constata il successo del prestito; dice che nessun prestito fu mai più giusto e leale, poichè non fu nè prestito di guerra, nè elettorale, ma prestito di pace e di lavoro, previsto e preparato da lungo tempo.

Parigi 21. — Stamane il Consiglio dei ministri non prese alcuna decisione riguardo alla questione dello scrutinio di lista. I ministri riuniransi stasera presso Ferry e cercheranno il mezzo di evitare o aggiornare una crisi. Una decisione definitiva si prenderà domani in un nuovo Consiglio sotto la presidenza di Grevy. Le previsioni sono molto contraddittorie circa lo scioglimento della vertenza.

Si ha da Lisbona: I conservatori e i repubblicani si coalizzarono unicamente contro il Gabinetto attuale; non intendono punto rovesciare le istituzioni del paese. Dicesi che le dimostrazioni si rinnoveranno domenica.

Londra 21. — (*Camera dei comuni.*) — *Hartington* dice che le spese di guerra nell' Afganistan fino al 31 marzo 1881 ascenderanno a 19 milioni 574 mila sterline.

Lo *Standard* dice: Credesi che i Boeri accetteranno le condizioni inglesi.

Bucarest 21. — È cominciato il processo a carico degli autori dell' attentato contro Bratiano.

Un comunicato ufficiale constata la buona impressione prodotta dal progetto di conversione d'una parte del debito pubblico.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 21, ore 2.30 p.

La situazione parlamentare si considera come abbastanza grave, perchè un gruppo di deputati meridionali esige che si modifichi il progetto di legge sui provvedimenti a favore della città di Napoli, minacciando altrimenti di associarsi a qualunque mozione di sfiducia, anche colla sicurezza di provocare una crisi.

I funerali del ministro Milon seguiranno domattina, alle ore 10 ant.

Arrivarono molti deputati.

Roma 21, ore 3.15 p.

Camera dei deputati. — Il presidente della Camera *Farini* e gli onor. *Massari*, *Barattieri*, *Indelli* e *Cairoli*, pronunziano parole di dolore in elogio del ministro della guerra generale Milon.

Estraggonsi a sorte i nomi di dodici deputati, che, unitamente alla Presidenza, rappresenteranno la Camera dei deputati ai funerali che avranno luogo domattina.

Annullasi l' elezione di Appiano (eletto Velini).

Segue lo svolgimento delle interrogazioni Cavallotti ed altri deputati, circa i

tutti attinenti l' ec
porto allo spirito

(*) L' interpellan
un ufficiale invitò il
d alzarsi mentre
a marcia reale pel
diverbio e sfida. Ci
perdere la pazienza
debba occupare la
non è chiamata a gi

(*) Arrivati ieri
feriti in tutte le edi

Funerali de
R

I funerali de
stro della guerra,
il percorso del co
gigione e immens
doni il duca d' A
del Re, Tecchio,
rale Torre, i Sin
corteo era apert
menti militari del
levano il carro l
nistero della guer
giunto. Lo seguiva
natori, i deputati
sentanze di tutt
numero immenso
e d' ogni arma.

FAT

Monumento
e a Genova. —
a il seguente disp
Genova 21. —
Vittorio Emanue
concorso fra artisti

Smentita.
di ieri, l' *Agenzia*
dispaccio:
Parigi 21. —
ralie sia giunta a
all' Orsini per Pie
damento.

Il general
ranza ha i seguen
Roma 20. —
morto l' on. Milon.
Stanotte la ma
ricevette i conforti d
Il segretario d
Pelloux partecipò i
zia all' on. Farini.
La catastrofe,
e un senso di viv
politici, militari e
Roma 20. —
oggi visitato dall'
serenamente circon
amici intimi.
Appena si è d
ero molti generali
ale De Sonnaz all
I funerali son
ore 10 ant.; ed e
nistro della guerra
enni.
I giornali pub
logie.
— Scrivevano
ranza:
Il povero Milo
mi scrivono dall' a
questo momento,
guerra è per andar
condizioni disperate
voce fioca ha tenta
la sua dimissione,
penna in mano; e
gliato ai più intim
persuadano a differ
può aspettare ch' e
gli onori di minist
regge l' animo di
valga nemmeno la
il più probabile su
gere il generale P

Funerali
vesana. — T
Gazzetta Piemonte
Ieri ebbero lu
compianto ammira
sana.
Vi prese parte
italiana, i parenti
l' ammiraglio Ribo
liere Cerruti, il co
naggi.

La Dolgo
Koelnische Zeitung
tore fu portato st
za da lavoro, la
piangendo, nella s
consorte. L' infelic
mava il marito
breve momento in
peratore volse un
consorte, e le svo
svenne nuovament
te, essa chiuse gl

Strade fe
le ferrovie dell' A
tenenza del *Tirolo*
sposizione, l' intro
bovini, pecorini,

Ribellion
di Pozzuoli.
il seguente dispac
Ieri è scoppi
penale di Pozzuol
multuarono. Acco
fetto si è recato
Stamane il t
un' inchiesta.

Bufera e
fani ci reca i se
Nuova York
ve al nord ovest
tercettate.
Londra 21.
via è interrotta
guito alla caduta

Deposite
dipendente di Tr
Annunciano

fatti attinenti l'educazione militare in rapporto allo spirito nazionale (*).

(*) L'interpellanza è originata dal fatto che un ufficiale invitò il deputato Ferrari, radicale, ad alzarsi mentre suonavano al teatro Apollo la marcia reale pel genetliaco del Re; donde diverbio e sfida. Ci pare che un ufficiale possa perdere la pazienza e aver torto, senza che se ne debba occupare la Camera dei deputati, la quale non è chiamata a giudicare le vertenze personali.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Funerali del generale Milon

Roma 22, ore 12.15.

I funerali del generale Milon, ministro della guerra, furono grandiosi. Lungo il percorso del corteo vi era tutta la guarnigione e immensa folla. Reggevano i cordoni il duca d'Aosta, il Rappresentante del Re, Tecchio, Farini, Cairoli, il generale Torre, i Sindaci di Roma e Bari. Il corteo era aperto e chiuso da distaccamenti militari delle diverse armi. Precedevano il carro le Rappresentanze del Ministero della guerra e la famiglia del defunto. Lo seguivano immediatamente i senatori, i deputati, i ministri, le Rappresentanze di tutte le autorità costituite, numero immenso d'ufficiali d'ogni grado e d'ogni arma.

FATTI DIVERSI

Monumento a Vittorio Emanuele a Genova. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Genova 21. — Il Comitato pel monumento a Vittorio Emanuele decise oggi di aprire un concorso fra artisti italiani.

Smentita. — Confermando la smentita di ieri, l'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Parigi 21. — La notizia che la nave *Coralie* sia giunta a Dunkerque carica di bombe all'Orsini per Pietroburgo è priva di fondamento.

Il generale Milon. — La *Perseveranza* ha i seguenti dispacci:

Roma 20. — Oggi alle ore due e mezzo è morto l'on. Milon.

Stanotte la malattia essendosi aggravata, ricevette i conforti della religione.

Il segretario del Ministero della guerra onor. Pelloux partecipò immediatamente la triste notizia all'on. Farini.

La catastrofe, quantunque inevitabile, produsse un senso di vivissimo cordoglio nei Circoli politici, militari e nella cittadinanza.

Roma 20. — Il generale Milon fu ieri ed oggi visitato dall'Arcivescovo di Bari, e morì serenamente circondato dai parenti e da alcuni amici intimi.

Appena si è diffusa la triste notizia, accorsero molti generali, e S. M. il Re mandò il generale De Sonnaz alla casa del compianto estinto.

I funerali sono fissati per martedì, 22, alle ore 10 ant.; ed essendo il Milon il primo ministro della guerra morto in carica, saranno solenni.

I giornali pubblicano delle affettuose necrologie.

— Scrivevano da Roma 20 alla *Perseveranza*:

Il povero Milon è moribondo; ecco che cosa mi scrivono dall'aula: « Il Caldarelli giunge in questo momento, e mi dice che il ministro della guerra è per andarsene: stamane l'ha trovato in condizioni disperate; aggravatissime. Il Milon con voce fioca ha tentato un'altra volta di scrivere la sua dimissione, ma non ha potuto tener la penna in mano; ed egli, il Caldarelli, ha consigliato ai più intimi amici del generale che lo persuadano a differire le dimissioni... Ormai si può aspettare ch'egli passi di questa vita con gli onori di ministro. Pietosa idea! » Non mi regge l'animo di continuare, e non mi pare che valga nemmeno la pena di smentire per ora che il più probabile successore del Milon possa essere il generale Pallavicini.

Funerali dell'ammiraglio Clavesana. — Telegrafano da Nizza 21 alla *Gazzetta Piemontese*:

Ieri ebbero luogo le funebri onoranze al compianto ammiraglio conte Faussone di Clavesana.

Vi prese parte tutta la numerosa Colonia italiana, i parenti e gli amici; era pure presente l'ammiraglio Ribotty, il console italiano cavaliere Cerruti, il conte Celebrini ed altri personaggi.

La Dolgorouki. — Un dispaccio alla *Koelnische Zeitung* dice, che allorchè l'Imperatore fu portato steso sopra tappeti nella sua stanza da lavoro, la principessa accorse pallida e piangendo, nella stanza, e si gettò sul corpo del consorte. L'infelice signora singhiozzando chiamava il marito coi nomi più affettuosi. Nel breve momento in cui egli riebbe i sensi, l'Imperatore volse un po' il capo dalla parte della consorte, e le svolse uno sguardo doloroso, poi svenne nuovamente. Appena sopravvenne la morte, essa chiuse gli occhi all'infelice marito.

(C. della Sera.)

Strade ferrate. — La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia avvisa che la Luogotenenza del Tirolo ha vietato, fino a nuova disposizione, l'introduzione nel Tirolo di animali bovini, pecorini, caprini e suini.

Ribellione nel Bagno penale di Pozzuoli. — Il *Secolo* ha da Napoli 20 il seguente dispaccio:

Ieri è scoppiata una ribellione nel Bagno penale di Pozzuoli. I detenuti gridarono e tumultuarono. Accorse la truppa, ed anche il Prefetto si è recato in luogo.

Stamane il tumulto è sedato: viene aperta un'inchiesta.

Bufera e frana. — L'*Agenzia Stefani* ci reca i seguenti dispacci:

Nuova Yorck 21. — Violenta bufera di neve al nord ovest degli Stati Uniti. Ferrovie intercettate.

Londra 21. — La circolazione della ferrovia è interrotta fra Douvres e Folkestone in seguito alla caduta di una grande frana.

Deposito d'armi. — Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste:

Annunciano da Banjaluka che venne trovato in una di quelle moschee nascosto un deposito di armi. La informazione pervenne al comando militare. Una Commissione giuridica si recò con grossa scorta militare a praticare una visita alle mosche durante la notte.

Infatti sulla cupola venne scoperto un vero arsenale di armi.

Questo fatto ha provocato una viva agitazione fra i Turchi.

Banca mutua popolare di Schio. — Dalla situazione generale a 28 febbraio p. p., pubblicata or ora dalla Presidenza della Banca mutua popolare di Schio, risulta che la *attività* era a quel giorno di L. 1,381,952:86, e la *passività* di Lire 1,366,441:13. Risulta ancora che gli *utili* lordi, compreso il ricconto 1880, della gestione in corso, sommano a L. 20,497:87, a cui sta di fronte la cifra di L. 4,086:14 di spese generali, interessi passivi, imposte e tasse.

Le strade di ferro e la popolazione. — Una tavola fatta dal prof. Stürmer di Bromberg stabilisce un rapporto molto interessante tra la popolazione e lo sviluppo delle strade di ferro nelle principali contrade di Europa.

In Europa la media delle strade ferrate è di 4,9 chilom. per 10,000 abitanti.

La Svizzera è capolista con 10,8 chilom.; la Grambrettagna con 8,1; l'Allemagna 7,1; la Francia 6,3; l'Italia 2,9; la Russia 2,8; la Rumenia 2,4; il Portogallo 2,2; la Turchia 1,6. La Grecia viene ultima con una proporzione di 0,08 chilom. per 10,000 abitanti.

In Asia non vi sono che 0,16, ed in Africa 0,17 chilom. per il medesimo numero di abitanti.

Queste cifre sono lungi dal raggiungere le proporzioni di quelle che si riferiscono all'America. Agli Stati Uniti la proporzione è di 3,29 chilom. per 10,000 abitanti, e l'America intiera tocca la cifra di 17,2.

In Australia la proporzione è già di 16,6.

I paesi meno popolati, rimarca la *Pall Mall Gazette*, tengono in generale la sommità di questa lista interessante in questo senso, che ella ben mostra la densità comparativa della popolazione e le facilità che le sono offerte per il trasporto nelle vie ferrate.

(Illustration, Journal Universel.)

Bullettino bibliografico.

Petizione al Senato del Regno, del commendatore Carlo Bombrini, presidente del Consorzio degl'Istituti di emissione e direttore generale della Banca Nazionale del Regno d'Italia, sul disegno di legge: *Provvedimenti per l'abolizione del corso forzoso*. — Roma, Officina del Consorzio degli Istituti di emissione.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

Il dottor Giovanni Fortunato e Francesca Giacomuzzi Padella ringraziano di tutto cuore tutti gli amici che presero parte alla disgrazia che li colpiva per la mancanza ai vivi della rispettiva moglie e figlia **Vincenza Fortunato Padella.** 354

Oggi si compie l'anno dalla morte del senatore **Costantini.**

Oggi come allora, il dolore della famiglia e degli amici è egualmente profondo ed intenso.

Quella fu una grande perdita per tutti.

Passeranno gli anni, ma il mio dolore sarà sempre eguale fino a che avrò vita.

Le sue virtù devono essere sempre ricordate ad esempio per coloro che aspirano al nobile vanto di essere benemeriti dell'umanità, della società, della patria, della famiglia.

Mentre scrivo, la vedova e la figlia, angeliche creature, sciolgono con religione e nelle lagrime il voto del cuore sulla sua tomba.

La moglie e la figlia che versano lagrime sulla gelida pietra che asconde il tesoro delle mortali sue spoglie, presentano una scena delle più commoventi. Ne fui testimonio e ne fui commosso fino alle lagrime.

Amico mio!.... accetta con animo gentilmente generoso l'appassionato mio saluto, e dal celeste soggiorno che guadagnasti con le tue singolari virtù, spargi le tue benedizioni sulle creature tue, sulla tua famiglia, sulla tua patria e sullo stuolo dei tuoi amici, fra i quali ho l'orgoglio di essere annoverato.

N. RENSOVICH.

Oggi si compie un anno dacchè abbandonò la terra l'anima benedetta di **Lucrezia dei conti Da Porto, Da Porto,** ed il pianto si conserva tutt'ora come il primo dì sul ciglio di quanti dividevano il suo affetto, o ricevevano i suoi beneficii.

Non è a dire poi come sia desiderata dai suoi figli, dalla sorella e dagli amici. Ella era una dama che racchiudeva in sè tutte le virtù che vengono nutrite dai principii della morale e della religione, specialmente in chi riceve quell'educazione, che è reclamata dalla nobiltà e dal censo. Le beneficenze, con cui si può dire prodigava il suo avere, devono averle raccolti tesori in cielo, ed ora ne fruirà abbondante frutto, il quale, unito alle preghiere dei buoni, le avrà procurato da tempo la beatitudine eterna. Spetta ora a te, anima eletta, intercedere presso il Signore, affinchè i tuoi cari, ed in particolare l'amatissimo tuo Antonio, conseguiscano la pace del cuore.

Venezia, li 22 marzo 1881.

350 CLEMENTINA MOLON.

NECROLOGIA.

Margherita Ghisalberti nata Peltrera, il giorno 20 marzo 1881, volava al cielo nell'età di anni 65, rapita all'affetto ed all'amore di quanti la conobbero.

Essa è morta, tolta per sempre all'amore del marito e dei figli, che, infaticabili, non la privarono delle loro cure nemmeno all'estremo addio, ma con incredibil coraggio ed affrontando qualunque male, tuttora assistono il suo povero corpo.

Essa è morta, lasciando nella desolazione noi che in essa avevamo una seconda madre.

Crudel morbo la trasse alla tomba, tormentata da atroci dolori.

Povera zia, tu che tanto penasti in questa terra, godi in pace il frutto delle tue pene, e sii beata. — Tu, rapita così crudelmente al marito ed ai figli, che ti sarebbero stati di conforto nella vecchiaia, ed a noi tutti che in te abbiamo avuto una madre affettuosa, tu prega Iddio ad infonder coraggio alla desolata famiglia, pregalo affinchè ci dia forza di superare la tua grave perdita.

Anima eletta, tu che ognuno amasti siccome i tuoi figli, tu che fosti l'angelo consolatore del povero, ricevi, da noi tuoi nipoti l'addio di questa terra, prega per noi e guidaci in questo mondo.

Venezia addì 22 marzo 1881.

I Nipoti
Z. S. T.

353

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVATI IN VENEZIA.

Il giorno 20 marzo, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Scarpa, con merci, racc. al Lloyd austro-ung., da Corfù e scali.

Vap. ingl. *Surat*, cap. Breeze, con merci, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale, da Bombay.

Il giorno 21 marzo, bark austro-ung. *Giano*, cap. Soppa, con carbone, racc. a C. Rochat, da Newcastle.

Brig. ital. *Andrea*, cap. Scarpa, con sale, racc. all'Erario, da Trapani.

Vap. ingl. *Emperor*, cap. Leighion, con merci, racc. ai fratelli Pardo di G., da Londra.

Vap. austro-ung. *Said*, cap. Andrianich, con merci, racc. al Lloyd austro-ung., da Trieste.

Vap. austro-ung. *Eolus*, cap. Miletich, con merci, racc. al Lloyd austro-ung., da Trieste.

PARTITI.

Il giorno 19 marzo, bark inglese *Bremer*, cap. Fulius, vuoto, per Bona.

Vap. austro-ung. *Trieste*, capit. Mersa, con merci, per Trieste.

Il giorno 20 marzo, vap. ital. *Mediterraneo*, cap. Ferroni, con merci, per Costantinopoli e scali.

Vap. ingl. *Ligurian*, capit. Braddell, con merci, per Liverpool.

Il Vapore della Società Florio, *Ortigia*, proveniente da Costantinopoli, partito in orario da Brindisi, arriverà mercoledì 23 marzo, e ripartirà per Trieste.

Il piroscafo *Lilibeo* proveniente da Marsiglia, sarà qui venerdì 25 detto, per ripartire domenica 27, per Costantinopoli e scali.

Il piroscafo *Venezia* proveniente da Corfù, Brindisi e Bari, arriverà sabato 5, e ripartirà mercoledì 29 corrente, per Bari, Brindisi e Corfù.

Tanto il piroscafo *Ortigia*, come il piroscafo *Lilibeo*, riceve merci per Nuova Yorck, rilasciando polizze dirette.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 21 marzo.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	89 48	89 73
Rend. ital. god. d 1 genn. 1881	—	—	91 65	91 90

	VALORE Nom.	Versato	PREZZI Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	— —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	— —	— —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	— —	—

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania	» » 4	123 75	124 25
Francia	a vista » 3 1/2	101 20	101 40
Londra	3 m. d. » 3	25 48	25 54
Svizzera	a vista » 3 1/2	101 10	101 30
Vienna-Trieste	» 4	218 —	218 50
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 35	20 37
Banconote austriache		218 50	219 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento. da L. 2 18 1/2 a L. 2 19 1/2

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	19 marzo	21 marzo
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	91 95	91 90
Oro	20 37	20 38 1/2
Londra	25 48	25 48
Parigi	101 40	v. 101 40
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azion i ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	—
Banca Toscana	— —	810 —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	897 —	895 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 21.	
Mobiliare	287 40
Lombarde	103 80
Ferrovie dello Stato	287 —
Banca Nazionale	805 —
Napoleoni	9 30 1/2
Cambio Parigi	46 40
Cambio Londra	117 60
Rendita austr.	74 80
Metalliche al 5 %	73 35
Prestito 1860 (Lotti)	128 75
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 53 —
100 Marche imp.	57 30 —

PARIGI 21.	
Rend. fr. 3 0/0	84 15
» » 5 0/0	120 80
Rendita ital.	90 70
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	367 —
Londra vista	25 36
Consolidato ingl.	100 1/16
Cambio Italia	1 1/8
Rendita turca	13 35

PARIGI 19.	
Consolidati turchi	13 30
Obblig. egiziane	364 —

LONDRA 21.	
Cons. inglese	100 1/16
Cons. italiano	89 1/2
» spagnuolo	21 3/8
» turco	13 1/8

BERLINO 21.	
Mobiliare	527 —
Austriache	502 50
Lombarde Azioni	181 —
Rendita ital.	90 40

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 17 marzo.

Grande Albergo Vittoria. — Manzon A., - Auchenthaler C., ambi dall'interno, - Kallay J., dall'Ungheria, con moglie, - Dodd A., capit., con famiglia, - Rev. Jefferis J., moglie, - Torlton J., tutti dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Fortkaup H., - Snekov, ambi da Vienna, - Gosstony Gero, dall'Ungheria, - Schneder, - Wigner G., con sorella, - Casn, - Langer V., - Moser, tutti dalla Germania, - Flubacher, tutti poss.

Nel giorno 18 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Miss Haren, - Naylor P., con moglie, tutti dall'interno, - Sigg.re Lieben, Filtch, dall'Austria, - Honinger, da Berlino, con moglie, - Berling, - Stybe, ambi dalla Danimarca, - Lebonlongè, dal Belgio, - Kowan C., - Miss Wingase, ambi dall'Inghilterra, - Hubbard C. T., - Philipps W. H., con moglie, tutti dall'America, tutti poss.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Garassini cav. L., dall'interno, - Festetis co. V., dall'Ungheria, - Brucker cav. F., da Trieste, - Sig.ra Lopes Dabec, - Lopses Dias, ambi dalla Francia, - Rev. Cannon Blenkin, - Coppock T., ambi con famiglia, - Marsclen d.r A., tutti da Londra, tutti poss.

Grande Albergo Vittoria. — Carlotta Partsch, - Bienenfeld G., - Usiglio L., tutti da Trieste, - Simmo J., - William D., ambi con moglie, - Lucy Slee, tutti dall'Inghilterra, - Cecilia Pow, dall'America, con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Achi cav. D., capit., dall'interno, Galdsteim N., - Weisr Ludwig, con sorella, - Pryni J., tutti da Vienna, - Graf Salemon, - Graf Csaky, ambi dall'Ungheria, - Frau Rosa, - Koller E., - Lange G., - Buchhard R., - Mayer, con famiglia, tutti dalla Germania, - Isaska, - Fracauer, da Breslavia, - Laudin W., da Strasburgo, - Kolbinwisky Erschoff, dalla Russia, tutti poss.

TELEGRAMMA METEORICO.

Roma 20 marzo.

Pressione bassissima sulla Russia centrale, alta nel medio Mediterraneo. Mosca 728; Malta 770.

In Italia barometro abbassato dovunque da 3 a 7 millimetri.

Pressioni: 763 nord-Italia; 765 Portomaurizio, Camerino, Brindisi; 766 Livorno, Lecce; 767 Cagliari, Roma, Napoli; 768 Palermo.

Ieri venti forti da O. a SO. in diverse stazioni della media e bassa Italia.

Stamane cielo sereno nelle isole, misto sul continente. Predominio dei venti delle regioni di ponente, freschi solo in poche stazioni della media Italia. Temperatura alzata al sud, stazionaria al nord.

Mare agitato nel golfo di Genova, calmo altrove.

Continuano venti intorno al ponente.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s. 42 ant.

23 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 59m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 6m 35s 7
Tramontare apparente del Sole	6h 14m
Levare della Luna	1h 44m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 12m 9
Tramontare della Luna	10h 44m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 24.

Fenomeni importanti: U. Q. 4h 19m matt.

BULLETTINO METEORICO

del 21 marzo.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26′. lat. N. — 0°. 9′. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	754.72	753.96	752.61
Term. centigr. al Nord	8.66	14.20	12.80
» » al Sud	—	27.50	—
Tensione del vapore in mm.	8.29	8.49	7.96
Umidità relativa	91	68	72
Direzione del vento super.	—	O.	SO.
» » infer.	OSO.	SSO.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	2	7	20
Stato dell'atmosfera	Coperto	Semicop.	Quasicop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.91	—
Elettricità dinamica atmosferica	+55.0	+53.0	+52.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 15.00 Minima 8.00

Note: Vario tendente al nuvoloso. — Barometro notevolmente abbassato. — Nebbia nel mattino.

TELEGRAMMA METEORICO DI ROMA:

(Ricevuto il 21 marzo, alle ore 2 30 p.)

Basse pressioni nella Scandinavia; relativamente alte nell'Ovest di Europa. Cepenaghen 745. Corogna 765. In Italia il barometro è notevolmente abbastanza uniforme intorno a 758. Ieri venti freschi o forti di O. a S. O. in diverse stazioni del continente.

Stamane cielo coperto, quasi da per tutto. Venti abbastanza forti dal S. in Terra d'Otranto, nel Levante e Mezzodì della Sicilia; deboli del terzo quadrante altrove.

Temperatura abbassata nel N., salita nel S. Mare mosso, agitato lungo la costa Jonica e nella meridionale della Sicilia; agitato a Brindisi e alla Palmaria. Probabili venti meridionali.

SPETTACOLI.

Martedì 22 marzo.

TEATRO ROSSINI. — Ricorrendo l'anniversario del 22 marzo 1848, il teatro verrà illuminato a giorno a cura del Municipio. - Si rappresenterà l'opera in 4 atti del M. Verdi: *Un ballo in maschera*. — Dopo l'opera, il ballo nuovo dei sigg.ri coreografi Barracani: *Clary*. — Alle ore 8.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia della Città di Torino, diretta dall'artista Commendatore Cesare Rossi. — *Facciamo divorzio*. Con farsa. (Beneficiata dell'attrice Eleonora Duse). — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Lombarda, diretta dagli artisti A. Bacci e L. De-Velo. — *Meneghino servo di due padroni*. Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA IN CALLE LUNGA A SAN MOISÈ. — Trattenimento meccanico marionettistico diretto dall'artista veneziano Giacomo De-Col. — *Pietro Micca*. Con ballo. — Alle ore 7 e mezza.

ATTI UFFIZIALI

Autorizzazione di vendita di beni demaniali.

N. 5829. (Serie II.) Gazz. uff. 5 febbraio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato interinalmente delle funzioni di Ministro del Tesoro;

Vista la tabella dei beni per la loro natura e provenienza non destinati a far parte del Demanio pubblico, composta di 346 articoli, per il complessivo valore di lire cinquantamila seicentosessantuna e centesimi quarantanove (Lire 50,661 49);

Visto l'art. 13 della legge 22 aprile 1869, N. 4036, e l'art. 52 del Regolamento approvato col R. Decreto 4 settembre 1870, N. 5852;

Ritenuto che l'alienazione di tali beni, mentre torna utile all'Erario, non pregiudica affatto l'interesse pubblico, nè i diritti dei terzi;

Sentito l'avviso del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È autorizzata la vendita di beni dello Stato, descritti nella tabella annessa al presente Decreto, vidimata d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze, del complessivo valore di lire cinquantamila seicentosessantuna e centesimi quarantanove (L. 50,661 49).

Art. 2. L'alienazione si farà con le norme stabilite col R. Decreto 30 maggio 1875, Num. 2560 (Serie II).

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 dicembre 1880.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli,* T. Villa.

Tabella di immobili non destinati a far parte del Demanio pubblico, da alienarsi in conformità del disposto dall' art. 13 della legge 32 aprile 1869, N. 4036. (Art. N. 346, pel prezzo di estimo di L. 50,661 49.)

(Omissis.)

N. d'ordine 4. Provincia di Belluno, Comune di Sospirolo. — Fondo rustico in regione Maras, distinto in catasto al N. 1757 di mappa, pervenuto al Demanio dall'espropriazione in danno dei consorti Panciera debitori verso lo Stato. Superficie, are 13, cent. 10. Prezzo che deve servir di base pella vendita, L. 126 55.

(Da vendersi alla sign. Elisabetta Agosti vedova Miari.)

N. d'ordine 5. Provincia di Belluno, Comune di Sospirolo. — Fondi rustici in regione Mara, distinti in Catasto ai numeri di mappa 1819, 1820 e 1824, pervenuti al Demanio dall'espropriazione in danno dei consorti Panciera, debitori verso lo Stato. Superficie, are 32, cent. 50. Prezzo che deve servir di base pella vendita, L. 170.

(Omissis.)

N. d'ordine 344. Provincia di Treviso, Comune di Fregona. — Fondo rustico distinto in catasto al numero di mappa 863, pervenuto al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Ulliana Giacomo e Giovanni. Superficie cent. 2, mill. 60. Prezzo che deve servir di base pella vendita, L. 20.

(Da vendersi ad Ulliana Giacomo.)

N. d'ordine 345. Provincia di Udine, Comune di Paderno. — Fondo rustico distinto in catasto al numero di mappa 553-A, pervenuto al Demanio da Fasan Francesco, espropriato per debito verso lo Stato di tassa macinato. Superficie are 34, cent. 40. Prezzo che deve servir di base pella vendita, L. 700.

N. d'ordine 346. Provincia di Verona, Comune di Legnago. — Tratto d'alveo abbandonato dal torrente Bussè a sinistra della Fossa Maestra, proveniente dal Demanio pubblico. Superficie are 3, cent. 62. Prezzo che deve servir di base pella vendita, L. 57.

(Da vendersi al Comune di Legnago.)

Roma, 12 dicembre 1880.

Visto d'ordine di Sua Maestà,
Il Ministro, delle Finanze,
incaricato interinalmente delle funzioni
di Ministro del Tesoro,
A. Magliani.

—

N. 24. (Serie III.) Gazz. uff. 7 febbraio.

Il 2° Collegio elettorale di Como, N. 136, è convocato pel giorno 27 corrente mese, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 6 marzo p. v.

R. D. 3 febbraio 1881.

—

N. 26. (Serie III.) Gazz. uff. 8 febbraio.

Il Collegio elettorale di Teramo, N. 8, è convocato pel giorno 27 corrente mese, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 6 marzo p. v.

R. D. 6 febbraio 1881.

—

N. 27. (Serie III.) Gazz. uff. 8 febbraio.

Il 5° Collegio elettorale di Milano, N. 232, è convocato pel giorno 27 corrente mese, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 6 marzo p. v.

R. D. 6 febbraio 1881.

—

N. 28. (Serie III.) Gazz. uff. 10 febbraio.

Le disposizioni della legge 30 maggio 1875, N. 2531 (Serie II), relativa all'introduzione della riforma giudiziaria in Egitto, sono prorogate sino al 31 gennaio 1882.

R. D. 8 febbraio 1881.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.30 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

SOCIETÀ ITALIANA
Per le Strade Ferrate Meridionali.

Si notifica ai Signori portatori d'Obbligazioni di questa Società che la cedola di **L. 7.50** maturante al 1.° aprile p. v. sarà pagata, sotto deduzione della tassa di Ricchezza Mobile e di Circolazione:

a ***Firenze,***	presso	la Cassa centrale in	L. 6 30
» ***Ancona,***	»	id. dell'Esercizio	» 6 30
» ***Napoli,***	»	id. id.	» 6 30
» ***Livorno,***	»	Banca nazionale nel Regno d'Italia (Succ. di)	» 6 30
» ***Genova,***	»	Cassa generale	» 6 30
» ***Torino,***	»	Società generale di Credito Mobiliare Italiano	» 6 30
» ***Roma,***	»	id. id.	» 6 30
» ***Milano***	»	il sig. Giulio Belinzaghi	» 6 30
» ***Venezia,***	»	i signori Jacob Levi e figli	» 6 30
» ***Palermo,***	»	J. e V. Florio.	» 6 30
» ***Ginevra,***	»	Bonna e C.	F. 6 30
» ***Parigi,***	»	la Società generale di Credito industr. e comm.	» 6 30
» ***Bruxelles,***	»	la Banca di Parigi e dei Paesi-Bassi	» 6 30
» ***Berlino,***	»	il sig. Meyer Cohn	» 6 30
» ***Francoforte s/M.,***	»	il sig. B. H. Goldschmidt	» 6 30
» ***Amsterdam,***	»	la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	Fol. 2 96
» ***Londra,***	»	i signori Baring Brothers e C.	L. 0 5 1/2

NB. Onde riscuotere le cedole *(Coupons)* all'Estero, è indispensabile che i portatori delle medesime presentino contemporaneamente le corrispondenti Obbligazioni.

Ai portatori poi di Obbligazioni Serie C. si dà avviso che dal 1.° aprile prossimo essi potranno presentare, dalle ore 11 ant. alle ore 1 pom. alla Direzione generale della Società in Firenze, via Renai, N. 17, i loro titoli per essere muniti di nuove cedole (coupons). Le Obbligazioni stesse saranno restituite nei giorni che verranno indicati ai portatori, dalle ore 1 alle ore 3 pom.

Firenze, 16 marzo 1881.

355 *La Direzione generale.*

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 5 aprile innanzi al Tribunale di Padova ci sarà in confronto dei consorti Boscolo, detti Gaggioi, nuova asta, col ribasso di un quinto decimo di beni nel Com. censuario di Codenigo, Distretto di Piove e di Cabianca, Cestara e Lorio, Distretto di Chioggia, e quindi per L. 15 529.

(F. P. N. 22 di Padova.)

Il 28 corrente innanzi al Tribunale di Padova ci sarà in confronto di Marco Garbin nuova asta col ribasso di un quinto decimo, di casa al mappale Num. 370 di Brenta dell'Abbà, e quindi per lire 1100.

(F. P. N. 22 di Padova.)

L'11 aprile innanzi la Pretura di Monselice ci sarà l'asta fiscale dei Numeri 73, 18, 416, della mappa di Galzignano, contro la Ditta Carlo Bianco e fratelli.

Il secondo e terzo incanto il 18 e 25 aprile.

(F. P. N. 22 di Padova.)

L'asta in confronto degli eredi del fu Francesco Fadali, di immobili in Ceneda, ai mappali Numeri 3050, 3051, 817 e 818, fu dal Tribunale di Conegliano rinviata al primo aprile.

(F. P. N. 27 di Treviso.)

Il 20 aprile innanzi alla Pretura di Serravalle ci sarà l'asta fiscale del N. 521, in mappa di Anzano, contro Angela De Nardi, dei NN. 676, 677, 678, 679, 680, 681, 1052 e 2196, in mappa di Revine, contro Bortoluzzi Antonio; dei Numeri 2626, 1533 e 2584, in mappa di Revine, contro Bortoluzzi Domenico e Maria, del N. 807, in mappa di Revine, contro Cat el Valentino; del N. 698, in mappa di Revine, contro Lucia Gandin; del N. 633 b, in mappa di Revine, contro Pietro Gandin; dei Numeri 1199 c, 32 b, 33 e 30, in mappa di Revine, contro Augusta Dal Gobbo e sor.; dei Numeri 2684 b, r, e 2684 a, t, in mappa di Lago, contro Caterina De Marchi-Cesa; dei Numeri 490 e 2031 b, in mappa di Sarmede, contro Giuseppe Cimetta e sor.; del N. 1192, in mappa di Sarmede, contro Filiberto co. Panigai e cons., e del N. 2336, in mappa di Revine, contro Giovanni Bortoluzzi e consorti.

Il secondo e terzo incanto il 27 aprile e 4 maggio.

(F. P. N. 27 di Treviso.)

L'asta in confronto di Luigi e Giovanni Bagolini di Custozza, fu rinviata al 19 maggio.

(F. P. N. 23 di Verona.)

Il 18 aprile innanzi al Tribunale di Verona ci sarà in in confronto Florina Sabbaini-Anderloni e Luigi Anderloni, dei Numeri 333, 334, 335, 344, 339, 340, 343, 345, 347, 348, 349, 409, 410, in mappa di Duello di Moruri, e N. 762, in mappa di Castagnè detto Pallene, per L. 68, essendo stato fatto l'aumento del sesto.

(F. P. N. 23 di Verona.)

Il 30 marzo scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per offrire l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giuseppe Beltrme dei Numeri 1000 e 993, in mappa di Mortigliano, provvisoriamente deliberati per lire 1:54.

(F. P. N. 22 di Udine.)

Il 31 corrente scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto dei consorti Gaggiato dei Numeri 636 e 637, in città di Mestre, provvisoriamente deliberati per L. 12,320.

(F. P. N. 25 di Venezia.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Presso la Prefettura di Vicenza è depositata a domanda delle Ditte Berlato e Munarin, per legalizzazione dell'uso dell'acqua dei torrenti Pascola Rana e fontane diverse, pei loro mulini detti Boro I. e Boro II. Le eventuali opposizioni entro venti giorni.

(F. P. N. 28 di Vicenza.)

Id. della Ditta Mondini G. B., pel Molino al Numero 2476, sub. 1, nella mappa di Priabona, in Comune di Monte Malo.

(F. P. N. 28 di Vicenza.)

Il Prefetto di Vicenza avvisa, che la Ditta Domenico Todeschini ha chiesto di fluitare nel torrente Astico 3000 taglie di legname da costruzione in tronchi sciolti. Le Amministrazioni comunali interessate, l'Ufficio del Genio civile e l'ispezione forestale sono invitate a dare il parere in proposito entro giorni 8.

(F. P. N. 28 di Vicenza.)

CITAZIONI.

Paolo Talabot, rappresentante delle strade ferrate da Parigi a Lione ed al Mediterraneo è citato ad istanza delle ferrovie dell'Alta Italia a comparire entro 40 giorni innanzi al Tribunale di Legnago per rilievo delle conseguenze del giudizio provocato contro quest'ultima dalla Ditta fratelli Levi Gattinara.

(F. P. N. 20 di Verona.)

Pizzul Andrea, di Brazzano Illirico, è citato a comparire il 29 aprile innanzi al Tribunale di Udine ad istanza di Nicolò Baiseri, di Udine.

(F. P. N. 22 di Udine.)

APPALTI.

L'8 aprile ci sarà innanzi al Municipio di Verona nuova asta per l'appalto della spazzatura delle strade e piazze e pulitura dei pisciatoi, sul dato di lire 11,000 annuali.

(F. P. N. 23 di Verona.)

Fino al 30 marzo è aperto presso l'Intendenza di finanza di Verona il termine per la migliora del ventesimo nell'appalto della rivendita di generi di privativa in Verona, Via Disciplina, provvisoriamente deliberato per lire 320.

(F. P. N. 23 di Verona.)

Il 28 marzo innanzi al Municipio di Pozzuolo del Friuli ci sarà l'asta per l'appalto triennale della fornitura della ghiaia per le strade comunali e manutenzione dei manufatti, per L. 1287:85.

(F. P. N. 22 di Udine.)

Il 9 aprile innanzi l'Intendenza di finanza di Udine ci sarà l'asta per l'appalto dei lavori di taglio e riduzione di circa 1807 metri cubi di legnami di quercia ad uso della R. Direzione d'artiglieria di Venezia, e per la vendita delle spoglie e rifiuti dal bosco Mantova in Fagnigola di Azzano Decimo.

(F. P. N. 22 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Luigi Zanetti, morto in Cavajon, fu accettata da Gaetano Zanetti, per sè e per conto dei fratelli Domenico, Girolamo, Ferdinando, Angelo, Massimilla e Angelica, e quale tutore della minorenne Carolina Zanetti.

(F. P. N. 23 di Verona.)

EREDITA'.

All'eredità di Antonio Salaini, già brigadiere delle guardie doganali, fu deputato in curatore l'avv. Antonio Dabalà.

(F. P. N. 22 di Udine.)

RIABILITAZIONI.

Felice Naccari ha chiesto la riabilitazione dagli effetti legali della sentenza 15 giugno 1875 del Tribunale di Venezia.

(F. P. N. 25 di Venezia.)

SOCIETA'.

Fu costituita fra Bartolameo Carozzi e Giuseppe, Ermenegildo e Francesco Carozzi una Società in nome collettivo per l'esercizio del commercio di seme bachi, bozzoli, seta, cascami ecc., per tre anni, con sede in Villafranca veronese, sotto la ragione Bartolomeo Carozzi e figli, colla firma di Bartolomeo Carozzi e, in sua assenza, dei due figli Giuseppe ed Ermenegildo cumulativamente.

(F. P. N. 23 di Verona.)

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1881 — Mercoledì 23 marzo — N. 79

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1881.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia . . . . . . It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . »	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia . . »	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. . »	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* . »	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 23 MARZO

La maggioranza dei ministri in Francia si è decisa per la neutralità nella discussione sulla proposta di ristabilire lo scrutinio di lista contro lo scrutinio di circondario. Dapprima erano indicati come partigiani della neutralità tre ministri soli, Cazot, Constans, Farre, e contro la neutralità, perchè il Ministero prendesse la parola a favore dello scrutinio di circondario, stavano gli altri e lo stesso presidente del Consiglio. Ora pare che l'influenza gambettiana abbia fatto divenir maggioranza la minoranza, ed abbia ottenuto una prima vittoria nel Gabinetto. Il signor Gambetta deve esserne sodisfatto, ma non può essere ancora sicuro di vincere alla Camera. Anche nella Camera, la minoranza s'è sinora manifestata per lo scrutinio di lista, e la maggioranza contro, e il trionfo del signor Gambetta nel Gabinetto è solo una promessa, ma non una garanzia sufficiente, che accada lo stesso rivolgimento nella Camera, e che la minoranza diventi maggioranza.

Il dispaccio che ci porta la notizia della deliberazione del Consiglio dei ministri, aggiunge che il sig. Ferry si è affrettato a comunicarlo al Presidente della Repubblica, e doveva oggi parteciparlo alla Commissione. Il sig. Ferry, si è dunque convertito alla neutralità spontaneamente, e non è contro il suo avviso che il Consiglio dei ministri ha deliberato? Parrebbe di sì, e in tal caso la condiscendenza del presidente del Consiglio eviterebbe una crisi ministeriale. Il Ministero sarebbe morto sin d'ora, ma resterebbe al suo posto, sinchè la Camera abbia deciso. Dopo, vinca lo scrutinio di lista o lo scrutinio di circondario, il Ministero non avrebbe ragione di vivere; la sua abdicazione dinanzi alla esigenze del sig. Gambetta, lo condanna a morire in ogni caso.

Una crisi è annunciata in Portogallo. La coalizione tra conservatori e repubblicani, è riuscita a far cadere il Ministero. Alla Camera dei Pari un voto di sfiducia al Ministero fu respinto con 50 voti contro 49. La differenza era d'un voto solo, e tra i congiurati che votarono a favore del Ministero, c'erano due ministri.

Il Ministero ha dato le sue dimissioni. Le dimissioni dei Ministeri di fronte alle coalizioni, sono troppo spesso la giusta punizione di quest'ultime, perchè è questo il caso in cui è troppo difficile usare della vittoria, e la vittoria si volge presto in disfatta di una parte almeno dei vincitori.

I coalizzati avevano fatto sapere che essi non avevano in mira che la caduta del Ministero, ma non cospiravano contro le istituzioni. Questo sarà vero pei conservatori, ma chi oserebbe dire altrettanto pei repubblicani? E sarebbero essi repubblicani se non tendessero a mutare le istituzioni monarchiche? Il periodo di agitazione che il Portogallo attraversa da qualche tempo, non cesserà certamente con questa vittoria della coalizione dei conservatori e dei repubblicani. L'agitazione vi troverà invece nuovo alimento.

Il signor Gladstone ha annunciato che i Boeri del Transvaal hanno accettato le proposte di pace degl'Inglesi. Gl'Inglesi accordano ai Boeri l'indipendenza da essi domandata, però conserverebbero il diritto di tenere guarnigioni in alcuni punti.

L'opinione pubblica inglese fu sin da principio avversa alla guerra, e la tendenza ad un componimento pacifico fu viva sin dal primo scoppio dell'insurrezione. Dopo però che i Boeri avevano sconfitto le truppe della colonia inglese, si è gridato in Inghilterra che prima di far la pace era necessaria una rivincita degl'Inglesi. La rivincita non venne, ma la pace si può dir fatta. L'armistizio sarà prolungato di due mesi, appunto per regolare definitivamente le condizioni della pace.

Un dispaccio di Madrid annuncia un inqualificabile attentato delle Autorità marittime inglesi di Gibilterra contro la Spagna, ma non dice quale attentato sia.

Il signor Dilke, sottosegretario degli affari esteri, ha detto alla Camera dei Comuni, che sulla questione dell'*Enfida* a Tunisi, tra la Società marsigliese e il signor Levy, suddito inglese, non fu presa ancora alcuna decisione, perchè la questione è sotto esame.

Il Principe ereditario di Germania è partito per Pietroburgo. Da Berlino fanno notare con compiacenza che lo Czar fu uno dei primi Sovrani che si è congratulato coll'Imperatore Guglielmo nel giorno del suo natalizio che ricorreva ieri.

Nell'elenco dei rappresentanti all'Assemblea veneta del 1849 abbiamo commesso due omicidii involontarii. Il signor padre Antonio Torniello vive a Torino ed il sig. Leone Pincherle vive tutt'ora a Parigi. Dicono che un falso annunzio di morte prolunga la vita e noi desideriamo di tutto cuore che il proverbio si verifichi.

La riforma elettorale.

Dalla Relazione dell'on. Zanardelli, sul progetto di legge per la riforma elettorale, stacchiamo il brano che si riferisce al *voto delle donne*:

IL VOTO ALLE DONNE.

L'uomo e la donna non sono chiamati allo stesso officio sociale, agli stessi diritti e doveri, agli stessi lavori, allo stesse cure o fatiche.

Perciò, come ai diritti, così ai doveri della vita pubblica e militante, essa, nelle società antiche e moderne, è rimasta estranea, e parve sempre, a sè stessa in generale e ad altrui, per la sua natura, per le sue stesse nobilissime doti, ripugnante e disadatta. Sia pure che possa votare con perfetta intelligenza, con piena indipendenza, ma a questo ufficio non è chiamata dalla sua esistenza sociale. A ragione scrisse il Cherbuliez che più si immagina la donna perfetta relativamente alla parte che le è assegnata, più convien crederla politicamente incapace.

Nella sua missione tutta d'educazione e di affetti, a gioia, conforto e altissimo incitamento dell'uomo nella vita domestica e intima, la donna sarebbe spostata, snaturata, involgendosi nelle faccende e nelle gare politiche.

Quelle stesse virtù nelle quali vince veramente l'uomo, per le quali è ammirata e ammirabile, virtù di tenerezza, d'impeto, di passione, ma che traggono nascimento dal fatto incontrastabile che in essa sovrasta il cuore alla mente, l'immaginazione al raziocinio, il sentimento alla ragione, la generosità alla giustizia, quelle stesse virtù, dicevasi, non sono quelle che ai forti doveri della vita civica maggiormente convengono.

E suo dovere invece, suo officio, e insieme suo voto e suo bisogno, essendo quello di dedicarsi all'assidua cura della famiglia, nessuna pratica le sarebbe dato acquistare ne' pubblici affari; a cui male, quindi, potrebbe rivolgere l'animo e l'intelletto.

Perciò la maggior parte delle donne non aspira a che si conferisca loro un diritto, il quale in tal caso sarebbe in pari tempo un dovere, e le costringerebbe ad assumere la parte insopportabile della donna politica, a scendere a occupazioni e disquisizioni e negozii, che sarebbero mortale fastidio per la loro tempra delicata e gentile: mentre la parte nobilissima della donna nella politica è quella di formare i caratteri, di ispirare l'amore di patria, l'altezza dei sentimenti, di sorreggere e fortificare nell'esercizio delle pubbliche virtù, di indirizzare le menti e gli animi ai fulgidi ideali, verso cui volgesi e dei quali innamorasi più facilmente il suo pensiero.

Perciò, come dicevo, la maggior parte delle donne ricuserebbe il dono sgradito, come infatti vedemmo negli Stati Uniti, quando agitavasi innanzi ai Parlamenti la quistione, presentarsi numerose petizioni di donne chiedenti si rimovesse dalle loro labbra il calice amaro.

E per noi, gente di legge salica, anche più vivo fu sempre questo concetto della misione della donna. Nell'antica Roma, ove più che mai si sentì cittadina, e partecipe ai pericoli, ai trionfi, agli interessi, alla gloria comune; nell'antica Roma, le cui grandi rivoluzioni si ispirarono all'altissimo culto dell'onore, del prestigio, della incontaminabile purezza della donna, era pure massimo encomio della matrona latina, encomio accettato e meritato da incomparabili eroine, il *Domi mansit, lanam fecit*.

Non rendasi alla donna il cattivo servizio di trascinarla in una arena, ove perderebbe la sua vera dignità, la sua grazia, la sua forza. Questa forza irresistibile, per la quale ben disse il poeta che ad essa *il ferro e il foco domar fu dato*, non la troverebbe nei Comizii elettorali, e nemmeno in un Senato di donne, quale lo aveva posto Eliogabalo a sedere al Quirinale, ma bensì in quell'impero onnipossente che rese indimenticabili i nomi della moglie di Temistocle, della madre di Coriolano e di quella dei Gracchi.

Nostre corrispondenze private.

Roma 21 marzo.

(B) Tutti si dicono che, se i particolari dei disegni delle navi medie, che vennero pubblicati in questi giorni, corrisponderanno ai fatti, nessuno potrà di sicuro negare che le navi medie medesime finiranno col rappresentare anch'esse uno speciale progresso nei riguardi della nostra marina, ed un progresso assoluto per quello che riguarda la capacità di dette navi di entrare in quasi tutti i porti e di navigare sui canali intercontinentali. Questa sola attitudine delle navi medie; la loro velocità, che si accerta dover riuscire maggiore di tutte le fregate attualmente in cantiere presso qualsiasi nazione, e la loro capacità per quel che concerne la provvista del carbone, capacità che avrebbe da essere maggiore di quella delle stesse navi colossi, sono tante qualifiche da richiamare la universale attenzione.

Degli argomenti che si attengono alla marina si parla tanto più in questi giorni, in quanto che molti giornali se ne occupano con insolita diligenza, quale per rettificare una notizia, quale per smentirne un'altra, o per pubblicarne una nuova. Per modo che, come già sapete, se ne è mischiato fino il foglio ufficiale.

Si parla poi ancor più delle cose di marina in questi giorni, perchè ancora non si è giunti a potersi fare un concetto di quello che riusciranno le interpellanze che erano fissate per oggi e che vennero rinviate a dopo esaminata la discussione del progetto per Napoli. Avranno esse luogo le interpellanze, o verranno rimandate ai bilanci come, dal linguaggio di qualche ufficioso, sembra essere intenzione del Ministero di domandare? E il Ministero stesso vorrà esso assumere in proprio e solidalmente ogni e qualunque responsabilità dell'on. Acton, quando ci sono tra gli amici medesimi del Ministero di quelli che ammettono che in qualche punto della sua condotta amministrativa l'on. Acton abbia sbagliato? E gli onorevoli Cappelli, Ercole, e gli altri interpellanti, presenteranno essi una mozione di aperto biasimo e vorranno sì o no che la votazione politica segna ad ogni modo, anche a costo di provocare una crisi o di mettersi al pericolo di provocarla?

Sono tante interrogazioni che hanno corso nei circoli politici, e alle quali non si dà da nessuna risposta categorica; motivo per cui le conversazioni ed i commenti intorno alle medesime sono interminati, senza che essi giungano a qualche conchiusione precisa. Che anzi, se lo sono bene informato, a conchiusione precisa non sono giunti nella loro riunione di ieri nemmeno gli interpellanti, i quali, dopo varie discussioni e proteste, si sono separati senza formolare il testo della mozione che avrebbero da presentare in seguito allo svolgimento delle interpellanze. E così siamo qui sospesi fra terra e cielo. Si chiacchiera, si chiacchiera, e son chiacchiere senza fondo; e se bado all'opinione di molti, che è pure la mia, noi probabilmente usciremo anche da questo periodo senza alcuna grave conseguenza politica.

Assicurano che l'art. 7.° del progetto per l'abolizione del corso forzoso, che è quell'articolo che pretende di attribuire allo Stato l'interesse derivante dalla somma dei biglietti consorziali che non verranno presentati al cambio, darà luogo in Senato ad un combattimento, perchè ci sono di quelli, ai quali pare che una simile disposizione sia eccessivamente leonina e contraria alla equità. Credo infatti di sapere anch'io che ci sieno senatori disposti a parlare contro quell'articolo e a favore della petizione che contro di esso venne presentata al Senato dalla Banca nazionale. Ma credo che poi l'alta Assemblea finirà coll'adottare tal quale l'art. 7.° come venne ammesso in massima dalla Commissione centrale, e salvo a riferirvisi con un ordine del giorno.

La morte del ministro Milon ha prodotto un dispiacere universale. Era un uomo apprezzato e grandemente simpatico. La catastrofe era pur troppo preveduta, e si sapeva già che di rimedio non c'era più speranza. Il generale era nativo di Palermo, aveva 52 anni, ed un bello stato di servizio. I suoi funerali avranno luogo domani, alle ore 10 antim.

ITALIA

Le sette a Livorno.

Protestino a Livorno quanto vogliono, ma ciò che si scrive da Livorno deve impensierire tutti, perchè la tirannia delle sette è più orribile e più immonda di qualsiasi altra tirannia. Ecco che cosa scrivono al *Corriere della Sera*:

« A Livorno giunge da Napoli un giornale ultra conservatore, che non rappresenta certamente le mie idee politiche, e di cui non approvo lo stile violento e le personalità. Avendo questo giornale cominciato una campagna contro i capi del partito rivoluzionario livornese, ha trovato subito molti lettori, felici di veder reso pan per focaccia ad uomini che in fatto di violenza non temevano rivali. Fu tosto provveduto per sopprimere quel giornale: furono minacciati e percossi i rivenditori girovaghi, e fu proibito ai proprietarii delle edicole ed agenzie giornalistiche di porlo in vendita.

« Diversi rivenditori, non avendo dato ascolto alle intimidazioni, furono così malconci, che vennero condotti all'Ospitale in gravissimo stato, e corre voce che uno sia morto in conseguenza delle ferite.

« Che più?... si giunse al punto di spargere, nell'*Ufficio Annunzii della Gazzetta d'Italia*, del petrolio allo scopo evidente di darvi fuoco.

« A Livorno è impossibile istruire processi contro gli autori di qualunque crimine, se questi appartengono alla setta rossa, la quale, con intimidazioni, minaccie ed aggressioni, riesce ad aver dalla sua testimonii e giurati. Varii fatti hanno palesemente dimostrato che non è punto esagerata questa nostra asserzione, e per tacere di molti altri processi, basti accennare a quello di un tal V..., che, tratto davanti a questa Corte d'Assise per reato contro le persone e contro la religione (avendo dato uno schiaffo a un prete che stava a capo d'una processione) veniva assolto per mancanza di prove, mentre tal fatto succedeva nel punto più centrale della città, in Piazza Grande, di domenica, ed alle 12 meridiane. E dove mi mettete il processo Ferenzona, dei cui scandalosi dibattimenti avete dato un sunto? Anche in questo caso l'assassino, — qualunque sia, — restò impunito.

« Giorni sono doveva trattarsi al Tribunale correzionale di Livorno un processo contro un noto individuo affigliato alle sette, il quale in un pubblico ritrovo percosse senza provocazione una rispettabile persona: or bene si minacciò di morte l'offeso se non avesse ritirata la querela; e questi, essendo stato sordo ad ogni minaccia, una sera mentre tornava a casa ad ora tarda, fu circondato da parecchi individui, i quali lo avrebbero scannato, se in buon punto non fossero sopravvenute quattro Guardie di pubblica sicurezza, le quali spararono parecchi colpi di rivoltella contro gli aggressori, che si diedero a precipitosa fuga. Fu tale il timore avuto dalla persona in questione, che l'indomani ritirava finalmente la querela.

« Sere fa, otto o dieci persone entravano nel caffè Campari, frequentato da persone d'idee temperate, e si diedero ad insultare gli avventori, chiedendo loro come la pensassero, quale opinione politica avessero, ecc., percuotendo chi tentava protestare contro tali inqualificabili violenze. Venne gridato: *Morte alla costituzionale! Morte ai moderati!* ed un tal Paoletti fu così brutalmente percosso, perchè supposto corrispondente d'un giornale moderato, ch'ebbe a gettare sangue dalla bocca e fu obbligato a letto per diversi giorni. Giunta sul luogo la forza pubblica, faceva sgombrare e chiudere il locale, procedendo a qualche arresto.

« La stampa locale tace questi fatti, o li attenua, perchè intimidita: è dunque indispensabile che i giornali di altre città parlino, parlino forte, dicendo tutto il vero. »

Il 18 marzo a Cesena.

Scrivono da Cesena 19 al *Corriere Mercantile* di Genova:

Essendo l'anniversario della Comune di Parigi, i Socialisti del circondario di Cesena, i quali non son pochi intendevano fare delle manifestazioni onde turbare l'ordine pubblico.

Molti addetti dei vicini Comuni vennero a Cesena, ma in vista delle precauzioni prese non ardirono di riunirsi, e si limitarono ad affiggere dei manifesti socialisti sui muri, che vennero all'istante tolti, ed arrestati gli affiggitori.

Approfittando quindi d'un funerale che si faceva ad un Cesenate del partito repubblicano, i socialisti si unirono al corteo con una quantità di bandiere nazionali, dimodochè l'accompagnato sorpassava le 2 mila persone. Mercè la grande sorveglianza, tutto procedette in buon ordine. Nel Campo Santo furono pronunziati varii discorsi; parlò anche il sig. Valsania Eugenio, ma in termini moderati. Un giovane prendeva quindi a leggere un suo scritto molto esaltato, maledicendo il Governo che volle premiare il defunto Bettini Mauro coll'ammonizione e domicilio coatto, pel patriotismo da lui dimostrato. A questo punto fu imposto il silenzio da un funzionario di P. S., scortato dalla forza per cui taluni estrassero le pistole ed i revolver e gli agenti ed i carabinieri le daghe.

Mentre si era sul punto di venire a vie di fatto, sopravvenne l'ispettore di Pubblica Sicurezza con una compagnia di soldati, e l'adunanza minacciosa si sciolse senza alcuna seria conseguenza.

Vennero quindi operati varii arresti, e nella notte fu pattugliata la città, per modo che si potè prevenire qualunque attentato.

Verso le ore 8 si sentiva una forte detonazione, prodotta dallo scoppio di una bomba a petardo, e furono sequestrate due bandiere socialiste rosse e nere.

Oggi (19) si temevano dei torbidi più serii, ma in vista dei mezzi preventivi e della vigilanza, finora nulla si ebbe a lamentare di straordinario.

EGITTO

Provvedimenti sanitarii.

Nella *Staffetta* di Alessandria troviamo le disposizioni prese dal Consiglio marittimo e quarantenario d'Egitto a difesa contro la peste scoppiata in alcuni villaggi della Mesopotamia.

Eccole:

Dappoichè la notizia, recata in data del 3 corrente ch'esiste la peste in Mesopotamia, venne confermata da dispacci ufficiali dell'Amministrazione sanitaria di Costantinopoli, il Consiglio prese ad unanimità la decisione seguente:

Le provenienze dal Golfo Persico, e precipuamente quelle da Bassora, Buseir, Bender, Abbas, eccettuati i porti del Mare di Oman, con destinazione ai porti di Egitto qualunque sia il tenore della patente, e che non avranno avuto do-

---

APPENDICE.

Una nuova opera di Cherubino Kirchmayer.

La critica, che troppo sovente è condannata a dare al biasimo una forma cortese, a togliere gli angoli ad un apprezzamento che esce spontaneo dalla penna, od a spuntare una frase mordente che si forma per generazione spontanea nell'intelletto, è rare volte una occupazione piacevole, almeno per i criterii che non soffrono di fegato.

E però, le occasioni di lodare essendo rare, vanno prese a volo; e quando l'animo si sente sotto l'impressione viva e forte d'una bella cosa, bisogna prender la penna e dire ciò che si sente; è un dovere della critica il farlo, e, se non fosse un dovere, sarebbe un piacere nobile e delicato, e i piaceri di quel genere, essendo ben rari, non vanno disprezzati.

I giorni scorsi, coloro che amano l'arte, coloro a cui la vista d'un bel quadro produce una emozione piacevole e duratura, salirono al gran salone del palazzo Pisani a S. Stefano, e colà ebbero il piacer d'ammirare un bel quadro del giovane artista veneziano, Cherubino Kirchmayer, splendidamente collocato e felicemente esposto alla luce.

Quel quadro rappresentava, raccolti in una sola tela, i ritratti di un giovanetto e di due ragazzine, figli del principe di Metternich.

Al primo vederla, quell'opera d'arte produce una gratissima impressione per virtù di alcune qualità rare, le quali dimostrano come il giovane autore sia nato artista, ed abbia senso squisito e rara intelligenza. La disposizione delle figure, che in un gruppo di ritratti è problema pittorico che ben pochi sanno risolvere in modo lodevole, è molto felicemente trovata dall'artista; le linee, ingegnosamente combinate, sono il risultato di pose verissime e gentili. Il giovanetto seduto sopra un gran seggiolone del XVI secolo ha una posa di transazione fra la gravità del gentiluomo e l'amabile noncuranza del fanciullo ben educato. Una delle due ragazzine, una vera bambina, muove i primi passi, e la sorellina maggiore con un atto pieno d'affetto e di grazia, inginocchiata, colle braccia aperte, è pronta a sostenerla se fosse per cadere, rivelando quell'istintivo sentimento materno che sta in fondo al cuore di tutte le fanciullette e che si manifesta specialmente nelle sorelle maggiori verso le minori.

La luce è adoperata dall'artista con grande ingegno, ed il chiaroscuro indicato con molta scienza e largamente, imprime al quadro una grandiosità di carattere che non ha nulla del convenzionale o dell'accademico, ma è il risultato dell'osservazione intelligente dei fenomeni della luce presi nella loro generalità, e non nelle inutili accidentalità loro.

La bella grandiosità del chiaroscuro che si ammira in questo quadro è sostenuta da un senso squisito del colore che vi si manifesta in modo eminente. Non è facile il parlare con qualche chiarezza delle sfuggevoli e poco definibili caratteristiche del colore e degli infiniti aspetti, sotto i quali esso si manifesta all'occhio; i pittori stessi, per esprimersi, hanno bisogno di ricorrere alla similitudine e di valersi delle espressioni prese ad imprestito dalla musica per farsi intendere meno difficilmente, e la critica si trova ancor più imbarazzata di loro.

La intonazione generale del quadro del Kirckmayer è molto elevata e luminosa; senza essere nè giallastra, nè rossastra, ha quella splendida armonia della luce bianca, composta di tutti i colori dell'iride, senza che nessuno di essi prevalga. I toni locali delle vesti, dei mobili, delle stoffe sono scelti e messi insieme con un senso eletto dell'armonia, e con una grand'arte di valersi della gamma pittorica onde produrre nell'animo, per la via degli occhi, la emozione che un compositore d'ingegno produce coll'abile uso dei suoni per la via dell'udito. Quei toni sordi del velluto, del vecchio cuoio, della pelliccia che serve di tappeto, così finamente ed esattamente resi, senza uscire un momento dal vero e dal giusto rapporto di un tono coll'altro, servono mirabilmente a rendere splendide le carni di quelle tre personcine, e i loro capelli, dipinti con mirabile giustezza di tono e con spigliatezza che rende assai bene il vero.

Codeste qualità artistiche si rivelano a prima vista, e producono una sensazione bene gradita, prima ancora che l'intelletto spieghi a sè stesso le cause che la fan nascere, ed esse sono le qualità più saglienti e caratteristiche della pittura del Kirchmayer, la quale è essenzialmente sintetica.

A questo suo aspetto caratteristico e poco comune, la pittura del Kirchmayer deve la sua potenza e il vigore che ricordano alcune produzioni dei grandi ritrattisti del passato, senza che perciò essa perda nulla della sua originalità, nè l'artista possa dirsi in modo alcuno un imitatore.

Gli stessi convincimenti producono gli stessi effetti quando l'ingegno arriva a certe altezze, ed è in tal modo che si producono le rassomiglianze d'interpretazione, nelle arti belle specialmente.

Ma questo bel quadro, che rende il vero sinteticamente, resiste esso all'analisi? Sì e no, risponde la critica con sincera equità. Sì, esso regge all'analisi nella gentile e fina espressione delle belle testine di quei fanciulli, nella squisita eleganza delle persone loro, in quel profumo distinto ed aristocratico che tutto il quadro rivela, senza che vi si scorga l'ombra d'una trivialità nè in una posa, nè in un dettaglio.

Ma l'analisi scopre altresì qualche menda di fattura nelle parti vitali ed importanti, dove il pittore dimostra specialmente le sue qualità di modellatore e di disegnatore.

Nelle teste assai meno, ma nelle mani, nelle braccia e nelle gambe della bambina specialmente vi sono delle asprezze, delle incertezze e nebulosità, e qualche trascuratezza di forma che non possono essere giustificate da nessuna teoria pittorica.

Il saper interpretare il vero in modo largo e senza scendere a dettagli non necessarii è una grande qualità in un pittore, ma è altrettanto importante per la evidente riproduzione del vero il rendere la forma con precisione e con chiarezza. La somma di queste qualità costituisce l'artista completo nel senso ampio della parola.

Il Kirchmayer che sente l'arte con indipendenza, e, guardando il vero, non dimentica le grandi tradizioni del passato, esso che occupò i suoi migliori anni facendo studii coscenziosi dal vivo, ed a Madrid cercando rapire al Velasquez il segreto di quella sua larga e possente pittura, che vide a Parigi il movimento dell'arte cosmopolita, non si lasci sedurre dalle teorie di certi pittorelli, che pongono un eccetera dove incontrano una difficoltà; comoda teoria davvero che si cercò di far venire di moda e che va oramai tramontando.

Il suo ingegno serio e osservato, l'eletta sua intelligenza d'artista veggano ed intendano bene il gran movimento dell'arte moderna, che si avvia verso una meta elevatissima attraverso le convenzioni e gli empirismi, dove non arriveranno nè i mestieranti, nè i pigri.

Questo bel ritratto, ch'è un bellissimo quadro, segna una tappa in questa via elevata, una tappa, a cui ben pochi giunsero: riprenda lena il giovane artista, e di questa sua stazione d'arrivo faccia un punto di partenza.

La critica sarà ben lieta di seguirlo nella sua via ascendente; ed ora, nel notare i pregi del suo bel lavoro, si rallegra che un quadro così riuscito d'un giovane veneziano vada ad ornare gli appartamenti d'una delle più cospicue case straniere.

Ignotus.

rante la traversata nè morti, nè ammalati sospetti di peste, verranno sottoposte ad una quarantena di rigore di 7 giorni, con isbarco dei passeggieri, spurgo degli oggetti d'uso, delle mercanzie suscettive d'infezione, e del bastimento.

Se, per lo contrario, que' bastimenti avranno avuto a bordo, durante la traversata, morti o malati sospetti di peste, la quarantena sarà di 15 giorni interi.

La quarantena sarà scontata nel campo delle quarantene di Tor, giusta le disposizioni contenute nel Regolamento sulla peste in data del 30 ottobre 1877.

Ogni bastimento di provenienza netta o non sospetta, che avesse comunicato con bastimenti provenienti dal Golfo Persico, sarà considerato come sospetto, e sottoposto alle regole di quarantena imposte alle provenienze sporche.

Ogni bastimento con destinazione ad un porto del Mediterraneo munito di patente netta, potrà, se non accaddero casi sospetti durante la traversata, e se esso si trova in buone condizioni igieniche, essere ammesso a transitare il Canale marittimo di Suez, in istato di quarantena, dopo visita medica favorevole.

In caso diverso, esso dovrà subire la quarantena di quindici giorni nel Campo di Tor.

Ogni bastimento ammesso a transitare il canale in istato di quarantena, avendo viaggiatori e mercanzie con destinazione per l'Egitto, dovrà, prima di entrare nel Canale, sbarcarli al Campo di Tor, per subirvi il trattamento prescritto dalle regole della quarantena imposte dal Regolamento in vigore.

Quanto alle provenienze dalla Siria per via di terra e di mare, esse non saranno ammesse a libera pratica se non dopo una visita medica favorevole.

Il presidente del Consiglio,
D. Hassan.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 22 marzo.

Anniversario del 22 marzo. — Stamane, alle ore 10, presenti il R. Prefetto, il Sindaco colla Giunta, molti dei superstiti rappresentanti dell'Assemblea veneta, tra i quali, fra i venuti dal di fuori, abbiamo notato il cav. Valussi, e dei difensori di Venezia nel 1848-49, Rappresentanze dell'esercito, della marina, della magistratura, di 23 Associazioni politiche, di mutuo soccorso, con bandiera (*), ec. ec., aveva luogo nella sala del Maggior Consiglio del Palazzo Ducale la cerimonia dello scoprimento della tavola in bronzo a ricordanza del memorando voto 2 aprile 1849 dell'Assemblea Veneta che decretava di *resistere ad ogni costo*.

I deputati Maldini, Varè, Mattei e Maurogonato, invitati alla cerimonia, si scusarono di non potervi intervenire a causa dei lavori parlamentari; il Varè, che disse essere la sua partecipazione all'atto memorando del 2 aprile 1849 l'avvenimento più importante della sua vita pubblica, si scusò anche per essere uno dei commissarii per l'esame del progetto di legge pel concorso dello Stato nella spesa del Congresso internazionale geografico. Il Maurogonato poi accennava ad un particolare della deliberazione del 3 aprile, che reputiamo molto interessante, quello cioè che quella deliberazione non fu unanime, come taluni ripetono, ma che, essendo stata presa a scrutinio segreto, si trovarono nell'urna 11 o 12 palle nere, il che, secondo quello ch'egli osserva, provò la libertà e la sincerità di quel voto solenne, che tanto onora Venezia, perchè non fu una vana millanteria, ma venne degnamente confermato dai fatti; egli ricorda pure con commozione, che ritornando in quel giorno al palazzo del Governo, disse al dittatore Manin: « *Dovremmo scolpire questo Decreto in una lapide a perpetua memoria!* ed il Manin rispose: *Bravo, facciamolo!*

Si scusarono pure dall'intervenire, a causa di speciali impedimenti l'ex-segretario dell'Assemblea comm. Antonio Pasini; per lutti domestici e per lieve indisposizione il maggior-generale Carlo Radaelli; e per doveri parlamentari il generale Fabrizi, il quale, con una lettera, molto gentile anche pel Municipio, delegava il redattore del *Tempo* a rappresentarlo.

Il Sindaco, co. Serego, lesse il seguente bellissimo discorso:

« Noi adempiamo oggi ad un sacro dovere.

« In questo palazzo, portento dell'arte, testimonio imperituro della grandezza, cui per sapienza di governo e religione di patria seppero giungere i Veneziani, dove ogni pietra, ogni tela, tutto ricorda le famose gesta degli avi, nessun segno consacrava all'ammirazione dei posteri quella gloriosissima pagina della nostra storia, la generosa epopea del 1848-49.

« Se per decrepitezza di Governo un infausto voto fece crollare l'antico edifizio della veneziana Repubblica, al primo grido di riscatto Venezia sorse, cacciò l'usurpatore, pugnò, vinse; e quando tutto, senza farla mai crollare, congiurava a combattere la indomita sua fede, sola, contro potente nemico, ad esso ed all'Europa che consigliava la resa, rispondeva sdegnosa col memorando voto del 2 aprile 1849.

« E non fu quello sterile voto dettato da entusiasmo, Venezia tenne parola, non cedette, cadde, non fu vinta, ma, senza pane, senza denari, senza polveri, colla popolazione decimata dal morbo, solo quando fu impossibile combattere si rassegnò ad aspettare ancora il giorno del sospirato riscatto.

« Il 2 aprile 1849 cancellò l'onta del maggio 1797, e questa memoria che oggi inauguriamo chiude degnamente la storia della Venezia sovrana, rammemorando una delle più gloriose pagine del risorgimento nazionale.

« Il voto qui preso doveva qui venire ricordato nel bronzo.

« Nell'animo vostro, illustri rappresentanti dello Stato veneto alla veneta Assemblea, si risvegliino le generose emozioni di quell'ora; a Voi il giusto orgoglio di aver pronunciato quel voto, a Voi tutti, valorosi superstiti di quelle schiere che lo mantennero, il saluto riconoscente di Venezia.

« Ma evocando questi patrii ricordi innanzi a Voi, che col consiglio e colle armi teneste alto il vessillo della patria, quando per le terre d'Italia baldanzosa già alzava i patiboli la rinnovata Signoria straniera, una grande figura si leva dal venerato sepolcro, la grande figura dell'uomo che in sè compendia le glorie, i dolori e le speranze di quei giorni memorandi.

« Alla tomba di Daniele Manin, che in questa sala tanta virtù d'esempio, tanta fermezza di propositi, tanto fuoco di patria carità ispirava alla sua Venezia nei dubbii eventi e nella disperazione d'ogni soccorso, Noi tutti, chiusa la cerimonia, ci recheremo a salutare quelle ossa venerande con quella bandiera che, decorata per l'eroismo di Venezia, è simbolo dell'Italia risorta a nazione colla Casa di Savoia.

« Fatidico concetto questo, a cui l'Esule illustre fra i primi sacrò le aspirazioni più care della sua vita; speranze e voto lungamente atteso, e che noi, per virtù di Re, grande quanto il suo popolo, vedemmo compiuto.

« E la Venezia d'oggi, superba d'aver tenuto il patto, giurato fin da quando scosse la prima volta la catena di servitù, scoprendo questo patrio ricordo, come già in queste mura nel 1866, ripete il grido: *Viva l'Italia, Viva il Re!* »

Finito il discorso del Sindaco, accolto da vivissimi applausi, fu scoperta la Tavola, la quale porta incisa la seguente iscrizione:

L'ASSEMBLEA DEI RAPPRESENTANTI
DELLO STATO DI VENEZIA
IN NOME DI DIO E DEL POPOLO
UNANIMEMENTE
DECRETA:
VENEZIA RESISTERÀ ALL'AUSTRIACO AD
OGNI COSTO
A TALE SCOPO IL PRESIDENTE MANIN
È INVESTITO DI POTERI ILLIMITATI
2 APRILE 1849

A MEMORIA DEL VOTO
QUI DATO
IL COMUNE POSE
22 MARZO 1881

All'atto dello scoprimento, la Banda cittadina suonava un *pot-pourri* di Inni patriotici di quell'epoca memoranda, Inni che in quel luogo, in questo giorno ed in tale occasione non potevano non far palpitare violentemente il cuore in quanti hanno vissuto in quei giorni di tante e di così potenti emozioni.

Così parlava poscia il comm. Giuseppe Calucci della Veneta Assemblea:

« Io non avevo l'onore di presiedere l'Assemblea il giorno in cui pronunziava questo memorabile decreto. Presiedeva un mio amico, che io amavo come fratello, il Minotto, e che, quando fu proclamata ad unanimità la deliberazione, disse colle lagrime agli occhi: « Sono superbo di avere presieduto ad un'Assemblea di eroi ». Piacque peraltro al Governo italiano conservarmi il titolo di presidente dell'Assemblea 1848-49, ond'è che posso ancora in nome della stessa ringraziarvi di avere oggi onorato il di lei atto glorioso.

« Venezia, o signori, aveva un peccato mortale che la bruttava: era morta vilmente ed ogni storico lo ripeteva; la stessa storia di Sagredo formante parte della grande Guida municipale, e che doveva andare fra le mani di tutti, lo diceva nel modo più desolante, per cui la viltà di pochi gettò la vergogna su tutti — tanto più che il popolo veneziano era educato a non prendere alcuna ingerenza governativa — sicchè il Governo cadette senza che il popolo quasi se ne accorgesse, e l'unico simulacro di opposizione si fu dal lato delle truppe dalmate qui stazionate, le quali correvano per le vie obbligando i cittadini a gridare: *Viva S. Marco*.

« Questo peccato era d'uopo lavarlo, e fu lavato con un battesimo di sangue. Tale fu lo scopo del decreto 2 aprile 1849. Vincere sarebbe stato impossibile, e resistere fino all'ultimo momento, per protestare contro il dominio straniero, si poteva; e questo si decretò e più ancora si fece; ed il popolo che applaudì al decreto, lo eseguì fedelmente. — Chi potrà più dire, essere Venezia morta vilmente? Noi colla nostra condotta ci siamo resi degni di entrare a fronte scoperta nella famiglia italiana — ci formar parte del nuovo Regno istituito da Vittorio Emanuele e da Cavour.

« Ma purtroppo il tempo, se non distrugge la memoria dei fatti, l'annebbia, e se il decreto del 2 aprile 1849 e la disperata difesa di Venezia non andranno mai dimenticati, pure importava alla storia per mostrare la grandezza e la venerazione in cui si ebbero in tempi più vicini, vi fosse un monumento che parlasse costantemente ai sensi. — Lode, dunque, al nostro Consiglio comunale, il quale volle che quel decreto che comprendeva, per così dire, la grande epopea, fosse perennemente conservato nello stesso luogo, ove lo si pronunciò, e dove purtroppo altra volta eransi commessi i fatti che si vollero disonoranti.

« Grazie in nome dell'Assemblea al patriotico Consiglio, grazie al nostro Sindaco, che con tanta solerzia si prestò all'esecuzione, grazie all'onorevole nostro Prefetto, alle Autorità qui raccolte, e a tutti i cortesi intervenuti, i quali onorando questa cerimonia, mostrarono di comprendere il sublime di quella decisione.

« Resta ora la parte dei padri.

« Spesso conducano i loro figli in questa sala, e dicano loro, facendo leggere il decreto: « Guardate la grandezza dei vostri avi — fecero sacrifizii di sangue sol per una protesta contro il dominio straniero. Cosa fareste al bisogno voi, che avete una patria, libere istituzioni, un Re che vi ama e che rispetta fedelmente i vostri diritti? » — La risposta sarà suggerita dallo stesso monumento. Noi *ad ogni costo* ed in guerra ed in pace [illegible]eremo la gloria della patria — la integ[illegible] delle libere istituzioni — la grandezza della Ca[illegible] Savoia, con cui s'immedesima il Regno [illegible] »

Allorchè il comm. Giuseppe Calucci ebbe finito il suo discorso, la Banda cittadina suonò la fanfara Reale.

Da ultimo il signor Cornoldi, per i militanti del 1848-49, lesse un discorso.

Ripresa allora la marcia Reale, le Autorità, le Rappresentanze, le Associazioni, ec. ec., uscirono da quella Sala e dal Palazzo Ducale scendendo per la Scala dei Giganti e sempre precedute dalla Banda, da un drappello di civici pompieri, dalle guardie municipali in gran tenuta e dagli uscieri in abito di gala, si condussero al Sarcofago di Daniele Manin, seguite da grande folla di gente.

Ivi giunte, furono dapprima deposte sul Sarcofago delle corone, una del Municipio portante ai nastri 1848-1881; una in camelie fresche di Giorgio Manin, una dell'Associazione costituzionale colla iscrizione: *Associazione costituzionale di Venezia — A Daniele Manin — 22 marzo* 1881, e una del bar. Ferdinando Swift colla iscrizione: *A Daniele Manin — F. S. —* 1881.

Parlava allora il cav. avv. Ruffini, che fu anch'esso uno dei segretarii dell'Assemblea, veneta.

L'avv. Ruffini, dopo di aver fatta in brevi tratti la storia della resistenza di Venezia negli anni 1848-49, rendendo omaggio alla concordia di tutte le classi dei cittadini, rivolse un caldo appello alle Associazioni che si trovavano colà così largamente rappresentate. Siete voi, disse ai rappresentanti delle Associazioni, che avete il compito di educare la nuova generazione all'affetto verso la patria, al risparmio e all'onesto lavoro. Non bastano i ricordi dei fatti patriotici, siano pure tra i più gloriosi, per formare una generazione patriotica e ad un tempo civile ed onesta; ma è necessario avviarla per la nobile via del lavoro e del risparmio. Egli eccitò a servirsi degli esempii di uomini come Daniele Manin, il quale prima di essere capo di questa città in un'epoca così difficile come fu quella degli anni 1848-49, affermò in altra maniera l'affetto vivissimo che infiammava il suo cuore.

Il discorso di questo oratore fu alla fine vivamente applaudito dalla folla.

Dopo di ciò, il corteo rientrava nel Cortile del Palazzo Ducale dove le principali Autorità scesero in gondola, e finalmente le altre Rappresentanze, sempre precedute dalla Banda cittadina e seguite da gran folla, si recarono per la Via 22 marzo, oggi così bene inaugurata, nel Campo di S.ta Maria del Giglio, ove si sciolsero.

— La festa di questa sera, se il mal tempo non la guasta, accenna a bella riescita. Gentili sono i preparativi per la illuminazione disposta dal Municipio, al che anche i privati concorrono con nobile gara. Il signor Grünwald ha disposto tutto per una illuminazione architettonica di parte del suo nuovo e bello edifizio. Saranno più di 500 fiammelle a gaz quelle che farà accendere questa sera il Grünwald, il quale ha disposto altresì, perchè la molta gente che accorrerà da Bauer trovi maggiore comodità, che nel piano primo del suo fabbricato vi sia servizio di birreria provvisoriamente per la circostanza.

La Via 22 marzo è tutta imbandierata, e le bandiere nazionali sventolavano oggi nelle grandi antenne della Piazza e in molte case della città. Stasera, come è noto, vi sarà illuminazione nei palazzi municipali e al teatro Rossini, anche in questo per cura del Municipio.

Ferrovie dell'Alta Italia. — Annunziamo con piacere che, in seguito a vive sollecitazioni del nostro Sindaco, il Consiglio d'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia ha disposto perchè, frattanto almeno in via provvisoria, nel treno notturno da Venezia a Firenze, e viceversa, il vagone con *coupé-letti*, prosegua fino a Firenze e Venezia, anzichè fermarsi a Bologna.

Cadaveri. — Sul proposito dei tre cadaveri rinvenuti in una imbarcazione trovata l'altro giorno in balìa del mare dal piroscafo *Tirreno*, ecco che cosa si legge in una notizia della *Bohemia*:

« In una gita in mare presso Pola, perirono quattro militari di Pola, l'aggiunto del Commissariato di marina Antonio Dornbacher, gli allievi del Commissariato di marina Guglielmo Kubin e Giuseppe di Rieper, ed il cadetto del 43° reggimento di fanteria, Francesco Griesselt. Il piroscafo del porto, *Tritone*, spedito dall'Ammiragliato del porto alla ricerca di essi, e due barcaccie a vapore tornarono indietro senza avere ottenuto alcun risultato. Sembra che lo schifo sia stato capovolto da un colpo di bora (*) e che tutti e quattro quegli infelici siano periti. Due cadetti che volevano essere della compagnia, per caso si ritardarono, ed a ciò dovettero la loro salvezza. La sventura di quei quattro giovani pieni di tante speranze desta meraviglia e compassione. »

Questo cenno, unitamente a quanto abbiamo pubblicato ier l'altro e ieri, da un ragguaglio abbastanza fedele del tragico fatto avvenuto in mare nei giorni scorsi, fatto che ha costato la vita a quattro giovani e che ha conturbato ogni cuore gentile.

(*) Questa supposizione non si è avverata, essendosi trovata la imbarcazione non capovolta e con dentro i cadaveri. (*Nota della* Gazzetta.)

Strascichi del Carnevale. — Dal Comitato di Canaregio riceviamo la seguente:

« *Onorevole Redazione*

« Venezia 27 marzo 1881.

« Nella seduta di questa sera, il sottoscritto Comitato di Canaregio, in relazione agli estremi del suo resoconto già pubblicato, deliberò a maggioranza di erogare a scopo di beneficenza la somma residua di L. 622:28 agli Istituti seguenti:

« 1. L. 300 all'Istituto dei bambini lattanti e slattati.

« 2. L. 200 all'Istituto degli Asili infantili.

« 3. L. 100 a monsig. Canal pei suoi Istituti di beneficenza.

« 4. L. 22:28 ai danneggiati di Casamicciola

« Si prega codesta onorevole Redazione di farne cenno nel suo reputato giornale, avvertendo anche che il resoconto del Comitato resta esposto per giorni 10 presso il sig. Peloso Luigi, in Via Vittorio Emanuele, N. 3926, dalle ore 1 alle 4 pomeridiane, affinchè ognuno possa prenderne cognizione.

« Si anticipano i dovuti ringraziamenti.

« *Pel Comitato:*
« Milioli Antonio.
« Comin Vincenzo.
« Bon Achille. »

Processo per simulazione di reato. — Il processo che doveva svolgersi ieri per titolo di simulazione di reato contro quel certo Della Bella, di S.ta Margherita, venne rinviato ad epoca indeterminata, perchè il Della Bella è ammalato.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 22 marzo.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 9. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Passono Bonaventura, benestante, con Franceschini Elisa Emilia, casalinga, celibi, celebrato in Arzignano il primo corrente.

DECESSI: 1. Pin Bigaglia Laura, di anni 65, vedova, affittaletti, di Venezia. — 2. Bertocco Maria, di anni 21, nubile, villica, di Pianiga.

3. Schmelli Augusto, di anni 68, vedovo, R. pensionato, di Venezia. — 4. Stradlino Gio. Batt., di anni 32, celibe, ebanista, di Sutrio.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Venezia 23 marzo.

La vedova dello Czar — poichè si occupano tanto di lei — non è arrivata a Venezia, e non è alloggiata per consegnenza « nel più stretto incognito » all'albergo Danieli accompagnata dal sig. di Bonard « principe russo e già ministro delle finanze dell'Impero russo » come scrive la *Venezia*.

Quella ch'è arrivata a Venezia ieri l'altro e fu oggetto tanto alla Stazione di Venezia che a quella di Mestre di viva curiosità, perchè si era sparsa la voce che fosse la Principessa Dolgoruki, la vedova morganatica dello Czar assassinato, è invece la contessa Melania Bukuwki, canonichessa, che è venuta a Venezia a trovare sua sorella la contessa Desfours. È arrivato in sua compagnia, non già il Principe di Bonard, ex ministro delle finanze dell'Impero russo, ma Master Bonar, che non fu mai principe russo, nè ministro delle finanze, ma un ex diplomatico inglese, che è ben conosciuto a Venezia per avervi soggiornato con persone di sua famiglia.

La voce che l'arrivata fosse la vedova morganatica dello Czar aveva prodotto un insolito movimento presso l'albergo Danieli, ove tutti andavano a chieder notizie. Ma il nostro collega della *Venezia* avrebbe dovuto informarsi meglio prima di *assicurare* i lettori che era veramente la vedova dello Czar, perchè il fatto mostra che non era sicuro niente affatto.

Premiazione operaia alla Giudecca. — La Società di mutuo soccorso fra artieri e facchini di quell'isola continua sempre nel suo lodevole intendimento di procurare ai socii operai, non solo un benessere materiale, ma eziandio un vantaggio morale, incoraggiandoli all'educazione con premii e ricompense.

Domenica, dopo la seduta generale, vennero infatti distribuiti 14 premii in biancheria a quei socii artieri che per assiduità e profitto si distinsero alle lezioni festive ed alle letture popolari date per cura della Società stessa, dai benemeriti maestri Menghi Giuseppe e Poli Gaetano.

Ecco i nomi di quei bravi artieri premiati:

Adulti: Donaggio Luigi, Berengo Gius. Angelo, Zorzetto Ercole, Valentini Natale, Gavagnin Marcello, Venerando Francesco fu Pietro, Zanco Giovanni, Vio Vittorio.

Giovani: Bastasi Luigi, Gavagnin Giovanni, Buonanome Ulrico, Ciampi Giuseppe, Femio Domenico, Ciampi Gio. Battista.

Quindi il presidente, sig. cav. Lorenzo Baroni, espose con sentito piacere che il benemerito vice-presidente, sig. Brazzoduro Nicolò, elargiva anche quest'anno a vantaggio dei premiandi la cospicua somma di L. 130, da ripartirsi in questo modo: L. 10 a ciascuno dei premiati adulti e L. 5 ai giovani; di più, disponeva che avessero egual dono quelli pure che dalla Società furono premiati in giugno ed agosto p. p.

Ciò il presidente pose subito ad effetto, fra le acclamazioni generali ed il tripudio dei distinti.

E noi mandiamo un evviva di cuore a quella benemerita Associazione ed a tutti coloro che la dirigono e la proteggono!

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 23 marzo

Senato del Regno. — *Seduta del 22.*

Approvansi senza discussione i seguenti progetti:

1.° Aggregazione del Comune di Feletto, Circondario di Torino, al Mandamento di Rivarolo Canavese;

2.° Aggregazioni dei Comuni e Mandamenti di Piadena e Casalmaggiore al Distretto notarile di Cremona;

3.° Proroga del termine per la vendita dei beni ex ademprivili in Sardegna.

Lo scrutinio segreto è nullo per mancanza di numero. La prossima convocazione a domicilio. (*Agenzia Stefani.*)

Camera dei deputati. — *Seduta del 22.*

Comunicasi una lettera del ministro della marina che partecipa la promozione del deputato Libetta dal grado di capitano di fregata a quello di capitano di vascello, per il che dichiarasi vacante il Collegio di S. Nicandro.

Si annunzia la presentazione di una proposta di legge di *Cavallotti*, *Pullè* ed altri, diretta a garantire efficacemente la proprietà delle opere drammatiche, la quale viene trasmessa agli Ufficii.

Si continua la discussione del disegno di legge pei provvedimenti a favore del Comune di Napoli.

Il ministro *Magliani*, dopo aver risposto anzitutto ad alcune osservazioni generali, fatte da parecchi oratori, dà ragione delle singole proposte formulate dal Ministero e dalla Commissione, che dimostra come provvedano sodisfacentemente, senza aggravare di troppo onere il Municipio e lo Stato.

La controproposta di *Fusco*, *Nicotera* ed altri, è lodevole certamente per lo scopo che si prefigge, ma non raggiunge, urta anzi contro i criterii fondamentali della legge ministeriale, la quale congiunge e fa cospirare ad un medesimo fine lo Stato, il Comune e gli stessi creditori di questo. Accenna i vantaggi di cotesta riunione di concorsi segnatamente per quel Municipio posto in grado di corrispondere alla responsabilità dei proprii atti e rimediare colla previdenza e colla costanza nei propositi ai proprii mali. Ritiene che il Municipio di Napoli possa più agevolmente di quel che si suppone rimettersi in condizioni normali valendosi dei vantaggi che ora gli sono accordati dalla presente legge, soggiungendo che del resto i provvedimenti speciali contenuti in essa non pregiudichino e precludano la via ai generali che forse occorreranno tanto per Napoli quanto per gli altri Comuni del Regno.

Il ministro *Depretis* nota ch'egli ebbe censure per la legge sui provvedimenti a favore di Firenze e per quella concernente i sussidii di Roma; perciò non si meraviglia di riceverne per questa per Napoli, ma come non lo commossero le prime così non si commuove a queste ultime; gli giova ricordare le origini e le cause dei dissesti del Comune di Napoli non imputabili certamente agli amministratori, ma derivate da necessità delle cose. A suo giudizio, la questione finanziaria di quella città è questione principalmente politica, perocchè sia impossibile abbandonare il maggior Comune dello Stato nelle difficilissime condizioni, in cui si trova. Il Governo crede adempiere a questo suo dovere coi provvedimenti che si discutono, i quali ritiene bastevoli; ma col proposito, qualora risultassero insufficienti, di proporre altro nell'interesse di Napoli come degli altri Comuni. Crede però che da cinque anni a questa parte, il Governo abbia fatto più ch'era concesso per rialzare le condizioni economiche e morali dei Comuni e delle classi minori. Certamente rimane tuttavia ancor molto a fare, ma spera che tutti si uniranno ad appoggiare le riforme che il Ministero sta elaborando per promuovere il benessere delle classi povere e lavoratrici ed evitare così ogni detrimento e pericolo delle patrie istituzioni.

Prima di passare alla discussione degli articoli, il *Presidente* avverte, doversi deliberare sopra due ordini del giorno, uno d'*Incagnoli*, diretto ad invitare il Governo ad ispirarsi a larghe idee di equità e di giustizia, nel risolvere la questione delle annualità che il Municipio di Napoli corrisponde agli Stabilimenti di beneficenza; l'altro di *Plebano*, pure diretto ad invitare il Governo a presentare una legge che sanzioni il principio della responsabilità degli amministratori comunali e stabilisca una razionale divisione tra Stato e Comuni, sia nelle spese che nei cespiti delle entrate.

Il primo di essi è rimandato all'ultimo articolo della legge.

Il secondo è contraddetto dal *ministro delle finanze* e ritirato dal proponente.

Indi discutonsi i singoli articoli.

L'art. 1.° autorizza il Governo a garantire il pagamento dell'interesse ed ammortamento in 99 anni della rendita 5 0/0 di Lire 4,492,815:81, in altrettanti titoli emessi dal Comune di Napoli per unificare e convertire i suoi debiti redimibili.

A questo articolo, intorno al quale *Vacchelli* fa alcune avvertenze, è contrapposto l'altro articolo già accennato da Fusco, Nicotera ed altri.

Il relatore *Billia* e il ministro *Magliani* dichiarano non poter accettare la controproposta che si manda ai voti ed è respinta.

L'articolo è approvato conforme al progetto del Ministero e della Commissione.

L'art. 2.°, che dà facoltà alla Cassa dei depositi e prestiti di convertire i mutui fatti al Comune di Napoli in un unico prestito all'interesse del 5 0/0, compreso l'ammortamento estinguibile per annualità in 35 anni, è approvato in seguito ad osservazioni di *Sella*, cui risponde il ministro *Magliani*.

L'art. 3.° sul quale la Cassa dei depositi è inoltre autorizzata a fare al Comune di Napoli un altro prestito fino alla concorrenza di 20 milioni per compiere il pareggio del suo bilancio ed avere i mezzi per eseguire in cinque anni opere pubbliche, nelle quali trovasi impegnato, è approvato senza discussione.

Approvansi parimenti senza discussione gli articoli riguardanti il rimborso delle somme mutuate dalla Cassa dei depositi; l'Amministrazione da parte dello Stato per anni cinque del dazio consumo, pagando al Comune l'annua somma di 10 milioni; l'incarico dato al Banco di Napoli di adempiere gratuitamente all'ufficio di tesoriere del Comune, e di prelevare dalle entrate le somme necessarie pel pagamento degl'interessi ed ammortamento della rendita contemplata nel 1.° articolo.

Viene in appresso un articolo addizionale di *Fusco*, *De Zerbi* ed altri, che prescrive che lo Stato, a partire dal corrente anno, riprenda a suo carico il pagamento delle annualità che si corrispondono agli stabilimenti di beneficenza di Napoli, in lire 425 mila.

A tale articolo si riferisce l'accennato ordine del giorno Incagnoli.

Il ministro *Depretis*, dice non poter accettare nè l'articolo addizionale, nè l'ordine del giorno. Rinnova le dichiarazioni fatte dal ministro delle finanze, che, cioè, il Governo si adoprerà quanto più potrà per porre il Comune di Napoli in grado di conseguire il pieno assetto delle sue finanze, col che non è preclusa la via a tutti quei provvedimenti che possono tornare più acconci.

Ciò stante, *Incagnoli* prende atto delle accennate dichiarazioni e ritira l'ordine del giorno.

Fusco però mantiene ciononostante il suo articolo addizionale, e qualora non venisse approvato dalla Camera, *Mancini* si riserva di proporre un ordine del giorno, nel quale prende atto delle dichiarazioni del Ministero.

Votasi pertanto per appello nominale, come quindici e più domandano sopra detto scrutinio.

La Camera non lo approva con 180 voti contrarii, 83 favorevoli e 5 astenuti.

Quindi si procede allo scrutinio segreto sopra il complesso della legge, che risulta approvata.

Annunciansi infine interrogazioni:

di *Plebano* al ministro delle finanze intorno al riordinamento della Giunta del censimento e all'andamento dei suoi lavori;

di *Ferrini* allo stesso ministro sopra l'affitto delle miniere di ferro dell'isola dell'Elba;

di *Santacroce* al ministro d'agricoltura e commercio e a quello della marina, circa una concessione che intenderebbesi fare del mare piccolo di Taranto. (*Agenzia Stefani.*)

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Riferisco una voce, molto diffusa nei circoli parlamentari; ed è, che l'on. Depretis intenda promuovere qualche grossa questione, tanto da compromettere la discussione sulla riforma elettorale, della quale esso non è punto contento.

Anche in passato sollevavasi questa voce sugl'intendimenti dell'on. Depretis; oggi la voce verrebbe maggiormente convalidata. Ma, ripeto, io non intendo che di riferire una voce diffusa molto nella Camera.

Il *Diritto* dice:

Il cav. Tiratelli, direttore della Segreteria dell'Università di Modena, è chiamato al Ministero della pubblica istruzione come capo Sezione presso la divisione dell'istruzione superiore.

La *Nazione* ha da Roma:

I parlamenti esteri hanno sospeso le loro sedute in segno di lutto, e più come dimostrazione contro l'assassinio dell'Imperatore Alessandro II.: qui a Roma ha fatto oggi una certa meraviglia che non sia stata sospesa la seduta parlamentare per la morte dell'onorevole generale Bernardino Milon, ministro della guerra, poichè esso è morto realmente ministro, non essendo state accettate le sue dimissioni. Non si accusa ciò come volontà di assiduo lavoro, dappoichè la Camera dei deputati prese le vacanze negli ultimi giorni di carnevale.

Belle quanto meste furono le parole dell'on. presidente della Camera, dell'on. Baratieri, degli on. Cairoli, Massari, Indelli; ma dinanzi alla bara di un ministro della guerra non un deputato domandò che venisse abbrunata la bandiera e messa a mezz'asta, che si mettesse a bruno il banco della presidenza, come si è fatto per qualche deputato defunto.... Ed era oggi un ministro defunto! L'on. Milon, è il secondo ministro che muore dopo Cavour, e nella Camera si è parlato di lui come di qualunque deputato, e senza alcuna dimostrazione speciale di cordoglio. L'esercito è a sperarsi dimostrerà meglio il lutto per tanta perdita.

I giornali clericali pubblicano una lettera di Garibaldi, dalla quale basterà riprodurre il seguente brano:

« Hoedel, Nobiling, Moncasi, Passanante, Solowieff, Otero, Hartmann e i loro compagni sono i veri precursori del regno della futura Repubblica sociale. »

Noi non abbiamo per un momento solo creduto che il generale Garibaldi possa aver scritto questa lettera!

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

A Berlino affermasi che la Germania intende rimettersi alla testa di una politica comune delle grandi Potenze contro l'Internazionale.

Leggiamo nella *Triester Zeitung* il seguente dispaccio:

Roma 21. — Il Governo russo chiese l'estradizione di due nichilisti qui dimoranti.

Una crisi ministeriale in Austria.

La *Neue Freie Presse* di Vienna annuncia, che l'attitudine dei Parlamenti austriaci ed ungherese, in occasione dell'attentato di Pietroburgo, potrà produrre una crisi ministeriale in Austria, l'Imperatore desiderando dare una sodisfazione alla Russia per l'insulto che le hanno fatto. Il bar. Haymerle, ministro degli affari esteri, sarebbe sostituito dall'ambasciatore austriaco a Pietroburgo.

I giornali tedeschi accusano i Polacchi di compromettere e sacrificare gl'interessi della monarchia per sodisfare le loro chimere nazionali. Il fatto è che il rifiuto del Parlamento di fare una dimostrazione simpatica in tale occasione avrà conseguenze gravi.

TELEGRAMMI.

Parigi 20.

In un banchetto di comunardi un oratore eccitò ad ammazzare il tiranno Gambetta. (*N. F. P.*)

Pietroburgo 20.

Sono stati arrestati cinque fra i compilatori del Proclama nichilista, pubblicato dopo l'assassinio.

Centosessanta delinquenti sono stati consegnati al Tribunale.

Si sono fatte una trentina di perquisizioni domiciliari. Hanno condotto a scoperte importanti.

Nell'abitazione d'un certo Ivanoff furono rinvenuti 45,000 rubli. (*Secolo.*)

Roma 21.

Il Re provvederà al sostentamento della sorella di Milon, vedova con due figlie.

Parlasi dei generali Pallavicini e Sannazzaro come probabili ministri della guerra. Sembra escluso il generale Mezzacapo. (*Risorg.*)

Roma 22.

L'ufficio centrale del Senato è convocato pel 30, per udire la relazione dell'abolizione del corso forzoso. (*Sole.*)

Roma 22.

Continuano le istanze degl'industriali liguri-lombardi per l'aumento dei dazii doganali e per la revisione delle tariffe ferroviarie. Il Governo studia l'appagamento di quest'ultimo voto. (*Sole.*)

Roma 22.

È smentito che l'on. Seismit-Doda vada alla Conferenza monetaria di Parigi insieme col comm. Ellena, nostro rappresentante. (*G. di Mant.*)

Roma 22.

L'interpellanza della Marina avrà luogo domani; però si crede che il risultato si verificherà favorevole al Ministero, poichè in questo momento non credesi opportuna una crisi di Gabinetto. (*Naz.*)

Roma 22.

Assicurasi che verrà presentata una mozione di biasimo per Cairoli; qualora impegnasse la solidarietà di tutto il Gabinetto col ministro Acton. Il Ministero chiederà il rinvio a dopo la discussione sulla riforma elettorale.

Gli interpellanti, riunitisi insieme ad altri deputati amici, deliberarono però di rifiutare un tale rinvio volendo andare in fondo alla questione, anche a costo di affrontare una crisi.

L'esito di tutta questa grave questione è sinora incertissimo. (*Pungolo.*)

Parigi 22.

L'*Intransigeant* dice che Russakoff fu torturato mediante le pile elettriche, e che Loris Melikoff raccoglieva, scrivendole, le risposte che il dolore gli strappava. Aggiunge che gli verrà dato la belladonna come a Solowoff, onde si mostri vile al momento in cui sarà impiccato.

Però a Ginevra si ripete pubblicamente che Rochefort e il suo giornale vengono, con tali comunicazioni, mistificati. (*Pungolo.*)

Vienna 22.

I giornali russi propongono di trasportare la capitale a Mosca, di circondare militarmente Pietroburgo, e di sequestrare le case sospette. Il *Novoje Vremja* chiede rappresaglie contro la Svizzera, la quale offre asilo ai nichilisti, o ben anche che vengano interrotte le relazioni diplomatiche con quel paese e raddoppiati i dazii sulle sue merci.

L'incoronazione del nuovo Czar avrebbe luogo a Mosca in settembre. Gl'individui disoccupati vengono sfrattati. Tutti gli ambasciatori russi assisteranno ai funerali di Alessandro II, e quindi si riuniranno in conferenza per discutere la politica estera. In seguito ad un'esatta ispezione della cattedrale, vennero eseguiti molti arresti. Le case contenenti mine furono sequestrate.

Lo Czar avrebbe trovato sul guanciale del suo letto un documento col sigillo ufficiale nichilista, il quale lo condanna a morte se non proclama entro sei settimane una costituzione liberale. (*Citt.*)

Lisbona 21.

In questa capitale, a Oporto, a Braga, a Coimbra, ad Evora, si sono tenuti *meetings* contro il Ministero.

La polizia disperse la folla con la viva forza. Parecchi repubblicani sono stati arrestati. Altri sono fuggiti. (*V. dispacci dell'Agen. Stefani.*)

Pietroburgo 22.

L'autore della mina scavata sotto la via dei Giardini è il noto socialista Orloff. (*Gazz. Piem.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Londra 21. — I cavalli, che portavano la carrozza della Duchessa di Connaught, presero la mano, la Duchessa fu lanciata a terra senza farsi alcun danno.

Costantinopoli 21. — La seduta turco-greca fu aggiornata a mercoledì dietro domanda dei delegati turchi.

Pietroburgo 22. — È smentito che sieno stati sequestrati altri depositi di dinamite e grandi somme di denaro. Paolo Schuwaloff fu nominato comandante della guardia imperiale.

Russakoff, Jaboloff, Michailoff e la sig. Helfmann saranno sentenziati lunedì.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 22. — Stasera al Quirinale vi fu pranzo in onore dell'Arciduca Lodovico Vittorio, fratello dell'Imperatore d'Austria.

Roma 22. — Il *Giornale dei lavori pubblici e delle strade ferrate* pubblica l'atto di concessione per parte dello Stato, che vi concorre per sei decimi, alla Provincia di Reggio d'Emilia della ferrovia Ventoso (?) Scandiano-Reggio-Guastalla con diramazione da Reggio per Correggio e Carpi. Annunzia inoltre che nella entrante settimana si presenterà al ministro dei lavori pubblici la Relazione di Brioschi e Genala sull'esercizio delle ferrovie italiane.

Berlino 22. — Lo Czar fu uno dei primi a congratularsi coll'Imperatore in occasione del natalizio. Il Principe ereditario è partito per Pietroburgo.

Parigi 22. — Secondiguer e Vesinier, giornalisti intransigenti, che approvarono l'assassinio dello Czar, furono condannati a 6 mesi di carcere e 2000 franchi di multa. Rochefort fu condannato a 1000 franchi di multa.

Parigi 22. — Il Consiglio municipale di Parigi approvò con voti 40 contro 10 una mozione che biasima il prefetto di Polizia. Al principio della seduta fu letta una lettera del prefetto, che dichiara che è incaricato di tutelare la sicurezza pubblica di Parigi sotto la sola dipendenza dei ministri. Poichè, malgrado la sua osservazione, l'interpellanza che lo riguarda è mantenuta illegalmente all'ordine del giorno, non assisterà alla seduta.

Gli ufficii della Camera elessero una Commissione per esaminare la proposta del traforo del Sempione e del Montebianco. Cinque commissarii sono favorevoli al Montebianco, cinque al Sempione, uno al Piccolo San Bernardo.

Alla Camera, *Montjau*, radicale, interpellò sui processi contro i giornali intransigenti.

La discussione è fissata a sabato.

Il Senato approvò i diritti sui tessuti di lana respingendo gli aumenti proposti dalla Commissione.

Parigi 22. — La maggioranza dei ministri si pronunciò a favore della neutralità del Gabinetto nella discussione dello scrutinio di lista. La decisione fu comunicata a Grévy stamane. Ferry la comunicherà domani alla Commissione.

Brusselles 22. — Deschamps fu eletto presidente della Camera.

Vienna 22. — (*Camera dei deputati.*) Fu adottato senza discussione il bilancio provvisorio fino a tutto maggio.

Budapest 22. — (*Camera dei deputati.*) Il ministro della giustizia presenta un progetto sul matrimonio civile fra Cristiani ed Ebrei.

Londra 22. — (*Camera dei comuni.*) — *Gladstone* annunziò aver Wood telegrafato che i Boeri accettarono nella loro sostanza le condizioni inglesi; espone queste condizioni. I Boeri cominciarono a disperdersi.

Dilke, rispondendo a Guest, dice che la questione dell'Enfida è sempre sotto esame. Nessuna decisione finale fu presa.

Londra 22. — Il *Times* dice: La proroga dell'armistizio per 48 ore fra Inglesi e Boeri sarà seguita, probabilmente, da una nuova proroga di due mesi, per dar tempo alla Commissione di riunirsi.

Newcastle 22. — I Boeri accettarono le condizioni degl'Inglesi.

Madrid 22. — Un telegramma del giornale *Algesiras* dice che le Autorità marittime di Gibilterra commisero nuovamente un inqualificabile attentato contro la Spagna. Il telegramma non aggiunge alcun dettaglio.

Una bomba colla miccia accesa fu trovata al palazzo del duca di Ossuna, e consegnata alla Polizia.

Lisbona 22. — La Camera dei pari respinse, con voti 50 contro 49, una mozione che censura il Gabinetto. Fra i 50 voti vi sono quelli di due ministri. Parlasi di crisi ministeriale.

Lisbona 22. — Il Ministero è dimissionario.

Atene 22. — La Camera, dopo lunga discussione, approvò in terza lettura il progetto che chiama sotto le bandiere coloro che furono esentati dal servizio per diverse cause.

Belgrado 22. — La Scupcina, dopo i discorsi dei ministri delle finanze e dell'interno, approvò la Convenzione ferroviaria con 98 voti contro 48.

Elezioni politiche.

La *Gazzetta Ufficiale* annunzia l'elezione del Collegio di Pescina: fu eletto Ottavi con voti 490; Palomba ebbe voti 140; nulli 405; dispersi 5.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 21, ore 3.20 p.

Camera dei deputati. — Il ministro della marina ha fatto annunziare che l'onorevole Libetta fu promosso a capitano di vascello. Si dichiara quindi vacante il Collegio di Nicandro.

Si annuncia la presentazione del progetto d'iniziativa dell'on. *Pullé* ed altri, circa la protezione della proprietà letteraria.

Si ripiglia la discussione del progetto di legge pei provvedimenti a favore di Napoli.

Magliani risponde alle obbiezioni sollevate contro il progetto.

Roma 22, ore 3 20 pom.

Il *Bollettino del Ministero della giustizia* reca che il commendatore Cappelli sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma, fu nominato reggente la Procura generale presso la Corte d'appello di Venezia. Il cavaliere Goria, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Venezia è applicato alla Corte di cassazione di Torino colle funzioni di sostituto procuratore generale. Tarra, presidente del Tribunale di Verona è nominato consigliere d'appello a Genova. Il giudice Bernasconi fu richiamato dall'aspettativa alla presidenza del Tribunale di Pordenone.

Biandra, vice-presidente del Tribunale civile di Torino, è nominato presidente del Tribunale di Verona.

Raimondi, vice-presidente del Tribunale di Verona, è nominato presidente del Tribunale di Sondrio.

L'avvocato Larcher è nominato vice-presidente del Tribunale di Verona e l'avv. Martinotti è nominato sostituto procuratore presso il Tribunale di Conegliano.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Fiera di Lonigo. — Il *Sole* ha da Lonigo 22:

Sono arrivati moltissimi cavalli di razze distinte. La fiera si presenta imponente. Durerà oltre il 29 andante.

Da molte parti del Regno continuano le ricerche di locali pel collocamento di cavalli da acquistarsi.

Il Ministero della guerra spedì delle Commissioni per l'incetta di puledri.

Decesso. — Telegrafano da Parigi 21 al *Pungolo* di Milano:

« Ieri è morto un vecchio professore di musica milanese, rinomatissimo ai suoi tempi Uranio Fontana. »

Il *Pungolo* aggiunge:

L'Uranio Fontana era milanese, ma s'era recato a Parigi sino dal 1848. Era uomo d'indole allegra, e aveva moltissimi amici. Era intimo di Ghislanzoni. Al teatro Carcano fece rappresentare una sua opera col titolo — sebben ricordiamo — *I baccanali di Roma*. Era molto stimato come maestro di canto, e tra le sue allieve ricordiamo la celebre Sofia Cruvelli, ora baronessa Vigier. A Parigi aiutava gl'Italiani, specialmente gli artisti bisognosi di appoggio e di aiuto.

Processo e condanna. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Bucarest 22. — Dopo una discussione, durata tutta la notte, il giurì emise verdetto di colpabilità pel tentativo d'assassinio contro Bratiano. Pietraru fu condannato a 20 anni di lavori forzati, due complici a 9 anni di reclusione.

Banca mutua popolare di Pieve di Soligo. — La benemerita Presidenza della *Banca mutua popolare di Pieve di Soligo* ha pubblicato, coi tipi del Zoppelli, di Treviso, il resoconto del decimo esercizio (1880).

Il resoconto propriamente detto è preceduto da una bella Relazione che fu letta dal Presidente del Consiglio d'Amministrazione, avv. Gaetano dott. Schiratti, nell'Assemblea generale degli azionisti tenutasi il 18 febbraio p. p., e da un rapporto dei Revisori. — Nella prima, con chiarezza rilucente e con illuminato pensiero è passata in rassegna la condizione morale ed economica della Banca, condizione che sotto il duplice punto di vista può dirsi sodisfacente; nel secondo, con acuto e rapido esame, viene vagliato tutto l'organamento dell'istituzione e ne escono dati ed illazioni confortanti.

Dalla situazione generale al 31 dicembre 1880 risulta che il dividendo agli azionisti rappresenta il 7 per cento, e questo non è poco, tenuta a calcolo la difficoltà che havvi oggidì di compiere affari sicuri e ad un tempo lucrosi.

Così nel numero dei Socii, come nel movimento degli affari si è verificato nell'anno 1880 un incremento notevole, e questo è di affidamento per l'avvenire e di conforto per tutte quelle egregie persone, che prestano opera intelligente e disinteressata a quella Banca, la quale irradia i suoi beneficii specialmente ai lavoratori dei campi, cooperando così alla prosperità di uno tra i principalissimi fattori della ricchezza nazionale.

Chiudiamo questo rapido cenno stampando i nomi dei benemeriti che si adoperano con tanto frutto all'incremento di quella Banca, e sono:

Presidente onorario: Luzzatti comm. Luigi. — *Presidente effettivo:* Avv. Gaetano cav. Schiratti. — *Consiglieri d'Amministrazione:* Schiratti cav. Antonio, Di Panigai co. Antonio, Antiga cav. Antonio, Chisini dott. Ferdinando, Bernardi Giuseppe, Morona dott. Domenico, Della Bertola Giovanni, *segretario.* — *Censori:* Cav. Balbi-Valier co. M. Giulio, cav. Toffoli dott. Alessandro, Zanella dott. Pietro. — *Probiviri:* Morona Giacomo, Savoini Angelo, Trinca Alessandro. — *Direttore:* Chisini Adriano. — *Cassiere:* Policardi d'Antiga Paolo. — *Contabile:* Zanzotto Uberto.

Concorso. — È aperto il concorso, per titoli, a 20 posti di misuratore volontario nel personale subalterno del Genio civile.

Coloro che intendono concorrere a tali posti devono presentare, non più tardi del 30 aprile 1881, la loro domanda al Prefetto della Provincia in cui hanno domicilio.

Coloro che, addetti come assistenti straordinarii al servizio delle opere pubbliche dello Stato, vogliono concorrere, debbono, nel termine stesso, far pervenire al Prefetto la loro domanda per mezzo del capo d'Ufficio dal quale dipendono.

Gazzetta del Contadino. — È uscito il Numero 5, dell'anno II, di questo giornale popolare d'agricoltura pratica, il quale contiene le seguenti materie:

Come si educa il cavallo (P. A. Minoli) — Calendario del Contadino (F. G.) — L'olivo: Sue varietà diverse - sua coltura (F. Baroncino Lobelli) — Allevamento del coniglio — Stato delle campagne — Consigli e precetti: *Utilizzate i graspi - Curioso modo d'innestare - Distruzione della cuscuta - Conservazione dei legumi allo stato naturale - Metodo Beccaro per guarire le botti dalla muffa* — Cronaca — Sporta delle notizie — Annunzi.

Esce in Acqui (Piemonte) due volte al mese, in 4 pagine a 3 colonne, con piccole incisioni intercalate, al prezzo di sole L. 2 all'anno.

La Dolgorouki. — Secondo una notizia della *Neue Freie Presse* la principessa Dolgoruky non sarebbe ancora partita da Pietroburgo, non avendo il suo divisamento ancora avuta la sanzione del nuovo Imperatore, perchè questo viaggio, quantunque volontario, potrebbe trovare una diversa interpretazione.

Terremoti. — Leggesi nell'*Adige* di Verona in data del 22:

Oggi il microsismografo ha registrato due debolissime scosse verticali, la prima alle ore 7 antim., la seconda alle ore 9 ant.

— Telegrafano da Parigi 21 al *Secolo*:

Sabato si avvertirono leggiere scosse di terremoto a Luneville ed a Nancy.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Queenstown 16 marzo. — Il nav. norv. *Alexandra*, cap. Wilhelmsen, da Pensacola per Brest, è stato abbandonato in alto mare, mentre si affondava il 5 corr. in lat. 34 N. e long. 35 S. L'equipaggio è stato salvato dal nav. *Oriental*, e sbarcato qui.

Filadelfia 2 marzo. — Bark norv. *Oxo*, sotto carica per Venezia.

Bari 17 marzo. — Vapore inglese *Monaco*, cap. Cole, partito per Venezia.

— 19 detto. — Vap. ingl. *Emperor*, cap. Leighton, partito per Venezia.

Liverpool 17 marzo. — Vapore *Cyprian*, arrivato da Venezia.

Oporto 12 marzo. — Vap. *Miranda*, cap. Gilkey, arrivato da Venezia.

BORSA DI VENEZIA
(Bullettino ufficiale.)
Del giorno 22 marzo.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da		Pronto a		Fine corr. da		Fine corr. a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	89	73	89	83
Rend. ital. god. d. 1 genn. 1881	—	—	—	—	91	90	92	—

	Valore Nom.	Versato		Prezzi Fine corrente da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—		—		—	
» » » stallonato	—	—		—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte	—	—		—		—	
» » » libero	—	—		—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	323	—	324	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—		—	
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		—	—	425	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aus. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» » Sarde	—	—		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—		—	

CAMBI

		da		a	
Olanda	3 m. d. sc. 3	—	—	—	—
Germania	» » 4	123	75	124	25
Francia	a vista » 3 ½	101	20	101	40
Londra	3 m. d. » 3	25	48	25	54
Svizzera	a vista » 3 ½	101	0	101	30
Vienna-Trieste	» 4	218	—	218	50

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	20	35	20	37
Banconote austriache	217	50	219	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4	— —
» Banco di Napoli	4	— —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½	—
» Banca di Credito Veneto	—	—

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 18 ½ a L. 2 19 ½

Borse estere.
(*Dispacci telegrafici.*)

VIENNA 22.

Mobiliare	289 90
Lombarde	104 25
Ferrovie dello Stato	289 50
Banca Nazionale	804 —
Napoleoni	9 30 ½
Cambio Parigi	46 40
Cambio Londra	117 60
Rendita austr.	75 —
Metalliche al 5 %	73 55
Prestito 1860 (Lotti)	128 25
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 52 —
100 Marche imp.	57 25 —

PARIGI 22

Rend. fr. 3 0/0	84 42
» » 5 0/0	121 07
Rendita ital.	91 —
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	367 —
Londra vista	25 37
Consolidato ingl.	100 1/16
Cambio Italia	1 ⅛
Rendita turca	13 35

PARIGI 21.

Consolidati turchi	13 37
Obblig. egiziane	365 —

LONDRA 22.

Cons. inglese	10[illegible] 1/16
Cons. italiano	89 62
» spagnuolo	21 ¼
» turco	13 ¼

BERLINO 22.

Mobiliare	521 —
Austriache	505 —
Lombarde Azioni	182 —
Rendita ital.	90 50

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

Borsa di Firenze	21 marzo		22 marzo	
Rend. it g. da 1 luglio 1881	—	—	—	—
» » 1 genn. 1881	91	90	92	05
Oro	20	38 ½	20	35
Londra	25	48	25	48
Parigi	101	40	101	40
Prestito nazionale	—	—	—	—
Obbligazioni tabacchi	—	—	—	—
Azioni »	—	—	—	—
» » fine corr.	—	—	—	—
Banca naz. italiana (nominale)	—	—	—	—
Azioni ferrovie meridionali	—	—	—	—
Obbligaz. » »	—	—	—	—
Buoni » »	—	—	—	—
Obbligazioni ecclesiastiche	—	—	—	—
Banca Toscana	810	—	—	—
Fondiaria	—	—	—	—
Credito mobiliare italiano	895	—	898	50

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

24 marzo.
(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	5h 57m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 6m 17s 3
Tramontare apparente del Sole	6h 16m
Levare della Luna	2h 33m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 11m 3
Tramontare della Luna	11h 56m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 25.

Fenomeni importanti: —

BOLLETTINO METEORICO
del 22 marzo.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45°. 26′. lat. N. — 0°. 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	746.62	746.37	746.96
Term. centigr. al Nord	8.60	11.20	8.90
» » al Sud	—	25.62	—
Tensione del vapore in mm.	7.78	7.85	6.91
Umidità relativa	93	80	81
Direzione del vento super.	—	NO.	N.
» » infer.	N.	NNE.	NE.
Velocità oraria in chilometri	2	8	26
Stato dell'atmosfera	Coperto	Semicop.	Quasicop.
Acqua caduta in mm.	1.10	—	0.90
Acqua evaporata	—	1.22	—
Elettricità dinamica atmosferica	+43.0	+50.0	+43.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 12.00 Minima 7.35

Note: Nuvoloso. — Barometro calante fino dopo mezzodì, ora crescente. — Verso le 1 pom. nubi temporalesche da O-NO. — Vento NE forte. — Lampi e tuoni leggieri da NO. — Mare e laguna agitati. — Pioggia caduta totale mm. 2.00.

TELEGRAMMA METEORICO DI ROMA:
(*Ricevuto il 22 marzo, alle ore 2 35 p.*)

Limoges 765. Pressioni bassissime nel N. di Europa.

Bodo 736. Depressione abbastanza accentuata in Austria-Ungheria, e nell'Italia settentrionale. Venezia 749.

In Italia barometro abbassato intorno ad 8 millimetri.

Pressioni: 750 Milano; 752 Torino, Livorno, Napoli, Lecce; 757 Cagliari, Palermo.

Scirocco forte ieri in Terra d'Otranto; pioggia nella notte in Sicilia al N., e nel S. del continente.

Stamane cielo generalmente nuvoloso. Vento di ponente fortissimo a Torino; venti freschi e forti da O. a SO. in molte Stazioni del Continente; venti deboli e freschi da NO. a O. nelle isole.

Alte correnti quasi generali da NO. a O.

Temperatura poco cambiata; mare molto agitato a Portoferraio, agitato a Taranto e Palascia; mosso e agitato nella maggior parte delle coste O.

Probabili venti freschi e forti del quarto e primo quadrante.

ARRIVATI IN VENEZIA
Nel giorno 19 marzo.

Grande Albergo l'Europa. — Martin J., da Berlino, con famiglia, - Danyau G., con figlia, dalla Francia, - van Oudenhove, dal Belgio, con moglie, - Mac Carthy, - Smith, generale, ambi da Londra, - Donald Kennedy, - Miss Phebe W. Paige, - Miss Edna Learned, tutti tre dall'America, tutti possidenti.

Grande Albergo Vittoria. — Portalupi co. G., dall'interno, con fratello, - Angeli F., ingegn., - Germani F., ambi da Trieste, - De Nardis A., da Gorizia, - Barone Olsen, dalla Germania, - Grannis G., con moglie, - Stalker W., - R. Smith, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Guttmann M. D., da Vienna, - C. Abner, - Salamon A., - Bernard, - Bellinger M., - Frenzel d.r E., - Scholl, - Jantich, - fratelli Schmidt, - Isrza Guttenberg, - D.r Bischoff, - Zyhlniski D., tutti dalla Germania, - Poll E., dall'Annover, tutti poss.

Albergo alla Città di Milano. — Wendeir, - Maures, ambi dalla Germania, - Laura Latulde, - Venier P., - Scena P., - Matilde Lamuir, - Paurzis, - Laurais, - Sig.ra Vittorio, - Faire E., - Mauraisses, - Vaures Mondair, tutti sette da Parigi, tutti poss.

SPETTACOLI.
Mercordì 23 marzo.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia della Città di Torino, diretta dall'artista Commendatore Cesare Rossi. — *Una catena.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Lombarda, diretta dagli artisti A. Bacci e L. De-Velo. — *Natalina di Venezia la sepolta viva a S. Barnaba.* (Beneficiata della prima attrice Annina Zanon-De Velo). — Alle ore 8.

Casse di risparmio postali. — Ecco il riassunto del movimento delle Casse di risparmio negli Ufficii postali della Provincia di Venezia a tutto il mese di febbraio 1881:

UFFIZI	Numero dei libretti – In corso a tutto il mese precedente	Emessi nel mese di febbraio	Estinti nel mese di febbraio	In corso a tutto il mese stesso	Somme – Credito dei libretti in corso a tutto il mese precedente		Depositi nel mese di febbraio		Rimborsi nel mese di febbraio		Credito in fine del mese stesso	
Venezia	3013	90	5	3098	385112	39	31845	76	20138	63	396789	25
Burano	169	10		179	747	76	70	80	40		778	26
Cavarzere	576	8	1	583	13488	46	2088	72	333	10	15244	08
Chioggia	831	10		841	41997	70	5762	33	5455	47	42304	56
Dolo	812	5		817	22712	79	1581	99	1491		22803	78
Mestre	515	7	1	521	10941	21	1225	50	2032	78	10133	93
Mira	448	14	1	461	5160	74	726		608	42	5278	32
Mirano	296			296	1398	83	34		364		1068	83
Murano	246	5	4	247	22391	37	2388	20	1207	49	23572	08
Noale	196		2	194	1542	48	570		531	52	1580	91
Noventa	176			176	355	64	39		102	50	292	14
Pellestrina	165		1	164	1172	38	51	37	6	37	1217	38
Portogruaro	649	8		657	5953	30	1078	90	91	50	6940	70
Stra	116			116	100	30					100	30
	8208	157	15	8350	513075	30	47432	27	32402	78	528104	79

ATTI UFFIZIALI

Ricostituzione pel 1881 della Commissione incaricata di giudicare sui motivi della perdita delle pensioni.

N. . . Gazz. uff. 8 febbraio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Presidente del Consiglio, Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri;

Veduto l'art. 32 della legge 14 aprile 1864, N. 1731, sulle pensioni degli impiegati civili;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. La Commissione incaricata di avvisare se i motivi della destituzione da un impiego civile siano tanto gravi da giustificare la perdita del diritto alla pensione è ricostituita per l'anno 1881 nel seguente modo, e cioè:

Comm. Massimiliano Martinelli, senatore del Regno e consigliere di Stato, presidente;

Comm. Giovanni Pasini, consigliere della Corte dei conti, commissario;

Comm. Crescenzo Scaldaferri, consigliere di Corte d'appello, commissario;

Comm. Federico Venturini, consigliere di Corte d'appello, commissario:

Comm. Giovanni Stringhini, direttore capo di divisione nel Ministero delle Finanze, commissario.

Art. 2. Il cav. Carlo Luigi Gabbiani, segretario nel Ministero delle Finanze, è incaricato delle funzioni di segretario della Commissione.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato a Roma, addì 6 febbraio 1881.

UMBERTO.

Cairoli.

—

N. MMDCCLXXI. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 10 febbraio.

Il pio Istituto Personè, fondato in Nardò (Lecce), è costituito in Ente morale.

R. D. 2 dicembre 1880.

—

N. MMDCCLXXV. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 10 febbraio.

È autorizzata la fusione dell'Orfanotrofio di San Giuseppe col Conservatorio degli Angeli Custodi, del Comune di Ascoli Piceno.

R. D. 2 dicembre 1880.

—

N. 8. (Serie III.) Gazz. uff. 10 febbraio.

La Scuola agraria esistente in Cosenza è riordinata e costituita Scuola pratica di agricoltura per la Calabria Citeriore.

R. D. 2 gennaio 1881.

—

N. MMDCCLXXI. (Serie II. parte suppl.) Gazz. uff. 11 febbraio.

L'Asilo infantile del Comune di Landriano (Pavia), denominato *Asilo Camera*, è eretto in Corpo morale ed è parimenti autorizzata l'amministrazione di esso ad accettare l'eredità disposta dal fu Giovanni Camera.

R. D. 2 dicembre 1880.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 10
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	— —
	—	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.25 a., 8.30 a., 3.30 p., 9.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 10 a.; 8. 26 a.; 1. 25 p.; 6. 26 p.
Da Vicenza » 5. 37 a.; 8. 30 a.; 2. 12 p.; 6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. - p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per marzo

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. / 3:— pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 5:30 pom. circa
Da Chioggia	7:— ant. / 3:— pom.	A Venezia	9:30 ant. / 5:30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p. A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a. A Venezia ore 9 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 6:30 ant.
Da Cavazuccherina » 2:30 pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 10:— ant. circa
A Venezia » 6:15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

VENEZIA

Grand'Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con granda Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
vicino Piazza Bra.

334 Bauer Grünwald.

DA AFFITTARSI

appartamento nobile, respiciente la Via Vittorio Emanuele, in calle delle Vele, al N. 3979, con grande terrazza, pozzo d'acqua potabile, magazzino e cortile. Le chiavi dal vicino biadaiuolo Per trattare, dirigersi al N. 2156 in Campo San Polo. 232

Medaglie a tutte le Esposizioni

DIASTASÉ
del Dr V. BAUD

Sotto forma di *granuli* accuratamente dosati, l'Arseniato di Soda, combinato alla Diastasi per germinazione, e raccomandato contro le *nevrosi*, *dimagramento*, *affezioni della pelle*, *rachitismo*, *asma atonia*, *pallidezza*, ecc., ecc.

Paris, 22, rue Drouot.

Soli Depositarj per l'Italia: A. MANZONI e C. *Milano*, Via Sala 14 — *Roma*, Via Pietra 91

Vendita in tutte le Farmacie.

In Venezia nelle Farmacie Bötner Centenari, Zampironi. 96

Legatore di libri.

Pietro Panciera, che teneva la sua antica bottega da legatore di libri in Calle Lunga a S. Moisè, ha dovuto trasportarsi altrove per l'allargamento di quella Via, e per le conseguenti demolizioni di molte case. Egli si è trasportato dunque nella bottega che gli fu dato di rinvenire più prossima a quell'antica, cioè in Campo a Santa Maria Zobenigo, al N. 2461; ma quel tramutamento gli recò un sensibile danno, essendo diminuite di molto, non tanto le sue antiche clientele, quanto gli avventori avventizii e i committenti d'occasione.

Egli ha sempre servito i suoi avventori con buon lavoro, con puntualità, con prontezza; e spera che adesso ch'egli ha annunziato la situazione della sua nuova bottega, e si è sovvenuto con questo Avviso alla memoria dei suoi antichi avventori e del pubblico, non sarà ulteriormente dimenticato.

Per gli annunzii dall'Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

DA VENDERE

In S. Pelagio presso le Fontanelle, vicinissimo a Treviso, Casa di villeggiatura, di recente costruzione, con giardino inglese, stalla, rimessa, orto con cedraia e vigneto.

Casa colonica e 24 campi circa di terreno a varie coltivazioni, con casa da bracciante. Per trattare, rivolgersi dal notaio cav. dott. Piazza di Treviso. 281

(6)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopochè la deliziosa Revalenta Arabica restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, respiro, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 33 *anni d'invariabile successo*.

N. 90,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brehan, ecc.

Cura n. 67,811. Castiglion Fiorentino (Toscana), 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima,

Dott. Domenico Pallotti.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti ecc.

Prof. Pietro Canevari,
Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Cura n. 67,918. Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, S. Maria Formosa, Calle Querini, 4778, da malattia di fegato.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, ed esigere la vera *Revalenta Arabica* Du Barry.

Prezzi della Revalenta:

in scatole: 1|4 di kil. L. 2 50; 1|2 L. 1 50; 1 kil. L. 8; 2 1|2 L. 19; 6 L. 42; 12 kil. L. 78.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa Du Barry e C. (limited) N. 2, via Tommaso Grossi, Milano.

Si vende in *Venezia* da Giuseppe Ponci, farmacista all'*Aquila Nera*, campo S. Salvatore; Zampironi; A. Longega; Antonio Ancillo; G. Bötner, alla Croce di Malta; Pietro Pozzetto, ponte dei Bareteri; Gozzo, S. M. Formosa; Luigi dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, 5020; ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

ASSOCIAZIONE MARITTIMA ITALIANA

AVVISO.

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria a termini dell'articolo 8 dello Statuto per il giorno di domenica 27 marzo corr. alle ore 1 pom. nell'Ufficio della Società (Calle delle Razze N. 4558) per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1° Relazione del Consiglio di amministrazione;

2° Rapporto dei censori, revisione ed approvazione del bilancio esercizio 1880;

3° Proposta di un'aggiunta all'art. 1 dello Statuto che stabilisce la durata della Società, esposta nei seguenti termini:

« *Qualora però la gestione non presentasse prospettive di utilità, potrà essere convocata* « *l'Assemblea per deliberare la cessazione e liquidazione della Società.* »

4° Nomina di cinque membri del Consiglio di amministrazione per anni due in surrogazione dei sigg. Centanini dott. Domenico, Boldù conte Roberto, Grassini avv. Amedeo, Vianello Moro Sante e Malabotich G. B. quest'ultimo dimissionario, i quali tutti sortono di carica a termini dello Statuto;

5° Nomina di altri due membri del Consiglio di amministrazione per la durata di un anno in sostituzione dei sigg. Cini Augusto e Fabro cav. Matteo dimissionarii.

6° Nomina di tre censori in sostituzione dei cessanti sigg. conte Alessandro Tornielli, C. L. Vianello Moro e Vianello Moro Domenico.

Si avvertono i sigg. Azionisti che dal giorno 12 corrente in poi, dalle ore 1 alle 3 pom., resta esposto per l'esame nell'Ufficio della Società, il Bilancio dell'esercizio 1880 e che nei giorni 25 e 26 corr., saranno ritirate le procure che fossero presentate.

Venezia, 5 marzo 1881.

277 Il Consiglio di amministrazione.

FOSFATO DI FERRO

di LERAS, Farmacista a Parigi, Dottore in Scienze

Questo liquido simile a una *acqua minerale ferruginosa concentrata* è il solo dei ferruginosi che, approssimandosi alla composizione del globulo sanguigno, possiede l'inestimabile vantaggio di agire come *riparatore e ricostituente* delle ossa e del *sangue*. L'uso non *costipa giammai, non fatica lo stomaco, non annerisce affatto i denti*. Il Fosfato di Ferro di Leras si impiega sempre con successo contro i *mali di stomaco*, la *pallidezza*, *il poverimento del sangue* e tutte quelle indisposizioni alle quali vanno soggette le donne, le ragazze e i fanciulli quando sono *pallidi, anemici, languidi e senza appetito*.

Qualunque flacon non portante oltre la marca di fabbrica e firma Grimault & Cie il bollo del Governo francese deve essere respinto come una dannosa contraffazione.

A Parigi, Maison GRIMAULT & Cie, 8, rue Vivienne.

Si vende in Venezia presso Bötner, Zampironi e nelle prime Farmacie. — Deposito in Milano, A. MANZONI e C., Via della Sala, 14 e 16.

Non più Olio di Fegato di Merluzzo

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

di GRIMAULT & Cie, Farmacisti a Parigi.

Questo medicamento tanto raccommandato dai Medici gode giustamente una grande riputazione, poichè, mentre possiede tutte le qualità dell'olio di fegato di merluzzo, ha il vantaggio di non provocare alcun disgusto e di essere ben tollerato anche dagli stomachi più deboli. — Esso è prezioso pei fanciulli contro il *linfatismo* e tutti gl'*ingorghi delle glandole* per causa scrofolosa. Lo Sciroppo di Rafano Iodato di Grimault & Cie è il miglior medicamento per le persone deboli di petto, è il più efficace depurativo del sangue, di maniera che è indicatissimo altresì contro la *rachitide i tumori e le diverse eruzioni della pelle*.

Siccome il gran successo ottenuto dall'uso di questo preparato, ha eccitato alcuni speculatori a farne la contraffazione, è ben avvertir che ciascun flacon, per essere riconosciuto come vero della Casa Grimault & Cie, *oltre la marca di fabbrica, e la firma deve portare il bollo del Governo francese sull'etichetta.*

A Parigi, Maison GRIMAULT & Cie, rue Vivienne, 8.

Si vende in Venezia presso Bötner, Zampironi e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, A. MANZONI e C., Via della Sala, 14 e 16.

SOCIETÀ ITALIANA

Per le Strade Ferrate Meridionali.

Si notifica ai Signori portatori d'Obbligazioni di questa Società che la cedola di L. 7.50 maturante al 1.° aprile p. v. sarà pagata, sotto deduzione della tassa di Ricchezza Mobile e di Circolazione;

		presso	
a *Firenze*,	»	la Cassa centrale in	L. 6 30
» *Ancona*,	»	id. dell'Esercizio	» 6 30
» *Napoli*,	»	id. id.	» 6 30
» *Livorno*,	»	id.	» 6 30
» *Genova*,	»	Banca nazionale nel Regno d'Italia (Succ. di)	» 6 30
» *Torino*,	»	Cassa generale	» 6 30
» *Roma*,	»	Società generale di Credito Mobiliare Italiano	» 6 30
» *Milano*	»	id.	» 6 30
» *Venezia*,	»	id.	» 6 30
» *Palermo*,	»	il sig. Giulio Belinzaghi	» 6 30
» *Ginevra*,	»	i signori Jacob Levi e figli	» 6 30
» *Parigi*,	»	J. e V. Florio.	F. 6 30
» *Brusselles*,	»	Bonna e C.	» 6 30
» *Berlino*,	»	la Società generale di Credito industr. e comm.	» 6 30
» *Francoforte s/M.*,	»	la Banca di Parigi e dei Paesi-Bassi	» 6 30
» *Amsterdam*,	»	il sig. Meyer Cohn	» 6 30
» *Londra*,	»	il sig. B. H Goldschmidt	Fol. 2 96
		la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	L. 0 5 1/2
		i signori Baring Brothers e C.	

NB. Onde riscuotere le cedole *(Coupons)* all'Estero, è indispensabile che i portatori delle medesime presentino contemporaneamente le corrispondenti Obbligazioni.

Ai portatori poi di Obbligazioni Serie C, si dà avviso che dal 1.° aprile prossimo essi potranno presentare, dalle ore 11 ant. alle ore 1 pom. alla Direzione generale della Società in Firenze, via Renai, N. 17, i loro titoli per essere muniti di nuove cedole (coupons). Le Obbligazioni stesse saranno restituite nei giorni che verranno indicati ai portatori, dalle ore 1 alle ore 3 pom.

Firenze, 16 marzo 1881.

La Direzione generale.

355

SIROPPO DI H. AUBERGIER

A CLERMONT FERRAND.

Questo Siroppo deve al LATTUCARIO (Succo Latteo della Lattuca), ottenuto per incisioni, le proprietà *dolcemente calmanti*, che gli fanno accordare la preferenza sopra tutte le preparazioni adoperate per l'addietro, e che hanno fatto dire al professore **Bouchardat**, nella 23.ª edizione del suo FORMULARIO: *Un'innocuità completa, un'efficacia perfettamente constatata, in modo particolare nelle Bronchiti e il Gripp, hanno assicurato al* **Siroppo d'Aubergier** *una voga immensa e mondiale.*

Deposito per l'Italia, A. MANZONI e C., via della Sala, 16 — Roma stessa casa, via di Pietra, 91 e in tutte le primarie farmacie. — Vendita in Venezia nelle farmacie Bötner e Zampironi. 76

PER TUTTI

35

L'Obbligaz. di Bari Serie 823 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'Estrazione 10 gennaio 1881

Al Banco di Cambio Valute della Ditta **Fratelli Pasqualy** in Venezia, Ascensione, 1255

Vendita di Cartelle originali

dei Prestiti comunali di

BARI, BARLETTA, MILANO

per italiane Lire 150

a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste TRE OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle rispettive Comuni con

ital. Lire 260, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con		ital. L. 150. —
» BARLETTA	»	» 100. —
» MILANO	»	» 10. —
	Assieme	ital. L. 260. —

Le suddette TRE Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr.	Bari	10 luglio	estr.	Bari
20 febbraio	»	Barletta	20 agosto	»	Barletta
16 marzo	»	Milano	16 settembre	»	Milano
10 aprile	»	Bari	10 ottobre	»	Bari
20 maggio	»	Barletta	20 novembre	»	Barletta
16 giugno	»	Milano	16 dicembre	»	Milano

I premii fissati dalle dette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento e qualora in regola coi pagamenti sono di **Italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Prossima Estraz. Prestito Bari al 10 aprile p. v.

Vincita principale Lire 25,000 venticinque mila

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta sudd., all'Ascensione, N. 1255.

NOALE, presso il sig. Domenico Pedenin, commissionato — PALMANOVA, Gio. Batt. Bernardis, cambiovalute — GEMONA, Disetti Edoardo — TOLMEZZO, Leandro di Sopra, cambiovalute — PONTEBBA, R. Kranig, speditore — LATISANA, F. Pittoni, esattore comunale — PORTOGRUARO C. M. Pasqualini, esattore comunale — CODROIPO, A. Paschera, cambio valute — TREVISO, Giuseppe Novelli, editore — PESCHIERA, Domenico Ligozzi — BRESCIA, Luigi Belussi, cambiovalute — LIVORNO, Enrico Mazzinghi, cambiovalute — VITTORIO VENETO, presso i signori ing. Fabris ed Ant. Marson — CASALE MONFERRATO, Francesco Bellone — MANTOVA, Davide Namias — DESENZANO, Giuseppe Andreis.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS

Spedire Vaglia o francobolli.

L'Obbligaz. di Bari Serie 823 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'Estrazione 10 gennaio 1881

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

FALLIMENTI.

I creditori del fallimento di Antonio Viola sono convocati pel 20 aprile innanzi al Tribunale di Rovigo per deliberare o sul concordato o sul riparto.

(F. P. N. 22 di Rovigo.)

CITAZIONI.

Rodolfo Spelladi d'ignota dimora è citato a comparire il 7 aprile innanzi al Tribunale civile di Venezia in punto rilascio di copia del contratto 14 giugno 1853.

(F. P. N. 25 di Venezia.)

ASTE.

Il 14 aprile innanzi alla Pretura di Adria ci sarà l'asta fiscale del N. 112 in mappa di Papozze, in Ditta Distropoli Carlo, per L. 675, e del N. 563 in mappa di Adria della Ditta Naccari Giovanni.

Il secondo e terzo incanto il 23 e 30 aprile.

(F. P. N. 22 di Rovigo.)

APPALTI.

Il 5 aprile innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia ci sarà l'asta per l'appalto dei lavori radicali ai muri, solai, pavimenti del fabbricato all'angolo Sud-Ovest dell'isola Lazzaretto Vecchio e demolizione di due ponti in legno e successiva ricostruzione in muratura dei ponti stessi lungo il tronco di strada lagunare militare a S. Elisabetta al forte Quattro Fontane, per L. 18,000.

I fatali scaderanno il 20 aprile.

(F. P. N. 25 di Venezia.)

Il 29 marzo innanzi la Prefettura di Rovigo ci sarà l'asta per l'appalto dei lavori di difesa frontale dell'argine destro d'Adige a Volta Smergon, sul dato di L. 10,910.

I fatali scaderanno il 7 aprile.

(F. P. N. 22 di Rovigo.)

Il primo aprile scade il termine per il miglioramento del ventesimo nell'asta innanzi al Municipio di Costa di Rovigo per l'appalto della costruzione di un fabbricato scolastico in quel Comune, aperto sul dato di L. 27,872:29 ridotto per offerte di ribasso a L. 26,450:81.

(F. P. N. 22 di Rovigo.)

Il 31 marzo innanzi la Direzione della pia Casa di Ricovero di Rovigo ci sarà l'asta per l'affittanza di fondi S. Polo, per L. 1775, Torsolo, S. Pietro e Valliera, per L. 2665 in Comune di Adria, e del fondo Gomberte, Gombertine e Dotte, in Comune di Bollinghe per L. 1300, per nove anni.

I fatali scaderanno il 15 aprile.

(F. P. N. 22 di Rovigo.)

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1881 — Giovedì 24 marzo — N. 80

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscodere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1881.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia . . . . . . It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . »	40.—	20.—	10.—
Per tutta l' Italia . . »	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. . »	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* . »	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 24 MARZO

L' assassinio dello Czar Alessandro, consumato con tanta atrocità, dopo ripetuti tentativi, ha posto nuovamente in questione il diritto d'asilo. I giornali russi chiedono una lega degli Stati d' Europa, per impedire che la Svizzera sia la base d' operazione di tutti gli assassinii, che cospirano contro la vita dei Sovrani, e, al sicuro, mettono in moto i fanatici che sono ciechi strumenti della loro volontà. Tra i giornali, che protestano a questo modo contro il regicidio, divenuto la bandiera dei partiti anarchici, si è levata una voce autorevole, quella del professore Martens, il quale scrive al *Golos*, per chiedere che sia abolito il diritto illimitato d' asilo, poichè crede che questa sia misura necessaria per la salvezza della civilizzazione.

Il prof. Martens non se la piglia solo colla Svizzera, ma anche coll' Inghilterra e colla Francia, alla quale in Russia non si è perdonato il rifiuto dell' estradizione di Hartmann, che si dichiarò poi autore principale dell' attentato sulla ferrovia di Mosca contro lo Czar.

Si abusa invero stranamente del diritto d'asilo. Esso è nato da un sentimento d' umanità, nel medio evo, quando la pena era spesso una rappresaglia dei violenti contro gl' innocenti, quando gli accusati non avevano garanzia di sorta. Il diritto d' asilo, era allora un freno contro il dispotismo umano. Ma adesso le cose sono mutate. Sono le pretese vittime che si fanno carnefici. Sono quelli che chiedono diritto d' asilo, i quali ne abusano, per colpire al sicuro le teste dei Monarchi stranieri. Il diritto d' asilo non salva dalla prepotenza, dall' ingiustizia, ma serve a preparare il delitto. Se l' umanità ha creato nel medio evo il diritto d' asilo, l' umanita stessa deve ora consigliarne, non l' abolizione, ma la limitazione.

Dopo i nefandi delitti della Comune, quando i nuovi Barbari hanno ucciso gli ostaggi, hanno abbattuto i monumenti di gloria della Francia e distrutto le opere d' arte, in tutta Europa sorse un grido: difendiamoci da queste belve feroci. Anche allora il diritto d' asilo illimitato fu posto in questione, anche allora si disse che coloro che commettevano simili delitti non dovevano essere protetti dal rispetto che si deve alle *opinioni*, perchè non ha mai diritto a protezione e rispetto il delitto. E dinanzi a quel grido universale d' indignazione, parve che si dovesse fare pur qualche cosa. Poi non se ne parlò più. Noi obliamo così facilmente le impressioni d' ieri, perchè quelle d' oggi vi si sovrappongono e le cancellano! Ora lo stesso grido sorge in Russia, ma sarà in Europa meno potente, perchè allora lo strazio della civiltà e dell' umanità si era consumato a Parigi, nella città che tutti conoscono, cui tutti s' interessano, anche coloro che non vi sono mai stati. Se allora nulla si fece, non si farà nulla nemmeno adesso, sinchè nuovi orrori succedano, e sinchè i nuovi Barbari sieno così potenti, da poter sul serio minacciare la civiltà. L' Europa ha altro da fare che pensare ai casi suoi!

Il signor Ferry, presidente del Consiglio dei ministri in Francia, ha annunciato alla Commissione per la proposta dello scrutinio di lista, che il Ministero, nell' interesse del partito repubblicano, resterà neutrale nella discussione che avrà luogo alla Camera. Il signor Ferry che era contrario alla neutralità del Ministero, e voleva che questo intervenisse per difendere lo scrutinio di circondario, subisce docilmente la decisione dei suoi colleghi e resta al suo posto. Egli cede il passo al signor Gambetta. La Commissione però non cedette, e si decise per lo scrutinio di circondario, nominando un relatore che lo difenderà. Le disposizioni della Camera sono ancora tali che non possono dare al signor Gambetta la sicurezza della vittoria. Egli mette alla prova la sua onnipotenza, e forse dopo la decisione della Camera non vi si crederà più.

Nostre corrispondenze private.

Roma 22 marzo.

(B) — Gli effetti dannosissimi della debolezza del Ministero e della mancanza di una propria e vera maggioranza nella Camera, sono palesi da un pezzo. Sono tanto palesi, che tutto questo andazzo slombato e saltuario dei lavori legislativi, e questo trovarci perpetuamente equidistanti dall' approvazione di un qualunque progetto importante e da una crisi di Gabinetto, va appunto attribuito alla medesima causa, per la quale si sa come ci si alza la mattina, ma non si sa come ci si coricherà alla sera, e possono ad ogni momento sorgere incidenti e combinazioni nuove ed improvvise della specie più diversa.

Oggi stesso noi ci troviamo a tu per tu con una di queste situazioni incertissime, dalla quale è anche possibile che nasca una crisi; ma è però più verosimile assai che usciremo con una delle solite transazioni, o evoluzioni che vogliate chiamarle, del Ministero.

Ieri, quando si trattò del progetto per Roma, le sorti del Gabinetto furono in mano dell' on. Sella e della Destra. Il Ministero piegò a destra e consentì a tutte, o quasi, le proposte e le esigenze della Commissione, e fu salvo.

Oggi il pericolo gli vien da un' altra parte. Gli viene da quel nucleo di deputati, che, coll' onor. Nicotera alla testa, non sono contenti del progetto per Napoli e lo vogliono rifatto a modo loro. Questi deputati minacciano di associarsi a quel qualunque voto di censura, che possa venire proposto contro il Gabinetto in seguito delle interpellanze sulla marina, semprechè il Ministero non si arrenda ai desiderii loro.

Or che farà il Ministero? Piegherà esso questa volta nel senso voluto dall' onor. Nicotera e degli avversarii dell' amministrazione comunale del conte Giusso? Questo è certamente possibile e si dovrebbe legittimamente presumere.

Però qui c' è di mezzo una difficoltà eccezionale. Una di quelle difficoltà per le quali, ad onta di ogni flessibilità, ad onta di ogni duttilità del Ministero, è ben possibile che ad esso non riesca di cavarsela senza pericolo di naufragio, o almeno senza qualche grossa avaria.

La difficoltà dipende da ciò che, se il Ministero, per obbedire all' indole sua ed alla sua pratica costante, si decide a consentire alle esigenze dell' on. Nicotera e degli altri oppugnatori del progetto che pende davanti alla Camera, egli corre rischio grandissimo di alienarsi un numero altrettanto e forse anche più considerevole di deputati, i quali sono d' avviso che il progetto, così com' è, possa bastare, e che quello che al conte Giusso riuscì di convenire sia tutto quello che attualmente, e stando le cose come stanno, il Comune di Napoli può ragionevolmente richiedere.

L' on. Depretis è più che maestro in fatto di spedienti, e il Ministero è di tal pasta, da potersene fare ogni specie ed ogni forma di pasticcio. Per cui non è escluso che, a forza di incurvarsi e di torturarsi, esso giunga anche in questa occasione a trovare un modo di uscire dalla stretta, senza che gli venga meno una qualunque altra specie di maggioranza numerica ed accidentale; una di quelle maggioranze, che durano quanto la mezz' ora di uno scrutinio. E, con una Camera come la presente, tutta a scacchi ed a rappezzi, e con un manipolatore della forza dell' on. Depretis, è tutt' altro che assurdo pensare ad una eventualità simile.

Però, ripeto, il caso è grave e singolarmente imbarazzato, e, quanto meno, il Ministero conviene che ripensi dieci volte a quello che gli conviene di decidere e di fare perchè poi le conseguenze di un dissidio, che si verificasse riguardo al progetto per Napoli, non si ripercuota sulle conchiusioni delle interpellanze relative alla marina. Senza essere delle più interessanti, la situazione del Gabinetto in questo quarto d' ora è, se non altro, curiosa, e merita che ci si stia attenti. Ci sarà almeno da vedere com' esso se la caverà. L' abilità dell' onor. Depretis si trova posta a nuovo cimento.

Per quel che sia del proposito del Ministero, di chiedere che le interpellanze sulla marina verranno rinviate alla discussione del bilancio della marina, trovo molti che a questo proposito non ci annettono fede. Non ce la annettono per considerazione dell' urgenza e del valore vivo delle questioni, delle quali si deve trattare. Non ce la annettono perchè parrebbe impossibile che un ministro volesse durare tanto tempo a fronte d' interpellanze simili, che evidentemente si collegano a tutta la sua amministrazione. Non ce la annettono, finalmente, perchè poi il volere allontanare la questione delle interpellanze non vorrebbe dire evitare ed allontanare la questione politica, dato che questione politica ci abbia da essere e si voglia. La questione si farebbe sulla mozione di rinvio, e in fondo potrebbe poi essere lo stesso.

Quanto poi al ragionamento che fanno taluni ufficiosi, per cui, a sentirli, sarebbe troppo grave responsabilità quella della Camera di provocare una crisi alla vigilia della discussione della legge elettorale, questo ragionamento comincia a sentire di ridicolo e a rassomigliar molto a quella tal *Canzone dell' omo forte*, che non termina mai, e che a ogni altra pagina che si svolta ci si trova sempre una cosa nuova, fino a tanto che il bambino, cui la canzone viene cantata, siasi addormentato. Quando si discute il macinato, non vogliono la crisi, perchè non ne venga compromessa la discussione dei bilanci; quando vengono i bilanci non la vogliono perchè non ne venga compromessa quella del corso forzoso; e poi quella dei provvedimenti per Roma e per Napoli, e poi quella per la legge elettorale, e poi tireranno da capo in campo i bilanci, e a questo modo si può trovare una forma da dare dei punti a quella delle generazioni di Abramo e risolvere anche il problema della immortalità di un Ministero. Si puo credere che, nella circostanza delle interpellanze sulla marina, la Camera non terrà, o almeno non dovrebbe tenere alcun conto di un ragionamento simile; molto più che le considerazioni dalle quali esso muove sono fin troppo elementarmente evidenti e poi perchè, credetemelo pure, sebbene si parli con tanta disinvoltura della prossima discussione della riforma elettorale, sono pur tanti e tanti i deputati che non sanno rendersene una ragione precisa e che, per considerazioni di diverso genere, o non la vorrebbero ora, o non sanno affatto dov' essa andrà a parare; e questo forse anzi non lo sa alcuno cominciando dall' on. Depretis che ha presentato il progetto e finendo coll' onor. Zanardelli che lo ha illustrato.

Del resto, quando si tratta dell' on. Depretis ogni calcolo di ragionevolezza può essere sbagliato, e non mi meraviglierei punto che all' ultima ora, egli si accontentasse di guadagnar tempo e di tirar innanzi. Egli potrebbe far causa adesso col ministro Acton, per forzare la situazione, per poi abbandonarlo quando, passata l'attuale bufera, il sacrificarlo potesse guadagnargli una nuova maggioranza. L' on. Depretis fu sempre l' uomo degli espedienti e per lui il guadagnar tempo è tutto.

Intanto, a denotare la intensità politica del momento, sono giunti qui deputati in numero che relativamente può dirsi straordinario. Ieri il foglio di presenza della Camera ne segnava oltre trecento e non ci può essere dubbio che per occasione dello svolgimento delle interpellanze sulla marina questo numero crescerà d' assai.

Della seduta di ieri della Camera, franca appena la spesa di parlare. La interrogazione dell' on. Cavallotti al presidente del Consiglio circa a fatti attinenti alla educazione dell' esercito nei rapporti col sentimento nazionale non ebbe seguito, e l' onor. Cairoli, per quanto sia stato meno felice che mai nell' esprimersi, ottenne presto ragione degli argomenti addotti dall' interrogante. Quanto alla continuazione della discussione del progetto per Napoli, da un discorso molto franco dell' on. Billia in fuori, essa non fu che la riproduzione del motivo tra i fautori e gli oppugnatori della amministrazione del conte Giusso. L' on. Nicotera insistette a giudicare il progetto, non solo insufficiente, ma pessimo ed anzi esiziale. Gli onor. Taiani Raffaele e De Zerbi, e per incidenza anche gli onor. Minghetti e Sella, questi ultimi però con delle riserve, lo appoggiarono. E la discussione continuerà oggi.

Come saggi delle armonie che regnano nel Ministero, chi crede può prendersi lo svago di leggere due distinti articoli del *Diritto* di ieri sera. In uno di tali articoli è detto in tutte lettere che l' on. Baccelli nelle sue ultime provvisioni relative al personale del Ministero dell' istruzione pubblica ha sbagliato strada e ch' egli deve affrettarsi a cambiarla. Nell' altro è detto che non si spiega perchè taluni ministri e specialmente quello di agricoltura e commercio persistano a voler condurre a termine e conchiudere un affare non utile al Demanio e relativo alla concessione della pesca nel Mare Piccolo di Taranto. Trattandosi che chi scrive è il maggior giornale ufficioso, questa specie di osservazioni e di critiche, ognuno ne converrà, è per lo meno singolare.

Fra un' ora moverà dal palazzo della Pilotta, sede del Ministero della guerra e abitazione del compianto generale Milon, l' accompagnamento funebre del morto ministro. I giornali recano tutti i particolari della mesta funzione e pubblicano l' ordine del corteo di cui faranno parte tutte le Rappresentanze degli alti Corpi dello Stato, oltre quelle della Corte e del Parlamento e l' intera guarnigione. Il Duca d' Aosta rappresenterà S. M. il Re.

Domani avrà luogo al Quirinale un banchetto in onore dell' Arciduca d' Austria Luigi Vittore, giunto a Roma in incognito, maggior generale e proprietario del 65° reggimento nell' esercito austriaco. Appena arrivato a Roma, egli fu ad ossequiare il Re ed il Pontefice.

Il segretario generale del defunto ministro Milon, colonnello De Pelloux, ha rassegnato le sue dimissioni.

Cadore 22 marzo.

Il commemorare quegli uomini che corrisposero pel bene della patria e della famiglia, è un atto altamente sentito da qualunque apprezzi i pregi e le insigni virtù. Chi non ricorda con dolore questo giorno, in cui un anno fa, spegnevasi un benemerito cittadino nella persona del cav. Girolamo dott. Costantini, senatore del Regno, non sente certo la gratitudine. È detto antico che il tempo che scorre allevia e rimargina la ferita; ma la perdita irreparabile, che non solo in Cadore si lamenta, aprì tal piaga, che oggi ancora è sanguinante. Il senatore Costantini fu amato in vita, riverito alla sua morte, e lo attestano le continue dimostrazioni di questo popolo cadorino. Parmi ancora di essere presente nel giorno 5 settembre 1880, in cui veniva inaugurata la statua del grande Tiziano, che ogni espressione diretta alla memoria di questo generoso veniva accolta da ripetuti fragorosi applausi. Sì, il senatore Costantini fu di una tempra mite e nobilissima; l' essere utile al suo simile fu una delle prerogative più eminenti, di cui andava adorno quell' animo benefico. Rivolgendo la nostra attenzione agli uomini contemporanei, che occupano una pagina rilevante, vediamo annoverato tra essi anche il senatore Costantini. Fu dottore in legge; membro della Facoltà di diritto dell' Università Regia di Padova; membro della Società centrale di acclimazione di Parigi; membro corrispondente della Regia Accademia di agricoltura di Torino; membro ordinario dell'Accademia olimpica di Vicenza; membro corrispondente dell' Ateneo veneto; membro onorario della Società delle scienze, industrie, arti e belle lettere di Parigi; membro dell' Accademia centrale di agricoltura di Francia, ecc. ecc. Fu presidente dell' Esposizione regionale della Provincia bellunese, effettuata nel 1871, nonchè onorario della educativa industriale cadorina, tenuta nel 1876.

Fu pure presidente del Comitato per la statua dell' immortale Tiziano; cooperò sempre per l' innalzamento delle arti, e fu largo d' incoraggiamenti in ogni circostanza. Anche diverse Società operaie cadorine lo elessero presidente onorario, perchè lo scopo principale del defunto senatore fu quello di vedere animate tutte le istituzioni sorte all' aurora di libertà, e dirette ad un pubblico interesse. Non mi allungo a descrivere l' amore che teneva per la sua famiglia, rendendola onorata in grado sempre crescente, non nutrendo rancori per chicchessia, e rimanendo solidale nei giorni avventurati con quel partito, che rese la Patria unificata. Rifulse sempre nelle opere di beneficenza, imitando nella rettitudine e pietà l' esempio de' suoi avi; umile negli alti onori conferitigli, amico di molte celebrità del secolo, riverito e stimato da tutti i suoi dipendenti.

Ben giustamente quindi piangiamo ancora la sventura di averlo perduto, e la piangiamo concordi, poichè al Cadore mancò un valido cooperatore del suo benessere, al povero un solerte benefattore, alla Patria un figlio integerrimo.

Vale, o Girolamo; la tua effigie decretata dai Cadorini a rimanere perpetuamente nel marmo, sia l' attestazione solenne di quell' affetto, che ti consacrano questi alpigiani.

I. R.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 23 marzo.

Pei danneggiati di Casamicciola. — Il R. Prefetto, co. Manfrin, nell' accertarci della prima spedizione delle offerte da noi raccolte a favore di quegli infelici danneggiati, ci dà gentilmente comunicazione della seguente lettera, a lui indirizzata in data 21 corrente dal Regio Prefetto di Napoli, che noi qui riproduciamo affinchè serva di eccitamento a quei tanti, che nè a noi, nè ad altri centri di sottoscrizione hanno ancora fatto alcuna offerta:

« Nell' accusar ricevuta alla S. V. della somma di L. 280, raccolte in favore dei danneggiati dal terremoto, ne rendo grazie alla S. V. pregandola di volersi rendere interprete dei sentimenti di gratitudine degli sventurati cittadini di Casamicciola e Lacco Ameno presso gli onorevoli soscrittori.

« I danni prodotti dalla catastrofe essendo quasi irreparabili e potendone solo essere circoscritti in angusti confini i deplorevoli effetti, io sarò gratissimo alla S. V. di quanto altro potrà farsi in codesta Provincia in pro dei due desolati Comuni, i quali s' impromettono generosi sussidii dal benefico concorso di tutte le Rappresentanze del Regno.

« Prego la S. V. di voler accogliere l' espressione della mia alta cosiderazione. »

Nella lusinga che i nostri concittadini comprendano il tacito rimprovero, che viene loro rivolto, annunziamo anche con piacere che si è istituito un Comitato per la pubblicazione di un giornale: *Venezia-Casamicciola* (Numero unico) a benefizio di que' danneggiati. Il Comitato è composto degli egregii cittadini cav. Giacinto Gallina, cav. prof. P. G. Molmenti, Amilcare Barriera, Giuliano Voltolini, Luigi Bortolotto, cav. Vittorio Salmini e commendatore Paulo Fambri. Una lettera del Comitato ci annunzia che alla collaborazione di questo giornale concorreranno le migliori notabilità letterarie ed artistiche d' Italia. Venezia avrebbe in sè tali ottimi elementi da bastare da sola a questo filantropico scopo, e noi vogliamo sperare che i nostri letterati ed artisti si metteranno superbi e animosi nella nobile gara che viene loro offerta.

Il giornale uscirà entro la prima quindicina di aprile.

— Oggi ci pervenne la seguente offerta:

Importo delle offerte raccolte nel pranzo e ballo della Società di mutuo soccorso fra camerieri, caffettieri, cuochi ed interpreti addetti agli alberghi L. 27: —

Camera di commercio. — Alla seduta tenutasi oggi intervennero 14 consiglieri. — Dopo la lettura del processo verbale e dopo di aver date alcune partecipazioni, la Presidenza subordinava la proposta alla Camera perchè dicesse se voleva mandare alla Esposizione di Milano lo studio statistico abbracciante il periodo di un decennio, proposta che fu approvata. Nel tempo stesso il Presidente comm. Blumenthal dava notizie che la Provincia di Venezia sarà rappresentata all' Esposizione di Milano da ben 107 espositori, cifra consolante.

Letto il Rapporto statistico sul movimento del commercio e della navigazione nel 1880, che fu approvato, si approvava una proposta del cons. Barrera, alla quale si associarono i cons. Vio e Chiggiato, per la sospensione temporanea del pagamento dell' importo di L. 2700, che d' ordinario viene erogato agl' impiegati della Camera di commercio per lavori straordinarii, appunto nei riguardi della statistica.

Si venne quindi all' argomento più importante, cioè: *deliberazione sul modo di facilitare la costituzione di una* **Società di navigazione adriatica.** — Il Presidente, esponendo le varie fasi, per le quali la questione è passata, ha rilevato l' anormalità del fatto creata dalla circostanza che il Municipio si occupa del progetto di una navigazione adriatico-orientale senza che prima sia stato ventilato e alla fine accettato o respinto il primo progetto per una navigazione adriatico-jonia. Il Presidente aggiunge perfino constargli che al Municipio si lavora per la costituzione di un' altra Commissione, perchè abbia ad occuparsi del secondo progetto. — Dopo di aver fatta una calda raccomandazione perchè la Camera, spogliandosi da qualunque idea preconcetta e unicamente coll' obbiettivo del bene di Venezia nel cuore, fosse a pronunciare un voto illuminato e sereno, apriva la discussione.

Prende la parola il consigl. *Fabbro*, il quale svolge l' argomento dal lato tecnico in senso favorevole al progetto del Comitato permanente, e parla il cons. *Ceresa* il quale è compreso dall' idea che si faccia, che si raccolgano denari e che si trovi una combinazione per accogliere tutte le forze sparse indirizzandole ad un solo obbiettivo.

Il cons. *Rosada* parte dal concetto che sia ozioso oggi il discutere sopra questo o sopra quest' altro progetto, e che questo compito sia riserbato a suo tempo ad una Commissione di persone competenti, le quali dovranno dopo vagliare i varii progetti.

Il cons. *Fabbro* dice al cons. *Ceresa* che egli è illuso; che le sottoscrizioni non possono avere una base per le difficoltà che si frappongono alle condizioni imposte.

Il cons. *Barrera* dice essere, a suo avviso, necessario, che quelli i quali vogliono la navigazione abbiano alcun che di concreto davanti, il che faciliterà il loro concorso; ma conchiude nell' idea di cercare di unire le forze sparse ad un solo ed unico fine.

Il cons. *Fabbro* ritorna sull' argomento; dice che il secondo gruppo di soscrittori fu già invitato (?) dal Comitato permanente ad escogitare d' accordo un modo d'intendersi, e che i componenti quel gruppo non aderirono all'invito.

Egli conchiude tenendo fermo che la Camera di commercio stia al suo progetto primitivo e non dia retta ad altri.

Il presidente, comm. *Blumenthal*, cerca di persuadere il cons. *Fabbro*, pertinacemente partigiano per il primo progetto, e non disposto a incamminare nuove trattative coll' altro gruppo, e a questo stesso scopo parla nuovamente il cons gl. *Ceresa*.

Il *Presidente* legge un abbozzo di ordine del giorno conciliativo, dichiarando che avrebbe accettate, ferma la sostanza, quelle modificazioni che la Camera avesse credute opportune; ma la discussione venne ripresa dai consiglieri Ceresa, Barrera e Fabbro.

Il cons. *Barrera* dice che è necessario riaffermare quello che ha accettato la Camera e ha avvalorato il suo Comitato permanente.

Il cons. *Fabbro* dice che la conciliazione non è possibile, perchè gli obbiettivi sono troppo diversi, e nessuna delle due parti, se è persuasa, se è convinta della bontà, della convenienza dei rispettivi progetti, può ragionevolmente trovar termini di contatto.

Parla il cons. *Vio*, il quale rileva l' appoggio dato al primitivo progetto da tutta Venezia, da persone competentissime, e da tutti i nostri deputati; dice che se per idee di conciliazione egli si sente di appoggiare i consiglieri *Ceresa*, *Barrera*, ecc. ecc., vorrebbe, d' altronde, prima che si trattasse sopra un nuovo progetto, si ventilasse l'altro, preferendolo o seppellendolo se fosse il caso.

Il cons. *Ricco*, dicendo che, essendo vicina la seduta nella quale nel Consiglio comunale verrà trattato lo stesso argomento, proporrebbe che la Camera oggi si limitasse a votare un ordine del giorno, il quale riaffermasse le sue idee ed esprimesse il desiderio che il Consiglio comunale pronunci un voto che sia in perfetta coerenza colle idee della Camera di commercio, idee sulle quali il Comune stesso ebbe a pronunciarsi precedentemente in senso favorevole.

Alla perfine, dopo tre ore di discussione, si addiviene alla votazione del seguente ordine del giorno proposto dal cons. *Barrera*:

Visti gli atti precedenti, e specialmente la petizione presentata da questa Camera al Ministero dei lavori pubblici in data 17 maggio 1879, nella quale viene ritenuta come necessaria ed opportuna una linea di navigazione che, facendo Venezia testa di linea, tocchi i porti dell' Adriatico e del Jonio;

ritenuto che il Comitato permanente costituitosi, dopo serii studii, ha concluso per la suddetta linea;

considerato che il Consiglio comunale dovrà fra brevi giorni occuparsi di questo importante e vitale argomento;

La Camera delibera:

di confermare il proprio voto basato sul concetto di una linea di navigazione Adriatico-Jonia, com'è più dettagliatamente enunciato nella petizione surriferita, e confida che il Consiglio comunale, in armonia ai voti concordemente manifestati dalle cittadine Rappresentanze, delibererà di conformità agl' interessi di questo Porto che si immedesimano con quelli della nazione.

La votazione, fatta per appello nominale, ha dato i seguenti risultati:

Voti favorevoli 9; voti negativi 4 ed una astensione.

Dopo questa votazione la Camera passava a deliberare in seduta segreta.

Senza soffermarci a discutere questa votazione, prendiamo atto soltanto della parte buona di essa, quella cioè, che assicura che, qualora fosse approvato il progetto di navigazione adriatico-ionia del Comitato permanente, la Camera di commercio, per essere coerente, vi darà un appoggio materiale, tale che corrisponda allo sprezzo mostrato per le cospicue somme già raccolte dall' altro progetto.

Infatti se la Camera di commercio ed il ceto commerciale, più direttamente interessato nella cosa, faranno atto di virilità, non a parole, ma a fatti, a qualche cosa in un modo o nell' altro si riuscirà, e quello che importa si è che non si lasci passare anche quest' occasione senza far niente. Ma naturalmente i sacrifizii, per essere legittimi, devono pur essere proporzionati.

Anniversario del 22 marzo. — Gran concorso ieri sera nella nuova *Via 22 marzo* e dovette essere regolata l' entrata e l' uscita nei riguardi della circolazione. Bell' effetto fece la illuminazione; e anche gli abitanti di quella

località, tra cui primo il sig. Grünwald, si distinsero per aver cooperato alla riescita della festa con luminarie, fuochi, ec. ec.

Al teatro Rossini, straordinariamente illuminato, si eseguirono, tra gli applausi, dalla musica i ricordi degli inni patriotici del 1848-49.

— *(Comunicato.)* — Dalla Società dei Reduci delle patrie battaglie di Feltre venne trasmesso il seguente telegramma:

Sindaco Venezia

« Società Reduci patrie battaglie Circondario Feltre oggi adunata solennizzare ricorrenza 22 marzo 1848 manda fraterno saluto eroica Venezia. »

Il Vice-presidente
DAL COVOLO PASQUALE.

A questo telegramma venne risposto col seguente:

Società Reduci patrie battaglie Feltre.

« Venezia riconoscente gentile graditissimo pensiero ricambia fraterno saluto ricordando giorni d'imperitura memoria quando sul ponte e a Malghera, fratelli d'ogni parte d'Italia pugnarono per un solo pensiero. »

SEREGO.

Terzo Congresso geografico. *(Comunicato.)* — Il Ministero della Casa Reale, d'accordo con quello dell'istruzione pubblica e col Comitato ordinatore del Congresso e della Mostra geografica hanno stabilito in questi giorni la designazione definitiva dei locali così per il Congresso, come per la Mostra e per gli Ufficii relativi.

La Mostra geografica, per la graziosa concessione di S. M. il Re, avrà luogo nel Palazzo Reale in circa 40 locali fra cui va compresa la sala della Biblioteca, parte in primo e parte in secondo piano. L'accesso seguirà dalla porta che trovasi sotto le Procuratie dal lato della Piazzetta. Venne pure posto a disposizione del Comitato il Padiglione già Caffè del Giardino Reale e l'area vicina per farvi quelle costruzioni che fossero necessarie per le esposizioni speciali, come quella d'istromenti geodetici ed astronomici di cui ha fatto richiesta il Governo imperiale di Russia. Qualora le domande di spazio portassero la necessità di aumentare quello per intanto designato è volere di S. M. che vengano accordate al Comitato tutte le facilitazioni possibili.

Per gli Ufficii del Comitato, per quelli dei commissarii dei Governi esteri il Ministero dell'istruzione pubblica ha commesso al prefetto della Marciana, al conservatore del Palazzo Ducale e al R. Istituto di scienze, lettere ed arti di porre a disposizione del Comitato la chiesetta di S. Nicolò in Palazzo Ducale, la sala di fronte alla Scala dei Giganti e cinque stanze prossime all'Ufficio del Conservatore ed un locale a piano terra pel riscontro degli oggetti destinati alla Mostra.

Le sedute plenarie del Congresso verranno tenute nella splendida sala dei Pregadi.

Il Municipio a commemorare la grande solennità scientifica partecipa al Comitato di avere deciso la coniazione d'una medaglia coll'effigie dei celebri navigatori Veneziani Antonio e Nicolò fratelli Zeno che verrà distribuita ai congressisti.

Il Municipio poi, accogliendo con tutto favore la proposta di questa Sezione del Comitato ordinatore di effettuare in occasione del Congresso una gita a Padova, accompagnava una lettera della Sezione stessa al signor Sindaco di Padova, intesa ad ottenere da quella civica Rappresentanza l'adesione a che la proposta potesse venire attuata, e il Sindaco di Padova rispondeva con una nobilissima lettera che pubblicheremo domani.

Festa alla Società alemanna. — Ieri notte la Società alemanna tenne aperte le sue sale ad una delle solite sue feste, sempre così simpatiche sotto ogni riguardo.

Vi fu prima un concerto, nel quale si produssero artisti di grido, come il *Dabez*, arpista, il *Frontali*, violinista, il *Rossi*, pianista, arpista, suonatore d'harmonium, poeta vernacolo, insomma un po' di tutto, anzi molto di tutto; il *Pucci*, suonatore di flauto, maestro di bel canto, e cantante simpatico e caro, e si produsse anche la signorina *Orefice*, brava pianista, della quale abbiamo parlato anche l'altro giorno.

Ci difetta lo spazio per parlare, con quella diffusione della quale sarebbe meritevole, di questo concerto riescitissimo, e dobbiamo limitarci a una relazione concisa. Fu suonata prima, e assai bene, la sinfonia della *Stella del Nord*, per pianoforte a quattro mani, signorina *Orefice* e maestro *C. Rossi*; quindi il *Pucci* cantava, come sa cantar lui, una romanza per tenore: *Ti vidi.* — Eseguiva poscia il *Dabez* assieme al *Frontali* una preghiera (lavoro del *Dabez* stesso) per arpa e violino. È una composizione eletta, alla quale una frase severa è largamente sviluppata, da un carattere ascetico, religioso, spiccatissimo. Toccò allora alla signorina *Orefice* eseguire il valzer brillante di *Chopin*, e lo fece con precisione, con slancio e con delicatezza, secondo le esigenze di quella brillantissima e delicata composizione. Ripresentavasi quindi il *Pucci*, cantando una serenata spagnuola, per tenore, pure di sua composizione. È un canto delizioso che il *Pucci* ha adattato al suo registro vocale di baritono e ad un tempo di tenore. Non sarà però facile trovare chi sappia e possa eseguirla con sì fine artifizio. Il *Pucci* conosce tutti i misteri del canto: sa nascondere la respirazione dietro una sillaba; sa unire in modo meraviglioso le note di petto con quelle in *falsetto*; sa filare la voce rinforzando e smorzando la nota a suo beneplacito, introducendovi talora una fioritura laddove si crederebbe il fiato fosse a mancargli: e queste cose, che sembrerebbero pur così facili (e il *Pucci*, non lasciando intravvedere sforzo alcuno, avvalora appunto la credenza di cotesta facilità), sono invece tanto difficili che pochi artisti, specialmente col metodo di canto in auge oggidì, sanno e possono fare. Ripresentavasi a questo punto il *Dabez* ed eseguiva una sua fantasia sulla *Dinorah*, composizione leggiadrissima resa con vero magistero d'arte. — Penultimo pezzo fu il duo per violino e pianoforte di *Vieuxtemps* e *Wolff* sul *Don Giovanni*, di Mozart. Il *Frontali* e il *Rossi* trassero l'uditorio all'entusiasmo, e se non fosse stata sconvenienza il farlo, tenuto conto della fatica che esige quel pezzo, si avrebbe volontieri chiesta la ripetizione. Il *Frontali* fece proprio *parlare* il suo violino al canto: *Là ci daremo la mano*, accentato in un modo elettissimo. Il *Rossi* fu eguale al *Frontali* per espressione, per brio e per sentimento. Si chiuse il concerto con l'*Inno a Santa Cecilia*, di *Gounod*, per arpa, harmonium e violino, signori *Dabez*, *Rossi* e *Frontali*. Quest'*Inno* è tra le più celebrate composizioni di *Gounod*. Da quelle melodie larghe, ispirate, esala tutto un profumo di grazia e d'affetto, che s'innalza al Cielo come nuvola d'incenso. Oltre alla bellezza dei pensieri, vi è così vaga e dotta disposizione nelle parti dei varii strumenti che ne esce un tutto incantevole, e l'esecuzione fu tale da mettere in bella luce il merito straordinario di questo bellissimo tra i lavori di *Gounod*, e l'intelligente uditorio lo comprese così bene, che volle la ripetizione.

Dopo il concerto noi siamo esciti dal geniale ritrovo, reso più ancora simpatico dalla presenza di circa cento tra signore e signorine bellissime per grazie naturali e per *toilettes* ricche ed eleganti, della Colonia alemanna o nostre. Gli uomini saranno stati anch'essi un centinaio, circa.

Sappiamo però che dopo il concerto fu imbandita la cena, e che poscia incominciarono le danze, le quali si protrassero animate e briosissime sino a notte inoltrata, o, meglio, sino a quasi il mattino. — Anche di questa festa rimarrà caro ricordo in quanti vi assistettero, come avviene di tutte le feste che da questa simpatica Società, veramente modello di gentilezza verso tutti quelli che vengono ammessi alle sue sale, dove sono auspici lieti la ospitalità, la cordialità e un umore lieto e sereno, ma del genere il più fino.

Ateneo Veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì, 24 marzo, alle ore 8 pom., il socio, dott. Giovanni Glasi, leggerà: *La schiava bianca e il regolamento sanitario.*

Teatro Goldoni. — Domani, giovedì, *Sempre ragazzi (Les grands enfants)*, commedia nuovissima in tre atti, di Gondinet.

Venezia 24 marzo.

Le Scuole elementari nella Provincia di Venezia. — Nell'anno 1879-1880 si contavano nella Provincia 448 Scuole o classi elementari pubbliche, delle quali 226 maschili, 181 femminili e 41 miste, con un aumento di 23 scuole in confronto dell'anno precedente, mentre nell'anno 1866 non si aveano che 192 scuole tra maschili e femminili.

Le Scuole private e pie nell'anno scorso ammontavano a 164, e gli Asili infantili a 15.

I 448 insegnanti delle Scuole pubbliche della Provincia si distinguono in 430 laici, 13 sacerdoti, e 5 monache (queste nel Comune di Murano. Dei 430 laici poi 253 sono celibi, 123 coniugati con prole, 31 coniugati senza prole, 29 vedovi con prole e 4 vedovi senza prole.

Il numero degli alunni inscritti nelle 448 Scuole pubbliche fu, l'anno scorso, 22,738 tra maschi e femmine, ma la frequenza non fu che di 17,972; per cui essendo calcolato che il numero degli obbligati alle Scuole ascende a 23,338, non vi sarebbe grande differenza fra gli iscritti e gli obbligati, mentre pur troppo è ancora grande quella fra i frequentanti e gli obbligati.

Nel 1866 gli alunni non erano che 6786 complessivamente.

In rapporto colla popolazione della Provincia si hanno, per ogni cento abitanti, allievi 6,02 di Scuola pubblica, e calcolati anche i fanciulli che ricevono istruzione nelle Scuole private, si hanno invece 7,19 allievi per ogni cento abitanti, rapporto questo che assegna alla Provincia di Venezia un posto abbastanza onorevole fra le Provincie del Regno.

Le spese che i varii Comuni sostennero nel 1879-80, per le Scuole elementari pubbliche furono di L. 472,986 mentre nell'anno 1865-66 spendevano per l'istruzione elementare soltanto L. 138,000.

Questi dati statistici, bastano a dare un'idea del progresso che dal 1866 qui si è fatto nell'aumentare e diffondere le Scuole, e n'è sicuro pegno che in breve tempo sarà provveduto al poco ancora che manca affinchè non vi sia borgata, per quanto piccola, nella nostra Provincia, che non abbia la sua Scuola pei fanciulli e per le fanciulle.

Grazie dotali. — Presso la Congregazione di carità è aperto a tutto aprile il concorso a dodici grazie dotali di L. 58:31 a favore di donzelle abitanti nell'attuale parrocchia di S. Marco, con preferenza per quelli che abitassero nel Circondario di S. Basso (*Fondazione Lorenzo Mazza*), e che saranno assegnate nel giorno di S. Antonio.

Altre grazie. — Presso la stessa Congregazione di carità è aperto il concorso a tutto 30 aprile ad una grazia di it. L. 151:03 a favore di una famiglia operaia povera veneziana, risultante da una parte delle rendite della donazione fatta dal cav. Giacomo Levi per onorare la memoria ed assecondare la volontà del fu cav. Giuseppe *Mondolfo*; l'assegnamento sarà fatto il 4 luglio; — ad una grazia di L. 148:64 a favore di una povera famiglia della parrocchia di S. Geremia, istituita dalla famiglia *Ricchetti*; l'assegnamento sarà fatto il 3 luglio; — ed a varie grazie a favore dei poveri infermi ed impotenti della parrocchia di S. Zaccaria, di fondazione del dott. Pietro Biasioli; l'assegnamento ne sarà fatto il 6 luglio.

L'Opera Pia di Terra Santa, residente in Gerusalemme, rappresentata dall'avvocato Malvezzi, commendatore dell'Ordine Gerosolimitano del S. Sepolcro, fu autorizzata, con Decreto Reale del 6 dell'andante marzo, ad acquistare dall'Amministrazione Demaniale il fabbricato ex conventuale dei Francescani, in S. Francesco della Vigna di questa Città, dove avrà sede stabile uno dei Commissarii dipendenti dall'Opera medesima.

La Commenda di quest'ordine insigne — autonomo al pari di quello di S. Giovanni di Gerusaleme (di Malta), col quale, anzi, ebbe contemporanea l'origine, come nota l'*Almanach de Gotha* — fu conferita al Malvezzi, con esenzione dalla tassa, e con dono delle insegne, di cui fu autorizzato a fregiarsi, con R. Decreto del 13 di giugno dell'anno decorso. *(Ven. Catt.)*

La « Venezia » ha torto di pigliar cappello perchè abbiamo rettificata la notizia da lei data dell'arrivo della vedova morganatica dello Czar. Una delle voluttà maggiori dei giornali è quella di rettificarsi l'un l'altro. Si potrebbe anzi dire che sono stati creati per questo, ed è forse per compiere questa loro missione che si moltiplicano. Del resto, noi ieri stesso abbiamo rettificato una notizia data da noi, ed abbiamo così dato agio alla *Venezia* di darci alla sua volta una rettifica, ripetendo quella che ci avevamo inflitta, in omaggio alla verità, a proposito del Padre Toraiello e del sig. Leone Pincherle, che avevamo erroneamente dati per morti. Se noi, e in ciò non crediamo di aver moltissimi seguaci, non cediamo nemmeno alla tentazione di rettificare noi medesimi, è giusto chiederci che non rettifichiamo poi gli altri, quando le sballano grosse? Non domandateci in grazia sagrificii superiori all'umana virtù. Ma allora perchè prendere quel tuono sì tragico?

Società veneziana di ginnastica Costantino Reyer. — *(Comunicazione.)* — La scrivente prega codesta Onorevole Redazione di voler far cenno nel riputato suo Giornale, che nell'assemblea generale, tenuta da questa Società la sera di venerdì 18 corrente, vennero eletti a far parte della Presidenza i signori:

Senatore Fornoni Antonio, presidente (rieletto) — Barone Swift Ferdinando, vice-presidente (id.) — Prof. Mirco Pietro, segretario (id.) — Sig. Coen Guido, vice-segretario. — Signor Genova Leopoldo, economo cassiere (rieletto). — De Vecchi Stefano, consigliere (id.). — Cugini Giovanni, id. (id.). — Calzavara ing. Giuseppe, id. (id.) — Miani Carlo, id. — Michielini Pellegrino, id. — Gallo Pietro, direttore della Palestra (rieletto) — Palvis Attilio, capo Palestra (id.).

Inoltre deliberò per due mesi, in via d'esperimento, a datare dal 1.° aprile 1881, due lezioni settimanali di scherma per quei signori socii che vorranno dedicarsi al nobile esercizio.

Colla massima stima

Per la Presidenza,
MIRCO PIETRO.

Trieste-Venezia. — Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

A datare dal giorno di sabato 2 aprile p. v., la partenza dei piroscafi in linea celere da Trieste a Venezia, e viceversa, seguirà alle ore 11 p. in luogo della mezzanotte.

Teatro Malibran. — In primavera avremo al Malibram spettacolo d'opera in musica, e per intanto possiamo annunziare vi saranno parecchie rappresentazioni della *Forza del Destino*, di Verdi. Sappiamo che fu scritturata la prima donna soprano, signora *Rosina Aimo*, e che fu pure scritturato il baritono, sig. *Menotti Delfino*.

Furto. — Narra l'odierno Bullettino della Questura che, ieri notte, ignoti ladri s'introdussero, mediante chiavi false, nel negozio Terraglia, presso il Ponte di Canonica, di proprietà di M. Luigi, in danno del quale rubarono L. 150 in Biglietti di Banca e rame, dopo scassinato un cassetto del banco.

Ufficio dello stato civile.
Bullettino del 23 marzo.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 4. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Mazzetti Vincenzo, usciere di Pretura, con Boscolo Luigia, casalinga, celibi, celebrato il 19 corrente in Soave.

2. Simonis Antonio, agente di commercio, con Giacomini Costanza, cameriera, celibi.

DECESSI: 1. Toselli Seno Maria Giovanna, di anni 50, coniugata, filatrice, di Burano. — 2. Luchieri Erminia, di anni 26, nubile, già villica, di Adria. — 3. Dal Maschio detta Macion Perina, di anni 17, nubile, villica, di Scorzè.

4. Chiapolin Gio. Batt., di anni 80, celibe, R. pensionato, di Venezia. — 5. Ferrarese Angelo, di anni 72, coniugato, già pittore, di S. Donà. — 6. Zanon Luigi, di anni 59, vedovo, calderaio, di Venezia. — 7. Farinato Gio. Batt., di anni 58, coniugato, coronaio, id. — 8. De Lorenzo Buratto Tobia, di anni 29, coniugato, di Auronzo.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al di sotto di anni 5, decesso nel Comune di Vedelago.

Una bambina al di sotto degli anni 5, decessa nel Comune di Pedavena.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Personale giudiziario.

Nel Numero 61 del *Bullettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, si leggono le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Cappelli comm. Antonio, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma, in missione di procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Roma, è nominato reggente il posto di procuratore generale presso la Corte d'appello di Venezia.

Costa comm. Giacomo-Giuseppe, procuratore generale presso la Corte d'appello di Palermo, è tramutato in Ancona.

Goria cav. Giovanni, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Venezia, è applicato temporariamente alla Corte di Cassazione di Torino con le funzioni di sostituto procuratore generale.

Tazza cav. Giovanni, presidente del Tribunale civile e correzionale di Verona, è nominato consigliere in soprannumero della Corte d'appello in Genova.

Sozzi cav. Lodovico, presidente del Tribunale civile e correzionale di Pordenone, è tramutato a Bologna.

Bernasconi Antonio, presidente di Tribunale civile e correzionale (*) in aspettativa per motivi di famiglia, è richiamato in servizio del 16 marzo 1881 e destinato alla presidenza del Tribunale di Pordenone.

Biandrà di Reaglie Massimo, vicepresidente del Tribunale civile e correzionale di Torino, è nominato presidente del Tribunale di Verona.

Raimondi Luigi, vicepresidente del Tribunale di Verona, è nominato presidente a Sondrio.

Larcher Simone, avvocato esercente, avente i requisiti di legge, è nominato vicepresidente del Tribunale di Verona.

Martinotti Massimo, avvocato patrocinante avente i requisiti di legge, è nominato sostituto Procuratore del Re a Conegliano.

Basevi Lazzaro, vicepretore del mandamento di Padova-Campagna, è nominato pretore del mandamento di Leonessa (Aquila).

Fornasari Andrea, avente i requisiti di legge, è nominato vicepretore a Piove di Sacco.

Marioni Luigi-Cesare, conciliatore del Comune di Forni di Sotto (Tolmezzo), è dispensato da tale ufficio.

Cancellerie

Paternostro Vicenzo, eleggibile agli ufficii di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, è nominato vicecancelliere alla Pretura di Asolo, collo stipendio di L. 1000.

Notari

Giuriolo Natale, notaro residente a Chiampo, è traslocato nel Comune di Lonigo.

Marotti Antonio Maria, notaro, residente a Sandrigo, è traslocato nel Comune di Longare.

Canneti-Molin Giorgio, candidato, è nominato notaio colla residenza a San Giacomo di Luciana.

Archivio notarile.

Il notaio Antonio Pagani-Cesa, residente nel Comune di Belluno, già nominato conservatore e tesoriere di quell'Archivio notarile provinciale, è autorizzato a continuare l'esercizio del notariato secondo il primo capoverso dell'art. 88 della legge notarile.

Tribunale di commercio di Genova.

Con Regio Decreto 17 corrente furono nominati cinque nuovi giudici ordinarii e nove nuovi giudici supplenti del Tribunale di commercio di Genova, in conseguenza delle dimissioni date da tutti coloro ch'erano stati precedentemente nominati per ricostituire il personale giudiziario del suddetto Tribunale.

Vedremo se ora finalmente il guardasigilli potrà riuscire a far funzionare a Genova la giurisdizione consolare col presidente magistrato, di cui abbiamo parlato in un anteriore articolo.

(*) Nell'ultima graduatoria generale del gennaio 1880 il sig. Bernasconi figura presidente del Tribunale di Nicosia.

La Corte di cassazione di Torino.

In conseguenza del recente decreto con cui venne istituita una nuova sezione provvisoria presso la Corte di cassazione di Torino le tre sezioni di essa furono ricomposte con Decreto Regio del 17 corrente. La prima sezione civile, col primo presidente S. E. Eula, si compone dei consiglieri effettivi Troglia, Malagoli, Marini, Bianchi, Voli e Galassi, e dei consiglieri d'appello applicati: Secco-Suardo, Talice, Salucci, Serra, Orsenigo, Pastore, Floris e Cattaneo;

Alla sezione penale col presidente di sezione comm. Enrico, sono assegnati i consiglieri effettivi Rossi, Longhi e Bagiarini, e i consiglieri d'appello applicati Pinelli, Colabianchi e Perocchio;

L'altra sezione temporanea civile presieduta dal consigliere comm. Barbaroux, comprende i consiglieri effettivi Rossi-Doria, Basteris, Montiglio, Pasini e Druetti, e i consiglieri d'appello applicati: Provera, Verga, Scacchetti, Donà cavalier Guglielmo, Majelli, Mattarocci e Resti-Ferrari cav. Giuseppe.

Consiglio notarile di Verona.

Il guardasigilli ha accettato le dimissioni offerte da sei dei membri ordinarii e due dei supplenti del nuovo Consiglio notarile di Verona eletto nell'adunanza di quel Collegio, tenuta il 14 febbraio p. p. ed ha deferito le attribuzioni del Consiglio stesso al presidente di quel Tribunale civile e correzionale.

Uditori.

Il guardasigilli ha autorizzato gli uditori giudiziarii nominati con Decreto 15 maggio 1880 a subire l'esame pratico per il posto di pretore nella sessione ordinaria, che avrà principio il 15 aprile prossimo.

Esami di uditori.

Nel giorno 22 corr. sono incominciati gli esami di concorso degli aspiranti al posto di uditore giudiziario.

Il Comitato per tali esami, istituito presso la nostra Corte d'appello, è composto dei consiglieri comm. Gio. Batt. Ridolfi, presidente, e cav. Ipolito Morizio, e del sostituto procuratore generale cav. Michele Leicht.

I candidati che si presentarono all'esame presso il Comitato suddetto sono i seguenti:

Boccoli Luigi, di Verona.
Buzzacarini Gio. Batt., di Padova.
Bisearo Girolamo, di Treviso.
Bonuzzi Ettore, di Verona.
Dudreville Giuseppe, di Venezia.
Fornasari Andrea, di Padova.
Gelmetti Zeffirino, di Verona.
Giannattasio Nicola, di Venezia.
Mogno Jacopo, di Camposampiero.
Poli Giulio, di Padova.
Ricci Luigi Marco, di Verona.
Scarienzi Arnaldo, di Belluno.
Scottoni Ezio, di Bassano.

Gli esami si fanno in cinque giorni; consistono nella soluzione scritta di nove quesiti, proposti dalla Commissione centrale, istituita presso il Ministero di grazia e giustizia, nelle seguenti materie:

I. giorno. Filosofia del diritto.
II. » Diritto romano e Storia della legislazione italiana.
III. » Codice civile e di procedura civile.
IV. » Codice penale e di procedura penale.
V. » Codice di commercio e ordinamento giudiziario.

Per dare un'idea dell'importanza di questo concorso, riferiremo il quesito che fu proposto ai candidati nel primo giorno di esame, in tema di filosofia del diritto. Eccolo: ***Principii razionali dell'ordinamento della famiglia; ed in ispecie del matrimonio, della potestà maritale e della patria potestà.***

Venezia 24 marzo

Nostre corrispondenze private.

Vienna 21 marzo.

Vi comunico un fatto nuovo, straordinario, che prova ognor più luminosamente quale estensione di relazioni e di affiliati e qual potenza abbia il nichilismo in Russia.

Il Governo ungherese era stato informato, circa quindici giorni or sono, d'una spedizione di materie esplodenti (dinamite e suoi similari) che si approntava da Fiume per Pietroburgo all'indirizzo d'una certa Ditta industriale. Il commercio di importazione ed esportazione in Austria-Ungheria per tali materie è libero, purchè si osservino le leggi speciali che regolano il modo di carico, impacco e spedizione, a tutela della sicurezza delle vite ed averi contro eventuali esplosioni. Per ciò nulla poteva impedire quella spedizione, la quale per avventura assumeva un carattere sospetto unicamente per le circostanze particolari in cui trovasi il luogo di destinazione e per i recenti attentati a ferrovie ed al Palazzo imperiale d'inverno, consumati appunto coll'uso di tali materie. Da siffatte considerazioni il Governo ungherese fu mosso a dar notizia dell'emergenza al ministro degli esteri in Vienna, il quale comunicolla tosto all'ambasciatore austro-ungarico a Pietroburgo per quell'uso che la natura della cosa esigeva, cioè per confidenziale avviso al Governo imperiale russo. Questi ringraziò, soggiungendo non si frapponesse alcun ostacolo all'invio della merce, avendo egli prese le misure opportune per assicurarsene. Quindi conforme risposta di ritorno a Vienna e di quivi a Pest.

La spedizione ha luogo ed arriva a destino. Quivi però sono pronti agenti di Polizia e gendarmi che ne operano il sequestro ed il trasporto.

Poco dopo sopragiungono altri agenti ed altri gendarmi, i quali si meravigliano d'essere stati prevenuti.

Da chi?

Dai congiurati nichilisti, che tali erano i primi che avevano fatto il colpo, ritirando e mettendo in sicuro le casse.

Ora, da chi e come furono costoro informati? e qual rete immensa di agenti sicuri ed arditi devono essi possedere in tutti i Dicasteri, se loro è dato di operare con tanta franchezza con tanta precisione?

Le sono cose da far impallidire la più ardita fantasia del più immaginoso romanziere.

E che società è quella in cui si ordiscono e compiono siffatti disegni!

Se Dio non ispira lo Czar, e se la Provvidenza non lo aiuta, la Russia va incontro a giorni terribili, il cui contraccolpo si farebbe risentire in tutta Europa, dove pur troppo sono sparse e qua e là più o meno ammassate altrettante materie incendiarie.

E come ciò non bastasse a dare soggetto di gravi inquietudini, abbiamo la quistione turco-greca la quale minaccia di risolversi in una guerra. Il giornalismo più o meno officioso si sforza di tener vive speranze pacifiche che i diplomatici ormai più non coltivano, o quanto meno considerano pendere unicamente da un filo, cioè che la Turchia mostri all'ultimo momento maggior arrendevolezza e maggior prudenza politica. Ma l'ultimo momento non è quasi sempre quello del fatale *troppo tardi?*

Oggi un personaggio politico competente mi diceva che pur troppo non si ha più fondamento per *accentuare* le speranze di pacifico scioglimento della vertenza turco-greca. Lo Czar è cognato del Re di Grecia; la Turchia calcola sul nichilismo; e noi siamo esposti all'imprevisto.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 23.*

I nostri dispacci particolari ci hanno recato diffusi ragguagli sulla seduta della Camera di ieri, per cui crediamo di poter tralasciare in gran parte il solito sunto dell'*Agenzia Stefani*. Ne diamo solo questo brano:

Il *Presidente del Consiglio*, riferendosi ad alcune parole profferite da taluno, dichiara non doversi mettere in dubbio la solidarietà e l'accordo di tutto il Gabinetto col ministro della marina, in questa come in altre questioni, già state agitate nella Camera. Dichiara pure che il Ministero consente al rinvio di qualsiasi deliberazione, purchè non s'intenda che ciò sia un biasimo inflitto, ovvero un biasimo sospeso. Il Ministero desidera quanto altri che facciasi la luce, e ogni dubbio o sospetto sia dileguato.

Chiedesi la chiusura di questa discussione.

Ricotti si oppone, non credendo buona ed ammessibile la consuetudine parlamentare di chiudere la discussione subito dopo un discorso di un ministro.

La Camera non chiude la discussione.

Cavallotti discorre in appoggio della mozione Toscanelli, di mandare la discussione dopo la legge elettorale, stimando che la questione della marina non possa soffrire detrimento dal cedere momentaneamente il posto ad una importantissima legge, qual è la legge elettorale politica.

Morana presenta un'altra mozione per rinviare a sei mesi la risoluzione formulata da Cappelli.

Sella insiste nella sua proposta, tanto più perchè è chiaro che ora agitasi in sostanza *una* questione di fiducia o sfiducia verso il ministro della marina; e rimandarla a breve, ovvero a lungo tempo, significa voto favorevole o contrario.

Finzi associasi all'opinione di Sella, ritenendo necessario non lasciar sospesa siffatta questione.

Quindi chiudesi la discussione, e, presa ancora la parola per fatti personali da *Geymet*, *Morana*, *Nicotera* e dal *Presidente del Consiglio*, il quale nuovamente dice perchè il Ministero accetti il rinvio della risoluzione al bilancio della marina (*secondo la proposta Nicotera*), come sede naturale, in cui trattarne e risolverla, si propone da *Damiani* che si passi all'ordine del giorno puro e semplice, sopra tutte le mozioni.

La sua proposta però, non potendo essere ammessa, perchè contraria al regolamento, egli la ritira.

Vengono pure ritirate le altre mozioni presentate da *Toscanelli*, *Morana* e *Romeo*, e procedesi alla votazione sopra quella di Nicotera, per appello nominale, come quindici e più deputati domandano.

Risulta approvata con voti 191 favorevoli, 103 contrarii, 17 astensioni.

Da una delle lettere vaticane del *Corriere della Sera* togliamo quanto segue in data del 21:

Al ministro della guerra, morto ieri, il Vicariato ha concesso i conforti religiosi senza condizioni, anzi con benignità e arrendevolezza, che non si credeva. Il ministro è morto da buon cristiano. Ieri l'altro, sentendosi aggravato, chiese di confessarsi. Fu mandato a chiamare monsignor Pappalettere, gran Priore di San Nicola di Bari, e amico dell'infermo. Il Pappalettere corse al palazzo del Ministero, penetrò nella camera dell'infermo, e rimase un pezzo in sua compagnia. Uscito di là, disse alla sorella del ministro ed agli amici, che non gli pareva la catastrofe imminente; e che se mai, peggiorando le condizioni dell'infermo, si richiedesse la presenza di lui, si fosse pur mandato a chiamarlo a San Callisto, dove alloggia. Sembra che monsignor Pappalettere si recasse al Vicariato a prendere delle istruzioni, e che le abbia avute favorevoli, senza limiti o riserve, e che eguali istruzioni fossero mandate al parroco dei SS. Vincenzo ed Anastasio, nella cui parrocchia trovasi il palazzo del Ministero. Verso le due di ieri, lo stato del povero generale si aggravò ad un tratto, e con sintomi così allarmanti, che gli amici temettero che spirasse in quel momento. Essendo l'ora tarda, e il monastero di San Callisto così lontano dalla Pilotta, non si mandò dal Pappalettere. Ci fu chi corse alla vicina parrocchia a chiedere il curato, e chi al Sudario a chiedere di monsignor Anzino, cappellano del Re. Corsero entrambi: primo l'Anzino, che somministrò, di accordo col vice-parroco, i Sacramenti all'infermo. Ieri mattina tornò monsignor Pappalettere. Il vice-parroco non si allontanò dal letto del moribondo fino al momento che spirò. Spirò che mancavano cinque minuti alle due pomeridiane. Il ministro Milon è morto cristianamente come visse. Egli era deputato della città di Bari, e in questa sua qualità aveva conosciuto il Pappalettere.

Telegrafano da Napoli 23 al *Secolo*:

È stato sequestrato il *Corriere del Mattino* per aver riprodotto una lettera pubblicata dal *Vaterland* di Vienna e attribuita a Garibaldi nella quale si difendeva il regicidio. »

(È quella di cui abbiamo fatto cenno ieri.)

Tra adunanze e banchetti.

I giornali parigini ci recano ragguagli su quel che ha fatto il radicalume per solennizzare l'anniversario della proclamazione della Comune. Riassumiamo dal *Temps*:

Quella che ha richiamato più gente, è stata ancora Luisa Michel.

« Il sangue, essa dice, è scorso nel 1871; esso germoglia sotto terra. E scorso in Russia appiè delle forche; ecco perchè esse sono cresciute diventando alberi di libertà. I nichilisti russi ci hanno dato l'esempio; dappertutto obbediremo alla loro parola d'ordine. Per me, ve lo ripeto, qualunque sia l'ora, qualunque sia la persona che mi venga accennata, colpirò senza timore *(applausi frenetici)*; saremo senza pietà per coloro che nascondono la luce al popolo; se mi prendono, faranno bene a non risparmiarmi, giacchè, quanto a me, io non li risparmierò. *(Risa.)* Noi salutiamo la Rivoluzione sociale. *(Viva la Repubblica sociale! Viva la Comune!)* »

Luisa Michel annunzia quindi che un nichilista russo chiede di dir qualche cosa. Sembra che ce ne sia una dozzina nella sala.

L'apparizione del nichilista alla tribuna ha tuttavia prodotto una certa sensazione; pare di

aver dinanzi uno degli assassini dello Czar Alessandro II. Si grida: Viva i nichilisti!

Questo compagno dei misteriosi cospiratori è un giovanotto di venticinque anni al più, con occhiali azzurri e il fare di un professore impacciato. Esso si esprime correttamente in francese; paragona il mondo rivoluzionario russo al mondo rivoluzionario francese.

« I nostri gruppi, egli ha detto, sono soprattutto composti di studenti; noi abbiamo pure alcuni giovani staccati dalla borghesia e alcuni contadini, come Priessnakof, arrestato recentemente e impiccato. Ma noi non abbiamo ancora le masse, perchè finora la propaganda fra loro è stata impossibile. Speriamo che ormai avremo più facilità per spargere le nostre idee tra loro. »

Egli ha terminato invitando gli astanti ad opporre alla coalizione dei Governi la coalizione dei popoli. Tutti i proletarii sono solidali. *(Viva l'internazionale! Viva i nichilisti!)*

Ci sarebbe da spigolare dell'altro nei ventotto banchetti che hanno avutò luogo per la circostanza; ma andremmo troppo per le lunghe, e riusciremmo monotoni. Raccattiamo nel *Gaulois* qualche fiore prima di finire:

« La bomba socialista è sorella del fucile comunardo! » ha detto il sig. Guesde alla Galerie Valois.

« Finchè la donna non sarà emancipata, l'umanità non ballerà che con un piede », ha esclamato il cittadino Delhomme.

Riprende la parola il cittadino Guesde, il quale rimprovera alla Comune di aver mancato d'energia, e di non aver bruciata la Banca di Francia. *(Applausi unanimi.)* Trasportato dall'entusiasmo, Vèsinier grida: « Questa clemenza è il delitto della Comune! »

Al Cadran, la cittadina Olien, una nichilista, dominando le grida degli astanti, li prega di mandare un evviva per gli uccisori dello Czar! *(Urra frenetici.)* « Abbiamo ancora la parola, e tra breve avremo l'azione. »

Alla sala del Progresso, pubblico eletto; molti discorsi, tra i quali uno lunghissimo del cittadino Paton, che dice fra altro:

« Omai è tempo di abbattere tutti i tiranni, dovunque troneggino, anche al palazzo Borbone, come il traditore Gambetta. Per questo tutti i mezzi sono buoni: il ferro, il veleno, il fuoco.

« I nichilisti *di là del Danubio* aspettano incoraggiamenti da noi, non li lesiniamo. Morte ai tiranni, evviva la Comune! »

E ci pare che basti.

TELEGRAMMI.

Roma 23.

Annunziasi da Pietroburgo che il co. Pietro Sciuvaloff è stato designato come inviato straordinario per notificar la morte dello Czar Alessandro II alle Corti di Vienna e Roma.

Roma 23.

È moribondo a Carpineto il fratello maggiore del Papa. Il fratello Cardinale Pecci, è recato al letto del moribondo a portargli la benedizione del fratello Pontefice. *(Corr. della Sera.)*

Roma 23.

Non volendosi inviare alla Conferenza di Parigi uomini politici, non si nominera l'onor. Luzzatti. L'Ellena è già sicuro; non si conosce ancora il secondo commissario. (*Sole.*)

Parigi 21.

La stampa rossa attacca violentemente il Prefetto Andrieux e la memoria del generale Clinchant, governatore di Parigi, morto ieri, per la parte da lui presa nella repressione della Comune.

Stasera parte per Pietroburgo la missione militare condotta dal generale Pittié. *(Fanf.)*

Londra 21.

Il lord mayor riceve giornalmente lettere minatorie. Dopo il tramonto, le straducce anguste che isolano la *Mansion House* vengono sbarrate dalla polizia. *(Citt.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Berlino 23. — La *Germania* annunzia che il ministro dei culti dispensò dal giuramento i Vicarii capitolari di Paderborn e Osnabrück, rimettendo al primo l'Amministrazione del patrimonio ecclesiastico finora riservata allo Stato.

Parigi 23. — Ferry dichiarò alla Commissione che il Governo, nell'interesse del partito repubblicano, diviso riguardo allo scrutinio di lista che non interverrà nella discussione della Camera; quindi la Commissione decise di mantenere lo scrutinio di Circondario nominando Boysat relatore.

Nel Senegal, l'8 corrente, 1500 Indigeni assalirono 150 Francesi occupati a stabilire una linea telegrafica. Fuggirono perdendo 100 uomini. I Francesi ebbero 3 ufficiali morti, e 18 uomini tra morti e feriti.

Londra 23. — Gladstone propone di ridurre l'imposta sulla rendita da 6 a 5 *pences*.

Mountprospect 23. — I Boeri accettarono tutte le condizioni degl'Inglesi; essi abbandoneranno domani la posizione Lainssnek.

Madrid 23. — La polizia ha scoperto un deposito clandestino di 1600 fucili.

Pietroburgo 23. — Il *Golos* pubblica una lettura del professore Martens, sulla civilizzazione moderna e sul regicidio, e domanda che si abolisca il diritto illimitato di asilo, protestando contro uno stato di cose, che costituisce la Svizzera, la Francia, l'Inghilterra basi d'operazione contro la vita dei monarchi dei Governi esteri. La salvezza della civilizzazione esige la cessazione di questo stato di cose.

Pietroburgo 23. — Il processo contro i regicidi avrà luogo il 30 corrente.

Belgrado 23. — Il ministro di Turchia presentò le credenziali.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 23 ore 3.20 p.

Parlasi asseverantemente dell'intenzione dell'on. Coppino e di altri, di proporre il rinvio della discussione della riforma elettorale a dopo Pasqua.

Tra i candidati al Ministero della guerra, citasi più comunemente il generale Mazè.

Stamattina i ministri tennero un consiglio per fissare la condotta da tenere sull'interpellanza per la marina. Ritennero che il Gabinetto ha il dovere di procedere solidale.

Iersera al Quirinale vi fu pranzo in onore dell'Arciduca Luigi Vittore.

Roma 23, ore 3 20 p.

(Camera dei deputati.) = Procedesi allo svolgimento delle interpellanze sulla marina.

Le tribune sono popolate. I ministri sono quasi tutti presenti.

Cappelli svolge la sua interpellanza. Dice trattarsi di una questione non tecnica, ma morale. La tecnica fu già risoluta dalla Camera. Parla dei risultati del *Duilio*. Loda Saint Bon e Brin. Dice che le prove del *Duilio* non furono conformi alle diffidenze del ministro. Duolsi che mentre il *Duilio* superava trionfalmente le prove, il ministro continuasse a mantenere dubbii. Duolsi parimenti che per effetto di sorte ridicola *(rumori)* Brin e Saint Bon fossero entrambi esclusi dalla Camera. Biasima la condotta del ministro riguardo a Mattei e il ritardo della pubblicazione dei rapporti del comandante Caimi. Duolsi anche che Vigna venisse escluso per sorteggio e che Bucchia venisse collocato a riposo.

Roma 23, ore 3, 55 p.

Continua il discorso di Cappelli.

Crede che il complesso degli atti di Acton proiettino sopra la sua amministrazione il dubbio sulla esistenza d'un sistema preconcetto di volere abbassare il credito di una nave che forma la meraviglia di tutti i paesi. Prega il ministro a fare la luce.

Di Baucina interpella circa il collocamento a riposo del Mattei, *(sono presenti 300 deputati)*; crede malamente scelto il momento di questo riposo, quando appunto trionfava il sistema navale da lui tanto caldeggiato.

Roma 23, ore 3. 55 p.

Acton dice che il riposo di Mattei fu reso necessario per poter dare la presidenza del Comitato del disegno delle navi a Brin. Mattei fece verbalmente domanda di riposo, chiedendo che gli fosse conservato il grado un altro mese *(Movimento)*; il collocamento a riposo di Bucchia non fu isolato, ma contemporaneo alle altre misure analoghe rese convenienti dal doversi mettere nei quadri elementi più giovani. *(Rumori, interruzione.)*

Roma 23 ore 3.55 p.

Continua il discorso di *Acton*: Assicura che il *Duilio* intraprese il suo viaggio di prova in tutte le necessarie migliori condizioni di personale e di carbone. Dice aver dato una destinazione ad Amezaga perchè questi non rimanesse a passeggiare per le vie e a confabulare. *(Oh, rumori vivissimi)*. Quanto ai rapporti sul viaggio del *Duilio* furono comunicati subito cui era necessario per ragione di servizio. Non furono comunicati alla Camera perchè essi contengono informazioni anche inconvenienti cui bisogna riparare. Circa gli esperimenti dell'artiglieria volle aspettare ch'essi fossero spinti fino al grado di combattimento, conforme al parere della Commissione d'inchiesta sullo scoppio del cannone da cento.

Roma 23, ore 3.55 p.

Continua *Acton*. Rallegrasi che il *Duilio* possa considerarsi riuscito. Preferirebbe comandarlo, anzichè parlarne alla Camera. Dichiarasi non essere il ministro delle grandi navi, ma riconoscerne il valore ed esserne felice per il bene e l'onore della patria. Crede che l'amministrazione della marina debba stare sopra i riguardi e le influenze personali *(rumori.)*

Il *Presidente* prega il ministro a spiegare le sue ultime parole.

Acton dice, non avere accennato ad alcuna persona appartenente alla Camera.

Roma 23, ore 4, 30 p.

Cappelli non è sodisfatto. La luce non fu fatta. Propone un ordine del giorno, col quale la Camera si dichiara non tranquilla sull'indirizzo dato da Acton sotto la sua responsabilità al personale dell'Amministrazione della marina *(movimento a sinistra)*.

Di Baucina dichiarasi solo parzialmente sodisfatto.

Geymet ed altri domandano la parola per fatti personali. Il presidente non la concede. *(La Camera è inquieta.)*

Toscanelli, Varè ed altri propongono che la discussione sulla mozione Cappelli si rinvii dopo la riforma elettorale.

Sella propone, discuterla nella seduta antimeridiana di venerdì. *(Bene.)*

Nicotera dice, la questione doversi trattare al disopra dei partiti; crede che il tempo utile per trattarla sarebbe in occasione della discussione del bilancio della marina.

Giovagnoli, Francica ed altri aderiscono alla proposta Nicotera.

Roma 23, ore 4 35 p.

Sella riconosce che le questioni dell'esercito e della marina debbano trattarsi superiormente ai partiti. Capisce la proposta Nicotera, ma crede che il Ministero non possa restare sotto una mozione come quella di Cappelli. Bisogna sapere se il rinvio indichi assoluzione o condanna del Ministero. *(Approvazioni.)* Crede che il sentimento d'amor proprio del ministro della marina debba indurlo a chiedere una pronta deliberazione. Tutti gli Italiani chiedono di mandare un voto di incoraggiamento e di plauso alla nostra marina.

Davanti al plauso di tutto il mondo civile e dell'intera nazione il solo ministro della marina rimane freddo. *(È vero, bene, applausi)*

Botta protesta vivamente.

Il *Presidente* lo richiama all'ordine, prega Sella a ritirare la sua ultima parola.

Sella la ritira e *Acton* lascia giudice la Camera degli apprezzamenti di Sella. *(Movimento, rumori.)*

Roma 23, ore 7 15 p.

Approvasi per appello nominale la proposta di Nicotera, accettata da Cairoli di rinviare la discussione della mozione Cappelli alla discussione del bilancio della marina, con voti favorevoli 191, contrarii 103 ed astenuti 17.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Viaggio del Principe ereditario. — Da particolari informazioni dalla capitale risulta che il Principe di Napoli, caporale dei torpedinieri, farà il suo primo viaggio d'istruzione alla fine di primavera o al principio della prossima estate.

Egli andrà in Portogallo a visitarvi il Re e la Regina suoi zii; e a tale oggetto verrà allestita con gentile pensiero la corazzata *Maria Pia*, la quale porta il nome della Regina di Portogallo.

Onorificenza ben collocata. — Annunciamo con singolare compiacenza che il nobile ed egregio sig. Pietro Lodovico Ragazzoni, R. Commissario distrettuale in Este, venne insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia con R. Decreto 13 febbraio p. p.

Patriota d'antica fede, provata nelle campagne del 1848-49, e decorato della relativa medaglia al valor militare, egli favorì sempre con tutti i modi ch'erano in suo potere la causa italiana. Come pubblico funzionario si acquistò da per tutto le più calde simpatie dei paesi a cui fu preposto nella sua carriera civile.

Epperò a doppio titolo mandiamo all'egregio funzionario le nostre congratulazioni sincere.

Congresso del credito fondiario. — La *Perseveranza* ha il seguente dispaccio:

Roma 22. — Oggi, ultima seduta del Congresso del credito fondiario, si è votata una mozione esprimente il voto che le facilitazioni legislative e finanziarie accordate agli Istituti di credito fondiario sieno possibilmente inspirate al diritto comune.

Sella pronunziò un discorso, dimostrando l'importanza del Congresso.

Miceli aggiunse le sue congratulazioni, e dichiarò chiuso il Congresso.

Incendio d'un teatro. — L'*Agenzia Stefani* ci manda i seguenti dispacci:

Nizza 23. — Il teatro dell'opera italiano è incendiato; 18 vittime.

Nizza 24. — Quattordici asfissiati furono deposti nella chiesa in faccia al teatro. Temesi che vi sia un centinaio di vittime.

Scoppio di polveriera. — Telegrafano da Firenze 23 all'*Arena* di Verona:

Iersera, a Sesto, Provincia di Lucca, è scoppiata per caso disgraziato la polveriera Faini. La detonazione fu terribile; i guasti grandissimi. Due persone restarono miseramente uccise; due altre ferite.

Terremoto a Zagabria. — L'*Indipendente* ha da Zagabria 22:

Ieri mattina venne sentita una forte scossa di terremoto, che durò tre minuti secondi e fu seguita da un rombo prolungato.

In varie località staccaronsi gl'intonachi delle muraglie.

Ancora le sentinelle. — Leggiamo nel *Patriota* di Pavia:

Quattro individui di questa città, nutrendo rancore verso alcuni militari perchè si erano interposti una sera per sedare una rissa sorta fra loro ed un bettoliere, aspettarono il giorno 15 corrente, in cui uno dei detti militari trovavasi di guardia alla polveriera fuori Porta Cairoli, per andarlo di notte tempo a cimentare scagliandogli contro dei sassi.

Il soldato di sentinella, vedendosi in tal modo assalito, diede l'allarme esplodendo il suo fucile. I quattro provocatori furono arrestati il giorno dopo.

Bombe a Belluno. — Leggesi nella *Provincia di Belluno*:

Dobbiamo occuparci di un fatto spiacevole. Lo scorso venerdì, vigilia di S. Giuseppe, alle 8 circa pomeridiane, si sentì in Campitello una forte detonazione prodotta da una bomba, si dice di carta, la quale fu poi causa ad una dimostrazione contro una persona, che aveva avuto parte principale all'arresto del giovane che l'aveva lanciata, il quale fu soggetto ad una perquisizione domiciliare, che riuscì pienamente negativa.

Noi deploriamo questi fatti. Ci pare che in un Governo libero, e in un paese civile queste manifestazioni non approdino ad alcun risultato, e vorremmo che una volta per sempre si smettessero, onde non ispaventare i tranquilli cittadini, e recare talvolta serii danni.

Due pesi e due misure. — Il redattore del giornale la *Vedetta* di Macerata, Oreste Valentini, fu tratto a quelle Assisie sotto l'imputazione di oltraggio alla religione cattolica.

I giurati lo ritennero colpevole, intantochè mandavano assoluto il gerente, su cui pesava uguale accusa. Il Valentini fu condannato a tre mesi di carcere e cento lire di multa.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

La famiglia **Ghisalberti** ringrazia quanti presero parte al suo duolo e resero estreme onoranze all'amata estinta. 356

Addolorati e profondamente commossi ringraziamo gli abitanti di Cordovado, perchè quasi tutti presero parte al nostro cordoglio, dandoci ampie prove di stima ed affetto. Non troviamo poi parole adeguate per esternare i nostri sentimenti ai più intimi amici, che alle tante loro premure vollero anche accompagnare all'estrema dimora l'amatissima nostra madre **Marianna Giusti-Camozzini.** Di tutti conserveremo perenne memoria.

359 ANGELICO E LUIGIA CAMOZZINI.

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVATI IN VENEZIA.

Il giorno 21 marzo, vap. inglese *South Moor*, cap. G. Geoch, con carbone, racc. alla Ferrata, da Cardiff.

Il giorno 22 marzo, vap. ingl. *Opah*, capit. T. Martin, con carbone, racc. a Ferrari Bravo, da Newcastle.

Brig. ital. *Arturo*, cap. Scarpa, con sale, racc. all'Erario, da Trapani.

Scooner olandese *Goedhard*, capit. Sekkema, con caffè, racc. a Jacob Levi e figli, da Bahia.

Il giorno 23 marzo, vap. ingl. *Filey*, cap. Abbot, con carbone, racc. a C. Lebreton, da Newcastle.

Vap. austro-ung. *Trieste*, capit. Mersa, con merci, racc. al Lloyd austro-ung., da Trieste.

PARTITI.

Il giorno 21 marzo, vap. ingl. *Malta*, capit. Tutt, con merci, per Liverpool.

Il giorno 22 marzo, vap. austro-ung. *Milano*, cap. Scarpa, con merci, per Trieste.

Vap. ital. *Tirreno*, cap. Vitrano, con merci, per Corfù e scali.

Vap. ingl. *Dido*, cap. Brewer, con merci, per Hull.

NOTIZIE DIVERSE.

Bombay 2 marzo. — Il vapore del Lloyd austro-ungarico *Hungaria* ed il vapore *Mongolia*, della Compagnia peninsulare, caricano per Venezia e Trieste.

Marsiglia 20 marzo. — Vapore *Ravenna*, cap. Ballarin, partito per Venezia.

Nuova Yorek 8 marzo. — Il bark austro-ung. *Tolomeo*, cap. Ivancich, dal Galveston partito al 21 febbraio, con 1635 balle cotone per Brema, si è investito sulle Tortugas anteriormente al 7 corrente, prese fuoco e bruciò. Circa 70 balle di cotone si sono salvate. Il resto del carico bruciò e si sparse qua e là pel mare. L'equipaggio è salvo. Il bastimento è totalmente perduto.

Londra 17 marzo. — Si è molto inquieti sulla sorte dei seguenti navigli, non avendo dato, dopo la loro partenza, ulteriori notizie:

— *Henry Palmer*, cap. Sommers, partito da Quebec il 5 novembre 1880 per Swansea, carico di legno.

— *Bertha Carrington*, cap. Jaeger, partito da Garston (Liverpool) il 15 ottobre 1880 per Pernambuco, carico di carbone.

— *Sophie*, cap. Busch, partito da Cronstadt l'11 ottobre 1880 per Jstadt.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s 42 ant.

25 marzo.

(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	5h 56m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 5m 59s 0
Tramontare apparente del Sole	6h 17m
Levare della Luna	3h 11m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 7m 6
Tramontare della Luna	1h 12m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 26.

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO METEORICO

del 23 marzo.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26′. lat. N. — 0°. 9′. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	761.32	764.55	764.52
Term. centigr. al Nord	5.10	8.90	9.00
» » al Sud	—	21.50	—
Tensione del vapore in mm.	3.55	3.42	3.93
Umidità relativa	54	39	46
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ENE.	SE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	6	21	32
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.70	—
Elettricità dinamica atmosferica	+41.0	+43.0	+44.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 9.70 Minima 3.60

Note: Bellissimo. — Barometro crescente fino alle 12 mm. — Da mezzodì vento Orientale-Meridionale forte.

TELEGRAMMA METEORICO DI ROMA:

Roma, ricevuto il 23 marzo, ore 2.55 pom.

L'area delle alte pressioni al NO. dell'Italia e a Zurigo, 768. Basse pressioni in Lapponia, Irlanda e nel Mar Nero. Valenzia 746, Odessa 748. In Italia barometro salito 15 a 5 mill. dal N. al S.

Pressioni: 766 Torino; 765 Milano, Cagliari; 763 Venezia, Napoli, Caltanissetta; 759 Lecce.

Temperatura molto abbassata fuorchè in Sicilia.

Mare tempestoso a Torremileto, molto agitato a Brindisi e Procida; generalmente agitato altrove.

Probabili venti settentrionali in generale, freschi al S.

Ieri, nel pomeriggio o notte, temporali con pioggia in molte Stazioni del versante adriatico, con venti forti del Quarto Quadrante quasi dovunque.

Stamane cielo bello nell'alta e media Italia, leggiermente coperto altrove.

Venti ancora forti del Quarto Quadrante nella Bassa Italia e in Sicilia.

SPETTACOLI.

Giovedì 24 marzo.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia della Città di Torino, diretta dall'artista Commendatore Cesare Rossi. — *Sempre ragazzi!* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Lombarda, diretta dagli artisti A. Bacci e L. De-Velo. — *Natalina di Venezia la sepolta viva a S. Barnaba.* — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA IN CALLE LUNGA A SAN MOISÈ. — Trattenimento meccanico marionettistico diretto dall'artista veneziano Giacomo De-Col. — *Pietro Micca*. Con farsa. — Alle ore 7 e mezza.

(V. l'Avviso nella quarta pagina.)

Banca del Popolo di Venezia

Consiglio d'amministrazione.

AVVISO

A termini degli art. 66 e 68 dello Statuto, sono convocati gli azionisti aventi diritto a voto all'Assemblea generale ordinaria, la cui riunione avrà luogo il 27 marzo corr., alle ore 11 antim., nella sala della Borsa, gentilmente concessa dalla Camera di commercio, per discutere e deliberare sopra il seguente

Ordine del giorno:

1. Nomina del Presidente dell'Assemblea.
2. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
3. Relazione dei Sindaci.
4. Approvazione del Bilancio.
5. Nomine:

a) di cinque consiglieri d'Amministrazione in surrogazione dei consiglieri: Contento Lorenzo, Dal Cerè Antonio, Deodati comm. Edoardo, Donà co. Antonio, Trombini dott. Edoardo, uscenti di carica pel compiuto biennio;

b) di un altro consigliere in rimpiazzo del rinunciatario sig. Giovanni Stucchi;

c) di due Sindaci in surrogazione dei signori Antonio dott. De Toni e Nicola ing. Pisani, uscenti di carica per compiuto biennio.

Gli uscenti sono rieleggibili (art. 79 dello Statuto).

A sensi dell'art. 59 dello Statuto si prevengono gli azionisti, che dal giorno 12 corrente marzo saranno messi a disposizione dei medesimi nell'Ufficio della Banca, per l'ispezione, la relazione dei Sindaci ed il Bilancio.

Venezia, 8 marzo 1881.

Il Presidente
ANTONIO DAL CERÈ

Il Segretario
ANGELO MAGGIOTTO.

AVVERTENZA

Art. 67 dello Statuto. — Per intervenire all'Assemblea conviene possedere almeno 5 Azioni, ed essere intestato da almeno 15 giorni prima dell'adunanza.

Art. 71. — La seduta si apre un'ora dopo quella indicata nell'avviso di convocazione.

Presso l'Ufficio della Banca a S. Marco, Ponte dell'Angelo, si rilasciano ai signori Azionisti aventi diritto d'intervento all'Assemblea stessa i viglietti di ammissione a tutto il giorno 26 marzo. 320

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 23 marzo.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI Pronto da		Pronto a		Fine corr. da		Fine corr. a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	89	83	90	03
Rend. ital. god. da 1 genn. 1881	—	—	—	—	92	—	92	20

	VALORE Nom.	Versato	PREZZI Fine corrente da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—	—		—	
» » » stallonato	—	—	—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—		—	
» » » libero			—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750	—		—	
» » Ven.	250	137 50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—		—	
» » » in argento	—	—	—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—		—	
» » Sarde	—	—	—		—	
» Tabacchi	500	410	—		—	
» Beni Dem.	505	391	—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—	—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—	—	

CAMBI		da		a	
Olanda	3 m. d. sc. 3	—	—	—	—
Germania	» » 4	124	—	124	50
Francia	a vista » 3 ½	101	10	101	30
Londra	3 m. d. » 3	25	45	25	52
Svizzera	a vista » 3 ½	101	—	101	20
Vienna-Trieste	» 4	218	—	218	50
VALUTE					
Pezzi da 20 franchi		20	35	20	37
Banconote austriache		218	75	219	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 18 ½ a L. 2 19 ½

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	22 marzo		23 marzo
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	— —		— —
» » 1 genn. 1881	92 05		92 25
Oro	20 35		20 32
Londra	25 48		25 44
Parigi	101 40	v.	101 —
Prestito nazionale	— —		— —
Obbligazioni tabacchi	— —		— —
Azioni »	— —		— —
» » fine corr.	— —		— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —		— —
Azioni ferrovie meridionali	— —		— —
Obbligaz. » »	— —		— —
Buoni » »	— —		— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —		— —
Banca Toscana	— —		— —
Fondiaria	— —		— —
Credito mobiliare italiano	898 50		920 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 23.

Mobiliare	293 60
Lombarde	104 25
Ferrovie dello Stato	290 25
Banca Nazionale	804 —
Napoleoni	9 28 —
Cambio Parigi	46 45
Cambio Londra	117 33
Rendita austr.	75 25
Metalliche al 5 %	73 80
Prestito 1860 (Lotti)	129 25
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 50 —
100 Marche imp.	57 15 —
Ferr. Rom.	135 —
Obbl. ferr. rom.	368 —
Londra vista	25 37
Consolidato ingl.	100 3/16
Cambio Italia	1 ½
Rendita turca	13 72

PARIGI 23.

Rend. fr. 3 0/0	84 67
» » 5 0/0	121 27
Rendita ital.	91 65
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

PARIGI 22.

Consolidati turchi	13 35
Obblig. egiziane	366 —

LONDRA 23.

Cons. inglese	100 ¼
Cons. italiano	90 ⅛
» spagnuolo	21 ⅜
» turco	13 ¼

BERLINO 23.

Mobiliare	529 50
Austriache	508 50
Lombarde Azioni	187 50
Rendita ital.	— —

ATTI UFFIZIALI

Gl' impiegati dei cessati Consigli degli Ospizii nelle Provincie meridionali sono reintegrati nei loro antichi diritti e doveri.

N. **29**. (Serie III.) Gazz. uff. 11 febbraio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo senzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Gli impiegati dei cessati Consigli degli Ospizii nelle Provincie meridionali e ora addetti al servizio di vigilanza e di tutela delle Opere pie presso gli uffizii delle Prefetture sono reintegrati nei diritti e doveri che avevano innanzi l'attivazione della legge 3 agosto 1862.

Art. 2. Il Decreto Reale del 20 agosto 1864 è revocato, salvo la disposizione contenuta nell'art. 7.

I suddetti impiegati saranno collocati a riposo o richiamati al servizio dello Stato nell'amministrazione dell'interno.

Art. 3. Gli impiegati collocati a riposo avranno diritto a liquidare la loro pensione in base alle leggi preesistenti nelle Provincie meridionali, o alla legge 14 aprile 1864.

Per il computo della pensione gli stipendii inferiori a lire 1200 s'intenderanno aumentati di un quarto. Gli stipendii superiori fino a lire 3000 s'intenderanno aumentati di un quinto.

Lo stesso diritto è accordato agli impiegati che, riconosciuti idonei dai Consigli provinciali nel 1864 vennero posteriormente collocati a riposo, ammettendoli alla liquidazione del supplemento di pensione in base ai criterii accennati di sopra.

Art. 4. Al pagamento delle pensioni di riposo si provvederà dalle Provincie, salvo rimborso, mediante ratizzi proporzionali alla rendita lorda di tutte le Opere pie della Provincia, il cui importo verrà inscritto nella parte attiva del bilancio provinciale.

I ratizzi per sussidii agli Stabilimenti di beneficenza provinciali, circondariali e consortili sono mantenuti.

Per contrario sono aboliti quelli destinati a sussidii fissi ad individui bisognosi, il cui carico passerà alle rispettive Congregazioni di carità, con facoltà di rivederne ed emendarne gli elenchi.

Art. 5. Gli impiegati richiamati in servizio dello Stato saranno collocati nella prima, seconda o terza categoria, secondo il giudizio che verrà loro formulato da apposita Commissione istituita per Decreto Reale.

Gli impiegati chiamati in servizio avranno tutti un avanzamento che importi un aumento dall'attuale loro stipendio, non minore di lire 300 e non maggiore di lire 1000.

Art. 6. Finchè gli impiegati non abbiano ottenuto il trattamento di riposo, non siano stati definitivamente collocati, saranno chiamati a prestar servizio straordinario, con stipendio non inferiore a quello da essi ora percepito, e dietro il pagamento delle indennità di tramutamento, ove occorra, a termini di legge.

È autorizzato all'uopo lo stanziamento nel bilancio del Ministero dell'Interno della somma che potrà essere necessaria.

Art. 7. Agli impiegati richiamati in servizio in via ordinaria o straordinaria, si considererà come utile pel conseguimento della pensione il tempo decorso dal giorno in cui presero servizio presso i Consigli degli Ospizii.

Questa disposizione sarà estesa anche a coloro che passarono da altre Amministrazioni governative alle segreterie dei Consigli degli Ospizii, o che per contrario da queste ultime passarono nelle Amministrazioni dello Stato, delle Provincie o dei Comuni, prima o dopo la legge del 3 agosto 1862, e che non ottennero fin qui il collocamento a riposo, semprechè possano comprovare con titoli legali la loro posizione giuridica.

La pensione sarà ripartita a carico dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, salvo il disposto dell'art. 4, in ragione della somma totale degli stipendii che lo Stato, le Provincie e i Comuni avranno corrisposto.

Disposizione transitoria.

Art. 8. La rendita iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico col prodotto della ritenuta del due e mezzo per cento pel Monte delle pensioni degl' impiegati dei cessati Consigli degli Ospizii, a misura che cesserà il servizio delle pensioni, andrà a vantaggio delle Provincie rispettive, coll'obbligo di destinarne il prodotto in opere di pubblica beneficenza.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 febbraio 1881.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*,
T. Villa.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	— —
	—	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.30 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 10 a.; 8. 26 a.; 1. 25 p.; 6. 26 p.
Da Vicenza » 5. 37 a.; 8 30 a.; 2. 12 p.; 6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario per marzo

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia { 8 : — ant. / 3 : — pom. — A Chioggia { 10 : 30 ant. / 5 : 30 pom. circa

Da Chioggia { 7 : — ant. / 3 : — pom. — A Venezia { 9 : 30 ant. / 5 : 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia ore 3 — p. A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a. A Venezia ore 9 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6 : 30 ant.
Da Cavazuccherina » 2 : 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10 : — ant. circa
A Venezia » 6 : 15 pom. »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Obliegh.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Una persona, mediante congruo compenso, cederebbe la raccolta della GAZZETTA DI VENEZIA, che consiste nella collezione dei fogli dal 22 marzo 1848 a 24 agosto 1849.

Farne richiesta all' Amministrazione di questo giornale.

AVVISO
alle Società Filarmoniche.

Un professore di musica, che suona il piano, l'organo, il violino e diversi istrumenti da fiato, che fu direttore di bande ed orchestre, presso varie Società filarmoniche, ed è munito di molti onorifici documenti, ricerca un collocamento, in qualità di organista, e maestro di banda, in qualche Capoluogo del Regno.

Per proposte od informazioni, rivolgersi al sig. Iginio Corner, Campo Santa Fosca, N. 2214 in Venezia.

MUSICA

Il negozio di musica sotto le Procuratie Vecchie (Ditta A. GALLO) si è trasportato in Merceria dell' Orologio al N. 229.

Se ne avverte perciò tutti que' benevoli signori Maestri e Dilettanti che fin qui l'onorarono, assicurandoli che le troveranno fornito delle migliori novità musicali pubblicate dai primari editori d' Italia, e che si praticheranno le maggiori facilitazioni nei prezzi 7

Una signorina di buona famiglia,

capacissima in ogni sorta di lavori muliebri, cercherebbe un posto di cameriera in qualche distinta famiglia anche straniera, perchè sarebbe disposta a recarsi anche all'estero, qualora la famiglia, che le offrisse collocamento, fosse a presentarle ogni garanzia di moralità.

Scrivere fermo in posta a Venezia, alle iniziali B. A. 180

UNA MAESTRA

di lingua italiana, francese ed inglese, desidera impartire lezioni.

Rivolgersi all' Amministrazione di questo giornale.

ELIXIR
PEI CAPELLI.

In questi ultimi tempi vennero raccomandati molti rimedii per la conservazione e riproduzione dei capelli, rimedii che in gran parte non producono alcun effetto, e sono quasi sempre nocivi alla cute ed alla salute in generale. Mi permetto perciò far notare che la tintura da me preparata non si compone di sostanze spiritose che agiscano sul sistema nervoso; ma è formata invece da estratti di varie erbe, le quali non contengono alcuna sostanza nociva, come attestarono i più celebri medici. Essa quindi corrobora la cute e le radici dei capelli, dei quali agevola lo sviluppo e li rende, in pari tempo, morbidi e scevri da forfore, pellicole ed altre cutanee secrezioni.

In seguito a molti esperimenti fatti, sono in grado di garantire che il mio trovato da risultati certi e sodisfacenti, qualora venga usato con le debite prescrizioni, e che non contiene sostanze nocive, le quali possano menomamente pregiudicare la cute.

La mia tintura non potrà al certo operare miracoli; e ove i bulbi capillari siano interamente distrutti, non v'è da aspettarsi alcun favorevole risultato. Rimedii atti a riprodurre i capelli, quando mancano le radici, non esistono, nè se ne potranno mai inventare da alcuno. Le persone quindi che si trovano in tale condizione, non si aspettino vantaggio di sorta dall'applicazione del mio rimedio: consiglierei anzi loro di astenersi completamente da qualunque cura, che sarebbe, a parer mio, infruttuosa.

William Lasson.

Prezzo della bottiglia: it. L. 8.

Deposito generale presso la Farmacia Reale del dott. Zampironi, San Moisè, Venezia. 236

(7)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senna medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii, guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, respiro, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 33 *anni d' invariabile successo.*

N. 90,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan ecc.

Cura N. 49,842. — Mad.a Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,270. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 46,210. — Signor dottore medico Martin, da gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno, e ciò da otto anni.

Cura N. 46,218. — Il colonnello Watson, da gotta, nevralgia, e costipazione inveterata.

Cura N. 18,744. — Il dottor medico Shorland, da idropisia e costipazione.

Cura N. 49,522. — Il signor Balduin, da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma e titolo, ed esigere la vera *Revalenta Arabica* Du Barry.

Prezzi della Revalenta:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 L. 1 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 L. 19; 6 L. 42; 12 kil. L. 78.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **N. 2, via Tommaso Grossi, Milano.**

Si vende in *Venezia* da Giuseppe Ponci, farmacista all'*Aquila Nera*, campo S. Salvatore; Zampironi; A. Longega; Antonio Ancillo; G. Bötner, alla Croce di Malta; Pietro Pozzetto, ponte dei Bareteri; Gozzo, S. M. Formosa; Luigi dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, 5020; ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

SOCIETÀ ITALIANA
Per le Strade Ferrate Meridionali.

Si notifica ai Signori portatori d' Obbligazioni di questa Società che la cedola di **L. 7.50** maturante al 1.° aprile p. v. sarà pagata, sotto deduzione della tassa di Ricchezza Mobile e di Circolazione:

a *Firenze*,	presso la Cassa centrale in	L. 6 30
» *Ancona*,	» id. dell' Esercizio	» 6 30
» *Napoli*,	» id. id.	» 6 30
» *Livorno*,	» Banca nazionale nel Regno d' Italia (Succ. di)	» 6 30
» *Genova*,	» Cassa generale	» 6 30
» *Torino*,	» Società generale di Credito Mobiliare Italiano	» 6 30
» *Roma*,	» id. id.	» 6 30
» *Milano*	» il sig. Giulio Belinzaghi	» 6 30
» *Venezia*,	» i signori Jacob Levi e figli	» 6 30
» *Palermo*,	» I. e V. Florio,	» 6 30
» *Ginevra*,	» Bonna e C.	F. 6 30
» *Parigi*,	» la Società generale di Credito industr. e comm.	» 6 30
» *Bruxelles*,	» la Banca di Parigi e dei Paesi-Bassi	» 6 30
» *Berlino*,	» il sig. Meyer Cohn	» 6 30
» *Francoforte s/M.*,	» il sig. B. H Goldschmidt	Fol. 2 96
» *Amsterdam*,	» la Banca di Parigi e dei Paesi-Bassi	L. 0 5 1/2
» *Londra*,	» i signori Baring Brothers e C.	

NB. Onde riscuotere le cedole *(Coupons)* all'Estero, è indispensabile che i portatori delle medesime presentino contemporaneamente le corrispondenti Obbligazioni.

Ai portatori poi di Obbligazioni Serie C, si dà avviso che dal 1.° aprile prossimo essi potranno presentare, dalle ore 11 ant. alle ore 1 pom. alla Direzione generale della Società in Firenze, via Renai, N. 17, i loro titoli per essere muniti di nuove cedole (coupons). Le Obbligazioni stesse saranno restituite nei giorni che verranno indicati ai portatori, dalle ore 1 alle ore 3 pom.

Firenze, 16 marzo 1881. ***La Direzione generale.***

355

Grande Magazzino
SPECIALE PER
SEMENTI DI FIORI D'ORTO O DA PRATO
di **Paolo Decoppet**

MILANO — 9, *Via Pietro Verri*, 9 — MILANO

RICCO CATALOGO ILLUSTRATO

GRATIS E FRANCO A RICHIESTA. 341

35

PER TUTTI

Al Banco di Cambio Valute della Ditta **Fratelli Pasqualy** in Venezia, Ascensione, 1255

Vendita di Cartelle originali
dei Prestiti comunali di
BARI, BARLETTA, MILANO
per italiane Lire 150
a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste TRE OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle rispettive Comuni con

ital. Lire 260, perchè

la Cartella **BARI** viene rimborsata con		ital. L. 150. —
» **BARLETTA**	» »	» 100. —
» **MILANO**	» »	» 10. —
	Assieme	ital. L. 260. —

Le suddette TRE Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell' assieme 12 Estrazioni all' anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr.	**Bari**	**10 luglio**	estr.	**Bari**
20 febbraio	»	**Barletta**	**20 agosto**	»	**Barletta**
16 marzo	»	**Milano**	**16 settembre**	»	**Milano**
10 aprile	»	**Bari**	**10 ottobre**	»	**Bari**
20 maggio	»	**Barletta**	**20 novembre**	»	**Barletta**
16 giugno	»	**Milano**	**16 dicembre**	»	**Milano**

I premii fissati dalle dette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento e qualora in regola coi pagamenti sono di **italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Prossima Estraz. Prestito Bari al 10 aprile p. v.
Vincita principale Lire 25,000 venticinque mila

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all' estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l' acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta sudd., all'Ascensione, N. 1255.

NOALE, presso il sig. Domenico Pedenin, commissionato — PALMANOVA, Gio. Batt. Bernardis, cambiovalute — GEMONA, Disetti Edoardo — TOLMEZZO, Leandro di Sopra, cambiovalute — PONTEBBA, R. Kranig, speditore — LATISANA, F. Pittoni, esattore comunale — PORTOGRUARO C. M. Pasqualini, esattore comunale — CODROIPO, A. Paschera, cambio valute — TREVISO, Giuseppe Novelli, editore — PESCHIERA, Domenico Ligozzi — BRESCIA, Luigi Bedussi, cambiovalute — LIVORNO, Enrico Mazzinghi, cambiovalute — VITTORIO VENETO, presso i signori ing. Fabris ed Ant. Marson — CASALE MONFERRATO, Francesco Bellone — MANTOVA, Davide Namias — DESENZANO, Giuseppe Andreis.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS
Spedire Vaglia o francobolli.

L' Obbligaz. di Bari Serie 823 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell' estrazione 10 gennaio 1881

L' Obbligaz. di Bari Serie 823 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell' Estrazione 10 gennaio 1881

ASTHME (**MEDAGLIA** d'onore) **NEVRALGIES**

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie, sono calmate all'istante e guarite mediante TUBI LEVASSEUR. — 3 franchi, in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose, sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottor CRONIER. — 3 franchi, in Francia.

Presso *Levasseur* farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano, da A. MANZONI e C.°, via Sala 16. — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91, e tutti i farmacisti.
In Venezia da BÖTNER e G. B. ZAMPIRONI. 63

ASMA
SIGARETTI INDIANI
AL CANNABIS INDICA
di GRIMAULT & C.ie, Farmacisti a Parigi.

Basta respirare il fumo dei **Sigaretti al Cannabis Indica** per fare cessare i più violenti attachi di
Asma, Raffreddore, Nevralgia facciale,
Tosse nervosa, Estinzione di voce, Insonnia,
E per combattere la **Tise laringea** e tutte le **Affezioni delle Vie respiratorie.**
Ogni scatola porta la firma e marca di fabbrica Grimault & C.ie, non che il bollo del Governo francese per distinguersi dalla contraffazione.

A Parigi, Maison **GRIMAULT & C.ie**, rue Vivienne, 8

Si vende in Venezia presso **Bötner, Zampironi e nelle principali Farmacie.** — Deposito in Milano, **A. MANZONI e C., Via della Sala, 14 e 16.** 3

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Venerdì 25 marzo — N. 81

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

***Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscodere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile* 1881.**

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia . .	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. .	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 25 MARZO

Un nostro dispaccio particolare ci ha ieri segnalato un discorso assai pacifico del sig. Keudell, ambasciatore germanico presso il Quirinale, in occasione del pranzo diplomatico del 22 gennaio, anniversario natalizio dell'Imperatore Guglielmo. Ecco il sunto di quel discorso, come è pubblicato nel *Fanfulla*:

« Disse che il canuto Imperatore affranto dal dolore per l'assassinio infame del suo nipote, l'Imperatore Alessandro, celebrava il suo giorno natalizio solo in seno alla sua famiglia, senza alcun ricevimento ufficiale. Ma il popolo rispettando il lutto dell'imperiale famiglia, non doveva nè poteva dimenticare il giorno in cui l'unificatore della Germania compiva così meravigliosamente il suo ottantaquattresimo anno. Essere questo sempre giorno di letizia per il popolo, al quale Guglielmo I, aiutato dal suo grande ministro di cui tutti oggi riconoscono il genio, diede l'unità e l'indipendenza nazionale.

« Istituendo un confronto fra gli Imperatori della Casa degli Svevi e quelli di Casa Hohenzollern, della quale Guglielmo porta per il primo la Corona imperiale, l'ambasciatore disse che se grandi furono gli Svevi, lo saranno maggiormente gli Hohenzollern perchè non stenderanno giammai la mano per conquistare terre oltre i co fini del suolo tedesco, imperocchè il loro ideale si svolge soltanto nel pensiero della unità della patria e della sua indipendenza. E sebbene volgano tempi in cui ebollizioni sotterranee e settarie minacciano l'intera Società, e se grave perciò apparisce la missione dei Governi per spegnere energicamente quest'incendio segreto e pericoloso, è pure fortuna, disse l'ambasciatore, che la Germania può inalzare fiduciosa lo sguardo all'Imperatore educato in quel timore di Dio, ch'è oramai proverbiale nella sua Casa, all'Imperatore che oggi nella pace soltanto vede la salute della patria.

« E qui piacemi ricordare — continuò il signor de Keudell — come l'Imperatore questo suo fermo proposito di contribuire con tutto il suo potere alla conservazione della pace, lo esternasse già solennemente nel 1875 quando, venuto a Milano per salutare il Re d'Italia, ricevè nel Palazzo reale la colonia tedesca. Codesta colonia gli avea presentato, quale omaggio, uno stupendo piatto cesellato in argento, dove da mano maestra era rappresentata allegoricamente la pace risorta dalla guerra. « È il pensiero dell'anima mia, disse commosso allora l'Imperatore, e la pace sarà d'ora innanzi il più ardente mio desiderio. »

« Dieci anni di governo sotto lo scettro di Guglielmo I, continuò l'ambasciatore, hanno confermato splendidamente le parole dette dall'Imperatore a Milano. La pace non fu turbata, ed oggi come allora l'augusto nostro Sovrano non ha che una sola mèta, quella di preservare l'Europa da nuove guerre. Possiamo quindi, fiduciosi nella potente voce, con animo tranquillo rivolgere lo sguardo verso l'avvenire. Se per dieci anni la pace non fu turbata per l'opera conciliatrice del nostro Imperatore, abbiamo diritto di credere che non lo sarà nemmeno nell'avvenire.

« Con poche ed affettuose parole l'ambasciatore ricordò quindi il recente sposalizio del nipote dell'Imperatore, Principe Guglielmo, nel quale la Germania può riporre tranquillamente ogni speranza, perchè ben affidata a chi s'ebbe la tradizionale educazione al dovere ed alla semplicità della casa Hohenzollern. »

L'ambasciatore germanico non avrebbe certo pronunciato un discorso simile, collo scopo evidente di attirare sovr'esso l'attenzione del mondo politico, se non fosse stato autorizzato a farlo dal suo Governo. È anzi da credere che l'ambasciatore non abbia fatto altro che rispondere alle sollecitazioni del suo Governo. Le parole dell'ambasciatore sono dunque di ottimo augurio. Il principe Bismarck ha in certo modo assunto innanzi all'Europa l'impegno formale di impedire la guerra e di localizzarla, ove sia impossibile impedirla, tra la Grecia e la Turchia. E il discorso del signor di Keudell viene a confermare questa attitudine essenzialmente pacifica del cancelliere germanico.

Intanto le trattative di Costantinopoli tra gli ambasciatori e la Porta per la rettifica della frontiera greca, procedono colla maggiore lentezza. Adesso si dice che vi sia disaccordo tra gli ambasciatori riguardo a Prevesa. L'ambasciatore inglese avrebbe chiesto la cessione di Prevesa alla Grecia, credendola indispensabile. La Porta non vuol cederla, e gli altri ambasciatori darebbero ragione alla Porta. Così la Porta non cederà niente, e la diplomazia europea farà ancora una volta una meschinissima figura. Lo *Standard* prevede inevitabile la guerra, visto il sistema di continue dilazioni seguito, come è suo costume, dalla Porta. E se la guerra tra la Turchia e la Grecia scoppia per difetto d'accordo tra le Potenze, il principe Bismarck è egli sicuro, malgrado la sua strapotenza, di localizzarla? Lo potrebbe nel solo caso che la Grecia restasse soccombente subito, e non potesse organizzare una seria resistenza. E pare che il principe Bismarck creda che questo risultato sia probabile. Ma se questo calcolo falla, se la guerra dura a lungo, temiamo essere impossibile evitare che l'incendio si estenda, e che le Potenze sieno costrette ad intervenire per ispegnerlo o piuttosto per alimentarlo, e queste sarebbero precisamente quelle Potenze *vicine*, delle quali pare che il principe Bismarck si occupi quasi esclusivamente.

Nostre corrispondenze private.

Roma 23 marzo.

(B) Uno dei più autorevoli uomini politici della vostra Provincia, a cui chiedevo quale fosse il suo parere sulle probabili conseguenze della interpellanza sull'amministrazione della Marina, mi rispondeva con queste precise parole: « Credo che la interpellanza si risolverà in niente o quasi ». Ora questo, sia detto con modestia, è quello che ho preveduto anch'io da molti giorni.

Quando la interpellanza fu proposta, i firmatarii della medesima parevano animati da un vero spirito belligero. Da quel momento tutti credettero di intendere ch'essi, gli interpellanti, fossero ben decisi di voler cavare dalla loro impresa una qualche conchiusione, anche a rischio di provocare una crisi.

Ma poi questo giudizio e questa aspettazione si vennero modificando. Si considerò in qual modo Ministero e Camera abbiano proceduto finora a forza di concessioni, di transazioni e magari anche di contraddizioni. Si considerò che la Camera, così com'è spezzata e variopinta, difficilissimamente può trovare il mezzo di compiere un qualunque atto energico, massime che l'indole floscia e pieghevole del Ministero non offre punti di resistenza. Si considerò che gli interpellanti mostrarono di esitare fino dal primo giorno in cui si seppe che l'Acton sarebbe stato solidalmente appoggiato da tutti i suoi colleghi, e che poi non giunsero ad accordarsi quando, domenica, si unirono per formolare la mozione finale della interpellanza. E tutte queste circostanze, tutte queste considerazioni fecero mano mano scadere l'aspettazione nell'esito dello scontro, il quale oramai si intende che si ridurrà poco più che alle proporzioni di un torneo, se non a quelle di una semplice giostra.

Poi, per un quarto d'ora la interpellanza parve nuovamente voler diventare seria. E fu il quarto d'ora in cui l'onor. Nicotera ed i suoi amici e il gruppo Crispi e gli avversarii tutti quanti dell'amministrazione del conte Giusso sfoderarono la loro eloquenza vivace e quasi virulenta contro il progetto dei provvedimenti per Napoli, laonde si disse ch'essi fossero risolutissimi a votare contro il Ministero nella primissima occasione di un dibattimento politico, tuttavolta che il Ministero non si fosse arreso a dare torto, o almeno una parte di torto, al conte Giusso, modificando, se non altro, il progetto combinato con lui e colla maggioranza della Commissione parlamentare in favore di Napoli.

Ma anche questo ringagliardimento della questione durò poco. I contraddittori del progetto per Napoli, dopo udite quelle qualunque spiegazioni che loro vennero date, tutti, o almeno il maggior numero, ebbero fretta di dichiarare essi medesimi che dalle sorti del progetto stesso e da quelle delle loro proposte essi non avrebbero affatto tolto occasione per muover guerra al Ministero. Ed ecco che oramai tutti possono sapere quello che l'egregio uomo politico della vostra Provincia mi diceva. Che, cioè, dalla interpellanza sull'amministrazione della marina c'è da aspettarsi qualche cosa come niente, o presso che niente; un ordine del giorno in senso di pura raccomandazione, una presa di atto delle spiegazioni e dichiarazioni del Ministero, o all'incirca, e nulla più.

Certo che i voti contro al ministro della marina non mancheranno. Le ultime polemiche avvenute sul di lui conto hanno prodotto una impressione ed hanno lasciato uno strascico, i quali si concreteranno in uno scrutinio meno numeroso a favor suo. Ma, quanto a pensare che dalla interpellanza esca una nuova situazione politica, si può scommettere nove contro uno per il no anzichè per il sì, e forse la proporzione è ancora eccessiva. Oltredichè, non è ancora escluso quello che ieri e ier l'altro pareva meno verosimile, che, cioè, lo svolgimento delle interpellanze sulla marina venga aggiornato a dopo un periodo indeterminato. Insomma, può essere che si mutî la canzone, ma la musica vuol essere in ogni caso la stessa.

E a proposito di rinvii, ieri, nei corridoi di Montecitorio, si parlava anche dell'intendimento di alcuni deputati, alla testa dei quali si sarebbe trovato l'on. Coppino, di chiedere anche il rinvio della discussione della legge elettorale a dopo Pasqua. Questo sarebbe, senza nessunissimo dubbio, il partito più corrispondente alla verità ed alla disposizione degli spiriti riguardo al progetto di riforma, giacchè proprio non c'è chi sappia quello che potrà ottenersene, e i più credono che non se ne caverà altro che una gran confusione e una gran perdita di tempo. Ma appunto per ciò che questo di un rinvio sarebbe evidentemente il partito più logico e più pratico da adottare, appunto per ciò si può anche supporre ch'esso non prevarrà. Alla Camera il gran numero è ostile alla riforma elettorale, com'essa fu concepita dagli onorevoli Depretis e Zanardelli. Ma nessuno vuol che si pongano in sospetto le sue inclinazioni riformatrici; epperò pochi appoggeranno il rinvio e, ci si creda o non ci si creda, la discussione della riforma comincierà del pari. Così vanno oggigiorno le cose alla Camera.

Dei nomi di candidati alla successione del generale Milon se ne fanno tanti da produrre le vertigini. Iersera in pochi minuti a me è toccato udir parlare del generale Pallavicini, del generale Mezzacapo, del generale San Marzano, del generale Mazè de la Roche e non so se di altri ancora. Il che vi dice come non ci sia a questo proposito nulla di accertato.

Ieri ebbe luogo al Quirinale il banchetto in onore dell'Arciduca Luigi Vittore d'Austria. Ieri stesso il Congresso per il credito fondiario chiuse le sue deliberazioni con un ordine del giorno dell'on. Sella per riassumere il concetto informativo e principale delle deliberazioni del Congresso. E ieri stesso all'ambasciata germanica si celebrò un ufficio divino e vi fu un ricevimento per celebrare l'ottantaquattresimo anniversario della nascita dell'Imperatore Guglielmo.

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI

Noi ci siamo più volte lagnati del modo imperfetto ed inesatto, col quale vengono dal Ministero comunicati all'*Agenzia Stefani* i resoconti delle discussioni della Camera, che vengono erroneamente considerati ufficiali. Anche il resoconto della seduta del 23 ne è una prova, giacchè in esso non è punto accennato nè il richiamo all'ordine all'on. Botta, nè la preghiera del presidente all'on. Sella perchè ritirasse una sua parola, riferitici telegraficamente dal nostro corrispondente.

Noi l'abbiamo quindi ommesso quasi integralmente, supplendovi benissimo e meglio i dispacci da noi pubblicati.

Ma che ambidue i fatti siano veri lo prova il seguente resoconto di quel

APPENDICE.

Terzo Congresso geografico internazionale

TEMI

che saranno trattati nel Congresso geografico di Venezia.

1° GRUPPO.

Geografia matematica — geodetica — topografica.

1. Ripetizione a lunghi intervalli delle livellazioni di precisione, per studiare le variazioni relative nelle altitudini dei capisaldi principali di diversi Stati. Conseguente necessità di avere in ogni Stato dei punti fondamentali come origine delle livellazioni. Stabilire se la scelta di uno zero unico per tutta Europa sia attualmente conveniente, o se debba rimandarsi ad epoca in cui si siano raccolti elementi sufficienti per dare la preferenza ad una località qualsiasi.

(Relatori — Col. Ferrero, vice-direttore del R. Istituto topografico militare — Prof. Betocchi, ispettore del R. Genio Civile.)

2. Stato attuale delle determinazioni telegrafiche di differenze di longitudine. Voti e proposte del Congresso per lo sviluppo ulteriore di simili determinazioni.

(Rel. prof. Lorenzoni, direttore dell'Osservatorio di Padova.)

3. Quali nuove misure d'archi di meridiano o di parallelo si desidererebbero eseguite nell'interesse di una più esatta cognizione della figura di tutta la terra e della sua deviazione dall'ammessa approssimata forma elissoidale, e quali voti il Congresso fino da ora creda di poter emettere.

4. Sulle attrazioni locali.

(Rel. prof. Schiaparelli, direttore dell'Osservatorio astronomico di Brera, Milano.)

5. Studio delle variazioni della gravità coll'aiuto del pendolo. Scelta dei punti ove sarebbe più utile far nuove osservazioni.

(Rel. prof. Lorenzoni.)

6. Utilità e limiti di esattezza delle determinazioni altimetriche eseguite mediante barometro a mercurio, l'aneroide e l'ipsometro, e proposte relative al miglior modo di utilizzare le misurazioni di tal natura già esistenti.

7. Perfezionamenti recati ai metodi dei rilevamenti topografici. Applicazione della fotografia.

(Rel. R. Istituto topografico militare.)

2° GRUPPO.

Idrografia — Geografia marittima.

1. Studii e ricerche sopra le leggi dei venti e delle correnti nel mare. Modi per renderne praticamente utili i risultati a vantaggio della navigazione.

(Rel. capitano di fregata Magnaghi, direttore dell'ufficio idrografico della R. Marina.)

2. Con quali mezzi si abbiano ad animare i capitani mercantili di lungo corso a fare e presentare, ritornando dai loro viaggi, le osservazioni meteorologiche e idrografiche eseguite durante la navigazione in regioni poco esplorate.

3. Recenti studii delle maree e fenomeni affini; leggi generali ed anomalie. Scelta delle posizioni più adatte ad osservare questi fenomeni. Relazioni fra le maree ed i fenomeni meteorologici. (Rel. Magnaghi.)

4. Determinazione della temperatura del mare a diversa profondità. Strumenti da impiegarsi. Indicare quali siano le zone dove preferibilmente queste osservazioni debbano essere fatte.

(Rel. Magnaghi.)

5. Scandagli nelle grandi profondità. In quali paraggi e con quale frequenza debbano essere eseguiti. Dati ed osservazioni da raccogliersi per la soluzione dei problemi fisici che dipendono da queste ricerche. (Rel. Magnaghi.)

6. Opportunità dell'adozione di segni uniformi per la rappresentazione di banchi e scogli, in conformità del voto emesso dal Congresso di Parigi. (Rel. Magnaghi.)

7. Utilità di riattaccare alle triangolazioni esistenti i fari di posizione incerta e quelli che si stanno costruendo, per potergli tracciare esattamente sulle carte marine e fornire ai naviganti il mezzo di regolare i loro cronometri. I dati trigonometrici relativi all'ubicazione dovrebbero essere uniti cogli altri elementi del faro nelle comunicazioni che i Governi si fanno reciprocamente l'un l'altro.

(Rel. Magnaghi.)

8. Di quali coste tuttora imperfettamente esplorate convenga intraprendere prima il rilievo e quali nazioni sia opportuno invitare a compiere questo lavoro di generale utilità.

(Rel. Magnaghi.)

9. Delle triremi italiane nel medio evo e se il loro tipo corrisponda a quello delle triremi nell'antichità.

(Rel. contrammiraglio Fincati, con modello dimostrativo da prepararsi al R. Arsenale di Venezia.)

3.° GRUPPO.

Geografia fisica — meteorologica — geografica — botanica — zoologica.

1. Quali sarebbero i modi più acconci a promuovere gli studii della meteorologia e del magnetismo terrestre nelle regioni polari?

(Rel. prof. Blaserna, direttore del R. Istituto fisico di Roma e G. Cora, direttore del *Cosmos*.

2. In quali altre regioni fuori delle polari sarebbe più opportuno e più facile di ottenere l'impianto di alcune nuove stazioni per lo studio della meteorologia e del magnetismo terrestre, nell'intento specialmente di estendere la rete internazionale meteorologica e di completare le carte quotidiano dello stato dell'atmosfera?

(Rel. Schiaparelli e Tacchini, direttore dell'Ufficio centrale di meteorologia.)

3. Esistono elementi sufficienti per determinare le variazioni di clima che sarebbero avvenute dall'antichità in poi sulle terre comprese nel grande bacino geografico del Mediterraneo?

4. Promuovere l'impianto di un sistema di misurazioni altimetriche collegato coi capi-saldi geodetici e coi mareografi, per la determinazione dei sollevamenti ed abbassamenti del suolo e di edifizii in varii punti, sia delle coste, che nell'interno.

Promuovere egualmente un sistema d'osservazioni per la determinazione dello spostamento orizzontale di varii punti del suolo.

Applicazione di tali sistemi d'osservazione a dati paesi; per esempio, all'Italia, dove esistono simili movimenti.

(Rel. Uzielli, professore di mineralogia nella R. Scuola d'applicazione per gl'ingegneri, Torino.)

5. Specificazione di antichi livelli del Mediterraneo a varie epoche, risalendo dalle più recenti alle più antiche, valendosi di traccie materiali o geologiche ben riconoscibili sulle coste, come erosioni del mare, fori di litofagi, antiche spiaggie, ed anche segni su antichi edifizii.

(Rel. ing. Giordano, ispettore capo delle miniere.)

6. Quali sono gli effetti importanti per la geografia prodotti dai disboscamenti dei monti?

7. Quali sono i risultati ottenuti colle acclimazioni di piante australiane in Europa, e di piante europee in Australia?

(Rel. prof. Pedicino, direttore dell'Orto botanico della R. Università, Roma.)

8. Quali risultati ebbero le coltivazioni di piante tropicali americane e specialmente della Cinechna, nelle Colonie inglesi ed olandesi delle Indie orientali? (Rel. Pedicino.)

4.° GRUPPO.

Geografia antropologica — etnografica — filologica.

1. Quali argomenti e quali induzioni si possono ricavare dai più recenti studii antropologici e glottologici, circa alla distribuzione geografica delle varie stirpi, che occuparono l'Italia nei tempi storici? (Rel. ing. Dr. Hugues.)

2. Coi materiali fin qui raccolti sulla craniologia e la somatologia delle razze italiche, tracciare un primo saggio di *Carta etnografica italiana*.

(Rel. prof. Mantegazza, direttore del Museo d'antropologia nell'Istituto di studii superiori, Firenze.)

3. Quali sono gli avanzi ancora esistenti di popolazioni nord-africane nel continente, e soprattutto, nelle isole d'Italia?

(Rel. prof. Mantegazza.)

4. Distribuzione geografica degli alimenti nervosi. (Rel. prof. Mantegazza.)

5. Come si possa oggi tentare di riassumere l'etnografia della Nuova Guinea col ricco materiale craniologico ed etnologico, raccolto in questi anni dagli esploratori italiani.

(Rel. prof. Mantegazza.)

6. Fin dove si estese in Europa il *popolo delle palafitte*, in quali contrade lasciò le più antiche traccie, in quale età penetrò nell'Italia?

(Rel. prof. Pigorini, direttore del R. Museo preistorico, Roma.)

7. Le popolazioni neolitiche italiane delle *caverne* e dei *fondi di capanne*, appartennero tutte al medesimo gruppo con arti e industrie comuni? Quali rapporti ebbero colle famiglie contemporanee del resto d'Europa?

(Comunicazione del prof. Pigorini.)

8. Quali sono le *stazioni* e le *necropoli dell'età del bronzo* in Italia, quali i rapporti di esse colle stazioni e necropoli contemporanee del resto d'Europa; per quale via la civiltà dell'età del bronzo penetrò nell'Italia?

(Comunicazione del prof. Pigorini.)

9. La *prima età del ferro* si palesa colle stesse reliquie in tutta Italia, vi rappresenta un puro sviluppo di quella del *bronzo*, o vi penetrò dal di fuori e per quali vie? Durante tale età del ferro, le popolazioni italiche ebbero relazioni commerciali con paesi lontani, e quali vantaggi derivarono dalle relazioni medesime al resto d'Europa?

(Comunicazione del prof. Pigorini.)

10. L'Italia e le sue isole hanno *monumenti megalitici* simili a quelli delle altre nazioni europee? Sono da considerarsi opere di qualcuna delle popolazioni delle tre età preistoriche?

(Comunicazione del prof. Pigorini.)

11. Quali sono le cause che maggiormente contribuirono alla diminuzione ed in alcuni casi alla graduata estinzione delle famiglie aborigene in molte delle regioni già assai popolate prima dello stabilimento delle colonie europee? Come si spiega per altra parte il sensibile aumento nella popolazione indigena di altre contrade?

(Rel. Hugues.)

5.° GRUPPO.

Geografia storica — Storia dalla geografia.

1. Quali norme si dovrebbero stabilire nel raccogliere e coordinare i materiali per una geografia storica dell'Italia nel medio evo.

(Rel. prof. Malfatti, del R. Istituto di studii superiori, Firenze.)

2. Sull'origine dei nomi antichi e moderni de' venti e dei punti cardinali ed in ispecial modo dei nomi *nord*, *est*, *sud*, *ovest*, di cui si fa uso generalmente.

(Comunicazione del barone Cusa, prof. di paleografia, alla R. Università di Palermo.)

3. Discussione dei documenti dai quali possa risultare alcun che di preciso relativamente ad un quinto viaggio di Amerigo Vespucci ed alle navigazioni poste sotto la direzione di Juan de La Cosa.

(Comunicazione dell'ing. Hugues.)

4. Ricercare se debba ritenersi autentico il viaggio del fiorentino Giovanni Verazzano alle costiere americane fino al 50.° di lat. N., del quale ci lasciò una relazione in data di Dieppe l'8 luglio 1524.

(Comunicazione del conte Pietro Amat di S. Filippo.)

5. Ferdinando Colombo fu veramente l'autore delle *Historie*, ossia della vita di suo padre, l'immortale scopritore dell'America, oppure deve ritenersi apocrifa la pretesa versione fatta dall'Ulloa da un testo spagnuolo che non si vide mai nè manoscritto, nè stampato?

(Comunicazione del conte Amat di San Filippo.)

6. Chi furono i primi costruttori delle carte piane, prima di quella di Mercatore?

(Rel. De Luca, prof. alla R. Università di Napoli e prof. Cusa.)

7. Sull'origine del *log* (solcometro) ed a qual nazione si possa attribuire la sua introduzione.

(Comunicazione del prof. Cusa.)

6.° GRUPPO.

Geografia economica — commerciale — statistica.

1. Esaminare se e fino a qual punto i voti del Congresso di Parigi, furono attuati o siano attuabili nei diversi paesi.

(Allegato: Estratto dei voti del Congresso di Parigi relativi a questo gruppo.)

2. Quali sono nei varii Stati d'Europa le classi che forniscono il maggior contingente di emigranti? Ricercare le cause che dirigono verso determinate regioni le correnti d'emigrazione.

(Rel. prof. Bodio, direttore della Statistica generale del Regno.)

3. Quali sono i mezzi più acconci per associare gl'interessi commerciali e scientifici in vista di favorire i progressi della geografia e dello sviluppo del commercio?

(Rel. dott. Brunialti, prof. nella R. Università di Torino.)

4. Nello stato attuale delle comunicazioni di terra fra l'Europa e l'India e la Cina, quali sono fra le vie progettate quelle che offrirebbero al commercio maggiori vantaggi?

5. Vie più acconcie di comunicazione con l'interno dell'Africa specialmente colle regioni del Sudan e dei grandi laghi. Modo e natura degli scambii attuali.

(Rel. dott. Dalla Vedova, prof. nella R. Università di Roma.)

7.° GRUPPO.

Metodologia — insegnamento e diffusione della Geografia.

1. Determinare quale sia il concetto scientifico della geografia ed i suoi limiti in relazione colle altre scienze.

(Rel. prof. Dalla Vedova.)

2. Ricercare se convenga stabilire un accordo tra tutte le Società geografiche per la trascrizione di nomi di luoghi e di persone, adoprando l'alfabeto latino con lettere distinte da segni particolari.

(Rel. senatore Amari.)

3. Esaminare se e fino a qual punto i voti del Congresso di Parigi furono attuati o siano attuabili nei diversi paesi.

(Allegato: Estratto delle deliberazioni del Congresso di Parigi relative a questo gruppo.)

8.° GRUPPO.

Esplorazioni e viaggi geografici.

1. Esaminare se sia possibile e conveniente addivenire per gli altri gruppi di viaggi ad una Associazione internazionale simile a quella stabilita per i viaggi africani.

2. Quali sono le esplorazioni che sarebbe più opportuno incoraggiare tanto dal punto di vista scientifico, come nell'interesse del commercio?

(Rel. G. Cora.)

3. Sui metodi nuovi di rilevamenti speditivi dei paesi, da usarsi nelle esplorazioni geografiche.

punto della sessione trasmesso telegraficamente alla *Perseveranza*:

Sella crede impossibile che il Ministero, se si rispetta, possa accettare il rinvio.

Cairoli lo interrompe.

Sella. Sì, perchè in qual modo potrebbe restare un ministro della marina quasi sotto una accusa? O si vota fino da oggi la fiducia nel ministro, ovvero bisogna discutere la mozione proposta senza ritardi.

Il ministro stesso lo deve richiedere, tanto più che non è un borghese, ma un militare. (*Denegazioni a Sinistra.*)

Sfiorando gli incidenti della questione, dichiara che se avesse anche avuta fiducia nel ministro, il suo linguaggio gliela avrebbe fatta perdere. (*Rumori a Sinistra.*)

Aggiunge che lo offese il modo tenuto verso gli uomini che resero tanti grandi servizii al paese e che tutti gl'Italiani applaudirono al progresso della marina ed agli splendidi risultati, ottenuti dalla scienza e dall'arditezza italiana: il solo ministro della marina rimase freddo, anzi si rese poco meno che denigratore della nostra marina. (*Rumori a Sinistra.*)

Il *Presidente* invita l'oratore a ritirare le sue parole.

Sella acconsente a ritirarle.

Botta interrompe tra vivi rumori, che impediscono di udirlo.

Il *Presidente* richiama l'on. Botta due volte all'ordine. (*Agitazione straordinaria.*)

Il *Presidente* stesso minaccia di coprirsi. (*Silenzio.*)

Acton, ministro, dice, di non rispondere agli apprezzamenti dell'onorevole Sella, lasciando giudice la Camera della sua condotta. (*Bene a Sinistra.*)

E ciò valga per tutti quelli che avessero fatto qualche giudizio temerario.

Roma 23.

La discussione relativa alla riforma elettorale domani si aprirà sopra il testo della Commissione, annuente il Ministero.

Stasera adunasi la Destra per discutere sull'ordinamento del partito.

Stasera, il bar. Keudell celebrò l'84° anniversario dell'Imperatore Guglielmo con uno splendido ricevimento di cinquecento invitati. Lo stesso Keudell pronunziò un discorso stigmatizzando l'assassinio dello Czar, e disse che il Governo dell'Imperatore è intento a conservare la pace, programma già affermato da Guglielmo nel 1875 a Milano ricevendo la colonia tedesca.

Oggi la duchessa di Genova visitò i Musei vaticani. (*Persev.*)

RUSSIA

Pietroburgo 21.

Si racconta che nel palazzo Leuchtenberg sia stato scoperto il laboratorio, nel quale i rivoluzionarii preparavano la loro dinamite. Il palazzo Leuchtenberg, sul ponte blu, rimpetto alla cattedrale Isacco, era il domicilio della defunta granduchessa Maria Nikolajowna, moglie del principe di Leuchtenberg, ed è ora poco abitato. Il defunto principe Leuchtenberg era molto amante della chimica e ci aveva eretto un laboratorio. Questo era ora vuoto, e veniva assestato da un vecchio custode. Alcuni studenti lo seppero e gli chiesero il permesso di farvi esperimenti di chimica; egli lo permise e non se ne curò più oltre. Ivi gli studenti fabbricarono la dinamite. Il vecchio custode si troverebbe già da qualche tempo in Finlandia.

Dicesi che il generale Mrawinski, che investigò in modo sì superficiale le case nella strada Sadowaja, e fu perciò assoggettato a processo, si sia avvelenato. (*N. F. P.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 24 marzo.

Offerte pei danneggiati di Casamicciola:

Abbiamo ricevuto la seguente offerta: Moisè Coen Porto, rabbino maggiore, L. 5.

Archivio di Stato. — Sappiamo che la Direzione dell'I. R. Archivio di Corte e Stato in Vienna ha trasmesso alla R. Sovraintendenza agli Archivii Veneti, alcuni pregevoli Codici di materia veneta, trovati nei proprii Archivii. Sono: una rubrica alfabetica in due volumi, di decreti del Consiglio dei Dieci; due volumi degli Annali manoscritti della Repubblica Veneta, degli anni 1628 e 1629; un inventario del 1546 di scritture custodite nel Palazzo ducale; alcune relazioni e lettere sulla Dalmazia; studii per la riforma dello Statuto civile; dispacci di Costantinopoli della fine del secolo XVI, ecc. Mentre tale invio prova la lealtà del Governo imperiale nel restituire ciò che non gli appartiene; dimostra anche i buoni rapporti tra i due ufficii; e ci affida che ad altra occasione opportuna, esso ricorderà quanto sia grato al nostro Governo ed agli studiosi, il veder ognora più arricchito il tesoro degli Archivii dell'immortale Repubblica.

Barcaiuoli. — Questo Società di mutuo soccorso, avendo nel 14 corr., con gentile pensiero, inviato un telegramma di felicitazione pel compleanno di S. M. Umberto I. proprio presidente onorario, ricevette da Roma in data 22 corr. la seguente lettera:

« In nome di S. M. ho l'onore di rendere la S. V. Ill. interprete dei Sovrani ringraziamenti presso codesta Associazione cui ella presiede, per gli augurii graziosamente espressi alla Maestà Sua nella fausta ricorrenza del reale compleanno.

« *Il ministro*, VISONE. »

« *Illustrissimo sig. presidente*
della Società Barcaiuoli
Venezia. »

Terzo Congresso geografico internazionale in Venezia. — Leggiamo nell'ultimo *Bullettino della Società geografica italiana*, che furono già nominati i commissarii e delegati per il Congresso geografico dal Ministero della pubblica istruzione d'Ungheria, e da quello del Belgio, dal Governo svizzero, dal Governo brasiliano, dal Ministero della guerra di Baviera, dalla Società geografica ungherese e da quella di Ginevra; e che accettarono finora l'incarico di prender parte alla mostra ed al Congresso i Governi dell'Australia meridionale, della Nuova Zelanda, dell'Uruguay e della Russia.

Sono in corso le trattative per le riduzioni delle Tariffe sulle ferrovie e linee di navigazione. Il Lloyd austriaco ha già concesso, mediante i buoni ufficii del sig. Jacopo Serravallo, rappresentante della Società geografica in Trieste, la riduzione del 50 per cento tanto per i passeggieri quanto per le merci, su tutte le sue linee di navigazione.

Beneficenza. — A nome della benemerita Presidenza della Congregazione di carità di Mira, mandiamo i più vivi ringraziamenti all'egregio sig. cav. Vincenzo Prosdocimi, per avere egli elargite lire 500 a favore della Congregazione stessa, e altre lire 500 a favore di quegli Asili d'infanzia, elargizioni da esso fatte nella luttuosa occasione della morte del fratello suo. Sono tratti nobilissimi che vanno annunciati con animo riconoscente.

Asilo lattanti. — La Presidenza annuncia con animo riconoscente di aver ricevuto dai signori Vincenzo Comin, Domenico Garlato ed A. Milioli, rappresentanti del Comitato di Canaregio per le feste del carnevale, italiane lire trecento; come pure ringrazia il signor N. N., che, visitando ieri l'Asilo, vi lasciò un'offerta di italiane lire venti.

La bufera del 22. — Avendo noi chiesto all'*Osservatorio meteorologico* che al succedere di qualche particolare fenomeno ce ne tenesse informati, quella dotta persona, che è il suo Direttore, professore Massimiliano abate Tono, ci ha molto gentilmente risposto colla seguente interessante comunicazione, la quale ci attesta una volta di più con quanto intelligente amore ci vengono studiati quotidianamente i varii fenomeni:

« In questi ultimi tempi i meteorologisti si preoccuparono della legge della formazione e propagazione delle burrasche, ed in parte i loro sforzi furono coronati di prospero successo. — Si trattava di seguire passo passo queste meteore, di riconoscere il punto di partenza, di determinarne l'intensità, la direzione, di accompagnarle per così dire fino a che si fossero risolute, e mercè i telegrammi meteorici, che giornalmente sono inviati agli Ufficii centrali di meteorologia, tale studio ha progredito per modo che innumerevoli sono i vantaggi derivati alla agricoltura e alla navigazione dal predire le burrasche.

« Grande utilità per altro non possiamo ritrarre nell'Italia nostra dai telegrammi ormai celebri del *New-York-Herald*, poichè lo studio delle correnti nell'interno del continente è bensì cominciato, ma siamo ancor lontani dal ricavarne una legge. Qualche anno ancora d'osservazione, e potremmo ragionare più di proposito.

« In attesa frattanto di studii più precisi, non crediamo sia fuor di proposito il tentativo di constatare la periodicità delle burrasche nel nostro clima, basati sui proverbii meteorici di cui abbonda il nostro popolo.

« Gli uomini di mare, per le speciali condizioni in cui si trovano spesso di osservare i fenomeni meteorici prima di avventurarsi ai flutti, hanno fatto, senz'ordine però e senza regolare principio, alcune osservazioni che vennero trasmesse alla posterità per mezzo di proverbii amalgamati di un ammasso di errori, ma anche di verità sublimi. — La burrasca atmosferica che da tre giorni è accennata dal barometro, e che ieri si risolveva con un vento forte in velocità di circa 30 chil. all'ora con lampi, tuoni, pioggia e nevischio da NO., ci fece ricordare la proverbiale *burrasca di S. Isepo*. — Il nostro Osservatorio conta omai quasi mezzo secolo dalla sua istituzione, e possiede tutti i registri delle fatte osservazioni. — Sarebbe fuor di luogo riferire qui, anno per anno, lo stato delle singole giornate nella decade 15-25 marzo, e ciò per lo spazio di 40 anni — mi pare bastevole riferire il risultato finale.

« Per venti anni si osservò che il giorno 19 marzo fu nuvoloso o nebbioso con pioggia; per otto anni fu bello; per nove anni si ebbe burrasca con vento forte e pioggia, una volta burrasca con lampi e tuoni; due volte con neve.

« La decade poi (15-25) nessun anno eccettuato, fu ognora burrascosa o nebbiosa.

« La stagione invernale, che si può dire cominci verso la metà del dicembre, e che fin dal suo principiare si manifesta burrascosa, sembra che anche sul finire voglia palesare una volta ancora la sua energia. — Dopo la burrasca di S. Giuseppe, che, se talora è tardiva, si chiama la burrasca della Madonna (25 marzo), comincia il regime della primavera, che *per solito* ha principio in una maniera moderatissima, e fa d'uopo avanzarsi verso la metà dell'aprile per trovarsi di fronte ad una nuova burrasca. — Nella bufera d'ieri però occorse un fenomeno singolare che giova riferire. Alle ore 7.15 pom. il sismografo elettrico segnò una leggera scossa di terremoto a NO.-SE. Fino dal mattino il tromometro segnava ad intervalli oscillazioni microsismiche abbastanza sentite, e il microfono dava forte rumori. — Si vede che queste oscillazioni microsismiche determinarono la scossa che, pur leggiera, fu avvertita dagli apparati di una grande sensibilità.

« Non sarebbe stato però il caso di dare importanza alla cosa, se i fenomeni meteorici concomitanti non la rendessero degna di studio.

« La scossa avvenne quando stava per cessare la bufera e il barometro rapidamente si alzava. Nel punto stesso l'anemografo segnò l'improvviso cangiarsi di direzione nel vento, e questo che alle ore 7 e qualche minuto segnava ENE., passò di un balzo alle 7.15 a segnare ONO. per ritornare dopo venti minuti a segnare di bel nuovo ENE. con una velocità oraria di 12 chil. — Il termografo elettrico a Nord segnava in quel punto 11°.20, mentre la temperatura massima di 12° era accaduta tre ore prima. — Il vento superiore, secondo venne indicato dal movimento delle nubi all'ora delle consuete osservazioni era di ONO. — Tutto è in natura predisposto con ordine e armonia, i fenomeni meteorici evidentemente si legano l'un l'altro. Possano gli sforzi degli studiosi scoprirne l'intimo legame e giungere a predirli!

« Fu detto che se v'ha qualche speranza di poter prevedere con ragionevole probabilità e non fantastico fondamento le vicende atmosferiche a certa distanza di tempo, questa è basata sullo studio della periodicità di alcuna di quelle, che sembrano riprodursi ad epoche fisse.

« Molte di queste le abbiamo già studiate, e ci giova sperare che, moltiplicando questi studii anche negli altri Osservatorii, specialmente in quelli che posseggono osservazioni di molti anni, si potrà affrettare il momento di stabilire una certa legge sulla direzione delle correnti che ci apportano le bufere, sulla intensità e periodicità delle stesse.

« Venezia 23 marzo 1881.

« M. TONO. »

Teatro la Fenice. — Il 20 corr., nel dare i nomi degli artisti scritturati per la *Fenice*, per rappresentarvi l'*Aida* nel settembre prossimo, abbiamo detto, stando a nostre particolari informazioni — che erano esattissime — che sino a quel giorno il chiarissimo maestro *Franco* cavaliere *Faccio* non era stato ancora scritturato, e provocavamo una risposta dall'esimio maestro, affinchè avesse la cortesia di togliere di mezzo ogni equivoco, con una semplice riga, circolando anco con insistenza la voce, doversi egli recare a quell'epoca stessa a Barcellona.

L'illustre maestro ci scrive da Milano in data di ieri 23, una cortesissima lettera, dalla quale ci piace riportare le seguenti parole:

Ieri (22) ho assunto formalmente tale onorevole impegno, e mi faccio una vera festa di rivedere — dopo una così lunga assenza — l'adorata laguna ed il pubblico veneziano, del quale ho sempre serbata profonda e gratissima ricordanza. Dunque a rivederci, ecc. ecc.

Ecco dissipato un equivoco; e saremmo lieti se il nostro cenno — stampato due giorni prima della firma della scrittura — avesse potuto influire ad assicurare alla nostra *Fenice* una così alta individualità artistica. — Al dottissimo musicista ed al sommo maestro concertatore mandiamo pur le nostre più vive azioni di grazie per le affettuose e sentite parole ch'egli indirizza a Venezia ed ai Veneziani, e gli diciamo anche noi, con altrettanta effusione dell'animo: *A rivederci.*

Liceo e Società musicale Benedetto Marcello. — Abbiamo il piacere di annunziare che avremo presto al Liceo un nuovo concerto. Stando a nostre particolari informazioni, che riteniamo eccellenti, il concerto avrebbe luogo lunedì 28 corrente.

Trattenimento. — Ben volentieri pubblichiamo il seguente cenno oggi pervenutoci:

Ieri sera, in casa di un egregio magistrato, molto conosciuto nella buona società veneziana, un'eletta di persone, colla drammatica, col canto e col suono, faceva passare bellissime ore agli amici che intervennero.

Improvvisato un teatrino, si recitò dapprima quel gioiello di proverbio del Martini: *Chi sa il giuoco non l'insegni*, e lo si recitò in modo inappuntabile. La signorina F., l'ingegnere C., il cav. F., e gli avvocati B. e L. si rivelarono veri artisti, riscuotendo unanimi, e meritati applausi.

Poi il chiarissimo prof. F. sonava, al solito insuperabilmente, il suo violino, ed accompagnato al piano dalla signora C., deliziavano l'uditorio col duo del *Guglielmo Tell*, e col *Mulattiere* di Bazzini.

La gentile padrona di casa dovette cedere alle preghiere degli ospiti, e cantò egregiamente due romanze del Tosti.

E si finì con un po' di ballo, e quando, dopo il tocco, si si separava fra le cordiali strette di mano, era da tutti esternato il desiderio che queste geniali serate abbiano a ripetersi.

A. R.

Beneficiata. — Sabato, a beneficio dell'artista Claudio Leigheb, si rappresenterà:

Lord Blunt, commedia in un atto di Teobaldo Cicconi, novissima. — *Zio Paolo*, commedia in due atti, di Desiderato Chiaves. — *Chi semina e chi raccoglie*, proverbio in un atto dell'avv. Franzini. — *Nessuno va al campo*, episodii domestici del 1866, commedia in due atti di Paolo Ferrari.

Tutti vorranno andare ad udire quest'ultima produzione, nella quale l'esilarante attore è insuperabile.

Nascosto in un armadio. — Narra l'odierno bullettino della Questura che alle ore 9 pom. del 22 andante, uno sconosciuto si introdusse per la porta trovata aperta nell'abitazione di C. Maria, abitante in Campiello dei Fiori, N. 2248, nel Sestiere di Canaregio, e nascondevasi in un armadio. Scoperto da un coinquilino della C., che diede l'allarme, se ne fuggì senza nulla asportare.

Venezia 25 marzo.

Camera di commercio. — Nella relazione, che abbiamo pubblicato ierl'altro sulla seduta della Camera di commercio intorno al progetto di navigazione Adriatico-Jonia, abbiamo riferito avere il presidente della Camera di commercio detto che il Municipio intendeva di nominare un'altra Commissione, *perchè abbia ad occuparsi del secondo progetto*, e ciò affermò pure con noi anche un giornale del mattino. Siamo però assicurati avere il comm. Blumenthal detto soltanto che il Municipio voleva anche esso nominare una Commissione. Tanto meglio giacchè così rimane attenuato anche il significato, certo involontario, da parte del comm. Blumenthal, di altre parole da lui profferite, che furono poste in speciale risalto dal giornale *Il Tempo.*

Congresso geografico. — (*Comunicato.*)

Gli Stati esteri che hanno fin qui domandato di venire ammessi alla mostra sono:

La Francia, la Russia, l'Austria-Ungheria, l'Inghilterra (che prenderà molta più parte che all'Esposizione geografica di Parigi del 1875), la Germania, la Svezia e Norvezia, l'Olanda, la Svizzera, la Danimarca, il Belgio, la Repubblica Argentina. Si attendono le richieste d'altri Governi fra cui quello del Canadà.

All'Italia ed a Venezia si è già fissato di accordare uno spazio ragguardevole, mentre la mostra particolare veneziana, per le cure dello speciale Comitato che attende a prepararla, promette di riuscire di una singolare importanza per il numero e qualità dei codici, libri, carte e portolani che vi figureranno.

Dal Comitato si stanno ora allestendo i disegni e preventivi dei lavori di adattamento e decorazione della parte italiana della mostra per commetterne al più presto l'esecuzione, affinchè al 15 giugno, in cui, a norma del Regolamento, incominceranno a giungere gli oggetti, possa venir provveduto alla più sollecita loro collocazione.

Ai riparti assegnati ai Governi esteri devono provvedere i Commissarii all'uopo eletti. Il catalogo generale della mostra verrà allestito a seconda che giungano e siano riscontrati gli oggetti che saranno spediti.

La sezione qui residente del Comitato ordinatore, nel desiderio di concorrere alla generosa impresa ideata dal sottotenente Bove di una spedizione antartica italiana, e per la quale si è costituito a Genova un Comitato promotore, ha raccolto fra' suoi membri la somma di lire duecento e desidera che sia reso pubblico ch'essa si costituisce centro di sottoscrizione per tutti coloro che, intendendo contribuire all'attuazione della splendida iniziativa, le vorranno far tenere le loro offerte (Palazzo municipale, Segreteria).

— Ecco la lettera che il Sindaco di Padova ha diretto al nostro Sindaco, in risposta di quella, nella quale si chiedeva l'adesione di quella civica Rappresentanza onde poter effettuare, in occasione del Congresso, una gita a Padova:

COMUNE DI PADOVA
N. 6054 Seg.ª

Li 16 marzo 1881.

Sieno i benvenuti in questa antica città gli accorrenti al III. Congresso geografico internazionale, che, dovendo adunarsi per la prima volta in terre italiane, sapientemente elesse Venezia.

Tale è la risposta, che unanime offre la Giunta alla domanda della S. V. ill.ma. Essa è lieta e superba, che da Venezia, a cui Padova è legata da secolari vincoli di gloriose memorie e di affetto, le sia venuta una parola fraterna, ed è lieta e superba di potervi rispondere con eguale sincerità di sentimento.

Onde adempiere pertanto il gradito incarico datomi dalla Giunta, e facendomene interprete, ringrazio anzitutto la S. V. ill.ma e gli egregii membri del Comitato per l'amoroso e cordiale riguardo usato alla mia cara città. — Prego poi la S. V. a manifestarmi le sue idee ed a fornirmi quegli elementi, che mi riescono indispensabili per sottoporre concrete proposte al comunale Consiglio e preparare accoglienze oneste e decorose agli illustri congressisti.

Aggradisca frattanto la S. V. le proteste della mia stima profonda e di perfetta considerazione.

Per il Sindaco, A. TOLOMEI.

All'illustre presidente della
Sezione III del Comitato
ordinatore del III Congresso geografico internazionale
Venezia.

Incendio del teatro a Nizza.

(*Notizie comparse nella* Gazzetta d'ieri.)

L'*Agenzia Stefani* ci manda i seguenti dispacci:

Parigi 24. — L'incendio del teatro di Nizza fu cagionato da un'esplosione di gas.

Credesi che i morti sieno numerosissimi all'interno del teatro.

Verso le tre antimerid. eransi estratti 59 cadaveri.

L'esplosione produsse istantaneamente completa oscurità.

I marinai con pompe, dalle navi della squadra di Villafranca, accorsi, spiegarono molto zelo a salvare la gente; domarono il fuoco alle ore 10 pomer.

Le feste e le regate sono sospese.

I premii si rimetteranno alle famiglie delle vittime, molte appartenendo alla classe operaia.

Una famiglia di 5 persone, un'altra di tre, sono perite.

Il basso Cotogni è morto (*); la cantante Bianca Donadio potè salvarsi.

L'impresario Strakosh fu leggiermente ferito.

(*) Mettiamo in sull'avviso i molti amici ed ammiratori che il celebre cantante *Antonio cav. Cotogni* ha anche a Venezia, come dappertutto, che questo dispaccio, per quanto riguarda il *Cotogni*, che esso dà per morto, merita conferma, per le ragioni che ora passeremo ad esporre. *Cotogni* ha terminati i suoi impegni a Pietroburgo il 6 corrente, e, anche partendo subito, egli non può essere arrivato a Roma che tra il 9 ed il 10. Dovendo egli ripartire per Londra il 10 aprile p., non è probabile abbia accettato offerte per Nizza, quindi noi da tutto questo, e pur dispiacendoci per quel cantante che fosse morto in vece del *Cotogni*, lasciamo aperto l'animo alla speranza che il Cotogni non siasi trovato nella catastrofe di Nizza, e quindi che egli sia sano e salvo a Roma o a Parigi, dove ci sembra dovesse recarsi per dare colà qualche rappresentazione colla *Patti*. Abbiamo telegrafato alle 3 pom. appunto a Roma alla famiglia Cotogni per sapere dove trovasi il suo *Toto*, vezzeggiativo col quale lo chiamano i suoi cari, e aspettiamo non senza trepidazione una risposta, che desideriamo suoni cara al nostro cuore.

Nei giorni scorsi giunsero a Venezia alquanti nostri coristi appunto da Nizza, e abbiamo saputo da uno di essi, che alcune sere addietro le fiammelle a gaz erano in movimento continuo, il che aveva già dato argomento di osservazione.

Secondo le nostre informazioni, cantavano a quel teatro le prime donne *Valda*, *Donadio*, *Smeroschi* e *Preziosi*; i tenori *Devillier*, *Vicini*, e *Colonna*; i baritoni *Carbone* e *Pasquali*; due bassi, tra i quali il *Miller*. Direttori d'orchestra maestri *Nicolai* e *Braccalle*.

P. S. — Eravamo per andare in macchina quando ci giunse il seguente dispaccio della *Stefani*, che accenna a disaccordo sul nome del basso cantante morto, e questo avvalorerebbe le da noi fatte osservazioni:

Roma 24. — Dispacci particolari non concordano sul nome del basso cantante morto al teatro di Nizza.

Venezia 25 marzo.

Incendio del teatro italiano di Nizza. — Diamo qui sotto i dispacci di parecchi giornali sulla tremenda catastrofe avvenuta ier l'altro a Nizza. Secondo le informazioni più attendibili e secondo lettere di persone che si sono trovate in mezzo a quella orribile disgrazia, il fatto sarebbe avvenuto a questo modo. Una fiamma della bilancia accese una scena e questa istantaneamente lo comunicò ad altre scene. Le fiamme in pochi minuti riscaldarono bruciarono o liquefarono i tubi scoperti di *caoutchiou* o di piombo. e allora seguì la detonazione ed il teatro fu immerso nell'oscurità, rotta soltanto dai sinistri bagliori dell'incendio.

Fu un fuggi fuggi generale e nel tramestio furibondo le vittime caddero a diecine e diecine, raggiungendo la desolante cifra di oltre cento. Un corista, certo Franzini, di Verona, il quale scrisse ad un suo amico, pure corista, della nostra città, dice di essere riescito a fuggire vestito da scozzese, tutto annerito dal fumo, abbandonando nel teatro i vestiti con un po' di denaro. Anche il nostro Giacomo Colonna, il quale da tre anni recavasi a quel teatro, sempre riconfermato, come altro primo tenore, ebbe la fortuna di salvarsi, colla gentile sua sposa, signora Adele Covi, la quale trovasi incinta in istadio avanzatissimo. Anch'egli scrisse stamane, dipingendo coi più neri colori il tremendo fatto, dal quale fortunatamente esciva illeso colla sua sposa.

Le osservazioni e le riserve colle quali noi abbiamo stampato ieri il telegramma della *Stefani* che annunziava la morte avvenuta del baritono Cotogni, ebbero conferma dalla risposta telegrafica pervenutaci dalla di lui famiglia, risposta che abbiamo inserita ieri nelle ultime edizioni soltanto, e che per conseguenza oggi ristampiamo:

Roma 24, ore 4 45 p.

Antonio Cotogni trovasi a Parigi al *Théatre des Nations*.

FAMIGLIA COTOGNI.

Ecco ora i dispacci dei giornali:

— Il *Pungolo* ha da Nizza 24:

I dettagli dell'incendio sono orribili. La Donadio si salvò per miracolo; il baritono e il basso (*) rimasero bruciati vivi. Il numero delle vittime è grandissimo.

L'incendio scoppiò pochi momenti prima che si alzasse il sipario per la *Lucia*. Vi sono molti feriti.

Fra i morti si annoverano anche l'altro basso Cattani e due coriste.

Il disastro fu reso più grave dalla mancanza delle pompe.

(*) Il nostro dispaccio non dice i nomi di questi due artisti. Il primo basso della compagnia di Nizza era il Miller, ma non è probabile ch'egli cantasse nella *Lucia*. Il baritono è certo Gizzi. (Nota della Red. del *Pungolo*.)

— Il *Corriere della Sera* ha da Nizza in data del 24:

Si rappresentava l'*Aida* (*). Un'ora dopo principiato lo spettacolo, manifestavasi sul palcoscenico una fuga di gas, la quale dava luogo a un'esplosione. In breve l'incendio, favorito dal vento, si estese, e poche ore dopo il teatro era divorato dalle fiamme.

Varii sono i calcoli sul numero delle vittime; il più probabile è che ascendano a 120.

Fra i morti sono il tenore e il baritono.

(*) Tutti gli altri giornali dicono si rappresentava la *Lucia*. (*Nota della* Gazzetta.)

— Il *Secolo* ha i seguenti dispacci:

Nizza 24. — Grande catastrofe! grandissima commozione in tutta la città!

Ieri sera si rappresentava nel teatro italiano la *Lucia di Lammermoor*. Era una rappresentazione di gala. Vi recitava la Donadio. Il teatro illuminato a giorno, era zeppo di spettatori.

Era appena cominciato lo spettacolo quando una fiamma di gas della ribalta appiccò il fuoco alla scena.

In un istante questa fu trasformata in un braciere immenso.

Cinque minuti dopo, mentre il pubblico si accalcava verso l'uscita scoppiarono i tubi del gas. Il teatro fu immerso nelle tenebre. Figuratevi le grida strazianti, le scene orribili! In pochi minuti tutto il teatro era in preda alle fiamme.

La Donadio fu salvata per miracolo. Il tenore fu visto sulla scena, circondato dalle fiamme; poi sparve. Morirono il baritono, il basso e parecchi coristi che si trovavano nei camerini.

Degli spettatori ch'erano nella galleria, pochissimi poterono salvarsi. Molti si gettarono dalle finestre.

I soccorsi giunsero assai tardi, e quindi inutili.

Verso le dieci si cominciarono ad estrarre i primi cadaveri; furono trasportati nella chiesa di S. Paolo.

Nizza 24. — I cadaveri estratti finora ascendono a sessanta.

Continuasi ad estrarne tuttora dalle macerie fumanti. Alcuni sono irriconoscibili.

Ignorasi il numero preciso delle vittime.

Moltissime famiglie son rimaste prive dei genitori.

Il nome del basso morto è Catani.

Una donna che perdette il marito nell'incendio, si annegò per disperazione nel Paglione.

La costernazione è generale.

— Un dispaccio del *Journal de Paris* dice che il tenore Vicini, il baritono Carbone e il basso Bettarini *paiono* essere stati vittime dell'incendio. Presa dalla disperazione, la moglie del tenore Vicini si sarebbe gettata dalla finestra e sarebbe morta sul colpo.

— Un dispaccio dell'*Osservatore Triestino* reca che l'orchestra e i palchi del primo ordine non erano in generale ancora occupati.

— L'*Agenzia Stefani* ci manda i seguenti dispacci:

Roma 24. — Un dispaccio particolare dice che il basso, morto al teatro di Nizza, è Catani.

Nizza 24. (sera). — Finora 63 cadaveri furono ritrovati, la maggior parte operai Nizzardi e Italiani.

— *Nizza 25.* — Finora furono estratti 70 cadaveri.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 25 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 24.*

Procedesi al sorteggio pel rinnovamento trimestrale degli ufficii.

Il ministro *Baccarini* presenta due disegni di legge, uno pel collocamento di nuovi fili telegrafici e acquisto di nuove macchine telegrafiche, un altro per attuazione nell'interno del Regno del servizio postale dei piccoli pacchi.

Apresi la discussione generale sulla riforma della legge elettorale politica, la quale discussione, il ministro *Depretis* consente abbia luogo sul progetto proposto dalla Commissione, salvo alcune riserve circa le modificazioni introdottevi che più si discostano dal progetto ministeriale.

Codronchi opina che questa legge, la quale intende a far partecipare il maggior numero possibile di cittadini alle cose del Governo e del paese inchiude uno dei più ardui problemi che da molto tempo siansi proposti al nostro Parlamento. Egli accetta in massima il concetto informatore di questa legge, ma a condizione che nessuna classe se ne prevalga per soverchiare le altre seminando così germi di condizioni e di conflitti pericolosi. Perciò di fronte all'allargamento del suffragio e al nuovo metodo di votazione sta trepidante nel dubbio delle gravi conseguenze che ne possono derivare; teme che lo scrutinio di lista non giovi alla libertà e sincerità del voto, distrugga le necessarie relazioni che debbono esistere fra eletti ed elettori, ed esageri oltremodo la prevalenza delle maggioranze abbandonando il paese in balìa di forze esclusive. Poco o punto tranquillo pertanto a tale riguardo, dice poterlo esserlo tanto meno rispetto all'allargamento del suffragio, quale nella legge viene proposto, sia in ordine al censo, che in ordine alla capacità. Esso rompe l'equilibrio esistente tra il censo e la capacità fra le classi urbane e le classi rurali, fra gli elementi di conservazione e gli elementi di agitazione, tende anzi a trasferire il potere dalle classi superiori alle classi inferiori, senza guarentigia che queste non abusino per passioni e pregiudizii della loro preponderanza. Così si escludono i grandi interessi sociali presso di noi in massima parte inerenti alla fondiaria; e colla già esistente inclinazione ad alleggerire le gravezze dei consumatori per accrescere quelle dei produttori, si riesce a deprimere affatto la proprietà territoriale. Dichiarasi prontissimo ad accettare qualunque provvedimento che migliori le condizioni economiche e morali delle classi urbane, ma senza che esse siano preposte a quelle delle classi rurali. Preferibilmente consentirebbe con coloro che chieggono il suffragio universale, poichè questo ha almeno la sua base nel principio dell'uguaglianza; però ora non lo approverebbe, come quello che ancora non risponde alle condizioni morali ed intellettuali del paese. Conchiude col dire che la generazione presente ha la responsabilità di consegnare all'avvenire l'eredità della patria, quale essa la ricevette o la costituì, e che coloro appunto che più fecero per la causa patria hanno l'obbligo maggiore di premunire il paese da ogni sistema che, compromettendo il presente, prepari un difficile e pericoloso avvenire.

La Cava dimostra anzitutto la necessità nonchè l'opportunità di procedere ad una profonda riforma della legge elettorale politica riconosciuta da tutti i partiti, ammessa in massima dalla

stessa Camera, e cui è prudente provvedere prima che venga imposta da commozioni popolari. Esamina poi i due punti che ritiene principali della legge che si discute quello cioè: dell'allargamento del suffragio e quello della circoscrizione elettorale. Riguardo al primo egli si discosta alquanto dai termini della legge poichè è favorevole alla ammessione del suffragio universale, il quale non crede abbia gl' inconvenienti o rechi i pericoli che da taluno si temono e che sembragli quasi indispensabile ad una nazione che voglia raffermare la propria libertà e consolidare le istituzioni che si è date. Non lo accetta però senza alcune condizioni che ne regolino la esecuzione nell'interesse di quanti dovranno esercitarne il diritto; accenna quali a suo avviso conviene sieno le condizioni da prescriversi. Indi tratta della circoscrizione elettorale enumerando i vantaggi che deriveranno dallo scrutinio di lista fra cui principalissimo questo, che esso soltanto potrà costituire una Camera politica e veramente nazionale non provinciale o circondariale come spesso elegge il Collegio nominale.

Contesta che lo scrutinio di lista rechi seco la preponderanza soverchiante dei grandi centri e dei loro Comitati, e per conseguenza il pericolo che le città soverchino le campagne. Rallegrasi che il popolo italiano sia tranquillo e calmo ed abbia la coscienza dei suoi doveri; resta che acquisti anche la coscienza dei proprii diritti; spetta al Parlamento di aprirgliene la via riconoscendoli anzitutto e somministrandogliene i mezzi per esercitarli.

Il seguito della discussione è rimandato a domani.

Quindi in seguito a proposte di *Elia*, *Cavalletto*, *Romanin*, *Nicotera*, *Plebano*, *Zanardelli*, *Grimaldi*, *Colajanni* ed *Ercole* si delibera tenere alternativamente sedute mattutine, cominciando dal prossimo lunedì, giusta proposta di *Romanin*: primo, per continuare la discussione dell' inchiesta sopra le gallerie, biblioteche, musei pubblici del Regno; secondo, per trattare della legge relativa alle opere straordinarie stradali ed idrauliche.

Annunciansi infine interrogazioni: di *Di Lenna* al ministro dei lavori pubblici sopra l' intendimento del Governo circa l' allacciamento della nostra legge ferroviaria con quella francese;

di *Compans* allo stesso ministro sopra l'argomento medesimo e intorno alla sollecita presentazione degli studii per la linea di accesso al Monte Bianco;

di *Lioy Paolo* al ministro dell' istruzione sul decreto con cui viene mutata l' epoca delle vacanze autunnali nelle scuole secondarie del Regno. *(Agenzia Stefani.)*

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Finalmente è pubblicata la notizia ufficiale dell' elezione di Pescina, come uno dei risultati più bizzarri: un bel caso del genere: 405 voti nulli; tutta un' intera sezione annullata dal seggio principale.

Telegrafano da Pietroburgo 22 marzo all' *Indipendente*:

Assicurasi che nelle ultime sette settimane venne fabbricato dai nichilisti non meno di 66 centinaia di dinamite.

Continuano gli arresti su vasta scala.

Fra gli ultimi arrestati trovansi sei avvocati, un medico e due tecnologi; il resto sono giovani appartenenti alla nobiltà.

Dicesi che negli arresti avvenuti quest' oggi, una guardia di Polizia venne uccisa con un colpo di revolver e che uno studente restò morto in seguito alle sciabolate ricevute da un gendarme.

TELEGRAMMI.

Berlino 23.

Nei Circoli governativi viene con calore propugnata la proposta partita dal Governo russo di stabilire una cooperazione internazionale contro le sette degli anarchici. *(Indipend.)*

Brunn 23.

Furono prese dalla Polizia delle misure severissime nella Moravia, Slesia e Gallizia allo scopo d' invigilare il movimento dei forestieri specialmente ai confini russi. *(Indipend.)*

Londra 23.

(Camera dei comuni.) — *Gladstone* comunica le condizioni di pace coi Boeri. Questi riconoscono la *suzeraineté* della Regina sul Transwaal. Ai Boeri viene accordato un Governo proprio, riservato il controllo sugli affari esteri e la dimora di residenti inglesi nella futura capitale del Transwaal. La Commissione composta di Robinson, Vood, Vallier e del giudice supremo del Capo, esamina le condizioni nell' interesse dei nativi e per mettersi d' accordo circa i confini per vedere se una qualche parte del territorio, e quale, entro certi limiti all' oriente del Transwaal, potrebbe essere staccata. I Boeri si ritirano da Nok e si disperdono. Le guarnigioni inglesi nè si avanzano, nè verranno spedite provvigioni nel Transwaal. Dilke, rispondendo ad analoga domanda, dichiarò assolutamente infondata la notizia dello *Standard* sull' arrivo a Tunisi di navi francesi da guerra. Aggiunse che il Governo francese è disposto ad aprir trattative circa alla Convenzione commerciale, tostochè la tariffa generale sia discussa dal Senato. *(O. T.)*

Londra 22.

Posso assicurarvi che al tempo dell' annessione di Cipro fu conchiusa una convenzione scritta fra la Francia e l' Inghilterra, colla quale viene accordato alla Francia, per quanto ciò dipende dall' Inghilterra, il diritto di stabilirsi permanentemente, quando le piaccia, in Tunisi. I documenti che esistono in proposito sono chiari. *(N. F. P.)*

Pietroburgo 22.

Le speranze che una parte della stampa francese annetta al cangiamento di Sovrano a Pietroburgo non hanno, a conghietturare dai fatti, alcuna prospettiva di riuscita. In occasione del giorno natalizio dell' Imperatore Guglielmo oggi vi fu ricevimento presso l' ambasciatore germanico. Per solito in questo giorno non presentavano le congratulazioni all' ambasciatore germanico che i membri del Corpo diplomatico. Quest' anno invece convennero al palazzo dell' ambasciata tutti i granduchi, anche i più giovani, come i principi di Oldemburgo e di Leuchtenberg. Il granduca Vladimiro, che comparve pel primo, portò gli auguri per incarico speciale dello Czar. I membri della Casa imperiale, che sono proprietarii di reggimenti prussiani, comparvero in uniforme prussiana. La presenza dei granduchi presso l' ambasciatore germanico è una prova che non sono nati i cangiamenti sì spesso temuti nelle relazioni fra la Russia e la Germania e che non sono rilassati i vecchi legami di amicizia. Dei membri del Corpo diplomatico mancarono solo, per quanto dicesi, il generale Chanzy e gli altri membri dell' ambasciata francese. I più alti dignitarii dell' Impero lasciarono le loro carte di visita all' ambasciatore. *(N. F. P.)*

Pietroburgo 21.

Il *Nuovo Tempo* ha un articolo contro la Svizzera; attribuisce all' asilo che questa dà ai rifugiati nichilisti, la trama degli avvenuti attentati. Propone la rottura delle relazioni diplomatiche colla Confederazione; l' espulsione di tutti gli Svizzeri dalla Russia; una tariffa proibitiva sulle merci svizzere. Se ciò non bastasse, suggerisce al Governo di offrire l'annessione della Svizzera alla Germania. (!!!) *(Secolo.)*

Pietroburgo 22.

Nei circoli ufficiali si ritiene accertato che il Comitato nichilista prepari un altro gran colpo. Le traccie però fin ora scoperte dalla polizia intorno ad una nuova azione permettono d' inferire che questa volta non si attenti alla persona dello Czar. A chi dunque? Mancano dati per rispondere a questa domanda. Sorprende che negli ultimi giorni furono sequestrati grandi trasporti di armi, mentre sin ora la polizia non scopriva che dinamite ed apparati esplodenti. *(Cittadino.)*

Roma 24.

Il voto della Camera nella seduta d' ieri sul rinvio dell' interpellanza sulla Marina fu il prodotto d' impressioni personali di simpatie e antipatie, sicchè, a vero dire, non ebbe un significato politico. Si notò che votarono contro la mozione Nicotera, Coppino, Tajani e Monzani. Si astennero molti meridionali della destra; altri d' ogni partito abbandonarono l' aula. Spiacque il linguaggio tenuto da Acton e da Sella, quasi brutale.

Questa discussione e la votazione susseguitane hanno ancora accresciuta la confusione parlamentare. *(Corr. della Sera.)*

Roma 24.

Dicesi che Nigra abbia telegrafato ieri notizie gravissime da Pietroburgo Annunciasi che per iniziativa dell' Imperatare Guglielmo furono riprese le pratiche diplomatiche per un' azione collettiva delle grandi Potenze, onde obbligare la Svizzera a cessare d' essere il centro di sanguinose cospirazioni. *(Pung.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Vienna 24. — Assicurasi che v'è disaccordo fra gli ambasciatori riguardo a Prevesa, della quale l' Inghilterra crede la cessione necessaria.

I Turchi sono disposti a fare in Tessaglia una cessione sufficiente, comprendendovi Larissa, ma ricusano Prevesa.

Londra 24. — Lo *Standard* dice che atteso il sistema dilatorio della Porta, crede inevitabile la guerra greco-turca.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 24. — Il *Reichstag* approvò la proposta della Commissione del bilancio che le spesa per l' annessione doganale di Altona devono essere votate dal *Reichstag*. Il Governo ha combattuto questa proposta in seno alla Commissione.

Parigi 24. *(Camera.)* — *Alberto Grevy*, rispondendo alla interpellanza di Thompson sull' Algeria, dichiarò che la prossima esposizione mostrerà la prosperità dell' Algeria.

Il Senato respinse un emendamento che stabiliva il diritto di 2 franchi e 50 centesimi per chilogramma sulle sete filate. Le sete restano quindi esenti, eccettuata la buona seta scardassata. È approvato quindi l' intero progetto delle tariffe.

Vienna 24. — Un' Ordinanza dell' Imperatore dice: Per rendere perpetua la memoria dell' amicizia intima esistente fra me e lo Czar Alessandro 2° e la benevolenza particolare che dimostrò sempre verso il mio esercito, il reggimento 11° ulani conserverà sempre il nome di Alessandro 2°. Lo Czar Alessandro 3° fu nominato colonnello proprietario dello stesso regimento; il reggimento di fanteria 61° porterà il nome di Alessandro 3.°

Londra 24. — *(Camera dei Comuni.)* — *Stanhope* sviluppa la mozione che il ritiro delle truppe inglesi dall'Afganistan meridionale non sia conforme agl' interessi dell' India.

Londra 25. — *(Camera dei comuni.)* — Rispondendo a Stanhope riguardo al ritiro degl' Inglesi dall' Afganistan meridionale, *Dilke* difende lungamente la politica attuale, ed attacca quella del Gabinetto precedente.

Il seguito della discussione è aggiornato a stasera.

Pietroburgo 24. — L' Agenzia russa reca: Le trattative col Vaticano non sono ancora incominciate, perchè i negoziatori ricevettero istruzioni soltanto da 15 giorni.

Mossoloff è partito e Boutenieff fu obbligato a recarsi nelle sue terre.

Il Governo russo non riguardò punto con dispiacere le cerimonie di Roma nel luglio per gli apostoli Metodio e Cirillo.

La garanzia del libero esercizio del culto in Russia deve precedere la consacrazione dei nuovi Vescovi. Questo affare è di già deciso.

Pietroburgo 24. — Il processo Russakoff è ritardato in seguito all' arresto di una donna complice.

Bucarest 24. — Il *Romanulu* parlando della questione di elevare la Rumenia a Regno, dice ch' essa riguarda il potere esecutivo. Soggiunge: Abbiamo desiderato, e desideriamo il titolo di Re pel Sovrano dei Rumeni, non per vanità ma per ragioni di stabilità. Il *Romanulu* sviluppa queste ragioni, e termina dicendo: Se dunque il potere esecutivo non vede alcun ostacolo è nostra opinione che la Rumenia prenda il titolo di Regno e questo Atto celebrisi il 10|22 maggio, anniversario dell' avvenimento del Principe al trono.

San Tommaso 17. — Dicesi che gli Stati Uniti negoziano la compera delle Antille Danesi.

San Domingo 14. — L' agente di una grande Potenza europea tentò di prendere in locazione la baia di Samana per 99 anni. I Domingani rifiutarono.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 24, ore 1 55 p.

Iersera vi fu una riunione della Destra sotto la presidenza dell' on. Cavalletto. Si discusse circa la direzione del partito. Fu espresso il desiderio che Sella riassuma l' ufficio di capo dell' Opposizione di Sua Maestà. Parlarono varii. Si convenne per ora di affidare la rappresentanza del partito a Sella, Minghetti, Rudinì e Chimirri, membri della Commissione per la riforma elettorale. Sella e Minghetti non erano presenti. Chimirri comunicò le risposte dei commissarii di Destra ai quesiti proposti da Cavalletto circa la riforma elettorale. Secondo tali risposte, la Destra sosterrebbe approssimativamente questi concetti: estensione del diritto elettorale sopra la base attuale; diritto di voto ai licenziati dei Licei, degl' Istituti tecnici e dei Ginnasii, e la riduzione del censo a 10 lire. L' argomento sarà discusso in una prossima riunione.

Roma 24, ore 1 35 p.

Perdura la favorevole impressione pacifica, prodotta dal discorso di Keudell, ambasciatore germanico al Quirinale, in occasione del suo ricevimento per la festa anniversaria del natalizio dell' Imperatore Giuglielmo. Ritiensi che quella manifestazione sia stata concordata con Bismarck. Molti deputati sono partiti.

Il *Popolo Romano* dice che, dopo il voto d' ieri, è necessario che il Gabinetto si completi e si rafforzi.

Iersera il *Don Carlos* al teatro Apollo ebbe un lieto successo.

Roma 24, ore 3. 30 p.

(Camera dei deputati). — Comincia la discussione sulla riforma elettorale.

Depretis dichiara che il Ministero consente che la discussione si apra sopra il progetto della Commissione.

Codronchi parla contro.

Sono inscritti per partecipare alla discussione generale 45 deputati. *(La Camera è scarsissimamente popolata.)*

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Ascensione areostatica. — A beneficio dei poveri danneggiati dal disastro di Casamicciola, il signor Blondeau fece un' ascensione in pallone.

Salirono sulla cesta dell' areostato il signor Blondeau, il conte Scipio Giuliari ex-ufficiale, il sig. Gaetano Lenzi, segretario della Società lionese del gaz, e il sig. Secondini Vincenzo della Ditta Dolci e Vampa.

Alcuni altri, tra i quali il sig. Galletti, il signor Bottico, figlio, erano lì pronti anch' essi per partire; ma il pallone non poteva portare in cielo più di quattro persone. Dovettero, loro malgrado rimanere in terra: sarà per un' altra volta.

Il pubblico salutò con applausi la partenza dei coraggiosi volatori.

Alle 2.45, cinque minuti circa dopo la partenza, il pallone raggiunse l' altezza di 800 metri. Il termometro segnava—18 gradi Réaumur. Alle tre era a mille metri. A questa altezza si raggiunse la massima temperatura, cioè—19 gradi. La minima—8 gradi, si ebbe sopra Vicenza all' altezza di metri 1900. La differenza è, come si vede, notevole, ed i viaggiatori, per notarla il meno possibile, dovettero far uso dei tabarri e sturare qualche bottiglia, che avrà eziandio giovato, ci immaginiamo, a paralizzare gli effetti della umidità, che insistentemente li attorniò.

La massima altezza, m. 2250, fu raggiunta dal pallone alle 4.45, poco prima della discesa.

Consumata tutta la zavorra, alle 5 il pallone toccò terra. Fece un rimbalzo perchè alleggerito del peso della cesta, che aveva un istante gravitato sul suolo; ma subito dopo i viaggiatori poterono abbandonare il loro veicolo aereo. La discesa ebbe luogo in un prato dello stabile di proprietà Berdisa, detto il *Belvedere*, distante da Cittadella circa un chilometro.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Londra 14 marzo. — Si è molto inquieti sulla sorte dei seguenti navigli, non avendo dato dopo la loro partenza ulteriori notizie.

— Naviglio inglese *Bessie*, cap. Hockin, partito da S. Valery il 17 gennaio p. p. per Soreham.

— Pirosc. ingl. *Bristol City*, cap. Peters, partito da Nuova Yorck il 28 dicembre p. p. per Bristol.

Pola 6 marzo. — Trab. ital. *Mad. della Libera*, capit. Malatesta, arrivato da Venezia.

Bombay 16 marzo. — Vapore *John*, cap. David, partito per Venezia.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEORICO

del 24 marzo.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	764.67	763.82	762.55
Term. centigr. al Nord	4.20	9.40	9.90
» » al Sud	—	15.00	—
Tensione del vapore in mm.	5.25	5.72	6.25
Umidità relativa	84	65	68
Direzione del vento super.	O.	NO.	O.
» » infer.	NNE.	NE.	S.
Velocità oraria in chilometri	12	7	4
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.40	—
Elettricità dinamica atmosferica	+43.0	+45.0	+45.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 10.00 Minima 3.55

Note: Nuvoloso. — Barometro oscillante-calante. — Corrente nordica-orientale forte nel mattino.

TELEGRAMMA METEORICO DI ROMA:

Roma, ricevuto il 24 marzo, ore 3 pom.

Forte depressione al NO. d' Europa con centro nella Scozia, 728.

Alte pressioni al S. dell' Italia e dell' Ungheria. Hermannstadt 773.

In Italia il barometro è salito debolmente al N.; repentinamente 12 mill. nelle Puglie.

Pressioni: 765 Portomaurizio, Cagliari; 767 nell' alta Italia, Roma, Santeodoro; 770 nella bassa Italia.

Ieri cielo sereno quasi dovunque; venti forti del N. in alcune stazioni del versante adriatico.

Stamane cielo coperto nell' Alta e nella media Italia, pochissimo nuvoloso al S.

Venti del secondo quadrante freschi nel Mediterraneo; deboli e variabili altrove.

Temperatura piuttosto bassa.

Mare mosso e agitato sulle coste all' O.

Probabili venti meridionali e pioggie.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

26 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 54m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 5m 40s 6
Tramontare apparente del Sole	6h 18m
Levare della Luna	3h 44m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 1m 6
Tramontare della Luna	2h 29m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 27.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Venerdì 25 marzo.

TEATRO ROSSINI. — L' opera in 4 atti del maestro Verdi: *La Traviata.* — Dopo l' opera, il ballo nuovo dei sigg.ri coreografi Barracani: *Clary.* — Alle ore 8.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia della Città di Torino, diretta dall' artista Commendatore Cesare Rossi. — *Rabagas.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Lombarda, diretta dagli artisti: A. Bacci e L. De-Velo. — *Biagio Carnico Luganegher.* — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA IN CALLE LUNGA A SAN MOISÈ. — Trattenimento meccanico marionettistico diretto dall' artista veneziano Giacomo De-Col. — *Margherita l'orfanella di Cortona.* Con farsa. — Alle ore 7 e mezza.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 24 marzo.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	90	03	90	23
Rend. ital. god. da 1 genn. 1881	—	—	—	—	92	20	92	40

	VALORE			PREZZI Fine corrente			
	Nom.	Versato		da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—		—		—	
» » » stallonato	—	—		—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		—	—	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» » Sarde	—	—		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—	—	—	

CAMBI		da		a	
Olanda	3 m. d. sc. 3	—	—	—	—
Germania	» » 4	124	—	124	50
Francia	a vista » 3 ½	101	10	101	30
Londra	3 m. d. » 3	25	45	25	53
Svizzera	a vista » 3 ½	101	—	101	20
Vienna-Trieste	» 4	218	50	219	—
VALUTE					
Pezzi da 20 franchi		20	34	20	36
Banconote austriache		219	—	219	50

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 18 ½ a L. 2 19 ½

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	23 marzo	24 marzo
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	92 25	92 45
Oro	20 32	20 31
Londra	25 44	25 45
Parigi	101 —	101 — v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	810 —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	920 —	920 50

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 24.	
Mobiliare	295 60
Lombarde	108 —
Ferrovie dello Stato	293 50
Banca Nazionale	806 —
Napoleoni	9 27 ½
Cambio Parigi	46 15
Cambio Londra	117 25
Rendita austr.	75 35
Metalliche al 5 %	73 95
Prestito 1860 (Lotti)	129 75
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 50 —
100 Marche imp.	57 10 —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	370 —
Londra vista	25 38
Consolidato ingl.	100 5/16
Cambio Italia	1 ⅛
Rendita turca	13 50

PARIGI 23.	
Consolidati turchi	13 72
Obblig. egiziane	372 —

PARIGI 24.	
Rend. fr. 3 0/0	84 65
» » 5 0/0	120 95
Rendita ital.	91 40
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

LONDRA 24.	
Cons. inglese	100 ⅛
Cons. italiano	90 ⅛
» spagnuolo	21 ⅜
» turco	13 ⅛

BERLINO 24.	
Mobiliare	529 —
Austriache	512 —
Lombarde Azioni	189 50
Rendita ital.	90 90

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	— —
	—	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.30 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. - p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per marzo

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8 : — ant. / 3 : — pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. / 5 : 30 pom.
Da Chioggia	7 : — ant. / 3 : — pom.	A Venezia	9 : 30 ant. / 5 : 30 pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p.	A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6 : 30 ant.
Da Cavazuccherina » 2 : 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10 : — ant. circa
A Venezia » 6 : 15 pom. »

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI

di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 26 marzo innanzi la Prefettura di Padova ci sarà l' asta per l' appalto dei lavori di urgentissime riparazioni nella Sezione III, lungo l' argine sinistro di Adige nei Comuni di Cavarzere e Chioggia, sul dato di L. 21, 60.

I fatali scaderanno il 2 aprile.

(F. P. N. 21 di Padova.)

Il 30 marzo innanzi la Prefettura di Padova ci sarà l' asta per l' appalto dei lavori di urgentissime riparazioni lungo le arginature destra e sinistra di Gorzone in Sezione III., nei Comuni di Cavarzere e Chioggia, sul dato di lire 24,720.

I fatali scaderanno il 6 aprile.

(F. P. N. 23 di Padova.)

Il 31 marzo innanzi la Prefettura di Padova ci sarà l' asta per l' appalto dei lavori di saltuarie urgenti riparazioni alle arginature destra e sinistra del R. Canale di S. Caterina nei Comuni di Vighizzolo e S. Urbano, sul dato di L. 9240.

I fatali scaderanno il 7 aprile.

(F. P. N. 23 di Padova.)

Il 4 aprile scade innanzi al Municipio di Sandrigo il termine per le offerte del ventesimo nell' appalto dei lavori per la costruzione dei locali per le Scuole di Lupia, provvisoriamente deliberati per L. 3537:13.

(F. P. N. 24 di Vicenza.)

Il 12 aprile innanzi l' Intendenza di finanza di Vicenza ci sarà l' asta per l' appalto della Rivendita N. 2, nel Comune di Lonigo, del presunto reddito lordo di lire 2061.

Le offerte del ventesimo entro 15 giorni da quello del deliberamento.

(F. P. N. 24 di Vicenza.)

Il 7 aprile ci sarà innanzi al Municipio di Pojana maggiore l' asta per l' appalto dei lavori per l' erezione del fabbricato scolastico di Cagnano, sul dato di L. 8740:22.

I fatali scaderanno il 21 aprile.

(F. P. N. 24 di Vicenza.)

Il 27 marzo innanzi al Municipio di Loreo ci sarà l' asta per l' appalto della sistemazione e consolidamento in sabbia e ghiaia della strada Argine sinistro del Naviglio Adigetto, sul dato di lire 13,819:24. Sono esclusi i fatali.

(F. P. N. 23 di Rovigo.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Treviso avvisa essere depositata presso il Trib. di Conegliano l' indennità di Lire 3180:20, spettante alla Ditta d.r Cesare Pancotto per l' espropriazione di fondi ai NN. 1519, 2013 e 1508, in mappa di Refrontolo, da occuparsi per la costruzione della strada consorziale obbligatoria detta della Mira. Le eventuali ragioni entro trenta giorni.

(F. P. N. 28 di Treviso.)

ASTE.

Il 2 maggio innanzi al Tribunale di Treviso ci sarà in confronto del nob. Angelo Cicogna l' asta dei NN. 829 x, 831-834, in mappa di Visna, sul dato di L. 4075:50; dei NN. 845 x, 846, 848, 849 e 1192, in mappa di Visnà, sul dato di L. 2090:17, e dei Numeri 1290, 1291, in mappa di Posmon, sul dato di Lire 2921:15.

(F. P. N. 28 di Treviso.)

L' asta di beni in Comune di Conegliano in confronto di Giovanni, Caterina ed Augusta Antoniazzi, avrà luogo presso il Tribunale di Conegliano il primo aprile.

(F. P. N. 28 di Treviso.)

L' asta in confronto degli eredi del fu Francesco Fadalti degli immobili ai Numeri 3050, 3051, 817, 818, in mappa di Ceneda, fu rinviata al primo aprile, col ribasso di altro decimo oltre i quattro primi e quindi per lire 4025.

(F. P. N. 28 di Treviso.)

Il 6 maggio innanzi al Tribunale di Vicenza ci sarà in confronto di Francesco Anselmi e consorti e di Tibaldo Giuseppe l' asta dei Numeri 735 a, 1394 b, 1840 a, d, 1850 b, 1851 c, 2243 b, 2244 a, 2249 a, 2252 b, 3306, 3351, 3420 a, 3421 a, 3436 c, 3437 c, 3448 a, 1840 e, 1846 III, in mappa di Crespadoro, sul dato di L. 1471:20.

(F. P. N. 23 di Padova.)

Il 20 aprile ci sarà innanzi la Pretura di Vicenza l' asta fiscale dei NN. 775, 2011 e 2042, in mappa di Gambugliano, in confronto della Ditta fratelli Cecchetto.

Il secondo e terzo incanto il 27 aprile e 4 maggio.

(F. P. N. 23 di Padova.)

L' asta presso il Tribunale di Verona in confronto di Abriani Luigi, di Villafranca, fu rinviata al 2 aprile, sul dato di L. 7864:32.

(F. P. N. 24 di Verona.)

Il 16 aprile innanzi la Pretura di Verona ci sarà l' asta fiscale della casa in Verona, ai NN. 3030 e 3031, di mappa, per L. 1575, della Ditta Sancassani Francesco; della casa in Verona, al mappale N. 3116 sub 8, per L. . . . , della Ditta Consorti Mortara; e della casa pure in Verona, al mappale N. 3037, per lire 5625, della Ditta Sancassani Paolo.

Il secondo e terzo incanto il 23 e 30 aprile.

(F. P. N. 24 di Verona.)

Il 16 maggio innanzi al Tribunale di Belluno ci sarà in confronto di Adamo De Biasio l' asta I., dei NN. 1848, 3044, 3048, 3050-3057, 3091, 3097, 3099, 3100, 4394, 4396, 4398 e 4399, in mappa di Cencenighe, per L. 1436:53; II., dei NN. 235, 1832, 3166, 3167, 3180-3182, 4419 e 4420, in mappa di Cencenighe, per lire 2239:60; III., dei Numeri 2915 a, 3735, 3688, 3689, 2957, 3020 b, 2954, 1028, 1038, 1794, 4152, 4156, 1721 e 1722, in mappa di Cencenighe, per lire 1308:60; IV., dei NN. 1516, 1534, 1479 a b, 4785, 1618, 3281, 3653, 2752, 2753 a, 2737, 2814 c, 4910 e 5088, in mappa di Cencenighe, per lire 834:35; V. dei NN. 1245, 1246, 1260, 1261, 1266, 1267 e 5079, in mappa di Cencenighe, per L. 1357:27; VI., dei NN. 406, 409, 370, 441 b, 201, 203, 95, 236, 237, 238, 239, 4209, 869, 109, 160, 2305, 210 212, 562, in mappa di Cencenighe, per L. 3660:80; VII., dei NN. 536, 559, 742, 743, 642 sub 1, 643, 645, 780 sub 1, 2128 sub 2, 1797 sub 2, x, 781, 1916 sub 1, 632 e 687 a, per L. 2282:10; VIII., dei NN. 38, 5107, 779, 4706, 5099, in mappa di Cencenighe, per L. 4092; IX., dei NN. 5101, 5117, 4671, 781, 1754, 910, in mappa di Cencenighe, per L. 604:80, e X., del N. 620 sub 4 x, in mappa di Canale per L. 1531:40.

(F. P. N. 23 di Belluno.)

CITAZIONI.

Il co. Alvise Venezze d' ignota dimora è citato, in unione ad altri, a comparire il 4 aprile innanzi al Tribunale di Padova, in punto divisione del feudo decimale di Bertipaglia, divisione dell' eredità del fu nob. Sebastiano Venezze, nomina di perito, e resa di conto.

(F. P. N. 23 di Padova.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Il Prefetto di Vicenza annunzia avere la Ditta fratelli Berlato prodotto istanza pel riconoscimento di antico diritto di usare le acque dei torrenti Pascola, Rana e fontane diverse, per animare un mulino a Monte di Malo. Le eventuali opposizioni entro 20 giorni.

(F. P. N. 23 di Padova.)

FALLIMENTI.

Nominato Sindaco definitivo del fallimento di Lionel lo Biasi il sig. Luigi Gerardi, sono invitati i creditori a presentargli i titoli di credito; la verificazione dei crediti innanzi al Tribunale di Verona comincierà il 4 maggio.

(F. P. N. 24 di Verona.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1881 Sabato 26 marzo N. 82

10. Acos 81

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1881.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	it. L. 37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ecc.	» 40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia . . .	» 45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. .	» 48.—	24.—	12.—
Per l'estero (*qualunque destinazione*) . . .	» 60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 26 MARZO

Un dispaccio di Parigi reca che i delegati turchi avevano offerto la cessione dell'isola di Candia alla Grecia e una piccola parte della Tessaglia, oppure quasi tutta la Tessaglia senza l'isola di Candia; che gli ambasciatori erano favorevoli alla prima proposta, quando Goschen, ambasciatore inglese, ebbe a patrocinare la seconda, chiedendo anche Prevesa. L'accordo degli ambasciatori che pareva quasi stabilito sopra una proposta, la cui iniziativa spetta all'ambasciatore germanico, sarebbe così stato rotto dall'ambasciatore inglese, e tutto sarebbe di nuovo rimesso in questione per colpa di quest'ultimo.

La condotta di Goschen fece una pessima impressione soprattutto a Vienna. La Turchia non può avere infatti che una speranza, il disaccordo delle Potenze, il quale le permette di non cedere niente, pur facendo pompa di condiscendenza. Ed è l'ambasciatore inglese che dà alla Turchia il modo di continuare un giuoco, nel quale del resto è maestra. Dall'altra parte se gli ambasciatori hanno abbandonato l'Epiro alla Turchia, e non parlano nemmeno più di Jannina, con una unanimità che è edificante per lo meno con l'unanimità colla quale a Berlino avevano ceduto invece l'Epiro, compresa Jannina, alla Grecia; se in questo modo danno prova del loro grande amore di pace, rassegnandosi a sagrificare alla pace le loro stesse decisioni, perchè non riescono a mettersi almeno d'accordo tra di loro, se vogliono imporre con autorità le loro decisioni sia alla Grecia, sia alla Turchia?

Così la Grecia sarà trascinata a fare la guerra suo malgrado; una guerra, nella quale le maggiori probabilità stanno contro di lei, e la Turchia avrà fatto la bella parte, senza aver perduto niente. La Turchia può erigere un monumento d'onore alla diplomazia europea, perchè questa riesce a prolungarle la vita, ogni volta che si mette in mezzo per farle del male, ma non sarà un monumento d'onore che la Grecia potrà erigere alla diplomazia europea!

Intanto la Turchia, che tiene sempre in serbo nuove proposte per impedire che le vecchie sieno discusse e accettate, tornerebbe ora indietro, ritirerebbe la cessione di Candia, e farebbe una nuova proposta concernente la cessione della Tessaglia, che sarebbe sottoposta agli ambasciatori. Questi così dovrebbero esaminare la proposta nuova, ed avrebbero un'altra occasione di non andare d'accordo rendendo alla Turchia il solo servigio che essa loro domanda.

La nuova proposta turca sarebbe più conforme all'avviso espresso dall'ambasciatore inglese, che si era dichiarato contrario alla cessione di Candia e favorevole a più larghe concessioni in Tessaglia, ma non è probabile che i Turchi accettino tutto il progetto dell'ambasciatore inglese e cedano Prevesa. Così l'ambasciatore inglese non sarebbe interamente sodisfatto, e l'ambasciatore germanico che aveva prima proposta la cessione dell'isola di Candia avrebbe subito una sconfitta. È da sperare che alla prossima occasione l'ambasciatore germanico si creda in obbligo di non andare d'accordo coll'ambasciatore inglese! E poichè i Greci fanno tutti i preparativi di guerra, ma non hanno ancora persuaso l'Europa che vogliano fare sul serio, o sieno almeno in grado di potersi sostenere a lungo in armi contro la Turchia, così la questione della frontiera greca resterà aperta, e non sarà sciolta nè dalla diplomazia pacificamente, nè dalla guerra tra Grecia e Turchia isolatamente, ma potrà essere sciolto quando la questione si farà più grossa, e scoppierà una conflagrazione generale in Oriente. Questo è il più probabile risultato del gran da fare che si è fatto e si fa da diplomazia per risolvere questa questione della frontiera greca, ed è un risultato invero del quale essa non potrà certo vantarsi.

Il sig. Gambetta ha pronunciato un nuovo discorso in un banchetto politico a Parigi. Egli fece l'elogio della pace e del sig. Grevy. E il meno che poteva fare al sig. Grevy in compenso della docilità, colla quale questi si è ritirato nella questione dello scrutinio di lista.

Nella pubblicazione della lista dei rappresentanti all'Assemblea veneta del 1849 abbiamo commesso altri omicidii involontarii, oltre a quelli già da noi accennati. Il co. Nicolò Gio. Battista Morosini è vivo a Firenze, è vivo il generale Ulloa, è vivo il dott. Antonio Passalacqua, ed è pur vivo il sig. Angelo Chiozzotto. Tanto meglio, che così ci sono ancora quattro buoni uguali di più, e magari pure ci pervenissero uguali notizie riguardo ad altri!

Per amore di esattezza dovremmo adesso accennare anche ad altri rappresentanti, al cui nome non abbiamo contrapposto la fatal croce, e che pur sarebbero morti. Ma chi ci salverebbe se anche nella rettifica vi fossero delle inesattezze? Preferiamo adunque lasciarli nella pace del loro sepolcro!

Nostre corrispondenze private.

Roma 24 marzo.

(B) — Cosa ci poteva essere mai di più chiaro, di più esatto, di più decoroso, del modo in cui ieri l'on. Sella pose la questione, la vera e sostanziale questione inerente alla interpellanza Cappelli?

Saranno giustificati o no gli appunti mossi all'on. Acton dall'on. Cappelli, disse l'on. Sella. Ma qualunque sia il giudizio che la Camera dovrà esprimere sui medesimi, una cosa è certa ed impossibile. Che cioè l'amor proprio dell'on. Acton gli permetta di restare per qualunque tempo, sia pur breve, sotto il peso degli appunti medesimi e di accettare quella tregua di Dio che era stata invocata dall'on. Nicotera.

Non si poteva dir niente di più esatto. La questione così posta armonizzava col concetto che la coscienza pubblica se ne era formata, e nessuno, il quale non sia esperto dei contorcimenti della politica, sarebbe potuto venire in mente che a una questione siffatta si sarebbe risposto in un qualunque modo evasivo ed illusorio.

Eppure questo mezzo la politica io ha scoperto e si sono trovati 191 deputati che lo hanno preferito ad ogni altra soluzione, e se ne sono trovati soli 103 per respingerlo, intanto che 17 si tennero fra l'uno e l'altro partito.

L'onor. Cappelli voleva far dichiarare alla Camera ch'essa non si sente tranquilla circa al sistema inaugurato, sotto la sua personale responsabilità, dall'on. Acton nell'amministrazione della Marina. E l'interpellante motivò la sua richiesta con tutti gli argomenti che seppe, relativi alle ultime disposizioni adottate dall'onor. Acton rispetto all'alto personale del Ministero di marina, e colle considerazioni relative alla condotta del ministro circa gli sperimenti ed i rapporti sulle prove del *Duilio*.

Sarebbe improprio il dire che l'on. Cappelli sia stato un felice interpellante. Ma, tanto e quanto, la sostanza e le ragioni di ciò ch'egli voleva dire furono perfettamente capite da tutti, molto più che in precedenza la stampa tutta quanta si era incaricata di farne la spiegazione.

Agli appunti precisi dell'on. Cappelli, l'on. Acton rispose ora insufficientemente, ora malamente, e rare volte in modo da sodisfare la Camera. E, se non basta, l'on. Acton vestì le sue asserzioni e le sue considerazioni in forma così pungente da suscitare a parecchie riprese i rumori dell'Assemblea.

Il tema, e in questo se non altro tutti si trovarono d'accordo, meritava la più grande attenzione e diligenza. Il che, per ogguno, il quale non si governi che a lume di buon senso, avrebbe dovuto anche significare che il soggetto non era di quelli da dormirci su, ma che, una volta intavolati, debbono venire analizzati e risoluti.

In quella vece, è noto ciò che sia avvenuto. Ci sono stati oratori a bizzeffe per proporre rinvii, per sostenere che il momento non era propizio allo svolgimento della questione; che sarebbe convenuto di lasciar calmare gli spiriti di partito; che non bisognava mettere a nuovo rischio la discussione della riforma elettorale, e una farraggine e mezza di altre considerazioni ed obbiezioni, tutte dirette a distogliere dal Ministero la tempesta che gli rumoreggiava sul capo. E chi propose il rinvio a sei mesi; e chi lo propose a dopo discussa la riforma elettorale; e chi finalmente, tenendosi almeno nei limiti di una maggiore discretezza, propose il rinvio dello svolgimento della mozione Cappelli a quando si tratterà del bilancio definitivo della marina, proposta quest'ultima che fu fatta dall'on. Nicotera, a cui piacque in questa circostanza di dar mano al Gabinetto per aiutarlo a togliersi d'impiccio.

Quanto al Ministero, esso non dubitò di accettare le alleanze che gli erano profferte e di consolarsi delle diverse proposte di rinvio.

Ma perchè soprattutto era chiaro che c'era nella Camera una nuova maggioranza occasionale che la questione di Gabinetto e la crisi non la voleva, il Ministero e l'on. Cairoli per esso, si sentirono ingagliardire, e, nel dichiarare che accettavano il rinvio, non dubitarono anche di soggiungere che il rinvio stesso doveva intendersi come il riconoscimento che le spiegazioni dell'onor. Acton erano state sodisfacenti, e che per l'epoca della discussione del bilancio della marina non si intendevano riservate che le questioni speciali e secondarie. La mancanza di competenza e di forza nella Camera è tale, da far parere perfino audace il Ministero presente, questo fenomeno di Ministero, la cui esistenza paradossale è resa possibile appunto dalla mancanza di una qualunque maggioranza.

Non ci sono linee definite nella assemblea; i gruppi della Sinistra sono fraternamente gelosi e mobilissimi; indi nasce la possibilità di reggersi per un Ministero che altrimenti sarebbe già caduto dieci volte, e che, durando la situazione presente, può sperare di durare chissà quanto altro tempo.

Il retto e spassionato giudizio e la semplice notizia della grande attenzione e della grande preoccupazione del pubblico riguardo alle recenti questioni di marina avevano da quella ch'ebbe la di altra conchiusione che quella ch'ebbe la discussione di ieri. Perchè basta riflettere anche superficialmente, per capire che moltissimi, che non si sentivano tranquilli prima, non si sentono tranquilli nemmeno ora.

Notate bene che io non dico che nel caso speciale il Ministero e neanche l'onor. Acton si trovassero dal lato della buona o della cattiva causa. Ma questo dico, che il desiderio universale era di vedere questa causa decisa, e che il Ministero per primo avrebbe dovuto esigere che la si decidesse; mentre che così, non si è saputo nulla o press'a poco; il Gabinetto non s'è tolto di dosso le accuse e la Camera ha dato un nuovo spettacolo dell'assurdità della situazione, nella quale essa si trova, e da cui non c'è che sperare. Tutti ci hanno rimesso; nessuno ci ha guadagnato, e il pubblico meno che altri mai. Quello che ieri ha sostenuto il Ministero è stata la settima o la ottava maggioranza fra quelle che lo hanno sostenuto in circostanze precedenti e diverse. Tutto insieme, una situazione che ha anche un lato pronunciatissimo fra eteroclito e grottesco.

Intanto, per quel che riguarda noi moderati, è naturale che noi teniamo conto di due fatti importanti. Il primo è del nuovo strappo che si è fatto nella Sinistra, giacchè fra i deputati che ieri votarono coll'on. Sella ce ne furono da 25 a 30 del Centro e della Sinistra. Il secondo fatto e della vivacità, anzi dell'impeto, con cui l'onor. Sella accenna a riassumere le sue parti di capitano della Opposizione, il qual fatto non può a meno d'impensierire gli avversarii e d'interpretarsi da noi come augurio eccellente.

Nell'adunanza che la Destra tenne ieri sera fu espresso caldamente il voto che l'onor. Sella ripigli la direzione del partito, ciò che da molti indizii egli pare disposto a consentire. Temporaneamente e finchè duri la discussione della riforma elettorale, tale direzione rimarrà affidata agli onorevoli Sella, Minghetti, Rudinì e Chimirri che sono membri della Commissione la quale ha esaminato il progetto.

Iersera all'Apollo il *Don Carlos* ebbe liete sorti, con che si rialzarono le sorti della stagione le quali erano molto depresse. I giornali fanno grandi elogii della Durand, della Novelli (Eboli), e di Barbaccini (Don Carlos).

Trieste 25 marzo.

Vedendo la cura, colla quale cotesto giornale si è interessato delle *Sale di lavoro con macchine da cucire*, qui istituite, e ringraziandovene, credo che possano interessare voi ed i vostri numerosi lettori anche i seguenti schiarimenti:

Nell'anno 1879 questa Società filantropica, la Previdenza, ideò di promuovere l'istituzione di Sale da lavoro con macchine; seppe raccogliere da varii benefattori la bella somma di fiorini 4100 circa, e, avendo avuto circa fior. 500 di spese, consegnò alla nuova Società, fra mobili, utensili, macchine e denaro, un valore di circa fior. 3600. Nel 1880 la nuova Società delle Sale ecc., ottenne circa fior. 4200 di contributi, spese circa fior. 2300 tra pigione, emolumenti ecc. Gli avanzi del 1879 in fiorini 3600, e quelli del 1880 in fior. 1900 circa, formarono i fiorini 5500 di sostanza (denaro e macchine), con cui si è aperto l'anno 1881.

La Società è a tutto beneficio di operaie povere e che sieno raccomandate da buone informazioni. Nei proprii locali tiene da 20 a 30 macchine, e ne possiede altre 15 a 20 in mano di diverse operaie, o prestate gratuitamente, o in corso di pagamenti rateali.

Nei proprii locali: 1.° si accorda l'uso della macchina ad operaie che vi portano e vi eseguiscono il proprio lavoro; 2.° s'insegna gratuitamente il maneggio della macchina; 3.° vi si eseguiscono lavori commessi ed affidati direttamente alla Società.

In quest'ultimo punto, cioè in riguardo ai lavori che si eseguiscono in un opificio creato e sorretto dalla carità, si asconde un gravissimo problema, poichè l'interesse dell'operaio libero può essere in lotta con quello di Stabilimenti di lavoro sussidiati o dalla carità privata o dallo Stato. Mi preme quindi di rimarcare quali sono gl'intendimenti della Società nostra, e trascrivo le seguenti parole del rapporto: « A noi, che non abbiamo a scopo il guadagno, sarebbe facile di attirarci molte commissioni coll'eseguirle a prezzi più bassi degli usuali. Ma noi rifuggiamo dal creare colle armi della carità una concorrenza poco caritatevole, anzi dannosa alla generalità delle operaie indipendenti. Il prezzo della mano d'opera della donna (salvo poche eccezioni) è già modico, anzi troppo modesto, e il deprimerlo artificialmente sarebbe una disumanità. Le mercedi, in generale, dovrebbero essere tanto basse appena, da evitare che il buon mercato degli altri paesi giunga a soverchiare il lavoro nostro, e quando sia ottenuto questo intento, nulla di male sarà, e piuttosto sarà un bene se le paghe della fatica si potranno migliorare. »

Si vuole, insomma attirarsi il lavoro, non già col restituire le loro elargizioni ai signori sotto la forma di eseguire le loro commissioni a poco prezzo, ma bensì coll'esattezza, solidità e puntualità dell'opera propria. E quanto a prezzo, si vuole poter retribuire in giusta misura le operaie nostre, le quali, per ora, massime se giovanette, lavorano per diversi anni senza compenso, e poi per altri anni diversi ricevono tali compensi per una settimana, che appena bastano per il pane d'un giorno solo.

Ieri il teatro Armonia, dandovisi il solito Veglione di mezza Quaresima, a beneficio dell'Associazione italiana di beneficenza (lo stesso architetto Scala, autore di questo elegante edificio, se ne meraviglierà), accolse ben duemila persone, mentre 1916 furono i biglietti consegnati al bigoncio. Tanta affluenza di gente e i doni diversi ammontanti a un po' più di mille fiorini, attestano la simpatia di cui gode questa Associazione italiana di beneficenza, e attestano pure il convincimento generale della grandissima utilità, anzi della indispensabilità di quest'Associazione. Ma, pur troppo, i suoi grandi bisogni chiederebbero almeno quattro mezze Quaresime all'anno.

Anche il Veglione di ieri sera si distinse non solo per l'affluenza, ma più ancora per la eleganza ed il brio delle maschere e delle non maschere, ond'erano adorni e la platea e tutte le quattro fila di palchi. E un vero artista colui che dispose gli addobbi del teatro per questa occasione, ed ogni anno presenta qualche novità, che eccita in antecedenza la curiosità, e poscia l'ammirazione. Ieri il palcoscenico era trasformato in un *tunnel* (quello del Moncenisio) illuminato, in fondo al quale vedevasi, con ben eseguito contrasto di luce, il cielo aperto ed una locomotiva che entrava a grande velocità nel *tunnel*. L'effetto era bellissimo.

Trieste 25 marzo.

Il ballo della beneficenza italiana — Trieste e Casamicciola — Notizie teatrali.

Il tradizionale ballo mascherato di mezza quaresima, organizzato dalla Direzione della *Beneficenza italiana* a vantaggio di questa nobile ed utilissima istituzione, è riuscito una festa incantevole, splendidissima.

L'elegante teatro Armonia venne ridotto per la circostanza in un padiglione formato da larghe fascie e festoni tricolori, sormontati da una colossale margherita illuminata a trasparente. Il palcoscenico, congiunto alla platea da una spaziosa gradinata, venne trasformato sull'imboccatura del Freyus, illuminato a luce elettrica, un colpo d'occhio meraviglioso, una vera scena fantastica. Aggiungete una folla enorme, delle maschere elegantissime, delle *toilettes* ricche e sfarzose nei palchetti, ove convennero le nostre più belle e più distinte signore, ed avrete un'idea di questa festa grandiosa, festa che superò di gran lunga le precedenti. Ho notato la presenza del Regio console d'Italia, duca di Licignano, del Podestà dott. Bazzoni, delle Rappresentanze delle Società liberali, di molti consiglieri municipali ecc. ecc. Al riposo, la banda cittadina intonò la marcia reale, che venne fatta replicare tre volte in mezzo a frenetiche acclamazioni.

Il ballo (per modo di dire perchè, causa la folla, non s'è ballato affatto) ebbe termine soltanto al mattino inoltrato. Mi dicono che il risultato finanziario sia pure splendido e addimostri una volta di più la proverbiale filantropia della nostra città. Il bacile era ricolmo di biglietti di Banca,

Una parola di sincero encomio si merita la Direzione della *Beneficenza italiana*, che nulla ommise onde la festa riuscisse, come riuscì, perfettamente.

Questa mane si parlava di qualche arresto avvenuto in seguito alla dimostrazione. L'*Indipendente* ci saprà dire qualche cosa di più preciso.

La città nostra non si limita a fornire le patrie e filantropiche istituzioni di mezzi necessarii onde conseguire nobilissimi intenti; essa porge il suo obolo alla sventura, da qualunque parte essa si manifesti. Per Casamicciola l'*Indipendente* raccolse in pochi giorni **L. 2400** che furono già consegnate per la trasmissione al R. Consolato, ed ora si sta organizzando al Teatro Comunale, sotto gli auspicii della solerte Direzione della Società filarmonica drammatica, una grande accademia di musica e drammatica, che promette di dare un bellissimo risultato.

Chiudo questa mia col dirvi che ieri sera al Politeama Rossetti fece un fiasco colossale l'*Otello* di Rossini. Non s'è salvato neppure il protagonista Fernando. Il teatro per il momento rimarrà chiuso. La Compagnia di *canto* (?) fu protestata in massa.

Al filodrammatico abbiamo l'ottima Compagnia milanese diretta dal famoso Ferravilla, che piace immensamente.

X . .

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 25.*

Continuasi la discussione sulla riforma della legge elettorale politica.

Fortunato ritiene che sia ormai tempo di chiamare all'effettiva partecipazione al Governo del paese il maggior numero di cittadini. Tutti sono d'accordo nell'ammettere il concetto e lo scopo di queste leggi; si dissente soltanto circa il modo di attuarli, cioè circa il limite della capacità degli elettori e circa lo scrutinio di lista. Riguardo al primo punto fa alcune considerazioni intorno al criterio della quarta elementare, stabilito dalla legge, dichiarando del resto che, propenso al suffragio universale, si acquieterà a quella proposta che escluderà il minor numero possibile dal suffragio politico. Rispetto allo scrutinio di lista, opina che sia ammissibile in teoria, ma che in pratica possa condurre alla confisca del voto popolare. In proposito risponde agli argomenti addotti da Lacava in sostegno del raggruppamento di Collegii, il quale dimostra aver inconvenienti maggiori di quelli che si lamentu derivare dal Collegio uninominale, e, per le cause che espone, non essere per produrre una Camera più politica e nazionale. La vita parlamentare, se pure è inferma, come dicesi da taluno, non lo è certo per siffatta causa. Indica quali siano i vizii che l'opinione pubblica imputa al parlamentarismo, a togliere i quali richiedesi ben altro rimedio che lo scrutinio di lista od altro congegno elettorale; bensì in riforma di indipendenza e giustizia nell'amministrazione, nel giudizio diretto sul candidato alla elezione, che non è possibile avere se non nel voto uninominale.

Respinge pertanto lo scrutinio di lista, che non può a meno di riuscire ad esclusivo vantaggio dei patroni di clientele e dei forti; per la prima volta che vuolsi mostrare fiducia nelle classi finora escluse dal voto politico, non dovrebbesi togliere loro nel tempo stesso la indipendenza.

Maurigi reputa opportuno richiamare la memoria di alcuni precedenti personali, i quali rendono ragione della posizione che sta per esprimere. Ricorda pertanto le diverse proposte di riforma elettorale presentate da parecchi anni in qua, fra cui una di esso e di Corte, che per le cagioni che accenna, non poterono venir discusse. Egli formulò allora proposte assai moderate per corrispondere alle condizioni della Camera. Crede che il suffragio universale sia la manifestazione teoricamente più esatta, perchè riassume gl'interessi di tutti. Ammette che questioni di opportunità possano consigliare una limitazione transitoria; occorre però che nelle disposizioni della proposta ministeriale sia introdotta una giusta armonia fra le varie categorie di cittadini che sono chiamati ad esercitare il diritto di voto, un giusto criterio dei requisiti richiesti per tale ufficio. Quale è proposto, il suffragio universale non può dar guarentigia che basti ed assicuri. Discorrendo poi dello scrutinio di lista, dice essere da un pezzo convinto della sua necessità ed utilità per ottenere una rappresentanza fedele, interprete del voto popolare e custode vigile degl'interessi nazionali. Giudica ciò nondimeno infondate ed ingiuste le accuse lanciate contro le Camere uscite dal voto uninominale; ne proclama, per contro, il disinteresse e il patriottismo, ma ritiene preferibili sempre le Camere venute dallo scrutinio di lista. Riservasi di trattare, ove occorra, delle modalità secondarie del medesimo, e dichiara fin d'ora che respinge assolutamente quella, che crede principale, della rappresentanza delle minoranze, come lesiva della sovranità popolare e del prestigio della Camera.

Di Rudinì comincia col dichiarare che fu dissenziente dalla maggioranza della Commissione, di cui fa parte, intorno allo scrutinio di lista, non credendo fondati gli argomenti che se ne addussero a difesa, e la cui utilità ritiene immaginaria. Il suo dissenso fu anche maggiore circa l'elettorato, opinando che il criterio che ne fissa le norme debba essere più lato. E' d'opinione che la democrazia sarà solo gloriosa se avrà per ideale la libertà, non già l'uguaglianza artificiale e se abbatterà, la demagogia. Dice di appartenere alla scuola che istituì la democrazia mista, ossia monarchia democratica, alla scuola, cioè, dei Cavour, dei D'Azeglio, dei Farini. Pone in sodo l'esercizio del diritto elettorale: è una funzione accordata ai cittadini, non a sola tutela dei loro proprii interessi, ma di quelli di tutta la patria. L'elettorato deve dunque accordarsi in quelle misure e condizioni, che meglio conducano a raggiungere il maggior perfezionamento della società. Diffondesi nel dimostrare che lo scrutinio di lista e qualche altra riforma non bastano a sopprimere qualche inconveniente che verificasi nell'esercizio del mandato rappresentativo. E d'uopo rammentare che l'Italia raggiunse la sua unità ed indipendenza e migliorò le sue condizioni mediante l'osservanza del sistema che la governò dal 1848 ad oggi. Si proceda pertanto guardinghi nel modificarlo, a fine di non compromettere il bene conseguito. Tratta quindi della questione del censo, che le proposte presentate sottomettono alla capacità piuttosto supposta che reale; spiega in che consista la bontà della legge attuale rispetto al censo, e raccomanda caldamente di andare a rilento nel variare la base fondamentale della vigente legge elettorale per aspettazioni ed illusioni, che il tempo proverà effimere.

Il seguito della discussione è rimandato a domani.

Annunciasi infine e svolgesi un'interrogazione di *Savini* sopra disordini che sarebbero accaduti in Alessandria d'Egitto.

Il ministro *Cairoli* risponde dando ragguagli sul fatto e dicendo che i nostri rappresentanti consolari compirono egregiamente il debito loro colle sollecite rimostranze sporte a quel Governo, il quale, inviando truppe sul luogo, pose fine al disordine e restituì la calma.

Savini dichiarasi sodisfatto.

(Agenzia Stefani.)

Appello nominale del 23.

Pubblichiamo i nomi dei deputati veneti che nella seduta del 23 marzo presero parte alla votazione della proposta Nicotera pel rinvio della mozione di biasimo contro il ministro della marina:

Risposero Sì:

Alvisi — De Bassecourt — Giacomelli — Gritti — Lucchini — Maldini — Pellegrini — Simeoni — Solimbergo — Toaldi — Varè.

Risposero No:

Bonghi — Campostrini — Cavalletto — Chinaglia — Di Lenna — Emo Capodilista — Lioy Paolo — Luzzatti — Marchiori — Mattei — Maurogonato — Messedaglia — Minghetti — Papadopoli Angelo — Piccoli — Pullè — Righi — Rizzardi — Romanin Jacur — Tenani — Turella — Visconti-Venosta.

Erano assenti:

Agostinelli — Antonibon — Bernini — Billia — Colleoni — Dell'Angelo — Doglioni — Fabris — Marzotto — Papadopoli Nicola — Parenzo — Rinaldi — Sani — Squarcina.

I fatti isolati.

Un doloroso fatto accadeva sabato sera a Pavia. Il *Patriota*, giuntoci stamane, lo narra nei seguenti termini:

« Una sentinella, di fazione alla Polveriera di Porta Cairoli, uccideva, con un colpo di fucile il legnaiuolo Domenico Losio, d'anni 42, di Cerreto di Bobbio.

« Come usano siffatti operai, la sera di sabato, il Losio accompagnato da suo fratello Alessandro e da altri, si avviava verso la città per restituirsi alla sua abitazione invernale in Borgo Ticino. Veniva da S. Alessio percorrendo la strada provinciale. Erano le ore 8 30 circa quando camminando sulla banchina della strada, fiancheggiava la Polveriera. Il soldato Ramponi Luigi, d'anni 22, di Gaeta, del 66° reggimento fanteria, il quale vi stava di sentinella, dopo per tre volte ai venienti il *Chi va là?* ed altrettante l'*Alto là!* puntato il fucile, sparava il fucile in aria. Invano. Quegli uomini proseguirono il loro cammino. Allora la sentinella prese di mira il più vicino, D. Losio, che gli stava quasi di fronte alla distanza d'una diecina di passi,

fece fuoco contr' esso e colpivalo nel petto. Il disgraziato cadde a terra ed ivi spirava quasi all' istante soccorso dal fratello. Le Autorità recatesi immediatamente sul luogo, poterono stabilire che il doloroso avvenimento desive non ad altro attribuire che al silenzio mantenuto dai passanti di fronte alle replicate intimazioni della sentinella, rimosso del tutto ogni sospetto di aggressione.

» Una circostanza vuol essere notata. In quella sera soffiava piuttosto forte il vento e ciò può aver impedito alla sentinella di udire la risposta del Losio, il quale, giusta quanto afferma il fratello Alessandro, aveva voce bassa.

» Altre circostanze meritevoli di rilievo: il disgraziatissimo caso avvenne pochi giorni dopo che la sentinella della stessa Polveriera era stata notte tempo insultata da 4 malintenzionati; ciascuno dei legnaiuoli portava nelle mani una lunga asta, che s' è poi verificato essere un bastone a metro, proprio del mestiere; da qualche giorno correva in città la strana voce che si sarebbe tentato d' incendiare la Polveriera. L' ucciso lascia la moglie e due figlie. Speriamo che il Governo vorrà venire in soccorso di questi sventurati. »

Un corrispondente Pavese della *Perseveranza*, dopo aver narrato in succinto il fatto, con ragione, soggiunge:

» Questo è il fatto nella sua grave verità chiunque può farne i commenti. I quali però se potranno essere, invece che di biasimo, di compianto pel disgraziato ucciso, non saranno certo benevoli per chi ha potuto tanto leggiermente considerare *isolati* dei fatti che in Italia si ripetono troppo di frequente. »

Leggiamo poi nella *Gazzetta dell' Emilia* del 22:

Un *caso isolato* è successo anche a Bologna. Domenica, nelle ore pomeridiane, alcuni birbaccioni approssimaronsi alla caserma dei Servi dal lato di via Bagarotti, ed ingiuriarono la sentinella, Avendo questa intimato loro di andarsene, uno dei coraggiosi campioni lanciò contro il soldato una grossa pietra, che fortunatamente non lo colpì, poichè egli, avvertito del colpo, abbassò la testa. La pietra andò ad infrangersi violentemente contro il muro e vi produsse tale una lesione, da far credere che sarebbe stata micidiale pel soldato, ove l' avesse colpito. La sentinella allora, esasperata dalla vilissima aggressione, spianò il fucile contro lo sciagurato, ma, intervenuto un sergente ed altri soldati, impedirono una imminente sciagura. Vista la mala parata, il *coraggioso* assalitore se la diè a gambe, ma arrestato dalla molta gente che in quell' ora si trovava a passeggiare in via Mazzini; fu raggiunto da alcuni soldati, che lo rinchiusero in quartiere, d'onde fu poi condotto in prigione.

Leggesi nel *Pungolo*:

Sappiamo che l' altra sera ebbe luogo a Pesaro una dimostrazione in senso repubblicano.

Le vie della città furono percorse da individui che emettevano grida sovversive.

La forza accorse, ma non bastando i pochi carabinieri e le guardie di P. S., dovette intervenire la truppa e furono operati diversi arresti.

Il *Diritto* dice essere un equivoco la voce corsa che il generale Garibaldi fosse ammalato:

Abbiamo assunto immediatamente informazioni, e siamo assai lieti di annunziare che si tratta, come accadde recentemente, di un equivoco.

» Il malato non è il generale, ma il fratello della sua signora. Il medico Piermarini è stato perciò chiamato a Caprera, ma ieri non fece a tempo a partire.

» Sappiamo poi che il generale ha inviato oggi stesso il seguente telegramma alla sua nuora, Italia Garibaldi:

» « Io sto bene. Antonio ammalato. »

» Antonio è appunto il fratello della signora Francesca. Da ciò l' equivoco. »

RUSSIA

Il *Pungolo* ha da Pietroburgo che il gen. Baranoff, appena ebbe la nomina a prefetto di Polizia, ha ricevuto trentotto lettere anonime che lo minacciano di morte.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 25 marzo.

Lavori pubblici. — Com' è noto, nel progetto di legge presentato al Parlamento il 12 aprile dell' anno scorso dal ministro Baccarini, non era contenuta alcuna proposta di lavoro stradale nella Provincia di Venezia, sebbene per opere stradali ed idrauliche vi fosse preventivata la cospicua somma di circa 163 milioni. La Commissione parlamentare, delegata all' esame di quel progetto di legge, e della quale fu presidente e relatore l' on. Grimaldi propose, sopra dimanda della Provincia di Venezia, che vi fosse compresa la strada che dal Ponte sull' Adige presso Cavarzere mette alla strada provinciale da Chioggia a Padova, preventivandone l' importo in L. 320,000, sicchè L. 160,000 sarebbero a carico della Provincia e lire 160,000 sarebbero assunte dal Governo.

La suddetta Commissione, nelle sue variazioni al progetto di legge, portò la somma complessiva da preventivarsi a circa 201 milioni.

Sentiamo ora che la nostra Deputazione provinciale, traendo partito da questo aumento di somma, e prendendo per base la deliberazione 31 agosto p. p. del nostro Consiglio provinciale, colla quale il Consiglio provinciale « riconoscendo i vantaggi economico-sociali che una nuova strada di comunicazione fra Venezia e la terraferma porterebbe tanto al Capoluogo, quanto ad altri Comuni della terraferma » aggiornò però ogni deliberazione definitiva su tale argomento « fino a che gli sia presentata dalla Deputazione una proposta, giusta la quale il carico che dovrebbe assumere per tale spesa la Provincia riesce compatibile alle condizioni del suo bilancio », appunto perchè siffatta spesa sia sopportabile dal nostro bilancio provinciale, presentò una petizione al Ministero affinchè il ponte da Venezia a Campalto sia considerato una strada nazionale, od almeno una strada provinciale di serie, vale a dire da costruirsi metà a spese dello Stato e metà a spese della Provincia, valutandone il costo approssimativo in quattro milioni.

Questa petizione venne dalla Deputazione raccomandata a tutti i deputati della Provincia ed anche agli onorevoli Gevmet, Bassecourt e co. Angelo Papadopoli, i quali, convocati il 22 corr. dall' onor. Varè, conclusero di assumere informazioni dal ministro dei lavori pubblici, prima di prendere fra loro una deliberazione concreta in proposito.

Appena ne sapremo di più, ne informeremo i nostri lettori.

Consiglio comunale. — Nella seduta indetta pel 28 andante, alle ore 1 pom.; verranno assoggetti a deliberazione gli oggetti appiedi indicati:

In seduta pubblica:

1.° Rinnovazione del quinto dei consiglieri comunali.

2.° Revisione della lista elettorale politica 1881.

3.° Revisione e deliberazione della lista elettorale amministrativa 1881.

4.° Revisione e deliberazione della lista elettorale commerciale 1881.

5.° Comunicazione e proposta sulla domanda fatta dal Comitato permanente per la navigazione Adriatico-Jonia.

6.° Nomina di un membro del Consiglio di Amministrazione del Monte di Pietà, in sostituzione del rinunciatario co. Federico di Serego Allighieri.

7.° Nomina di due membri della Congregazione di Carità, in sostituzione dei rinunciatarii cav. Carlo Combi e co. Zaccaria Morosini.

8.° Nomina di due revisori pel Conto comunale 1880, in sostituzione dei rinunciatarii commendatore Antonio Fornoni e co. Giulio Balbi Valier.

— Daremo in seguito l' Elenco degli oggetti da trattarsi nella sessione ordinaria di primavera.

Museo civico. — (*Comunicato.*) — I nobili signori conti comm. Francesco, Antonio Lodovico e Lorenzo Donà dalle Rose deliberarono di depositare a tempo illimitato nel Museo civico, a profitto degli studiosi, l' importantissima collezione, di comune loro proprietà, di manoscritti relativi alla Repubblica, procedenti dagli archivii delle patrizie famiglie Tron e Donà, composta di circa 250 volumi legati per la maggior parte in pergamena, e di circa 260 filze, e che contiene Relazioni d' ambasciatori, Commissioni diverse, Codici di varie Magistrature e parecchie miscellanee, la maggior parte tutte scritte di mano del Doge Leonardo Donato.

La Giunta, nell' accettare colla massima sodisfazione il prezioso deposito, stabiliva di recare a pubblica notizia e l' atto patriotico dei nobili conti Donà e la viva riconoscenza del Comune, che vede per tal modo essere dato maggior lustro ed incremento ad un Istituto che raccoglie già tanta parte delle memorie veneziane.

Grazia Campana. — Venne conferita a Ponti Francesco fu Nicolò, già velaio, di anni 77, abitante a Castello, la grazia di lire 86:80, istituita dal benemerito comm. nob. Bartolameo Campana di Sarano, a favore di un povero ed onesto operaio reso impotente al lavoro, ed a ricordo dell' inaugurazione del monumento a Daniele Manin in questa città.

Grazia Blumenthal. — Nell' estrazione a sorte seguita il 22 marzo, presso il Municipio, della grazia di L. 100, istituita dal fu Sigismondo Blumenthal, a favore di un povero ed onesto industriante od operaio, riescì favorito Moretti Pietro fu Giovanni, lavorante perlaio.

Grazie dotali. — Entro il maggio è aperto il concorso presso la Congregazione di carità alle doti di lire 172:84 ciascuna, disposte dall' avv. Martinelli a favore di donzelle bisognose, cattoliche e di buoni costumi, nate e domiciliate a Venezia.

Tassa sui cani. — Il Municipio avverte che la scadenza del pagamento della tassa sui cani venne fissata al 15 aprile p. v.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nel giorno 27 del mese corrente, alle ore 12 meridiane precise, avrà luogo un' adunanza ordinaria, della quale annunciamo le letture:

Il m. e. A. Pazienti: Considerazioni generali intorno alla termodinamica (Continuazione).

Il m. e. G. Canestrini: Osservazioni sul genere Gamasus.

Il s. c. A. P. Ninni: Nota sull' Aphya phalerica, Rondeletii.

— Gli amatori delle scienze potranno intervenire alle adunanze, quando siano fatti conoscere alla Presidenza da un membro onorario od effettivo (art. 37 degli Statuti interni).

Nelle ore in cui rimane aperto l' Ufficio, possono essere ammessi a valersi dei libri e giornali gli amatori delle lettere e delle scienze estranei all' Istituto ecc. (§ 120 dei citati Statuti).

Letteratura. — Uscirà fra breve un nuovo libro di poesie del chiarissimo Cesare Augusto Levi, col titolo: *Cera e Pietra*, e che il valente Pellegrino Orefice accarezzerà con la sua matita. È una buona notizia questa, non solo per gli amici, ma per tutti quanti godono vedere la gioventù dedicarsi con amore allo studio ed all' arte.

Il ricavato dell' opera verrà dall' autore devoluto, con nobile e delicato pensiero, a scopo di beneficenza.

Teatro Goldoni. — La commedia di Gondinet: *Les grands enfants*, in italiano: *Sempre ragazzi*, non piacque. Il giudizio degli altri pubblici non fece testo per quello del teatro Goldoni, che zittì e minacciò persino di far calare la tela prima che la commedia finisse. La minaccia però non ebbe effetto, e la commedia finì... ma finì male, tra clamorose grida di disapprovazione.

Anche questa, come il *Divorçons*, è una satira del divorzio, o piuttosto contro coloro che credono o fingono di credere che col divorzio i malanni affliggenti la famiglia spariranno per incanto, ed essa ha per noi il torto di venire dopo la commedia di Sardou, che è ben altro maestro, e la satira e la caricatura le sa far così bene. A Parigi però *Les grands enfants* furono rappresentati prima del *Divorçons*.

La parte seria, nella quale pare che l' autore voglia far prevalere l' opinione che il matrimonio indissolubile ha questo di buono, che lascia sempre aperta la via alla riconciliazione, è, per dire il vero, poco o punto interessante. Se quella signora di Morangis non avesse avuto la curiosissima idea di far passare per morto il marito, mentre egli è soltanto partito per l' Oriente, non si troverebbe nell' imbarazzante posizione che uno le chieda la sua mano, e che in una festa di ballo si trovino due signore di Morangis, la qual complicazione spinge subito un imbecille a cacciarla di casa, senza che si sappia invero con quale criterio ei creda subito che essa sia stata la compagna illegittima del signor di Morangis, e l' altra sia la legittima. Perchè l'una piuttosto che l'altra? E perchè precisamente dà egli la peggior parte alla prima che conosce per donna onesta e la migliore a quella che non conosce? La condotta di quel padrone di casa è, per dire la verità, in urto col senso comune, ma il signor di Morangis sagrifica quella che è semplicemente sua amica a quella che è sua moglie legittima, e, facendo il suo stretto dovere, prepara la riconciliazione. Francamente non si può pretendere che il pubblico s' interessi a queste che diremo stranezze, per adoperare la parola più mite.

La parte della satira e della caricatura è molto migliore. I due vecchi che dopo ventidue anni di matrimonio agognano che la legge del divorzio sia approvata, per maritarsi di nuovo, sono comicissimi. La principessa polacca, che giuoca a whist col marito, da cui è divorziata, e con quello da cui vuol far divorzio, per isposarne un terzo, e protesta che può essere la moglie di parecchi mariti, ma giammai l' amante di nessuno, e non sa poi comprendere la posizione del signor di Morangis che si trova tra due mogli da cui non può far divorzio, è ben trovata. In questa parte comica, nella quale abbonda lo spirito, s' insiste però troppo e vi sono soverchie ripetizioni.

Il difetto maggiore della commedia è questo, che mentre in certi punti essa pare avere il solo scopo di far ridere, è nel fatto una vera commedia a tesi, nella quale i personaggi presentano i varii aspetti della questione, considerata dal punto di vista dei coniugi e dei figli, col divorzio e senza divorzio.

Per questo contrasto tra gl' intendimenti ed il fatto, il lato serio della commedia appare più assurdo, e il ridicolo più eccessivo.

L' esecuzione fu buona per parte dei principali attori, ma l' insieme ha mancato. Crediamo che, recitata con più slancio, con più rapidità, la commedia avrebbe potuto far ridere così da disarmare il pubblico.

Questa mancanza di rapidità, di slancio, di insieme dobbiamo spesso rimproverarla ai nostri attori in questo genere di commedie, alle quali non occorrono attori insigni, ma solo che sappiano la parte e la sappiano dire con brio e con naturalezza. Un altro difetto da rivolgersi alle attrici è che quando fanno le gran dame, abusano dell' occhialetto, e guardano con esso i loro interlocutori, anche quando sono così vicini, che nessun grado di miopia può giustificare questo modo di guardare. Ma quello non è tuono da gran signora, è impertinenza bella e buona!

Diremo infine schiettamente che l' impazienza del pubblico fu eccessiva. Non è poi una commedia che sia permesso di non voler lasciar finire! L' impazienza del pubblico però si può spiegare con ciò, ch' esso è stanco di sentire a trattare la questione del divorzio. Gli autori drammatici, gente rispettabilissima, hanno questo di comune colle pecore, e crediamo che non abbiano di comune altro che questo, che « dove l' una va e l' altre vanno. »

Furto, sequestro ed arresto. — Narra l' odierno Bullettino della Questura che ieri vennero sequestrate presso T. Felice, abitante a Castello, N. 127 sacchi di tela del valore di L. 127, che furono rubati nella notte 22-23 corrente dal magazzino del negoziante C. Eugenio, in Sestiere di Canaregio. Il T. fu arrestato.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 24 marzo.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

DECESSI: 1. Florio Maria, di anni 86, nubile, ricoverata, di Venezia. — 2. Michieli Pasini Maria, di anni 86, vedova, ricoverata, id. — 3. Hübner Maria, di anni 56, nubile, già cuoca, di Francoforte. — 4. Teremiasch Teresa, di anni 47, nubile, benestante, di Venezia.

5. Zulian detto Gottardo Antonio, di anni 48, coniugato, muratore, id. — 6. Alnaider Giuseppe, di anni 37, celibe, filarmonico, id. — 7 Massoli Alessandro, di anni 7, mesi sei, id.

Bullettino del 25 marzo.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

DECESSI: 1. Pravato Calzavara Anna, di anni 93, vedova, possidente, di Padova. — 2. Levi Benvenisti Anna, di anni 87, vedova, casalinga, di Venezia. — 3. Grovato Baldini Angela, di anni 71, vedova, id.

4. Bertoja Giuseppe, di anni 71, coniugato, pensionato, id. — 5. De Rossi Sante, di anni 44, coniugato, facchino, id. — 6. Zocchia Andrea, di anni 5, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Bernelli Giovanna, di anni 8, decessa nel Comune di Baone.

Un bambino al di sotto di anni cinque, decesso a Mirano.

Venezia 26 marzo.

Beneficenza. — Il marchese Arturo Nembrini-Gonzaga, nella ricorrenza dell' anniversario della diletta sua sposa, la signora Erminia Rotta, con delicato pensiero, ci ha inviato cinquanta lire affinchè le distribuissimo a famiglie povere della parrocchia di S. Gervasio e Protasio. E quest' oggi noi le abbiamo consegnate alle famiglie ai civ. N.i 986, 1291, 1002, 1113, 1349-50, 1355, 1439, 1539, 1535 e 1534, le quali, col nostro mezzo, gli mandano i loro più vivi ringraziamenti.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 26 marzo

A Vicenza fu presentata da molti cittadini un' istanza al Municipio, perchè sia intitolata *Via Pasini* la strada, che conduce alla casa Trevisan, un tempo posseduta ed abitata da Valentino Pasini.

Leggesi nel *Risorgimento*:

L' on. Sella ha indirizzato al presidente dell' Associazione Costituzionale torinese il telegramma seguente, in risposta a quello inviatogli la sera del 18 marzo:

» *Comm. Caranti, presidente dell' Associazione Costituzionale di Torino.*

» Ringrazio vivamente della preziosissima » dimostrazione. Memore dell' eroica abnegazione » di Torino onde procurare all'Italia la sua eterna » Capitale, memore dell' alto onore dell' elezione » del 1870, ero certo d' interpretare i generosi » sentimenti di Torino sostenendo le opere go» vernative di Roma e l' aiuto pell' accelerazione » di talune opere municipali giudicate urgenti, a » nome dei maggiori interessi morali e mate» riali della nazione.

» SELLA. »

Leggiamo nel giornale la *Spezia Nuova*, del 19:

Il giorno 16, a ore 12 meridiane, il *Duilio* guidato dal bravo comandante in 2.° Quigini Puliga Carlo, dalla rada dov' era ancorato, recavasi all' imboccatura dell'Arsenale ed entrava nelle due Darsene e nel bacino col solo aiuto della macchina e senza bisogno di tonneggi, compiendo questo tragitto in meno di tre quarti d' ora.

È la prima volta che una corazzata od altro qualsiasi bastimento da guerra, osa portarsi entro un bacino, senza governarsi con alcun alaggio, e questo fatto dà la misura dell' illimitata fiducia che il comandante e gli ufficiali hanno dei meccanismi di questa ubbidientissima nave!!

TELEGRAMMI.

Berlino 24.

Secondo una notizia da Parigi della *National Zeitung* di Berlino, sarebbe indubitato che la Grecia accetterà le cessioni accettate dalle Potenze. (*T. Z.*)

Berlino 24.

Venne ieri arrestato uno studente russo perchè sospetto di appartenere alla setta dei nichilisti. (*Indip.*)

Amburgo 24.

Due diplomatici russi qui residenti ricevettero dal Comitato dei nichilisti la propria sentenza di morte. (*Indip.*)

Parigi 24.

Il ministro guardasigilli ha aperto una inchiesta contro un ingegnere, accusato d'aver venduto i piani delle fortezze francesi ad un agente della Germania.

I socialisti Wilhelm e Griveau, che affissero i manifesti rivoluzionarii, furono condannati ad otto mesi di carcere.

Il gerente del giornale *Ni Dieu ni maitre*, già diretto da Blanqui, fu condannato in contumacia a sei mesi di carcere e a due mila lire di multa, per aver fatto l' apologia dell' assassinio dello Czar. (*Secolo.*)

Parigi 23.

Un telegramma del *Figaro* da Pietroburgo dice che il nuovo Czar informò il Senato che egli presceglie a reggente il Granduca Michele, nel caso che a lui dovesse incorrere qualche disgrazia. (*Secolo.*)

Lione 22.

Gli alunni della Scuola veterinaria si sono ammutinati e trovansi in piena rivolta.

Fu reso necessario l' intervento del militare.

Dicesi che verrà chiuso l' Istituto. (*Indipend.*)

Londra 23.

Il ministro dell' interno ha ricevuto quest'oggi a mezzo della posta un pacco suggellato contenente una pistola carica ed uno scritto che lo minaccia nella vita. (*Indip.*)

Berlino 24.

Il generale Loris Melikoff ammalossi improvvisamente. La sua malattia consiste in sputi di sangue. Se ne attribuisce la causa alla soverchia occupazione. (*Secolo.*)

Madrid 24.

Il *Correo* annunzia avere la Polizia scoperto fuori della barriera di Madrid, un deposito segreto con 1600 fucili; le Autorità giudiziarie ne furono informate. (*O. T.*)

Pietroburgo 24.

Due soldati riconobbero nell' individuo ucciso dall' esplosione, quello che gettò la seconda bomba. Si assicura che Hartmann trovavasi a Pietroburgo durante l' attentato. (*O. T.*)

Pietroburgo 24.

Russakoff asserisce di aver ricevuto dalle mani di una fanciulla la bomba che scagliò ai piedi dello Czar.

La polizia viene riorganizzata sul modello francese.

Il processo contro le persone involte nel l' attentato comincierà il 30 corrente. Furono citati 60 testimonii.

L' ambasciatore italiano Nigra assicurò che in Italia non verranno permessi *meetings* con tendenze nichiliste.

L' iniziativa di una politica europea contro le agitazioni socialiste internazionali parte da Berlino. (*Citt.*)

Yassi 24.

In seguito a perquisizioni domiciliari, si scoprirono traccie di relazioni fra rivoluzionarii rumeni e nichilisti russi. (*Citt.*)

Berlino 25.

Da Pietroburgo telegrafano al *Tageblatt*:

Sulla frontiera russa fu arrestata una banda (?!) che dalla Russia recavasi a Berlino per attentare ai giorni dell' Imperatore Guglielmo.

— Lo Czar Alessandro III ed il principe ereditario tedesco appena si videro si abbracciarono e baciaronsi piangendo. (*Secolo.*)

Parigi 25.

Le guardie all' Eliseo arrestarono ieri mattina un pazzo di quarant' anni, che voleva svegliare Grévy per rimettergli una lettera. Gli venne trovato addosso una rivoltella carica a sei colpi. (*Secolo.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Genova 24. — È giunta la corazzata *Maria Pia.*

Parigi 25. — (*Camera.*) — Gavardie, legittimista, interpella sulla questione d' Oriente, biasima la politica grecofila di Gambetta. Parecchie voci invitano il ministro degli affari esteri a non rispondere.

La seduta è levata.

Parigi 25. — Al banchetto delle Camere sindacali, Gambetta espresse sentimenti pacifici; fece l' elogio a Grevy; spera che le future elezioni daranno una Camera riformatrice. (*Applausi.*)

Parigi 25. — I delegati turchi hanno offerto Candia con una parte della Tessaglia, ovvero la Tessaglia quasi intiera senza Candia. Gli ambasciatori sono favorevoli alla prima alternativa, eccetto Goschen, che propose la seconda alternativa, aggiungendo Prevesa.

Parigi 25. — Notizie di Vienna constatano le apprensioni destate in Austria dall' attitudine di Goschen, che reclamò la cessione di Prevesa allorchè l' accordo sembrava quasi stabilito fra la Porta e gli ambasciatori.

Londra 25. — (*Camera dei Comuni.*) — *Rylands* annunzia che domanderà lunedì se sia vero che Salisbury abbia promesso alla Francia che, dopo l' occupazione di Cipro, l' Inghilterra non si opporrebbe al protettorato della Francia sopra Tunisi. (*)

Harthnigton dice: Abdurrhaman spedì 4000 uomini di fanteria e 1000 di cavalleria a Candahar. Nessuna convenzione commerciale fu conchiusa coll' Emiro. L' Inghilterra riservossi il diritto di trattati commerciali futuri ed altri affari quando l' autorità dell' Emiro si consoliderà.

(*) Questa notizia fu data prima dal *World*. Il *Daily News*, il quale riporta la notizia del *World*, crede di poter dire che verranno presentati dei documenti, i quali ne confermano la verità.

Atene 25. — Nella rivista delle truppe del 6 aprile il Re distribuirà le bandiere ai nuovi battaglioni. Un vapore austriaco, un francese ed uno inglese scaricarono armi, torpedini, cannoni, muli ed altro materiale da guerra. Il ministro della marina aumentò l' effettivo dei marinai.

Il ministro della guerra ordinò la formazione di nuovi battaglioni.

Costantinopoli 25. — Assicurasi che l' offerta della cessione di Candia fu ritirata, in seguito all' opposizione da parte dei ministri e surrogata da nuova proposta turca, considerata equivalente, che gli ambasciatori sottoposero ai loro Governi.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 25, ore 3 25 p.

(*Camera dei deputati.*) — Si riprende la discussione del progetto di legge intorno alla riforma elettorale.

Fortunato si dichiara partigiano del suffragio universale. Si accontenterà per altro che come estremo limite sia fissata l' esclusione degli analfabeti. Combatte lo scrutinio di lista.

Poi parleranno *Rudinì*, *Maurigi* e *Berti Lodovico*.

La Camera è ancora più spopolata di quello che fosse ieri.

Roma 25, ore 3.35 p.

Si assicura che sia intenzione di parecchi deputati di proporre la chiusura della discussione intorno al progetto di legge per la riforma elettorale, dopochè avranno parlato otto o dieci oratori.

La condizione del Gabinetto viene considerata come più che mai precaria dopo il voto in seguito all' interpellanza sul ministro della marina.

I giornali sollecitano il Ministero ad affrettare la nomina del titolare pel portafoglio della guerra.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Incendio del teatro italiano di Nizza.

Scrivono da Nizza 24 alla *Gazzetta Piemontese*:

Fu relativamente fortuna — se questa parola può essere ancora permessa in questa circostanza — che l' incendio sia scoppiato quando non era ancora avviata la rappresentazione. Il numero delle vittime è stato perciò molto minore di quello che avrebbe potuto essere.

Erano le 7 3/4. Non v' erano ancora che poche persone — una cinquantina al più nelle sedie chiuse e nella platea. Nei palchi ve n' era anche meno. Ma il loggione aveva già un numero discreto di spettatori: dicesi da centotrenta a duecento persone.

D' un tratto, mentre tutti gli attori si mettevano in ordine per la rappresentazione, il gaz del 5° laterale esplose. Le fiamme accesero subito la quinta e con una rapidità vertiginosa salirono verso il soffitto, si comunicarono ai cieli, ridiscesero dall' altra parte; gli scenarii caddero incendiati, e in un momento tutta la scena rimase in fiamme ed apparve come la bocca di un gran forno acceso.

Alle grida: *al fuoco! al fuoco!* tutte le persone che erano in teatro si precipitarono per uscire. Quelli che erano nelle sedie chiuse scavalcarono lo steccato e saltarono in platea; quelli dei palchi si slanciarono nei corridoi; quelli del loggione, i più minacciati di tutti, fecero ressa verso le scale.

Ma era difficile uscire perchè la grande scala era stata imgombrata di arbusti pel Veglione d' oggi. Quelli che poterono, corsero al balcone, d' onde poi furono salvati colle scale a piuoli. Ma il maggior numero di vittime fu sul palco scenico, ove l' incendio fu troppo rapido perchè fosse possibile a tutti di fuggire in tempo, e fra gli spettatori del loggione, che, in parte caddero asfissiati dal fumo, in parte rimasero schiacciati e soffocati nella galleria e nel corridoio di fuga.

Dalla scena, le fiamme passarono subito alla volta della sala. Esse s' innalzarono ad una grande altezza illuminando il quartiere fino al viale della Stazione. Le faville formavano un enorme pennacchio che si stendeva lontano.

Alle nove il tetto della scena crollava con orrendo fracasso, ed il fuoco, meglio alimentato dall' aria, invadeva tutto il resto del teatro.

Al momento in cui scrivo non posso darvi notizie molto positive sui risultati dell' incendio e delle vittime.

So che la parte anteriore del teatro è la sola salva; della sala e della scena non restano più che i muri. Si continua l' estrazione dei cadaveri dalle macerie.

Fra i morti v' è il basso comico Cattani, che dovette restar asfissiato portando soccorso. Fu riconosciuta anche la signora Busy, nata Navello. Parecchi attori furono veduti sparire fra le fiamme, e debbono essere arsi vivi.

Rinuncio a descrivervi la costernazione di Nizza. Non vedete dappertutto che faccie sgomente! Udite dappertutto grida strazianti!

Le vittime dell' incendio.

Telegrafano da Nizza 25 alla *Gazzetta Piemontese*:

Stamane ebbero luogo gli onori funebri alle prime settanta vittime dell' incendio del Teatro Municipale.

La funzione è riuscita imponente e commoventissima.

Intervennero tutte le Società operaie di mutuo soccorso, le Corporazioni dei dintorni, le Autorità civili e militari e quelle della marina.

Il corteo era composto di cinque grandi carri funebri coperti di fiori e di corone.

In città tutti i magazzini, gli stabilimenti pubblici e i teatri sono chiusi.

— Il *Corriere della Sera* giunto stamane dice che fortunatamente sono tutte smentite le notizie di morti che ieri si erano tanto propagate: il Carbone, il Vicini, ecc. sarebbero sani e salvi.

FATTI DIVERSI

Generosità del Re. — Telegrafano da Roma 24 alla *Gazzetta Piemontese*:

Il Re, avendo saputo che il generale Milon passava a sua sorella, vedova, L. 250 al mese, più L. 400 ogni semestre, ha voluto incaricarsi lui di far continuare dalla sua cassetta questo sussidio alla superstite sorella del defunto ministro.

Decessi. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Bologna 26. — Il senatore marchese Pepoli è morto alle ore 2 1/4 antim.

— Telegrafano da Roma 25 al *Pungolo* di Milano:

Ieri mattina è morto a Carpineto il conte Pecci fratello del Papa.

La vedova dello Czar. — Telegrafano al *Figaro* da Pietroburgo 22 marzo, a ore 5, minuti 2, della sera:

« La principessa Dolgorouki, vedova morganatica del defunto Imperatore, la quale, malgrado quanto fu scritto, trovasi tuttora a Pietroburgo, rimase così costernata dalla disgrazia accadutale, che venne colta da sincopi frequenti. Il medico di Corte, il celebre Botkün, teme uno sconcerto mentale.

La povera donna muove veramente a pietà. Essa è trattata con impareggiabile attenzione e benevolenza dal nuovo Imperatore e dall'Imperatrice, che vogliono conservare in palazzo un'abitazione per lei.

Internazionalisti. — Leggesi nel *Bacchiglione* di Padova:

Sappiamo che stamane di buonissima ora, gl'imputati d'internazionalismo, arrestati il mese scorso ad Abano, partirono sotto buona scorta per Milano, alla cui Corte d'Assise pare verranno giudicati.

Neve a Torino. — La *Gazzetta del Popolo* di Torino ha in data del 25:

La neve ha fatto ieri sera la sua riapparizione. Sia la benvenuta?!

Nuovi vagoni. — Il *Sole* ha da Roma in data del 24:

Fra poco saranno messi in servizio, sulle ferrovie dell'Alta Italia, con speciali tariffe, dei nuovi vagoni della portata di 12 tonnellate.

Terremoto a Zagabria. — Telegrafano da Zagabria 25 all'*Indipendente* di Trieste:

Ieri sera verso le 8 venne avvertita una violentissima scossa di terremoto, accompagnata da forte boato, in seguito alla quale venne constatato il crollo di alcune muraglie.

Il verdetto contro gli assassini del soldato Berti a Ferrara. — La *Perseveranza* ha il seguente dispaccio:

Ferrara 24. — Il verdetto dei giurati, nel processo pei fatti di Rimini e pell'assassinio del soldato Berti, fu affermativo per tutti gl'imputati, eccettuati due, pei quali il Pubblico Ministero recedeva dall'accusa; e per uno solamente furono ammesse le circostanze attenuanti.

Domani si pubblicherà la sentenza.

Dal tenore del verdetto però si deduce che la sentenza commina: la pena di morte per uno degl'imputati, la galera in vita per tre accusati, e pegli altri delle pene minori, perchè minorenni.

L'impressione del verdetto fu ottima sul pubblico.

Disastro ferroviario. — Il *Pangolo* ha da Parigi 24:

Ieri, sulla ferrovia dell'Est, a Bondry, ebbe luogo un terribile scontro fra due treni.

Ventitrè viaggiatori rimasero feriti; uno di essi è già morto.

Perquisizione ed arresto a Trieste. — Leggesi nel *Cittadino* in data di Trieste 24:

Ieri mattina, alle 4 1/2, gli organi della Polizia procedettero alla minuziosa perquisizione nel domicilio del cittadino italiano sig. Mazzanti, già cursore della defunta Società filodrammatica Talia. Veniamo informati che il risultato della perquisizione, la quale durò parecchie ore, si limitò alla scoperta e confisca di alcuni libri di commedie ed atti della sunnominata Società. Dopo la perquisizione il Mazzanti venne arrestato.

Il consumo del gaz a Parigi. — Nel momento in cui la questione del prezzo del gaz è all'ordine del giorno, sarà forse curioso di rendersi conto del progresso del consumo parigino dopo la costituzione della Società che monopolizza non il diritto di vendere il gaz ai consumatori, ma solo quello di far circolare dei condotti sotto il suolo di Parigi

Nel 1850, primo anno dell'introduzione, il consumo fu 40,774,400 metri cubi; nel 1860 era già 75,718,922; nel 1865, 116,171,727; nel 1869, 145,199,424; nel 1875, 175,938,244; infine nel 1879, 218,843,875.

(Illustration, Journal Universel).

Una città distrutta. — Il *Times* annunzia che la mattina del 18 un incendio distrusse completamente la città di Ineboli, situata sulla costa meridionale del Mar Nero. Trecentoquindici case, compresa la dogana, i consolati e le agenzie dei battelli a vapore, non sono più che un ammasso di rovine. Il console inglese ha telegrafato chiedendo soccorsi. La popolazione è in condizioni tristissime.

La scatola misteriosa. — Leggiamo nella *Neue Freie Presse*: « In questi giorni giunse al ministro degli affari esteri una scatola accompagnata da una carta, sulla quale stava scritto: « Le faccia buon pro; ve ne sono altre a sua disposizione ». Il ministro inviò al Comitato del genio presso il Ministero della guerra quella spedizione fattagli da mano sconosciuta, nella quale si presume che ci fossero materie esplodenti.

« Ivi, in seguito ad accurato esame si constatò che la scatola era assicurata con piccole coreggie, simili a quelle della scatola di pillole, testè spedita all'Imperatore di Russia.

« Fu aperta con tutte le precauzioni la scatola misteriosa, e vi si rinvenne bensì della polvere, ma in quanità sì piccola da escludere affatto qualsiasi pericolo. Si tratta manifestamente di uno stupido scherzo. »

Le novità introdotte dal Verdi nel « Boccanegra ». — Leggesi nel *Corriere della Sera*, in data di Milano 24:

Il prologo rimase tutto qual era. La melodia di Amelia nel primo atto rimase la stessa, ma il preludio e l'istrumentale sono nuovi. In questo pezzo sono messi in opera tutti gli strumenti che sommessamente producono un suono, che ti fa sentire la notte che sparisce tranquilla, l'alba che sorge e la brezza del mare. Il pubblico, a questo punto, penserà forse al mormorio notturno del Nilo nell'*Aida*. — Nella prima scena dell'atto stesso, il Verdi ommise un *allegro* per soprano. La scena V del medesimo primo atto è nuova di pianta. Tutta questa scena vien definita di stile severo, di stile all'Haendel. Le susseguenti scene X, XI, XII, XIII sono pure nuove. Furono queste scene, fu questo finale che inebbriò, alle prove, artisti e professori d'orchestra. Il Verdi volle esprimere con poche note il discorso che in mezzo al silenzio, un araldo dalla finestra fa al popolo affollato nella piazza. Tocca al pubblico giudicare stasera questo nuovo finale.

Il secondo atto comincia con un recitativo di Paolo, nuovo.

Il terzo atto comincia con un recitativo nuovo del pari. Alla terza scena venne aggiunta una frase che sarà eseguita dai corni. Qua e là, per tutta la partitura, il maestro aggiunse, tolse, modificò, ma questi tocchi non sono di molto notevoli.

Il carattere tecnico della partitura si definisce così: nessun isolamento di pezzi, ma fusione.

La parte di Paolo Albiani, cortigiano favorito del Doge, da baritono comprimario che era, divenne primo baritono.

Il sucesso del « Simon Boccanegra » alla Scala. — Filippo Filippi, così rende conto del successo della prima rappresentazione nella *Perseveranza*, in data di Milano 25:

Il primo atto, ch'è la parte migliore dell'opera, fu tutto un successone, dal principio alla fine: le cose nuove di questo atto sono bellissime, stupende, di quelle che contano nella storia artistica di un compositore come Verdi: le vecchie le ha aggiustate con tanto ingegno, ammodernate così bene, giovate di tanto effetto drammatico, di tanta snellezza, da farle sembrare nuovissime.

Il finale primo, tutto nuovo di pianta, parole e musica, fece uno stranissimo effetto sul pubblico, il quale lo ascoltò con attenzione, con palpito, direi quasi con ansia curiosa, e non lo interruppe con applausi intempestivi. Alla fine solamente gli spettatori si levarono tutti in piedi ad applaudire maestro ed esecutori.

Io credo che questo pezzo, il quale da tutti non fu compreso e ch'è una delle creazioni capitali del Verdi, piacerà sempre più, e finirà col divenire la *great attraction* del *Boccanegra*.

Nel secondo atto, nel quale Verdi ha conservati quasi integralmente tutti i vecchi pezzi, ci furono pochi applausi; e ciò serva di prova che al pubblico di oggigiorno non bastano nemmeno gli ispirati pensieri del Verdi quando hanno la magagna delle forme viete e degli effetti piazzosi.

Il successo riprese l'aire all'ultimo atto; i primi spezzati così drammatici, il duetto di Simone con Fieschi, il quartetto colla morte di Simone, interessarono immensamente, e dopo l'opera il pubblico non rifiniva di chiamar fuori il maestro Verdi, gli artisti ed anche il Faccio, degno interprete di un tanto lavoro.

Morte di Rubinstein. — Telegrafano da Parigi 24 alla *Gazzetta Piemontese*:

Ieri è morto a Parigi al Grand Hôtel il celebre pianista Nicolò Rubinstein.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

362 **Ringraziamento.**

Nella ricorrenza della officiatura celebrata oggi 25 marzo nella chiesa dell'Isola di S. Lazzaro, dalla Congregazione dei RR. PP. Armeni Mechitaristi, al defunto cav. **Domenico Ortis**, il fratello porge i suoi più sentiti ringraziamenti a S. E. mons. Arcivescovo ed all'intera comunità.

Rivolge pure i suoi ringraziamenti a tutti gli amici intervenuti alla cerimonia, ed in particolare a quelli che vollero illustrare con speciale dimostrazione di affetto la tomba dell'estinto, ponendo un ricordo mormoreo di finissimo lavoro.

Alla memoria
di
ERMINIA ROTTA
Marchesa Nembrini Gonzaga.

Oggi che compiesi un'anno dalla tua dipartita da questa terra, prima di lasciare per sempre Venezia, ti mando un'addio, o mia povera Erminia!

Fosti bella, buona ed affettuosa; fosti la mia delizia, quella dei tuoi parenti e di quanti ti conobbero.

Mi lasciasti solo e desolato.

Io parto, ma l'unico ricordo nella mia sventura lo serberò per te, che mi amasti svisceratamente; per te, che col tuo affetto mi facesti forte a sopportare tutte le avversità.

Il tempo potrà forse mitigare il mio dolore, ma non mi farà giammai dimenticare di te, mia angelica compagna!

Dormi nella tua tomba tranquilla e serena. Che le placide acque della laguna ti sieno amiche tanto, quanto sventuratamente furono avverse al tuo disgraziato compagno.

Venezia, 26 marzo 1881.

ARTURO NEMBRINI GONZAGA.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Douarnenez 17 marzo. — Il naviglio francese *Fanny Clotilde*, cap. Guguen, spedito da Sonderland il 14 gennaio p. p. per qui, non essendo ancora arrivato, inspira serie inquietudini.

Trieste 24 marzo. — Pirosc. ingl. *Scotia*, cap. Verrill, in ore 14 arrivato da Venezia.

Lond,a 19 marzo. — Vapore *Envoy*, cap Snow, spedito per Venezia.

Trieste 21 marzo. — Vap. austro-ung. *Enos*, cap. Mandirch, arrivato da Venezia.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.
Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant

27 marzo.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 52m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 5m 22s 2
Tramontare apparente del Sole	6h 19m
Levare della Luna	4h 13m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 53m 5
Tramontare della Luna	3h 45m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 28.

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO METEORICO
del 25 marzo.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45°. 26′. lat. N. — 0°. 9′. long. occ. M. R. Collegio Rom.).
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	754.46	752.32	750.75
Term. centigr. al Nord	4.30	6.10	7.30
» » al Sud	—	8.12	—
Tensione del vapore in mm.	6.10	7.05	7.54
Umidità relativa	100	100	99
Direzione del vento super.			O.
» » infer.	NE.	NNE.	NO.
Velocità oraria in chilometri	23	13	3
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	13.60	3.20	1.20
Acqua evaporata	—	0.40	—
Elettricità dinamica atmosferica	+25.0	+38.0	+47.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 7.55 Minima 3.30

Note: Nuvoloso. — Barometro calante. — Corrente nordica-orientale forte. — Pioggia caduta da ieri, totale mm. 19.60.

TELEGRAMMA METEORICO DI ROMA:
Roma 25 marzo ore 3.50 pom.

Basse pressioni in Germania. Depressione secondaria nel Golfo di Genova.

In Italia, barometro dovunque abbassato; repentinamente 10 a 13 mill. nel N. e nel centro.

Pressioni: 754 Portamaurizio, Firenze; 755 Genova, Pesaro, Portoferraio; 757 Milano, Aquila, Roma; 759 Napoli, Palermo; 764 Lecce.

Nel pomeriggio di ieri e nella notte pioggia in tutte le Stazioni dell'Alta Italia, e in molte della Media.

Venti forti meridionali in diverse Stazioni del versante Tirreno, in Sicilia e nella Terra d'Otranto.

Stamane cielo coperto o piovoso e venti forti e freschi fra SO. e SE., eccettochè N. e NE., abbastanza forte a Genova e Venezia.

Temperatura alzata, fuorchè nel N.

Mare grosso a Civitavecchia, alla Palmaria, molto agitato a Procida; generalmente altrove.

Tempo cattivo.

Continuano i venti, o freschi, meridionali.

367

Il N. 13 (anno 1881) del *Fanfulla della Domenica* sarà messo in vendita domenica 27 marzo in tutta l'Italia.

Contiene:

A proposito del palazzo dell'Esposizione - Lettera a Quintino Sella, Ferdinando Martini — *Roba di Roma*, Enrico Nencioni — *Bricciche*, Il Fanfulla della Domenica — *Reminiscenze dell'esilio - In casa Ancelot*, Antonio Caccianiga — *Agli amici di Roma (Versi)*, Domenico Gnoli — *La cena dell'Eden (Bozzetto russo)*, E. W. Foulques — *Cronaca — Libri nuovi.*

Centesimi **10** il numero per tutta l'Italia.

Abbonamento per l'Italia: Anno L. 5 — *Fanfulla quotidiano e settimanale* pel 1881: Anno L. 28 — Semestre L. 14,50 — Trimestre L. 7,50.

Amministrazione: Roma, Piazza Montecitorio, 130

Il notaio Nicolò dott. Petich, onde unire il suo Studio notarile alla sua abitazione, ha trasferito sì l'uno che l'altra in Calle dei Stagneri al N. 5238.

Venezia, marzo 1881. 360

PER TUTTI
(V. l'Avviso nella quarta pagina.)

LA FONDIARIA
Assicurazioni contro l'incendio e sulla vita.
(V. Annunzio in IV pagina.)

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 25 marzo.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	— —	— —	90 13	90 23
Rend. ital. god. da 1 genn. 1881	— —	— —	92 30	92 40

	VALORE Nom.	Versato	PREZZI Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	324 —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	— —	425 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	— —	—

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania	» » 4	124 —	124 50
Francia	a vista » 3 ½	101 15	101 35
Londra	3 m. d. » 3	25 45	25 54
Svizzera	a vista » 3 ½	101 —	101 20
Vienna-Trieste	» 4	218 25	218 50

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 35	20 37
Banconote austriache	218 75	219 25

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 18 ½ a L. 2 19 ½

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

Borsa di Firenze	24 marzo	25 marzo
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	92 45	91 24
Oro	20 31	20 31
Londra	25 45	25 48
Parigi	101 — v.	101 25
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	810 —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	920 50	920 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 24.	
Mobiliare	295 60
Lombarde	108 —
Ferrovie dello Stato	293 50
Banca Nazionale	806 —
Napoleoni	9 27 ½
Cambio Parigi	46 15
Cambio Londra	117 25
Rendita austr.	75 35
Metalliche al 5 %	73 95
Prestito 1860 (Lotti)	129 75
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 50 —
100 Marche imp.	57 10 —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	370 —
Londra vista	25 39
Consolidato ingl.	— —
Cambio Italia	1 ½
Rendita turca	13 65

PARIGI 23.	
Consolidati turchi	13 72
Obblig. egiziane	372 —

LONDRA 25.	
Cons. inglese	100 ⅛
Cons. italiano	90 ⅛
» spagnuolo	21 ⅜
» turco	13 ⅛

PARIGI 25.	
Rend. fr. 3 0/0	84 67
» » 5 0/0	121 10
Rendita ital.	91 40
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

BERLINO 25.	
Mobiliare	533 50
Austriache	511 50
Lombarde Azioni	192 —
Rendita ital.	90 80

SPETTACOLI.

Sabato 26 marzo.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia della Città di Torino, diretta dall'artista Commendatore Cesare Rossi. — *Lord Blunts* (Nuovissima) — *Zio Paolo* — *Chi semina e chi raccoglie* — *Nessuno va al campo* — Serata a beneficio dell'artista Claudio Leigheb. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Lombarda, diretta dagli artisti A. Bacci e L. De-Velo. — *El Sampagnin* ovvero *Delirium tremens* — Con farsa — Alle ore 8.

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 20 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Bouet, - Esgutalier, con moglie, tutti dalla Francia, - Sigg.ri Koubain, dal Belgio, - E. Rathburne, - Sigg.ri Bibby, - Browne J., - Pulutchane W., - Gitchmann J. M., - Johnston G., - Towne J. H., ambi con corriere, tutti dall'Inghilterra, - Prof. Buron, - Conte Jever, ambi dalla Germania, - Sigg.ri Bellot, - Sigg.ri Pfeiffer, tutti da Praga, - Bernhardt R., - De Schidloroky S., - Tchernicow G., con moglie, tutti dalla Russia, - Sigg.re Comly J., L. P. Nesswell, Huber J. E., - Huber S. G., - Seligmann R., - S. Ransom, tutti dall'America, - His Highness, - Munsoor L., - Ali Nawab, - Nazin of Bengal, - James Lister, - O' Beirne, tutti dal Bengala, con seguito, tutti poss.

Grande Albergo l'Europa. — Lavasseur, dalla Francia, con moglie, - Delhasse E., - Sloors, - De Ruidts, tutti tre con moglie, - Campioni C., tutti dal Belgio, - Meyer, con famiglia, - Meltzer T., tutti dalla Russia, - Busch, da Bonn, tutti poss.

Grande Albergo già Nuova York. — Contessa Maria Salm, con famiglia, - Sig.ra Saoor, tutti da Vienna, - Barone Fosika, con seguito, - Neuscloss E., tutti dall'Ungheria, - Collcoud G., da Trieste, con moglie, - Sigg.ri Redlich, da Brünn, - Schweitzer, da Stuttgart, con moglie, - Hermann Carlisle, - Rev. Lym G., - Lachlen, con moglie, - Miss Ronald, tutti dall'Inghilterra, - Mavreodat M., - Contessa Dryewuska, ambi dalla Russia, - Studman, dall'America, con moglie, tutti poss.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 06 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 20 p. 1. 20 p. 4. 45 — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è Diretto.
La lettera M indica che il treno è Misto.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	9. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.20 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 10 a.; 8. 26 a.; 1. 25 p.; 6. 26 p.
Da Vicenza » 5. 37 a.; 8 30 a.; 2. 12 p.; 6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario per marzo

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 3: — pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: 30 pom.
Da Chioggia	7: — ant. 3: — pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: 30 pom.

circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p.	A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6:30 ant.
Da Cavazuccherina » 2:30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10:— ant. circa
A Venezia » 6:15 pom. »

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI

di tutto il Veneto.

APPALTI.

È aperto entro un mese presso l'Intendenza di finanza di Belluno il concorso per il conferimento delle rivendite a Arten, Fonzaso, Aune, Fener, Fastro, Formegan, Faller, Lentiai, Mugnai, Pren, Mean, Rasai, Caprile, Rocca, Tiser, Sappada, Casoni d'Ornes, Col di Cugnan, Farra d'Alpago, S. Antonio Tortal, Valdinogher, Codissago, Lorenzago, Masariè, Nebbiù, S. Croce, e Puos d'Alpago.
(F. P. N. 23 di Belluno.)

Il 30 marzo scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della costruzione di una barca-caserma ad uso delle guardie doganali, provvisoriamente deliberata per lire 12,604.
(F. P. N. 26 di Venezia.)

Il 9 aprile ci sarà innanzi l'Intendenza di finanza di Venezia l'asta ad offerte segrete per l'appalto della Rivendita N. 6, nel Comune di Cavarzere di Boccochiaro, del presunto reddito lordo di lire 1064:51
(F. P. N. 26 di Venezia.)

Il 13 aprile innanzi l'Intendenza di finanza di Venezia ci sarà l'asta per offerte segrete per l'appalto della Rivendita N. 51, nel Comune di Venezia a S. Rocco, del presunto reddito lordo di lire 1266:70.
(F. P. N. 26 di Venezia.)

Il 31 marzo innanzi la Prefettura di Rovigo ci sarà il secondo esperimento d'asta per l'appalto dei lavori di escavo e riordino del letto e della sponda del naviglio Scortico, sul dato di L. 8300.
I fatali scaderanno il 9 aprile.
(F. P. N. 23 di Rovigo.)

Il 31 marzo innanzi la Prefettura di Rovigo ci sarà secondo esperimento d'asta per l'appalto dei lavori di riparazione frontale dell'argine destro del Po di Venezia in Golena Martini, Froldo Fornaci, Froldo abitato di Tolle, Ritiro Dogana, Ritiro Fusetti e Coronella Valleselle, per lire 9540.
I fatali scaderanno il 9 aprile.
(F. P. N. 23 di Rovigo.)

Il 3 aprile scade il termine per le offerte del ventesimo innanzi al Municipio di Casale sul Sile per l'appalto della costruzione di quel Cimitero, provvisoriamente deliberato a Giovanni Battistella col ribasso del 3 per 100, sul dato di L. 13,838:52.
(F. P. N. 29 di Treviso.)

Il 5 aprile innanzi al Municipio Bagnaria Arsa, ci sarà l'ultimo esperimento d'asta per i lavori di ampliamento del Cimitero di Castions di Mura, in base alle offerte di miglioramento per lire 3334:50.
(F. P. N. 29 di Udine.)

ASTE.

Il 28 aprile e successivi ci sarà nel locale terreno a S. Apostoli, Calle dei Proverbi, N. 4587, (Pretura di Venezia, II. Mandamento), l'asta di tutti gli effetti impegnati a tutto settembre 1880, presso il Banco prestiti di Giuseppe Isalberti a S. Marina, che non fossero stati ricuperati entro il 27 aprile.
(F. P. N. 26 di Venezia.)

Il 2 maggio innanzi la Pretura di Massa Superiore ci sarà l'asta fiscale dei Numeri 691 e 694 a, in mappa di Ceneselli, di proprietà Carassini Luigi.
Il secondo e terzo incanto seguiranno eventualmente al 7 e 12 maggio.
(F. P. N. 23 di Rovigo.)

FALLIMENTI.

A Sindaco definitivo nel fallimento della Ditta G. R. frat. Joris, di Treviso, fu confermato l'avv. Marco Vergani. Sono invitati i creditori a ... con avvertenza che per la verificazione dei crediti fu fissato il 27 aprile pei creditori residenti nel Regno e l'8 giugno per quelli fuori del Regno, ma in Europa.
(F. P. N. 29 di Treviso.)

Il 2 maggio sono convocati innanzi al Tribunale di commercio di Venezia i creditori del fallimento di Rodolfo Morpurgo, per eliberare sopra eventuale proposta di concordato.
(F. P. N. 26 di Venezia.)

Il Tribunale di Treviso ha dichiarato il fallimento della Ditta Luigi Negrello, di Lovadina; Sindaco provvisorio il sig. Francesco Gariboldi, convocazione al 19 aprile per la nomina del Sindaco definitivo.
(F. P. N. 29 di Treviso.)

CITAZIONI.

Anna Schaar, proprietaria della birreria «Aurora», in Trieste, è citata dall'avvocato Lovatini, a comparire il 9 maggio innanzi la Pretura di Venezia, II. Mandamento, in punto pagamento L. 424:85, per spese e competenze.
(F. P. N. 26 di Venezia.)

Cunico Andrea, di Primiero in Tirolo, è citato a comparire entro 45 giorni innanzi la Corte d'appello di Venezia, in punto pagamento di tassa di fluitazione.
(F. P. N. 26 di Venezia.)

Truzzi Massimiliano, d'ignoto domicilio, è citato da Pietro Linzi a comparire il 20 aprile innanzi la Pretura di Treviso in punto pagamento lire 300.
(F. P. N. 29 di Treviso.)

CONCORSI.

A tutto 20 aprile è aperto presso la Prefettura di Treviso il concorso per titolo nella farmacia di Giavera nel Comune di Arcade.
(F. P. N. 29 di Treviso.)

SMARRIMENTI

La signora Luigia Olivieri vedova Marcocchia, ha dichiarato lo smarrimento del proprio certificato d'iscrizione N. 1629, per l'annuo assegno di L. 691:26 il nuovo certificato d'iscrizione sarà rilasciato entro un mese salve opposizioni.
(F. P. N. 29 di Venezia.)

CONSORZII.

La superiore, la media e la inferiore Sezione del Consorzio agli Scoli dell'Isola di Ariano sono convocati a Corbola, nell'Ufficio consorziale, e nell'Ufficio municipale di Taglio di Po il 29 maggio, per la nomina da parte della prima di tre consiglieri, da parte della seconda di un consigliere e da parte della terza di due consiglieri.
(F. P. N. 23 di Rovigo.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Teresa Buffo, morta a Treviso, fu accettata dal neb. Carlo Ciccolla, per conto del minore Luigi Matteo Buffo.
(F. P. N. 29 di Treviso.)

L'eredità di Macorigh ... per sè e per i minori suoi figli Antonio, Giuseppe e Vittoria.
(F. P. N. 23 di Udine.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Il Prefetto di Treviso avverte avere la Ditta Vincenzo Saccomani chiesto di portare alcune modificazioni al meccanismo dell'attuale suo opificie ad uso molino da grano animato dalle acque del Canale Resteggia, presso Porto Buffolè.
Le eventuali opposizioni a tutto 15 aprile.
(F. P. N. 29 di Treviso.)

EREDITA'.

La Pretura di Tarcento ha deputato a curatore dell'eredità giacente del fu Antonio Pontelli il sig. Angelo Angeli.
(F. P. N. 23 di Udine.)

PRIVATIVE INDUSTRIALI.

È pubblicato l'elenco pel terzo trimestre 1880 degli attestati di privative industriali, ... le, che hanno cessato di essere validi per non eseguito pagamento della tassa annuale.
(F. P. N. 23 di Udine.)

NOTIFICHE.

Si notifica a Veneranda Fiorit, d'ignota dimora, la sentenza 21 ottobre 1880 del Tribunale di Pordenone, con cui fu autorizzata la vendita dei NN. 1486 e 37, in S. Giovanni di Casarsa.
(F. P. N. 23 di Udine.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Fu chiesta al Tribunale di Udine la nomina di un perito per la stima degli immobili 683 a, in mappa di Cividale; 2545, 2543, 2544 e 2546, in mappa di Rubignacco; 659 e 993, in mappa di Galiano; 695, 691, 696, 689, 690, 692, 697, 698, 679, 670-773, 768, 735, 672, 736, 688, 699, 629, 701, 2258 b, 2559 a, 965-967, 1242, 1631, 1369, 1247, 687, 694, 614 b, e 452, in mappa di Buttrio, di proprietà Giovanni, Marzio e Marina De Portis.
(F. P. N. 29 di Treviso)

ANNO 1881 — Domenica 27 marzo — N. 83

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscodere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1881.

La Gazzetta si vende a cent. 5

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 27 MARZO

Il telegrafo ci reca la nuova proposta dei delegati turchi. La Turchia, dopo avere, seguendo il consiglio dell'ambasciatore germanico, proposta la cessione di Candia, ora la ritira, ed offre di cedere alla Grecia un territorio di circa quindicimila chilometri quadrati, comprendendo nella cessione Arta, ma conservando Jannina, Mezzovo, Prevesa. Le proposte precedenti avevano suscitato il disaccordo tra gli ambasciatori, e la Turchia le ha ritirate. Seguendo questo sistema, siccome il disaccordo resta sempre l'eventualità più probabile, la Turchia può rinnovare le sue proposte ad ogni momento, conservando i beneficii dello *statu quo*.

Colle nuove proposte saranno malcontenti l'ambasciatore germanico, che aveva proposto prima la cessione di Candia e gli altri che vi si erano accomodati, e l'ambasciatore inglese che voleva la cessione di Prevesa. Nuovo disaccordo tra gli ambasciatori e nuove proposte. La Turchia ne farà di nuove molto volentieri; costa sì poco a farne, che essa si presterà ben volentieri a continuare il giuoco. Non sappiamo però quanto la dignità delle Potenze ne consentirà la continuazione!

Nella Camera dei Comuni d'Inghilterra il sig. Ryland interpellerà il Ministero sopra un'asserzione del *World*, confermata dal *Daily News*, giornale ministeriale, e che ha destato una viva impressione in Inghilterra. Il *World* ha detto che Lord Salisbury, ministro degli affari esteri nel Gabinetto di Lord Beaconsfield, aveva promesso alla Francia che quando l'Inghilterra avesse occupato l'isola di Cipro, essa non avrebbe fatto ostacolo al protettorato della Francia a Tunisi. La questione interessa un poco anche l'Italia, ed è ben naturale la curiosità di sapere ciò che risponderà il Ministero inglese. Il *Daily News*, ch'è, come dicemmo, giornale ministeriale, disse che esistono documenti che provano la verità dell'asserzione del *World*.

La Camera dei Comuni d'Inghilterra ha respinto con voti 336 contro 216 la mozione di Stanhope, avversa allo sgombero di Candahar nell'Afganistan. Lo spirito pubblico inglese si fa sempre più contrario alle piccole guerre lontane, nelle quali il Gabinetto di lord Beaconsfield aveva impegnato l'Inghilterra.

Però, se si comprende che l'opinione pubblica inglese veda con piacere la pace coi Boeri del Transvaal, la questione è immensamente più grave nell'Afganistan, che gli Inglesi si sono abituati a considerare come la chiave del dominio inglese nelle Indie, il punto precisamente ove questo dominio doveva essere difeso contro la Russia. Per questa convinzione gl'Inglesi hanno fatto gravi sagrifizii, dovettero assistere alla strage di due ambasciate, e vollero ad ogni costo aver ragione degli Afgani. Adesso i Russi hanno vinto i Turcomanni, ed è in loro potere giungere a Merw. Ed è questo il momento in cui gl'Inglesi si ritirano! La decisione della Camera dei Comuni, favorevole allo sgombero, e contraria alla decisione della Camera dei lordi, urterà certamente il sentimento di un gran numero d'Inglesi.

Alla Camera dei deputati di Francia, un radicale, il signor Madjer Montjau, ha interpellato il Ministero sui processi fatti ai giornalisti radicali che avevano fatto l'apologia dell'assassinio dello Czar. I giornalisti furono condannati. Il ministro della giustizia disse che, partigiano della libertà della stampa, non può restare indifferente per delitti che toccano le relazioni internazionali. Per noi è deplorevole che un ministro possa essere costretto a dare tali risposte e a fare queste distinzioni, e la confusione delle idee sia arrivata a tal punto che sia oggetto di discussione, che chi consiglia un delitto od approvandolo eccita a commetterne di nuovi, commette un delitto egli stesso, e deve essere punito. E ciò senza distinzione di delitti che tocchino le relazioni internazionali, e di delitti che non le tocchino. La stampa stessa deve chiedere che sia punita l'apologia del delitto, perchè non si possa rivolgerle l'accusa che essa sia la più efficace pervertitrice del senso morale che mai sia stata nel mondo. La Camera ha approvato l'ordine del giorno puro e semplice, ma questa decisione non è ispirata da una protesta morale contro le audacie radicali, ma dal desiderio d'ingraziarsi la Russia e di assicurarsene l'alleanza, la quale non pare per verità vicina tra l'autocrazia russa e la democrazia francese!

Il Senato e la Camera dei deputati di Rumenia hanno approvato all'unanimità e con grande entusiasmo la proposta che il Principe di Rumenia assuma il titolo di Re.

Nostre corrispondenze private.

Roma 25 marzo.

(B) L'onor. Cairoli, nei discorsi che egli ha pronunziati ier l'altro per la interpellanza sulla marina, si è ripetutamente maravigliato di vedere che ad ogni paio di mesi venga in campo contro il Ministero, sotto una forma o sotto un'altra, la questione politica.

Ora, per essere sinceri, bisogna dire che ciò che c'è di più strano e maraviglioso in una tale dichiarazione del presidente del Consiglio è la sua stessa maraviglia.

Infatti, come vuole l'onor. Cairoli che la opposizione di Destra e quella qualunque altra variabile opposizione di Sinistra non si dieno la sodisfazione di attaccare il Gabinetto ad ogni piè sospinto, quando appunto può dirsi che la base parlamentare di esso varii quotidianamente e non presenti altra carattestica costante che quella di una mobilità e di una incertezza vertiginosa?

Sono i Gabinetti solidi, quelli, contro ai quali non c'è speranza di vincere, nè di far loro il gambetto; sono quei Gabinetti lì che impongono alle opposizioni, e che le costringono a tacere, e a non ingaggiare zuffe continue per la sola compiacenza di farsi battere, e senz'altra speranza che questa. Ma davvero che l'onor. Cairoli giudicherebbe il Ministero suo e quello dell'on. Depretis un Gabinetto solido, e tale che i suoi contraddittori non debbano permettersi di aizzarlo, di pungerlo, di attaccarlo?

L'onor. Cairoli può maravigliarsi a sua posta. Ma fino a che il Gabinetto rimane nelle sue condizioni attuali, e finchè la Sinistra darà spettacolo continuo delle sue divergenze, delle sue gelosie e dei suoi scismi, egli ed i suoi colleghi non pretendano di essere lasciati più in pace di così, e, più che di altro, si stupiscano di non vedersi inquietati e discussi ad ogni altro sole che nasce e a proposito di ogni nuovo incidente.

Tanto sono ragionevoli queste riflessioni, che ho udite fare e che vi ho trascritte, che già ieri, ventiquattr'ore appena dopo il combattimento per le interpellanze sulla marina, si accennava ad un nuovo probabile scontro, sia sul progetto di maggiori spese relative all'esercizio del 1880, presentato dall'on. Magliani ed inviato, dietro sua domanda, alla Commissione generale del bilancio, sia per il momento in cui si tratterà di deliberare se debbasi, o no, passare alla discussione degli articoli del progetto della riforma elettorale.

E, se non basta, notate anche questa, che subito dopo il voto di rinvio della discussione della mozione Cappelli, si è veduto un ufficioso scrivere e dimostrare che il Ministero non deve tirare innanzi così come si trova, ma deve colla maggior sollecitudine completarsi e rafforzarsi.

Questo si scrive dagli ufficiosi, i quali, in altri termini, riconoscono anch'essi che il Gabinetto è fiacco e sconnesso. E in condizioni simili l'on. Cairoli vuol maravigliarsi di essere attaccato? Ma davvero che la sua, o è ingenuità, o è una maniera assolutamente sconclusionata di argomentare. Giammai Ministero come questo si prestò meglio ad invogliare gli avversarii ed i malcontenti a dargli molestia. E il difetto che l'on. Cairoli ed i suoi colleghi pretendono di attribuire al prossimo loro, essi lo hanno indosso, e c'è chi dubita che possa mai trovarsi farmaco adatto a guarirlo. Se mai, il Ministero si maravigli di non vedere intavolata una questione politica alla settimana. Allora sarà nel vero, e nessuno potrà più accusarlo, nè di semplicità, nè di retorica.

Vi ho telegrafati taluni principali concetti fra quelli che i commissarii di destra per il progetto della riforma elettorale hanno manifestati in risposta ai quesiti dell'on. Cavalletto. Però non si deve credere che quei concetti e gli altri, dei quali troverete notizia nei giornali, sieno definitivamente destinati a formare l'essenza del programma che la Destra sosterrà nella discussione amplissima che si è impegnata alla Camera. Certamente, quei concetti saranno presi in seriissima considerazione, tanto più che essi sono evidentemente frutto di gravi studii e di mature ed autorevoli riflessioni. Ma poi, per formare il programma comune del partito, si tratterà di tener conto anche di una quantità di altri elementi, sicchè esso riesca omogeneo ed equamente concepito con riguardo alle diverse opinioni.

Per il qual fine, la Destra terrà una serie di riunioni, che potrebbero eventualmente esordire col reinsediamento dell'on. Sella al posto di capo supremo del partito. Giacchè la designazione contemporanea degli onorevoli Cavalletto, Sella, Minghetti, Rudinì e Chimirri a direttori della Destra per il fatto che questi quattro ultimi la rappresentarono nella Commissione della riforma elettorale, questa nomina, dico, non si deve riguardare che come provvisoria e come il preludio di un ordinamento più semplice e per ciò più forte e più promettente. Le trattative per questo ordinamento procedono col concorso della buona volontà di tutti, e c'è ogni maggior ragione di credere che approderanno, per bene del partito, non solo, ma anche di tutta la Camera e del Governo.

La discussione sulla riforma elettorale non poteva iniziarsi meglio che colle elevate considerazioni dell'on. Codronchi, il quale dimostrò quali enormi pericoli potrebbero derivare alle nostre istituzioni da uno spareggiamento fra i diritti politici delle plebi urbane in paragone delle rurali, e pose in chiaro i probabili inconvenienti e le difficoltà pratiche dello scrutinio di lista. L'on. Codronchi ammette la estensione del suffragio col ribasso dell'età e del censo e sulla base dell'intelligenza comprovata. L'onorevole Codronchi ebbe parole piene di patriotismo per richiamare l'attenzione dell'Assemblea sulla prudenza grandissima, che, per bene del paese e per la sua reputazione istessa, le è imposta in questa grave materia. L'onor. Lacava, che parlò secondo, vuole il suffragio universale per quanti sanno leggere e scrivere, e vuole lo scrutinio di lista, e da queste due riforme si ripromette ogni bene.

Per la morte del co. Gio. Batt. Pecci, fratello maggiore del Pontefice, avvenuta ieri notte a Carpineto, vennero sospesi in Vaticano i ricevimenti. Il co. Gio. Batt. Pecci aveva circa 80 anni, ed era universalmente amato per la bontà del suo carattere.

ITALIA

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 26.*

Il *Presidente* annunzia con parole di compianto la morte del senatore Pepoli. I senatori della Provincia di Bologna saranno pregati d'intervenire ai funerali.

Depretis presenta il progetto sui provvedimenti per Napoli, ch'è dichiarato d'urgenza.

Rinnovansi gli Ufficii.

Per la prima seduta i senatori saranno riconvocati a domicilio. (*Agenzia Stefani.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 26.*

Trinchera svolge la proposta presentata da esso e da *Napodano* per l'aggregazione del Comune di Palombaro al Mandamento di Casoli.

Il ministro *Villa* consente che sia presa in considerazione, e la Camera la prende in considerazione.

Annunziasi una interrogazione di *Massari* al ministro degli esteri, sui danni patiti dai cittadini italiani nel recente incendio del teatro di Nizza. Consentendolo la Camera, la svolge immediatamente, e il *Ministro* risponde dando informazioni del fatto, del numero delle vittime non ancora interamente accertato, fra i quali pur troppo parecchi italiani, di cui cita i nomi, e soggiungendo che autorizzò il nostro console colà a distribuire soccorsi ai bisognosi colpiti da quel disastro.

Massari ringrazia il ministro.

Viene poscia data lettura di proposte ammesse dagli Ufficii: di *Cavallotti* ed altri, per modificare la legge del 10 agosto 1875 sui diritti di autore di opere drammatiche, e di *Vastarini-Cresi*, per aggregare il Comune di Cambio al Mandamento di Aquila; lo svolgimento delle quali verrà poi determinato.

Rimandasi alla tornata antimeridiana del prossimo lunedì lo svolgimento dell'interrogazione di *Ferrini* sull'affitto delle miniere di ferro nell'isola d'Elba, e di *Plebano* sulla riorganizzazione della Giunta del censo e sull'emendamento dei lavori ad essa affidati.

Convalidata quindi l'elezione incontestata del Collegio di Carpi, continuasi la discussione generale del progetto sulla riforma della legge elettorale politica.

Berti Domenico, membro della maggioranza della Commissione, lascia al relatore di essa rendere ragione delle singole proposte, contenute nella legge. Egli restringesi a rispondere alle principali obbiezioni sollevate da parecchi intorno ai suoi principii fondamentali. La Commissione intese di esplicare la nostra legislazione elettorale conformemente al suo spirito e secondo quei progressi che le condizioni presenti e l'esperienza resero necessarii. Sostiene che il voto popolare deve estendersi a tutti i cittadini, ma discendervi gradatamente, in proporzione della coltura e civiltà, le quali, insieme col censo e con l'istruzione, sono le vere sorgenti del suffragio popolare e civile. Esamina in appresso, indipendentemente da ogni spirito di partito, com'egli dice, la proposta dello scrutinio di lista, che abbraccia questioni amministrative e questioni politiche; a parer suo, lo scrutinio di lista risolve l'importante questione amministrativa, rimovendo o distruggendo le influenze di ogni maniera, che ora oppongono all'andamento dell'amministrazione barriere talvolta insormontabili, del che nessuno ignora i danni; inchiude poi una questione essenzialmente politica, imperocchè, quanto più s'ingrandisce il Collegio, si accresce l'influsso morale ed il criterio politico, non si elegge più un uomo isolato, bensì un rappresentante di partito e di principii; siffatto vantaggio raramente ce lo diede il Collegio uninominale, e accenna non poter procurarcelo nemmeno in avvenire, tanta da qualche tempo è la confusione delle opinioni e dei partiti. Se la vita politica continuamente risoluta e diretta ad uno scopo è come confida, conseguibile, non lo potrà essere se non mediante lo scrutinio di lista. Dissente pertanto dalle apprensioni espresse da Codronchi ed altri rispetto alla prevalenza delle classi urbane sopra le rurali; contende anzi che sia possibile un antagonismo fra esse, ovvero, se sorgerà fra loro un'emulazione, sarà un vero risorgimento della vita politica delle nostre popolazioni.

Tenani confessa che in alcuni havvi una forte inclinazione a mantenere lo *statu quo*, una quasi naturale renitenza alle novità. Soggiunge però che, nel caso concreto, la loro ritrosia riesce giustificata. Vedesi, infatti, chiedere se la riforma elettorale col suffragio universale e con scrutinio di lista sia necessaria e corrisponda alle vere condizioni del paese; esaminare a cui spetti il diritto del voto; e se abbiasi a chiamarvi tutti alla rinfusa, ovvero soltanto coloro che abbiano una determinata capacità. Procede a tale esame e ne deduce anzitutto esser fallace il credere che il suffragio universale rappresenti gl'interessi generali e costituisca una Camera veramente nazionale. Reca in proposito il giudizio datone da noti statisti e confermato dall'esperienza di varie nazioni, certo non lusinghiero, ma irrecusabile. Il suffragio universale non ha nessuna responsabilità degli atti suoi, ha invece passioni vive ed irrequiete.

Le nostre condizioni c'impongono invece di allontanare dal Parlamento ogni elemento malsano o torbido, mentre ci consigliano ad un tempo di progredire con pensate cautele. I fatti dimostrano come, coll'osare a tempo e a tempo sopportare e resistere, si sieno ottenute l'indipendenza e l'unità della patria. Ora, una legge che tenne nel Parlamento e al potere le classi intelligenti e dirigenti, le quali tanto operarono, vuol essere rispettata e sviluppata, ma non mutata. Prudenti riforme occorrono adunque onde dar tempo al popolo di rendersi atto a riceverne di maggiori. Non consente colla Commissione nel determinare il limite della capacità elettorale, che giova tenere ancora più elevato. Dissente parimenti circa il sottomettere, in certa guisa, la condizione del censo a quella di una presunta capacità, ritenendo che il vero censo sia anzi uno dei migliori indizii della capacità intellettuale. Ragiona dipoi della circoscrizione elettorale, contraddicendo anche in questa materia alle proposte della Commissione, perocchè creda che il nostro sistema non debbasi allontanare dal collegio uninominale, e la Camera debba solamente occuparsi di toglierne alcuni inconvenienti, a cui dà luogo; stabilisce teoricamente e storicamente un paragone tra lo scrutinio di lista e il collegio uninominale; ne espone i diversi divisamenti ottenuti, e da essi è fatto persuaso che le elezioni per scrutinio di lista cagionate da impulsioni improvvise ed improvvisate, riescono più spesso ad essere indirette anzichè dirette, e perciò contrarie al loro stesso principio. Teme che, in conseguenza dello scrutinio di lista, l'eletto sarà schiavo di molti, anzichè di pochi, e che gl'interessi locali siano per travolgere i nazionali. Conchiude pregando il Ministero a dire francamente ciò che voglia, o no, delle parti principali della proposta della Commissione, e augurando che questa legge sia portata saviamente a fine, onde la riforma elettorale riesca veramente utile al paese. (*Ag. Stef.*)

PORTOGALLO

Le dimissioni del Ministero Braamcamp ci sono state annunziate dal telegrafo. Il voto della Camera dei pari produsse l'effetto che si aspettava.

Dacchè le ultime votazioni dei due rami del Parlamento rivelarono divisioni profonde e irreparabili, diveniva impossibile il Governo. Il Re chiamò a Palazzo il Duca d'Avila e il sig. Fontes, capi del partito conservatore e dei dissidenti. Si ritiene che debba costituirsi un Ministero di coalizione. La città di Lisbona si mostra, però agitatissima. Intorno alla Reggia e per le vie circola la moltitudine, ma senza abbandonarsi ad alcuna dimostrazione. I giornali della capitale constatano che le dimissioni del Ministero Braamcamp sono state accolte nel paese con generale sodisfazione. Ma quale sarà la situazione de' suoi successori? Se il sig. Fontes accetta, come si crede, la presidenza del Consiglio, egli sarà costretto a porre in atto il trattato Lourenco Marques, che fu principalissima cagione della caduta del Ministero Braamcamp. Imperocchè questo trattato fu conchiuso il 30 maggio 1879, quand'egli era ministro. D'altra parte le idee conservatrici e cattoliche del signor Fontes non sono punto appropriate a calmare la presente agitazione contro i Gesuiti ed a frenare il movimento repubblicano, oggi intenso in tutto il Portogallo. (*V. il Ministero costituito secondo un dispaccio dell'Agenzia Stefani.*) (*Opin.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 26 marzo.

Istituto Coletti. — I nostri lettori avranno certamente notato che da molto tempo noi, pur sì zelanti propugnatori dell'Istituto Coletti, non ne facevamo più parola o vi facevamo qualche allusione critica. Ciò proveniva dall'aver notizie di disordini nell'amministrazione e nella disciplina colà esistenti, ed ai quali gli egregi cittadini preposti alla sorveglianza a quell'Istituto, ad onta delle migliori loro premure, non erano nella possibilità di riparare.

Sentiamo oggi che il presidente di quel Consiglio direttivo co. Valmarana, non potendo più oltre tollerare quello stato di cose, ha rassegnato le sue dimissioni, e che in seguito a ciò diedero le loro dimissioni anche tutti gli altri membri del Consiglio direttivo.

Per quanto dispiacenti noi siamo, non possiamo però che lodare siffatta risoluzione del co. Valmarana, giacchè per riformare l'andamento di quell'Istituto non basta l'opera, per quanto intelligente e zelante essa sia, di un Consiglio direttivo, ma occorre altresì che in esso regni uniformità di vedute, e che vi sia qualcuno che possa essere continuamente sul luogo.

Spetterà poi al Governo ed al Municipio l'avvisare ai modi, coi quali si possa d'ora innanzi sovvenire alla disastrosa condizione finanziaria di quell'Istituto.

Consiglio comunale. — Ecco, come ieri abbiamo promesso, l'elenco degli oggetti da trattarsi nella sessione ordinaria di primavera:

In seduta pubblica:

1. Rinnovazione del quinto dei consiglieri comunali.
2. Esame ed approvazione del Conto consuntivo 1880 del Comune.
3. Revisione della lista elettorale politica 1881.
4. Revisione e deliberazione della lista elettorale amministrativa 1881.
5. Revisione e deliberazione della lista elettorale commerciale 1881.
6. Rinnovazione del quarto dei membri componenti la Commissione visitatrice delle carceri giudiziarie.
7. Comunicazione e proposta sulla domanda fatta dal Comitato permanente per la navigazione Adriatico-Jonia.
8. Deliberazione della lista elettorale politica 1881.
9. Nomina di un membro del Consiglio di Amministrazione del Monte di Pietà, in sostituzione del rinunciatario co. Federico di Serego Allighieri.
10. Nomina di due membri della Congregazione di Carità, in sostituzione dei rinunciatarii cav. Carlo Combi e co. Zaccaria Morosini.
11. Nomina dei revisori del Conto consuntivo 1879-80 dell'Orfanotrofio dei Gesuati.
12. Nomina dei membri componenti la Giunta comunale di Statistica per l'anno 1881.
13. Nomina dei revisori del Conto consuntivo 1879-80 dell'Orfanotrofio femminile delle Terese.
14. Nomina di un delegato del Consiglio comunale per l'esercizio delle attribuzioni di vigilanza demandate al Consiglio stesso dalla legge e dal regolamento sulle opere pie.
15. Nomina di un revisore del Conto consuntivo 1879 della cessata Casa d'industria, in sostituzione del co. Francesco Alvise Mocenigo, che ha cessato dall'incarico di consigliere comunale.
16. Nomina di due revisori pel Conto comunale 1880, in sostituzione dei rinunciatarii commendatore Antonio Fornoni e co. Giulio Balbi Valier.
17. Nomina della Commissione mandamentale per la tassa di ricchezza mobile.
18. Domanda del Comitato di soccorso agli indigenti per la frequentazione delle Scuole elementari di Venezia, per continuazione del sussidio accordatogli dal Comune.
19. Domanda della Ditta Genovesi e Campi, perchè le sia permesso di conservare la ballatoia aderente alla riva d'approdo del palazzo ad uso Hôtel Danieli.
20. Domanda della Ditta Giulio Squeraroli per deporre nella tomba di famiglia della Classe VI, lettera B, N. 5, nel Cimitero comunale, la salma della propria zia paterna Adelaide Squeraroli.
21. Approvazione del Conto consuntivo 1877 della cessata Casa d'industria.
22. Approvazione dei Conti consuntivi 1877-78 dell'Orfanotrofio femminile delle Terese.
23. Proposte pella nomina del sig. Giudice conciliatore del III Mandamento e dei sig. Viceconciliatori del II e III Mandamento.
24. Deliberazioni sul progetto di Statuto per l'Ospitale civile, presentato dalla Commissione amministratrice del medesimo.
25. Modificazioni al Regolamento per la tassa di famiglia.
26. Proposta di transazione col fondo territoriale L. V. (Comitato di stralcio), pel pagamento del debito comunale per spese relative al cholèra del 1836.
27. Proposta di estendere anche agl'impiegati del Museo civico e Raccolta Correr, le disposizioni portate dall'art. 44 del Regolamento per gl'impiegati municipali.
28. Comunicazione di deliberazioni prese in via d'urgenza dalla Giunta municipale per accettazione di doni e legati pervenuti al Museo civico.
29. Proposta d'acquisto dalla Ditta fratelli Gozzo della metà del muro che separa il cortile del palazzo Ariani di proprietà comunale dal fondo mappale N. 321 della Ditta suddetta.
30. Proposte d'acquisto ed adattamento ad uso scolastico del fabbricato ex-caserma di San Francesco di Paola.
31. Proposte sulla destinazione del residuo patrimonio della soppressa Casa d'industria, non chè dei doni e lasciti disposti pel bando della questua.
32. Proposta di rinnovare per un sessennio il contratto relativo alla concessione di spazii lagunari sottoposti ai pontili esistenti sulla Riva degli Schiavoni e a S. M. Elisabetta di Lido, per l'approdo dei vapori lagunari.
33. Domanda della signora Emma Trevisan ved. Pozzati per esonero dal pagamento di tassa scolastica per la propria figlia, alunna presso l'Istituto superiore femminile.
34. Partecipazione della deliberazione presa in via d'urgenza dalla Giunta municipale con cui venne autorizzato il comm. Elia Vivante esecutore testamentario del fu Davide Cutti a convertire alcuni titoli di credito, ad investire altre somme di danaro e a provvedere alla rinnovazione di alcuni valori facienti parte dell'eredità abbandonata dal predetto sig. Cutti.

In seduta segreta:

1. Proposta di pensione normale da accordarsi ad Asprea Grazia, vedova del pompiere Federico Martinelli.
2. Domanda del sig. Giovanni Pasinetti, già direttore degli Ufficii d'ordine di questo Municipio perchè in via di grazia gli sia accordata la pensione vitalizia nella misura del soldo di attività da lui goduto.
3. Domanda di collocamento a riposo del sig. Pietro Angeri, ragioniere aggiunto del Municipio. Conseguenti proposte.
4. Comunicazione della deliberazione presa in via d'urgenza dalla Giunta municipale nella seduta 21 gennaio a. c., con cui autorizzò il Sindaco a stare in giudizio in confronto alla Ditta Vianello Spiridione in punto ad esecuzione del contratto 5 luglio 1874 per fornitura d'acqua potabile.
5. Partecipazione della deliberazione presa in via d'urgenza dalla Giunta municipale per autorizzare il Sindaco a proseguire in sede di cassazione la lite promossa dai signori Gaetano Trevisan e Francesco Savon contro gli eredi del fu Davide Cutti.
6. Nomina di un assistente tecnico di seconda classe, e approvazione dei conseguenti passaggi di classe per ottazione.
7. Nomina di un cancellista di prima classe e di un cancellista di quinta classe, e approvazione dei conseguenti passaggi di classe per ottazione.
8. Domanda dell'ex sorvegliante tecnico municipale Giuseppe Scolari, perchè sia riveduta la liquidazione del suo diritto a pensione e com-

putati come valevoli tutti gli anni di servizio prestati in varii Uffizii regii e comunali dal 1848 al 1879.

9. Domande per antecipazioni di soldo d'impiegati municipali, e comunicazione di deliberazioni prese d'urgenza su domande di anticipazioni e sussidii.

Dono al Museo Correr. (*Comunicato*). — Il nobile signore Francesco Cassetti, mancato a vivi nel 4 gennaio a. c., con sua disposizione testamentaria 18 febbraio 1876, lasciava al patrio Museo Correr, a titolo di legato, una pregevole statua in marmo rappresentante un Saturno divoratore.

La Giunta municipale, in via d'urgenza, accettava con grato animo il legato del benemerito cittadino, e sta provvedendo pel trasporto della statua nel civico Museo.

Il nuovo telefono Nigra. — M. Graham Bell avea detto: *Nous verrons, j'ai fait parler des sourd-muets, je saurai bien donner la parole au fer;* e tenne la promessa. Da quell'ora molti apparecchi dal celebre fisico furono inventati, dai quali a forza di studio e di semplificazioni ne venne il telefono. Grande fu la universale meraviglia, molti gli studii, le innovazioni, le utili modificazioni, alcune delle quali apportate dal chiarissimo generale Manin, passionato e dotto cultore delle fisiche discipline.

Sovra ogni altro però, riesce più perfetto il telefono di recente invenzione, dovuto al chiarissimo comm. Nigra di Torino.

Dalle 11 antim. al tocco di ieri godemmo davvero un grato esperimento. Il sullodato commendatore Nigra portatosi dall'egregio cav. Busoni, preside del R. Istituto tecnico, cominciava le esperienze del suo telefono. Molti professori dell'Istituto assistevano, come pure qui nel nostro Osservatorio vi erano varie ed intelligenti persone. E il nuovo apparecchio assai elegante di forma, tutto in metallo — ha calamita permanente — padiglione a sezione parabolica e la lamina metallica oscillante, d'uno spessore maggiore che quella del telefono Bell; essa trasmette all'esterno le onde sonore in modo meraviglioso, mercè la posizione in cui è situata. Nell'interno del telefono havvi una cassa piena d'aria, che rinforza il suono, il quale può alla sua volta esser regolato a piacere, movendo opportunamente una vite nell'un senso o nell'altro.

Si sa che il suono viene caratterizzato per tre specialissime qualità: l'altezza, l'intensità, il timbro. Ora appunto su questi dati, ieri furono istituite le esperienze e godo di poter costatare da parte mia, che il nuovo telefono merita veramente la preferenza su quanti io conobbi.

Dal parlare comune fino al più sommesso bisbigliare, i passi, il batter delle mani, il tossire, financo il respiro, tutto ci venne trasmesso dalla distanza di oltre tre chilometri, che tale è il percorso del filo che unisce i due Osservalorii di S. Gio. Laterano e del Seminario. Le note le più acute e le più basse, le modulazioni del canto furono nettamente intese, anche allora che si faceano alla distanza di oltre nove metri dal telefono; che anzi a tale distanza si notò un fatto singolare: Parea che il canto fosse eseguito da due voci. Qualunque sia la posa dell'apparecchio, agisce ugualmente, anche se l'individuo che parla trovasi lontano dallo strumento. Ma non contenti di ciò si volle unire la specola di S. Gio. Laterano col gabinetto del Preside e coll'Osservatorio nostro e la voce si sentiva netta, chiara, precisa come prima.

Fin dal principio parve che il timbro della voce non fosse con verità riprodotto; ma, regolato l'apparecchio a seconda della distanza, ebbi il grato piacere di riconoscero e distinguere con chiarezza il timbro della voce di alcuni professori che parlavano alla Stazione di S. Giovanni Laterano.

Sappiamo che l'inventore ha fatto anche a Treviso delle pubbliche esperienze, a vantaggio dei danneggiati di Casamicciola. Se il sig. comm. Nigra sarà compiacente di ripeterle anche qui, non dubito che tutti si uniranno per tributargli quell'onore, che io mi sono sentito il dovere di esprimergli pubblicamente.

M. Tono.

A questi interessanti particolari del dotto direttore dell'Osservatorio aggiungiamo, che ieri sera al Municipio, presenti il Sindaco, il R. Prefetto, il direttore dell'Istituto tecnico, ed altri, furono rinnovati consimili esperimenti fra il Palazzo municipale e l'appostamento centrale dei pompieri a S. Vio, e riuscirono perfettamente.

Domattina poi consimili esperimenti saranno rinnovati, alle ore 11 e 1/2 nell'Arsenale, Sezione d'artiglieria.

Investimento. — Oggi, dopo il tocco, nel Canale della Giudecca il piroscafo inglese in arrivo *Brasilian*, carico di carbone, investiva una peata carica di balle di canape.

Molte barche accorsero sul luogo per lavorare al ricupero della merce.

Liceo e Società musicale Benedetto Marcello. — Ecco il programma del quarto trattenimento sociale, che avrà luogo lunedì 28 marzo, alle ore 9 pom. precise:

1. Mendelssohn (1809-1847). Quartetto N. 1, op. 44, per istrumenti d'arco: *a)* Molto allegro vivace; *b)* Minuetto. Un poco allegretto; *c)* Andante espressivo con moto; *d)* Presto con brio — 1.° violino R. Frontali, professore del Liceo, 2.° violino L. Lancerotto, alunno, Viola V. Bertoli, alunno, Violoncello E. Dini, professore del Liceo.

2. Schubert (1797-1828). Serenata per soprani all'unisono, eseguita dalle alunne della scuola di canto, con accompagnamento di arpe (signorina T. Rossi, prof. Dubez cav. G., maestro C. Rossi) — Harmonium (prof. F. Magi) — Violoncello (Radi C. alunno) — Contrabbasso (L. Guarnieri prof. del Liceo).

3. *a)* Spohr (1784-1859). Romanza. *b)* Leclair (1687-1764). Gavotta, per violoncello (E. Dini).

4. Clari (1669. . . .). Madrigale a due voci di soprano — Alunne della scuola di canto.

5. Händel (1685-1759). Largo, eseguito dagli alunni della scuola di violino, con accompagnamento di arpe (signorina T. Rossi, prof. G. cav. Dubez, maestro C. Rossi) e harmonium (F. Magi).

6. Beethoven. (1770-1827). Fantasia, op. 80, per pianoforte (F. Giarda, prof. del Liceo) con accompagnamento di cori ed orchestra (Alunni).

Direttore, prof. Magi.

Biglietto d'ingresso pei non socii it. L. 10, a vantaggio dell'Istituzione.

Beneficiata. — Ripetiamo l'annuncio che questa sera v'è al teatro Goldoni la beneficiata dell'attore brillante, signor Claudio Leigheb, colle seguenti produzioni: *Lord Blunts*, in un atto, nuovissima, dell'attore T. Checchi; *Zio Paolo*, in due atti, di Chiaves; *Chi semina e chi raccoglie*, scherzo comico di A. Franzini; *Nessuno va al campo*, commedia in due atti di Paolo Ferrari.

Esercizii subacquei. — Si trovano a Venezia gli americani miss Lorli ed il capitano James Swone, i quali, come hanno fatto di recente a Trieste, intendono prodursi anche a Venezia in un teatro, nelle loro esercitazioni subacquee in un grande acquario di cristallo.

A Trieste non hanno potuto eseguire tutte le promesse esercitazioni, perchè l'acqua s'era fatta torbida e troppo fredda; ma a Venezia questi inconvenienti giova, credere, saranno evitati. Tuttavia, e malgrado gl'inconvenienti accennati, i due americani furono a Trieste accolti con favore.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 26 marzo.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 1. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 3.

DECESSI: 1. Carnielli Prosdocimo Antonia, di anni 80, vedova, benestante, di Venezia. — 2. Zanuti Pedrocco Lucia, di anni 74, vedova, ricoverata, id. — 3. Mini Piccoli Giulia, di anni 57, coniugata, casalinga, id. — 4. Boldrin anna, di anni 17, nubile, casalinga, id.

5. Menin Angelo, di anni 35, coniugato, carpentiere, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Incendio del teatro italiano di Nizza.

Teniamo sott'occhio *Il Pensiero di Nizza*, portante la data di Nizza 24 marzo, e contornato di un filo nero in segno di lutto. Trattandosi di giornale locale crediamo degne della maggior fede le notizie da esso date sul terribile incendio avvenuto la sera del 23 corrente di quel teatro italiano, ed è perciò che ne riproduciamo parecchie:

« Alcuni coraggiosi tentarono di entrare nel teatro per eseguire, se possibile, qualche salvataggio. I marinai dell'*Hirondelle*, Jourdain, Cartier, Dellorme, un ufficiale della marina argentina, Francesco Riviera, lo scultore Schaeffer, presisi per mano, con una pezzuola bagnata, coraggiosamente si fecero innanzi. Giunti nel corridoio del prim'ordine, s'imbatterono nel povero Catani, il buffo tanto applaudito. Il povero artista cadde svenuto ai piedi dei coraggiosi, che lo sollevarono, e lo portarono dal parrucchiere vicino.

« Tributiamo una parola di lode al pasticciere Rossetti, per le cure prestate ai feriti, e per la parte coraggiosa presa in quel disastro. Il povero Catani aprì un momento gli occhi, ma, soppraffeso da uno sbocco improvviso di sangue, spirò nelle braccia dello scultore Schaeffer.

« Il Dellorme, marinaio dell'*Hirondelle*, e lo scultore Schaeffer entrarono una seconda volta in teatro e s'incontrarono in una povera donna con sua figlia. Presele a braccio, le portarono fuori, e la povera madre e la bambina furono salve. »

Sessanta morti.

« Orribile a dirsi! Non ci sono feriti... sono tutti morti! E finora sono 60 e ce ne hanno ancora sotto le rovine fumanti del teatro! Le povere vittime sono state trasportate lassù al Castello; esse sono collocate sotto una tenda in una lunga fila e ciascuno con un numero d'ordine dove i parenti e gli amici atterriti vanno piangendo a riconoscerli!

« È uno degli spettacoli più strazianti che occhio umano possa vedere. È un carname informe di membra, di cadaveri mutilati, chiazzati di sangue, lividi, colle lingue fuori ingrossate dall'asfissia, e col terrore dell'agonia dipinto sugli occhi vitrei spalancati.

« Alcuni dei cadaveri sono privi di gambe, e sono probabilmente gli infelici, che in un momento di terrore si gettarono giù dalla piccionaia. La più parte sono donne; vi sono tre poveri angioli di bambini, dei quali uno colle mani aggranchiate, ed una ragazza, quasi al tutto carbonizzata, trovata insieme alla madre.

« Poveri bambini! chi potrà dipingere il dolore dei padri superstiti e delle madri, se pure vi hanno madri e padri superstiti? Si teme che i morti non saranno soltanto 60!

« È una catastrofe spaventevole! spaventevole! »

Ecco ora la prima lista delle persone riconosciute fra i cadaveri sino al mezzodì del 24; sono 36, ma ben altre vittime si trassero poscia e si traggono tuttavia dalle fumanti ruine:

« Rossi Ubaldo — Juglari Giovanni — Bellocchi Giovanni e figlio — Navello Anastasia moglie Bus — Brot moglie Orelli — Scala vedova — Grippa — Verani moglie Barraia — Orelli Domenico — Voritano Domenico — Pasalalpi Fiorentina — Meriè Giovanna — Reuli Pasquale — Bus Francesco — Galliani Felice — Icard Catterina moglie Navello — Giordan Cesarina — Bonghi Angela — Bus Mario — Olivier Maria — Orelli Luigia — Canetto Maddalena — Violet Giuseppina — Juglaris moglie Violet — Cauvin Maddalena — Navello Teresa — Barraia Claudio — Guidotti Maria — Contesso Giuseppe — Guignard Luigi — Borriano moglie Gaziglia — Paret Ippolito — Catani — Pavonnet Gabriele — Arendt, dottore. »

— La *Ragione* dice, che l'artista di canto signora Smeroschi, moglie del Carbone, si salvò gettandosi da una finestra e riportando delle gravi ferite.

— L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Nizza 26. — Vi è ancora un centinaio di cadaveri sotto le rovine del teatro.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 27 marzo

Il dibattimento Russakoff differito.

L'*Indipendente* di Trieste ha il seguente dispaccio da Pietroburgo:

Il dibattimento nel processo Russakoff, che doveva incominciare il 30 corr., fu differito d'alcuni giorni, avendo la Polizia scoperta un'importante colpevole, la quale dovrebbe aver preso parte all'attentato Hartmann; sarebbe un'amica di Jeljaboff, arrestato l'11 corr., nonchè l'istigatrice di Russakoff. In seguito alle sue deposizioni, dev'essere completato l'atto d'accusa, locchè, del resto, non esigerà più di tre giorni.

Telegrafano al *Cittadino* da Pietroburgo 25:

La Perowski, complice di Hartmann nell'attentato della ferrovia di Mosca, convivente in questi ultimi tempi con Jeliabeff, fu arrestata.

Telegrafano da Pietroburgo all'*Indipendente*:

La testa del nichilista morto all'ospitale e complice nell'attentato, venne recisa dal busto ed imbalsamata perchè dovrà figurare nel processo contro Russakoff e correi.

Telegrafano da Pietroburgo 25 al *Cittadino*:

Il tribunale dell'Università condannò due studenti a tre anni di carcere, uno a sette giorni di prigionia, ed un altro che avea distribuito dei proclami rivoluzionarii a cinque ore.

Malgrado i molti arresti praticati, i nichilisti stampano e diffondono più che mai i loro proclami rivoluzionarii.

Una parte delle denunzie che giungono alla polizia circa depositi di materie esplodenti sono risultate false. Si ritiene che partano dagli stessi cospiratori, che con tale espediente cercano di trarre in inganno la polizia e di sviarla nelle indagini.

Il linguaggio minaccioso che i giornali tedeschi e russi adoperano contro la Svizzera a causa del diritto di asilo, ch'essa concede ai fuorusciti politici, sembra essere stato compreso anche nelle sfere governative svizzere. Come si consideri la faccenda in quelle sfere, risulta dal seguente dispaccio dell'*Agenzia Havas* da Berna in data del 20:

Tutta la stampa svizzera ha espresso il suo orrore in occasione dell'attentato del 13 marzo. Le Autorità, la stampa, il pubblico, tutti hanno creduto di dichiararsi in quest'occasione contro i fatti odiosi e sanguinosi di cui fu testè il teatro Pietroburgo. Quindi nelle alte sfere furono molto sorpresi dell'intervenzione del signor Rochefort e delle così dette rivelazioni dell'*Intransigeant*. La colonia russa a Ginevra protesta di non aver avuto parte qualsiasi in quelle rivelazioni; e dice che a Ginevra non si ebbe notizia dell'avvenimento che in seguito ai dispacci giunti nella notte dal 13 al 14. È falso che i rifuggiti russi, i quali d'altronde sono poco numerosi a Ginevra, vi fossero apparecchiati. Così non si fa che compromettere, senza bisogno, persone, le quali non hanno minimamente l'intenzione di abusare del diritto di asilo loro accordato. Da diverse dichiarazioni dei giornali di Ginevra sembra risultare che quelle imprudenti comunicazioni provengano da agenti provocatori.

Noi possiamo assicurare che le Autorità federali non hanno ricevuto alcun reclamo per restrizione del diritto di asilo. In tutti i casi, esse esigeranno documenti. Questo triste affare potrebbe avere pregiudicevoli conseguenze quanto all'ordine nell'interno. Così un giornale di Zurigo domanda che le Autorità proibiscano di tenere il Congresso internazionale, che dovrebb'essere aperto il 2 settembre a Zurigo. Tuttavia vuolsi rilevare che la pubblica opinione si dimostra assolutamente contraria a che, per riguardo a cause esterne, si limitino le libertà popolari e specialmente il diritto di radunarsi.

TELEGRAMMI.

Parigi 25.

Pare che il Beì di Tunisi abbia ordinato alla Compagnia Rubattino di levare i pali telegrafici dalla Goletta alla Marina e la Compagnia invece ha piantato quelli che credeva necessarii per completare la linea telegrafica. (*Lombardia.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Londra 26. — (*Camera dei Comuni.*) — La mozione Stanhope contro lo sgombero di Candahar nell'Afganistan, fu respinta con voti 336 contro 216.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 26. — Il *Diritto* smentisce recisamente la notizia della *Deutsche-Zeitung* che l'Italia abbia conchiuso coll'Abissinia un trattato segreto.

Parigi 26. — (*Camera.*) *Madir Montjeau* interpella sui processi dei giornali che fecero l'apologia dell'assassinio dello Czar. *Cazot* risponde che l'apologia d'un simile delitto poteva compromettere il nome e la lealtà della Francia. Il Governo è partigiano della libertà di stampa, ma non può restare indifferente per un delitto che tocca relazioni internazionali.

Approvasi l'ordine del giorno puro e semplice.

Vienna 26. — La Camera, dopo il discorso del ministro delle finanze, che giustificò il progetto sull'imposta fondiaria, decise di entrare nella discussione speciale.

Vienna 26. — I consiglieri di stato russi Mossoloff e Fouterieff, dimoranti da alcuni giorni in Vienna, partiranno presto per Roma, per continuare direttamente colla Santa Sede le trattative riguardanti la sistemazione della Chiesa cattolica in Russia, intavolate fra l'ambasciata russa a Vienna e il Nunzio pontificio.

Lisbona 25. — Il Ministero è così definitivamente costituito: Sampajo alla presidenza del Consiglio e all'interno, Barros alla giustizia, Lapovaz alle finanze, Castro alla guerra, Dautas agli esteri, Vihenà alla marina, Hinze Ribeiro ai lavori pubblici.

Bucarest 26. — (*Camera.*) — Il gen. Lecce presentò la mozione di dare il titolo di Re al Sovrano di Rumenia. La mozione è accettata. (*Applausi entusiastici.*)

Le sezioni riunisconsi d'urgenza per fare il rapporto.

La città è imbandierata.

Bucarest 25. — (*Camera.*) — Le Sezioni, avendo terminato il rapporto sulla proposta Lecce per la proclamazione del Regno di Rumenia, la seduta pubblica è ripresa.

Il progetto comprende due articoli: 1.° La Rumenia prenderà il titolo di Regno, Carlo I. quello di Re di Rumenia, — 2.° L'erede di Sua Maestà porterà il titolo di Principe Reale.

Tutti gli oratori parlarono a favore del progetto.

Il *presidente della Camera* ricorda la lotta che i Rumeni sostennero pella indipendenza, disse: sono felice di avere vissuto finora per vedere realizzato il sogno d'oro dei Rumeni.

Lahovari, conservatore, dice che il suo partito voterà il progetto.

Boeresco dice che può assicurare che l'elevazione della Rumenia a Regno non incontrerà alcuna difficoltà presso le Potenze.

Bratiano dice che la proposta Lecce realizzerà il sogno della nazione.

Il progetto è votato all'unanimità dai 99 presenti.

Rossetti, proclamando la votazione, dice: La Camera eleva la Rumenia a grande Regno, Viva S. M. Carlo I. (*Acclamazioni entusiastiche.*)

Il progetto è portato immediatamente al Senato.

Bucarest 26. (*Senato.*) — Il *Metropolitano* esprime a nome del clero rumeno la felicità di vedere i rappresentanti della nazione dare al Sovrano la corona di Re.

Cantucuzeno, conservatore, dice: dobbiamo essere fieri di compiere questo atto del primo patriota Cantacuzeno che percorse nel 1833 le corti straniere per fare l'unione dei principati che saranno domani un Regno.

Il progetto è approvato all'unanimità. (*Applausi*).

Tutti i deputati e i senatori recaronsi al palazzo a portare al Sovrano i voti delle due Camere. Folla immensa innanzi al palazzo. Le Loro Maestà affacciaronsi al balcone, acclamate da entusiasmo indescrivibile.

Costantinopoli 26. — L'ultima proposta definitiva della Porta consiste nella linea che partendo dal Mar Egeo a Keralik raggiunge la linea tracciata dalla Conferenza di Berlino, quindi seguendo il monte Mavrovuni, attraversando i monti Doukumi e Pristeri, segue la vallata di Arta fino al golfo, lasciando Arta alla Grecia, Giannina, Mezzovo, Prevesa alla Turchia. L'offerta della cessione di Candia fu ritirata. Gli ambasciatori riferirono ai rispettivi Governi. Il tracciato rappresenta 15,000 chilometri quadrati.

Costantinopoli 26. — Grazie all'abilità di Tissot, i negoziati, riguardo alla Chiesa armena, si avvicinano ad un favorevole scioglimento.

Nostri dispacci particolari.

Roma 26, ore 3.20 p.

Camera dei deputati. — L'on. *Massari* interroga il presidente del Consiglio Cairoli circa il disastro di Nizza.

Cairoli ammette i particolari già noti. Il numero delle vittime non è ancora definitivamente accertato. Il console italiano residente a Nizza mandò una prima lista di tredici italiani periti. Si aprirono sottoscrizioni per soccorrere i nostri connazionali colpiti da quell'infortunio. Il Ministero degli affari esteri autorizzò la distribuzione di un primo fondo di lire quattromila. (*Bene.*)

Si riprende la discussione del progetto di legge intorno alla riforma elettorale.

Berti Domenico parla in favore.

Si dice che la nomina a ministro della guerra penda fra Mazè e Mezzacapo.

Undici nuovi oratori si sono inscritti per parlare intorno alla riforma elettorale.

La Commissione per l'ordinamento degli Arsenali, nominò a presidente l'on. Cocconi ed a segretario l'on. Di Lenna.

La Commissione pel Congresso geografico nominò a presidente l'on. Varè, a segretario l'on. Adamoli.

FATTI DIVERSI

Il celebre pianista Rubinstein non è morto, come faceva credere un dispaccio della *Gazzetta Piemontese*, da noi riprodotto. È morto invece suo fratello Nicola. Il celebre pianista e compositore si chiama Antonio. Nicola era pur egli pianista di merito.

Circolare del direttore del Lotto. — È stata diramata la seguente Circolare ai ricevitori del Lotto:

Torino, 18 marzo 1881.

Da qualcuno dei ricevitori del Lotto si è usato talora di ricevere giuocate a credito, creando così per sè e per l'Erario, una possibile causa di danno e di spiacevoli controversie.

Ad evitare ogni pericolo di cui questo abuso può essere sorgente, si avverte il signor titolare, che è severamente proibito di ricevere giuocate senza l'immediato pagamento da parte dei giuocatori del prezzo relativo; e che l'inosservanza di tale disposizione proibitiva potterà senza dubbio la sospensione dall'impiego, qual punizione, del contabile colpevole.

Accuserà ricevuta della presente.

Arceri, *direttore.*

Concorsi. — La *Gazzetta Ufficiale del Regno*, N. 64, pubblica l'avviso di concorso per l'ammissione di 30 alunni agl'impieghi della seconda categoria dell'Amministrazione provinciale, le cui domande vanno presentate al Ministero dell'interno non più tardi del 15 aprile; e l'avviso di concorso, per la nomina di sotto farmacisti aggiunti nel personale farmaceutico militare, coll'annuo stipendio di L. 1500. Gli esami saranno nel maggio o nel giugno; le istanze devono essere presentate non più tardi del 15 aprile.

Bullettino bibliografico.

Del servizio del vestiario e del corredo militare durante l'anno 1878. — Relazione del maggiore generale Cesare Croce al ministro della guerra. — Roma, tip. Elzeviriana nel Ministero delle finanze.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 26 marzo 1881:

Venezia. 84 — 25 — 59 — 5 — 70

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Porto Empedocle 18 marzo. — Vapore *Lisa*, cap. Mondaini, arrivato da Venezia.

Poa 6 marzo. — Vap. *Madonna della Libera*, cap. Malatesta, arrivato da Venezia.

Fiume 23 marzo. — Pirosc. ingl. *Malta*, cap. Tutt, con merci, arrivato da Venezia.

Novi 22 marzo. — Trab. ital. *Carlo*, cap. Malusa, con legna da fuoco, partito per Venezia.

Segna 22 marzo. — Trab. ital. *Buon Padre*, cap. Scarpa, con legna da fuoco, partito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 26 marzo.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	90 03	90 23
Rend. ital. god. di 1 genn. 1881	—	—	92 20	92 40

	Valore Nom.	Valore Versato	Prezzi Fine corrente da	Prezzi Fine corrente a
Prestito Naz. 1866				
» » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte	—	—	—	—
» » libero	—	—	—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	324
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	425
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania	» » 4	124 25	124 65
Francia	a vista » 3 1/2	101 20	101 40
Londra	3 m. d. » 3	25 48	25 56
Svizzera	a vista » 3 1/2	101 15	101 30
Vienna-Trieste	» 4	218 25	218 75
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 36	20 38
Banconote austriache		219 —	219 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 18 1/2 a L. 2 19 1/2

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

Borsa di Firenze	25 marzo	26 marzo
	— —	— —
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	91 24	92 45
» » 1 genn. 1881		
Oro	20 31	20 35 1/2
Londra	25 48	25 48
Parigi	101 25	101 20 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azion i ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	920 —	9 0 —

Borse estere.

(*Dispacci telegrafici.*)

VIENNA 26.	
Mobiliare	296 —
Lombarde	107 —
Ferrovie dello Stato	292 50
Banca Nazionale	805 —
Napoleoni	9 27 —
Cambio Parigi	46 10
Cambio Londra	117 20
Rendita austr.	75 70
Metalliche al 5 %	74 35
Prestito 1860 (Lotti)	130 —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 49 —
100 Marche imp.	57 10 —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	370 —
Londra vista	25 38
Consolidato ingl.	100 1/8
Cambio Italia	1 1/4
Rendita turca	13 60

PARIGI 26.	
Rend. fr. 3 0/0	84 42
» » 5 0/0	121 02
Rendita ital.	91 30
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

PARIGI 25.	
Consolidati turchi	13 65
Obblig. egiziane	371 —

LONDRA 25.	
Cons. inglese	100 1/8
Cons. italiano	90 1/8
» spagnuolo	21 1/8
» turco	13 1/2

BERLINO 26.	
Mobiliare	533 —
Austriache	510 50
Lombarde Azioni	190 —
Rendita ital.	91 —

BOLLETTINO METEORICO

del 26 marzo.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	755.21	755.84	754.91
Term. centigr. al Nord	6.10	8.80	10.80
» » al Sud	—	13.12	—
Tensione del vapore in mm.	6.67	7.60	7.95
Umidità relativa	94	90	77
Direzione del vento super.	E.	E.	SO.
» » infer.	NNE.	NE.	E.
Velocità oraria in chilometri	6	5	2
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto goccie	Coperto goccie
Acqua caduta in mm.	—	0.77	—
Acqua evaporata	—	—	—
Elettricità dinamica atmosferica	+55.0	+57.0	+62.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 11.25 — Minima 5.25

Note: Nuvoloso. — Barometro crescente fino a mezzodì. corrente nordica-orientale debole.

TELEGRAMMA METEORICO DI ROMA:

Roma 28 marzo — ore 2. 30 pom.

Costantinopoli 763. Pressioni molto basse nel Baltico; basse in quasi tutta Europa. Stoccolma 734. La depressione dall'Algeria sembra invadere il Tirreno.

In Italia pressione variabilissima. Lesina 754, Cagliari 754, Genova 755. Più alta 760 Lecce.

Ieri venti forti, poi freschi meridionali in moltissime stazioni; forti settentrionali nell'Alto Adriatico; pioggie quasi generali nel continente.

Stamane cielo coperto, nebbioso, piovoso.

Venti meridionali freschi o forti nel basso Adriatico e nel Jonio, deboli altrove.

Temperatura poco cambiata.

Mare grosso a Palascia; agitato nelle coste del Jonio e nelle meridionali della Sicilia, e in moltissimi punti altrove.

Tempo generalmente cattivo.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(Anno 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

28 marzo.

(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	5h 50m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 5m 3s 9
Tramontare apparente del Sole	6h 20m
Levare della Luna	4h 40m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 43m 9
Tramontare della Luna	5h 0m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 29.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Domenica 27 marzo.

TEATRO ROSSINI. — L'opera-ballo in 5 atti del maestro Meyerbeer: *Roberto il diavolo.* — Alle ore 8.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia della Città di Torino, diretta dall'artista Commendatore Cesare Rossi. — *Il romanzo d'un giovane povero.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Lombarda, diretta dagli artisti A. Bacci e L. De-Velo. — *El Sampagnin ovvero Delirium tremens* — Con farsa — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA IN CALLE LUNGA A SAN MOISÈ. — Trattenimento meccanico marionettistico diretto dall'artista veneziano Giacomo De-Col. — *La forza del destino.* Con ballo. — Alle ore 7 e mezza.

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Lunedì 28 marzo — N. 84

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscodere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1881.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	it. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia . .	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. .	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 28 MARZO

Secondo notizie di Vienna, giunte per la via di Parigi, oggi gli ambasciatori a Costantinopoli dovevano esaminare l'ultima proposta turca. Si dice che Goschen insista per la cessione di Prevesa, ma non si aggiunge che Hatzfeld insista alla sua volta sulla cessione di Candia prima offerta dalla Porta e poi ritirata. Gli ambasciatori concreteranno una nuova proposta, e prima la sottoporranno ai loro rispettivi Governi. Hanno ragione, ci pare, quelli che rassomigliano le trattative per la questione greca alla famosa tela di Penelope, la quale disfaceva la notte ciò che faceva il giorno. Pare che si abbia un'illimitata fiducia nella pazienza dei Proci, che qui sarebbero i Greci.

Dalla Rumenia ci giunge l'eco delle feste perchè quel Principato è divenuto un Regno. Si dice che la nostra generazione è profondamente, irrimediabilmente scettica, ma è un fatto anche che qualche volta è di una singolare ingenuità. La Rumenia ci presenta uno di questi fenomeni che paiono fatti apposta per ismentire che il nostro tempo sia così incredulo, come si pretende. La potenza delle parole è ancora immensa. Pare che i Rumeni credano che erigendo in Regno il Principato, e dando al loro Principe il titolo di Re, abbiano trovato il segreto della felicità. E di questi scoppii d'entusiasmo per queste vane apparenze, il nostro periodo così scettico ne ebbe già molti. Ci sono infatti molti scettici che non credono in Dio, ma hanno una superstiziosa paura degli spiriti, che negano i fatti, ma pensano talora che le parole abbiano un misterioso potere e una inesplicabile efficacia. I Rumeni non saranno certo più felici di prima, ma sono per ora contenti, e non turbiamo la loro felicità. Se l'abito non fa il monaco, non è il nome che fa le cose!

Intanto un giornale ufficioso di Vienna manda un saluto alla Rumenia, e le ricorda che tutte le Potenze fanno voti per la sua prosperità, e l'Austria anch'essa le augura ogni bene, purchè però la Rumenia sia bene persuasa che suo supremo interesse è quello di andare sempre d'accordo coll'Austria-Ungheria!

Un ukase dello Czar nomina il Granduca Vladimiro reggente nel caso che lo Czar morisse avanti che il Granduca ereditario diventasse maggiorenne. Lo Czar piglia le sue precauzioni, e pur troppo non si può dire che queste precauzioni sieno eccessive. Lo stesso dispaccio infatti che ci reca la nomina del reggente, annuncia che fu scoperta una nuova mina nella via Sadovaia, la quale doveva scoppiare il lunedì di Pasqua. Siccome i nichilisti non hanno alcun scrupolo di far saltare in aria i pacifici cittadini pur di colpire lo Czar, ogni cittadino di Pietroburgo, o d'altra città o villaggio in cui si trovasse lo Czar, dovrebbe affrettarsi a far testamento. Noi a poco a poco ci abituiamo così a questi attentati selvaggi, che non ci fanno più l'impressione d'orrore che ci avrebbero fatto una volta. Ed anche questo è un terribile indizio delle nostre condizioni sociali, che è la più curiosa antitesi alle espansioni del popolo rumeno, così lieto perchè il suo Principe ha preso il titolo di Re!

Il Consiglio municipale di Pietroburgo ha approvato una mozione che eccita il Governo dello Czar a prendere, d'accordo cogli altri Governi, misure contro gl'internazionalisti. L'*Agenzia russa* constata l'unanimità colla quale la stampa russa ha appoggiato la mozione del Consiglio municipale di Pietroburgo, e aggiunge che tutti i Governi sono interessati, compresa la Svizzera, la quale « costituita dalle Potenze, nell'interesse dell'ordine e dell'equilibrio europeo, non vorrà compromettere questo interesse che è la sua sola ragione di essere. » La minaccia alla Svizzera è diretta, e questa deve preoccuparsene, perchè questa minaccia sarà rinforzata dal Governo germanico, un vicino che può facilmente divenire pericoloso. L'Europa civile dovrebbe avere un grido solo: Rispetto a tutte le opinioni, ma l'estradizione per tutti gli assassini, politici e non politici. Ma non se ne farà probabilmente niente!

Nostre corrispondenze private.

Roma 26 marzo.

(B) Non è certo arrischiato supporre che l'on. Zanardelli debba essere mediocremente sodisfatto della perfettissima freddezza ed indifferenza, tanto della Camera che del pubblico, tra cui procede la discussione della riforma elettorale. L'annunzio che la discussione stava per cominciare ha fatto scappar via una metà dei deputati e due terzi almeno di quella folla che assistette, per esempio, allo svolgimento delle interpellanze sulla marina. E ierlaltro e ieri l'aula di Montecitorio, ad onta anche che vi si sieno pronunziati degli eccellenti discorsi, aveva nulla meno che l'aspetto di quelle comuni sedute, nelle quali la Camera non si trova in numero.

Nessuno vuol dire che questa freddezza e questa indifferenza sieno per appunto lodevoli e belle. Ma è innegabile ch'esse rivelano anche della intuizione e dello spirito, come a dire, che deputati e cittadini hanno una fede meno che mediocre nel successo e nei probabili benefizii di questa campagna parlamentare.

Ciò che dico non combina precisamente coll'opinione di quelli, i quali hanno detto e sostenuto di credere che gl'Italiani non possano più vivere, ed anzi debbano odiare la vita e minacciare di suicidarsi tutti, se non si accelera, se non si precipita la riforma elettorale. E non vuol nemmeno significare che una qualche riforma ed un ampliamento prudente della base del suffragio non sieno desiderabili. Ma vuol dire che il pubblico distingue esattamente la distanza che corre tra questa ragionevole riforma, di cui tutti ammettono la convenienza, e quel cumulo di novità, così prossime alle nude e vane teorie, delle quali taluni vogliono ad ogni costo regalare chi meno ci pensa e chi non le richiede e non le desidera affatto.

I fatti parlano chiaro. La Camera potrà a sua posta continuare un mese, ed anche due a discutere della riforma elettorale. Ma la gente che non se n'è commossa da principio, se ne commoverà anche meno, secondo che la discussione progredirà, ed aggiungo anche, che non si inquieterà nè tanto, nè poco, qualunque l'esito della discussione finale debba essere. Se dall'alba si giudica il giorno, per adesso almeno, non è possibile altra previsione che questa, giacchè mai discussione più lungamente e più sonoramente bandita è cominciata sotto più magri auspicii.

Quanto a discorsi, se ne sono già uditi di bellissimi, come quelli degli onorevoli Codronchi, Fortunato e Rudinì. E, anzi, poichè la materia si presta, potrà essere il caso che i discorsi sieno tutti belli. Resterà da vedere che costrutto se ne caverà.

In questo punto dell'esito della discussione intrapresa dalla Camera, ogni profezia è doppiamente impossibile. È impossibile prima, perchè fra i deputati della maggioranza non c'è alcuna opinione collettivamente assodata. Laonde mai più fu come ora il caso di rammentare l'adagio del *tot capita tot sententiae*. È impossibile, in secondo luogo, perchè lo stesso Ministero non sa evidentemente ancora a qual partito appigliarsi, e tutti quanti ignoriamo ancora se il Gabinetto sia o no disposto a porre la questione politica almeno allora quando si tratterà dell'art. 1.° del progetto, nel quale articolo sono fissate le condizioni dell'elettorato, o allora quando si tratterà dell'articolo per lo scrutinio di lista.

Tutto è buio ed incertezza in questa discussione, la quale procede e procederà liscia finchè si tratti di spaziare nei campi delle speculazioni e delle idee generali; ma che non potrà a meno, secondo il parere più comune, di degenerare in una gran confusione, quando si darà principio a deliberare sulle singole disposizioni del progetto.

La sola cosa sicura che ci sia in questa faccenda, se tant'è che anch'essa non muti, si è che i radicali, essi, sosterranno le tesi più spinte, come il suffragio universale, il mandato unico, ossia dell'incompatibilità di più specie di rappresentanze in una sola persona, e lo scrutinio di lista, oltre alla indennità ai deputati. Questo i radicali hanno deliberato di fare in una loro riunione di ier l'altro a sera.

E quanto allo scrutinio di lista, si vuol sapere che il Ministero sia anch'esso estremamente irresoluto, specialmente dopo che fu veduto quale accoglienza si è disposti a fare in Francia a tale sistema di scrutinio; e poi perchè, argomentando anche dai discorsi dei soli oratori che hanno parlato finora, si può capire agevolmente che qui sarà lo scoglio massimo della legge.

A buon conto il Ministero lascierà parlare, e, secondo il suo costume, vedrà poi se gli riesca di acchiappare il vento per uscire anche da quest'altra distretta. E, sebbene finora i ministri abbiano tenuto, non una, ma parecchie adunanze per vedere di concertarsi sulla via da battere nel nuovo frangente, quello che si sa di meglio è ch'essi non hanno ancora concertato nulla, e che tutto per loro è sospeso, e rimane sospeso nella speranza che si apra una strada da infilare. Quale che sia la strada, essi sono usi a contentarsene e se ne contenteranno, per quanto non sia affatto sicuro che il comodo giuoco sia per bastar sempre. E già forse le deliberazioni adottate dai radicali debbono far loro l'effetto di una pulce estremamente molesta nell'orecchio.

Dalla inchiesta fatta dall'ispettore del Ministero dell'interno, comm. Marsini, circa il contegno delle Autorità nell'occasione dei brutti recenti fatti di Caltanissetta e di Marsala, si afferma essere emerso che quelle Autorità si comportarono in modo fiacco, e non fecero intero il loro dovere.

Oggi la Regina si recherà a vedere la esposizione degli acquerelli, ordinata per opera della nostra Società degli amatori di belle arti.

Presidenti e segretarii per i progetti di legge relativi all'ordinamento degli Arsenali e al concorso pel Congresso geografico di Venezia furono eletti dalle due distinte Commissioni gli onorevoli Cocconi e Varè, presidenti, Di Lenna e Adamoli segretarii.

Domani, nella sala del Palazzo dei Conservatori in Campidoglio, si apre il IV. Congresso enologico italiano.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 27 marzo.

La navigazione adriatica. — Molti dei nostri lettori non sapranno assai probabilmente comprendere come un concetto sorto fino dal maggio dello scorso anno ed al quale tosto unicamente applaudirono tutte le nostre Rappresentanze e tutta la stampa cittadina, dopo nove mesi si trovi, per così dire, ancora in istato di gestazione, tanto che il Consiglio comunale, chiamato a deliberarne domani, possa trovarsi innanzi, almeno per quanto si dice, alla proposta della nomina di una Commissione, la quale esamini la bontà intrinseca del progetto.

Ci sembra perciò necessaria una dilucidazione, tanto più che noi stessi, i quali facevano parte del Comitato, prima ne uscimmo e poi assumemmo una posizione di aspettativa.

Il concetto di una Navigazione veneziana è sì essenzialmente buono e patriotico, che non havvi alcuno il quale possa non solo rimanervi indifferente, ma nemmeno rifiutarvi il suo applauso. Ma quando si scende sul terreno pratico della sua attuazione incominciano le difficoltà e s'incontrano ostacoli prima non preveduti.

Il Comitato permanente partì dal concetto che l'esercizio della linea di navigazione da lui ideata coi porti dell'Istria, della Dalmazia, dell'Albania e dell'Jonio, potesse essere abbastanza fruttifero, da far sì che la Compagnia, che si costituisse all'uopo, potesse reggersi coi soli suoi mezzi, e, fattone il piano tecnico, nominò un Comitato finanziario, il quale pensasse al modo, nel quale potesse essere poi materialmente attuato. Ma la tentata nomina di quel Comitato segnò un primo passo di remora. Accettarono bensì di farne parte alcuni onorevoli cittadini, ai quali la posizione politica imponeva che accettassero, come il deputato Maurogonato ed i senatori co. Giustinian e comm. Fornoni, ma il mondo finanziario, quello più decisivo per la parte materiale del progetto, o non rispose all'invito o declinò l'incarico. Non accettarono di farne parte il principe Giovanelli, il bar. Franchetti, il co. Papadopoli, il bar. Todros, il cav. Giacomo Levi, il sig. Cesare Levi, il cav. Angelo Rosada, il cav. Rocca, il comm. Vivante, il cavaliere Moschini, il sig. Suppiei ed altri.

Questo rifiuto di entrare nel Comitato, da parte di quelli che avrebbero dovuto essere i principali soscrittori delle azioni, mostrava come quei capitalisti o la maggior di essi non fossero dell'avviso, che la progettata linea fosse sì lucrosa da poter sussistere da sè, sicchè fosse inutile l'escogitare un piano finanziario, in base al quale avesse a farsi un appello al pubblico per la sottoscrizione. Pare ch'essi fossero dell'avviso che fosse vano lo sperare di poter sostenere la concorrenza di una linea di navigazione rivale, sovvenzionata e largamente dal Governo austro-ungarico, con una linea, non munita di alcuna sovvenzione, e con mezzi relativamente tenui.

Allora il Comitato permanente, coadiuvato in ciò dall'on. Maurogonato, venne nell'idea (anche da noi dubitativamente suggerita, quando ci persuademmo che senza una sovvenzione governativa non era possibile fondare una Compagnia di navigazione vincolata a date linee di esercizio, la quale fosse duratura) che si avesse a chiedere al Comune, alla Provincia ed alla Camera di commercio la garanzia dell'interesse delle azioni da emettersi, sicchè, garantito quell'interesse, ne fosse meno difficile lo spaccio.

Ma anche siffatta proposta non venne accolta con quello slancio, che il Comitato permanente si aspettava. Ferveva ancora nelle nostre Rappresentanze lo zelo per una navigazione veneziana; persisteva la persuasione che i Corpi morali avessero a darvi il loro appoggio; ma chi credeva poco opportuna una garanzia dell'interesse, quando potesse in un paio d'anni sfumare il capitale, essendosi comprese nel capitale anche le spese di esercizio del primo anno, che manifestamente deve riuscire perdente; chi reputava che la garanzia dell'interesse potesse scemare negli ancora ignoti amministratori la premura di rendere fruttifera e veramente utile al nostro porto la futura Società; chi credeva che fosse più consigliabile e più cauta la sottoscrizione di un dato numero di azioni, sicchè si potesse circoscrivere l'esposizione pecuniaria dei Corpi morali; altri infine reputava più opportuna una sovvenzione a premio perduto.

In tali condizioni, la cosa fu portata innanzi la Commissione di finanza del Municipio, perchè quel Corpo morale era il primo chiamato ad occuparsene. Ma nella Commissione di finanza non solo si riprodussero dal più al meno le stesse obbiezioni, compresa quella che il Comune non avesse di fronte una personalità fisica o giuridica colla quale contrarre, e per di

APPENDICE.

Un processo misterioso.

Il *Piccolo* di Napoli così narra le vicende d'un processo, che non deve riuscire del tutto nuovo ai nostri lettori, perchè se n'è parlato molto, tre anni fa, quando il fatto è avvenuto:

Eccovi il racconto d'un dramma giudiziario, che nelle mani di Gaboriau diventerebbe un romanzo.

Tre anni fa, in una rigida sera di febbraio, due giovani s'introdussero furtivi e guardinghi nel palazzo segnato al N. 42 della via Caracciolo a Foria.

All'ultimo piano di quella casa abitava un signore a nome Vito Zappulli, uomo assai agiato. Quei due si recarono difilato all'uscio della sua abitazione; e, uno di essi, com'ebbe messo il piè sull'ultimo scalino, spogliatosi affrettatamente d'un enorme pastrano che indossava e che gettò per terra, e tratta dalla tasca una barba posticcia, l'adattò al volto, che coprì d'un cappellaccio a molle, anch'esso cavato dal soprabito. Appena egli ebbe compiuta la trasfigurazione, il compagno diè una violenta scrollata al campanello.

L'uscio fu schiuso.

Entrambi si precipitarono nella casa; e, armati di due rasoi, ingiunsero allo Zappulli e ad una giovanetta ch'era con lui, di consegnar loro quanto aveano di danaro.

Però, mentre compivano il bottino, lo Zappulli ebbe l'agio di affacciarsi alla finestra che dà nel cortile, e di gridare al soccorso. Dopo pochi minuti la casa era piena di gente.

Dei ladri un solo fu arrestato. L'altro scomparve. Scomparve quello dalla barba finta e dal cappellaccio a larghe tese.

***

Avea nome Alfonso Pettinati. Abitava nello stesso palazzo, al secondo piano. La sua famiglia componevasi del vecchio padre, della madre, di due fratelli e d'una sorella; gente assai stimata per illibatezza ed austerità di costumi.

La Polizia rovistò incontanente la casa, sospettando che, nel viavai, il Pettinati vi si fosse ricoverato. Ma le ricerche riuscirono infruttuose.

Ciò che però sorprendeva tutti era la certezza che quel giovane non se la fosse sbiettata pel portone, il quale, al primo grido d'allarme, era stato chiuso. Il romore, l'andirivieni nel palazzo era durato fin quasi alla mezzanotte. Non un angolo di esso era rimasto inesplorato: — indarno. — A mezzanotte tutto era ritornato in calma.

Senonchè, pochi momenti dopo, una donnetta acconciata a servire al terzo piano, divulgò ad alta voce la nuova che l'acqua del pozzo fosse insanguinata. L'andirivieni allora cominciò daccapo. Il palazzo fu nuovamente invaso dai curiosi. La Polizia intervenne la seconda volta. E, penetrata al secondo piano, fece visitare il pozzo...

Il mistero che avvolgeva la scomparsa di Alfonso Pettinati fu bentosto svelato a tutti. Quello sciagurato non era più che un freddo cadavere.

***

Il lugubre avvenimento non commosse alcuno di coloro ch'eransi recati nel palazzo. — S'è ucciso — si ripetette, — E quel che gli restava a far di meglio! — Infatti, qual partito più logico per un giovane gentiluomo, che, dopo aver coverto sè di vergogna e contaminata la onoratezza della sua famiglia, avea innanzi agli occhi l'orribile avvenire del galeotto? — Il suicidio era la meta additatagli dal sentiero di vizii e di brutture, in che s'era cacciato, e dal quale non eran valsi a rimuoverlo i severi ammonimenti del padre e le lagrime della vecchia madre. — S'è ucciso. Ha risparmiato a sè l'onta d'un giudizio e d'una condanna infame, a' suoi genitori un estremo dolore e fors'anco la morte.

E il coro de' curiosi andò ridicendosi il ritornello e lo frastagliò di racconti arbitrarii, di aneddoti inverosimili della vita dell'estinto, i quali con la immaginativa delle comari che li esponevano acquistarono forza tanto drammatica, che quella gente se ne restò a parlottare nel palazzo tutta la notte e il dì seguente, fino a che le vesti bianche dei confrati non l'ammutolirono.

***

Due giorni dopo, la via Caracciolo era di nuovo assiepata di gente. Il dramma svoltosi nel palazzo N. 42 aveva avuto un inaspettato codicillo. La Polizia era riapparsa in quella casa: e, poche ore appresso, v'avea posto il piede solennemente anche il giudice istruttore.

In un baleno fu divulgata la nuova che la morte del Pettinati fosse stata opera più che d'un suicidio, d'uno scellerato delitto. I medici, infatti, chiamati a compiere l'autopsia, eran restati colpiti dal numero e dalla qualità delle ferite che il cadavere presentava. Come supporre che un uomo, il quale era risoluto a morire, flagellasse di pugnalate tutta la sua persona, e poscia si precipitasse nel pozzo? Non bastava arrestare con un colpo i battiti del cuore? Perchè ferirsi alle gambe, alle braccia, alle spalle?

E nondimeno universale fu il ritegno ad aggiustar fede alla inattesa trasformazione del fatto. Al suicidio avean tutti creduto: un assassinio parve inverosimile a tutti. Che le sregolatezze del giovane Pettinati dovessero, come estrema conseguenza, trascinarlo a metter fine alla sua vita, era convinzione unanime dei vicini e famigliari della sua casa, onde la prima notizia fu accolta con poca sorpresa e quasi a dirittura con indifferenza. Ma che fosse stato assassinato meravigliava enormemente.

Perchè, mai avrebbe potuto esser l'assassino?

Tutti rammentavano che alle prime grida di soccorso emesse dal Zappulli un gruppo di persone erasi recato nella sua casa, e che a un tempo il portone del palazzo era stato barricato. Tutti rammentavano pure, che, entrando in quella casa, un solo dei ladri era stato rinvenuto: l'altro era scomparso come per incanto. Tutti rammentavano che la polizia era accorsa immantinenti, e avea frugato per tutti gli angoli del palazzo, ma inutilmente.

Or quando poteva il Pettinati essere stato ucciso?

A meno che non piacesse ritenere che il misfatto fosse stato consumato nel momento in che lo Zappulli invocava soccorso, impossibile addirittura riusciva ogni altra spiegazione. — Ma pure chi mai avrebbe potuto in quella casa consumarlo? Non lo Zappulli, poichè era alla finestra; non il compagno del Pettinati, poichè niuna cagione avea per versare in quel momento il sangue del suo complice; non la giovinetta ch'era in casa dello Zappulli, poichè è impossibile che una debole fanciulla, vittima della paura, potesse uccidere un uomo ch'era armato, e la cui vita era pure garantita da un altro uomo armato.

E, d'altronde, uccidere quell'uomo e poscia gettarlo nel pozzo avrebbe dovuto esser l'opera di pochi istanti, ciò che appariva oltremodo inverosimile, se l'assassinio era consumato da una sola persona. E non basta. Una lotta vi sarebbe dovuta essere; nella lotta le grida; dopo la lotta le tracce di questa.... — Nulla. —

Non pertanto un colpevole bisognava a ogni costo che vi fosse.

E se niente rivelava che il reato fosse stato commesso nella casa dello Zappulli; se certo era che il portone fosse stato chiuso sin dalle prime grida del derubato; se indubitato era quindi che il Pettinati non fosse uscito dal palazzo, — indubitato che in un altro piano, in un altro punto, in un altro angolo del palazzo, ma non certo di fuori, egli era stato ucciso: dov'altro mai si poteva ritrovare il colpevole, se non nella casa abitata dalla famiglia dell'estinto?

Vi sentirete compresi d'orrore. Udrete in sulle prime la voce della natura ribellarsi alla raccapricciante ipotesi e respingerete questa con indignazione; però che se anche vi si mostrasse il coltello insanguinato nelle mani d'un padre o d'un fratello, se anch'essi stessi confessassero il loro misfatto, atrocissimo, perchè non provocato, ma calcolato — sia pur breve quanto si voglia il calcolo — per voi la vista dell'arma sarebbe un allucinamento dei vostri sensi, e la confessione del parricidio e del fratricidio una prova di demenza degli sventurati che confessarono........ Ma cessato il primo momento di raccapriccio, voi intenderete pure che la probità, la sincerità, il candore, la fede son sentimenti che, tratti in inganno, posson divenire orribili, ma che però rimangono sempre grandi, poichè la maestà loro s'erge sulla intemeratezza della coscienza e quindi quella maestà giganteggia perfino in mezzo all'orrido. Or quella famiglia onoratissima, nella quale la moralità era evangelio, forse reputando che la infamia di Alfonso Pettinati si riverberasse sovr'essa sinistramente, non seppe mostrare meglio alla società ch'essa non fosse partecipe della colpa di quello sciagurato, che punendolo con le proprie mani.

***

Ipotesi, del resto, ipotesi. Nessuno può farsi lecito d'accusare i congiunti di Alfonso Pettinati della morte di costui, però che oggi la giustizia li ha assoluti, essa che pure per lungo tempo ebbe a sottoporre a processo Alberto e Giovanni Pettinati, il padre e il fratello dell'estinto.

In quella sera funesta, il contegno della famiglia Pettinati si prestò meravigliosamente ad accreditare i sospetti. Il padre dell'estinto fu visto agitatissimo sul pianerottolo; un fratello, Ferdinando, avea ricevuto la visita di un suo amico, un tale Aiello, il quale veniva a chiedere premurosamente notizie. Ebbene egli, fattosi presso all'uscio, borbottò parole inintelligibili e si rifiutò di riceverlo. Pochi istanti dopo che l'Aiello erasi allontato, fu mandato pel prete, e frettolosamente fu visto venire un vescovo, il quale con grande mistero fu introdotto in quella casa, dalla quale riescì dopo una mezz'ora. — Era forse stato decretato che alla morte di quello sciagurato, — una morte che al giudice, il quale pronunziava la sentenza, non appariva un delitto ma un atto di giustizia — non mancassero i conforti della religione??

E nella cucina furon trovate macchie di sangue. E macchie di sangue nelle lenzuola. Il cadavere fu trovato rivestito degli abiti ch'era solito portare in casa, non di quelli che il Pettinati aveva quando entrò nell'appartamento dello Zappulli. Nè avea più la camicia e i colletti inamidati, ch'erano stati osservati dalla giovinetta di casa Zappulli.

E i vicini dell'abitazione del Pettinati e quelli che dimoravano al piano superiore, avevano sentito un gran rumore nella cucina di quella casa e poscia un rumore nel pozzo e un tonfo.

. . . .

Ma l'avvocato Spirito, che è stato il difensore di Alberto e Giovanni Pettinati, ha con tre eloquenti memorie messo in fuga tutti gli'indizii d'accusa.....

Ora il processo è sepolto negli archivii criminali. I Pettinati sono stati assoluti. Chi mai versò il sangue dell'infelice estinto?

più non si sapesse chi fosse per costituire la futura Società ed anzi si dubitasse ch' essa non arrivasse nemmeno a costituirsi; ma si intaccò la essenza stessa del progetto, impugnando le basi fondamentali dei calcoli del Comitato permanente e negando asseverantemente che la progettata Società potesse dare nemmeno da lungi gli utili che si ponevano in prospettiva.

Il Comitato permanente, per superare queste difficoltà, si riservò di presentare e presentò una Appendice alla sua domanda, nell' intento di ribattere le eccezioni opposte e meglio propugnare il proprio assunto, ma pare che nemmeno siffatta Appendice abbia raggiunto l'intento, giacchè nella nuova seduta della Commissione di finanza, alla quale intervennero anche rappresentanti del Comitato permanente, si riprodussero ancora con maggiore vigore le stesse opposizioni e non si potè venire alla desiderata conclusione che la Commissione di finanza proponesse al Consiglio comunale di accordare la chiesta garanzia; sicchè l' affare perverrà al Consiglio comunale o senza alcuna proposta concreta o con quella che venga nominata una Commissione per decidere fra le opposte opinioni. Commissione della quale difficilmente verrà ammessa la competenza e l' autorità, dacchè le migliori capacità marittime, commerciali e finanziarie, che abbia Venezia, si sono direttamente o indirettamente già manifestate nell' uno o nell'altro senso.

Che cosa farà domani il Consiglio comunale? Nol sappiamo; ma di questo siamo convinti, essere tempo che qualche cosa si concluda, perchè il peggio di tutto si è il continuare così a menare il cane per l' aia.

E ciò è tanto più nocivo inquantochè havvi, com' è noto, un altro progetto, di navigazione più estesa, e basato sul concetto di una sovvenzione governativa, pel quale fu già sottoscritto per oltre un milione, e riguardo al quale l' impegno dei generosi promotori va a scadere colla metà del mese di maggio. Anche questo subì attualmente un momento di sosta in attesa delle decisioni del Consiglio comunale sul progetto del Comitato permanente. Ma così non si va innanzi, ed è uopo, sommo uopo, che pel decoro e per l' interesse della nostra città qualche cosa si concluda.

Teatri. — Sentiamo che quest' oggi il R. Prefetto e il Sindaco doveansi recare a visitare i nostri teatri, per rilevarne se vi sia uopo di qualche provvedimento pel caso d' incendio. Mentre li lodiamo della loro premura, non possiamo che ricordar loro la nobile ed intelligente iniziativa presa in proposito dall' ex-Prefetto senatore Torelli, precisamente allo scopo di agevolare la pronta uscita del pubblico dai varii teatri della nostra città.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 13 a 19 marzo vi furono in Venezia 71 nascite, delle quali 13 illegittime. Vi furono poi 71 morti, 15 dei quali non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 26,0 per 1000; quella delle morti di 22,0.

Le cause principali delle morti furono: vaiuolo 2, difterite e croup 2, altre affezioni zimotiche 6, tisi polmonare 9, diarrea-enterite 6, pleuro-pneumonite e bronchite 12, improvvise 2, suicidii per affogamento 1.

La Commissione direttrice degli Asili infantili colla più sentita riconoscenza porta a pubblica notizia che il Comitato di Canaregio per le feste di Carnevale spontaneamente elargì a favore di questi Asili la somma di it. L. 200, quale parte degli utili da esso ottenuti nelle feste del Carnevale.

La Gioventù italiana. — È uscito il N. 4 di questo periodico artistico-letterario settimanale.

Eccone il Sommario:

La mama no mor mai, scena molto interessante dell' atto II. della commedia con questo titolo del cav. *Giacinto Gallina*; — *Strimpellata*, poesia di A. Sarfatti: — Il pittore *Favretto* di *Pellegrino Oreffice*; — *I poeti di Casa Savoia*, continuazione e fine di Dino Mantovani; — *D'ottobre*, sonetto di Pietro Pini; — L' amore nelle canzoni popolari di Pietro Piccoli; — Note bibliografiche; — Piccola posta.

Direzione ed amministrazione: Calle dei Fuseri, Corte del Forno, N. 4447.

Nuovo giornale. — È annunciata per l' 11 aprile la comparsa a Venezia di un giornale umoristico con caricature, intitolato: *Cicco e Cola*.

Banca del popolo. — Oggi vi fu l'Assemblea degli azionisti di questa Banca per discutere e deliberare sul Bilancio dell' anno passato, e per procedere alle nomine dei membri del Consiglio d' amministrazione e dei Sindaci in sostituzione di coloro che cessavano dalla carica. Eletto a presidente della seduta il cav. Paulovich, venne data lettura della Relazione dei Sindaci e Revisori dei conti, dal nob. ing. N. Pisani, e della relazione del Consiglio dallo stesso presidente della Banca, cav. Dal Cerè. Ambedue queste relazioni incontrarono giustamente le aspettative degl' intervenuti (circa una cinquantina di persone), per cui venne poscia approvato il bilancio come proposto, senza la più piccola osservazione. Dopo di che, il dott. Roberto Galli prese la parola, e riferendosi alla prossima abolizione del corso forzoso, chiese quali fossero gl' intendimenti del Consiglio in prospettiva dell' attuazione di quella legge. Risposegli l' avv. sen. Deodati, toccando a larghi tratti le eventualità probabili, più o meno remote, derivanti dalla legge che pende ancora dinanzi il Senato, e promettendo che, a seconda dei casi, gli amministratori della *Banca del Popolo* cercheranno il modo che l' Istituto ne approfitti con tutte le sue forze. Le parole dell' avv. Deodati furono accolte da vivi applausi. Il dott. Galli facendo pure qualche riserva circa le teorie accennate dal comm. Deodati sulla libertà e pluralità delle Banche, dichiaravasi tuttavia sodisfatto, e quindi propose la votazione del seguente ordine del giorno:

« L' Assemblea, approvato il bilancio, ringrazia il Consiglio d' amministrazione per le sue premurose ed intelligenti prestazioni, che accrebbero sempre più il credito, di cui, per l' utilità e solidarietà delle sue operazioni, è circondata la Banca. »

Il presidente dell' Assemblea, cav. Paulovich, in seguito al richiamo del di lui nome fatto dagli oratori, espresse alcune sue idee e desiderii sull' andamento della Banca, desiderii ed idee che ci parvero assai opportune. Quindi astenendosi naturalmente il Consiglio, fu approvato all' unanimità l' ordine del giorno del dott. Galli.

Dopo, essendosi proceduto alle nomine, furono nuovamente eletti a membri del Consiglio gli uscenti Lorenzo Contento, cav. Antonio Dal Cerè, conte Antonio Donà Dalle Rose, comm. Edoardo avv. Deodati, avv. Edoardo Trombini, ed in sostituzione del rinunciatario sig. Giovanni Stucky fu nominato il sig. Francesco Girolami.

I due sindaci, notaio dott. Antonio De Toni, ed ing. Nicolò nob. Pisani, furono riconfermati.

Alle parole di elogio votate dall' Assemblea crediamo di dover unire anche le nostre, e non solo pel Consiglio direttivo, ma ancora per tutto il personale, augurandoci che le sorti della Banca del Popolo continuino sempre più liete, a vantaggio degli azionisti, ed inoltre della numerosa clientela dell' Istituto.

Associazione marittima italiana. — L' assemblea d' oggi, nella quale dovevano pur trattarsi importanti argomenti, andò deserta per difetto del numero legale dei socii intervenuti.

Circolo artistico veneziano. — La serata famigliare, che era preannunziata per lunedì 28 corr., essendovi in quella sera concerto al *Liceo-Società Benedetto Marcello*, fu rimandata a mercoledì 30 corr.

Società di mutuo soccorso fra camerieri, caffettieri, cuochi, ecc. — La benemerita Presidenza di questa Società ci prega di annunziare che, compiendo quest'anno il decimo della sua istituzione, vennero nominati tre nuovi socii onorarii, due dei quali si compiacquero elargire lire 50 ciascuno ad incremento del fondo sociale.

Uno di questi è il signor Boch Carlo; l'altro volle mantenere l' anonimo.

La stessa Presidenza ci prega di annunziare altresì che il socio onorario signor Castellani Antonio, avendo assistito al banchetto sociale, volle pure fare un' offerta di lire 14 a favore della Società.

Teatro Rossini. — È annunciata per questa sera la prima rappresentazione dell'opera-ballo in 5 atti, *Roberto il diavolo*, di Meyerbeer. I principali personaggi saranno sostenuti dai seguenti artisti: *Giuseppina Stefanini* (Alice), *Boy-Gilbert Matilde* (Isabella), *Villa Tommaso* (Roberto), *Maffei Giovanni* (Bertramo).

Maestro concertatore e direttore d' orchestra *Luigi Ricci*; maestro del coro *Lorenzo Poli*.

S' incomincia alle ore 8 precise.

Biglietto d' ingresso *una* lira.

Teatri di prosa. — Al Goldoni è promessa una novità: *Gli ultimi giorni di Goldoni*, del signor Valentino Carrera, scritta per la Compagnia di Cesare Rossi e dall' autore posta in scena. Ieri applausi e chiamate all' attore Checchi per la farsa *Lord Blunts*. Stasera *Il romanzo di un giovane povero*.

Al Malibran si replica oggi *El Sampagnin*, di Mario Leoni, un dramma che mostra le conseguenze dell' ubbriachezza sino al *Delirium tremens*. Molti applausi del popolino. E in questo stesso teatro da ultimo si promette l' *Amleto*, di Shakespeare!

Banchetto. — La Società famigliare T. Ciconi, tanto favorevolmente conosciuta in Venezia, anche per le opere di beneficenza, cui spesso vuole associare il suo nome, festeggiò iersera con un banchetto, secondo l' usanza d' ogni anno, l' anniversario della sua fondazione. La lieta comitiva riunivasi nella *Trattoria Panada*, condotta dal sig. Giovanni Serrantoni, ed ebbe a lodarsi così del servizio come delle vivande imbandite.

Sul tardi, ottenuto il relativo permesso da tutte le Autorità, intervenne nel suo elegante costume la banda della « Scuola popolare di musica » patrocinata appunto dalla Società, ed eseguì alcuni briosissimi pezzi. — Vennero suonati molti inni patriotici popolari, e fra un subisso di applausi si volle far ripetere più volte, alle grida di *Viva il Re*, la Marcia reale, il vero Inno nazionale che compendia ogni altro. — Certo, il convegno non ebbe, nè poteva avere alcun carattere politico, ma tanto più torna gradito constatare come nella nostra città non si tralasci mai occasione di manifestare quei leali sentimenti d' affetto e gratitudine, che vincolano gl' Italiani alla dinastia redentrice.

Levate le mense, la compagnia si sciolse, serbando della serata la più lieta impressione, che varrà a far sempre più prosperare questa Società famigliare, diretta da una degna presidenza.

Truffa. — G. Geremia fu Domenico, abitante alla Giudecca, ha sporto querela contro certa S. Chiara fu Alvise, d' anni 35, dimorante in detta isola, per aver questa più volte accompagnata la di lui figlia Emilia, d' anni 19, da due pretese sonnambule, le quali, col pretesto di predirle avvenimenti chimerici, riuscirono a truffarle lire 140. — Così l' odierno Bullettino della Questura.

Contravvenzioni ai fumatori nei teatri. — Ieri sera gli agenti di P. S. rilevarono la contravvenzione a carico di certo Cavalletto Gio. di Luigi, d' anni 31, fabbro, abitante a Canaregio, colto a fumare nel recinto del teatro Malibran. Così il Bullettino d' oggi.

— È già un tratto di tempo, e lo rileviamo in omaggio alla verità e con compiacenza, che la R. Questura tiene d' occhio con maggior cura che non facesse per lo addietro quei tali, che, malgrado il Regolamento dei teatri, il quale vieta di fumare nel recinto dei medesimi, fumavano tranquillamente nei palchi, nei corridoi, nell' atrio e persino negli scanni. — La Questura avrà colpiti di contravvenzione circa 30 individui nel giro di parecchie settimane, appunto perchè avevano fumato nel recinto del teatro.

Iersera, forse in seguito al tremendo disastro avvenuto al teatro italiano di Nizza il 23 corr., si è notata al Malibran ancora una maggiore sorveglianza nei riguardi della pubblica sicurezza. Si sono veduti RR. Carabinieri e Guardie di Pubblica Sicurezza in maggior numero del solito, e sta bene.

Però vogliamo richiamare l' attenzione del R. questore cav. Chiaves su questo fatto. — Non è raro il caso, specialmente nelle domeniche, che al Malibran si incominci a *far porta* per il loggione alle ore 6 e mezza e anche alle 6 pom., e sempre avviene che le guardie compariscono alle ore 7 e mezza e talora anche alle ore 7 e tre quarti. Ciò porta la conseguenza che per oltre un' ora il teatro resta in balìa degli spettatori primi arrivati, i quali possono fumare a loro talento, non bastando la sorveglianza del personale del teatro, occupato in altre incombenze, a impedire che lo facciano.

Un semplice sospetto di incendio nel loggione del teatro Malibran o in quello del Goldoni potrebbe essere causa di tale disastro da far impallidire al confronto quello, pure così tremendo, avvenuto a Nizza l' altra sera; ed è per questo che sottoponiamo la cosa all' egregio nostro Prefetto ed al zelante nostro Questore.

Ufficio dello stato civile.
Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all' albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 27 marzo 1881.

Cortivo Antonio Sebastiano, barbitonsore, con Valentic Elisabetta Maria, modista.

Cecchelin Giovanni, calzolaio lavorante, con Zanetto chiamata Zanetti Caterina, casalinga.

Santi Pasquale, barcaiuolo ferroviario, con d' Este Maddalena, sarta.

Masotti chiamato Mazzotti Giacomo, calzolaio, con Pelosi Luigia, sarta.

Hirschstein Gio. Batt. chiamato Ravagni Giovanni, negoziante e possidente, con Ravagni Antonia, possidente.

Celant detto Bernart Gioachino, muratore, con Favret detta Martinel Augusta, lavandaia.

Targhetta Andrea, canepino, con Novello Elena, sarta.

Crespan Domenico, prestinaio lavorante, con Delle Vedove detta Goi Maria, già domestica.

Nicolodi Federico, spedizioniere, con Cargnello Luigia, cucitrice.

Milani Paride, agente, con Pardo Nina detta Pia, privata.

Maroder Gio. Batt. chiamato Giovanni, disegnatore meccanico, con Toppo Angela, casalinga.

Mario Pietro, salumiere, con Gasparini Luigia, sarta.

Pironi Sante, perlaio, con Dezzy chiamata Desi Camilla, perlaia.

Tagliapietra Giuseppe, piattaio, con Manzelle chiamata Manzelli Gioseffa, perlaia.

Casarin Giuseppe, tipografo lavorante, con Fratti Angela, perlaia.

Anesin Domenico, agente privato, con Tondelli Giuseppina, casalinga.

Scarpa detto Gatto Giovanni, fruttivendolo dipendente, con Fasan Andrianna, curitrice.

Santin chiamato Sutini Giuseppe, fabbro lavorante, con De Rossi Maria, casalinga.

Marocco Gio. Batt., ufficiale di marina, con Gaydou Leonia.

Bozzola Francesco, fattorino di negozio, con Acquilin Augusta, casalinga.

Fiorini Gio. Batt., maestro di lingue straniere e contabilità, con Rizzo Paola, casalinga.

Bianchi detto Tamagoro Antonio, macellaio, con Pezzin Giuditta cameriera.

Donà Cesare, calzolaio, con Pozzo Angela, casalinga.

Bullettino del 27 marzo.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 5. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Finzi Samuele chiamato Vito, negoziante di manifatture, con Luzzatto Amalia, possidente, celibi.

2. Prosdocimo Prosdocimo chiamato Andrea, operaio ferroviario, con Zentilini Antonia, operaia, celibi.

3. Querin o Querinuzzo Pietro, domestico, con Dall'Andrea Giovanna, guantaia, celibi.

4. Andreola Pasquale chiamato Marino, muratore, con Busetto detta Terribile Maria, casalinga, celibi.

5. Novello Cesare chiamato Angelo, falegname all' Arsenale, con Monti Anna, operaia, celibi.

6. Bertoli detto Gavagnin Giuseppe, facchino, con Teza Giovanna, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Piai Vincenzo, di anni 51, celibe, già artigiano, di Belluno.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Venezia 28 marzo.

Congresso Geografico. — Leggesi nel *Giornale di Padova*:

Alla lettera, già da noi pubblicata, colla quale l' assessore cav. Antonio Tolomei, per il Sindaco di Padova, riscontrò alla proposta del cav. Cattanei di Venezia per una visita, che i membri del Congresso Geografico faranno alla città nostra, il signor Presidente della Sezione, cav. Cattanei, ha soggiunto colla seguente, che ci è pur grato pubblicare:

Terzo
Congresso Geografico
internazionale
N. 160

Venezia, 21 marzo 1881.

La nobilissima risposta che la Signoria Vostra ill. volle dare alla domanda, che a nome di questo Comitato io ebbi l' onore di dirigerle nel 9 corr., benchè ci ripromettessimo che sarebbe tornata adesiva, ci riuscì però sommamente gradita per gli elevati sensi di affetto espressi a riguardo della nostra Venezia. A nome del Comitato, e mio la ringrazio, quindi, con tutto l'animo e sarò ben lieto di passare agli accordi per l'attuazione dell' idea così di pieno accordo fissata non appena la S. V. vorrà compiacersi di darmene cenno.

Godo riaffermarle i sensi della maggiore mia stima ed osservanza.

Il Presidente della Sezione
F. CATTANEI.

All' Illustr. Sig. Sindaco
di Padova.

Museo di Torcello. — Il sig. Giuseppe Morchio fece testè pervenire in dono al Museo di Torcello i seguenti oggetti antichi derivanti dall' isola omonima e dai siti circostanti:

Quattro patere in pietra dell' ex chiesa di S. Giovanni di Torcello; otto pietre duce incise; qualche lucerna, e vasetti in terra cotta, più diverse minuterie romane in bronzo.

La Giunta provinciale riconoscente pel generoso atto compiuto, che arricchisce di pregiati oggetti il corredo archeologico del Torcellano Museo, non potè fare a meno di esternare all' egregio sig. Morchio le grazie le più sentite.

Le Leggi dell'amore. — Con questo titolo sta per uscire a Torino, coi tipi Roux e Favale, un libro dell' avv. comm. Giuriati, nel quale egli tratta le questioni più ardenti dell'organismo della famiglia, come quella delle indagini sulla paternità, del divorzio, ecc. ecc. È naturale che noi facciamo la più ampia riserva sulle conclusioni, alle quali viene l' immaginoso scrittore, ma da un saggio del libro, che, accompagnato da molti encomii, pubblicava la *Temi Veneta*, e dal modo brillante e facile, col quale il Giuriati suol trattare le questioni giuridiche, rendendole attraenti anche ai più profani, dobbiamo conchiudere che questa pubblicazione riuscirà molto interessante, e perciò ne diamo il previo annunzio ai nostri lettori.

Giornale di beneficenza. — Anche a Genova comparirà un giornale letterario-artistico (Numero unico): **Casamicciola-Genova**, a beneficio dei danneggiati dal terremoto.

Teatro Rossini. — Un pubblico affollato ha assistito iersera alla prima rappresentazione del *Roberto il Diavolo*, di Meyerbeer. Gli artisti tutti si sono mostrati compresi dell' arduo compito assuntosi, e, per quanto lo comportarono le loro forze, l' esecuzione generale non può dirsi cattiva. Il tenore *Villa* si elevò a grado maggiore degli altri; ma anche a lui le forze scemarono grado a grado, talchè alla fine egli appariva molto stanco. Il *Villa* disse bene la *Siciliana* e accentuò sovente con anima e con non comune intelligenza, emettendo spesso dei belli acuti. Lodevole fu la *Stefanini*, nella scabrosa parte di Alice, e piacque anche la *Boy-Gilbert* in quella d' Isabella, quantunque apparisse spesso essere fardello troppo pesante per le sue spalle. Il basso *Maffei*, segnatamente per la mancanza di note basse, rotonde e piene, fu il punto più debole; ma tuttavia egli si è mostrato in alcuni punti artista sicuro. Il tenore comprimario *Sanguinetti* non disse male la *ballata* ed il duetto col basso *Maffei*.

L' orchestra presa complessivamente sarebbe degna di lode; ma parzialmente si potrebbe rilevare le stonazioni da parte di qualche strumento di legno e di ottone. I cori zoppicarono talora per deficienza nelle voci dei tenori primi.

Lo spettacolo è allestito con qualche cura, ed è superiore al misero prezzo del biglietto di una lira. Nelle successive rappresentazioni la esecuzione potrebbe migliorare: tutto sta che gli artisti abbiano le forze occorrenti per resistere ad un' opera così lunga e così faticosa per tutti.

Alla scena dei ballabili, una ballerina, uscendo dal sottoscena, pare che siasi fatto un po' di male ad un piede. Emise qualche lamento, ma pare sia stata cosa da nulla, perchè ella ha poscia danzato colle altre.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 28 marzo

Disordini in Egitto.

Dal resoconto della seduta del 25 della Camera dei deputati, pubblicato dalla *Riforma*, togliamo il brano seguente, a schiarimento del sunto dell' *Agenzia Stefani*:

Pres. L' on. Savini intende di interrogare il presidente del Consiglio sui disordini avvenuti ad Alessandria d' Egitto, e sui danni sofferti dai nostri connazionali.

Cairoli (presidente del Consiglio) risponderà subito.

Savini svolge la sua interrogazione.

Cairoli (presidente del Consiglio). Si era sparsa la voce che, per il sagrificio della Pasqua, gli Ebrei volevano immolare un fanciullo cristiano.

Nacque una collisione, nella quale quattro Italiani furono feriti.

Il nostro console esercitò una efficace tutela in favore dei connazionali, e la quiete fu ristabilita.

Il fanciullo fu rinvenuto.

I telegrammi giunti da Alessandria ci assicurano che non si verificheranno nuovi disordini.

Savini, è sodisfatto e ringrazia.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Ecco il testo del progetto di modificazione alle legge 10 agosto 1875, presentato ieri alla Camera dagli onor. Pullè, Cavallotti, Fortis, Parenzo, Indelli, Martini e Aporti, e non ancora stampato.

L' art. 2 della lgge 10 agosto ec. è modificato nel modo seguente:

« Chiunque voglia rappresentare ed eseguire un' opera edita o non edita, adatta a pubblico spettacolo e soggetta al diritto esclusivo indicato all' art. 1°, dovrà fornire all' Autorità di pubblica sicurezza la prova scritta di averne ottenuto il consenso dall' autore o dai suoi aventi causa. In difetto di tale consenso, l' Autorità di pubblica sicurezza dovrà proibire la rappresentazione.

« L' Autorità stessa dovrà in apposito registro tener nota delle rappresentazioni da lei consentite, del nome di chi ha data la rappresentazione, della data del permesso dell' autore od aventi causa a lei esibito. Di tale registro dovrà dare visione e rilasciare estratti a qualsiasi autore od avente causa che ne faccia richiesta. »

Scrivono da Roma 24 al *Corriere della Sera*:

Qual è il risultato pratico della seduta di ieri? Che il ministro della marina, che non se l' aspettava, ha avuto un altro voto implicito di fiducia e il Ministero con lui. Che l' abbia avuto col concorso precipuo del Nicotera, poco importa. Sul progetto di Roma sarebbe caduto senza l'aiuto del Sella e della Destra; sarebbe forse caduto l' altr' ieri sull' articolo aggiuntivo per Napoli, se, per un errore veramente deplorabile, il Sella e molta parte della Destra non avessero votato contro. Il Ministero è come la misericordia di Dio: accetta tutto pur di vivere, ed a chi gli dà uno schiaffo, mostra cristianamente l'altra guancia. Vuol vivere: è la sola volontà netta e precisa in tanto scompiglio, e fra gesuiterie e finzioni di ogni specie. La discussione sull' indirizzo della nostra marina è stata rimandata al bilancio definitivo, cioè fra due mesi, cioè al giugno, se pure, quando saranno sbollite le ire, o il Ministero sarà andato giù per altro motivo, imperocchè il voto di ieri non aggiunge forza alcuna al Gabinetto, anzi gliene toglie, tenendolo per tanto tempo sotto la minaccia di un voto di biasimo.

Chi è inquieto e prevede un capitombolo inaspettato è Depretis. La sua base di operazione vacilla. Ieri votarono contro il Ministero e contro di lui, Monzani, Coppino ed Ercole, intimi suoi: altri deputati piemontesi uscirono dall'aula per non votare. Cattivo segno: il gruppo fido minaccia sgretolarsi, e se il gruppo si sgretola, non gli rimane più nessuno, forse neppure Chauvet. I suoi amici non vogliono l' Acton, ed egli, il vecchio, aveva tentato di mandarlo via; e forse vi sarebbe riuscito, se Cairoli non avesse posta la questione di fiducia. Il mago è triste, e durante la seduta di ieri non aprì bocca, non si mosse dal suo banco; vi stette con la penna in mano a disegnare sulla carta.... figurine in caricatura!....

Il *Popolo Romano* dichiara che la seduta del 23 gli ha lasciato nell' animo una pessima impressione — perchè il Ministero fu costretto a subire una *posizione così equivoca* che mai la maggiore — perchè costretto ad accettare, dandogli carattere politico, l' ordine del giorno Nicotera, il quale « esprimeva colla sua fiducia completa nel ministro della marina la sua intera sfiducia in tutto il Gabinetto ».

E lo stesso giornale riconosce che la votazione ha messo in chiaro che « se si continua a trascinare innanzi questa questione della Marina, si corre il rischio di veder penetrare il regionalismo nella Camera per tutte le questioni e di vedere gravemente perturbata la disciplina nell' armata di mare ».

La smentita di ieri del *Diritto* si riferiva alla seguente notizia data dalla *Deutsche Zeitung*:

« L' Italia — così un dispaccio dal Cairo al giornale viennese — ha concluso col Re Giovanni d' Abissinia un Trattato segreto, e manderà quanto prima una spedizione alla baia di Assab. Il Re Giovanni offre all' Italia il paese dei Bogas e tutta la pianura fino a Massuah, per ottenere il suo appoggio di fronte alle pretese dell' Egitto. L' alleanza coll' Abissinia darebbe all' Italia una base sicura di fronte al commercio inglese nel Mar Rosso. »

Il *Soir*, commentando la notizia che tre ufficiali italiani si sono recati a visitare le coste di Tripoli, incoraggia l' Italia a cercare di esercitare la sua supremazia nella Tripolitania, e dice che nessuno, tranne in qualche modo la Turchia, ha il diritto di opporsi.

Una corrispondenza da Marsiglia all' *Havas* approva i progetti affacciati dagli Italiani, di esplorare e creare Stabilimenti nella Tripolitania, e conclude:

« Non biasimiamo gli Italiani di pensare a stabilirsi nella Tripolitania, ma in compenso dovrebbero occuparsi un po' meno della Tunisia, ove la Francia si è stabilita prima di loro. »

Quanta degnazione!

Nuove minaccie.

Leggesi nel *Pungolo*:

In un grande *meeting* che i socialisti dei due mondi tennero a Nuova-Yorck, Hasselmann, ex-deputato del Parlamento tedesco, pronunciò un violento e feroce discorso. Egli volle dimostrare che i socialisti hanno ancora molto da fare « perchè l' Imperatore Guglielmo e suo figlio sono per loro avversarii ben più minacciosi che nol fosse il defunto Czar. »

L' *Indipendente* ha da Pietroburgo:

Pare che il vero uccisore dello Czar Alessandro II. non sia rimasto morto. Questa notizia officiale, che, cioè, colui che ha gettato la seconda bomba sia rimasto ucciso, si basa unicamente sull' asserto di due soldati.

Invece il giornale *Ciorni Perediel*, colpito da sequestro, recò in capo alle sue colonne l'annuncio che il regicida si trova in salvo a Basilea.

Malgrado i numerosi arresti, vengono diffusi scritti e stampati *nichilisti* in maggior copia di prima.

Annunciano da Pietroburgo che le perquisizioni continuano colà su vasta scala. Nella notte di lunedì venne praticata una perquisizione in una grande casa popolata tutta da gente delle classi più povere. La casa fu rovistata dal tetto alle cantine, e l' operazione durò dalle ore 3 alle 9 della mattina. La perquisizione ebbe per risultato l' arresto di tre fanciulle, frequentanti il corso di medicina femminile all' Università.

L' interrogatorio di Russakoff.

Ecco i brani principali di questo interrogatorio:

Giudice d' istruzione. Quando prendeste la deliberazione di attentare alla vita dell' Imperatore?

Russakoff. Una settimana prima trovai un condiscepolo, il quale mi ordinò di tirare in quel giorno sullo Czar.

(L' accusato rifiuta di dare il nome ed i connotati di questo condiscepolo e di altri complici.)

Giudice. Eravate l' unico incaricato di compiere l' attentato?

Russakoff. No: sapevo che altri mi aiuterebbero.

Giudice. Li conoscevate?

Russakoff. No.

Giudice. Chi vi disse l' ora ed il luogo del passaggio dell' Imperatore?

Russakoff. Andai a passeggiare verso il tocco sul Canale Caterina e, dalle misure di Polizia, indovinai il prossimo passaggio dell' Imperatore.

Giudice. Da dove proveniva il proiettile del quale vi serviste?

Russakoff. Poco prima aveva incontrato una giovinetta, la quale mi consegnò un pacco involto in tela.

Giudice. Sapevate ciò che conteneva?

Russakoff. Sì; ma non sapevo di che cosa era fatto il proiettile.

Giudice. La giovinetta vi parlò?

Russakoff. Sì; essa mi ordinò di gettare il pacco sotto la carrozza dell' Imperatore.

Le bombe a Madrid.

Dopo quella nell' atrio del palazzo Ossuna, un' altra. Si telegrafa da Madrid:

Ieri una donna ha posato un grosso petardo portante una miccia accesa davanti alla porta di un caffè, situato in faccia al teatro Reale.

La polizia si è impadronita del petardo prima che facesse esplosione, ma la donna è scappata.

TELEGRAMMI.

Roma 26.

Gli Ufficii si sono oggi costituiti nel modo seguente:

1.° Presidente Varè, vice-presidente Berti Domenico, segretario Billia.

2.° Presidente Coppino, vice-presidente Plutino, segretario Berti Ferdinando.

3.° Presidente Seismit-Doda, vice-presidente Nervo, segretario Arisi.

4.° Presidente Grimaldi, vice-presidente Maurogonato, segretario Zacconi.

5.° Presidente Pianciani, vice-presidente Merzario, segretario Bianchi.

6.° Presidente Cocconi, vice-presid. Trompeo, segretario Baratieri.

7.° Presidente Melchiorre, vice-presidente Maiocchi, segretario Fabrizi Paolo.

8.° Presidente Monzani, vice-presidente Salaris, segretario Guiccioli.

9.° Presidente Minghetti, vice-presidente Ercole, segretario Fortunato. (*G. d' Ital.*)

Roma 26.

Lanza dirige una lettera all' *Opinione*, nella quale nega che Sella esercitasse un' azione culminante sull' andata delle truppe italiane a Roma. « Tale influenza, prosegue la lettera dell' o« norevole Lanza, fu grande, ma non tanto da « condurre a rimorchio quella dei colleghi. Non « bastano presunzioni individuali o di partito, « ma occorrono fatti e documenti per assicura« re il contrario. »

Credesi che Sella risponderà, ma dando torto, per altro, all' onor. Lanza. Lamentasi questa pubblicazione. (*Corr. della Sera.*)

Parigi 26.

La *France* annunzia che la Casa Rothschild non emetterà il prestito italiano prima del mese di maggio, giacchè vuole attendere l' esito della conferenza monetaria, che può influire sul modo di pagamento in Italia. (*Pungolo.*)

Parigi 26.

La seduta del Senato fu tutta occupata dall' interpellanza del legittimista Gavardie sulla politica estera. Contrariamente alle smentite del Governo, egli sostenne che furono inviati alla Grecia ufficiali e fucili. Chiamò i ministri « istrioni » e « fantocci di Gambetta ». Queste intemperanze di linguaggio indisposero tutti. I ministri, quand' egli ebbe finito, non lo vollero onorare neppure di una parola di risposta.

Si fa sempre più generale l' opinione che in

caso di guerra l'Inghilterra siasi impegnata a sostenere la Grecia. (*Secolo.*)

Brusselles 26.

Fu arrestato un italiano, di nome Malatesta. Lo si accusa di aver fabbricato delle bombe pei nichilisti. (*Secolo.*)

Budapest 26.

Il capitano Vasvary, ex-segretario presso il Consolato italiano, destituito in seguito al noto affare degli operai, impazzì e venne accolto in manicomio. (*Indip.*)

Londra 24.

Il *Times* considera la salita al trono di Alessandro III. come il momento più opportuno per rimettere i rapporti fra l'Inghilterra e la Russia su quel piede di amichevole fiducia e rispetto reciproco, che risponde eminentemente ai più vitali interessi dei due paesi. Il conservare Candahar sarebbe lo stesso che confessare francamente essere la lotta inevitabile, ed aver l'Inghilterra incominciato già a prepararvisi; l'evacuazione di Candahar proverebbe chiaramente al mondo intero che l'Inghilterra nè teme la Russia nè diffida di essa.

Lo *Standard* scrive che la Conferenza degli ambasciatori a Costantinopoli si può ritenere come finita. I rappresentanti delle Potenze annunziarono ai loro Governi che, dalle attuali trattative nulla si può attendere, ma che, senza invitarla formalmente a conferire cogli ambasciatori, si porgerà occasione alla Porta di fare nuove proposte. (*Adria.*)

Londra 26.

Il *Times* scrive, che l'opinione pubblica dell'Inghilterra non permetterebbe di dare alla Grecia appoggi materiali nel caso che attaccasse la Turchia, o respingesse i nuovi consigli delle Potenze. Se la Grecia fosse battuta non le dovrebbe essere concesso d'invocare a suo favore l'intervento delle Potenze. (*O. T.*)

Pietroburgo 26.

Si vocifera che fra gli ultimi arrestati si trovino due ufficiali dell'esercito sospetti di appartenere alla setta del *nichilismo.* (*Indip.*)

Pietroburgo 25.

I cosacchi del Don assunsero il servizio delle pattuglie. Le guardie al confine austriaco vennero rinforzate, per impedire la fuga dei nichilisti. In una Stazione fra Kursk e Mosca venne arrestato il tecnologo Gubonin compromesso nell'affare delle mine in Odessa, Alexandrowsch e Sebastopoli. (*Cittad.*)

Pietroburgo 25.

Il *Journal de S. Petersburg* spera buon effetto dalla lettera dell'ambasciatore Münster accentuando la necessità di contrapporre la solidarietà delle nazioni e dei Governi alla solidarietà dei rivoluzionarii. (*Cittad.*)

Roma 27.

La nomina dei nuovi senatori, non avvenuta pel natalizio del Re, sarà fatta a Pasqua. (*Corr. della Sera.*)

Roma 27.

Nella maggioranza del Consiglio della Corona prevale il concetto della necessità di porre la questione di fiducia sull'approvazione dello scrutinio di lista.

L'onor. Cairoli lo dichiarerà alla Sinistra, ch'egli convocherà nella prossima settimana in riunione plenaria. (*Naz.*)

Roma 27.

Ieri fu distribuito il progetto sul divorzio. Esso consta di 22 articoli: il primo ammette il divorzio quando uno dei coniugi è condannato ai lavori forzati a vita, ovvero, per la Toscana, all'ergastolo. Lo ammette inoltre dopo cinque anni di separazione personale, se vi sono figli; dopo tre anni nel caso contrario. (*Secolo.*)

Parigi 25.

Si ha da Lione che ivi si verificarono altri incendii gravissimi: furono distrutti parecchi magazzini di legnami. (*Lomb.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 27. — Ring, console generale di Francia in Egitto, fu posto in disponibilità.

Si ha da Vienna: Gli ambasciatori esamineranno domani la proposta turca. Goschen continua a domandare la cessione di Prevesa. Sperasi un compromesso mediante demolizione delle fortificazioni di Prevesa. Gli ambasciatori, dopo avere concretato le proposte da farsi dalla Turchia alla Grecia, la sottoporranno preventivamente ai rispettivi Governi.

Parigi 28. — Al banchetto dei fabbricanti di panni, Gambetta disse: I repubblicani seguiranno una politica saggia, non usciranno mai dalla legalità; se certuni lo dimenticano, il buon senso della Francia li rimetterà al loro posto. Espresse fiducia nel risultato delle prossime elezioni in qualunque modo saranno fatte. Disse: discuteremo la questione altrove, ma siamo decisi di obbedire alla maggioranza.

Vienna 27. — La *Rivista del lunedì*, parlando dell'elevazione della Rumenia a Regno dice che le Potenze mostrarono sempre vive simpatie per la prosperità della Rumenia. Bratiano in occasione dell'ultimo viaggio dovette restare convinto che la Germania e l'Austria sono fra i più calorosi amici del nuovo Regno sotto condizione naturalmente che la Rumenia apprezzando le condizioni della sua esistenza, riconosca il valore dell'accordo intimo coll'Austria-Ungheria.

Pietroburgo 27. — L'*Agenzia Russa* constata che la stampa è unanime nell'approvare la mozione del Consiglio municipale di Pietroburgo che invita il Governo ad entrare in relazione colle Potenze per prendere di comune accordo misure contro gl'internazionalisti. Dice, che tutti i Governi sono interessati, compresa la Svizzera, che, costituita dalle Potenze nell'interesse dell'ordine e dell'equilibrio europeo, non vorrà compromettere questo interesse, ch'è la sola ragione del suo essere.

Pietroburgo 27. — Un ukase nomina il Granduca Vladimiro reggente, nel caso che lo Czar morisse avanti che il Granduca ereditario diventi maggiorenne. La Polizia, in seguito alle confessioni dei cospiratori scoperse in via Sadovaja una nuova mina, la quale dovea scoppiare il lunedì di Pasqua. Trattasi di mettere Pietroburgo in istato d'assedio.

Bucarest 27. — Il *Giornale Ufficiale* pubblica la legge che erige il Regno di Rumenia e il proclama di Carlo, Re di Rumenia. La firma del decreto di promulgazione ebbe luogo iersera nella sala del trono alla presenza dei senatori e deputati; il Re pronunziò un discorso, in cui si disse fiero di essere Principe di Rumenia; questo titolo gli fu caro, la Rumenia credette necessario e conforme alla sua importanza di erigersi a Regno. Accetta il nuovo titolo, non per lui personalmente, ma per la grandezza del suo paese. Questo titolo non cambia i legami stabiliti fra lui e la nazione. Fa voti che il primo Re di Rumenia resti circondato dell'affetto accordatogli finora. Il discorso fu accolto da entusiastiche acclamazioni di *Viva il Re*, la *Regina* e il *Regno di Rumenia.* Le dimostrazioni della popolazione continuarono iersera. Oggi, in segno di lutto, per la sepoltura dello Czar, le bandiere furono dappertutto tolte e le feste sospese.

Capetown 26. — Un combattimento contro i Basutos durò 6 ore. Esito indeciso. Il colonnello Carrington e parecchi ufficiali inglesi furono gravemente feriti.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 27, ore 1 p.

La Commissione sull'ordinamento degli Arsenali tenne una prima adunanza. Dopo uno cambio di idee generali, fu rinviato il seguito della discussione ad una adunanza successiva.

La Commissione per l'esame del progetto di legge per un concorso nelle spese del Congresso geografico internazionale si dichiarò unanimemente favorevole ad un'aumento della somma proposta dal Ministero.

I Decreti relativi alla nomina dei nuovi senatori saranno pubblicati dopo Pasqua.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Decesso. — È morto il pubblicista Roberto Sacchetti, autore di romanzi lodati, e già direttore del *Risorgimento.*

La stampa raccomanda la derelitta famiglia. Giacosa, suo amicissimo, venuto apposta a Roma per assisterlo, darà conferenze letterarie a beneficio degli orfani. L'associazione della stampa, i giornali cui collaborò, i giornalisti amici coopereranno per lenire tanta sventura.

Incendio del teatro di Nizza. — Telegrafano da Nizza al *Secolo*:

La causa dell'incendio si attribuisce allo scoppio del gas, avvenuto come dicesi per la incuria del controllo. Regna grande indignazione contro il Municipio.

Il medico tedesco, Arendt Schilliny, morì nel tentare di salvare alcune vittime.

Anche il basso Catani morì vittima del suo coraggio nell'aiutare i pericolanti.

Un certo Somaschi, anch'esso morto, era già uscito dal teatro e vi rientrò per cercarvi sulle scene la madre. Questa si era già messa in salvo.

La Donadio fu messa in salvo fin dal primo momento, e portata via con gli abiti che avea già indossati per la scena.

Riuscirono a salvarsi per miracolo il coreografo Feltre e la prima ballerina Rossi.

— Scrivono da Nizza al *Corriere Italiano*:

Fra le vittime pare che si debba annoverare il buon Traversi, cognato al compianto Scalaberni, che fu il Napoleone degl'Impresarii e cognato altresì al sig. Bolognini, l'impresario del distrutto Teatro Municipale.

Il signor Traversi (che lascia moglie e figli) era a sorvegliare la vendita dei biglietti per il loggione... e finora non lo si è ritrovato! Vi lascio pensare la desolazione della famiglia!

Il signor Bolognini. onesto e reputatissimo impresario, s'è salvato... ma è in uno stato da far pietà. Uomo di cuore, la sventura, lo spettacolo di tanta carneficina lo ha colpito. Del suo danno non fa neppur parola — piange su tante vittime! — La moglie e le figlie del signor Bolognini arrivavano al teatro al momento in cui si manifestò il fuoco... e sono salve. Se fossero arrivate tre o quattro minuti prima, chi sa se avrebbero potuto scampare all'orrenda ecatombe!

Un tremendo dispaccio. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Viveva da parecchio tempo qui a Milano, da più d'un anno, una famiglia inglese, amata e stimata immensamente non solo da tutta la nostra piccola colonia britanna, ma anche da molti della più eletta società milanese.

Era la famiglia Kennedy, composta di due fratelli e due sorelle, tutti giovani, ricchi, pieni di vita, di speranze, appassionatissimi per l'arte musicale, alla quale si dedicavano tutto il giorno con vero intelletto d'artisti.

Tre di questi fratelli, che tutti si amavano tenerissimamente fra loro, erano andati a passare l'inverno a Nizza. Uno solo, il maggiore, di nome Roberto, era rimasto qui, appunto per non interrompere le sue lezioni, come quello che presto vuol entrare nell'arte del teatro.

Al primo annuncio della catastrofe di Nizza, il povero Roberto corre agitatissimo per tutta Milano, al telegrafo, dagli amici, in cerca di notizie.

Non ne trova. Telegrafa e ritelegrafa a Nizza convulsivamente; e finalmente, dopo alcune ore, ch'erano secoli, un dispaccio gli arriva.

Non è del fratello, nè delle sorelle.

È dell'albergatore, il quale gli dice che i suoi congiunti s'erano recati la sera innanzi al teatro, ma non li aveva più visti rientrare.

Prese il primo treno, collo spavento nel cuore. È giunto a Nizza, tempestato di telegrammi degli amici di Milano, ansiosi anch'essi; ha oggi finalmente risposto con questo dispaccio laconicamente terribile alla signora Filippi, affezionatissima a tutta quella gentile famiglia:

« Mad. Filippi. Casa Rossa, Milano. *Tutti morti: James, Kate, Lizzie.* — Robert. »

Tutti morti. È un raccapriccio.

Uno dei cadaveri sconosciuti. — Il corrispondente del *Figaro*, recatosi a visitare il luogo dove giacevano i cadaveri, telegrafa:

Ho veduti disposti in fila, nel viale dei Sospiri, i settantadue cadaveri, mezzo carbonizzati, portanti un numero sul petto, e riconosciuti la maggior parte da parenti o amici, pazzi dal dolore. Quadro straziante: una donna, la cui testa non è più che un pezzo di carbone somigliante a una piccola spugna intrisa di fuliggine, mostra ancora le sue belle braccia, mirabilmente modellate, appena annerite, con guanti da venti bottoni. Questo cadavere non è stato riconosciuto.

La responsabilità dell' incendio. — Parlando della responsabilità, il corrispondente del *Figaro* scrive queste cose incredibili:

« Immaginatevi che l'esplosione del gas, che ha comunicato immediatamente l'incendio ai fregi, proviene da tubi collocati da undici anni in qua, e che sono, come il teatro stesso, posti sotto la sorveglianza di un solo architetto, quello della città di Nizza. Questi tubi, al dire dello stesso direttore del teatro, che non ha mai potuto ottenerne la riparazione, erano in cattivissimo stato. Qualche mese fa si era manifestata una fuga di gas, la quale ha cagionato un panico terribile. Sapete come ci si è rimediato? Sono state turate le fughe con del cemento, e basta.

« Ieri alle quattro, mentre finiva la prova, manifestavasi una nuova fuga alla ribalta, e venne riparata in fretta. Il lavoro era stato fatto da due ragazzi gasisti, senza alcuna sorveglianza, e la rappresentazione di gala con illuminazione a giorno stava per incominciare. Il gas sfuggito dai buchi dei tubi riconosciuti in cattivo stato all'ultima ora, si era condensato nei fregi del teatro. Lo scoppio si è prodotto al momento che venivano accesi i lumi delle quinte.

« Fu chiuso il contatore, che apparteneva alla città. Questo contatore era lo stesso per la scena e per la sala. L'oscurità si è fatta immediatamente. Di qui il primo pigia pigia, quindi i soffocamenti, le asfissie, e dopo lo schiacciamento. »

— Il barone Wertheim, di Vienna, quello delle casse forti, riuscì a salvarsi.

La vedova dello Czar. — La *Triester Zeitung* ha da Berlino 25 un dispaccio che conferma quello del *Figaro*:

La *National Zeitung* narra che la principessa Dolgorouki trovasi talmente impressionata in seguito alla catastrofe, da andar soggetta a ripetuti assalti di crampi. Il medico Botkin teme per l'intelletto dell'ammalata.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione dell'Ufficio meterologico del *New-York-Herald* di Nuova-Yorck, in data 26 marzo:

« Una forte depressione, che probabilmente andrà acquistando un'intensità pericolosa, arriverà sulle spiaggie dell'Inghilterra, della Norvegia e della Francia fra il ventisette e il ventinove.

« Sarà accompagnata da procelle di neve e di nevischio dall'est e dal nord ovest.

« Atlantico tempestosissimo. »

Scandalo in teatro. — Il *Corriere della Sera* ha da Roma 27:

Ieri sera, avvennero gravi scandali al teatro Apollo. Essendo impossibile la rappresentazione del *Don Carlos*, a causa dell'indisposizione del baritono Moriani, si tornò a dare l'*Aida*, omai ripetuta a sazietà.

Non appena l'orchestra ebbe attaccato il preludio cominciarono le grida di: basta! basta! abbasso l'Impresa! abbasso la deputazione teatrale! Altri gridavano: fuori i disturbatori, vogliamo l'*Aida!* Crescendo il baccano, Mancinelli abbandonò l'orchestra. Dopo qualche contrasto, la Questura ordinò la sospensione dello spettacolo e la restituzione dei denari.

Stasera si ridà l'*Aida* fuori di abbonamento.

Terremoto. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Napoli 27. — Stamane a Casamicciola fu sentito una leggiera scossa di terremoto. Quattro donne, fuggendo, rimasero leggermente contuse.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Costanza Brutti.

Iersera, alle 8 e mezza, moriva, in età ancora giovanile, la signorina Costanza Brutti.

L'intera vita di questa poveretta fu tutta un'iliade di dolori. Nata con il germe di una malattia insidiosa serpeggiante per il sangue, non ebbe che sofferenze continue, o sotto una forma, o sotto un'altra. Alle sofferenze fisiche, che la martellavano del continuo, ebbe anche da ultimo a sentire il peso di sofferenze morali, in causa della morte della propria madre e di una sorella.

Poche esistenze furono come questa tanto travagliate, poichè negli stessi stadii i più benigni, i germi del male la condannavano a mille privazioni e a continue sofferenze.

Con animo forte, temprato alla dura scuola della sventura e confortato dalla fede, sopportò, a ciglio asciutto, dolori lunghi, crudeli, inenarrabili, e chiuse le luci colla serenità del giusto.

Iddio, nella sua infinita bontà, vorrà compensare largamente nel cielo una creatura che tanto ha penato sulla terra.

Venezia, 27 marzo 1881.

F.

I funerali avranno luogo domani mattina, alle ore 9, nella chiesa parrocchiale di San Canziano.

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 26 marzo 1881:

VENEZIA.	84 —	25 —	59 —	5 —	70
BARI. .	7 —	46 —	39 —	64 —	87
FIRENZE.	74 —	2 —	82 —	83 —	31
MILANO .	53 —	24 —	79 —	20 —	48
NAPOLI .	51 —	2 —	56 —	61 —	79
PALERMO.	55 —	67 —	37 —	80 —	21
ROMA. .	60 —	67 —	25 —	41 —	2
TORINO .	38 —	78 —	43 —	36 —	87

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVATI IN VENEZIA.

Il giorno 24 marzo, vap. ital. *Ortigia*, capit. Vecchini, con merci, racc. all'Agenzia Florio, da Costantinopoli e scali.

Il giorno 25 marzo, vap. austro-ung. *Milano*, cap. Scarpa, con merci, racc. al Lloyd austro-ung., da Trieste.

Vap. ital. *Lilibeo*, cap. Pizzati, con merci, racc. all'Agenzia Florio, da Marsiglia e scali.

Bark austro-ung. *Spirito*, capit. Cassovich, con carbone, racc. a C. Trinca, da Glasgow.

Vap. ingl. *Cawilla*, capit. Major, con cotoni per diversi, racc. a Carlo D. Milesi, da Bombay.

Vap. ingl. *Monaco*, cap. Cole, con merci, racc. a Pantaleo P., da Bari e scali.

Il giorno 26 marzo, vap. ital. *Venezia*, capit. Paratore, con merci, racc. all'Agenzia Florio, da Corfù e scali.

Vap. ital. *Fieramosca*, cap. Milella, con merci, racc. a P. Pantaleo, da Bari e scali.

Vap. ingl. *Triton*, capit. Care, con riso, racc. a Angelo Rosada, da Rangoon.

Vap. ingl. *Brasilian*, cap. Chambres, con carbone, racc. alla Ferrata, da Cardiff.

PARTITI.

Il giorno 23 marzo, vap. ingl. *Scotia*, cap. Verril, vuoto, per Trieste.

Il giorno 24 marzo, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Mersa, con merci, per Trieste.

Vap. austro-ung. *Eolus*, capit. Miletich, con merci, per Trieste.

Vap. ingl. *Bangalore*, cap. Fraser, con merci, per Alessandria.

Il giorno 25 marzo, vap. ingl. *South Moor*, cap. Geoch, vuoto, per Salonicco.

Vap. ital. *Ortigia*, cap. Vecchini, con merci, per Trieste.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO

del 27 marzo.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm. .	755.14	754.48	753.58
Term. centigr. al Nord . .	9.45	11.40	12.10
» » al Sud . .	—	13.00	—
Tensione del vapore in mm.	7.40	9.56	9.69
Umidità relativa	84	94	93
Direzione del vento super.	SE.	E.	E.
» » infer.	N.	NNE.	ENE.
Velocità oraria in chilometri	5	9	21
Stato dell'atmosfera . .	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm. . .	13.60	3.20	1.20
Acqua evaporata	—	0.34	—
Elettricità dinamica atmosferica	+57.0	+60.0	+61.0
Elettricità statica . . .	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 12.80 Minima 8.00

Note: Nuvoloso. — Barometro calante. — Corrente nordica-orientale debole. — Cielo coperto da cirro-cumuli-strati. — Alle 3 corrente nordica-orientale forte.

TELEGRAMMA METEORICO DI ROMA:

Roma 27 marzo, ore 2 30 pom.

Le più basse pressioni trovansi in Finlandia, le più alte nel Mar Nero. Pietroburgo 745; Costantinopoli 765.

La depressione avvertita ieri nel Tirreno, trovasi in Sicilia; altra simile sembra stia per succedere nel Golfo di Biscaglia.

In Italia il barometro si è abbassato nel S. fino a 8 mill. in Sicilia.

Pressioni: 749 Portempedocle; 752 Cagliari, Napoli, Siracusa; 755 Genova, Camerino, Taranto; 758 Torino, Belluno.

Ieri pioggia nella media Italia e in Sicilia; stamane cielo nebbioso o coperto.

Venti settentrionali nell'Italia superiore; forti di N. nel Golfo di Genova; di SE. e S. nell'Adriatico; di NE. in Sicilia.

Temperatura leggiermente aumentata nel N. e nel S.

Mare grosso a Palascia; molto agitato a Genova; molto agitato o agitato sulle coste del Jonio, e sulla costa meridionale della Sicilia

Probabili venti settentrionali nell'Italia superiore.

Tempo cattivo, specialmente nel S.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(Anno 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s 42 ant.

29 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 48m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 4m 45s 6
Tramontare apparente del Sole	6h 22m
Levare della Luna	5h 6m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 33m 4
Tramontare della Luna	6h 16m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 30.

Fenomeni importanti: L. N. 11h 22m sera.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 26 marzo.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da		Pronto a		Fine corr. da		Fine corr. a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	90	03	90	23
Rend. ital. god. da 1 genn. 1881	—	—	—	—	92	20	92	40

	Valore Nom.	Versato		Prezzi Fine corrente da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—		—		—	
» » » stallonato	—	—		—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	—	—	324	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		—	—	425	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» » Sarde	—	—		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—		—	

CAMBI		da		a	
Olanda	3 m. d. sc. 3	—	—	—	—
Germania	» » 4	124	25	124	65
Francia	a vista » 3 ½	101	20	101	40
Londra	3 m. d. » 3	25	48	25	56
Svizzera	a vista » 3 ½	101	15	101	30
Vienna-Trieste	» 4	218	25	218	75

VALUTE	da		a	
Pezzi da 20 franchi	20	36	20	38
Banconote austriache	219	—	219	50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 18 ½ a L. 2 19 ½

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	25 marzo	26 marzo
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	91 24	92 45
Oro	20 31	20 35 ½
Londra	25 48	25 48
Parigi	101 25	101 20 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	920 —	9·0 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 26.	
Mobiliare	296 —
Lombarde	107 —
Ferrovie dello Stato	292 50
Banca Nazionale	805 —
Napoleoni	9 27 —
Cambio Parigi	46 10
Cambio Londra	117 20
Rendita austr.	75 70
Metalliche al 5 %	74 35
Prestito 1860 (Lotti)	130 —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 49 —
100 Marche imp.	57 10 —

PARIGI 26.	
Rend. fr. 3 0/0	84 42
» » 5 0/0	121 02
Rendita ital.	91 30
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	370 —
Londra vista	25 38
Consolidato ingl.	100 ⅛
Cambio Italia	1 ¼
Rendita turca	13 60

PARIGI 25.	
Consolidati turchi	13 65
Obblig. egiziane	371 —

LONDRA 26.	
Cons. inglese	100 —
Cons. italiano	90 ⅛
» spagnuolo	21 ⅜
» turco	13 ⅛

BERLINO 26.	
Mobiliare	533 —
Austriache	510 50
Lombarde Azioni	190 —
Rendita ital.	91 —

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 20 marzo.

Albergo l'Italia. — Bunebesan, - Chiolo E., ambi dall'interno, - Ernst J., - Bauer I., - Barone Thunyen, tutti tre da Vienna, - von Goldberger R. S., dall'Ungheria, - G. Cantalini, da Trieste, - Apfel J., - Best J., - Wilhelm Callenbach, - Gillnvester, tutti tre dalla Germania, - Brudune, dalla Francia, - Rolhtone O. W., dall'Inghilterra, - Wilhhebn Wodary, dalla Russia, tutti poss.

Albergo alla città di Monaco. — Nachmiad J., negoz., da Vienna, - Ernst L., dall'Ungheria, - D.r Konnig, da Trieste, con moglie, - Vagner R., - Elisa Palne, ambi da Dresda, - Faure E., - Symond V., - Thomson P., ambi dall'Inghilterra, con famiglia, - Cecimondo Catiyefski, dalla Russia, - Suw C. M., dall'America, con famiglia, tutti poss.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Pelizzoni L., - Barera V., ambi viaggiatori, - Tagliani R., - Raggio G., - G. Bearsi, con figlio, - Cattani d.r G., con moglie, - Dynya G., dall'Ungheria, - Veronnet, con moglie, - Garmin A., tutti da Parigi, - Anastasio G., da Atene, tutti poss.

Nel giorno 21 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Borgo, dall'interno, - Sigg.ri Orban de Xivry, - De Nienlent visconte A., tutti dal Belgio, - Campbell A. A., - Smith W., ambi da Londra, - Pearson, - Denny P., con famiglia, - Miss Turnbull, - Crevar, tutti dalla Scozia, - Harway A., da Madras, - Criesis D., ciambellano del Re della Grecia, da Atene, - Smidt A., - Munroc, ambi da Calcutta, - Barone de Peralva, dal Brasile, tutti poss.

Grande Albergo Vittoria. — Wolff, da Trieste, - Meister, - Ebart, - Oertil, con figlia, tutti dalla Germania, - Sig.ra de la Maisonfort, dalla Francia, con figlia, - Robinson, - Snell, con moglie, - Barkworth, - Forster, - Sigg.ra Williams, - Howse, tutti dall'Inghilterra, - Miss Ullmann, - Walken, - Smith, ambi con moglie, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Barth E., - Moritzi C., tutti dall'Austria, - John G., - Romiger, - Lehmann, - Schneogan, - Engelmann, - Leipnitz R., - Fritz Freiferr von Malzan, - J. Freidberg, - von Aaussoff, tutti nove dalla Germania, - E. Brooksmith, - Sigg.ri Marlen, tutti dall'Inghilterra, - Koenig, dalla Russia, tutti poss.

Albergo alla Città di Milano. — Sapellani di Palazio cav. C., dall'interno, - van Vieberne, da Vienna, - von Verndorff A., dalla Prussia, con famiglia, - Rue John B. Eskregge, dall'Inghilterra, - D.r Hidrotkeos Prundakis, da Atene, tutti poss.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — De Barba E., viaggiatore, - Facchinetti d.r L., con moglie, - Cavadini A., - Fiori A., - Graziadio L., - Bertoldi G., tutti tre avvocati, tutti dall'interno, - Baylayen E., - Petracco L., ambi con moglie, - Milani P., tutti da Trieste, tutti poss.

Nel giorno 22 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Lafou H., dalla Francia, con moglie, - Macfarlan W., con moglie, - Thomas E., tutti da Londra, - Dannaeff, dalla Russia, con famiglia, - Throndon, - Sellers J., - Hollowell, con corriere, ambi con famiglia, - L. Townsend, tutti dall'America, tutti poss.

Grande Albergo l'Europa. — Schüller M., da Francoforte, - Lieut. R. N. Sleeman, con moglie, - Hobe L., tutti da Londra, - von Son, dall'Olanda, con moglie, - Skisiunt, dalla Polonia russa, con figli, tutti poss.

Grande Albergo Vittoria. — Wulfson, dall'interno, - Sigg.re Chandra, Bell, - Wetson, - Derman, - Johnson, con moglie, tutti dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Khomonton, da Vienna, - Lukam C., - Oohs Lion, - Aga, - Foldesi L., - Feist, - Emma Linti, tutti sei dalla Germania, - Makoon Trontques, - Borghetti L., - Winddorf M., tutti tre da Breslavia, tutti poss.

SPETTACOLI.

Lunedì 28 marzo.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia della Città di Torino, diretta dall'artista Commendatore Cesare Rossi. — *Per vendetta.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Lombarda, diretta dagli artisti A. Baeci e L. De-Velo. — *El Sampagnin* ovvero *Delirium tremens.* Con farsa — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA IN CALLE LUNGA A SAN MOISÈ. — Trattenimento meccanico marionettistico diretto dall'artista veneziano Giacomo De-Col. — *La forza del destino.* Con ballo. — Alle ore 7 e mezza.

ATTI UFFIZIALI

IL MINISTRO

DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Decreta:

Art. 1. È convocata pel dì 25 aprile corrente anno in Roma, e nel palazzo del Ministero di agricoltura, industria e commercio, una Commissione incaricata di ricercare se e quali riforme occorra d'introdurre nelle vigenti disposizioni relative al credito agrario, e quali provvedimenti convenga adottare per favorire lo svolgimento di questa forma di credito.

Art. 2. Sono chiamati a far parte della Commissione anzidetta per mezzo di un loro rappresentante:

Fra gli Istituti di credito agrario regolati dalla legge 21 giugno 1869, i seguenti:

1. Credito agrario della Cassa di risparmio di Bologna;
2. Credito agrario della Cassa di risparmio di Siena;
3. Credito agrario della Banca generale di Roma;
4. Banca agraria commerciale di Foggia;
5. Banca agricola di Gallura;
6. Banca agricola industriale di Alessandria;
7, Credito agricolo industriale sardo;
8. Banca agricola provinciale mantovana;

Fra le casse di risparmio:

La Cassa di risparmio di Torino;
La Cassa di risparmio di Roma;
La Cassa di risparmio di Rieti;
La Cassa di risparmio di Aquila;
La Cassa di risparmio di Napoli (Banco di Napoli);
La Cassa di risparmio di Milano;
La Cassa di risparmio della Calabria Citeriore (Coscenza);
Cassa centrale di risparmii e depositi di Fireuze;
Cassa centrale di risparmio *Vittorio Emanuele* di Palermo;
Cassa centrale di risparmio annessa al Monte di Pietà di Genova;
Civica Cassa di risparmio di Verona;

I delegati del Consiglio di agricoltura, cioè:

1. Arcozzi Massimo comm. Luigi, presidente del Comizio agrario di Torino;
2. Chizzolini comm. Gerolamo, direttore dell'*Italia Agricola* di Milano;
3. Ferro dott. Gioacchino, presidente del Comizio agrario di Reggio-Calabria.

Il direttore dell'agricoltura, comm. Nicola Miraglia;

I delegati del Consiglio dell'industria e del commercio, cioè:

1. Branca comm. Ascanio, deputato al Parlamento;
2. Luzzatti comm. Luigi, deputalo al Parlamento;
3. Malvano comm. Alessandro, presidente della Camera di commercio di Torino;

Il direttore dell'industria e del commercio comm. Alesandro Romanelli;

I signori:

1. Alvisi comm. Giacomo senatore del Regno;
2. Caccia comm. Gregorio, senatore del Regno;
3. Finali comm. Mario, senatore del Regno;
4. Rizzari comm. Mario, senatore del Regno;
5. Cancellieri Rosario, deputato al Parlamento;
6. Carancini avv. Alessando deputato al Parlamento;
7. Ferraciù avv. Nicolò, deputato al Parlamento;
8. Fortis avv. Alessandro, deputato al Parlamento;
9. Fortunato dott. Giustino, deputato al Parlamento;
10. Incagnoli comm. Angelo, deputato al Parlamento;
11. Lualdi Ercole, deputato al Parlamento;
12. Meardi avv. Francesco, deputato al Parlamento;
13. Seismit-Doda comm. Federico, deputato Parlamento;
14. Sonnino Sidney, deputato al Parlamento;
15. Vacchelli dott. Pietro, deputato al Parlamento;
16. Bodio comm. Luigi, dirittore della Statistica generale del Regno;
17. Mirone comm. Giovanni, commissario Governativo presso le Banche di emissione;
18. Quarta cav. avv. Alberto, segretario del Consiglio dell'industria e del commercio.

Art. 3. La Commissione eleggerà nel suo seno il presidente e il vice-presidente, ed avrà per segretario il cav. avv. Francesco Verando, segretario del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Dato a Roma, addì 7 marzo 1881.

Il ministro: L. Miceli.

Società veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per marzo.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8:— ant. / 3:— pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 5:30 pom.
Da Chioggia	7:— ant. / 3:— pom.	A Venezia	9:30 ant. / 5:30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p.	A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia	ore 6:30 ant.
Da Cavazuccherina	» 2:30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina	ore 10:— ant. circa
A Venezia	» 6:15 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è Diretto.
La lettera M indica che il treno è Misto.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 30 p.	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)
Da Legnago a Verona part.	6.15 a., 9.56 a.,	5.20 p.,	10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part.	5.35 a., 8.30 a.,	5.30 p.,	8.05 p.

(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

AVVISO.

—o—

Banco di Santo Spirito in Roma

Servizio del Credito fondiario

Si avvertono i portatori delle Obbligazioni fondiarie del Banco di S. Spirito in Roma, che a datare dal 1.° aprile p. v. e dalle ore 10 alle 12 antimeridiane dei giorni *non festivi*, verranno pagate tutte le Cedole scadenti in quel giorno, quanto le Cartelle sorteggiate il 1.° agosto p. p. (oppure precedentemente, se non fossero state presentate prima pel pagamento), dalla *Direzione Veneta delle Assicurazioni generali in Venezia*, Piazza San Marco, Procuratie Vecchie, N. 83-84, I. piano.

Roma, 26 marzo 1881.

Il Direttore generale,
Pericoli. 369

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

L'11 aprile innanzi al Municipio di Lamon ci sarà l'asta di 4000 taglie mercantili di piante di abete, larice faggio, e di 1000 borre del bosco Agnei, sul dato di lire 6 per ogni taglia e di lire 12:50 per ogni passo di borre.

I fatali scaderanno il 25 aprile.

(F. P. N. 24 di Belluno.)

Il 4 aprile scadono innanzi al Distretto forestale di Auronzo i fatali per le offerte del ventesimo nell'asta di 644 piante di abete del bosco Somadida, provvisoriamente deliberata per L. 9440.

(F. P. N. 24 di Belluno.)

Il 5 maggio innanzi al Tribuna e di Belluno ci sarà, in confronto di Angelo Norcen, nuova asta dei NN. 500, 511 sub 2, e 555, in mappa di Feltre, provvisoriamente deliberati per lire 5200, portate in seguito ad aumento del sesto a lire 6066:66; — dei NN. 175, 176, 178, 278, 280-282, 286 sub 1 e 2, 287, 288 a, 290-292, 302 e 337, in mappa di Zermen, provvisoriamente deliberati per lire 1300, portate in seguito ad aumento del sesto a lire 1516:66; — e dei NN. 330-333, 400-406, 409, 513-525, 538-540, 637 e 1271, in mappa di Zermen, provvisoriamente deliberati per lire 3300, portate in seguito ad aumento del sesto a L. 4200.

(F. P. N. 24 di Belluno.)

APPALTI.

Il primo aprile innanzi la Prefettura di Padova ci sarà l'asta per l'appalto del lavoro di urgenti riparazioni ai guasti recati dalle piene nelle arginature del Canale Cagnola, sul dato di L. 19,710.

I fatali scaderanno l'8 aprile.

(F. P. N. 25 di Padova.)

Il 5 aprile innanzi la Prefettura di Padova ci sarà l'asta per l'appalto dei lavori di frontale riparazione di una tratta alla destra del fiume Frassine in varie località, nei Comuni di Ospedaletto ed Este sul dato di lire 11,710.

I fatali scaderanno il 12 aprile.

(F. P. N. 25 di Padova.)

Il primo aprile innanzi alla Prefettura di Padova ci sarà un secondo esperimento d'asta per l'appalto del lavoro di rimonta della scogliera che presiede la sponda destra del Brenta alla Svolta Cà Marcello, sul dato di lire 12,630.

I fatali scaderanno l'8 aprile.

(F. P. N. 25 di Padova.)

Il 6 aprile ci sarà innanzi al Municipio di Padova l'asta per la fornitura dei mezzi di trasporto pei militari, pei detenuti, pei corpi di reato e per le macchine ad uso dei pompieri in caso d'incendio sul dato di lire 2800.

I fatali scaderanno il 22 aprile.

(F. P. N. 25 di Padova.)

Il 20 aprile innanzi al Municipio di Terrassa Padovana ci sarà l'asta per l'appalto della costruzione del fabbricato scolastico d'Arzercavalli, sul dato di L. 12,612:55.

I fatali scaderanno il 5 maggio.

(F. P. N. 23 di Padova.)

ANNO 1881 — Martedì 29 marzo — N. 85

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l' Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscodere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1881.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l' Italia . .	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. .	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE.

VENEZIA 29 MARZO

Il sig. Gambetta sente il bisogno di far udire la sua voce alla Francia senza tregua. Presidente della Camera, egli non può parlare se non raramente e nelle grandi occasioni, e si compensa parlando nei banchetti, ad ogni momento, ad ogni occasione, ad ogni pretesto. La lotta tra lui e Grevy sullo scrutinio di lista è incominciata, e il pubblico vi assiste curioso, perchè sarà una lotta straordinaria questa tra un parlatore ed un muto. Grevy infatti non può parlare, e il Ministero che potrebbe essere l'eco delle opinioni di Grevy, ha deciso di conservare la neutralità. Se il sig. Gambetta, un oratore, restasse soccombente, sarebbe la giustificazione più splendida che si potesse desiderare del proverbio, la parola essere d' argento, ma il silenzio d'oro.

Intanto il sig. Gambetta par avere una gran fede nella parola, perchè non ha mai parlato tanto. E per quanto grande sia il suo prestigio d'uomo politico e di oratore, non ebbe soltanto applausi con questi suoi ultimi discorsi. Ebbe anzi a patire interruzioni irriverenti, l'opposizione alza il capo; la coda radicale che ha fatto salire Gambetta, ora lo imbarazza, e gli ricorda che la democrazia, rendendo più universali le ambizioni, rende men duraturi i trionfi.

Il signor Gambetta però non si smarrisce d'animo, gli sembra di poter dominare ancora la folla, e inizia la guerra a Grevy lodando Grevy. L'elogio di Grevy ricorre sempre sulle sue labbra. È il presidente modello, e certo il sig. Gambetta deve trovarlo tale, perchè se il sig. Gambetta è possibile con un presidente come Grevy, un Gambetta sarebbe impossibile, qualora al posto di Grevy si trovasse Gambetta. Colle lodi questi spera di atterrare il suo avversario; egli lo soffoca, come il tiranno romano, sotto una pioggia di rose.

Intanto il sig. Gambetta è pieno di deferenza per la volontà della maggioranza. Anche ier l'altro, parlando al banchetto dei fabbricanti di panni, il sig. Gambetta, dopo aver detto che i repubblicani seguiranno una politica saggia, nè usciranno dalla legalità, e metteranno al loro posto coloro che volessero uscirne, espresse piena fiducia che le elezioni generali daranno splendida vittoria ai repubblicani, ma si affrettò a soggiungere *in qualunque modo le elezioni sieno fatte*. Noi discuteremo, egli conchiuse, la questione *altrove*, ma rispetteremo sempre la maggioranza.

Si direbbe quasi che il sig. Gambetta creda che la questione dello scrutinio di lista, e dello scrutinio di circondario, sia di secondaria importanza, ch' egli si disinteressi alla sua volta, per corrispondere alla graziosa neutralità del Ministero. La sua non è ancora la neutralità, ma una quasi neutralità. Difenderà lo scrutinio di lista, perchè si è impegnato a farlo, ma in fondo poi la vittoria è in ogni caso assicurata ai repubblicani, e non vale la pena di affannarsene tanto. La questione pare quasi divenire una questione accademica. Però, senza lo scrutinio di lista, il sig. Gambetta non sarebbe eletto in una trentina di Dipartimenti, come il sig. Thiers dopo la guerra del 1870, e il sig. Gambetta ci tiene ad avere questa piccola sodisfazione.

In questo modo però il sig. Gambetta ha l'aria d'un buon ragazzo che non vuole imporsi, egli cerca di captare la benevolenza della Camera, ch'è ancora restia e bisogna avere pur dei riguardi per ridurla ad abbandonare le sue ripugnanze contro lo scrutinio di lista. Il signor Gambetta lo sa e liscia la Camera.

Ieri alla Camera dei Comuni d' Inghilterra, il sig. Rylands fece l' annunciata interrogazione sulla verità della voce corsa, che lord Salisbury, già ministro degli affari esteri nel Gabinetto Beaconsfield, avesse all'epoca del Congresso di Berlino, in una conversazione privata col ministro degli affari esteri francese d' allora, signor Waddington, spinto la Francia ad assumere il protettorato di Tunisi, quando l'Inghilterra avesse occupato Cipro. Il sig. Dilke, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, disse, che non può dire quali documenti esistano negli archivii del Ministero degli affari esteri di Francia, ma che ad ogni modo Salisbury nega l' interpretazione data ai suoi colloquii, e non sarebbe conveniente all'interesse pubblico comunicare documenti. Dalla risposta del sottosegretario, si può giustamente arguire, che nelle voci corse v' è almeno gran parte di vero.

ATTI UFFIZIALI

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatte le nomine e disposizioni seguenti:

Carpenè ing. cav. Giuseppe, nominato ispettore degli scavi e dei monumenti in Conegliano;

Palizzi comm. Filippo, accettata la sua rinunzia all' ufficio di presidente dell' Istituto di belle arti di Napoli.

Disposizione fatta nel personale dipendente dal Ministero dell' interno:

Con R. Decreto del 3 febbraio 1881:

Ronafini cav. Alessandro, consigliere di 1.ª classe nell' Amministrazione provinciale, rivocata la nomina a consigliere delegato di 2.ª classe in seguito a sua rinuncia.

Nostre corrispondenze private.

Roma 28 marzo.

(B) Fra i discorsi più coraggiosi e scevri di rettorica che potessero pronunziarsi in questa discussione per il progetto della riforma elettorale andrà sicuramente quello detto dall' on. Tenani nella seduta di sabato.

L' onor. deputato di Este non tentò nemmeno di velare la aperta e sincera franchezza delle sue tesi. Egli le proclamò, le analizzò, le rincalzò con argomenti dedotti dalla ragione, dalla scienza, dalla esperienza, e l' effetto della serena verità fu tale, che gli avversarii anch' essi gli resero giustizia, e la Camera intera gli prestò inalterabile attenzione.

Dimostrò l'onor. Tenani che riforme politiche della specie di questa, a cui la Camera si è accinta, non possono volgere a bene e dare buoni frutti, se esse non sieno necessarie, mature ed in esatto rapporto coi bisogni e coi voti del pubblico. Poi sostenne e dimostrò che l' urgenza della riforma elettorale non è affatto dimostrata in Italia, se si argomenti dalle profonde agitazioni e dalle lunghe lotte che la hanno preceduta in Francia ed in Inghilterra, mentrechè finora nel nostro paese non s' è veduta che una agitazione fittizia, sconnessa, superficiale.

Quanto al suffragio universale, l' onor. Tenani disse di reputarlo un sistema cattivo e tale che finora non fece buona prova e non diede assicurazioni di vero progresso politico e legislativo in nessuna parte del mondo. E perchè l' onor. Lacava aveva detto che, tanto più si scende e tanto più si trova il buon senso, l' on. Tenani combattè questa opinione, e sostenne e dimostrò precisamente l' opinione opposta, osservando che progresso non ci può essere che nel trionfo della scienza e della sapienza, mentrechè il suffragio universale non è che il trionfo della brutalità del numero e il despotismo della inferiorità. Il censo per l' onor. Tenani costituisce la più seria presunzione del retto giudizio e dell'amore alle leggi ed all' ordine. Senza bisogno di andar lontano, ciò è provato dal modo in cui funzionò, e dai frutti che diede lo stesso Statuto di Carlo Alberto.

Inconfutabili sono, senza dubbio, le osservazioni che l' onor. Tenani ha addotte circa il modo imperfetto, e per nulla rassicurante e fecondo, con cui funziona il suffragio universale nei paesi, nei quali esso si trova in vigore. E, per quello che riguarda la nostra legge elettorale attuale, è anche innegabile quello che l' onor. Tenani disse: che, cioè, l' averci essa dato finora un Parlamento composto in gran parte di censiti, non ha tolto che questo Parlamento avesse il coraggio e l' abnegazione delle più dure leggi d' imposta per bene della pubblica finanza.

Contro lo scrutinio di lista addusse l' interesse medesimo della scuola democratica; notò che per il fatto del Collegio uninominale, non si è mai dato finora il caso di alcun nostro uomo illustre che rimanesse escluso dall' aula legislativa; confutò l' argomento di chi pretende che col mezzo di esso si annullerebbero le indebite ingerenze parlamentari, la causa delle quali deve, secondo lui, massimamente ricercarsi nel disordine della amministrazione, nel poco rispetto che si usa alle autonomie locali, nelle ammissioni di evidenti incompatibilità, nello scadimento del senso dell' alta onestà politica e del sincero patriotismo.

L' invito che l' on. Tenani diresse al Ministero perchè questi si compiaccia di illuminare un poco il cammino alla Camera in questa discussione, di cui nessuno sa vedere l' uscita, e la sua perorazione piena di nobili concetti e di nobili augurii, che gli sgorgavano dal cuore, furono sopra tutto consentiti e meritamente applauditi dall' intera Assemblea. Fra quanti discorsi potranno essere pronunziati nella presente discussione, questo dell' on. Tenani rimarrà sicuramente uno dei più conchiudenti e più belli, e gli confermerà la fama di oratore sobrio quanto acuto ed efficace.

I ministri dal canto loro sembra che sieno ben persuasi della preghiera che loro vien fatto perchè entrino in lizza e dicano, se non altro, quale sia il pensiero del Governo intorno al gravissimo problema che si sta trattando, e circa il quale sono ben altro che concordi i precedenti dei consiglieri della Corona, e massime quelli degli onor. Cairoli e Depretis. E, per vedere di affiatarsi, i ministri tengono lunghe e quotidiane riunioni. Ma non sembra però che ancora sieno riusciti ad intendersi e se non altro, i loro stessi confidenti più intimi non ne sanno nulla.

La relazione dell' on. Baratieri sul concorso della finanza alla spesa per il Congresso internazionale di geografia, conchiude proponendo che la somma delle 50 mila lire venga elevata a 100 mila, e ciò massimamente in vista del gran favore, con cui tutto il mondo civile ha accolto l' annunzio del Congresso, per cui è da ritenere che la maggior parte degli Stati vi sarà ufficialmente rappresentata, e che a Venezia, nella circostanza del Congresso e dell' Esposizione affluirà una moltitudine di forestieri. La Giunta parlamentare fu unanime nel proporre questo aumento.

Nei nostri giornali avrete letti gli annunzi di morte del povere Roberto Sacchetti, giornalista e letterato di bella fama, che aveva soli 34 anni, e che ha lasciato in aspre condizioni la giovine moglie con quattro bambini, il maggiore dei quali ha sei anni. Ora l' associazione della stampa, con lodevolissimo sentimento, si è assunta l' iniziativa di una sottoscrizione, specialmente fra le Direzioni dei giornali italiani d'ogni partito, perchè si venga in aiuto della famiglia derelitta, di cui onorò la nostra stampa. Le direzioni dei giornali di Roma hanno già in buona parte generosamente risposto all' appello.

Ieri al Politeama ebbe luogo la premiazione agli espositori della fiera enologica e della esposizione nazionale di olii, commestibili e liquori. E ieri, al Palazzo dei conservatori in Campidoglio, si è anche aperto il IV Congresso enologico italiano, che si è costituito nominando presidente il senatore Guicciardi. I congressisti tra presenti ed inscritti superano il centinaio.

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana del 28.

Ferrini svolge la sua interrogazione al ministro delle finanze sull' affitto delle miniere di ferro nell' isola d' Elba, indetto pel fine del corrente mese. Si meraviglia che l' Italia che ha un esercito e una marina militare e mercantile, e deve provvedere alla propria difesa, non sia ancora giunta ad assicurarsi di aver stabilimenti siderurgici che la rendano indipendente dall' estero. Le miniere dell' isola d' Elba ne somministrerebbero il mezzo più acconcio, e lo stesso Ministero intendeva di valersene, quando nel 1878 presentava un disegno di legge, diretto a tale scopo. Di fronte però all' affitto, che ora sta per farsi, per un tempo e condizioni del resto poco vantaggiose alla pubblica finanza, dubita che abbia abbandonato il suo primo concetto, e perciò gliene rivolge interrogazione.

Magliani risponde, che il Ministero persiste nel progetto formulato nel 1878, ch' esso ripresenterà, come quello che mira appunto allo scopo indicato dall' interrogante. L' affitto ora indetto era il solo spediente che restasse attualmente al Ministero per trarre partito da quelle miniere, dopo sperimentate invano le disposizioni della legge di contabilità. È un partito transitorio, che non pregiudica il definitivo, che poi si prenderà, anzi agevolerà il conseguimento di questo. D' altronde, qualora esso non recasse gli effetti desiderati, il Ministero adotterà le misure atte ad assumere l' esercizio diretto.

Ferrini prende atto delle dichiarazioni del ministro.

Plebano svolge la sua interrogazione intorno al riordinamento della Giunta del censo e dei lavori ad essa affidati. Considerato che la Giunta non è più un Corpo dirigente, ma solo esecutorio, crede non giovi mantenerla, sostituendovi un ufficio di stralcio presso qualche amministrazione affine, e ciò ritiene tanto più necessario quanto più le operazioni cui attende, gli sembra non abbiano utilità nè regolarità. Accenna altresì all' esuberanza del personale e opina che a cessare tali inconvenienti, basti la facoltà del ministro, a cui peraltro consiglia di nominare una Commissione che esamini i lavori fatti dalla Giunta.

Il *ministro* risponde che per ora, volendo sollecitarsi i lavori, non sarebbe opportuno diminuire il personale, ma riservasi di far nuovi studii per riconoscere se veramente siavi esuberanza. Per dissipare il dubbio dell' interrogante sulla utilità e correttezza del lavoro della Giunta del Censo, dimostra quali vantaggi se ne avranno. Non consente poi nella nomina d' una Commissione di revisione, perchè esautorerebbe la Giunta e contrarierebbe il suo scopo.

Presa poi la parola da *Cavalletto* per un fatto personale, *Plebano*, insistendo sulle sue considerazioni, dichiarasi non soddisfatto della risposta del ministro.

Riprendesi la discussione della legge per l' inchiesta sulle Biblioteche, Gallerie e Musei pubblici.

Il relatore *Martini Ferdinando* non prosegue il discorso incominciato nell' ultima seduta in cui trattossi di questa legge, invitando anzitutto il ministro a dichiarare i suoi intendimenti.

Il *ministro Baccelli*, dice sentire e intendere tutta l' importanza del progetto, e ritenere che l' inchiesta proposta è doverosa per lui principalmente. Dichiara ch' egli stesso la ordinerà, stanziando nel bilancio la somma occorrente. Aggiunge che comunicherà alla Camera ogni Relazione che gli verrà fatta dalla Commissione inquirente, insieme col provvedimento ch' essa stimerà di proporre.

Il *relatore* così stando le cose, ritira l'ordine del giorno della Commissione, e propone un'ordine del giorno, per cui prende atto delle dichiarazioni del ministro.

Bortolucci esprime il voto che l' inchiesta venga estesa anche agli Archivii di Stato.

Minghetti accetta l' ordine del giorno e raccomanda che provvedasi a mantenere l' inchiesta estranea a qualunque spirito di politica.

Nicotera consente nell' ordine del giorno, ritenendo che le dichiarazioni del ministro assicurino circa la condotta e la riuscita dell' inchiesta.

Mariotti ripete l' asserzione fatta l' altra volta, che l' inchiesta non era mossa da alcun pensiero politico, ma dall' intento di migliorare l'ordinamento delle Bibblioteche, vero tesoro del nostro sapere.

Bonghi rivolge al ministro altre raccomandazioni circa la composizione della Commissione inquirente.

Di Rudinì accetta l' ordine del giorno, poichè ammesso generalmente, ma gli parrebbe opportuno, come accennava Bortolucci, di comprendere anche gli archivi nell' inchiesta, potendo il ministro dell' istruzione facilmente accordarsi con quello dell' interno; la Camera, del resto, non ha mai deciso che gli archivi di Stato dovessero essere sotto la dipendenza esclusiva del ministro dell' interno.

Nicotera e il *relatore* pregano Rudinì a non insistere su ciò e riservare la questione, al disegno di legge sopra l'ordinamento degli archivi in corso di studio.

La Camera approva l' ordine del giorno della Commissione, e *Baccelli* la ringrazia della fiducia addimostratagli, assicurando che adempierà l' ufficio affidatogli. *(Agenzia Stefani.)*

Seduta pomeridiana del 23 febbraio.

Il *Presidente* comunica con rammarico una lettera del presidente del Senato, che annunzia la morte del senatore Pepoli Gioacchino.

Proseguesi la discussione generale della legge sulla riforma elettorale politica.

Brunetti, sull' esempio delle altre nazioni che, o nuovamente costituite, o riformate, si sono con gran premura occupate e si vanno occupando della legge elettorale politica, dimostra quanto giusto e necessario sia che l' Italia pensi a modificare la propria; considera come grande atto di moralità l' abolizione della schiavitù in America e l' allargamento dei diritti politici, dai quali in Europa si continua ad escludere un numero immenso di uomini liberi. Passa poi ad esaminare le opinioni di Tenani, Nicotera, Zanardelli, e le combatte, dimostrando specialmente pericolosa, quella per cui vorrebbesi prendere la capacità a base esclusiva del diritto elettorale. Ritiene che il suffragio universale sia una tradizione storica italiana ed una necessità di diritto e di fatto. Trattando quindi dei due fattori della capacità, cioè del censo e dell' istruzione, dimostra quante specie di sperequazioni elettorali si avrebbero facendo prevalere come base del diritto il censo. Adduce in seguito argomenti per dimostrare che neppure l' istruzione può essere considerata come mezzo esclusivo di preferenza ad ottenere il diritto elettorale. Cita una statistica penale, da cui risulta molto maggiore il numero, delinquenti fra i letterati, che non fra gli analfabeti. Conclude adunque col giudicare preferibile il suffragio universale illimitato. Venendo poscia a ragionare dello scrutinio di lista, egli lo difende dagli attacchi di parecchi oratori precedenti, e sostiene ch' esso è l' unico mezzo per avere la giusta rappresentanza della nazione. Quanto alla circoscrizione elettorale, la più naturale sembragli la Provincia, perchè con essa solamente si può far luogo ad una completa rappresentanza della maggioranza e ad un' equa rappresentanza anche delle minoranze. Termina esprimendo il desiderio che il diritto di mandare un rappresentante alla Camera, si accordi anche agl' Italiani, residenti all' estero, i quali potrebbero esercitarlo presso il Consolato; sarebbe il mezzo più acconcio a mantenere il vincolo di fratellanza fra noi e quei lontani connazionali.

Arbib teme, che il disegno della Commissione, mirando a sodisfare a tutte le opinioni, riesca a non contentarne intieramente alcuna, perchè accorda a ciascuna di esse una parte soltanto di ciò che reclama. Teme soprattutto non corrisponda alle presenti condizioni politiche del paese, in quanto si riferiscano alla questione elettorale. Accenna alla propaganda che da parecchio tempo si viene facendo per la risoluzione di tale questione da partiti che non possono dirsi rigorosamente costituzionali. Crede facile confutarne l' argomentazione, ma malagevole cancellare la impressione che il loro agitarsi lascia nello spirito pubblico, e questa appunto bisogna modificare e mutare, affinchè non covi il germe di futuri pericoli. La riforma elettorale è perciò necessaria ed urgente, e dev' essere attuata in guisa da convincere la maggioranza del popolo italiano che il Parlamento vuole precisamente ciò ch'esso volle implicitamente coi suoi plebisciti e colle lotte sostenute per l' indipendenza e la libertà. Accetta pertanto senza più il principio del suffragio universale, che ritiene non aver in sè il vizio di dare preponderanza agl' incapaci e turbolenti, che non produce le funeste conseguenze politiche da taluno temute, e che, se si giudica bene, non ha fatto presso quelle nazioni che lo adottarono tutte le cattive prove che altri hanno addotte. Le possiamo tutti, adunque, egli soggiunge, essere d' accordo sul concetto generale di questa legge, procuriamo di convenire anche nella principale delle sue forme, ch' è quella, di cui ho parlato; e nel dare il voto, ciascuno si ispiri a questo pensiero, che, cioè, la presente legge, uguagliando nel corpo elettorale tutte le classi di cittadini, deve servire ad affratellare gli animi, spegnere la diffidenza che una parte del popolo può nutrire verso le classi fin qui preferite. *(Agenz. Stefani.)*

Il Re Kalakaua al Re Umberto.

Ecco la lettera che il Re delle Isole Hawaiane inviò a Re Umberto I:

« *A S. R. M. Umberto I Re d' Italia, di Cipro e di Gerusalemme.*

« Mio grande e buon fratello:

« È per me fonte di onorevole orgoglio e ben sentito piacere il mandare alla vostra Reale Maestà l' espressione della sincera amicizia e ammirazione che sento per la vostra reale Persona.

« Gl' interessi e le aspirazioni della classica Italia e quelli delle isole Hawaiane, le enormi distanze che separano le due nazioni, sono una guarentigia che una perpetua pace e reciproci buoni sentimenti tra i due Sovrani e popoli saranno stabiliti sopra le più solide basi, questo essendo il mio fervente desiderio.

« Io considero quasi provvidenziale questa coincidenza, la quale sarà foriera di buoni risultati.

« Le mie continue preghiere sono, che l'Onnipotente voglia proteggere per lunghi anni la esistenza di vostra reale Maestà, e ciò per la grandezza e prosperità della grande nazione italiana.

« Palazzo Kapiolani. — Honolulu, isole Hawaiane, 30 agosto 1880.

« KALAKAUA *rex*. »

Questa lettera autografa di S. M. Kalakaua I., Re delle isole Hawaiane, fu presentata nelle mani di S. M. il Re d' Italia, nel Palazzo del Quirinale, il giorno 23 corr., dallo stesso Celso Moreno, ex-ministro degli affari esteri del Regno Hawaiano.

Un dispaccio del *Secolo* smentisce che l'italiano Malatesta sia stato arrestato come sospetto di aver fabbricato le bombe dei nichilisti; sarebbe invece stato arrestato pel solo reato di aver simulato il suo nome.

Roma 27.

I giornali smentiscono che il ministro c-Aton offrisse le sue dimissioni.

Qualunque sia scelto a ministro della guerra, assicurasi che il colonnello Pelloux conserverà il segretariato; Sani assumerebbe la direzione dei servizi amministrativi.

Stamane il Re firmò i nuovi organici delle finanze e del Tesoro. *(Persev.)*

FRANCIA

L' inchiesta Cissey.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il generale de Cissey, sul cui nome è stato fatto tanto chiasso, può respirare. L' inchiesta la famosa inchiesta che doveva rivelare mostruosità inaudite, lo rimanda mondo da ogni colpa. Le conclusioni del rapporto presentato alla Camera respingono le imputazioni di tradimento e di concussione; le irregolarità riscontrate nel Ministero, non cadono sulle spalle del generale, ma sono state anteriori, contemporanee o posteriori al suo ministero. Sono stati rilevati abusi di alti funzionarii; ma il generale non c' entra. Ed è da notare che il relatore è quel signor Lefaure, che aveva abbandonato la redazione della *France*, perchè questo giornale si era fin da principio dichiarato favorevole al de Cissey e contrario all' inchiesta. Ciò non impedirà che i giornali rossi seguitino a gridare che il *linge sâle a été lavé en famille*.

INGHILTERRA

La fine d' una guerra.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il Governo inglese rinunzia al dominio del Transwaal e lascia ai Boeri una piena ed intera libertà. Ecco spiegate meglio, dalle dichiarazioni fatte dal signor Gladstone alla Camera dei Comuni, le condizioni accennate ieri:

1. L' alta sovranità della Regina d' Inghilterra sul Transwaal è riconosciuta;

2. Il *self-government*, o autonomia completa, è concesso ai Boeri;

3. Il controllo sulle relazioni estere è riservato;

4. Vi sarà un residente inglese nella capitale futura del Transwaal;

5. La Commissione reale si comporrà dei signori Robinson, Wood e Villiers, giudice superiore del Capo.

6. La Commissione esaminerà i mezzi di assicurare la protezione degli interessi degl' indigeni e di conchiudere gli accomodamenti relativi agli affari della frontiera;

7. La Commissione esaminerà anche se, dalla parte dell' Est, ed in certi limiti, nessuna porzione di territorio non potrebbe essere separata dal Transwaal;

8. I Boeri si ritirano dalla posizione di Laing' s-Nek e tornano alle loro case;

9. I presidii inglesi resteranno nel Transwaal fino al regolamento definitivo delle condizioni dell' accordo conchiuso;

10. I Boeri s' impegnano a disperdersi; il generale Wood promette di non fare alcuna marcia avanti e di non più mandare materiale da guerra nel Transwaal.

Londra 24.

La *Reuter* ha da Mount-Prospect:

I Boeri accettarono le proposte inglesi di pace, e si ritirano da Laing's-Neckt.

A quanto si annunzia da Durban, ebbe luogo, durante l' armistizio, uno scontro tra Inglesi e Boeri presso Patschefstrom. I Boeri avevano occupato un edifizio ad uso di carcere 500 metri dal forte, e da esso disturbavano la guarnigione. Il colonnello inglese risolse di sloggiarneli. Un distaccamento inglese di 10 uomini attaccò l'edifizio, ed in questa occasione perdette 3 uomini; gli altri però vi penetrarono. I Boeri perdettero tre uomini, e di 27 fuggiaschi ne caddero 13.

In occasione del banchetto annuo della Società di soccorso ai bisognosi esteri, il Duca di Cambridge, che vi presiedeva, espresse il profondo e sincero rammarico per l' assassinio dello Czar e la simpatia per la Russia. — Il conte Münster qualificò quel fatto come una sciagura europea, sperando che i buoni e gli onesti si collegheranno per ischiacciare le vipere che commettono simili fatti, e per promuovere con tutte le forze la morale cristiana. *(Adria.)*

PORTOGALLO

Sulla costituzione del nuovo Gabinetto portoghese, leggiamo nel *Pungolo* di Milano:

« Il nuovo Gabinetto portoghese, del quale la *Stefani* ci annunciò la definitiva formazione, si compone di conservatori e progressisti staccatisi dalla maggioranza che seguiva il Gabinetto Braacamp.

« N' è presidente Antonio Rodriguez Sampajo, nato vicino a Braga nel 1806. Era destinato alla carriera ecclesiastica, e aveva anche ricevuti gli ordini minori, ma poi gettò *le froc aux orties* e, lasciato il Seminario, entrò nell'esercito liberale per combattere Don Miguel. Poi fu giornalista radicale, proscritto, e finalmente nel 1851 deputato di Lisbona e capo dei più attivi del partito progressista. Più tardi, al solito,

si accostò ai partiti meno avanzati, e dal 1871 al 1876 fu ministro dell' interno nel Gabinetto Fontès, nel quale rientrò poi nel 1878, rimanendovi fino al 30 maggio 1879. Allorchè Fontès si ritirò, dopo aver firmato il trattato di Lourenco-Marques coll' Inghilterra, Sampajo accettò di formare un Gabinetto appoggiato da Fontès e dal duca d' Avila, perchè, nello stato attuale degli spiriti in Portogallo, il ritorno di Fontès agli affari avrebbe potuto produrre un' agitazione democratica, e specialmente anticlericale.

« Considerato il punto a cui sono le trattative tra i Boeri e l' Inghilterra, il nuovo Gabinetto spera di poter modificare il trattato Lourenco, qualora l'indipendenza del Transwaal venga riconosciuta, e modificherà pure l' imposta sulla rendita.

« In complesso, il nuovo Ministero sarà un Gabinetto d' affari, che s' incaricherà di procedere alle elezioni dopo lo scioglimento della Camera, reso necessario dalla caduta di Braacamp. È composto di uomini con tendenze conservatrici, e durerà fatica a sostenersi contro altre aspirazioni democratiche delle masse, avvezze da due anni alle turbolenti manifestazioni dei *meeting*.

« Progressisti e radicali gli preparano guerra accanita. Però finora Lisbona e Oporto — le città più agitate — sono tranquille, ma non c' è da far troppa fidanza sull' apparente quiete. Pochi giorni fa, a Lisbona, una dimostrazione diè luogo a scene deplorevoli e a sanguinosi episodii. Si gridava: *Viva la Repubblica! Morte ai traditori!* Accorsa la truppa, le si intimò, dalla folla, di ritirarsi: *Viva la Repubblica! La truppa se ne vada! Abbasso i ministri!* Allora i soldati caricarono il popolo e fu un parapiglia violento. Molte persone, donne e fanciulli, vennero buttati a terra e calpestati. La truppa adoperava le armi, e il popolo faceva volare i sassi. Scene tristi. Molti arresti, e molti feriti, dei quali tre molto gravemente.

« Vedremo cosa preparano a quell' infelice paese le nuove elezioni. L' avvenire è buio e non senza minacciosi pericoli. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 28 marzo.

Consiglio comunale. — La seduta è aperta alle ore 1.40, presenti 44 consiglieri.

Il Sindaco dice di aver ricevuto lettere che giustificano l' assenza dei consiglieri Maurogonato, Buzzati, Scandiani e Torniclli.

Il consigl. *Contin* chiede qualche schiarimento a proposito del punto preciso della bocca d' erogazione del Brenta, dove venne posto il punto di presa d' acqua per l' acquedotto.

Il *Sindaco* dà risposta, alla quale il co. Contin replica brevemente.

Il *Sindaco* dà avviso al Consiglio delle lettere pervenute al Municipio nell' occasione della inaugurazione della Tavola commemorativa della resistenza ad ogni costo, seguita il 22 marzo corr.

Il *co. Serego* dà altre comunicazioni e dice, tra altro, che il Municipio di Venezia, trovando opportuno che gli scienziati che si troveranno a Venezia nel prossimo settembre per il Congresso geografico facciano una gita a Padova, scriveva in proposito a quel Municipio, il quale accettava con animo grato la nobile offerta, assicurando che verranno fatte agli scienziati liete ed oneste accoglienze.

Il *co. Giustinian* chiede la parola per richiamare l' attenzione del Consiglio ai riguardi della pubblica sicurezza sui nostri teatri, richiamandosi al fatto spaventevole avvenuto ora al teatro italiano di Nizza

Il *Sindaco* risponde offrendo tutti i particolari sui provvedimenti già presi e su quelli che si prenderanno in seguito.

Il *co. Giustinian* ringrazia il Sindaco e rinnova le più calde raccomandazioni, specialmente perchè siano visitati gli apparecchi a gaz.

Il *cons. Fornoni* appoggia il co. Giustinian e fa una descrizione spaventevole, ma vera, delle condizioni tristissime, nelle quali si trovano i nostri teatri per le loro anguste adiacenze, e fa una triste pittura di quello che avverrebbe nel caso d' incendio.

Esauriti alcuni argomenti di non grande importanza posti all' ordine del giorno, si addiviene all' argomento importantissimo contraddistinto col N. 5 all' ordine del giorno, cioè:

Comunicazione e proposta sulla domanda fatta dal Comitato permanente per la navigazione Adriatico-Jonia.

Il *Sindaco* legge, tra la più viva attenzione del Consiglio la seguente Relazione, che tesse la storia di quanto si è finora fatto nei riguardi della questione della navigazione.

Signori Consiglieri.

Dovendo intrattenervi di argomento, che tanto interessa il nostro porto e l' avvenire commerciale di Venezia, permettete, o signori, che, prendendo le mosse dalle prime origini della questione, noi ristabiliamo i fatti nel loro vero essere, all' intento di dissipare ogni malinteso, di rimuovere ogni equivoco ed ogni fallace apprezzamento, e di prepararci la strada a quelle conclusioni, che meglio rispondano ai nostri più vitali interessi.

Nel 17 maggio 1879, la locale Camera di commercio, visto l' insuccesso delle pratiche fatte e presso la Società Florio e presso il Governo per la riattivazione della linea Venezia-Zara-Ancona-Brindisi-Corfù, sospesa in seguito alla temuta invasione della peste bubbonica, indirizzava una petizione al ministro dei lavori pubblici, nella quale, rappresentando il danno derivante a Venezia e alla nazione in generale per la mancanza di una navigazione adriatica, chiedeva nuovamente che la medesima, opportunamente sviluppata in una linea rispondente ai veri bisogni del paese, estesa, oltrechè all' Adriatico, al Jonio, e franca dalle restrizioni che richiamano altrove i nostri commerci, venisse al più presto attivata mediante una ragionevole e proficua sovvenzione, e fosse resa così possibile la concorrenza e dato modo alla Società Florio di ribassare le proprie tariffe senza esporla a quelle perdite, nelle quali era a ricercarsi il motivo reale del sospeso servizio.

A questa domanda della Camera di commercio energicamente associavasi il Municipio, e le due Rappresentanze assieme si adoperarono per ogni maniera, allo scopo che la medesima venisse accolta, e provocando ripetutamente in questo senso il voto dei rispettivi Corpi deliberanti, e moltiplicando pratiche personali presso il Governo, senza però ottenere alcun risultato. Frattanto, alla notizia che il Governo aveva sovvenzionato una nuova linea per Tunisi, dimenticando completamente l' Adriatico e gli affidamenti e le promesse fatte a pro' di Venezia, alcuni commercianti veneziani levarono una voce di protesta, rivolgendosi alla Camera di commercio perchè questa alla sua volta protestasse presso il Governo in nome del nostro mare e della nostra piazza, reclamando con insistenza immediata efficaci provvedimenti nel senso dell' attivazione della linea anteriormente patrocinata lungo le coste della Dalmazia e delle Isole Ionie.

In seguito di ciò, in una seduta tenutasi presso la Camera di commercio venivano incaricati alcuni consiglieri di convocare i sosrittori della protesta, per devenire alla nomina di un Comitato, col mandato di propugnare con tutti i mezzi consentiti dalla legge il sodisfacimento delle esigenze del commercio veneziano.

E nella convocazione seguita il 6 agosto del passato anno si procedeva appunto alla costituzione del Comitato stesso, che incominciando i proprii lavori invitava ad una adunanza il Sindaco e il presidente della Camera di commercio. In questa adunanza, seguita l' 11 agosto, a. d., il Sindaco, rifatta la storia di quanto erasi tentato dalle Autorità locali, e non ritenendo possibile che un Comitato, surto coll' intento di raggiungere presso il Governo lo stesso obbiettivo, non arrivasse allo scopo, salutava con sodisfazione questo risveglio dell' iniziativa privata, dalla quale solo giudicava potesse sorgere una Società di navigazione veneziana, e assicurava che per tale concetto il Comitato poteva fare assegnamento su tutto il suo appoggio per conseguire il concorso morale e, in quanto ostacoli insuperabili non si opponessero, anche il concorso materiale del Comune.

Dopo di ciò, in una seduta posteriore, il Comitato procedeva alla nomina d' un Subcomitato tecnico, riservandosi di nominare un sub-Comitato per la parte finanziaria, quando il progetto fosse stato completato sotto ogni aspetto, e non si trattasse che di procurare i fondi per la sua attuazione.

Il sub-Comitato accingevasi tosto all' opera ed esauriva ben presto il proprio compito presentando un progetto di navigazione tendente a mettere in relazione il nostro porto con quelli dell' Istria, della Dalmazia, dell' Albania e del Jonio, e ristabilire così con quelle contrade rapporti in altri tempi attivissimi, che per circostanze varie andarono man mano scemando, con grave danno dei nostri interessi commerciali.

Il piano brevemente riassunto è il seguente:

Istituzione di una linea fissa settimanale per l' Istria toccando Rovigno, per la Dalmazia toccando Zara-Sebenico-Spalato-Ragusa-Cattaro, per l' Albania toccando S. Giovanni di Medua (Scutari)-Durazzo-Valtona, per l' Jonio toccando Corfù e forse S. Maura-Cefalonia-Patrasso-Zante. A questi viaggi verrebbero destinati due vapori, mentre con un terzo si provvederebbe per casi di avaria e riparazione dei primi, e, in circostanze normali, si disporrebbe l' attivazione di una linea libera, che potrebb' essere Venezia-Trieste, Venezia-Bari-Brindisi, o Venezia-Trieste-Fiume. — I tre vapori avrebbero la capacità dalle 450 alle 500 tonnellate, oltre lo spazio per passeggieri di 1.ª, 2.ª e 3.ª classe, e il loro costo è calcolato in L. 1,500,000.

Ritenuto quindi che le spese d' impianto per Agenzie, natanti, piatte volanti, attrezzi, arredi, ecc., importerebbero L. 400,000, mentre le spese di esercizio di un anno, oltre gl' interessi e l' amministrazione, assorbirebbero L. 700,000, si rende necessario all' impresa un capitale di due milioni e seicentomila lire. Poichè poi si calcola in circa 140 milioni il movimento di merci nei porti da toccarsi, i progettisti ritengono che si potrebbe contare sopra un grandissimo utile non solo degli azionisti proprietarii dei piroscafi, ma più specialmente dei commercianti, fabbricatori, agricoltori veneti e della classe dei commissionati e sensali veneziani.

Approvate dal Comitato le proposte e le conclusioni del sub-Comitato tecnico, si deveniva alla nomina del sub-Comitato finanziario, del quale venivano chiamati a far parte molti fra i principali capitalisti veneziani. Non apparisce che tutti accogliessero l' invito; anzi molte delle notabilità finanziarie della nostra città non risposero all' appello. Gli aderenti però, sebbene convinti che colle vantaggiose prospettive offerte dal progetto in altri paesi indubbiamente il medesimo avrebbe potuto attuarsi senza bisogno di stimoli sulla sola base della speculazione privata, trovando Venezia scoraggiata da altri infelici tentativi, avvisavano necessaria la cooperazione efficace del Comune, della Provincia e della Camera di commercio, mediante la garanzia del 5 p. 0|0 sulla somma di L. 2,600,000 per 20 anni a quei capitalisti, che fossero per attuare in un congruo termine l' impresa, esclusa la garanzia del capitale che andrebbe coperto dalla graduale ammortizzazione contemplata dal bilancio annuale.

Tale avviso essendo stato pienamente accolto dal Comitato, esso rivolse allora contemporanea petizione in questo senso alle tre Rappresentanze.

E qui non è forse fuor di luogo accennare come, pochi giorni prima che la petizione venisse presentata al Comune, e prima ch' essa fosse definitivamente approvata dal Comitato, un membro influentissimo del Comitato richiedesse il Sindaco del suo avviso intorno al piano finanziario proposto e come il Sindaco gli facesse sentire che la cooperazione dei Corpi morali richiesta sotto forma di garanzia, non gli sembrasse la più opportuna, sebbene dal punto di vista dell' esborso potesse anche apparire la meno onerosa.

Presentata però la petizione, il Municipio, senza frapporre indugii, facevasi promotore di conferenze presso la Deputazione provinciale col concorso della rappresentanza della Camera di commercio per discutere l' importante argomento. Nella prima di quelle Conferenze sorsero non poche eccezioni, e prima fra tutte quella riguardante la garanzia. Tutti ad ogni modo convenendo nella massima di appoggiare moralmente e materialmente il concetto di una navigazione veneziana a vapore, indipendentemente dai modi di attuazione proposti dal Comitato, tale disposizione fu concretata in analogo ordine del giorno, votato all' unanimità.

Per proseguire poi negli studii del proposto progetto ravvisandosi necessario conferire direttamente col Comitato, fu indetta all' uopo altra Conferenza, nella quale, sorgendo le stesse eccezioni sollevate nella precedente, e dichiarando il rappresentante del Comitato che ogni ulteriore discussione sarebbe riuscita infruttuosa, prevalse l' avviso che la petizione venisse senz' altro assoggettata ai relativi Corpi deliberanti. La Giunta allora, ritenendo opportuno provocare il voto della Commissione permanente di finanza, indisse una riunione, nelle quale alcuni combattendo il progetto nella parte tecnica, altri non ravvisando la garanzia il miglior modo di sovvenire ad una impresa per assicurarle vita prospera e feconda, tale da giustificare l' esposizione di una pubblica amministrazione, altri ponendo il quesito se fosse da accordarsi una garanzia ad una società, di cui è ancora un' ignota se potrà costituirsi, e non si presenta con un Comitato promotore, la riunione si sciolse sulla dichiarazione che il Comitato stava occupandosi nel compilare un' appendice alla sua relazione, che avrebbe potuto rispondere a molte delle obbiezioni sollevate, chiarire molti dubbii, offrire opportuni schiarimenti.

In questo stato di cose, e precisamente nel febbraio p. p., il Sindaco riceveva un altro progetto per la formazione di una Società anonima di navigazione a vapore sovvenzionata, ad iniziativa dei signori Antonio, Arcangelo Vianello e fratelli Vianello Moro.

Quel progetto contemplava la costituzione di una linea fissa coll' obbiettivo Venezia-Costantinopoli-Varna-Odessa, toccando tanto nell' andata che nel ritorno tutti i punti più interessanti riguardo al commercio della Dalmazia, Albania, Costa d' Italia, Jonio e Grecia. Il Sindaco, trovandosi fra un progetto di navigazione con un Comitato permanente che dichiarava a nessun patto sarebbesi convertito in Comitato promotore, condizione legale *sine qua non* per la costituzione ed il riconoscimento di una Società, progetto basato alla concessione di una garanzia che trovava non poche eccezioni e con un piano finanziario in genere che non raccoglieva il suffragio di tutti quelli ch' erano stati chiamati ad accordarlo, ed un progetto che, comprendendo tutte le principali toccate contemplate dal primo, e dividendone i vantaggi, ne allargava gli obbiettivi e non chiedeva al Comune sacrificii ed esposizioni di sorte; il Sindaco non poteva certo rimanervi indifferente, tanto più che la maggiore obbiezione contro il secondo, quella, cioè, di basarsi alla sovvenzione governativa, senza tener conto degli obblighi assunti dal Governo in confronto della Società Florio, avrebbe forse potuto essere appianata, affidato in ciò dalle parole del signor ministro delle finanze, in una conferenza avuta alla capitale, che lo esortava a non iscoraggiarsi davanti alla sussistenza di quegli obblighi, essendo prossimo un rimaneggiamento delle Convenzioni e rendendosi non impossibile togliere al Florio da una parte per compensarlo dall' altra.

Tali affidamenti venivano pure confermati recentemente all' egregio nostro Prefetto, che, da me interessato a ricordare al ministro le assicurazioni datemi, assicurazioni che in questo momento potevano avere gran peso, ebbe dal direttore generale delle Poste e telegrafi spontanea dichiarazione, essere possibile che il Governo, accordando alla Florio un sussidio per la via d' America, da essa chiesta, ottenesse dalla medesima la rinuncia delle linee adriatiche, purchè si facesse presto e ci fosse a Venezia una Società regolarmente costituita con cui trattare.

Il Sindaco, che non aveva e non può aver altro impegno se non quello di promuovere ciò che egli stima ed è riconosciuto da tutti come il miglior interesse del paese, che rappresenta, non esitava a prendere in considerazione il progetto, tanto più che non gli era riuscito di procurare benevola accoglienza per parte di capitalisti a quello del Comitato permanente.

Quali promotori del progetto Vianello si riunirono tosto alcuni capitalisti, il noto patriotismo e la grande potenza finanziaria dei quali dovevano essere arra sicura che il paese avrebbe sollecitamente risposto all' appello sottoscrivendo al capitale richiesto e del quale essi avevano coperto una parte cospicua.

Era allora il caso di sollecitare una conciliazione tra i due progetti; era questo il compito che doveva proporsi il capo dell' Amministrazione comunale, ed al quale si diede tosto a tutt' uomo.

Siccome poi tanto l' originaria proposta Vianello, quanto il susseguente progetto dei promotori, non portavano alcuna conseguenza pel Comune e nulla domandavano all' Amministrazione, così non era il caso di farne tema di esame alla Giunta, nè alla Commissione di finanza, per cui l' affare restava di personale competenza del Sindaco. E il Sindaco, sempre animato dal desiderio di procurare la fusione dei due progetti, telegrafava a Roma al presidente del Comitato permanente, avvertendolo della nuova combinazione sorta, esprimendo il desiderio di conferire tosto con esso o con un suo delegato, intendendo procedere in perfetto accordo col Comitato stesso. Al telegramma teneva dietro una lettera, ed a questa altre pratiche, altre interviste, ma indarno.

Il Comitato, non credendo di decampare dai concetti che informano il suo progetto, l' accordo non riusciva e la missione conciliatrice del Sindaco non approdava ad alcun risultato.

Frattanto, essendo stata presentata dal Comitato permanente l' annunziata appendice alla sua Relazione, il Sindaco, d' accordo colla Giunta, disponeva una riunione della Commissione di finanza per l' esame dell' appendice stessa e per un voto sulla domanda.

Tale riunione aveva luogo il 16 corrente, e alla medesima veniva pure invitata la rappresentanza del Comitato per offrire gli schiarimenti e le illustrazioni che avesse ritenute necessarie alla migliore intelligenza del progetto.

Il progetto veniva ampiamente discusso e nella massima e nei dettagli: essendosi però manifestate opinioni radicalmente discordi sull' opportunità di dare alla navigazione più o meno vaste proporzioni, di preferire una linea anzichè l' altra, e sulla positività dei criterii su cui si fondevano le previsioni del Comitato, e la Commissione eccependo la propria competenza a conoscere prima che i tecnici non si fossero intesi fra di loro, fu accolto l' avviso di presentare direttamente al Consiglio il progetto del Comitato, con proposta di nominare una Commissione speciale incaricata di prendere in esame il progetto stesso, col mandato di pronunciarsi sull' ammissibilità del medesimo nei riguardi del maggior utile del paese e in relazione al sacrifizio, che si chiederebbe al Comune.

La Giunta, non potendo non apprezzare la giustizia del concetto, dal quale è partita la Commissione di finanza, ed associandosi alle sue conclusioni, per voto di maggioranza, vi propone che sia oggi stesso nominata una Commissione speciale a quello scopo, ritenuto che i membri, chiamati a comporla, potranno essere scelti anche fuori del Consiglio comunale, con mandato a riferire entro 20 giorni.

Il cons. *Saccardo* chiede la parola per domandare il motivo, per il quale nella Relazione del Sindaco è fatta parola del progetto dei signori Moro, i quali, non chiedendo sovvenzione al Municipio, questi nulla avrebbe a che vedere se un privato fa una speculazione per proprio ed esclusivo conto.

Il *Sindaco* rispose che, avendo nella Relazione fatta la storia di tutto quanto ha tratto colla navigazione, ch' è l' argomento che tanto oggi interessa Venezia, aveva creduto opportuno di accennare anche al progetto dei signori Vianello Moro.

Parla nuovamente il cons. *Saccardo*, pronunciandosi favorevole al progetto del Comitato permanente.

Il cons. *Todros* dice che la questione della navigazione, portata sulle ali del patriotismo da parte dei giornali cittadini, è venuta al Consiglio al punto che questo deve pronunciarsi sulla questione della garanzia degli interessi e rileva i pericoli che correrebbe il Comune accettando questa garanzia. Il cons. *Todros* non crede il Consiglio comunale abbia facoltà d' impiegare parte di quello che pagano i contribuenti per devolverla a speculazioni industriali.

Il cons. *Saccardo* replica col dire al cons. Todros che, stando a quel principio, molte deliberazioni del Consiglio dovrebbero essere cassate, e sostiene quanto aveva già detto a favore della domanda del Comitato permanente.

Il cons. *Ruffini* crede di rimettere la discussione al suo posto, e dice che la Giunta, con opportuno pensiero, ha posto la questione netta, cioè proponendo la nomina di una Commissione e non una discussione sul merito. — Risponde al cons. Saccardo ricordandogli quanto spenda ora il Municipio di Milano per quella Esposizione industriale e conchiude perchè sia nominata la Commissione e questa riferisca a suo tempo il frutto de' suoi studii.

Il cons. *Fornoni* rende omaggio al Sindaco per la imparzialità della sua Relazione, della quale però non approva la chiusa, cioè la proposta che sia formata una nuova Commissione. Egli dice che la novella Commissione non troverebbe forse punto che non fosse stato già esplorato e soggiunge che da qui a 20 giorni, se, per esempio, essa condividesse le idee del Comitato permanente, ci troveremmo alla stessa condizione d' oggi, e avremmo perduto dell' altro tempo. Egli è d' avviso che la questione dovrebb' essere abbordata oggi. Parla delle condizioni economico-commerciali di Venezia, che, se non sono in auge, non sono neanche, per avviso suo, in istato di prostrazione, come taluni vorrebbero. Dimostra la necessità dei paesi di unirsi valicando monti e scorrendo mari. A proposito del progetto dei signori fratelli Vianello Moro, risponde al cons. Saccardo che, se il Sindaco ne ha fatto cenno nella sua Relazione, ciò fu necessario, perchè se non lo avesse fatto, tutti noi avremmo chiesto: *E dell' altro progetto che cosa abbiamo?*

Propone il seguente ordine del giorno:

« Vista la domanda del Comitato permanente per la navigazione adriatico-jonia;

« vista la patriotica iniziativa di alcuni cittadini per costituire una Compagnia di navigazione a vapore veneziana senza chiedere sacrificii al Comune;

« il Consiglio delibera:

« d' invitare la Giunta ad assumere informazioni precise e sollecite sull' iniziativa privata, e nella speranza del concorso di cittadini, e fermamente convinto che il Governo vorrà sussidiare la prima linea di navigazione veneziana;

« delibera la massima:

« che il Comune, d' accordo colla Camera di commercio e colla Provincia, conceda un sussidio materiale alla linea di navigazione Adriatico-Jonia. »

Il cons. *Fadiga* prega siano letti i motivi che consigliarono la Commissione di finanza a proporre la nomina della Commissione.

Il cons. *Valmarana* dice che la Commissione non trovava di adottare o di respingere la proposta di sussidio, perchè non aveva la necessaria competenza sotto il punto di vista tecnico nella questione, e in difetto di questi lumi non poteva esprimersi nè per il sì, nè per il no, ed è per questo che consigliava la nomina della Commissione.

Si leggono i verbali delle adunanze.

Dalla lettura dei verbali risulta infatti, che la Commissione di finanza voleva fossero tolti dubbii intorno all' ammissibilità dei calcoli del Comitato, fossero date spiegazioni, venissero offerti schiarimenti, e per questo essa conchiudeva nel senso preaccennato.

Il cons. *Valmarana* aggiunge, che la Commissione di finanza non ha pronunciato un parere, anche per il fatto ch' essa non voleva, esponendolo, influire menomamente sulle deliberazioni del Consiglio, al quale solo era riservato di pronunciarsi.

L' assessore *Leandro* legge la relazione del Comitato permanente.

Parla il cons. *Ruffini* ritornando sulle idee espresse precedentemente, e dopo brevi premesse, presenta un ordine del giorno che sostanzialmente si riassume nel seguente concetto:

« Il Consiglio incarica la Giunta di mettersi d' accordo colla Camera di commercio e colla Provincia in appoggio alla linea proposta dal Comitato; e si riserva di deliberare sul modo di concorso non appena riferirà la Commissione che si va a nominare, con incarico di riferire entro 20 giorni. »

Parla quindi il cons. *Rosada*, impugnando la validità di alcuni dati della Memoria letta dall' assessore Leandro, e fa obbiezioni che tendono a dimostrare l' impossibilità di fare alcun che di utile senza una sovvenzione del Governo e rileva che il Lloyd austro-ungarico ebbe l' anno decorso dal Governo fior. 1,700,000.

Parla il cons. *Chiereghin* in senso favorevole al progetto del Comitato permanente, ch' è quello della Camera di commercio, e si associa da ultimo all' ordine del giorno del cons. Fornoni.

Il cons. *Pascolato*, premettendo che sta per parlare su un argomento che non ha una grande relazione coi suoi studii fa l' analisi della proposta della Giunta, dell' ordine del giorno Fornoni e di quello Ruffini, e indaga quali rapporti di forma o di sostanza essi hanno, perchè, a di lui avviso, in qualche tratto essi coincidono, collimano tra di loro. Dice di essere entrato nell' aula senza preoccupazioni all' infuori di quella così nettamente definita dal cons. Todros, del quale condivide la ortodossia nel senso di non voler impiegati i denari dei contribuenti in imprese industriali. Dopo molte parole, accenna al concetto che il Consiglio non deve dilazionare ulteriormente una deliberazione in proposito avendo già preso consigli dalle persone più competenti; esso si dichiara avverso al progetto del Comitato permanente. Dice che può comprendere anche la sovvenzione; ma dice di aver un' antipatia sulla assicurazione degl' interessi; vuole che la Giunta proponga concretamente le sue idee e non quelle degli altri, perchè, trattandosi di erogazione del denaro pubblico, non può essa dividere con altri la responsabilità di proposte di tanta rilevanza; tocca ad essa il farlo.

Prendono la parola prima il cons. *Rosada* e poscia il cons. *Chiereghin* per alcuni schiarimenti.

Il cons. *Rosada* prende brevemente la parola per un fatto personale, e vorrebbe la lettura di un documento; ma riconosciutane l' inutilità, si soprassedeva.

Il cons. *Fornoni* parla sul suo ordine del giorno, che rilegge, e ne spiega largamente il significato.

Parla nuovamente il cons. *Pascolato*, il quale propone un piccolo emendamento alla seconda parte dell' ordine del giorno Fornoni.

Parla poi il *Sindaco*, il quale prende le mosse dal ringraziare il cons. Fornoni per aver concorso colla sua intelligenza e colla sua efficace parola ad avviare la questione su buon cammino, e constata che per opera sua essa fece un bel passo avanti. Il Sindaco a larghi tratti rifà la storia delle pratiche corse. Rilevò che in una delle sedute la persona più competente, che è quella del presidente della Camera di commercio, presentava un suo progetto, diverso da quello del Comitato permanente, e questo dimostrava che lo stesso comm. Blumenthal non ne aveva tanta della fede a quel progetto se egli ne teneva in tasca un altro, e questo spiega e giustifica quelli che portarono i loro studii anche su un secondo progetto.

Il *Sindaco* vorrebbe che prima di accettare l' ordine del giorno Fornoni fosse nettamente delineato il mandato della Giunta.

Il cons. *Boldù* dice che l' ordine del giorno Fornoni non gli è chiaro in questo, cioè non sa se il concorso materiale del Comune sia condizionato all' accordo dei due progetti.

Il cons. *Valmarana* dice sembrargli strano come in un ordine del giorno si parli di un progetto di iniziativa privata.

Il cons. *Fornoni* dà spiegazioni e sostiene con efficaci argomentazioni il suo ordine del giorno.

Parla nuovamente il *Sindaco* e quindi il cons. *Pascolato* il quale propone sia rimessa la discussione ad altra tornata.

Si chiedeva allora la chiusura che non fu appoggiata.

Giunta l' ora tarda (ore 5 e 3|4), la continuazione della discussione fu rimessa a mercoledì sera.

Imposte. — L' esattore comunale ricorda che il 1.° aprile è fissato per il pagamento delle imposte fabbricati e terreni, e ricchezza mobile.

Corpo dei pompieri. — A tutto il 15 aprile è aperto il concorso al posto di aiutante nel Corpo dei pompieri, collo stipendio di L. 1800.

Venditori girovaghi. — Il Sindaco avvisa che il pagamento della tassa per i venditori girovaghi pel secondo trimestre 1881 scade col 1.° aprile.

Grazie dotali. — Presso la Congregazione di carità è aperto il concorso fino a tutto 31 maggio a tre grazie dotali riservate dalla fondatrice nobile Chiara Bragadin-Michiel, alle nobili donzelle povere, nate da matrimonii descritti nel Libro d' oro, o che in forza dei Veneti Statuti avrebbero avuto diritto ad esservi iscritte, e se la madre non fosse nobile, si dovrà provare ch' essa, al pari del padre e dell' avo suo, è di condizione civile, incensurata, onesta, e non esercitò mai alcun mestiere meccanico.

Teatro Goldoni. — La Compagnia della Città di Torino, diretta da Cesare Rossi, viene da tre anni in quaresima al teatro Goldoni, e ogni anno ha subito modificazioni, e non si può dire che, modificandosi, abbia migliorato. Crediamo anzi che si debba dire il contrario. Certo non vi tornò mai come la prima volta, quando parve che il sistema misto, una Compagnia permanente in una città per una buona parte dell' anno e girovaga negli altri mesi, avesse vinto pei buoni risultati che aveva dati.

La Compagnia ha ora perduto, sia pel valore degli attori, sia per l' affiatamento. Essa ha sempre Cesare Rossi, il quale, malgrado i suoi difetti, resta sempre uno dei nostri maggiori attori, e la signora Bernieri, che gode un' artistica celebrità; conserva il Leigheb, un brillante che ha il raro segreto di far ridere naturalmente col solo presentarsi sulla scena, ma che anche quando dovrebbe fare sul serio, cede troppo facilmente alla tentazione di far ridere; ha una bella, simpatica, elegante attrice che certe parti le fa assai bene, e non lascia deplorare l' assenza di nessuno: la Duse; un' altra attrice che recita un po' alla vecchia, ma è intelligente e talora efficace: la Paladini-Andò; ma la Compagnia non ha una prima attrice, come non ha un primo attore. Non è completa, come la maggior parte pur troppo delle Compagnie italiane. L' Andò aveva cominciato bene come primo attore giovane, ma ne hanno voluto fare un primo attore, ed egli è costretto a forzare la voce, ad esagerare quando fa parti che non gli sono adattate. La signorina Zangheri potrebbe fare perchè ha aspetto simpatico, veste con eleganza e recita con amore; il signor Checchi non è cattivo generico; ma quella che manca è una direzione. Gli attori sono lasciati a sè medesimi, si direbbe che ognuno reciti per conto suo, e quando abbia detto quello che ha da dire, non si preoccupi d' altro. C' è pochissima cura dei particolari, quelli che mantengono l' illusione e sono tanta parte del diletto alle rappresentazioni sceniche.

Non si può dir proprio male della Compagnia, ma non se ne può dire nemmen molto bene; essa naviga nelle acque della mediocrità. L' eguaglianza, questa terribile livellatrice, si fa sentire anche nelle Compagnie drammatiche, sicchè a poco a poco spariscono le differenze tra quelle dette primarie e le secondarie. Compagnie come quelle di una volta di Bellotti-Bon e di Morelli, non ce ne sono ormai più. Era cominciato un periodo di progresso, che si è tosto arrestato, e siamo ora in piena decadenza. Le commedie vecchie sono recitate con isvogliatezza fenomenale; delle nuove poche piacciono, e quelle che potrebbero piacere non sono recitate bene. Così il pubblico non va a teatro volentieri, e si corre rischio di tornare a quei brutti tempi, nei quali il teatro di prosa era tenuto in poco o niun conto, e per riempierlo si recitavano drammacci a tinte calde, fatti apposta per piacere alla parte più grossolana del pubblico. Arrestiamoci, se è possibile, in tempo. Un capocomico di coraggio, che osasse riunire i migliori elementi e volesse e sapesse essere un vero direttore, potrebbe fare il gran miracolo di far comparire nuove molte commedie, che oramai da troppo tempo siamo abituati ad udir recitare più spesso male che bene.

Portafogli smarrito. — Certo Giovanni Brasi, di professione cuoco, percorrendo il Circondario di San Marco, smarriva questa mattina un portafogli contenente poco denaro e varii certificati d' idoneità nella sua professione rilasciati al medesimo Brasi in diverse epoche. La persona che lo avesse rinvenuto è pregata di portarlo al negozio Reybaud, S. Moisè, Via 22 marzo.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, dal giorno 23 al 28 marzo, cani N. 8.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 28 marzo.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 16.

MATRIMONII: 1. Palese Giacomo, facchino ferroviario, con Rasa Antonia, perlaia, celibi.

2. Marella detto Mazzorana Carlo chiamato anche Giuseppe, barcaro, con Redivo Francesca, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Muja Grazietta, di anni 83, nubile, maestra di bimbi, di Venezia. — 2. Pesce Malvestio Giovanna, di anni 60, vedova, villica, di Spinea. — 3. Brutti Costanza, di anni 39, nubile, possidente, di Venezia. — 4. Traneatti Giovanna, di anni 30, nubile, casalinga, id.

5. Donadon detto Drappa Gaetano, di anni 78, vedovo, ricoverato, id. — 6. Bona Luigi, di anni 66, coniugato, muratore, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 29 marzo

La *Ragione* ha da Roma 25 il seguente dispaccio:

Tra due o tre giorni giungerà al Ministero il programma ufficiale della Conferenza di Parigi. Si sa però che il testo delle proposte dei Governi francese ed americano sono le seguenti:

Art. 1. Gli stati Uniti, la Repubblica francese, ecc. si costituiscono in « Unione bimettalica » sulle basi seguenti:

Art. 2 Gli Stati della « Unione » permetteranno la coniazione illimitata dell'oro e dell'argento in un rapporto da 1 a 15 1|2 tra loro fino contenuto in una moneta d'oro, e l'argento fino contenuto nella moneta d'argento vi corrisponderà in unità numeraria.

Art. 3. Ogni Stato, a condizione che si attenga a questo rapporto di 1 a 15 1|2, avrà il diritto di conservare il suo tipo monetario: dollaro, franco, lira sterlina, marco, come pure di mutarlo.

Art. 4. Sarà permesso ad ognuno di far coniare qualunque quantità d'oro o d'argento dalle Zecche di uno degli Stati dell'Unione; la coniazione si farà senza spesa per il pubblico, ogni Stato sopportando le spese della sua propria monetazione.

Art. 5. Le Zecche di ciascuno degli Stati conieranno il metallo che sarà loro portato, quanto è possibile sollecitamente, nella proporzione di 1 a 15 1|2.

Il metallo così monetato sarà rimesso alla persona che lo ha portato.

Art. 6. Le monete d'oro e d'argento hanno un corso legale, nello Stato di loro fabbricazione, a titolo uguale e per qualunque somma.

Art. 7. In ogni Stato il Governo continuerà ad emettere in monopolio moneta divisionaria: esso ne determinerà la quantità e la qualità, come pure l'ammontare, al di là del quale si sarà forzato di riceverli in pagamento.

Art. 8. Il fatto di uno Stato che emette carta-moneta o ne permette la emissione, sia questa carta convertibile o no, non libera lo Stato dalle stipulazioni soprammenzionate, di aprire sempre le sue Zecche alla coniazione dei metalli nel rapporto da 1 15 1|2.

Art. 9. L'oro o l'argento, sia in barre o in pezzi monetati, non sarà all'importazione o all'esportazione sottoposto ad alcun diritto.

Art. 10. L'accettazione dell'argento si farà nello stesso giorno in tutti gli Stati dell'Unione.

Art. 11. La presente convenzione resta in vigore fino al 1 gennaio 18... Pel caso, in cui essa non fosse stata disdetta un anno prima di tal data, sarà rinnovata con contratto tacito dal 1 gennaio 1910 e così di seguito per dei periodi di 10 in 10 anni; con questa clausola però, che le denuncie fatte dagli Stati che in Europa contano meno di 25 milioni di abitanti o che sono sottoposti ad un regime di carta moneta non convertibile, non avranno altra influenza che di liberare questi Stati dal presente impegno, senza impedire che la presente convenzione rimanga tacitamente in vigore per gli altri Stati dell'Unione.

Il nuovo ordinamento del Ministero della pubblica istruzione è il seguente:

Istruzione primaria. — Capo divisione, Gabelli; ispettori, Majerotti e Veniali; capi sezione, Rivera e Sciamengo.

Istruzione secondaria classica. — Capo divisione, Castelli; ispettori, Cammarota, Danea, Valletti.

Ginnastica. — Capi sezione, Dagliotti e Chiarle.

Istruzione tecnica. — Capo divisione, Bosio; ispettori, Cucchi e Scarenzio; capi sezione, Coppola e Ghezzi.

Università. — Capo divisione, Padoa; capi sezione, Vacca, Ferrando, Errante.

Musei. — Capo divisione, Fiorelli; ispettori, Cavalcaselle e Bongiovannini; capi sezione, Ciacchi e Scadati.

Ragioneria. — Capo ragioniere, Lubalti; capi sezione, Addati e Chiarando.

Il segretariato generale avrà le attribuzioni relative al personale dell'Economato.

(Secolo.)

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

Siamo lieti di annunciare come, in seguito alle amichevoli osservazioni fatte dal nostro Governo a quello del Portogallo, il Gabinetto di Lisbona riconobbe contraria alla lettera ed allo spirito dei trattati vigenti fra le due nazioni, la tassa di ancoraggio che si percepiva nel porto di S. Vincenzo (isole di Capoverde) a danno dei piroscafi italiani, che vi sostavano per rifornirsi di carbone e di viveri nei viaggi fra l'America ed il Mediterraneo.

E questo risultato, mentre sgrava di non piccolo onere i piroscafi nazionali, fa molto onore al Direttore generale dei consolati, commendatore Peiroleri ed al Direttore generale della marina mercantile, per la solerzia e l'avvedutezza con che essi seppero iniziare e condurre a buon esito questa delicata pratica col Portogallo.

TELEGRAMMI.

Napoli 27.

Oggi i rappresentanti dell'*Associazione Nazionale* e di altre Associazioni di ogni colore politico, uniti a moltissimi cittadini, in solenne dimostrazione si sono recati al Municipio a congratularsi col Sindaco, col Parlamento e col Governo, per la votazione dei provvedimenti a favore di Napoli.

Il Sindaco, ringraziando per conto suo, ha dichiarato che avrebbe fatto noti, con premura, al Governo, i sentimenti di tanta e sì cospicua parte della cittadinanza napoletana.

La dimostrazione si è sciolta al grido di: « Viva il Re d'Italia ».

Parigi 27.

L'ex Re di Napoli colla moglie è partito per l'Italia sotto il nome di conte di Nuova Larissa. (?) *(Pungolo.)*

Londra 26.

Il territorio proposto a cedersi dalla Porta dà alla Grecia quasi tutta la parte fruttifera della Tessaglia ed una piccola parte dell'Epiro. Le linee di confine parte da un punto nelle vicinanze di Platamona sul mare Egeo, passa pei monti Kokkinspetra e Kritiri, varca l'Europa al di sopra di Turnavos, procede poi all'occidente verso Elevetherokhton e si rivolge a Nord-Ovest alla linea segnata dal Congresso di Berlino, di cui segue il tracciato fino al monte Mavrovuni; di là il confine piega al Sud sui monti Dhokimi e Peristeri, poi verso Kalarrizte fino al fiume Arta, che costituirebbe il futuro confine fino alla sua foce. Dicesi che il Governo greco, se le Potenze insistessero energicamente, accetterebbe questo confine, quantunque i patrioti esaltati in Atene vi sieno contrarii. *(N. F. P.)*

Londra 26.

Tre irlandesi sono sospetti dell'attentato contro la Mansion Honsa. Uno di essi si è imbarcato giovedì scorso per l'America. La polizia cercò di arrestarlo in vicinanza alle coste, ma pare che non le sia riuscito. *(N. F. P.)*

Roma 28.

Malgrado le smentite degli organi officiosi confermasi che la posizione di Actoa è scossa. Il gruppo piemontese esige il suo ritiro dal Gabetto, minacciando, in caso contrario, di abbandonare del tutto il Ministero. *(Pungolo.)*

Berlino 27.

La *Montags Revue* annunzia che il Governo tedesco prepara una Circolare, nella quale, parlando degli attentati del partito anarchico, consiglia ai Governi di adottare misure comuni onde preservarsene. *(Pungolo.)*

Berlino 27.

Corre qui la voce, che il principe ereditario germanico non abbandonerà domani Pietroburgo, ma che vi si tratterrà ancora uno o due giorni. Dicesi che lo Czar sia intenzionato di approfittare della presenza del principe ereditario per avviare una prossima conchiusione delle trattative importanti, risguardanti i rapporti fra la Russia e la Germania, poi le misure internazionali da prendersi contro i partiti rivoluzionarii, e persino la questione orientale. *(Indip.)*

Parigi 27.

Benchè Goschen insista nel chiedere la cessione anche di Prevesa, si spera tuttavia in una transazione basata sullo smantellamento delle fortificazioni di essa. *(N. F. P.)*

Parigi 27.

Secondo notizie qui giunte al Governo, Granville abbandonerebbe il progetto di Goschen e aderirebbe alla cessione di Candia, con che sarebbe agevolato lo scioglimento della questione greco-turca. *(N. F. P.)*

Parigi 28.

La Società dei letterati, con voto quasi unanime, riammise nel suo seno Jules Vallès, che ne era stato radiato dopo i fatti della Comune. *(Secolo.)*

(I delitti della Comune sono amnistiati in tutto e per tutto. La Comune non ha che a ricominciare.)

Parigi 28.

L'*Intransigeant* riceve da Ginevra una lettera, nella quale è detto che il recente arresto della Sofia Perouwsky (amante di Hartmann, complice di Russakoff) addolora tanto i nichilisti, che essi presero la seguente dicisione: « *Se Sofia verrà giustiziata lo Czar perirà!* » *(Pung.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 28. — Il Re ricevette Uxkull, che presentò le nuove credenziali come ambasciatore di Russia.

Berlino 28 (Reichstag). — Dopo un discorso di Lasker, Bismarck dichiarò che la memoria annessa ai progetti d'imposte contiene il programma sul quale i Governi federali si posero d'accordo e che sarà posto in esecuzione dal *Reichstag* attuale o da altro *Reichstag*. Il principe dichiarò che combatterà qualsiasi modificazione alle tariffe, ed aumenterà le entrate, per quanto è possibile, colle imposte doganali. Egli risponde del programma, lo considera come suo diritto e suo dovere.

Berlino 28. — In base alla legge contro i socialisti, la polizia esiliò 18 individui.

Parigi 28. — La Commissione della Camera per le tariffe doganali decise di respingere le modificazioni del Senato, riguardanti le tariffe dei prodotti agricoli.

Londra 28. (Camera dei comuni). — *Rylands* domanda se è vero che Salisbury dopo la occupazione di Cipro, consigliò la Francia ad estendersi nella Tunisia.

Dilke risponde essere impossibile dire quali documenti esistano negli Archivii degli affari esteri di Francia, sopra la conversazione di Berlino, riguardanti Tunisi, tra Waddington e Salisbury. Soggiunse che Salisbury nega l'interpretazione data; in ogni caso, non conviene all'interesse pubblico pubblicare la corrispondenza.

Dilke, rispondendo a Churchill, dice che i cristiani dei territorii che formano oggetto della proposta della Conferenza di Berlino e rappresentano i sei settimi della popolazione in Tessaglia, sono unanimi a favore della Grecia Garanzie si daranno ai Musulmani per tutelare la loro religione e i diritti civili e politici.

Bucarest 28. — Membri influenti del partito liberale tennero venerdì una riunione privata, nella quale decisero di presentare, all'indomani della proclamazione del Regno, una mozione per provare che la nazione rumena, lungi dall'approvare i principii sovversivi, ebbe sempre profondamente radicati i principii monarchici.

Oggi la capitale è in festa. Alle 11 fu cantato con grande pompa un *Te Deum*. Vi assistevano il Re e la Regina, circondati dagli alti dignitari e da grande folla. A mezzodì un altro *Te Deum* pel nuovo Imperatore e per la nuova Imperatrice di Russia.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 28, ore 2 p.

La Commissione per l'esame del progetto di legge intorno alle spese pel Congresso geografico internazionale propone a voti unanimi di aumentare da 50 a centomila lire il concorso dello Stato. Non si dubita che tale proposta sarà accettata.

I ministri non riuscirono ancora ad accordarsi nè circa la nomina del nuovo ministro della guerra, nè circa le dichiarazioni che il Gabinetto dovrà fare riguardo alla riforma elettorale.

Cairoli e Depretis si considerano ciascuno vincolato dai rispettivi contrarii precedenti.

Roma 28, ore 3 45 p.

(Camera dei deputati.) — Nella seduta antimeridiana, svolgendosi l'interrogazione di *Plebano* circa il riordinamento della Giunta di censimento, l'interrogante disse che il ricensimento della bassa Lombardia fu provocato dai Veneti per ottenere l'alleggerimento della loro quota di censimento.

Cavaletto respinse energicamente tale osservazione, dichiarando che i Veneti non ebbero mai così poco nobile pensiero. Essi solo vogliono equità e parità di condizione dei cittadini innanzi alle imposte.

Plebano dichiara, aver solo voluto accennare allo scopo della legge che deve essere quello di abbassare l'aliquota fondiaria del Veneto.

(Seduta pomeridiana). — Seguito della discussione sulla riforma elettorale.

Brunetti parla a favore del suffragio universale.

Roma 28, ore 3.45 p.

Dicesi riprese le trattative per convocare la Sinistra in adunanza plenaria sotto la presidenza di Cairoli.

Assicurasi che Nicotera e Crispi si oppongano.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 29, ore 11.40 ant.

Scotti, direttore generale del Tesoro, ed Ellena, ispettore generale delle gabelle, sono designati Commissarii alla Conferenza monetaria.

Minghetti parlerà a nome della minoranza della Commissione sulla riforma elettorale.

Si continua ad ignorare le deliberazioni del Ministero circa il progetto di riforma e circa la nomina del ministro della guerra.

FATTI DIVERSI

Incendio del teatro di Nizza. — Telegrafano da Nizza al *Secolo*:

Il prefetto, conte Brancion, ha mandato ad un giornale di Parigi una rettifica, con la quale dice che nessun marinaio della squadra mancò all'appello, e nessuno di essi perì nell'incendio; che quella sera si erano venduti in tutto 62 biglietti di loggione, e ne erano stati distribuiti 18 di favore, ciò che farebbe 80 persone e non 250 come si era detto, e finalmente che l'incendio fu appiccato dai lumi della ribalta, e non dallo scoppio del gas.

I nomi delle vittime. — Ai nomi delle vittime che abbiamo dato aggiungiamo questi altri che troviamo nei giornali di Nizza:

Kennedy, inglese e le sue sorelle Elisa d'anni 18, e Caterina d'anni 22.

Zennari Antonietta, italiana, d'anni 45, e sua figlia Annetta, cantante, d'anni 19.

Tosello Margherita, italiana, d'anni 38, e sua sorella Marianna d'anni 17.

Rastelli Pasqualina, di 33 anni, moglie del muratore Rastelli, già riconosciuto.

Barraya Paolo, di 4 anni, figlio dei coniugi Barraya, già riconosciuti.

Magay, inglese, di 45 anni.

Svinda, nizzardo, impiegato, di 35 anni.

Barnoin, ebanista, di 28 anni.

Traversi Luigi, controllore, cognato del direttore del teatro.

Redini Augusto, italiano, di 23 anni, falegname.

Bonnet Pietro, nizzardo, d'anni 18.

Canale Francesco, italiano, di 28 anni.

Busca, italiano, d'anni 50.

Sedici dei cadaveri riconosciuti furono reclamati dalle famiglie, gli altri vennero sepolti nel cimitero del Castello, ove un monumento sarà eretto.

Altre vittime. — Leggesi nell'*Adige* di Verona:

Circolava per la nostra città la notizia che fra le vittime vi fossero dei nostri concittadini. Da lettere ora giunte appprediamo la verità.

La signora Elisa Zanardi, distinta suonatrice di arpa, che lasciò Verona per seguire il suo sposo e da anni abita Nizza, era la sera della catastrofe in teatro, e già al suo posto d'orchestra stava accordando l'arpa, avendo, come tutti sanno, parte nel preludio nella *Lucia di Lammemoor*.

La signora Zanardi fu la prima, guardando il palcoscenico, che si accorse del fuoco e diede l'allarme. Accorse a lei suo marito: egli prese l'arpa; ed ambedue corsero in cerca di scampo. Il fumo avvolgeva in modo soffocante tutti i corridoi. La nostra concittadina tentò di passarvi in mezzo, ma le mancava il respiro. C'era di peggio. La gente che attraversava ad occhi chiusi quella nuvola di fumo, stramazzava a terra battendo contro a dei vasi di fiori che erano stati portati là per la festa di quella sera.

L'istinto della vita ed il pensiero dei figli rese temeraria la signora Zanardi che camminando sui caduti e tra il fumo asfissiante, potè uscire dal teatro. Pure non ebbe di che ringraziare Iddio, giacchè si accorse che suo marito non l'aveva seguita. Ritornò forsennata ancora entro il teatro che già bruciava, chiamò lo sposo, fu intesa, ed assieme, si può proprio dire per un vero miracolo, si salvarono.

Il tenore Zenari, pur nostro concittadino fu invece colpito da una ben grave sventura in quella catastrofe. Egli perdette la sposa e la figlia, che in quella sera infausta si trovavano allo spettacolo. Entrambe sono nel numero delle vittime.

Nel bollettino ufficiale che pubblicano i giornali di Nizza, si trova infatti il seguente doloroso annunzio:

« Zenari Annetta, artista di canto. Anche la madre Zennari finora non fu rinvenuta. »

La figlia del Zenari si era data all'arte del canto ed aveva di già date prove di molto talento. Anche giorni sono l'Annetta Zenari aveva cantato nella sala *Millie* di Nizza, sollevando veri entusiasmi.

La notizia di questa doppia disgrazia arrivò ieri ad un parente del Zenari.

Nozze principesche. — Lo *Standard* ha da Vienna, 22: Il matrimonio del Principe ereditario d'Austria e della Principessa Stefania avrà luogo verso la fine di maggio, probabilmente il 25. In questa occasione tanto il Parlamento di Pest, che quello di Vienna, si aggiorneranno per tutto il periodo di tempo nel quale avranno luogo le feste.

Per Roberto Sacchetti. — La *Perseveranza* ha da Roma 27:

S'è aperta una sottoscrizione per la famiglia del compianto Sacchetti, e l'Associazione della stampa e i principali giornali vi concorsero notevolmente. L'Associazione diresse un invito anche ai giornali delle altre principali città, perchè vi contribuiscano.

Sepolta viva. — Le comari di via del Pellegrino a Roma andavano narrando da un pezzo di certi spiriti che di quando in quando si lasciavano sentire e vedere in una casa di quelle parti. C'era, come sempre chi credeva e chi no; ma gli spiriti o lo spirito fu ritrovato ieri davvero. E la scoperta — si immagina — fu fatta dalla Questura. Un delegato e parecchie guardie si recarono, nel mattino, al primo piano di una casa, N. 133, che fa angolo sulle vie del Pellegrino e Larga. La casa era abitata da due coniugi che non erano, a quanto pare in odore di santità. Delegato e guardie perquisirono camere e mobili ma lo spirito non si scopriva. Mancava da perlustrare un corridoio angusto, oscurissimo: vi entrano, accendono un lume e scoprono che dà adito ad un sottoscala. A forza si ebbe la chiave e la porta fu aperta. A quel punto la donna fece per fuggire, ma fu fermata dalle guardie, le quali, in fondo ad un tugurio senz'aria e senza luce, vedono muoversi lo scheletro di una vecchia. Si immagini lo stupore di tutti. Per dir breve, pare che da 7 anni quei coniugi avessero rinchiuso nuda, là dentro, quella vecchia alla quale davano appena, alla mattina, un po' di pane e dell'acqua. La vecchia è sorella al marito, che abita in quella casa, ed era tenuta là per spogliarla del piccolo peculio che aveva e per godersi intera una piccola pensione.

I coniugi sono ora in carcere: la vecchia è ricoverata in un ospizio. Ancora però può appena parlare. *(Opinione.)*

Attentati non riusciti. — Abbiamo parlato dei numerosi attentati contro la vita dell'Imperatore Alessandro. Molti più sono quelli che si erano preparati, e che per questione di tempo non si sono potuti attuare.

A Vienna, durante l'Esposizione del 1873, la polizia venne a sapere che v'era l'intenzione di far saltare la rotonda principale durante la visita dello Czar. Misure di straordinario rigore furono prese, e durante tutto il tempo che l'Imperatore Alessandro visitò l'Esposizione, un numero ragguardevole di agenti di polizia erano sparsi nelle cantine e nei sotterranei per impedire il progettato attentato.

Lo stesso giorno della sua partenza da Vienna, lo Czar voleva fare una visita al padiglione russo, ma ne fu dissuaso.

Nella giornata, il tetto di quel padiglione crollò e molte persone furono gravemente ferite.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

Ringraziamento.

Assalito da violento morbo, che, secondo le ordinarie previsioni, non lasciavami speranza alcuna di salvezza e che, a ragione, faceva trepidare i miei cari per la mia esistenza, avrei dovuto cedere alla forza preponderante di esso morbo, se le assidue, sapienti ed amorose cure del chiarissimo medico dott. Carlo Ferrari non lo avessero gradualmente domato, ed indi completamente vinto.

Ora che ho riacquistata la salute, non posso a meno di dare sfogo alla gratitudine che mi trabocca dall'animo, pubblicamente ringraziando l'esimio dott. Carlo Ferrari ed additando all'altrui ammirazione questo degno e valente sacerdote di Esculapio, ch'io, finchè avrò vita, chiamerò il mio angelo, il mio salvatore.

370 MENTUZZI VINCENZO.

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVATI IN VENEZIA.

Il giorno 27 marzo, vap. ingl. *Morocco*, capit. Brown, con merci, racc. ai fratelli Gondrand, da Liverpool.

Vap. austro-ung. *Trieste*, capit. Mersa, con merci, racc. al Lloyd austro-ung., da Trieste.

Il giorno 28 marzo, polacca ital. *Gioconda*, cap. Vianello, con carbone, racc. ad Emilio Salvagno, da Newport.

Vap. ingl. *Snaresbrook*, cap. James, con carbone, racc. alla Ferrata, da Cardiff.

Scooner ital. *Giovannino*, cap. Visciglio, con pietra pece, racc. all'ord., da Mazzarelli.

Vap. ingl. *Tanjore*, cap. Scrivener, con merci, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale, da Alessandria.

PARTITI.

Il giorno 26 marzo, bark ital. *Roma*, cap. Napoli, vuoto, per Trieste.

Vap. ingl. *Opah*, cap. Martin, vuoto, per Trieste.

Vap. austro-ung. *Milano*, capit. Scarpa, con merci, per Trieste.

Vap. ingl. *Emperor*, cap. Leighton, con merci, per Londra.

Trabaccolo ital. *Michelangelo*, cap. Vianello, con merci, per Sciaccia.

Il giorno 27 marzo, vap. ital. *Lilibeo*, cap. Pizzati, con merci, per Costantinopoli e scali.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEORICO

del 28 marzo.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	753.24	753.1 2	754.06
Term. centigr. al Nord	10.20	12.45	13.85
» al Sud	—	16.20	—
Tensione del vapore in mm.	5.09	9.08	9.89
Umidità relativa	87	84	84
Direzione del vento super.	NE.	E.	E.
» » infer.	N.	E.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	7	9	7
Stato dell'atmosfera	Quasicop.	Quasicop.	Quasicop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+59.0	+60.0	+62.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 14.35 Minima 9.50

Note: Nuvoloso. — Barometro oscillante. — Goccie di pioggia nel pomeriggio di ieri.

TELEGRAMMA METEORICO DI ROMA:

Roma 28 marzo, ore 3 pom.

Basse pressioni al N. di Europa; Bodo 736; alte pressioni nella Russia centrale; Mosca 767. La depressione media è in Italia.

In Italia il barometro è abbassato leggiermente al N.; salito altrove, fino a 8 mill. in Sicilia.

Pressioni: 754 Aquila, Foggia; 755 Venezia, Firenze, Roma, Potenza; 756 Alta Italia; 758 Sicilia.

Ieri o nella notte pioggie quasi dovunque.

Stamane cielo sereno in alcune stazioni dell'Alta Italia e delle isole; coperto o piovoso altrove.

Venti settentrionali deboli al N.; meridionali al S.; forti soltanto nell'estremo Adriatico.

Temperatura alta.

Mare agitato sulle coste Joniche e sulle meridionali della Sicilia.

Continua il tempo cattivo.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s. 42 ant.

30 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole . . . 5h 46m

Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . 0h 4m 27s 3

Tramontare apparente del Sole . . . 6h 23m

Levare della Luna . . . 5h 33m matt.

Passaggio della Luna al meridiano . . . 0h 23m 1

Tramontare della Luna . . . 7h 27m sera.

Età della Luna a mezzodì. . . . giorni 1.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Martedì 29 marzo.

TEATRO ROSSINI. — L'opera-ballo in 5 atti del maestro Meyerbeer: *Roberto il diavolo*. — Alle ore 8.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia della Città di Torino, diretta dall'artista Commendatore Cesare Rossi. — *Il duello*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Lombarda, diretta dagli artisti A. Bacci e L. De-Velo. — *Margherita Pusterla*. — Alle ore 8.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 28 marzo.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI Pronto da		a		Fine corr. da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	90	18	90	28
Rend. ital. god. da 1 genn. 1881 . .	—	—	—	—	92	35	92	45

	VALORE Nom.	Versato		PREZZI Fine corrente da		a	
Prestito Naz. 1866 . .	—	—		—		—	
» » » stallonato	—	—		—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero . .				—		—	
Azioni Banca Naz. . . .	1000	750		—		—	
» » Ven. . .	250	137	50	—	—	324	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi .	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		—	—	425	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E. . . .	500	500		—		—	
» Sarde . . .	—	—		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem. . . .	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—	—	—	

CAMBI		da		a	
Olanda . 3 m. d. sc. 3		—	—	—	—
Germania . . » » 4		124	25	124	65
Francia . . a vista » 3 ½		101	20	101	40
Londra . . 3 m. d. » 3		25	48	25	56
Svizzera . a vista » 3 ½		101	15	101	30
Vienna-Trieste » 4		218	25	218	75
VALUTE					
Pezzi da 20 franchi . .		20	33	20	35
Banconote austriache		219	—	219	50

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 18 ½ a L. 2 19 ½

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	26 marzo		28 marzo
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	— —		— —
» » 1 genn. 1881	92 45		92 50
Oro	20 35 ½		20 36 ½
Londra	25 48		25 44
Parigi	101 20	v.	101 25
Prestito nazionale	— —		— —
Obbligazioni tabacchi . . .	— —		— —
Azioni »	— —		— —
» » fine corr. .	— —		— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —		— —
Azioni ferrovie meridionali .	— —		— —
Obbligaz. » » .	— —		— —
Buoni » » .	— —		— —
Obbligazioni ecclesiastiche .	— —		— —
Banca Toscana	— —		— —
Fondiaria	— —		— —
Credito mobiliare italiano .	910 —		914 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 28.

Mobiliare	298 20
Lombarde	108 —
Ferrovie dello Stato	291 75
Banca Nazionale	808 —
Napoleoni	9 27 —
Cambio Parigi	46 15
Cambio Londra	117 20
Rendita austr.	76 50
Metalliche al 5 %	73 35
Prestito 1860 (Lotti)	129 60
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 49 —
100 Marche imp.	57 15 —

PARIGI 28.

Rend. fr. 3 0/0	84 55
» » 5 0/0	121 05
Rendita ital.	91 45
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	370 —
Londra vista	25 40
Consolidato ingl.	100 —
Cambio Italia	1 ½
Rendita turca	13 80

PARIGI 26.

Consolidati turchi	— —
Obblig. egiziane	372 —

LONDRA 28.

Cons. inglese	100 —
Cons. italiano	90 ¼
» spagnuolo	21 ¼
» turco	13 ½

BERLINO 28.

Mobiliare	535 —
Austriache	510 —
Lombarde Azioni	189 —
Rendita ital.	91 —

ATTI UFFIZIALI

Concessioni per derivazione di acque.

N. 15. (Serie III.) Gazz. uff. 11 febbraio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato interinalmente del Ministero del Tesoro;

Visto l'unito elenco in cui trovansi descritte N. 12 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare, ad uso privato, alcune derivazioni di acque da fiumi, torrenti e canali del Demanio dello Stato e di occupare alcuni tratti di spiaggia lacuale;

Vista la inchiesta amministrativa regolarmente compiuta per ciascuna delle relative domande, dalla quale risulta che le derivazioni ed occupazioni richieste non recano alcun pregiudizio al buon governo sì della pubblica che della privata proprietà, quando si osservino le prescritte cautele;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. È concessa facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agli individui, ed al Comune indicati nell'unito elenco, vidimato d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato dell'*interim* del Ministero del Tesoro, di poter derivare le acque, ed occupare i tratti di spiaggia lacuale ivi descritti, ciascuno per l'uso, la durata e l'annua prestazione nell'elenco stesso notati, e sotto la osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti di sottomissione all'uopo stipulati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 gennaio 1881.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli,*
T. Villa.

Elenco annesso al R. Decreto 2 gennaio 1881, di N. 12 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni d'acqua da fiumi, torrenti e canali demaniali, e di occupare alcuni tratti di spiaggia lacuale.

Concessione d'acqua per forza motrice.
(Omissis.)

N. 2. Richiedente: Dall'Igna Giovanni. Derivazione d'acqua dalla roggia Monticchio, in territorio del Comune di Sarcedo, Provincia di Vicenza, nella quantità non eccedente moduli 4.50, atta a produrre la forza di 12 cavalli dinamici, in servizio della sega da legnami, che si propone di attivare nello stesso Comune. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto: 7 ottobre 1880 avanti la Prefettura di Vicenza a rogito D. Lorenzoni. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1881. — Prestazione annua a favore delle finanze dello Stato, L. 48.

(Omissis.)

Concessione d'acqua per irrigazione.

N. 6. Richiedente: Pullè conte Leopoldo. Derivazione d'acqua dal fiume Adige, in territorio del Comune di San Massimo, Provincia di Verona, nella quantità non eccedente moduli 0.07, per irrigare ett. 13.109 di terreno, che possiede al Chievo nello stesso Comune. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto: 8 ottobre 1880 avanti la Prefettura di Verona a rogito D. Massaroli. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1878. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 7 (2).

Concessione d'acqua per irrigazione e per usi domestici.

N. 7. Richiedenti: De Reali comm. Antonio, sen. del Regno. Derivazione d'acqua dal canale di Piovesella di Nervesa, in territorio dei Comuni di Villorbarba e Treviso, entrambi nella Provincia di Treviso, nella quantità non eccedente moduli 0.10, per gli usi domestici e per irrigare ettari 4.354 di terreno, che possiede nei detti Comuni, ed annesso alla villa detta *Ronza*. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto: 14 luglio 1880 avanti la Prefettura di Treviso. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1881. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 15.

(Omissis.)

Concessione d'acqua per gli usi domestici.

N. 9. Richiedente: Comune di Villadose, rappresentato dall'assessore anziano signor Giovanni Laudalo. Derivazione d'acqua dal Naviglio Adigetto, in territorio del Comune di Villadose, Provincia di Rovigo, nella quantità non eccedente moduli 5.44, limitatamente però ai mesi di giugno, luglio, agosto e settembre di ciascun anno, ad uso di acqua potabile per le famiglie del Comune di Villadose. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto: 26 ottobre 1880 avanti la Prefettura di Rovigo. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1881. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 25.

(Omissis.)

(2) Oltre il pagamento, tosto emanato il R. Decreto di concessione, della somma di lire 14, per l'uso fatto di acque negli anni decorsi.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze incaricato dell' interim *del Ministero del Tesoro,*

A. Magliani.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	— —
	—	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba; coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.30 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 10 a.; 8. 26 a.; 1. 25 p.; 6. 26 p.
Da Vicenza » 5. 37 a.; 8 30 a.; 2. 12 p.; 6. 52 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per marzo

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8 : — ant. / 3 : — pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. / 5 : 30 pom.
Da Chioggia	7 : — ant. / 3 : — pom.	A Venezia	9 : 30 ant. / 5 : 30 pom.

circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p.	A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6 : 30 ant.
Da Cavazuccherina » 2 : 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10 : — ant. circa
A Venezia » 6 : 15 pom. »

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 7 aprile scade innanzi la Pretura di Udine, II. Mandamento, il termine per offrire l'aumento del sesto nell'asta volontaria di beni ai Numeri 81 x, 85 x, 87, 89 82, in mappa di Risano, provvisoriamente deliberati a Burello Luigi, per lire 1135; del N. 66 b, in mappa di Risano, provvisoriamente deliberato al dott. Pietro Biasutti, per lire 34 :89; del Numero 481 in mappa di Risano, provvisoriamente deliberati allo stesso Biasutti, per lire 629:5, e dei Numeri 497 e 499, in mappa di Risano, provvisoriamente deliberati allo stesso dott. Biasutti, per lire 479:02.

(F. P. N. 24 di Udine)

Il 6 aprile scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per offrire l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Leonardo Formaglio dei Numeri 951, 952, 2194 sub 1, e 2159, in mappa di Camino di Codroipo, provvis. deliberati all'Intendenza di finanza di Udine, per L. 360.

(F. P. N. 24 di Udine.)

Il 6 aprile scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Leonardo Cicutti, del N. 1726, mappa di Povoletto, provvisoriamente deliberato all'Intendenza di finanza di Udine, per L. 92.

(F. P. N. 24 di Udine.)

Il 6 aprile scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per offrire l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Pietro Re, dei NN. 66 e 104, in mappa di Carpaneto provvisoriamente deliberati all'Amministrazione delle finanze, per L. 310.

(F. P. N. 24 di Udine.)

Il 7 aprile scade innanzi al Tribunale di Venezia il termine per l'aumento del sesto nell'asta dei NN. 333, 321, 324 a, 315 a, in mappa di Venezia, Comune cens di Dorsoduro, provvisoriamente liberata a Eustachio Viola, per L. 8550; del N. 119, nello stesso Comune censuario, provvisoriamente deliberato all'avv. Fano, per persona da dichiararsi, per lire 2150; — del N. 1743, in mappa di Canaregio, provvisoriamente deliberato a Giuliano Costantini, per lire 14,651; — del Numero 1085, nella stessa mappa di Canaregio, provviroriamente deliberato all'avvocato Fano, per persona da dichiarsi, per lire 2052; e del N. 418, nella mappa di Castello, provvisoriamente deliberato all'avv. Fumiatti per persona da dichiararsi, per L. 3040.

(F. P. N. 27 di Venezia.)

L'asta dello stabile espropriato a Marco Avon, fu rinviata all'udienza dell'11 aprile con ribasso di altri due decimi e cioè sul dato di lire 228:60.

(F. P. N. 27 di Venezia.)

Il 26 aprile alla Pretura di Marostica ci sarà l'asta dei Numeri 1733 e 1732, in mappa di S. Luca, e dei Numeri 1734-1736, 2118, 2112 a, b, e 1703, in mappa di Crosara espropriati a Rossi Domenico per debito d'imposte.

Il secondo e terzo incanto il 2 e 7 maggio.

(F. P. N. 25 di Vicenza.)

Il 28 aprile innanzi la Pretura di Palmanova ci sarà nuova asta del fabbricato già ad uso delle carceri militari al N. 335, della mappa di Palmanova, sul dato ribassato di L. 6200.

(F. P. N. 24 di Udine.)

Il 3 maggio innanzi al Tribunale di Pordenone ci sarà in confronto di Giuseppe Pacini e di Italia Fabiani-Pacini, di Maniago e di Vincenzo Marchi di Fanna, l'asta degli stabili ai Numeri 957 d, 957 f, della mappa di Fanna, sul dato di lire 1000.

(F. P. N. 24 di Udine.)

Il 6 aprile scade innanzi al Tribunale di Pordenone il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto del dott. Pietro Davide di beni immobili, in mappa di Arba, ai Numeri 22, 37, 39, 24, provvisoriamente venduti per lire 501:60; — dei NN. 363-365, 907, 366, per lire 280:20; dei Numeri 771, 917, 1012, per lire 368:40; ai NN. 1083, 1123, 1159, 1215, 1383, per lire 156; — ai Numeri 1453, 1519, 1520, 1778, 1805, 1816, 1824, 1867, 1868, per L. 184:80; ai Numeri 2016, 2103, 2105, 2124, 2126, 2209, 2259, 2297, 2327, 250, 2551, 2604, 2634, 2668 e 2671, per lire 590:40; — dei Numeri 2832, 2929, 2930, 2948, 2949, 3000, 3031, 3112, 3185, 3218, per Lire 322:20; — ai Numeri 3222, 3298, 2731, 1662 a, 2127, 2756, 1169, 1076, 887 e, 2128, 3327, 3301, der lire 628:27; ed ai Numeri 112, 117, 624, 661, 704, 919 e 990, per L. 331:20.

(F. P. N. 24 di Udine.)

L'asta innanzi al Tribunale di Verona in confronto di Tommaso Morandini e consorti fu rinviata al 9 aprile, sempre pel prezzo di lire 1024:51.

(F. P. N. 25 di Verona.)

APPALTI.

L'8 aprile innanzi l'Intendenza di finanza di Venezia ci sarà l'asta pubblica per la fornitura di 300 tonnellate di ghisa, di qualità bigia, tessitura fina e compatta, scevra di arsenico ed antimonio e modellata in pani di forma regolare, sul dato di lire 120 per tonnellata.

I fatali scaderanno il 23 aprile.

(F. P. N. 27 di Venezia.)

Il 30 marzo presso il Municipio di Rosà ci sarà un secondo esperimento d'asta per l'appalto dei lavori di costruzione di un fabbricato scolastico in quartier Cresinati, sul dato di L. 14,590.

(Supp. al N. 25 di Vicenza.)

ESPROPRIAZIONI.

Per 15 giorni è depositato presso il Municipio di Buja il piano di esecuzione e l'elenco delle indennità offerte pei terreni da occuparsi per la costruzione dell'argine contenitore a monte della presa di Ledra, in territorio di Buja.

(F. P. N. 24 di Udine.)

Il Prefetto di Belluno pubblica l'elenco delle indennità aggiudicate per l'espropriazione dei fondi occorsi nella sistemazione dell'accesso destro al Ponte Vallesina, per le eventuali opposizioni entro al 25 aprile.

(F. P. N. 24 di Belluno.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Gosgnach Matteo, morto in Mersino, fu accettata dalla vedova Marianna Raccaro, per i minori suoi figli Giovanni e Lorenzo Gosgnach.

(F. P. N. 23 di Udine)

L'eredità di Antonio Vardanega, morto a Cittadella, fu accettata da Luigi Simioni, per conto dei minori Giacomo e Carolina Vardanega.

(F. P. N. 25 di Padova.)

L'eredità di Maria Adriani Vardanega fu accettata da Luigi Simioni, per conto dei minori Giacomo e Carolina Vardanega.

(F. P. N. 25 di Padova.)

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1881 — Mercoledì 30 marzo — N. 86

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscodere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1881.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd.	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)*	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 30 MARZO

Alla Camera dei signori di Vienna il presidente ha voluto riparare alla mancanza delle Camere dei deputati di Vienna e di Pest, ed ha pronunciato brevi parole di protesta e di rammarico per l'assassinio dello Czar Alessandro II, e di condoglianza all'Imperatore d'Austria, il quale ha perduto « un amico fedele ». Era strano infatti che mentre in tutti i Parlamenti si erano levate voci di protesta contro l'assassinio, mentre il Senato e la Camera francesi avevano levato in segno di lutto la seduta, nei Parlamenti di Vienna e di Pest non una voce fosse sorta a manifestare orrore contro un sì atroce delitto. I Polacchi e gli Ungheresi sono riusciti a sfogare in questa occasione il loro odio politico. A Vienna il presidente era un polacco, il sig. Smolka, e a Pest gli Ungheresi erano naturalmente padroni assoluti della situazione. A Vienna però non si comprende come i Czechi e i Tedeschi abbiano subito la legge del presidente. Se il presidente non credeva di prendere egli la parola, qualunque altro deputato poteva chiederla, e dare una lezione al presidente; lezione ben meritata, perchè quali che sieno le cause di odio che i Polacchi legittimamente hanno contro la nazione russa, che li opprime, e quindi contro lo Czar che la rappresenta, l'assassinio d'uno Czar non libera i Polacchi, perchè un altro ne ha subito pigliato il posto, ed è un alto sentimento di moralità che deve indurre tutti a protestare contro il delitto, anche se colpisce gli avversarii. È un sentimento puramente animale quello di odiare il delitto quando questo coglie persone che si amano, ma il sentimento morale consiste appunto nel giudicare buone o cattive le azioni, indipendentemente dall'interesse proprio e anche contro l'interesse proprio. Questo alto sentimento di moralità non l'hanno dimostrato i Polacchi oppressi dai Russi, e meno ancora gli Ungheresi che non hanno dimenticato che nel 1849 i Russi furono alleati dell'Austria, e così permisero a questa di soggiogarli.

Se i Polacchi e gli Ungheresi avessero colto quest'occasione per dimostrare che l'assassinio non può essere mai scusato dalla politica, e che l'orrore che esso ispira soffoca le memorie più acerbe, le più giuste cause di rancore, e non lascia alla coscienza indignata altra voce che quella della protesta, essi avrebbero dato al mondo un saggio del loro profondo sentimento morale, ed è deplorabile che non l'abbiano dato, e che le rappresentanze popolari dell'Austria e dell'Ungheria sieno rimaste mute, mentre le rappresentanze popolari degli altri paesi hanno tutte protestato.

Il silenzio delle Camere di Vienna e di Pest ha fatto una pessima impressione alla Corte di Pietroburgo, come alla Corte di Vienna, e la tarda riparazione della Camera dei signori non basterà probabilmente a cancellare questa triste impressione. Mentre i Governi tendono ad un riavvicinamento politico, la condotta negativa dei Parlamenti in quest'occasione non può non contribuire ad allontanarli, e a Vienna devono deplorare che in questa occasione i Polacchi che sono una piccolissima minoranza, sieno riusciti a sfogare il loro rancore, paralizzando i Tedeschi, e i Czechi, che formano la gran maggioranza.

Il Principe ereditario di Germania, il quale è ancora a Pietroburgo, ove si è recato pei funerali dello Czar, ha ricevuto una deputazione di Tedeschi di Mosca, ed ha detto che i sentimenti d'amicizia, che sono divenuti tradizionali tra Russia e Germania, non cesseranno, ed ha aggiunto che ciò era necessario per la pace dell'Europa. Non v'è alcun indizio per ora, che il nuovo Czar voglia alterare i buoni rapporti colla Germania, e, quali che fossero le sue aspirazioni e le sue simpatie quando era Granduca ereditario, pare che egli voglia seguire la politica di suo padre. Lo Czar si trova dinanzi a così terribile situazione, che è naturale che egli non provi, per ora, altro desiderio che quello di stringersi ai suoi vicini, e cementare con loro le vecchie alleanze.

La Commissione della Camera dei deputati di Francia, sulle tariffe doganali, si mostra avversa agli aumenti di tariffe votati dal Senato, i quali colpivano più specialmente i prodotti italiani. La Commissione ha respinto gli aumenti sui prodotti agricoli, sui vini, sulla birra, sugli alcools.

Il divorzio in Parlamento.

Diamo il testo del nuovo progetto di legge sul divorzio, quale fu presentato dall'on. ministro Villa:

A. 1. È ammesso lo scioglimento del matrimonio mediante il divorzio:

1° Nel caso in cui uno dei coniugi sia incorso in una condanna alla pena capitale od ai lavori forzati a vita, e, per la Toscana, all'ergastolo;

2° Nel caso di separazione personale a termini di legge, dopo 5 anni se vi sono figli, e dopo 3 anni se non ve ne sono, a datare dal giorno in cui la sentenza che pronunciò od omologò la detta separazione sia passata in cosa giudicata.

Art. 2. È nulla la convenzione per la quale i coniugi abbiano preventivamente rinunziato al diritto di chiedere lo scioglimento del matrimonio mediante il divorzio.

Art. 3. Tranne il caso che entrambi i coniugi siano colpevoli, quegli, per colpa del quale fu pronunziata la separazione personale, o che incorse nella condanna che dà titolo a domandare lo scioglimento del matrimonio, non avrà diritto di chiedere il divorzio.

Art. 4. L'istanza per divorzio deve essere proposta innanzi al Tribunale del luogo in cui il coniuge, contro il quale è diretta, ha il domicilio, ovvero la residenza o la dimora.

L'istanza corredata dei documenti che comprovano le cause sulle quali essa è fondata, deve essere dal coniuge istante presentata personalmente al presidente del Tribunale od a chi ne fa le veci.

Il presidente, o chi ne tiene le veci, dopo di aver fatte all'istante le opportune avvertenze sulla gravità del provvedimento chiesto, dà atto della presentazione mediante processo verbale, stabilisce il giorno nel quale deve essere convocato il consiglio di famiglia, e ordina la comparizione personale dei coniugi dinanzi al medesimo.

Art. 5. Il consiglio di famiglia si compone del presidente del Tribunale o di chi ne fa le veci, e di quattro consulenti. Il presidente o chi ne fa le veci ha voto deliberativo nel solo caso di parità di voti fra gli altri membri che compongono il consiglio di famiglia.

Sono consulenti di diritto nell'ordine seguente:

1° Gli ascendenti dei due coniugi;
2° I fratelli germani;
3° Gli zii.

In ciascun ordine sono preferiti i più prossimi, e, in parità di grado, i più anziani, con la condizione però che due di essi appartengano alla famiglia del marito, due a quella della moglie.

Art. 6. Non essendovi i consulenti indicati nell'articolo precedente, o non essendo in numero sufficiente, il presidente deve nominare allo stesso ufficio altre persone, scegliendole, per quanto sia possibile e conveniente, tra i prossimi parenti ed affini dei due coniugi.

In mancanza di parenti ed affini il presidente provvederà a norma dell'art. 261 del Codice civile.

Art. 7. Se vi sono figli, essi saranno chiamati ad intervenire al consiglio di famiglia, per mezzo di un loro procuratore se maggiori di età, ed in caso diverso, per mezzo di un curatore che sarà loro nominato dal presidente. Il procuratore ed il curatore non avranno che voto consultivo.

Art. 8. Il consiglio di famiglia deve sentire i due coniugi personalmente, e fare ad essi le rimostranze che stimasse atte a conciliarli.

Se la riconciliazione non riesca, o il coniuge contro il quale è proposta la domanda di divorzio non comparisca, il consiglio di famiglia esprime il suo avviso intorno alla necessità dello scioglimento del matrimonio, ed ai modi, con i quali abbiasi a provvedere al mantenimento ed alla educazione della prole, ed agli interessi dei coniugi.

Di tutto si fa constare mediante processo verbale da rassegnarsi al Tribunale.

Art. 9. In seguito a nuova domanda del coniuge che chiede il divorzio, il presidente ordina la comparizione personale dei coniugi, ed ha luogo il procedimento stabilito dagli art. 807, 808, 809 del Codice di procedura civile.

Art. 10. Nel caso in cui l'azione di divorzio è fondata sulla condanna di uno dei coniugi, la citazione a comparire davanti al consiglio di famiglia ed al Tribunale sarà notificata al condannato nella persona del suo tutore, che lo rappresenterà in tutti gli atti, nei quali sia richiesto il suo intervento.

Il procedimento resterà però sospeso di pieno diritto allorchè, per ordine del ministro di grazia e giustizia, la sentenza di condanna sia stata denunziata alla Corte di cassazione, a sensi degli articoli 688 e seguenti del codice di procedura penale.

L'azione per divorzio contro il condannato in contumacia non è proponibile che dopo trascorsi 5 anni dalla pronunciazione della sentenza.

Art. 11. Ove si tratti del caso previsto dal num. 2 dell'articolo 1, i provvedimenti che si riferiscono agli alimenti ed all'educazione della prole durante la separazione personale, continueranno ad avere il loro effetto durante il giudizio per divorzio.

Art. 12. Contro le sentenze dei tribunali nelle cause di divorzio, si potrà ricorrere in appello ed in cassazione nei termini e modi stabiliti dal Codice di procedura civile.

Il ricorso per cassazione sospende l'esecuzione della sentenza.

Art. 13. La riconciliazione dei coniugi, avvenuta prima che la sentenza di divorzio sia passata in cosa giudicata, induce l'abbandono della domanda. In tal caso i fatti che motivarono la domanda anzidetta non potranno più essere addotti al fine di chiedere nuovamente il divorzio.

Art. 14. Sciolto il matrimonio per mezzo del divorzio, la donna non può contrarre nuovo matrimonio che dopo 10 mesi dal giorno, nel quale la sentenza che pronuncia il divorzio sia stata annotata nei registri dello stato civile, giusta il disposto dell'articolo 21 della presente legge.

Art. 15. Ove la separazione personale dei coniugi, ed il seguito divorzio abbiano avuto causa dall'adulterio di uno di essi, accertato con sentenza passata in giudicato, il coniuge colpevole non può contrarre matrimonio col suo complice.

Quando ciò avvenga, il matrimonio sarà annullato, il coniuge colpevole sarà condannato al carcere per un tempo non minore di tre mesi e non maggiore di un anno, fermo, quanto all'ufficiale dello stato civile, il disposto dell'articolo 124 del Codice civile.

L'annullamento del matrimonio e la condanna al carcere non avranno luogo che ad istanza del coniuge offeso, proposta non oltre il termine di sei mesi dal giorno in cui il coniuge stesso ebbe notizia del contratto matrimonio.

Art. 16. Anche al divorzio pronunziato per la causa prevista dal N. 1° dell'art. 1, sono applicabili le disposizioni stabilite nella prima parte e nel primo capoverso dell'articolo 156 del Codice civile per il caso di separazione personale per colpa di uno dei coniugi.

Art. 17. Sciolto il matrimonio mediante il divorzio, si fa luogo alle disposizioni stabilite dagli articoli 1409 e seguenti del Codice civile.

Art. 18. Il tribunale potrà, nel caso di bisogno di uno dei coniugi, stabilire a di lui favore ed a carico dell'altro coniuge, una pensione alimentare. Tale pensione cesserà nel caso in cui il coniuge a favore del quale venne stabilita, sia passato ad altro matrimonio, o sia cessato il bisogno che l'aveva motivata.

La pensione alimentare non potrà mai essere aggiudicata a favore del coniuge colpevole.

Art. 19. Il tribunale, avuto riguardo all'avviso del consiglio di famiglia, dichiarerà, con la sua sentenza, quale dei coniugi debba tenere presso di sè i figli, e potrà anche, per gravi motivi, confidarli ad altre persone. Il padre e la madre conservano il diritto di sorvegliarne l'educazione, ed avranno l'obbligo di concorrere alle spese occorrenti in proporzione dei loro averi.

Art. 20. Le disposizioni di legge concernenti i rapporti civili e patrimoniali dei figli con i genitori e loro parenti, non sono in alcun modo alterate dallo scioglimento del matrimonio col mezzo del divorzio.

Art. 21. La sentenza del divorzio passata in cosa giudicata sarà, a cura della parti interessate, fatta annotare nei registri dello stato civile, in margine all'atto di matrimonio a cui la sentenza stessa si riferisce. Il divorzio comincierà a produrre i suoi effetti dal giorno di tale annotazione.

Art. 22. Il Governo è autorizzato a coordinare, occorendo, le altre leggi ed i regolamenti in vigore con le disposizioni della presente legge.

Nostre corrispondenze private.

Roma 29 marzo.

L'onor. Nicotera, persuaso anche lui che senza qualche strappo non si esce da questo labirinto del progetto di riforma elettorale, avrebbe, così mi dicono, consigliato al Ministero e domandato all'onor. Zanardelli di lasciar dividere il progetto stesso in tante parti distinte, quanti sono gli oggetti principali delle sue disposizioni. Queste parti della riforma avrebbero da considerarsi come successive e continue, ma dovrebbero però formare materia di separate deliberazioni. Così dovrebbe prima essere trattata da sè e decisa la questione per l'allargamento del suffragio, poi quella dello scrutinio di lista, poi quello delle circoscrizioni, e le rimanenti.

Ma assicurano che l'onor. Zanardelli siasi mostrato furiosamente avverso ad un tale sistema, e ch'egli abbia minacciato nientemeno che di abdicare al suo ufficio di relatore, caso che il Ministero si permettesse anche semplicemente di proporre una siffatta procedura. L'on. Zanardelli ha concepito un amore indomabile per questa sua infelice creatura del progetto di riforma elettorale. Egli vi ha riposto ogni miglior fede e tutta la sua ambizione. Quindi non può tollerare che altri gliela manometta, sia pure per il fine di sollevarla da gravi pericoli. L'onor. Zanardelli vuole tutta intera la sua proposta, e non avrebbe voluto nemmeno sentir parlare di quella dell'on. Nicotera.

Intanto che la Camera si svaga con infiniti discorsi, e intanto che aumenta continuamente il numero degli oratori che vanno ad iscriversi onde partecipare alla discussione generale, il Ministero si raduna fino due volte al giorno a Consiglio, per vedere di accordarsi sopra una qualunque via che gli permetta di uscire pulitamente d'imbroglio.

Naturalmente, il Ministero sa anche lui meglio degli altri che, così com'è, il progetto non passa. Ora, che cosa gli conviene di fare, a lui che lo ha presentato e che ne ha la principale responsabilità? Questo, il Ministero non lo sa nemmeno lui. E, finora almeno, tutti i consigli dei ministri devono essere rimasti senza alcuna conchiusione. Se fosse altrimenti, e se il Ministero sapesse quello che si vuole, ed avesse tracciata risolutamente la sua strada, esso di sicuro non resisterebbe alle tante istanze, alle tante sollecitazioni che gli sono dirette perchè faccia conoscere almeno una parte del suo pensiero, dal che le discussioni della Camera potrebbero ricavare un gran benefizio. Ma il Ministero non batte becco. Segno incontestabile ed evidente che esso non sa proprio di dove rifarsi. Bella posizione per un Gabinetto! Eppure gli bisognerà bene parlare una volta; e bisognerà bene che gli onorevoli Cairoli e Depretis abbiano l'uno e l'altro il coraggio di dichiarare in che ciascuno di loro abbia dovuto transigere e contraddire sè medesimo e i proprii precedenti, onde porsi in un qualunque modo d'accordo col collega!

Nei corridoi della Camera si parlò ieri della intenzione dell'on. Cairoli di riprovarsi ad una riunione plenaria della Sinistra, come per dire che, alla fin fine, qui c'è di mezzo l'amor proprio e l'onore di tutto il partito, e che quindi tutto il partito ci pensi un poco anch'esso. Ma si soggiungeva anche tosto che gli onor. Nicotera e Crispi ed i loro amici abbiano fino dalle prime dato segno di così gran contrarietà ad un proposito simile, da potersi credere che l'on. Cairoli lo abbia già abbandonato.

Chi fece ieri alla Camera un discorso dotto, originale ad anche spiritoso fu l'on. Arbib, il quale svolse e sostenne con perfetta efficacia questa opinione: che il sentimento e l'amore delle nostre attuali istituzioni essendo profondi ed invincibili nel cuore del popolo italiano, così l'ampliamento, per quanto largo, del suffragio, ed anzi il suffragio universale, non possano altro che ingagliardire le istituzioni medesime e renderle tetragone contro ogni cospirazione di partiti estracostituzionali e sovversivi. In questo senso, l'on. Arbib si pronunziò favorevole al suffragio universale, e il suo discorso franco ed elegante fu udito con costante attenzione e con perfetta deferenza dalla intera Assemblea.

Così anche quello che taluno scrive di deliberazione del Ministero di porre la questione politica sullo scrutinio di lista è assolutamente prematuro. Il Ministero non è ancora d'accordo con sè stesso; quindi non sa ancora quello che si voglia; e quindi sta muto come un pesce. La verità è questa.

Sembra che per conto della minoranza della Commissione che ha esaminato il progetto di riforma parlerà l'on. Minghetti. La causa della minoranza non poteva sicuramente venire affidata a più simpatiche e valorose mani.

Fu ieri che il bar. Uxkull, ambasciatore di Russia presso il nostro Governo, venne ricevuto da S. M. il Re, cui consegnò le lettere che lo accreditano e lo confermano nell'ufficio di rappresentante di quello Stato in nome del nuovo Imperatore Alessandro III.

A proposito del Re, già sapete, ch'egli ha voluto mandare il suo obolo anche in aiuto dei poveri incendiati di Nizza. A questo pio oggetto S. M. dispose di cinquemila lire della sua cassetta particolare.

Esposizione nazionale di Milano.

(G. D. V.) — La locomotiva che unisce la nostra Stazione agli edifizii della Esposizione nazionale, ha trasportato i primi oggetti inviati, alcuni quadri, qualche macchina e alcune campane. Le opere da esporsi cominciano ad arrivare, ma i locali sono in ordine?

A questa domanda mi propongo rispondere, aggiungendo qualche altra notizia. Poichè fra gli oggetti arrivati vi sono le macchine, così comincierò dalle tre altissime gallerie, destinate ad accoglierle: esse non solo sono in ordine, ma furono già disposte le trasmissioni, sì che, mano mano che una macchina arriva, può venir messa a posto. Compiute sono pure le tre gallerie principali, che si stendono dalla facciata nello stile del Rinascimento in via Palestro, di fronte ai boschetti, ai bastioni di Porta Venezia, e dove verranno disposti i prodotti delle industrie tessili e delle arti industriali, onde varii tappezzieri e negozianti di mobili stanno erigendo camere separate per le loro esposizioni, le quali sorgono verso il salone pompeiano. Questo avrà, nella parte centrale, gli strumenti musicali e nel loggiato in giro i costumi. Le gallerie destinate al lavoro ed alla meccanica, alle industrie estrattive ed alle arti liberali, le quali gallerie, con un grazioso porticato in giro, circoscrivono un cortile davanti al Caffè del Salone, dove saranno poste aiuole ed una fontana, sono terminate e si stanno tappezzando, mettendo contemporaneamente a posto gli oggetti, perchè quelle non avessero ad essere danneggiate da questi.

Uno dietro l'altro furono tolti quasi tutti i ponti alla cupola della Rotonda dodecagona, che sorge davanti alla Villa Reale, poichè la decorazione è ormai finita e si darà tosto mano ad ordinare il pavimento, per collocarvi, su appositi scaffali, i prodotti della ceramica. Finiti sono pure i sei raggi che partono da essa, e riserbati, tre alla ceramica e vetraria, uno all'industria della carta, il quinto ed il sesto alle materie alimentari. Questo della Rotonda è un bellissimo punto di vista. Se lo sguardo del visitatore si spinge, per uno dei raggi, verso i pubblici giardini, scorge un ampio salone a tre gallerie, di cui l'una destinata all'agraria, l'altra alle industrie chimiche, e la centrale alla locomozione; mentre la parte in fondo, che s'inoltra più delle altre, accoglierà la mostra del Ministero della guerra. E di lì vedrà, quasi ormai compiti, in fondo, il padiglione turco del Pederzini, a destra quello russo del Canetta, e a sinistra la *Tabernula* pompeiana del Porta, su disegno dello Speluzzi. Se poi il visitatore volge lo sguardo dal raggio opposto, gli si presenta il salone in ghisa, sostenuto da colonne, eretto dalla ditta Bosisio sulla via Palestro, e che unisce la Rotonda alla Villa Reale, di cui il cortile fu pure coperto con tettoia a vetri, e vien decorato in rosso, per far vie più spiccare gli oggetti di orificeria che ivi saranno esposti.

Nel bel giardino della Villa Reale si sta costruendo un Caffè, e al di là del muro di cinta, nei boschetti, che saranno uniti, con passaggi, alla Villa, vedi le due graziose gallerie in legno destinate ai *trams*, alle ferrovie, alla nautica e alla meccanica agraria, le quali ti ricordano le costruzioni svizzere. E vedi pure sorgere qua e là alcune gallerie minori per mostre collettive o speciali, edicole, chioschi e padiglioni. Così in fianco al corpo principale delle tre gallerie, già ricordate, vedi sorgere una quarta, ed una nuova fu pure eretta di fianco alla facciata veneziana per quei prodotti orticoli, che soffrirebbero all'aperto, i quali verranno pure distribuiti in apposite serre nelle zone circostanti.

Nell'assieme, i lavori sono a buon punto, e tutti saranno finiti in modo che nulla impedirà l'inaugurazione al 1.° maggio; che se si è dovuto aggiungere nuovi edifizii per le molte domande, le quali toccano il numero di 9000, lo si è fatto in guisa da non arrecar ritardi. Ma le nuove domande e i nuovi edifizii hanno naturalmente accresciute le spese, onde bisognò pensare ad aumentare pure i fondi disponibili. I sottoscrittori di quote redimibili, perchè non avessero a mancare quei divertimenti e spettacoli necessarii in tali circostanze, rinunciarono, una parte almeno, a questo loro diritto. Si pensò anche ad un mezzo, il quale, raggiungendo quello scopo, avesse a tornare utile agli espositori: così nacque il progetto della lotteria nazionale, che sarà, come sapete, 2,000,000 di biglietti a una lira. I premii saranno per 300,000 lire in denaro, e per 400,000 suddivise in 495 premii, costituiti da oggetti acquistati all'Esposizione industriale o all'artistica.

In questo modo si potè dare tutto lo sviluppo necessario agli edificii, e pensare pure ai divertimenti e agli spettacoli. Caduto, per varie circostanze, il Torneo, compiti gli studii per una passeggiata storica, la quale non si farà più però nel maggio, la Commissione studiò altri progetti, distribuendo i sussidii in modo che fossero varii gli spettacoli, cadessero in epoche diverse, e avessero luogo in quelle località più adatte alla natura loro. A fine di creare un altro centro di ritrovo serale pei visitatori, verrà illuminata a luce elettrica l'Arena, tenendovi fiere, *festival*, e la Compagnia equestre del Renz darà ivi un grandioso spettacolo per conto del Comitato. Per questa Compagnia, che sarà fra noi nel maggio, si sta costruendo in piazza Castello un grandioso ippodromo, il quale potrà poi servire per conferenze, per accademie di scherma e di ginnastica, e anche per concerti, cercandosi di osservare le regole dell'acustica. Nei giorni 9, 12 e 16 giugno, avranno luogo parecchie corse, con molti premii, di 10,000, di 7000, di 5000 e 4000 lire, oltre bandiere ed oggetti d'arte, fra cui sono offerte fatte da S. M. la Regina.

Una luminaria si farà all'epoca della inaugurazione della mostra, ed altre in seguito, tanto più che, non si dubita, penserà ad alcune spese il Municipio. Questo ha già votato, come sapete, un sussidio al teatro della Scala per lo spettacolo di primavera, e, certo, vorrà unirsi ai palchettisti per quello d'autunno, pel quale il Comitato ha stabilito di dare 40,000 lire.

Oltre a ciò, vennero presi provvedimenti atti ad incoraggiare le private iniziative, e così fu votato un sussidio al Tiro nazionale, e s'inviteranno le Società orfeoniche, le quali si son date convegno nel giugno a Torino.

Taccio del *ballon captif*, del panorama e di una torre in ghisa, tutta di anelli, alta 40 metri, con piattaforma a dodici metri, e in alto, a cui si salirà per mezzo di un elevatore, per godere il panorama degli edificii dell'Esposizione, e dominare collo sguardo la vasta pianura, i colli e i monti.

ITALIA

Un mostro.

Non c'è da spaventarsi di questo mostro: si tratta di un cannone, italiano di nascita, sulle cui esperienze curiosi particolari troviamo nella *Spezia Nuova*. Questo giornale scrive:

« Le esperienze col cannone da centimetri 45 G R C, che servir deve per la difesa delle nostre coste, continuarono nella scorsa settimana.

« Il giorno 19 furono sparati 11 tiri a mare contro bersaglio rimorchiato con una velocità di circa 11 miglia all'ora, dall'avviso *Marco Antonio Colonna*. Il giorno 21 si eseguirono altri 22 spari contro eguale bersaglio, colpito in modo, che, se si fosse trattato d'una nave, questa, otto volte su dieci, sarebbe stata infilata. Si fece sempre uso pel calcolo delle distanze del telemetro Amici, col quale si ottiene la massima precisione. Il giorno 22 furono pure sparati parecchi colpi, uno dei quali contro la viva roccia soprastante al fermapalle nel seno della Castagna: ci si dice che il proiettile penetrò per oltre sei metri ».

« Finalmente il giorno 24 si diressero quattro colpi, uno dei quali in bianco, contro l'antico Forte S. Maria, che deve fra breve venir demolito per far posto alla costruzione d'una potente batteria con tiro radente. La breccia prodotta da ogni colpo fu enorme, tuttochè si tirasse con palla cava pel timore che questa, se piena, potesse addirittura attraversare le murature di quel forte di non indifferente spessore e note per la loro presa, e giungere quindi a produr danni o disgrazie nell'interno del Golfo. Con questi tiri si chiusero le esperienze per quella formidabile bocca da fuoco, le quali si possono ritenere perfettamente riuscite. Si spararono in complesso 62 colpi, i quali, uniti a quelli che già ebbero luogo nello scorso anno, ascendono a circa 114 colpi. Nell'anima del pezzo, che fu ripetutamente esaminata dopo gli spari dagli ufficiali presenti, e perfino dalla baronessa Rosset, la quale s'introdusse pure nel cannone dalla culatta e ne uscì dalla bocca, non si riscontrò la menoma alterazione.

« Ci vien riferito come in seguito ai danni verificatisi nelle case del Varignano per la commozione dell'aria causata dallo sparo del cannone da 100, varii proprietarii abbiano chiesto al Genio forti indennità. »

RUSSIA

Sull'arresto di madamigella Perowski, che sarebbe quella ragazza, la quale avrebbe consegnato a Russakoff l'involto contenente la bomba da gettare fra i piedi dello Czar, ecco un dispaccio del *Figaro*:

« Il nuovo prefetto di Polizia, sig. Baranof, ha fatto praticare in pochi giorni numerosi arresti, sperando, con questa retata, di poter fare una buona cattura.

« Con questi numerosi arresti si è pensato di toglier qualche anello alla catena formata dai cospiratori, e si ha quasi la certezza di esserci riusciti. Ciò permette di guadagnar tempo, cosa importante per vederci chiaro.

« Fra le buone catture, si accenna quella della signorina Perowski, la compagna di Hartmann. Non dico « la ganza » giacchè, tra queste signorine nichiliste, l'amore e la passione esistono di rado, e coabitazione non vuol dire che esse si diano.

« Madamigella Perowski è un tipo curioso. Essa appartiene ad ottima famiglia. Suo padre era senatore. È stata educata con cura in un ginnasio di ragazze, quasi tutti nidi di nichiliste.

« Un bel giorno, saranno due anni, essa scomparve dalla casa paterna, e andò a raggiungere Hartmann, da lui incontrata in società a Pietroburgo.

« Fu arrestata per la strada.

« Un'altra eccellente cattura è stata quella di quattro impiegati della fortezza, che mantenevano intelligenze coi nichilisti. Costoro si aspettavano d'esser fucilati o impiccati, ma il prefetto di Polizia li assicurò che non sarebbero stati nè l'uno nè l'altro. Allora hanno parlato: hanno confessato che ricevevano quindici rubli al mese come prezzo dei loro servizii. »

AMERICA.

Barbarie chilena.

Il *Secolo* ha da Madrid 27:

I giornali di Buenos-Ayres annunziano che i Chileni avrebbero ucciso senza pietà i prigionieri d'una legione straniera composta in gran parte di Spagnuoli, d'Italiani e di Francesi. Ciò sarebbe avvenuto dopo i combattimenti di Chorrillos e di Miraflores. Avrebbero ucciso anche i feriti che si trovavano nelle ambulanze.

A Buenos-Ayres la colonia europea tenne un meeting per protestare contro questi atti di odiosa barbarie. V'intervennero da sei ad otto mila persone.

Un altro *meeting* sarà tenuto dagli stranieri residenti a Montevideo.

Il rappresentante del Perù a Buenos-Ayres pronunziò un discorso dal balcone della legazione, consacrando alla pubblica indignazione questi barbari procedimenti dei Chileni, che spera di vedere ben presto puniti come si meritano.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 29 marzo.

La navigazione adriatica. — Da tutto il complesso della discussione avvenuta ieri innanzi al Consiglio comunale ci sembra di poter concludere una cosa, quella cioè che il Consiglio comunale sia entrato nel nostro ordine di idee, e comprenda essere indispensabile per l'interesse e il decoro di Venezia, che si faccia finalmente qualche cosa a favore del concetto che Venezia abbia ad avere una linea di navigazione propria. Ferve tuttavia la lotta fra i partigiani del progetto del Comitato permanente, i quali vogliono che il responso di quel Comitato sia l'ultima parola e quegli altri, che non sanno adattarsi a quella pretesa infallibilità, e vorrebbero si tenesse conto anche dell'opinione, chiaramente manifestata dai capitalisti veneziani, taluni dei quali splendidamente dimostrarono a fatti e non già con semplici parole, quanto essi condividano le legittime aspirazioni del commercio veneziano e quanto siano disposti a fare per l'attuazione di un tale concetto, indipendentemente da quella piccola linea di navigazione, nella quale si ostinò il Comitato; ma noi vogliamo sperare, che nelle ore, che ancora devon passare prima che si raduni nuovamente il Consiglio, si trovi una conciliazione tale, che permetta di venire ad una conclusione praticamente favorevole all'interesse di Venezia.

Forse questa potrebbe trovarsi in una modificazione dell'ordine del giorno, molto patrioticamente proposto dal cons. Fornoni, ch'è pur membro del Comitato permanente, facendo sì che il Consiglio, senza entrare per ora in una spinosissima questione tecnica, pronunziasse solennemente il suo appoggio materiale ad *una* linea di navigazione veneziana, salvo di deliberare sul piano concreto di essa, quando questo piano si presentasse appoggiato da un Comitato promotore e da un tal numero di capitalisti, che coprisse il capitale occorrente all'impresa. Potrebb' essere infatti opera vana, ed anche indecorosa, se il Consiglio comunale assicurasse una garanzia d'interessi od anche una sovvenzione ad un dato progetto di linea di navigazione, pel quale non esiste ancora un Comitato promotore e pel quale, ad onta della garanzia o della sovvenzione, non si arrivasse nemmeno a raccogliere l'occorrente capitale. Giacchè, non conviene illudersi, la semplice garanzia degli interessi potrebbe non bastare a destare la fede nell'impresa in chi non l'ha, tanto più che sarebbe assurdo il supporre che il Comune potesse ciecamente estendere tale garanzia anche al caso che la Società riuscisse perdente e dovesse per ciò intaccare il proprio capitale.

Non si avrebbe in tal caso fatto altro che perdere un tempo prezioso e data una prova di deplorabile impotenza. E diciamo un tempo prezioso, giacchè per le condizioni delle Compagnie Florio e Rubattino è prevedibile e predetto che assai presto avvenga un rimaneggiamento delle Convenzioni con esse stipulate dal Governo, o che si tenti quella fusione di esse in un solo *Lloyd italiano*, nella previsione del quale evento il nostro Sindaco, che è sempre vigile custode degli interessi di Venezia, ha già richiamato l'attenzione del Governo sulla Società di navigazione veneziana, che si calcola di poter qui fondare, chiedendo che se ne tenesse conto nell'eventuale costituzione di quella grande Società

E tanto noi crediamo indispensabile che avvenga una efficace dimostrazione in proposito da parte del nostro Consiglio comunale, che noi andremmo ancora più innanzi dell'ordine del giorno Fornoni, e vorremmo che il Consiglio comunale determinasse sin d'ora in modo preciso la misura di quella garanzia d'interessi, o la misura di quella sovvenzione, ch'esso intendesse di dare, perchè sia raggiunto il grande scopo, a quella Società di navigazione veneziana, che raccogliesse il favore dei capitalisti: che arrivasse, cioè, a legalmente costituirsi.

Così il Comitato permanente potrebbe aver modo di presentarsi con qualche cosa di concreto al mondo finanziario; potrebbe aver modo di scendere dal campo delle aspirazioni sul terreno dei fatti, potrebbe raccogliere quel capitale, senza del quale le sue non sarebbero che patriotiche sì, ma sterili intenzioni. Raccolto il capitale, ogni dubbio tecnico sarebbe risolto dal fatto, che i capitalisti avrebbero dato il loro appoggio all'impresa, e sarebbe così tolto di mezzo l'equivoco di una garanzia da darsi ad una Società che non esiste, o di una Società che non può costituirsi per difetto di garanzia.

Se invece il Comitato permanente non riuscirà a raccogliere il capitale, ad onta della garanzia o della sovvenzione, allora il favore accordato dal Comune sarà disponibile per quell'altra Società che arrivasse a costituirsi o potrà darsi alla Società, che fossero per costituire i generosi promotori, di cui abbiamo altravolta parlato, e ciò allo scopo ch'essa possa comprendere nei suoi orarii qualche toccata improduttiva, tra quelle sì tenacemente vagheggiate dal Comitato permanente e che quei promotori dovettero ommettere a causa della manifesta sua infruttuosità.

Ma bisogna che il Consiglio comunale decida domani qualche cosa di positivo, sia pel caso che il Comitato permanente riesca a raccogliere i capitali occorrenti alla sua impresa, sia pel caso che non vi riesca. Il Comune deve fare un atto patriotico a favore di Venezia; non deve condividere le sorti eventuali di un progetto di navigazione, che fino adesso non valse ad ispirare fiducia ai capitalisti, senza dei quali, in sostanza, non si può far niente.

E qui dobbiamo ricordare di nuovo la freddezza, colla quale fu accolto il progetto del Comitato permanente, appena se ne conobbero le basi concrete, freddezza dimostrata innanzi tutto col rifiuto di formar parte del Comitato da parte del mondo finanziario, e poi colla discordanza di opinioni emersa in tutte le adunanze di vario genere, nelle quali ne fu trattato, compresa l'ultima della Camera di commercio, nella quale la cosa fu decisa a semplice maggioranza, e non con quell'unanimità, o con quella strabocchevole maggioranza, che doveva aspettarsi dalla Rappresentanza del ceto commerciale, a cui principale favore è rivolto il progetto. Lo stesso presidente della Camera di commercio, in una delle prime adunanze, dimostrò la sua poca fede nel progetto, propugnando invece, e forse molto giustamente, l'idea della navigazione con grandi piroscafi, e proponendo che si prendessero *a nolo* due piccoli vapori per il tentativo della navigazione dalmatico-albanese.

E la freddezza si aumentò, allorquando si riseppe che la Compagnia di navigazione di Bari, la quale, appena conobbe i generosi tentativi di Venezia, aveva pomposamente annunziato di esercitare la linea progettata dal nostro Comitato permanente, incominciò bensì quell'esercizio, ma poi tacitamente lo soppresse, perchè riconobbe che non dava alcun frutto.

Fu questa freddezza, quella che inspirò ad alcuni cospicui nostri concittadini il patriotico e generoso concetto di appoggiare con somme di gran peso il progetto di navigazione adriatico-orientale proposto dai signori Vianello, il quale, comprendeva tutte le toccate più vive e vitali del progetto del Comitato permanente, ma si estendeva, con maggiore vantaggio di Venezia, fino a Costantinopoli ed al Mar Nero. Le spiegazioni, che ha dato ieri l'egregio Sindaco, mostrarono come quel progetto, in forza degli affidamenti governativi, potesse far senza di una sovvenzione da parte del Comune ed offrisse tuttavia la prospettiva di poter aver vita duratura; ma ciò non toglie che fosse assai patriotico, assai generoso, l'intendimento di quei cittadini, i quali, nella previsione che il progetto del Comitato permanente non attecchisse, e che quindi Venezia anche questa volta vedesse fallito lo scopo, posero tosto una parte cospicua di capitali a disposizione di un concetto, che reputavano avesse maggiore prospettiva di attuabilità. Lodevole intendimento, corroborato dai fatti, il quale in ogni altro paese avrebbe destato il generale applauso, l'applauso anche di quelli, i quali pure, in cuor loro, volessero dubitare della bontà intrinseca del nuovo progetto.

E perciò amaramente ci dolse per Venezia che un consigliere comunale, il sig. Saccardo, si sia brutalmente permesso di dir ieri, che quella era una speculazione di privati, fatta per proprio esclusivo conto, disconoscendo così la nobiltà degli intendimenti di quei generosi promotori, i quali non hanno certo bisogno dei problematici proventi d'una navigazione a vapore e vollero solo far atto di nobile disinteresse per amore di Venezia.

Noi crediamo, e con noi credono moltissimi, che il progetto della navigazione Adriatico-orientale sia più utile a Venezia di quello della semplice navigazione Adriatico-Jonia e crediamo fermamente ch'esso abbia molte maggiori probabilità di pronta attuazione, se il Ministero non manca agli affidamenti dati, ma non perciò crediamo che il Comune debba precludere la via al progetto del Comitato permanente e perciò noi facciamo voti affinchè il Consiglio comunale nella sua seduta di domani deliberi qualche cosa di concreto, alla quale quel Comitato possa appoggiarsi per rivolgersi ai capitalisti e ritirarne il capitale occorrente all'impresa, trovato il quale il progetto possa attuarsi.

Ma nel tempo stesso crediamo che il Consiglio comunale farebbe opera fatale, e della quale potrebbe in avvenire amaramente pentirsi, se oggi per far causa comune con quel progetto, del quale non è per lo meno generalmente ammesso il valore intrinseco, precludesse la via allo svolgimento di altri progetti od a quelle modificazioni di quello stesso progetto, che varrebbero a procurargli la fiducia anche dei capitalisti e renderlo praticamente e stabilmente attuabile.

Si affermi adunque il concetto dell'appoggio materiale ad *una linea di navigazione veneziana*. Questo è il voto di tutti; questo lo scopo cui tutti devono tendere; mentre la questione delle linee può e forse deve da parte di un'Assemblea amministrativa venir riservata. È meglio ancora si stabilisca alla bella prima quale sacrifizio pecuniario il Comune crede di poter fare affinchè si raggiunga il patriotico scopo, dando così alla speculazione un solido punto d'appoggio; e la definitiva assegnazione del sussidio si riserbi a quando il progetto non sia semplicemente scritto sulla carta, ma sia accompagnato dalla sottoscrizione della somma all'uopo occorrente, senza della quale, il progetto stesso non può essere seriamente preso in considerazione.

Ma, in qualunque caso, non si perda altro tempo colla nomina di Commissioni che non approderebbero a nulla, e si concluda qualche cosa. Dal maggio dell'anno scorso ad oggi, ci sembra, che del tempo ne sia stato perso abbastanza e gli avvenimenti incalzano!

Consiglio comunale. — Sono invitati alla seduta di mercoledì 30 corrente, alle ore 8 1/2 pom., per discutere e deliberare sugli argomenti appiedi indicati.

In seduta pubblica:

1.° Continuazione della discussione sulla domanda fatta dal Comitato permanente per la navigazione Adriatico-Jonia.

2.° Nomina di un membro del Consiglio di Amministrazione del Monte di pietà, in sostituzione del rinunciatario co. Federico di Serego Allighieri.

3.° Nomina di due membri della Congregazione di Carità, in sostituzione dei rinunciatarii cav. Carlo Combi e co. Zaccaria Morosini.

4.° Nomina di due revisori pel Conto comunale 1880 in sostituzione dei rinunciatarii commendatore Antonio Fornoni e conte Giulio Balbi Valier.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza straordinaria di giovedì 31 marzo 1881, alle ore 8 pom., il sig. Giovanni Gomirato leggerà: *La commemorazione del sen. Girolamo Costantini.*

Atto gentile. — Il cav. P. Lavagnolo, passato in questi giorni, dietro sua domanda, in pensione, col titolo di presidente, ricevette una lettera firmata da tutti i suoi colleghi d'ufficio e dai membri del Pubblico Ministero, nella quale vengono esternate a quel chiaro magistrato ed antico e provato patriota espressioni vivissime di stima profonda e di grato affetto. Abbiamo voluto far cenno di tale dimostrazione come di un atto veramente gentile, che onora ad un tempo il Collegio da cui parte, e la persona del nostro egregio concittadino, a cui fu diretta.

Liceo-Società musicale Benedetto Marcello. — *Quarto trattenimento sociale per l'anno* 1881. — Ci spiace di non aver questa volta a nostra disposizione un largo tratto di spazio per poter degnamente riferire sul concerto veramente superbo che vi fu iersera a questo Liceo: procureremo quindi di fare una relazione condensata, ci si passi l'impropria frase.

La sala era, al solito, affollata. Questa volta le signore erano in minoranza; ma le signore, anche in minoranza, e forse in questo caso ancora di più, regnano e governano sempre, specialmente poi allora che hanno l'ausilio della bellezza e della grazia.

Alle ore 9 e un quarto incominciava il concerto col quartetto, in quattro tempi, di Mendelssohn, N. 1, op. 44, per istrumenti d'arco. Lo hanno suonato il *Frontali*, il *Lancerotto*, il *Bertoli* ed il *Dini*, il primo e l'ultimo professori, e gli altri due alunni del Liceo. È un pezzo di grande difficoltà per tutti e molto faticoso, perchè è lunghissimo. Alla chiusa di ogni tempo e anche interrottamente scoppiarono gli applausi diretti a tutti gli esecutori, ma in principalità al *Frontali*, il quale ebbe campo di emergere ancora più degli altri. Al terzo tempo gli applausi d'interruzione furono irrefrenabili per il magistero d'arte grandissimo e per la singolare espressione di cui ha dato saggio il *Frontali*.

Seguì la serenata di Schubert, per soprani, all'unisono, eseguita dalle alunne della Scuola di canto, con accompagnamento di arpe (signorina *T. Rossi*, prof. *Dubez*, cav. G., e prof. *Rossi Carlo*), *harmonium* (prof. *Magi*), violoncello (*C. Radi*, alunno) e contrabasso (prof. *L. Guarnieri*). L'esecuzione fu splendida da parte di tutti e il pubblico non ristette dal plaudire se non allora che ne fu data la ripetizione.

Presentavasi allora il prof. di violoncello *Egisto Dini*, il quale eseguì in modo meraviglioso per potenza di cavata, per grande magistero d'arte e per straordinario sentimento due composizioni: Spohr, romanza, e Leclair, gavotta, con accompagnamento di pianoforte (prof. *Magi*).

Il *Dini* è conosciuto e in Italia e all'estero per uno tra i migliori violoncellisti, quindi vi era dell'aspettativa; ma, per grande che essa fosse, egli la ha superata e trascinò il pubblico all'entusiasmo, particolarmente alla romanza, nella quale il violoncello sotto le possenti mani del *Dini* mandò dal cavo legno, canti deliziosissimi, gemiti soavi ed erpressioni così calde, così appassionate da far fremere l'uditorio sotto l'impero delle più care emozioni.

Le alunne della Scuola di canto eseguirono allora il Madrigale a due voci del Clari, che si aveva dato ancora al Liceo, e la esecuzione fu così perfetta che se ne è voluta la ripetizione.

Gli amatori del Liceo, quelli che prendono vivo interesse al suo incremento e che non trascurano occasione per raggiungere il nobile scopo di farlo salire sempre più alto, si sentirono allargare il cuore nell'udire il famoso *Largo* di Händel per violini, arpe ed *harmonium* eseguito da 18 alunni della scuola di violino del Liceo sotto la direzione del *Frontali*. E non fu già un'esecuzione da alunni, ma fu qualche cosa di più: quei ragazzi, almeno buona parte di essi, sono già così bene avviati che potrebbero con buon esito prodursi in orchestra. Abbiamo notata perfetta intonazione, fusione, colorito, sicurezza, forza non comune e tanta delicatezza nelle smorzature che sembravano eseguite da maestri anzichè da alunni. Sono portenti che si ottengono quando si hanno maestri del valore del *Frontali*, al quale spetta la più viva lode per risultati così splendidi. Anche di questo pezzo si volle la ripetizione, che gentilmente fu concessa.

Nella *Fantasia* di Beethoven, op. 80, per pianoforte con accompagnamento di cori e d'orchestra, il *Giarda*, prof. di pianoforte al Liceo, ha affermato ancora una volta la sua grande valentia: *È un gran suonatore il Giarda!* Questa esclamazione correva iersera per tutte le bocche, e niente di più vero. Quel lungo pezzo, di estrema difficoltà, addimanda un pianista di talento superiore, ed il *Giarda* è tale. Tutto il lungo tratto coll'orchestra sola, prima che il coro entri, è seminato di passaggi così scabrosi che desta meraviglia l'udire ed il vedere con che balda sicurezza egli li affronta e li supera. Entrato il coro, circa 50 voci, tra uomini e donne, tutti alunni ed alunne delle scuole di solfeggio, di canto e di canto corale del Liceo, la superba bellezza della composizione apparì ancora più nettamente e sotto un aspetto più grandioso. L'esecuzione fu ottima sotto ogni riguardo, e per la parte vocale vanno lodati i professori del Liceo *Acerbi* (scuola di solfeggio) *Pacci* (scuola di canto) e *Poli* (scuola di canto corale).

Il concerto terminava alle ore 11 e un quarto tra i più vivi applausi di un uditorio eletto ed intelligentissimo.

Per la splendida riescita ch'ebbe anche questo concerto, la presidenza del Liceo ed il Consiglio accademico possono andar ben lieti. La fu una grande sodisfazione per tutti il concerto di ieri, e specialmente per i professori *Dini*, *Frontali* e *Giarda*, artisti nel più alto e nobile significato della parola; ma, lo ripetiamo, anche la presidenza e l'intero Consiglio accademico possono del pari guardare con nobile sodisfazione e con legittimo vanto i progressi giganteschi che fa l'istituzione.

Salvo! — Ieri, nell'atto che un arsenalotto, che abita a Santa Sofia, nella Calle delle Vele, stava chiudendo un'imposta di primo piano della propria abitazione, tenendo un di lui nipotino di 17 mesi appoggiato sul braccio, per un movimento del bambino se lo vide sfuggire di mano e cadere nella sottoposta via. Angosciosamente corse sulla strada, credendo di non trovare che un cadavere, ma il bambino era salvo.

Pare che tutto siasi limitato ad una contusione alla testa. Il bambino è a letto con febbre, ma il medico dice che vi è a sperar bene.

Furto. — L'odierno bullettino della Questura narra che la scorsa notte, mediante chiavi false, ignoti ladri entrarono nella bottega da rigattiere di C. Angelo, a S. Provolo, in Sestiere di Castello, ed in di lui danno rubarono una bisaccia con 60 chil. circa di lana, un orologio da tavolo ed una lucerna antica, il tutto per un valore di lire 100.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 29 marzo.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Jacobi Carlo, fotografo, con Pedon Anna chiamata Carolina, casalinga, celibi.

2. Pellegrini Lorenzo, gondoliere, con Quaja detta Francescan Lucia, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Piccoli Nordio Elena, di anni 77, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Gruden Sartogo Cecilia, di anni 58, coniugata, casalinga, id. — 3. Pelli Filomena, di anni 45, nubile, casalinga, id. — 4. Chinellato Simonato-Laudo Teresa, di anni 32, coniugata, casalinga, id. — 5. Sissa Giovanna, di anni 5, id.

6. Rizzo Fortunato, di anni 80, vedovo in seconde nozze, possidente, id. — 7. Levi Abramo, di anni 69, vedovo, mediatore, di Treviso. — 8. Prosdocimo Tommaso, di anni 68, coniugato, piattaio, di Venezia. — 9. Doria detto Caraguoi Policarpo, di anni 68, coniugato, pescatore, id. — 10. Bonafin Antonio, di anni 35, coniugato, pittore, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 30 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 29.*

Si comunica una lettera del ministro della marina, che partecipa che il Re sanzionò la legge per un'inchiesta sulle condizioni della marina mercantile italiana e sui mezzi più acconci a promuoverne lo svolgimento e assicurarne l'avvenire.

Ciò stante, il *Presidente* dice che per la seduta del prossimo venerdì iscriverà all'ordine del giorno la nomina di cinque deputati che dovranno far parte della Commissione d'inchiesta.

Sono svolte due proposte di legge: una di *Revel* per aggregare il Comune di Brandizzo al Mandamento di Chivasso, che, non dissentendo il *ministro dell'interno*, viene presa in considerazione; l'altra di *Vastarini Cresi* per aggregare il Comune di Rocca di Cambio al Mandamento di Aquila, la quale, non opponendosi il ministro *Villa*, è parimenti presa in considerazione.

Leggonsi poi altre proposte di legge ammesse dagli Ufficii, di *Bonghi* per disposizioni concernenti l'insegnamento privato secondario, e di *Martelli* e *Bizzozzero* per l'abolizione dei Tribunali di commercio.

Quindi si continua la discussione generale sulla riforma elettorale politica.

Bovio considera la presentazione di questa legge come conseguenza della opportunità, ed egli vuole tener conto di questa, solo dal punto delle legittime esigenze. La riforma elettorale è il disfacimento dell'antica destra, la composizione di una nuova, quindi l'estrema sinistra pronunzia oggi la prima parola, e dice quel che vuole. Essa crede che l'opportunità suggerisca d'interrogare il più largamente possibile il paese per porre argine ai cattivi effetti della vecchia legge elettorale, ch'egli enumera. I mezzi per conoscere la volontà della nazione sono il suffragio universale e il più largo scrutinio di lista. Esamina perciò il progetto della Commissione, e vede in esso tutti i pregi e i difetti proprii dell'opera che emana da un uomo di legge. Un'idea però è ivi sottintesa, che, cioè, debbansi esplicare non turbare le condizioni dello Stato; il legislatore uniformandosi a questo criterio, propone la riforma elettorale, escludendone gli elementi capaci di turbarle, quali sono per esso l'analfabetismo, il proletarismo, il sesso e il fanatismo religioso. Si diffonde a dimostrare come non possa essere questa l'anima della riforma, e come tutti i criterii dentro e fuori del Parlamento spingano inevitabilmente al suffragio universale. Passando poi a trattare della procedura della riforma, egli propugna lo scrutinio di lista, perchè essa è il miglior modo per istabilire le medie nelle elezioni, e la teoria della media mena all'equilibrio delle classi sociali, e conduce, nella vita politica, ad una quarta aristocrazia, quella dell'ingegno onorato.

Non si occupa punto se e come le minoranze abbiano ad essere rappresentate, perchè, se il loro principio è giusto diverranno maggioranze, altrimenti spariranno; così il manipolo dell'estrema Sinistra, cui appartiene, vuole la sovranità nazionale, e se il paese è con lei, tornerà dopo la riforma alla Camera in maggioranza. Conchiude che oggi si hanno schierati di fronte tutti i problemi, politici, sociali, economici, e, risoluto uno, seguono gli altri. Può bensì morire il progetto sulle urne, ma non morrà per questo il diritto della nazione, e le necessità della riforma tornerà a presentarsi più urgente.

Toscanelli dicesi convinto che dalla riforma elettorale dipende in gran parte l'avvenire delle nostre istituzioni e la stessa costituzione dello Stato. Con questa convinzione esamina la legge, sia sotto l'aspetto del diritto elettorale, in che è veramente incluso il principio politico, sia sotto l'aspetto dello scrutinio di lista, che è un metodo di procedura pel quale confida che il Ministero lascierà alla Camera ampia libertà di decidere senza porre la questione di fiducia. Riguardo allo scrutinio di lista riservasi anzi di presentare una mozione per rimandare questa parte della legge alla Commisione, affinchè la stralci dal resto. Quanto a se, è contrario allo scrutinio di lista e alla rappresentanza della minoranza, mentre è favorevole al suffragio universale senza alcuna restrizione, nonchè alla indennità da accordarsi ai rappresentanti della nazione. Respinge detto scrutinio perchè non ha base nella libertà e apre la via ad indebite preponderanze delle città sulle campagne. Respinge la rappresentanza della minoranza perchè è impossibile stabilisi equamente, anzi potrebbe in qualche caso soverchiare la maggioranza. Approva poi il suffragio illimitato e l'indennità ai deputati ritenendo non potersi conseguire riforme veramente utili e generali, se non per mezzo di una Camera direttamente nominata da tutto il popolo, nè gli elettori essere veramente liberi nella scelta dei rappresentanti se loro non è dato di sceglierli in qualunque classe. Dice infine che essendosi omai risoluto il problema della indipendenza e unità devesi risolvere quello della eguaglianza il cui desiderio e il bisogno è nel movimento odierno delle nostre popolazioni.

Branca fa notare che la riforma di cui trattasi procede dal Governo non da un movimento popolare e che perciò essa limitasi alle esigenze delle presenti condizioni sociali e politiche non potendo il Governo abbandonarsi all'applicazione di nuove teorie. Da ciò deriva che mentre tutti sono concordi nel volere il voto popolare, dissentono sul metodo di attuarlo, sui termini in cui estenderlo e contenerlo. Egli approva interamente la riforma quale è proposta dalla Commissione sia rispetto all'argomento del suffragio, sia riguardo allo scrutinio di lista, esclusa però la rappresentanza delle minoranze, che, qual è intesa o formulata dal progetto, non può accettare. Adduce gli argomenti sui quali fonda queste sue opinioni e combatte le altrui che da esse in uno od altro senso si discostano.

Il seguito della discussione si rimanda a domani.

Determinasi, a proposta di *Berti Ferdinando*, appoggiata da *Minghetti* di discutere nella seduta di domattina la legge sulla spesa pel Congresso geografico di Venezia, nell'anno corrente.

(*Agenzia Stefani.*)

Dall'ordine del giorno della seduta del 12 aprile del Consiglio provinciale di Udine, togliamo:

« Comunicazione sulle ferrovie da costruirsi in Provincia, in esecuzione alla legge 29 luglio 1879 N. 5002 (Serie II), e relative deliberazioni. »

Scrivono da Roma alla *Nazione:*

Le radicali innovazioni portate dall'on. Baccelli nel Ministero della pubblica istruzione hanno fatto sollevare un cicalio, specialmente fra gli amici, protettori o protetti di alcuni colpiti dalle innovazioni. Questi amici, che sono pure amici in parte dell'on. Depretis, hanno fatto lamentanze con questo per le dette innovazioni, avvertendo che, fra i colpiti trovandosi alcuni Meridionali, potrebbe disgustarsi il gruppo che favorisce il Ministero. Vuolsi che da questo pettegolezzo di Camera, e per dare qualche sodisfazione ai querelanti, l'on. Depretis abbia tenuto un po' il broncio con l'on. Baccelli, e sia stato causa di qualche articolo, apparso in un giornale semiufficiale, di censura all'on. Baccelli.

Leggiamo nel *Diritto:*

Per iniziativa di S. E. il generale di Robilant essendosi aperta, presso la regia Ambasciata in Vienna, una sottoscrizione a beneficio dei danneggiati di Casamicciola, tosto figurarono tra i primi oblatori, per la somma di cento fiorini, il barone e la baronessa Haymerle.

Registriamo con piacere quest'atto d'animo gentile e memore dell'ospitalità avuta tra noi.

L'avv. Larcher magistrato.

I giornali annunziano che l'avvocato Simone Larcher, uno dei capi dell'Associazione progressista milanese, fu di punto in bianco nominato vice-presidente del Tribunale civile e correzionale di Verona.

L'avvocato Larcher è persona gentile e simpatica; troviamo ben fondati i commenti che la *Perseveranza* fa alla sua nomina:

« Questa notizia — dice il giornale del mattino, — fece grande impressione anche tra gli amici politici del Larcher. Non parliamo poi tra il personale giudiziario, che con queste intrusioni vede pregiudicata la propria carriera e deluse le legittime aspirazioni di tanti anni di servizii. Che giova mettersi in carriera pubblica, dove il patrocinio è così lungo, le ricompense sono così scarse, la strada così spinosa per giungere, quando che sia, a una posizione discreta, se ad un tratto il primo venuto coglie il frutto che dovrebb'essere il premio immanchevole di servizii d'antica data e zelantemente compiuti? Questi favoritismi d'un ministro sono fatti apposta per demoralizzare, offendendone i più rispettabili diritti, i pubblici funzionarii.

« Ed è per giunta un regalo fatto con la roba altrui, poichè, per regalare un posto ad un estraneo, lo si froda a chi ne ha un diritto acquisito. (*Corr. della Sera.*)

Il Manifesto del nuovo Czar.

Prima ancora che venisse chiusa la tomba sopra le spoglie dello Czar Alessandro II, il nuovo Czar ha pubblicato il seguente Manifesto:

Salendo il trono dei miei padri, nella costante cura per la tutela della tranquillità e del benessere, ho considerato mio dovere di prendere speciali misure per eventuali straordinarii avvenimenti. In vista della minorennità del Principe ereditario, ed in conformità alle leggi prammatiche e dell'Impero, noi ordiniamo:

1. Pel caso che l'Imperatore muoia prima che il Principe ereditario abbia raggiunto la maggiorennità, fino a questa epoca sarà reggente Vladimiro Alexandrovic.

2. Nella eventualità della morte del Principe ereditario, diverrà ereditario il figlio successivo, e Vladimiro rimarrà reggente fino alla sua maggiorennità.

3. La tutela rimane affidata in tutta la forza ed estensione della legge all'Imperatrice. Concludendo, invoco la benedione di Dio sulle mie ulteriori cure pel bene dello Stato, la cui sovranità ci venne affidata da Dio.

Lo stesso foglio officiale che contiene il surriferito Decreto, publica pure un atto diretto al governatore di Mosca, con cui è accordata l'erezione d'un monumento nel Kremlino in onore del defunto Czar, a spese di tutta la Russia

Isolamento del Palazzo d'inverno.

Desta molta sensazione gli scavi incominciati dinanzi al Palazzo d'inverno. Alcuni credono che lo scavo sia fatto allo scopo di cercare mine sotterranee, altri invece che si tratti di escavare un fosso destinato ad isolare completamente il Palazzo.

Come ci ha segnalato il telegrafo, persistono le voci che verrà proclamato lo stato d'assedio subito dopo la partenza dei Principi stranieri.

Conferenza diplomatica a Pietroburgo.

Il corrispondente da Londra del *Mémorial Diplomatique* annuncia che i Principi ed ambasciatori radunati a Pietroburgo, sotto la presidenza del Principe di Galles, discutono le basi di una modificazione dei trattati internazionali di estradizione circa i reati politici, non che la vertenza turco-ellenica nel senso d'una opzione per la Tessaglia o Creta.

Si dice che la principessa Dolgoruki assistette alla sepoltura del marito.

I giornali di Dresda annunciano che la polizia ha ordinato sieno intercettate le corrispondenze postali a 26 noti socialisti di quella città.

Lo *Standard* rileva essere il Governo inglese stato invitato formalmente ad avviare un'inquisizione giudiziaria contro la *Freiheit* redatta da Most pel recente articolo: « Morte dello Czar. » Lo *Standard* ritiene che il Governo darà probabilmente corso alla domanda, essendovi per ciò dei casi di precedenza. Se in modo il più offensivo e ributtante si predica apertamente la dottrina che l'uccisione di chiamati a nome Re è Principi, non è un assassinio, i paesi i cui regnanti sono in tal modo minacciati di morte avrebbero il diritto di protestare e questa protesta deve trovar ascolto. Non dover l'Inghilterra esporsi al rimprovero di esser il covo di colpevoli internazionali. (*O. T.*)

La *Pall Mall Gazette* ha da Roma: « Una donna fu ricevuta in udienza privata dal Papa, e lo avvertì che sono fissati il giorno e l'ora per la morte sua e del Cardinale Pecci ». (*Probabilmente è questo un prodotto delle immaginazioni eccitate dall'assassinio dello Czar.*)

TELEGRAMMI.

Roma 28.

Il Re mandò 5000 lire per soccorso ai danneggiati di Casamicciola.

Gli onorevoli Biancheri e Nicotera iniziarono una sottoscrizione nella Camera allo stesso scopo.

Laporta proporrà prossimamente che la Camera sieda domenica, destinandone la seduta all'esposizione finanziaria dell'on. Magliani.

Il *Diritto* conferma che gli ambasciatori hanno terminato il loro lavoro a Costantinopoli, e presenteranno le conclusioni ai rispettivi Governi. (*Persev.*)

Roma 28.

Il *Diritto*, rettificando le notizie date dalla *Libertà* circa le ferrovie tunisine, dice che Rubattino, avendo rilevata la concessione Mancardi del 1872 per la linea Tunisi-Hamman-El-Liff, il Governo tunisino sollevò dei dubbi circa l'efficacia di quella convenzione.

Il Bei e Rubattino concordemente deferirono la vertenza all'arbitrato del cav. Martorelli, ispettore delle ferrovie romane.

Il barone e la baronessa Haymerle sottoscrissero presso l'ambasciata italiana 100 fiorini pei danneggiati di Casamicciola. (*Persev.*)

Roma 28.

Il *Bollettino giudiziario* d'oggi reca:

Gambara sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Catanzaro, applicato a Torino, nominato sostituto procuratore generale alla Corte di Cassazione di Torino.

Bazzini, procuratore del Re a Bobbio, tramutato a Verona.

Caccani, pretore ad Agordo, tramutato a Mosso Santa Maria. (*G. P.*)

Roma 28.

L'on. Cairoli convocherà positivamente una riunione generale della Sinistra prima che il Ministero deliberi definitivamente sul contegno da tenersi nelle questioni relative alla riforma elettorale. (*Nazione.*)

Roma 28.

Finora nei Consigli della Corona prevale il concetto della necessità di porre la questione di fiducia sui due principii, quelli cioè della capacità come base dell'elettorato, e dello scrutinio di lista.

Sarebbe soltanto riservato alla Camera di fissare il limite della capacità e il modo di applicare lo scrutinio di lista. (*Nazione.*)

Roma 29.

Il Ministero non si completerà prima che si verifichi alla Camera un voto di fiducia.

L'on. Cairoli provocherà un tal voto nella prima occasione, dicesi non più tardi della corrente settimana. (*Nazione.*)

Napoli 28.

I professori dell'Università hanno proceduto all'elezione del Consiglio superiore dell'Istruzione.

Ottennero i maggiori voti Bonghi, Spaventa, Mancini, Villari, Gabba e Cremona. (*Secolo.*)

Pietroburgo 28.

Le confessioni di Sofia Perowska compromettono gravemente un altro membro della sua nobile famiglia, il quale trovasi all'estero, nonchè un'altra dama, che fu tosto arrestata. (*Secolo.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Londra 29. — Beaconsfield soffre di asma e gotta. Nessun sintomo allarmante; tuttavia vi è qualche apprensione. Il giorno stesso della firma della pace, la guarnigione inglese a Petchefstroom si arrese, dopo un combattimento, perdendo 18 morti, 90 feriti, 3000 cartucce e 2 cannoni.

Costantinopoli 29. — Gli ambasciatori si riunirono ieri. I delegati turchi non erano presenti. Assicurasi che le risposte dei Gabinetti riguardo al progetto della Porta sono generalmente sodisfacenti, salvo l'Inghilterra, la quale fa obbiezioni; persistono le assicurazioni pacifiche.

Colonia 29. — La *Gazzetta di Colonia* ha da Pietroburgo: Il Principe ereditario di Germania, ricevendo una Deputazione dei Tedeschi di Mosca, disse: Voi potete assicurare i vostri compatrioti che gli antichi rapporti d'amicizia tra i due Stati, divenuti tradizionali, non cesseranno. Questa amicizia è importante, non solo per i due Stati, ma per la pace di tutta l'Europa.

Parigi 29. — Si ha da Costantinopoli 29: Le trattative sono bene incamminate; sembra che Goschen sia disposto a ridurre le sue domande. Credesi probabile un compromesso sulla base della cessione di Punta, la demolizione delle fortificazioni di Prevesa, la neutralizzazione del golfo di Arta.

Bucarest 29. — Oltre 200 indirizzi giunsero dalla Provincia per congratularsi coi deputati. Ieri sono arrivate deputazioni per fare una dimostrazione dinanzi al Palazzo. La sera, le LL. MM. uscirono in carrozza scoperta, acclamate continuamente. Oggi il Re passerà in rivista le truppe.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 29. — La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che il Re, con Decreto del 21 corr., ha incaricato Acton di reggere interinalmente il Ministero della guerra. La Duchessa di Genova è partita per Torino.

Roma 30. — Il *Giornale dei lavori pubblici e delle strade ferrate* pubblica l'atto di concessione stipulato fra il Governo e un Consorzio, pella costruzione dell'esercizio della ferrovia Parma per Guastalla a Suzzara.

Napoli 29. — Il Consiglio comunale votò per acclamazione un ringraziamento al Governo e alla Camera per la legge a favore di Napoli.

Berlino 29. — Stamane ebbe luogo una riunione dei membri di tutte le frazioni del *Reichstag*, eccettuati i socialisti, per discutere se occorra invitare il Governo a prendere misure contro i pericoli minaccianti la sicurezza pubblica coll'impiego delle materie esplodenti. Il ministro Friedenthal presiedeva. Si trattò pure se occorra restringere con trattati internazionali il diritto d'asilo degli Stati, dimodochè di questo diritto non si possa abusare contro la sicurezza e l'ordine pubblico di altri Stati.

Parigi 29. — (*Senato.*) — *Chesnelong* combatte vivamente il progetto che sopprime le lettere di obbedienza.

Parieu domanda d'interrogare sulla Conferenza monetaria.

Magnin osserva che le circostanze non permettono ora di rispondere.

Parieu trasforma l'interrogazione in interpellanza, la cui discussione è fissata al 7 aprile.

La Commissione della Camera per le tariffe doganali respinge l'aumento votato dal Senato sui vini, sulla birra, sugli alcools.

I giornali dicono che Sinkiewiz, console di Francia a Beyrouth, fu nominato console generale al Cairo in luogo di Ring.

Dicesi che Leon Renault ha intenzione di interpellare Barthelemy sul decreto che pone Ring in disponibilità.

Il *Telegraphe* dice che la misura fu provocata dalla condotta poco corretta di Ring in occasione dell'ultima sommossa al Cairo.

Il Consiglio municipale di Parigi udì la lettura del decreto che annulla il suo recente voto contro il prefetto di polizia.

Il Consiglio votò ad unanimità un'ordine del giorno che esprime rammarico perchè le relazioni del Consiglio col prefetto sieno divenute difficili al punto di nuocere alla buona amministrazione della città di Parigi; segnala al Governo l'impossibilità di lasciar durare più lungamente questa deplorevole situazione.

Parigi 30. — Il *Journal Officiel* pubblica un'ordinanza che assegna a ciascun sottoscrittore quindici franchi di rendita per ogni frazione di quindici franchi di rendita spettantegli in seguito alla riduzione proporzionale. Il tasso di riparto oltrepasserà di poco il 6 p. 0|0.

Vienna 29 (*Camera dei Signori*). — Il presidente esprime i sentimenti della Camera in occasione dell'assassinio dello Czar; invita i membri ad alzarsi in piedi per esprimere condoglianze pei sentimenti dolorosi che agitano il cuore del Monarca d'Austria, che perdette in Alessandro II. un amico fedele.

— (*Camera dei deputati.*) — Il ministro delle finanze presenta un progetto che chiede la autorizzazione di emettere 50 milioni di rendita in carta al 5 per cento, per coprire il disavanzo del 1881.

Galatz 29. — Un avviso annunzia che la circolazione fra i porti di Galatz e Odessa è ripresa.

Bucarest 29. — Il Re ricevette oggi gli ufficiali dell'esercito pronunciò un discorso, in cui espresse il voto che lunghi anni di pace permettano alla Rumenia di svilupparsi. Il Belgio ne ha di già riconosciuto il Regno.

Londra 29. — Arpa, viceconsole ad Alessandria, fu nominato console a Tunisi.

Bombay 29. — Sartipnuhamman kan colle truppe di Candahar alleatosi a Muhammadhessin kan, si rivoltò contro Ayoub, che sarebbe assediato a Herath.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 29, ore 3.50 p.

Camera dei deputati. — Farini annunzia che venerdì si metterà all'ordine del giorno la nomina dei Commissarii di inchiesta sulla marina mercantile.

Riprendesi la discussione sulla riforma elettorale.

Bovio sostiene il progetto.

Parla Toscanelli.

Sono presenti non più di cinquanta deputati.

Roma 29, ore 3.50 p.

Il *Bollettino della Giustizia* reca: Luparia, aggiunto al Tribunale di Venezia, è tramutato a Genova. Borgazzi, già vicepretore a Padova, è nominato vicepretore del IV. Mandamento di Venezia. Ridolfi, uditore del Tribunale di Venezia, è nominato aggiunto *idem*. Cisotti procuratore ad Este è nominato procuratore generale, sostituto d'Appello.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Natalizio di S. M. il Re. — In seguito ad affettuoso e devoto telegramma inviato il 14 corr. a S. M. il Re per il tramite del ministro Visone, dal cav. Carlo Buvoli, Sindaco di Mira, perveniva a questo il riscontro seguente:

« Roma 16 marzo 1881.

SEGRETERIA PARTICOLARE
di
S. M. IL RE
N. 1395.

In nome di S. M. il Re ho l'onore di porgere alla S. V. Ill.ma ed alla intera cittadinanza di Mira i Sovrani ringraziamenti per gli augurii graziosamente espressi alla M. S. nella lieta ricorrenza del Reale compleanno.

Con perfetta osservanza.

Il ministro, VISONE.

Ill.mo sig. Sindaco di Mira.

Funerali. — L'Agenzia Stefani ci manda il seguente dispaccio:

Bologna 29. — I funerali di Pepoli riuscirono imponenti. Vi assisteva pure il fratello del Re di Rumenia.

Decessi. — L'Agenzia Stefani ci manda i seguenti dispacci:

Roma 29. — Il generale La Masa è morto.

Reggio Calabria 29. — Il Prefetto Lamponi è morto.

Accademia di scienze, lettere ed arti in Padova. — Domenica 3 aprile, ad un'ora pomeridiana, il segretario per le scienze dott. G. B. Mattioli leggerà: *Sopra Ferdinando Coletti ed i suoi tempi.*

Notizie musicali. — In questa settimana sarà eseguita al teatro Eretenio di Vicenza l'operetta *Il Tramonto*, del maestro Gaetano Coronaro. Il gran successo avuto a Vicenza della *Creola* ha invogliato l'Impresa di quel teatro a dare il *Tramonto*, che tanto piacque a Milano ed a Firenze. Le esecutrici saranno la signora Caruzzi-Bedogni e la signora Ersilia Tosi. Il bel lavoro del Coronaro vuole un'esecuzione molto fina: speriamo che tale l'avrà il pubblico di Vicenza. (*Corr. della Sera.*)

Illustrazione italiana. — Il N. 13 del 27 marzo contiene: *Testo*: Settimana politica; Come divenni sindaco (Paolo Lioy); Conversazioni letterarie: Gerolamo Paturot e la borghesia (Lorenzo Stecchetti); Le classi alte (R. Bonghi; Le feste artistiche a Roma; Gli eccetera della settimana (Cicco e Cola; La Sagra dell'Apocrea (Carlo Sant'Ambrogio); Tre perchè? racconto (Enrico Castelnuovo); Nuove poesie; Necrologio; Sciarada. — *Incisioni*: Vandalismo, quadro di G. Favretto, premiato all'Esposizione di Milano del 1880. — Le feste degli artisti nel carnevale di Roma, 1881: Ballo in costume al Circolo artistico internazionale; La mascherata araba; Mascherata degli artisti dell'Accademia di Francia. — Casamicciola, prima del terremoto (5 incisioni). — L'assassinio di Alessandro II 13 marzo. — Scacchi. — Rebus. — (Lire 25 l'anno. Cent. 50 il numero.)

Disordini a Forlì. — Accaddero disordini al teatro di Forlì, in occasione di un veglione di beneficenza pei danneggiati dal terremoto di Casamicciola. In un palco alcuni giovani cantavano la marsigliese, e il delegato di pubblica sicurezza intimò loro silenzio. Essi ricominciarono. Più tardi si chiese l'inno di Garibaldi, il delegato proibì che l'inno si suonasse, e dinanzi all'insistenza minacciosa degli altri a chiederlo, fece entrare un picchetto di soldati. Essendosi intromessi alcuni della folla, che assicurarono che l'inno non si sarebbe suonato, il delegato, che eseguiva gli ordini ricevuti, consentì che il picchetto partisse. Dopo vollero egualmente l'inno, e il delegato fu costretto a far sgombrare il teatro, ordinando che si spegnesse l'illuminazione.

Anche i ragazzi! — Leggesi nel *Panaro* di Modena:

« Alle 5 pomeridiane del 25 un imberbe giovanetto, che risponde al nome di R. V., attaccò briga colla sentinella che sta sull'angolo fra contrada Bonaccorsa e il vicolo di Sant'Eufemia dirimpetto alle carceri. Pare che non gli andasse a genio una osservazione della sentinella sulla convenienza di trattenersi a lungo in quel posto. Fatto è che non obbedendo alla intimazione di allontarsi, il soldato spianò l'arma e la baionetta contro di lui. L'incauto ragazzo afferrò la baionetta, e male gli sarebbe capitato, se essendo accorso il picchetto di guardia alle carceri, non lo avesse tratto in arresto, senza far uso delle armi.

« I carabinieri condussero il R... alla loro caserma. »

I Babi. — È questo il titolo di una Conferenza che fece a Torino il prof. Michele Lessona, l'autore di *Volere è potere*. Egli, che fu in Persia, racconta la rivolta religiosa del Babismo, una setta, fondata da Mirza Alì Mehemed, e Babi sono appunto i seguaci di quella setta. È una lettura interessante ed istruttiva. La Conferenza è pubblicata dal Loescher di Torino.

Pazzi a Pietroburgo. — Non deve recar meraviglia: a Pietroburgo, in mezzo alle tante emozioni della settimana scorsa, è accresciuto il numero dei pazzi. Dal giorno dell'attentato a giovedì non ve n'ebbero meno di dieci.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

La famiglia **Toncatti** ringrazia di cuore tutti i parenti ed amici che procurarono di lenire il suo dolore, ed accompagnarono all'ultima dimora la sua amata **Giovanna**. 373

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVATI IN VENEZIA.

Il giorno 28 marzo, vap. ital. *Bari*, capit. Pastore, con merci, racc. a Gio. A. Gavagnin, da Bari e Brindisi.

Brig. ital. *Guerriero*, cap. Costa, con carbone, racc. alla Società Francese.

PARTITI.

Il giorno 28 marzo, vap. ital. *Fieramosca*, cap. Milella, con merci, per Bari.

Vap. ingl. *Monaco*, cap. Cole, con merci, per Bari.

NOTIZIE DIVERSE.

Il Vapore della Società Florio, *Selinunte*, proveniente da Costantinopoli, partito in orario da Brindisi, arriverà mercoledì 30 corr., e ripartirà per Trieste.

Il piroscafo *Ortigia*, proveniente da Marsiglia, sarà qui venerdì 1.° aprile, per ripartire domenica 3 detto, per Costantinopoli e scali.

Il piroscafo *Tirreno* proveniente da Corfù, Brindisi e Bari, arriverà sabato 2 aprile, e ripartirà mercoledì 6 detto, per Bari, Brindisi e Corfù.

Tanto il piroscafo *Selinunte*, come il piroscafo *Ortigia*, ricevono merci per Nuova Yorck, rilasciando polizze dirette.

Cardiff 17 marzo. — Noli. Velieri da qui, da Newport o da Swansea con carbone in scellini la tonnellata:

Trieste sc. 14.6, Venezia 16.

Vapori per Venezia 16.

Anversa 24 marzo. — Il Baltico è pieno di ghiaccio galleggiante.

Brindisi 22 marzo. — Vap. ingl. *Calvilla*, cap. Major, partito per Venezia.

Messina 24 marzo. — Vap. *Tre Fratelli*, cap. Ballarin, arrivato da Venezia.

Londra 25 marzo. — Vapore *Pax*, cap. Dane, arrivato da Venezia.

Newcastle 23 marzo. — Vapore *Alma*, spedito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 29 marzo.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	90	20	90	30
Rend. ital. god. da 1 genn. 1881	—	—	—	—	92	37	92	47

	VALORE			PREZZI			
	Nom.	Versato		Fine corrente			
				da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—		—		—	
» » » stallonato	—	—		—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	—	—	324	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		—	—	425	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» » Sarde	—	—		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—	—	—	

CAMBI	da		a	
Olanda . 3 m. d. sc. 3	—	—	—	—
Germania . » » 4	124	—	124	50
Francia . . a vista » 3 ½	101	15	101	35
Londra . . 3 m. d. » 3	25	45	25	53
Svizzera . a vista » 3 ½	101	—	101	25
Vienna-Trieste » 4	218	25	218	75
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi	20	33	20	35
Banconote austriache	219	25	219	75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento. da L. 2 18 ½ a L. 2 19 ½

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	28 marzo	29 marzo
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	92 50	92 47
Oro	20 36 ½	20 38
Londra	25 44	25 44
Parigi	101 25	101 20 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	914 —	9 7 —

Borse estere.

(*Dispacci telegrafici.*)

VIENNA 29.

Mobiliare	299 —
Lombarde	108 50
Ferrovie dello Stato	— —
Banca Nazionale	809 —
Napoleoni	9 27 —
Cambio Parigi	46 15
Cambio Londra	117 20
Rendita austr.	76 70
Metalliche al 5 %	75 65
Prestito 1860 (Lotti)	129 70
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 49 —
100 Marche imp.	57 15 —

PARIGI 29.

Rend. fr. 3 0|0	84 40
» » 5 0|0	120 90
Rendita ital.	91 35
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	371 —
Londra vista	25 31 ½
Consolidato ingl.	100 1/16
Cambio Italia	1 ⅛
Rendita turca	13 85

PARIGI 28.

Consolidati turchi	13 80
Obblig. egiziane	373 —

LONDRA 29.

Cons. inglese	100 1/16
Cons. italiano	90 —
» spagnuolo	21 ¼
» turco	13 ⅝

BERLINO 29.

Mobiliare	537 —
Austriache	512 —
Lombarde Azioni	188 50
Rendita ital.	90 90

BULLETTINO METEORICO
del 29 marzo.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45°. 26'. lat. N. — 0'. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marca.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	755.72	756.13	755.09
Term. centigr. al Nord	10.85	13.60	13.40
» » al Sud	—	27.90	—
Tensione del vapore in mm.	8.99	10.01	9.74
Umidità relativa	92	80	85
Direzione del vento super.	SE.	O.	O.
» » infer.	S.	SSE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	4	10	19
Stato dell'atmosfera	Quasicop.	Quasiser.	Quasiser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.54	—
Elettricità dinamica atmosferica	+69.0	+60.0	+60.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 14.50 Minima 10.50

Note: Vario. — Barometro oscillante-calante. — Alle 3 pom. corrente meridionale un po' forte.

TELEGRAMMA METEORICO DI ROMA:

Roma 29 marzo. Ore 2. 45 pom.

Pressioni minime 745 nella Scandinavia; e relativamente alte nella Russia centrale e nella bassa Italia. Mosca 765; Malta 762.

Una depressione sembra avanzarsi dall'Algeria verso l'Italia.

Il barometro è salito dovunque, e maggiormente nella bassa Italia.

Pressioni: 758 nell'alta Italia e in Sardegna; 760 Palermo, Roma, Brindisi; 762 Siracusa, Catanzaro.

Ieri pioggia in alcune stazioni della media e bassa Italia. Stamane cielo coperto al centro; poco coperto o sereno al N. e al S.

Venti deboli, variabili, con predominio delle alte correnti del terzo quadrante.

Temperatura poco cambiata.

Mare mosso sulle coste sicule e sulle tirreniche; grosso alla Palmaria.

Probabili venti freschi meridionali, specialmente dell'Italia meridionale.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

31 marzo.

(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	5h 44m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 4m 9s 1
Tramontare apparente del Sole	6h 24m
Levare della Luna	6h 2m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 13m 3
Tramontare della Luna	8h 37m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 2.

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 23 marzo.

Albergo Reale Danieli. — De Thierry E., - Boglietto cav. A., - Guardalich, - Picconi, ambi avv., tutti dall'interno, - Suess F., da Vienna, con famiglia, - Billmann E., da Monaco, con moglie, - Conte de Taubenheim, da Stuttgart, con famiglia, - Sig.ra Ballien, da Parigi, - Greatorex D., - J. A. Hunter, ambi da Londra, - Blayney J. M., dall'America, tutti poss.

Grande Albergo l'Europa. — Cav. de Schvendenvein, - Reach, ambi da Vienna, - Berdin, - Sigg.ri Lallouette, - Clairey, tutti dalla Francia, tutti poss.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Freund A., dall'Austria, - Ginsberg, da Berlino, con moglie, - Rev. Stony, con famiglia, - Cole C. E., - John Haseler, - Warren, - E. Bonlay, - Osray, con moglie, tutti dall'Inghilterra, - Patten C. L., con figlie, - Warren, tutti dall'America, - Rose, colonnello, dalle Indie, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Puggi, - Hof J. T., ambi dall'interno, - Resslel F., - Monttag M., - Stambach d.r L., tutti tre da Vienna, - De Tremisat M., - Demeuse A., - Ruben A., - Brebacher J., - Friz Hasse, - Landsinger, tutti sei dalla Germania, - Simrok O., da Barna, - Hugvet L. A., da Parigi, - Stemberg, dalla Russia, - Normane Smith d.r M., dall'America, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Lucks G., da Trieste, - Casmacente A., da Zara, ambi con moglie, - Veidner D., - Hitscherich T., con moglie, tutti dalla Germania, - L. Lancet, negoz., dalla Francia, tutti poss.

Albergo alla Città di Milano. — Sigg.ri Purrè, - Forjne, - Henrie, - Martin, ambi con moglie, - Gefroi, con figlio, tutti poss., dalla Francia.

Albergo al Cavalletto. — Marchim A., - Buzzacarin G. B., - Sacardo P., - Bellini Ponpeo, - Prosdocimi L., - Balbo L., - Apiana N., - Bagnara A., - Goreno A., - Salvi E., - B. Augusti, - Deviani G., - Essnenad C., - Cavadini A., - Luveani C., - Cavadini A., - Negrelo A., - Easi L., - Lugalo C., Milano N., - Bon, avv., - Cernazai L., - Loria L., tutti poss., dall'interno.

SPETTACOLI.

Mercordì 30 marzo.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia della Città di Torino, diretta dall'artista Commendatore Cesare Rossi. — *Diana di Lys.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Lombarda, diretta dagli artisti A. Bacci e L. De-Velo. — *Amleto.* — Alle ore 8.

(*V. l'Avviso nella quarta pagina.*)

ATTI UFFIZIALI

È eretto in Corpo morale il pio Legato Donisi, nel Comune di Parona all'Adige (Verona).

N. XXXIV. (Serie III. parte suppl.)
Gazz. uff. 8 marzo.

UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduta la domanda dell'Amministrazione del pio Lascito limosiniero Donisi, istituito a favore dei poveri della parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo, nel Comune di Parona all'Adige, per la erezione del medesimo in Corpo morale e per l'autorizzazione ad accettare i beni stabili, del complessivo valore di lire 1607 : 71, ad essa lasciati dal suo fondatore Francesco Donisi col testamento olografo 6 settembre 1875;

Visto il precitato testamento, l'inventario dell'asse ereditario e gli altri atti relativi all'affare;

Vista la deliberazione della Deputazione provinciale di Verona;

Viste le leggi 5 giugno 1850 sulla capacità di acquistare dei Corpi morali, e 3 agosto 1862 sulle Opere pie;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. — Il pio Legato Donisi, nel Comune di Parona all'Adige (Verona), è eretto in Corpo morale, ed è autorizzato ad accettare i beni stabili sopraccennati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 gennaio 1881.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*,
T. Villa.

Autorizzazione di vendita di beni demaniali.

N. 5796. (Serie II.) — Gazz. uff. 28 gennaio (Suppl.)

UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato interinalmente delle funzioni di Ministro del Tesoro;

Vista la tabella dei beni per loro natura di provenienza non destinati a far parte del Demanio pubblico, composta di 153 articoli per il complessivo valore di lire trentanovemila novecentosessantotto e centesimi settantadue (Lire 39,968 72);

Visto l'art. 13 della legge 22 aprile 1869, N. 4956 e l'art. 52 del Regolamento approvato col R. Decreto 4 settembre 1870, N. 5852;

Ritenuto che l'alienazione di tali beni, mentre torna utile all'Erario non pregiudica affatto l'interesse pubblico nè i diritti dei terzi;

Sentito l'avviso del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È autorizzata la vendita dei beni dello Stato descritti nella Tabella annessa al presente Decreto, vidimata d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze, del complessivo valore di lire trentanovemila novecentosessantotto e centesimi settantadue (Lire 39,968 72).

Art. 2. L'alienazione si farà con le norme stabilite dal Regio Decreto 30 maggio 1875, N. 2560 (Serie II).

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 novembre 1880.

UMBERTO

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*,
T. Villa.

Tabella di immobili non destinati a far parte del Demanio pubblico, da alienarsi in conformità del disposto dall'art. 13 *della legge* 22 *aprile* 1869, *N.* 4056. — Articoli N. 153 pel prezzo d'estimo di lire 39,968 72.

(Omissis.)

N. d'ordine 148, Provincia di Udine, Comune di Mortegliano. — Metà indivisa dei fondi descritti in catasto ai mappali NN. 189, 203, 458, 2105, 2303, 2304, 2345, pervenuti al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 dall'espropriato Zannuttini Giovanni Battista, debitore di spese di giustizia. Superficie, ettari 1, are 55, cent. 15. Prezzo che deve servirdi base pella vendita, L. 130 50.

(Da alienarsi a Giuseppe ed Alessandro Zanuttini.)

N. d'ordine 149. Provincia di Udine, Comune di Gradisca. — Fondo rustico distinto in catasto al numero di mappa 682, pervenuto al Demanio da Cecchini Pietro, espropriato per debito d'imposte. Superficie, are 22, cent. 80. Prestazione annua che deve servir di base pella venvendita, L. 100 92.

(Da vendersi a Zecchini Pietro.)

N. d'ordine 150, Provincia di Venezia, Comune di Venezia. — Fondo urbano in S. Cassiano, Calle del Teatro, al N. 2289, in mappa S. Croce, N. 8260, pervenuto al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Clotilde Brocchi. Superficie, cent. 20. Prezzo che deve servir di base pella vendita, L. 90 77.

N. d'ordine. 151, Provincia di Venezia, Comune di Civita. — Fondi rustici con Casa Colonica, distinti in Catalasto ai numeri di mappa 1335, 1337, 1676 p. 1309, pervenuti al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Dello Zotta, Cajassi Caterina. Superficie, ett. 2, are 63. Prezzo che deve servir di base pella vendita, L. 5000.

N. d'ordine 152, Provincia di Verona, Codi Comune di Verona. — Bottega sotto i portici della Camera di Commercio, N. 3053 di mappa, perveruta al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 dagli espropriati Curgesi. Superficie, cent. 1. Prezzo che deve servir di base pella vendita, L. 360.

N. d'ordine 153, Provincia di Verona, Comune lognola ai Colli. — Fondi urbani con orti, descritti in catasto ai numeri di mappa 1015 e 1018, espropriati a Gamboni Mª per devoluti al Demanio per mancato pagamento di tassa di successione. Superficie, are 2, cent. 22. Prezzo che deve servir di base pella vendita, L. 136 22.

Roma, 21 novembre 1880.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze, incaricato interinalmente delle funzioni di Ministro del Tesoro,
A. Magliani.

Approvazione di vendita di fabbricati demaniali in Padova.

N. 78 (Serie III.)
Gazz. Uf. 9 marzo.

UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE.
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Sono approvati i seguenti contratti:

1. Di vendita al Municipio di Padova della parte dell'antico fabbricato della Posta e dell'ex chiesa di San Marco destinata al magazzino dei sali in quella città, cadente nel piano di espropriazione, per l'ampliamento della Via Pedrocchi, dichiarata di utilità pubblica con Regio Decreto 23 aprile 1876, pel prezzo di lire ottantamila, col contemporaneo concorso da parte del Municipio stesso sulla spesa per la costruzione di un nuovo fabbricato ad uso della Posta e di Ufficio delle ipoteche, fino alla concorrenza della somma di lire 10,000 da esso offerta, il tutto come risulta dall'atto 20 marzo 1880, stipulato presso l'Intendenza di finanza in Padova;

2. Di permuta di un magazzino e sovrapposto locale di ragione del Demanio, in Padova, con un granaio di proprietà di Lorenzo Dalla Baratta, sovrapposto alla parte del fabbricato demaniale dell'antica Posta, non compresa nella espropriazione di cui al Numero 1, ma da demolirsi per la costruzione del nuovo edificio della Posta, alle condizioni risultanti dall'atto 18 marzo 1880, conchiuso avanti quella Intendenza di finanza.

Art. 2. Nel bilancio passivo del Ministero dei lavori pubblici sarà stanziata la somma di lire 115 mila in apposito capitolo, colla denominazione: *Spesa per la costruzione del nuovo fabbricato della Posta in Padova*, da ripartirsi sugli esercizii degli anni 1881 e 1882.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 6 marzo 1881.

UMBERTO.

A. Magliani.
A. Baccarini.

Visto — *Il Guardasigilli*,
T. Villa.

N. 30. (Serie III.)
Gazz. uff. 12 febbraio.

La tabella degli assegni fissati ai posti diplomatici, annessa al Reale Decreto 27 aprile 1879, N. 4855, è aumentata di un assegno di lire 4000 annue per il posto di segretario presso la Nostra Legazione in Stoccolma.

R. D. 31 gennaio 1881.

N. XII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 12 febbraio.

La durata della *Cassa di Sconto Camogliese* è prorogata per 10 anni, ed è modificato in questo senso l'art. 3 dello Statuto sociale.

R. D. 12 gennaio 1881.

N. 31. (Serie III.)
Gazz. uff. 12 febbraio.

I Comuni nei quali, ai termini dell'art. 1 della legge 16 dicembre 1880, N. 5778 (Serie II), deve farsi luogo alla sospensione delle scadenze dei pagamenti delle imposte dirette a tutto il dicembre 1881 a favore dei contribuenti danneggiati dallo straripamento dei fiumi e torrenti causato in Provincia di Reggio Calabria dalle pioggie del 20 ottobre 1880, sono i seguenti:

Bagaladi, Bagnara, Calanna, Catona, Campo, Cannitello, Caulonia, Fossato, Fiumara, Gallico, Gallina, Gioiosa, Grotteria, Laganadi, Melito, Martone, Placanica, Platì, Reggio, Rosali, Rosarno, Salice, Sambatello, San Giovanni, San Lorenzo, San Roberto, Sant'Alessio, Sant'Eufemia, Stignano, Villa San Giovanni, Villa San Giuseppe.

R. D. 30 gennaio 1881.

N. XIV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 12 febbraio.

La Società anonima per azioni al portatore col titolo *Banco Agricolo e Commerciale delle Marche*, sedente in Ancona, ed ivi costituitasi con scrittura privata del 18 novembre 1880, è autorizzata, ed è approvato il suo Statuto.

R. D. 30 gennaio 1881.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è Diretto.
La lettera M indica che il treno è Misto.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)	
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)	
Da Legnago a Verona part.	6.15 a.,	9.56 a.,	5.20 p.,	10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part.	5.35 a.,	8.30 a.,	5.30 p.,	8.05 p.

(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. — p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per marzo

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8 : — ant. 3 : — pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 5 : 30 pom. circa
Da Chioggia	7 : — ant. 3 : — pom.	A Venezia	9 : 30 ant. 5 : 30 pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p.	A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6 : 30 ant.
Da Cavazuccherina » 2 : 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10 : — ant. circa
A Venezia » 6 15 pom. »

L' Obbligaz. di Bari Serie 823 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell' estrazione 10 gennaio 1881

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Verona, ha determinato il primo ottobre 1880 come quello della cessazione dei pagamenti nel fallimento della Ditta Valentino Balzanel.

(F. P. N. 23 di Verona.)

CITAZIONI.

Eloisa Perotti-Bein, di Gorizia, è citato a comparire il 10 maggio innanzi al Tribunale di Pordenone, in punto pagamento di L. 4136 alla Regia Amministrazione.

(F. P. N. 24 di Udine)

Giacomo Fracchia, marito di Caterina Plai, assente d'ignota dimora è citato a comparire il 12 aprile innanzi al Tribunale di Tolmezzo in punto autorizzazione e vendita di stabili, proposta contro la Plai e consorti.

(F. P. N. 24 di Udine.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Consorzio Ledra-Tagliamento pubblica l'elenco dei fondi da espropriarsi e l'elenco delle relative indennità, per la sede del Canale detto di Castion, nel Comune di Udine.

Le eventuali opposizioni entro 30 giorni.

(F. P. N. 24 di Udine.)

Il Prefetto di Treviso pubblica l'elenco delle Ditte danneggiate in causa del lavoro di imbancamento dell'argine destro del Livenza a Gonfo di S. Elena e le indennità loro accordate.

Le eventuali opposizioni entro 30 giorni.

(F. P. N. 31 di Treviso.)

APPALTI.

L'11 aprile innanzi la Direzione del Genio militare di Verona, ci sarà nuovo appalto per schede segrete dei lavori in prosecuzione a quelli in corso per assicurare la stabilità della caserma Ospedale in Legnago, per Ire 9323:70, essendo stato così ridotto dal ribasso d'incanto di L. 12:95 per cento, e dal 20 offerto l'originario, dato di lire 12,000.

(F. P. N. 25 di Verona.)

L'8 aprile innanzi la Congregazione di carità di Conegliano ci sarà l'asta per la decennale affittanza dei poderi di proprietà dell'Ospedale civile nei Comuni di Vazzolla, S. Vendemiano, Mareno e Soffrata, per l'annuo fitto di lire 971:61, e nei Comuni di Sarano di S. Lucia e Mareno di Piave, per l'annuo fitto di lire 1550.

I fatali scaderanno il 23 aprile.

(F. P. N. 30 di Treviso.)

Il 21 aprile innanzi l'Intendenza di finanza in Treviso ci sarà l'asta a schede segrete per l'appalto della Rivendita N. 11, nella città di Treviso, del presunto reddito lordo di lire 2691:27.

Le offerte del ventesimo entro 15 giorni.

(F. P. N. 30 di Treviso.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Angelina Pompei morta a Verona, fu accettata da Andrea Piccoli, per conto delle minori sue figlie Maria, Margherita e Giuseppina.

(F. P. N. 25 di Verona.)

L'eredità di Paolo Padovani, morto in Gorzone, fu accettata dalla vedova Maria Larzoni, e da Maria Teresa Pavanelli-Padovani, per conto proprio, e la Pavanelli anche per conto dei minori suoi figli Giovanni e Zaira.

(F. P. N. 24 di Rovigo.)

ASTE.

Il 30 aprile innanzi la Pretura di Asolo ci sarà l'asta fiscale del N. 77, in mappa di Asolo, in Ditta Siragna Luigi; del N. 148, pure in mappa d'Asolo, in Ditta Pasquale Dalbroi; del N. 1739, in mappa di Villa d'Asolo, in Ditta Martignago Franc., eredità giacente; del N. 2242, in mappa di Crespano, in Ditta Giovanni Mattiuzzo; del Numero 1257, in mappa di Fonte, in Ditta Beghin Prosdocimo; del N. 1799, in mappa di S. Zenone, in Ditta Giovanni Trevisan; del N. Numero 1640, nella stessa mappa, in Ditta Bastianon Teresa, e dei NN. 1832, 1833, in mappa di Liedolo, in Ditta Cimberle Roberto.

Il secondo e terzo incanto il 7 e 14 maggio.

(F. P. N. 30 di Treviso.)

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Giovedì 31 marzo — N. 87

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico-quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l' Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscodere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1881.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l' Italia	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd.	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)*	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 31 MARZO

La *Politische Correspondenz* di Vienna pubblicava testè, a proposito del nostro ambasciatore a Costantinopoli, conte Corti, il seguente articoletto che diventava più grave pel carattere ufficioso di quel giornale:

« È riuscito all' influenza dell' ambasciatore francese sig. Tissot, appoggiato zelantemente dal suo collega italiano conte Corti, d' indurre la Conferenza degli ambasciatori a deliberazioni che differiscono grandemente dalle proposte concordate fra il Principe di Bismarck ed il signor Goeschen. Dopo che, come si è annunciato, la proposta del Principe di Bismarck era stata accettata da tutte le Potenze senza eccezione, questo allontanamento produce grande impressione di fronte specialmente al completo accordo esistente fra i Governi d' Austria-Ungheria, Germania, Inghilterra ed Italia relativamente alle proposte concordate fra il Principe Bismarck ed il signor Göschen. Reca grande meraviglia che il conte Corti, il cui Governo accettò con grande soddisfazione le citate proposte e diede al suo ambasciatore le più precise istruzioni in questo senso, si sia indotto ad appoggiare con tanto zelo le nuove proposte del suo collega francese, ponendo in tal modo in contraddizione il suo Governo colle precedenti dichiarazioni. Questa meraviglia diminuirà alquanto quando si saprà (ciò che possiamo annunziare in seguito ad autentiche informazioni) che il conte Corti ha agito interamente in conformità alle proprie idee, in completa contraddizione alle chiare ed esplicite istruzioni impartitegli dal suo Governo, ed interamente contro la volontà ed i desiderii di quest' ultimo.

« Già le prime istruzioni del Governo italiano al suo rappresentante a Costantinopoli recavano ch' egli dovesse conformare la sua condotta alle deliberazioni adottate a Berlino e procedesse in pieno accordo coi suoi colleghi tedeschi, inglesi ed austro-ungheresi, ed alla prima notizia di divergenze sorte in seno alla Conferenza, il conte Corti ricevè più volte l' istruzione di attenersi strettamente alle disposizioni concordate fra il Principe di Bismarck ed il Goeschen.

« Il Governo italiano non ha quindi la menoma colpa di quanto accade, e la condotta arbitraria del suo rappresentante a Costantinopoli è ormai un fatto constatato. »

L' *Opinione*, riproducendo l'articolo del giornale ufficioso viennese, invocava una smentita, che non è infatti tardata, e che era tanto più necessaria, perchè è la seconda volta che si accusa il conte Corti di non seguire esattamente le istruzioni del suo Governo. Pare che si creda che il conte Corti, il quale fu ministro degli affari esteri nel primo Gabinetto Cairoli, ed ha avuto occasione di conoscere tutta l' abilità diplomatica di quest' ultimo, non debba avere una grande fiducia nella bontà delle istruzioni che riceve, e voglia far da sè. Ma il sistema però non è chi nol vegga, sarebbe pericoloso e potrebbe mettere in serio imbarazzo l' Italia. Perciò speriamo che la smentita data dal *Popolo Romano*, e annunciata oggi dal telegrafo, sia nel vero. Forse era desiderabile che la smentita contenesse particolareggiate spiegazioni, perchè nell' articolo della *Politische Correspondenz* si accenna a contraddizioni evidenti tra la condotta del Governo italiano e quella del suo rappresentante a Costantinopoli; forse avremmo amato meglio che la smentita fosse data dall' organo ufficioso di Cairoli, il *Diritto*, anzichè dal giornale ufficioso di Depretis; ma è probabile che il *Diritto* ripeta più tardi la stessa smentita, e ad ogni modo bisogna contentarsi di ciò che si ha.

Un dispaccio di Costantinopoli reca che gli ambasciatori hanno firmato un protocollo, nel quale consigliano ai rispettivi Governi di accettar la linea di confine proposta dalla Porta, la quale, direbbero gli ambasciatori, ha vivo desiderio di pace. Così gli ambasciatori, compreso Goeschen, rinuncierebbero a Prevesa, e si accontenterebbero della demolizione delle fortificazioni, come avevano prima rinunciato a Jannina e Mezzovo, e poi a Candia. Gli ambasciatori *pro bono pacis* consigliano di accettare le proposte della Porta, la quale vuole la pace, e pare che si preoccupino punto o poco della Grecia, la quale vuole, o almeno dice, di volere la guerra. Sembra che gli ambasciatori non credano che la Grecia sia poi così decisa a far la guerra come vorrebbe far credere.

Ad Atene fu chiusa la sessione della Camera. Un dispaccio dice che continua il concentramento di truppe alla frontiera, e che i giornali sono bellicosi. Questo è un brutto indizio. I giornali che eccitano alla guerra trascinano troppo spesso i Governi a commettere l'imprudenza di farla, senza avere altra prospettiva che quella della disfatta. È la nazione dopo che paga il fio delle eccitazioni della stampa e delle debolezze dei Governi.

Nell' isola di Candia v' è gran fermento, dopo le voci corse che la cessione di Candia alla Grecia era stata prima offerta e poi ritirata dalla Porta. Si teme una nuova insurrezione.

Al *Reichstag* germanico il sig. Puttkammer, ministro della giustizia e dei culti, ha dimostrato la necessità di eseguire con tutta l' energia la legge contro i socialisti, che egli accusò di non aver nè Dio, nè patria. Il ministro aggiunse che le condizioni di alcune città della Germania sono sì tristi, che il Ministero ha intenzione di dichiarare in istato d'assedio Lipsia.

L' avv. Larcher magistrato.

Sotto it titolo: *Una facile risposta*, leggesi nella *Perseveranza*:

A proposito della nomina dell' avv, Larcher a vice-presidente del Tribunale di Verona, un giornale progressista la *Lombardia*, si meraviglia della sorpresa che questo fatto ci ha prodotto, perchè, soggiunse quel giornale, ciò è in perfetta regola col *Regolamento!* (sic).

Anzitutto dobbiamo notare che la sorpresa non è solo nostra, ma di tutti, particolarmente dei progressisti amici del Larcher; e lo si capisce....

Sappiamo molto bene che l' Ordinamento giudiziario (e non il *Regolamento*) consente la nomina di avvocati a giudici del Tribunale e di Corte, ma ciò non muta di un punto gli apprezzamenti fatti per la nomina del Larcher.

Anzitutto, le nomine di avvocati a cariche giudiziarie sono sempre state rarissime, eccezionali, e giustificate o da meriti insigni o da circostanze specialissime.

Se il Larcher fosse stato nominato, come tanti altri, semplicemente pretore, non avremmo avuto a che dire. Si sa bene che è una fortuna trovare un titolare per un posto così poco ambito. Ma addirittura *vice-presidente* di Tribunale è troppo grossa. Lasciamo stare per un momento i *meriti* dell' avv. Larcher, ma pare che la *Lombardia* non sappia che, se l' Ordinamento giudiziario ammette l' esercizio dell' avvocatura come un titolo, dopo una serie d' anni, a poter essere nominato giudice e consigliere, *rispetto alla carica di vice-presidente di Tribunale ha una disposizione speciale; e non basta, in questo caso, essere avvocati da sette o dodici anni; è invece « necessario essere stato giudice di un tribunale almeno per un anno »* (art. 50).

Ora, l' avv. Larcher è giudice da un anno? Certo che no, e la sua nomina per questo non è soltanto inopportuna, ma anche illegale.

E poichè la *Lombardia* si lagna che noi abbiamo detto che il premio dato ai servigii progressisti del Larcher sia un regalo fatto con la roba altrui, e ci chiede *a chi* sia stato frodato il posto di presidente a Verona, la risposta è molto facile: a quel *giudice* che avrebbe avuto i titoli per esservi nominato.

Non basta. La *Lombardia* scrive anche che noi facciamo chiasso perchè il Larcher è progressista; ma se si trattasse di un moderato, ci chiede, che ne penseremmo?

Anche qui la risposta è molto semplice. I nostri lamenti sarebbero stati identici; proprio identici.

— L'*Opinione* associasi alle osservazioni fatte dalla *Perseveranza*, circa la nomina dell' avvocato Larcher a vice-presidente del Tribunale di Verona. Essa biasima il guardasigilli, on. Villa, il quale ha una spiccatissima tendenza a far confusione tra la politica e la giustizia, e scrive: « I posti migliori sono riservati agli avvocati » politici, che aiutano poi gli amici e gli amici » degli amici a diventar deputati. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 30 marzo.

(B) Pochissima strada fece ieri la discussione della riforma elettorale. Prima perchè i tre oratori che parlarono, gli onorevoli Bovio, Toscanelli e Branca, parlarono ciascuno in senso difforme dall' altro e in molti punti i loro discorsi si paralizzarono. Poi, perchè ai tre oratori che vennero così cancellati dall' elenco degli inscritti, se ne sostituirono precisamente altri tre, e il numero di quelli che avranno da avere ancora la parola, ove non intervenga la chiusura della discussione, è oggi precisamente lo stesso di ieri.

L' on. Bovio, dopo sostenuto il suffragio universale e lo scrutinio di lista, si pronunziò contro la rappresentanza delle minoranze; l' onorevole Toscanelli non vuole saperne di scrutinio di lista; l' on. Branca si acconcia al progetto della Commissione. E così, se le carte non fallano, noi tireremo avanti per chissà quanto altro tempo con questa specie di giostra incruenta, nella quale si volteggia a capriccio e si fanno esercizii di fantasia, senza alcun obbiettivo preciso e determinato.

Se il Ministero si decidesse a dire qualche cosa, la discussione potrebbe assumere un aspetto più concreto. Ma il Ministero non si fa vivo, e tanto più il dibattimento ritrae delle forme vaghe ed inconsistenti. Si discorre, si discorre; si spazia per i campi interminati delle teoriche e della storia e ogni discorso successivo ottunde e fa dimenticare una parte dell' impressione dei discorsi precedenti. Sicchè, all' ultimo, di tutta questa congerie di osservazioni rimarrà ben poco. Ne rimarrà tanto più poco, in quanto che la Camera a questi discorsi non ci assiste o vi assiste in così scarso numero, che è una vera pietà. Ieri mentre parlarono gli onorevoli Toscanelli e Branca, gran che se nell' aula ci erano cinquanta onorevoli.

Una idea che ieri deve avere solleticato blandamente il timpano all' on. Depretis fu quella espressa dall' on. Toscanelli per invitare il Ministero a non porre la questione politica nella occasione di questa legge. Si tratta di *costituire*, dice l' on. Toscanelli. Si tratta di una riforma, dalla quale può dipendere, forse, l' avvenire delle istituzioni. Già la confusione delle idee ed i pericoli di dislocazioni e di scismi della maggioranza è grandissimo. Pertanto il Ministero farebbe pessimamente ad accampare la questione politica, con grande rischio di rendere la situazione anche più buia e più pericolosa ch' essa non sia.

Figurarsi se l' on. Depretis, che si trovava presente a questo ragionamento dell' eccentrico e romoroso deputato di Pontedera, non avrà gustato il consiglio, e se egli non si sarà augurato che il Gabinetto potesse seguirlo; nel qual modo esso si troverebbe fuori da un imbroglio, di cui non si è mai visto il maggiore. Malauguratamente, è anche impossibile che l' on. Depretis abbia durato molto a cullarsi in un sogno di tal fatta; poichè egli capisce benissimo, come lo capiscono tutti, che oggi come oggi, al punto a cui sono giunte le cose, e per le condizioni della Sinistra, e per il modo stesso in cui venne preparato il progetto, non sarebbe più spiegabile, e nemmeno decente, che il Gabinetto se ne lavasse le mani e lasciasse negl' impicci la Camera sola. Più che una confessione d' impotenza, questa sarebbe un' abdicazione. Epperò le parole dell' on. Toscanelli il vento se l' è portate via. E il Ministero, dopo aver lasciato che altri parli il più possibile, dovrà parlare anche lui finalmente, sebbene per adesso sembri evidente ch' egli non sappia cosa si dirà.

Il proposito dell' on. Cairoli di una convocazione plenaria della Sinistra per ritentare quell' accordo, del quale si è tanto parlato l' anno scorso e gli anni precedenti, ha dovuto essere abbandonato prima ancora che se ne cominciasse un qualunque tentativo di esecuzione. Tali e tante sono state le obbiezioni ch'esso ha sollevate.

Il progetto dell' on. Magliani relativo alle maggiori spese per l' esercizio del 1880 importa nientemeno che la somma di 25 milioni. Una somma che a giudizio degli stessi ufficiosi, è enorme e che riduce a ben altre e più tenui proporzioni, che non si credesse, l' avanzo del passato esercizio. Altra somma simile di spese oltre bilancio non si rammentava da un bel pezzo.

Oggi verrà distribuita la relazione Baratieri sul progetto relativo al Congresso geografico di Venezia, e oggi stesso ve ne manderò copia. E oggi si aduna anche la Commissione per il progetto sull' ordinamento degli Arsenali, onde continuare le sue deliberazioni.

Accompagnata a Termini da tutta la Famiglia Reale e ossequiata dai ministri e dalle alte cariche, è ripartita ieri alla volta di Torino, per la via maremmana, la duchessa di Genova.

Al Politeama, ieri sera fu festeggiata con un banchetto di circa cento coperti, un banchetto tutto brindisi ed allegria, la chiusura della fiera enologica.

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana del 30.

Si approva l' articolo unico del disegno di legge, con cui è stanziata la somma di L. 40,000 pel concorso dello Stato alle spese pel Congresso geologico internazionale che si terrà nell'anno corrente a Bologna.

Prendesi poscia a discutere la legge per la spesa di opere straordinarie stradali ed idrauliche, tenendosi per base il disegno della Commissione, consenziente il Ministero.

Elia plaude al Ministero e alla Commissione per la presentazione di questa legge, destinata a migliorare le condizioni economiche del paese. Trattando poi dell' incremento da darsi alla nostra marina militare e mercantile, parla specialmente del porto di Ancona. Rammenta che furono già tolti a quella città l' arsenale e le franchigie doganali, eppure essa nulla chiese. Raccomanda pertanto alla giustizia del Ministero di accogliere favorevolmente la domanda ch' esso oratore fa, di aggiungere pel bacino e per lo scalo d' alaggio un milione d' aggiungersi alle 500,000 lire già stanziate e da ripartirsi in un decennio a cominciare dal 1882.

Curioni, benchè trattisi di un preventivo di 201 milioni, dichiarasi favorevole al progetto, perchè tende a migliorare la viabilità e il movimento economico commerciale. Dubita però che le opere in esso proposte sieno le più utili e urgenti, che siensi sodisfatte le esigenze legittime e in equa proporzione, e che gli stanziamenti non sieno ipotetici, ma veramente fondati sulla utilità dei lavori da eseguirsi. Ha ragione di dubitare, perchè vede opere urgentissime non comprese nel progetto; tali sono il ponte sul Ticino presso Gallarate, e la strada di Oleggio-Gallarate, che propone sia aggiunta. Desidera quindi che, per provvedervi, sia accresciuto il preventivo; ma che alle Provincie onerate del concorso nella spesa per le opere di questa legge sia anche concessa la facoltà di rivalersi sui Comuni interessati.

Sanguinetti Adolfo lamenta che si presentino alla Camera progetti come questo, in cui sono accumulate opere di natura sì disparate e tali che rendesi difficile l'esaminarle coscienziosamente. Osserva poi che con questa legge si pongono nuovi oneri alle Provincie, molte delle quali hanno già sovraimposto l' intiero cento per cento sulla imposta fondiaria, accordato dalla legge, o l' hanno superato. Dichiara che se il Consiglio della sua Provincia superasse il cento per cento, l' accuserebbe ai Tribunali ordinarii per violazione della legge. Domanda schiarimenti al ministro tanto su questo argomento, quanto sui mezzi proposti per procurarsi denaro, cioè sulla emissione di Obbligazioni dei beni ecclesiastici. Non vede la necessità di tale misura, dacchè il bilancio presenta un avanzo; tanto più che non vi è relazione fra i beni ecclesiastici e questi lavori. Dalle risposte del ministro dipende il voto dell' oratore.

Lugli fa un confronto fra il progetto del Ministero e quello della Commissione, per dedurne che la differenza consiste nel tempo dell'esecuzione, e nelle somme assegnate alle varie categorie delle opere.

Passa poi a far la storia del progetto e delle proposte fatte, dietro domanda del Ministero, da Provincie e da Comuni, le quali servirono ad una speciale Commissione come base alla compilazione del presente progetto. Continuerà il suo discorso nella seduta antimeridiana del prossimo venerdì.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pomeridiana del 30 marzo.

Trompeo domanda a qual punto sieno i lavori della Commissione sulla legge del nuovo Codice di commercio, che, secondo il voto del Senato, dovrebbe andare in vigore al giugno prossimo, ed è perciò urgentissima.

Il *Presidente* risponde, che buona parte della relazione Mancini è già stata depositata nella Segreteria.

Ricci, della Commissione, conferma le parole del presidente, ed aggiunge, ch' essa farà tutto per terminare al più presto la relazione.

Martelli svolge la sua proposta di legge per sopprimere i Tribunali commerciali, i quali opina più non rispondano alle presenti esigenze del commercio che tanto si è esteso e moltiplicato.

Il ministro *Villa* dichiara non opporsi che la proposta Martelli sia presa in considerazione, non già per devenire ad una totale abolizione dei Tribunali di commercio, ma ad una modificazione, con cui venga associato l' elemento legale a quello sperimentale dei commercianti. Ne adduce le ragioni, che più chiaramente appariranno in un disegno di legge che fra breve presenterà.

Dopo breve replica di *Martelli*, la Camera delibera di prendere in considerazione la proposta di lui.

Riprendesi poi la discussione generale della legge sulla riforma elettorale politica.

Panattoni dice, che dopo i discorsi già ascoltati dalla Camera, deve restringersi a trattare di due soli argomenti delle proposta legge, cioè della circoscrizione e del diritto elettorale. Quanto alla prima, dichiarasi contrario allo scrutinio di lista, perchè soffoca la libertà del voto, dando occasione al Governo di servirsi del movimento dei grandi centri per prevalere sulla libera manifestazione delle campagne, perchè crea un motivo di disuguaglianza fra elettore ed eletto, e per altre ragioni che svolge. Venendo poi al diritto di eleggere, egli si dichiara favorevole al suffragio universale con con collegio uninominale, perchè è questa la tradizione storica dell' Italia, la base su cui posano le nostre istituzioni, il propugnacolo della nostra libertà per l' avvenire.

Guala, esaminando che cosa sia il suffragio politico, dice non essere per sè un diritto, bensì una funzione pubblica. Ciò dato, deve vedersi se abbia ad esercitarsi in modo diverso dalle altre funzioni. Opina che sì, perchè la condizione essenziale del voto è che sia moralmente corretto e sincero, e questo può solo ottenersi colla pubblicità del voto. Passando quindi a trattare dell' allargamento del voto, manifesta quali ragioni lo inducono ad associarsi alla proposta della Commissione. Quanto allo scrutinio di lista, combatte gli argomenti addotti da chi è contrario ad esso, mentr' egli vi si dichiara favorevole, escludendo per altro la rappresentanza di minoranze, perchè non crede giusto che sieno ammessi alla Camera coloro, ai quali un numero preponderante di suffragii non ne diè diritto.

Sonnino Sidney, esprimendo i suoi apprezzamenti sulle condizioni del paese, dice che la gran maggioranza degl' Italiani rimane estranea alla nostra vita politica; che il privilegio ha creato un Governo di classi ed una legislazione artificiale. Da ciò derivò il malcontento che si diffuse e diè origine a sette ed agitazioni. Necessita adunque che cessi le segregazione della maggioranza dalla vita politica, e ciò si otterrà col suffragio universale diretto, illimitato, il quale

APPENDICE.

Terza Conferenza d' igiene.

Non meno affollata delle precedenti, fu anche questa terza conferenza; oltre al presidente della Società, senatore Fornoni, ed al prof. Gallo, vi erano molti altri egregi nostrii concittadini, moltissimi maestri e i convittori del Liceo Marco Foscarini, dell' Istituto Rava e dell'Istituto Franchi.

Figuratevi (cominciò l' oratore) di aver ancora dinanzi lo scheletro, che avevate nella conferenza passata, con tutte le sue ossa, i legamenti e le sue articolazioni, e di più, con tutti i suoi muscoli. Se ora dunque questa statua di carne, che abbiamo insieme modellato, ha a propria disposizione tutto quanto le occorre per muoversi, perchè non si muove? Che cosa altro le manca? Le manca ancora di molto; e prima di tutto le manca il *sangue*, senza del quale non solo alcuno dei nostri muscoli può agire, ma neanco altro qualsiasi dei nostri organi. E qui perciò si fece a discorrere del sangue, dei varii suoi componenti, e soprattutto dei suoi globuli rossi, e della importanza che ha la loro proporzione nello stabilire la salute di una persona; i globuli rossi, infatti, che nel sangue di un uomo sano si contano in ragione di 127 su 1000, in quello di uomo anemico scendono fino a 100, 80 e perfino 60 su 1000. Varie sono le cause che producono l' anemia: son tali, p. e., le rapide e profuse o ripetute emorragie, la inanizione, la mancanza di luce, il difetto di aria pura o di attività respiratoria, i dolori fisici e morali protratti, varii avvelenamenti (miasma palustre, piombo, iodio, mercurio), varie malattie acute e croniche; ma l' oratore richiama l' attenzione dei maestri più specialmente su due cause, non infrequenti tra i giovanetti: l' abuso dell' intelligenza, e (ancora più spesso) altri più segreti abusi, forse provocati, certo alimentati dagli incitamenti di amici provetti, o da letture oscene e via discorrendo.

Non c' è forse in tali casi rimedio più efficace, oltrechè curativo, anche preventivo, della ginnastica. Ed infatti (come osservava giustamente Paolo Fambri alla Camera, durante la discussione della legge sulla ginnastica obbligatoria), un giovane sano e robusto, in cui c' è esuberanza di vita e di salute, può ben bere, vegliare e straviziare, che non si accorgerà certamente da principio di tale spreco di sè medesimo, come non si accorge dello scemare della propria fortuna un signore straricco le prime volte che spende e spande del suo. Eppure c' è il modo che se ne accorga subito subito, e dalla brutta china ritiri il piede: e sapete qual è? È l' esercizio ginnastico giornaliero, farmaco più sicuro di cento maestri e di cento prediche. Supponete che il nostro Don Giovanni in quattordicesimo, frequenti la palestra o la sala di scherma. Ieri egli li sollevava quei tali pesi: oggi, dopo il disordine fatto, non ci arriva. Ieri egli pur resisteva a 4 o 5 elevazioni di seguito: oggi, grazia grande se regge a una. Ieri aveva il polso fermo, la spaccata sicura, il ritorno in guardia prontissimo: oggi, nulla di tutto ciò. Le conseguenze di quell' eccesso egli può dunque prontamente misurarle: l' avvertimento non potrebb' essere più immediato, più serio; il suo amor proprio ne resta ferito: quel giovane si è sentito oggi davanti a sè ed a' suoi amici meno uomo di ieri. Chi potrebbe dargli lezione più eloquente di questa? chi ottiene con più certo successo, che si emancipi per sempre dallo stravizio? « Qui, qui dunque (esclamò a questo punto il nostro oratore), qui mandate i vostri figli; e voi, maestri, eccitate i loro genitori a mandarli qui, dove si faranno forti, e cresceranno temperanti, quando più preme che lo siano, perchè vicini a fornire il fisico sviluppo; qui, dove non respireranno l' aria affumicata dei caffè, pregna di acido carbonico e di maldicenza; qui, dove una maschia educazione completerà degnamente l' istruzione ricevuta nella Scuola; qui, infine, dove si formeranno il carattere, giacchè essere forte equivale ad essere franco e generoso, mentre essere debole significa dover essere furbo; ossia (pressochè sempre) vile ed egoista. »

Chiusa l' opportuna digressione, passò l'oratore a discorrere della circolazione, ricordando il contributo degl' Italiani a questa scoperta, il cui onore erroneamente viene attribuito soltanto all' Avey; descrisse con dettaglio il giro del sangue, e le varie cause che aumentano o diminuiscono la velocità della corrente, ossia del polso. Il polso non aumenta quindi di frequenza pel fatto soltanto della febbre, ma bensì per una infinità di circostanze: ed ecco, perchè i medici oggi per stabilire e misurare lo stato febbrile, ricorrono al termometro, e perchè fanno male le famiglie a prestare orecchio ai così detti *intenditori di polso*, mettendosi talvolta in agitazione pei loro responsi, bene spesso naturalmente fallaci.

Passò quindi l' oratore a dire della sanguificazione e della nutrizione: e logicamente. Se infatti il sangue fosse un liquido semplice, incapace di mutamenti, inetto a riparare le perdite di diversa natura che si effettuano negli organi per agire: a che cosa gli servirebbe il circolare dappertutto colla dovuta rapidità? Evidentemente a nulla. Veggiamo dunque cos' è che introduciamo nel sangue, perchè il sangue stesso possa provvedere all' economia degli organi. È il cibo. Distinti a tal punto gli alimenti nelle quattro grandi famiglie degli *albuminoidi*, degli *idrogeno-carbonati*, degli *inorganici* e dei *nervosi*; e riservandosi in altra lezione di mostrare il gabinetto fisico e il laboratorio chimico della digestione; si limitò a segnalare in questa la necessità, che abbiamo per mantenerci sani di accomodare tutte queste famiglie in un solo piatto, sotto pena che ci manchi ora il buon sangue, ora la giusta rigidità delle ossa, ora il calore di tutto il corpo. « Ecco perchè io dico (riportiamo qui nuovamente le parole del nostro igienista) che se si fosse consultata la fisiologia, non si sarebbero mai adottate certe imposte, che, tassando il nutrimento, tassano la vita e la salute; ecco perchè io dico, che se si consultasse la fisiologia, non si lascierebbe tanto impunemente adulterare e sofisticare cibi e bevande, onde l' alimentazione già scarsa e insufficiente delle classi meno agiate si fa ancora più povera e più nociva; ecco perchè io dico, che se si consultasse la fisiologia, non si esiterebbe a istituire le *cucine economiche popolari*, che specialmente in Germania, nel Belgio e in Inghilterra fioriscono, e si potrebbero largamente piantare anche tra noi. »

L' oratore si fermò da ultimo sul sangue, quando carico di tanti principii nutritivi arrecatigli dal cibo, si converte nei polmoni in sangue arterioso, mercè la combustione di tali principii; si converte, in altre parole, in sangue atto a riparare veramente le perdite dei tessuti. Non basta dunque il cibo buono e scelto per fare un buon sangue e una buona nutrizione: bisogna anche bene respirare. Su questo fortissimo vincolo di fratellanza, che lega assieme sangue e respiro, non si saprebbe mai abbastanza richiamare l' attenzione di tutti: e l' igiene anzi ne fa delle applicazioni così importanti, che l' oratore si riserva di dedicare al grave argomento la conferenza futura.

rappresenta, nonchè la giustizia verso tutti, la somma delle intelligenze, del censo, delle stesse influenze. Stabilisce confronti fra gli effetti dell'attuale suffragio ristretto e quelli del suffragio universale. Rimuove i timori di taluni, specialmente riguardo alla preponderanza delle classi operaie sulle agricole, confondendo anzi che queste, già abbastanza aggravate dai proprietarii, sieno per essere soverchiate anche da compagni di lunghe sofferenze. Afferma che il suffragio ristretto non da forza duratura al Governo e alle nostre istituzioni, bensì la dà il voto e la volontà liberamente espressa dalla gran maggioranza del paese. Esso è base di moralità, attiva la vita politica, ristabilisce il nesso amichevole fra le varie classi di cittadini, allontana e dissipa ogni pericolo di commozione. Oltracciò, riassumendo tutte le forze morali e intellettuali della nazione, si costituisce forse l'unica arma valevole contro gli attentati clericali. Fatte poscia alcune avvertenze circa lo scrutinio di lista, che opina non assicuri la segretezza del voto se non si accompagna con cautele, che accenna, conchiude dicendo che, se si neghera il consenso al suffragio universale, verrà aperta la via a mene ed agitazioni pericolose. Tiene fermo che la Camera non verrà in questa sentenza, pensando che la Monarchia di Savoja, che ci ha dato l'unità, l'indipendenza e la libertà, è Monarchia democratica, e può vivere fra il più ampio sviluppo delle libertà civili e politiche.

Il seguito della discussione a domani.

(*Agenzia Stefani.*)

***Roma* 29.**

La Camera si va spopolando. Ogni giorno partono deputati. (*Pang.*)

FRANCIA

***Parigi* 29.**

Confermasi che la Germania e la Russia tenteranno di ottenere che la Svizzera modifichi il diritto d'asilo, che la rende il soggiorno di tutti gli anarchici d'Europa, e il teatro delle loro sanguinarie congiure.

Alla seduta della Camera dell'altrieri Paul di Cassagnac aveva criticato acerbamente i ministri, dicendo loro che le manifestazioni di lutto imposte alla Camera e i processi ai giornalisti in occasione dell'assassinio dello Czar, erano stati fatti da loro per paura delle Potenze. Il presidente Giulio Ferry allora disse che, così parlando, Cassagnac non era Francese.

Allora il deputato dell'Eure Janvier de la Motte disse a Ferry che lui stesso non era francese. E dopo, avendo lo stesso Cassagnac detto, per difendersi, ch'egli era tanto francese che aveva combattuto nella guerra nel 1870, mentre il Ferry stava a Parigi facendo il fornaio, e che mentre Cassagnac riceveva delle fucilate Ferry distribuiva del pane fatto di crusca e di paglia, lo stesso Janvier de la Motte gridò:

— Ma Ferry intanto mangiava il pane bianco!

In seguito a questo incidente era corsa una sfida tra il Janvier e il Ferry, ma la vertenza venne risolta amichevolmente e non avrà luogo lo scontro. (*Pangolo.*)

INGHILTERRA

***Londra* 28.**

Due degli autori dell'attentato alla Mansionhouse sono fuggiti a Parigi: sono Feniani irlandesi-americani. Il Governo inglese domanderà la loro estradizione come incendiarii.

(*Cittadino.*)

NOTIZIE CITTADINE.

***Venezia* 30 *marzo*.**

Navigazione adriatica. — Una pubblicazione fatta ieri sera dal giornale il *Tempo*, nella quale poco su poco giù si negherebbero per *autorizzazione avuta* (!!!) (*) le affermazioni contenute nella Relazione preletta dal Sindaco nell'ultima seduta del Consiglio comunale, vorrebbe turbare con argomenti estranei e partigiani le deliberazioni del Consiglio comunale di questa sera, quasi come se le dichiarazioni che il ministro Magliani potesse per avventura aver fatte oggi in contraddizione a quanto affermò alcuni mesi fa, potessero far diventare buono ed attuabile un progetto tecnico di linee di navigazione, contro del quale furono sollevate tante e si autorevoli eccezioni.

Ciò non ha nulla a che fare col progetto del Comitato permanente intorno al quale ha da deliberare il Consiglio comunale, sicchè noi non scenderemo oggi su questo terreno, sul quale comprendiamo troppo chiaramente dove si vorrebbero condurre le cose. Per noi Veneziani basta la parola del conte Dante Serego degli Allighieri, il quale non può avere affermato cosa che non sia materialmente e completamente vera, e, data questa parola, crederemmo per sino indecoroso lo scendere ad analizzare la qualità ed il valore della smentita.

Quello che a noi preme è l'interesse e il decoro di Venezia, per il quale è indispensabile che questa sera qualche cosa di concreto si deliberi.

I tecnici, i pratici dei traffici marittimi, potranno dare la preferenza ad una data linea di navigazione piuttosto che ad un'altra, ma quello che vuole Venezia, quella che oramai è divenuta una questione di decoro, dopo tanto chiacchierare, è che si fondi una *Compagnia di navigazione a vapore veneziana*, e che il Comune principii a dare il buon esempio, deliberando un aiuto materiale a quella Compagnia di navigazione di tal genere, che arrivasse a costituirsi. Su di ciò non si può decentemente non essere d'accordo; si faccia adunque un primo passo in questo, in cui tutte le opinioni consentono, e si rimetta ad altro tempo il decidere su quello, in cui havvi tanta discordanza e tanto dissidio. Arriverà a costituirsi la Società di navigazione propugnata dal Comitato permanente? Tanto meglio, e il sussidio sarà accordato ad essa. Non arriverà essa a costituirsi? E il sussidio votato servirà di base concreta ad altra Compagnia di navigazione, che avesse a sorgere, ed il Comune avrà la coscienza di aver fatto da parte sua tutto quello che stava in lui per attuare i voti della cittadinanza veneziana.

Non si possono essere che i sociali intransigenti, che contrastino siffatta deliberazione, in quanto che essa torna essenzialmente di vantaggio allo stesso Comitato permanente, il quale acquista così una base sicura, sulla quale può svolgere praticamente il suo progetto. Infatti se i signori proponenti sono tanto sicuri, com'essi affermano, degli utili, che potrà dare la loro linea di navigazione, dovrebbero essere del pari sicuri, che, promessa per di più una garanzia od un sussidio da parte del Comune ad una linea di navigazione a vapore, essi arriveranno a far sì che si costituisca la loro Società di navigazione e che a questa sia devoluta quella garanzia e quel sussidio, tanto più che l'altra Società di navigazione, della quale tanto si adombrano, non chiede alcuna sovvenzione al Comune e quindi non può aspirare a toglier loro il sussidio deliberato. Se anche questa sera tenacemente si opponessero a che la garanzia o il sussidio sia dato a quella Compagnia di navigazione a vapore, che si costituisse, anzichè esclusivamente alla loro, che non ha ancora alcun promotore, e che è assai problematico che arrivi a raccogliere i capitali occorrenti alla sua costituzione, dimostrerebbero essi medesimi una tale poca fiducia nell'attuabilità del loro progetto, che non potrebbe non accrescere la poca fiducia degli altri.

Il Consiglio comunale deve pensarci molto su prima di fare un opera vana, e che potrebbe riuscire dannosa a quegli interessi di Venezia, ch'esso vuole solennemente affermare.

Infatti se esso votasse un sussidio od una garanzia precisamente alla Società progettata dal Comitato permanente e non ad una Società di navigazione a vapore veneziana in genere e quella Società non arrivasse a costituirsi, esso farebbe opera affatto oziosa e precluderebbe l'adito a che, fondata sulla base di quel sussidio o di quella garanzia, sorgesse un'altra Società dello stesso genere, la quale ispirasse maggiore fiducia ai capitalisti e potesse quindi costituirsi; e ciò sarebbe veramente fatale e diametralmente contrario a quello scopo, che il Consiglio comunale si è proposto.

Venezia vuole, pare unanimemente, che i nostri Corpi morali appoggino materialmente la costituzione di una *Società di navigazione a vapore veneziana*. Ebbene, che il Comune faccia il debito suo, e voti quell'appoggio, senza voler risolvere oggi una questione sulla esclusività di un progetto, ch'è soggetto a tante opposizioni, e la cui risoluzione oggi sarebbe affatto prematura.

Così esso avrà fatto opera buona e patriotica, la quale non pregiudica l'avvenire. Altrimenti potrebbe aver fatto opera inefficace, o della quale potrebbe poi amaramente pentirsi.

(*) Nel *Tempo* non è detto da chi abbia avuto l'autorizzazione, ma nel settimo punto delle sue smentite, afferma di parlare *per nome e per conto* del ministro Magliani.

Vaccinazione. — Dal Sindaco di Venezia venne pubblicato il seguente Avviso:

La generale vaccinazione e rivaccinazione pubblica gratuita di primavera avrà principio il giorno 4 aprile, a norma delle vigenti leggi sanitarie, nelle località ed ore indicate nella sottoposta tabella, col sistema del vaccino animale e del vaccino umanizzato da braccio a braccio, a libera scelta degli accorrenti.

Venezia, li 27 marzo 1881.

Il Sindaco, D. DI SEREGO ALLIGHIERI.

Il Segretario, Memmo.

A) *Vaccinazione da braccio a braccio*

Nella Scuola comunale S. Antonino, Calle dell'Arco, lunedì 4, 11, 18 e 25 aprile.

Scuola comunale Palazzo Jagher, SS. Apostoli, martedì 5, 12, 19 e 26 aprile.

Scuola comunale in Corte Lezze a S. Samuele, mercoledì 6, 13, 20 e 27 aprile.

Scuola comunale in Palazzo Labia a S. Geremia, venerdì 8, 15, 22 e 29 aprile.

Scuola comunale in Palazzo Arjani all'Angelo Raffaele, sabato 9, 16, 23 e 30 aprile, sempre dalle ore 10 alle 11 ant.

B) *Vaccinazione col pus animale*

Nella Scuola comunale in Corte Lezze San Samuele, giovedì 7 e 14 aprile, dalle ore 10 alle 11 ant.

Distaccamento dei pompieri, S. Maria Gloriosa dei Frari, giovedì 7 e 14 aprile, dalle ore 12 mer. alle 1 pom.

Scuola comunale S. Antonino, Calle dell'Arco, giovedì 21 e 28 aprile, dalle ore 10 alle 11 antim.

Palazzo Diedo S. Fosca, giovedì 21 e 28 aprile, dalle ore 12 mer. alle 1 pom.

La scuola comunale maschile di Castello e la difterite. — La difterite, di cui pur troppo si ha qualche caso in tutto il tempo dell'anno, da un mese a questa parte si mostra più sensibilmente nel Sestiere di Castello, nel quale ce ne furono 10 casi in circa trenta giorni.

Lunedì della settimana scorsa si ammalò di difterite un figliuolino del bidello della scuola comunale maschile di quel Sestiere. Il direttore della scuola, appena avvertito, licenziò immediatamente gli alunni, perchè non ritornassero fino a nuovo avviso, e ne riferì al Municipio. Il mattino successivo il bambino era aggravatissimo, e non trasportabile, e morì nel giorno successivo. I locali della scuola furono sottoposti per tre giorni ad intensi vapori di cloro, poi le pareti furono raschiate ed imbiancate nuovamente con calce, nella quale si fece sciogliere del cloruro di calce.

La Giunta ordinò che la Scuola rimanesse chiusa per tutta la passata e per questa settimana, nella quale, ultimata l'imbiancatura delle pareti e dei soffitti, la disinfezione e la pulitura dei pavimenti, tutte le aule saranno per altri tre giorni sottoposte ai vapori del cloro.

Ier l'altro mattina veniva condotto all'Ospedale altro bambino di quello stesso bidello, il quale ai primi sintomi della malattia del fratello era stato allontanato dall'abitazione paterna.

In nessun'altra Scuola comunale si manifestarono, sino a tutto ieri, casi di difterite.

Crediamo, adunque, che i nostri concittadini abbiano ogni motivo per essere rassicurati, e rendiamo vive grazie alla Giunta ed all'assessore dott. Gosetti, che più specialmente tratta questa partita, per la opportunità e prontezza delle disposizioni date.

Venezia industriale. — Abbiamo oggi veduto tutto quanto la *Società Fabbriche Unite di canna di vetro e smalti* ha apparecchiato per la Esposizione industriale di Milano. È un ricchissimo campionario di perle di fantasia di splendido lavoro; di collane a molti e graduati colori; di conterie cannettine, crude, madreperle, corniole, ecc. ecc.); di piastre composte di materie prime; di canne, ecc. ecc. Tutti questi campioni sono bellamente disposti e con gusto artistico, in un mobile di forme grandiose, anzi monumentali addirittura, di stile sansovinesco, con arcate, colonne, capitelli, figure intagliate e con un leone dorato poggiato sul timpano. In questo mobile, tutto in pero, a due tinte nero e avana, sono incastonati specchi ed iscrizioni. È una Mostra che farà molto onore a questo classico Stabilimento veneziano, tante volte premiato, e che gli procurerà nuovi clienti.

E giacchè parliamo di questo ramo d'industria speciale di Venezia-Murano, non possiamo astenerci dal rilevare che dalla Germania particolarmente piovono del continuo le commissioni di perle (collane) a tinte graduali e in ispecie nelle così dette *mezze tinte*. In Germania con queste perle, che fabbrichiamo noi tanto bene da poterlo dire con nobile vanto a giudizio degli stessi stranieri, si fanno infiniti oggetti di ricamo o di vario abbigliamento, i quali trovano poscia largo sfogo in Francia ed altrove. Non sarebbe forse pratica l'idea di mandare in Germania a studiare tutto il processo dei lavori che vengono fatti colle nostre perle per accentrare a Venezia anche quel ramo d'industria che completerebbe il nostro, risparmiando quanto è pur necessario spendere per questi giri viziosi di merci che, fabbricate a Venezia, vanno in Germania, e poscia, sotto diversa forma, vanno in Francia od in altri paesi?

Ritornando agli oggetti che le *Fabbriche unite di canna di vetro e smalti* mandano a Milano, non possiamo astenerci dal tributare elogio vivissimo e sentito alla Direzione dell'importante stabilimento, perchè e per la bellezza peregrina dei prodotti, e per il modo splendido col quale vengono presentati, l'intelligente visitatore troverà argomento di lode per la città nostra.

Belle arti. — Sotto alle Procuratie nel negozio bronzi Tis e Lomazzi, oggi fu per poche ore esposto un bellissimo quadro ad olio di un valente giovane nostro concittadino, il signor Alessandro Milesi. Rappresenta le *Gioie in una famiglia*. Seduto su di una misera panca in un casolare, un contadino suona l'armonica dinanzi al suo piccolo bambino, che è fatto saltellare dalla madre. Quanto affetto, quanta espressione ci sia in questo lavoro non è facile esprimere; il più santo dei sentimenti traspira da quelle belle figure; tutti gli accessorii concordano a rendere simpatico il quadro, maestrevolmente dipinto. Il giovane artista non ha bisogno d'incoraggiamento da noi, bensì ci è caro registrare questo bel lavoro di un nostro bravo concittadino.

Consiglio dell'ordine degli avvocati. — Essendo andata deserta per difetto di numero legale l'assemblea indetta pel giorno 27 corrente, si avverte che la nuova adunanza avrà luogo il 3 aprile p. v., alle ore 1 antimer., nel locale di residenza di questo Tribunale civile e correzionale.

— Per gli esami teorico-pratici di avvocato vennero prefissi i giorni 2, 3, 4, 5, 6 e 7 maggio p. v., ore 9 ant., e che le domande corredate dai relativi documenti dovranno prodursi alla Cancelleria della R. Corte d'appello nel termine di legge.

Concerto. — Per la sera del 4 aprile p. è annunziato un concerto del distinto suonatore d'arpa, di chitarra e di citara cav. *G. Dubez*, di Vienna, nella Sala del *Liceo e Società musicale Benedetto Marcello*. I saggi che ha finora dati il cav. *Dubez* a Venezia, dove ha suonato in pubblici ed in privati convegni, sono tali da garantire ottimo successo al concerto di lunedì p., nel quale il *Dubez* avrà parte principalissima.

Teatro Goldoni. — Venerdì, per beneficiata di Cesare Rossi, si rappresenta una novità che deve essere stuzzicante, specialmente pei Veneziani. È del signor Valentino Carrera, autore di commedie applaudite anche dal pubblico veneziano, e s'intitola: *Gli ultimi giorni di Goldoni*. Il signor Valentino Carrera è a Venezia per dirigere le prove della sua commedia. Dopo si rappresenterà una delle più belle commedie di Goldoni, un uomo di genio che è veramente immortale, perchè resta sempre giovane: *Il burbero benefico*. È uno dei cavalli di battaglia di Cesare Rossi. A teatro ci sarà dunque gran folla.

Cadaveri. — L'altro giorno, proveniente da Pola, giungeva a Venezia una Commissione giudiziaria allo scopo di eseguire il riconoscimento dei cadaveri dei tre infelici giovani rinvenuti in mare il 19 corrente dentro di un'imbarcazione dal piroscafo *Tirreno*.

Quei cadaveri erano stati seppelliti a Poveglia ed è colà che si è recata la Commissione per operare il riconoscimento alla presenza anche di nostri Magistrati. A quanto pare, esaurite completamente le pratiche di legge, i cadaveri dei tre infelici verranno trasportati al nostro Cimitero comunale per essere ivi seppelliti più decorosamente e con una lapide che ricordi il triste fatto.

Furto. — Narra l'odierno bullettino della Questura che certa M. Elisa, vedova D., dimorante nel Sestiere di Dorsoduro, denunciò ieri che nel 28 corr., alle ore 2 e mezza pomeridiane, uno sconosciuto suonò alla porta della di lei abitazione, e quindi vi entrò dicendo di aver una lettera da consegnare ad una supposta persona. Uscito costui, la M. verificò la scomparsa di alcuni effetti di biancheria, pel valore di lire 70.

***Venezia* 31 *marzo*.**

Consiglio comunale. — La seduta serale di ieri venne aperta alle ore 9 e un quarto ed erano presenti N. 44 consiglieri.

Dopo la approvazione della proposta del cons. *Giustinian*, il quale domandava si soprasedesse alla lettura del processo verbale della seduta precedente, venne aperta la discussione sul primo argomento posto all'ordine del giorno:

Continuazione della discussione sulla domanda fatta dal Comitato permanente per la navigazione Adriatico-Jonia.

La sala è affollata di pubblico, malgrado il tempo cattivo.

Il *Sindaco* giustifica l'assenza del consigl. Bachmann, indisposto, e quindi rilegge i due ordini del giorno presentati nella seduta precedente dai cons. Fornoni e Ruffini.

Il cons. *Ruffini* chiede la parola e spiega i motivi che gli hanno ispirato il suo ordine del giorno. Egli svolge con maggiore larghezza quanto disse ier l'altro e conchiude col rilevare la opportunità che, a suo avviso, in questa seduta fosse determinata la linea, riservando poi ad una nuova Commissione il far studii per il resto.

Il cons. *Saccardo* si associa all'ordine del giorno del cons. Ruffini e riafferma quanto espose ier l'altro. Ritorna ancora nell'idea che il Consiglio non debba occuparsi dell'altra Società di iniziativa privata. Persiste a credere che in questa sera il Consiglio debba pronunciarsi definitivamente.

Il cons. *Chiereghin* rileva che, in seguito alle concessioni fatte dal cons. Ruffini, il quale fece qualche aggiunta al suo ordine del giorno, gli sembrava non fosse lontana la probabilità di una fusione dei due ordini del giorno.

Il cons. *Fornoni* dice che non sarebbe disposto di accettare questa fusione, vocabolo che talora suona confusione, rilevando esservi differenze notevoli, ed il cons. Ruffini tiene fermo al proprio ordine del giorno.

Il cons. *Pascolato* ritorna su quanto ha detto ier l'altro e intende di dimostrare che accettando la proposta Ruffini, la Giunta si spoglierebbe da ogni responsabilità; mentre, a di lui avviso, la bisogna è ben diversa colla proposta Fornoni.

Il *Sindaco* legge l'aggiunta presentata dal cons. Ruffini al proprio ordine del giorno, il quale ora suona precisamente così:

Ordine del giorno Ruffini:

Il Consiglio comunale, accordandosi colla Camera di commercio nell'apprezzare le ragioni di opportunità che appoggiano la linea proposta dal Comitato permanente per costituire una Compagnia di navigazione veneziana, si riserva di pronunciarsi sul proprio concorso all'impresa tostochè una Commissione di cinque membri, che si passa ad eleggere anche fuori del Consiglio, abbia riferito, non più tardi di venti giorni da oggi sui mezzi coi quali sia da provvedersi all'attuazione della progettata navigazione.

Aggiunta:

Confidando che i benemeriti soscrittori all'altro progetto per una linea adriatico-orientale, convinti delle molteplici e gravissime difficoltà alla sua attuazione, rivolgeranno i loro capitali a sostenere gli intendimenti del Comitato permanente.

Prende nuovamente la parola il cons. *Ruffini*, e dice che la sua proposta, la quale consigliava la nomina della Commissione, implicava, più che altro, un atto deferente verso la Giunta.

Il *Sindaco* rileva la grave differenza che esiste tra la proposta del cons. Ruffini e quella della Giunta, e conchiude che questa non potrebbe convenire nelle idee del preopinante.

La seduta è sospesa per mezz'ora affinchè il Consiglio possa concertarsi.

Riaperta la seduta, il cons. *Boldù* chiede sia riletto l'ordine del giorno Fornoni avendo intenzione di proporvi una modificazione che consisterebbe press'a poco in questo:

« Invece di dire *una linea di navigazione Adriatico-Jonia*, fosse detto *una linea veneziana di navigazione fissa* da determinarsi in seguito a studii ulteriori. »

Egli dice non essere vero che con questo emendamento venga esclusa la linea Adriatico-Jonia, la quale potrebbe in seguito essere preferita se i studii ulteriori lo consentissero.

Il cons. *Blumenthal* non si dichiara dell'avviso del cons. Saccardo. Conchiude che, malgrado abbia studiata la questione, egli non si troverebbe in grado di pronunciare un giudizio definitivo, perchè vi sono delle buone ragioni da ambe le parti e le enumera, come rileva, per converso, anche i punti vulnerabili.

Legge un ordine del giorno che egli propone ed il cui sunto sarebbe la fusione dei due progetti sulla base di un capitale di 3 milioni per creare una navigazione a linea libera o sovvenzionata per la durata di 10 anni verso un concorso di 100 mila lire annue.

Il cons. *Saccardo* difende il progetto del Comitato permanente il quale, dice, è il frutto di studii lunghi e diligenti di persone competenti. Ripete i vantaggi che presenta il progetto del Comitato permanente. Rileva le complicazioni dell'ordine del giorno Blumenthal *gravido* di cifre.

Il cons. *Blumenthal* risponde al cons. Saccardo che non scorge troppe complicazioni nel proprio ordine del giorno, e in quanto alle cifre non sa vederne che una, cioè, quella di 100 mila lire di concorso annuale da parte della Provincia, del Comune e della Camera di commercio.

Il *Sindaco* rilegge l'ordine del giorno Blumenthal.

Il cons. *Fornoni* risponde al cons. Boldù. Principia col dire che sarà breve perchè l'atmosfera della sala non gli consentirebbe di parlare a lungo. Dice che la linea Adriatico-Jonia ha raccolte tante simpatie ed è dimostrata la più proficua; persiste nel tener fermo al suo ordine del giorno senza la modificazione proposta dal cons. Boldù.

Il cons. *Ruffini*, vedendo che il cons. Fornoni persiste nel mantenere intatto il suo ordine del giorno, ritira il proprio.

Il cons. *Boldù* persiste pure nel suo emendamento, il quale pone la questione sopra una base più larga.

Parla il cons. *Cattanei*. Incomincia col dire che, malgrado le discussioni, gli studii e quant'altro è stato fatto in questo periodo, il Consiglio non può essere sicuro, nell'intimo della propria coscienza, a favore della linea Adriatico-Jonia, e gli sembra che anche quelli che propendono per essa siano più che altro ispirati dall'idea di scongiurar l'accusa che si farebbe nel caso negativo, cioè che non si riescisse a far niente. Appoggia caldamente l'emendamento Boldù. Dice che il cons. Saccardo restringe la questione: contrariamente a quanto ha osservato il cons. Saccardo, egli ritiene il Consiglio comunale non possa rimanere estraneo ed indifferente, come il cons. Saccardo vorrebbe, dinanzi ad un progetto confortato da un nucleo di soscrittori. Egli vorrebbe che si concretasse in un modo, nel quale non apparisse che l'obbiettivo fosse questa linea anzichè quest'altra, ma bensì ed unicamente apparisse che ci sta nel cuore il risorgimento economico di Venezia. La accettazione dell'ordine del giorno Fornoni coll'emendamento Boldù ci farà, dice, escire da questa sala colla coscienza tranquilla.

È un voto complessivo il quale aprirà il varco ad un voto parziale, cosa che si farà in avvenire e chiude con un caldo e sentito appello alla concordia.

È approvata la chiusura della discussione generale.

Il *Sindaco* parla sui varii ordini del giorno.

Il cons. *Chiereghin* prende la parola per parlare contro l'emendamento.

Riferendosi ai precedenti, egli dice, che non si può parlare d'incertezze sulla bontà della linea Adriatico-Jonia dopo quanto fu detto da persone competenti, dalla stampa (non da tutta però, diciamo noi), a favore di quella linea. — Dice che il motivo vero per il quale si combatte la Adriatico-Jonia gli è perchè, dall'altra parte, vi sono dei soscrittori; ma soggiunge quando sia dimostrato che con quella linea soltanto Venezia avrà dei vantaggi, quei soscrittori, animati dal loro patriottismo, si accorderanno a favore di essa. Egli conchiude persistendo nell'appoggiare la proposta Fornoni senza modificazioni.

Si mette a voti l'ordine del giorno Fornoni, coll'emendamento Boldù emendamento così concepito:

« di accogliere la massima che il Comune accordi il suo materiale concorso insieme agli altri Corpi morali per una linea di navigazione fissa. »

È appoggiato l'appello nominale.

Ecco i risultati della votazione:

25 *Sì* — 19 *No* — 1 Astensione.

Erano presenti alla votazione 45 consiglieri, perchè durante la seduta ne sopraggiungevano altri due, e lasciava la sala il consigliere Pascolato, il quale non potè prender parte al voto.

— Siccome il tenore dell'ordine del giorno Fornoni, che abbiamo pubblicato l'altro giorno, non era perfettamente esatto perchè lo abbiamo raccolto a volo nell'atto che veniva letto *troppo affrettatamente*, così lo riproduciamo nel suo originario tenore. Eccolo:

Ordine del giorno Fornoni:

Vista la domanda del Comitato permanente per una Società di navigazione a vapore adriatico-Jonia;

Vista la patriotica iniziativa presa da alcuni cittadini per riuscire a dare alla nostra città una Compagnia di navigazione a vapore senza chiedere sacrifizio al Comune;

Il Consiglio delibera:

I. Di invitare la Giunta a dare informazioni precise e sollecite nei probabili risultati della recente iniziativa, e facendo voti perchè agli studii e al lavoro del Comitato permanente abbia ad aggiungersi eventualmente il fecondo concorso dei generosi cittadini, e fermamente confidando che non avrà il Governo a rifiutare una sovvenzione alla prima Compagnia di navigazione a vapore veneziana, delibera pure:

II. di accogliere la massima che il Comune accordi il suo materiale concorso insieme ad altri Corpi morali per una Società veneziana di navigazione Adriatico-Jonia.

Navigazione adriatica. — Non facciamo commenti, e ci riportiamo semplicemente al tenore della prudente deliberazione del Consiglio comunale, colla quale esso promise il suo appoggio materiale, in concorso cogli altri Corpi morali, ad una linea di navigazione a vapore fissa veneziana; ma non credette di accogliere, almeno per ora, la domanda del Comitato permanente per la linea Adriatico-Jonia, notando solo che, fra i 19 voti contrarii all'ordine del giorno Boldù, c'erano anche i voti di quelli, ch'erano contrarii alla massima che il Comune avesse ad accordare una sovvenzione a qualsiasi Società di navigazione.

La decisione del Consiglio comunale risponde ad un concetto di patriotismo e di prudenza, e noi ci congratuliamo con Venezia, che così sia stato fatto. Questo è intanto un primo passo; auguriamo che ben presto vi susseguano gli altri.

— Il consigliere comunale Saccardo ci ha inviato ieri a tarda ora la seguente lettera:

« *Venezia* 30 *marzo*.

« Caro amico,

« Nella *Gazzetta* di ieri sera si legge, che io mi sono *brutalmente* permesso di dire nel Consiglio comunale, che la proposta di navigazione fatta da Vianello Moro era una speculazione di privati fatta per proprio esclusivo conto.

« La parola sarebbe grave, ancorchè io avessi detto quanto la *Gazzetta* mi attribuisce. Imperocchè, a parte la mancanza assoluta in me di pravità d'intenzione, il dire, che Tizio, esborsando una somma per un affare di commercio, il quale, molto o poco, deve pure fruttargli qualche cosa, fa una speculazione, non è certamente un'offesa. Così non sarebbe, se la somma fosse donata o per una patria solennità, o per sovvenire a qualche pubblico o privato infortunio.

« Ma la parola è assai più grave, perchè tu fosti inesattamente informato.

« Io ho osservato al sig. Sindaco, che non comprendeva per quale motivo si volesse legare alla domanda del Comitato permanente il progetto Vianello Moro, se una cosa era affatto indipendente dall'altra, e soggiunsi, che se a me, come a qualunque altro cittadino, saltasse in capo di allestire un vapore per la navigazione commerciale, sarebbe una speculazione privata, fatta per mio conto, che nessuno potrebbe impedire, sulla quale però il Consiglio comunale non avrebbe a prendere cognizione di sorta.

« Capirai bene, che se c'è qualche cosa di brutale in questo affare, non sono per verità le mie parole.

« Io caldeggio il progetto del Comitato permanente per intima convinzione, perchè più semplice, più modesto, ed a parer mio, più fecondo di risultati pratici per Venezia. Il progetto Vianello Moro mi colpisce per la sua grandiosità, ma mi ricorda, che ai voli troppo alti e repentini sogliono i precipizii esser vicini.

« Se io avessi l'onore di conoscere i sovventori di questo progetto, direi loro: Badate che colle vostre ottime intenzioni, voi create un dualismo, che manderà a male il progetto del Comitato permanente senza avvantaggiare il vostro: e il danno sarà tutto del nostro povero paese.

« Può darsi, dopo tutto, che un po' di ragione la ci sia da una parte e dall'altra; certamente, il torto è tutto di chi mi accusa di *brutalità*. Confido nella tua cortesia per la pubblicazione di questa mia lettera, e ti stringo la mano

« *Tuo affez.*

« SACCARDO ANTONIO. »

All'egregio sig. commendatore Paride Zajotti, direttore della « Gazzetta di Venezia ».

Il sig. Saccardo muta un po' i termini della questione, parafrasando e spiegando le sue parole. A noi consterebbe che quel consigliere, certo senza intenzione (dacchè egli lo afferma) avrebbe precisamente proferito le parole da noi

riportate; ma adesso in cui francamente si smentisce, noi non vogliamo questionare sulle parole.

Anche se le cose fossero come le riferisce il sig. Saccardo, rimarrebbe, secondo il nostro modo di vedere, *brutale* ed anzi vorremmo dir *cinico*, ch'egli non abbia trovato da equiparare l'atto generoso del principe Giovanelli, del bar. Franchetti, dei conti Papadopoli e del cav. Levi se non ad una speculazione privata, nella quale il Comune non aveva a che vedere; mentre, se anche la Rappresentanza municipale non era chiamata a deliberarne perchè nulla si chiedeva al Comune, essa non poteva e non doveva però disconoscere il nobilissimo intendimento, dal quale erano partiti quegli egregii cittadini.

Se il consigliere Saccardo non l'ha capito, non è colpa nostra; ma la cosa ci sorprese da parte sua, ed abbiamo creduto di doverla stimmatizzare, come, a nostro avviso, meritava, perchè ci dorrebbe che anche nella gente per bene, com'è indubbiamente il cons. Saccardo, prendesse piede il vezzo di disconoscere gli atti più nobili e generosi, quando non collimano coi proprii intendimenti, e di sottrarsi a quelle leggi di gentilezza, che furono sempre tradizionali nei Veneziani.

Ci rifletta bene il cons. Saccardo, e dovrà pure, in fondo del suo cuore, darci in fin dei conti ragione.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 31 marzo

TELEGRAMMI.

Roma 29.

Oggi si presentò la relazione degli on. Genala e Brioschi sull'inchiesta ferroviaria.

Si divide in sette capitoli. Il primo riassume l'esercizio ferroviario sociale in Italia; il secondo tratta delle convenzioni ferroviarie Spaventa e Depretis; il terzo esamina gli esercizii governativi; il quarto riflette la discussione dei due sistemi, concludendo in favore dell'esercizio privato; nel quinto si studia l'ordinamento dell'esercizio privato nell'ipotesi che lo si affidi ad una Società proprietaria e concessionaria; col sesto si esamina l'ipotesi che sia affidato ad una Società soltanto esercente; ed il settimo esamina il miglioramento desiderabile nell'esercizio.

La Relazione è accompagnata da tre volumi relativi ai verbali delle sedute pubbliche tenute dall'inchiesta. (*Persev.*)

Roma 29.

Si assicura che probabilmente il Ministero non porrà la quistione di fiducia sui limiti del suffragio e sullo scrutinio di lista, ma si riserverà alcune dichiarazioni dopo la chiusura della discussione generale, chiedendo sopra esse un voto di fiducia. (*Persev.*)

Roma 29.

Oggi nel pomeriggio, per la linea maremmana, è partita per Torino S. A. R. la duchessa di Genova. L'accompagnarono alla Stazione le LL. MM. il Re e la Regina, il Principe Amedeo, il generale Medici, i ministri Magliani, Baccarini, Miceli ed Acton, il Prefetto ed il Sindaco.

Tre Ufficii della Camera esaminarono la legge sul divorzio presentata dal ministro Villa, e si dichiararono favorevoli. Nominarono a commissarii gli onorevoli Martini, Vastarini Cresi e Parenzo. (*Persev.*)

Berlino 28.

Nei circoli diplomatici affermasi che il senatore De Giers, attuale aggiunto al Cancelliere dell'Impero russo per gli affari esteri, sarà nominato Cancelliere al posto del principe Gorciakoff, il quale si rittrerebbe.

Saburof, attuale ambasciatore a Berlino, andrebbe ambasciatore a Londra.

A Berlino verrebbe mandato Sciuvalof, amico personale di Bismarck, onde dare una prova della simpatia della Russia per la Germania. (*G. P.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 30. — Il *Popolo Romano* è autorizzato a smentire la *Corrispondenza politica* di Vienna, la quale pretese che Corti si sia allontanato dalle istruzioni del suo Governo nella Conferenza di Costantinopoli.

Ravenna 30. — Fu arrestato entro la città il bandito Minguzzi, colpito da una taglia di 3000 lire.

Catania 30. — Iersera col postale *Arabia* è giunto il viaggiatore Gustavo Bianchi, il quale annunziò che il capitano Cecchi e il conte Antonelli dalla residenza di Re Giovanni sono rientrati nello Scioa dietro invito di Antinori.

Berlino 30. — Il Principe ereditario è ritornato.

Berlino 30. — (*Reichstag.*) — Discutesi la memoria sull'esecuzione della legge contro i socialisti.

Il ministro *Puttkammer* dimostra la necessità dell'esecuzione energica della legge; dice, che i socialisti formano un partito rivoluzionario, ateo, che non conosce patria. Lo stato delle cose in Germania è tale, che la Prussia proporrà che si proclami lo stato d'assedio a Lipsia.

Amburgo 30. — Il Senato indirizzò alla borghesia una proposta, che, considerando giunto il momento di tentare un accomodamento riguardo all'annessione doganale, invita la borghesia a nominare 9 commissarii per deliberare.

Londra 30. — Beaconsfield va migliorando.

Simla 30 (*Ufficiale*). — Le truppe insorte a Herat e a Candahar e le tribù Aimak assediano Ayoub Kan entro Herat. Dicesi che Ayoub sia prigioniero.

Lisbona 3. — Le Camere sono aggiornate al 30 maggio.

Atene 30. — Un Decreto Reale chiude la sessione della Camera. Il concentramento di truppe alla frontiera continua. I giornali sono assai bellicosi. Grande fermento a Candia in causa delle elezioni generali del 13 aprile. Temesi una rivoluzione anche prima delle elezioni.

Bucarest 30. — Il Re ricevette il ministro del Belgio, che notifica il riconoscimento del Regno.

Bucarest 30. — Boerescu dichiarò al Senato che la proclamazione del Regno produsse buona impressione presso i Governi stranieri.

Costantinopoli 30. — Gli ambasciatori hanno firmato un protocollo, raccomandando che i Governi approvino la linea della Porta, che mostra vero desiderio di pace.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 30, ore 3, 20 p.

(*Camera dei deputati.*) — *Martelli* svolge un progetto per sopprimere i Tribunali di commercio.

Villa non si oppone alla presa in considerazione. Però dimostra la convenienza di mantenerli.

Il progetto è preso in considerazione.

Si riprende la discussione sul progetto di riforma elettorale.

Panattoni parla contro lo scrutinio di lista.

La Camera è quasi vuota.

Roma 30, ore 3.20 p.

Oggi Lampertico e Finali leggono le loro relazioni alla Commissione senatoria sui progetti di legge per l'abolizione del corso forzoso e per la Cassa pensioni.

Il progetto delle maggiori spese del 1880, presentato dal ministro delle finanze Magliani, fu distribuito iersera ed importa l'ingente spese di 25 milioni.

Sella scrisse all'on. Cavalletto una lettera per dichiarare ch'egli non desidera d'essere il capo, nè il condirettore del partito della Destra; rimanere egli a destra, ma volervi rimanere semplicemente nella sua presente condizione.

Roma 30, ore 4.45 p.

Confermasi che parecchi deputati intendano proporre di eliminare lo scrutinio di lista e farne un progetto speciale. Dicesi che il Ministero opporgasi risolutamente.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 31, ore 12 a.

La Commissione per l'ordinamento degli Arsenali, formulò parecchi quesiti da sottoporre ad Acton, specialmente riguardo ai lavori di Taranto. Le ulteriori deliberazioni della Commissione dipenderanno dalle risposte del ministro.

Assicurasi che fra Coppino, Nicotera, Zanardelli ed altri principali uomini di sinistra, si convenne di abbassare la proposta di suffragio alla seconda elementare. Fra gli ordini del giorno finora deposti alla Presidenza, varii chiedono che si elimini la questione dello scrutinio di lista.

FATTI DIVERSI

La vedova dello Czar. — Un telegramma di Pietroburgo alla *Gazzetta d'Italia* reca che la Principessa Dolgoruki assisteva il 28 corrente alla cerimonia della tumulazione del cadavere di Alessandro II.

Ciò non impedisce che il *Bersagliere* dell'altra sera assicuri ancora che la vedova dello Czar è a Venezia, all'Hôtel Danieli!

Decesso. — L'*Indipendente* ha il seguente dispaccio:

Vienna 29. — Da Michelstädt, nel Granducato d'Assia, giunse la notizia telegrafica del decesso dell'esploratore polare Carlo Weyprecht, avvenuto colà questa mane.

Processo. — Telegrafano da Piacenza 30 al *Secolo*:

È incominciato ieri il dibattimento per il furto del piego postale di 100 mila lire. Gli accusati sono quattro, e cioè: Fadelli Alfredo, Spalazzi e Lombardi, tutti e tre impiegati postali, e Fadelli Carlo impiegato alla Banca Popolare.

Il Fadelli Alfredo si dichiara solo responsabile del furto.

Società del tiro al piccione della città e Provincia di Padova. — Lunedì 4 aprile p., alle ore 11 ant. precise, avrà luogo in Padova il gran tiro di gara generale. Il programma porta la distanza per il tiro di prova di metri 20 dalle cassette, che potrà essere aumentata progressivamente a metri 30 nelle gare. Cinque piccioni due mancati fuori concorso.

Premii con diploma: 1.º premio ital. lire 200 e medaglia d'oro; 2.º premio ital. lire 100 e medaglia d'oro; 3.º premio ital. lire 50 e medaglia d'oro; Tre medaglie d'argento di primo grado; Tre medaglie d'argento di secondo grado.

Le iscrizioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio sociale in Padova, Via S. Bernardino, N. 3854.

In caso di pioggia, il Tiro sarà rimandato nei giorni successivi, semprechè abbia avuto luogo il Tiro d'inaugurazione, che è fissato, tempo permettendo, per il giorno 3 aprile.

Tassa d'ingresso per il pubblico: Al recinto del Tiro cent. 50; sedie lire 1.

Uve italiane all'estero. — Nell'anno scorso furono esportati dall'Italia all'estero quintali 138,728 di uva fresca, che al prezzo medio di lire 25 per quintale danno la somma di L. 3,468,200.

Nel 1879 l'esportazione fu soltanto di quintali 33,873. La maggiore esportazione del 1880 è adunque di L. 2,261,375. Se continuasse!.. (*Gazz. del Contadino.*)

Ferrovia del Gottardo. — Telegrafano da Faido (Canton Ticino) 28, al *Secolo* di Milano:

La prima galleria spirale fatta a travi nella rampa al lato sud del Gottardo è stata completamente perforata oggi alle 3.30 pom.

Nonostante le filtrazioni straordinarie, nel prossimo maggio tutte le gallerie saranno aperte.

Contro i geli di primavera. — Allorchè le piante germogliano troppo presto sotto i primi calori di primavera, si corre il pericolo di veder distrutti i teneri virgulti dal gelo. È necessario però, nei paesi soggetti a ritorni di freddo in primavera, il procurare che la pianta germogli il più tardi possibile. Questo scopo si ottiene imbiancando i fusti, e se si può, anche i rami, con un pennello intinto in densa acqua di calce.

Il color bianco respinge il calore, e quindi ritarda il movimento nei succhi vegetali. Si possono così difendere i gelsi, gli albicocchi, i peschi e soprattutto i fichi, che sono assai delicati ai freddi delle brine tardive, e benanco, in parte almeno, dai freddi invernali. (*Gazz. del Contadino.*)

Brave le Questure! — Leggiamo nel *Caffaro* di Genova:

« La mattina del 22 corrente veniva arrestato a Genova un tal Enrico Molina, mediatore, di Torino, perchè aveva tentato di smerciare alcune cedole di cartelle di prestiti di varie città del Regno, riconosciute come facenti parte dei valori rubati al signor Isacco Lattes in Torino, la sera del 17 corrente.

« Oltre a queste cedole, la questura sequestrò sulla persona del Molina duemila ottocento trentacinque lire in biglietti della Banca nazionale, di diverse taglie, e tre cartelle del prestito della Città di Napoli, del valore di Lire 400 in oro cadauna; e di tale somma e delle cartelle l'arrestato non seppe giustificare la provenienza.

Allora la Questura di Genova telegrafò a quella di Torino perchè procedesse ad una perquisizione nel domicilio del Molina. Questa fu eseguita, e si ricuperarono così tutti i valori sottratti al signor Lattes, che ascendono, tutto sommato, alla cifra di nove mila lire. »

Pane di patate. — In Russia si è ideato un nuovo pane economico pei contadini, È composto di 5 parti di farina, con 5 di patate, sale, acqua tiepida e lievito. (*Gazz. del Contadino.*)

Incendio del teatro di Nizza. — Telegrafano da Nizza 28 al *Secolo*:

È stato accordato ai giornalisti il permesso di visitare le macerie del teatro. Son alte quattro metri.

Alcuni credettero di vedere fra quelle macerie gli avanzi informi di cadaveri, fra i quali riconobbero la testa di un musicante.

Questa notizia ha prodotto una grande emozione.

Si procede alacremente allo sgombero.

Spediente scellerato. — Telegrafano da Parigi 29 al *Pungolo* di Milano:

Iersera al teatro delle *Variétés* ci fu un panico prodotto da grida: *al fuoco!* La gente fuggì. Conosciutasi tosto la falsità della voce, il pubblico tornò al suo posto, ma si trovarono mancanti *paletots* e cannocchiali.

Audaci ladri aveano ordito quel brutto tiro.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEORICO
del 30 marzo.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	753.00	752.36	750.85
Term. centigr. al Nord	10.60	11.80	12.20
» » al Sud	—	—	—
Tensione del vapore in mm.	8.54	10.07	10.60
Umidità relativa	99	98	100
Direzione del vento super.	—	—	E.
» » infer.	ENE.	NNE.	NNE.
Velocità oraria in chilometri	11	13	12
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	2.70	—
Acqua evaporata	—	0.60	—
Elettricità dinamica atmosferica	+53.0	+23.0	+29.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 12.50 Minima 10.15

Note: Nuvoloso. — Barometro oscillante. — Nebbia densa umida nel mattino. — Pioggia caduta mm. 6.10.

TELEGRAMMA METEORICO DI ROMA:

Roma 30 marzo; ore 2. 25 pom.

Minime pressioni 738 in Lapponia, massime 765 in Irlanda. Costantinopoli 760. Una depressione da Algeri passò in Sardegna, rinforzata.

In Italia il barometro abbassato dovunque.

Pressioni: 750 Portotorres; 751 Livorno, Roma, Cagliari; 754 Milano, Pesaro, Caltanissetta; 758 Lecce.

Pioggie nella notte nell'alta e nella media Italia, e in Sicilia.

Stamane cielo piovoso o coperto.

Venti deboli intorno al Levante e al N. del secondo quadrante; altrove forti, nel Tirreno, in Sicilia e al S. dell'Adriatico.

Temperatura alzata.

Mare molto agitato a Porto Empedocle, agitato sulle coste O. di Taranto e a Palascia.

Continua il tempo cattivo.

Probabili venti freschi o forti del secondo e del terzo quadrante nell'Italia meridionale, giranti al quarto.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ore di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 50.m 27.s, 42 ant.

1.° aprile.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 42m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 3m 50s 1
Tramontare apparente del Sole	6h 25m
Levare della Luna	6h 34m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 4m 2
Tramontare della Luna	9h 46m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 3.

Fenomeni importanti: —

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 30 marzo.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Pronto da		Pronto a		Fine corr. da		Fine corr. a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	90	28	90	43
Rend. ital. god. da 1 genn. 1881	—	—	—	—	92	45	92	60

	Valore Nom.	Valore Versato		Prezzi Fine corrente da		Prezzi Fine corrente a	
Prestito Naz. 1866	—	—		—		—	
» » » stallonato	—	—		—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	—	—	324	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		—	—	426	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» » Sarde	—	—		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—					
» Prestito Venezia a premii	30	30		—	—	—	

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d. sc.	3	—	—	—	—
Germania	» »	4	123	75	124	25
Francia	a vista »	3 1/2	101	—	101	25
Londra	3 m. d. »	3	25	44	25	52
Svizzera	a vista »	3 1/2	100	90	101	15
Vienna-Trieste	»	4	218	50	219	—

VALUTE	da		a	
Pezzi da 20 franchi	20	33	20	35
Banconote austriache	219	50	219	75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— —

Fiorini austriaci d'argento, da L. 2 18 1/2 a L. 2 19 1/2

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	29 marzo			30 marzo	
Rend. it g. da 1 luglio 1881	—	—		—	—
» » 1 genn. 1881	92	47		92	60
Oro	20	38		20	40 1/2
Londra	25	44		25	42
Parigi	101	20	v.	101	—
Prestito nazionale	—	—		—	—
Obbligazioni tabacchi	—	—		—	—
Azioni »	—	—		—	—
» » fine corr.	—	—		—	—
Banca naz. italiana (nominale)	—	—		—	—
Azioni ferrovie meridionali	—	—		473	—
Obbligaz. » »	—	—		—	—
Buoni » »	—	—		—	—
Obbligazioni ecclesiastiche	—	—		—	—
Banca Toscana	—	—		—	—
Fondiaria	—	—		—	—
Credito mobiliare italiano	9.7	—		921	—

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 30.

Mobiliare	300	50
Lombarde	108	—
Ferrovie dello Stato	293	25
Banca Nazionale	809	—
Napoleoni	9 27	—
Cambio Parigi	46	20
Cambio Londra	117	20
Rendita austr.	76	55
Metalliche al 5 %	75	60
Prestito 1860 (Lotti)	129	50
Argento	—	—
Zecchini imp. austr.	5 50	—
100 Marche imp.	57 15	—
Ferr. Rom.	—	—
Obbl. ferr. rom.	371	—
Londra vista	25	38
Consolidato ingl.	100	1/16
Cambio Italia	1	1/2
Rendita turca	14	35

PARIGI 29.

Consolidati turchi	13	85
Obblig. egiziane	360	—

LONDRA 30.

Cons. inglese	100	—
Cons. italiano	90	1/4
» spagnuolo	21	3/4
» turco	14	—

PARIGI 30.

Rend. fr. 3 0/0	84	35
» » 5 0/0	120	87
Rendita ital.	91	40
Ferr. L. V.	—	—
» V. E.	—	—

BERLINO 30.

Mobiliare	541	—
Austriache	513	—
Lombarde Azioni	189	50
Rendita ital.	90	90

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 24 marzo.

Grande Albergo già Nuova York. — Manin conte L., dall' interno, - Sig.ra De Aiguer, dall' Austria, - Sigg.ra De Morkowiez, dall'Ungheria, - Meyer Colm, da Berlino, con famiglia, - Schindler, da Bregenz, con moglie, - Baronessa De Reisbach, da Stuttgart, con famiglia, - Ellies A., da Londra, - Ebirol R. W., da Costantinopoli, - De Romocki, da Varsavia, - Howard, con famiglia, - Burvows H., tutti dall' America, tutti poss.

Grande Albergo Vittoria. — Conte Coloredo Melz, - Auchenthaler, ambi dall' interno, - Crogh, dal Belgio, con famiglia, - Greig, - Rev. Slator, ambi con moglie, - Lange, tutti dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Ripamonti, dall' interno, - Niklass G., - Charolin, - Moritz Mayer, - Kraka W., tutti quattro da Vienna, - Blachuneke, dall'Ungheria, - Rubenieck A., da Praga, - Rachlitz R., - Groven C., - Meyerhof H., tutti tre dalla Germania, - Romy R., da Geca, - Janckes C. R., dalla Danimarca, - Sigg.re Noviche, dalla Francia, - Dynowska, dalla Russia, tutti poss.

Albergo alla città di Monaco. — Rapini E., ingegn., - Rainis A., - Ronchi co. A., - Mary Sanglands, tutti dall' interno, - Riefstahl V., - Stieler E., - von Knabelsdorf, generale, con famiglia, - Dierr E., con moglie, tutti dalla Germania, - Chaleroi C., negoz., dalla Francia, - Zahorowsky S., dalla Russia, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Bosio L., - Gorghi G., - Lalseli E., - Stefauoni L., - Peressini G., - Folsoti A., - Roncagli F., - Melli G., - Cessa E., - Zanchetta F., - Lecti F., - Galeppic G., - Moschini G., - Taroffi L., - Grassi A., - Morouesi C., - Laroschi A., - Rossi L., - Forrato E., - Martin F., tutti dall' interno, - Calmelli C., da Trieste.

Nel giorno 25 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Sig.ra Sidonie Gensbauer, - Baronessa Gyllenstorm, ambi da Vienna, - Hutterott G., da Trieste, - Possart E., da Berlino, con famiglia, - Visconte de Kergarion, con moglie, - Sigg.re Kell, tutti dalla Francia; - Allen J. D., - Buddicom R. J., - Phipps R., - Morton Ball A. F., tutti da Londra, - Coleman, da Glasgow, tutti poss.

Grande Albergo l'Europa. — Conte de Latour, dall'Austria, - Bechlet, dalla Francia, con moglie, - Boch, con famiglia, - Reuter, con moglie e seguito, tutti dal Belgio, - Deucker, da Amburgo, - Bridson A. B., - Milne W. H., ambi dall' Inghilterra, tutti poss.

Grande Albergo Vittoria. — Colombo F., dall' interno, - Engelmann W., con moglie, - Usiglio L., - Biesenfeld G., tutti da Trieste, - Vogel L., da Dresda, - Gillier H., dal Belgio, ambi con moglie, - Edward Browne, con famiglia, - H. Fidler, - Miss Molley, - Barher A., - Campbell J., tutti da Londra, tutti poss.

SPETTACOLI.

Giovedì 31 marzo.

TEATRO ROSSINI. — L'opera-ballo in 5 atti del maestro Meyerbeer: *Roberto il diavolo.* — Alle ore 8.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia della Città di Torino, diretta dall' artista Commendatore Cesare Rossi. — *Speroni d' oro.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Lombarda, diretta dagli artisti A. Bacci e L. De-Velo. — *Meneghino disperato per eccesso di buon cuore.* Con farsa. Indi si produranno uomo e donna pesci. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA IN CALLE LUNGA A SAN MOISÈ. — Trattenimento meccanico marionettistico diretto dall' artista veneziano Giacomo De-Col. — *L' innocente in galera e il reo in carrozza.* Con ballo. — Alle ore 7 mezza.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	— —
	—	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.30 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. — p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per marzo

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 3: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 5:30 pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 3: — pom.	A Venezia	9:30 ant. / 5:30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p.	A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6:30 ant.
Da Cavazuccherina » 2:30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10: — ant. circa
A Venezia » 6 15 pom. »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

Tipografia della *Gazzetta.*